ORIGINE
E FATTI
DELLE FAMIGLIE ILLVSTRI
D'ITALIA.

DI M. FRANCESCO SANSOVINO,

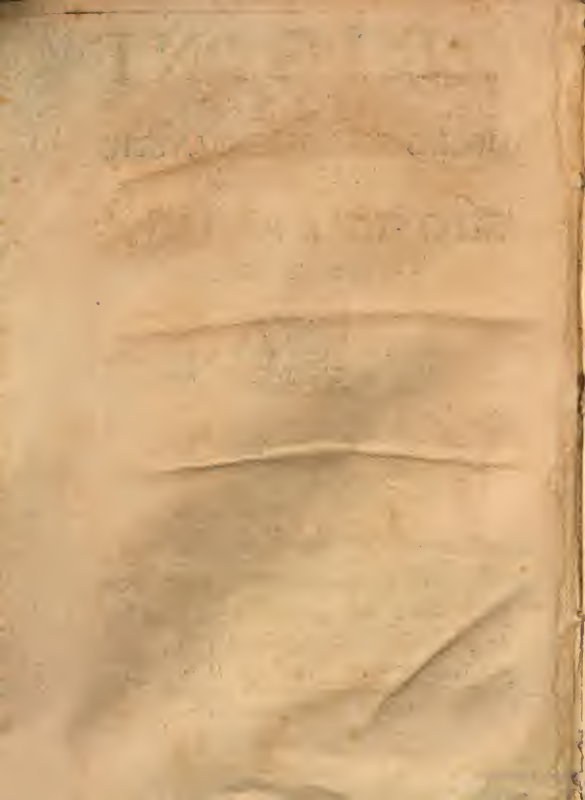
Nella quale, oltre la particolar cognitione, così de principij, come anco delle dipendenze, & parentele di esse case nobili, si veggono per lo spatio di più di mille anni, quasi tutte le guerre & fatti notabili, successi in Italia, & fuori,

Con i nomi de i più famosi Capitani & Generali che siano stati, così antichi, come moderni fino all'anno 1600.

All' Illustrissimo Signor, Il Sig.r

GIO. BATTISTA VAN AXEL
NOBILE VENETO.

In Venetia Presso Combi, & La Nou. M. DC. LXX.

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Illustrissimo Signor

MIO SIG.re E PADRONE
COLLENDISSIMO.

LA nobiltà dell'huomo è vna statua riguardeuole, che non può soura più ferma, e miglior base posarsi, che soura il sasso quadrato

drato d' incontraſtabile virtù, con chi viene à medeſimarſi, per quel detto di Giouenale.

Sat. 8. *Nobilitas ſola eſt atque vnica Virtus.*

Quindi è che riflettendo all' animo glorioſo di V. S. Illuſt. che racchiude in ſe ſteſſa vn Epilogo di tutte le più rare virtù morali e Politiche, d' altra baſe non hò ſaputo prouedere all' Italiana Nobiltà nel preſente Volume deſcritta dalla penna accurata del famoſo Sanſouino; Venerando con eſſa mia elezzione la rinomata pru-

ta prudenza , e maturità di questo Sereniss. Maggior Conseglio che aggregando al Cielo della sua incorrotta Nobiltà, così bella e virtuosa stella diede à diuedere al mondo. ció che può somma Virtú à sommo Sapere congionta; Esseguendo anco in tal guisa l'hereditaria diuotione, che tengo trasfusa dal Padre per tanti capi obligato al merito sopragrande di V. S. Illust. e di tutta la sua Nobilissima Prosapia: Poichè se è vero, come è verissimo, l' Asioma d'Oratio. *Fortes creantur fortibus*- diramandosi nè figli le paterne pre. rogatiue, potrò parimente goden-

Lib. 4. Ode. 4.

a 3 do del

do del ſuo benigniſsimo Patrocinio come lo ſteſſo mio Genitore perpetuamente ſoſcriuermi

Di V. S. Illuſtriſsima.

Diuotiſs, Oſſequentiſs. Obligatiſs. Seru.

Gio. Battiſta La Noù.

FRAN-

FRANCESCO SANSOVINO
A' CORTESI LETTORI.

Ifficile, laboriosa, & dura impresa posso dir veramente che sia stata la mia, nel trattar l'origine delle famiglie d'Italia; percioche oltra che mi è conuenuto penar lungamente per venire a notitia delle cose fatte da loro & non toccate da nessuno altro Scrittore, ho anco durato vna estrema fatica ad hauer quella piena cognitione che si richiede alla historia di cosi fatta materia. Mà quello che più mi ha apportato noia & fastidio, è stato, il ricercare io con ogni diligenza, & più esattamente che per me si è potuto la verità, poco grata per quanto io conosco, & mal volentieri vdita da i grandi. Alcuni de quali amando assai più gli ornamēti vani delle false & pestifere adulationi, che i fermi fondamenti del vero, si dilettano di esser dipinti & ritratti, più tosto con i colori della bugia, dalla mano di Aristobolo, o di Cherilo, che con quelli d'essa verità, dal penello di Homero, ò di Liuio. Et la predetta mia fatica non è d'altronde proceduta, che da gli accidenti varij del mondo, Percioche essendo questa prouincia d'Italia, che altre volte fu donna dell' vniuerso, stata rinouata più volte da diuerse nationi, di nuoui habitatori, di costumi, & di lingue, si smarrirono le vecchie memorie, non solamente d' infinite nobili, & antiche famiglie, mà delle proprie Città doue esse fiorirono, non si sapendo à pena doue elle ne tempi andati fossero situate. Nondimeno aiutandomi la diuina gratia, ho ridotto à fine questo mio libro. Nel qual si ragiona non pur di molte famiglie che sono al presente, ma anco di

molte

molte altre estinte ; mosso a pietà , & à marauiglia insieme dell'interito loro . A pietà , perche essendo state possenti & con amplissime giurisditioni di popoli & di stati , & parendo allora ad ogniuno , che douessero quasi eternamente durare , cadute dalla loro antica grandezza si restarono quasi del tutto sepolte in vno eterno oblio, co nomi insieme di coloro che altamente & virtuosamente operando , l'esaltarono fino al cielo ; se benigna & cortese mano trahendoli dal profondo abisso di Lethe,non gli hauessi di nuouo rimessi nelle memorie de viuenti . A marauiglia ancora , perche , chi penserebbe (quando non si sapesse che è pur troppo vero quel detto del Toscano Poeta ,

Ch'ogni cosa immortal tempo interrompe)

che gli Imperij,& le dominationi,con tanti sudori & spesso col sangue fondati,andassero,quasi in vn batter d'occhio,& non altramente che folta nebbia al soffio d'impetuoso vento, in perditione?Ho posto parimente alquante di quelle case , che essendo per lo passato sublimi & di molto stato , sono al presente con sì poca Signoria , che à fatica conseruano la degnità loro. Et di quelle etiandio che per la varietà de gli Scrittori poco beneuoli à esse case , ò essi non puuto dalle medesime apprezzati , o stimati per la trascuratezza , & dapocaggine loro , sono cosi contrarie , & confuse per se medesime , tanto per origine , quanto anco per diuersi altri accidenti,che à volerle accordare & farle vniformi,mi ha bisognato vsar grandissima diligenza & consideratione, di maniera che per questo , & per cosi fatte altre cagioni , grande & laboriosa come ho già detto , è stata l'opera mia . Con tutto ciò son più che certo di non hauer sodisfatto ad ogn'vno, percioche, secondo quell'antico prouerbio , NE anco lo istesso Gioue aggrada a tutti . Et oltre a ciò sono anco sicurissimo,di non douer fuggire i pestiferi morsi di coloro, che standosi con le mani a cintola , & procreati dalla natura più tosto per far numero & ombra che altramente , & fruges consumere nati,hanno pronta la lingua a dir male più che la mano à far bene . Onde mi par fino à questa hora sentire che essi dichino , che in alcune di queste famiglie sono stato troppo ristretto , & in alcune altre troppo largo & profuso . Che non hò dato loro la preminenza , che si conuiene douendo io metter le più nobili & chiare in principio & le meno nel fine . Che ne hò lasciate fuori vn numero grande , & che finalmente non le hò trattate con quella grauità di stile & con quegli ornamenti d'eloquenza,che sanno far gli ingegni pieni d'artificio & d'alta dottrina . Ma che debbo io dire à così fatte cose ? se non , che s'io volessi puntualmente rispondere a tutte l'oppositioni,haurei pur troppo che fare?che quando bene io hauessi poi detto che

to che ho scritto di quelle stretamēte, delle quali si legono amplissime historie & trattati, & di quelle assai largamente, i cui fatti non hebbero gratia d'esser raccomandati alla memoria delle lettere dà nessuno altro Scrittore, & che le hò poste secondo che mi è venuto fatto il comporle, sapendo che a mè non s'aspetta, ma si bene a Pontefici, & à gli Imperadori il far giuditio qual di loro debba preporsi & postporsi mettendo; & che io mi sono compiacciuto in ogni tempo d'essere inteso da ogn'vno, fuggendo a tutto mio potere quegli artificij, co quali si rendono bene spesso le scritture affettate & noiose a lettori, non haurei però fatto nulla con la risposta; perche doue la malignità s'annida vna volta, è molto difficil cosa il poterla leuare, & la sentenza vn tratto publicata dà maligni, difficilmente si può reuocare. Oltra che l'otio de gli inuidiosi, porta per l'ordinario, ch'essi non amino l'altrui virtuoso negotio; onde conoscendo io per esperienza, che non è sì compiacciuto huomo in virtù & in bontà, che non sia stato sottoposto alla maledicenza & alle calunnie, hò à bastanza imparato a non stimar gran fatto il souerchio latrar dè i cani, anzi à guisa di colui che caminando con desiderio d'arriuare al fine del suo viaggio, lascia abbaiare, poco ò nulla mi curo dè i dettrattori, sapendo assai bene, che come si dice in prouerbio, CAN ch'abbaia non morde, cioè, che chi è facile à riprendere, non con amor fraterno, ma con maligno spirito l'altrui fatiche & vigilie, poco, ò niente offende il ripreso, presso al giuditio dè saui. Et se io paragono i Zoili & i Momi à cani, me ne sà male, conciosia ch'io vorrei poterli agguagliare à cani nella amoreuolezza & nella fedeltà, la quale è propria de gli animi cortesi, gentili, & humani, i quali mirando con sano occhio le buone & sincere intentioni delle persone, scusano & non accusano l'altrui imperfettioni, come huomini di buon sentimento. Ma che si può altro, se tutti non hanno il gusto ad vn modo? & se quel che conforta lo stomaco mio, fa nausea ad vn'altro? & se ciò che desta l'vno, addormenta l'altro? Chiara cosa è, che chi viue, & chi scriue, forza è che corra in quello pericolo, e si sottometta al risico della maledicenza. Mi consolo bene in questo, che se ci fossero secondo la legge dell'antico Amasis Rè di Egitto, Presidenti, à quali s'hauesse di anno in anno à render conto del tempo, che si consuma in otio, non sarei mai citato alla Corte loro; nè meno sarei sottoposto alle prouisioni di Catone, che voleua che ogni vno rendesse conto dell'otio suo. Nè mi sarebbe per ciò vietato il mangiare dà i Ginosofisti, conciosia, ch'io porto di continouo i frutti dell'opera ch'io faccio, non solamente di giorno in giorno, ma di punto in punto come fà il mondo. Ora voi candidi & benigni Lettori, giudicando queste mie vigi-

lie con

te con quel l'animo amichevole che si conuiene à persone prudenti & piene di amore , sarete contenti , difender le mie ragioni, trahendo , quel frutto da questa historia che si può trarre , col notare i fatti di tanti anni , & parimente le dipendenze delle famiglie ch'esse hanno l'vna con l'altra con molte altre cose appresso , la cognitione delle quali , torna a profitto di coloro che conuersano co i principi , ò con le Rep. lo hauerle qualche volta sapute.

AVTTORI CITATI, & seguiti nel presente Volume.

A

Agostino Foglietta.
Alberto Pattiarca.
Alfonso Ceccarello.
Alfonso Vlloa.
Andrea Cambini.
Andrea Tiraquello.
Andrea Alciato.
Andrea Dandolo.
Andrea Nauaiero.
Andrea Mocenigo.
Angelo Costanzo.
Annali di Pisa.
Anicetto Patriarca.
Antonio Terminio.
Antonio Bonfinio.
Antonio Manetti.
Anton Francesco Cirni.
Ascanio Centorio.

B

Bartolo Giurisconsulto.
Bartolomeo Fatio.
Bartolomeo Castaneo.
Bartolomeo Zacco.
Battista Platina.
Battista Paiarino.
Biagio nel diario.
Bernardino Corio.
Bernardino Colombasso.
Bernardino Scardeuone.
Bocchio.
Biondo da Forli.
Buoninsegni.

C

Castallo Metellino.
Cipriano Manenti.
Cronica di Piacenza.
Cronica di Parma.
Cronica di Modona.
Cronica d'Vgubbio.
Cronica di Crema.
Cronica del Capriolo
Cronica di Padoua.
Cronica di Bologna.
Cronica di Perugia.
Cronica di Brunfort.
Christoforo Landino.
Costanzo Felici.

D

Dante Aligieri.
Diario del Dolce.

E

Eleuterio Mirabello.
Egidio Foscaro.

F

Fanusso Campano.
Fedel Fedele.
Ferretto Ferretti.
Filippo Argentone.
Francesco Guicciardini.
Francesco Patritio.

G

Gasparo Contarini.
Gasparo Sardo.
Gabriello Alberici.
Gabriello Simeoni.
Giouanni Simonetta.
Giouanni Boccaccio.
Giouanni Selino.
Giouanni di Virgilio.
Giouanni Tarcagnota.
Giouanni Nauclero.
Gian Lorenzo d'Anania.
Giouanni Villani.
Giouanni Pontano.
Giouanni Candido.
Giouanni Zonara.
Giouanni Zurpino.
Giouanni da Poggio.
Giouanni Basilio.
Gian Battista Egnatio.
Gian Battista Giraldi.
Gian Battista Pigna.
Gian Francesco Pico.
Gian Pietro Scriniario.
Giorgio Merula.
Goglielmo Paradino.
Gregorio Lazario.

H

Hieronimo Faleti.
Hieronimo de Rossi.
Hieronimo Ruscelli.
Henrico Barcellio.

I

Iacomo Corello.
Iacomo da Poggio.
Iacomo Fontano.
Iacomo Filippo.
Iacomo Nardi.

L

Leandro Alberti Frate.
Leon Battista Alberti.
Leonardo Aretino.
Lodouico Guicciardini.
Lodouico Domenichi.
Luigi Contarini Frate.
Luigi d'Auila.
Lupoldo Vescouo.

M

Marino Sanuto.
Matteo Villani.
Marc'Antonio Sabellico.
Mario Equicola.
Mario Erlesso.
Marco Guazzo.
Michele Brutto.
Michele Riccio.

N

Nicolò Leonico.

O

Onofrio Panuinio.
Orlando Malauolti.

P

Paolo Giouio.
Paolo Emilio Veronese.
Paolo Diacono.
Pietro Spino.
Pietro Marcello.
Pietro Bembo.
Pietro Giustiniano.
Pietro Messia.
Pietro Gherardo.
Pietro Paolo Vergerio.
Pietro Capocio.
Pietro Buggiano.
Pietro Angelo Bargeo.
Pandolfo Collenuccio.
Pierio Valeriano.
Pio Papa.
Portio Napoletano.
Poggio.
Paolo Ramusio.

R

Raffaello Caresino.
Raffaello Valaterano.
Relationi diuerse.
Registri diuersi.
Ricordano Malaspina.
Rinaldo Corso.
Roberto Gaguino.
Roberto Monaco.

S

Sebastiano Mo[n]stero.
Scipione Ammirato.
Sopplimento delle Croniche.
Sebastiano Corrado.

T

Torello Saraina.
Tomaso Fazello.
Tomaso d'Aquilea.

V

Vescouo di Nebbio.
Vellutello ne due Comenti.
Vincenzo Francese.
Vincenzo Cartari.
Volfango Lazio.

Famiglie

Famiglie Illustri d'Italia, che si contengono in questo Volume.

ADorni. 222
Alidosij. 395
Anguillara. 242
Aquini. 84
Aualo. 28
Azzoni, & Auogari. 617

B

Baglioni, 30
Balzo. 19
Beccaria. 245
Bentiuogli. 269
Biraghi. 43
Boschetti. 56
Brancaleoni. 536
Brandolini. 206

C

Canossi. 385
Capoua. 82
Caraccioli. 191
Carrafi. 84
Carraresi, detti Pappafaui. 624
Carretto. 317
Castelbarco. 102
Cesarini. 514
Chiauelli. 303
Colonnesi. 143
Collalto. 2
Contiguidi. 543
Correggi. 412
Costanzi. 450
Cybò. 148

D

Doria. 630

E

Estensi. 572

F

Farnesi. 263
Ferreri. 44
Fogliani. 554
Fregosi. 565

G

Gabrielli. 574
Gambacorti. 74
Gonzaghi. 556

L

Landriani. 184

M

Malatesti. 347
Maluezzi. 163
Manfredi. 77
Marchesi del Monte. 403
Marioni. 530
Martinenghi. 463
Maurutij. 435
Medici. 396
Mellini. 46
Monaldeschi. 91
Monferrato. 21
Montefeltro. 329

N

Nogaroli. 331

O

Obizi. 496
Ouara. 1
Ordelaffi. 28
Orsini. 148
Ottoni. 54

P

Pallauicini. 589
Polentani. 79
Porcia. 376
Pij. 622

R

Rangoni. 134
Rossi. 106
Rouere. 157
Rouerella. 606

S

San Bonifatij. 215
Sanseuerini. 312
San Vitali. 134
Sareghi. 319
Sauelli. 481
Sauorgnani. 503
Scaligeri. 7
Scotti. 175
Sforza. 16
Soardi. 477

T

Torriani. 9
Tomasij. 50
Triuulci. 88

V

Varani. 23
Verme. 445
Visconti. 13

DELL'ORIGINE, ET DE' FATTI *DELLE CASE ILLVSTRI* D'ITALIA,

DI M. FRANCESCO SANSOVINO,

LIBRO PRIMO.

Signori di Onara.

L'ANNO 1100. si trouauano nella Marca Triuisana cinque potentissime Famiglie, & illustri, frà le quali la terza era quella d'Onara, la quale oltre à molte ricchezze ch'ella haueua nel Padouano, possedeua & dominaua nel Pedemonte assai castella. Frà i Signori di questa casa Azzolino, o Icelino, detto anco da molti Ezzelino, il qual fù poi cognominato da Romano, operò di maniera con le scelerità sue, che illustrando la casa (se però si può dire che colui l'illustrasse, che fù in odio de gli huomini, & di Dio) la fece nominare per i suoi portamenti inhumani. Et percioche fù scritta la costui vita da Pietro Gherardo cittadino Padouano suo contemporaneo, & oltre a ciò ne è stato trattato da molti altri Scrittori, ho voluto mettere in questo luogo la sua discendenza.

Si dice dunque, che il primo Azzolino Tedesco venne in Italia con gli Imperadori di Germania, & che per essere stato huomo di singolar valore nelle imprese dell'Imperadore, fù fatto da lui Conte d'Onara, luogo posto sul Padouano. Di costui nacque.

Anni di Christo.

Azzolino 2. cognominato Balbo, con due altre sue sorelle. Il quale Azzolino tolse per donna Auria, figliuola di Ricardo da Baone nobilissimo, & potentissimo gentilhuomo di Padoua; & generò di essa.

Cunissa, la quale fu data per moglie a Tiso da Campo San Piero, gran personaggio nella Marca Triuisana: & Azzolino, cognominato Monaco, il quale rifiutata Cecilia da Baon, tolse per donna Aledeida de i Conti del Mangano di Toscana, & generò di essa

Palma, che fù moglie d'Alberto da Baone,

Cunissa maritata a Ricciardo Conte di S. Bonifatio.

Emilia, donna d' Albertino de Conti Gentilhuomo Vicentino.

Sofia, che fu data Salinguerta da Este, grande huomo, & riputato in Ferrara.

Azzolino 4. dal vecchio Azzolino Tedesco, il quale nacque l' anno 1194. al 24. d' Aprile Costui fu huomo di grande animo, & ambitioso oltre modo, ma aspramente crudele, & tiranno, onde deliberò di insignorirsi di tutta la Marca Triuisana, & della Lombardia. Si crede che facesse morir miseramente cō diuersi tormenti intorno a 30. mila persone, frà le quali furono vn giorno ammazzati dodici mila Padouani. Haueua in diuersi luoghi prigioni diuerse, & horrende: Hebbe per moglie la Seluaggia, figliuola bastarda di Federigo 2. Imperadore, dal quale fu molto fauorito & Stimato. Et dopo lei tolse Beatrice, figliuola di Buon trauerso da Castel nuouo. &

Alberico fratello d' Azzolino il crudele. Signore & Tiranno di Treuiso, non meno crudel carnefice di suo fratello. I portamenti di questi due più tosto spiriti infernali in corpo humano, ch'altramente furono così fatti, che hauendo il Papa bandita la crociata contra costoro, & venuto il Legato a Venetia per far l'impresa contra di loro, aiutato dalla Republica, & da diuersi Principi di Lombardia, Azzolino fu ferito, & preso, onde per ciò si morì di rabbia, & disperato & Alberico preso in Treuiso, fu strascinato a coda di cauallo, tagliato a pezzi, & poi gettato a cani per i boschi. Et la moglie Margarita: tagliatele i panni di sopra alla cintura, fu arsa viua con tutti i figliuoli, che furono Amabilia, Griseida, Giouanni, Alberico, Romano, Vgolino, & Cormulsio, onde si spinse la linea di questi huomini indegni, non che altro, d' esser nominati, quando non fosse ch'essi seruono per essempio, a coloro che reggono Imperii, & Stati.

Signori de Collalto.

E' Cosa chiara che la famiglia, cognominata Collalta (forse dall'antichissimo Castello di Collalto, posto non molto lontano dal fiume della Piaue verso i Monti Taurisani) è discesa da Longobardi, conciosia che oltre a molte scritture, dalle quali si caua quanto s' è detto, ho veduto vno stromento di vna donation fatta l'anno 991. da Rambaldo 2. alla Badia di Neruesa, doue si leggono queste parole,

Nos

Nos Rambaldus Comes filius Rambaldi Comitis, & Magtilda filia Burgundi Marchionis contugales qui professus &c. Ego quidem Rambaldus Comes ex natione mea lege viuens Longobardorum, & ego Magtilda ex natione mea lege viuere videor salica &c.

Anni di Christo.

E parimente del sangue de Duchi di Brandburgh, percioche oltre al portar essi l'insegna de predetti Duchi, chiara cosa è che intorno a gli anni di Christo 700. quella gente venne in Italia: & con loro vennero i predetti Prencipi, da quali poi vscirono i Signori di Collalto.

S'aggiugne oltre di ciò per confermatione di quanto s'è detto, che hauendo Carlo Magno veduto i meriti, la nobiltà, & le giurisdittioni di questa famiglia: confermò le cose loro, si come hauea anco fatto a diuersi altri Longobardi radicati in Italia con parentadi, & con stati, & per vn priuilegio stabilì la Contea di Treuiso che essi possedeuano in quel tempo che fu intorno all'anno 850. nel qual priuilegio si sottoscrisse quel famoso Orlando Paladino che fu suo nipote. Il qual priuileggio, ò memoria d'esso fatta l'anno 1387. giouò molto vna volta al Conte Schinella. Percioche essendo andato in Francia in compagnia del Signor di Mantoua, & di Gian Galeazzo Signor di Mileno che haueua maritata la Valentina sua figliuola al Duca d'Orliens fratello del Re di Francia: nel sedere alle mense reali, essendosi letto da i Signori Francesi gran stimatori della lor nobiltà, il predetto suo Priuilegio, fu posto alla mensa de Conti, nel più honorato luogo de gli altri.

Questi furono in ogni tempo eccellenti, & valorosi huomini nelle cose della militia, & aquistarono diuersi stati nella Marca Triuisana, de quali posseggono al presente quattro castella con le loro ville, & territorij, ne quali hanno mero & misto Imperio, con giurisdittione assolutamente plenaria. Prima hanno Collalto, come s'è detto, non molto discosto dal fiume, & poi San Saluadore fabricato in cima d'vna collina, di perfetta aria: & bellissimo quanto si possa vedere: percioche è posto in così fatto sito, che guardandosi da Oriente, si scuopre Conigliano, Vderzo, la Mota, Portobufolè, Brugnara, Sacile, Cordignano, Porciglia, Pordenone con altre Castella appresso. Et più oltre si vede la Città di Vdine, con quasi tutta la Patria del Friuli. Dalla parte d'Occidente si scuopre la città di Padoua con quasi tutto il suo territorio & Castella. Dalla parte poi di mezo giorno, si vede Treuiso lontano 12 miglia con tutto il territorio, la città di Venetia con tutte le sue contrade circonuicine, di modo, che qualche volta a certe hore chiare del giorno si veggono i nauili d'Istria che vengeno a vele piene a Venetia, percioche si scorgono chiaramente tutti i monti dell'Istria spetialmente il Promontorio, chiamato le Primentore. Dalla parte di Tramontana apparilcono i Monti Taurisani, lontani da questo luogo per lo spatio di 10. miglia, di maniera, che si come vogliendo l'occhio dalla parte di mezo giorno si gode vna vista quasi infinita, così all'oppposito guardando verso tramontana si gode veduta finita. Gli altri due castelli sono l'vno Credazzo, lontano da Collalto 4. miglia dalla parte di sopra, & attaccato con monti, & non molto discosto, doue era altre volte il castello Soligo, & l'altro è Rai posto in pia-

Anni di Christo. nura 7.miglia lungi da S.Saluadore: su quella via, per la quale s' arriua a Vderzo, che è lontano 4.miglia dal predetto castello. Ma questi due l'anno 1413. furono quasi disfatti del tutto da Pippo Spano, Generale dell' esercito di Sigismondo Imperadore, & Rè d'Vngaria: Percioche essendo l'Imper. disceso in Italia con 12.mila caualli, & con 8.mila fanti per passare a Roma per coronarsi, & postosi Pippo con l'esercito all' assedio di Treuiso, lo harebbe allora ageuol monte espugnato, se Orlando Primo, & Schinella Quinto Conti di Collalto adherenti della Signoria di Venetia, non hauessero con l' assaltare il campo, & con l' arder le monitioni, i carri, le tende, & i padiglioni, disturbato il suo intento; onde essendosi quelle genti messe in spauento, Pippo leuatosi dall' impresa, si ritirò di là dalla Piaue: & mentre che l' Imperadore trattaua la pace co Vinitiani (la qual conclusa se ne tornò poi in Vngaria) Pippo per vendicarsi del danno riceuuto assalì Collalto, & S. Saluadore, ma trouandoui gagliarda, & valorosa difesa, gettatisi gli Vngari a Credazzo, & a Rai, non pur disertarono i loro contadi; ma presi i detti due luoghi per forza, gli abbruciarono, & rouinarono fino in terra. Della quale operatione de Conti & del predetto danno appariscono scritture, percioche essendo la Signoria auisata da loro dell' incendio fatto, Michiele Steno Doge scriuendo a predetti, dice fra l' altre cose. Vnde nobilitati vestræ notificauimus, qualiter placeat scribere & declarare particulariter quantum numerus equorum, carrectarum & aliarum rerum combustus est pro informatione, & consolatione nostra &c Ora essendosi questi Signori fermati, come s'è detto, vscirono del ceppo loro;

959 Rambaldo 1. Costui hebbe da Berengario & da Alberto Imperadore & Re d Italia la Corte di Louadina nel territorio Triuisano, doue è fondata la Badia di Louadina: dotata dalla detta famiglia: & posseduta al presente dalle Monache de gli Angeli di Murano. La moglie fu Gisla, ma è incerto di qual famiglia. Fu huomo catholico & religioso: intanto che del suo proprio Castello di Neruesa fondò la Badia di Neruesa.

980 Rambaldo 2 figliuolo di Rambaldo. Benemerito di Othone 2.& 3 Imperadori; riceuè da loro in dono diuerse Castella del Triuisano. La moglie Matilda fu figliuola del Marchese di Borgogna: la quale insieme con lui, religiosi amendue, donarono diuersi beni alla Badia di Neruesa.

1038 Rambaldo Terzo figliuolo di Rambaldo 2. Fauorito da Arrigo Quarto Imperadore.

1116 Ensedisio. Hebbe la confermatione, con molte altre gratie, de suoi priuilegi antichi, da Henrico 5. Imperadore.

1155 Schinella figliuolo d' Ensedisio con Manfredi suo fratello A questi Federigo Barbarossa Imperadore diede giurisditione della pescagione del fiume del Sile, cominciando da San Martino di Treuiso fino all'acque salse, come si legge in vn consiglio del Zabarella a num. 64.

1191 Rambaldo 4. figliuolo di Schinella insieme con Ensedisio 2. hebbe da Henrico 6. la Contea di Treuiso, & l' Istromento fu poi da i nostri Signori mandato al Re di Portogallo nella difesa che conuenne far loro del detto Contado, venuta poi giuridicamente in podestà loro.

Ram-

Rambaldo 5. con Schinella 2. suo fratello. *Anni di Christo.*

Ensedisio 3. Fu padre di Richelda, la qual esso diede al Conte Ensedisio de Giudotti Signor del Castello di Selua posto nel Montello. 1223

Rambaldo 6. Ottenne da Henrico 7. Imperadore la confermatione del mero, & misto Imperio del suo stato, il quale accioche si conseruasse in perpetuo nella sua famiglia: l' ordinò per testamento l' anno 1323. sotto strettissimo fideicommisso. Fu creato Marchese d' Ancona da Papa Benedetto vndecimo, come benemerito di S. Chiesa. Hebbe per moglie la Costanza, figliuola del Conte Iacomo de Guidotti, Signor di Selua, & dopo lei tolse Chiara, figliuola di Tolberto de i Signori da Camino delle quali hauuto cinque figliuoli; Manfredi, che fu l' vno di loro, fu Vescouo di Feltre, & di Ciuitale, nella cui morte scriuendo Papa Giouanni 22. a Rambaldo suo padre, lo consola con affettuose parole, come amico, al quale portaua molta affettione. Questi fu con tutti i suoi discendenti creato gentilhuomo Vinitiano: percioche essendo esso suisceratissimo di quella Republica, fu all' incontro molto amato da lei, della quale si leggono queste parole. VIR egregius Raimbaldus Comes de Collalto amicus noster, honoris, & nominis nostri zelator cotinuus, qui semper in agendis nostris, nostrorumque Venetorum & fidelium, se verum exhibuit Venetum, & perfectum, &c. 1245 1303

Tolberto figliuolo di Rambaldo. Venuto a diuisione con Schinella 4. suo fratello, hebbe Collalto, il quale, per la morte di Manfredo 3. & di Rambaldo 7. ricadde ne discendenti di Schinella 4. Fu condottiero de i Signori della Scala, & diede fauore con tutta la sua famiglia alla Republica Vinitiana nell' acquisto di Verona, & in diuerse altre imprese, onde fu creato co suoi discendenti gentilhuomo Vinitiano. 1340

Schinella 4. Signor di San Saluadore, & di Raio, per la diuision fatta con Tolberto.

Ensedisio 4 fu marito di Beatrice da Camino, & dopo lei hebbe Agnese de Signori di Correggio. Fu molto amato, & fauorito dalla Republica Vinitiana. La costui sorella, chiamata Giouanna Theodora, fu maritata a Gasparo Slich, il quale fu Gran Cancelliero di Sigismondo, di Alberto, & di Federigo Imperadori. 1370

Basilio figl. d' Ensedisio 4. fu marito di Degnamerita da S. Angelo, & Schinella suo fratello tolse Orsina de Marchesi da Este.

Antonio figliuolo di Basilio. Fu creato Caualiero dell' Imperadore Sigismondo: nel cui priuilegio specifica, che ogni volta che esso si ritrouerà in Corte, debba con tutta la sua famiglia viuere a spese d' esso Imperad. si come fanno tutti gli altri Caualieri, & ministri suoi. Et nel detto priuilegio sono queste parole degne d' esser notato TE, quem manum propria, militiæ cingulo, & societatis nostræ Draconicæ, ac stolæ, seu ampresiæ charissimi fratris nostris Regis Aragoniæ insigniuimus, &c. per le quali si comprende che egli fu fatto non Caualiero comune, si come sono stati altri che l' Imperador crea per l' ordinario, ma di vno ordine appartato, & proprio dell' Imperadore appellato del Dragone, si come è quello di Borgogna del Tosone nel qual ordine non entrano personaggi di illustrissimo sangue & di razza di Principi. 1433

Anni di Christo. Giouanni Battista, figliuolo di Antonio, marito di Caterina Triffino da Vicenza.

Nicolò figliuolo di Gian Battista. Fu consorte di Maria Contarini figliuola di Marcantonio.

Schinella 6. figliuolo di Nicolò. La moglie Moceniga, hebbe per padre Gian Francesco Mocenigo.

Sertorio fratello di Nicolò l'anno 1518. hebbe dal Papa condotta di cinquanta cauai leggieri. Fu marito d' Andriana da Porto da Vicenza.

Pompilio figliuolo di Sertorio. Fu marito della figliuola del Marchese di Musoch della famiglia Triuulcia, & lasciò Giulio Cesare.

Manfredo: bellissimo giouane; & di molta honorata presenza, amato da Papa Leone Decimo fu suo Cameriero secreto, & poi Abate di Nerucsa.

Collatino figliuolo di Manfredi, di ottimo nome nelle cose della militia si trouò per lo Rè di Francia con Pietro Strozzi alla guerra della Mirandola. Militò parimente per i Francesi nell' impresa di Siena con condotta di 200. caualli. Fu gratioso, & gentil Caualiero: fautore delle lettere, & amatore de virtuosi. Lasciò di Giulia Torella sua donna Pirro, & Fuluio Camillo.

Ma tornando a Carlo figliuolo di Schinella 4. Egli fu Generale de Perugini nell' impresa della città di Castello, sotto Vrbano Papa 6. La consorte fu la Giouanna Gineura de Conti di Porciglia.

1416 Orlando figliuolo di Carlo bellicosissimo. Arse con Shinella 5. suo germano: i padiglioni, le vettouaglie, & gli altri arnesi di Pippo Spano in aiuto de Vinitiani: si come s'è detto. Fu sua dõna Isabetta de Conti d' Arco.

1450 Rambaldo 8 figliuolo d' Orlando marito di Maria de Signori di Valuasone. Morì giouane in Roma.

Vinciguerra figliuolo di Rambaldo, marito di Giulia Martinenga morì giouane.

Antonio fig di Vinciguerra, hebbe per consorte Lucia Moceniga.

Rambaldo 10. huomo veramente illustre per valore, & per bontà: fu ne tempi nostri di Chiara fama, percioche religioso, & catholico, giouò sempre ad ogniuno. Hebbe lettere; & fu giuditioso Signore: & di maniera geloso della conseruatione delle cose familiari, che per industria sua, ricuperò diuersi beni alienati già dalla casa per lo spatio di più di 170. anni, con molta sua gloria. Visse honorato, & amato da ogniuno fino all' anno 1576. nel quale passò a miglior vita a sei d' Aprile, di età di 67. anni nel suo castello di Rai, nel monistero della Nunciata: il quale egli fabricò per sua diuotione con molta sua spesa: & lo donò alla Congregatione de frati Carmelitani d' osseruanza: con buona entrata per far le spese a due Sacerdoti, & a vn conuerso per l' anima sua. La moglie sua fu Miranda, figliuola del Caualiero Antonio Capo di Vacca Padouano.

Antonio figliuolo di Rambaldo, consorte di Giulia Torella. Luogotenente del Signor Sforza Pallauicino General Gouernatore delle genti d' arme de Viniriani.

Alfonso fratello d' Antonio, marito d' Olimpia figliuola del Marchese di Mas-

di Massarano di Casa Ferreria,& nipote di Sforza Pallauicino Gouernator Generale. *Anni di Christo.*

Nicolò figliuolo di Vinciguerra primo,fu marito di Maria Zane figliuola di Hieronimo Zane,che fu Procurator di S.Marco, & General dell'armata Vinitiana.

Scipione figliuolo di Nicolò,fu marito d' Eleonora Gonzaga, sorella del Conte di Nuuolara:& hebbe di lei,Alessandro, & Iacomo Cameriero già di Ferdinando,& di Massimiano suo figliuolo, amendue Imperad. la cui donna è Lucretia Pia, figliuola di Giberto Pio da Sassuolo de Signori di Carpi,& Annibale che hebbe per moglie Bianca Maria,figliuola dell' vltimo Rambaldo,& Antonio, il quale rifiutata la Badia di Nernesa,fatto Colonello della Republica Vinitiana,fu per lei contra il Turco,nella guerra di Cipri l' anno 1571.

Ottauiano fratello di Scipione, tolse per moglie Giulia figliuola di Giouanni da Leone Padouano Conte di Sangueneto.

Signori della Scala.

NOi riferiremo l'opinioni di Gian Villani, di Bernardino Corio, & di Volfango Tedesco,quanto all'origine della famiglia della Scala,estinta quasi del tutto l'anno 1544. secondo che scriue il predetto Volfango rimettendo al giuditio del lettore, la scelta di quale possa esser piu vera, percioche è difficil cosa hauer compiutamente non che altro, la verità quando ella è trattata da vn solo scrittore non che essendo auiluppata da diuersi pareri diuerse persone mosse per ordinario da odio, ò d'amore, è distratta variamente da loro. Il Villani adunque scriue, che altre volte fu in Verona vn Iacomo Fico,il quale era mercatãte in montagna,& faceua scale. Et che costui hebbe due figliuoli,Masiino,& Alberto Mastino grande & forte huomo, & valente giuocator d'arme,si diede al soldo,& fu capo di ribaldi, & segui Azzolino da Romano a piè, dal quale per lo suo valore fu fatto Capitano delle masnade a piedi. Lo fece poi Prouveditore & dispensatore delle masnade a cauallo, & a piedi. Et essendo morto Azzolino, trouandosi Mastino in quel grado con buon seguito di soldati, diuentò Capitano di Virona: et fu creato insieme con Alberto suo fratello,Caualiero dell' Imperadore.

Il Corio nella seconda parte della sua historia, scriue a questo modo. Anticamente nella città di Verona furono due fattioni, l' vna detta di San Bonifatio,ch' era Guelfa,& fauori la Chiesa: & l' altra quella di Tegio che teneua con l' Imperio. & quelli della Scala le adheriuano. Scacciati che furono i Consoli di S.Bonifatio,la fattione Ghibellina introdusse Azzolino, dopo il quale quei della Scala pigliarono il dominio. Questi furono tre fratelli carnali. l' vno hebbe nome Mastino, che generò Nicolò Bocca, dal qual nacque Piccardo, & il terzo Alberto, &c. Ma Volfango nel 12 libro dice, che dopo Azzolino successe Mastino dalla Scala, così chiamato dalla insegna loro, ch' era della nobile

Anni di Christo. prosapia de Cani di Bauiera (onde perciò alcuni di loro hebbero nome di Cane, di Mastino, & di Can Signorio) i cui maggiori diedero in Italia molto aiuto con l' opera loro a Principi Estensi di Ferrara, il qual Mastino fu confermato dall' Imperadore Prencipe di Verona.

Gian Battista Pigna nella Historia di Ferrara, nel terzo libro fauellando di Mastino dice. Oltra che faceua professione d' essere come esule dello stato che i suoi teneuano in Germania : solo per cagione de Principi di Este, percioche hauendo Badone nella giurisdittione che possedeua in Bauiera, vna terra bella, & forte, nominata Bur Khausin, i suoi discêdenti n' erano stati priui da Henrico Ottauo di Este, Duca di quella Prouincia. & fuggiti in Italia capitati in Verona, era nato di quel sangue Sigiberto, il quale oue fra Tedeschi era de i Conti di Scalemburgh , gli Italiani lasciata quella voce Germanica, lo chiamarono dalla Scala &c.

Hora dal detto Mastino cognominato Cane vscirono gli infrascritti , ancora che con qualche diuersità de gli scrittori.

1270 Mastino 2. La cui sorella Omelia fu moglie del Conte della Mirandola. Essendosi Azzolino impadronito di Verona: Mastino insieme con Antonio Nogarola fu morto in piazza, da alcuni cittadini.

297 Alberto primo fratello di Mastino. Prese il dominio di Verona, dopo la morte del fratello & fu Podestà di Mantoua, morì hidropico.

1300 Bartolomeo fig. d' Alberto Sig. di Verona. Fu sua consorte Costanza fig. del Prencipe d' Antiochia, il cui stato era in Puglia. Et dopo lei hebbe Honesta figliuola del Conte di Sauoia, morì senza heredi.

1309 Albonio fratello di Bartolomeo, Signor di Verona. Fu marito di vna figliuola di Giberto da Correggio.

Can Francesco, cognominato Can Grande fratello d' Albonio, huomo di gran valore, accrebbe lo stato suo, percioche hebbe Padoua, Moncelise, Este, & Montagnana. S' insignorì di Treuiso doue morì di età di 37. anni. Et aspiraua a gran cose se fosse viuuto. Però hebbe disgratia ne figliuoli, percioche essendo esso andato a Bolzano, Fregnano suo figliuolo s' impadronì di Verona , & hebbe in aiuto Giannotto suo fratello bastardo Ma ritornando il padre a casa, Fregnano fuggendo, si affogò nell' Adice, & così morto fu impiccato insieme col fratello Giannotto. Gli altri due figliuoli quantunque bastardi, cioè Francesco, & Bartolomeo, contra Mastino 3. loro cugino furono incarcerati.

1345 Alberto nipote di Can Grande per Albonio suo fratello, fu compagno in Signoria con suo zio.

Mastino 3. cognominato Magno. Signor di Verona. Costui prese Brescia, Parma, & Luca in Toscana, & aspirando alla Signoria di Italia, guerreggiò con tutti i Principi suoi circonuicini. All' vltimo perduto lo stato si morì l'anno 1350. Et lasciò Beatrice, la quale fu data per moglie a Bernabò Visconte Signor di Milano per la sua estrema bellezza. Altaluna che fu maritata a Lodouico Marchese di Brandburgh, & la Verde, che fu consorte di Nicolò Estense Duca di Ferrara.

Can Grande, figliuolo di Mastino 3. succeesse al padre d' età di 19. anni. Fu marito di Elisabetta figliuola di Lodouico Bauaro Imperadore. Occiso da Can Signorio, per dominare.

Paolo

Paolo Albonio figliuolo di Mastino 3. Signor di Verona. Fù decapitato da Can Signorio suo fratello. *Anni di Christo.*

Can Signorio fratello di Can Grande, & di Paolo, gli fece ammazzare, & occupò lo stato. Fù marito d'Agnese, figliuola di Carlo, Conte di Artois, che fù Duca di Durazzo.

Bartolomeo fig. bastardo di Can Signorio, nato insieme con Antonio di vna gentildonna della famiglia de Pittati, fù Signor di Verona. Ma essendo in letto con Galuano da Poiana suo fauorito & thesoriero, fatto morire a tradimento da.

Antonio fratello di Bartolomeo, fig. di Can Signorio, non durò molto in stato: percioche Gian Galeazzo primo Duca di Milano lo scacciò di Verona; insieme con la moglie Samaritana, figl. di Guido Polenta, Signor di Rauenna. 1381

Guglielmo figliuolo bastardo di Can Grande essendo venuto a morte Gian Galeazzo: ricuperò lo stato. Fù morto di veleno da Francesco da Carrara, Signor di Padoua.

Brunoro fig. di Guglielmo, inuitato col fratello Antonio da Francesco da Carrara, incarcerati in Castel Vecchio, nella città di Padoua: vi furono fatti morire, & mancò in costoro la Signoria di Verona: percioche il Carrarese occupò lo stato, & lo tenne 18. mesi, ma l'anno 1409. ne fù scacciato dal Marchese di Mantoua, General della Rep. Vinitiana. Fù poi tolto a Vinitiani da Nicolò Picinino per Filippo Maria Duca di Milano l'anno 1438. Vltimamente l'anno 1509. i Veronesi si diedero a Massimiliano Imper. Et l'anno 1517. ritornarono alla diuotione della Republica, sotto alla quale viuono felicemente in santissima quiete & riposo.

Giouanni figliuolo di Brunoro, habitando in Bauiera, hebbe per donna Helena Closnerin nobilissima femina.

Giouanni figliuolo del predetto Giouanni tolse per moglie vna Signora di Lemingen, & generò vn'altro Giouanni Castellano di Ingolstat, & Bernardo Castellano di Scardinga.

Gian Lodouico, figl. di Bernardo con vn'altro suo fratello, combattendo per Carlo V. Imperadore col Re di Francia l'anno 1544. morirono, amendue valorosamente.

Signori della Torre.

DAlla grandezza, & dal dominio de Visconti si può comprendere ageuolmente quanto fosse prima potente in Milano la famiglia de Torriani, i quali si dice, che discesero di Fiandra, ma secondo la commune, hebbero l'origine loro dal sangue de Reali di Francia, della cui progenie passando vno in Borgogna, tolse per moglie vna donna di quei Duchi che era herede d'vno stato, che fino al dì di hoggi, in quella Prouincia si chiama della Torre, & di qui venne che egli fù detto, & cognominato Monsignor della Torre. Di costui nacquero due gemelli, i quali da successori dell'Imperio furono confinati in Lombar-

Anni di Christo. dia. Era allora Sig. di Valsasina ch'è presso al Lago di Como, vn Cõte chiamato Taccio, il quale haueua due figliuole, senz'altri maschi. Costui conoscendo questi due giouani nobilissimi, & di valore: le diede loro per mogli con tutto lo stato suo dopo morte. Per questo adunque i Torriani furono fatti Conti di Valsasina, nondimeno ritennero il primo cognome di Signori della Torre, & presero l'arme de Conti di Valsasina ch'era vn Leone, il quale fù messo in vso da Pagano, che fù il primo che metesse in grandezza la sua famiglia. Ma Ermanno suo figliuolo ricordeuole della sua progenie antica, & della nobiltà del sangue dalla qual traheua l'origine sua ch'era dai Rè di Francia, leuò il giglio d'oro in campo azurro, ma col gambo in foggia di Torre. Altri poi di questa famiglia, tolsero l'arme antica di Borgogna, ch'era la Torre rossa in campo bianco, alla qual furono da certi altri aggiunti i due gigli attrauersati in croce, & da alcuni altri l'Aquila nera in Campo giallo sopra la Torre, leuandone i gigli. Nondimeno tutti quei della Torre, che successero, & rimasero in Borgogna, & che vi si trouano fino al presente, confessano d'esser parenti & deriuati da vn medesimo sangue con quei di Milano. Ora ritornando noi a due predetti giouani venuti di Borgogna.

Eriprando, ouero Aliprando fù marito d'vna delle figliuole del Conte Taccio di Valsasina.

Martino figliuolo di Eliprando cognominato il Gigante. Costui come huomo di gran cuore si diede all'armi. Et andato all'impresa di Terra Santa, dopo alcuni valorosi fatti mostrati ad Antiochia in molte battaglie preso da Saracini fù crudelmente fatto morire da loro.

Pagano nipote di Martino per Iacomo suo figliuolo, huomo di eccellente virtù & prudenza, con molta lode di liberalità & pietà, raccolse i Milanesi rotti in vna sanguinosa battaglia, da Federigo 2. Imperadore alla terra di Corte nuoua; & con incredibil cortesia aiutatili di ogni soccorso humano, gli accarezzò, & gli mandò a casa, al quale essi poi renderono il guiderdone del seruitio fatto, percioche fattolo cittadino lo crearono Podestà di Milano, doue egli ridusse tutta la sua famiglia. Fù parimente Vicario Generale di Ridolfo Imperadore, & Capitano del popolo Milanese, ne quali offici nessuno altro fù giudicato miglior di lui in temperanza, giustitia, & industria, solo fù ripreso, che facendo professione di difensor del popolo, & della plebe bassa, tolse troppo acerbamente a scacciar della patria i gentilhuomini. Venuto a morte fù seppellito nel monistero di Chiarauàlle: pianto da tutti gli ordini, & honorato del publico con sepolcro di marmo.

Martino 2. fratello di Pagano, huomo d'ingegno acutissimo, desideroso di gloria, & d'imperio, ma però pieno di humanità, & di clemenza ciuile, fù chiamato dal popolo difensore, & padre della Patria. Egli fauorendo il popolo, & perseguitando la nobiltà, scacciò Leone da Perego, & Paolo Soresina, del quale haueua tolto vna figliuola per moglie. Et hauendo rotto Azzolino da Romano difensor de gentilhuomini fuorusciti: fù gridato dal popolo padrone della credenza & morì quasi come assoluto Signor della Patria.

Filippo

Filippo fratello di Martino. Costui hauendo stabilite le forze sue, aspirando manifestamente a farsi alla scoperta Signore, si creò Podestà per dieci anni. Accettò con molta cortesia il Rè Carlo di Angiò venuto in Italia contra Manfredi; & souenne l'essercito suo liberalmente di vettouaglie, di vestimenti, & d'armi. Aggiunse allo stato suo Bergamo, Lodi, & Nouara, & morì di morte improuisa.

Anni di Christo.

1273

Napo figliuolo di Pagano, & nipote di Filippo, detto anco Napoleone, cognominato Sanguinolente, huomo di guerra, & più simile ad astuto Tiranno ch'a moderato Principe, perseguitò acerbamente la nobiltà per spegnerla affatto, prese Lodi ridotto de fuorusciti Milanesi, taccolti da Suecio Vistarino. Et non volendo accettare Otho Visconte creato Arciuescouo di Milano; ma perseguitando con ogni asprezza i suoi fautori, dopo molte guerre fatte per quella occasione, per la quale fù scommunicato dal Papa: roppe più volte Otho, & Guglielmo Marchese di Monferrato confederato con Otho. Fù creato Vicario Imperiale, & Procurator nello Stato di Milano da Ridolfo Imperadore. Accettò il Papa à Milano con gran pompa, & altre cose fece memorabili, & grandi, fondando in quella città il Principato de Torriani. Alla fine Napo rotto & fracassato a Decimo dall'essercito d'Otho, fù preso, & posto in gabbia doue stette 19. mesi: & si morì a Baradello.

Francesco fratello di Napo, giudicato più aspro, & più crudele nel gouerno del fratello, fatto Caualiero dal Rè Carlo che occise Manfredi Rè di Sicilia, venuto a battaglia co i Visconti vinti 7. volte da Torriani, fù morto nell'vltimo fatto d'arme, per lo quale i Torriani perderono la Signoria di Milano.

1277

Raimondo fratello di Francesco, Vesc. di Como: dopo la ruina loro, & l'esilio, messo insieme vn grosso essercito di soldati, & di suoi partigiani, tentò la restitutione dello stato. Fù Patriarca d'Aquilea.

Cassone valoroso huomo insieme con Ramondo, ricuperando le Città perdute, & venendo verso Milano, scontrata la fanteria di Milano con la caualleria della Città, che temerariamente erano passati fuori di Porta Romana col carroccio fino à San Donato, combattendo di quà dal Lambro a bandiere spiegate, ruppe i Milanesi, & prese più di ventisette nobilissimi capitani, frà quali furono Mutio Soretina, Gasparo Visconti, & Antiiossa Vercellino, & oltre à ciò gran numero di pedoni, & di caualli. Ma spintosi innanzi, & credendo col caldo di quella vittoria entrare in Milano, trouato il popolo con gli orecchi chiusi al suo fauore: si ritornò a dietro con l'ordinanze. Vltimamente venuto a giornata a Vauri con Guglielmo Marchese di Monferrato, Generale per li Visconti, & messa in ordine la battaglia, combattè, & con supremo sforzo di virtù fece honorata proua di estremo valore; percioche vedendosi rotto da nemici, penetrò a viua forza fino allo stendardo del Marchese, & poiche hebbe morto l'alfiere, presolo in mano lo stracciò, & quiui finalmente tolto in mezo dalla fanteria, fù morto, & fù sepellito in vna Chiesicciuola fuori di Vauri.

Gottifredo figliuolo di Cauerna, huomo di gran cuore, & eccellente nell'armi, trouatosi nel fatto d'arme à Vauri, poiche hebbe sostenuto quan-

Anni di Christo. quanto potè le genti Torriane rotte,& fracassate da Visconti, & che furono spenti affatto gli aiuti di Raimondo, che s'era fermato à Lodi: nel passare il fiume doue s'erano ritirati i Torriani,s'affogò nel guado.

Corrado,cognominato Mosca,figliuolo di Napo,preso nella rotta,che hebbero i Torriani dall'Arciuescouo Otho Visconte, nella quale fù anco preso Napo,fù fatto prigione, & dopo venticinque anni fù liberato, & ricuperò lo stato paterno.

Guido figliuolo di Francesco, venuto Mosca à morte: gli successe nel Principato di Milano.Erano all'hora i Visconti fuorusciti,de quali era capo il Magno Mattheo, percioche i Torriani furono rimessi in casa dal fauor popolare. Guido adunque gouernò lo stato per vn pezzo. All'vltimo scacciati di nuouo per auttorità dell'Imperadore, che essendo venuto a Milano,haueua tolto in protettione il Magno Mattheo,& ridotto Guido con i suoi della famiglia per le terre dello stato suo, che gli era auanzato, venuto a morte a Cremona dopo molti trauagli, lasciò a figliuoli nati di Brumisonde figliuola di Filippone Conte di Langusco sua moglie Vgleria, & Cassirato oltre Adda. Il ponte di Vauri,Pontirolo,Padrino. Odolengo,le possessioni del Castel Sant'Angelo del Lodigiano, Pasquario di Suessio, Terzano,Nosìato,Rocca di Leuco,Monte Orfano, Canobio,Rò,Pregnana Varano,Castel San Giorgio a Legnano,Castel de Gui. di Vizella,Monteforte,con la terra di Somma,Varicia,& Galesche. Volle che la moglie hauesse 10.mila lire, & Margarita sua figliuola consorte di Simon di Correggio otto mila.

Simon figliuolo di Guido valente huomo nell'armi, venuto al fatto di arme con Galeazzo Visconte,rotto,& preso fù morto.

Cassone figliuolo di Napo,essendo solamente ordinario: & venuto a morte Francesco da Parma Arciuescouo di Milano; fù creato in suo luogo con pari voti di ogn'vno, & accettato da tutto il popolo con somma allegrezza. Fù poi creato Patriarca d'Aquilea.

Zonfredino fig.di Cauerna,creato per 5.anni Podestà di Parma.

1205 Pagano 3. figliuolo di Corrado, riputato fra tutti gli altri di Lombardia per le qualità sue,fù creato Senator di Roma.

1307 Martino figliuolo di Cassone 2.Capitano di Como.

Andreotto figliuolo di Gottifredo fù morto nella giornata, allora che fù preso Napo.

Fioramonte figliuolo di Napo il crudele, hebbe per donna la figliuola del Conte Othone di Corte Nuoua,nipote del Magno Mattheo Visconte Signor di Milano.

Lambardo nipote d'Andreotto Vescouo di Vercelli.

Ramondo 2. figliuolo d Andreotto primo.

Lambardo figliuolo di vn'altro Lambardo,Vescouo di Vercelli.

Fedo,consorte di Lucia di Forzatè.

Slesia,donna di Iacomo de Signori di Valuasone.

Taddea moglie di Tomaso de Signori di Spilimbergo.

Nicolino figliuolo d'Ottolino, discese per linea retta da Napo che fù figliuolo del primo Pagano: trasportato anco esso la famiglia sua nella Patria del Friuli,nella quale i Torriani fondarono nell'auersità loro,il leg-

gio

gio futuro con l'occasione de loro Patriarchi, dominatori, & Signori di quella Prouincia. Lasciò suoi successori. *Anni di Christo.*

Nicolò che hebbe per donna Genouefa delli Signori di Spilimbergo, della quale hebbe Luigi marito di Taddea Strasolda & generò.

Michele huomo Illustre per maneggio di gran negotio, per la legatione di Francia, con notabil seruitio di S. Chiesa trattata & finita, & per santità di costumi sommamente reuerito & amato dalla Corte Romana. Al cui seruitio hauendo lungamente atteso con chiara lode huomo incorroto & sincero, s' acquistò credito di douer essere per i suoi meriti Cardinale di Santa Chiesa; quando l'altrui inuidia non hauesse impedito il suo corso. Fù Vescouo & Signor di Ceneda nella Patria.

Girolamo fratello di Michele: prudente, graue, & honorato Signore per molte qualità: hebbe per donna Giulia figliuola di Gian Mattheo Bembo grauissimo Senator della Republica Vinitiana, & di lei generò, Sigismondo, Giouanni, Giulio, Lodouico, & Luigi. Hebbe parimente cinque femine, cioè Taddea, Marcella, Gineura, Helena, & Giulia.

Luigi fratello di Girolamo; huomo essemplare, di religiosa, & Christiana pietà, & molto inclinato alla quiete: & di natura destra nel trattar paci, & compor dispareri frà i cittadini della sua patria, morì con opinione vniuersale di essere stato pio & santo huomo.

Lodouico figliuolo di Nicolino fù Commendator di Rhodi.

Rinaldo fratello di Lodouico, hebbe per donna Caterina, figliuola di Rinaldo da Collalto.

Ermagora 2. consorte di Helena Sauorgnana, hebbe Febo 3. che tolse per donna Dorotea da Collalto, & generò Matthia, Tomaso, & Giouanni, il quale fù marito di Dorotea Eugenia di Carniola, & hebbe, Febo, Michele, Giorgio & Nicolò.

Tomaso figliuolo d'Ermagora 2. marito di chiara di Fontana, generò Febo Giouanni, che fù padre di Giorgio.

Ramondo viue hoggi Signor parimente molto honorato, & di somma riputatione.

Signori Visconti.

IO non so se io debba riputar fauolosa l' origine ch'io trouo scritta de Visconti, percioche io dubito che la grandezza loro (si come spesse volte suole auuenire) non habbia hauuto molto più adulatori che huomini veridici per Esaltarli, percioche se io riguardo bene, nõ posso così facilmente recarmi à credere, che i Visconti che discendono d' Angleria: edificata da Anglo Troiano dopo la rouina della sua Patria, siano del tutto discesi dal detto Anglo per tante migliaia d' anni senza punto interrompersi il filo di così fatta discendenza. A questo mio dubbio da qualche fede, la nominatione di tanti Rè che non si trouano in alcuno scrittore; & Rè senza stato. Percioche quando io leggo, Fisoch, Panetio, & Elimach Rè, Galeremondo Rè di Toscana & così fatti altri nomi, mi riconfermo assai più

nel

Anni di Christo. nel mio credere. Non niego per questo, che l' origine loro non possa esser vera in quel modo ch' ella è stata trattata da tanti Scrittori eccellenti: perch' anco io mi posso (*si come faccio spesso*) ingannare: Ma essendo difficilissima cosa, & quasi impossibile il saper la verità in tanta lunghezza di tempo, nella quale non sono stati sempre Scrittori che habbiano di mano in mano con accurata diligenza raccomandato alla memoria de gli scritti loro le cose già passate, si che elle fiano con sincerità peruenute a tempi nostri: comincio alquanto più basso per errar meno. Dico adunque (riseruando sempre intatta ogni altra opinione) che

998 Obizzone Conte d' Angleria fu Gran Siniscalco d' Othone Primo imperadore. Si fuggì dalla Corte con la moglie grauida per schifarle insidie di Berengario 3. suo nemico.

Fatio figliuolo d' Obizzone.

1055 Aliprando figliuolo di Fatio. Conte d' Angleria. Valoroso huomo, occise Bauerio nipote di Cerrado Imperadore.

1056 Othone Conte figliuolo di Aliprando. Costui fu l' auttore della insegna del Bisciοne, percio ch' essendo andato all' impresa di Terra Santa in Soria con Gottifredo Buglione, vi combattè a corpo a corpo cõ Voluce Principe de Saracini: & hauendolo occiso, gli tolse il cimiero, doue era figurata vna vipera con 7. riuolti che haueua in bocca vn fanciullo scorticato: & la prese per se. Tolse per moglie la Lucretia di sangue de Reali di Francia. Et fattosi Signor di Milano, vi durò anni 55.

1100 Andrea figliuolo di Othone cognominato Crudele. Soccesse al padre. Huomo seuero, & cortese & liberale a buoni. Hebbe per moglie la figliuola del Conte di Sauoia; morì di 93. anni hauendo Signoreggiato anni 45.

1145 Galuagno figliuolo di Andrea. Accrebbe lo stato, percioche prese Lodi, Pauia, Cremona & Crema. Durò anni 24.

Interregno de Milanesi, i quali si gouernarono dopo la morte di Galuagno per se medesimi 52. anni.

1170 Vberto, ouero Viuiano, nipote d' Otho primo, per Otho, & suo figliuolo, successe a Galuagno. Hebbe della moglie Anastagia da Pirouano Vberto, che fu Vesc. di Vĕtimiglia: & Otho, & della secõda moglie, chiamata Berta, hebbe Iacomo, detto Andreotto con altri figliuoli appresso.

Otho Terzo, figliuolo di Vberto Arciuescouo di Milano. Costui perseguitando i Torriani per rihauer lo stato: combattendo con loro fu vinto sette volte. Vltimamente data loro vna rotta, prese Napo, Cauerna, Guido, Lambardo con altri Torriani, & restò Signor di Milano; morì di 88. anni.

Tebaldo suo nipote per Iacomo detto Andreotto suo fratello, & marito d' Anastasia da Pirouano: fu decapitato sul timone d' vn carro, insieme con Gottifredo Langosca, & altri 22. nobili, da Torriani con vna scure.

1294 Mattheo, o Maffeo, figliuolo di Thebaldo, cognominato Magno. Hebbe l' Aquila negra nell' arme, & fu fatto Vicario Generale di Milano, & della Lobardia dall' Imperadore Arnolfo. Soggiogò Ponte di Stura, Mõcaluo, & Nouara. Et percioche gli fu congiurato contra, rinuntiò il Vicariato l' anno 1302 ad Alberto Scotto da Piacenza: fu creato Caualiero dall' Imperadore Henrico, & poi confinato in Asti; vltimamente riuocato,

riuocato, & fatto compagno nel Vicariato di Guernerio d'Aspurgh, fu- *Anni di Christo.* però i Torriani. Hebbe Pauia, Cremona, Bergamo, Lodi, Piacenza, Nouara, Vercelli, Alessandria, & Tortona Hebbe sette figliuoli, de' quali Zaccaria fù moglie d'Ottolino, figliuola di Pietro Rusca, & Caterina diede a Cecchino dalla Scala. Stefano fù Signor d'Arona, & hebbe per donna Valentina, figliuola di Bernabò Doria; morì d'età di 72. anni.

Azzo figliuolo di Mattheo acquistò Brescia, & Como, lasciò Guidotto, & Pietro, che fù marito d'Antiochia Coricella. 1329

Luchino fratello d'Azzo gli successe; costui essendo Podestà di Bergamo vi fece edificar la cappella. Hebbe Parma per 60. mila ducati la donna sua fù Isabetta Fiesca da Genoua, la quale essendo impudica, hebbe da fare con Galeazzo Visconte suo cognato, con Vgolino Gonzaga, & con Francesco Dandolo, che fù poi Doge di Venetia, & per questa cagione diede il veleno al marito d'età di 62. anni.

Giouanni fratello di Luchino, successe con Luchino ad Azzo: fù fatto 1340 Caualiero da Papa Nicola 5. Antipapa; à richiesta di Lodouico Bauaro Imperadore, & poi da Giouanni Papa fù creato Arciuescouo di Milano. Lasciò Giouanni d'Oleggio suo figliuolo bastardo, il quale fù tirano di Bologna, & Lionardo, che fù marito di Caterina Viazzala.

Galeazzo 1. fratello di Giouanni. Costui fù il primo de Visconti che fosse fatto Duca di Milano. Hebbe per moglie Beatrice figliuola d'Azzo da Este, la quale era prima stata maritata a Nino Visconte da Pisa Signor di Gallura, morì di 41. anno, & lasciò Marco, Ricciardo, & Azzo che ammazzò Marco suo zio. Et fù marito di Caterina figliuola di Lodouico Duca di Sauoia. Costui riceuè honoratamente Francesco Petrarca, morì di gotte di 38. anni.

Galeazzo 2. nipote di Galeazzo 1. Duca di Milano, accrebbe allo sta- 1378 to suo, Como, Nauarra, Asti, Alba, Alessandria con altre città. Hebbe per donna Bianca figliuola d'Aimone Duca di Sauoia, morì di 59. anni. Et lasciò Caterina sua figliuola Bastarda, che fù moglie del Conte Girolamo Riario Signor d'Imola, il quale fù morto da vna congiura. Violante che fù moglie di Lionetto Duca di Chiarenza figliuolo del Rè d'Inghilterra, & dopo lui, di Othone Marchese di Monferrato che fù occiso da vn'asinaro.

Giouan Galeazzo Maria figliuolo di Galeazzo 2. Terzo Duca di Milano, Conte di Virtù. Fù Sig. di Verona, di Padoua, di Vicenza, di Treuiso, di Feltro, & di Ciuital di Belluno. Hebbe per moglie prima Isabella sorella di Carlo Rè di Francia, & poi Maria Regina di Sicilia, che Fù figliuola di Federigo, & vltimamente Caterina sua cugina carnale. Lasciò Gabriel Maria, suo fig. bastardo Sig. di Pisa, il quale per hauerla venduta a Fiorentini fù decapitato l'anno 1409. Azzo che fù marito di Piccinina figliuola di Bernabò Visconte. Gian Maria che hebbe per donna Antonia Malatesta, & fù morto da suoi cittadini l'anno 1411. Valentina che fù data per dònna a Lodouico Duca di Turonia, fratello di Carlo 5. Rè di Francia, con dote di 400. mila ducati, & Filippo Maria.

Bernabò zio di Gian Galeazzo, per Gian Galeazzo 2. suo fratello, oc- 1385 cupò lo Stato, & hebbe Cremona, Crema, Sòcino, Bergamo, Brescia, Val-

camonica,

Anni di Christo. camonica, la Riuiera del Lago di Garda, & Carauaggio. Hebbe per moglie Beatrice, figliuola di Mastino dalla Scala Signor di Verona Ma incarcerato da Gian Galeazzo suo fratello, morì di veleno di età di 66. anni. Lasciò costui fra leggittimi, & naturali 30. figliuoli, de quali Nestore fu morto alla guerra in Monza. Marco fu Signor di mezo Milano, & fu marito di Lisabetta di Bauiera. Ridolfo fu Principe di Bergamo, di Soncino, & di Chiaradadda. Lodouico dominò Lodi, & Cremona. Carlo Signor di Parma, di Borgo San Donnino, & di Crema; & fu marito di Margarita, sorella di Pietro Re di Cipri. Mastino Signor di Brescia, di Bergamo, della Riuiera, & della Valcamonica. Delle femine, Verde fu moglie di Leopoldo Secondo Duca d' Austria. Agnese di Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua Valenza di Pietro Re di Cipri. Donnina di Giouanni Acuto. Taddea di Stefano Duca di Bauiera. Antonia di Corrado Conte di Vitembergh, & poi del figliuolo di Ladislao Imper. Isabetta d' Ernesto Duca di Monaco: & Maddalena di Federigo Duca di Bauiera.

Filippo Maria Angelo, figliuolo di Gian Galeazzo, Duca quarto & vltimo della famiglia Visconte; essendo picciolo fanciulletto, & spogliato di gran parte del suo dominio, diuenuto guerriero, ricupero lo stato con diuerse guerre fatte co' suoi medesimi. Hebbe per donna Beatrice Tenda, la quale fu prima di Facino Cane, & gli diede 400. mila ducati di dotte, fatta all' vltimo decapitar dal marito, & in suo luogo tolse Maria, figliuola di Amadeo Duca di Sauoia. Lasciò di se due figliuole, cioè Maria, che fu moglie di Amedeo Duca di Sauoia, fatto, poi Papa, & detto Felice V. & Bianca Maria naturale, nata d' Agnese del Maino; la qual Bianca dopo lunghi trauagli, & diuerse finte promesse, fu maritata a Francesco Sforza da Cotignuola; il qual successe nel Principato a Filippo Maria, & fu il Quinto, ma primo Duca di Milano della famiglia Sforza, si come si è detto a suo luogo.

Signori Sforza.

ANcora che trattando di sopra de Duchi di Milano, habbia detto alcuna cosa de Principali di Casa Sforza, che successero a Filippo Maria Visconti, che fu l'vltimo, tuttauia ne trattere- mo in questo luogo ampiamente, accioche si veda quanto quella famiglia venisse, per lo suo molto valore, in poco tempo a tanta grandezza. Et quantunque sia creduto da molti ch' ella hauesse oscuro principio, però io trouo gli Attendoli esser nobili, & che fino a Sforza padre del Duca Francesco (dal quale presero il cognome di Sforza, & Sforzeschi) furono persone honorate, & di nome; adunque su Giouanni Attendolo, che fu marito di Lisa Petruci.

Michelino figliuolo di Giouanni Capitano della Rep. Vinitiana. Hebbe Polisena Sanseuerina, & Maria sua sorella fu donna di Vgolino Conte di Centona, & Margarita l' altra sorella, che fu madre di Chiara, donna di Martino Caracciolo Conte di S. Angelo, & fratello di Giouanni Gran Mariscalco del Regno.

Sforza detto Iacomuccio, & Mutio, figliuolo di Giouanni predetto. Costui valorofo nell'armi, fù il primo Capitano dell'età sua, & fondò la grandezza della sua famiglia, non solamente col nome, chiamandola Sforza, ma col Stato; percioche fatto Generale de gli esserciti di Giouanna 2. Regina di Napoli, con la quale si dice, che hebbe da fare, hebbe in dono da lei, Beneuento, Manfredonia, Baroli, & Trani con più di 20. Castella. Fù creato Conte, & donatoli Cotignuola sua patria da Papa Giouanni. 13. & fù Gonfaloniero di S. Chiesa. Roberto Imp. lo creò Caualiero, grado sommamente stimato in quel tempo. La prima sua moglie fù Antonia Salimbeni, che fù prima di Francesco Sig. di Cortona, & da questa hebbe in dote Montegione, Montenegro, Ripa, Bagno, & Clusi. La seconda Fù Catella sorella di Pandolfo Alopo Napolitano, gran Camerlingo del Regno. La terza fù Maria da Marciano, figliuola del Conte di Sessa, la quale era stata prima di Lodouico 2. d'Angiò, & poi del Conte di Celano. S'affogò nel fiume Pescara, mentre aiutaua vn suo paggio l'anno 1424. Lasciò 15. figliuoli frà femine & maschi. Delle femine Antonia fu donna del Conte di Carrara Sig. di Ascoli in Puglia. Lisa di Leonardo Lionello Sanseuerino. De maschi Carlo fù Arciuescouo di Milano. Alessandro dominò Pesaro: & hebbe per donna Costanza, figliuola di Galeazzo Malatesta, & con lei fece Gineura, che fù donna di Santo, & poi di Giouanni Bentiuoglio Signor di Bologna. Battista, maritata a Federigo Duca d' Vrbino, & Costanzo marito di Camilla Aragona, figliuola di Marino da Marciano, che successe ad Alessandro suo padre nella Signoria di Pesaro. Del qual Costanzo fù figliuolo (ma d'altra madre) Giouanni, il quale fù Sig. di Pesaro, & hebbe per moglie, prima Lucretia Borgia, figliuola di Papa Alessandro 6 & poi Gineura figliuola di Mattheo Thiepolo Senator Vinitiano. Costui fece strangolar Pandolfo Collenuccio, che scrisse le historie di Napoli. Li successe nello stato Francesco Maria della Rouere Duca d Vrbino. Fù parimente figliuolo di Sforza; Buoso consorte di Aldobrandina figliuola del Conte di Santa Fiore; & poi di Griseide figliuola di Giouanni di Capoua fratello di Mattheo, che fù fatto Conte di Palena dal Rè Ferdinando.

Anni di Christo.

Giouanni Capitano del Rè Renato contra Alfonso, e fù marito della figliuola d'Agnolo Lauello cognominato il Tartaglia.

Francesco parimente fù figliuolo naturale di Sforza. Costui di età di 13. anni, fù creato Conte di Tricarico da Ladislao Rè di Napoli: & nelle cose della militia fù di gran lunga superiore al padre, & Generale di tutti Principati del tempo suo. Hebbe per donna Polisena Ruffa, per la quale diuentò Signor di 3. città con più di 20. castella, & dopò lei tolse Bianca Maria figliuola naturale di Filippo Maria Duca di Milano, per la quale diuentò poi (col mezo però del suo valore) Duca di Milano l anno 1450. & fù il primo Duca della sua famiglia, se ben non hebbe inuestitura, perche il Moro diceua di esere il quarto per vera successione. Morì di subitana, & la moglie fù velenata. Lasciò di se frà bastardi, & legittimi, quindici figliuoli. De quali Polidoro fù Arciuescouo di Milano, Ascanio Cardinale di Santa Chiesa, creato da Papa

Anni di Christo. Sisto quarto. Ottauiano che s'affogò di età di 18. anni. Sforza marito d'Antonia del Verme, Lodouico, la cui donna fù Beatrice figliuola di Hercole Duca di Ferrara, il quale essendo Gouernator del Duca di Milano suo nipote, gli tolse il Ducato & la vita insieme, & chiamò in Italia Carlo 8 Rè di Francia, alla fine fatto prigione, si morì in Francia: hauendo lasciato *di lui*, Bianca, donna di Galeazzo, fig. di Roberto Sanseuerino, *Gian* Paolo, illustre nella militia, Mutio Marchese di Carauaggio, marito di Faustina Sforza madre del Marchese Francesco, Massimiliano & Francesco che furono vltimi Duchi di Milano. Fu parimente figliuolo del Duca Francesco I. Sforza Maria Duca di Bari, il quale hebbe per donna Leonora fig. di Ferdinando Rè di Napoli, quantunque non seguisse il parentado, & Gian Galeazzo Maria che gli successe nel Ducato. Et hebbe per donna Susanna Gonzaga, & poi Buona fig. del Duca di Sauoia, & fù morto in Chiesa l'anno 1475. da Andrea da Lampognano, & suoi complici, il giorno di San Stefano, & lasciò Anna che fù consorte di Alfonso Duca di Ferrara, Bianca di Filiberto Duca di Sauoia, & poi di Massimiliano Imp. Caterina del Conte Girolamo Riario Signor di Forlì, & dopò lui di Giouanni padre di Giouanni de Medici, del qual nacque Cosmo Duca di Fiorenza, & di maschi hebbe Gian Galeazzo che li successe di età di 4 anni sotto la tutela di Lodouico suo zio, come s'è detto, che fù marito d'Isabella, figliuola d'Alfonso Rè di Napoli, per cagion della quale temendo il Moro l'ira sua, fece passare in Italia Carlo VIII. Rè di Francia, & spogliar del Regno di Napoli Alfonso, & Ferdinando, si come si è detto. Costui lasciò Bona, che fù Duchessa di Bari, & diuentò moglie di Sigismondo Rè di Polonia, la quale vltimamente ritornata in Italia, si morì a Bari. Lasciò Francesco, il quale condotto in Borgogna morì alla caccia per la caduta da cauallo.

Di Buoso, figliuolo legittimo di Sforza, & fratello di Francesco Duca di Milano, che fù naturale; discesero i Conti di santa Fiore, che sono al presente; i quali soli sono restati del vero sangue Sforzesco; essendo si del tutto spenta la linea de Duchi. Conciosia che Buoso d'Aldobrandina, ò Criseide, come dice il Giouio, sua donna figliuola del Conte di S. Fiore, nacque.

Giulio, che fù padre di
Federigo, il quale hebbe
Ascanio, prior di Vngaria, &
Francesco, che genero
Buoso secondo, il quale di Costanza Farnese, figliuola di Papa Paolo Terzo, hebbe.

Mario Generale delle fanterie del Gran Duca di Toscana valoroso huomo, & di molta riputatione nella militia, il quale hebbe Ascanio.

Sforza fratello di Mario, che morì pochi anni sono.

Paolo Signor di Proceno, fratello di Sforza, celebre nella militia.

Guido Ascanio, fratello di Paolo, Cardinale, creato da Papa Paolo III. suo zio, Diacono col titolo di SS. Vito, & Modesto; & poi di Santo Eusta-

chio;& nel fine di S.Maria Lata, Camarlingo di S. Chiesa, & chiamato il Cardinale di S. Fiore.

Anni di Christo.

Carlo fratello del Cardinale, Prior di Lombardia.

Alessandro fratello di Carlo Cardinale, col titolo di .... cognominato il Cardinale Sforza, che morì l'anno 1581.

Francesca sorella de Cardinali, consorte di Francesco Orsino.

Giulia sorella di Francesca, donna di molto valore, & di nobilissimo ingegno, & maritata a Sforza Pallauicino General Gouernatore dell'armi Vinitiane.

Signori del Balzo.

LA nobilissima famiglia del Balzo venne di Francia con Carlo Primo Rè di Napoli, del quale fu Capitano della detta famiglia.

Beltrando.

Francesco figliuolo di Beltrando.

Rinaldo figliuolo di Francesco. Costui benemerito di Carlo 2. Rè di Napoli, hebbe da lui Montescagliosо, & dal medesimo Carlo gli fu dato per donna Beatrice sua figliuola col Contado d'Andri, la quale era prima stata d'Azzo Marchese di Ferrara. Et dopo lei tolse Margarita Aluето, Signora di Tiano, & di Casſano. 1314

Maria figliuola di Rinaldo, donna di Vgo Delfino di Viena.

Santia sorella di Maria, moglie di Giouanni d'Enghiera.

Francesco fratello di Maria Conte di Leccie, che fù padre di Maria, consorte prima di Ramondo dal Balzo, & poi di Ladislao Rè di Napoli. 1316

Francesco Secondo fratello del detto Francesco, Conte di Montescagliosо, & Duca d'Andri; percioche fù il primo nel Regno di Napoli, che di casa priuata hauesse titolo di Duca. La moglie fù Margarita di Durazzo, figliuola di Filippo Principe di Taranto, rimasta vedoua del Re di Scotia.

Nicolo figliuolo di Francesco 2. Conte, & Duca d'Andri. Capitano di Roberto Rè di Napoli in fauor de Fiorentini.

Antonia sorella di Nicolò, moglie del Rè di Sicilia.

Iacomo cognominato Romandello, figliuolo di Nicolò. Creato Prencipe di Taranto, & della Morea, & Conte di Leccie da Luigi Duca di Angiò. Hebbe per donna Agnese figliuola di Carlo Duca di Durazzo, zia del detto Luigi; la qual fù prima di Biondo della Scala. Et fù poi chiamato Imperator di Costantinopoli, per la successione di Roberto, & di Filippo Principi di Taranto, suoi zij materni, che furono fratelli del Rè Luigi, marito di Giouanna Prima Regina di Napoli. V scirono di lui Pirro, Roberto, Francesco, & Ramondo.

Roberto figliuolo di Iacomo; fu di notabil valore nel tempo suo, & fu suo figliuolo.

Anni di Christo. Ramondo Principe di Salerno, & Duca di Malfi; il quale fù consorte d'vna cugina del Rè Ferdinando,& poi di Maria dal Balzo,& generò Daniello Conte di Sarno,Giordano Conte della Tripalda. Felice Prencipe di Salerno,& Conte di Nola,che hebbe per donna Maria figliuola di Ferdinando primo Rè di Napoli. Anna maritata a Giouanni Ratta Conte di Caserta & di Sant'Agata. Isabella che fù moglie di Napoleone Orsino padre di Verginio, & Orsina che fù data a Carlo di Monforte Conte di Termoli.

1342 Ramondo cognominato Orsino figliuolo di Iacomo predetto. Hebbe Nola & Soleto dalla Regina Giouanna Prima, & fù Gran Camarlingo del Regno. Diuentò Conte di Leccie per la moglie Maria d'Engeno,dopo la quale fu marito di Isabella Appia Francese. Fù Barone di Flumari, & poi Principe di Taranto, morì l'anno 1375. & lasciò Romano Conte di Nola, che hebbe la figliuola di Francesco dal Balzo. Caterina, moglie di Tristano di Chiaramonte,Conte di Cupertino, la qual fù madre d'Isabella Regina di Napoli. Giouanni Antonio Principe di Taranto, & Gran Contestabile del Rè *Alfonso*, marito di Anna figliuola di Giordano Colonna, della quale hebbe Caterina maritata a Giulio Antonio Acquauiua Conte di San Flauiano,& Bartolomeo Conte di Leccie,con due altre femine, che l'vna fù donna del Conte di Cantazaro figliuolo del Marchese di Cotrone, & l'altra di Iacomo Sanseuerino Conte di Saponara.Restò parimente del detto Ramondo, Gabriello Duca di Venosa, marito della figliuola di Gian Caracciolo Gran Siniscalco, & padre di Maria. Donata donna di Pirro dal Balzo, & di Ramondina che fù di Ruberto Sanseuerino Prencipe di Salerno, & in questo Gabriello venne meno la linea de Prencipi di Taranto per non hauer hauuto figliuoli. Restò similmente vn'altra figliuola del detto Ramondo che fù data a Iosia Acquauiua Duca d'Atri.

Francesco figliuolo di Iacomo, & fratello di Ramondo detto Orsino fù Duca d'Andri,& marito di Soeua Orsina, della qual trasse 4. figliuoli. L'vno fù Conte Camerario, & consorte di Maria d Eppe. L altra fù maritata a Romano Orsino dal Balzo Conte di Nola. Il terzo fù Pirro Duca d'Andri: il quarto Guglielmo Bianchino, notabile per lo suo molto valore. Di Pirro, vscì Francesco Duca d Andri, & consorte di Santa di Chiaramonte, della quale generò Pirro Prencipe d'Altemura, marito di Maria Donata Fgliuola di Gabriello dal Balzo; che fù l'vltimo de Duchi d'Andri della sua famiglia: percioche hebbe tre femine, l'vna diede à Rinaldo da Barbignaco, l'altra detta Isabella à Federigo Rè di Napoli, & la terza chiamata sposta a Pietro Guerra Gran Siniscalco,che morì l'anno 1430 Di Guglielmo Bianchino nacque Marchetto, & Theseo. Di Theseo fù figliuolo.

Battista, consorte della Cecca di Monforte de' Conti di Campobasso, la quale gli fù data dal Rè Ferdinando, del quale era Generale, con le terre in dotte di S.Croce,& di Mirabello.

Francesco figliuolo di Battista,hebbe per donna Breda d'Argenzo.

Vincenzo fratello di Francesco hebbe Anella d'Argenzo.

Battista figliuolo di Vicenzo, fù marito di Camilla Galeotta, & generò

nerò Fabritio, Giulio, Alfonso, Isabella, che fu donna di Vincenzo dal Balzo, & Marc' Antonio consorte di Giouanna figliuola di Tomaso Christo Forma.

Armi di Christo...

Tomaso figliuolo di Francesco.

Vincenzo figliuolo di Tomaso, marito d'Isabella dal Balzo, della qual fu padre di Luigia, di Lodouico, & di Vespasiano.

Signori di Monferato.

DIcono gli scrittori che Alaramo fu figliuolo del Duca di Sassonia, & hebbe per moglie Altheria, figliuola di Othone II. Imperadore, & che l'anno 974. si fuggì di Sassonia perseguitato da suoi parenti. Venuto per tanto in Italia, hebbe sette figliuoli i quali riconosciuti dall'Imperadore ottennero da lui sette Marchesati; percioche.

Othone figliuolo di Alaramo fu creato Marchese di Ceua. Il secondo fratello, Marchese di Ponzono. Il terzo, Marchese del Bosco Il quarto, Marchese di Saluzzo. Il quinto, Marchese di Sauona. Il sesto, Marchese del Finaro: & il settimo ch' hebbe nome Guglielmo, fu fatto Marchese di Monferrato. Costui fu il primogenito de' figliuoli di Alaramo, & hebbe per donna Helena, figliuola di Glocesto, fratello di Riccardo Rè di Inghilterra.

Bonifacio, figliuolo di Guglielmo, Secondo Marchese. Fu huomo di gran valore nelle cose dell' armi, di notabil prudenza, & di cuore, & hebbe per moglie la Maria, figliuola di Filippo Rè di Francia.

Guglielmo II. figliuolo di Bonifacio, cognominato il vecchio, Terzo Marchese di Monferato, fu marito di Giulia Ita, & poi di Giuditta, figliuola di Leopoldo Duca d'Austria. Costui passò alla impresa di terra Santa, con Corrado Imperat. suo suocero, doue si portò con molta gloria con l' armi in mano. Furono suoi figliuoli.

Guglielmo III. cognominato Lungaspada. Fu Generale dell' essercito Christiano in Asia, per l'impresa di terra Santa, & hebbe per donna Sibilla, figliuola di Baldouino 4 lebbroso, Rè di Ierusalem: & generò Balduino che successe a Baldouino detto nel Regno.

Giordana fig. di Guglielmo 2. che fu Imperadrice di Costantinopoli

Bonifatio 2. fratello di Giordana 4. Marchese. Costui soccorso in Asia Baldouino Rè di Gerusalem suo nipote, dopo la morte di Gugliel. 3 fu preso col Lusignano da Saracini Liberato poi da Corrad. suo nipote, successe nel Prencipato della Tessaglia a Rinieri suo fratello. Fu marito di Maria figliuola del Rè d' Vngaria, & dopo lei di Costanza di Soeuia.

Riniero fratello di Bonifatio 2. tolta per moglie Cirimaria figliuola di Emanuello Imperadore di Costantinopoli; hebbe per lei il Regno di Thessaglia La qual Cirimaria fu prima donna del Rè d' Vngaria. Successe nel Regno a Baldouino figliuolo di Guglielmo 3. suo nipote.

Corrado figliuolo di Riniero, altri dicono di Bonifatio 2 hebbe per dõna Isabella sorella di Sibilla, che fu moglie di Guglielmo Lunga Spada

Anni di Christo. suo zio. Costui fu occiso a tradimento nella piazza di Tiro, da due Saracini: & lasciò Maria sua figliuola, che fu maritata a Giouanni di Brena Rè di Ierusaleme l'anno 1209.

Guglielmo 4. figliuolo di Riniero predetto, ò secondo altri di Bonifatio 3. fu sauio huomo: di gran valore, & forte di corpo; & molto stimato da gli altri Principi.

Bonifatio 4. figliuolo di Guglielmo Quarto, quinto Marchese, famoso nell' armi, hebbe per donna Costanza figliuola di Amadeo Conte di Sauoia.

1206 Agnese figliuola di Bonifatio 3. fu moglie d'Henrico Imperadore di Costantinopoli, che fu fratello di Baldouino Conte di Fiandra.

Guglielmo 5. figliuolo di Bonifatio 3. cognominato il Grande, 6. Marchese di Monferrato, hebbe per donna Beatrice figliuola del Rè di Spagna. Guerreggiando cō gli Alessandrini fu preso, & morì in vna gabbia di ferro. Fu padre di tre femine & di due maschi. Delle femine, l' vna fu moglie d' Alfonso figliuolo del Rè di Castiglia, l' altra d' Orso Orsino Baron di Roma. La terza che hebbe nome Violante fu di Andronico Paleologo Imperadore di Costantinopoli, per lo quale, succedendo a Giouanni suo cognato l'anno 1306. il Marchesato di Monferrato entrò nella famiglia Paleologa. I maschi di Guglielmo furono, Ramboldo marito di Iuta di Austria, & del quale Volfango crede che i predetti fratelli, siano suoi figliuoli, & Giouanni 7 Marchese & vltimo di Monferrato. Percioche hauendo tolto per moglie la Margarita figliuola del Duca di Sauoia, la quale fu sterile, morendo, mancò in lui la linea di Alaramo, & gli successe nel Marchesato Andronico Imperadore marito di Violante sua sorella; il quale Andronico fece Marchese Theodoro, che fu il primo della sua famiglia, & l' ottauo per ordine.

1306 Theodoro figliuolo d' Andronico Paleologo Imperadore di Costantinopoli primo Marchese della casa, & 8. per ordine, successe a Giouanni vltimo della stirpe d' Alaramo. Accrebbe al suo Stato la città d' Asti, & fauori sempre in ogni occasione la famiglia Visconte.

Giouanni 2. figliuolo di Theodoro 2. & 9 per ordine: fu marito di Isabella sorella di Iacomo Rè di Maiorica, della quale hauuta Sofia, la diede per moglie a Michiele 2. Imperadore di Costantino poli.

Theodoro figliuolo di Giouanni 3. & 10. per ordine, Hebbe per donna la figliuola di Roberto Duca di Bari, & dopo lei la figliuola di Amadeo Principe d' Acaia. Gouernò la città di Genoua per lo spatio di 14. anni. Dicono alcuni che la predetta Sofia fu sua figliuola.

1338 Gian Iacomo figliuolo di Theodoro 4. & 11 per ordine. Sauio & valoroso Signore Creato Vicario Generale dell' Imperio in Italia, da Sigismondo Imperadore. Hebbe per donna Giouanna figliuola di Amadeo Duca di Sauoia.

Theodoro figliuolo di Gian Iacomo, & fratello di Giouanni 3. fu creato Cardinale di Santa Chiesa da Papa Paolo 2.

1433 Giouanni 4. figliuolo di Gian Iacomo 5. & 12. per ordine. Principe buono, percioche amò grandemente la virtù. Fu eloquente, & liberale; & in gratia di Dio, & de gli huomini del mondo. Fu sua donna Margarita

figliuola

figliuola di Lodouico Duca di Sauoia, Amadea sorella di Giouanni fu maritata a Iano Rè di Cipri, Isabella al Marchese di Saluzzo.

Guglielmo 5. figliuolo di Gian Iacomo & fratello di Giouanni 3. & 13. 1445 per ordine successe al fratello morto senza heredi. Fu eccellente huomo nella militia, & hebbe per donna Maria nipote del Rè di Nauarra, & dopo lei Isabella figliuola di Francesco Sforza Duca di Milano, della quale. Hebbe Bianca Maria che fu maritata a Carlo 2. Duca di Sauoia, & Margarita a Lodouico Marchese di Saluzzo. Morì senza heredi, & li successe nel Marchesato.

Bonifatio 4. fig. di Gian Iacomo 7. & 14. per ordine. Tolse per moglie 1464 Maria figliu. di Giorgio Scanderbegh Despoto, & poi Rè di Macedonia & d'Epiro, & generò di lei Guglielmo marito d'Anna di Lanson, il qual morì l'anno 1518. & fu padre di Margarita che fu moglie di Francesco Gonzaga Duca di Mantoua, & di Bonifatio, che andando alla caccia, caddè & si roppe il collo.

Gian Giorgio figliuolo di Bonifacio Quarto, successe al padre, & fu l'ottauo, & vltimo della famiglia Paleologa; percioche hauendo per donna Giulia, figliuola di Federigo d'Aragona Rè di Napoli, morì l'anno 1532. senza figliuoli, & così la Margarita, figliuola di Guglielmo suo fratello ch'era maritata in Federigo Gonzaga, essendo herede dello Stato, lo portò nella famiglia Gonzaga, la quale lo gode fino al presente.

Signori Varani.

Par che i primi della famiglia Varana fossero vn Berardo, & vn Commodo, i quali si fecero Christiani ne i tempi di Filippo Imperadore, & di Papa Sisto Secondo, che fù l'anno di Christo 258. & che costoro dedicassero vn Tempio di Gioue a Santa Maria, & riponessero in vna tomba di marmo l'ossa di San Venantio martire. Si truoua anco, che essendo venuto vn Varano in Italia ne tempi di Pipino, & posatosi in Lombardia, la quale egli gouernaua per nome del Rè di Francia: vi edificò vn Castello chiamato Varano, dal quale alcuni vogliono che vscisse la famiglia Varana. Ma essendo veramente incerto l'origine di questa casa, non potiamo darli capo ordinatamente, se non dopo la desolatione della città di Camerino, la qual fù fatta per Manfredi Rè di Sicilia, nel tempo di Papa Alessandro Quarto, che fù l'anno 1259. percioche in questo tempo visse di questa stirpe.

Gentile da Varano. Costui hauuto in dono dal predetto Papa, Sasso, 1261 fù primo restauratore, & Sig. di Camerino, città posta nell'Vmbria sul giogo dell'Appennino, forte di sito & ben popalata fabricandoui la Chiesa Cathedrale. Fù Capitano Generale di Papa Alessandro Quarto, & di Odoardo Rè d'Inghilterra; & ottenne dal detto Papa San Genesio, Tolentino, Monticolo, Amandola, Sarnano, Monte San Martino, Belforte & Gualdo nell'Vmbria, Visso, Monte Santo & Cerreto nel Ducato. Fù poi fatto Conte di Campagna da Papa Martino 4. l'anno 1281. & hauendo

Anni di Christo. Signoreggiato 23. anni, si morì l'anno 1284. Hebbe per donna Aleruza, figliuola di Suppo Conte d' Altino.

1285 Ridolfo primo figliuolo di Gentile, del qual non si troua cosa degna di memoria, ancora ch' esso durasse in gouerno per lo spatio di 32. anni con suo fratello, hebbe per donna Galathea nata del sangue Reale d'Inghilterra, la quale gli fu data dal Rè, & confermato nel Contado di campagna da Papa Onorio 4. morì l'anno 1316.

1319 Bernardo fratello di Ridolfo, fu creato Marchese della Marca da Papa Giouanni 22. l'anno 1319. & essendo durato 13. anni in Signoria, venne a morte l' anno 1329.

Gentile 2. primo figliuolo di Bernardo, fu l' anno 1334. Capitano di Papa Giouanni 22. & hauendo retto lo stato 26. anni, si morì l' anno 1345.

1350 Bernardo 2. figliuolo di Gentil 2. militò nell'Vmbria l'anno 1335. sotto Papa Giouanni 22. morì viuendo il padre l' anno 1350. Hebbe per donna Belfiore Signora di Brunforte, della quale gli nacquero quattro figliuoli.

1354 Ridolfo 2. Figliuoli di Bernardo 2. fu mandato alle Smirne contra gli Infedeli, da Papa Clemente 6. Fu poi creato Vice Rè nell' Abruzzo da Lodouico Rè di Napoli, & dalla Regina Giouanna Prima. Et venuto in Italia il Cardinale Egidio Albernocio per le cose della Chiesa, fu messo al gouerno della Marca. Et nel tempo di Papa Innocentio 6. fu creato Gonfaloniero della Chiesa. Hebbe due volte il Capitanato Generale de Fiorentini, & militò parimente per Gregorio 11. Visse in stato 29. anni, & morì l' anno 1384. Hebbe per donna Camila de Chiauelli, figliuola di Finuccio Signor di Fabriano.

1385. Giouanni cognominato Sbaualferro, fratello di Ridolfo; fu ne suoi tempi tenuto il primo giostratore che hauesse Italia. Costui cinse di mura il borgo di S. Venantio, & fu come compagno di Lodouico, & della Regina Giouanna di Napoli, gouernò 2. anni insieme co' fratelli, & morì l'anno 1387.

Venantio suo fratello, cognominato falciferro fratello di Giouanni, edificò il palazzo vecchio di Camerino. Hebbe per donna Giouanna de Chiauelli figliuola di Alberghetto da Febriano, et morì l' anno 1389.

1390. Gentile 3. fratello di Venantio fu fatto Gouernator di Roma da Papa Vrbano 5. Costui ridusse a obedienza il Duca di Ronciglione, & introdusse in Roma Carlo 4. Imperadore. Fu valoroso nell' armi, & valse molto nella prudenza, & ne consiglis & serui dell' opera sua tutti i Principi di Italia con molta lode del suo nome illustre. Hebbe per donna Theodora de Salimbeni da Siena, & morì l' anno 1390.

1410. Ridolfo 3. figliuolo di Gentile 3. militò sotto Papa Innocentio 6. dal quale ottenne la terra di Ciuità Noua. Militò parimente sotto Ladislao Rè di Napoli. Si dice, che hebbe 54. figliuoli, che tutti mangiarono pane. Hebbe due mogli, la prima fu Lisabetta Malatesta de' Signori di Rimino, & l'altra Costanza Smeduagia da Sanseuerino. Et hauendo signoreggiato 25. anni, si morì l' anno 1524.

1434 Gentil Pandolfo, figliuolo di Ridolfo Terzo, nato della prima moglie, militò

militò sotto Mattino V. Hebbe per donna Socua de Conti di Laurento nell'Abbruzzo. Costui accordatosi con Bernardo suo fratello, nato della medesima madre, congiurò contra Gionanni, & Pier Gentile suoi fratelli, ma nati della matrigna: & hauendo corrotto il Patriarca Vitellesco, huomo seditioso, & che all'hora era Legato del Papa nella Marca, Pier Gentile chiamato insieme con Giouanni, con arte dal Patriarca; andatolo a trouare, ma senza Giouanni fù fatto decapitar dal Patriarca, accusandolo che fosse monetario, & Giouanni ch' era restato a casa: chiamato in vna camera da fratelli, quasi che gli volessero fauellare in secreto, fù tagliato a pezzi da loro. Questa sceleratezza commosse di modo i terrazzani, che leuati a furor di popolo, ammazzarono Pier Gentile co' figliuoli di Bernardo, l'anno 1434.

Anni di Christo.

Bernardo fratello di Gentil Pandolfo, fù Consigliero del Rè Ladislao, militò con la Regina Giouanna Seconda, & hebbe in dono da Antonio dall' Aceto da Fermo, la terra di Monfortino. Hebbe per donna Viuiana Trinci, figliuola del Signor di Fuligno, & fù morto a Tolentino sua terra, che gli era toccata in sua parte, & i figliuoli, che si trouauano in Camerino quando fù occiso Gentil Pandolfo dal popolo, si come s'è detto, furono parimente morti da loro.

Pier Gentile fratello di Bernardo, ma della seconda moglie di Ridolfo Terzo, fù decapitato dal Patriarca Vitellesco, per ordine di Gentil Pandolfo suo fratello, l'anno 1434. Fù sua consorte Lisabetta Malatesta, figliuola di Galeotto Signor di Pesaro; dalla quale hebbe due figliuoli.

Giouanni II. fratello di Pier Gentile. Egli militò per li Fiorentini, l'anno 1326. & per Filippo Maria Duca di Milano, l'anno 1428 fù parimente condotto dalla Repub. Vinitiana, l'anno 1431. dalla quale per li molti meriti suoi, fù fatto nobile di questa città cò suoi discendenti, & hebbe la terra di Nocera da Papa Martino V. Costui essendo chiamato dal Patriarca Vitellesco, per artificio di Gentil Pandolfo suo fratello; hauendo mandato in suo luogo Pier Gentile, che fù decapitato, & rimasto a casa fu morto à tradimento in vna camera dal Predetto Gentil Pandolfo, & Bernardo suoi fratelli, l'anno 1434. Hebbe per donna Bartolomea Sanseuerina.

Nicola sorella di Giouanni, fù maritata l'anno 1420. à Briccio Capitano eccellente de tempi suoi, & concorrente della fattione Sforzesca.

Ridolfo 4. figliuolo di Pier Gentile decapitato: essendosi i Camerini dati a Francesco Sforza dopo che hebbero occiso gli interfettori di Giouanni, ricuperato lo stato, fuori del quale esso con Giulio Cesare suo zio stette per lo spatio di 19. anni; fù fatto Consigliero di Francesco Sforza. Alla fine dnufo lo stato con Giulio Cesare morì l'anno 1494. & fù sua consorte Camilla da Este de Marchesi di Ferrara.

1443

Giulio Cesare figliuolo di Giouanni 2. militò l'anno 1451. co' Fiorentini & co' Sanesi l'anno 1455 col Duca d'Angiò, & con Papa Paolo 2. Fù Gouernator di Santa Chiesa sotto Papa Sisto quarto. Et l'anno 1484. hebbe titolo di Gouernator Generale dalla Republica Vinitiana dell'armi loro. Fù anco Generale de gli esserci di Matthia Coruino Rè di Vngaria. Luogo tenente Generale di Ferdinando Re di Napoli Fondò

1445

in

Annidi in Camerino il Palazzo nuouo & la Loggia. Posledè Cerretto, & Monte Santo nell Vmbria hauuti da Papa Sisto. Hebbe per donna Giouanna Malatesta figliuola di Sigismondo, & nipote di Francesco Sforza Duca di Milano. Costui essendo vecchio fù preso da Cesare Borgia, & strangolato nella Rocca della Pergola da Micheletto carnefice & ministro delle sceleratezze del Borgia, all' hora che con profonda sete dell' altrui sangue, aspirando alla Sigoria d' Italia, spegneua la nobiltà de Baroni di questa Prouincia, & ciò fù l'anno 1502. Furono anco presi Annibale, Venantio, & Pietro suoi figliuoli, & medesimamente morti con lui. Ma innanzi che ciò auuenisse, Giulio Cesare, quasi simile a Priamo, che nel principio della guerra di Troia mandò Polidoro in Thracia con le ricchezze sue, mandò Gian Maria suo figliuolo minore, col meglio delle sue cose, a Venetia, nel principio che il Borgia mosse guerra in quella Prouincia.

Christo.

1502. Gian Maria figliuolo di Giulio Cesare, sentita la morte del padre & de fratelli, rouinato il Borgia per lo veleno ch'egli diede a se medesimo, & col quale tolse la vita al Papa suo padre, ritornò a Camerino, & riceuuto dal popolo con somma allegrezza, rihebbe lo stato l'anno 1508. L'anno seguente edificò la Rocca di Camerino. L'anno poi 1510. fù creato primo Duca di Camerino da Papa Leone Decimo, il quale gli diede per moglie Caterina figliuola di Maddalena sorella d'esso Papa, & di Franceschetto Cibò. Et oltre a ciò hebbe Sassoferraro, Ciuità Noua, & Cerretto. Et l'anno 1520. fù creato Prefetto della città di Roma: & Conte di Sinigaglia. Le quali così egli hebbe dal predetto Papa Leone: & hauendo gouernato 25. anni, si morì l'anno 1527. Lasciò dopo lui Giulia; la quale egli comandò per l'vltimo suo testamento che fosse data per moglie a Matthia, ouero ad alcuno de fratelli d'esso Matthia figliuoli di Hercole che nacque di Ridolfo 4. Ma non volendo la Caterina moglie del testatore, obbedire all'ordinatione del morto marito: diede la predetta Giulia per moglie a Guido Baldo dalla Rouere Duca d'Vrbino l'anno 1533. La qual Caterina morì in Fiorenza l'anno 1557.

Hercole 1. figliuolo di Ridolfo 4. la cui parte dello stato di Camerino era indebitamente stata occupata da Giulio Cesare suo zio; habitando in Ferrara come escluso dal suo patrimonio, militò con Hercole primo, con Alfonso, & con Hercole figliuolo di Alfonso Duchi di Ferrara. Ottenne poi l'inuestitura del Ducato di Camerino da Papa Paolo 3. & aiuto contra il Duca di Vrbino che lo posledeua per vigor della moglie, con tutto ciò escluso dal Papa, il Ducato peruenne in Ottauio Farnese suo nipote, al presente Duca di Parma. La moglie fù Filippa Guerniera da Ferrara: & hebbe 23. figliuoli, de quali, alla morte sua, che fù l'anno 1548. ne lasciò quattro, & visse 72. anni.

Pier Gientile 2. fratello di Hercole huomo di somma & perfetta bontà morì, viuendo Hercole, & senza figliuoli l'anno 1550.

Fabritio 1. fratello di Pier Gentile 2. datosi alle lettere sacre & allo studio delle leggi, & della filosofia, fatto Vescouo di Camerino venne a morte l'anno 1550.

Matthia

Matthia figliuolo di Hercole 1. nella sua prima giouentù fù al soldo di Francesco Rè di Francia,& di Carlo 5. Imperadore,& de Fiorentini nell'assedio loro l'anno 1529.& rimase per loro in Pisa Capitano Generale. Et dopo molte persecutioni della fortuna, tentò due volte di ricuperar Camerino. L'vna delle quali auuenne che non potendo hauer per donna la Giulia predetta, corrotti alcuni di Camerino, tenne modo d'entrarui vna notte secretamente, & fatta prigiona la Duchessa Caterina pregatala grandemente per vn tempo, che gli desse per donna la figliuola, la qual staua all'hora nella fortezza sotto la cura di Aranino Cibò che fù figliuolo di Teodorina nata di Papa Innocenzo 8. & non potendo far nulla, venne all'atto della forza. Percioche vn giorno tratta fuori la spada,& acceso in mostra di grande ira, fece sembiante di volere occider la Duchessa. La quale non tremante, o sbigottita, ma forte & costante, hauendoli chiesto tempo di potersi confessare; postasi poi in ginocchioni gli porse il collo. Perche Matthia commesso,& conducendo con lui quell' animosa donna per cacciarla in qualche prigione ella aiutata da vn fuoruscito, si fuggì accortamente nella città doue fermate le cose sue: hauuti nelle mani intorno a 18. ribelli, gli fece impiccar tutti a' merli della città. Militò anco il predetto sotto Papa Paolo Terzo. Hebbe per donna Battista Farnese, & morì in Ferrara l'anno 1551.

Anni di Christo.

Fabritio 2. fratello d'Hercole, huomo di bello spirito, gratioso, & molto amico delle lettere, si come io conobbi in Roma l'anno 1550. mentre fui Cameriero di Papa Giulio Terzo, visse in stretta amicitia & amoreuolezza col Cardinal di Santa Fiore Camarlingo di Santa Chiesa. Egli fù creato Caualiero della Croce dal Rè di Portogallo, & poi di San Paolo da Papa Paolo Terzo. Morì di freschissima età l'anno 1553.

Camillo fratello di Fabritio 2. fù creato Abate di Santa Maria della Ferrara da Paolo Terzo,& stette per molti anni sotto la sua protettione. Militò poi sotto Hercole 2. Duca di Ferrara.

Pier Gentile 3. fratello di Camillo, si mefse da suoi primi anni al seruitio di Hippolito da Este fratello del Duca di Ferrara Guerreggiò poi per molti anni sotto Hercole 2. Duca di Ferrara, & fù Capitano di Arrigo 2. Rè di Francia in diuersi luoghi d'Italia & in diuersi tempi: alla fine per li suoi meriti, per la prudenza, & per il valore fù fatto Gouernator di Bresello dal Duca di Ferrara.

Hercole 2. figliuolo di Matthia, restato senza padre nell'età sua puerile, fù alleuato sotto la protettione del Duca di Ferrara, & essendo di mirabile ingegno, & di gran speranza; fù ammaestrato ne' buoni costumi, & nelle virtù.

Anni di Christo.

Signori Ordelaffi.

SI dice, che costoro discesero del nobilissimo sangue della famiglia Faliera di Venetia, & che presero il cognome di Ordelaffi da questa voce Faledro; la quale letta all'indietro rilieua Ordelaf; ma in qualunque modo si sia, oltre a vn Giouanni Vicario in Forlì per la Chiesa

1276 Mainardo da Susinana fù primo Signor di Forlì: percioche costui con la peritia dell'armi fondò lo stato a suoi successori.

1320 Sinibaldo figliuolo di Mainardo, fù occiso col figliuolo in letto dal popolo.

Alessandro figliuolo di Mainardo fù insieme con Francesco suo fratello creato Vicario di Forlì, da Papa Benedetto.

1337 Francesco figliuolo di Mainardo, marito di Zia de Vanni da Susinana de gli Vbaldini, Signori di Forlì, fù occiso da Pino suo fratello.

Sinibaldo figliuolo di Francesco, Signor di Forlì.

Pino figliuolo di Mainardo, hebbe per donna Costanza de Pichi, occise Francesco suo Fratello, & si fece Signore.

Sinibaldo 2. figliuolo di Pino socceſse al padre.

Giorgio figliuolo di Francesco, & fratello di Sinibaldo 2. hebbe per donna Lucretia, figliuola di Lodouico Alidosio, Signor d'Imola, & soccesse a Sinibaldo.

Theobaldo, figliuolo di Mainardo, hebbe Francesco 2. che fù padre di Antonio, di Francesco 3. & di Lodouico. Il quale, essendo Forlì occupato dalla Chiesa, si fuggì a Venetia, doue venuto a morte, mancò in lui la Casa de gli Ordelaffi.

Signori d' Aualo.

LA Casa d'Auala in Spagna, quanto sia antichissima ne fa fede vna tauola di marmo trouata in Calaora, città nobilissima di Spagna, nella quale era questa inscrittione.

Sancio Aualo Calaguritano, homini pro bono patriæ Communi tutando inuictissimo, Senatus, populusque Calaguritanus funus hic publica celebrauit, astante Marco Attilio Regulo, pro Consule, cum secunda Legione honoris causa, &c.

Questa inscrittione dimostra, che ha forse mille, & settecento anni dall'hora in quà, che di età in età s'è sempre mantenuta questa famiglia in honoreuoli gradi appresso i Rè di Spagna. Ma nell'anno 1390. Ruy Lopes d'Aualo per grandissimo valor suo fù fatto dal Rè Henrico di Castiglia Conte di Ribadeo, ch'a quel tempo in Ispagna non era altro titolo, che di Conte, & hebbe Ariona, e molte altre terre d'importanza. Et di piu fù fatto Contestabile di castiglia, nella qual dignità visse molti anni. Ma poi che fù stato in fauore del Rè Giouanni figlio del soprascritto Rè

Henrico,

Henrico, quando venne a morte quel Rè,& successe il figlio, che pur si chiamò Henrico,il quale pigliò per Idolo Don Aluero di Luna,per opera del detto Aluero venne in disgratia del Rè,& fu priuato dell' vfficio di Contestabile,& di tutte le terre.

Anni di Christo.

Hebbe per moglie Costanza di Touara, che prima era stata moglie del Conte Ante,& n' hebbe più figliuoli maschi,e femine, e tra gli altri Innico,& Alfonso.

Questi priuati delle facoltà e beni paterni,seguirono il Rè Alfonso primo in Italia,il quale riconoscendo,che la rouina di Rui Lopes lor padre era stata causata dall' hauere tenuta la parte delli fratelli del Rè Alfonso che haueuano Stati in Castiglia, volse ricompensarli in parte di quelli c' haueuano perduto, e trouandosi nel Regno di Napoli vna figliuola del Marchese di Pescara herede di grandissimo stato, chiamata Antonia d' Aquino di sangue antichissimo,la diede per moglie a Innico.

Di questa donna,Innico hebbe quattro figliuoli maschi, & due femine i maschi furono Alfonso Innico,Martino,& Roderico.

Alfonso,che fu il primogenito,hebbe per moglie Ippolita di Cardona, & restò herede del Marchesato di Pescara, del Contado d' Arpino, & d' Aquino,del Contado di Lorito,& di molte altre terre,& non hebbe tempo di far molti figliuoli, perche dopo c' hebbe fatto Ferrante Frãcesco, Marchese di Pescara,fu morto di saetta, per vn trattato doppio con vno, che gli hauea promesso di por fuoco alla monitione nel cãpo de Frãcesi.

Ferrante Francesco hebbe per moglie Vittoria Colonna,figliuola di Fabritio,della quale non hebbe figliuoli & morì in età di 33.anni,dopo hauer fatto molte gran cose in guerra, le quali si trouano scritte da gli autori di questo tempo,& in costui Finì la linea del primogenito di Innico.

Innico,che fu il secondogenito, hebbe per moglie Laura Sanseuerina, figliuola del Prencipe di Bisignano,& n' hebbe due maschi,Alfonso primogenito,che fu Marchese del Vasto, & Roderico Conte di Montescaglioso, & vna femina, chiamata Costanza d' Aualo, la quale fu moglie del Duca d' Amalfi.

Alfonso primogenito,hebbe per moglie Maria d'Aragona, figliuola del Duca di Mõt' Alto, & n' hebbe 5.figliuoli,Ferrante Frãcesco,Innico, Cesare, Giouanni,& Carlo. Aggiunse molte terre al suo Stato paterno, donate a lui da Carlo Quinto Imperatore,e visse in Italia molto famoso, & honorato, & morì essendo Gouernator di Milano, & Capitano generale in tutta Italia.Di Roderico non restarono heredi, perche morì giouane senza prender moglie.

Francesco Ferrante primogenito, nelli primi anni dopo la morte del padre, andò à seruire il Rè in Spagna,& meritò per il suo valore d'essere Gouernatore dell'esercito in Milano à quel tempo che vi fu Gouernatore di giustitia il Cardinal di Trento, & poi fu creato vice Rè di Sicilia. Dopo morì l' anno 1570. Hebbe per moglie Isabella Gonzaga figliuola del Duca di Mantoua, della quale restarono due figliuoli; il primogenito che si chiama Alfonso del nome dell' Auo, & s' intitola Marchese di Pescara, & l' altro chiamato Tomaso, per deuotione di San Tomaso d' Aquino, dal quale discende per linea d' Antonia d'Aquino sua

Atta-

Anni di Christo. Attaua, la quale quando prese per marito il primo Innico, volle di patto, che i successori nello stato di Casa d' Aquino si hauessero a chiamare d' Aualo d' Aquino.

Il Secondo di Alfonso Marchese del Vasto, fu Innico, il quale è Cardinale nella Corte di Roma.

Il Terzo Cesare, gran Cancelliere del Regno, & ha per moglie Lucretia del Tufo, figliuola del Marchese d' Auello.

Il Quarto Giouanni, Signor di Monte Scagiuso, e di Pomarico, che ha per moglie Maria Orsina, figliuola del Duca di Grauina.

Il Quinto Carlo, che ha per moglie Sueua di Gesualdo, figliuola del Principe di Venosa, & questi sono i descendenti del primo Innico, perche delli due altri, cioè, di Martino, che fu Conte di Monte de Riso, e di Roderico, che fu Conte di Pomarico non ne nacquero figliuoli.

Le due figlie del primo Innico, la prima chiamata Donna Costanza fu moglie di Federico del Balzo, primogenito del Principe d' Altamura, la quale in giouentù rimase vedoua senza figliuoli, & visse di modo, che fu reputata donna celeberrima, & meritò che l' Imperatore le diede il titolo di Principessa.

La seconda che fu chiamata Beatrice, fu moglie di Gio. Iacomo Triuultio, & fu pur sterile, & mori a Milano, con titolo di Marchesa di Vigeuano. Ma.

Alfonso d' Aualo, del quale habbiamo detto, che venne insieme con Innico in Italia a seruire il Rè Alfonso, hebbe gran conditione in arme nella guerra del Re Ferrante primo, & hebbe vna donna di casa Orsina, della quale non generò figliuoli, & di molte terre, che acquistò per il suo valore, parte ne ricaddero al fisco, & parte a Innico suo fratello, & questo è quanto si può dire della Geneologia di quelli di casa d' Aualo venuti in Italia.

Signori Baglioni.

SI truoua che i Baglioni, i quali già più di cento anni, sono stati i primi cittadini d' auttorità in Perugia; percioche dati alla militia, hanno maneggiato sempre honoratamente l' armi, sono discesi del sangue di Bauiera. Et si dice, che Malatesta fu quello, che diede gran riputatione alla famiglia, il quale, alla memoria de gli auoli nostri, imparò la disciplina militare, sotto Braccio da Montone Capitan Generale, & la diriuò tra suoi parenti. Onde perciò ella diuenne vn seminario di Capitani illustri, poi che come si dice in prouerbio, nascendo i Baglioni, escono in luce con la spada al fianco. Questi, dice il Giouio, hanno hauuto sẽpre questo difetto in loro per emulation fatale, di mantenere sanguinosissimamente, & quasi di continouo nimistà fra loro. Et poi che scacciata la famiglia de gli Oddi, mancarono i grandissimi & loro concorrenti cittadini, s' ammazzarono fra loro parenti. Gian Villani nel libro 12. al capit. 8. fa mẽtione d' vn M. Baglione da Perugia, che fu Podestà di Fiorẽza, l'anno

za, l'anno 1342. all'hora che il Duca d'Athene fu Tiranno di quella città. Et Mattheo Villani nel lib. 3. al cap. 22. ricorda questa famiglia. La quale in progresso di tempo si diuise in tre rami, chiamandosi l'vno, Baglioni di Spelli, & dalla Bastia, l'altro Baglioni di Beuagna, di Canaia, & Bettona, & il terzo, Baglioni di Montalera, così detti, o per le diuisioni, o per le castella possedute da loro Hora di questa, dopo la scacciata de gli Oddi loro auuersari, de i quali l'vltimo fu Fabritio morto da i Baglioni con tutti i suoi seguaci, vn fu. *Anni di Christo.*

Oddo Baglione, sauio & prudente huomo, il quale fermò nella persona sua la maggioranza nella città, & gli nacquero.

Nello, che dopo la morte del padre, entrato al gouerno si portò di maniera, ch'era riputato, & amato da tutti i popoli del suo gouerno & dagli esterni, & morendo lasciò Ridolfo. Ma.

Malatesta, fratello di Nello, primo della casa, che si desse alla militia, tolse per donna la Iacoma, che fu nipote di Braccio da Montone, condottiero illustre del tempo suo, & generò di lei, Braccio Carlo, Sforza, Guido & Redolfo.

Braccio, seguendo più tosto Braccio da Montone col nome che col valore, venuto in discordia con Ridolfo figliuolo di Nello, & suo cugino, occise maluagiamente nel mezo della piazza, non pure il detto Ridolfo, ma anco Francesco suo figliuolo. Ma non andò molto impunito del suo misfatto, percioche pochi giorni dapoi gli fu morto Guidone suo vnico figliuolo, nel quale egli haueua riposta tutta la sua speranza. Di Ridolfo fratello di Braccio, nacque.

Gian Paolo di bellissima presenza di volto & di corpo, d'eccellente eloquenza, & necessaria alla professione ch'egli faceua della guerra, i cui costumi erano tali, che nessuno gli harebbe biasimati in campo, & molti gli lodauano a tempo di pace; se non ch'egli senza scordarsi mai delle partialità, soleua vendicar gli odij antichi; & uituperar la sua & l'altrui famiglia con dishonesti amori. Costui, venuto in disparere con Carlo figliuolo di Oddo, che nacque del sopradetto Carlo, lo scacciò di Perugia con tutti i suoi dipendenti, & fattosi del tutto padrone dello stato s'applicò del tutto all'armi, come huomo di grand'animo & valoroso. Ma s'auenne in tempi trauagliosi & contrari a suoi disegni. Percioche hauendo Cesare Borgia col mezo delle forze di Papa Alesandro suo padre, disegnato di impadronirsi della Toscana, dopo molti eccessi fatti da lui, estinse i Principi Orsini solleuati a ribellarsi da Gian Paolo. Indi riuoltatosi a rouinar i loro fautori: poi che fu giunto a Città di Castello, Gian Paolo si fuggì di Perugia, alla quale il Borgia s'era inuiato. Et ottenutala pacificamente, vi rimesse.

Carlo che n'era stato scacciato da Gian Paolo, si come noi dicemmo di sopra. Ma venuto poi a morte Papa Alesandro, Gian Paolo, essendo i Vitelli ritornati in Città di Castello, assaltò Perugia, dalla quale partitosi, ritornato poi di nuouo con molta gente, & con gli aiuti de Fiorentini, datoui vno assalto gagliardo, vi entrò dentro non senza qualche occisione de nimici, & de suoi, doue hebbe il gouerno fino a tempi di Papa Giulio Secondo, il quale hauendogli

vietato

Anni di Christo. vietato che non vi entrasse senza sua saputa: gli diede honorato stipendio con titolo di militia. Acconciatosi poi co' Francesi,nelle riuolte che si fecero in Roma contra Cesare Borgia da gli Orsini,& da gli altri Baroni:hebbe cento e cinquanta huomini d'arme dal Cardinal di Roano per nome del Rè : benche la condotta fosse sotto nome de Fiorentini , perche così volle Gian Paolo : per esser più sicuro di riceuere a tempi debiti i pagamenti , i quali si haueuano a compensare in quello che si doueua al Re per le virtù delle conuentioni . Onde Gian Paolo ritornato a Perugia per metter in ordine le genti , & riceuuti 14. mila ducati non si mosse di Perugia Guerreggiando poi i Fiorentini co' Pisani condussero Gian Paolo con honorate conditioni, dalla qual condotta non molto dopo Pandolfo Petrucci , lo distaccò del tutto , accioche i Fiorentini non facessero progresso contra i Pisani , essendo a ciò concorso con Pandolfo , la casa Orsina , Consaluo Ferrando , & l' Aluiano,si come scriue il Buonaccorsi. Gian Paolo adunque ricusando di continouare ne soldi loro , allegaua di non potersi partir di casa , rispetto a nemici suoi , che trattauano di molestargli lo stato. Et accioche hauessero più breue spatio di tempo a prouedersi,ritardò quando potè , prima che scoprisse del tutto il suo pensiero. Et promesse a Fiorentini di non prender l' armi contra di lōro:& per pegno diede a lor soldi Malatesta suo figliuolo picciolo fanciulletto con 15. huomini d'arme. Et egli per non rimaner del tutto senza condotta , si condusse co' Sanesi con 70. huomini d' arme. Fu poi creato Gouernator Generale delle genti da i Vinitiani , che erano rimaste per la morte del Conte di Pitigliano , senza Capitano Generale. Nel quale offitio fatte diuerse dimostrationi di Valore : & essendo successo a Giulio Secondo , Leone Decimo , che scacciò dello stato d' Vrbino Francesco Maria , Gian Paolo inteso , che il Duca Francesco Maria si voltaua in Toscana per ridurre il Papa in diuerse molestie & pericoli , & che haueua con lui Carlo Baglioni fuorusc ito di Perugia ; & che si voltaua a Perugia , ridottosi incontanente in quella città , & caualcando per essa , mentre che il Duca era sotto le mura , con speranza di qualche sollèuatione Gian Paolo fu assalito nel mezo della strada da vno della terra , il quale , non gli essendo riuscito il ferirlo , fu subito ammazzato da i circonstanti , che erano con Gian Paolo., il quale in questo tumulto fece ammazzare alcuni altri di quelli , che gli erano sospetti & liberato dalle insidie : si conuenne col campo di fuori di pagarli 10. mila ducati , di concedergli vettouaglia per quattro giorni , di non prender l' armi contra Francesco Maria in quella guerra , & che vscisse incontanente del Perugino . La qual conuentione dispiacque tanto a Papa Leone già pregno contra di lui per altre cagioni : che nulla più. Scacciò poi di Perugia Gentil Baglione:Il che dispiacendo al Papa, lo fece citare a Roma ; perch' egli desideraua molto di leuarsi dinanzi vn' huomo terribile d' ingegno,& pronto di mano, & che perciò signoreggiaua Perugia a guisa di vna odiosa tirannia: & tanto più adoparandosi i suoi prossimi parenti in farlo morire , i quali riputauano che la

grandezza

grandezza sua per altra via non si potesse abbassare, che con la morte di lui Andato per tanto à Roma:confidatosi parte nell'antica seruitù sua, parte persuaso da Camillo Orsino suo genero, & parte credendo a vna fede hauuta dal Pontefice, fu in Castel Sant' Angelo a ritrouare il Pontefice: ma innanzi che egli arriuasse al cospetto suo, fu fatto prigione, & in capo a due mesi fu decapitato con molto dispiacere dell'vniuersale, & lasciò Malatesta, & Oratio: & due femine, delle quali Isabella fu moglie di Camillo Orsino, padre di Paolo che morì l'anno passato: & di Latino, & l'altra fu donna di Pietro Iacomo Monaldeschi dalla Montagna. Er la Pantasilea di Gian Paolo hebbe per marito, Bartolomeo d'Aluiano Generale de gli esserciti Vinitiani, Sotto la cui disciplina.

Anni di Christo.

Malatesta Secondo, figliuolo di Gian Paolo, diuenne celebre Capitano, onde s' acquistò vna honorata condotta co Vinitiani. Et fatto fuoruscito da Leone, occupò la patria, & ne scacciò Vitello Vitelli, & Gentil Baglione. S' acquistò parimente nome illustre, allhora che egli combattè Cremona, & scacciò gli Imperiali di Lodi. Fu etiandio Generale della Republica Fiorentina, all' hora che assediata dall' ostinate armi di Clemente Settimo, & di Carlo quinto, venne in potere de Medici. Dopo la quale attione non visse più che due anni, consumato da lunga & terribile malattia: & restò di lui.

Ridolfo, il quale mantenendo con molta lode la riputatione, & la degnità della sua bellicosa famiglia, fu Generale del Gran Duca di Toscana: & morendo lasciò.

Malatesta Terzo. Ma

Oratio fratello di Malatesta 2. entrato dopo la morte di Gian Paolo in Perugia gouernò col fratello 2. anni. Questi fu di molto valore, & operò diuerse cose degne di lui. fra le quali vna fu la presa di Salerno. Essendo poi Capitano de Fiorentini sotto Lottecco Generale de Francesi all' assedio di Napoli: fu morto non in battaglia, ma a caso da vn' archibusata; & non lasciò figliuoli altri dicono che hebbe Gian Paolo 2. il qual morì l' anno 1540. Vi fu parimente.

Guido figliuolo di Braccio, il qual Guido generò.

Gentile Vescouo d' Oruieto l' anno 1505. Il quale per la morte de fratelli rinuntiato il Vescouado; tolse per donna la sorella d' Alessandro Vitelli Capitano di molto nome, & valore; bellissima donna de tempi suoi; & mentre che egli attendeua al gouerno ciuile.

Oratio figliuolo di Gian Paolo, entra in Perugia per trattato, & col fauore del Duca Francesco Maria, occise Gentile in casa sua sotto la fede, & l' amicitia del parentado. Et restarono di lui.

Adriano, che l' anno 1574. Luogotenente di Iacomo Buoncompagno Generale di S. Chiesa; passò a miglior vita, & Ianira, che hebbe per marito Sforza Monaldesco della Ceruara, &

Astorre, il quale quando fu morto suo padre haueua 18. mesi, & Adriano 6. Ridotto per tanto sotto la cura di Alessandro Vitello suo zio: & crescendo sotto la sua disciplina militare, venne in tanto credito, che trasferitosi nel Regno di Napoli, fu da Ascanio Colonna Duca di Tagliacozzo abbracciato, & creato per lui Viceduca, Non molto

C dopo

Anni di Christo. dopo Paolo 3. lo messe presso al Duca Ottauio. Andato poi col Vitelli in Vngaria contra i Turchi, hebbe di 14. anni vna compagnia di 300. fanti. Et dandosi l'assalto alla città di Pesto, hebbe carico di 9 insegne, onde essendogli ammazzato l'alfiero, che haueua già piantato la bandiera su la muraglia, egli arditamente sottentrato, la ricuperò. La quale attione piacque tanto a Gio. Angelo de Medici allora commissario per la Chiesa in campo, & poi Pontefice, che trattando Cosmo Gran Duca, che ad Astorre fosse restituito lo stato & le castella, che haueua in quel di Perugia, il Papa consentì volentieri. Essendo poi in Germania col Cardinale Farnese, offeso da vn Capitano, tratta la spada fuori alla presenza del Cardinale, & di molti altri Principi, lo ferì sul collo, con tanta sua lode: che essendo di età di 19. anni; fu riputato per grandemẽte animoso, & desideroso di honore. Cortoborò poco appresso questo giuditio, in vna grã scaramuccia in che si trouò col Prencipe di Sulmona, presso il quale gli si era ridotto. Percioche ritirandosi gli Imperiali per la catica hauuta da nemici; egli fu giostrato per fianco, & scaualcato Ma non prima caduto a terra, si dirizzò, mettendo mano alla spada, & postosi a piede fra la caualleria fece di se proue marauigliose, così in offendere i nemici, come in saluar se stesso. Nè fu punto minore in lui la fede, che il valore, quando in sede vacante di Papa Paolo, che gli haueua dato il gouerno di Roma, posto alla guardia di Castel S. Angelo, fu tentato, che lo douesse ritenere. Fu parimente per l'Imperadore Carlo V. alla città d'Africa, & di Monistero, doue dimostrò segni di huomo eccellente. Si trouò poi con Gio. Battista Monti, & col Vitelli suo zio alla guerra di Parma fatta da Giulio III. & ferito, si condusse a Padoua per curarsi. Di quindi la Republica Vinitiana lo condusse a suoi stipendi, assegnandoli tutti i principali gouerni delle città, & fortezze più importanti. Vltimamente fatto Gouernator Generale del Regno di Cipro, nella guerra che si hebbe col Turco, & postosi in Famagosta: accordatosi dopo vndeci mesi d'asedio con Mustafà, per saluare il popolo di Famagosta, nel quale non vi era più nè soldati, nè monitioni, nè vettouaglie, tradito dal perfido, & empio barbaro sotto la fede, fu da lui fatto decapitare, & restò di lui.

Guido, giouane di molta speranza.

Signori Sanuitali.

NEgli Annali di Parma si legge, che fin dall'anno 920. la famiglia de Sanuitali era nobile, & potente in Parma, non trouandosi però l'origine sua, o alcun' altra più antica memoria, e connumerata & dal Supplimento delle Croniche, & da Rafael Volaterran, nel libro 4. delle quattro famiglie di Parma, cioè Correggio, Rossi, Pallauicini, & Sanuitali, ma le parti gagliarde furono tra Sanuitali & Rossi, come in tutte l'historie & ne gli annali, ne quali si legge, che l'anno 1322. essendosi maritata Vannina Sanuitali in Adriano Rossi, tra quali era vincolo di parentado,

rentado, il popolo di Parma mandò Ambasciadori al Papa per ottenere la dispensa; sperando che da questo douesse nascere vna perpetua pace, & quiete nella città, & fussero estinte tutte le seditioni. Furono fatte sontuosissime Nozze.& scriue l'autore, che alla prima mensa furno huomini di conditione 1220. & gentildonne 386. Il Simonetta nella sua Sfortiade nel libro 10. al princ. & il Corio nella 5. parte delle sue historie, scriuono, che Lionello da Este si forzaua di occupar Parma con l'aiuto de capi della parte de Sanuitali, & nella medesima Sfortiade nel lib. 17. & il Corio nella detta 5. parte, scriuono che volendo Francesco Sforza impadronirsi di Parma, mandò Alessandro suo fratello, & Felino con molta gente, onde i Parmigiani chiesero soccorso al Piccinino, il qual distribui le genti ne' contorni di Parma, riseruandosi per se il Castello di Stefano, & Agnolo Sanuitali: in tanto hauend' Alessandro ordito vna congiura per opera di Pietro Maria Rossi, con alcuni Cittadini dalla sua parte, si fece inanzi per pigliar la città, hauendo prima li congiurati presa vna porta, di che essendosi auisti quelli di dentro, corsero & abbassarono la Cateratta della porta, onde arrestarono il desiderio di Alessandro, & i Parmigiani vsciti del pericolo presero li congiurati, & fu impiccato alla fenestra del Podestà, Antonio Bardo, huomo di grand'animo, & di molta autorità nella parte de Rossi per opera di Gio. Zabbolo, & Luigi Brauo, quali erano della parte de Sanuitali. Il Pigna nell'hosterie de Prencipi da Este, nel libro 3. scriue, che l'anno 1294. dubitando i Bolognesi, che il Marchese da Este non s'impadronisse di Parma, suscitorono i Gibellini di quella città, & gl'indussero a scacciare il Vescouo, quale era della nobile famiglia de Sanuitali antichi deuoti della casa da Este. Scriue ancora, che nell'anno 1298. erano varie cause di dissensioni, tra Matteo Visconte Signor di Milano, & Azzo da Este, ma particolarmente Azzo si chiamaua offeso per la persecutione qual faceua Matteo alli Sanuitali raccomandati ad Azzo. Similmente nel libro 5. racconta che li Sanuitali per difender Parma, si risolsero scacciar due milla huomini della parte Guelfa fuori della città.

Amidi Christo,

Vgo. Questo è il più antico, che si truoui nominato della famiglia, il qual nell'anno della salute nostra 1122. fioriua in Parma, & era molto ricco, & stimato, & hebbe due figliuoli, cioè, Obizo, & Giouanni.

Obizo. Fu Vescouo di Parma molto tempo, poi in tal dignità morì l'anno 1224.

Giouanni Huomo di grandissimo consiglio, & molte lettere, fu ne suoi tempi, & fioriua nell'anno 1200. & hebbe due figliuoli, cioè, Alberto, & Vgo.

Alberto. Et questo anco fu Vescouo di Parma, & campò dieci anni, & morì nel 1252.

Vgo Second. Nel tempo del Concilio 6 celebrato in Parma, fu da Ottone 4. Imperatore nell'anno 1210. fatto Caualiero, & mentre la città si gouernaua a Republica, fu eletto dal popolo per vn'anno Capitano, & per alcuni giorni Podestà, nell'anno 1224. hebbe per moglie Margarita Fiesca, sorella di Papa Innocentio 4. & da lei cinque figliuoli.

Anni di Christo. Mastino. Di questo nome fu chiamato a compiacenza di Mastino Primo dalla Scala, & hebbe vn figliuolo chiamato Mastinello, i quali l'anno 1308. per opera di Guglielmo de Rossi essendo in questi tempi da grandissime discordie trauagliata la città, furono ambidue morti, & così finì questa linea.

Antonio, Pietro & Antonio insieme fatti caualieri da Azzo Terzo Marchese da Este in vna solenne giostra fatta in Ferrara l'anno 1294. Antonio morì senza prole, ma Pietro hebbe due figliuoli, l'vno naturale, di cui non si sà il nome, l'altro legitimo, chiamato Giouanni, il naturale nell'anno 1315. fu fatto prigione dal commune, perche era bandito, & permutato con Palamino de Rossi.

Giouanni. Muoue guerra contro la città di Parma nell'anno 1313. & perdè la torre de Sanuitali nella Ghiara di Lenza, qual'è ancora in piedi, & si chiama medesimamente la Torre di Sanuitali, perdè anco Monte Chiorucolo suo Castello, & doppo che più volte fu bandito & rimesso in casa, finalmente essendo prigione di Orlando de Rossi, morì nelle carceri hauendo lasciato dopo se alcuni figliuoli & figliuole, finalmente questa linea s'estinse.

Obizo 2. Prima fu Canonico di Parma, poi per le sue molte virtù, & per essere huomo di bonissime lettere tanto humane, come diuine, fu l'anno 1253. assunto al Vescouato di Tripoli, & nell'anno 1258. al Vescouado di Parma, & nell'anno 1294. all'Arciuescouato di Rauenna, le quali chiese resse sempre con molta prudentia, & vi fece molti prudenti instituti, come si leggono ancora nella chiesa di Parma, & consacrò l'altare maggior de Battesmo di Parma, il qual de suoi beni proprij dotò hauendo vedute tutte le Valli di Mazzabò a Gerardo Bianco Cardinale di Parma. Fu liberalissimo, & faceua di molte limosine & molte volte delle sue proprie facoltà souenne il popolo nel tempo della carestia. Nondimeno nell'anno 1295. Manfredino Pallauicino & Gulielmo de Rossi per opera de Bolognesi si leuarono contra di lui, & lo discacciorono della città, accioch'egli come amico della casa da Este non operasse che la città si desse al Marchese, si come si legge nelle Istorie di Este. Di qua nacque la fattion gagliarda che si chiamò del Vescouo, & tenne la città assediata 9. mesi con grosso essercito, & nell'anno 1303. essendosi riconciliato col popolo a sterminio de Pallauicini, & Rossi, fece creare sotto titolo di difensore assoluto Prencipe di Parma Giberto 3. di Correggio, & poi finì sua vita in Rauenna.

Teseo acquistò nell'anno 1258. da Bernardino de Franceschi fratello di Giouanni Cardinale di Parma, il Castello di San Lorenzo, hoggi detto di Sala. Et l'anno 1276. fu creato Pretore in Milano, & liberò dalle carceri de i Torregiani, Simone de Lorcani Cor. ne la 2. parte delle historie Milanesi, & hebbe dui figliuoli, cioè, Antonio, & Gio. Quirico.

Gio Quirico, l'anno 1305. scacciò li Rossi di Parma, fu Podestà di Cremona, & Piacenza nell'anno 1313. diede Parma a Roberto Re di Puglia, & nell'anno 1316. scacciò Roberto 3. di Correggio, ma nell'anno 1322. essendo entrato in Parma Orlando de Rossi, la città si leuò a romore, & essendo dall'vna parte Orlando & dall'altra Gio. Quirico, fu fatta tra

cittadini

cittadini aspra, & cruda giornata, nella quale fu sconfitto, & scacciato della città Gio.Quirico, & di ciò fu causa, perche Gio.Quirico ad instantia de Fiorentini, & Bolognesi, voleua dar Parma alla parte Guelfa, ma la verità era, che la voleua dare a Cane, & Passerino suoi parenti, & perciò essi poco innanzi erano venuti sopra Reggio con 1500. caualli. Orlando adunque rimasto superiore, rimise in Parma i figliuoli di Giberto da Correggio, Gio.Villani nel libro 3.capit. 167. ma nell' anno 1323. tornò sopra Parma, con le genti di Passerino, Cane, & il Marchese da Este con 500. caualli, & 1000. pedoni hauendo prima ordito vn trattato, qual fu con danno di molti de suoi scoperto, & perciò non potè far cosa alcuna. Gio. Villani nel libro 3. cap. 212. Et finalmente nell' anno 1329. l' assediò con l' essercito di Papa Giouanni 22. Hebbe per moglie Antonia da correggio, figliuola di Giberto, & vn figliuolo maschio, chiamato Giberto, & vna femina chiamata Vannina, la qual fu maritata in Andriasio de Rossi, come di sopra s' è fatta mentione.

Anni di Christo.

Giberto primo. Andò esule Giberto molti anni col padre, poi nell'anno dell' incarnatione del figliuolo di Dio 1343. fu rimesso in casa da Obizo 7. Marchese da Este, & hebbe due figliuoli, cioè, Antonio, & Obizo.

Pietro Brunoro. Marauiglia mi pare, che tutti gl' Istoriografi di quei tempi facciano honoratissima mentione di quest' huomo, & nondimeno non c' è alcuno, che dica di che patria, o famiglia fusse, solo il Collenuccio nell' Istorie del Regno, nel libro 6. lo nomina per Parmigiano, & nondimeno chiara cosa è in tutti gli Annali, & Croniche di Parma, che fu di casa Sannitali, come in molti luoghi di quelle si può vedere. Valorosissimo Capitano, & militò gran pezzo sotto Francesco Sforza, che fu poi Duca di Milano, il qual essendo alli stipendij de Fiorentini, mentre il Piccinino era all' assedio di Barga castello in Toscana, mandò Pietro Brunoro cō due mila, e cinquecento soldati in soccorso di quel luogo, onde il Piccinino vscitogli contro, fu commessa aspra battaglia, il che vedēdo gl' huomini della terra vsciron fuori in aiuto de suoi, & finalmente il Piccinino fu rotto & volto in fuga, & in questa fattione fu preso Lodouico Gonzaga, figliuolo del Marchese. Sfor. lib. 4. car. 67. Cor. nella 5 parte, car. 775. Histor. de Principi da Este lib. 7. car. 483. Fu poi mandato in aiuto de Ceretani con molta gente, i quali erano stati assediati da Norsini, nel che vsò tanta celerità, che prima gli sopragiunse che n' hauessero notitia alcuna, & rotti & messi in fuga i Norsini, vscirono li Ceretani, & fecero gran mortalità de Norsini, li quali volendo fuggire, più di 500. di loro s' annegarono nel fiume della Negra. Sfor. lib. 4. car. 75 Riceuette vna mortal ferita, mentre attende all' assedio di Leonico castello tra il Vicentino & Veronese, doue haueua Francesco condotto tutto l' essercito, & data la cura a Pietro Brunoro d' assediarlo, per il qual caso cessò alquanto l' assedio. Sfor. lib. 5. car. 81. Cor. 5. par. car. 381. & nell' anno 1440. essendo Francesco alli stipendij de Venetiani, & Fiorentini, & hauendo il Duca vna grossa armara nel lago di Garda, mandò Pietro Brunoro per la via della montagna, il qual sopragiunse l' armata del Duca, & la ruppe, & prese la maggior

Anni di Christo. parte delle Naui. Sfor. lib. 5. car. 90. Cor. par. 5 car. 786. Poi in compagnia di Stefano Contarino Capitano dell'armata de Venitiani prese Ripa di Trento, la qual presa fu cagione, che tutta la regione s'arrendesse a Venetiani, & con l'aiuto dell'armata, prese ancora Salò, perche il lago lo bagna dalla parte Orientale, il qual fu dato in preda a soldati. Queste fattioni furono causa che la città di Brescia fusse libera dall'assedio, che tre anni continui l'haueua oppressa. Sfor. nel lib. 5. car. 91. Il Piccinino poi si pose a campo, a Cignano lontano da Brescia dodeci miglia, & fortificò il campo con fossi d'acqua in modo che non si poteua entrare, se non per certi passi stretti. Onde hauendo Francesco deliberato di tirarlo fuori di quel luogo messe l'essercito in ordine, come s'hauesse hauuto a combattere, & mandò inanzi Troilo, & Pietro Brunoro, ma con poca gente, & di leggier armatura, acciò s'ingegnassero di tirar il nemico alla campagna, ma il Piccinino non volendo vscire, mandò alcuni de suoi fuori, i quali subito furon rimessi da Troilo, & Pietro Brunoro, & sopragiungendo Francesco con tutto l'essercito, nell'entrata de campi fu fatta atroce battaglia, doue furono presi & feriti molti di quelli di Francesco Sforza. In tanto essendo seguita concordia tra Francesco, & il Duca di Milano col dargli la Bianca sua figliuola naturale per moglie, & il possesso di Cremona in nome di dote, & andando Francesco pomposissimamente alle nozze, mandò Pietro Brunoro innanzi con la fanteria, accioche pigliasse le porte, & le Rocche per fermarsi in vero possesso. Ma essendo poi andato il Piccinino nella Marca, posseduta in gran parte da Francesco, & hauendo già preso Belforte, Sernano, & Monte Fortino, & poi messosi in campagna, Francesco determinò combatterlo, & perciò commise a Pietro Brunoro, che nella quiete della notte occupasse con le fanterie, vn luogo assai rileuato, il qual era a pie d'vn colle, & da Bracceschi con molta gente guardato, onde esso scacciati i nimici occupò il luogo, & tagliati molti arbori lo fortificò. In tanto Francesco andò sopra li nimici, & li spinsero fino a gli alloggiamenti, ma rimessisi insieme, rincacciarono, le genti di Francesco, fino alli steccati, & quiui fecero gran sforzo per leuarli dal monte, ma combattendo virilmente Pietro Brunoro, & confortando i suoi furono costretti con gran mortalità a ritirarsi staccando la zuffa. In questo mentre sopraueenne il vero; onde Francesco ritirò le genti alle guarnigioni, & mandò Gismondo, Troilo, & Pietro Brunoro alla guardia di Fabriano, ma essendo Troilo alquanto discosto da gli altri, fu di notte assaltato da Roberto Pugliese, & rotto, doue perdè la maggior parte de suoi, & esso con difficoltà si saluò, il che riferito a Gismondo, & Pietro Brunoro, subito si messero all'ordine, con le loro genti per soccorrerlo, & vsciti sopragiunsero li nimici, quali carichi di preda se ne tornauano, & li misero in fuga, & non solo riscossero i suoi, ma presero quasi tutti quelli di Roberto, & esso a fatica si saluò. Finalmente poi per sdegni hauuti con Francesco essendo lasciato da lui a guardia di Fabriano, con 800. fanti, & 200. caualli, s'accommodò con Alfonso Re di Napoli con tutte le sue genti, il qual gli crebbe, & lo stipendio, &.

dio, & la condotta. Il ſimile fece Troilo cognato di Franceſcō, che ſtato laſciato a guardia di Gieſi, dando anco la città in mano del Rè, ma ricuſando il Caſtellano di dar la Rocca a Pietro Brunoro per moſtrare al Rè quanto valeſse in armi in modo l' aſtrinſe, che in pochi giorni la prele, ſi come aſpramente ſcriue il Corio. Dubitando poi Alfonſo, che queſti due coſi egregij Capitani, ſi fuſsero accoſtati a lui per opera di Franceſco & con lui haueſsero intendimento, & aſpettaſsero opportunità di tempo per fargli tradimento, & riſapendo Franceſco queſta ſua falſa crudeltà per mettergli in total diffidenza, & col vendicarſi di loro inſieme priuare Alfonſo di huomini di tanto valore, però s' imaginò di ſcriuere alcune lettere ad Aleſsandro ſuo fratello, & alcune altre a Troilo & Pietro Brunoro, con il contenuto che cercaſsero di effettuare quanto prima quello che tra loro erano conuenuti, le quali Aleſſandro mandò nel campo d' Alfonſo, & operò in modo, che furono intercette & portate al Rè, che per eſſere di natione Catalana, & che poco ſi fidaua di Italiani, gli parue d' hauer ſcoperto il tutto, & ſchifato vn gran pericolo, perche ſe queſti con le genti, nelle quali conſiſteua il neruo di tutto il ſuo eſercito, ſi fuſsero congiunti con Aleſsandro, non haueua forze per potergli reſiſtere, & perciò ſenza cercare altra giuſtificatione, furono di ſubito preſi, & non ſolo ogni lor coſa, ma tutte le lor genti furono meſse a ſacco, & dopoi il Rè li mandò a Napoli, & di la traportati in Catalogna nella Rocca di Satabbia, contado di Valentia, doue ſtettero più di 10 anni in oſcura prigione, ſi come atteſtano il Simoneta, & il Cor. da quali Pietro Brunoro, fu liberato a prieghi della Signoria di Venetia, la quale ſi ſeruì dell' opera ſua nella guerra c' hebbe con Franceſco fatto Duca di Milano, & fu poi da lei mandato inſieme con Carlo Gonzaga in aiuto de Seneſi. Coſì ſcriue il Simoneta, & Gian Battiſta Pigna. Nè ſi sà più oltre di quello che ne ſucedeſse. Hebbe due figliuoli vno chiamato Obizo, l' altro Antonio, de quali non ſi troua atto alcuno memorabile, & in loro fini queſta linea.

Antonio 3. Fu in gran ſtima appreſso Bernabò Viſconte, ſotto il quale militando contro il Marcheſe da Eſte, & hauendo Bernabò fatto vn forte alla Stellata, il Marcheſe, il qual ſi ſeruiua delle genti della Lega, de quali era capo Feltrino, ſi trasferì con tutte le genti al forte, & quiui venuti alle mani dopo lunga battaglia fu rotto il Viſconte, & quaſi tutti i nobili & perſonaggi principali fatti prigioni, trà quali fu queſto Antonio. Secondo che ſi legge nel detto Simoneta, & nel Pigna. Dopo da Carlo figliuolo di Bernabò eſsendo ſtato all' aſsedio di Verona fu fatto caualiero. Coſì dice il Corio.

Giberto. Eſsendo ſtato creato Giouan Galeazzo Viſconte Duca di Milano, & Conte di Pauia, la città di Parma mandò Giberto a giurare fedeltà al nuouo Duca inſieme con Nicolò Pallauicino, Giberto, & Gerardo Coreggi, & Pietro Roſſi: ſi come ſi legge nel Corio, nella quarta parte della Hiſtoria.

Gio. Martino. Alla morte di Gio. Galeazzo primo Duca di Milano

C 4 fu eletto

Anni di Christo.

Anni di Christo. fu eletto insieme con vndici altri huomini illustri l' anno 1402. à portare il Baldacchino sopra il corpo morto. Ma nell' anno 1409. insieme con Giberto, amici della casa da Este persuasero il popolo di Parma a ribellarsi da Terzi, & darsi alla casa da Este; Onde in vn subito fatto vn improuiso, & impetuoso tumulto, aprirono le porte & introdusse-ro il Marchese con tutto lo esercito nella città, con esclamationi, leritia & applausi inestimabili: onde Iacomo Terzo se ne fuggi nella Cittadella presso a Guardasone: si come narra il Pigna nel suo libro. Volendo poi il Marchese riceuere in Bologna Alessandro Quinto sommo Pontefice, vi conuitò molti Baroni de suoi stati, li quali caminauano a piedi appresso la persona del papa, mutandosi di luogo in luogo, e tra questi fu Gio. Martino Secondo, che scriue il Pigna nella sua historia Estense.

Agnolo. Dopo che Francesco Sforza fu patrone di Parma essendosi da lui ribellati i Piccinini, volendo priuarli de Castelli che possedeuano nel Piacentino, ragunò molte battaglie, & ottocento caualli, i quali con Giouanni Conti, & Pietro Maria Rossi, li mandò all' assedio di Castello Arqua, il qual per esser luogo forte, & doue erano il Marchese di Varesio, & Gio. Pazzaglia, si tenne molti giorni, ma finalmente furono costretti a darsi, il Marchese fu ritenuto, & il Pazzaglia se ne fuggi a Fiorenzuola castello pur de Piccinini. In tanto Agnolo, il quale gia buon tempo innanzi haueua seguitate le parti de Piccinini senza saputa di Francesco se n' era andato a casa, & con circa sessanta caualli, da Fontanellato se n' andò a Fiorenzuola, & confortò quelli del castello a star fermi nella fede, promettendo loro ogni suo aiuto, con molta diligentia fortificò il castello. Ma essendo poi presa Fiorenzuola, non si sà quello che diuenisse di lui, se non che i suoi beni gli furono leuati, & concessi a Stefano suo cugino, come si contiene nel Simoneta, & nel Corio.

Bernardino. Nel fatto d' arme di Giaruola, mentre virilmente combatte dalla parte del Rè di Francia, fu morto.

Iacomo Antonio. Fu huomo di molto consiglio, & si trouò in fauore di Gio. Galeazzo Quinto Duca di Milano, all' assedio di Val Taro, capitano di molti caualli, & fanti.

Gio. Francesco. Si trouò nel fatto d' arme sul Taro, doue si portò benissimo. Poi fu da Lodouico Duodecimo Rè di Francia fatto Caualiero.

Allessandro. Giouane di diciotto anni, di grandissima espettatione, mentre nella vittoria nauale, laqual tanto gloriosamente hebbero i Christiani contro Turchi, combattè valorosamente, fu morto trouandosi sopra vna Galea del Duca di Sauoia, sopra la quale perche fu delle prime, che affrontassero i nemici, non restò alcuno di loro che fossero viui.

Girolamo Primo. Huomo di grande autorità, fu grato a Carlo Quinto, il quale nella espeditione della guerra di Prouenza nel 1536. contra il Rè di Francia, gli diede vna compagnia di cento caualli, & grado di Colonello di due milla fanti, che accompagnauano per lo più la persona dell' Imperadore; nella qual guerra oltre il valore mostrò anco grandis-

simo

ſimo ſaperè nell' arte militare ; & in particolare ſotto Bregnuola in quella memorabil zuffa con li Franceſi , nella quale reſtarono prigioni Montigiano , Boiſi , & San Pier Corſo, valoroſi , & ſingolari Capitani. Fù di grande ſtima appreſſo Antonio da Leua , al Prencipe Doria, a Don Ferrante Gonzaga , & a tutti i principali di quei tempi , che ſe ne valſero in compagnia loro , in molte altre ſegnalate attioni di guerra . Hebbe due mogli , vna fù Caterina Pallauicina , dalla quale ne nacque Lauinia, che fù maritata al Conte Franceſco Sforza , Signor di Borgo nuouo, & l'altra fù Caterina dal Carretto , ſorella del Marcheſe del Finale , da cui nacquero Gio. Galeazzo , Giberto , & Alfonſo.

Anni di Chriſto.

Alfonſo . Da fanciullo fù paggio di honore di Ferdinando d' Auſtria Rè di Romani : a che ſucceſſo nello imperio Carlo Quinto ſuo fratello. Et ritornato a caſa nel tempo che Giulio Terzo , & Carlo Quinto guerreggiauano contra il Rè Henrico Secondo di Francia , & il Duca Ottanio Farneſe ſotto Parma : giouanetto di diciotto anni , con pochi ſuoi vaſſalli, ſi oppoſe generoſamente alle forze dell'eſſercito Franceſe il quale , & con batteria , & con ſpeſſi , & continoui aſſalti eſpugnaua Sala ſuo caſtello, luogo diſcoſto da Parma otto miglia verſo Mezo giorno : & lo difeſe con tanta brauura, & con tanto valore, che gli nimici doppo l'hauere riceuuto grandiſſimo danno , con morte di molti ſegnalati Capitani, Caualieri, & Colonnelli , & vno euidente pericolo de capi , che vi ſi trouarono ; furono sforzati laſciare l'impreſa , & ritirarſi . Onde il Marcheſe di Marignano conòſciuto il valore , l'ardire , & viuezza , & prontezza di animo del detto Alfonſo , volle che egli accettaſſe due compagnie di Tedeſchi ſotto il Colonnello Madruzzo . Veniua in queſti tempi l'armata del Turco nel mare Tirreno , conducendola Dragut Rais , in fauore di Henrico Secondo Rè di Francia , per trauagliare le coſe dello Imperadore Carlo , & danneggiare le ſpiaggie di Calauria , & il Regno di Napoli : la qual città non ſi trouaua all'hora proueduta di genti : & per ordine di Ceſare vi furono inuiate molte compagnie di Tedeſchi , conducendole il Prencipe Doria ſopra l' armata ; ſopra la quale vi ſi trouaua .

Alfonſo con le dette compagnie , & coll' armata Chriſtiana in mezzo della Turcheſca frà Monte Circello , & l'Iſola di Ponza , in quel ſanguinoſo conflitto , Alfonſo tutto tinto , & molle del ſangue nimico. vi saluò per viua forza , non ſolo la galera ſua , che era nella vanguardia , ma fù cagione , combattendo valoroſamente , della ſalute di molte altre . Et tumultuando nello ſteſſo tempo alla diſcoperta , la Republica di Siena , fù mandato Alfonſo con carico di quattro compagnie di Tedeſchi ſotto lo ſteſſo Colonnello all' aſſedio di Monte Alcino ; ma creſcendo la guerra nel Piemonte ; & ceſſando in parte i romori de i Seneſi : fù leuato di Toſcana , & mandato con quelle compagnie in Piemonte , oue dopo le altre ſue ſegnalate attioni , dopo l' hauere fortificato Valfiniera (luogo che è poſto come chiaue della valle , da cui ha preſo il nome) ſoſtenne in detta fortezza per lunghiſſimo ſpatio di tempo , inſieme con Don Aluaro di Sanchio Gouernatore di detta Fortezza l'aſſedio di Franceſi , temperando con

la

Anni di Christo. la destrezza sua i disagi delle genti assediate, facendo nascere di necessità virtù, & di animo valore, con intera sodisfattione de suoi soldati, & de terreri; hora tagliando a pezzi le compagnie intere di nemici, hora vrtandoli, & facendoli ritirare, & hora facendone grossissima preda, di modo, che i nemici stanchi, & disperati di acquistarla l'abbondarono con perpetua gloria di Alfonso. Inasprendosi poi la guerra di Siena, fù mandato di nuouo con le stesse quattro compagnie, & carico di Luogotenente del Madruzzo suo Colonnello in Toscana, nella quale fece notabili attioni, & nelle scaramucie, & nelle espugnationi & assalti. Messe in fuga il Toppo d'Algieri, Corsaro famoso, che con ventidue legni fra Galeotte, & Fuste predando scorreua la Riuiera de Toscana, & già era smontato a rubare, & haueua spinto le sue genti a torno a Polonia, torre a canto il mare per rouinarla, alla porta della quale già haueua dato il fuoco, astrinsendolo a furia d'arme a lasciare l'impresa, & à fuggirsene da quel lito. Et essendosi ne gli stessi giorni l'armata del Turco che se ne passaua in Corsica, fermata sotto Piombino, dalla quale già erano scesi in terra mille cinquecento Giannizzeri eletti, che s'erano accampati dalla parte de gli horti, intorno a detto luogo, con disegno, & sforzo di saccheggiarlo, & abbrucciarlo (cosa che facilmente sarebbe successa, poi che haueuano anco posto in terra le prore delle galere, dalle quali batteuano con numerosa artigliaria il luogo, & la campagna) il detto Alfonso che vi arriuò in vn subito, hauendo prima con particolare oratione inanimiti alla difesa di quel luogo i suoi soldati, che era tutto quello regimento di Tedeschi, non potendo la cauallaria christiana, per la tempesta delle artigliarie nemiche accostarsi in porgergli aiuto: affrontò con animo intrepido, & inuito, quegli infedeli, & combattendo con gran cuore, & difendendosi i Giannizzeri con grande ardire, gli ammazzò quasi tutti. La qual vccisione vedendo quei che erano sopra le Galee, impauriti se ne volarono via, saluando egli col valore, & giudicio suo quel luogo e'l territorio dall'impeto Turchesco con pochissima perdita de suoi, come lo mostrano l'insegne Turchesche che furono portate a Fiorenza, & con grandissima festa appese nella Chiesa di San Lorenzo di quella città. Fù giouane di grande animo e di autorità con ogni natione, & in particolare con la Tedescha. Ma nel fine de gli anni suoi mentre s'apparecchiaua all'espugnatione di Sartiano, al qual già haueua dato la batteria, fù leuato da vna archibugiata con dispiacere di tutto l'essercito del Duca Cosimo de Medici, & spetialmente del Marchese di Marignano, il quale l'amaua come figliuolo.

Giberto Quarto: fù dal padre dedicato alla prelatura, & hebbe appresso Papa Paolo 3. luogo di Cameriero secreto, molto amato dal Pontefice, & da tutta la Corte, ma per mancamento de fratelli restando solo, necessariamente dalla prelatura al gouerno, & mantenimento della casa si ritirò.

Hebbe per sua prima moglie Liuia Barliana sorella de Conti di Belgioioso, della qual nacque Leonora, la quale è maritata al Conte Giulio

Thiene

Thiene Conte di Scandiano, ma essendo questa mancata senza lasciare alcun maschio. *Anni di Christo.*

Prese, & hora tiene per moglie Barbara Sanseuerina, Marchesa di Colorno, dalla quale è nato.

Girolamo 2. primo Marchese di Colorno, hora di 13. anni, il qual per rispetto della madre è successo nella giuridittione di Colorno, essendo mancata la successione nella casa Sanseuerina.

Et Barbara 2. hora di anni 9.

Signori Biraghi.

SI dice, che sono più di mille anni, che la famiglia Biragha è illustre nella città di Milano. Nella quale essendo essi potenti nel tempo, che gli Arciuescoui di essa città, possedeuano anco il temporale, furono in fauore de gli Arciuescoui contra i Torriani, che furono Signori di Milano auanti a i Visconti. I quali Torriani vedendo il seguito, & la potenza de Biraghi, cercarono sempre di hauerli in fauore, appartendosi con Filippo a quel tempo capo di essa famiglia. Ma scacciati i Torriani da i Visconti, che finalmente diuennero Duchi di Milano, i Biraghi furono presso a i Visconti in molta riputatione. Nel tempo adunque di Giouanni Visconte Arciuescouo, visse.

Guglielmo, nominato dal Corio, per valoroso Caualiero. Et sotto il Ducato di Gian Galeazzo fù.

Oldo, molto stimato da Gian Galeazzo. Ma ne gli anni del Duca Filippo Maria, visse.

Andrea. Di costui cognominato il Magnifico, dice il Corio, che fù molto amante della patria; percioche temendo la rouina di essa, per la guerra mossa a quella patria dal Conte Francesco Sforza, che pretendeua ragione nella successione, come genero del Duca Filippo morto, fù il primo a persuadere a Milanesi, che l'accettassero per Signore. Et percioche dapoi Guglielmo de Marchesi di Monferrato, che era al seruitio del Conte: haueua cattiuo animo contra di lui, il medesimo Andrea persuase il Conte, che douesse ritenerlo più modestamente che si potesse, in tanto che il Conte acconsentendo al consiglio suo, diede il carico di questo fatto che fù la sua salute a Roberto Sanseuerino, il quale condotto nella Rocca di Pauia, sotto colore di visitare la Bianca moglie del Conte: ve lo fece prigione. Fù poi vn'altro.

Andrea, Capitano illustre nell'armi, ma essendo Generale della caualleria Francese, poi che si hebbe portato valorosamente sotto la Mirandola & Brescia, si morì d'assai fresca età.

Pierino è ricordato dal Corio, &

Piero

Galeazzo fù ambasciadore della città di Milano contra il Duca Francesco Sforza Secondo, à Bologna l'anno che l'Imperadore vi prese

Anni di Christo. la corona. Col quale Imperadore fauellando di questa materia: coraggiosamente lo supplicò che facesse atto degno di lui, cioè, che mettesse in libertà Milano, essendo città così nobile, & principale frà l'altre.

Lodouico fu Gouernatore di Saluzzo, & Generale del Rè di Francia in Italia. Ne parla il Guazzo, & il Bugaro.

Carlo fratello di Lodouico, successe nel carico di suo fratello, Generale per lo Rè di quà da Monti. Costui, dato per guida del Conte santa Fiore, & del suo essercito, mandato in Francia da Pio Quinto in fauor del Rè contra gli Vgonotti, venuto, con tutto che hauesse le podagre, alle mani co nemici, & liberato da gran pericolo il Conte, & Fabiano dal Monte che combatteuano, postosi nella prima fila, fù cagione che i nostri rompessero gli auersari, & acquistassero vittoria honorata.

Renato huomo dotto essendo Gouernator di Lione, lo difese da gli Vgonotti; & gli scacciò di quindi. Mandato poi dal Rè all'essercito di Monsig. d'Angiò, al presente Rè di Francia, fatto vn ponte, & passati i Catholici all'improuiso addosso a gli Vgonotti, s'ottenne quella vittoria, nella qual morì il Prencipe di Condè capo de gli Vgonotti. & fù gran Cancelliero del Rè.

Daniello Arciuescouo di Mettellino: edificò da fondamenti in Milano la Chiesa, & il monistero della passione, & diede alla congregatione di Monte Oliueto, la mensa della Badia di castiglione sul Parmigiano.

Piero Antonio Abate à Firenzuola sul Piacentino. Egli alloggiò in casa sua Paolo III. Carlo V. Imp. & Francesco Rè di Francia, con magnifica spesa del suo.

Francesco suo padre, Signor di Metono, & Siziano.

Antonio Abate di S. Vincenzo, dotto, & eloquente.

Gasparo Signor d'Ottichiano.

Daniello Abate a Fiorenzuola, adoperato da Papa Gregorio 13. in molti offici, & gouerni.

Iacomo Marcello Signor di Metono.

Signori Ferreri.

Non è huomo che legga historie, che non sappia, che la famiglia Acciaiuola in Fiorẽza è nobilissima per sangue antico, per huomini, & per titoli di Principato. Conciosia, che essi senza le prelature di Santa Chiesa: furono patroni di diuerse città nella Morea, & furono Duchi d'Athene per vn tempo, de quali si fà mentione nelle confederationi che essi hebbero con la Republica Vinitiana, di Rinieri di Antonio, & di Francesco, che fù l'vltimo Duca, s'io non m'inganno. Frà gli huomini di questa prosapia, oltre ad Alamanno, & ad Agnolo; fù di grandissima riputatione, & forse il maggior di tutti loro Nicola Acciaiuoli; percioche egli fù gran Signore, & Siniscalco del Regno di Napoli. Et de cui fatti ne hanno trattato diuersi historici con molta dignità. Fra quali Leonardo

nardo Aretino fauellando di lui nell' ottauo libro, dice queste paro- *Anni di Christo.*
le.

Et credesi, che di questa legge fosse cagione M. Nicolà Accianoli, il quale veniua Firenze di luogo lontano, & era huomo di gran dignità, & Signor di molte terre, & lungo tempo haueua gouernato con la sua auttorità, & prudenza il Rè insieme, & tutto il Regno di Puglia, &c.

Di questa casa adunque, trauagliata nella tumultuosa Republica Fiorentina per le parti Guelfe, & Ghibelline (mortalissima peste all'hora de gli huomini, introdotta dal nemico della humana generatione) si partirono alquanti, & esuli si ritirarono in diuerse parti d'Italia. Di questi, alcuni come auezzi a viuere in libertà, & a diuotione di santa Chiesa, ridussero il domicilio loro in Biella terra assai grossa, & sottoposta all'hora alla Signoria del Vescouo di Vercelli in Lombardia. Doue habitando, & non sapendo il popolo così bene accommodarsi a dire Acciauoli, perderono la nominatione della lor casa, & furono chiamati Ferreri, quasi Foreri, o Forestieri, & con questo nuouo cognome, sono durati fino al presente, conseruando però l'insegne antiche della famiglia, & l'altre giuriditioni, & preminenze di essa casa. Acquistati per tanto in quella terra i primi honori, così ne' consigli, come ne gli altri affari, & appresso ciò fatte ricchezze assai conueneuoli per lo stato loro: vno de loro discendenti chiamato.

Sebastiano, si messe al seruitio del Duca di Sauoia, di già fatto padrone della predetta terra di Biella; col quale portatisi fedelmente, & con molta prudenza, venne in così buona fortuna, & in tanta riputatione, che acquistò diuerse ricchezze di giuriditioni, & casali per tutto quello stato, & peruenuta la fama del suo valore alla Corte del Rè di Francia, fù chiamato dal Rè Lodouico al suo seruitio, doue stette per tutto il tempo della sua vita. Nel quale non pur si mostrò singolare huomo nelle cose della pace, ma della guerra ancora. Conciosia, che esso conseruò più volte lo stato di Milano al Re con l'armi, & con la destrezza reggendo, & gouernando i popoli per suo nome; ma anco con la facoltà propria, essendo esso alla morte sua restato creditore di 300. mila ducati spesi da lui nel presidio di Milano, & delle fortezze di quello stato. Questi fu di grande animo, si come si vede; percioche edificò in Roma due palazzi nobili, l'vno a Montecauallo, & l'altro in Borgo. Et nel Piemonte fece dalle fondamenta diuerse castella, & diuerse ne ristaurò. Et medesimamente edificò palazzi in Milano, in Vercelli, in Biella, in Iurea, & in Turino. Fabricò parimente diuerse Chiese, & capelle in diuersi luoghi. Et a Canonici regolari, ne i quali hebbe vn fratello, e resse vna Chiesa con vn monistero, dedicato a San Sebastiano, & lo dotò di 1000. scudi d'entrata l'anno. Visse ottanta anni; onde vidde la quarta generatione di diuersi suoi figliuoli, & figliuole; percioche le femine, che furono quattro, collocò nelle prime case di Lombardia, & de figliuoli, che furono noue.

Gian Stefano, fatto Vescouo di Bologna, fù creato Cardinale da Alessandro Sesto, con titolo de Santi Sergio, & Bacco, l'anno mille e cinquecen-

Anni di Christo. quecento. Vn' altro di loro fù Abate,& vn'altra Caualiero di Rodi, Condottiero di huomini d' Arme, & Colennello di fanterie Francesi d'ordinanza: vn'altro fù.

Bonifatio, il quale essendo Vescouo di Vercelli; fù creato Cardinale da Papa Leone 10. con titolo di prete di S.Nereo,& Achille l'anno 1517. Costui Legato di Bologna sotto Paolo 3. vi edificò vn Collegio per gli Scolari della sua natione, & vn palazzo per la sua corte, con belli,& notandi giardini. Fabricò parimenti in Roma, nella patria, & in diuerse terre della Chiesa, molti edifici per grande & grossa somma di danari. Acquistò etiandio la sua casa due Marchesati, l'vno de quali è Messerano dependente dalla sede Apostolica per feudo con gli stessi priuilegi,& prerogatiue che hanno i Duchi di Ferrara, d'Vrbino & di Piacenza. Finalmente fatto Vescouo Portuense venne a morte, & restarono dopo lui due, suoi nipoti per parte di fratello, de quali vno fù.

Filiberto, dotto huomo nelle lettere humane & diuine, il quale dopo diuerse legationi fatte per S.Chiesa in diuerse parti del mondo: fatto Vescouo di Iurea, fù finalmente creato Cardinale da Paolo Papa 3. sotto titolo di S.Vitale l'anno 1549. Et mentre che s'aspettaua la morte di Paolo, accioch'egli succedesse al Pontificato in suo luogo, si come s'era disegnato in intentione da tutto il Collegio de Cardinal, passò all'altra vita con molto dolore di Roma, & di tutto l' vniuersale de Christiani, l'altro de nipoti fù.

Pier Francesco, che essendo Vescouo di Vercelli: fatto Nuntio a Venetia: mentre ch'esso con sodisfatione di quella Republica faceua l'officio suo, fu creato Cardinale da Papa Pio 4. & anco egli fù vicino ad esser creato Pontefice. Vidde costui in suo tempo, Guido suo nipote, creato Cardinale & fatto Nuntio a Venetia dal medesimo Papa che lo creò & fece Cardinale & Nuntio presso a quel Senato.

Signori Mellini.

I Mellini furono sempre tenuti potenti in Roma per ricchezza, per nobiltà, & per copia di huomini valorosi, così in tempo di guerra, come di pace. Ne fanno argomento diuerse memorie di essi per la città; conciosia, che si visita ancora la Chiesa di S. Nicolò chiamata de Mellini, o perche ella fosse fabricata da loro, o perche quel vico fosse la propria habitatione di essi Mellini. Si dice, che essi trasaro l'origine loro da quegli antichi Romani, che furono illustri per lo gouerno della Republica loro. Et in testimonio di ciò ne basti quanto ne scriue Cicerone nella Oratione pro A. Cluentio, doue egli fa mentione più d'vna uolta de Mellini. Onde ella senza alcun dubio fù annouerata fra gli Ottimati di quei tempi,& fù illustre fra le altre case Romane. Ma grandemente illustre la rese Sauo Mellini, nel Pontificato di Benedetto 13. l'anno 1334. perche costui riuscito grande huomo, hebbe diuersi honori & magistrati; & fù magnifico & generoso Conciosia che hauendo allora il gouerno della città come libera, il popolo ordinato

sotto

Anni di Christo.

sotto i suoi capi, fù creato Banderese officio all'hora di molta importanza & degnità, come quello che portaua lo stendardo della libertà Romana, si come hoggi portano il Gonfalone del popolo Romano i Cesarini. Nel qual offitio, portatosi egregiamente, fù creato Pretor di Roma, che era in quei tempi simile all'antica Dittatura, nel qual magistrato, hebbe vittoria per la sua marauigliosa celerità, de nemici del popolo Romano, de quali vno era Francesco di Vico Prefetto di Roma, & tiranno di Viterbo & di molte altre castella in Toscana, percioche hauendolo Sauo rotto & fugato, distrusse il castello di Vico, accioche non fosse più ricettacolo di coloro, che di quindi manometteuano bene spesso la Toscana, le cui rouine si veggono ancora. Onde per questa cagione fù ordinato ch'ogni anno in quel giorno della vittoria: si portasse processionalmente vn calice di puro argento, alla Chiesa di S. Agnolo in piscina; per non esser il popolo ingrato alla memoria di tanto capitano. Costrinse parimente a far pace co Romani, Honorato Caetano Conte di Fondi. Il quale hauendo fortificato Marino, & quindi scorrendo per tutto il territorio Romano, faceua di grandissimi danni cosi à Romani di dentro, come a i contadini di fuori: fauorito in ciò da Papa Vrbano, il quale desideraua di straccare il popolo con la guerra per ridurlo più facilmente alla sua diuotione. Illustre adunque & chiaro presso ad ogn'vno per così fatte operationi, tolse per donna Perna della nobilissima famiglia Pontiana di Roma: della quale hebbe diuersi figliuoli, & finalmente venuto a morte d'età di 92. anni fù seppellito con solenne Pompa, honorata da tutta la città.

Francesco suo primogenito fù creato da Papa Vrbano Canonico di San Giouanni Laterano. Ma mosso poi da vero zelo di religione: entrò nella religione de gli Heremitani, doue santamente viuendo, & predicando, & correggendo gli erranti, indusse diuersi popoli d'Italia a fabricar con somma auidità, diuerse chiese, & monisteri del medesimo ordine; come fece Carluccio Gattula in Gaeta, & Ladislao Rè di Napoli con la Regina Giouanna sua madre, che edificarono con grossa spesa la Chiesa di San Giouanni Battista in Carbonara. Gli huomini della città di Sessa, spinti anco essi dall'autorità sua, edificarono il Tempio di S. Trinità, & i Perugini fecero il medesimo in honor di Santa Maria all'acquedotto, come essi dicono. Di maniera, che Papa Martino Quinto mosso dalla costui fama: percioche era stato anco egli Canonico di San Giouanni in compagnia di Francesco, lo prepose al gouerno del Monistero di Grottaferrata: quantunque facesse di ciò grandissima resistenza. Egli per tanto ridotto il luogo a buon termine, perche era quasi in rouina per lo cattiuo gouerno de suoi antecessori, ricuperò dalle mani di diuersi tiranni molte ville & poderi d'essa Chiesa, non senza gran pericolo, & fatica sua: onde il Papa vedendolo così assiduo, & diligente, deliberò di mandarlo a riformar diuersi monisteri per Italia, & per la Sicilia. Il che hauendo esso in breue tempo esseguito secondo la volontà del Papa, fù creato da lui Vescouo di Sinigaglia. Doue trasferito, restituì similmente al suo primo splendore la predetta Chiesa anch'ella & per l'auaritia & per le guerre del paese: mezza abbandonata. Grato

per

Anni di Christo. per tanto al Pontefice, & grato a tutta la Corte, si morì l'anno 55. dell'età sua.

Luca suo fratello, & secondogenito: fù altresì religioso, & pio huomo. Conciosia che essercitandosi di continouo nelle operationi appartenenti al culto di Dio, venne in opinione di Santità presso ad ogn'vno, in tanto che Alfonso Borgia Cardinal di Santi Quattro, che poi fù Papa, & detto Calisto 3. vedendo la costui fama, l'andò a visitare; & confessatosi deuotamente da lui, mentre gli si raccommandaua, pregandolo che si ricordasse di lui nelle sue orationi, Luca gli disse, che stesse di buono animo, percioche sarebbe Papa, si come auuenne. Da questo nacque che fatto Papa dopo Nicola Quinto: si ricordaua spesso di Luca, & celebrando i suoi santissimi costumi, si doleua che non fosse viuo. Conciosia che oltre alla santità, era dottissimo nella sacra scrittura, & di tanta fede, che per consenso di tutti i buoni fù creato Generale Abate de i Celestini: nel qual grado venne a morte l'anno 57 dell'età sua, & fù seppellito all Aquila nella Chiesa di Santa Maria di Col Maggiore, doue è riuerito & honorato come santo: conferma, & costante opinione d'ogn'vno, che prima, & poi dopo morte habbia fatto, & faccia tuttauia diuersi miracoli.

Gian Battista 3. fratello de predetti, non fù meno chiaro, & illustre di Francesco, & di Luca: percioche in età di 7. anni fù creato Canonico di San Giouanni Laterano da Papa Giouanni XXIII. & Papa Martino conosciuta la costui destrezza, & l'ingegno, volle, che egli studiasse in Canonico; onde gli assegnò per questo effetto vna somma bastante di danari, quasi presago di quanto auuenne. Ma Giouanni abbracciata così bella occasione, datosi allo studio delle scienze, diuenne tanto profondo nella cognitione d'esse, & specialmente delle leggi, che tenne conclusioni publicamente; alla cui disputatione si trouarono presenti, l'Abate Siculo, Lodouico Pontano, & Antonio Rossello Giurisconsulti famosissimi, fino a di nostri. Riceuute per tanto l'insegne del Dottorato; fù perseguitato da Papa Eugenio: percioche non volle acconsentire, che il Papa mutasse il Collegio di San Giouanni Laterano, come esso voleua. Et Papa Nicola Quinto, che successe ad Eugenio tentò il medesimo. Al quale, Giouanni finalmente volle obbedire per non parere ostinato, con tanto piacer del Papa, che per non mostrarsi ingrato, lo creò Vicario di San Pietro: & hauendolo voluto far Vescouo di Sutri, & d'Alagna, il Mellino non volle. Ma fatto Vicario, ristaurò San Pietro in buona parte, non pur del danaro publico, ma del suo proprio ancora: & parte acquistato d'altronde con la sua industria: assegnando a quel clero, lampadi, candelieri, & altri vasi, & ornamenti bisogneuoli al culto diuino, così di bronzo, come d'oro, & d'argento. Ma soccesso ad Eugenio altri Pontefici, & venuto finalmente a quella sede Paolo Secondo, il Mellino fatto da lui Vescouo d'Vrbino, salì in tanta riputatione, ch'egli solo gouernaua il Papato; per la qual cosa Sisto Quarto lo creò Cardinale, come benemerito per tante cose fatte da lui di Santa Chiesa. Nel qual grado essendo, fù morto dal Lampognano il Duca di Milano: onde vedendosi in riuolta la Lombardia per questo accidente,

dente, & dubitando il Papa della pace d'Italia, vi mandò per Legato il *Anni di* Mellino, il quale acquetati i romori in Milano: poſe anco fine, & aſſetto *Chriſto.* a moti della Città di Parma, che s'era ſolleuata per la morte del Duca. Et ſimilmente operò, che i Genoueſi non ſi partirono dall'obedienza della caſa Sforzeſca. Iudi ritornato a Roma con molta lode finalmente venne a morte l'anno di Chriſto 1478. & dell'età ſua ſettanta tre anni, & portato prima in San Pietro: & poi tre meſi dopo condotto a Santa Maria del popolo, fu poſto nel ſepolcro fatto da lui, per opera di Pietro ſuo fratello; il qual

Pietro celebre nello ſtudio delle leggi, fu creato in Roma perpetuo Cancelliero, & Secretario del Popolo, & del Senato Romano. Et poi fu mandato dal Papa Oratore al Concilio di Baſilea, doue felicemente eſſequì quanto gli fu impoſto dal Papa Et ritornato alla patria, eſſercitando le cauſe Forenſi, fu quattro volte creato Conſeruator di Roma, & Oratore al Papa, eſſendo in Toſcana per il popolo Romano. Fatto finalmente Conte, & Signor di Monetario, ſi morì l'anno 1483. & di lui reſtarono.

Celſo, eccellente huomo nelle dottrine: onde perciò fu creato da Papa Canonico di S. Pietro. Referendario dell'vna, & dell'altra ſignatura, Veſcouo Feretrano.

Gieronimo, che laſciò Luca II. che fu Veſcouo, Pietro Paolo, & Sauo, che generò Siſto, il quale fu padre di Gian Battiſta, d'Adriano, & d'Aleſſandro, morti tutti ſenza figliuoli.

Mario, fratello di Gieronimo, & parimente Signor di Monterano, & della Rota, fu perpetuo Cancelliero di Roma. Queſti tolſe per donna Gineura Cibò nipote di Papa Innocentio Ottauo, per la ſorella: onde perciò diuenne parente de i Marcheſi di Maſſa, & di Carrara, della Caterina Ducheſſa di Camerino, & della Conteſſa di Gaiazzo, amendue della predetta famiglia di Maſſa. Et di queſta hebbe.

Celſo Secondo, honorato aſſai per lettere, & maniere nobili, & gentili intanto che fu in molta gratia di Papa Leone Decimo. Coſtui di età di quindici anni, orò con tanta eloquenza alla preſenza del Papa, & del popolo Romano contra il Longolio, huomo dottiſſimo di quei tempi, che lo conuinſe, & fece bandir di Roma, eſſendoui eſſo prima ſtato raccolto con molto honore, & creatoui cittadino. La quale accuſa fu tanto acerba al Longolio, ch'egli ſcriſſe in ſua difeſa quelle tre orationi, che vanno attorno per le mani de gli huomini dotti. Ma viſſe poco tempo, percioche ottenuto vn beneficio per vn ſuo amico dal Papa, mentre che eſſo corre la poſta per allegrezza, caduto da cauallo in vn picciolo rio, ch'era creſciuto per le pioggie, vi perdè la vita. La cui morte fu così dolente a Leone, che gli fece fare vn ponte di pietra in memoria ſua, con due verſi, compoſti dal medeſimo Papa in ſuo honore.

Pietro Secondo, fratello di Celſo, hebbe anco egli titolo di Cancelliero perpetuo di Roma, & fu in molta ſtima. Conciosia che ripieno di tutte quelle ſcienze, & virtù, che ſi conuengono a gentil'huomo ben coſtumato, atteſe alla lingua Greca, dando opera alle lettere humane & alla Filoſofia; onde noto ad ogn'vno, era viſitato da tutti i valenti huomini di Italia, che capitauano a Roma: & la ſua caſa frequentata da loro quaſi

Amidi. come vna nuoua Academia di Platone. Fu lungamente al gouerno del *Christo.* Ducato di Cameriero; doue essendo stata presa la Duchessa, si come nella famiglia Cibò noi dicemmo, fu preso anch' egli da Matthias Varano: ma subornato vn fuor' vscito con artificiosa industria, non solamente liberò la Duchessa, ma se medesimo ancora. Hebbe etiandio la gratia di diuersi Pontefici, & fra gli altri di Clemente 7. col quale si saluò in castello nel tempo del sacco di Roma l' anno 1527. dal qual Clemente fu poi mandato a mettere in sicuro tutte le giogie del Regno della sede Apostolica: onde come benemerito di santa Chiesa, hebbe la Rocca & il gouerno di Norcia, & hebbe per donna Hersilia Cafarella, nobilissima famiglia Romana, & di lui nacque.

Mario 2. marito di Hortensia Iacobacci, che fu figliuola di vn fratello del Cardinal Iacobacci. Questi nella giouentù sua si diede all' essercitio dell' arme: onde nella guerra di Papa Paolo 3. col Re Filippo, hebbe carico di Luogotenente di Giulio Orsino Generale delle fanterie Italiane del Papa; Et da Pio V. fu mandato in Auignone con Torquato Conti, Generale del suo stato d' Auignone, per Luogotenente. Et hora che noi scriuiamo le cose presenti, si troua Luogotenente di Iacomo Buoncompagno Duca di Sora, & Gouernator generale di Santa Chiesa, nel gouerno di Borgo, & dell' vna, & dell' altra guardia di Papa Gregorio 13. & di questo nacque.

Pietro 3 Giurisconsulto, & Canonico di S. Pietro; il quale mandato dal predetto Gregorio in Germania con l' Arciuescouo di Rosano suo zio per accomandar le cose di Fiandra, ritornato a Roma viue insieme con Settimo, Giouan Garzia, Paolo, Gieronimo, & Antonio tutti Mellini, & suoi fratelli.

Signori Thomasij.

SE l'antica famiglia de Leopardi, detta al presente de Thomasij, passasse da Roma a Costantinopoli con l' Imperatore Costantino Magno: o se pure vi andasse da poi Costantino: non è così ageuol cosa il poterlo affermare, si come anco nō si può sicuramente credere, che perche Vespasiano portasse vn Leopardo in campo d'oro andando all' impresa di Gierusalem, i Leopardi fossero honorati da lui della sua medesima insegna. Bene è vero questo che la detta famiglia fu grande, & potente in quella città fino a tempi di Heracleo Imperadore, per la cui morte seguita guerra ciuile fra i Baroni, ella passò in Italia, fermandosi nella città d' Ancona. Conciosia che mancato Heracleo, gli successe Costantino Terzo che gli nacque d' Eudossia sua prima donna. La qual successione non piacendo a Martina Imperatrice matrigna di Costantino, auelenato il figliastro, messe in sede Heracleona suo figliuolo, & fratello di Costantino, con tanto trauaglio della Corte, che in quelle riuolte nelle quali si presero l' armi in mano, si partirono diuerse case: fuggendosi dalla confusione della guerra ciuile. Fra queste vna fu la famiglia de Leopardi:

Leopardi: la quale l'anno 646. trouandosi potente, & gouernata da due fratelli nati in vn parto, chiamato l'vno Arthemio, & l'altro Giustino, Signori principali presso all'Imperadore, s'indrizzarono con le ricchezze loro in Italia: & postisi ad habitare in Ancona; parendo che quella città commoda per molti conti fosse a proposito per i fatti loro: vi trasportarono quasi come pianta fertile in terreno più Leoparda, ma cō voce greca Thomasia. Di questa trasmutatione di cognome si trouano tre opinioni; fondate tutte sopra vere & apparenti ragioni. Conciosia che Giouanni Selino; fauellando di questa famiglia scriue queste parole:

Anni di Christo.

Familia illustris de Thomasijs est antiqua, & inter Picenos multæ Auctoritatis, Nam Arthemius, & Iustinus de Leopardis Illustres heroes Imperatoris, discendentes ex Costantinopoli propter illam reuolutionem quam Senatus populusque Constantinopolitanus mouerat, cognito scelere, post sublatum Constantinum contra Heraclionem Cesarem, & eius matrem, venerunt in Ancona, vbi acceptis vxoribus familiam plantarunt dicta de Thomasij; quoniam dictæ fratres erant gemelli & adeo similes vt ab omnibus vocarentur Thomasij hoc est gemini, & similes in effige & moribus, &c.

Adunque il Selino rende la ragione della prima opinione, cioè, che essi fossero detti Thomasi, perche erano somiglianti l'vno all'altro di costumi & d'effigie. La seconda è secondo alcuni altri che ella si cambiasse di Leoparda in Tomasia, perche nell'insegna loro si vede vn Leopardo rampante. Il qual Leopardo è chiamato in lingua Aramea, come afferma Giouanni Lucido nel lib. de rerum Ethimologijs. & l'vltima finalmente è di Monf. Bartolomeo Sirico Vescouo di Castellaneto huomo di molta dottrina, & diligente inuestigatore delle cose antiche de i Greci. Percioche egli tiene che'l mutamēto si facesse, per questa voce Greca Thauma, che vuol dire, cosa mirabile: & proferendosi nel numero plurale Thaumasij, si dicesse poi dal volgo Thomasij, o perche ne' detti fratelli fosse valore, & virtù tanto singolare, che gli rendesse degni di cotanto cognome; onde però sono chiamati Heroi dal Selino, o perche nell'armi, o nelle lettere operassero qualche marauigliosa proua, & attione. Ma s'io debbo mettere in campo il parer mio, direi, che la denominatione suddetta procedesse dall'insegna del Leopardo, & insieme insieme dall'opere segnalate de predetti fratelli, dando per aggiunta a questo parere la somiglianza, che haueuano insieme: poi che Thomas vuol dir gemino, o gemello, come si legge nelle sacre lettere alla dittione Tomaso. La qual cosa si può tener per ferma: percioche l'arme, & l'insegne sono tre monti verdi, sopra a' quali stà eretto vn Leopardo d'oro in campo azurro. Fu poi aggiunto all'arme il rastello rosso co i tre gigli d'oro, ne' tempi, che il buon Gottifredo Buglione fece l'impresa di Terra Santa: percioche essendo concorsi a quella guerra sacra diuersi Caualieri, & Signori di famiglie chiare, & illustri, vi andarono due di questa famiglia, chiamata per ciò Chatolica da Maestro Giouanni di Virgilio, nella sua Monarchia. A' quali il Rè Gottifredo, secondo i meriti loro, donò, come attesta Consaluo Prete Costantinopolitano, nella vita di Gottifredo, l'arme, & le insegne della sua casa. Ma il suo cimiero

Anni di Christo. fu poi tratto dall' arme propria che è il Leopardo: percioche dipintolo eretto sopra il clipero, o lo scudo, con vn breue nella branca sinistra: vi fu inscritto questo motto.

SPES MEA IN DOMINO EST.

Intendendosi esso breue per tutta la casa: quasi volendo dire, che hauendo ella hauuto nobil principio, ha sempre sperato in Dio di accrescere in honori, & in fatti egregij, & valorosi. Pietro Baccarino da Orta, nella sua Cronica d' Italia scritta già cento, & più anni, dice di questa famiglia.

Ex qua prosapia Orti sunt semper viri Illustres, & officiosi,

Onde apparisce lo splendore, & la chiarezza sua, essendo chiamate veramente illustri (si come il Selino chiama questa Familia illustris de Thomasijs) quelle che per armi, per lettere, o per dominio, risplenderono fra l' altre nelle città ò nelle prouincie, doue elle fecero il domicilio loro: percioche gli antichi vsarono a puntol a predetta parola d' Illustre, nella denomiatione delle Famiglie di gran portata, come Tullio, nell' oration pro Murena, dice:

Ex familia veteri, & illustri.

Et Propitio nell' Elegia nel 11. libro.

Nec si qua illustres fęmina iactat auos.

Et Giustino nel 15. lib.

Lisimacus erat illustri Macedoniæ familia natus.

Et illustris sanguis presso a Valerio Massimo, al cap. 6. nel 4. libro. Et Seneca Tragico nell' Ottauia, dice: Genere illustris, si come anco Cornelio Tacito nel 18. lib. Iulius Blæsus genere illustri. Fra gli illustri adunque della famiglia Tomasia furono ne i tempi andati sotto l' anno 715.

715 Flauio. Ne' tempi di Gregorio Papa Terzo, il qual Papa fu grãde huomo, & di molto valore. Percioche oltre, che si difese da Leone Imperadore, che lo tolse perseguitare, perche esso non voleua che si distruggessero l' imagini de Santi, si come haueua comandato l' Imperadore; si difese anco da i Longobardi, i quali sotto il gouerno di Luitprando, erano grandemente molesti alla Chiesa. Di maniera, che l' huomo ottimo bisognoso di consiglio, & d' aiuto per conseruatione di Santa Chiesa; fece diuerse ordinationi di huomini in quel tempo notabili per dottrina, & per valore, & per esperienza delle cose del mondo, fra quali, creò Cardinale il soprascritto Flauio, & Cardinal Diacono, con titolo di San Giorgio in Velabro. L' anno poi 904. essendo all' hora Pontefice Sergio Terzo, visse, si come si legge ne i registri de Vescoui, & de i Patriarchi di Gierusalem.

904 Pietro Tomasij. Dopo il quale crediamo, che fossero parimente diuersi altri personaggi di qualità, i cui nomi sono estinti. Percioche gli

anni

anni voraci delle attioni humane, trapaſſando le più volte ſenza ornamento di huomini letterati, o di memorie, che ſi traſmettono a futuri, ricuoprono bene ſpeſſo l' operationi illuſtri de mortali, onde non pur ſi rimangono occulte nell' eterna dimenticanza le coſe priuate, ma le publiche ancora,ſpegnendoſi bene ſpeſſo affatto i ricordi loro. L' anno poi 1094.fuori.

Anni di Christo.

Pompeo.Concioſia,che queſto datoſi alle coſſe della militia, fu ſotto l' inſegne di Gottifredo Buglione all' impreſa di terra Santa; doue fece honorate proue,con due galee,delle quali eſſo era Capitano,ſi come atteſta Maeſtro Vergilio nella Cronica del Regno Catolico della Chieſa Romana.In tanto,che apparendo illuſtre fra tanto numero di perſonaggi,in queſta guerra,Gottifredo gli donò il raſtello roſſo co' gigli d' oro, come benemerito, & in eterna memoria del ſuo notabil valore, & all' hora fu aggiunto il raſtello all' arme del Leopardo,& fiori parimente.

1094.

Mattheo,nella medeſima impreſa, nella quale ſi portò egregiamente per mare,& per terra Si troua etiandio l' anno 1145.

Ridolfo, ricordato ſimilmente dal predetto Virgilio : il quale come cattolico,paſsò in Aſia contra i Turchi, con carico di Generale : ſe ſi riguarda a queſta parola Dux, che così lo intitola Maeſtro Virgilio : percioche Eugenio 3.hauendo promeſſo Lodouico Rè di Francia a prender l' armi contra i nemici di Santa chieſa, vi mandò inſieme con altri Signori d' Italia,il predetto Ridolfo.Indi a non molto tempo.

Vbiano,riaſſunſe l' honore già per lunghi ſecoli pretermeſſo del Cardinalato; concioſia che l' anno 1159. creato Pontefice Aleſſandro 3. fra i Cardinali che eſſo fece in più volte,vn fu il detto Vibiano, Cardinale con titolo di S.Stefano,in Monte Celio,ſi come anco ſcriue Iacomo Corello nel trattato de Cardinali, & Onofrio Panuinio nell Epitome de Pontefici,quantunque non v' habbia poſto il cognome. Et il medeſimo ſi conferma nel libro de priuilegi dell' Arciueſcouo di Monte Reale di Sicilia.Et l' anno 1360. viſſe vn' altro.

Pietro Tomaſi,il quale acquiſtò per la ſantità ſua, cognome di Beato,& fu Veſcouo di Famagoſta, ſi come ſcriue Pietro Galeſino nelle annotationi ſopra il Martirologio nel meſe di Genaio a car. 5. dicendo : *In Cypro Inſula Beati Petri Thomaſi Famaguſtæ Epiſcopi, cuius res ſanctæ geſtas, ac vitam religioſæ actam. Philippus Mazzerius Regis Cypri Cancellarius, literis conſignauit*. Fu medeſimamente Patriarca di Coſtantinopoli,come atteſta il medeſimo Filippo in vna ſua donatione fatta del legno della ſanta Croce, alla Fraterna, o Scuola di S. Giouanni Euangeliſta in Venetia. Concioſia che ritrouandoſi il detto Filippo in queſta città l' anno 1369. accettato per fratello dalla Scuola, le appreſentò la detta Croce miracoloſa, & nello ſtromento della donatione, confeſſa ch' ella è del vero legno di quella Croce, ſu la qual morì Gieſu Chriſto noſtro Signore : & afferma di hauerla riceuuta in dono da Pietro Tomaſio Patriarca di Coſtantinopoli, dandoſi egli titolo di Caualiero, & gran Cancelliero di Gieruſalem : ſi come in eſſa donatione ho veduto, & regiſtrato nel libro 7 della mia Venetia : nel capitolo della predetta Fraterna. Dal qual tempo in

Anni di Christo. quà, chiara cosa è che i successori sono stati sempre huomini di molta riputatione, così ne maneggi delle cose di guerra, come di pace, & tuttauia sono al presente con molta laude loro. Fra quali non è punto inferiore a suoi antenati il Commendatore de Thomasi, della cui virtù, & del cui valore non pure il grandissimo Cardinal Farnese, ma tutta Roma, vero theatro del mondo, ne fa continuamente giuditio.

Signori Ottoni.

Mattelica terra, o castello assai nobile, posta sopra vn colle all' incontro di Fabriano per sei miglia discosto, come attesta il Biondo da Forlì nell' Italia illustra, & Raffaello Volaterrano nel *6.* della Geografia: fu edificata, secondo Maestro Giouanni di Virgilio, da Cocco figliuolo di Roso Rè della città di Rosella, cento anni dopo la edificatione di Roma. Et connumerata da diuersi scrittori per città fra le altre dell' Vmbria di qualche momento: scorse sotto i Romani, fino che nacque l' Imperio nella persona di Cesare: il quale Imperio continuato di mano in mano per molti secoli, venuto finalmente in declinatione, cominciò Mattelica, si come tutte l' altre città di Italia, a patir sacchi, rouine & altri disaggi da i barbari nemici, & destruttori del nome Romano. Ma le maggiori sue calamità, furono quelle che ella patì sotto Berengario. Il quale guastando, & rouinando quasi i più bei luoghi d' Italia, & distruggendo i gentilhuomini, & i Signori delle città, che gli atterraua, disfece, & mandò anco in precipitio Mattelica, come di molte altre terre haueua fatto per tutta quella prouincia, & ciò fu l' anno *946.* Nel qual tempo trouandosi Papa Agabito 2 impotente a far resistenza a si acerbo nemico di questa Prouincia: & dispiacendoli grandemente l' insolentia di Berengario, fu astretto a chiamar in Italia Ottone I. Rè di Germania, accioche con l' armi sue difendesse l' infelice Italia, & la Chiesa da così potente, & sfrenato auersario. Disceso adunque Ottone in Italia: chiamò a se tutti gli esuli, & scacciati dalle patrie loro; & dato loro carico secondo i gradi, & la nobiltà di ciascuno, volle che militassero per lui contra il nemico di S. Chiesa. Onde hauendo Ottone, dopo molte fattioni, rotto & superato Berengario con molta sua gloria, il Papa, consentendo a ciò tutti i Principi Italiani di quel tempo, diede l' insegne dell' Imperio Romano ad Ottone, il quale coronato dal Papa Imperador de Romani, volle con augusta liberalità, rimunerar tutti quei nobili, & Signori, scacciati da Berengario, che l' haueuano aiutato ad acquistar così honorata vittoria in fauor loro. Tra i fauoriti adunque da Ottone per lo valore, & per la fede loro verso di lui, si trouarono due personaggi importanti di Mattelica, detti.

946

Lodouico, &

Pietro da Ponte; i quali essendosi portati coraggiosamente nella predetta difesa contra Berengario: Ottone col consenso, & con la bene

ditione

ditione del Papa, donò loro la terra di Mattelica così disfatta, accioche ristaurata da loro, fosse perpetuamente de loro successori: si come attesta Pietro Baccarino nella sua historia d'Italia, per autorità di Giouanni Selino, dicendo: *Anni di Christo.*

Ioannes Selinus in libro de Mirabilibus mundi inquit. Ludouicus, & Petrus de Ponte, strenuissimi viri de Mattelica iam diruta, militarunt sub Othone Primo, qui cum fecissent multa pro Ecclesia, & Imperio ab Imperatore Othone gratiose, & propter eorum merita, fuerunt adoptati in familiam Othonis, & vocata fuit familiam eorum, Othona; & dedit cum consensu Papæ Mattelicam eis: & fecit eos perpetuos Vicarios cum prole successura ipsius Mattelicæ, vt patet in libro priuilegiorum, & sic dicit Domini restaurarunt Mattelicam.

Il qual priuilegio essendoci peruenuto alle mani, lo habbiamo voluto inserire in questo luogo a più vera intelligentia, di quanto s'è detto.

IN NOMINE Sanctæ, & indiuiduæ Trinitatis. Otho primus, diuina fauente clementia Romanorum Imperator, & semper Augustus. Quoniam Imperialis Maiestas, desiderijs benemeritum sua voluntate, atque assensu occurrere, & dignitate, ac bonorum cumulo munificenter fideles decorare consueuit, vt eorum fidelitas in dies ad seruiendum Imperio animetur, & augeatur hac consideratione in inspecta, vt cognoscat tam præsens ætas, quam successura posteritas, quod nos circumspectam fidem, ac sinceram dilectionem fidelium nostrorum Ludouici, & Petri de Ponte, & grata seruitia, quæ Ecclesiæ Romanæ, & Imperat. intra, & extra Italiam exhibuerunt, considerantes eos vndequaque locupletari volumus, ac P.... Castrum Mathelicæ reficiendum, & restaurandum, eisdem Ludouico, & Petro, & eorum successoribus assentiente etiam D. Papa Agapeto Secundo, concedimus & in perpetuum donamus, cum omne eius districtu, & honoribus tam intra, quam extra, & cum vniuersis Iustitijs, & rationibus eorum Imperio attinentibus, & vt eorum actiones erga nostram maiestatem, atque imperio successorum nostrorum sub vtroque tempore semper paratæ sint, ex nostro proprio nomine, cognomine Othonis eorum familiam nominare, & insignis Aquilam, liberalitate augusta superaddere constituimus. Statuentes, & firmiter præcipientes, vt nulla vnquam persona humilis, vel abiecta, Ecclesiastica siue secularis, audeat, memoratos Ludouicum, & Petrum Othones, aut ipsius hæredes in hac nostra successione impedire, vel ipsis damnum aliquem, seu grauamen irrogare. Et si quis auso temerario facere præsumpserit, pro pęna, in vindictam sui reatus, auri purissimi liberas centum quinquaginta dimidium Cameræ nostræ, reliquum passis iniuriam persoluenda componat, & vt robur nostræ concessionis perpetuum sit, hanc paginam conscriptam, sigillo nostro communiri iussimus. Huius rei testes sunt Egenulfus Mangdeburgensis princeps, Guillelmus Misniæ Pal. Ioannes Almæ vrbis Præfectus. Marchio Edegarius, Vuota Comes, Encherius, & alij quamplures. Acta sunt hac

 anno do-

Anni di Christo. *anno dominicæ Incarnationis nongentesimo sexagesimo secundo: Inditione quinta, regente Domino Othone primo, Romanorum Imperatore, glorioso, Regni, & Imperij sui anno vigesimo sexto. Dat. apud Viterbium, quarto idus Decembris.*

L'anno poi 1185. I predetti Ottoni furono riconfermati Signori di Mattelica da Federigo primo Imperadore, & l'anno 1209. da Ottone quarto. Et l'anno 1342. o poco dopo venuto alla sede Apostolica Clemente Sesto, Lodouico Bauaro Imperadore, creò per vendicarsi del Papa diuersi Vicarij nelle terre della Chiesa, & diuersi Signori vi confermò per l'Imperio, fra quali vn fu Bulgaruccio Ottone in Mattelica; facendo lo suo Vicario, si come attesta il Platina nella vita di esso Clemente. Hebbe parimente l'honor del Cardinalato l'anno 1130. percioche.

Gregorio Ottone fu creato Diacono Cardinale, col titolo di S. Maria in Aquinto, da Papa Anacleto 2. al qual proposito il Baccarino scriue: *Sub Ancleto II. Papa floruit Gregorius Othonus Diaconus Cardinalis S. Mariæ in Acquino, & fuit creatus ab ipso Anacleto in primo anno sui Pontificatus.*

Et oltre al predetto, furono di tempo in tempo diuersi altri huomini valorosi, & letterati di questa famiglia: come attesta Alfonso Cecarello da Beuagna diligentissimo inuestigatore delle cose antiche, de quali per l'ingiuria de tempi auersi al pacifico stato d'Italia, sono estinti insieme co fatti i nomi loro, essendo ridotta questa famiglia ne tempi nostri in

Rinieri molto deuoto alla Rep. Vinitiana: la quale hauendo egli seruita nell'armi con diuersi carichi in diuersi luoghi con molta satisfattione della Rep. viue al presente molto honorato.

Signori Boschetti.

TRa le famiglie chiare & illustri di Lombardia, per huomini singolari, così in pace, come in guerra; fu molto famosa la Boschetta, ricorda in diuerse occasioni, non solamente dal Corio, dal Giouio, dal Pigna, & dal Guicciardini, ma da diuersi altri scrittori antichi di tempo in tempo per l'opere segnalate fatte da lei. Dicono alcuni, ch'ella venne di Germania in queste parti: portata da due fratelli, l'vno chiamato Alberto, & l'altro Boschetto, amendue Capitani dell'essercito dell'Imperadore. Il quale disceso in Italia; & fatta giornata co nemici a Monte Fiascone, & rotto con perdita delle sue genti; Alberto vi restò morto, & Boschetto fu grauemente ferito: perche essendosi egli condoto a Modona per ritornare in Germania, vi si fermò per la guerra che haueua all'hora quella città co Bolognesi. Doue alla fine fatto Generale di quella impresa: & portatosi prudentemente, & felicemente, donato della ciuilità, & dell'insegna propria della Comunità per segno di amore, & di honore, & stabilitosi come in sua patria,

& toltaui

& toltaui donna, fondò la sua stirpe, che dal suo proprio nome fù poi cognominata Boschetta. Sono altri poi che scriuono altramente. Fra quali Gian Selino nel suo libro, delle cose notabili del mondo, narrando la pressura dell' Imperio Romano sotto Theodosio, & Arcadio Imperadori, racconta che in quel tempo si partirono molte famiglie nobili di Roma, & andando in varie città d'Italia: fermandosi i principali di esso: vi piantarono le loro stirpi. Scriuendo adunque l'origine di molte di loro, dice che la Casa Boschetta hebbe l'origine da vn Barone Romano, chiamato Paolo, nel settimo anno del Pontificato di Papa Innocentio Primo, che sarebbe l'anno della nostra salute 410. dicendo *Anno 7. Pontificatus Innocentij primi. Papa, Paulus illustris Baros Romanus, de nobilibus de Monte Equilino propè Lucos, qui Boschetti dicuntur, discedens ex vrbe, petijt Mutinam in qua familiam plantauit. Ex qua stirpe semper prodere viri illustres, & officiosi. Et inter ceteros post tempus quidam Albertus Boschetus vir insignis, & potentissimus discedens ex Mutina, iuit in Sardianam, vbi familiam de Boschetis instituit.* Dalle quali parole si comprende la verità; percioche fino al dì di hoggi sono i Boschetti in Sardigna principalissimi in quel regno: habitanti nella città di Largera alla costa di Corsica, & vi posseggono castella, & giurisditioni, con molte ricchezze. Et viue al presente Angelo Boschetto Barone delle Ville di Patria: & Baldassar Boschetto: huomini di molta auttorità, & di molta grandezza. Ne sono parimente in Germania nella Terra di Morio, i quali confessano d'esserui andati da Modona per le guerre ciuili. Et in Bari parimente, apparentadi con le prime famiglie di Genoua, si come attesta l' Arciuescouo di quella città discesa della predetta famiglia. De quali i Boschetti, così in Italia, come in Germania, (oltre che si riconoscono d'vn corpo medesimo) hanno le insegne conformi. Percioche ella haueua ne tempi più a dietro vna grattugia con vn motto che diceua NIT MER, in lingua Tedescha, che nella nostra vuol dire NON PIV, & per questo alcuni argomentarono che la casa discendesse di Germania: non considerando che cotale impresa può essere stata donata da qualche Rè; o Imper. di Germania: a qualch'vno di questa famiglia per qualche suo fatto illustre. Ma poi fatti potenti in Modona, hebbero la Triuella Finalmente stabilirono l'arme à liste: conciosia che di sopra nello scudo vi è vn campo turchino, sotto al quale sono sei trauerse fino in fondo di colore, vna rossa, & vna bianca, con l'impresa d'vn Leone, c'hà in testa vn' elmo con la corona, sopra alla quale si legge DONAT omnia virtus: & sopra alle dette parole, si posa vn pie d'vn'vccello con tutta l'ala distesa, & appoggiata su la corona, con l' Aquila nera aggiunta da Massimiliano Primo Imp. all'hora ch' egli diede priuilegio alla famiglia, di crear Caualieri, di far notari, di legittimar naturali, & di fare altre cose, confermato poi da Massimiliano Secondo insieme con altri antichi priuilegij di diuersi Pontefici, Imperadori, Rè, Principi, & Duchi, de quali la Casa è copiosa per le sue nobili qualità. Ora questi fondati in Modona l'anno 410. procrearono di mano in mano personaggi importanti, fra quali.

Anni di Christo.

Anni di Christo. 656

Fortio Boschetto, visse l'anno 656. Dicono, che costui fù il quarto Arciuescouo di Milano, creato da Papa Eugenio 1. l'anno secondo del suo Pontificato, & sedè tre anni, si come si contiene nella historia Ecclesiastica di Milano. Et l'anno 803.

803. Guido fù l'vno di coloro che rifece insieme cō tutta la sua progenie parte della sua patria. Percioche gli historici raccontano, che Modona fù rouinata del tutto: & ch'ella stette a quel modo fino a tempi di Carlo Magno. Il quale hauendo soggiogato i Longobardi, & ridotte le cose di Italia in sicuro, & pacifico stato, & ordinato Rè di Italia Pipino suo figliuolo, i figliuoli & discendenti de Modonesi ridotti all'intorno; fatta vna dieta insieme, trattarono di ristaurar la patria loro di già rouinata, ò fabricarne vn'altra di nuouo. Concluso adunque fra loro per consiglio d'Antellano de Magnoni, sauio, & riputato huomo di rifarla da fondamenti, & confermato il modo da lui diuisato (percioche fù a diuersi nobili consegnata la parte sua del fabricare) i primi che cominciassero l'edifitio, furono i Boschetti: facendo Porta Saliceto, & tirando il palancato fino a Porta S. Pietro. Di questa edificatione fauella Fanusio Campano nel 4. libro delle famiglie Illustri d'Italia, & dell'origine loro, al cap. 72. con queste parole: *In restauratione Mutinæ plurimi nobiles conuenere, nam ex consilio Atellani de Magnonibus hæc noua Ciuitas fuit condita præsertim a nobilibus de Boschetis cum eorum amicis, partim a nobilibus de Fredis.* Frate Aleandro Alberti nell'Italia, sotto il titolo di Lombardia scriue.

Fù vdito volentieri Antellano, & con gran fauore pigliato il suo consiglio da tutti i cittadini, & così diedero principio alla fabrica della nuoua città. I primi che cominciarono l'edifitio furono i nobili Boschetti con gli amici. Così dice l'Alberti. A questo seguì l'anno 950.

950 Alberto 1. & Boschetto, i quali furono Capitani in Germania d'Ottone 1. Imp. come attesta il detto Selino. Et l'anno 1064.

1064 Paolo fù Diacono Cardinale col titolo di S. Adriano, creato sotto Papa Alessandro 2. come afferma Iacomo Gorello nel libro de Cardinali, Gian Selino, nel luogo predetto, & Onofrio Panuinio nell'Epitome de Pōtefici aggiugnēdo di più, ch'egli fù Primicerio di S. Chiesa. Et l'an. 1199.

Filippo, soldato valoroso, militò nella guerra contra gli Infedeli per l'acquisto di terra Santa, sotto l'insegne nobilissime & famose di Gottifredo Buglione, nella quale dice Giouanni di Virgilio, nella Cronica del Regno Catolico della Chiesa Romana, che si portò honoratamente frà gli altri Italiani. Si come anco attesta Pietro Baccarino, nel 1. Tomo delle Croniche d'Italia, per auttorità d'Alfonso Ceccarello da Beuagna. Ridotta poi Modona, con l'essempio dell'altre, in libertà, & creando magistrati, non solo i predetti gouernarono più volte il consolato (degnità suprema all'hora nelle città libere) ma furono nelle scritture publiche honorati di titolo di sapienti, & nobili cittadini. De quali il primo Console fù.

1170 Boschetto l'anno 1170: percioche essendosi i Modonesi ribellati a Federigo Imperadore insieme con le città di Lombardia, cessarono per le terre i Legati Imperiali, & in cambio loro, messe in libertà, sott'entrarono i

no i Consoli. Boschetto adunque intento a confermare i cittadini in pacifico stato, & a fortificar Modona di habitatori potenti, diede giuramento a molti di loro, che in tempo di pace douessero stare in Modona sei mesi dell'anno (percioche ogn'vno si riduceua alle sue castella) ma in tempo di guerra tutto l'anno intero douendo prestare ogni aiuto & fauore alla patria. Oltre a ciò fece alcune cose tanto vtili a beneficio del publico, che fù fatto Consolo vn'altra volta: nel qual magistrato venne a morte.

Anni di Christo.

Gherardo figliuolo di Boschetto, entrò dopo il padre, non solamente nella riputatione, ma ne gouerni & ne maneggi della città, come huomo stimato non meno del padre per amoreuolezza verso la Patria sua. Et frà l'altre cose per honor del Commune, & per debito dell'amicitia che la città teneua co Ferraresi, volle che le fosse mandato loro aiuto contra a Bolognesi che haueuano occupato, & tolto Argenta a Modonesi, la quale essi ricuperarono. S'interpose parimente in vn accordo (essendo vscito del Consolato) che si fece fù Modonesi & Mantouani, a quali si mandò aiuto contra i Rheggiani, co quali haueuano rotto la guerra per causa de confini. Fece anco il medesimo fino nella discordia, che hebbe Salinguerra Torello con Modona, per lo castello di Monteduzza, il quale non volendo il Torello obbedire, fù da Modonesi rouinato fino su le fondamenta. Rinouata poi la guerra frà i Modonesi, & i Bolognesi; & sopragiunta vna eccessiua carestia, fu mandato (come huomo desideroso della pace) Ambasciadore a Bolognesi, a quali proposte conuenienti conditioni, gli trouò contrari al suo desiderio in tanto che ne nacque vna atroce guerra, per la quale i Bolognesi chiamarono in soccorso loro Federigo Secondo Imperatore, che si trouaua all'hora in Italia; & ne seguirono tante sconfitte, & rouine di luoghi (fra quali fù all'hora distrutto da nemici San Cesareo col monistero, che vi era) che Papa Gregorio Nono, s'interpose con l'auttorità sua, & gli pacificò insieme per otto, o noue anni, per via di tregua. In questi tempi visse vn Roberto Boschetto huomo Illustre per titolo Imperiale: conciosia che si legge in vn priuilegio della conferma delli Stati donati alla famiglia Sauella da Ottone Imperadore fatta da Federigo Secondo Imperadore come testimone.

1180

Robertus Boschetus Mutinæ Dapifer.

Alberto detto anco Alberto fù figliuolo di Gherardo, & di Gilia, o Giglia di Podromo. Questi, Caualiero honorato, & dotto huomo, prudente, & di santa vita (come dicono le memorie antiche) essendo venuto a morte Guglielmo Vescouo di Modona, fù con gran consenso, & desiderio cosi del popolo, come del clero, eletto a tre d'Aprile in suo luogo, & consacrato a 13. di Giugno di Vescouo di Modona. In questo anno medesimo i Bolognesi rotta la tregua assalirono il Modonese, & presero, & rouinarono affatto S. Cesareo, & s'impadronirono del Frignano, spianarono Castel Leone, guastarono il Ponte di Nauicelle, & distrussero molte ville. Onde i Modonesi, hauendo chiamato in aiuto loro la militia di Piacenza, di Parma, di Cremona, & di Crema, & di Pontremoli, tagliarono il fiume Panaro addosso a nemici, & Federigo Secondo Imperadore pose l'assedio in persona a Piumazzo, che era stato rifatto da Bosc-

1234

Anni di Christo. Bolognesi: & hauendolo preso, fù rouinato di nuouo insieme con Creualcore. Et venuti i Modonesi a fatto d'arme con loro sotto Vignuola, Alberto Boschetto, nipote del Vescouo ch'era Capitano della caualleria, & Paolo Pedrazzano, che era della fanteria, ruppero valorosamente i nemici, ancora che vi restasse morto il Pedrazano con vn figliuolo. Et oltre a molti, che morirono nella battaglia, & che fuggendo si affogarono nel fiume, furono presi più di mille Bolognesi. Onde per questa vittoria, il Papa che l'hebbe a male, presa occasione della nemicitia ch'egli haueua con l'Imperadore, scommunicò i Modonesi, che erano all'obbedienza d'esso Imperadore. Alberto adunque, vedendo, come Vescouo, che la città era in disgratia del Papa, & ch' ella si mostraua contraria al Pontefice suo capo, & superiore, & dal quale dipendeua ogni suo honore, se ne partì. Et la sua famiglia, con tutto che seguitasse la parte Guelfa; mostrandosi fedele all'Imperatore, si come anco fecero diuersi altri Cittadini, rimase in Modona grata & ben veduta dall'Imp. & da Enzo Rè Vicario del padre nella Lombardia. Ma partendosi poi i Boschetti alla scoperta dal seguito de predetti due Signori, & fauorendo la Chiesa, l'Imp. procacciò che fossero scacciati da Ghibellini. Questi adunque ritirarsi a Bologna, furono raccolti amoreuolmente dal Vescouo Boschetto, & da Bolognesi Guelfi ch' all' hora guerreggiauano co Modonesi. Ma essendo poi stato preso Enzo Rè nel fatto di arme fra questi due popoli a Fossalta da Bolognesi: fù fatto accordo frà le due citta alla presenza d'Ottauiano Vbaldini Cardinale, e Legato in Italia del Papa, che staua all'hora in Auignone, & del Vescouo Boschetto, il quale operò di modo che si leuò la scommunica della sua patria, nella quale ritornato in virtù dell'accordo con grand' allegrezza del popolo, trattò & conchiuse la pace, come quello che era geloso dell' vnione de suoi cittadini fra Iacopino Rangone, & la famiglia sua congiunta coi Rodeglia da vna parte, & i Gorzani loro nemici dall'altra: la qual poi fù stabilita dal detto Cardinale in pieno consiglio. Indi a non molto essendo Papa Innocentio 4. andato a Genoua, il Vescouo fù a visitarlo, dal quale raccolto lietamente, auuenne che nacque discordia frà il Commune di Modona & i Capitani del Frignano, i quali (essendo per auanti stata rimessa vna differenza ch' era frà loro nel Commune di Parma & non ancora decisa) non voleuano intanto obbedire a Modonesi. Il Vescouo adunque interpostosi in questo negotio, operò di modo, che il Cardinale Vbaldino comandò a Frignanesi in sua assentia, che facessero i comandamenti di Modona, & così poi fù sententiato da Parmigiani l'anno 55. Venne poi il Papa a Modona, doue fù con solenne & gran pompa & realmente riceuuto & alloggiato dal Vescouo Albertino & fratelli, l'anno 1251. Nella qual venuta il Vescouo s'adoperò parimente in metter pace & concordia doue ella non era, & secondo l'vso suo in giouare alla patria. Percioche Vgo de Sanuitali da Parma, ch' era nipote del Papa, trouandosi in Carpi, Gouernatore per il detto Papa, aiutato dall' Arciprete del luogo & da certi altri suoi fauoriti, si impadronì assolutamente della terra & del Castello di Monbaranzone, il quale fù già luogo della famosa Contessa Matelda,

&sc.

Anni di Christo.

& essendo venuto a morte il Papa suo zio, s'era fatto confermar Vicario Ecclesiastico da Papa Alessandro 4. che era successo a suo zio. La qual cosa dispiacendo molto a Modonesi; percioche erano stati inuestiti inanzi di quella terra, da Onorio 3. & da Gregorio 9. tolte l'armi in mano, scacciarono di Stato il quale preparandosi alla ricuperatione, fece scommunicare i Modonesi. Il Boschetto adunque con l'auttorità sua, con la quale haueua ridotto a fine tant' altre difficoltà, interpostosi frà Vgo, & il Commune, che rimessero in lui questo negotio, leuò prima l'interdetto, & poi facendo sborsare vna certa quantità di danari da i Modonesi a Vgo, esso rinuntiò la terra di Carpi, con promessa di non dar più molestia alla Comunità di Modona, & per lui promossero al popolo, & consiglio della città, Simone Boschetto, fratello del Vescouo. Iacopino Rangone, Manfredo Pio, & altri nobili d'importanza, con molto contento del Vescouo. Il quale essendo assai graue di età, & hauendo edificato, & ristaurato diuersi luoghi sacri, & donato al Commune potenti, vtili, & altre cose di momento, venne a morte l'anno 1264. con gran dolore della città, la quale egli haueua grandemente amata & con vigilante cura guardata, & lasciò la sede episcopale a Mattheo de Pij, huomo di santa vita, il quale doppo Albertino fù eletto, & consagrato Vescouo della città.

1264

Simone fratello del Vescouo, Albertino, dopo la morte del Vescouo, rimase il principale della famiglia, ma non potè però mantener la patria in quella pace, nella quale lasciò il fratello morendo. Percioche l'anno medesimo i Guelfi, & i Ghibellini, vennero all'armi, & finalmente i Boschetti fratelli, & nipoti del Vescouo, congiunti co Rangoni, & aiutati, da Forese Adimari, & altri Guelfi fuorusciti Fiorentini, scacciarono di Modona i Pichi, i Montecuccoli, i Pij, quei di Gomola, & di Fredò, con diuersi altri potenti, con morte d'alcuni dell'vna parte, & dell'altra. Et sopragiunto il di seguente Azzo Quinto Signor di Ferrara con Lodouico da S. Bonifatio, con buon numero di fanteria Mantouana in fauor de Boschetti, andarono alle castella de Gibellini, & preso Gorzano, lo spianarono fino in terra. Intanto furono eletti dal consiglio per lo gouerno della città fino a nuoua eletta del reggimento, quattro huomini primati, de quali vn fù il predetto Simone; il quale seguendo le vestigie de suoi passati con molto fauor dell' vniuersale, mentre che procuraua ogni bene alla città nacque grauissima discordia fra medesimi cittadini Guelfi: percioche venuti a contesa i Boschetti co Sauignani, si diuise la terra in due fattioni, tenendo chi dall' vna, & chi dall' altra parte, conciosia che erano per li Boschetti i Rangoni, i Guidoni, & i Pedrazani, & per li Sauignani, Tomasino, & Manfredino della Rosa, Signori di Sassuolo, i Garsoni, i Rodeglia, & quei di Ganaceto. Combattendo adunque fra loro, fra quali era chiaro.

Nicolò Boschetto figliuolo d'Albertino, che nacque di Simone, Caualiero di Corredo, & huomo di molto valore, & di riputatione, Thobia Rāgone, che all'hora si trouaua Podestà di Rheggio, tolta licenza dalla Cōmunità, venne al soccorso de Boschetti, i quali fatti superiori, mandarono

alla

Anni di Christo. alla fine fuori di Modona la parte loro auuersaria l'anno 1284. & restarono vincitori.

Salinguerra fratello di Simone fù parimente in questi tempi ne predetti trauagli. Fù Caualiero di Corredo, & per autorità non punto inferiore ad alcuno de gli altri della famiglia.

Corrado fratello di Salinguerra non meno amator della patria de gli altri suoi congiunti & parenti, diede parimente nelle turbulentie della città sua, fauore & aiuto alla parte sua: percioche fu riputato huomo animoso & di valore, & percio fù eletto da Rheggiani per loro Capitano a voce di popolo, percioche essendosi in Rheggio fatta pace frà i Lupicini, Miti, & Storsidi da vna parte, & Boiardi, Ruggieri, & Fiordibelli dall' altra, non durò però lungamente. Conciosia ch' i figliuoli di Vgolino da Fogliano scacciarono della città, il Preposto di Carpineto, nella quale attione il Podestà, & Capitano di Rheggio non fecero quel la giustitia che si conueniua: onde fù chiamato Corrado come atto a regger quello stato in tempo così turbolente. Il quale sentiti i moti di Modona & della sua famiglia mandò la sua militia in loro aiuto. In questo mezzo venne a morte Mattheo Pio Vescouo di Modona, & fù fatto in suo luogo.

Bartolomeo Boschetto figliuolo di Simone, honorato & valoroso Caualiero, & de principali, così della città, come della famiglia sua. Questi hauendo santamente gouernata la Chiesa sua, venuto a morte gli successe nella medesima degnità.

Filippo 2. suo nipote, altri dicono suo fratello, il quale era frate di San Francesco; huomo di lettere humane & diuine, & di buona volontà. Costui asceso a quel grado, si diede incontanente ad estinguer le risse frà suoi cittadini così Guelfi, come Ghibellini, & così di dentro come di fuori, & dopo lungo trattamento, l'anno 1288. la conchiuse frà tutte le parti, ancora che ella poi fosse da quei di fuori male osseruata. Et ciò fatto, propose a cittadini vn'altro salutifero consiglio; Conciosia, che l' huomo ottimo vedendo ch'era impossibil cosa, che quella città si conseruasse, nella quale i suoi non sapendo gouernarsi; haueuano tuttauia l' armi in mano, lacerandola per ogni verso, con perpetuo disturbo, & discontento dell' vniuersale, s'imaginò di metter fine alle sue calamità. Chiamati adunque a se i principali del gouerno, mostrò loro, che per quiete di ogn' vno, era bene, che si consegnasse il gouerno di quella ad vn Prencipe solo, & suoi successori, accioche essi, & loro discendenti viuessero in perpetuo felice, & pacificamente. Alla qual cosa hauendo coloro acconsentito, discorse che dopo molti Principi, non trouaua chi fosse più a proposito loro, che i Marchesi da Este Signori di Ferrara, i quali oltra l'esser Principi loro vicini, erano anco giustissimi, si come si poteua vedere per le cose di Ferrara, la quale di turbulente, inquieta, & piena di risse, & discordie ciuili, s' era già buon pezzo innanzi ridotta a somma pace, & felicissima tranquilità; & da quali Principi, essi più volte haueuano ne' bisogni loro, hauuto aiuto, & soccorso. Abbracciata per tanto l'opinione del Vescouo, come cosa piena di salute, andarono a trouare Obizo Terzo, Marchese da Este, il Vescouo

scouo predetto, Lanfranco Rangone, & Guido Guidone, i quali a nome loro, & del popolo fecero la consegnatione, & il Marchese all'incontanente il Conte Cinello suo parente, con cento e cinquanta caualli a prenderne il possesso, diede per moglie ad Aldobrandino suo figliuolo secondogenito, Alda figliuola di Tobia Rangone, si per confederarsi meglio con li Modonesi, & si per mostrarsi grato a quel popolo in qualche parte. Lodato adunque il Vescouo per cosi fatta opera, si visse in santa pace, cosi dentro, come fuori (percioche erano ritornati in casa i Salsuoli, i Sauignani, i Garsoni, & altri loro adherenti, & rihauuti i beni dal Commune) fino che visse Obizo predetto. Al quale venuto a morte successe Azzo Sesto suo figliuolo. Su la qual mutatione di Signore, si mutarono anco in Modona gli animi de principali; conciosia, che di nuouo vennero all'armi i Boschetti, i Rangoni, & i Guidoni, con li Salsuoli, Sauignani, & Garsoni, con li quali appiccati vna fiera scaramuccia, i Boschetti, & compagni restarono perdenti, & furono espulsi, & tanto più che Aldobrandino fratello di Azzo, hauendo mosso guerra con l'aiuto de Padouani al fratello Azzo insospettito delle cose di Modona per lo parentado con Rangoni, congiunti co' Boschetti, & dubitando di loro, gli mandò fuori a diuersi confini, & tolse del tutto ogni vigore a quella parte. Et oltre ciò messe in prigione Bonadamo, & Simone Boschetti, i quali come huomini di Chiesa, & non sospetti, essendo l'vno, & l'altro Canonici di Modona, erano stati lasciati nella città, se bene gli altri loro parenti, & fratelli si trouauano fuorusciti; il qual

Anni di Christo.

Bonadamo nipote di Simone per Gherardino suo figliuolo, fù fatto Vescouo dopo Filippo, & Prencipe della città, che così lo chiamano l'antiche scritture, o fosse perche in quei tempi i Vescoui (si come ho veduto per memorie antiche, essere stato osseruato in diuersi luoghi della Dalmatia, d'Italia, & d'altre prouincie) gouernauano come Signori, o perche così ricercasse la degnità loro: perche essendo essemplari per santità di costumi, i popoli si sottometteuano quasi come a padre, volontariamente all'obedienza loro. Ora sotto il predetto Vescouo auuennero diuersi infortunij alla sua famiglia. Percioche essendosi la città sottratta dall'obedienza de Marchesi per opera così della parte Guelfa, come della Ghibellina, & essendo i Boschetti stati finalmente mandati fuori della città la terza volta, per non hauer potuto resistere a loro auersari, si partì parimente anco Bonadamo, restando padroni di Modona i Ghibellini.

Ma venuto l'anno 1310. tentando i fuorusciti di ripatriare, & vedendo i Ghibellini di non potersi mantenere, & tanto più che l'Imperadore impedito in altre guerre, non poteua attendere a Modonesi, chiamarono per Signori.

Passerino & Botirone Bonacosi Vicarij Imperiali, & Signori di Mantoua, i quali tenendo da Guelfi fuorusciti, che di continouo guerreggiauano scorrendo fino alle porte della città; s'accordarono poco dopo con loro, & conuennero, che i nobili, senza essere in cosa alcuna impediti, potessero ritener le castella, & fortezze, & possessioni loro, non si accostando però alla città più vicino di tre miglia. Nel quale accordo fù

con-

Anni di Christo. conceduto il ritorno a Buonadamo, il quale restituito al suo Vescouado non molto dopo se ne passò a miglior vita a' 28. di Gennaio, l'anno 1318.

1318 Alberto Secondo, figliuolo di Simone, si trouò anco egli in questi tempi nell'auersità della sua patria, & ne gli infortunij de suoi cittadini, & parenti. Percioche fra l'altre cose, hauendo Passerino predetto ricuperata Modona la seconda volta, dalla quale era stato espulso, & hauendo tolto il castello di Monteueglio a Bolognesi, quel popolo messosi all'ordine per ricuperarlo con venti mila fanti, & due mila caualli, si venne a giornata con Bassetino a Zappolino, doue combattutosi dall'vna parte, & dall'altra con grande ardire, essendo i Bolognesi perdenti, Albertino ch'era per loro, & che quel giorno mostrò quanto esso valesse nella militia, nella quale s'era essercitato fin dalla sua prima giouanezza, rimase prigione, altri dicono morto.

Barnabà, figliuolo di Lanfranco, dopo la scacciata del Marchese di Este dalla cui Signoria il popolo Modonese s'era sottratto, rassegnato con dieersi altri nobili, per riassettar le cose di quel commune, fu di nuouo con altri della famiglia, per rinconfermar delle cose antiche, registrato ne publici libri della nobiltà & cittadinanza.

Bartolomeo fù parimente chiaro nella militia & nella famiglia sua, il quale rimaso capo d'essa, fù sẽpre fermo & costãte nelle occorrenze della patria. La quale ridotta come s'è detto, sotto Passarino che vinse i Bolognesi a Zappolino, fece accordo con Bologna, & furono rilassati i prigioni fatti nella predetta giornata, da Sassuolo della Rosa in fuori, huomo di molta stima, che fù costretto a bere il veleno, con tanto sdegno de Sassuoli, che ricorsero (essendo priuati dell'aiuto de Bolognesi per l'accordo fatto co Modonesi) a Beltrando dal Poggetto, Cardinale & Legato in Italia per il Pontefice, dal quale ottenuto quanto essi desiderauano, congiuntisi co Boschetti, Rangoni, Guidoni, Sauignani, & altri, sotto il Capitanato di Vergusio Lando Pacentino, vennero sul Modonese, & rihauuto Sassuolo, & altre castella, misero il campo a Modona, & preso per forza il borgo di porta Città nuoua, vi stettero per spatio di 22. giorni stringendo gagliardamente la città. Ma vedendo alla fine di non far profitto per la difesa che iui era; l'essercito occupò molte castella del Contado per nome della Chiesa. Et non molto dopo la città si diede al Legato, che haueua anco per auanti hauuto Bologna. Ma essendosi i Modonesi partiti due volte in vn'anno dalla Chiesa, & datisi finalmente a Lodouico Bauaro Imper. deposto; & trouandosi il Legato impedito nella ricuperation d'essa, & nella guerra de Rheggiani & de Parmigiani: & non potendo supplir con le sue genti per tutto, fù costretto a leuare i presidij ch'esso haueua per le castella del Modonese per ingrossar il suo campo, restituendole a medesimi Modonesi fuorusciti che le guardassero. Diede adunque a Boschetti, de quali ui era Bartolomeo, Emanuello, Pietro, & Dionigi, fig. d'Albertino, che fù morto a Zappolino, & Vgolino & Corrado figliuolo di Giouanni, che fù fratello del predetto Albertino, Marano d'Araldino, castello posseduto per auanti da loro & Marano da Campiglio tenuto da loro in compagnia di Iacopino Rangone (percioche i Boschetti, & Rangoni furono in ogni tẽpo, amici,

parcti.

parenti & congiunti insieme con pari animo in ogni occasione) dalle quali castella Bartolomeo co'gli altri suoi, si come fecero anco gli altri Guelfi dall' altre loro castella, non cessarono di far guerra a Ghibellini Modonesi in fauor della Chiesa, fin che dato Modona a Giouanni Rè di Boemia da Manfredi & Guido Pij Vicarij Imperiali: si fece pace col Legato di Bologna. Dopo la qual abboccatosi il Rè col detto Legato a Castel Franco sul Bolognese, i Boschetti, & altri con loro fuorusciti, andorono a incontrarlo, & inginocchiatiglisi dauanti gli offerirono se medesimi con le loro castella. Ma il Re hauendo restituito alla patria i Pichi di volontà de Pij, lasciò fuori i Boschetti & altri Guelfi. Et ancora che il Legato loro amico trattasse la restitutione con Carlo figliuolo del Rè Giouanni che s'era partito per Francia, non potendosi accordar l' vna parte con l' altra, la cosa fu lasciata imperfetta, & essi Boschetti se ne restarono di fuori. Doue essendo, & di già apparecchiandosi Rinaldo Marchese da Este, & Sig. di Ferrara: per far guerra a Modonesi & al Re Giouanni, con l' aiuto della Lega fatta fra lui, & i Fiorentini, Roberto Rè di Puglia, & i Signori di Lombardia, Bartolomeo, non meno valoroso, che desideroso di farsi illustre nell' armi; & di seruire a quei Principi che da suoi maggiori furono eletti per suoi Signori, sotto a quali doueua come presago del futuro, riposar felicemente co suoi discendenti, se ne passò a seruigi del detto Marchese, & hauuta honorata condotta da lui & fratelli, se ne andò all'assedio del castello di S. Felice sul territorio Modonese, & postoui il campo: combattendolo per 12. giorni continoui con magani, con trabocchi, & con altre machine che s' vsauano al tempo suo, era per pigliarlo, quando sopragiunse al soccorso de gli assediati Manfredi Pio Vicario, & Signor di Modona con le genti del Re Carlo, & con quasi la maggior parte della nobiltà di Parma, & di Rheggio. Venuti adunque costoro a vn gagliardo fatto d' arme con Bartolomeo che durò fino alla sera, essendosi egli fortemente, & per honor suo, & per difesa de Marchesi, diportato, alla fine rotto dalle genti del Rè Carlo, & del Pio, fu fatto prigione: & con lui furono presi Giouanni da Campo S. Pietro Capitan Generale de Ferraresi, Guglielmo Cauaccia, che conduceua le genti Veronesi in fauor de gli Estensi, Tedaldo & Francesco Costabili, Nicolò Signorello, il Conte Cassada Panico, & altri. Dopo la presa di Bartolomeo, gli altri Boschetti diedero a Marchesi il Castello di Marano da Campiglio, & essi riceuuta gente, gli aiutarono dal detto castello contra i Modonesi. Andorono parimente in aiuto del Marchese Nicolò sotto Formigine. Alla fine hauendo Manfredo Pio, data Modona a Obizeto, Nicolò Estensi, i Boschetti dopo tanti anni, che erano stati fuori, ritornarono con grande allegrezza dell' vniuersale alla patria, in quel di medesimo, che i Marchesi tolsero il possesso della citta.

Anni di Christo.

Albertino Terzo, figliuolo di Bartolomeo, prestantissimo, & valoroso huomo, diede anco egli in questi tempi, splendore & grandezza alla sua famiglia, percioche dopo la ritorna loro in Modona, all' hora ch' ella fu rihauuta da gli Estensi, essendosi molti altri nobili ridotti alle loro castella, si ribellarono in diuersi tempi, da i Boschetti, & Rangoni in fuori: i quali

1494

Anni di Christo. i quali s'adoperarono tuttauia per quei Signori,si come s'adoperano fino a tempi presenti,o sia perche amassero, & amino la Signora di quei principi,i quali quasi sempre fauorirono, & prestarono aiuto, a quella fattione,che fu da loro continuamente seguitata, & gagliardamente difesa,o pure perche cercassero,& fin hora cerchino di mantenere in stato coloro,che eletti la prima volta da loro per suoi veri,& perpetui Signori,furono posti nella Signoria della sua patria: & co' quali ancora l'vna d'esse famiglie si truoua congiunta di parentado, ma l'altra d'amore, & d'affettione (vincolo non punto minore del parentado.) Ora ritornando all' historia: mentre che gli Estinsi stauano in pacifico possesso di Modona,nacque guerra fra il Marchese Obizo, e Filippo Gonzaga Sig. di Rheggio, per cagione de fuorusciti Rheggiani. Onde i Modonesi ribelli così Guelfi,come Ghibellini,accostatisi a Filippo. Albertino con li Boschetti ristringendosi col Marchese gli prestarono tutti l'opera loro. Il medesimo fecero anco ad Aldobrandino terzo suo figliuolo,& successore: percioche prese l'armi in mano dall' Arciuescouo Visconte Signor di Milano,contra Aldobrandino predetto,& hauendo assediato Modona sotto il Capitano di Francesco Castracane, figliuolo di Castruccio, i Boschetti fecero di maniera, che liberata la città, la conseruarono al Marchese loro Signore. Per questo il Marchese in segno di gratitudine, diede ad Albertino la Corte di Vilzaccara,posta sul contado Modonese, dell' Occidente,& Oriente,fra il fiume di Scoltenna, & il torrente della Muccia,chiamata per altro nome l'acqua del Capitano, ma dal Settentrione, & mezo dì, fra la via Claudia, & i Castelli di Bazzano, Sauignano, & Castel vecchio. La qual Corte fu già donata alla Chiesa di San Cesareo, & a suoi canonici,dalla famosa Contessa Matilde: & la qual Corte, & Castello di San Cesareo, con Castel Broilo furono disfatti per le guerre crudeli, che si trattarono lungo tempo fra i Bolognesi, & Modonesi: onde essendo del tutto abbandonato quel paese,fu conceduto al detto Albertino, il quale per poter meglio guardare quella parte del contado Modonese: postosi fra quelle rouine de luoghi guasti,ridusse in fortezza S. Cesareo, & cinto con le mura, che si veggono fino al dì d'hoggi,il circuito vecchio del Castello con le fosse,& trincee,& ristaurato il tutto,lo riempiè di habitatori. Da questo luogo adunque fortificato di nuouo, Albertino difese di continouo le ragioni de Marchesi, così ne' tempi delle guerre co' Principi esterni, come anco nelle ribellioni de Modonesi; non meno fece.

Giouanni fratello del detto Albertino, datosi anco egli alla militia,& partitosi da' trauagli di Modona, si condusse al seruitio di Luchino Visconte, sotto il quale hauendo meritato molto, fu con grossa condotta Mandato contra i Mantouani dall' Arciuescouo Sig. di Milano.

Albertino figliuolo del predetto Albertino,non fece meno opera per le cose di casa sua, che si facessero i suoi maggiori. Costui quando si ruppe la guerra fra Alberto Marchese Estense, & collegati co' Bolognesi, aiutati da Fiorentini,i quali scorrendo sul Modonese,& sul Ferrarese,& predando così gli huomini, come gli animali occuparono diuersa castella nel Frignano, postosi in S. Cesareo con le sue genti, difese, & ributtò

da quel-

da quella parte i nemici da i confini del Modonese. Ma rappacificati poi insieme i detti popoli, & nata discordia ciuile in Bologna, percioche Carlo Giambeccari haueua scacciato fuori di Bologna Francesco Ramponi, Giouanni Bentiuogli, Vanni Gozadino, & altri tutti amici, & partigiani del Rampone; Alberto per essere i predetti fauoriti del Marchese, diede ogni aiuto, & cercò insieme co Ghisilieri, Scappi, Leazari, & altri di parte Guelfa, & fautori, & parenti de fuorusciti, di farli ripatriare. Et poco dopo essendosi il Conte Giouanni da Barbino, che teneua il castello di Vignuola inimicato co Bolognesi, & di quindi facendo infiniti dãni al paese di S. Cesareo, di Spillamberto, & altri luoghi circostanti, così del Bolognese, come del Modonese. Alberto diede grande aiuto in vincere, & prender con le sue genti il detto Barbiano. Il medesimo fece poiche Giouanni Bentiuogli s'impadronì di Bologna, leuandola dall' obedienza della Chiesa; percioche desiderando il Papa di racquistarla, mãdò Legato a quell' impresa Baldassar Coscia Cardinale di S. Eustachio. Et hauendo creato Gonfaloniero di Santa Chiesa il Marchese Nicolò Sig. di Ferrara. Alberto congiuntosi con lui si portò di modo in quelle fattioni, che hauendo preso Castel Piumazzo con altri circonstanti, & soccorendo continuamente da san Cesareo sopra il Bolognese tenuta da nemici della Chiesa, onde per ciò il Papa rihebbe da Visconti Bologna, meritò dal Legato che era stato fatto Gouernator di essa dal Papa, la confermatione di quello che fu dato ad Albertino suo padre dal Marchese Aldobrandino, donandoli in feudo il castello di S. Cesareo con le sue giurisditioni. Non molto poi venendo Papa Alessandro Quinto a Bologna, & douendosi mandargli incontra i principali huomini che si trouarono all' hora in quella città, fu eletto Alberto insieme con Pietro de Rossi, & Stefano Sanuitali, amendue Parmigiani & huomini segnalati. Ma soccesso ad Alessandro il Cardinal Coscia, che fu chiamato Giouanni 23. hauendo egli a memoria il valore & l'affettione di Alberto verso la Chiesa, & tenendolo in pregio, non solamente lo honorò con diuerse maniere, chiamandolo ne suoi Breui, Difensore, & protettor di Bologna, & dello stato Ecclesiastico, & Domicello, cioè Barone (titolo dato da Pontefici solamente a gran personaggi, & di segnalata prosappia, & virtù) ma gli cõfermò di nnouo come Pontefice, le giurisditioni del Castello di S. Cesareo. Fra le quali è notabile che i banditi della terra della Chiesa sono sicuri, per quanto ho inteso da molti di quelle parti, & fra gli altri da Ottauio Castaldi gentilhuomo di honorate qualità, & degno di fede in qual si voglia cosa. Et nel qual luogo fu dato campo franco ne tempi di Albertino 5. la prima volta a Gimignano Sassomarino, & Andrea Pattino amendue Modonesi. La seconda a Nicoletto, & Sagurettone Bolognese. La terza per compiacere a Don Alfonso da Este, a Hieronimo Tassone, & Antonio della Freda. Il Medesimo Alberto diede fauore di gran momento a Braccio da Montone: il quale fu mandato da Papa Martino Quinto contra i Bolognesi che gli s'erano ribellati, conciosia che hauendo esso per cagione d' Alberto, ridotte in poter suo le Castella del Contado, Antonio Bentiuoglio fu costretto a restituir Bologna, la quale ritolta di nuouo alla Chiesa da i Cannetoli

Anni di Christo.

Anni di Christo. che spinsero fuori il Legato, & chiamarono alla difesa loro Lodouico Sanseuerino: & hauendo il Papa mandato di nuouo diuersi Capitani illustri alla ricuperatione, il Boschetto si congiunse con loro, & col suo mezo fra gli altri luoghi s' acquistò Castel franco, importantissimo per la vittoria della guerra; percioche Alberto v' andò la prima volta con 100. huomini, perche gli era stata promessa la Rocca da alcuni suoi amici, che entratiui con astutia, v' amazzarono Carlo Albergati, ma essendo Alberto stato sentito, & leuatosi il romore da terrazzani, non potendo egli cō pochi sostener l'impeto di molti, diede luogo alla furia: Ma tornato la secōda volta, & tolto dentro da vn famigliare del nuouo Cstellano, & fatto accordo con gli huomini del Castello, prese Tomaso, & Bonifatio Giambeccari commessari del luogo. Per la qual cosa cominciatosi a trattar compositione fra il Pontefice, & i Bolognesi, ritornarono finalmēte sotto la Chiesa. Si dice che seruì la Rep. Vinitiana con 200 caualli.

1430 Albertino 3. figliuolo del predetto Alberto: fu medesimamente celebre & chiaro huomo nell' armi Conciosia ch' egli militò per lungo tempo, nelle guerre che furono all' età sua. Et spetialmente fu al seruitio del Duca di Milano nell' impresa di Bologna: nella quale congiunto con Guido Antonio Manfredi, & con Luigi dal Verme, operò che il Duca si presero le più importanti castella de Bolognesi. Fra le quali Albertino si pose in Seraualle, doue combattuto da Bolognesi, & non si volendo arrendere, essi andorono alla distruttione, & rouina di S. Cesareo. All' incontro Albertino con Alberto Pio, che teneua Montebudello, danneggiauano i Bolognesi, i quali finalmente diuentarono sudditi della Chiesa. Fu parimente affettionatissimo alla casa da Este, per la quale essendosi fedelmente & valorosamente portato in diuerse imprese & negotij per lei, benemerito del Marchese Leonello di Ferrara, fu creato da lui l' anno 1446. Conte di S. Cesareo, di Castel Broilo, & di Vilzaccara, con mero & misto Imperio, & con assoluta giurisditione nel Ducato di Modona, con tutti i suoi discendenti. Onde benemerito anco di Santa Chiesa, gli furono riconfermate di nuouo l'antiche auttorità, preminenze, & giurisditione sue da Papa Nicola Quinto, l' anno 1450 si come appare in vn breue del predetto Pontefice, scritto ad Albertino. Finalmente venuto a morte lasciò di lui

Nicolò.
Rinaldo.
Carlo, &.
Alberto Conte, & Caualiero & Giurisconsulto celebre, che generò.

1460 Albettino 5. memorabile nella famiglia, & che soprauanzò tutti i suoi passati di fama, & di gloria Percioche stimato grandemente da i Principi Italiani & esterni, fu vguale a gran Capitani del tempo suo. Questi nella sua giouentù applicatosi alle cose belliche, alle quali aspiraua auidamente per lo splendor della casa, si mise sotto la disciplina, & la custodia di Roberto Sanseuerino Capitano in quei tempi di molto grido, l' amor de quali l' vno verso l' altro fu tanto, che Albertino per memoria di ciò, messe nome all' vno de suoi figliuoli Roberto, che poi riuscì grande come diremo più oltre. Ma però l' amor suo non

fu tale

fu tale che lo diuiasse dallo honesto,& dal giusto: conciosia, che quantunque egli tenesse il Sanseuerino come padre, non volle però seguirlo contra Hercole Duca di Ferrara suo signor naturale, all' hora che i Venetiani gli mossero l'armi contra, sotto il Generalato del predetto Sanseuerino, anzi partitosi dal Sanseuerino, passò alla difesa delle cose del Duca, adoperandosi per lui in tutta quella fattione co singolar valore,& fedeltà, dopo la quale seguita la pace fra la Repub. & il Duca per le conditioni della quale Roberto restò Generale della Lega, che fu fatta dalla detta Repub. con Ferdinando Re di Napoli, col Duca di Milano, & co i Fiorentini. Albertino, ritornò sotto il Sanseuerino & hebbe dalla Signoria di Venetia condotta di 200. huomini d'arme. Rotta poi la guerra fra il Rè Ferdinando,& Papa Innocenzo Ottauo; difese le parti di Santa Chiesa. Indi mosse l' armi da gli Imperiali contra i Vinitiani, passò per loro cõtra i Duchi d'Austria per difesa, nelle cose di Rouerè presso a Trento, doue i Sanseuerini hebbero infelice esito, percioche rotti da Tedeschi,& fatto prigione Antonio Maria figliuolo di Roberto, esso Roberto ch' era di 70. anni vi lasciò la vita, perche Albertino vedutosi mancare quello huomo illustre dal quale esso haueua riceuuto splendore, partitosi dal seruitio de Venitiani, passò sotto l' insegne del Rè Ferdinando, il quale temendo che l'armata del Turco non facesse danno alla Puglia (percioche pochi anni auanti haueua anco occupato Otranto con gran spauento d' Italia) mandò Albertino alla guardia di quel paese, su la montagna di S. Angelo, nel castello di S. Giouanni Rotondo, cõn titolo di ViceRè & Luogotenente Generale di quella prouincia. Nel qual tempo trouandosi Roberto figliuolo d' Albertino presso al Rè Gherardo Rangone figliuolo d' Vgo, cercò, introdotto da lui, d' entrar al soldo del Rè, hauendoli mandato alcuni presenti, accioche per suo nome li donasse al predetto Rè. Il quale hauuta grata la raccomandatione di Roberto, rimandò a Gherardo vn bellissimo corsier leardo. Ma essendo venuto a morte Ferdinando, & socceffo in suo luogo Alfonso tenuto huomo crudele, & auaro, Albertino se ne passò in Lombardia con Roberto suo figliuolo. Nella quale non molto stette, che essendo seguita la passata in Italia di Carlo 8. & in termine di 15. giorni hauendo occupato il Regno di Napoli: G. Baldo da Montefeltro Duca di Vrbino, condotto dalla Rep. Venitiana con 300. huomini d' arme, mandatagli nuntij a posta, gli offerì prouisione, cõdotta,& gouerno della propria compagnia: ma non potendo, nè douendo mancare all' obligo suo, nacque indi a poco, che l'essercito de collegati ridotto sul Parmigiano per opporsi a Carlo, che ritornaua in Francia, Albertino si condusse a questa fattione, nella quale si venne a fatto d' arme a Fornouo col Rè, con tanta brauura dall' vna parte,& dall' altra, che si mese in dubbio se la vittoria fosse, o de Francesi, o de gli Italiani, & gli Istorici parimẽte ne scrissero diuersamẽte. Nella quale importãtissima giornata Albertino nõ mancò pũto all' honore,& al valor suo. Cõciosia, che fra l' altre cose, il Marchese di Mãtoua, che sõmamẽte amaua Albertino,& i suoi, posto in pericolo della vita, perche i soldati s' erano messi a saccheggiar i Frãcesi, fu soccorso dà lui, da Roberto,& da Sigismõdo suoi figliuoli, cõ somma lode

Anni di Christo.

Anni di Christo

malode per tutto il cãpo d'huomo inuitto, & di perfetto, & intero amico, si come si vede indi a nõ molto tẽpo: perciò ch'essendosi venuti a ragionamenti d'accordo per le cose di Nouara fra i collegati, et il Rè, fù dalla Rep. Vinitiana, & dal Duca di Milano, eletto particolarmente Albertino a questo negotio, riputato molto sauio, per lunga esperienza, & per maneggi hauuti da lui di cose importanti, mentre stette nel Regno. Trattando adunque quella materia con ogni diligenza, & industria, la ridusse a fine in 15. giorni; percioche conclusa la pace fra Carlo, & Lodouico Sforza, il Duca rihebbe Nouara, ilquale per sicurtà delle cose del Rè, depositò nelle mani del Duca di Ferrara confidente d'amendue le parti, il castelletto di Genoua. Questo così fatto accordo fu sì grato al Rè desideroso fuor di modo di passare i monti, che conoscẽdo ciò esser auenuto per opera d'Albertino, volle prima ch'egli partisse d'Italia, rimunerarlo delle sue fatiche, onde egli donò, come legittimo Signor del Regno di Napoli, la città di Rodi, nella prouincia della Puglia, posta sul mare sotto al monte Sant'Angelo, & oltre a ciò la città di Ciuità nel medesimo paese, con altre terre, luoghi, & castella, con mero, & misto Imperio, si come nello stromento fatto in Vercelli, in presenza di Gian Iacomo Triulci, & d'altri Signori, del mese d'Ottobre, l'anno 1495. appare. Il qual Stato, difeso valorosamente da Don Giouanni di Lorena, mentre i Francesi tennero il dominio di quella parte, fu l'vltimo di tutti ad esser racquistato da gli Aragonesi. Dopo la passata del Rè, mentre ch'Albertino ridotto a S. Cesareo, giouaua a suoi amici con diuerse operationi, fu in vn giorno medesimo richiesto dal Duca Guido Baldo, condotto dalla Lega, con carico di douer passare all'impresa del Regno, & dalla Republica Fiorentina, all'hora guerreggiaua co Sanesi, per le cose di Montepulciano, & co Pisani, che col fauore di Carlo Ottauo, ribellandosi a Fiorentini s'erano posti in libertà. Ma considerando egli bene la richiesta dell'vno, & dell'altro Prencipe, et hauendo con Guido Baldo allogato Alberto suo figliuolo maggiore, & trouandosi al soccorso de gli Arogonesi nel Regno, Iacomo, et Roberto fratelli d'Alberto col Marchese di Mantoua ch'era stato mandato dalla Rep. a gli Aragonesi, accettò il partito dalla Rep. Fior onde hauuta condotta di 50. huomini d'arme, di 100. balestrieri con mille scudi l'anno, & passato in Toscana contra a Giouãni Sauello, che era Generale de Sanesi, fu posto a campo al bastione del ponte a Valliano, fabricato da Fiorentini a difesa del ponte, come passo importante alla sicurtà del dominio loro, con auttorità di quella Rep. di comandare a tutti gli altri cõdottieri loro, che furono Astor Baglione, Bernardo, Lodouico, & Luigi da Marciano. Ma hauendo il Sauello inteso l'animo del Boschetto, diffidandosi delle proprie forze, si ritirò in tempo di notte col campo. Di quindi Albertino cominciò ad oppugnare i Pisani, al soccorso de quali, venuto poco tempo Massimil. Imp. in persona ad instanza del Duca di Milano, che l'haueua fatto venire in Italia, i Fiorentini gli opposero Albertino, il quale lo ributò sẽpre da confini di quella Rep. di maniera, che dopo l'hauere in vano tẽtate molte imprese, fu finalmẽte costretto a ritornarsene cõ poca riputatione del nome suo, & cõ minor profitto de Pisani in Lamagna. Messo poi alle stãze in Campiglia a.

piglia a confini di Siena, da quali il Sig. di Piombino molestaua le cose de Fiorentini: liberò quel paese da l' incursioni, e dalle prede che faceuano i nemici. Ma ritornato in Lombardia, incontanente Caterina Sforza, madre, e gouernatrice d' Ottauiano Riario Sig. di Imola: et Gian Iacomo Triuulci, lo ricercarono, l' vna per lo gouerno del suo Stato, & l' altro per condurlo con Lodou. 12. Re di Frãcia, ma non potendo egli disdire al Duca Hercole, ch' anco esso l haueua chiamato, hebbe la cura, & il gouerno della persona di D. Ferdinando secondogenito del Duca, il quale richiamato dalla corte del Rè di Francia, era condotto da Vinitiani con 100. huomini d'arme, perche andasse in soccorso de Pisani. Col qual D. Ferdinando ritornato in Toscana vi dimorò poco. Percioche venuto in disperare co Proueditori Vinitiani, & giustificate le sue ragioni, si leuò di Pisa con buona gratia della Rep. Vinitiana, & del Duca che gli diedero ragione, & di quindi andato a trouar Caterina Sforza che gli haueua scritto, fu creato Gouernatore & Commessario generale delle genti d' armi & dello stato di Ottauiano, che era stato tolto in protettione da Fiorentini a richiesta del Duca di Milano, che mostraua d' esser loro amico, & poco amico de Vinitiani. Andato adunque Albertino a Fioréza a trouare Ottauiano, & riceuuto da lui 150. huomini d' arme con tutte l' altre sue genti, fu in varie, & diuerse imprese, & fattioni che auuennero fra i Fiorentini, & i Venitiani protettori della libertà de Pisani, & spetialmente nel Casentino, ch' era stato quasi tutto tolto a Fiorentini, fin che succeße la pace Dopo la quale, hauendo Cesare Borgia con le genti della Chiesa & de Francesi c'haueuano occupato Milano, estinti & scacciati via quasi tutti i Vicari & Signori della Romagna, Gio. Bentiuoglio che dominaua Bologna, cominciando a dubitar di se stesso, si diede a far genti per sua difesa; ma vedendo Albertino il bisogno del Bentiuoglio suo carissimo amico, adunati i suoi amici, & fatto grosso numero di caualli a tutte sue spese, & tolto in compagnia Roberto & Sigismondo suoi figliuoli, fu a Bologna in soccorso del Bentiuoglio, non mancando punto all' offitio che ricercaua la sua molta affettione, fin ch' il Rè di Francia comandò al Borgia che non molestasse Bologna. Hebbe il predetto Albertino per moglie Diamante della nobile famiglia Castalda, & generò di lei, Alberto, Cesare, Roberto, Sigismondo, Iacomo, Gian Francesco, & Gian Galeazzo.

Anni di Christo.

Lodouico figliuolo di Rinaldo &, cugino di Albertino, condottiero di huomini d' arme per la Republica Fiorentina, militò per Papa Paolo 2. per Sisto 4. & per Ferdinando Rè di Napoli, chiamato vltimamente dal Duca di Milano fu molto honorato da lui. 1470

Gian Francesco figliuolo d' Albertino 5. hebbe condotta di cento caualli nel Campo della lega sotto Parma, & carichi di fanteria, & fu luogotenente di Giouanni de Medeci nella guerra di Milano, delle bande nere. Et ritornato a casa fu Gouernator della Grassignana per il Duca Alfonso 1. & hebbe da Hercole diuersi carichi. Egli era creato dal Duca Lodouico Sforza, & amandolo sommamente si trouò con lui quando fu fatto prigione de gli Suizzeri. Fu parimente oratore a Lotrech, & alla Rep. Fiorentina per cosa importante. Serui anco Papa Giulio 2. con ca- 1490

Anni di Christo. rico di genti d'armi, quando fu posto l'assedio a Padoua per vigor della Lega di Cambrai.

Iacomo fratello di Gianfrancesco Caualiero, & huomo honorato nella militia, fu molto illustre; percioche hauendolo il padre accomodato nella giouentù sua con Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua suo carissimo amico: s'acquistò di modo la gratia di quel Signore, che fu da lui non pur fatto illustre con titoli pieni di riputatione, ma fu anco innestato nella famiglia Gonzaga. Et oltre a ciò hebbe in dono due ampie & fertilissime Corti sul Mantouano, cioè il Giogo, & Bondenaccio, doue egli hauendo fermato il suo domicilio in Mantoua, edificò ricche fabriche & palazzi reali, posseduti al presente, da Gian Maria, Alessandro, & Sigismondo Gonzaghi, & Boschette, nipoti di Iacomo per Isabella, sua figliuola, huomini di valore, come essi mostrarono per l'Imperadore, & per Filippo Rè di Spagna: & spetialmente Sigismondo nell'assedio di Volpiano, & nella giornata del 71. per la Rep. Vinitiana, hauendo essi hauuti carichi di Caualleria, di gente d'arme, di colonelli, & d'altri titoli illustri. Di Iacomo predetto fu donna Polisena Castigliona sorella del famoso Conte Baldassare, & cugina del Marchese di Mantoua, & di lei hebbe Isabella, la qual prima fu maritata a Francesco Ronzone, & poi al Conte Filippo Tornello.

1513 Gian Galeazzo fratello di Iacomo, datosi alle cose di Chiesa, come quello che era Dottore, & di molta scienza, fatto ricco di diuersi prouenti, & essendo ne maneggi di stato molto accorto & prudente, & hauendo seruito prima Papa Giulio 2. & poi Leone 10. & vltimamente Clemente 7. chiamato a Roma per douer esser posto nel numero de Cardinali, sopragiunto da vna repentina infermità, non potè godere il ben meritato frutto delle sue molte honorate fatiche.

Cesare fratello di Gian Galeazzo: sotto la protettione de Marchesi di Mantoua: hebbe carichi in diuersi maneggi, di fanterie, con lode & riputatione del suo nome.

1514 Roberto fratello di Cesare, imitatore delle vestigie de suoi maggiori, & emulo della grandezza d'Albertino suo padre, accrebbe splendore all'antica gloria di casa con diuerse attioni degne di memoria: per le quali acquistò gradi & titoli di momento. Conciosia che ne suoi primi anni, essendo Albertino in Regno, si commandò al seruitio del Rè Ferdinando d'Aragona, dal quale fatto gentilhuomo della sua persona; hebbe di Maniera la gratia sua: ch'vscito di paggio, fu incontanente proueduto dal Rè di honoratissima casa addobbata con ornamenti reali, & di grossa prouisione per suo trattenimento: con molti doni appresso di grande importanza. Et in questo tempo (come s'è detto altroue) introdusse nell'amicitia del Rè, Gherardo Rangone suo stretto amico & congiunto Ma soccessa la morte del Rè, & partitosi Albertino del Regno, anco Roberto ritornò con esso in Lombardia, doue honorato come giouane di valore & di gran speranza, fu chiamato & inuitato da Marchese di Mantoua alle giostre ch'egli preparaua di fare, come famoso Caualiero in così fatto essercito. Col qual Marchese che l'amaua come padre per la domestichezza ch'esso teneua co Boschetti (percioche spesso fu a tro-

nalor

uarlo a San Cesareo, o per diporto, o in passaggio, doue era raccolto *Anni di Christo.* da loro con gran dimostratione di beneuolenza & di reuerenza insieme) & per la pratica c' hebbe con lui & con Sigismondo suo fratello, mentre amendue furono con esso lui nel Regno, dal quale ritornarono insieme col Marchese, tenne strettissima conuersatione. Hauendo poi militato sotto Paolo Vitello Generale de Fiorentini: fù tosto conosciuto non pur dalla Toscana, ma in particolare dalla famiglia de Medici, dalla quale fù poi per l'auenire, amato, honorato, & essaltato. Conciosia che hauendo Papa Leone 10. disposto di leuar lo stato di Vrbino a Francesco Maria, perche non gli haueua voluto dare aiuto contra Spagnuoli quando era Cardinale in Fiorenza, & perche essendo Capitano di S. Chiesa, non volle andar con Giuliano suo Fratello all'impresa di Parma & Piacenza tenute all'hora da i Francesi, nè meno con Lorenzino destinato a quella impresa, hauendo esso Francesco Maria toccato danari dal Papa: effettuato il suo disegno, creò Duca d Vrbino Lorenzo suo nipote: figliuolo di Pietro. Il qual Lorenzo hauendo conosciuto per molti maneggi il valore di Roberto: vedendo ch'al suo nuouo stato, bisognaua preporre al gouerno persona che sapesse reggere, & addolcir gli animi dell'vniuersale, mise suo Vice Duca, Luogotenente, & Gouernator Generale in quello stato, il detto Roberto l'anno 1517. dandoli il Papa titolo nelle scritture di Domicello & Barone. Mandato poi al gouerno di Ancona per quel tempo, nel quale il Papa haueua sospetto che Francesco Maria non occupasse col soccorso de Spagnuoli quella città per commodo de nemici di S. Chiesa: fù così grato a quel popolo, che lo crearono insieme co suoi discendenti, loro nobile & perpetuo Antiano: con tutte quelle esentioni, immunità, & priuilegi, che nella patente di questo fattosi lege. Per le quali operationi così di pace, come di guerra fece cotal profitto alle cose de Medici; che honorato sommamente dal Papa, il Cardinal di S. Maria in Portico, scriuendoli, dice in vna lettera queste parole: Spendete Conte mio largamente in tutti i bisogni vostri: perche non è in questo essercito persona, che più di voi meriti premio, & rimuneratione. Tanto più che meritamente vi ama Nostro Signore, come altro, che sia al suo seruitio per lo vostro valore, & per la prudenza. Et nella custodia di Pesaro, doue s'era venuto in sospetto d'vn tratto, che si teneua da alcuni per occupar la Rocca. Il Cardinale de Medici Vicecancelliero gli scriue: Pigliate quel salutifero espediente, come vi parerà, che nella fede, bontà, & prudenza vostra, N. Sign. & tutti noi confidiamo, &c. la qual fede, & amoreuolezza verso le cose Pontificie, & de Medici di Roberto, è anco attestata dal Cardinal Saluiati, il qual trouandosi in Francia presso al Rè gli scriue: Non riscalderò con le mie essortationi altramente la Vostra Sign. alli soliti suoi amoreuoli officij, & alla sollecitudine delle cose di Sua Santità; essendo quella per se medesima molto, & più pronta, & più chinata a farlo, che io a essaltarla, & ricordargliele. Ma venuto a morte il predetto Lorenzo, Papa Leone l'anno 1519. lo confermò di nuouo Luogotenente, & gran Gouernatore dello stato di Vrbino, nel quale fù anco riconfermato dal Collegio de Cardinali dopo la morte del predetto

Papa,

Anni di Christo. Papa, pregandolo strettamente, che lo tenesse a nome di S. Chiesa, per lo futuro Pontefice, che si doueua creare, si come esso fece. Et poco auanti la città di Fano chiamandosi eternamente obligata a tanto huomo, lo fece suo cittadino, & Senatore con tutta la posterità sua. Indi a non molto fù creato Vice Duca, & General Gouernatore per il Duca Alessandro de Medici, che fù poi Duca di Fiorenza, di tutto lo Stato di Penna, & di Campli, posto nella prouincia dell'Abruzzo, & posseduto dal ditto Alessandro; nel qual carico fù poi riconfermato da Papa Clemente con vn breue pieno di honorate parole. Il quale hauendolo poi mandato a Milano per cose importantissime, doue satisfece interamente a i suoi mandati, rotti gli Suizzeri dal Rè di Francia, & temendo Clemente, che i Francesi non si inuiassero alla volta di Parma, & Piacenza vi creò Commessario generale di Santa Chiesa, & gouernatore il detto Roberto riputato tanto dal Rè Francesco, che essendo stato preso a Pauia, gli disse. Conte Roberto, s'io hauessi creduto a' vostri buoni consigli: son prigione, che non sarei; ma raccomandatemi al Papa caldamente. Venuto poi a morte Giouanni de Medici, che fù padre di Cosmo, Gran Duca di Toscana, il Papa gli scrisse (trouandosi all' hora Ambasciadore in campo della lega) c'hauesse cura delle genti del detto Giouãni, & prouedesse loro, confidando tanto nel suo valore, che se bene era morto Giouanni, non sarebbono punto meno sotto buona custodia, quando essi fossero al suo gouerno. Alla fine dopo tanti trauagli ridotto al suo stato, nel quale fù adoperato in Legationi diuerse, & in altre operationi illustri dal Duca Alfonso (la cui persona egli saluò da vna congiura hauendo rifiutato dal Papa, Lonzano, & la seruitù di quaranta anni, per saluare il suo Signore) venne a morte, & lasciò di Susanna Pica dalla Mirandola, figliuola del Conte Gian Francesco il vecchio, Lodouico, & Cesarco. Il qual Lodouico, datosi alla vita politica, fù cortesissimo, & quieto Signore.

1540 Cesareo figliuolo di Roberto, famoso nell'armi, & prudente huomo, riusciua non punto minore, de suoi antenati, se non fosse venuto a morte, quasi sul più bel fiore della sua giouentù. Egli essendo alla Mirandola la difese corraggiosamente da Hippolito da Correggio, che vi era sotto con l'essercito Imperiale per espugnarla. Ma passato poi in Francia alla corte con Galeotto Pico suo parente, raccolto dal Rè con molte dimostrationi d'amore, & d'honore, gli offerì 50. huomini d'arme, i quali ricusando egli modestamente, & visitata la Regina Caterina, fù riconosciuto da lei per figliuolo di Roberto; percioche Papa Leone, essendo Alessandro, Hippolito, & Caterina de Medici piccioli fanciulletti, gli diede in custodia di Roberto. Di quindi passato nella Magna, doue l'Imperat. Carlo V. haueua mosse l'armi contra il Duca di Sassonia, & il Langrauio s'impiegò in quella guerra, seguendo il Cardinal Farnese, & il Duca Ottauio con compagnia di gentil'huomini, & a cauallo tanto illustre, quanta altra vi fosse di qual si voglia par suo. Nella qual guerra si fece conoscer tosto per valoroso guerriero, & per animoso; percioche fra l'altre cose, essendo difficile all'Imp. il sapere il progresso de suoi nemici per molti accidenti del tempo, Cesareo postosi a riconoscere l'essercito

ſercito de proteſtanti, che per vna foltiſſima nebbia marchiaua verſo In- *Anni di Chriſto*
gleſtat, ne riportò dopo l'hauer ſcaramucciato con molta brauura co
nemici, accorta, & vera relatione all'Imperat. Il quale gli offerì caual-
leria, & altri carichi, ma non volendo eſso accettarli finalmente man-
cò d'età di 29. anni, con vniuerſal dolore non pur del campo, ma de Si-
gnori, a cui era gratiſſimo. Hebbe per donna Violante della famiglia
Sertoria, chiara per molti huomini graduati, la quale fu figliuola del
Conte Gian Filippo, che militò ſotto Pompeo, & Proſpero Colonna,
& ſorella di Giulio Arciueſcouo di San Seuerina, il quale fù Oratore di
tre Pontefici, d'Antoniomaria Sertorio Veſcouo di Theate huomo per
diuerſe nobiliſſime ſue qualità molto eſsemplare, & di Sertorio Conte di
Caſalpo, così amabile; & così religioſo, che nulla più. Percioche
amatore de virtuoſi, viuendo ſantamente, & virtuoſamente fauoriſce
gli huomini da bene in ogni profeſſione, come quello che dilettandoſi
della virtù, fauoriſce i belli ingegni; onde però curioſo dell'antichità,
ha fatto conſerua nobiliſſima di medaglie rare, & ſingolari. Fù etiandio
queſta valoroſa & ſingolar donna nipote di Gian Mattheo, che fauorito
& amato da Papa Giulio 2. fù Veſcouo di Volterra, & Arciueſcouo di S.
Seuerina, & ſtato Gouernator di Parma, & Piacenza, morì Orator di
Ferrara preſso al Rè Filippo. Di queſta adunque laſciò Luigi, Paolo
Emilio, & Baldaſsare. Ma

Di Gian Franceſco, che ſi diſse ſopra furono figliuoli, Paolo, Ro-
berto, & Iacomo, de quali.

Roberto, applicatoſi ſecondo il coſtume della caſa, alle coſe dell'ar-
mi, fu nella guerra della Magna con Aleſsandro Vitelli famoſo & illu-
ſtre Capitano de tempi noſtri. Si trouò parimente a quella di Par-
ma, &

Iacomo ſuo fratello; datoſi alle coſe della corte Rom. fauorito dal
Cardinal Farneſe, & dal Duca Ottauio: per i quali fù diuerſe volte a
diuerſi Principi per coſe di gran momento, diuentò eccellente huomo
nelle coſe di ſtato, & eſſendo accorto, viuace & di ſingolare ingegno,
operaua con prudenza; & diceua i ſuoi concetti con molta eloquenza.
Hebbe per donna Antonia Pallauicina, della quale acquiſtò Ferrante &
Giulio Ceſare.

Di Ceſare, figliuolo d'Albertino 5. vſcirono.

Lodouico, il quale fù Cameriero ſecreto di Papa Gregorio 13. per l'ot-
time qualità ſue, &

Gieronimo, huomo d'aſſai quieta natura, & applicato alla vita ripoſa-
ta & ciuile. Ma di Ceſareo, nacque come dicemmo.

Luigi Dottore illuſtre, & di nome celebre nella profeſſione delle leggi,
la quale offerti in Roma diuerſi Gouerni Eccleſiaſtichi, non volle accet-
tarli. Ma datoſi allo Studio con tutto l'animo, per douer poi aſcende-
re a coſe maggiori, ſi morì d'età di 22. anni. Fù etiandio figliuolo di Ce-
ſareo.

Paolo Emilio. Queſti d'età di 22. anni: fù mandato dal Duca di Sa-
uoia, come Caualiero di molto ardire, in Francia con 50. celate in ſeruitio
di quella Corona, doue ſtette quanto durò la guerra con molto honore,

Onde

Anni di Christo. Onde benemerito di quel Rè hebbe da lui l'ordine di San Michele, per le mani del Conte Lodouico dalla Mirandola suo parente. Et l'anno 1571. fatto ambasciadore de i Duchi di Sauoia & Ferrara, vi dimorò 4. anni, con piena sodisfattione di quei Principi. Alla fine ritornato a Ferrara, hebbe il Gouerno di Bresello.

1570 Baldassare figliuolo similmente di Cesareo, Capitano illustre, datosi ne primi anni alla militia, si trouò in diuerse fattioni con molta lode. Conciosia che l'anno 1560 si condusse in Spagna, doue dimorato vn' anno a quella Corte con molta gratia di quei Principi, ritornato in Italia nel tempo che il Turco era all'assedio di Malta, hebbe vna compagnia di fanti da Sigismondo Gonzaga figliuolo già d'Isabella Boschetti. Indi fù posto nell'Isola di Sardigna. Et l'anno seguente ritornato alle sue castella, non molto dopo si trasferì col Duca di Ferrara alla guerra di Zighet, hauendo con lui diuersi gentilhuomini & soldati bene a cauallo. Et a pena ridotto di nuouo al suo stato, & suscitatasi in Francia la guerra de gli Vgonotti, vi andò con comando di Caualleria. Doue giunto, Henrico 3. lo fece gentilhuomo di Camera. Indi fù mandato in Linguadoca, doue l'armata da gli Vgonotti ingrossaua, & in assentia del Mariscial di Anuilla fù fatto capo della Caualleria da Mons. di Gioiosa Generale di quella prouincia, all'hora che si tolse Mompoliero a gli Vgonotti. Franco creato Gouernatore di Marsiliaga nella sudetta Prouincia. Ma poi ch' Henrico fù assunto alla corona di Polonia, Baldassar fù creato suo Ciamberlano. Quindi poi l'anno 1570. s'accommodò al seruitio della Rep. Vinitiana: La quale non essendo ancora ben certa della rottura con Selim Rè di Turchi, lo mandò con 300. fanti nel Regno di Candia. Ma rottasi la guerra apertamente, hebbe il grado di Colonello con 500. fanti con carica della caualleria di quel Regno. Et ritornato in Italia gli fù aggiunto dalla Rep. il numero di 800. fanti per le cose dell'armata, nella quale fù di gran giouamento fra gli altri a Marco Quirino Proueditore, col quale andando in corso, desideroso di essere in aiuto di Famagosta, come quello che s'era offerto al Senato, prontissimo ad ogni seruitio suo, quantunque in euidentissimi & manifestissimi pericoli, aspiraua con tutto l'animo, a dimostrare in qualche difficile impresa, qual fosse l'affetto di riuerenza & d'amore ch'egli haueua alla Repub. vero honore & splendore d'Italia. L'anno poi 1572. venuto dall'armata, accresciuto il suo colonello fino a 1200. fanti, & fatto Gouernatore delle militie & Soldati di Sebenico, con 8. Lancie spezzate & con mille ducati per la sua persona, s'acquistò infinitamente la gratia del Senato. Al quale nell'occasione della peste passata, offerì con pronto animo & fedele, non solamente gran quantità di viueri, tratti dalla sua Contea per commodo di Venetia, ma se medesimo & la sua gente per sicurezza della città, come diuotissimo a questo Stato. Et l'anno 1582. mentre egli indisposto si curaua nel suo castello di S. Cesareo, gli sopraueenne vna bolla del Papa: per la qual fù creato & mandato Gouernator Generale del Contado d'Auignone in Francia: doue si troua al presente.

Fù similmente in questa antica famiglia (tante volte honorata, con diuerse

diuerse immunità, concessione, esentioni, & giurisditioni hauute, si come appare, da Pontefici, Imperadori, & altri Principi, da quali hebbero diuerse auttorità, & preminenze (solite darsi a gran personaggi) molte donne illustri date in altre case, & tolte da loro: tutte chiarissime, & grandi. Percioche Lucia Boschetta fù consorte di Gherardo Rango. ne notabile huomo de tempi suoi. Polisena fù collocata nella casa Castigliona di Mantoua. La figliuola di Isabella Boschetta fù maritata a Carlo Gonzaga Sig. di Gazzuolo, & diuerse altre. All'incontro essi hebbero, Costabili, Rangone, Piche, Pallauicine, Sertorie, & altre noBilissime Signore che lungo sarebbe a dire. Oltre a ciò in ogni tempo & in ogni occasione; la predetta famiglia fù affettionata alla casa Estense; per la quale non pur pose le facoltà, ma le vite ancora, come loro obbedienti, & fedeli.

Anni di Christo.

Signori Manfredi.

MAnfredi Barone della Corte di Costanzo che fù figliuolo di Costantino Magno: diede origine (per quanto si dice) alla famiglia de Manfredi che signoreggiò per vn tempo la città di Imola & di Faenza. Et dal medesimo discesero i Pichi Signori della Mirandola per Pico fig. del detto Manfredi, come s'è detto altroue. Solo mi resta in dubbio che io non veggo che da Manfredi che fù intorno all'anno 300. di Christo fino a Francesco Manfredi che fù l'anno 1322. apparisca per lo spatio di 900. anni, & più, cosa alcuna di quella famiglia. Ma accioche non paia che dubitando io metta in forse, quello ch'è tenuto & creduto da molti, dico che l'anno 1322.

Francesco Manfredi (i cui antecessori furono Vicarij di Santa Chiesa in Faenza, che tale era il titolo di tutti costoro) si fece Signor di Faenza. — 1322

Alberghetto figliuolo di Francesco. Scacciato il padre, gouerna 2 anni. — 1324

Ricciardo figliuolo di Alberghetto. Vescouo di Faenza creato da Papa Benedetto 12. — 1339

Giouanni figliuolo d'Alberghetto, insieme con Ricciardo tennero la Signoria di Imola & Faenza per lo spatio di 16 anni.

Manfredi figliuolo d'Alberghetto soccesse al padre co predetti fratelli.

Eustorgio ouero Astor figliuolo di Manfredi. Rende la città a Egidio Cardinale Spagnuolo, Legato in Italia del Papa. Fù decapitato da lui incolpato che riuelasse secreti a nemici. — 1374

Astor onero Eustorgio 2 con Guido Antonio suo fratello figliuoli di Eustorgio 1. partito il Cardinale da Faenza, furono rimessi in Signoria: & Astor soccesse al fratello. Vinse i nemici. Ma venuto in Romagna Baldassar Cosa Cardinale Legato del Papa, l'anno 1404. Astor gli consegnò per forza la città di Faenza, & ne hebbe 25. mila ducati. Et l'anno 1406. fù fatto decapitar dal detto Cardinale, incolpato che hauesse trattato di leuargli la vita.

Gian

Anni di Christo. Gian Galeazzo figliuolo di Astor 2. ricuperò lo stato paterno. Et perciò ch'era Signore di qualità nobile, & valoroso nell'armi, fù fatto nobile Vinitiano dalla Rep. l'anno 1417.

1410

1461 Guid'Antonio figliuolo di Gian Galeazzo successe al padre. Et l'anno 1446. si morì a bagni di Siena.

Astor 3. fratello di Guido Antonio, successo al gouerno. Fù eccellente Capitano del tempo suo, morì l'anno 1468.

Taddeo fratello di Astor 3. fù Signor d'Imola.

Carlo fig. d'Astor 3. successe al padre, & dominò 19. anni, & scacciato da Galeotto suo fratello, morì a Rimini. Delle sorelle l'vna fù moglie di Ostasio Polentano Signor di Rauenna confinato in Candia dalla Rep. Vinitiana. L'altra di Francesco Ordelaffo Signor di Forlì che fù morto da suo fratello.

Federigo fratello di Carlo, Vescouo di Faenza.

Galeotto figliuolo d'Astor 3. scacciato Carlo suo fratello, occupò lo stato. Fù huomo di lettere, & grandemente stimato da Principi d'Italia. Hebbe per moglie Francesca figliuola di Giouanni Bentiuogli Signor di Bologna. La quale l'anno 1488. ingiuriata da lui di parole, lo fece ammazzare in vna camera da alcuni che vi erano ascosi & mascarati.

Astor 4. figliuolo di Galeotto, successe nel gouerno di 13. anni, essendo raccomandato dal padre alla Repub. Vinitiana. Ma essendosi il Borgia impadronito di gran parte della Romagna; occupata la città di Faenza, prese Astor insieme con Giouanni Euangelista suo fratello: & dopo hauer satiata la sua sfrenata libidine, fattili ammazzare amendue, fece gettare i corpi nel Teuere l'anno 1500.

1510 Francesco figliuolo naturale di Galeotto: essendosi Faenza ribellata dal Borgia, & ritrouandosi in Bologna doue era infermo, fù richiamato dal popolo, & rimesso in stato, & scambiatoli il nome, lo chiamarono Astor 5. per memoria del 4 Lasciò lo stato a Vinitiani per li trauagli di Italia; & condottosi a Venetia, vi morì senza heredi. La Republica entrata in suo luogo tenne Faenza fino all'anno 1509. nel qual tempo mossa loro la guerra da Papa Giulio 2. per l'occasione di Faenza, & guerra, che a lungo andare, fù la più graue, che ella haueße giamai, perciochè ella perdè quasi tutto lo stato di terra ferma, la restituì alla Chiesa, che la possiede fino al presente.

Signori Polentani.

L'Antichissima Città di Rauenna, sede di tanti nobilissimi Rè, Esarchi, & Imperadori; & concorrente di Roma capo di tutto il mondo, cadde finalmente per la mutatione delle cose humane, che vanno per l'ordinario variando sempre, & per la debolezza de Prencipi Italiani, prima sotto la Signoria de Trauersari, & poi sotto quella de Polentani, de quali.

Ostasio,

Oſtaſio, eſtinti, & ſcacciati i predetti Trauerſari ſi fece Sig. aſſoluto. *Anni di Chriſto.*

Bernardo figliuolo d' Oſtaſio, ſoccesso al padre.

Guido figliuolo di Bernardino: fù fatto Vicario di Rauenna dal Papa, & diuentò pazzo. 1300

Bernardino 2. figliuolo di Guido, ſoccesse nella Signoria. 1358

Oſtaſio 2. figliuolo di Guido tenne il padre pazzo ſerrato; onde Bernardino entrò al gouerno. Et dopo Bernardino ſuo fratello, che non hebbe figliuoli, resse il dominio. Et di tre ſorelle, vna fù moglie di Franceſco Gonzaga Marcheſe di Mantoua; l' altra detta Samaritana, di Antonio Canſignorio dalla Scala; la terza chiamata Franceſca fù donna di Lancilotto Malateſta, che l'occiſe colta in adulterio, ricordata da Dante nella Cantica dell'Inferno.

Obizo figliuolo di Oſtaſio, ſecondo Capitano della Republ. Vinitiana, dalla quale fù messo nell'ordine di quei nobili, per la guerra ch' eſſa hebbe co Carrareſi Signori di Padoua. 1405

Oſtaſio 3. figliuolo d' Obizo. Diſmeſso dal popolo per la ſua tirannide, & la città data a Vinitiani, i quali vi mandarono al gouerno Iacomo Marcello, & Oſtaſio con la moglie condotto a Venetia fù confinato in Candia, & così finì in lui la famiglia ſua, che haueua ſignoreggiato Rauenna per lo ſpatio di 140. anni. Vltimamente l'anno 1530. la Repub. reſtituì la città al Papa. 1441

Signori Gambacorti.

ILluſtre, & potente fù la famiglia de Gambacorti in Toſcana: percioche eſsendoſi inſignoriti della città di Piſa, fecero diuerſe coſe degne di memoria, ſe la lunghezza del tempo, o la poca cura de gli Scrittori, o per dir meglio la loro, non haueſse quaſi del tutto eſtinto non pur la famiglia, ma quanto che eſſi operarono nel fiore del loro dominio. Di qui è, che non ſi troua per quanto io ſappia l'origine ſua. E ben vero, che gli Scrittori cominciano la grandezza da Pietro, il quale fù Signore l'anno *1369*. Con tutto queſto io trouo, per quanto ſcriue Bernardino Colombaſso Vinitiano, che vn

Pietro fù Generale de gli eſserciti della Republica Vinitiana, grado dato da lei ſolamente ad huomini grandi, & illuſtri di ſangue, & fù contra i Padouani per conto del Poleſene, della qual impreſa fù vincitore. 1130

Eſsendo Federigo Imperat. andato a Piſa, fù riceuuto, & alloggiato nel Palazzo de Gambacorti, come huomini principali. 1160

Andrea: nel farſi li Statuti della città di Piſa, hebbe il primo luogo, & era capo della ſua fattione, & per la potenza ſua ſcacciò i Raſpanti, & reſtò ſolo. 1347

Lotto: come potente s'oppoſe alle forze di Giouanni Viſconte Signor di Milano, il quale era entrato in Toſcana, con diſegno d'occupar quella Prouincia. Et eſsendo differenza fra i Fiorentini, & i Viſconti, coſtui pregato da Fiorentini, promoſse parole, & fù mezo fra loro di accordarli. 1352

Mat.

Anni di Christo. Mattheo Villani fauellando di costoro in più luoghi, dice, che, ch'essi mandarono ambasciadori all' Imperadore ad offerirgli la Città, & che esso hebbe sospetto, che non lo volessero far prigione.

Guido fig. d'Andrea fù marito di Marata figliuola del Rè di Tunisi.

1369 Pietro fratello di Guido, maggior di tutti gli altri antecessori, & dal quale gli historici fanno principio del demonio loro. Costui essendo stato mandato in esilio con Guido suo fratello, & co figliuoli, hauendo pagato a Carlo Quarto Imperadore dodici mila ducati, fù rimesso nella patria, dalla quale fù riceuuto con tanto honore che nulla più. Egli era Capitano generale delle Masnade, (che in quel tempo così si chiamauano gli huomini d' arme) & a lui, & a Gherardo suo fratello fù concesso dall'Imperadore per priuilegio in feudo Imperiale la città di Scarlino: & che i descendenti loro fossero in perpetuo Caualieri a spron d'oro, degnità in quei tempi concessa solamente ad huomini grandi, & di gran sangue. Et da questi due discendono i Gambacorti, che si trouano hoggi nel Regno di Napoli. Oltre a ciò il detto Pietro, come huomo importante, fù carezzato molto da Papa Gregorio II. come per li suoi breui scritti al detto Pietro si vede. Et la beata Caterina da Siena, gli scriue diuerse lettere, esortandolo (si come ella fa diuersi altri Signori d'Italia) a gouernar bene & Christianamente i popoli suoi. Egli fù grande amico de Fiorentini, a quali vsò sempre ogni amoreuolezza, & cortesia, & essendo durato alcun tempo in Signoria, fù morto insieme con Lorenzo suo figliuolo nato di Orietta Doria sua moglie a tradimento da Iacomo Appiano suo Secretario, ministro, & consapeuole di tutti i suoi secreti, il quale, Raffaello Volaterrano chiama Secretario della Republica. Il qual Iacomo fattosi Signor di Pisa, dopo quattro anni, lasciò il carico a Gherardo suo figliuolo. Costui vedendo di non poter difender la città, la vendè a Gian Galeazzo Visconti l' anno terzo della sua Signoria, riseruandosi Piombino. Ma venuto a morte Galeazzo, lasciò Pisa per testamento a Gabriello suo figliuolo naturale, il quale diffidandosi anco egli delle sue forze; la vendè di nuouo a Fiorentini, che vi entrarono incontanente. Ma i Pisani sdegnati, richiamarono.

Giouanni Gambacorta, figliuolo di Gherardo fratello di Pietro; il quale era fuoruscito: sotto il quale fatta eruttione scacciarono i Fiorentini della città, misero a sacco le robbe loro, & mettendosi in libertà richiamarono la fattione degli Agnelli già stati Signori, & fattisi riconciliare insieme per più sicurezza loro si communicarono dando all'altare la hostia all'vno, & all'altro capo di queste due case. Ma poco dopo rotti i patti & l'accordo fra loro Giouanni ammazzò l'Agnello a tradimento, & vendè a Fiorentini che haueuano assediata per alquanti mesi la città.

Gherardo 2. figliuolo di Giouanni, dopo la morte di Pietro, trasferì i suoi in Valdibagno loro stato. Si trouò poi, che costui nella guerra che mosse Filippo Visconte a Fiorentini, fù assediato in vna sua fortezza chiamata Gorzano, doue si difese con tanto valore & fece di modo, che hauendo ammazzato il General Zenone de nemici, si liberò dall'

asse-

assedio & diede riposo al paese. Chiamato poi da Alfonso Rè di Napoli nella guerra che esso Rè haueua co Fiorentini pattuì con lui di darli castella, altri dicono quanto ch' esso possedeua in Toscana: ma ingannato da suoi proprij Castellani che le diedero a Fiorentini, restò escluso di ogni sua speranza di hauere il contracambio nel Regno, alcuni dicono che ciò auuenne per la morte del detto Rè, il quale tenne in tanto conto il detto Gherardo, che hauendo Papa Nicola mandato vn Cardinale per conchiuder lega fra lui, il Rè & i Fiorentini, il Rè non volle accōsentirui, se prima i Fiorentini non rendeuano a Gambacorti lo stato loro. Morto Alfonso, & socceduto Ferdinando che non teneua tanto conto di costoro: alla fine diede loro per moglie donne di sangue, & di stato. Onde Gherardo fondò interamente la sua famiglia nel Regno l' anno 1454. Percioche hauute due figliuole, di vna figliuola di Rinaldo de gli Albizi Fiorentino, l' vna chiamata Gineura, dette prima al Conte Broccardo, & poi a Christoforo Caetano: l' altra detta Giouanna dette a vn Cincinello, i cui discendenti si chiamarono della casa Gambacorti. Hebbe parimente 5. figliuoli, cioè.

Anni di Christo.

Bartolomeo Commendator di S. Giouanni.

Andrea, eccellente & famoso huomo nell' armi.

Giouanni Sforza marito di Violante figliuola di Carlo Monforte dalla quale hebbe in dote Ripa & Loratina.

Pietro Signor di Campo chiaro, la cui moglie fu Seluaggia figliuola di Marcello Strozzi.

Marcello figliuolo di Pietro Commendator di San Giouanni.

Malatesta fratello di Marcello. Sig. di Campo chiaro, che hebbe Gian Bernardino, & Gian Battista, padre di Gian Pietro, di Gian Donato, di Gian Maria, di Gian Alfonso, & di Annibale.

Ferrante fratello di Malatesta: che hebbe Gian Alfonso, Pietro, Scipione marito di Costanza di Montalto, la qual gli fece Cesare, Oratio, Ascanio, & Pompeo. Annibale figliuolo di Ferrante Sig. della Troca, fu padre di Giouanni Carrafa d' Ariana, di G Antonio, di Ferrante, di Fabritio Baron della Torraca, & di Frasso, & di Portia moglie di Vicenzo Caracciolo fratello del Marchese di Burchianico.

Di Giouanni consorte di Margarita figliuola di Carlo Monforte Conte di Tremoli, dalla quale hebbe in dotte il castello di Cilenza, & fratello di Sforza & di Pietro, come s' è detto di sopra generò cinque figliuoli, cioè Angelo Cesare 1. Carlo 2. Francesco 3. Laura 4. & Beatrice 5.

Angelo Cesare 1. Commendator di S. Giouanni della Paluda.

Carlo 2. Baron di Cilenza, hebbe per donna Dianora figliuola di Paolo Siscar Conte d' Agello.

Francesco 3. La cui moglie fu Caterina della Ratta.

Laura 4. Donna di Antonio Guinazzo Signor di Mirabello.

Beatrice 5. Consorte di Gian Battista Carraciolo.

Gian Paolo figliuolo di Carlo 2. Baron di Cilenza. Fu sua donna Costanza figliuola di Girolamo Tutauila Conte di Sarno, & hebbe di lei Dianora, Olimpia, Giulia, Isabella, & Carlo marito di Vittoria figliuola di Iosuè Caracciolo Suizzero, della qual Vittoria hebbe Gian Paolo.

Anni di Christo. Gian Baldassare figliuolo di Francesco 3. La cui moglie fu Virginia figliuola di Marcello Colonna, & hebbe di lei Morcello, Francesco Baron di Limatola, consorte di Topatia Agliati, & poi d' Isabella figliuola di Gian Donato della Marra, & Marc' Antonio Baron di Limatola, marito d' Isabella figliuola di Stefano Colonna da Palestrina.

Di Baldassare, furono sorelle Giouanna donna d' Annibale Mastro Giudice, Margarita d' Antonio Mosolino, & Anna, di Cesare d' Aragona, & poi d' Andrea Mattheo Aquauiua.

Signori Capoua.

Incerto quando questa nobilissima casa hauesse principio, si comincia in:

Andrea.

Bartolomeo figliuolo d' Andrea Prothonotario del Regno; marito di Matthea di Franco, & poi di Margarita di Loria.

Giouanni figliuolo di Bartolomeo. La donna fu Iacoma di Caianno.

Andrea fratello di Giouanni Arciuescouo di Capoua.

Iacomo Roberto fratello d' Andrea, Prothonotario del Regno, tolse per moglie Roberta Gesualda.

Roberto figliuolo di Giouanni, Conte d' Altauilla.

Guglielmo figliuolo di Roberto, Arciuescouo di Salerno, & Cardinale di Santa Chiesa, creato da Papa Vrbano Sesto.

Lodouico fratello di Guglielmo, Cardinale di Santa Chiesa, creato da Papa Vrbano Sesto.

Bartolomeo fratello di Lodouico Conte d' Altauilla.

Iulio Cesare, figliuolo di Bartolomeo, Mariscial del Regno: fu marito di Pippa d' Aquino.

Luigi fratello di Iulio Cesare Conte d' Altauilla.

Fabritio fratello di Luigi: la cui donna fu Catella Gesualda.

Andrea, figliuolo di Luigi Conte d' Altauilla, hebbe per donna Costanza Chiaramonte, laquale fu ripudiata da Ladislao Rè di Napoli.

Mattheo Francesco, primo Conte di Palena, Duca d' Asti: fu la moglie Maria del Balzo.

Gian Francesco, figliuolo di Mattheo, Commendator di Maruggio.

Pietro Antonio, figliuolo di Annibale Arciuescouo d' Otranto, prudente huomo, pratico delle cose di stato, & amabilissimo presso ad ogn'vno.

Giouan Tomaso fratello di Pietro Antonio, Marchese della Torre: la cui donna fu Faustina Colonna.

Vicenzo fratello Gian Tomaso Duca di Termoli.

Annibale figliuolo di Vicenzo, eletto Arciuescouo d' Otranto, Legato del Papa a Venetia, mentre scriuiamo queste cose, fu creato Arciuescouo di Napoli.

Ferrante figliuolo di Vicenzo Duca di Termoli; marito di Vitta Sanseuerino, figliuola di Pier Antonio, Principe di Bisignano.

Luigi

Luigi Martino, figliuolo di Bartolomeo Conte d' Altauilla, hebbe per donna Giouanna Orsina. *Anni di Christo.*

Fabritio figliuolo di Francesco, Arciuescouo d' Otranto.

Andrea fratello di Fabritio, Duca di Termoli, Gonfaloniero di Santa Chiesa: hebbe per donna Maria Aierba, morì l'anno 1531.

Ferrante figliuolo d' Andrea, successe al padre nel Ducato, & fu Principe di Molfetta: la donna fu Antonia del Balzo, della quale nacque Isabella moglie di Ferrante Gonzaga, Principe di Molfetta, & Maria donna di Vincenzo Capoua Duca di Termoli.

Signori Aquini.

SI truoua scritto ch' Adenulfo cognominato Summucula Signor di Aquino, & Duca di Gaeta, hebbe tre fratelli, Pandolfo, Landolfo, & Landone. Dall' vno di costoro discese vn Tomaso, & vn Landolfo, che fu marito di Teodora, figliuola del Conte di Theati. Di costui nacque. 1000

San Tomaso d' Aquino Dottore Angelico, santificato dalla Chiesa.

Tomaso, nipote di Landolfo, per Tomaso fu fratello.

Adinolfo, figliuolo di Tomaso, Conte d' Acerra.

Christoforo fratello d' Adinolfo, Conte di Escoli nell' Abruzzo, la cui donna fu Clarice di Sangro.

Andolfo, figliuolo di Christoforo, primo Signor di Castiglione, & di Marsicouetere, Giustitiero in Calabria, General di caualleria, Castellano della Mantica. Fu sua donna Maria di Pipino.

Tomaso figliuolo di Adinolfo: successe al padre nello stato: fu Camerario del Rè Lodouico, & della Regina Giouanna.

Iacomo, figliuolo di Tomaso, accrebbe allo stato suo diuerse castella, per via della moglie Isabella; della quale hebbe Isabella maritata al Sanseuerino Conte di Matera, &

Rinaldo, che successe al padre: Camerario del Re Ladislao, dal quale l'anno 1409. comprò lo Stato d' Vmbriatico.

Iacomo, figliuolo di Rinaldo, marito d' Isabella, figliuola di Francesco Sanseuerino, General della Republica Vinitiana: dal quale discese bella posterità fino a Fabio, & Cesare.

Di Bernardo, figliuolo di Christoforo sopradetto, & fratello di Adinolfo nacque.

Francesco Conte di Lorito.

Giouanni, figliuolo di Francesco.

Francesco, figliuolo di Giouanni Conte di Lorito, & di Sutriano, gran Camarlingo del Re Alfonso.

Gasparo fratello di Francesco, gran Camerario del Regno: creato Marchese di Pescara dal Rè Alfonso. 1530

Francesco figliuolo di Gasparo: Marchese & gran Camerario.

Gasparo figliuolo di Francesco.

Francesco Antonio, figliuolo di Gasparo, & Antonella sua sorella maritata

Anni di christo. ritata ad Ignico d'Aualo: della qual nacque, vscendo il Marchesato dell la linea d'Aquino.

Alfonso Marchese di Pescara, occiso da vno schiauo a tradimento.

Ferrante figliuolo di Alfonso, marito di Vittoria, figliuola di Fabritio Colonna, celebre per la bellezza, & per la dottrina sua, & illustre nella poesia, nella quale fu pari nel tempo nostro a qual si voglia scrittore.

Roderigo figliuolo d' Antonello, Capitano di fanteria.

Ignico fratello di Roderigo, Gouernator d'Ischia.

Alfonso figliuolo d'Ignico, scoccesse a Ferrante suo cugino nel Marchesato di Pescara, & fu creato Marchese del Vasto, principe illustre nella militia, & fra principali del tempo suo; percioche militando per Carlo V. Imperadore, gli diede molte vittorie Fu la moglie Maria, figliuola di Ferante d'Aragona Duca di Montealto.

Ignico figliuolo d'Alfonso, Cardinale di S. Chiesa.

Giouanni fratello d'Ignoco, marito di Maria, figliuola di Gianni Antonio Orsino Duca di Grauina.

Carlo figliuolo d'Alfonso. La cui donna fu Soeua Gesualda, figliuola del Principe di Venosa, & hebbe Carlo, Francesco, Ferrante, & Maria.

Cesare figliuolo di Alfonso Marchese.

Oltre a predetti Aquini, ci sono anco gli Aquini di Quarati. Questi vennero da Landolfo Signor d'Alueto, il quale vendè lo stato suo nel tempo del Rè Carlo II. & si riserbò la Grottamariana, con due altre picciole Castella La qual Grotta fu posseduta da loro per concessione del Rè Manfredi, che la separò dal Contado di Gesualdo, fino all' anno di Christo 1528. Ladislao poi valoroso huomo, & Signor di questo Stato, fu fatto Marchese di Quarati, al quale soccessero Don Antonio, & Don Francesco con la loro progenie.

Signori Carrafi.

SI tiene per cosa ferma, che la famiglia Carrafa venisse d'Alemagna con gli Imperadori, i quali discesero bene spesso in Italia per trauagliarla. Si chiamaua Sigismonda: & la prima volta, che si fermasse in Italia, fu in Pisa, doue ella ritienne di continouo il nome di Sigismondi: sotto il quale fu illustre in quella città, & vi posedè molti beni còn diuerse Castella. Ma per quale occasione ella andasse poi a Napoli, non ho giamai trouato fino all' anno 1290 nel quale (essendo Imperadore Arrigo) vna parte di loro restò a Pisa, & l'altra si ritirò in Sardigna sotto la guida di vno Stefano che n'era capo; il quale in breue tempo per la sua potenza, & per lo suo molto valore, s'insignorì di quella Isola. Ma non molto dopo: non sodisfacendo il suo gouerno ad ogn'vno, & essendo nara discordia fra principali, sdegnati con Stefano lo scacciarono con tutta la sua famiglia. Ritiratosi adunque a Napoli, & raccolto dall' Imperadore Arrigo, perch' era peritissimo delle cose di mare: fu da lui pre-

posto

Anni di Chriſto.

poſto all'armata. Hebbe dell'Imperadore che lo ſtimaua aſſai, molti po-
deri, & caſamenti con altri beni. Indi fatto nobile della città, & contraſſe
diuerſi parentadi co principali, ritenendo tuttauia l'armi, & le inſegne
de Sigiſmondi. Ma indi a non molto preſe altro cognome per conſen-
ſo del popolo, percioche eſſendo viua ſua madre che hebbe nome Car-
ra: era chiamato figliuolo di Carra, & Carrafi, quaſi fi, cioè figliuolo,
Carra, di Carra, mettendo la ſillaba fi, nel fine del nome Carra. Il qual
cognome andando tuttauia innanzi, & dimenticandoſi ogn'vno: del
primo i ſuoi figliuoli, meſſero in vſo queſt'altro acquiſtato dalla voce
comune di tutto Napoli, & così di Piſani, diuentarono Napolitani, &
di Sigiſmondi Carrafi. Il ramo che reſtò in Piſa, continouando nella raz-
za di Sigiſmondi, fiorì per molte opere egregie, ritenendo tuttauia quel-
le inſegne che hanno i Carrafi di Napoli, ſi come ſi può veder per
l'armi loro che ſono nel Domo di Piſa. Finalmente non molti anni da
poi, i Sigiſmondi mancorono in Piſa. Queſta è la più vera origine
della caſa Carrafa che ſi truoui, & era come più vera, così tenuta dal Car-
dinale Oliuiero, huomo di grande autorità, di ſommo giuditio, & pru-
denza nel tempo ſuo, & ne haueua appreſſo lui, Chiara memoria per
antiche ſcritture trouate nell'archiuo delle ſue coſe più importanti. Et
perche de Carrafi alcuni ſono chiamati della Spina: la coſa auenne in
queſta maniera. Nel tempo che il Regno d'Vngaria per ſocceſſioni del-
la madre, peruenne a Carlo Martello, figliuolo di Carlo 2 Rè di Napoli,
& che eſſo chiamato da gli Vngari andò al poſſeſſo della heredità, menò
con lui vn'Andrea Carrafa, che era il più vecchio della famiglia; & mol-
to ſtimato dal detto Carlo. Coſtui hauuto in dono vn certo caſtello,
mandato dal Rè a prenderne la tenuta, hebbe per contraſegno vna ſpi-
na; la quale egli aggiunſe all'arme ſua ponendola per trauerſo, & co-
sì fu mantenuta da ſuoi diſcendenti: & però furono chiamati Car-
rafi della ſpina, & quegli altri che reſtarono in Napoli furono detti
ſemplicemente Carrafi della Stadera. Ma i diſcendenti di Andrea
non dimorarono lungamente in Vngaria. Percioche eſſendo il vecchio
mancato, & hauendo il Rè Carlo, dato loro in Napoli di molte ricchez-
ze, tornarono a caſa, con Andrea nipote del Rè Carlo, il quale chiama-
to poi Andreaſſo, tolſe per donna la Regina Giouanna. Non voglio pe-
rò laſciare a dietro quello che s'è detto da molti, cioè che i Carrafi, & i
Caraccioli ſono d'vn medeſimo ſangue, conciofia che eſſendo venuto
da Piſa (ſi come s'è detto) i Sigiſmondi, vn Roſſo tolſe per donna la fi-
gliuola d'vn Caracciolo Suizzero pur della iſteſſa famiglia, venuto anco
eſſo da Piſa, & generato vn figl. gli diede per moglie vna giouane chia-
mata Carafia, i cui figliuoli poi furono detti Caraccioli per l'auo Ca-
racciolo, & Carrafi per la madre Carraffa. Con tutto queſto è chi dice,
che l'origine di coſtoro è più toſto Italiano o Greco, che Germana. Et
in ciò allegano ſcritture molto antiche, ritrouate in San Sebaſtiano, per
le quali ſi vede ch'eſſi ſono per ſangue Tedeſchi.

Da queſta gente adunque, & da queſto ſangue diſceſi i Caraffi hebbe-
ro gli infraſcritti Principi titolati. Li quali noi ricorderemo non per ſoc-
ceſſione l'vn dell'altro per eſſere coſa difficile, & faſtidioſa, ma per capi.

Anni di Christo. Gurello figliuolo di Giouanello, gran Mariscalco del Rè Ladislao: hebbe in dono la loggia de Genouesi.

Francesco figliuolo del Malitia: marito di Maria Origlia. Soccesse per lei nello stato di Vico, & di Pantano. La seconda moglie fu de Conti di Roma.

Oliuiero figliuolo di Francesco detto, Arciuescouo di Napoli, & Cardinale di S. Chiesa, creato da Papa Paolo 2. sotto titolo di S. Pietro & Marcellino.

Alessandro fratello d'Oliuiero Arciuescouo di Napoli.

Hettore fratello di Alessandro Conte Riuio.

Carlo fratello d Hettore Conte d'Ariola.

Fabritio fratello di Carlo Signor della Torre del Greco.

Gian Vicenzo figliuolo di Carlo, Marchese di Montercole.

Gian Vincenzo figliuolo di Fabritio Arciuescouo di Napoli, & Cardinale di S. Chiesa, creato da Papa Clemente 7. sotto titolo di santa Pudentiana.

Antonio fratello di Vincentio Conte di Rubi.

Francesco figliuolo d'Antonio: Arciuescouo di Napoli.

Fabritio fratello di Francesco, Duca d Andri.

Lelio figliuolo di Fabio, Marchese d'Ariensо.

Martio fratello di Lelio, Duca di Mattalone & d'Ariensо.

Scipione, figliuolo d'Antonio, Conte di Morcone.

Francesco figliuolo di Giulio, Marchese di Polignano.

Luigi figliuolo d'Antonio, Conte della Rocca di Mondragone.

Antonio figliuolo di Luigi, Principe di Stigliano.

Federigo figliuolo di Federigo, Marchese di S. Lucido.

Ferdinando figliuolo di Federigo, Marchese di S. Lucido.

Mario figliuolo di Federigo, Arciuescouo di Napoli.

Diomede figliuolo del Malitia Primo Conte di Mattalone, & primo titolato della sua famiglia. La cui moglie fu Isabella Caracciola, herede della Baronia di S. Angelo.

Gian' Antonio figliuolo di Diomede, dal quale discendono i Conti di Mattalone & di Cerreto.

Gian Tomaso nipote di Gio. Antonio per Diomede suo figliuolo occise la madre.

Diomede fig. di Gian Tomaso, Duca di Mattalone.

Gio. Antonio figliuolo di Giā Tomaso, decapitato dall'Imper. Carlo 5.

Gian Pietro figliuolo di Giouanni Antonio Cardinale di S. Chiesa, fatto da Papa Paolo 3. & dopo la Morte di Giulio Terzo, creato Papa &. chiamato Paolo 4. Huomo integerrimo, di Santa vita: il qual prese la guerra con Filippo Re di Spagna, con molto cuore & ardire.

Gian Alfonso fratello del Papa, Conte di Montorio.

Carlo figliuolo di Gian Alfonso, Cardinale di S. Chiesa, creato dal Papa suo zio & da lui confinato. Fatto gentilhuomo Vinitiano dalla Rep. Strangolato col Duca suo fratello l'anno 1561. per ordine di Papa Pio 4. incolpato di mala amministratione con altri delitti appresso, commessi sotto suo zio.

Antonio

Antonio fratello di Carlo Cardinale Marchese di Montebello & Conte di Bagno. *Anni di Christo.*

Giouanni fratello d' Antonio. Duca di Palliano, hauendo scacciato Marc' Antonio Colonna, & Conte di Montorio, la cui moglie fu Isabel. la sorella di Ferrante Carlone Conte d' Alife, morto da lui, incolpata di adulterio. Fu strangolato in Castello col Cardinale suo fratello.

Diomede figliuolo del Duca Giouanni. Conte di Montorio, hebbe per donna Cornelia, sorella del Duca di Mattalone.

Alfonso figliuolo d' Antonio fratello del Cardinal Carlo, fu creato Cardinale di S. Chiesa dal Papa suo zio. Hebbe l' Arciuescouado di Napoli, morì di 28. anni.

Antonio figliuolo di Rinaldo, Cardinale di Santa Chiesa, creato da Papa Pio 5.

Giouanni Antonio figliuolo di Thomaso Vescouo di Venafri.

Alberigo figliuolo di Tomaso, Duca d' Ariano.

Gian Battista figliuolo di Alberigo Prior di Napoli.

Alfonso fratello di Gian Battista, Patriarca d' Alessandria.

Bernardino fratello d' Alfonso, Patriarca d' Alessandria, Vescouo & Conte di Ciuità di Chieti.

Francesco figliuolo di Alberigo 2. Conte di Marigliano.

Gian Francesco figliuolo di Alberigo 1. Duca d' Ariano.

Baordo figliuolo di Gian-Luigi Conte di Molfi.

Berlingheri figliuolo di Gutello. Signor di Cuccato, & della Val di none.

Galeotto figliuolo di Berlinghieri, Conte di Terranoua.

Pier Luigi figliuolo di Galeotto. Gran Maestro de Caualieri di S. Lazaro, i quali hora sono in prottetione del Duca di Sauoia loro Gran Maestro.

Tiberio fratello di Pier Luigi. Duca di Nocera.

Tiberio nipote del detto Tiberio, Vescouo di Potenza.

Ferdinando figliuolo d' Alfonso, Duca di Nocera.

Cesare huomo di lettere, fautor de virtuosi, & molto honorato da ogn' vno per le sue nobilissime qualità, dimorante hora in Venetia.

Ottauio fratello di Cesare.

Signori Triuulci.

ANtonio Tilesio Cosentino: nell' oratione ch' egli disse l' anno 1518. per la morte di Giamiacomo Triuulci, afferma che questa famiglia discese di Borgogna in Italia, da vn castello, chiamato Triuulcio ne tempi di Diocletiano Imperadore. La qual denominatione alcuni dicono, che deriua da Tres vultus, & altri da Tres Vleus, ma in qualunque modo si sia, il Volaterrano nel 4. della Geografia la chiama nobile, & il Giouio illustre, ma così in bene, come in male, dice egli, hauendo l' occhio ad Acontio che ammazzò Gian Maria Principe di Milano. La Historia

Anni di Christo. Monastica parimente la nomina illustre. Percioche fermatasi costoro in Milano, & datasi parte all' armi, & parte alle cose di Chiesa, acquistarono dominij & giurisditioni, & hebbero finalmente i primi gradi di S. Chiesa, dal Papato in fuori. Percioche s' annouera in questa gente, vn gran numero di Prefetti, Capitani, Condottieri, Colonelli, & Generali d' esserciti di diuersi Principi così fuori, come in Italia. Il medesimo diciamo di Vescoui, & d' Arciuescoui: fra quali furono quattro amplissimi, & illustrissimi Cardinali, & senza i Senatori, i Giurisconsulti, & gli altri titolati di Cauallaria, & di Contadi. Di questi adunque il più vecchio (percioche la rouina di quella città estinse le memorie di questa casa) fu Paolino l' anno 1128. di Christo, dal quale discesero tutti gli altri fino al tempo presente. Ma percioche questa prole fu numerosa di huomini, lasciando i nomi loro da parte, veruno a quei tempi vicini, ne quasi essi si fecero viuamente sentire. Adunque Gian Lusco figliuolo d'Ambrogio: che il Corio nel 4. libro chiama Francesco, accompagnato da Ambrogio, da Gabriello & da Ricciardo tutti della famiglia Triuulcia, & da molti altri nobili di Milano, a quali sommamente dispiaceua la tiraunide di quel crudelissimo Signore, l' occise, con tanto piacere dell' vniuersale, che egli s' acquistò il cognome, non d' Acontio, secondo il Giouio, ma d' Accontio, parola comune Italiana. Percioche parue ad ogn' vno, che con la morte del Duca, egli haueffe assettato & acconci il tutto. Ma d'altra parte Erasmo, seruendo presso a Filippo fratello, & successor del morto; valorosamente, & fedelmente, meritò di hauer, non pur gli illustri honori della militia, percioche fu suo Generale, ma ancora per moglie vna parente del Principe, con vna ricca dote. Dopo il quale Erasmo, Antonio marito di Franceschina Visconte discesa da Luchino Signor di Milano, & Ambrogio, furono sempre contrari a Francesco Sforza, il quale domandaua l' Imperio, & la heredità del Duca Filippo suo suocero, onde però Antonio, fu dal predetto Francesco fatto Duca, confinato in perpetuo alla villa, & Ambrogio mandato in esilio. A questi soccesse poi Gian Fermo 1. il quale fu Gran Consigliero Ducale, & essendo venuto a morte l' anno 1491. lasciò di Maghina Valpaga nobilissima gentildonna Astigiana sei figliuoli cioè.

Giorgio, che fu Prefetto & Condottiero di caualli di Lodouico 12. Rè di Francia, il qual morì l' anno 1512. & fu seppellito nel luogo di S. Eloriano sul Contado di Lodi.

Antonio, il quale fu Ambasciadore del Rè di Francia presso alla Signoria di Venetia, & fatto Vescouo d' Asti da Papa Giulio 2. & Arciuescouo da Papa Leone Decimo, & fu Senator Regio di Milano.

Alessandro: che fu Prefetto, & Condottiero di Francesco Primo Rè di Francia, dal quale hebbe l' ordine di S. Michiele: all' hora stimato molto da i Principi grandi, & fu Caualiero & Senator di Milano, & Generale dell' armi della Rep. Fiorentina; & morì l' anno 1521. a Parma per vn colpo di schioppo sotto le mura di Rheggio, & fu seppellito nella Chiesa di S. Alessandro: hauendo per donna Lodouica Galerata, senza figliuoli.

Scara-

Scaramuccia Giurisconsulto, fù Vescouo di Como, & Commendator della Badia del Corno sul Lodigiano: Fatto poi Cardinale da Papa Leone 10. l'anno 1517. col titolo di S. Ciriaco in Thermis: fù Prottetor di Francia. Et trouandosi sul lago di Garda, vi morì l'anno 1527. & fù sepellito nel castello di Maguzzano. Per questo Cardinale adunque & per li meriti suoi Francesco 2. Duca di Milano creò Conte Gian Fermo 1. cõ tutti i suoi figliuoli & descendenti, & gli donò il Castello di Melzo: si come per priuilegio appare, sotto la data di 17. di Giugno, l'anno 1531. confermato, prima dall'Imperadore, & poi dal Rè Filippo a 23. di Maggio, l'anno 1556. in Brusselle, & *Anni di Christo*

Hieronimo, che fù dell' ordine di S. Michele, & Perfetto del Rè Francesco, & Caualiero, & Senator di Milano, il quale morì l'anno 1524. & di Antonia Balbiana sua donna lasciò.

Catelano, creato Vescouo di Piacenza di Papa Leone 10.

Antonio Cardinale vltimo.

Scaramuccia perpetuo Commendator della Badia del Corno sul Lodigiano.

Alessandro Colonello di Henrico 2. Rè di Francia, all' impresa di Siena, doue si morì, & fù seppellito nel Domo.

Gian Iacomo suo fratello colonello del Rè Filippo, il quale hebbe per moglie Laura Gonzaga.

Giorgio Colonello in Vngaria di Carlo V. Imp. & Prefetto de caualli della Sig. di Venetia. La cui donna fù Deianira Connena, di famiglia Imperiale di Costantinopoli.

Fù parimente poco auanti vn Pietro, fig. di Giouanni, che fù d'Antonio, il quale hebbe 5. figliuoli, che furono.

Theodoro 1. Mariscal in Francia di Lodouico 12. & di Francesco 1. Conte di Cauria, & Gouernator di Leone. Fù etiandio Generale de i Rè di Napoli, & Gouernator Generale dell'armi della Republica Vinitiana, in luogo di Bartolomeo d'Aluiano ch' era morto. Passò all'altra vita l'anno 1531. & fù seppellito in Lione in S. Maria di Conforto: hauendo lasciato Bona Beuilacqua sua consorte senza figliuoli.

Antonio fratello di Teodoro, Vescouo di Como, & creato Cardinale da Papa Alessandro Sesto l' anno 1500. con titolo di Prete, di S. Anastasia, il quale venuto a morte in Roma, fù seppellito in S. Maria del popolo.

Giouanni l'altro fratello generò sette figliuoli, de quali.

Pietro, fù creato Arciuescouo di Rheggio da Papa Leone 10.

Paolo Camillo, Prefetto di Caualli del Rè Francesco, dal quale hebbe l'ordine di S. Michele, & fù mastro di campo; & hebbe per donna Barbara Scanga Cremonese; della quale procreò Giouanni, che fù conte di Proletio, & marito di Laura Gonzaga, parente del Duca.

Agostino fratello di Paolo Camillo, il quale fù fatto Cardinale da Papa Leone 10. & fù Diacono, con titolo di S. Andriano Martire. Et nel Pontificato di Clemente 7. fu Legato dell'essercito di Santa Chiesa, Protettore di Francia. Venuto poi a morte, fù seppellito in S. Maria del popolo, l'anno 1548.

Filippo

Anni di Christo. Filippo suo fratello, fù creato Arciuesc. di Ragusi da Papa Leone 10. Coriolano fù prefetto di caualli di Lodouico 12. Rè di Francia: &

Cesare etiandio prefetto di Francesco Rè di Francia, & condottiero di caualli della Signoria di Venetia.

Ma da Antonio, fratello del detto Pietro, vscirono.

Giacomo, cognominato il grãde, o per rispetto de gli altri Gian Iacomi, che nacquero dopo lui, o pur per rispetto ch'egli fù il maggiore nelle cose della militia, c'hauesse quella famiglia; percioche i costui fatti furono descritti dal Guicciardini dal Giouio, & da qualunque altro historico de tempi nostri: il qual Giouio scrisse di lui vn particolare Elegio, nel suo libro de gli huomini illustri di guerra. Passato per tanto alle parti di Francia: fù di gran profitto a quella corona, col cui mezo vide Lodouico Sforza suo nemico rouinato del tutto: & egli fù perciò fatto Gouernatore di quello Stato. Si portò valorosamente nella giornata del Taro, nel tempo di Carlo Ottauo; il cui successore Lodouico lo messe al gouerno di Asti. Fatto poi Mariscialio, che appresso i Francesi vuol dire Maestro de Caualieri, ottenne due Illustri vittorie. L'vna quando senza ferita de suoi, ruppe il Duca d Vrbino, & il Baglione, che erano accampati alle mura di Bologna, la quale egli restituì all'hora a i Bentiuogli: & l'altra quando le fanterie de gli Suizzeri, combattendo egli in seruitio del Rè Francesco, furono domate & vinte, & Milano col consiglio di lui, contra la furia di Massimiliano Imperadore. Con tutto questo, aspirando Lotreco alle sue ricchezze, venuto quasi in disgratia del Rè Francesco, il quale esso andò trouare per scolparsi delle calunnie dategli a suoi nemici, trouato quel Rè mancò amoreuole di quello ch'egli si credeua, & caduto in malattia, si morì a Ciartres di più di 70. anni l'anno 1518. Et portato in Milano, fù posto in S. Nazaro, in bello & ricco sepolcro di marmo. Et gli fù inscritto. *Io. Iacobus Triultus Magnus Marchio Vigle. 1499. expugnata Alexandria, deleto exercitu, Lodouicum Sfortiam Mediolam Ducem expellit, reuersum apud Nouariam sternit, capit.* Hebbe due mogli, l'vna Margarita Colonna, & l'altra Beatrice d Aualo, sorella di Don Alfonso aualo Marchese del Vasto, & generò Ambrosio & Nicolò, & hebbe parimente Camillo, ma d'altra donna, de quali.

Ambrosio fù Prefetto di caualli del Rè Francesco, & Condottiero della Sig. di Venetia: & all'vltimo fù fatto Vescouo di Bobia, &

Nicolò Conte di Musocco, & Caualiero dell'ordine di S. Michele fù Prefetto di caualli di Lodouico 12. Re di Francia, & hebbe.

Francesco Marchese di Vigeuene, Prefetto di caualli del Rè Francesco, il quale della moglie Giulia Triuultia, figliuola di Teodoro 1. generò Giacomo.

Ma Renato 1. fratello di Gianiacomo Magno cognominato lo Suizzero, hebbe carico di Luogotenente di Roberto Malatesta da Rimini, & fù Generale di Lodouico Sforza Duca di Milano. Costui fece la strada in Milano, per la qual si camina al Tempio della Pace. Fù suo fratello Gian Fermo primo, del quale si è fauellato di sopra. Et fù suo figliuolo

Bartolomeo, Prefetto di caualli del Duca Lodouico Sforza.

Di

Di Gian Fermo 2. figliuolo di Giorgio, che fù Prefetto di caualli del Rè Francesco, & finalmente Cesareo, & Regio Caualiere & Senatore di Milano, il qual morì l'anno 1556. visi. *Anni di Christo.*

Giorgio Giurisconsulto, Referendario dell'vna & dell'altra segnatura di Pio 4. Pio 5. Pontefici & Caualiere & Senatore di Milano, Conte di Melzo.

Claudio, Commendator di Calatraua, & Prefetto supremo della stalla di Ridolfo Imp. 2. che i Greci diceuano Protostatore, &

Oratto Capitano della guardia di Papa Pio 4.

Oltre a predetti illustri.

Ambrogio cognominato Negro Prefetto di caualli di Lodouico 12. Rè di Francia.

Boniforte figliuolo d'Erasmo, Prefetto di caualli di Filippo Maria Duca di Milano.

Spico figliuolo d'Anselmo. Generale della Rep. di Milano, il quale aggiunse all'arme vecchia della famiglia, le spighe.

Galeazzo Prefetto di caualli di Lodouico 12. Rè di Francia, & di Ferdinando 2. Rè di Napoli.

Pompeo fig. di Galeazzo Condotiero di caualli della Rep. Viniciana.

Cesare fig. di Giorgio, nuntio per Papa Leone, & per Papa Clemente 7. al Rè di Francia. Referendario vtriusque Signaturæ, Vescouo prima di Como, & poi d'Asti, & morì l'anno 1548. in Luca, & fù seppellito nel Domo.

Nicolò fig. di Mònaco, Prefetto di caualli di Francesco Rè di Francia.

Antonio, General di S. Chiesa per Papa Sisto 4.

Signori Monaldeschi.

Ntonio Manetti Fiorentino, che fù l'anno di Christo 1300. scriuendo della famiglia de Caualcanti, narra come vennero in Italia con Carlo Magno quattro fratelli nobili, & Signori di più castella & terre di Francia. De quali si fermarono in Fiorenza, & da loro discesero i Caualcanti, & i Calui. Dal terzo che si fermò a Siena, hebbero principio gli Orlandi Maleuolti. Et il quarto fece la sua residentia in Oruieto, & da questo hebbero principio i Monaldeschi. Conforme ad Antonio si troua l'autorità di Fanutio Campano nel 4. lib. cap. 12. delle famiglie d'Italia, doue dice: *Nobilissima progenies de Monaldis originem habuit tempore Caroli Magni anno domini 809. hoc pacto.* Et il medesimo nelle Croniche de Signori di Brunforte, & ciò si conferma per la commune opinione, nella città di Oruieto, si come anco si vede per molti nomi di questa famiglia, che sono Francesi, o Tedeschi, come Corrado, Ormano, o Armanno, & simiglianti. Et secondo cotale opinione come vera, procedendo a scriuere dirò breuemente il principio, & la descendentia di parte di questi, atteso che vi sono stati tanti huomini, & di gran nome che lungo sarebbe il parlar di tutti, oltre che ne ha scritto a pieno Alfonso Ceccarello.

Non

Anni di Christo. Non voglio lasciar di dire che alcuni hanno hauuto opinione, che nel principio della città di Oruieto, i Monaldeschi venissero di Grecia, & vi si fermassero quando Bellisario per lungo assedio ricuperò la città per l'Imperio Romano, leuandola di mano de Goti, & anco forse prima al tempo de gli antichi Toscani. Basta che nelle scritture di Oruieto publiche, & priuate, & di altri luoghi, si truoua fatta mentione di loro, dal tempo di Carlo Magno in quà, & mentre che l'Imperio di Ponente è stato nella casa di Carlo Rè di Francia, & della casa de gli Ottoni, sono stati fauoriti, & priuilegiati dalli Imperatori, & fin hora si truoua vn priuilegio di Ottone Secondo, che conferma, & concede lo stato, & il dominio di Bagnoreggio, hoggi città di Toscana a Lodouico Monaldeschi.

Ma quando successero nell'Imperio altri, che furono d'altro sangue, & contrarij, & nemici de Pontefici Romani, i Monaldeschi seguironola parte della Chiesa, & furono capi della parte Ghelfa, non solo di Oruieto, città poteute in quei tempi, ma anco di molti luoghi all'intorno; & perciò per la potenza che haueuano nella città, & nello stato di Oruieto, & in quelle parti di Toscana, hebbero molti priuilegij, & gratie da i Papi. Et dopo varij contrasti, & battaglie, che i Monaldeschi hebbero con i Gibellini, per spatio di più di cento anni restarono superiori, & principali di tutto quello stato, intorno a gli anni di Christo 1313. Dopo questo tempo, essendo i Monaldeschi quasi padroni di Oruieto, & suo territorio, & dominio ch'era molto, vennero tra loro stessi in discordia, & partialità, & furono quattro varie fattioni, cioè della Ceruara, del Cane, della Vipera, & dell'Aquila, facendo per cimiero, & impresa sopra l'arme comune Monaldescha cotali animali: & questo successe l'anno 1330. Pigliando adunque il principio del 810. seguirò prima il colonello de Ceruo. Dico adunque, che Rodorico di Monaldo hebbe in Oruieto tre figliuoli famosi, & gran Caualieri cioè Carlo, Tancredi, & Monaldo, onde egli fece tre rastrelli nell'arme sua turchina, nel campo d'oro, doue prima ne faceua vn solo.

Monaldo creò Rodorico, di Rodorico vscì Lodoui, & Monaldo, & Ottone. A Lodouico fù concesso, & confermato Bagnoreggio da Ottone Secondo, si come si vede nel suo priuilegio, l'anno 975. con queste parole: *Attendentes fidelia seruitia quae dilectus fidelis noster, ac generosus vir Ludouicus Monaldensis Imperio, ac nobis fideliter contulit, & confert, & ipse, & eius haeredes credimus in posterum exhibituros.* Vscì parimente di Monaldo.

Pietro, di Pietro Beltramo, Beltramo hebbe Agnolo, Cittadino, Trasmondo, & Bonconte.

Agnolo procreò coloro che hebbero per impresa sopra il cimiero l'Aquila, o per causa dell'Imperio, ouero della città d'Oruieto, & furono molti huomini potenti, & Signori di molte castella, de quali molti furono nominati, Nericula, Neri, Vanni, Ialachino, Secco Catalano, Montanaro, Ciarfaglia, Masseo, Monaldo, & Marciaglia. Ma lasciando costoro torneremo a quelli della Ceruara originati da Cittadino, il quale forse fu così detto, o per habitare nella città di Oruieto, o per hauer gran maneggio delle cose della città, come si truoua nell' Archiuio, & ne

gli

gli Annali di Oruieto : & fù Senator di Roma, & oltra altri dominij, & ricchezze, fù Signor di Bagnorea, & hebbe due figliuoli, nominati, & potenti, cioè Monaldo, & Ormano. Monaldo fù canonico dell'antica chiesa cathedrale, & episcopale di S. Costanzo, & S. Maria della Stella & si ritrouò alla edificatione della nuoua, & bella chiesa di S. Maria, al tempo di Papa Vrbano Quarto, & d Adriano.

Anni di Christo.

Ormano suo fratello, fù grande in Oruieto, & fuora, & letterato, & di gran gouerno : hebbe dignità, & magistrati. Et l'anno 1266. essendo Podestà di Fiorenza, riformò quello stato, & pacificò assai quei cittadini, come nell'historie, & ne gli annali Fiorentini si truoua. Fù anco Presidente, ò Prefetto della Romagna, l'anno 1288. Et essendo vissuto molti anni, tenne gran tempo in grandezza, & quiete la patria sua : & lasciò di se tre figliuoli Corrado, Monaldo, & Cittadino.

1260

Monaldo fù Vescouo di Soana, & poi Arciuescouo di Beneuento fatto da Papa Bonifatio Ottauo, & fù in gran stima nella patria, & nella corte Romana. Edificò, o ampliò vn ricco palazzo vicino al palazzo della Repub. in mercantia.

Corrado suo fratello hebbe per moglie Latina, dell' antica famiglia de Visconti di Campiglia : per la quale hebbero parte del dominio, & corte di Triuinano, che era del Contado di quei Visconti. Et essendo capitan Generale della Republica, & del popolo di Oruieto, in vn fatto d'arme contra i Ghibellini, presso a Radicofani, restò morto & lasciò tre figliuoli, che fù Hermano, Berardo, & Tramo.

Hermano di Corrado : fù da giouanetto armigero, & bellicoso; & meritò di essere chiamato il Grande: & hebbe il gouerno, & il principato di Oruieto, & di tuto il suo stato, & lo dominò & resse in pace, & grandezza dopo molte guerre fatte dentro, & fuori essendo di comun volere, & consenso de gli Oruetani, fatto Principe, come è detto, si come si legge nelle scritture publiche, & priuate di detta città, delle quali si trahe, ch'egli fusse huomo, degno, & simile a grand' huomini antichi per cose fatte in guerra, & in pace : & costui cominciò a portare il Ceruo sopra il cimiero dell'arme Monaldesca. Hebbe per moglie Lucretia Gaetana, nipote di Papa Bonifatio Ottauo.

1320

Berardo suo fratello fù grande huomo, & di gouerno, & da lui discesero i Monaldeschi, che hebbero Signoria di molte castella nella Montagna della peglia verso Perugia, & Todi.

Tramo fratello di Hermano, & Berardo, fu Vescouo di Oruieto, & riparò asai, & raffrenò quanto potè le discordie, & partialità de suoi congiunti, & consorti : & fu accetto al Pontefice, & alla corte in Auignone, doue morì, lasciando fama di se, nè si curò d' hauere il dominio della patria sua, dopo la morte di Hermano suo fratello maggiore, anzi per questo, & per non poter raffrenare le partialità tra suoi nipoti, & gli altri della famiglia, & del sangue suo medesimo si partì d'Oruieto, & andò alla corte del Papa in Auignone.

Hermano sudetto lasciò dopo se tre figliuoli, cioè Benedetto, Monaldo, & Corrado.

Monaldo di Hermano co suoi fratelli carnali, & cugini, dopo la morte di

Anni di Christo. te di Hermano, che fù del 1337. per inganno, & trattato de i descendenti di Boncontе, che furono poi detti Monaldeschi della vipera, & de i Conti della Corbara, che suscitarono il popolo d'Oruieto contra di loro fù mandato fuori della patria, come a confini: onde furono chiamati co i loro discendenti, & seguaci, beffati. Ma tosto si vendicarono de loro nemici, hauendo fatto più volte gran danno a quei di dentro della città, & di fuori. Et dopo molti anni essendo seguite molte fattioni, & guerre fra l'vna parte, & l'altra, tra questo Monaldo, & suoi del Colonnello della Ceruara per vna parte, & quoi Monaldeschi, che erano detti della Vipera, & del Cane, finalmente del 1350. essendosi fatto tra loro la pace, questo Monaldo insieme con Monaldo di Berardo furono traditi da Benedetto di Boncontе, & occisi come attesta Matteo Villani nella sua istoria. Et allora i Monaldeschi della Ceruara, che restarono, & loro seguaci, furono detti Melcorini in luogo di Malcorini.

1350

Benedetto, fratello del detto Monaldo, insieme con Corrado: l'altro fratello fù capo della parte muffata, & fece gran vendette de i due Monaldi morti l'anno 1350. Et hebbe per moglie Vngara figliuola di Pepo, di Pietro Nouello de Monaldeschi del Cane Signor di Melonta & Bagni, per la quale si fece vna pace, benche durasse poco, & hebbe 4. figliuoli, cioè, Pontio, Giulio, Tramo, & Monaldo.

Corrado di Ermanno hebbe per moglie Ildibrandina figliuola di Guido Orsino Conte di Pitigliano, della quale hebbe quattro figliuoli, cioè Berardo Benedetto, Pietro & Manutio. Questo Corrado fù insieme co fratelli per molto tempo capo & principale di Oruieto, & quando era fuori della città, era nondimeno padrone della maggior parte di quello stato. Et essendo vna volta assediato nella Ceruara dalla parte Malcorina, che all'hora reggeua col fauore di Matteo di Poncello Orsino, cognato di Benedetto della Vipera, si difese lungo tempo, & finalmente diede con l'aiuto de i suoi vna rotta all'essercito de gli Oruetani di parte Malcorina, con morte di 400. huomini, & molti prigioni. Et tornato poi nella città fù fatto disensore & capo.

Benedetto di Corrado di Hermano fù più tempo padrone di Oruieto, insieme con Berardo suo fratello tenẽdo fuori la parte contraria. Et quando egli staua fuori faceua guerra alla città hauendo gran seguito di parenti, d'amici & di seruitori, in tanto che dominaua la maggior parte delle castella della città, oltre a luoghi suoi, che esso teneua con giusto titolo.

Berardo di Corrado fratello del detto Benedetto fù Sig. di Oruieto, & capo della parte Beffata, o Muffata. Et nel tempo ch' era fuori, tenne sempre in gran timore & spauento i suoi nemici, & a quelli faceua spesso guerra. Et hauendo l'aiuto del Conte Nicola di Pitigliano suo stretto parente, & di Rinaldo Orsino & de Signori Farnesi & altri, in tanto che del 1380. dopo alcun tempo che era stato fuori della città, con l'aiuto della gente della Regina Giouanna di Napoli prese Oruieto a 20. di Maggio contra la parte Malcorina che dominaua, & la città fu saccheggiata per auaritia, & infideltà de Brettoni che stauano al seruitio di detta Reina, & erano venuti in fauore di Berardo, rompendo la fede

a lui

a lui promessa di non nuocere se non a i principali di parte Malcorina. Et fù in tal fatto abruciato quasi vn quarto della città. Di Berardo di Corrado restarono due figliuoli principali, Corrado & Luca. Et al tempo loro seguitando tuttauia le parti in Oruieto, furono grandi & potenti, & hebbero gran contrarij, cioè i discendenti di Bonconte, & di Pietro del Colonello della Vipera, & alcuni del Cane, & anco i Conti della Corbara, pur tennero per molto tempo il principato in Oruieto. Et furono fauoriti & priuilegiati da molti Pontefici, come quelli che poteuano in quello stato, & sempre tennero la parte della Chiesa ancora che tutti i Monaldeschi fussero naturalmente Guelfi, hebbero confermatione di varij luoghi & dominij da sommi Pontefici, & priuilegij per loro, & discendenti. Et fra gli altri, Papa Martino Quinto, hauendo dato per moglie Aurelia Colonna, sua nipote a Paolpietro, figliuolo di questo Corrado creò esso, & Luca sudetto Conti Palatini, hauendo ereto in Contado Bolsena, Onano, Ceruara, Meano, & Fichino, dando loro & a heredi, & successori, priuilegi di Conti. Corrado, hebbe per moglie Nicola de Rinieri di Oruieto, figliuola di Antonia, onde hereditò il castel Viscardo, & Monte Rubiaglio, & di essa hebbe vn figliuolo, detto Paolpietro.

Anni di Christo.

Luca di Berardo, insieme col fratello Corrado, fù più volte Sig. d'Oruieto, fauorito dalla parte, & dal popolo, & anco da diuersi Pontefici, quantunque hauesse grandi auersarij & nemici, & confermato il dominio di Bolsena da Papa Bonifatio 9. & da Martino V. & altri, & ottenuto molti priuilegi, & quantunque egli, & molti altri di questa famiglia haueflero dignità, & gradi di gouerni ciuili, & militari fuori della patria loro, nondimeno hauendo gran potenza nella città, & essendo quello gran stato, & pieno di nobili & potenti personaggi, furono occupati per la maggior parte del tempo nelle guerre & fattioni ciuili, & della patria propria. Questo Luca hebbe per moglie Liuia figliuola di Cataluccio di Galasso di Bisenzo.

Paolpietro, di Corrado fù gran Capitano, & valoroso Caualiero nella patria & fuori. Si ritrouò la notte di santa Lucia, l'anno 1449. a pigliare la città di Oruieto che era tenuta, & tiranneggia dalla parte Malcorina, essendo capo di essa Gentil Monaldeschi della Vipera, & Henrico suo fratello. Questo Paolpietro fù vno de principali Capitani che hauesse Francesco Sforza, datoli per suo gouerno da Mucio, come attesta il Simonetta. Et hebbe per moglie, Aurelia di casa Colonna nipote di Papa Martino, della quale lasciò vn sol figliuolo detto Corrado. Et lasciogli molte ricchezze & gran stato, percioche hebbe Ciuitella di Agliano, Bolsena, Sucano, Perano, Torre di san Seuero, Rocca di Ripeseno, luoghi del Patronato, & per causa della moglie lasciò Castel Viscardo, & monte Rubiaglio.

1440

Corrado di Paolpietro morì giouinetto & senza figliuoli, & però il Papa, & la Camera Apostolica prese il dominio di Bolsena, dicendo ch'era deuoluto per mancamento, o difetto di questa linea. Et così perderono il dominio di Ciuitella. Questi hebbero tre sorelle, vna fù Camilla, maritata a vn Picolomini nipote di Papa Pio 2. Le altre due di consenso

del

Anni di Christo. del Papa, & con le dispense, furono maritate a i figliuoli di Gentile, cioè Alfonso, & Gian Francesco, & Laura, a Luca; & perciò questi hereditarono Monte Rubiaglio, & Castel Viscardo, ma il dominio di Bolsena, & Ciuitella non poterono hauere. Di Luca sopradetto restò Gentile, Luigi, & Brandolino, il quale fù Protonotario Apostolico, & Abate, & gran Theologo.

Gentile hebbe tre figliuoli, Gian Francesco, Luca, Berardo, & durando ancora le partialità, hebbe insieme con gli altri di sua fattione molto che fare per la potentia che haueua Gentile Monaldeschi della Vipera della Sala, capo di Parte Malcorina.

Luigi suo fratello hebbe vn figliuolo della seconda moglie, la qual fù Battista di Pompeo Vitozzi, chiamato Luca Terzo. Et della prima moglie che si chiamò Adriana, figliuola del Tartaglia dell' Auello gran Capitano de suoi tempi, hebbe vna figliuola maritata a Iacomo de Valenti, con la dote della metà di castel Rubello, & altri beni. Questo Luigi, con gli altri della Ceruara, si trouò a leuar la città di Oruieto di mano a Gentile, & Henrico della Vipera, che molti anni l'haueuano tiranneggiata, & gli restò il dominio di Torre Alfina, & di Triuinano con altri beni in Aquapendente, Bolsena, & Ciuitella.

Gian Francesco di Gentile fù Signore & Conte di Castiglione della Teuerina, & seguitò l'armi: hebbe condotta di caualli sotto il Conte d'Vrbino, & morendo lasciò vna figliuola maritata a Giouanni Sauelli che hereditò il detto castello, & le sue ragioni restarono al Duca Pierluigi Farnese.

Luca suo fratello Signor di Onano, & del Poggio, & d'altri luoghi, di Laura sua moglie, hebbe Corrado, Berardo, & Gentile. Corrado, fù Vescouo di Alagni, & famigliare del Cardinale Alessandro Farnese che fu Paolo 3. disegnato Cardinale. Et venne a morte nel principio del suo Pontificato.

Berardo fratello di Corrado hebbe per moglie Isabella Orsina figliuola di Renzo da Ceri, della quale hebbe Paolpietro.

Gentile l'altro fratello, hebbe per moglie Leonora Orsina, della quale gli nacque Luca che viue al presente con trauaglio, in tanto che è restato senza il castello di Onano, antico suo patrimonio, & di altri luoghi quantunque tra suo padre Gentile, Berardo, & Corrado fosse fatto vn fidecomisso, o conuentione, che molte loro castella & beni non si potessero alienare, nè dare in dote, ne donne potessero succedere, fin che vi fussero maschi legitimi, o naturali. Onde nacque gran lite tra questo Luca & Iacomo figliuolo naturale, con le figliuole femine di Paolpietro di Berardo, il qual Paolpietro militò molto tempo, con carico di caualli, sotto Gioan Paolo da Ceri suo consobrino, nella guerra di Napoli & in Francia. Et hebbe per moglie Portia figliuola di Bartolomeo di Aluiano Capitano de Venetiani, per le quali hebbe nella Teuerina più castella, ma non lasciò figliuoli. Et della seconda moglie hebbe vn maschio chiamato Gian Paolo, il quale si morì fanciuletto sotto la cura & tutela di Lelio Orsino, onde il dominio & la facoltà si litiga fra i figliuoli sudetti, Iacomo, & Luca.

Luca

Luca 3. di Aluigi, hebbe per donna Emilia figliuola del conte Anfitrione de Rossi di Parma, Conte di Tizano, che era rifuggito in Viterbo quando i Rossi furono banditi dal Duca di Milano, & di lei hebbe vn figliuolo detto.

Anni di Christo.

Camillo 3. prese giouinetto, per moglie, Costanza di Gian Francesco di Achille de Monaldeschi, detti della Montagna, benche siano del medesimo Colonello del Ceruo, & discesi da Berardo fratello di Ermanno. Di essa procreò sette maschi, cioè Sforza, Anniballe, Luca, Pietroiacomo Clemente, Monaldo, & Gian Francesco & vna femina detta Faustina maritata a Montino primogenito del Marchese Girolamo del Monte Santa Maria.

Sforza di Camilo, cominciò l'arte della militia à cauallo molto giouane, & fino del 1527. & 28. dopo il sacco di Roma, militò col Conte Dolce della Corbara suo parente, & con Girolamo Orsino, & fù alla guerra di Fioranza del 1530. fatta da Papa Clemente 7. & Carlo V. Imperatore. Et stando poi con Pier Luigi Farnese, essendo creato Paolo 3. Pont. hebbe dal principio vna compagnia di caualli, laquale tenne fino alla creatione di Papa Iulio 3. & con essa fu alla guerra di Camerino, di Perugia, & di Palliano, doue hebbe anco il colonello di fanti, & fu capo all'impresa di alcune castella del Colonna Hebbe poi la guardia di Rimini con fanteria, & di alcune altre città di Romagna. Et parimente il gouerno, & la guardia di Parma, auanti che fosse Ducato, & fu poi alla guerra di Germania di Carlo V. contra i ribelli, & Luterani, oue fece molte proue da valoroso Capitano, & Caualliero; & fu de primi a riconoscere il campo de nemici, & pigliar lingua di loro. Alla ribellione che fece Siena dell'Imperadore, Sforza fu de primi Colonelli spediti dal Cardinal Farnese, & ritrouossi alla presa della città, & Cittadella. Fu poi Capitan Generale all'impresa di Orbetel'o, (doue si erano ritirati gli Spagnuoli vsciti di Siena. Dopo alla seconda guerra di Siena fu a molte imprese con le sue compagnie di fantaria hauute da Pietro Strozzi, & da altri per il Rè di Francia. Et molte volte in vn medesimo tempo, teneua il Colonello per Francia nello stato Senese, & la guardia, & gouerno dello stato di Castro con altre fanterie per il Duca Ottauiano, per esser detto Sforza, creatura di casa Farnese, di modo, che mai non volle seruire, nè militare con altri, hauendo esso hauuto occasione di stare co Venitiani, con honorata condotta, col Duca Cosmo de Medici, & altri Princi pi grandi. Et quando fu la guerra di Parma, & della Mirandola, fatta da Giulio Terzo, egli hauendo hauuto carico honorato per li Francesi, fu impedito dal Papa: & similmente quando fu la guerra tra Paolo Quarto, & il Rè Filippo, in tanto che gli bisognò dar sicurtà di non vscire dello stato di Oruieto. Finalmente hauendo nella città di Oruieto, & nella Rocca di Torre Alfina, edificato nobili, & magnifiche habitationi, se ne viue con magnificentia in quiete, & riposo.

Luca, ancora fanciulletto fu alle guerre in Vngheria, in Dalmatia, & poi in Prouenza con Francesi. Dopo andò alla guerra di Perugia

Armi di Christo. con Girolimo Orsino fatta da Paolo Terzo, doue si mostrò molto generoso in molte scaramuccie sotto le mura della città, fin tanto che riceuè vna archibugiata presso la porta di San Pietro in vna gamba; & poi alla guerra di Palliano hauendo hauuto dal Duca Pier Luigi vna compagnia di fanti si mostrò in molte fattioni animoso, & brauo. Et a vno assalto dato a Ceciliano hebbe vna archibugiata sotto le mura, della quale dopo pochi giorni si morì, lasciando di se gran saggio di generoso Caualiero, con dolor de soldati, & di chi lo conobbe.

Clemente fu allieuo di Guido Baldo Duca di Vrbino amato dal Duca, & da tutta quella corte, & da quello stato. Doue hauendo fatto vna compagnia di 300. fanti eletti per il Rè di Francia con licentia di quel Principe andò dentro alla Mirandola assediato dalle genti del Papa, doue essendo spesso fuori alla scaramuccia cominciò da gran saggio del suo valore. Indi dopo la reuolutione di Siena, si trouò con la compagnia di fanti all' impresa di Orbetello, doue erano ridotti gli Spagnuoli di Siena. Et vn giorno andato solo a cauallo verso quel luogo, & vedendo vn Caual leggiero armato con la lancia lo disfidò da lontano a combatter con lo stocco, quantunque egli solo hauesse il giaccio. Et hauendo il Caual leggiero Spagnuolo buttata la lancia per honor in terra per affrontarsi con gli stocchi, mentre vanno per ferirsi vn' archibugiero a piedi in vn macchione tirò di nascosto vn' archibusata a Clemente, che lo colse in vna coscia: onde i Caualieri si ritirarono con marauiglia l'vno dell' altro Dopo alla andata di Don Garzia per ricuperar Siena per l' Imperatore all' assedio di Montichielli: Clemente con parte della sua compagnia, che teneua a Sarteano entrò dentro dapoi, che era accampato intorno l' essercito Imperiale, & per vent' vn giorno, che durò l' assedio, si portò brauamente combattendo da Capitano, & soldato, doue restò finalmente prigione insieme con Adriano Baglione, & col Conte Gian Battista Castelli di Bologna. Et essendo poi liberati, si trouò in molte fattioni quando Pietro Strozzi fu alla guerra di Toscana. Et finalmente nella battaglia fatta appresso Marciano, doue i Francesi furono rotti, essendo nella prima fila della battaglia combattè valorosamente. Ma essendo vittoriosi gli Imperiali Clemente fu fatto prigione da gli Spagnuoli, hauendo hauuto nella faccia, & nel petto, & nelle braccia molte ferite, delle quali venne a morte in pochi giorni in Arezzo, lasciando fama di liberale, magnifico, & valoroso caualiero con dolore di tutti, & del Marescial Strozzi, che gli haueua promesso di farli hauere vna compagnia d' ordinanza, & di menarlo in Francia.

Annibale hauendo in Siena studiato lettere humane, fu al seruitio del Cardinal Farnese, & essendo ancor giouane venne a morte in Oruieto, doue fu seppellito nel Domo nella capella di S. Britio.

Pietroiacomo fu Capitano di vna Galera del Duca Pierluigi, al tempo di Paolo 3 ha per moglie Olinda di Braccio Baglione, di mont' Alera.

Monaldo, hauendo nello studio di Perugia atteso alla logica, & alla filosofia, & dopo allo studio delle leggi in Padoua, & Bologna, doue prese il grado del dottore in ciuile, & canonico, essendo fatto Canonico di S. Pietro di Roma, andò al seruitio del Cardinal Farnese, & datosi a

gli

gli studi delle belle lettere,& alle virtù, attendendo a quelle & come di quelle amatore, ama & fauorisce i virtuosi & letterati con honorata lode del suo celebre nome.

Anni di Christo.

Gian Francesco l'vltimo de figliuoli di Camillo, attese alla militia sotto Monsig. Conte di Bene, poi di Camillo Orsino sotto la Mirandola, & nelle guerre di Siena con cōdotta di fanti,& anco luogotenente de caualli d'ordināza del conte Nicola Orsino di Pitigliano per lo Rè di Francia. Hora hauendo presa per moglie Ersilia, figliuola di Antonio Simoncelli,& di Christofana, che fu figliuola di Baldouino dal Monte, fratello di Papa Giulio Terzo, ha hauuto quattro figliuoli, cioè, Armanno, Camillo, Berardo,& Corrado.

Tornando hora a Berardo fratello di Hermano di Corrado, dico, che lasciò più figliuoli, & il principale fu Monaldo, che hebbe per moglie Hippolita de conti di Titignano. Fu molto bellicoso,& famoso nell'armi. Onde Matteo Villani nel 1. lib. delle sue historie a cap. 18. dice, che questo Monaldo, & quello di Hermano in vna congiura fatta de quelli della Vipera,& del Cane, furono occisi in Oruieto nel 1350. essendo i maggiori Gouernatori di quello stato, lasciò.

Berardo .... suo figliuolo: fu vn tempo Capitano generale de Todini, & si ritrouò a molte fattioni; & a far vendetta del padre, & del zio contro i Melcori, o Malcorini,& lasciò suo figliuolo vnico detto Monaldo, herede & successore del suo dominio.

Monaldo di Berardo di Monaldo, hebbe la confermatione del dominio de suoi castelli nella montagna, cioè Collelongo Ripaluella, & San Venanzo da Papa Bonifatio 9. come appare in vn breue. Et fu quello che edificò la chiesa,& il conuento dello Spineto nel confino di Todi, di Oruieto,& di Perugia, che vi stanno i Frati zoccolanti di S. Francesco, vicino al castello Collelungo, come anco si vede per le scritture,& nella detta chiesa vi è la capella,& la sepoltura di questi Monaldeschi: lasciò due figliuoli, cioè.

Gian Francesco, che fu Vescouo di Oruieto,& poi di Ascoli della Marca, il quale hebbe da i Pontefici il gouerno di Campagna, di Bologna,& di Romagna,& fu huomo molto stimato ancora, che s'applicasse nelle ciuili discordie,& fattioni de suoi, & tenesse a freno la parte sua auuersa Melcorina & Gētil della Scala capo di quella. Edificò,& dotò la capella di S. Britio, posta nel domo di Oruieto,& fece dipingere, & ristaurare la capella nuoua del detto Domo, la quale è delle belle capelle che siano in Italia.

Mutio detto Buccio fratello del detto Vescouo, hebbe vn figliuolo legittimo, che fu Achille,& vno naturale detto Melchiozo.

Achille di Buccio, tolse per donna Tradita, di Agabito Colonna nipote di Papa Martino 5. Et fu molto amato dalla citta & dal popolo di Oruieto, in tanto che nel suo testamento lasciò la Comunità & il popolo protettore di Pietroiacomo suo nipote & herede & instituì il Comune, nel dominio de suoi castelli a detto Pietroiacomo morendo senza figliuoli maschi: Essendo morto prima Gian Francesco suo figliolo & padre del detto Pietro Iacomo.

Anni di Christo. Gian Francesco di Achille, hebbe per moglie Imperia del conte Carletto di Corbara, della quale creò Pietroiacomo sudetto, vniuersale herede, & tre femine: la prima detta Costanza, maritata a Camillo di Luca 3. della medesima famiglia, & del medesimo Colonello della Ceruara: l' altra fu Monica nel monasterio di Monteluci di Perugia: & la terza fu moglie di Malatesta Baglione, chiamata Monaldesca & fu madre di Ridolfo, onde furono molte liti & controuersie, sopra quello stato fra queste due sorelle, & loro figliuoli, & fra la Comunità di Oruieto & detti Baglioni.

Pietroiacomo di Gian Francesco hebbe per donna la figliuola di Gian Paolo Baglione, & essendo giouane di grande aspettatione, andò alla guerra col detto Giampaolo, & in Lombardia venne a morte di malattia o di veneno, & finì in lui questa linea.

Ma tornando di nuouo a dietro, & ripigliando la linea de Monaldeschi detti della Vipera & del Cane: della quale a lungo ha trattato Alfonso Ceccarello da Beuagna, nella historia scritta da lui di questa casa, diremo alcune cose del ramo di Bonconte di Beltramo che lasciò Monaldo, & Monaldo Bonconte Senetor di Roma, il qual hebbe Vgolino & Monaldo. Da questo Vgolino vscirono quei della Vipera che ne nacque vn' altro Bonconte, che hebbe 3 figliuoli, cioè Monaldo, Vgolino, & Benedetto, i quali furono grandi in Oruieto, & nemici di quelli della Ceruara.

Benedetto, hebbe per moglie Violante di Napolione Orsino, & sorella di quel Marco Orsino, per il cui fauore & aiuto, Benedetto doppo la morte di suoi fratelli, restò capo della fattione Malcorina & molto tempo Signore & Tiranno di Oruieto, essendo huomo di gran valore & molto cupido di signoreggiare, onde vsò gran crudeltà, & fu quello che hauendo fatta vna congiura con suoi consorti, & co i Monaldesche del Cane, & alcuni dell' Aquila, occise Monaldo di Hermanno, & Monaldo di Bernardo della Ceruara, sotto la pace fatta del 1350. ma esso poi ne l' anno seguente in vendetta, fu morto essendo tiranno nella città, come attesta Matteo Villani nel primo lib. a cap. 68. nel 2. a capo. 61. hauendo per impresa la Vipera sopra il cimiero. Lasciò vn sol figliuolo chiamato Pietro Orsino, di Pietro Orsino restò Bonconte, Vgolino, & Monaldo.

Vgolino di Bonconte & fratello di Benedetto della Vipera, hebbe tre figliuoli, cioe Benedetto, Monaldo, & Giouanni, de quali.

Benedetto restò Signor in Oruieto dopo la morte di Benedetto suo zio: ma anco esso fu morto per trattato di Petruccio di Pepo & de Monaldeschi del Cane l' anno 1352. pensando egli di restar padrone in Oruieto, come scriue Matteo Villani a cap. 70. del secondo libro & altri scrittori.

Pietro Antonio principal figliuolo di Bonconte di Vgolino, hebbe per moglie Brigida della casa de Getti di Viterbo, & da lui discese Gentile, Monaldo, & Henrico.

Gentile di Pietro Antonio detto della Scala, fu gran Capitano di genti d' arme & molto magnifico & valoroso, se non che dominò, & tiranneggiò Oruieto sua patria più di 14 anni continui, tenendo fuori i Monaldeschi

deschi della Ceruara & la parte Beffata. Et quantunque riconoscesse il Papa per superiore, nondimeno non si faceua nella città se non quanto egli disponeua & voleua. Et di lui restò vn figliuolo detto Pietro Antonio. *Anni di Christo.*

Henrico fratello di Gentile, restò al gouerno & dominio d'Oruieto mentre che Gentile era al gouerno di Hola. Et del 1449. fu morto nella propria casa dalle genti de Monaldeschi della Ceruara, la notte di S. Lucia, essendo entrati per la ripa con le scale di corda, & per forza spezzata la porta. Et dopo che la città fu presa da detti Monaldeschi della Ceruara & consegnata a Papa Nicola 5. Gentile non potè mai più tornare in Oruieto. Di Henrico restarono Pier Monaldo, Bonconte, & Henrico postumo.

Pietro Antonio di Gentile, prese per donna Giouanna di Gentile della Ceruara a contemplatione della città & del Papa. Et da all' hora in poi finirono le partialità tra i Monaldeschi di Oruieto che erano durate più di dugento anni. Et per spatio di cento anni, & più durarono le partialità tra i Monaldeschi insieme vniti & i Filippeschi & Gibellini, di modo che si raccoglie che per lo spatio quasi di 350. anni i Monaldeschi furono in continoue guerre & fattioni, & nondimeno restarono con potenza & dominio di molti luoghi, & fu gran cosa che non andassero in total rouina, come bene gli minacciò Dante nel 6. canto del Purgatorio, mettendo lo essempio de i Montecchi, & Capeletti di Verona E' ben vero, che i Monaldeschi mancarono al fine di huomini, e di potenza, tuttauia tengono il principal luogo nella patria loro, massime quelli della Ceruara; ilche si mostra essere stato per spatio continuo di 500 anni, & più: laqual cosa è auenuta a poche famiglie, & case di Italia.

Ma del Colonello del Cane, del quale furono molti huomini illustri per lettere, & per armi, prendiamo il principio da Pietro nouello di Monaldo, di Bonconte, di Beltramo, che hebbe tre figliuoli, cioè, Napoluccio, Monaldo, & Pepo.

Napoluccio fu molto potente, contrario, & nemico di Hermanno della Ceruara. Et essendosi fatto padrone di Chiusi, & di altri Luoghi, diede vna rotta alle genti di Oruieto guidate da Hermanno nel piano di Oruieto. Et nella città molte contese, & fattioni furono fatte quantunque egli hauesse per moglie Odolina, figliuola di Berardo di Corrado: ma finalmente nel 1334. Napoluccio fu morto da figliuoli di Hermanno, come attesta Gian Villani, nel 2. lib. delle sue croniche. Et non lasciò figliuoli maschi; ma vna femina chiamata Caterina, che fu maritata a Nericula di Cicuccio da Monaldeschi dell' Aquila.

Monaldo, & Pepo, con loro consorti, & seguaci, furono discacciati della città, & fecero per impresa nel cimiero vn cane con vn detto in bocca, che dice: Pur che io possa. Et fin che visse Hermanno nella Signoria di Oruieto, stettero fuori. Di Monaldo non si truoua che restassero figliuoli.

Pepone hebbe quattro figliuoli, cioè, Monaldo Petruccio, Nerone, Raruccio, & Nicolò: i quali insieme con gli altri loro congiunti, dopo la

Anni di Christo. morte di Hermano, si vnirono con discendenti di Bonconte, detti poi della Vipera,& con i conti di Corbara contra i figliuoli di Hermanno,& di Berardo, che tutti insieme furono detti Malcorini, & poi Melcorini, come s'è detto:& quelli della Ceruara Beffati,& Muffati.

Monaldo di Pepo, hebbe per moglie Contessa de Conti di Marsciano della casa de Bulgari,della quale hebbe tre figliuoli,de quali.

Nerone il primo prese per moglie Europa Filipeschi,& hebbe cinque figliuoli,Monaldo,Pōpeo,Cesare,Lionello,& Pieruincenzo.Di Monaldo discese Giantomaso,& Oratio,che fu lungo tempo Luogotenente de caualli di Sforza della Ceruara,& fu valoroso Capitano, & di esso restarono Mutio,Fabritio,& Monaldo.

Pompeo hebbe Nicolò gran dottor di leggi,che esercitò più Gouerni,& offitij, & di esso restò Guido.

Cesare hebbe, Gianandrea Nerone, & Pietro Nouello dottor di legge, che fu nella Rota di Fiorenza, & in altri Officij, & hebbe figliuoli, Tiberio,Cesare,Girolamo,& Valeriano.

Pieruincenzo di Nerone, hebbe sette figliuoli maschi. Antonio,Ilario, Girolamo,Pandolfo,Pierpaolo,Francesco,& Lorenzo, che fu parimente Dottor di legge in molti offitij & gouerni, & lasciò vn figliuolo solo, detto il Caualiero Agislao, che ha militatto molti anni con la Rep. di Venetia;& ha per moglie Ortensia sorella di Ranuccio de Baschi Et questi Monaldeschi hanno habitato in Oruieto, essendo restato solo il dominio di Molonta,& di Bagno,Castelluzzo,& Lepio.

Signori di Castel Barco.

DI doue habbia hauuto origine la famiglia di Castel Barco, non si ha cosa alcuna di certo, conciosia che alcuni dicono ch'ella venne di Francia, & altri di Boemia. Ma si crede per traditione de loro passati, che vna Regina di Boemia, scacciata del Regno suo con quattro piccioli figliuoli, venisse in quel tempo ad habitar sul Trentino, nella villa di Lagara,o Lagarina:& che fabrichasse del suo proprio il primo castelo,il quale ella dal sito, chiamasse Castel Barco: per lo cui nome la famiglia poi fosse detta di Castel Barco.Serue per argomento di ciò,che la famiglia ha sempre portato, & porta le medesime insegne che porta anco lo stesso Regno di Boemia,cioè vn Leon bianco coronato in campo rosso. Et questi Sig.vsarono in ogni tempo di sigillare in cera bianca, per auttorità di diuersi Imperadori, Rè, & Principi, i cui priuilegij si sono in gran parte smarriti: & in particolare della casa d'Austria:alla quale furono sempre gratissimi, & fedeli: & da quali soleuano riconoscere assai feudi,&Signorie,così in Germania,come in Italia.Fabricarono gli antichi di questa famiglia, oltre a Castel Barco, nella valle di Lagara sul Trentino, molte altre castella; cioè Nomi, Castellano, Castelnouo, che soleua chiamarsi Castel Barco nouo, Predaia, Brentonico, Ani, Lizzana, Rouerè, la Preda, Beseno, & altri, i quali sono al

presente

presente in parte disfatti, & in parte occupati da diverse altre famiglie; & habitati & posseduti anco da i loro medesimi Signori. Et in somma furono tanto potenti, che gran parte de popoli di Val Lagara, l'anno 1243. & l'anno 1266. si diedero, & sottoposero volontariamente, senza alcuna sorte di conditione, & di patti, all'obedienza, & dominio di. *Anni di Christo.*

Federigo, Azzo, Aldrigetto, & Guglielmo di Castel Barco tutti fratelli: & de discendenti loro. Onde furono per vn gran tempo Signori assoluti, & potenti, di tutta la predetta Valle, senza ch'altri vi hauesse dominio. &

Guglielmo figliuolo del predetto Azzo, fu così ricco, & poderoso, che l'anno 1319. ordinò per suo testamento, che fossero dispensati per l'amor di Dio più di venti mila ducati: & fece fabricar del suo meza la Chiesa Cathedrale di San Vigilio di Trento: con vna cappella: la qual si chiama, de Signori di Castel Barco, riccamente dotata, doue sono sepolti diuersi di questi Signori. Ne fece parimente edificar dell'altre, con diuersi Spedali nella detta Valle. Et dopo costui.

Aldrigheto suo nipote, & suo herede per la quarta parte, fece in Verona il monistero, & la Chiesa di San Fermo, & la donò a frati conuentuali di San Francesco, con la metà della Chiesa di S. Anastasia, la qual fu poi data a frati Predicatori dell'ordine di San Domenico: si come per l'armi, & per l'insegne di Castel Barco, affisse in dette Chiese si può vedere. In Trento poi nella Chiesa principale apparisce la memoria di.

Azzo figliuolo d'Aldrighetto, il quale vscendo di Rouerè con la lancia in resta, contra il Vescouo di Trento, che veniua con molta gente per torgli lo stato, l'animazzò, conseruando la Signoria a suoi discendenti, della qual poi furono espulsi dalla Republica Vinitiana. Ma l'anno 1331. essendo passato in Italia, Giouanni Re di Boemia, & di Polonia: hebbe col mezo di quella casa, la Città di Brescia, col suo Territorio: & vi fece suo Vicario Generale.

Federigo figliuolo di Aldrighetto soprascritto. Costui ottenuta vna inuestitura per se, & per Azzone, Guglielmo, & Marco Bruno suoi fratelli, & discendenti loro, hebbe Salò con tutta la Riuiera Bresciana, Gauardo, Manerbe, San Felice, Portese, Gardone, Maderno, Tusculano, Garignano, Tremosene, & Limone, con le sue ville, terre, & pertinenze in feudo honorifico dal predatto Rè: i quali tutti furono per vn tempo dominati da detti fratelli, & discendenti: & poi per le guerre peruenuti sotto la protettion di San Marco. Et posedeuano medesimamente il castello di Pesena nella Valle di Caurino del Veronese, con altri beni di molta importanza in Gardesana, pur territorio del Veronese. Et il castello di Poenede, col Contado di Nago, & di Torbole, in capo al lago di Garda, riconosciuto in quel tempo da loro in feudo nobile, & gentile da Mainardo Duca della Carinthia, Principe, & Conte di Guritia & di Tirolo. Il qual Poenede, fu poi col contado di Torbole, & di Nago, dato in dote ad vna delle donne di questa casa, moglie di vn Conte di Arco: famiglia illustre: la quale perciò ancora possiede i predetti Contadi.

Anni di Christo. Inuestiuano parimente quei di Castel Barco in feudo, tutte le decime del Piouanato d' Arco,& della villa di Drò, nello stesso Contado d' Arco. Et percioche questi Signori di Castel Barco: dubitando de loro stati all' hora diuiso in più parti delle mutationi delle cose che apportano i tempi,l' anno 1389.

1389 Antonio & Marco Bruno amendue fratelli Signori di Gresta.
Ottone fig. già di Atmano di Castell' Albano,&
Azzone Francesco del quondam Giouanni del castello di Brentonico, fecero lega insieme & confederatione, con patto di far guerra, pace, & tregua contra qual si voglia persona, Principe, & Comunità: fuor che l' Arciduca d' Austria, & il Vescouo di Trento, da quali riconosceuano in gran parte per Cagione de feudi le loro castella;per conseruatione delle lor cose. Et ancora che fossero tenuti alla fedeltà de Vescoui predetti: però furono alcune volte costretti a difenderſi con l' armi da loro, per conseruarsi in possesso. Et l' anno 1439. si confederarono.

1439 Francesco figliuolo di Iacomo,&
Iacomo già fig. di Carlo,nipote & zio, con Gian Francesco Marchese di Mantoua parente loro per Tomasina Gonzaga, all'hora aua paterna del detto Conte Francesco.Et col Duca di Milano col mezo di Niccolò Piccinino, contra i Vinitiani & altri Principi: onde per ciò si può vedere,che questi Conti furono padroni assoluti de loro stati, & poteuano assai, poi che non si potena guerreggiar fra i predetti Principi grandi, senza il mezo di questi: ancora ch' essi per queste cagioni, habbiamo di continouo sopportati grauiss. danni, incendij & rouine,& perciò ne siano restati quasi destrutti, & priui de loro stati, & giuriditioni. Et che il Conte Francesco in ricompensa di tanti altri danni, non potesse hauere, se non 1600.fiorini d' entrata annuale sopra la terra di Burna,consegnati a Guglielmo suo zio da Filippo Maria Duca di Milano,& la terra di Cilauegna, con mero & misto imperio in feudo nobile per se stesso & suoi discendenti: delle qual poi furono del tutto spogliati. Auenne poi che Pietro,Paris,& Martino figliuoli del Conte Giorgio Lodrone, affini, & parenti per donne, di questi di Castel Barco, mossi, o dal desiderio di dominare, o da particolar volontà di vendetta, o da preghi per compiacere ad altri:si collegarono col Vescouo di Trento a danni di questi: & entrati con violenza in Castel Nuouo, vi fecero prigione, Giouanni, & la moglie,essendo all' hora in Germania.
Giorgio suo primogenito:& gli tolsero Nomi,Castellano,Castelnuouo,& Corno:i quali hauendo essi diuisi fra loro:i Conti di Lodrone si ritēnero Castellano, & Castelnuouo. Et cacciata la moglie di Giouanni di Castel Barco che era Tedesca,la mādarono in Germania,doue in Bertēbergh terra d' Alsatia,prouincia congiūta al Contado di Tirolo,partori.
Matthias fratello di Giorgio:il quale rihebbe per opera dl' alcuni Principi,il possesso di Nomi, & di Castelcorno da i detti Lodroni, che non vollono rilasciar mai Castellano, & Castelnouo. Ma hauendo il detto Matthias con Giorgio(all' hora Signori di Bertemberh, & Regi Gouernatori di Nellemburg per l' Imp, Sigismondo) inteso vna volta, che

il Conte

il Conte Pietro di Lodrone con altri suoi, si trouaua a bagni di Borno, assaltatolo all'improuiso, lo fecero prigione. Ma interpostosi fra loro Sigismondo, pronuntiò, come arbitro commune, che fossero buoni amici & che i Lodroni pagassero effettualmente a Giorgio, & Matthias 16. mila fiorini per Castel Barco, & che Castellano, & Castelnouo, restassero liberi, & in podestà de i Lodroni: & che le loro persone con tutti i loro adherenti, fossero sprigionati. Giorgio adunque & il fratello possederono in vita loro Nomi, & Castel Corno: i quali poi furono dati in feudo dal Cardinal Bernardo già Vescouo di Trento, al Conte Paolo Liechtenstain, all'hora Capitan Generale di Massimiliano Primo Imperadore, & soccessiuamente, à Christoforo Filippo suo figliuolo, & discendenti, i quali gli tengono, & posseggono ancora a danno di Federigo Barone di Castel Barco, Signor di Gresta, solo al presente viuo di questa famiglia illustre di Castel Barco. In tante & così fatte persecutioni & rouine.

Anni di Christo.

Antonio auo paterno del sudetto Baron Federigo; desideroso di ricuperare il dominio de suoi progenitori, si accostò alla Republica Vinitiana: la quale gli diede condotta da huomini d'arme; Ma vedendo egli di non far quel profitto c'haurebbe voluto; si fece l'anno 1497. adherente di Massimiliano Imperadore, con patto che gli fosse reso il suo stato, posseduto da persone aliene & ancora che.

Nicolò suo figliuolo, fosse restituito in Castel Barco, & in tutte le sue ragioni per specialissimo priuilegio; nondimeno fù tanta la potenza, & il fauore de seguaci del Cardinal Bernardo, & poi del Cardinal Christoforo Madruccio Vescouo di Trento, che non pote mai ottennere il possesso pacifico di Castel Barco, all'hora dal Conte Paolo predetto, & da suoi soldati abbruciato, & distrutto. Di maniera che.

Federigo figliuolo di Nicolò, non possiede altro (mentre scriuiamo le cose presenti) che il castello di Grista, & Castel Barco, & i Madrucci nipoti del Cardinale, i quattro Vicariati nella Val di Lagara, cioè Mori, Brentonico, Alla, & Aui dati all'hora dal Cardinale per inuestitura, ad Aliprando suo padre, & poi a Nicolò suo fratello. Furono etiando questi Signori, congiunti, per parentela co Principi della Scala, & per amicitia confinando all'hora insieme alla chiusa di Verona, oue si veggono ancora nel sasso viuo del monte, l armi, & l'insegne dell'vna, & dell'altra casa, & parimente si imparentarono più volte con la casa Gonzaga, con quella d'Arco, con la Lodrona, con la Correggia, della quale Isabetta moglie d'Antonio di Castel Barco Signor di Lizzana, fabricò, & dotò il monisterio di Santa Maria, fuori delle mura di Rouere, donandolo a Carmelitani, con la Martinenga, con la Gambara, con l Auogara di Brescia, con la Malaspina, con la Nogarola, con la Beuilacqua, con la Sarega, con la Canossa, con la Boldiera, con quella da Riua, con la Spoluerina, con la Guarienta, & con altre nobilissime famiglie di Verona. Et furono loro congiunti per sangue i Peppoli già Principi di Bologna, i Viuari, i Costanzi, i Conti da Porto, & da Thieno Vicentini. Et nella Germania i Conti di Amazzia, & d'Ensestoch, Conte in Cuuispergh, & Signori Bertembergh, & altri ch' io pretermetto

Anni di Christo metto per breuità. Et nondimeno tanta grandezza, & nobiltà di prosapia, s'è ridotta in Federigo solo Barone illustre, & chiarissimo per honorate qualità: essendo venuto a morte, senza discendenti legitimi.

Antonio suo fratello prudente, & grauissimo Consigliero di Ferdinando Arciduca d'Austria, Duca di Borgondia, Conte, & Principe di Tirolo.

Signori Rossi.

500 SI tiene per cosa certa, che la famiglia de Rossi, sparsa poi per diuerse città d'Italia, venisse di Basilea l'anno di Christo 500. & si fermasse in Parma nella Lombardia, ma di quale stirpe, & con qual Principe passasse in queste parti è cosa difficile a ritrouare. Con tutto ciò dicono alcuni, che ella venne in quel tempo, che Alboino Rè de Longobardi, il quale chiamato da Narsete Eunuco in Italia, per l'offesa che gli fù fatta da Sofia moglie dell'Imperadore, & disceso da confini della Pannonia in Lombardia con molti personaggi importanti, se ne fece assoluto Prencipe, fondando la sede del suo Regno in Pauia: & danno per segno (quantunque debole & di poco momento) l'arme de Rossi, la quale essi dicono che è sparsa per la Germania in diuerse famiglie di chiarissimo sangue. Ma in qualunque modo si sia, chiara cosa è, che essendo i Rossi nobilissimi & potenti in Parma, come attesta il Volaterrano in più luoghi, vi hebbero in ogni tempo preminenza così auanti gli Imp. come poi, & così essendo ella suddita, come libera, & sotto i gouerni de Consoli, & poi de Podestà, secondo l'vso dell' altre. Nella qual famiglia cominciata gli anni predetti, si dee credere che fossero diuersi huomini, che di mano in mano sostenendo la sua grandezza, fossero illustri secondo l'occorreze de tempi. Ma percioche il tempo consuma ogni cosa, & i trauagli d'Italia, sono stati pur troppo grandi, non se ne potendo hauere notitia, s'è posto il primo de Rossi nella persona d'Orlando, il quale visse l'anno 1180. & dal quale soccessiuamente sono deriuati per diritta linea tutti gli altri. L'insegna della casa è vn giglio bianco rampante in campo turchino, della quale si vede nella Germania copia abbondante in diuerse famiglie, come si è detto. Ma in Italia si crede che i Rossi di Bologna, & di Rauenna fra gli altri, discendino da vn medesimo ceppo.

1180 Orlando adunque primo, fiorì intorno a gli anni di Christo 1150 percioche nel 1182. fù creato Podestà di Parma, offitio & magistrato in quei tempi supremo nella città; & vi fù confermato per 10. anni, quantunque non si desse per ordinario per più spatio che per vn'anno. Fu parimente rifatto in quel luogo l'anno 1190. Ma inanzi a questi tempi reggendosi Parma a Consoli soli, Orlando fù Consolo tre volte. Introdotto poi il Podestà col gouerno de i Consoli, trouò che vn Sigifredo figliuolo di Bernardo de Rossi fù Consolo: del qual Sigifredo si ragionerà più oltre a suo luogo. Ne tempi adunque de Consolati d'Orlando, s'accrebbe

crebbe gran nome & auttorità in Parma, conciosia che rompendosi guerra tra i Parmigiani, & Piacentini, che s'erano confederati co i Milanesi, Bresciani, Comaschi, Vercellesi, Nouaresi, Alessandrini, & con molte altre città vicine, Borgo san Donino fù molto astretto da quella lega. Onde trouandosi Orlando Console insieme con Guido Bogheti, fatto accordo co Cremonesi, Rheggiani, Mantouani, & Milanesi, & trat to fuori il Carroccio con vno essercito molto potente, assalì gli auuersarij, & combattuto con loro valorosamente, non pur gli vinse ammazzandone molti, ma liberò Borgo san Donino, ritornando vittorioso a Parma con grossa preda, & con più di 200. caualli, & altri fatti prigioni. Fece anco diuerse altre operationi a beneficio della sua patria, mostrandosi parti al difensore di S. Chiesa. Percioche essendo venuto in Italia l'anno 1210. Ottone 4. Imperadore, che celebrò vna dieta in Parma, & tenne l'Imperio per 10. anni deposto da Papa Innocenzo 3. che in suo luogo elesse Federigo Secondo gran persecutor della Chiesa. Orlando fauorì la parte del Papa, non solamente in Parma, ma in diuerse altre città di Lombardia, nelle quali haueua molto potere: onde si come prima fù di grande aiuto ad Ottone, così poi gli fù in vltimo grande auersario. Lasciò anco ottimo nome di se per hauer l'anno 1128. nel quale fù vna incredibil carestia nella città di Parma sostenuto quel popolo con le sue proprie sostanze. Fù parimente principale origine & motore nel 96 che si desse principio a fabricare in Parma il Battesimo degno d'esser comendato per la sua molta bellezza. Furono similmente a suo tempo cauate le chiauiche di S. Croce, & fondata, & ampliata quella parte della città, che si chiamà in Capo di Ponte. Visse in età decrepita, & fù pianto, & sepolto dalla città con infinito dolore. Ma quando morisse, & chi fosse stata la moglie non si ha certa memoria. Lasciò ben di se due figliuoli maschi, cioè Vbo, & Bernardo. Di Vgo non si troua nè fatto, nè progenie, ma si bene di;

Anni di Christo.

Bernardo il quale fu grande huomo & non digenera punto dal padre nel difendere & mantenere la degnità della casa, & la libertà della patria. Percioche essendo con pessimo essempio (che fù poi la rouina di tutta Italia) nata gara fra i Pontefici Romani, & gli Imperadori, sursero quelle diuisioni de Guelfi & Ghibellini, che afflissero per lungo tempo questa prouincia. Onde trouandosi quasi tutte le città diuise: anco Parma non potè schifarsi da così pestifero morbo. La quale essendo occupata da Federigo Primo, con l'aiuto di Vberto Pallauicino, era per sopportar infinite calamità, se Bernardo che seguitaua la chiesa, non si fosse, in gratia di Papa Gregorio Nono, opposto, & non hauesse conseruata la città da Tiranni. Percioche auuenne in quel tempo, che Federigo fù scommunicato da Onorio 3. & poi da Gregorio suo soccessore, percioche vsurpandosi la auttorità ecclesiastica s'era impadronito di quasi tutto il patrimonio, & d'Italia, & per le città acquistate metteua Gouernatori sotto titolo di Vicarij Imperiali. Ma essendo di nuouo scommunicato da Innocenzo Quarto si incrudelì di maniera contra quelle città che erano ritornate a diuotione del Papa, che non lasciò in dietro a far cosa che si potesse per farne vendetta. Et fra le

Anni di Christo. altre, la ribellione di Parma gli punse tanto il cuore, causata per opera di Bernardo (che all'hora co Lupi, & con quei di Correggio, & con altri seguaci si truouaua fuoruscito) che egli giurò di non tornar mai in Germania, se prima non castigaua i Parmigiani. Ma l'esito della cosa auuenne altramente di quello che egli si era pensato. Conciosia che hauendo l'anno 1247. messo insieme vn grosso essercito di Tedeschi, & di Italiani, andò alla volta di Parma per espugnarla, ma trouatala ben munita di ripari, di gente, & di vettouaglia, vi pose l'assedio. Et hauendo preso Bresello, & Guastalla, castella, per le quali si poteua somministrare a Parma i viueri per la via di Modona, & del Pò, & postaui buona guardia, s'accampò dall'altra parte verso Piacenza fra Parma, & Borgo San Donino, lontano due miglia dalla città vicino al Taro, in vn luogo, che si chiama Fragnano. Et quiui fattosi forte su la strada Romana con buone trincee, & allogato l'essercito, dispose di strignerla tanto, che gli si desse: non restando però di non dare di continuo assalti: far correrie, rouinare, & abbruciar tutto il Contado, & il suo campo era alloggiato in guisa, che non vi era differenza alcuna da vna città; attento che era stabilito di maniera di habitationi, di argini, di fossi, & d'ogni altra commodità, che nominandolo Vittoria si haueua posto in animo (tanto si teneua per certo la vittoria) presa Parma, di spianarla fino in terra, & lasciar questo luogo come nuoua città, & nuoua colonia. Ma Bernardo, &, Generale in Parma: vedendo che l'assedio era già durato due anni, & che bisognaua, ò tentar la fortuna, o morir di fame, o arrenderſi a discrettione dello incrudelito & barbaro Imperadore, deliberò far proua contra i nemici. Apostata adunque vna mattina, che Federigo era andato col fior della corte verso Busseto alla caccia di falconi, de quali molto si dilettaua, inuitatoui dal Marchese Vberto Pallauicino su la ghiara del Taro, se ne vsci di Parma con forse tre mila soldati, fra quelli che egli haueua seco, & quelli che gli haueua mandati Gregorio da Montelungo Legato del Papa, Azzo da Este, Marchese di Ferrara, Ricciardo, ouero Tomaso di San Bonifatio, all'hora Signore di Mantoua, Bolognesi, Romagnuoli, & altri confederati della Chiesa. Et all'improuiso il campo nemico, entrò con tal furia, & con tanto terrore nelle loro trincee, che gli ruppe, sconfisse, & ammazzò gran parte di loro; & mettendo ogni cosa a sacco, abbruciò & destrusse tutto il forte, & gli alloggiamenti. La qual vittoria fù grande, ma grandissima la lode che ne acquistò Bernardo, hauendo col valore, & con la prudenza liberata la patria da così imminente pericolo. Fù anco incredibile la preda che egli ne riportò, saccheggiando le spoglie Imperiali, le quali secondo Pandolfo Collenuccio, peruennero alle mani di Giberto da Correggio. Andò anco a ruba tutta la sua cappella, & gli altri ornamenti, con diuerse reliquie, che furono poi riposte nel Domo: fra le quali vi è vn sudario di Christo, & ciò auuenne l'anno 1248. L'Imperadore intesa la nuoua, & vedendo nell'vscir della ghiara del Taro il fumo dell'incendio, si ritirò a Borgo, & di quindi a Cremona, di doue

1248

di doue poi passando in Toscana: & lasciato Enzo suo figliuolo in Lombardia, trattò infelicemente altre imprese. Restata Parma libera da così graue assedio per opera, & per virtù di Bernardo, sostenne di nuouo l'impeto de fuorusciti Parmigiani, i quali fatto fra loro vn corpo di essercito di più di 3000. persone, gli tornarono addosso due anni dopo la predetta vittoria. Et in questo conflitto quei di dentro rimasero vinti, de quali molti fuggendo si affogarono nelle fosse di santo Ilario: & rompendosi il ponte che vi era, vi furono fatti molti prigioni, che furono condotti a Cremona, i quali poi furono riscattati per opera di Bernardo. Accordò anco per vna parte, & Vberto Pallauicino per l'altra, il castello di Medesano de Cornazzani col Legato del Papa, il quale vi era andato col campo. Ma l'anno 54. Bernardo hebbe che fare assai per vn tumulto che fu leuato in Parma contra lui, & la famiglia sua da Baldachino Baldachini detto di Cattamezzi, nobile, & potente che all'hora habitaua fra San Tiburtio, & Santo Ambrosio, habitando gli altri Baldachini chiamati del Ferro al Malcantone, i quali tutti teneuano in Parma come capi, la parte Imperiale. Questi adunque leuatisi in arme in capo di Ponte contra i Guelfi fecero forza di abbruciare & gettare a terra le case de Rossi, ma Bernardo riparandoui col seguito, & con l'adherenze della chiesa, arse quelle di Baldachino a San Tiburtio: facendo grande occisione de gli auuersarij. Alla fine postisi di mezo per beneficio della città, Giberto di Correggio, & Iacomo Tauernieri gli pacificarono insieme, & creati amendui Podestà gouernarono poi la città per molti anni. Non era all'hora il castello di San Secondo della giurisditione de i Rossi, ma del Commune di Parma, però nel *66.* essendo predetto, con Soragna, Noceto, & altri a diuotione dello Imperadore, tornarono a obbedienza di Parma col mezzo di Bernardo. Il quale fece anco diuerse altre operationi degne di memoria che si lasciano a dietro. Hebbe tre figliuoli maschi, Iacomino, Sigifredo, & Vgolino. De gli vltimi due non trouo che hauessero moglie ne successori. Vgolino fù Arcidiacono di Parma, & huomo di molte lettere. Ma di Sigifredo non si troua altro ricordo, fuor che si come ho detto di sopra del 1180. fù Consolo nella città. Iacomino poi fù persona che per l'auttorità, & per il valor del padre che occupo in quei tempi la gloria di tutti gli altri di questa famiglia non lasciò di lui ricordo a posteri, ma ben diedde soccessione alla casa, percioche hebbe tre maschi che furono illustri; il primo de quali fù Guglielmo, l'altro Orlando, & il terzo Vgolino.

Guglielmo per grandezza d'animo, & di spirito non restò inferiore a persona dell'età sua, & fù intrepido, & costante contra i colpi auersi dalla fortuna sopportò molte persecutioni, & se ne vendicò quādo & come potette. Regnauano all'hora le crudeli, & pestifere fattioni de Guelfi, & Ghibellini in Parma, & i Corregesi teneuano la parte Imperiale a quali s'accostauano i Lupi, i Sanuitali, & quasi tutti i nobili con la maggior parte della città, la quale era fomentata di dentro, & di fuori dal Marchese Vberto Pallauicino: & dopo lui da Manfredino suo figliuolo, & da

gli

Anni di Christo. gli altri Pallauicini, da Scipione, & da Pellegrino: onde perciò i Rossi & la parte Guelfa rimase molto debole & fiacca: & incominciarono fra loro discordie, & guerre ciuili, le quali in tutto quel tempo che vissero i predetti tre fratelli non hebbero mai fine alcuno, ma scacciando hor l'vna parte, hor l'altra i loro auersarij di Parma, s'impadronirono della città. Si trouaua all'hora.

Vgolino fratello di Guglielmo essere stato per molti anni gouernatore & Podestà di Modona, doue haueua mantenuto sempre le ragioni di S. Chiesa, onde chiamato a Roma per la ricompensa delle fatiche durate da lui per li Papi, fù creato con consenso de Cardinali, de cittadini, & di tutto il gouerno, Senator di Roma. Ma poco vi si fermò, percioche ritornato alla patria per honorarla, & far la partecipe de suoi splendori, vi giunse a punto in quel tempo, che i Parmigiani s'erano affatto accostati alla parte Imperiale, & la trouò in tante torbolentie & trauagli, che nulla Più. Percioche leuatosi incontanente contra i suoi fratelli Giberto di Correggio, si combatte ostinatamente per l'vna parte, & per l altra. Ma restando vincitori i Ghibellini, Giberto l'anno 1303. il dì di San Iacomo di Luglio, fù portato in palazzo, & gridato Signore, & Principe di Parma: & i Rossi furono scacciati con tutta la gente Ghelfa. Ma io non sò già dire se Vgolino morisse fuoruscito, o ritornasse più nella patria con gli altri. Sò bene ch'egli con Guglielmo suo fratello passò a Roma, doue furono con gran pompa creati Caualieri per le mani di Nicolò Fiesco, già fratello di Papa Innocenzio Quarto, & Guglielmo tornò più volte a Parma, & ne scacciò Giberto co Ghibellini, percioche essendosi pacificati insieme i Ghelfi co i Ghibellini per comandamento dell'Imperadore, & ritornati i Rossi a ripatriare, Giberto che tuttauia dominaua per nome dell'Imperadore, ritornò a scacciar la parte contraria, con tutto ciò Guglielmo, & Orlando fecero di maniera, che l'anno 1308. ritornarono in Parma, & ne espulsero Giberto con tutti i Gibellini. Ma non andò molto, che l'anno stesso a 18. di Giugno fù combattuto a Enzola fra la parte di dentro, & quella di Giberto. Nel qual conflitto hauendo ogn'vno adunato di molta gente, i Rossi & la parte di Parma restarono inferiori: & molti ne furono morti, & fatti prigioni. Et nel mese medesimo il dì di San Pietro, Giberto rihebbe il dominio, & Orlando con Guglielmo furono costretti di nuouo a partirsi. Ma pacificati i Ghelfi co' Ghibellini la seconda volta per ordine d'Henrico Imperadore: i Rossi & Giberto vennero di nuouo a rottura, onde costretti a partire, Guglielmo con Orlando, & con Iacomino Cornazzano, messo insieme vn buon numero di persone, s'accamparono, prima a Medesano all'hora fortissimo castello, & poi a Borgo San Donino, & gli presero amendue: & trauagliando continuamente il paese con correrie, non lasciauano riposar la città, & essendo ordinato, che il giorno della Madonna d'Agosto, nel quale si correua vn palio in Parma, Guglielmo si douesse appresentar con le sue genti armate, alla porta nuoua di Santa Croce: percioche la città si leuerebbe a romore, & lo introdurrebbe, non mancò di così fare: onde venuto secondo l'ordine Giberto sentendo il tumulto, corse la sua guardia per difender la porta, doue combattendosi

dosi virilmente da ogni parte, & interpostisi da ogni lato diuersi amici, & specialmente il Mariscialło del Rè Roberto, che quiui si trouaua, si pacificarono insieme, & Giberto accettò d'accordo Guglielmo con tutti i Rossi, & la parte Ghelfa nella città, & acciò che questa vnione fosse più stabile, & ferma, Giberto tolse per donna la Maddalena figliuola di Guglielmo, & nata di Donella Carrara, & furono celebrate solennissime nozze, con contentezza comune di tutta la terra. Ma non essendo ne gli animi ambitiosi, & cupidi di signoreggiare, vincolo di parentado, ne amicitia che tenga, auuenne che questa parentela, & questa vnione durò per picciolo spatio di tempo: percioche l'anno seguente hauendo Giberto fatto adunanza di huomini suoi partiali, occupò la piazza all'improuiso, & scacciò di nuouo tutti i Rossi di Parma. Ma poco dopo morendo Guglielmo fuoruscito: parue che la grandezza, & felicità sua restasse oscurata. Ma quello che gli rese in qualche parte lo splendore fù, che dopo se lasciò vna discendenza di huomini, che tutti furono eccellenri, & salirono a sublimi gradi di honori: & che altamente vendicarono la ingiuria fatta a Guglielmo. Percioche egli hebbe della predetta Donella quattro maschi, cioè Orlando, Marsilio, & Vgolino, che fù Vescouo di Parma, oltre a Galuano, che morì giouane, & Palamede, che fù naturale, & fù seppellito in Padoua nella Chiesa di Santo Antonio. Ma prima che io passi a'rami della progenie di Guglielmo, tornerò a discendenti di Orlando, & di Vgolino suoi fratelli, de quali s'è ragionato di sopra; Orlando adunque hebbe.

Anni di Christo.

Iacomo che fù huomo di guerra, & seguitò sempre la fortuna de suoi cugini. Tolse per donna Agnese Ruggiera nobile di Reggio, & ne hebbe Pietro, Orlando, & Marsilio: de quali non si fanno fatti particolari. L'altro fratello.

Vgolino che non fù punto minore di Guglielmo, tolse per moglie Helena Caualcabui figliuola del Sig. di Cremona, hebbe di lei Bernardo & Andreasso, il quale si maritò in Vannina da Sanuitali, ma non hebbe heredi, nè successori. Bernardo all'incontro lasciò Vgolino, che d'Alessia Ruggiera generò Leonora, & la Gobba. La quale fù data ad Orlando nato di Iacomo, acciochè la facultà non vscisse de la famiglia. Ma Orlando non hauendo figliuoli venne col tempo ad vnirsi ogni cosa insieme, & a cadere ne figliuoli, & discendenti di Orlando, che successe a Guglielmo il grande, del quale poco innanzi parlammo, & il quale.

Orlando rimase alla morte del padre insieme con gli altri fratelli fuoruscito. Nondimeno tenne insieme co fratelli, così stretta & segreta prattica con Giouanni Quirico Sanuitali genero di Giberto, che amendue d'accordo fatta leuar la città a romore, ne cacciarono Giberto l'anno 1316. il dì di San Iacomo Apostolo, in tanta ventura, che non hauendo mai più potuto ritornarui, si morì in Castelnouo. Et indi a due giorni, facendo la città instanza, che Orlando ne prendesse il gouerno, & la Signoria, non volendo egli a verun patto acconsentire; fece si che mettendola in libertà si gouernò per sei anni sotto Antiani a diuotione de Pontefici, & della Chiesa, percioche egli vedeua che Azzo figliuolo di-

Anni di Christo. lo di Galeazzo Visconti, hauendo occupato Borgo S. Donino andauà à verso di volersi insignorir di Piacenza, & di Parma, & senza alcun dubbio le harebbe ottennute se il Cardinal di San Marco all'hora legato del Papa in Lombardia, & Orlando Capitano Generale dell'essercito della chiesa, non vi si fossero opposti co l'armi. Si trouaua Azzo in Borgo con disegno di hauer Parma, o con intendimento, o per forza, o per assedio. L'intendimento gli era andato fallito molti anni innanzi, percioche Gian Quirico, l'Abate di S. Giouanni ch'era di quei di Matano, Giouanino Sanuitali, & tutti gli altri di quella famiglia hauendo tenuto trattato con Azzo per cacciarne Orlando, & i Rossi, erano stati scoperti da vn frate amico de Rossi, ond'Orlando, & Paolo de gli Aldigieri fecero fare vna fortissima gabbia di legno nel palazzo del commune, & vi rin-
1326 chiusero dentro Gian Quirico che vi stette lungo tempo, & l'anno *1326.* ne fù liberato dal Legato del Papa che lo confinò a Venetia. L'Abate di S. Giouanni, & Giouanni Sanuitali furono posti nelle prigioni del palazzo, doue l'Abate morì, & Giouanni vi stette tre anni & mezo, & in questi tempi Orlando co Rossi dominarono quasi assolutamente la città di Parma per lo spatio quasi di 14. anni. Ma ritornando ad Azzo che s'era fatto forte in Borgo & teneua Parma in sospetto, il Legato deliberò che Orlando andasse a trouarlo. Così fatto vn corpo di vn buon numero di soldati, lo tenne assediato con l'essercito più di due mesi. Ma vedendo Azzo che non haueua forze da poter contrastare: se bene era forte a mantenersi abbandonò quell'impresa, lasciando il castello: & Orlando fu molto comendato, & si acquistò grandissimo nome, & s'egli mancaua nulla per acquistar gli animi de suoi cittadini & del popolo, venne a tanto che la città, come s'è detto, l'obbedì per 14. anni come Signore, con tanta benignità verso ogni vno, che i Pontremolesi, hauendo prima esclusi del dominio lo Giberto che del 19. era stato fatto Sig. Chiamarono spontameamente Orlando & si dierono a lui, cauandone le genti & gli officiali di Lodouico Bauero Imperadore l'anno 29. il che fù seguito anco da diuerse altre terre & castella. Et nel 1323. fece creare Vgolino suo fratello Vescouo di Parma. Essendo adunque la casa de Rossi salita in Parma & in Lombardia a tanta grandezza, auenne che l'anno 28. Orlando scacciò di Parma i ministri & gli officiali del Papa & del Legato, (che se ne fosse la causa) che di ciò ne prese molta collora & sdegno. Tuttauia scriuono alcuni che questo accidente auenne pochi anni dopo, & che furono i Parmigiani che si ribellarono per le granezze imposte loro dal Legato. Maritò parimente l'anno medesimo Madalucc'a sua figliuola in vn figliuolo di Cane della Scala Sig di Verona: & la mandò a marito con grandissima pompa, & la Costanza diede ad vn figliuolo di Castruccio Signor di Lucca, & la terza al Marchese Vberto Pallauicino, quantunque alcuni dichino, che questa vltima fosse figliuola di Marsilio, Il Legato in tanto non poteua sopportar che Orlando tenesse così poco conto della Chiesa & di lui, ma dissimulando & mostrando di hauere a trattar cose importanti con lui, & di voler che si pacificasse con figliuoli di Giberto da Correggio, lo ridusse con saluocondotto, & sotto la fede, ad andare a Bologna a parlarli, doue Orlando l'

anno

anno 29. quãtunque fosse bene accõpagnato, fu fatto prigione, & tutte le sue genti svaligiate, & egli mandato nella Rocca a Faenza, & si credette che il Legatolo facesse ad instantia di Giouanni Quirico de Sanuitali per vendicarsi della sua prigionia, hauendo posto Orlando in molto sospetto al Legato. Ma in qualunque modo si sia, giunta la nuoua a Parma, i cittadini contristandosi molto, sostituirono incontanente nel dominio della Città Marsilio suo fratello, che poi nell' istesso anno del mese di Nouembre vi fu confermato, & lasciato per Vicario Imperiale, da Lodouico Bauaro. Il quale venuto a Parma, & raccoltoui con gran fausto, & pompa, haueua preso il possesso, & la protettione della città. Ma partendo per andar verso Trento, menò Marsilio, con lui, & in suo luogo lasciò per Vicario Pietro suo fratello, & confidando molto in questa famiglia, nel ritorno di Marsilio, lo creò Vicario Generale in tutta la Lombardia. In questo mozo Marsilio, Pietro, & il Vescouo tentarono ogni via per liberare il fratello, ma stando il Legato pertinace nella sua durezza, opponendoli mille ingiurie fatte alla Chiesa, spedì da Bologna gente contra i Reggiani per leuar la terra dalla Signoria di Giberto Fogliano: ilquale messoui al gouerno dal Legato se la haueua vsurpata, ma non hauendo fatto nulla, se ne ritornò a Bologna. Giunto il campo a Formigine castello del Modonese a piè della città; & assaliti animosamente costoro, & combattuto per buon spatio di tempo, con molto valor dall' vna parte, & dall' altra, all' vltimo cedendo le genti del Papa, & rotte, & mal menate, vi furono fatti prigioni Galeazzo fratello del Rè Roberto, Ramondo, & Beltramo dal Balzo Mariscialo del Regno di Napoli, & Generale delle genti del Papa, & altri personaggi importanti. La qual cosa vdendo Marsilio, & Pietro, Marsilio caualcò incontanente a Modona, & pagando grossa taglia riscosse i prigioni, & gli condusse a Parma. Haueua anco nelle mani Paolo Aldigieri, che trouandosi in Borgo a nome del Legato, era stato preso, & con suo figliuolo dato a Pietro de Rossi insieme con la terra. Fù all' hora trattato di riscattare Orlando con questi cambi, & mentre che si maneggiaua la pratica, si scoprì in Parma vn trattato di tre capi, o podestà d' arti, cioè de pellicciari, de ferrainoli, & de calzolai, i quali intendeuano di dar la terra al Legato, & tutti furono fatti impiccar da Marsilio. Pure alla fine si conchiuse la liberatione d' Orlando l' anno 31. contracambiandolo col fratello del Re Roberto, col Mariscialo, & con altri di conto: pagando Pietro, & Marsilio oltre a ciò qualche somma di oro. Liberato per tanto Orlando, & ritornato a casa con grande allegrezza d' ogn' vno il mese di Marzo seguente venne a Parma il Re di Boemia, al quale fu dato dalla città il dominio, & subito vi introdusse quei di Correggio con tutti i loro seguaci. L' anno medesimo furono inuestiti dal Rè, con immunità & priuilegi amplissimi, Orlando, Marsilio, & Pietro, di Borgo san Donino, di Pontremoli, del passo del Pò presso a Bressello, delle Valli de Caualieri, & della terra di Berceto, detto hoggi Bercè. Visse anco in questi tempi vn Rosso de Rossi, che nel 1432. trouandosi Podestà di Brescia, vi fu ammazzato all' hora che i Bresciani si diedero a Masti-

Anni di Christo.

1432

Anni di Christo. no della Scala. Ora trouandosi Orlando, & fratelli in Parma, doue era venuto Carlo, ò secondo altri, Gismondo, figliuolo di Giouanni Rè di Boemia, volle anco egli andare in soccorso di Manfredi Pio Signor di Modona, contra il Marchese di Ferrara, Mastino dalla Scala, & Azzo Visconte, che assediauano San Felice: & hauendolo liberato, il Rè che vidde nel combatter che si fece, qual fosse il valor d' Vberto Pallauicino, di Marsilio, & Pietro de Rossi, di Giberto da Fogliano, di Manfredi Pio, & di Aldighieri della Senaza, gli creò tutti Caualieri: Si partì poi l' anno 1433. d' Italia il Rè di Boemia, & lasciò libero con priuilegi il dominio di Parma a Rossi, i quali lo tennero fino al 1435. nel quale anno non lo potendo mantenere, lo cederono a Mastino, & Alberto della Scala, i quali desiderosi di regnare, & fatti padroni di vna gran parte di Lombardia, s' erano messi in animo di scacciarli. Vedendosi adunque i Rossi non habili a poterfi difendere, & non si confidando molto ne gli amici, & temendo di alcuni, si partirono il giorno del Corpo di Christo, & cedendo alla fortuna, lasciarono Parma. La qual cosa tornò loro a doppia grandezza, & splendore nello essercitio dell' armi. Pietro in questi tempi si trouaua Signor di Lucca, & al reggimento di quella città. Percioche egli co fratelli insieme, la comprarono dal Rè Giouanni nel partir che gli fece di Italia per trentacinque mila fiorini: togliendola ad Alberigo figliuolo di Castruccio, il quale senza suo consenso, se n' era insignorito, & toltala a Gherardino Spinola Genouese. Haueuano i Rossi parimente Pontremoli con molte altre castella sul Parmigiano, & in Val di Taro lasciate loro da quei della Scala quando consegnarono Parma; con promessa di mantenerle: & che le loro persone potessero stare in Parma con prouisione del Comune di cinquanta mila fiorini l' anno, & con diuersi altri priuilegi, & immunità, che non furono punto osseruate loro da Tirrani incontanente che hebbero il dominio della città, anzi conuenne loro andarsene con tutti i loro consorti de Rossi, & ritiratisi in Pontremoli, vi si fecero forti contra Mastino, & Alberto egli assediarono. Della qual cosa Orlando, & Marsilio sdegnati: parendo loro, che quella de predetti Sig. fosse pur troppo grande ingratitudine, poiche in cambio di premio gli perseguitauano, tennero modo, che Borgo S. Donino per opera loro, venne in potere d' Azzo Visconte. Et se non fosse stato che quando diedero Parma, gli Scaligeri haueuano preso Colornio: l' harebbono più tosto data ad Azzo che a Mastino. Ora i Rossi essendo Sig. di Lucca, & hauendo i Fiorentini lega con Mastino, con patto d essere aiutati da lui a far acquisto di Lucca, Mastino prima, che scoprisse, che quella città sarebbe loro leuata per forza, tanto fece & disse, che essi la depositarono in suo potere, promettendo loro, che non la darebbe a Fiorentini, se prima non gli rimborsassero il doppio, & d' altro lato daua pastura a Fiorentini, dicendo, che come la hauesse, egli metterebbe in possesso. Hauuta adunque la terra, & ingannando l' vna parte & l' altra con diuerse cauillationi, menando in lungo la pratica co Fiorentini, auedutisi essi de suoi andamenti, si voltarono alla rouina di Mastino, & d' Al-

1433

1435

d'Alberto, ma non erano bastanti per se soli, percioche il poter degli Scaligeri era grande: conciosia che possedendo Verona, Brescia, Padoua, Treuiso, Ciuidal di Belluno, Cremona, Piacenza, Feltre, Vicenza, Bergamo, Ceneda, Lucca, Modona, & altre città, haueuano di rendita ordinaria più di 700. mila fiorini. Tentati adunque i Vinitiani, che per le saline di Chioggia, & per altri affari haueuano a sospetto la costoro potenza, si collegarono insieme cõ loro l'ãno 36. contra Mastino. Era questi tre fratelli in quei tẽpi i più floridi Capitani che fossero in Italia, & spetialmẽte Pietro. Fatta adũque la lega, & conoscendo i Fiorentini il valor di costoro, & la cagione, che haueuano d'esser nemici a Mastino: & tenẽdo anco fresca ne gli animi loro la memoria d' Vgolino de Rossi, che era stato loro podestà nell' essercito alla battaglia di Certomondo, quando andarono contra gli Aretini, & vedendo che non poteuano hauere i più eccellẽti Capitani di questi, condussero Pietro per Generale, & incontinente lo mandorono con ottocento caualli, & con buon numero di fanti alla volta di Lucca, prima che si scoprisse la lega, nella quale era anco incluso il Marchese di Ferrara, & Pietro era stato secretamente a Venetia a trattar di questa impresa, & a fermare i capitoli, vincendo molte difficultà nel camino: percioche trouandosi assediato in Pontremoli co fratelli da Mastino, se ne era vscito, & passando per mezo il campo de nemici, & caualcando tuttauia per paese nemico, gli conuenne schiuar mole insidie, prima che arriuasse in Fiorenza. Giunto per tãto a Lucca, diede vn gran guasto al suo territorio: ma nel volersi poi ritirare, diede in vn' imboscata di gran numero di fantaria dauanti, & alle spalle di sei cento caualli di Mastino che erano alla guardia di Lucca. Ma Pietro vedendo il disordine, & il tumulto de suoi: fatta testa, temporeggiò tanto che messa insieme la battaglia, & ordinate le schiere s'affrontò co nemici, & attacò animosamente la zuffa, la quale fu molto ostinata & sanguinosa. Et all' vltimo doue prima parue che Mastino, & i Luchesi fossero vittuosi, rimasero vinti & fracassati. Sentì tutta Fiorenza gran piacere di questa vittoria, & Pietro ne fu comendato per tutta Italia, per ilche i Fiorentini per merito suo deliberarono di soccorrer Pontremoli, & liberarlo dall' assedio. Dirizzatosi adunque Orlando a quella volta con 1300. caualli de Fiorentini, & con tre mila fanti, speraua di romper Mastino anco da quella banda. Ma quei soldati ch' erano alla difesa di Pontremoli, non potendo più tenersi ne aspettare il soccorso, s' arresero auanti, salue le robbe, & le persone, onde le donne, & la famiglia de Rossi che v'era, vsciti se ne vennero a Fiorenza, doue fu riceuuta a grande honore. Pietro intanto con 1500 caualli de Fiorentini, restando in suo luogo Orlãdo nella Toscana, passò co fratelli a Chioggia, & di quindi a Venetia, doue fu dalla Signoria l'anno 336. & dell' età sua 32. creato Capitano Generale, & per le mani di Francesco Dandolo allora Doge, riceuè il bastone con le consuete solennità, del qual Doge si legge ancora vna oratione fatta da lui intorno a meriti, & al valore del detto Pietro. Generale adunque della lega, (nella quale erano inclusi oltre il Marchese di Este, & la Rep Fiorentina, i Bolognesi, & il R. di Boemia con altri popoli insieme) hauuto da Vinitiani altri 4500. caualli & sei mila fanti, s' auiò a Padoua con

Anni di Christo.

Anni di Christo. qualche intendimẽto d' Vbertino da Carrara suo parente, il quale vi erã dentro, & era quello che la haueua data a Mastino, ma se ne chiamaua mal sodisfatto. Et accampatosi attorno, Alberto fratello di Mastino, che ne haueua il gouerno, essendo il di medesimo che vi fu posto il campo, stato a Mestre, doue roppe alcune genti Vinitiane, che con doppio trattato di hauer quella terra erano state ingannate, nell'entrare in Padoua hebbe alle spalle Pietro & Marsilio, ma trouandosi inferior di genti, & temendo molto il valor di Pietro assai conosciuto da lui, non volle venire a battaglia. Vsò poi Pietro ogni opera, per farlo venire a giornata poi che non si trouaua pari d' essercito, & lo fece fino sfidare a corpo a corpo, ma non gli giouando nulla, & non lo potendo cauar di Padoua, s' accampò a Bouolenta, parendogli luogo assai buono per quest' impresa. Et fortificatolo a modo suo, se ne passò con l'altre sue genti che egli haueua lasciate a Chioggia, al castello delle Saline, & lo prese. Prese anco Capodargere, Bassano, Cittadella, Conigliano, Campo S. Piero con molte altre castella circonuicine che gli si arresero. In questo mezo era tanto cresciuta la insolenza di quattro mila Tedeschi ch' erano alla difesa di Padoua, che Alberto dubitando di loro, ne mandò fuori vna parte, sotto colore d' andare alla difesa di Monselice: de quali Pietro che gli scontrò, ne occise più di 400 Mastino all' incontro cercaua tuttauia la pace co Venetiani, & si troua scritto, che in gratia di Mastino, si trouarono in Venetia in vn tempo medesimo più di sessanta ambasciarie di Prencipi, & di Communità, per maneggiarla, ma essendo le conditioni che gl'erano proposte assai dure, perche tutti l'odiauano & temeuano insieme, non si concluse nulla, onde riscaldandosi più le cose, Azzo Visconte, & Filippo Gonzaga entrarono nella Lega co Vinitiani, & Pietro tuttauia strigneua Padoua Ma essendoui vna notte entrato dentro vn buon numero di genti, Marsilio de Rossi, per la porta del Borgo di S. Marco, attendondo come gli era stato promesso che la terra si leuesse a romore, rimase ingannato, & vi perdè alquanti caualli, potendosi la mattina ritirar al campo con gran fatica. Nondimeno mise fuoco nel borgo, & tenne la porta per molte hore, combattendo tuttauia gagliardamente In tanto Pietro haueua preso Mestre, & Seraualle: & Treuiso per opera de gli Auogari nobili di quella città s' era dato a Vinitiani: Onde era tutto diuenuto formidabile, & riuerendo, per la qual cosa Mastino cercò di farlo ammazare da certe compagnie di Tedeschi ch' erano nel campo de Venetiani, ma non hauendo essi potuto, posto fuoco ne gli allogiamẽti, si partirono con grã danno dell' essercito Vinitiano. Marsilio d' altro lato era stato mandato con le genti di Luchino Viscõti, ch' era soccesso ad Azzo nella Signoria di Milano, & con quelle di Filippino Gõzaga a Verona, doue haueua dato il guasto al contado, & assediata la città, ma vscito fuori Mastino, essendo in vna scaramuccia restato vincẽte haueua fatto molti prigioni, & essendo d' animo inuitto deliberò con vn giusto corpo d'essercito di soccorrer Padoua, & Alberto suo fratello, onde venuto a Bouolenta, vi assediò Pietro. Il qual quãtunque vi hauesse suo fratello Marsilio: non ardì vscir fuori, nè di venire a battaglia, conoscendosi men forte di lui, ma temporeggiando, diede

campo

campo a Luchino d' assaltar Brescia. La qual cosa intendendo Mastino, disciolto l' assedio corse incontinente alla volta di Brescia. Ma non fu si tosto partito, che Pietro, con l' aiuto di Marsilio da Carrara zio de rossi, il qual fece, che il popolo prese l' armi, entrò in Padoua, & hauuto nelle mani Alberto, lo mandò prigione a Venetia, doue morì, & il gouerno della città fu consegnato al detto Marsilio. In questo tempo medesimo Orlando con l' essercito de Fiorentini teneua l' assedio a Lucca, & Pietro dopo l' acquisto di Padoua, era passato all' assedio di Monselice: doue nel combattere il castello, volendo egli smontare, fu ferito da vna lanciata, che lo colse alla giuntura della corazza & gli passò per lo fianco, ma non si smarrendo punto, trattosi il troncone dal fianco, si gettò nel fosso, con animo che si pigliasse la fortezza. Ma non molto dopo assalito dallo spasimo per l' acqua che gli era entrata nella ferita: portato in Padoua, si morì la notte seguente a sette d' Agosto l'anno 1337. con incredibil dolore de Vinitiani, & de Fiorentini, & di tutta Italia. Percioche nella militia, & ne maneggi delle cose del mondo non hebbe nessuno, ò pochi pari a suoi tempi. Fu di venerabil presenza, & di regale aspetto, onde gli historici che trattano i fatti di quell' età, ne fauellano con molto rispetto, e dignità, nominando questi tre fratelli per Capitani molto chiari & illustri. Et poco stante, anco Marsilio suo fratello, che s' era ridotto a Venetia per curarsi da vna febre, cagionata dalle sue molte vigilie, & fatiche, venne a morte 7. giorni dopo la perdita del fratello, & così i Vinitiani in pochi giorni restarono priui di due Capitani importãti, con graue dolore & danno loro: & massimamente di Pietro sopramodo stimato & riputato. Et allora la casa de Rossi hebbe vna grã percossa, & venne molto a declinare. Fu poi chiamato di Toscana Orlando, & creato in luogo di Pietro, Generale da i Vinitiani. Il quale prese incontanente Monselice per forza cõ gran strage & occisione de nemici. Oltre a ciò fece acquisto di diuerse altre terre. Cinse poi Vicẽza con strettissimo assedio. La quale harebbe senza alcũ dubbio ottenuta se non soccedeua la pace con Mastino. Percioche cõtentandosi i Vinitiani di Treuiso, di Bassano, di Castel Baldo, e d' alcune altre castella, quell' impresa rimase imperfetta. Ora i Fiorẽtini che nõ furono molto contẽti di questa pace, perche si vedeuano esclusi dall' acquisto di Lucca, la qual sola gli haueua fatti intraprender la presente guerra, cercarono secretamente d hauere Orlando a loro seruigi, ma egli ricusando si rimase contento co Vinitiani, & stette con loro per tutto quel tempo che visse, non si curando gran fatto delle cose di Parma. La qual poi facendo molte muttationi, & cadendo in poter di molti che se ne impadronirono, restò alla fine sotto i Visconti. E ben vero ch' Orlando fu reintegrato di molte castella sul Parmigiano, & ne fu di nuouo inuestito da Carlo Quarto Imperadore l'anno 1341. con l'aggiũta di Belforte. Passò poi la vita sua fra Venetia, & Padoua che era stata da Vinitiani rẽduta a Vbertino da Carrara; doue già fatto vecchio, se ne morì, & fu seppellito cõ essequie degne del grado che esso teneua a spese della Rep nella chiesa del Sãto, nella Capella fabricata da i Rossi, & da Lupi Marchesi di Soragna, in vn sepolcro di marmo, ordinato da lui. Ma prima ch' io passi più oltre, non è da lasciare a dietro il quarto loro fratello.

Anni di Christo.

H 3 Vgolino

Anni di Christo. Vgolino ilquale essendo stato creato, come fu detto di sopra, Vescouo della patria da Papa Giouanni XXII. ad istanza del Cardinal di S. Marco, all' hora Legato in Italia, percioche Orlando essendosi opposto ad Azzo Visconte che aspiraua alla Signoria di Parma, s' haueua acquistata la gratia del Cardinale, diede di se tanta consolatione a quella città, che nulla più. Ma caduta Parma nelle mani di Mastino, & essendone scacciati i Rossi, fu anco egli mandato in esilio. Nondimeno si adoperò per così fatto modo, che ritornato a Parma, ne vide scacciar fuori Mastino con gli altri auersari, & quando fece bisogno, non hebbe riguardo a prender l' armi in mano per difesa della sua patria. Vltimamente venuto a morte in Parma, fu sepellito nella sua chiesa. Di questi fratelli, altri che Orlando, che fu il primo Marchese di S. Secondo, non hebbe, nè lasciò fig. & heredi. Percioche generò, ma non sò già di qual moglie, oltre alle tre femine dette di sopra, Beltrando solo, che nell' ordine di questa famiglia lo diremo prima. Costui non visse molto, & hauendo per moglie Laura di Composane, della quale gli nacque Francesca, morendo lasciò la moglie grauida. La quale partorì Beltrando, che viene a essere il terzo Marchese di S. Secondo, & se costui non nasceua era estinto il ceppo di questa famiglia.

Beltrando adunque 3. Marchese, tolta moglie hebbe diuersi fig. fra quali due furono illustri & grandi. L' vno nelle cose di Chiesa, & che non tralignò punto da Vgolino, anzi l' auanzò ne maneggi, & l' altro nella militia, & nell' aggrandir la casa.

Iacomo figliuolo di Beltrando, essendo ancora giouanetto, fu creato Vescouo di Luni, detto hora Serzana. Hebbe poi il Vescouado di Verona: & essendo huomo di valore, fu adoperato da i Pontefici, & da i Legati della Chiesa in diuersi maneggi, & gouerni di maniera che acquistatisi molti benemeriti con la sede Apostolica, hebbe l' Arciuescouado di Napoli. Et oltre alle rendite de gli officij, & de benefici, fu molto ricco di patrimonio. Fu mandato nella Marca d' Ancona, & nella Romagna ad acquetar le discordie di quei popoli, & a gouernarli, & gli resse con tanta prudenza, giustitia, & destrezza, che s' acquistò presso a ciascuno perpetua lode. Fu huomo integerrimo, & di santi costumi, & di molte lettere. Fu dottore in leggi ciuili & canoniche, instrutto nella filosofia, & peritissimo nell' Astrologia, eloquente & splendido oratore. Et ancora ch' egli fosse occupato di continouo ne seruigi publici di S. Chiesa, attese anco alle cose domestiche, & alla posterità della sua famiglia, Percioche l' anno 1413. operò che Sigismondo Imperadore confermasse & inuestisse di nuouo a lui, & al fratello Pietro, & a soccessori le prime inuestiture di Bessica noua, Castrignano, Pignitola, Arzinoldo, Polesene, Ragazzuola, Neuiano de Rossi, Valano de Melgari, san Secondo, & d' altri luoghi. Morì vecchio lasciando di se nome celebre, & fu sepellito in Parma nella chiesa maggiore l' anno 1418. in vn sepolcro di marmo.

1413

1418

Pietro figliuolo di Beltrando, & fratello del detto Vescouo, essendo huomo splendido, letterato, & huomo, s' acquistò col valore, & con la grandezza sua cognome di Magnifico, percioche egli come ottimo

cittadino

cittadino aiutò la città di Parma a liberarsi della tirannide di Ottobuon Terzo, che la teneua oppressa. La qual cosa essendoli felicemente soccessa, fu chiamato Magnifico da tutta la città. Il qual titolo gli restò sempre per eccellenza. Con tutto ciò tolto a sospetto per particolare odio de suoi nemici, che non hauesse animo di farsi Principe della città fu tenuto parlamento contra lui nel consiglio: onde risaputo il tutto, ne prese tanto sdegno, che quantunque hauesse potuto, & saputo purgarsi & difendersi con le parole & con l'armi, volle andarsene volontariamente in essilio, per dar luogo all'inuidia. Et venutoli desiderio di veder qualche parte del mondo, se ne andò in Soria, & passato poi nella Francia, nella Spagna, & in altre prouincie, tenne vltimamente compagnia al Marchese di Ferrara nel viaggio di Ierusalemme, doue fu fatto Caualiero dal predetto Marchese. Et confidando che i suoi cittadini ingrati douessero a qualche tempo conoscere la perdita loro di huomo così meriteuole, non s'ingannò punto. Conciosia che dopò la sua partita, Orlando Pallauicino assalì Parma; & l'oppresse di maniera, che i Parmigiani, fatti accorti, ma tardi, dell'error loro, desiderarono molte volte Pietro auttore della loro libertà; confessando di patir giustamente il castigo della ingratitudine loro. Ma hauendo Filippo Maria Duca di Milano scacciati i Pallauicini, & occupata Parma, Pietro ritornando alla patria: fu incōtrato, & visitato da tutto il popolo, & cittadini, rimettendo egli ogni ingiuria a Pallauicini, che erano stati suoi capitalissimi nemici Visse poi in Parma gratissimo a Filippo & a tutti i suoi cittadini. Et caminando verso gli anni, morì nel 1438 in età di 65 anni. Et fu seppellito con gran pompa in vn sepolcro che gli fece fare nella chiesa di S Antonio, & interuennero al suo mortorio tutti i magistrati, & il restante della città. Hebbe di Maria Caualcabuoi.

Anni di Christo.

1438

Pietro Maria V. Marchese così detto da Pietro suo padre, & da Maria. Costui fu tenuto huomo per natura di gran consiglio, & di gran valore, & perche era letterato fu persona amabile, & trattabile co moderati & quieti, & terribile, & seuero con gli sfrenati, & senza ragione. Ma di grandezza d'animo, di generosità, & di splendidezza di vita, passò tutti gli altri di casa sua, & molti de suoi pari, & fu grande huomo di guerra. Hebbe cinque volte titolo di Capitano di Filippo Maria Duca di Milano Gouernò tutta la Ghiaradadda nel tempo che bollì la guerra fra il Duca, & la Rep. Vinitiana; & fece diuerse altre imprese in seruigio del detto Filippo. Col quale hauuto qualche volta alcun disparere gli fu da lui tolto Bercento, & poi riuenduto, facendogliene l'anno 1441. noua inuestitura. Ma morto il Duca, Pietro Maria, trouandosi nella Ghiaradadda, & ueduta la dissensione de Milanesi, & la ribellione di molte città, parte delle quali s'erano messe in libertà parte date a Vinitiani parte al Conte Francesco Sforza, & parte voleuano i Milanesi, si ritirò anco egli a casa, & posto vn poco d'essercito insieme in tanti romori, combattè tutte quelle fortezze, & luoghi che Othone de Terzi si haueua vsurpato con la tirannide, & che possedeuano i suoi heredi; & hauutele in mano se le attribuì per se, & per i

Anni di Christo. suoi discendenti,& non cessò fino che hebbe ridotto in poter suo mezzo l'Apenino. Et hauendo poi munite le predette castella, sceso a basso fondò,& edificò Torchiara posseduto al presente per via di donne, de Sforza de Conti di Santa Fiore,& suoi heredi insieme con Felino fortissimo, & abbondantissimo castello, al quale diede poi fine con artifitio marauiglioso. Fra tanto Francesco Sforza incerto della sua fortuna, & da quella perseguitato si trouaua a mal partito, & essendo stato spogliato da Papa Eugenio del suo stato nella Marca, & con poche genti, & Parma contraria al suo volere, & il camino mal sicuro per passare a Cremona città sua per la dote di Bianca Maria, domandò aiuto, & passò a Pietro Maria che non gli mancò di nulla, si come anco fece Orlando Pallauicino; come dicemmo a suo luogo. Et hauendo Francesco hauuto di già della moglie Galeazzo, & Hippolita, gli confidò, & lasciò nel castello di San Secondo. Et di quindi passò con Pietro a Cremona. Ma Pietro Maria nel tornare a dietro, entrato in Parma, fu fatto Capitano da cittadini, & andato a Guardasone Castello de Terzi, & sempre infesto a Parmigiani, lo prese per forza & messe a sacco. Prese anco Bressello,& operò destramente che egli andasse in mano de Signori di Correggio, ricuperando a Parmigiani tutte quelle castella che s'erano ribellate. All hora Francesco Sforza assediaua Piacenza che era de Vinitiani, & difficil impresa era la sua, onde chiamato a se Pier Maria, il quale egli sapeua che haueua molte amicitie,& parentele in quella città, lo pregò a darli aiuto, onde in vn tratto Piacenza fu presa, & crudelmente saccheggiata. La guerra si faceua a nome de Milanesi co quali lo Sforza s'era vnito,& Pietro Maria dopo la presa di Piacenza fu mandato a Carauaggio terra importante, & tenuta da Vinitiani. Ma combattuta gagliardamente fu presa da Pier Maria, & in quel conflitto si guadagnarono intorno a vndici mila caualli fra da fattione & Ronzini. Et percioche lo Sforza per hauer Parma vi mese lo assedio, volle che Pier Maria, nel quale confidaua molto, hauesse il carrico di tutta l'Impresa. Il quale hauendo tenuti diuersi trattati, non riuscirono. Vltimamente fatta vna grossa scaramuccia alla porta di S. Barnaba ch'haueua per quei di dentro ad esser data a Pier Maria, egli restò ferito in vna gamba: Onde disloggiato il campo si tirò a Felino suo castello lontano otto miglia da Parma. Ma i Parmigiani credendo che egli fosse rotto, et che temesse di loro, fecero intendere a Iacomo Piccinino che guardaua Fiorenzuola per nome de Milanesi, a quali era venuto in sospetto & nemico allo Sforza, che se gli aiutaua di genti, voleuano vna notte dare addosso al campo di Pier Maria. Iacomo non mancò di aiuto, et vi andò anco esso in persona, & vscito di Parma il Conte Carlo da Campobasso ch'era alla custodia di quella città, si spinse col Piccinino fino ad Oleggio, villagio tre miglia discosto de Bellino. Pier Maria hauuto l'auiso della costoro venuta, si mise a marchiare alla volta loro,& incontratisi a Carignano, si combattè valorosamente dall'vna parte, & da l'altra per buono spatio di tempo. Alla fine i Parmigiani cederono, & furono vinti, & fatti prigioni per la maggior parte. I quali perciò disperati della salute loro si conuennero

con

con Pietro Maria di arrenderſi dopo dicidotto meſi che haueano ſop- portato l'aſſedio al Conte Franceſco Sforza. Finito queſto negotio, Pie- tro Maria ſi voltò a vn' altra impreſa di non minore importanza, per- cioche ſpintoſi a Piacenza che ſi teneua a diuotione de Milaneſi, le diede vn'aſsalto, onde ella che poco auanti haueua prouato il crudel ſacco, ſi arreſe incontanente per non laſciarſi prender per forza, & fuggire il furor de ſoldati. In queſto tempo a punto finì l'anno della lega fra i Venetiani, & Franceſco Sforza, onde eſſi richiamarono quei ſoldati che gli diedero per aiutarlo, & collegati publicarono lo Sforza per loro nemico, & hauendo di già poſto l'aſſedio a Cremo- na nella quale era Pietro Maria, lo Sforza ſi trouaua in trauaglio. Ma il Roſſo difendendo la terra gagliardamente vi rimaſe ferito. Fat- to poi l'accordo fra Milaneſi, & lo Sforza che diuentò loro Duca, & per i confini dando fauor a Giberto da Correggio accioche occupaſ- ſe Parma: Pier Maria la difeſe per il Duca. Ma concluſa final- mente la pace fra loro, Pier Maria hoggi mai ſtanco da gli anni, & da continoui, & lunghi eſſercitij della militia, ſi ritirò a vita quieta, & priuata. Et trouandoſi noue figliuoli di Antonia ſua moglie, figliuola del Conte Guido Torello, prouide a Bernardo de Veſcouadi di Nouara, & di Cremona; & a gli altri figliuoli diſpen- sò le ſue compagnie de fanti, & di caualli, & gli meſſe al ſeruitio del Duca Franceſco. Et delle figliuole maritò la Leonora a Bartolomeo Scotto Piacentino, & la Donella a Giberto de Sanuitali, al quale die- de per dote il caſtello di Nocceto. Finì poi compitamente il Caſtello di Torchiara; ſtato prima cominciato da lui, & fece piantar tutte le col. line allo intorno di ameniſſime piante di frutti. Edificò parimente vn' altro caſtello fra Parma, & Piacenza vicino al Pò, dalla parte di Cre- mona, & lo nominò Roccabianca per amor di vna gentildonna Mila- neſe che haueua nome Bianca, amata da lui grandemente. Il qual poi peruenne per via di donne inſieme con Ghibello, Ragazola, & al- tri luoghi a Pallauicini, & da loro per la medeſima ragione a Ran- goni, & hoggidì ſono in Giulio Rangone, & in Pallauicino ſuo fra- tello auanti che moriſſe. Fortificò queſto luogo con tre cinte di mura- glia, & lo fece ineſpugnabile, come poi ſi vide per proua. Fece anco il medeſimo a diuerſe altre ſue caſtella, accommodandole tutte con grandiſſima ſpeſa, & ne poſſedeua fino a ventidue, & a Parmigia- ni haueua renduto tutti quelli che erano ſtatti de Terzi, & l'anno 1449. hebbe la inueſtitura, & conferma di molte terre dal Duca Franceſco. Il quale venuto a morte, Pier Maria fù incontanente richieſto da Papa Paolo II. Capitan Generale di S. Chieſa. Ma egli dubitando, che come ſi foſſe partito di Lombardia, Bartolomeo Cogilione General de Vinitiani non andaſſe all'impreſa di Parma, non volſe accettare; & ſi contentò più toſto difender le coſe del Duca Galeazzo Maria con man- co dignità che con maggior riputatione, acquiſtandone biaſmo, quel- le del Papa. Dal qual Duca l'anno 1470. preſe inueſtiture & priuileg- gi de ſuoi feudi. Ma eſſendo l'anno 1475. ſtato ammazzato Galeaz- zo Maria dal Lampognano, dall' Olgiato, & dal Viſconte nella Chie- ſa di

Anni di Christo.

1470

1475

Anni di Christo. sa di San Stefano, & dato il gouerno alla Duchessa Bona per esser Gian Galeazzo rimasto picciolo fanciulletto, Pier Maria fù creato l'vno de tutori del Duca. Ma aspirando Lodouico Sforza alla Signoria di Milano, trouate varie & false oppositioni alla Duchessa & a curatori & tutori, leuò il maneggio a tutti, & la vita alla maggior parte di loro. Et PierMaria che in questi frangenti si trouaua in Milano, & faceua gēti secretamente per riparare a questi disordini, fu sostenuto ad instāza di Lodouico, & leuatali ogni amministratione, fù poco dopo rilasciato. Nondimeno ardendo l'animo di Lodouico contra di lui come troppo inclinato alla Duchessa Bona, & al fanciulletto, commesse a Costanzo Sforza Signor di Pesaro che mouesse l'armi cōtra a Rossi, & gli spogliasse di tutte le loro castella. Ma Pier Maria che era ricorso a Vinitiani, riceuuto da loro soccorso, si pose alla difesa co figliuoli, onde venuto a San Secondo, Gian Francesco Pallauicino Capitano delle genti Sforzesche; Pier Maria, appiccata la zuffa hebbe vittoria, & rotti gli Sforzeschi, il Pallauicino vi rimase prigione. In questo mezo i Vinitiani risoluti d'opporsi alla tirannia di Lodouico, conoscendo che per le cose di Lombardia non poteuano hauer huomo, nè per consiglio, ne per maneggi di guerra & di cose di stato, migliore di Pier Maria fattolo venire à Venetia & riceuutolo a grande honore, & creatolo nobile Vinitiano con tutti i suoi discendenti, gli assegnarono per lui & suoi posteri vna grossa prouisione, & lo crearono Generale. Et passato poi nella Lombardia, mentre che egli trauagliaua le cose di Lodouico, soprapreso da vna grauissima infermità, & fattosi portar da San Secondo a Torchiara, crescendo ogni giorno più il male si morì l'anno 1482. & dell' età sua 69. & fù seppelito con Antonia sua moglie che era molti anni prima mancata.

Guido dopo la morte di Pietro Maria suo padre, si fece eccellente nella militia & valoroso, con l'aiuto de Vinitiani nel difender il proprio stato, & ancora che i soccorsi gli fossero lontani, nondimeno si difese animosamente. Fù di bellissima presenza, & di reale aspetto, & gratissimo a diuersi Principi, & spetialmente a Vinitiani, ma fù molto trauagliato. Percioche essendogli morto il padre & trouandosi addosso vna guerra con gli Sforzeschi, si riparò & mantenne per alcun tempo con Iacomo suo fratello. Il quale venuto a Castello Arquà sul Piacentino, & poi a Rustigazzo, & di quindi a Val di Taro, congiuntisi con Giouanni di Nicello, si fecero forti con fanti & caualli a Vigolzono, ma venuto loro all'incontro Lodouico, & scacciatili, passò con le genti a Felino. Onde vedendo Guido la deliberatione di Lodouico, & diffidando di se medesimo, & delle sue deboli forze a tanto peso, munite prima le sue fortezze migliori, se n'andò a Venetia; doue honoratamente riceuuto, gli fù confermata la prouisione, che la Republica daua a suo padre, & fù creato Capitano di 200. huomini d'arme, & di 300. caualli leggieri. Ma Lodouico non rimase però di spogliarlo di tutto il suo stato. Et benche lasciasse l'impresa de Rossi più di vna volta, essendo costretto da Vinitiani, & da altri a riuolgersi altroue, nondimeno non cessò mai di molestarli fino che gli scacciò del tutto. Ma aspet-

aſpettando Guido, che le coſe di Lombardia prendeſſerò miglior forma, ſi adoperò in ſeruigio della Republica Vinitiana in diuerſe fattioni. Percioche ſi trouò in quella guerra che ſi fece l'anno 1486. con Sigiſmondo Duca d'Auſtria, prima per le minere del ferro, che la Rep. haueua poſseduto per gran tempo oltre alle alpi, & poi per lo ſacco, che l'Arciduca fece della fiera di Bolzano, ſualigiando tutti i ſudditi, & mercanti Vinitiani, & mandando a Rouerè di Trento, terra poſseduta da loro, vn groſso numero di ſoldati. Per queſte cagioni adunque, & per altre, & ſpetialmente per ſoccorrer Rouerè, nel quale era a guardia Nicolò de Prioli, meſsero vn groſso eſsercito in campagna, dubitando, che prendendoſi Rouere, Sigiſmondo non paſsaſse ſul Vicentino, o verſo il Lago de Garda, che gli ſtaua a man dritta. Si fecero diuerſe ſcaramuccie, nelle quali (quantunque i Vinitiani ne haueſsero qualche volta il peggio) Guido ſi portò ſempre con ſegnalato valore. Et eſsendo perduto, & ricuperato Rouerè, l'eſsercito Vinitiano gouernato da Roberto Sanſeuerino, ſi voltò a Trento, doue fatto vn ponte ſopra l'Adice, & eſsendoſi i ſoldati in gran parte poſti a saccheggiare il paeſe, hebbero il nemico alle ſpalle. Perche i Vinitiani poſti in diſordine, & nõ ſi trouando modo a fermarli, & rompendoſi il ponte per lo ſouerchio peſo delle perſone: gran parte s'affogarono, & molti altri furono per lo più morti, o preſi. Guido ſolo fra gli altri fu viſto far teſta co ſuoi caualli, & combatter corraggioſamente; percioche hauendo tagliato a pezzi vn buon numero di nimici, ſcacciò il reſto in fuga, & i Vinitiani di perdenti che erano, reſtarono quaſi vincitori, quantunque Roberto moriſse combattendo, ancora che alcuni vogliono che ſi affogaſſe. Et percioche fù incolpata la fantaria di queſto diſordine, mancato il Sanſeuerino, & vedendo i Vinitiani che non vi era alcun pari a Guido, lo ſoſtituirono Gouernator Generale di tutte le genti loro. Ma ſeguita la pace fra Sigiſmondo & la Republica Vinitiana, Guido, chiaro & ſtimato per molte opere illuſtri, venne a morte in Venetia aſsai vecchio: & fù ſeppellito con ſolenne pompa nella Chieſa della Carità, in vna tomba di marmo in terra, fatta per tutti i Roſſi del ceppo de Conti di Berceto, o Bercè, nobili Vinitiani, con l'armi loro di rilieuo l'anno 1490. & dall'eſsere ſtato fuoruſcito in fuori, fù molto felice. Laſciò di Ambruogia Borromea tre figliuoli di grandiſſima aſpettatione. Deriuò anco da Guido, Hettore, & Gian Maria naturali. Dal qual Gian Maria nacque Enea & vn'altro Beltrando. Maritò vna figliuola ſola che hebbe nome Giouanna al Marcheſe di Foſdenouo, & fù chiamato il ſecondo Conte di Cornello, per eſsergli peruenuto nelle diuiſioni. Ma paſsando hora a gli altri fratelli di Guido.

Anni di Chriſto.

Beltrando rimaſe Conte di Berceto, & Signor di alcune altre Caſtella che egli hebbe del padre. Et trouandoſi in quei tempi calamitoſi che la caſa ſua era perſeguitata, ſi accoſtò, per non perder lo ſtato, con gli Sforzeſchi, & l'anno 1490. fù inueſtito dal Duca Giouan Maria di Bercetto, di Roccaprebalza, di Corniana, di Bardone, di Roccaleone, di Fornouo, & d'altre terre, & luoghi. Dal qual Duca, & da Lodouico ancora fù ſempre ben tratto & honorato. Fù la ſua donna

Anni di Christo. di casa Malaspina, ma non hebbe figliuoli, & perciò instituì suo herede vniuersale Troilo suo nipote, figliuolo di Giouanni suo fratello. Morì in Berceto, & fù seppellito dinanzi all'altare della Chiesa.

Giouanni fratello di Beltrando, lasciò di se essempio di gran costanza, & fortezza d'animo. Percioche essendo stato priuato dal padre della paterna heredità (che che se ne fosse la causa) trauagliato quasi del continouo da Lodouico Sforza, ingannato dalla fortuna, & finalmente posto in vn pelago d'affanni & d'angustie, non mostrò mai bassezza d'animo addolorato, ma viuendo tuttauia alla grande, mantenne sempre la riputatione, non pur sua, ma anco della famiglia. Et non ostante che fosse pouero & fuor' vsciro si maritò nobilmente in Angela Scotta Piacentina, ma non riposò nè stette mai fermo in vn luogo. All'vltimo essendo la sua mala fortuna venuta a fine, accostatosi a Carlo VIII. Rè di Francia vittorioso in Italia, fù da lui rimesso in possesso delle castella paterne, dopo che n'hebbe scacciato il Duca Lodouico. Et trouandosi in età di 60. anni finì i suoi giorni felicemente in S. Secondo. Et tanto più felicemente quanto ch'egli lasciò Troilo, il qual diede la soccessione, & rimise la famiglia de Rossi quasi estinta, & che fù presso a quel liberalissimo Rè di Francia in tanta stima, & fauore.

Bernardo 4. fratello di Giouanni, giouane di ottima speranza, & molto ben disciplinato nelle lettere, essendo stato promosso al Vescouado di Nouara, & poi a quello di Cremona, si dimostrò tale nell'opere sue, che fù giudicato che douesse salire a quei gradi supremi che può conceder la Chiesa; ma si morì auanti al padre Pietro Maria.

Iacomo fratello di Bernardo si diede alle cose belliche, & militò co Vinitiani. Ma perche la gloria di Guido in quel seruitio oscurò la fama de gli altri: non si sanno fatti particolari di questo huomo. Ma essendo noi giunti alla soccessione di Troilo, & del ceppo de Conti di S. Secondo, mi par conueneuol cosa di finir prima il ramo di Guido Conte di Cornello, che fù persona chiara & illustre. Egli adunque fra gli altri figliuoli hebbe.

Bernardo, il quale essendo Archidiacono di Padoua, & Abbate di San Grisogono di Zara, & poi Vescouo di Ciuidal di Belluno, fù fatto vltimamente Vescouo di Treuiso. Stette gran tempo in Roma, & fu adoperato dalla Sede Apostolica in diuersi maneggi & gouerni, & come Vescouo salì a quei gradi, che si conuennero a lui. Percioche fù gouernatore della Romagna, della Marca, di Bologna, & di Roma in tempi torbolentissimi & strani, & ne quali tutte le città, & prouincie sottoposte alla Chiesa tumultuauano, & erano in discordia. I quali egli acquetò tutte con si fatta maniera & destrezza, che fino al dì d' hoggi dura la memoria viua ne cuori delle persone. Purgò parimente tutte le strade di Romagna, della Marca, & di Campagna di Roma, da vn gran numero di stradaruoli, & ladroni, che danneggiauano i passaggieri, & fece di molte altre opere buone, onde Papa Clemente Settimo, conosciuti i meriti di tanto huomo, haueua disegnato di porlo nel numero de Cardinali, & il suo disegno era noto a tutta la Corte, ma sopraeuenuta la presa & il sacco di Roma, conuenne al Papa pensare a crearne di quelli

che

che non furono prima in consideratione alcuna per saluar se medesimo & Roma. Perche Bernardo restando defraudato non potè rallegrarsi di quella degnità meritata da lui, conciosia che poco dopò passo di questa vita, & fù sepellito in Parma nella chiesa maggiore presso all'altar grande.

Anni di Christo.

Filippo fratello del Vescouo fù il maggiore di tutti i figliuoli di Guido nella militia. Costui morto il padre fù creato dalla Rep. Vinitiana Generale della Caualleria, & nel seruirla fu per lei più tosto fedele che fortunato Capitano, percioche ritrouatosi nella giornata del Taro contra Carlo Ottauo, & combattendo corraggiosamente, nõ potè più che si potessero gli altri contra il vittorioso Rè, che si fece sanguinosa strada. mandato poi cõ la caualleria in aiuto di Ferdinãdo d'Aragona Rè di Napoli, che allora assediaua Atella, assalito nel passo di Serzano da vna imboscata di Gratiano Guerra combattè cõ tãto vigore, che si condusse in campo quantunque con perdita di parte de suoi caualli. Ma leuatosi poi dal seruitio de Venetiani, & accostatosi a Massimiliano Imperatore fù nell'assedio di Padoua creato da lui suo consegliero, & in quella impresa diede tanto saggio del suo valore, che si gouernaua quasi ogni cosa a sua volontà. Nondimeno quella guerra che era stata cominciata infelicemẽte, hebbe anco più infelice fine. Perche Filippo vi fù fatto prigione, & Massimiliano, ritornando in Germania, se ne leuò con poco honore. Ma liberato, parue che la fortuna prima che egli morisse, gli voltasse la faccia, & volesse ricompensarlo in parte di molte ingiurie che ella gli haueua fatte indebitamente. Conciosia che trouandosi alla guardia, & al gouerno di Modona per Massimiliano, chiamato da vassalli, ricuperò alcune terre, & castella che erano state del padre, & confiscati dal Duca Lodouico come beni di ribelli doue se ne morì lasciando d'Antonia sua consorte, Camillo, & Marsilio, de quali.

Camillo fatto huomo di chiesa, fù Abate di San Grisogono di Zara, & Archidiacono di Padoua, si come era stato Bernardo suo Zio, & insieme con Marsilio si diede a gli studi, viuendo ne loro primi anni in quella città splendidamente, & in ottimo concetto di ogn'vno. Ma essendosi Marsilio partito di Padoua, & trouandosi la casa de Rossi molto trauagliata per diuersi accidenti successi, fù costretto a spender molti anni a Venetia, in Roma, & altroue, onde non potè salire a quei gradi di militia che si speraua da molti. Nondimeno hauendo Cosmo de Medici Duca di Fiorenza mossa guerra a Sanesi Marsilio ch'era per parentado congiunto con quel Signore, fù spedito con vna compagnia di caualli, co quali serui in tutta quella fattione con molta sua lode. Ma hauendo il Duca fatto acquisto di Siena, Marsilio se ne tornò a casa per menar vita più riposata. Ma l'anno 1560 percosso da vna saetta celeste finì i suoi giorni, lasciando Camillo successore & herede. Il qual rimasto Conte di Bercetto, & padrone d'altre castella, e feudi paterni, bisognò che si leuasse di Padoua, & da quelli studi ch'erano molto conformi alla sua natura; & si desse al gouerno de sudditi, & senza dubbio sarebbe salito a degni honori, se i negotij famigliari non l'hauessero distratto d'altre cose maggiori. Di Camillo furono due figliuoli naturali

Anni di Christo.

turali che soccessero, cioè Filippo, & Vespasiano. Et in questo termine si troua il ceppo de Rossi Conti di Berceto, & deriuati da Guido figliuolo di Pietro Maria Secondo. Ma quelli di S. Secondo, & che vennero da Giouanni; Troilo fù quello che diede loro la soccessione, il quale.

Troilo figliuolo di Giouanni disheredato dal padre, come si è detto, nacque fuoruscito, ma rimaso dopo il padre che haueua rihauuto le sue Castella, assai potente, essendo per se stesso amabile, e molto fauorito da Principi, accrebbe di modo le sue facultà che esso fù de ricchi, & potenti huomini & Signori che hauesse la Lombardia. Et se nulla gli mancaua, la fortuna per fauorirlo compiutamente fece che Papa Sisto Quarto gli diede per moglie vna sua nipote figliuola del Conte Hieronimo Riario Signor di Imola, & di Forlì, & di Bianca figliuola di Caterina Sforza che fù madre di Giouannino de Medici, dalla quale hebbe diuersi figliuoli. Et ristorò di modo la famiglia de Rossi di huomini, che non è dubbio che ella possa più mancare per lungo tempo, si come all'incontro era allora pericoloso che ella venisse meno: percioche non vi erano altri che egli & Guido. Oltre a questo ristaurò San Secondo, che era quasi tutto rouinato, & l'adornò di bellissime habitationi, & lo fornì regalmente, ampliandolo di circuito, & di mura. Fù anco il primo che nella casa de Rossi discendenti di lui facesse primogenitura. Et venuto a morte, fù seppellito in San Secondo. De suoi figliuoli.

Pier Maria ottauo Marchese fù il maggiore, & nelle diuisioni co i fratelli gli toccò San Secondo come a primogenito. Fù huomo di guerra, & attese di continuo alla militia con diuersi, & supremi gradi di honori, dando alla casa non picciolo nome & splendore. Essendo giouanetto militò con Giouanni de Medici suo auo materno sotto Pauia, & poi fu all'impresa di Milano, doue si mostrò di tanto animo, & valore, che diede speranza ad ogn'vno che hauesse a far col tempo nobile riuscita, Percioche combattendo in vna scaramuccia co Tedeschi, & fatto testa sotto Milano, hebbe otto archibu ate & tenne tanto a bada & sostenne l'empito de nemici, che venendoli soccorso gli ruppe, & pose in fuga. Fù alla guerra di Piccardia con Carlo Quinto Imperatore, doue prese Antipoli, & Tauretio due fortissime terre. Difese in Lombardia il castello di Treui per molti giorni, assediato da vn gran corpo di essercito di molte nationi barbare, & all'vltimo non si potendo più tenere, s'arrese con honoratissime conditioni, vscendone salue le robbe, le monitioni, l'artiglierie, & le persone a bandiere spiegate. Inoltre si trouò Colonello di fanti con Borbone, & con altre genti dell'Imperatore quando passò a Roma, essendo stato licentiato dal Papa, col quale si era prima accommodato. Et ancora che sia stato ripreso da alcuni di quel fatto di Roma, non merita però d'esser biasmato del tutto, atteso che essendo soccedura la sospensione dell'armi, & la tregua fra l'Imperatore, & il Papa, & hauendo il Papa cassate le sue fanterie Pier Maria s'acconciò con l'Imperatore con intentione che si hauessero a far nel Regno & altroue altre più giuste imprese che quella di Roma.

La

La qual cosa si dee credere come ragioneuole, percioche egli fù sempre fedele, & suddito di Santa Chiesa, & tanto più che era congiunto di parentado con Papa Clemente, dal quale haueua preso inuestitura, & a cui seruitij era anco il fratello Vescouo di Pauia. Si trouò parimente all'assedio di Fiorenza, con fanteria, & caualleria doue si portò così segnalatamente, che molte fattioni che sono state attribuite ad altri, si conuerebbono per sue proprie, se hauesse hauuto gli Scrittori più amici di quello che esso hebbe. Ma lo Imperatore, al quale elle non furono punto celate, gli pose tanta affettione, che lo volle al seruitio suo, & gli impose che lo seguitasse sempre in Vngaria, a Castelnouo nella Dalmatia, & in tutte l'imprese che mosse contra i Turchi. Nella quale si fece conoscere di maniera, che pochi gli misero il piede innanzi; & specialmente nella presa di Castelnouo: nella quale fù il primo a salir la muraglia, & con la spada in mano a far la strada a gli altri, onde l'Imperatore hebbe a dire, che se non fosse stato Pier Maria, Castelnouo non si prendeua. Con tutto ciò non ostante le predette sue attioni, & altre degne di memoria, che io lasciò a dietro, non potè fuggire l'inuidia, & la malignità di alcuni. Percioche trouandosi a Vienna con l'Imperatore, che si oppose per opprimer la rabbia di Solimano con vn fiorito essercito di diuerse nationi, & essendo egli col Cardinale de Medici, l'Imperatore nel licentiar dell'essercito, entrato in sospetto del Cardinale, lo fece pigliare insieme con Pier Maria, come principal capo del Cardinale, opponendo loro che fossero stati autori, che gran parte de soldati si fossero abbottinati. Ma il Cardinale scolpato, indi a poco fu licentiato al suo camino, & il Rosso ritenuto con cattiua intentione. La qual cosa parendo di molto suo carico al Cardinale, operò di maniera, che l'Imperatore conosciuta la innocenza di Pier Maria, lo lasciò andare, hauendo honorato amendue. Ma il Rosso sopportò questa ingiuria con male animo; & aggiugnendouisi anco qualche altra mala sodisfattione, delibero, tornato che fosse in Italia, di leuarsi da quella deuotione, & seruitio. Ma giunto trouò i fratelli in trauaglio. Percioche Gian Girolamo Vescouo di Pauia, era stato fatto mettere in castello da Papa Paolo Terzo, & Giulio per ordine del medesimo Papa, era stato spogliato di quelle castella, che il padre gli haueua lasciate. Trouandosi per tanto in così fatti dispiaceri, si diede tutto ad aiutare i fratelli; & col mezo di Federigo Duca di Mantoua, del quale egli haueua per moglie vna cugina germana, che fu Camilla Gonzaga, fece di modo col Papa, che la causa del Vescouo fù delegata, & giudicata, & la guerra contra Giulio non passo più innanzi. Indi Pier Maria passato in Francia a ritrouare il Rè Francesco, fù visto, & raccolto da lui gratamente, & fattolo Caualiero di San Michele (grado allora molto stimato) lo creò Capitano Generale della fanteria Italiana, riceuendo per le mani del proprio Rè la collana, & il bastone. Si trattaua allora la guerra tra l'Imperatore, & il Rè, la quale fù delle più celebri che fossero giamai per lo passato, si perche vi interuennero le

Anni di Christo.

ro le

Anni di Christo. ro le persone loro, & si perche vi soccederono fatti notabili, & degni di perpetua memoria. Hauendo adunque l'Imperatore assediato l'Andesana nel Piemonte, & Landresi in Piccardia, è noto ad ogni vno, & dura ancora nelle menti delle persone, quanto Pier Maria nel soccorrere, & vettouagliare queste due fortezze, si portasse valorosamente, & come fussero per lui conseruate le genti del Rè Francesco, alle quali Cesare haueua appresentata la giornata, essendo egli stato messo per retroguarda nel ritirarle, non essendo a proposito del Rè venire a battaglia, & mettere in arbitrio della fortuna l'essercito suo, doppo lo hauere ottenuto il suo intento. Et allora fù tenuto eccellentissimo Capitano. Percioche hauendo alla coda l'Imperatore caminando tuttauia senza punto disordinarsi, andò così trattenendo & scaramucciando col nemico, che tutto l'essercito del Rè, si ritrasse a saluamento, ancora che hauesse dietro continuamente la caualleria con molti archibusieri a cauallo. Et non solo sostenne il furor de nemici, ma ne ammazzò molti di loro, & saluò alcuni pezzi di artigliaria, che erano stati posti in abbandono. Fatta poscia la pace frà quei due Principi, il Rosso fù mandato col Delfino in Piccardia all'acquisto di Bologna, toltagli con inganno dal Rè d'Inghilterra. Et la ricuperaua al primo tratto, se le pioggie non hauessero impedito a soldati gli archibusi contra a gli Inglesi che si valeuano dalla muraglia de gli archi con le saette. Ma essendosi non molto dopo acquetata quasi tutta l'Europa, Pier Maria ritornato a casa, s'infermò grauemente per le molte fatiche durate, & per i disagi pati-

1547 ti: & non potendo sostenere il male, si morì l'anno 1547. & dell'età sua quarantacinque in San Secondo. Huomo nel vero assai fortunato, & felice per molti gradi di militia, per esperienza di guerra, & per soccessione di figliuoli. Lasciò di Camilla Gonzaga sua donna, figliuola di Giouanni, fratello di Francesco Marchese di Mantoua, & di Laura figliuola di Giouanni Bentiuoglio Signor di Bologna, tredici figliuoli fra femine & maschi. Hebbe diuersi trauagli domestichi, & particolari, che gli apportorono non picciolo disturbo; & riparò a tutti con forte animo, & con marauigliosa prudenza. Passò di molte gare & nimicitie priuate con diuersi Caualieri: & fù più volte per venire a duello, & spetialmente col Conte Guido Rangone, & fratelli, & anco con Pietro Strozzi.

Gian Hieronimo fratello di Pier Maria: essendo huomo di valore, & di merito, fù adoperato da Papa Clemente in diuerse cose importanti, & riuscito per si fatto modo, che da tutti fù giudicato degno di gradi maggiori. Il primo beneficio che hauesse fù la Badia di Chiaraualle sul Piacentino, la quale essendo di grossisima entrata gli fù data da Raffaello Riario Cardinale di San Giorgio suo auo materno. Hebbe poi vn Chiericato di Camera, & il Vescouado di Pauia con molti altri offici & benefici, de quali ne dispensò & fece parte con alcuni de suoi fratelli. Et essendo stato per vn tempo molto riguardeuole nella Corte, & presso a Papa Clemente, & Paolo Terzo, del quale fù nel

prin-

principio molto intrinsico amico, la malignità d'alcuni fece tanto, che venuto in disgratia del Papa fu posto prigione in Castello Sant' Angelo, doue stette per lo spatio di sette anni, & conuenne che si giustificasse & purgasse di molte calunnie che gli furono opposte; per le quali i suoi nemici fecero ogni forza che gli fosse tolta la vita. Ma essendo egli stato sempre di animo forte & costante: & si non trouando in lui oppositione per la quale meritasse d'esser condannato: fu alla fine liberato dal Papa, ma non hebbe però la restitutione de suoi beni. Spogliato adunqne del suo, vietatogli che non potesse star nello stato de suoi fratelli per altri sette anni (che fu quasi tutto il Pontificato di Paolo) menò la sua vita quasi come esule parte in Francia presso a Pier Maria suo fratello, & parte in Milano presso a Don Ferrante Gonzaga. Ma non molto dopo auuenne, che essendo stato ammazzato Pier Luigi Duca di Parma, & venuta la città di Piacenza in poter dell' Imperatore Don Ferrante Gonzaga, ricordeuole de benemeriti di Gian Hieronimo & della parentela fra loro gli rendè la Badia di Chiarauall e. Et socceduta la morte del Papa, & creato Giulio Terzo de Monti, rihebbe il Vescouado di Pauia. Onde passato a Roma per render gratie al Pontefice del beneficio riceuuto, non solamente fu ben veduto, & raccolto da lui amoreuolmente; ma conoscendolo per huomo eccellente, lo creò Gouernator di Roma. Del qual carico entrò in tanta consideratione & stima del Papa, & de Cardinali, che era in predicamento d'esser promosso al Cardinalato; ma la morte s'oppose togliendo insperatamente la vita a Papa Giulio, si come anco s'oppose a Bernardo Vescouo di Treuiso, quando staua in punto d'esser creato Cardinale da Papa Clemente. Rimasto adunque priuo di così benigno, & grato Signore, & d'ogni sua speranza, satio della Corte, deliberò di ritirarsi con qualche riposo a gli studi & lontano dall' ambitioni. Et transferitosi a Fiorenza, vi comprò case, & poderi. Et essendo dal Duca adoperato in cose di molta importanza, & hauendo renunciato il Vescouado a Hippolito, che fu figliuolo di Pietro Maria suo fratello, morì in gratia di ogniuno.

Anni di Christo.

Giulio fratello del Vescouo, fu Conte di Caiazzo città posta nel Reame di Napoli. Questo fu huomo molto terribile, & sensitiuo, ma buono & valoroso soldato, quantunque fosse tenuto più tosto precipitoso che temperato. Essendo giouanetto, si acquistò molta gratia & gran parte nella città di Parma, & vi hebbe maggior seguito d'alcun altro. Era splendido, liberale, di ingegno acuto, pronto di mano, amico de gli amici, & persecutore de suoi contrari. Et in somma possedeua oltre alla presenza, molte di quelle parti che fanno gli huomini amabili & grati ad ogniuno. Ma non essendo molto ricco, & hauendo l'animo grande, deliberò di non lasciare a dietro quelle occasioni che lo poteuano aiutare a solleuarsi. Ritrouandosi per tanto a Murano, terra posta lontano da Venetia intorno ad vn miglio, due figliuole già di Roberto Sanseuerino Conte di Caiazzo, che hereditauano quello stato, & Colorino con altre tre giurisditioni, & amendue belle, pose l'occhio a Maddale-

Anni di Christo. na ch' era la primogenita,& fermò nell' animo di prouar sua ventura, & di hauerla o con forza,o con amore,per moglie. Et comunicato questo suo pensiero con Giambattista Cybò Zio naturale per parte di madre della fanciulla,non solo ne hebbe da lui consiglio, ma anco aiuto. Giunto adunque a Venetia l' anno 1537. & leuatala di Murano la menò via. La madre ciò sentendo si lamentò con la Signoria, onde Giulio fu bandito di terre,& luoghi di quel dominio, con pena del capo,& con grossa taglia che fu poi cagione della sua morte. Sposata costei, se ne andò a Colornio, & vi entrò come in dotte della moglie. La qual cosa essendo auuenuta in quei tempi che furono contrari a Rossi, & che il Vescouo di Pauia fu messo in Castello, & essendo andate le querele a Roma, il Papa gli leuò tutti quei beni, & quelle castella che Troilo suo padre gli haueua lasciati, & cacciatolo di Colornio, gli tolse Pariano, & gli spianò Bessicanoua, nella qual terra fattosi forte, vi haueua aspettato l' essercito del Papa. Et perche Pietro Maria suo fratello gli haueua mandato alcuni fanti in soccorso, il Papa gli fece bandir la guerra, nondimeno poi che Giulio fu spolgiato non seguì altro. Giulio adunque rimasto priuo d' ogni suo hauere in Lombardia fece risolutione d' andare a Napoli per passare a Caiazzo, & s' auenne di ritrouarsi in Napoli, allora che i fuorusciti, & banditi del Regno, vnitisi insieme, entrati nella città per forza in tempo di notte, haueuano preso Don Pietro di Toledo Vice Rè. Nelqual tumulto Giulio s' adoperò di modo per seruitio della città, & del Rè, che ognuno confessaua d' essergli sommamente tenuto,onde acquistato perciò seguito, & nome,& trouandosi vna compagnia di caualli di ordinanza hauuta da Don Ferrante Gouernator di Milano,fu accusato,da suoi nemici al Vice Rè, che hauesse mano co fuorusciti in disseruitio dello Imperatore. Per la qual cosa posto in prigione & inquisito, trouatolo innocente fu liberato, & mandato in Lombardia a Don Ferrante, che in quel tempo assediaua Parma. Percioche hauendo Papa Giulio & Carlo V. fatta lega contra Henrico Rè di Francia che haueua presa la protettione del Duca Ottauio, haueuano imposto il carico di tutta la guerra a Don Ferrante, colquale Giulio militò fino che i Francesi rompendo la guerra & hauendo preso Chieri & San Damiano con altri luoghi in Piamonte, Don Ferrante fu costretto a partirsi per opporsi a nemici. Et essendo rimasto allora Giouan Iacomo de Medici Marchese di Marignano Luogotenente Generale di tutto lo essercito sotto Parma, Giulio fu lasciato Capitano della Caualleria, doue fra la gloria, alla qualle aspiraua, & fra l' odio particolare che lo infiammaua contro alla casa Farnese, & fra l' interesse proprio, trattandosi anco in commune il beneficio della famiglia de Rossi, & di se medesimo, fu di grandissimo giouamento a gli amici, & di terror non picciolo a nemici. Et venne tanto, che in quello essercito non si ragionaua d altro Capitano più che di lui. Fece quella fattione fra Rocca Bianca & San Secondo, quando hauendo i Francesi passato il Taro, fu loro addosso, gli roppe, & fece prigione Mons' Andalot, Sipier, & diuersi

diuersi altri Signori, Capitani Francesi, & persone di conto. Fu anco sua impresa, quando presso al castello di Sessa de Signori Terzi, vrtò solo con la sua compagnia frà ottocento fanti, & rompendogli ne prese molti, & molti ne occise, & il resto pose in fuga, facendo prigione Spadonio lor Capitano. Fatta poi la tregua fra Don Ferrante & il Duca Ottauio, Giulio passò in Piemonte, doue hebbe vn colonello di fanteria, & quiui auenne, che Monsignor di Seur coraggioso cauallier Francese, sfidando a battaglia qual si voglia Capitano dell'essercito Imperiale, Giulio pigliò l' assunto di combatter con lui. Et venuti amendue armati a cauallo, il Francese rimase perdente, con molta lode di Giulio, & con honor de gli Imperiali. Ma quando egli andaua più pensando di acquistarsi fama, & lasciar nome perpetuo a suoi posteri, il suo fiero destino interroppe ogni suo disegno. Percioche hauendo Cosmo de Medici mosse l'armi contra a Sanesi, & apparecchiandosi Giulio per andarui con honorate conditioni che gli furono offerte dal Duca, giunto alla Badia di Chiarauallé, fu la notte assalito, & si può dir morto nel letto da persone mandate per cotale effetto, & così fornì i giorni suoi di età di trentacinque anni. Huomo nel vero di gran cuore, ma quasi troppo in se stesso confidente, & non punto stimante, i possenti & grandi auersari suoi, il qual furore si sarebbe forse intepidito con gli anni, & rendutolo senza emenda.

Anni di Christo.

Beltrando figliuolo di Troilo, dando di se bella speranza nel più bel fiore de gli anni suoi, fu tolto dal mondo con morte violente. Percioche andando Lotrech dopo il sacco di Roma alla volta del Regno, & trouandosi egli con l' essercito Imp. condotto dal Principe d' Orange, Luogotenente di Pietro Maria suo fratello allo assalto di Valmonte, preso, & saccheggiato, & rouinato da gli Imperiali, fu ferito da vna archibusata, che l' amazzò incontanente, di eta di 19 anni, & fu sepelito in Palliano. Ma Gian Hieronimo suo fratello, hauendolo fatto portare a Parma, lo ripose in vna cappella della Chiesa della Madonna della Steccata, in vn sepolcro di marmo di molta spesa, con l' effige al naturale, & con vn elogio elegante.

Hettore fratello di Bertrando, fu huomo più atto a maneggiare armi, che cose di chiesa. Nella sua prima giouentù fu inuestito dal Riario Patriarca d' Aquileia suo auo materno, della Badia di San Pietro in ciel d' oro in Pauia, & sarebbe anco montato a gradi maggiori se egli vi hauesse atteso. Et ancora che vi fosse stato inclinato, fu interroto in tutto il corso della sua vita da molti trauagliosi accidenti Egli solo fu quello che intesa la retentione del Vescouo suo fratello, se ne andò a Roma, & vi dimorò tanto, che lo vidde libero affatto. Ma essendo venuto a morte Pietro Maria, & essendo stato occiso Pier Luigi Duca di Parma, fu chiamato dalla cognata al gouerno di Troilo, & delle castella essendo allora le cose dello stato di Parma, & di Piacenza, in molto pericolo & confusione. Egli adunque cominciò incontanente a dar fine alla muraglia, & a Beluardi di san Secondo, & non hauendo riguardo a spesa veruna, fattili tirar sù, gli empiè di terra con molta diligenza & industria, & ridusse in termine la terra, & la rocca spendendoui anco del suo,

Anni di Christo. che l' vna & l' altra fu tenuta inespugnabile nella guerra di Parma Fu anco di non minor giouamento a gli Imperiali con la prudenza, & con l' ingegno, che si fossero coloro che maneggiarono l'armi per l' Imperatore: conciosia che ingannò i nemici con diuersi trattati, & gli tenne in speranza di voler dar loro quel luogo, poi dall' altro lato guardò, & difese così bene quella fortezza, che i Francesi non hebbero ardire d' andarui sotto. Vscì cinque volte a scaramucciare, & far loro imboscate, & vna volta sola, che fu al Taro, ne riportò il peggio, tutte l' altre gli vinse, & ne ammazzò, & prese de loro Capitani, occupando con Giulio suo fratello, il castello di Sessa. Fatta poi la tregua per cinque anni, & ritornando a casa Troilo suo nipote, che era stato in seruitio della Chiesa con l' essercito Papale allo assedio della Mirandola con carico di caualleria, & di fanteria, gli rese il maneggio, & si tolse da quella cura. Indi ritiratosi alla sua Badia di Pauia, si diede allo studio della sacra scrittura menando da religioso, & da huomo bene edificato la sua vita fino alla morte. Delle sorelle di costoro, che furono Angela & Camilla, l' vna fu maritata prima a Vitello Vitelli gran Capitano di guerra, & poi rimasta vedoua fu data ad Alessandro Vitelli, che fu così illustre nella militia, & l' altra detta Camilla fu moglie di Hieronimo Marchese Pallauicino di Corte Maggiore. Ma delle figliuole di Giulio, & di Maddalena Sanseuerina, la Fuluia fu maritata nel Marchese della Padula, la Sulpitia si fece monaca, & la Hippolita fu data ad Alberto figliuolo di Lionello Pio Signor di Meldola, & d' altri luoghi nella Romagna. Roberto di molta speranza & Ferrante tolse per donna Pollisena Gonzaga che fu figliuola di Carlo da Gazuolo.

Hercole fratello di Ferrante, hebbe per la primogenitura il Contado di Caiazzo, & tolse per moglie Faustina Carrafa, & in tale stato si trouano i due rami del ceppo di Pier Maria Secondo de Rossi, cioè de Conti de Cornelo, & de Conti di Caiazzo. Ma quello di San Secondo che deriua da Pietro Maria Terzo, del quale s' è detto di sopra, produsse cinque femine, tre c' hebbero nome di Laura, vna Bianca, & l' altra Lionora, & vn naturale, che fu Hippolito. I legittimi & maschi furono, Troilo, Ferrando, Sigismondo, Hippolito, Federigo, Hercole, & Giouanni.

Sigismondo fu alleuato a Fiorenza presso al Principe Don Francesco al presente Gran Duca di Toscana, & giouanetto alla guerra di Siena hebbe carico di caualleria, doue si fece molto honore, & spetialmente nella presa di Monte Carli stata commessa a lui dal Duca, & nella diffesa di Pienza che fu sostentata coraggiosamente da lui contra i Sanesi. Fu medesimamente in seruitio del Duca alla guerra di Lombardia in aiuto del Duca Ottauio, & di Piacenza, doue si trouò anco in diuerse occasioni, & fu ferito in vna orecchia da vna archibusata. Inoltre passò col Principe di Fiorenza alla Corte di Spagna; & fu sempre gratissimo al padre & a lui, & rimunerato, & riconosciuto da loro, pigliò l' habito & la Croce di S. Stefano, instituita da quel Duca, & n' hebbe commenda & offitio. Tolse per moglie Barbara Trapani.

Hippolito, fratello di Sigismondo, al quale fu rinuntiato il Vescouado di Pauia da Gian Hieronimo suo zio, stando alla sua residenza, &

spogliato

spogliato quasi di ogni humano & carnale affetto, diede di se non piccio- *Anni di Christo.*
la speranza di douer salire a gradi maggiori. Huomo di molte lettere, &
studioso della sacra scrittura, & delle leggi Canoniche, & molto dato al-
l' opere pie, & a gli offitij spirituali. Et hauendo dirizzato & migliorato
il suo Vescouado, cosi nella cura dell' anime, come anco nella regolatio-
ne di molte licentie, può esser chiamato buon pastore di quelle pecorel-
le alla cui guardia si troua posto. Derigo suo fratello Abate di san Pietro
in ciel d' oro, socceſſe ad Hettore suo zio, & attendendo in Fiorenza alla
Corte del Cardinale de Medici, fu tenuto huomo tanto eleuato di spiri-
to, che pochi furono della età & professiion sua che gli andassero pari.
Percioche hauendo cognitione di tutte le buone lettere, & essendo buono
historico, & humanista, & pratico de maneggi del mondo, & d'animo
splendido & generoso, fu quello solo che amoreuole della sua famiglia,
raccolse latinamente in elogij le vite di tutti i suoi antenati, dirizzando
l' albero, & la discendenza loro, onde i presenti, & i posteri della sua casa,
hanno ad hauerli obligo infinito.

Troilo fratello di Federigo, nel quale io debbo giustamente fermare al
presente questa famiglia, instrutto da giouanetto nelle buone arti, ap-
prese i primi principij della militia in Francia sotto la disciplina del pa-
dre, col quale essendo stato anco in Fiandra, in Piccardia, & in Piemonte,
si trouò a tutte quelle fattioni, ch' io dissi di sopra, fauellando del padre.
Onde acquistato nome di ottimo & coraggioso soldato, & ritornando il
padre in Italia debole & infermo, il Rè Francesco, preponendo Troilo a
tutti gli altri di maggiore età, lo creò (non passando ancora l' età di ven-
ti anni) Luogotenente della fanteria Italiana. Nel qual grado riuscì così
destramente, & cō tanto ingegno, che ogniuno tenne per fermo che egli
douesse riuscire non pure vguale, ma molto maggior di suo padre. Mor-
to poi il Rè, & Pietro Maria, hebbe nella guerra di Parma, & della Mi-
randola da gli Imperiali, vna compagnia di cento caualli, & vn Co-
lonello di mille fanti, & nell' assedio della Mirandola si trouò in diuerse
fattioni: Ma soccessa la tregua, & rompendosi poi la guerra di Sie-
na, fu spedito con tre compagnie di caualli, ma non potè andarui.
Indi fatta la pace, & hauendo il Rè Filippo ridotta la sua caualleria
in sei compagnie sole; non pur gli lasciò in piedi la sua, la quale
era stata prima di Giulio Conte di Caiazzo, ma gli aggiunse anco vna
prouisione honorata, da passar ne figliuoli insieme con la compagnia,
facendolo suo Capitano di ordinanza. Andò vltimamente alla guer-
ra di Fiandra contra i ribelli del Rè Filippo, & condusse con lui Pietro
Maria suo figliuolo, che egli hebbe di Leonora Rangona, figliuola del
Conte Vguccione. Ampliò molto le facoltà sue, & gouernandosi con
molta prudenza & con ingegno, non degenerò punto da Troilo suo auo.
Et hauendo fortificato con incredibile spesa la Rocca di San Secondo,
con due grandissimi caualieri, & fatta finire, parue al Duca di Parma
che si gettassero a terra tutte le fortezze del suo stato, onde per ciò
i caualieri furono spianati, & le muraglie sfasciate. Fornì la
Rocca di San Secondo con bellissime stalle, con marmi, con pittu-
re di tanta eccellenza, che vi si può più tosto habitar regalmente che da

Anni di Christo. priuato Signore. Et mentre scriuiamo queste cose, possiede, oltre a San Secondo-Braccelli, Corniglio, Fornouo Roccalanzone, la Corniana, Segalara, & il Bosco, che tutti hanno Podestarie, & è il nono Marchese della famiglia.

Signori Rangoni.

PIO IIII. Pontefice di felice memoria: fauellando della famiglia Rangona soleua dire, che non era Principe o Re Christiano di qual si voglia grandezza, che non hauesse potuto degnarsi di far parentela con essa per la sua molta & antica nobiltà, & per le singolar qualità in ogni tempo de gli huomini d'essa così in pace, come in guerra. Questa venne di Grecia in Italia. Et fra gli Scrittori che ne fanno memoria, Giouanni Selino, nel suo libro, delle

532 cose notabili del mõdo scriue, che l'anno di Christo 532. Theodoro Rangone, nobilissimo Signor Costantinopolitano, & Condottiero, del famosissimo Bellisario, disceso in Italia contra i Gothi, & capitato a Modona città illustre di Lombardia, vi fermò la sua stanza: & presaui donna quale al suo stato si conueniua: vi radicò la sua famiglia. La quale fu chiamata Rangona dalla cochiglia o cappa santa, ch'à posta sopra alle trauerse dell arme in campo rosso: la qual cochiglia si chiama nella lingua greca Renco, & corrottamente Rancone. Fantutio Campano nel suo quarto libro a cap. 22 dà titolo a questa casa di nobilissima fra l'altre di Modona, & dice ch'ella fiorì grandemente l'anno 1213. & l'anno 1280. & Maestrò Giouanni Virgilio nella historia del Regno cattolico della Chiesa Romana: a cap. 25. la chiama Cattolica. Ma il Selino in conformità di Iacomo Corello lasciò scritto che.

828 Olimpio Rangone l'anno 828. fu creato Cardinale di S. Chiesa da Papa Gregorio III. Et il medesimo Virgilio a car. 29. facendo mentione de gli Scrittori Cattolici, & delle scritture fatte da loro, ricorda vno.

972 Antonio Rangone che visse l'anno 972. del quale, ma in lingua latina però, dice queste parole. Antonio Rangone huomo per dottrina & per eruditione di lettere molto chiaro, fu theologo nobile & canonista: di fiorito ingegno, & grato per eloquenza. Scrisse sopra il Pentateuco di Moise: sottilissime questioni, & Comentari. Compose parimente vn libro della consolatione; sopra i quattro nouissimi: & fonda il suo ragionamento su quelle parole di Salomone. Memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis. Et vn'altro libro fece sopra l'Euangelio di S. Luca, dell'imolatione del vero agnello &c. Et nel cap. 25 l'istesso Virgilio, facendo mentione di.

989 Roberto Rangone, scriue ch'egli seruì egregiamente l'Imperatore Othon III nell'impresa ch'egli fece contra i Francesi che gli haueuano rotta la fede dicendo. In quo bello plurimum valuit acerrimum iudicium Roberti de Rangonibus Mutinensis. Nam repulsis Gallis, valore huius strenuissimi Ducis, Otho retinuit Lothoringiam: & exinde eius familia hono-

honòribus & priuilegijs Imperialibus ab Othone multum insignita fuit &c.Et più oltre dice che. *Anni di Christo.*

Fabio &

Rinieri. 1094

Capitani eccellenti nell' età loro,guerreggiarono sotto Gottifreddo Buglione nell' impresa di Terra santa: nelle quali fecero diuerse fattioni illustri,& l' anno 1099.

Landolfo Rangone benemerito della Rep. Christiana fu creato Cardinale da Papa Pasqual II.con titolo di S.Lorenzo in Lucina,come attesta il predetto Corello. Mutate poi le cose d' Italia per le reuolutioni delle guerre mosse contra il Pontefice, & contra i Milanesi da Federigo Barbarossa Imp.le quali afflissero grauemente la Lombardia; i Rangoni cominciarono in quelle fattioni a farsi sentir viuamente. Conciosia che variando Modona il suo gouerno hora sotto l' Imp. & hora sotto i Consoli,vendicandosi in libertà. 1099

Gherardo potente,& valoroso huomo fu fatto da Federigo Legato Imperiale in Modona con amplissima auttorità sotto 'l cui gouerno diede principio ò poco innanzi:alla chiesa cathedrale di San Gimignano protettor di quella città Conciosia che si legge nelle memorie di quei tempi, ch' egli diede licenza al Massaro della chiesa, di cauar pietre & altro di sotto terra per la predetta fabrica. Ma non molto dopo: essendo le città della Lombardia collegate insieme & ribellate da Federigo, alle quali s' aderì anco Modona, la Comunità, conoscendo il valor di Gherardo,lo creò Podestà del gouerno. Nel quale portandosi egli valorosamente in benefitio della sua patria: procurò di fortificar le libertà con le forze quando che la libertà senza il sostegno de cittadini non si può chiamar altramente che vn' anima senza corpo,onde chiamato il general consiglio:fece giurar ad ogniuno non pur la cittadinanza, ma la habitanza ancora. Conciosia ch' i potenti, & Signori allora di diuerse castella sul contado, & spetialmente nel Frignano: se ne stauano alle loro giurisdittioni con danno della città, che a quel modo veniua a farsi debole, di popolo & di negotio Et volle che in tempo di pace habitassero nella città almeno per vn mese:& in tempo di guerra due mesi:& fra coloro che promessero l' osseruanza oltre a molte altre case nobili & di Signoria:fu la Rangona de quali allora viueua oltre a Gherardo in molta riputatione. 1169

Iacopino &

Rangoncino.

Ma di Gherardo,il Sigonio fauellando d' esso nel lib.12 dell' Historia del Regno d' Italia, scriue che hauendo i Modonesi in animo di tentar di nuouo la fortuna dell' armi prouata altre volte contra i Bolognesi (loro auersari per l' ordinario)si ritrassero dal proponimento loro a persuasione del predetto Gherardo.Al qual seguì nella riputatione.

Guicciardo personaggio di eccellente portata,sì nell' arte dell' arme, come ne gli studij della pace, & nelle lettere cortigiane. Costui eletto Podestà di Verona da nemici di Ezzelino da Romano, che hauendola presa vi haueua creato Pretore Salinguerra Torrello, instrutto dal 1230

Anni di Christo. Marchese Azzo d'Este: per entrare al possesso della sua dignità, si trasferì a Padoua, doue aiutato da quella Republica oppugnata da Ezzelino, si presero l'armi in mano per lui. Ma non si essendo potuto far nulla, Guicciardo fu chiamato dal Marchese. Il quale giudicandolo persona atta, sì per la destra maniera, & efficace eloquenza sua, come per l'intrinseca amicitia che teneua co capi del popolo Triuisano: lo mandò a quella città. La quale non volendo accettar per Pretore Alberico fratello d'Ezzelino: era con militia tumultuaria stata assalita da Ezzelino. Guicciardo dunque con vn grauissimo parlamento fatto al popolo: al qual promesse i presti aiuti del Marchese, non solamente lo mosse da non far patto alcuno con Ezzelino, ma lo confermò saldamente nella deuotione del Marchese. Fu anco nel tempo medesimo di chiara fama.

1240 Gherardo l'anno 1240. costui fu Podestà di Bologna, & essendo contratta nuoua lega fra la maggior parte delle città di Lombardia a conseruatione de gli stati loro, volle con bell'ordine, che cento cittadini fossero Rettori della Lega, accioche vn solo non potesse con qualche occulto disegno preualersi di tanta auttorità come cosa ageuole ad huomo d'intelletto, & ambitioso, a riuoltarla più a benefitio di se medesimo, che del comune. Fu anco Podestà di Rauenna, doue operò, che Guido Polenta, figliuolo d'Alberigo, Signori di quello stato, hebbe a sua diuotione la terra di Comacchio: la qual mandò a giurar fedeltà nelle sue mani Bonfiletto Deredosso, & Gherardo Morando loro ambasciadori. Si troua nelle Croniche Modonesi, che gli fu Podestà in Bologna la seconda volta: poi che hebbe finito il gouerno di Milano; percioche ritrouandosi il Papa in Milano, richiesto da Milanesi che desse loro vn Podestà in luogo del morto: vi messe Gherardo, il quale gouernò fino a Calen. di Gennaio, & poi si fece vno de frati di San Francesco, dice il Corio, del tutto contrario alle Croniche sudette: poi che dopo quella di Milano esercitò la Podestaria di Bologna. Nel cui tempo il Papa venuto a Modona a dieci d'Ottobre l'anno 1251. fu regiamente riceuuto da Rangoni, da Boschetti, & altri nobili nella città: con segni ripieni di riuerenza & di grandezza verso la sua persona. Dopo la cui partita occupati i Modonesi nelle discordie ciuili per le pestifere fattioni de Ghelfi, & de Gibellini, i Rangoni, Boschetti, Sassuoli & altri nobili Ghelfi: con l'aiuto d'Azzo Quinto Marchese d'Este, & Signor di Ferrara, non solamente scacciarono i Gibellini della città: ma assaltarono le loro castella: per scacciarli anco del territorio: & fra l'altre presero & spianarono del tutto Gorzano. Si leuò anco in quei medesimi tempi vn'altro trauaglio di non picciolo momento per la città. Conciosia che essendo Vgo Sanuitali Parmigiano, nipote del sudetto Papa, che era Innocenzo Quarto della famiglia Flisca di Genoua, Vicario Ecclesiastico, & in conseguenza Signor di Carpi, & di Mombaranzone: & pretendendo i Modonesi giurisdittione in essi, nacque così fatto disparer fra costoro, che il Papa ad instanza del nipote, scommunicò la città: la quale s'apparecchiaua all'armi, se col mezo d'alcuni desiderosi del ben commune non si veniua all'accordo. Il qual fu, che Vgo rinuntiasse le sue ragioni.

gioni & pretensioni alla communità, & che ella all'incontro gli pagasse vna certa somma di danari, & per fideiussore di cotale accordo fù dato.

Anni di Christo.

Iacopino Rangone figliuolo di Gherardo, il quale valoroso nell'armi, & ne maneggi delle cose del mondo fù Podestà della sua patria: & Podestà poi di Cremona: doue l'operationi sue nel gouerno & nella maniera di mantener la giustitia, & la pace furono cosi fatte, che i Cremonesi gli allungarono il Magistrato per vn'altro anno come a benemerito di quella città. Acquetate per tanto le cose di Modona: & restata in poter de Rangoni de Boschetti, & d'altri Ghelfi; si crearono per lo gouerno d'essa quattro Capitani, de quali fù eletto dal popolo.

Guglielmo, illustre huomo, & di gran credito presso a suoi cittadini, il quale fù Podestà di Oruieto l'anno 1253. in compagnia di Pepo Visconte che era Capitano di quel gouerno. In tanto i Gibellini raccolti insieme & ritirati in Monte Vallaro, cominciarono a molestare il Modonese facendoui di grauissimi danni. onde i Rangoni, Boschetti, Sassuoli & altri capi di parte Ghelfa, vi andarono con le masnade loro all'assedio, doue dopo alcun giorno combattendo co nemici l'espugnarono. Nè molto dopo i Rangoni accettarono con solennissima pompa Gregorio Decimo Piacentino, che andando a Lion di Francia al Concilio, volle passar per Modona. Seguirono poi diuerse zuffe ciuili fra i Rangoni, & i Sauignani, fino che la Communità stracca per tante dissensioni, & i capi con le parti insieme auersarie, ridotte a debolezza di forze, si sottoposero per comun consenso del Consiglio, ad Obizo Prencipe di Ferrara, andando per ciò a trouarlo Filippo Boschetto Vescouo della città.

1253

Lanfranco Rangone, & Guido Guidone, i quali a nome loro, & del popolo Modonese, gli consegnarono con felice auspicio la Signoria della città. Il quale Obizo accettata volentieri tanta offerta, mandò subito con 150 caualli il Conte Cinello suo parente a prenderne il possesso. Et per meglio confermarsi in quella, come anco per mostrarsi in qualche parte grato a Modonesi, diede per moglie ad Aldobrandino suo secondogenito Alda, figliuola di

Tobia Rangone, della qual nacque Rinaldo, Nicolò, & Obizo 4. che hebbe la seconda volta il dominio di Modona che s'era leuata dalla obedienza del zio. Ma non passò molto, che Obizo venuto a morte & successo in suo luogo Azzo Sesto suo figliuolo: si rinouò il vecchio odio fra i Rāgoni, Boschetti, & Guidoni da vna parte, & dall'altra Sassuoli, Sauignani, Garsoni & loro adherenti, onde prese l'armi, alla fine i Rāgoni & compagni, loro restarono inferiori. In questo mezo nato disparere in Ferrara fra Azzo, & Aldobrandino suo fratello, Azzo dubitando che Aldobrandino col mezo de Rangoni suoi parenti non s'impadronisse di Modona, mandò fuori alcuni di quella fattione, fauorendo all'incontro i Sassuoli, & amici loro: tenendo fuor di Ferrara Aldobrandino, & fuori di Modona i Rangoni. Ma pacificati i Boschetti che erano fuori co Sauignani di Modona da Lanfranco Rangone figliuolo di Guglielmo huomo di grande animo, & di viuacissimo Spirito,

Anni di Christo. il Marchese forte in sospettito: mandò fuori parte de Rangoni, de Boschetti, & de Sauignani nuoui amici de Boschetti: guastando le loro castella, & Lanfranco che hauendo rotti i confini s'era ritirato a Bologna, dopo hauer conclusa la predetta pace: si morì per grauissima infermità contratta per lo disagio preso per essa pace. Conciosia che andando di notte, & di giorno, & per ardentissimi Soli da Bologna alle castella de Sauignani,& di quindi a Bologna stracco, & molto affannato si gettò in letto,& morendo lasciò.

Gherardo

Marouello, &

Lucia: la qual fù data per donna ad Alberto Boschetto.

I Rangoni adunque, & amici, & parenti loro: hauute genti in fauor loro da Bolognesi:finalmente leuarono l'obbedienza di Modona al Marchese: & ritornata in libertà, vi furono richiamati gli vsciti cittadini così nobili come popolari. Ma poco stettero i Rangoni nella città. Perche hauendo l'Arciprete Guidotto de Guidoni co i suoi seguaci leuato il castello del Finale al Marchese: si suscitarono di nuouo le parti: & i Rangoni furono da nemici loro scacciati: & non molto dopo rimessi in casa da Henrico settimo furono la terza volta fatti esuli. Rimessi poi dopo molte riuolte, sotto Passerino Bonacolsi Signor di Modona; & cercando di ritornare in casa, dopo vna fiera battaglia, nella quale restarono sbattuti così la parte auersaria come essi, furono presi Alberto Boschetto, &

Iacopino Rangone, &

Gherardo,

& Sassuolo della Rosa, Signor di Sassuolo, i quali tutti furono condotti a Modona. Ma liberati poi, da Sassuolo in fuori, & ritornata Modona alla diuotione de Prencipi di Ferrara i Rangoni, & i Boschetti stettero sempre fermi nella città, & nella fede de Marchesi Estensi: adoprandosi, sì come anco hoggi s'adoprano in seruigio, & difesa dello stato loro. Ora hauuto il Marchese la città di Modona da i Pij, & venuta discordia fra Filippino Gonzaga, Signor di Reggio, & il Marchese per occasione de fuorusciti Reggiani, così come quasi tutti gli altri tanto Guelfi,quanto Gibellini,s'accostarono a Filippino,così i Rangoni, & Boschetti difesero il Marchese, &

Iacopino:douendo il Marchese pigliare il possesso di Parma,datali da quei di Correggio: vi andò con molta gente per nome del Marchese, &

1345 Guglielmo fatto Capitano delle genti Tedesche del Marchese, & del popolo di Modona di Porta San Pietro, assalì il castello di Rubiera sopra Secchia tenuta dal Gonzaga: & vi pose l'assedio. Ma poco obedito da Tedeschi, & parte impedito dalle gran pioggie che ingrossarono i vicini fiumi, fù costretto a leuare il campo, hauendo solamente dato il guasto al paese circonuicino. S'adoperarono parimente per Aldobrandino 3. figliuolo & successor d'Obizo nella Signoria: il quale fù raccomandato morendo il padre, a

Lanfranco: fatto poi Caualiero dal detto Obizo. Conciosia che guerreggiando Giouanni Visconte Arciuescouo di Milano con Aldobrandino, &

no, & posto l'assedio a Modona, i Rangoni s'adoperarono di maniera che la città si conseruò per Aldobrandino. Il quale per così rileuato seruigio donò ad *Anni di Christo.*

Aldobrandino Rangone figliuolo di Gherardo: che fra gli altri della sua famiglia s'era valorosamente diportato, Spillamberto castello già consegnato ad Obizo, da Giouanni figliuolo di Nicolò da Fredo. Et non molto stante, Baldassar Cossa Legato del Papa in Bologna: hauendo fatto progresso contra i nemici di Santa Chiesa, douendo esso andare a Pisa per la creatione d'vn vero Papa, essendo allora scisma fra Christiani, lasciò in suo luogo al Gouerno di Bologna il predetto Iacopino Rangone. Il quale retta & gouernata ottimamente la città fino alla ritornata del Cardinale: venne a morte nel suo Castello di Spillamberto, & portato a Modona: fù seppellito nella Chiesa di San Francesco. Furono poi i Rangoni prontissimi in aiuto de Bolognesi, allora che Battista Cannedolo,& Bartolomeo Zambeccari misero la città sossopra contra la Chiesa: conciosia che

Aldobrandino &

Guido Rangone,

posti insieme 200. caualli con molta fantaria, & tolto con loro Guerriero da Marciano & Rinaldo di Prouenza che con altrettanti caualli erano in Spilamberto: cagionato nuouo accordo. Il qual Guido: hauendo fauorito Annibale Bentiuoglio ch'era stato preso da Francesco Piccinino & mandato prigione in Varano & che poi n'era stato cauato da Taddeo & Galeazzo Mariscotti:consigliatolo a ricuperar Bologna:& a confederarsi con la Rep. Vinitiana & Fiorentina, sì come esso fece; fù in soccorso de Bentiuogli con 600. caualli & 200. fanti de Venet. da quali Guido huomo eccellente nella militar disciplina era fauoritissimo condottiero con tanto fauore, che come benemerito; hebbe in dono da questa Signoria il castello di Cordignano nella Marca Triuisana; posseduto al presente da Giulio Rangone Marchese di Gibello. I fatti del qual Guido si leggono honoratamente, in diuersi scrittori di quei tempi come di huomo chiarissimo nell'arte bellica & di valore, disceso da quel.

Gherardo Terzo,che fù figliuolo da Iacopino caualiero, il quale era tanta riputatione, che essendo venuta competenza fra Benuenuto & Rinieri Pochepenne,con Bernardino & Ostasio Polentani Signori di Rauenna,acquetate le loro discordie,gli congiunse insieme con ferma & stretta amicitia. Ma con tutto che egli fosse offitioso, & stimato, fù morto da Manfredino da Sassuolo,che si era ribellato dal Marchese Estense.Il quale trouandosi a Parma contra i Visconti, leuatosi da quella impresa, se ne ritornò a suoi stati,dubitando di qualche solleuatione per la morte di così fatto huomo. Et nel medesimo tempo di Guido, visse.

Vittorio Rangone;Capitano famoso nell'armi,& molto amato da Francesco Sforza,sotto al quale egli militò lungamente,& visse etiandio.

Gian Francesco; la cui figliuola fù donna d'Albertino Boschetto;chiarissimo personaggio della città di Modona,come a suo luogo s'è detto. Ma molto splendore apportò alla famiglia, nell'età medesima.

Nicolò

Anni di Christo. Nicolò fig. del sudetto Guido, possente d'arme, & di consiglio; & illustre per dote di magnificenza. La cui grandezza congiunta per sangue co i Bentiuogli Principi di Bologna, fù riguardeuole non pure in Lombardia, ma nella Romagna ancora: per seguito di huomini; & per fatti chiarissimo nella guerra. Dicono alcuni, ch'egli & non Guido, fù inuestito dalla Signoria di Venetia di Gordignano. Et fù medesimamente notabile huomo.

1477 Gabriello Vescouo d'Agria l'anno 1477. percioche fin dalla fanciullezza ammaestrato nelle discipline da huomini celeberrimi dell'ordine suo de Minori, benemerito per molte opere fatte da lui in seruigio della Sede Apostolica, fù assunto alla degnità del Cardinalato, con titolo de SS. Sergio & Bacco, da Sisto Quarto.

Del predetto Conte Nicolò, c'hebbe per donna Bianca Bentiuoglia, fig. di Giouanni vltimo Sig. di Bologna, vscì prole così celebre, che ella inalzò la famiglia a supremi gradi d'honore. Percioche de figliuoli furono

Lodouico; per grandezza d'animo, & per peritia d'armi, vguale a maggiori de suoi passati. La cui donna fù Barbara figliuola del Marchese Pallauicino; per la quale venne in casa lo stato di Roccabianca; & generò di lei due figliuoli, cioè

Pallauicino, il quale desideroso fuor di modo di giusta, & vera lode la quale viuendo gli fosse ornamento, & passasse a suoi discendenti: datosi alla militar disciplina, vi fece honorate proue: essercitando il suo bellicoso ingegno nelle guerre prima d'Vngaria, & poi di Francia. Et l'anno 1570. nella guerra col Turco: si diportò di maniera per la Rep. Vinitiana, che fù fatto meriteuole dell' importantissima difesa della città di Famagosta contra l'immenso essercito de gli infedeli, doue era per farsi a pieno glorioso: se l'importuna morte assalendolo alla Canea, non l'hauesse estinto, sottentrando in suo luogo Astor Baglione. Et il primogenito.

Giulio Marchese di Gibello, & di Roccabianca, d'animo veramente generoso & chiaro nella militare & ciuil disciplina. Il quale della sua donna di casa Scotta hebbe

Lodouico II. il quale spirando gloria & honore per tutti i versi, s'è acquistato in tutto il negotio della guerra di Fiandra, a Mastrich & in qualunque altro luogo, marauigliosa lode d' inusitato valore. Al quale il padre diede per donna, Bianca figliuola di Baldassar Rangone Marchese di Lonzano.

Hercole fratello del primo Lodouico: posto all' obseouio della Corte Romana, dalla quale fu reuerito, & amato, come prelato essemplare, & di auttorità, essendo Pronotario Apostolico, fù creato Cardinale col titolo di S. Agata da Papa Leone X, l'anno 1517. & morì l'anno 1527.

Annibale fratello del Cardinale Hercole, essendo riuscito famoso per molte valorose proue; fù nel tempo suo guerriero honorato, onde seguendo egli la fattion Bentiuoglia, s'adoperò grandemente per lei accioche ella ritornasse nell'antico dominio, & essercitandosi in tutte le guerre dell'età sua; riusciua a perfetto fine dell'arte militare, le non

morita

moriua fresco huomo, & nel colmo de suoi più fermi pensieri. *Anni di Christo.*

Francesco fratello d'Annibale, fù marito d'vna fig. del Conte da Bagno.

Gineura sorella di Francesco, donna prima d vno de Signori di Correggio, hebbe poi Luigi Gonzaga da castel Zuffrè, figliuolo di quel Ridolfo, che morì nel fatto d'arme al Taro, contra Carlo Ottauo Rè di Francia.

Costanza sorella di Gineura fù maritata la prima volta al Conte Gian Tomaso Calcagni, & la seconda a Cesare Fregioso Capitano illustre de tempi nostri &

Guido 2. fratello de sopradetti figliuoli di Nicolò, il quale per gloria di fatti, & per grandezza d animo, vinse senz' alcun dubbio, non pure i primogenitori suoi, ma anco quasi tutti i capitani de suoi tempi; conciosia che nessuno si paragonò a lui, ò di gagliarda, & destra essercitatione & ferma di corpo, o di indomito vigor d'animo militare, o desiderio di gran lode, percioche egli per concessione d'ogniuno: fra i valorosissimi Capitani di guerra quasi vnico: era fra i magnanimi il primo, & con inuitta mano sapeua vincere in battaglia il nemico che gli veniua innanzi, & in disciplina d'accamparsi, & di mettere in ordinanza le schiere superaua gli altri, & fra tutti gli huomini valorosi di guerra, sapeua acquistarsi fama di vero honore: & lode di perpetua & smisurata liberalità non tenne talmente vita reale, che il suo nome fu celebre per tutta Europa. Onde i Pontefici preualendosi del suo valore in seruitio di Santa Chiesa ne trauagli di Lombardia, riceuè come benemerito diuerse preminenze, & giurisditioni. Fu parimente capitan Generale in Italia di Francesco Primo di Francia nelle guerre che egli hebbe con Carlo Quinto Imperatore con titoli honorati di dignità. All' vltimo honorato, & pregiato dalla Republica Vinitiana, mentre ella trattaua di crearlo suo Generale, venne a morte in Venetia con vniuersal dolore degli Italiani. Et seppellito con essequie publiche & veramente reali, nella chiesa di San Giouanni & Paolo, fù il sepolcro, in guisa di trofei, superbamente ornato di publici stendardi riceuuti da lui, da i primi Principi di Christianità. Hebbe per donna Argentina Pallauicina; Signora celeberrima per molte sue doti singolari: percioche essendo di grauissimo giuditio: & prudentissimo nel gouerno, fù anco molto eccellente nella intelligenza delle cose del mondo, con merauiglia dell'età sua. Onde per ciò fù essaltata da gli scrittori, come rarissima d'ingegno, & liberale a benemerenti. Et di questa procreò

Baldassare Marchese di Lonzano; il quale figliuolo di cosi gran padre, tolse per moglie Giulia figliuola di Camillo Orsino da Lamentana inuittissimo capitano de suoi tempi. Sotto la cui disciplina, mentre esso Camillo visse: fece progressi nobili, & virtuosi nell'armi essendo ne primi anni della sua giouentù comparito a romori della Mirandola nel Pontificato de Giulio Terzo come venturiero, cô grossa banda di nobili Modonesi & d altre città di Lombardia. Et nel Papato di Paolo Quarto nel l'occasione della guerra che si tentò contra il Regno di Napoli, hebbe carico di caualleria leggiera. Et in quello di Pio Quarto fù spedito nel contado di Auignone, come confidente a Francesi: con alcune

compa-

Anni di Christo. compagnie di caualli, accioche restasse Luogotenente Generale di Santa Chiesa in quel Contado: si come segui con vniuersal satisfattione del Papa, & del Rè di Francia. Conciosia che hauendo vsato in quel gouerno prudenza & valore: fù riconosciuto dal Papa della terra di Pernes, della qual fù creato assoluto Signore. Et dal Rè fù chiamato a seruigij di quella Corona: con carico di gente d'arme d'ordinanza, & creato Caualiero dell'ordine, & aggregato al consiglio della guerra. Ne quai seruitij hauendo passati alcuni anni: confermandoui la seruitù che vi haueua hauuta il Conte suo padre; fù condotto dalla Republica Vinitiana. Dalla quale fù sempre impiegato in diuersi principali gouerni in terra, & in mare; & vltimamente mandato Gouernator Generale dell'armi del Regno di Candia: nel qual carico si morì. Hebbe della predetta Giulia.

Guido Terzo, giouane di ferocissimo ingegno, & d'animo inquieto, del quale si speraua col tempo honorato progresso nella militia, quando nel fior della sua giouentù non fosse poco dopo la morte del padre, venuto a fine: col finirsi in lui la linea del Conte Guido & hebbe:

Bianca sorella di Guido Terzo, la quale herede del Marchese suo padre, fù donna di Lodouico figliuolo di Giulio Marchese di Gibello, come noi dicemmo di sopra.

Fù etiandio notabile huomo il vecchio

Vguccione, il quale fù Signor di Castelnouo sul Modonese: peruenuto poi in Giulio Rangone Marchese di Gibello. Hebbe vna figliuola chiamata Leonora, consorte di Troilo de Rossi Conte di S. Secondo: & si morì senza soccessori.

Discese anco d'vn vecchio Gherardo, vn'altro ramo illustre per huomini segnalati. Conciosia che di costui fu figliuolo

Hercole Conte: il quale mostrò sempre tal grauità di volto accompagnata da bella & honorata presenza, che ogniuno facilmente confessaua, come era incomparabile, non meno per grandezza d'animo, che di corpo: Eccellente nella militia, & di sì illustri maniere; & sì dolce nella conuersatione, come io gustai l'anno 1543. in questa città, che nulla più. Oltra ciò erudito di belle lettere, & gradito dalla Corte di Ferrara, dalla quale hebbe titoli degni del grado suo: fù celebrato da gli huomini dotti de suoi tempi, de quali era protettore, amatore, & benefattore. Di questi nacquero tre figliuoli, cioè

Alessandro, che acquistò nome d'animoso, & di molto ardente & intrepido guerriero. Percioche fù in Vngaria col Duca di Ferrara, & poi alla guerra di Siena. Et in Francia Colonello del Duca di Sauoia: hebbe condotta di caualleria. Ma l'anno 1570. nella guerra importantissima di Selim Imp. de Turchi, con la Rep. Vinitiana: fatto da lei Colonello di mille fanti: mentre che s'apparecchia per Leuante: leuatosi vn tumulto militare in Chioggia, fra i soldati Francesi del Conte Sciarra Martinengo, fù sfenturatamente ammazzato.

Vincilao prelato di molta riputatione: & nobile nella Corte di Roma: fù da Pio Quarto mandato Nuntio al Rè di Spagna: dalla qual legatione ritornato, si ridusse in Ferrara presso a Principi Estensi, &

Vgo,

Vgo, il quale hebbe il colonello di mille fanti, che furono del fratello dalla predetta Rep. Signor di parte di Rauarino, & di Liuizano. Et la donna fù de Massimi nobilissima gentildonna Romana. *Anni di Christo.*

Ma di Alessandro, restarono

Gherardo, marito d'vna Boschetta,

Claudio, cameriero di Papa Gregorio Terzodecimo, &

Vguccione, il quale si ritrouò nella guerra di Fiandra.

Visse etiandio

Francesco Maria, caro & amato tanto dal Duca Lodouico Sforza, che lo mise nel Castelletto di Genoua con 500. huomini, per sua sicurezza. Costui procreò

Claudio, Signor d'animo generoso & ciuile, che fù padre di

Fuluio, huomo chiaro & illustre per perpetuo splendore di liberalità, & per grandezza d'animo: il quale ornato di nobilissime qualità, fù per il Duca di Ferrara in diuerse legationi a diuersi Principi, con molta sua lode, & con intera sodisfattione del Duca, che amandolo molto lo fece Gouernator di Reggio, doue gouernando quel popolo con sauio & maturo giudicio: & con singolar vigilanza, gode il premio del suoi valore, & della Marchesa

Claudia sua sorella gia moglie di Giberto Correggio. Donna veramente mirabile, & dignissima d'ogni riuerenza, & di honore, come è ben noto a ciascuno. Percioch' ella ripiena di Filosofia, & di Theologia non pur nella lingua, ma nel petto ancora acquistatasi vniuersalmente lode d'intera pietà Christiana: & d'incomparabile cortesia, & disciplina nella religione, è marauigliosamente ornata di tutte quelle qualità che la fanno singolarmente ammirare non solamente da tutta Roma, ma da tutte le genti che hanno cognitione di tanta donna. La quale Pio Quinto sommo Pontefice, & di santa memoria: hauendo in molta veneratione, non era cosa, che egli non facesse per gratificarla: come degnissima & singolarissima fra tutte le donne regalmente qualificate ne tempi nostri.

Signori Colonnesi.

RAffaello Volaterrano, fauellando nel libro 22. dell'Antropologia della famiglia Colonnese dice queste parole. Io non ho cosa da dire al sicuro in questo luogo dell'origine de Colonnesi: nondimeno ho vno auttore che dice, che essi discelero del castello di Colonna, le reliquie del quale, durando ancora il nome, si veggono nella via Latina di là dalla selua dell'aglio. Essi fra le cose dell'antichità loro si gloriano assai di vno Othone, che fù già sono 500. anni, il quale appellano Gran soldato: & fù padrone di tutte le castella che essi posseggono. Da indi in poi la famiglia si diuise in tre colonnelli. L'vno de quali è detto da Ghinazano, l'altro di Gallicano, il terzo della Colonna, de quali tre rami, sono vsciti quasi ducento huomini illustri fino al tempo nostro. Et fra questi non si nomina nessun altro

con

Anni di Christo con maggior riuerenza che vn Giouanni, figliuolo d'Odoardo, il quale essendo Cardinale di S. Prasseda, & Legato nell'impresa di terra Santa: fù quasi martirizato l'anno 1220. percioche messo fra due tauole da nemici per segarlo nel mezo: saluò la vita per misericordia di Dio per la fede, & per la costantia che era in lui, la qual mosse quei barbari a perdonarli. Et ritornando a Roma portò con lui quella Colonna, doue Christo fù flagellato: la quale hoggi si vede nella Chiesa di S. Prasseda. Da questi huomini anco fù edificato l'ospedale che è vicino alla Chiesa di S. Saluadore. Ma nessun di loro fù più audace di Sciarra, il qual s'oppose a Papa Bonifatio VIII. o di Pietro, che occupò il castello di Cario sotto Papa Pasquale II. o di Giouanni Capitano del Rè Ladislao sotto Innocenzo VII. o più contumace di Stefano, il quale, contra la volontà del Papa, coronò in Roma Lodouico Bauaro Imperadore: onde fù perciò aggiunto nell'arme loro sopra la colonna la corona. Et nessuno più benigno di Papa Martino, la fama della cui bontà, pose fine a tante turbolentie, nelle quali era stata la Chiesa. I costui fratelli, nati d'Agabito furono tre. Giordano il primo Duca di Venosa, & poi Principe di Salerno. Sciarra che morì senza figliuoli, & Lorenzo, Conte di Alba, & Gran Camarlingo del Regno. Il qual Lorenzo hebbe tre figliuoli Antonio Principe di Salerno, Marchese di Crotone, & Prefetto di Roma, Prospero Cardinal di S. Giorgio, & Odoardo Duca di Malfi, dal quale Odoardo, nacquero Giouanni & Fabritio. Et di Antonio fù figliuolo Giouanni Cardinale, & Prospero, i quali al presente sono in gratia di Papa Giulio, altrettanto di quello, che furono in disgratia di Papa Alessandro. Et Prospero, & Fabritio illustrissimi Capitani, s'adoperarono con ogni valore nelle cose del Regno di Napoli, per li Spagnuoli. Così dice il Volaterrano. Il Platina tiene anco esso, che vscissero di Colonna, & il Biondo nella discrittione d'Italia afferma il medesimo. Ora alle cose predette da così eccelenti Scrittori s'aggiugne che

Paola figliuola d'Agabito fù moglie di Iacomo Appiano Signor di Pombino.

1416 Luigi figliuolo di Lorenzo, Capitano del Re Alfonso

Anna figliuola di Giordano, fù donna di Giouanni Antonio dal Balzo Principe vltimo di Taranto.

1417 Oddo figliuolo di Agabito, prima Cardinale di San Giorgio creato da Innocenzo VII. & poi hauendo hauuto il gouerno della legatione dell'Vmbria sotto Giouanni XXIII. con molto honor suo, deposto il detto Giouanni dal Papato nel Concilio di Costanza, fù eletto in suo luogo per consenso de Cardinali, & de Prelati di cinque nationi, & visse Pontefice 13. anni, 3. mesi, & 10. giorni.

Ma ritornando noi adietro col tempo, & ragionando prima de Cardinali di questa famiglia, che furono di molto ornamento & splendore alla Chiesa Romana, & alla Patria, diciamo che l'anno

1217 Giouanni fù Cardinale di S. Prassede, creato da Papa Onorio III. & fù fatto Legato nella Soria.

1277 Iacomo Cardinale con titolo di Santa Maria in via Lata, creato da Nicolò III.

Agabito Protonotario, Cardinale con titolo di S. Maria in via Lata creato da Vrbano VI. *Anni di Christo*

Pietro Giouanni Cardinale con titolo di S. . . . . . creato da Nicolò Quarto. 1300 1305

Questi due perseguitati da Bonifacio Ottauio, perche s'erano opposti alla sua elettione come fatta con fraude, & con artificio per l'inganno ordito da lui a Papa Celestino, furono priuati della degnità del Cappello, de poderi paterni, delle castella & terre che haueuano, sotto pretesto che hauessero rubato nella morte de Pontefici, i thesori della chiesa: & che hauessero diuolgati contra lui libelli famosi. La qual priuatione fù ridotta in forma di decreto, nel Sesto. Et furono anco spogliati di Preneste, di Zagaruolo & di Colonna, castella di Sciarra zio loro; il quale fuggitosi ne boschi d'Antonio, peruenne nelle mani de Corsali, da quali dopo vn tempo che esso stette al remo, liberato dal Rè di Francia, prese poi Bonifatio crudele auersario della fattione Gibellina. Ma non molto dopo i predetti Cardinali furono da soccessori assoluti, & ritornati alla lor degnità.

Giouanni Cardinale con titolo di S. Maria in via Lata; creato da Giouanni XXII. 1327

Stefano Protonotario Cardinale con titolo di S. Maria in Aquiro creato dal detto Vrbano VI. in vna medesima promotione con Agabito.

Prospero nipote di Papa Martino Cardinale di S. Giorgio, creato dal detto Martino. 1417

Giouanni Protonotario, Cardinale con titolo di S. Maria in Aquiro, creato da Sisto IV. 1471

Pompeo Vescouo di Rieti, Cardinale con titolo di S Apostoli, creato da Leone X. La cui discordia con Papa Clemente VII. diede occasione al sacco di Roma l'anno 1527. 1513

Marc' Antonio Arciuescouo di Salerno Cardinale con titolo di . . . . . . creato da Papa Pio IV. 1460

Di Antonio Principe di Salerno figliuolo di Lorenzo (fauellando hora de Secolari) fu figliuolo,

Tomaso, il quale fu fatto morire da Papa Eugenio IV. nelle discordie di Roma.

Giouanni Cardinale di S Maria in Aquiro, come s'è detto; alle cui preghiere i Colonnesi furono fatti nobili della Rep. Vinitiana.

Gieronimo fratello di Giouanni, il quale difendendo i nobili della Valle, fu amazzato dalli S. Croce loro nemici.

Paola sorella di Hieronimo, donna di Fabritio di Somma.

Prospero Signor di Palliano; famoso & illustre Capitano, le cui imprese furono descritte dal Giouio, dal Guicciardini, & da tutti gli altri più celebri de nostri tempi.

Era in costui molto vigor di consiglio militare, honorata bontà d'animo costante, & animo temperato, & desideroso dello honesto & del giusto. Fu sempre vittorioso contra i Francesi; ma assalito alla sprouueduta da Monsignor d'Obegni, & Monsignor della Palissa, fu fatto prigione a Villafranca castello nel Piemonte. Riscattato, scacciò di Lom-

Anni di Christo. bardia, Mons. di Lotreco, & i Francesi. & hauendo con l'opere sue fermata la Signoria de gli Sforzeschi in Milano, hebbe titolo di Capitano Generale in Italia da Carlo V. Imperatore di più di 60. anni.

Vespasiano fig. di Prospero, la cui donna fu Beatrice figliuola del Sig. di Piombino; & dopo lei Giulia Gonzaga, famosa per la sua marauigliosa bellezza.

Isabella fig. di Vespasiano, & di Beatrice: fu maritata a Luigi Gonzaga; & dopo lui a Carlo di Lanoia Principe di Sermona.

Di Hieronimo predetto nacque.

Pompeo Cardinale, creato da Leone X. come s'è detto,

Pier Francesco fratello di Pompeo, che fu Arciuescono di Taranto: il quale hebbe Vittoria maritata a Camillo Colonna.

Ottauiano fratello di Pier Frãcesco; che hebbe Fabio Vescouo di Rieti. & Maritato, che fu marito di Liuia figliuola di Mar. Antonio Colonna.

Giulio fratello di Ottauio, il quale hebbe Tullia, Virginia, & Claudia, la quale fu maritata a Napoleone figliuolo di Giordano Orsino, & Portia, donna del conte di Castoro di casa Gattinara, il quale era Gran Cancelliero del Rè di Napoli, & dopo lui di Marc' Antonio Tutauilla.

Marcello fratello di Giulio, huomo eccellente nell'armi sotto Carlo V. Imper. il quale fu padre di Beatrice, che hebbe per marito Hieronimo Tutauilla conte di Sarno, & Camillo marito di Vittoria figliuola di Pier Francesco Colonna.

Pompeo figliuolo di Camillo, hebbe per donna Orinthia figliuola di Martio Colonna.

Marc' Antonio fratello di Pompeo, Cardinale, come s'è detto.

Di Pietro Antonio figliuolo d'Antonio Principe di Salerno, fu figliuolo Marc' Antonio, del quale niuno hebbe, nè più rari, ne più honorati doni, o di celeste gratia, o d'amoreuole natura di lui; percioche, oltre all'esser bellissimo di presenza, era ornato di vn bellissimo concorso di virtù illustri, onde Papa Giulio Secondo, come al più honorato Baron di Roma diede per moglie la Lucretia sua nipote. Difese Verona da Francesi, & da Vinitiani; ma passato alle parti del Rè Francesco, fatto da lui caualiero di San Michele, & hauuta vna condotta di caualli, mentre che s'accostaua a Milano per metterui l'assedio, ferito da vna palla di colobrina insieme con Camillo figliuolo di Gian Iacomo Triuulci, vsci di vita di età di 50. anni l'anno 1522.

Beatrice figliuola di Marc' Antonio, fu donna di monsignor di Berni Marchese di Quarata.

Ortensia sorella di Beatrice fu consorte di Ieronimo Pallauicino.

N. sorella d'Ortensia moglie di Bartolomeo Conte di Villachiara.

Lucia sorella di N. donna di Martio Colonna: la qual fu morta da Pompeo suo genero.

Di Odoardo Duca di Malfi, vsci Marcello, Lorenzo, Giordano Giouanni, & Fabritio Capitano illustre, il quale fu Gran Cancelliero del Regno & Signor di Marino, & hebbe per donna Agnesa Feltria.

Federigo,

Federigo, & Ferdinando figliuoli di Fabritio. *Anni di Christo.*

Vittoria sorella di Federigo & Ferdinãdo, celebre per la virtù sua percioche scrisse nella nostra lingua dottamente diuerse Rime, stimate dal Bembo, dal Guidiccione, & dal Casa, & da tutti gli ingegni eccellenti oltre modo, fu donna del Marchese di Pescara.

Ascanio Duca di Palliano figliuolo del predetto Fabritio, illustre nell'armi & huomo di gran consiglio, & reuerito da tutti i Principi d'Italia: dopo molte imprese fatte da lui, tolto in vrta Paolo Terzo per conto de sali: perdè tutto lo stato che haueua in Campagna, & gli fu smantellato Palliano & Rocca di Papa. Et non molto dopo gli nacque contra per l'austerità sua la guerra di Marc'Antonio suo figliuolo. La quale vedendosi che sarebbe stata pernitiosa a tutta l'Italia, fu oppressa dal Rè Filippo; percioche mentre Ascanio metteua in punto nell'Abruzzo vn grosso essercito contra il figliuolo: fu preso dal Gouernatore della Prouincia per ordine del Vice Re di Napoli, & posto in vna honesta prigione: alla fine vi si morì.

Prospero & Marcello figliuoli d'Ascanio.

Vittoria sorella di Prospero fu maritata a Don Garzia di Toledo.

Fabritio fratello di Vittoria, hebbe per donna Ippolita figliuola di Don Ferrante Gonzaga: & si morì di febbre alla guerra di Parma.

Ieronima sorella di Fabritio, hebbe per marito Camillo Pignatello Conte di Borello, & Duca di Montelione.

Agnese sorella di Ieronima: maritata a Bonifacio Gaetano Signor di Sermoneta, & fratello del Cardinale.

Marc'Antonio fratello d'Agnese, illustre nell'armi. Gran Contestabile del Regno, Duca di Tagliacozzo & di Palliano, & Caualier del Tosone Questi pieno di vigor militare, come quello che haueua maneggiato fin da fanciullo tutte le guerre de tempi nostri & hauuti in diuerse occasioni quei carichi che si conuengono ad huomo tale, fatto Generale da Papa Pio Quinto nella lega che si fece l'anno 1570. contra Selim Rè de Turchi; ricordandosi dello splendor antico della sua nobilissima famiglia, operò di modo nella giornata, che si hebbe in mare l'anno 1571. col Turco: ch'egli rinouando l'antico vso de Romani intermesso già sono centinaia d'anni, meritò d'entrar in Roma trionfante: con gran contento della sua patria, poi che vn suo cittadino le rinfrescaua nella memoria l'antica sua gloria quasi affatto perduta. & meritò di tanto la gratia del Rè Filippo, che lo fece Vicerè di Sicilia. Era sua moglie Felice Orsina sorella di Paolo Giordano Duca di Bracciano.

Fabritio figliuolo di Marc'Antonio Duca di Marsi, hebbe per donna la sorella del Cardinal Borromeo nipote di Papa Pio Quarto.

Giouanna sorella di Fabritio, consorte d'Antonio Carrafa Duca di Mondragone.

Ascanio Abate, & Prospero fratelli di Giouanna.

Anni di Christo.

Signori Orsini.

E parebbe cosa più tosto souerchia che nò, quando noi ci distendessimo largamente in trattar di questi nobilissimi Principi in questo luogo. Et però hauendone scritto & parlato ampiamente l'anno 1565. in vn volume diuiso in 9. libri, nel qual si contiene l'origine & i fatti loro, tratti dall'antichità, con quel miglior modo che si ha potuto in tanta oscurità di cose, rimettiamo il Lettore al predetto volume, intitolato, Historia della famiglia Orsina.

Signori Cybò.

' Antichissima famiglia Cybò venne di Grecia in Italia, & allora si chiamaua Cubea, da i Cubi o quadretti della sua insegna, perche facendo nello scudo in campo d'oro vna fascia a trauerso di molti quadretti azzurri & bianchi alternati & distinti con spatij vguali: prese la denominatione da predetti quadri, i quali sono chiamati Chiuos nella lingua Greca, & Cubini nella Latina. Fu trasportata in Genoua, allora che quella città fioriua per potenza d'armi in diuerse parti dell'Oriente; & di quindi si diffuse in Napoli: & andò parimente della Grecia nell'Vngaria. Il primo che la fermasse nella Liguria fu Edoardo: i cui discendenti l'innalzarono a grandi honori in quella patria; si come si può ampiamente vedere negli scrittori delle cose di Genoua, & in particolare, nel Senarega, nel Mirabello, & nel Fatio. Et in tanto diuentò illustre nell'armi, ch'ella acquistò cognome di Campioni, che cosi furono i Cybò chiamati per vn tempo. La qual voce di Campione, non vuol dir altro communemente, che valorosi huomini o Caualieri: come quelli ch'erano stati difensori & propugnatori per la Patria, in qual si voglia occasione. Da questa casa deriuarono ventialtre famiglie, si come scrisse Hettor dal Fiesco Legista, tutte chiare & famose. Possedè stati in diuerse parti d'Italia, percioche i Cybò furono Signori in Toscana dell'Isole di Capraia, di Gorgona; di Fenegerola, & di tutte l'altre all'intorno Dominarono Celano, Vetralla, Montegione, l'Anguillara & Fiuizzano. Hebbero nel Regno il Principato di Monopoli & d'Altemura. I Contadi di Sora, di Calui, di Somma, di Nocera, di Mineruino, di Montefiesoli, & nella Marca tennero diuersi luoghi. Al presente è patrona (nella persona d'Albrerigo) del Principato di Massa & di Carrara nella Lunigiana. del Contado di Fiorentillo nell'Vmbria, & del Marchesato d'Aiello nella Calabria, tutte terre importanti. Vscirono di questa casa dui Pontefici, otto Cardinali, & 36. fra Vescoui & Arciuescoui. Capitani & huomini togati vn numero grande. Quanto poi alli Cybò di Genoua, & a Tomacelli di Napoli, non è dubbio alcuno che l'vna & l'altra casa è l'istessa; percioche oltre all'argo-

all' argomento della inſegna ch' è la medeſima, & la fama continuata in tutti i ſecoli,& la ricognitione più volte fatta loro del parentado: appariſce anco per antiche memorie. Concioſia ch' in Roma ſi legge in vno elogio poſto a piè della ſtatua di Papa Bonifatio Nono,la qual ſi troua nella Chieſa di San Paolo, che venero di Grecia due fratelli.de quali l'vno ſi fermò in Genoua & l' altro a Napoli. Ci è parimente chi ſcriue quanto alla mutatione della famiglia,ch' vn Tomacello,o Tomaſelſo Cybò traſferitoſi in quella città, diede col nome proprio, per i ſuoi fatti egregij, cognome a ſuoi diſcendenti. Ma di quei d' Vngaria chiamati Cybacchi non ſe n' ha molta certezza, ſe non quanto ch' eſſi medeſimi hanno detto altre volte al Cardinal Innocenzo, teſtificando con l' arme medeſime & con alcune ſcritture, ch' i loro anteceſsori partiti di Grecia, vennero per lo Danubio nell' Vngaria,doue acquiſtarono ſtati & grandezze; fra i quali fu illuſtre Amerigo Veſcouo di Varadino, il quale per l' autorità ſua con quella natione, gouernaua quel Regno, ſi come atteſta il Giouio nella ſeconda parte della ſua hiſtoria.Ora venendo noi a gli huomini particolari,ſecondo il noſtro inſtituto,diciamo che.

Anni di Christo.

Edoardo Barone della Grecia,& eccellente nella militia, diſceſo in Italia,ne tempi delle guerre di Gratiano Imperatore, poſe il ſuo domicilio nella città di Genoua, ſi come ſi legge in Fanutio Campano nel terzo libro. 385

Giouanni diſceſo per linea retta dal predetto Giouāni in ſpatio di 165. anni:fu cognominato Vitaliano:per eſser ſtato figliuolo di vna ſorella di quel Vitaliano che volle occupar tirannicamente l' Imperio.Coſtui accrebbe ſplendore alla ſua progenie,perche venuto in Italia ſotto Narſete con due mila caualli,per Giuſtiniano Imperatore,s' acquiſtò nell' impreſe che ſi hebbero contra i Gothi, gradi & titoli ſegnalati. Ma fatto vecchio,dopo hauer molto meritato per l' Imperio, ſi riduſse a Genoua preſso a ſuoi parenti Cubei,come accenna Procopio. 550

Giouanni Secondo nel tempo medeſimo, non ſi sà però ſe frattello o figliuolo, fu creato Duca dal predetto Giuſtiniano Imperatore. 828

Lodouico, dopo vn lungo ordine di ſucceſſioni, da predetti Signori, fatto genero di Bonifatio Conte di Corſica & di Sardigna, aſſalendo i Saracini nell' Africa, per diuertir l' armata loro dalla Sicilia, doue ella danneggiaua quell' Iſola con tutte le maremme, combattè valoroſamente con loro fra Cartagine & Vtica, & con la vittoria affrenò in parte le loro incurſioni. 8[illegible]

Franceſco, hauendo fauorito i Chriſtiani in Ponente cō diuerſe operationi illuſtri a beneficio loro: & acquiſtata perciò non molta gratia co Greci nemici naturalmente de noſtri chiamati da loro Franchi, cacciato,& priuato de ſuoi ſtati da gli Infedeli, venne finalmente a Genoua preſſo a parenti, ſi come ſi legge nelle Croniche de i Signori di Brunefort:& in diuerſe ſcritture particulari di queſta famiglia. 1000

Martino creato Cardinale di Santa chieſa da Papa Innocenzo Secondo,come ſcriue Iacomo Corello di Colonia. 1030

Valdemaro Cardinale di Sāta chieſa,creato da Papa Honorio Secōdo. 1061

Anni di Christo. 1092. Lamberto, disceso dal predetto Francesco, difendendo la Sicilia da Mori che infestauano tutte le marine d'Italia, occupando molti Luoghi di momento, tolse loro l'Isole della Capraia, della Gorgona, & della Fenegerola, facendosene assoluto Signore. Si dice ch'egli fù il primo a possecder Fiuizzano con altre castella in terra ferma; si come ricorda nelle sue Efimeridi d'Italia, Eleuiherio Mirabello, & come è scritto nelle historie de Pisani, & in certe note nell'archiuo di S. Giorgio di Genoua.

Aranito, detto Arano, & Aron, nel passaggio di Terra santa, sotto il capitanato di Gottifredo Buglion, congiuntosi con dodici altri Baroni della Grecia, si trasferì all'impresa d'infedeli, doue si portò con l'opera & col consiglio di modo, che fu stimato fra gli altri vn de principali huomini in quel negotio, non solamente dal Buglione, ma anco da tutti gli altri Principi della Lega. Et Aniceto Patriarca di Costantinopoli, dice nel libro delle sue historie di terra santa che essendo costui huomo di grande affare, persuase con vn grauissimo parlamento, che Gottifredo fosse creato Rè di Hierusaleme, & che per l'autorità sua, & per la riputatione, nella quale era presso a Principi Latini, Gottifredo Ottone da gli Elettori il suo desiderio.

1144. Guido Cardinale di Santa Chiesa, creato da Papa Lucio Secondo.

1147. Francesco Secondo disceso da Lamberto, facendosi l'impresa della città d'Almeria dopo l'acquisto del Regno di Minorica, essendoui capitano di quattro naui, vi acquistò nome di corraggioso guerriero. Et par che da costui i Cybò di Genoua, ripiglino con bello & certo ordine tutta la loro discendenza.

1188. Hermes cognominato nelle scritture, de Insulis, signoreggiò la Capraia con l'altre Isole circonuicine; il che si legge in vn stromento d'vna pace fatta fra Genouesi & Pisani.

1216. Bailardo, ritrouandosi in Venetia, come si vede in alcune memorie antiche delle cose di questa Rep. conseruate da Luigi Michele, amantissimo delle lettere, & gentil'huomo di valore & d'integrità singolare, offerì in vna certa occasione di guerra alla Signoria tutto il suo hauere. Non si vede però s'egli fosse del corpo della Repub. Ma non essendo ancora stato serrato il Consiglio da Pietro Gradenigo (percioche ciò auenne l'anno 1297.) è quasi credibile ch'anco esso participasse di quel gouerno poi che con tutte le forze sue l'aiutaua ne suoi bisogni.

1218. Federigo, huomo scienziato nella sacra scrittura, & notabilmente letterato nelle discipline fu Vescouo di Sauona.

1241. Lanfranco, huomo di notabil prudenza & cognitione delle cose del mondo, fu ne suoi tempi, quasi sempre come principale fra gli otto del Magistrato supremo di Genoua.

Guglielmo cognominato il Buono: fu in molto pregio presso a Federigo Imperatore, dal quale fu creato caualiero con tutti i suoi discenti. Dicono gli Scrittori, ch'egli fu di profonda & veramente Christiana humiltà, & di ardentissima carità & diuotione; onde stimato per questo, & per le lettere, nelle quali era eccellente, accompagnate da vna notabile ricchezza: hauendo straordinariamente giouato alla

patria,

patria, gli fu per memoria eterna conceduto da lei nell' insegna, la croce rossa in campo bianco. Fu autore di rinouar quasi da fondamenti la chiesa, & il monastero di san Francesco di Genoua, humiliandosi in quella attione a chieder per Dio a cittadini, grossa somma di danari, & dandone egli de suoi gran quantità per tale effetto. *Anni di Christo.*

Principale di molto seguito nella patria, con Mutio, Daniello & Mattheo, il qual militò honoratamente per S. Chiesa.

Tomaso, come scriue Papa Pio Secondo, fu mandato per lo valor suo capitano di tre naui grosse, & due galee con 1500. fanti, in soccorso dell' Isola di Scio contra i Vinitiani.

Pietro Cybò, Tomacello. Costui creato Cardinale da Papa Vrbano VI. essendo di età di trenta anni, fu creato Pontefice dopo la morte d Vrbano, & detto Bonifatio Nono. Dice il Platina, ch' egli fu fatto per consentimento di tutti i Cardinali, & che in età così giouane & in magistrato così supremo, si portò di modo, che non gli si potè rimprouerare alcun difetto, onde parue che l'età sua giouanile con questa degnità si commutasse in vecchiezza. Percioche egli ridusse con la sua prudenza, senza alcun strepito d' arme, la insolēza de Romani, & d' altri vassalli della chiesa a obbedienza. Visse 14. anni, & 11. mesi in Pontificato, & creò de suoi. 1389

Antonio Cardinale.

Leonardo Cardinale.

Agnolo Cardinale: secondo che scriue il predetto Corello.

Arano valoroso huomo. Scriue il Montaldo, che essendo Tomaso Fregoso Duce di Genoua, Arano gouernaua con lui tutto lo stato. Et mandato Ambasciatore per la Republica all' Imperatore: essaltato da lui con priuilegio di somma importanza; fu poco appresso fatto Ammiraglio d' vna grossa armata che si destinò per soccorso di Renato Rè di Napoli. La costui prudenza conosciuta da i Principi forestieri operò, ch' egli fu creato da Papa Calisto Terzo Senator di Roma, grado solamente conceduto a Principi grandi, & poco dopo fu fatto Vice Rè di Napoli dal predetto Renato. Nel quale officio l' opere sue furono di tal qualità, che i Napolitani, essendo stati soggiogati da Alfonso Rè d' Aragona, lo domandarono al detto Alfonso, il quale come Rè generoso, amando anco la virtù ne suoi nemici, non solamente lo riconfermò Vice Rè, ma aggiungendo grado a grado, lo creò Presidente Generale della Summaria; magistrato conceduto solamente a Signori di grand' importanza. Si crede che questi per le sue tante virtù singolari hauesse dalla Republica la croce rossa nell' arme della famiglia. altri dicono che la hebbe prima Guglielmo, come di sopra narrammo, & che ella fu riconfermata in Arano come degno di tanto honore. 1440

Gian Battista fig. di Arano giouane di bell' aspetto & d' animo generoso, nella prima età seruì Alfonso & Ferdinando suo figliuolo Rè di Napoli, & venuto poi a Roma presso al Cardinal di Bologna: fu fatto Vescouo di Sauona da Papa Paolo Secondo, & poi Cardinale da Sisto Quarto, prima col titolo di Santa Balbina, & poi di Santa Cecilia All' vltimo per l' ottime sue qualità, successe a Papa Sisto: & fu chiamato Innocentio Ottauo. Egli vsando somma giustitia, & lontano da ogni ambitione, 1484

Anni di Christo. mantenne i sudditi in abbondanza di tutte le cose. Fauorì le lettere: & perciò Hermolao Barbaro dottissimo fra tutti gli huomini del suo tempo, fu creato da lui Patriarca d' Aquileia Fu causa parimente della prima grandezza del dottissimo Card. Adriano. Et Polidoro Virgilio, & Angelo Politiano confessano di hauer hauuta da lui ogni lor buona fortuna. Il medesimo scrisse il Pontano, del quale il Papa fu grande amico. Esaltò anco Marino Tomacello a gran prelature, come huomo di profonde lettere & di vita essemplare. Creò in otto anni otto Cardinali; & riempiè Roma di rarissimi edifici. Non si curò punto d' esaltare i suoi parenti, secondo l' vso de gli altri. Mise nel catalogo de Santi Leopoldo Duca d' Austria. Ribenedisse i Vinitiani che erano stati scommunicati da Papa Sisto, onde amato da ogn' vno per la sua bontà, & per l' opere fatte da lui, & per il buon' animo che esso mostraua di farne anco dell' altre, quando, & per la sua poca sanità, & per le spesse guerre d' Italia, & per la peste che era sparsa per tutto, non fosse stato impedito; venne a morte con grandissimo dispiacer dell' vniuersale, l' anno ottauo del suo Papato.

Francesco, chiamato communemente Franceschetto figliuolo del Papa; acquistato da lui mentre stette in Napoli nella Corte reale; huomo di gran cuore & desideroso di stati, fu nobile & gran caualiero. A costui, Lorenzo de Medeci moderatore al suo tempo delle cose d' italia, & che si haueua acquistata la gratia de gli Aragonesi, disegnò per acquistarsi quella del Papa, di dare vna figliuola chiamata Maddalena per moglie; percioche Francesco, hauendo comprato il Contado dell' Anguillara, di Cerueteri, & altri luoghi all' intorno, dal vecchio Conte che era in disgratia del Papa, riuscì huomo eccellente. Fatto adunque il predetto parentado, il Papa creò Cardinale Giouanni fratello della nuora: in così felice punto, che la casa de Medici, senz' alcun dubbio (si come è ben noto a tutto il mondo) prese per quella cagione il principio della sua grandezza Conciosia che essendo Giouanni diuentato Papa & detto Leone, fece strada al Papato di Clemente Settimo suo cugino, il quale s'aprì poi la via all' assoluto Principato di Thoscana: & messe in possesso de i Regni di Francia & di Spagna il suo seme. Il qual Leone accennò quanto si è detto, allora che dando il suo proprio cappello ad Innocenzo suo nipote gli disse. Innocenzo Cybò me lo diede, & a Innocenzo Cybò lo restituisco. Volendo inferire, che essendo esso salito al Ponteficato per cagion di quel cappello che gli diede Innocẽzo Ottauo: rendeua il medesimo cappello a quest' altro Innocenzo, con intention forse ch' anco esso salisse quando che sia al Papato.

Theodorina sorella di Francesco, nipote del Papa, fu data per donna a Gherardo Vsomare Genouese, principalissimo nella città, con grandissima dote, & si innestò nella famiglia del Papa, chiamandosi per l' auenire de Cybò. La quale gli partorì Aranino honoratissimo caualiero del suo tempo, che hebbe fecondissima & honorata soccessione di illustri figliuoli.

Lorenzo figliuolo di vn fratello di Papa Innocenzo: fu creato Cardi-

nale

nale dal zio con titolo di Santa Cicilia, & fatto Vescouo Albano, & Tusculano, all'vltimo hebbe il titolo di Preneſtino. Coſtui ſi morì di dolore & di paura, percioche, come narra il Panuinio, eſsendo contrario a Papa Aleſsandro Seſto fù minacciato da lui che gli torrebbe il cappello, perche eſsendo naturale, il Papa ſuo zio non haueua potuto farlo Cardinale contra l'ordine delle leggi. Fù ſeppelito in S. Maria del Popolo in vn ſepolcro di marmo, in vna cappella fatta far da lui l'anno 1503.

1515 Innocentio figliuolo di Franceſco, creato Cardinale da Papa Leone Decimo fratello carnale di Maddalena ſua madre, ſotto titolo di San Coſmo & Damiano, fù Camerlingo di S. Chieſa, & Prelato di ſomma auttorità & prudenza nella Corte Romana. Queſto ſi può dire, che foſſe conſeruatore della Chieſa nel tempo che per lo ſacco di Roma, Papa Clemente Settimo fù fatto prigione in caſtello con gran parte di Cardinali; percioche eſſendo egli Legato di Bologna, & della Romagna, conſeruò in quella riuolutione dello Stato Eccleſiaſtico, molte città nell'obedienza del Papa; & ritenne che la ſede Papale non foſse traſportata in Francia; per che eſsendoſi ridotto in Parma vna congregatione d'alquanti Cardinali fuggiti da quella rouina, & trattando così aſtretti dal Rè Franceſco, di trasferirla in Auignone, egli quaſi nuouo Scipione che fermò la nobiltà Romana tutta volta a partirſi d'Italia dopo la rotta di Canne, oppoſtoſi alla volontà del Rè, & a quella de Cardinali, interroppe a viua forza coſi dannoſo diſegno. Et poco dopo andato in perſona a ritrouar Monſ. Lotrech (che venuto in Italia per nome del Rè di Francia con groſso eſsercito, s'era fermato in Lombardia, di doue non curaua ò per particolare intereſse o per proprio del ſuo Rè, di partirſi) lo coſtrinſe a inuiarſi alla volta di Roma; per la quale operatione ſocceſse proſperamente aſsai più toſto la liberatione del Papa, & la partita da quella città dell'eſsercito Imperiale. Vltimamente fù anco conſeruatore dello ſtato della Thoſcana per la caſa de Medici, allora che fù ammazzato il Duca Aleſsandro da Lorenzino ſuo parente. La quale attione: percioch'ella fù di momento, mi è piaciuto di trattar largamente in queſto luogo, di perpetua memoria a fatto tanto importante, dimoſtratiuo in qualche parte della grandezza dell'animo, & della bontà di Innocentio. Morto per tanto il predetto Duca, & fatto ciò ſapere da Girolamo da Carpi & da Scipione Vngaro, al Campana Segretario molto fauorito del Duca, egli ſe ne andò ſubito al Cardinale che habitaua in palazzo, & ſuegliata & ſcoperta la coſa, il Cardinale incontanente mandò per Aleſsandro Vitelli che poco prima era andato a Città di Caſtello & a Lorenzo Cybò Marcheſe di Maſsa ſuo fratello che ſi trouaua in Piſa ſcriſse, che haueſse cura a quella città, & a miniſtri dell'Imperatore ordinò che foſsero pronti biſognando con ſoccorſo di genti. Si meſse poi con ogni artificio a celare & diſſimulare il caſo, & fatto certo che il corpo del Duca era in caſa di Lorenzino, lo fece la ſera portar con gran ſecretezza in San Lorenzo. La mattina ſeguente vſci fuori, ſecondo il ſuo coſtume, con faccia allegra, & ritornato moſtrò di entrare in camera del Duca, facendo eſeguir il tutto da Secretari, come ſe il Duca foſse viuo. Et ritirato in camera, & conſumato il giorno, fece

la ſera

Anni di Christo. la sera chiamare i magistrati a palazzo con altri amici & confidenti suoi & tenutili a cena: dopo vn grauissimo parlamento fatto intorno a questo proposito, scoprì loro l'vccisione del Duca fatta dal predetto Lorenzo,& gli richiese che douessero pensare allo stabilimento di quello stato: porgendoli quel prudente parere, quel saldo aiuto, & quella subita risolutione che essi poteuano in cosi fatto bisogno, accioche per negligenza loro la quiete d'Italia, non si guastasse, & l'amicitia contratta con l'imperatore non si rompesse. Ma hauendo gli inuitati richiesto lo spatio di tutta quella notte a pensare a quanto esso chiedeua, & essendo negato loro il differire & il partirsi di palazzo, finalmente si lasciarono intendere, che poi che era morto quel Prencipe, non intendeuano di sottoporsi più ad altro giogo: & massime essendo tanto fresca nella memoria loro la libertà, oltre che il Duca non haueua lasciato herede, nè si paraua loro dauanti persona atta a questo: & esortarono il Cardinale a considerare alla volontà loro, promettendo per tanto beneficio, di riconoscer la casa sua in ogni occasione. Ma opponendosi il Cardinale a costoro, fù proposto dall'vno di loro Giulio figliuolo naturale del Duca morto: ma i pochi anni del fanciullo non atto al gouerno lo fecero ricusare, finalmente si venne al più prossimo della famiglia che fu Cosmo figliuolo di Giouanni, huomo degno d'eterna memoria per lo valore dell'armi, & della persona sua. La qual cosa parendo difficile, & da non sopportare a tutti, o alla maggior parte, per schifar cotal elettione, si ridussero a pregare con ogni feruore il Cardinale, ch'accettasse per se stesso d'essere in vita sua capo della Rep. la quale resterebbe senz'alcun fallo satisfatta,& contenta di cotale elettione. si per essere egli per madre Fiorentino,& si per la pratica che v'haueua, essendo stati gouernati da lui tanto tempo per nome del Duca con sodisfattione vniuersale. Ma egli con altro animo riguardando più all'vtile della casa de Medici ch'alla sua propria, negò questa sì grande offerta. Ma poi che la notte era in gran parte passata in queste dispute & contradittioni: & vedendo i magistrati d'essere astretti alla risolutione, consentirono finalmente al voler del Cardinale. Il quale incontanente mandò per Cosmo che si trouaua quindi poco lontano in vna sua villa attendendo alle pescagioni, & alle caccie. Il qual venuto contra il parer della madre, che stimaua che non potesse cadere in lui si fatta grandezza senza suo grauissimo pericolo, & giunto in palazzo, il Cardinale gli disse l'elettione fatta di lui per quello stato,& lo prego che non si dimenticassi di gastigar l'homicida, di hauer a cuore la giustitia,& d'essere osseguente a Carlo V. Imper. alle quali cose Cosmo rispose & promise di far quanto gli era stato proposto, si come esso veramente fece, osseruando tutti i tre predetti capi per la parola sua. Venutosi per tanto a eseguir l'elettione, fù per ordine dichiarato ch'egli fosse solo capo della Rep. Fiorentina con dodici mila scudi di prouisione ogn'anno. Fatte poi le solite cerimonie, & diuolgatasi la cosa per la città, concorse al palazzo moltitudine di gente chi per vedere, chi per intendere, chi per rallegrarsi di fuori, & chi per attristarsi nell'animo, si come suole auuenire in così fatte materie. Et il nuouo Principe caualcò per la citta, & si mostrò ne gli atti, nelle risposte, &

sse,& ne gli affari importanti, essendo di età di 18. anni si pronto si prudente, & si graue, che si pareua che fosse natto per ascendere a quell'altezza, nella qual poi visse, & morì prudentissimo & fortunatissimo fra tutti gli altri Principi dell'età nostra. Et così intesi dal proprio Cardinale l'anno 50. in Roma ch'io fui Cameriero di Giulio Terzo. Il qual Cardinale si morì il predetto anno, & fù seppellito nella capella principale della Minerua. Et di ciò si leggono anco lettere, nel 3. lib. scritte a Principi.

Anni di Christo.

Caterina sorella di Innocenzo, donna di grande animo & di valore, fù consorte di Gian Maria Varano Duca di Camerino, dopo la morte del quale essendo rimasta padrona di quella Ducea, & di Giulia sua figliuola sola herede del padre trauagliata da Matthias figliuolo di Hercole Varano, riuscì valorosamente a felice fine; percioche non potendo il detto Matthias comportare, che quello stato posseduto tanti anni dalla sua casa si trasferisse in vn'altra col mezo di Giulia, deliberò di vsar la forza & l'ingegno per tentar la fortuna. Et hauendo in sua compagnia alcuni di Camerino con altri del contado entrò in tempo di notte nella città: & preso il palazzo, hebbe anco in suo poter la Duchessa, con la quale vsò ogni termine di cortesia per indurla a dargli per moglie la figliuola; ma negando ella non meno con ragioni apparenti che prudenti, egli mostrò di sforzarla conducendola dinanzi al castello guardato da Aranino Cibo cugino della Duchessa: & quiui minacciando d'occiderla se non gli daua la figliuola ch'era nel detto castello in guardia di Aranino: ella con animo fermo & degno di eterna memoria, non solo gli contradisse, ma vedendo che egli le staua sopra con la spada nuda, & col braccio alzato per darle, postasi inginocchioni & alzatosi il velo, gli porse il collo, raccomandandosi a Dio. Ma in quel tanto essendosi la città folleuata, Matthias rimosso dal suo pensiero, si diede a ritirarsi conducendo con lui la Duchessa: la quale essendo già discosto dalla città forse due miglia, fù soccorsa, così da alcuni de gli istessi di Camerino condotti dal detto Matthias, come anco da altri ch'erano corsi al romore, & racquistata dalle sue mani, & ricondotta nella città, hauuto in breue spatio di tempo nelle mani intorno a venti de ribelli complici di questo trattato, gli fece tutti impiccare alle mura. Et hauendo fra tanto dato intentione & parola, di maritar la figliuola a Guido Baldo Duca d'Vrbino, dandogli in dote lo stato, non ostante che il Colleggio de Cardinali (à punto in quei giorni ch'era venuto a morte Papa Clemente Settimo) di consenso anco di Innocenzo Cybò Cardinale fratello di lei, mandasse Gian Battista Vescono di Marsilia, parimente suo fratello: a persuadere, a pregare, & a comandare che non metesse ad effetto cotal parentado, senza espresa licenza del Papa: parendo che così fosse di ragione, per esser quello stato, feudo della Chiesa: & la fanciulla herede desiderabile per accommodarsi con ogni nipote di Papa: ella ferma nel suo proposito, volle mettere a fine, non curando nè questo, nè altro rispetto, il partito con la casa d'Vrbino, molto commodo & honorato per la vicinità de due stati, & per l'antica nobilà di quei Signori. Vltimamente peruenuta la Ducea in casa

Anni di Christo. casa Farnese, ella ridotta in Fiorenza, vi si morì l'anno 1557.

1530 Lorenzo fratello di Caterina, Primo Marchese di Massa in Thoscana, hebbe gradi illustri da Santa Chiesa, & fù Generale della guardia del Papa. Militò per i Fiorentini, & per diuersi altri Principi esterni. Et fra le diuerse proue sue coraggiose, vna fù, la presa per forza d'armi, della fortissima città di Monza, allora che il Papa con gli altri Principi collegati, rimesse in Milano Francesco Sforza Secondo. Difese la Patria da Monsig. di San Paolo Generale dell' essercito Francese. Fù sua donna Ricciarda dell' antichissima & nobilissima famiglia Malaspina, per cagion della quale conseguì il predetto Marchesato.

Giambattista fratello di Lorenzo, qualificata persona per molte sue doti fu Vescouo di Marsilia.

Giulio figliuolo del Marchese Lorenzo, stimato & honorato Caualiero, perdè la vita per le riuolte delle cose di Genoua, quando fù morto Gianettin Doria.

Leonora sorella di Giulio: fù consorte prima del Conte dal Fiesco che tenne il trattato di Genoua, & poi di Chiappino Vitelli, celebre Capitano de tempi nostri.

Hippolita sorella di Caterina consorte del Conte di Caiazzo.

Alberigo figliuolo di Lorenzo Marchese secondo, & primo Prencipe di Massa, allargato il suo stato per le terre acquistate da lui nel Regno di Napoli; & per i parentadi che egli tiene (oltre a primi Principi d'Italia) co i Rè di Francia, di Polonia, & di Spagna: & honorato & riguardato da ogniuno, e celebre per le sue nobili qualità. Onde fù fatto Prencipe del Sacro Romano Imperio, titolo di somma estimatione a grandi che sono elettori dello Imperio, & ad altri Principi, vguali perciò a gli altissimi Rè; & posseдendo belle, & magnifiche città, battendo moneta, & amministrando giustitia a sudditi & vassalli con tutte quelle giurisdittioni reali ne suoi stati, che a Principe assoluto si conuengono, fatto capo della famiglia sua, fiorisce con molto splendore; amato da popoli & fauorito da i gran Principi, & celebrato da gli huomini dotti; de quali essendo esso perpetuo protettore in ogni tempo, è stato, & è vero sostegno della virtù, come è ben noto ad ogniuno. Egli ne tempi di Papa Giulio Terzo, & del suo soccessore, fù Luogotenente Generale del Duca d'Vrbino suo cognato. Ma molto amoreuole, & risoluto si dimostrò vltimamente nella solleuatione della città di Genoua; percioche essendo ricorsa a lui gran parte della nobiltà, alla quale con molto dispendio del suo, diede liberamente ricetto, quasi come padre della sua patria, non solamente si interpose come suo cittadino per assettar le discordie, per cagion delle quali la Republica Genouese era in procinto di precipitare in misera seruitù, ma come protettore, & ad vn certo modo conseruatore, s'affaticò di modo in quella riuolta, che addolciti, mitigati, & piegati gli animi de cittadini, fù anco egli principalissima cagione dell acconciamento di quello stato, con vniuersal sodisfattione, così del publico, come del priuato, & con perpetua lode del suo nome illustre. Hebbe due moglie, l'vna fù sorella di Guido Baldo Secondo Duca d'Vrbino, l'altra fù sorella del Duca di Termoli di casa Capua, & di

Anni-

Annibale al presente Arciuescouo di Napoli. Dell'vna hebbe Alderano Marchese di Carrara, & marito di Marfisa Estense bellissima fra l'altre del suo tempo: & dell'altra Ferrante Fu. anco sua figliuola Vittoria, la quale fù maritata a Hippolito Bentiuoglio figliuolo di Cornelio Vice Duca di Ferrara: & Francesco Caualiero di Malta.

Anni di Christo.

Signori della Rouere.

CHiara, & illustre fù sempre, la nobilissima & antichissima famiglia della Rouere. La quale, si come attestano gli scrittori, hebbe principio in Turino da i Principi Longobardi. Di questi dicono, che l'anno di Christo settecento, vno Ermondo ne fù l'auttore, i cui discendenti furono Signori di molte terre, & castella, & fra l'altre possederono Viconouo, Cinciano, & Riualba: & fatti celebri nella militia & di molta riputatione, passarono alcuni di loro nel Genouesato, & fermati in Sauona città nobile della Liguria, vi fondarono la loro Signoria vscendo di mano in mano, di questa generosa prosapia, huomini grandi in lettere, in armi, & in gouerni ciuili; di modo, che a lungo andare la casa peruenne nella persona di Leonardo, della cui grandezza, & eccelenza ne apparifcono honorate memorie in quella città. Di costui vscirono due femine, & due maschi. Della prima vidde tre suoi nipoti Cardinali di Santa Chiesa, cioè, Hieronimo, col titolo di Santa Balbina, & Vescouo di Ricanati, Leonardo, & vn'altro il cui nome non mi souuiene. Della seconda, che hebbe nome Violante, maritata nella casa Riaria illustre in Sauona, vidde Pietro Cardinale, così liberale, & di tanto splendore, che trapassò di gran lunga, per grandezza d'animo, & per magnificenza in qual si voglia cosa, tutti i Rè del suo tempo; onde amato & riuerito, non pur dalla città di Roma, ma da tutta l'Italia ancora, venuto a morte in età giouanile, fù pianto da ogni vno. Ne meno fù illustre Raffaello Riario potentissimo & grandissimo Cardinale; del quale fù opera il bellissimo & magnifico palazzo presso a campo di Fiore. Il cui fratello Hieronimo fù Signor di Faenza, d'Imola & di Forlì, & procreò Ottauiano di Caterina Sforza, figliuola del Duca di Milano sua donna. Ma a sublime colmo di grandezza ridusse la casa dalla Rouere.

Francesco, il quale datosi da giouanetto allo studio delle lettere & delle scienze, diuentò così famoso nelle dottrine, che era ammirato per ingegno più tosto diuino che altramente; conciosia che fù facondissimo & sottilissimo disputante; onde stimato molto dal mondo & grandemente reuerito da Papa Paolo Secondo, fù da lui creato Cardinale col titolo di San Pietro in Vincola, l'anno 1467. Indi à quattro anni, essendo sempre viuuto modestamente, & con grande essempio alla Corte Romana, di bontà, & fatto benemerito di Santa Chiesa per diuerse sue operationi, & publicate alcune cose composte da lui nella Scrittura sacra ripiene di profonda & esquisita dottrina, venuto a morte Papa

Paolo,

Anni di Christo. Paolo, fù creato in suo luogo l'anno 147. & chiamato Sisto Quarto. Nel qual supremo grado si mostrò di grand'animo, valoroso, & vtile per Santa Chiesa, conciosia che fatta lega con la Republica Vinitiana, & poste insieme cento galee, le mandò nell'Arcipelago contra gli infedeli, doue si presero le Smirre. Si voltò parimente nell'Vmbria a scacciare i tiranni che vi possedeuano le terre che erano della Chiesa; & sotto il Generalato di Federigo da Montefeltro Conte d'Vrbino (al quale egli diede, ouero confermò il titolo di Duca) ricuperò Todi & Spoleti. Fece poi l'impresa di Città di Castello dominata da Nicolò Vitello Caualiero di feroce, & indomita natura, & dal quale sono discesi i Vitelli de nostri tempi, illustri nell'armi & nelle Prelature di Santa Chiesa, si come a pieno si tratta nella descrittione della casa Vitella, nel secondo nostro Tomo delle famiglie. Per cagion della qual guerra hauendo il Papa contratta aspra nemicitia con Lorenzo de Medici, allora primario gouernante della Republica Fiorentina, & difensore del Vitello, si riuoltò alla sua rouina. Et ne seguì, che essendo per via di congiura stato ammazzato Giuliano de Medici da suoi nemici, Lorenzo che si saluò da quel pericolo, si trouò intrincato nella guerra che gli mosse il Papa, & il Rè Ferdinando, su l'occasione che hauesse fatto impiccare in Fiorenza l'Arciuescouo di Pisa, capo di quella congiura. Ma fatta finalmente la pace, il Papa si riuoltò alle cose de gli infedeli, & soccorse Scutari nell'Albania assalito da Turchi, & posto in pericolo di perdersi con gran danno della Christianità. Mandò anco quindici galee armate da i Fiorentini, alla ricuperatione d'Otranto che era stato occupato dal Turco. Indi ricuperata quella città, si mosse a fauorire i Vinitiani, che guerreggiauano con Hercole Duca di Ferrara, ma con disegno di far grande il Conte Riario. Ma mutatosi poi di proposito: & fatta lega con alcuni Principi in Italia contra i Vinitiani, tolse loro la vittoria delle cose di Ferrara, ne anco il Papa conseguì il fine del suo desiderio: perche quando credeua di rouinare affatto quella Republica, Lodouico Sforza partitosi dalla Lega, costrinse i confederati alla pace, per la qual cessata la guerra, rimase libera nell'esser suo. Riformata poscia la Corte Romana, si mostrò molto cortese, percioche mantenne con larga spesa diuersi Principi ch'erano andati a trouarlo per la sua liberalità. Perche alloggiò in Roma Andrea Paleologo Despoto della Morea, Lionardo Tocco Dispoto dell'Albania, Carlotta Regina di Cipri, & Caterina Regina della Bosna, che erano tutti stati scacciati de gli stati loro dell'armi del Turco dando loro cortese, & largo trattenimento. Spese anco assai nella venuta del Rè di Suetia, del Duca di Sassonia, & del Duca di Calabria che andarono a visitarlo. Il medesimo fece nel tempo che Ferdinando Rè di Napoli fù a Roma al Giubileo con gran comitiua della sua corte. Fabricò molto, così in Roma, come fuori: percioche edificò il ponte sul Teuere, chiamato Sisto dal nome suo. Fece lo spedale, & la chiesa di San Spirito in Sassia, notabilissimo fra tutti gli altri in Christianità, & tirò sù da fondamenti Santa Maria del Popolo, & Santa Maria della Pace, nel mezo della città. Restaurò San Pietro, & San Giouanni Laterano,

no, risarcendo l'antico suo palazzo, quasi tutto guasto & disfatto per la vecchiezza. Oltre ciò pose mano in San Pietro a Vincola, in Santa Susanna, in san Vitale, in Santa Balbina, in San Quirico, in San Vito, in San Saluadore, & in molte altre chiese per tutta Roma a sue spese, come dall'armi, & dall'inscrittioni sue si può vedere. Racconciò le mura della città in molti luoghi, & condusse l'acqua Vergine in Roma, rifacendo gli acquedotti per commodità della gente; di maniera che si può, con ragione & veramente affermare, ch'egli fosse nuouo restauratore di quella città, hauendola & rinouata & abbellita in tanti luoghi come s'è detto, onde meritò titolo di sommo Padre & pastore di quella Patria. Rispose su la piazza di san Giouanni Laterano il bellissimo cauallo di bronzo di Marco Aurelio Imperatore hauendo leuato di luogo vile & abietto: il qual poi fù da Paolo Terzo fatto condurre in Campidoglio. Edificò stanze commode per la guardia del Papa; la quale egli fù primo a ordinare per sua grandezza & maestà. Messe insieme la bellissima & celeberrima libreria di Vaticano: & arrichitala di varij libri & singolari, fatti venir da diuerse parti del mondo con non piccola spesa, vi ordinò con grossa prouisione vn gouernatore che douesse hauerne la cura. Et essortando anco i Cardinali ad imitarlo, furono nel suo tempo costrutte diuerse chiese & palazzi. Ridusse parimente il Giubileo da cinquanta anni a venticinque; accioche i Christiani potessero participare ageuolmente di cotanto tesoro. Queste cose adunque & molte altre appresso degne di tanto huomo, hauendo esso operato, inteso che i Vinitiani per le cose di Ferrara haueuano hauuto la pace da gli altri confederati senza sua saputa, & contra sua voglia, ne hebbe così fatto dispiacere, ch' aggiunto al suo affanno, il dolore delle podagre, si morì in cinque giorni l'anno 1484; di età di settanta anni, & il terzodecimo del suo Pontificato, & fu seppellito in San Pietro in vna tomba di bronzo in terra, fatta fare da Giuliano Cardinale suo nipote con si grossa spesa, che fino a questi tempi è riputata per la più bella opera, che in simil genere si facesse giamai.

Anni di Christo.

Raffaello figliuolo di Leonardo, & fratello di Papa Sisto: diede con feconda prosapia soccessione alla casa, percioche hebbe:

Luchina sorella di Papa Secondo, la quale fù maritata in Lucca in casa Franciotti. Costei hebbe col primo marito Galeotto Franciotto Vescouo di Lucca, il qual fù poi Cardinale, con titolo di S. Pietro in Vincola, & fatto Vicecancellario da Papa Giulio Secondo suo zio. Et col secondo marito di casa Gara hebbe Sisto, Vescouo di Padoua, & poi Cardinale di S. Pietro in Vincola, & Vicecancelliero, fatto dal predetto Giulio, &.

Lucretia, la qual fù maritata da Papa Giulio Secondo, a Marc' Antonio Colonna Barone, & Capitano principale in Roma, de tempi suoi.

Leonardo figliuolo di Raffaello, fatto Prefetto di Roma, & Duca di Sora da Papa Sisto suo zio; hebbe per donna vna figliuola naturale di Ferdinando Rè di Napoli, col detto Ducato per dote: ma essendo venuto

a mor-

Anni di Christo. a morte senza figliuoli, la dignità del Prefetto, col Ducato di Sora & di Sinigaglia peruenne in Giouanni suo fratello.

Bartolomeo fratello di Leonardo, essendo Vescouo di Ferrara, & Patriarca di Antiochia: fù da Papa Sisto fatto Generale delle galee, nella seconda impresa che esso fece contra gli infedeli.

Giouanni fratello di Bartolomeo, fatto Prefetto di Roma hebbe per donna Giouanna figliuola di Federigo da Montefeltro Duca d'Vrbino.

Giuliano fratello di Giouanni, & fratello di Raffaello fù fatto Cardinale col titolo di San Pietro in Vincola da Papa Sisto suo zio, del quale non fù punto minore, percioche era modesto, eccellente in ogni virtù, & così piaceuole & graue insieme, che era amato da ogn' vno. Si dilettò grandemente di fabricare, & mentre che fù Cardinale, rifece la Chiesa di S. Pietro in Vincola in quella maniera che si ritroua al presente. Rifece il Castello di Crottaferrata, & mise mano a finire il Palazzo già cominciato da Pietro Riario Cardinale. Ma essendo suo nemico Papa Alessandro Sesto, ritiratosi in Francia, vi dimorò quasi come in esilio per lo spatio di venti anni. Venuto poi a morte Pio Terzo, successor di Alessandro, Giuliano fù assunto al Papato da trentasette Cardinali, l'anno 1503. di Nouembre, & Chiamato Giulio Secondo. Mostrò nel principio del suo Pontificato grand'animo nel difender le cose della Chiesa, & hauendo assettata la Romagna posta in disordine per la tirannide di Cesare Borgia, crudelissimo carnefice del sangue de Prencipi d'Italia, si voltò a ricuperar quelle terre che erano state tolte ne tempi a dietro alla Chiesa. Fece adunque in persona l'impresa di Perugia tenuta da Gian Paolo Baglione, & essendogli felicemente riuscita, tolse Bologna a Giouanni Bentiuogli che n'era Signore, sì come altroue s'è detto. Operò che si collegassero insieme il Rè di Francia con l'Imperatore, & con altri Principi in Cambrai per mettere affatto in rouina la Republica Vinitiana: perche ella possedeua Arimini, & Faenza con diuersi altri luoghi in Romagna; & hauendo ridotto i Vinitiani a cattiuo termine, commosso per essere stati spogliati dello stato di terra, & ricordandosi di essere Italiano, assoluti dalla scommunica, operò di modo che essi ritornarono nella loro primiera grandezza. Mosse parimente guerra al Duca di Ferrara: & spogliato di Modona, espugnò la Mirandola; & procedendo tuttauia nella guerra, disegnò di scacciare i Francesi d'Italia, poi che trouando il Rè Lodouico discorde dal suo volere: non poteua punto disporne. Et essendosi valorosamente difeso dal Concilio publicato in Pisa da alcuni Cardinali suoi nemici, ricorse all' aiuto de i Rè d' Inghilterra, & di Spagna, da quali tolto in protettione, mosse l'armi contra il Rè di Francia in più luoghi. Seguita poi la giornata a Rauenna l'anno 1512. doue esso co i collegati restò perditore, ricuperate di nuouo le forze, cacciò finalmente i Francesi d'Italia con l'aiuto de gli Suizzeri, & messe Duca in Milano, Massimiliano Sforza: & esso hebbe in virtù de capitoli della Lega, Parma, & Piacenza; & i Vinitiani Crema, & Brescia; i Fiorentini stabilirono la Republica loro, sotto il gouerno di Pietro Soderini perpetuo Gonfaloniero

Ioniero; & i Genouesi riceuerono la Signoria de Fregosi. Vltimamente confederarosi con l' Imperatore contra i Vinitiani, i quali s' erano vniti col Rè Lodouico per difendersi dal Papa, temendo esso di qualche scisma (percioche era fomentato il Concilio de Cardinali ridotti in Francia) essendo assai vecchio si morì d' età di settanta anni, l'anno 1513. a 21. di Febraio: dopo noue anni tre mesi & venticinque giorni del suo Pontificato, & fu seppellito in vn ricco & ornato sepolcro nella Chiesa di S. Pietro in Vincola. Il Guicciardini fauellãdo di questo huomo lo ritrahe col pennello della sua molta prudenza in più luoghi della sua historia, con queste parole. *ERA notissimo lui essere di natura molto difficile & formidabile a ciascuno & inquietissimo in ogni tempo, & che haueua consumato l' età in continoui trauagli, & per necessità offeso molti, & essercitato odij & nemicitie con molti huomini grandi*; & più oltre. *CARDINALE molto potente, & per la magnificenza con la quale haueua sempre trapassato tutti gli altri, & per la grandezza rarissima dell' animo suo non solo haueua amici assai, ma autorità molto inueterata nella Corte, & otteneua nome d' esser precipuo difensore della dignità & libertà Ecclesiastica*. Et più di sotto aggiugne. *ALESSANDRO Sesto inimico suo tanto acerbo, mordendolo nell' altre cose, confessaua lui essere huomo verace*. Et più innanzi. *PER natura si mitigaua facilmente verso coloro, contra a quali era in podestà sua lo incrudelire*. Et nel settimo. *TANTO spesso poteua in lui più la contentione dell' animo, che la ragione*. Et altroue. *PER natura impatiente & precipitoso, & non implacabile a chi gli cedeua*.

Anni di Christo.

Felice figliuola di Papa Giulio, donna notabile per bellezza, & per altezza d' ingegno, fu maritata dal padre a Girolamo Orsino Barone principalissimo della sua famiglia.

Francesco Maria figliuolo di Giouanni che fu fratello di Papa Giulio: fu per opera del zio, addottato per figliuolo da Guido Baldo da Monte Feltro figliuolo di Federigo Duca d' Vrbino; il quale hauendo per donna la Lisabetta figliuola di Federigo Gonzaga Duca di Mantoua non haueua figliuoli; & in questo Francesco Maria, si trasfuse lo stato de Feltreschi, diuenendo della famiglia Rouere. Costui riputato al suo tempo per giuditio, & per sciẽtia dell' arte militare, principalissimo Caualiero dell' età sua, prouò tutte le guerre de tempi nostri con molta sua lode. Et fatto Prefetto di Roma, fu Generale delle genti di Santa Chiesa per Papa Giulio suo zio; del quale venuto in disgratia (perch' egli ammazzò di sua mano il Cardinal di Pauia per la perdita di Bologna) rihauuta alla fine la pace, soccesse nello stato di Pesaro, & di Sinigaglia. Ma ne tempi di Papa Leone Decimo mostrò quanto egli valesse con la prudenza, percioche spogliato d' Vrbino & di tutto lo stato suo, nel quale entrò Lorenzo de Medeci, riparatosi da gli auersi colpi della fortuna: scoprì la congiura di Maldonato Spagnuolo, la quale estinta con grandezza di animo, saluò se stesso & gli amici. Ricuperata poi la sua prouincia: & assettate le cose secondo il suo desiderio, fu creato Generale della Republica Vinitiana, la quale seruendo (essendosi in tanto difeso da

Anni di Christo. Paolo 3. per le cose di Camerino) vene a morte, si disse per veleno datogli dal suo barbiero con grandissimo dispiacere di tutta Italia, & della Signoria di Venetia : la quale deliberò di porgli vna statua equestre di bronzo, se gli accidenti delle guerre non la hauessero disturbata, & noi ne vedemmo il modello fatto gia da buon maestro. Hebbe per moglie Leonora Gonzaga sorella di Federigo Marchese di Mantoua, donna singolarissima del suo tempo; la quale egli amò singolarmente.

Isabetta figliuola di Francesco Maria: consorte di Don Alfonso da Este fratello del Duca di Ferrara.

Giulia sorella di Isabetta, moglie del Marchese di Massa.

Guido Baldo figliuolo di Francesco Maria, ne suoi primi anni attese alle lettere nello studio di Padoua; & datosi poi alla militia, andaua imitando il padre. Egli nella prima entrata del suo Ducato dopo la morte del padre: assalito da Papa Paolo Terzo, il quale pretendeua che Camerino fosse deuoluto alla Chiesa per la morte di Giouan Maria Varano fatto gia Duca da Papa Leone, non haueua lasciato figliuoli, considerato con maturo consiglio, qual fossero le forze d' vn tanto Pontefice, gli rilasciò quello stato sotto certe conditioni. Dopo alquanti anni fu creato Gouernatore dalla Republica Vinitiana. Il qual seruitio finito, fu creato Capitano Generale di S. Chiesa da Papa Giulio Terzo, & per la guerra de Francesi in Toscana, fatti due mila fanti, fu alla guardia di Bologna per la passata de Grisoni discesi in Italia a fauor de Francesi. Alla morte di Papa Marcello, hebbe la cura del Sacro Collegio de Cardinali con due mila fanti. Ritornato poi a Vrbino nella creatione di Paolo Quarto fu creato Generale in Italia da Filippo Rè di Spagna. Acquetò ne gli vltimi anni della sua vita vna solleuatione de suoi popoli, i quali hauendogli quasi tolto Vrbino, s' erano a vn certo modo ammotinati da lui. Hebbe per donna, prima Giulia figliuola di Giouan Maria Varano Duca di Camerino; onde perciò pretendeua leggittima soccessione in quello stato : & poi Vittoria Farnese nipote di Papa Paolo Terzo.

Giulio fratello di Guido Baldo, Duca di Sora, fu creato Cardinale col titolo di S. Piero a Vincola da Papa Paolo Terzo l' anno 1549 & l' anno 1578. si morì in Fossombrone hauendo lasciato di se Hippolito.

Francesco Maria figliuolo di Guido Baldo, viue al presente Duca di Vrbino, la cui moglie è Lionora figliuola di Hercole Duca di Ferrara: & sorella d' Alfonso Quarto.

Virginia figliuola di Guido Baldo Secondo, & di Giulia Varana fu consorte del Conte Federigo Borromeo nipote di Papa Pio Quarto, & dopo lui del Duca Orsino di Grauina.

Isabella sorella di Virginia & figliuola di Vittoria, & di Guido Baldo, hebbe per marito Bernardino Sanseuerino Principe di Bisignano.

Lauinia figliuola del detto Guido Baldo.

Signori Maluezzi.

LA famiglia Maluezzi è ricordata fra le principali d'Italia per ſangue illuſtre, per huomini honorati, & per nobiliſſimi fatti in diuerſi tempi vſciti da loro. Si legge ne gli annali di Breſcia, che l'anno 71. di Chriſto, vn Sigiſmondo Maluezzi conduſſe cento caualli, con ducento fanti ſotto Veſpaſiano Capitano Generale di Tiberio Imperatore nella rotta che ſi diede ſotto Capoua al Rè di Brazamonte Greco, che era venuto a danni d'Italia. Il qual Sigiſmondo paſsò poi col detto carico ſotto Veſpaſiano all'acquiſto di Gieruſalemme. Et ſi troua parimente nel ſopra allegato luogo, che l'anno 120. Onofrio, & Franceſino Maluezzi Bologneſi, furono morti per la fede di Chriſto in vn fatto d'arme con gli infedeli, de quali furono capi, Ferracino Gaerano, & Vguccione Magazzoni. Oltre alle predette hiſtorie, fanno ricordo de Maluezzi diuerſi altri nobiliſſimi Scrittori, fra quali ſono il Volaterano, il Sabellico, il Biondo da Forlì, il Corio nella ſeſta parte della hiſtoria di Milano, Gian Simonetta nelle attioni del Duca Franceſco Sforza, Pietro Bembo Cardinale, Gian Battiſta Pigna nella hiſtoria di Ferrara, il Guicciardini, il Giouio, & molti. Ma anco a queſta ſtirpe, auanti a predetti ſcrittori, auenne quell'infortunio, ſotto al quale ſono cadute molte altre caſe chiare, & potenti, cioè dell'ingiuria del tempo; percioche nate in Italia diuerſe riuolutioni, & mutata quella prima forma di gouerno che le diedero i Romani, quando furono Signori del mondo, & diſtratta dalla furia, & dall'odio, prima de Barbari, & poi de ſuoi cittadini, non ſolamente in vniuerſale, ma in particolare ancora in qualunque ſua città, ſi diſtruſſero non pure i popoli, & gli edifici, ma ſi conſumarono per i ſacchi, per gli incendij, & per le rouine, le memorie, le ſcritture, & tutte l'altre coſe per le quali ſi poſſono mantenere viue le paſsate honorificenze & grandezze, che danno lume & ſplendore a futuri; onde per ciò non ho potuto inueſtigar quanto è corſo dell'anno ſopradetto 120. fino all'anno 1176. intorno a queſta ſtirpe, trouando gli alberi interrotti, & le memorie affatto perdute per le ſopradette cagioni fino al tempo che nacquero le fattioni di Bologna fra i Geremei, & i Lambertacci, finalmente ſcacciati della città l'anno 1277. col ſeguito di quindici mila perſone, non ſenza grauiſſimo danno di quel popolo, come atteſta Fra Leandro Alberti nelle ſua Italia ſcriuendo della ſua patria, & come anco nata innanzi a lui Raffaello Volatterrano. Nella qual riuolutione gli ſcrittori che ſi trouatono di quel tempo, & nel vero non molto accurati, fanno pure qualche mentione delle famiglie nobili, potenti, & antiche di quei ſecoli; fra le quali fauellano della preſente. La quale hauendo per tanti anni innanzi hauuto nome preſso a gli Imperatori, & poi di mano in mano in diuerſi luoghi d'Italia, come ſi dee credere con ogni ragione, eſsendoſi ſolamente data all'eſsercito dell'arme (onde per ciò non

Anni di Christo. ha hauuto preminenze di prelature di Chiesa) peruenne finalmente la stirpe in-

1176 Giouanni, del quale fu figliuolo.

Iacomo, che generò.

Giuliano: valoroso nell' arte della militia, secondo l' ordine de suoi maggiori; percioche egli fu conduttiero delle genti d' arme di Bologna, & fu parimente Capitano Generale della Rep. di Pisa, per la quale s' adoperò con molta lode del valor suo, così in Lombardia come anco nel la Toscana, essendo huomo illustre & de principali del tempo suo, & morì l' anno 1326.

1300 Paolo suo fratello: hauendo Passerino Bonacolsi Signor di Mantoua, occupata la città di Modona col mezo di Franceschino Pico Conte della mirandola, & venuto alle mani co Bolognesi, i quali furono rotti dal detto Passerino, rimasse esso prigione, mentre combatteua per la conseruatione della libertà della Patria, con diuersi altri nobili Bolognesi.

Giuliano secondo, cognominato Vezzolo con Zanechino suo fratello, capi della parte Raspante, la mantennero lungamente in molta consideratione.

1380 Marchionne figliuolo di Giuliano detto Vezzolo, graue & honorato gentilhuomo & di molta auttorità nella patria; hebbe sempre luogo fra i primi nel regger & gouernar la città.

1390 Musotto fratello di Marchione: dopo le diuerse mutationi fatte negli anni dinanzi del gouerno per lo Cardinale Egidio Carillo, & per lo Cardinale di Santo Agnolo, ch' essendosi fatti come assoluti padroni di Bologna, distruggeuano con la loro auidità & ambitione quello stato, fu fatto l' vno de primi 16. Senatori, & conseruatori della libertà, perciocb' era prudente cittadino, magnifico, & splendido, & molto amato dall' vniuersale, onde fu più volte ambasciatore a Roma per la Republica.

1428 Giouanni fratello di Mosotto, & Marchione insieme con Gasparo fig. di Musotto, & altri della famiglia, leuatisi contra i Cannetoli auersari del Legato del Papa, il quale essi tentarono di scacciar dal gouerno, hebbero cura di conseruarlo. Et l' anno seguente, leuatosi romore contra la Chiesa, Giouanni raccolta molta gente per mantenar la patria in diuotione di santa Chiesa, raffrenò il tumulto, & fu creato de signori del Gouerno & di Balia.

1429 Gasparo fu Senatore, & riputato molto da Papa Martino Quinto, dal quale fu messo al gouerno di diuerse città dello stato di santa Chiesa. Ma hauendo Nicolò Piccinino Generale del Duca di Milano occupata Bologna, vi mise per Gouernatore Francesco suo figliuolo. Il quale sdegnato per diuerse altre cagioni, & insospettito dell' auttorità che haueuano in quella patria Gasparo, & Achille Caualiero di Rodi, & Commendater di Bologna, con Annibal Bentiuoglio, gli condusse insieme con altri sotto spetie di andare a spasso a Castel San Giouãni discosto da Bologna dieci miglia; doue fatti prigioni i predetti tre personaggi, gli mãdò separatamẽte sotto buona guardia in diuerse rocche di Lom-

Lombardia, lasciando ritornar liberi a Bologna, Romeo de popoli & Giouanni Fantuzzi. Del quale accidente dolendosi i Bolognesi per ambasciadori col Duca Filippo, & con Nicolò, che non diedero altro che buone parole, Virgilio Maluezzi figliuolo di Gasparo & Galeazzo Mariscotto fecero risolutione di liberare ad ogni modo i prigioni, onde col mezo d'alcune astutie trassero dalla Rocca di Varano de Marchesi Pallauicini, Annibale Bentiuoglio, & condottisi a Bologna, solleuata la città, Francesco Piccinino fu preso, & il suo presidio ch'era ritirato sul contado de Bolognesi fu rotto, sotto il gouerno de Bentiuogli, de Maluezzi, & de Cannetoli, che fecero lega co Vinitiani & co Fiorentini, il quale Francesco fu poi contracambiato con Gasparo & con Achille suo figliuolo; essendosi per questo accidente, oltre allo riscatto de predetti Signori, liberata la città dalla seruitù del Duca di Milano, la qual cosa attestando il Volaterrano nel Quarto libro della Geografia, fatta mentione di Nicolò Piccinino, dice queste parole. *Is enim cum Annibalem Antonij nothum, authoritate pollentem iam patriam videret, simulata venatione atque conuiuio, eum cum primoribus in arcem Sancti Ioannis ducit. Sed post epulas, cæteris dimissis cum Gaspare & Achille Maluitijs retinuit, ac in Arcem Varanensem adduxit. Vnde clam Galeatij Marescotti & Virgilij Maluitij opera Annibal effugiens, Bononiam redijt, ac libertate conclamata, statim Picininum comprehendit simulque arcem Bononiensem, quæ a præsidio Picinini tenebatur auxilijs Florentinorum, Venetorumque qui Simonetum de Castropetro miserant, expugnant. Exercitum insuper a Philippo missum vnà cum Ludouico Vermio duce profligat. Franciscum demum pro Maluitijs captis commutat, ac Zambecarijs expulsis, Cannitulos exules reuocat, Baptistam & Galeotbum fratres, cum quibus simul & Maluitijs communi auspicio Rempublicam rexit, cum Venetis ac Florentinis societate inita &c.*

Anni di Christo.

Il medesimo racconta F. Leonardo Alberti nella sua Italia. Fu adunque il predetto Gasparo notabile huomo, & de principali, il quale congiunto co Bentiuogli, tenne la difesa loro contra i Cannetoli & altri, & ne romori della città, ne gli esilij dell'vna parte & dell'altra, disponeua per la sua grandezza, & col suo seguito secondo il parer suo. Et hebbe il dominio di Todorano castello in Romagna. Et ne motiui fatti da Cannetoli contra la Chiesa, ne tempi che Giouanni Maluezzo fece essercito a fauor del Pontefice, Gasparo fu Commessario del Campo della Chiesa. L'anno poi 1446. hauendo Francesco Sforza che fu Duca di Milano, posto l'assedio a Carauaggio: fu condotto a quel soccorso della Repub. Vinitiana con 350. caualli si come afferma Giouanni Simonetta nella Historia del predetto Sforza. Et l'anno 1450. essendo i Peppoli, i Cannetoli, & i Ghislieri fuorusciti di Bologna, entrati nella città con buon numero di giente per rinouarui tumulti, congiunto insieme co Bentiuogli fatta resistenza all'insulto loro, gli scacciò & fece fuggire. Hebbe per donna Giouanna Bentiuoglia, la quale era stata dispensata prima per moglie al primogenito di Francesco da Carrara Signor di Padoua, & generò di lei Achille, Virgilio, Lodouico, Hercole, &

1446

1450

L 3 Pirro;

Anni di Christo. 1452

Pirro. Venne finalmente a morte l'anno 1452. & fù con funerali solennissime portato a San Iacomo, accompagnato dalla Signoria di Bologna, con dolore & mestitia vniuersale di tutta la città.

Carlo figliuolo di Giouanni, amantissimo della patria, fu sempre in arme per cõseruarla ne tumulti che furono ne suoi tempi. Questi fu creato solennemente in San Petronio, Caualiero, da Federigo 3. Imperatore, per le honorate qualità sue. Et fu del numero de 16. Senatori, de' quali era anco Virgilio predetto in vn medesimo tempo, con tutto che non si permettesse che ne fossero due d' vna istessa famiglia, se non della Maluezza & Bentiuoglia sole, le quali come principalissime della città haueuano questa suprema dignità per la grandezza, per la qualità, & per l' auttorità loro. Hebbe per i molti meriti suoi da Papa Calisto 3. la Contea della Selua sul Bolognese, con amplissima giurisditione & podestà, si come possedono anco, mentre scriuiamo le presenti cose, i Conti Camillo & Hippolito Maluezzi, gentilhuomini di molto honore & valore. Et dopo Carlo soccesse nella dignità Senatoria Battista suo fratello.

Achille figliuolo di Gasparo, fu Caualiero di San Giouanni di Rhodi, & benemerito della patria per hauer mantenuta sempre in essa la protettione di Santa Chiesa, ottenne la Commenda della Magione di Bologna; & nella lega fatta da Papa Pio 2 co Principi Christiani per l' impresa contra i Turchi, hebbe carico di galee dal detto Pontefice. Et fu parimente ambasciadore a Roma, & al Concilio di Mantoua per la Repub. di Bologna. Vltimamente venuto a morte: fu accompagnato della Signoria al sepolcro.

Virgilio figliuolo di Gasparo: persona famosa & illustre, soccesse al padre nel numero de sedici del Senato. Egli nella sua giouanezza si trouò con gli altri fratelli in ogni ciuil contesa, ardentissimo per la patria; & dopo l' occisione di Annibale Bentiuoglio suo parente, perseguitò con tutti gli altri Maluezzi & spense i Cannetoli occisori del detto Annibale; Restato poi dopo il padre, & mancati Annibale Bentiuoglio, & Battista Cannetolo, procacciò la pace, & la libertà di Bologna, conseruando l' vna cosa & l' altra con molta sua gloria; onde gli furono inscritte intorno alle medaglie del suo ritratto queste parole, *Virgilius Maluetius Bonon. Patriæ decus, & Liberatus Custos*. come a quello che conseruando la dignità sua, era perciò riputato primiero nella città, & come padre & conseruatore della libertà, per la quale hauendo scacciato del Castel S. Giouuani sul Bolognese Manfredi Sig. di Faenza che lo haueua occupato, ridusse diuerse altre castella all' obbedienza della città. Di modo ch' amato da suoi cittadini, & da Principi esterni, hebbe da Pio Secondo in Vicariato Castel San Pietro con altri luoghi, Castel Guelfo & suo Contado con titolo di Cõnti con mero & misto Imperio, & Federigo Terzo Imperatore lo creò insieme con altri fratelli, Conte Palatino & Barone del Sacro Imperio, con auttorità amplissima di legitimare, dottorare, & di cosi fatte altre preminenze; & la Rep. Fiorentina admettendolo nella sua cittadinanza gli fece tutti quegli honori che ella soleua dare a maggior Principi in quella ceremonia. Fu parimente stimato, amato, & esaltato dal Duca

Borso

Borso di Ferrara, da Giouan Galeazzo Duca di Milano, & di Alfonso Rè di Portogallo, che lo visitaua spesso con lettere. Et percioch'egli era magnanimo nelle sue cose, & generoso, alloggiò per passaggio nelle sue case Giouanni Duca di Calabria & di Lotoringia con numerosa gente, dal quale hebbe in dono co fratelli, l' armi & l' insegne dello stato di Lotoringia. Alloggiò parimente la Regina della Rossia ch' andaua a marito, & banchettò il Duca di Milano, & Don Federigo di Aragona, figliuolo del Rè di Napoli, che poi fu Rè. Inoltre mostrò splendidezza ne gli edifici, conciosia che hauendo restaurato la sua antichissima casa capo di tutte l'altre della famiglia, & il palazzo di Castel Ghelfo, mosse con l' auttorità sua diuersi altri cittadini ad adornar con l' essempio suo molte fabriche a benefitio, & ornamento della città. Venuto a morte lasciò Estorre che dopo la morte d' Achille, essendo Caualiero di Rhodi, hebbe la Commenda della Magione, & poi fu creato Vescouo di Perugia da Papa Innocēzo Ottauo; & lasciò Enea che hebbe, per rinuntia, da Estorre suo fratello Vescouo la commenda predetta. Lasciò parimente Giulio, al quale diede per donna Camilla Sforza nipote per fratello di Gian Galeazzo Duca di Milano.

Anni di Christo.

1444. Lodouico figliuolo di Gasparo, parimente huomo illustre del tempo suo si diede ne suoi primi anni all' arte della militia nella quale hauendo appreso ottimi ammaestramenti, militò per la Rep. Vinitiana sotto Micheletto Attendolo eccellente Capitano di quell'età, percioche essendo scorsi nello stato di Milano fin sotto le mura della città, Lodouico ripieno di valoroso ardire, piantò su le mura insieme con Tiberto Brandolino, Dio ti salui Lupo, & Giberto di Correggio guerrieri honoratissimi di quei tempi, gli stendardi della Republica Vinitiana, onde poi tutti furono dal Capitano secondo il militar costume, creati Caualieri su le porte della nemica città, in testimonio del loro singolar valore, & Lodouico in particolare fu lodato da Francesco Sforza per Capitano di animo veramente generoso & inuitto, si come attesta Gian Simonetta nella sua historia. Ma l' anno 1453. trouandosi Gouernatore in Bergamo, vscito per opporsi a Bartolomeo Coglione Capitano del Duca di Milano, il quale danneggiaua i contado di Bergamo: venuto alla zuffa con lui con sommo ardire, ma con forze dispari, gli conuienne ceder la uittoria, ma sanguinosa da ogni parte, restando esso prigione con quattro huomini d' arme, si come racconta Pietro Spino nella vita di Bartolomeo, & il Simonetta nel predetto suo libro. ma liberato non molto dopo, seruì per vn pezzo la Republica in ogni suo bisogno gagliardamente. Et l' anno sessanta finita la sua condotta, se ne venne con ottocento caualli, & con grosso numero di fanteria sul contado di Bologna, non senza sospetto de suoi cittadini ancora che non hauessero occasione di dubitare per la gran bonta & fede di Virgilio Maluezzi) & postosi al seruitio di Papa Pio Secondo, fu alla guardia della Romagna doue era la persona del Papa per gelosia di Sigismondo Malatesta Signor di Rimino, il quale rotta la tregua & fatta grossa raccolta di gente, haueua posto l' assedio a Castel Moro. dal qual Lodouico lo fece leuar con poco honor suo & con perdita di molti cariaggi.

1453.

Anni di Christo.

Et trouandosi nella Marca Capitano Generale della Chiesa, se n'andò da Iesi fino a Fano danneggiando grauemente esso Malatesta. Ma l'anno 61. venuto a giornata con Sigismondo sotto Castel Leone: sarebbe senza alcun dubbio stato rotto, se con animoso & incredibil cuore non hauesse sostenuto l'auersa fortuna percioche in combattendo, & nel maggior feruore della zuffa, Giouanni Piccinino condottier di caualli, non volle seguirlo, & Monsig. Ormetto Comessario del campo del Papa, si fuggi a Rocca contrada con quattro squadre di huomini d'arme, di modo che Lodouico abbandonato da quei due, fattosi forte con quelle reliquie che gli auanzarono, quantunque fosse al disotto per esser più debile d'esserciro del nemico, ond'hebbe per cio più danno, sostenne la riputatione della Chiesa. Percioche hauendo mantenuto in fede le città possedute da lei & non essendo l'vno & l'altro essercito vscito più in campagna per quella state non perdè cosa alcuna, se bene alcuni historici non bene informati del vero, hanno scritto ch'egli fu rotto. Inoltre l'anno 62. partitosi da quel seruitio, & entrato nel Regno con le sue genti, come Capitan venturiero, & poi passato nell'Abruzzo, doue il Rè Ferdinando guerreggiaua con Iosia d'Acquauiua & altri ribelli fautori della parte Angioina, & congiontosi con Mattheo da Capoua, scacciatili, s'insignorì di buona parte de loro stati. Ma intendendo poi che il Conte della Mirandola con Sigismondo Malatesta passauano in Puglia in aiuto di Iacomo Piccinino Generale degli Angioni con più di mille caualli & con buon numero di fanteria, messo in abbandono le terre acquistate da lui, andò con l'essercito congiunto col predetto Mattheo, a incontrarli al fiume Tronto, & ributtatigli, gli fece tornare a dietro; onde il Rè riconoscendo il suo segnalato seruitio, gli diede vna delle prime sue condotte di huomini d'arme, con trattenimento ordinario di dodici mila scudi l'anno; & fu fatto del suo gran consiglio di stato & di guerra; & fu assegnato per amministratore & Luogotenente Generale di Don Federigo figliuolo del Rè, il quale oltre alle predette dignità gli diede le terre di Taranta & di Quadri con titolo di Contea & di Baronia, non solamente a lui, ma a suoi soccessori & discendenti, con mero & misto Imperio, si come anco posseggono essi Maluezzi al tempo nostro, sotto il Rè Filippo. Vltimamente, douendosi concluder lega fra il Rè di Francia, il Duca di Milano, & i Fiorentini, & andando esso a stabilirla per nome del Rè suo, che gli offerì nel ritorno accrescimenti di stati & di honori, giunto in Ascoli, venne a morte in età assai fiorida & vigorosa, & lasciò di Theodosia sua donna figliuola di Marco Carretti Marchese di Sauonia diuersi figliuoli.

Hercole fratello di Lodouico, gli soccesse presso al Re Ferdinando nella condotta di huomini d'arme. Ma passato poi per la soccessione alla condotta di Marc'Antonio suo nipote, al seruitio della Republica Vinitiana s'adoperò per lei honoratamente in ogni occorrēza: & per lei perdè la vita. Conciosia che essendo con trecento celate nella giornata che si fece vicino al monte Pedagora, cō Mahometh Secōdo Imperatore de

Turchi,

Turchi, preso in quella rotta che hebbero i nostri da gli infedeli, se ne morì per viaggio, mentre era condotto a Costantinopoli, si come attesta Gian Iacomo Caroldo, Marc'Antonio Michele, & il Ramberti ne sommarij, & ne diarii delle cose de Turchi. *Anni di Christo.*

Marc' Antonio figliuolo di Lodouico: partitosi Hercole dal seruitio del Rè Ferdinando, hebbe carico da quel Rè di huomini d'arme, & venuto a morte Pirro fratello di suo padre, gli soccesse nella Contea, & Baronia delle terre di Taranta & di Quadri, & essendo huomo giouane venne a morte.

Pirro vltimo fratello di Gasparo, mancato Virgilio suo fratello gli soccesse nella dignità Senatoria; & fù Gouernator delle genti d'arme di Bologna, con la qual roppe & sualigiò le genti d'arme di Roberto Sanseuerino, ch' entrato sul Bolognese daneggiaua il contado. Et l'anno 1448. fatta massa con Battista, con Giulio figliuolo di Virgilio, & con altri della sua famiglia tutti potenti di ricchezze, di seguito, & di parentadi, congiurò contra i Bentiuogli, i quali, s'andauano impadronendo di quella libertà, la quale i Maluezzi, haueuano tuttauia con ogni industria mantenuta nell'esser suo. Ma scordatosi il trattato, conuenne a parte di loro andarsene di Bologna, doue poi Giouanni Bentiuoglio, senza ostacolo alcuno, crebbe in forze & in Signoria. Et essendosi Pirro condotto a Roma, doue stette molti anni, venuto a morte, lasciò Pirro, & Hercole: essendoli prima mancato Gasparo suo figliuolo. 1486

Gasparo secondo, huomo prudente: hebbe da Federigo Rè di Napoli il gouerno di Capoua, & d'altre terre nel Regno. 1493

Lutio figliuolo di Lodouico, acrebbe gloria & splendore alla famiglia sua, con diuerse opere egregie, & degne di memoria; percioche fattosi eccellente nell'essercito della militia: fù Capitano della Republica Vinitiana, di huomini d'arme & di cauai leggieri, nel tempo che Roberto Sanseuerino Principe di Salerno, era Gouernator Generale de gli esserciti di quello stato. Condotto poi da Lodouico Sforza Duca di Milano andò in soccorso de Pisani ch'erano stati messi in libertà da Carlo Ottauo Rè di Francia; doue difendendola (come quello che haueua il primo carico fra le gente da guerra) dalle forze de Fiorentini, fece anco di grauissimi danni a nemici, si come auuenne allora che scorrendo molta caualleria Fiorentina per la valle del fiume Serchio facendo gran preda, Lutio vscito di Pisa con molta gente d' arme, attaccato co nemici vn' aspro fatto d'arme nello stretto del monte Cappellesio, presso al fiume della Ferretta, gli pose, dopo vn lungo combattimento in rotta, onde furono astretti a ritirarsi a Librafatta, non senza pericolo di Hercole Bentiuoglio Capitano de Fiorentini, al quale fù morto sotto il cauallo, & non senza allegrezza delle genti Maluezzi che fecero molti bottini, & presero molti prigioni. Et ritornato nella città, postosi all'ordine, ruppe vn' altra volta i nemici sul Serchio, per la qual seconda rotta il Bentiuoglio saluatosi dalla furia: passato l'Arno, ridusse le reliquie dell' essercito a gli alloggiamenti vecchi; Indi a poco Lutio prese Librafatta, & hebbe vittoria alle Fornacelle di 200. fra huomini d'arme, cauai leggieri, & fanteria, contanto

Anni di Christo. tanto spauento de nemici, che si pose in fuga, ond'egli diede loro la caccia fino al Pontadera, doue, s'egli non si fosse diffidato del poco numero delle sue genti, ma fosse entrato co nemici nella porta del castello che fù aperta, prendeua in quel giorno i Capitani Fiorentini col resto dell'essercito: così fatta era la trepidatione de gli auersari; onde s'acquistò lode non solo di eccellentissimo Capitano, ma anco di valoroso soldato, come attesta il Giouio. Ne molto dopo, desideroso di seguitar la sua buona fortuna, condottosi a Pontesacco, & appoggiate le scale alle mura, prese la terra prima che fosse scoperto dalle sentinelle, & vi fece prigione Lodouico da Marciano condottiero di cento caualli, con altri Capitani di fanteria. Per i quali soccessi, turbata molto la Rep. Fiorentina, & rinforzato l'essercito, impose a suoi Capitani che assediasse la Verrucola, castello assai commodo per le cose di Lutio; & per spauentarlo, accioche non soccorresse la Verrucola, mandarono a Buti Francesco Secco, & il Bentiuoglio restato al Pontadera, il Montano, & l'Albanese, eccellentissimi Capitani, se n'andarono al monte con la fanteria per espugnar la fortezza. Ma Lutio presentito il disegno, & passato Arno a guazzo in tempo di notte, & giunto a Buti su l'alba, roppe le genti del Secco, il quale vi fù grauemente ferito, & vi fù morto il Burla Capitan Generale de caualli. Onde spauentati il Montano, & l'Albanese per così corraggiosa impresa se ne tornarono, come sbandati, all'essercito del Bentiuoglio. Ma hauendo i Fiorentini rinforzato di nuouo l'essercito, & condotto al soldo loro, Ranuccio Farnese, il Duca d'Vrbino, Pietro dal Monte, & il Signor di Piombino con vno essercito bellicoso, s'vnirono con Paolo Vitelli, & se ne andarono all'impresa di Pisa; alla guardia della quale attendendo Lutio, non solamente dopo molte importanti scaramuccie, & fattioni, la difese con prudenza & ardire, ma la conseruò con gran contento dell'vniuersale: come si vide: conciosia che mentre si curaua delle ferite riceuute combattendo con molto cuore, visitato dal Gonfaloniero, & da gli Antiani, fù lodato, ringratiato, & chiamato publicamente da loro conseruatore di quella Republica & lo fecero Signor di Castel Lauaiana sul conrado di Pisa. Ma non molto dopo hauendo i Vinitiani tolto a gouernar le cose di Pisa, & mandatoui Annibal Bentiuogli con trecento fra huomini d'arme & cauai leggieri, Lutio come contrario di fattion al Bentiuoglio, se ne partì con le genti Sforzesche, con gran dolore de Pisani, poiche erano priuati d'vn Capitano, così prudente & di tanto cuore che egli haueua in guerra tanto importante difesi & saluati così valorosamente; & giunto a Milano, fù dal Duca con molta gratitudine accolto, & fatto Signor di Borgo Lauizari con mero & misto Imperio. Mà scacciato poi il Duca di stato dal Rè di Francia, Lutio l'anno 1509. condotto dalla Rep. Vinitiana con 150 huomini d'arme, & con grosso stipendio & entrato sul Vicentino per dubbio dell'Imperatore alla fine prese in letto Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua all'Isola della Scala, che come nemico de Vinitiani militaua per l'Imperatore. Racquistò parimente Legnago & Seraualle alla Rep. & si trouò alla difesa di

fesa di Padoua assediata dal detto Imperatore, essendo Generale del Senato il Conte Nicola da Pitigliano; nella qual difesa, vscito di Padoua con 200. huomini d'arme, & con molta caualleria leggiera per bisogno di danari per l'essercito, condottosi a Mont'Albano a tor quaranta mila ducati, con tutto che gli Imperiali si fossero accorti del suo disegno, gli condusse nella città, essendo nel combatter con 200. caualli Tedeschi preso due volte, & due volte saluato da suoi, si come afferma il Giouio & il Bembo. Ma l'anno 1510. venuto a morte il Conte di Pitigliano, Lutio fù creato dalla Repub. Gouernator Generale dell'armi sue (grado principale dopo il Generalato) & hebbe l' insegne nel domo di Padoua per nome della Signoria da Lorenzo Orio, & da Pietro Morosini, mandati da Venetia a ciò col bastone & con lo stendardo di San Marco; le quali insegne si conseruano ancora in Bologna nella maggior casa de predetti Maluezzi. Della quale attione fauella il Bembo nel libro decimo della Historia. Indi se n'andò con l' essercito all'Impresa di Verona, & hauendola battuta con molti tiri di cannoni, & conoscendo che lo stare a quell' impresa era di poco vtile per il Senato, se ne leuò, quantunque fosse tassato di negligente in esserui prima andato assai tardi, poiche nemici vi haueuano messo dentro il soccorso; alla qual cosa fù allora, & da gli huomini di sano giuditio risposto, che la cagion fù, che marchiando la fanteria non poteua andare a paro della caualleria, si come anco il Giouio accenna dicendo. Non gli seguitando sollecitamente i Vinitiani perche allegauano i fanti non poter pareggiare la prestezza de caualli, &c. Prese fra Legnago, & Montagnana il Luogotenente delle genti d'arme di Monsignor dalla Grotta; & ritiratosi a Padoua, mandò Guido Rangone ad affrontare il Conte Brunoro al Serego Capitano de nemici, & venuti all'armi, combattendosi valorosamente dalla parte auersa, Ianes Fregoso, & Federigo Contarini, sopragiunti per ordine di Lutio al Rangone, ruppero il Conte Brunoro, & fecero diuersi prigioni. Dopo la qual fattione Lutio ammalatosi grauemente si morì in Padoua, lasciando la moglie Gineura figliuola di Roberto Sanseuerino Principe di Salerno, senza figliuoli.

Giulio figliolo del prenominato Virgilio, posto in esilio per la congiura contra i Bentiuogli, operando con sollecita cura, & con ogni industria insieme con tutti gli altri della famiglia il ritorno alla patria, entrò con Papa Giulio Secondo, essendone espulsi gli auersari, in Bologna. Et ancora che i Bentiuogli vi ritornassero l'anno 1511. però dimoratoui poco Giulio, rihauuti tutti i suoi beni, fù il primo Senatore eletto del numero de Quaranta: hauendo sempre disposto in ogni occasione Lorenzo Maluezzi, il quale per le qualità sue adottato dalla famiglia de Medici da Papa Leone Decimo, hebbe per donna Francesca della nobilissima famiglia Sauella.

Peritheo figliuolo di Lodouico, essendo venuto a morte Marc'Antonio suo fratello successe nella Signoria di Taranta & di Quadri, la qual Contea & Baronia gli fù accresciuta & ampliata molto da Federigo Rè di Napoli; dopo la cui morte, egli fauori sempre con ogni cura gli Spagnuoli contra i Francesi ch'erano in Italia per conuersatione del Regno, & dopo

Anni di Christo.

1176

Anni di Christo. & dopo la morte di Lutio crebbe in molta fama di valoroso, di prudente, & di honorato Signore, il quale hebbe per donna Laodomia Petrucci Orsina.

Pirro 2. figliuolo di Pirro, Senatore principalissimo di Bologna, & huomo di molto honore & stima presso allo vniuersale, hebbe per donna Cornelia figliuola di Pompeo Colonna Cardinale, che fù nel suo tempo, Barone illustre di Roma, & Capitano eccellentissimo, si come ampiamente si legge nella sua vita scritta dal Giouio.

Alfonso, perito nelle cose belliche, corraggioso guerriero, di saldo & graue giuditio, fù nel tẽpo suo riputato per ottimo soldato da ogniuno, onde perciò sallito in riputatione, seruì la Rep. di Siena con diuersi honorati carichi di militia, essendo stato Colonnello & condottiero di caualleria, & Generale per lei di tutta la Maremma.

Hercole 2. fratello di Pirro 2. trafugato in fasce nelle riuolte delle cose de Bentiuogli; fù creato di Marc' Antonio Colonna supremo Baron di Roma, & che pareggiaua gli antichi Heroi, come attesta il Giouio nel suo Elogio. Egli conosciuto per lo suo ardito valore (quantunque fosse ancora assai giouanetto) da cotanto huomo, fù fatto da lui capo delle sue lancie spezzate, & Luogotenente della sua compagnia di cento huomini d'arme. Ma accostatosi poi a Lutio Maluezzi suo zio Generale della Republica Vinitiana, fù con lui nell'assedio di Padoua & in ogni altra operatione fino all' vltimo della vita. Ma essendo mancato Lutio, rimasto Hercole al seruitio predetto, si trouò in Bretia con cento cauai leggieri, allora che ella fù presa da Francesi: & fatto prigione, assai mal concio & ferito: fù liberato per opera del Gritti che fù poi Principe della sua patria. Alla fine appoggiandosi tutto il peso della famiglia sua sopra le spalle del fratello & sue: & trouandosi per lo esilio di 18. anni in disordine di molti suoi beni occupati così in Bologna, come nel Regno; pose fine alla militia, per riparare a suoi grauissimi danni. Ritornato adunque alla patria, fù dopo la morte di Pirro suo fratello creato Senatore. Fù parimente fatto Gouernator di Parma da Papa Paolo Terzo, che haueua data quella città con Piacenza insieme a Pier Luigi suo figliuolo: & fù il primo che la gouernasse dopo che fù separata dal corpo della Chiesa. Percioche il Papa eccellẽte estimator dell'altrui virtù, giudicando che nessuno altro fosse meglior di lui di tẽperãza, di giustitia, & di industria, volle che quello huomo illustre per nobiltà & per esperienza delle cose del mondo: fondasse vn pacifico stato al figliuolo. Egli fu Conte di Castel Guelfo, & Barone di Taranta, & di Quadri. Venne a morte l'anno 1563. di età di settantacinque anni, con incredibil dolore della citta, & del Senato. Percioche oltre allo splendore della famiglia, & del valor suo, era huomo di bellissimo aspetto, di statura assai grande, & con ottima dispositione di corpo, & non pur grato a gli occhi altrui, ma dolcissimo, & desiderato per la sua affabile & real consuetudine con le persone.

Marcant'Antonio secondo, primogenito figliuolo di Hercole, soccesse ne gli stati & Baronie del Regno, & venne a parte con gli altri fratelli della Contea di Castel Guelfo. Egli come giouane desideroso di gloria, ando alla guerra di Germania, conducendo grossa banda di gentilhuomi-

mini a tutte sue spese, al seruitio di Carlo Quinto Imp. dal quale accolto con molto honore, & a guisa di Principe, si per la magnificenza della sua corte, come anco per l'ardire che riluceua in lui, sarebbe salito a gradi condegni della virtù sua, se non fosse venuto a morte d'età di 26. anni. Lasciò dopo se

Anni di Christo.

Peritheo secondo, giouane illustre, & soccessor ne suoi stati. Le cui qualità conosciute, non pur dalla patria sua, ma dalla maggior parte de Caualieri honorati d'Italia: lo rendono amabile & degno di riuerenza; conciosia che corrispondendo con affabilità incredibile, alla grandezza dell'animo suo, & vsando moderatione & temperanza nelle sue nobilissime operationi, amato da gli huomini, & fauorito da Dio, non solamente per le doti notabili del corpo, ma anco per quelle dell'intelletto, è riputato, mentre scriuiamo, per vno de lumi principali della sua città. 1566

Lutio secondo, fratello di Marc'Antonio: il quale nella sua giouentù dando col valor suo gran speranza di douere apportare alla famiglia non minor gloria, che si hauessero fatto i suoi passati, seruendo l'anno 1569. con carico di fantria, Carlo IX. Rè di Francia, per nome di Pio Quinto, che haueua mandato soccorso in Francia sotto il Conte di S. Fiore contra gli Vgonotti, ritrouatosi nella battaglia di Moncontorno, fù conosciuto per corraggioso huomo nella militia, ma infermatosi, in pochi giorni, venne a morte in Potiers, con incredibil dolore d'ogniuno.

Emilio fù notabile essempio di liberalità, & di cortesia, con la quale s'aprì la strada a maneggi honorati. Percioche inuaghitosi Sigismondo Re di Polonia, della sua fama, come quello che con ogni maniera di fauori, di doni, & di honori, haueua sempre accarezzata in Bologna la natione Polona, chiamatolo a se, nõ pur la sua Maestà, ma quasi tutti i gran Principi di quel potentissimo Regno, lo riceuerono a gara l'vn dell'altro, con quelle dimostrationi di beneuolenza & di gratitudine ch'vsar si possa maggiore, a qual si voglia grande & honorato Signore; onde dimorato assiduamente col Rè in quella Corte per lo spatio di trentacinque giorni, ne quali hauendo egli presentato a sua Maestà ricchissimi & nobilissimi doni di gran prezzo & di singolar belezza, & egli all'incontro riceuuto dal Rè (oltre à diuerse altri cose reali) vna colonna di dodeci libre d'oro, con prouisione di mille ongari l'anno & con vn priuilegio amplissimo, per lo quale fù addottato & fatto da lui della sua famiglia reale, & similmente presentato da tutti i Principi di Polonia, nel suo ritorno in Italia accolto & accarezzato da Ferdinando Imperatore dal quale dopo alcun giorno partito, lasciando di se molto desiderio in quella Corte, se ne tornò a Bologna. Ma indi ad vn tempo trasferitosi a Roma, & honorato da diuersi Cardinali, & particolarmente dal Vermiense: fù vltimamente eletto Attore, & Nuntio Generale presso alla sede Apostolica, & per tutta Italia ne loro daffari, & spetialmente sopra le differenze & pretensioni nel Ducato di Bari, da Giouanni Terzo Rè di Suetia, & dalla Regina Caterina sua moglie, & figliuola di Sigismondo già Rè di Polonia. Et mentre ch'egli haueto il concistoro publico, si apparecchiaua d'essercitar cosi fatte degnità, gli soprauenne la morte mancando l'anno 1578. con dispiacere

estremo

Anni di Christo. estremo non pur della Polonia, & di quei Rè, che per l'ottimo suo giuditio, per la molta esperienza delle cose del mondo, & per la sua singolar prudenza, nelle cose loro importanti haueuano appoggiata la loro speranza a tanto huomo, ma anco di tutta Roma.

Pitro Terzo, figliuolo di Hercole Secondo, essendo a pena di età di 28. anni: fù eletto Capitano della caualleria nell' essercito che Pio Quinto mandò in aiuto del Rè di Francia contra i Caluinisti. Doue dopo molte proue fatte da lui non pur valorosamente, ma anco felicemente in quella impresa con diuersi altri condottieri Italiani: quel giorno che si fece la giornata co nemici ingegnandosi tredici squadre di loro di occupare vn certo colle, egli con solo sessanta elettissimi caualli nella vicina valle: gli assalì per fianco cosi corraggiosamente, che fatta gagliarda impressione in coloro, gli mise in rotta, & in fuga non senza gran pericolo della sua persona. Percioche scorrendo solo a cauallo nel mezo de nemici: mortoli sotto il cauallo: fù costretto a sostener lungamente a piè l'impeto de gli auersari, fin che hauendo i nostri la fortuna seconda: & entrati in gran speranza di far bene i fatti loro: sopprauenendo alcuni de suoi Caualieri: lo fecero incontanente rimontare sopra vn'altro cauallo; mettendosi a dar la caccia & a perseguitare i nemici; che si fuggiuano, con tanta animosità, che non restò, fin che fracassati, & morti quasi tutti i nemici, s'acquistarono le bādiere loro insieme con la vittoria. Prouocato poi per trombetta, da alcuni Condottieri de gli auersari, a giostrar con loro: percioche haueuano inteso che esso fin da fanciullo s'era acquistato lode di valoroso huomo in cosi fatto essercitio, tolti con licenza del Rè tanti compagni con lui quanti erano i prouocanti, vscì fuori per combattere: ma in darno; conciosia che quelli che prima l'haueuano prouocato con tanta brauura: vedendo la sua animosa prontezza, si ritirarono a dietro vergognosamente. Ritornato di Francia & creato dal Papa, l'vno de quattro capi della militia di santa Chiesa, fù fatto Capitano di tutte le genti della prouincia dell' Vmbra. Et non molto dopo: fatta la lega contra il Turco fra il Papa, il Rè Filippo & la Republica Vinitiana: montò Venturiero in armata con buon numero di gentilhuomini & soldati: nella quale posto al soccorso della galea del Generale del Papa, combattè cosi fattamente, che Pio commosso dalla fama del suo valore, si lasciò intendere, che quando l'Imperadore insieme con gli altri Principi Christiani, fossero andati ad assalire il Turco con esserciti per terra, si come quel santissimo Pontefice sommamente desideraua, lo harebbe creato Prefetto & Generale della caualleria di S. Chiesa. Mà essendo il Papa venuto pur troppo presto a morte, il Rè Filippo non lasciò troppo lungamente Pirro in riposo. Conciosia che lo mise nel numero de suoi Colonelli, & lo fece Capitano di tre mila fanti Italiani: dandoli in perpetuo prouisioni annuali. Et quando egli s'apparecchiaua di passare alla guerra di Fiandra per ordine di esso Rè: fù eletto Generale da Papa Gregorio XIII. di tutto l'essercito della Chiesa, nel contado d' Auignone, essendo di età di 39. anni 1579. a i 19. di Settembre. Doue leuato via con la sua industria vn certo Dinasta scelerato huomo & traditore, opere diuerse cose illu-

stri con-

stri contra i nemici della santa fede, mentre scriuiamo la presente historia.

Anni di Christo.

Signori Scotti.

QVando Carlo Magno fece l' impresa in Italia contra Desiderio Rè de Longobardi l' anno 779. hebbe per suo condottiero di huomini d'arme vn Guglielmo Scozzese della famiglia de Conti de Duglasi, connumerata fra le principali del Regno per la parentela che essa haueua col sangue reale, & della quale ancora a di nostri, vno di essa casa fù tutore della Regina di Scotia fanciulla. Et hauendo assettate le cose d'Italia, partendosi di Roma per tornarsene in Francia, Guglielmo, grauato da malattia, non potendo seguire il suo Rè, se ne rimase in Piacenza, doue rihauuta la sanità, & disposto di volersene più tosto restare in Piacenza, che mettendosi di nuouo a pericoli d'vn lungo viaggio ritornare alla Patria, vi tolse per donna vna figliuola di Antonio Spettino di honoratissima casa al presente estinta, dalla quale hauuti diuersi figliuoli (che furono communemente detti gli Scotti, per esser nati di huomo Scozzese) fondò la famiglia Scotta, si come nella Cronica di Piacenza ristretta da Vmberto Locato si legge, con queste parole.

PER hos dies, qui cum Carolo Magno ex Scotia in Italiam contra Desiderium Longobardorum Regem venisse dicitur Guglielmus Scotus aduersa valetudine grauatus victoriosum Imperatorem, Gallias reuertentem sequi cum nequiuisset, Placentiæ remansit: sanitati autem restitutus, malens Placentiæ quietius remanere, quam longissimi itineris ad patriam reuertendo experiri pericula, quo sibi Placentinorum deuinciret animos, Antonij de Spettinis plusquam mediocris conditionis viri filiam sibi accepit vxorem, ex qua quamplures cum accepisset filios, tam nobilissima familiæ ea in ciuitate fecit principium, &c. Giouanni Vescouo nella historia di Scotia stampata in Roma, dice a questo proposito, nell' ottauo libro. *Vnde certissima coniectura assequimur illam perantiquam Comitum familiam (quibus Scoti cognomentum confirmauit iam vsus loquendi) Placentiæ florentem ex nobilissima nostrorum Duglasiorum Comitum (eademque namque vtriusque sunt insignia) prosapia, oriundam fuisse. Quam præter multos alios illustres Comites ornat hodie plurimum Christophorus Scotus, &c.* Il medesimo fauellando del predetto Guglielmo fondator della famiglia in Italia che venisse con Carlo, dice in questa maniera nel libro 5. *Achaius fratrem suum Gulielmum quatuor alijs Clemente, Ioanne, Rabano, & Alcuino (qui ingenij acumine præstantes multiplicem omnium rerum cognitionem animis comprenderant) comitatum in Franciam allegauit, atque vt Achaius clarissimi animi sui in Francos signum subscoleret, quatuor militum milia Carolos Magno bellum tunc temporis cum hostibus Christiani nominis acerrimis, genti subsidio misit.* Essendo stato capo Guglielmo di quei 4. mila soldati, che di Scotia, vennero in aiuto di Carlo.

Soggiu-

Anni di Soggiugne poi . *Rabanus . & Alcuinus legatione peracta , in Sco-*
Christo tiam reuertuntur , id quod dum Ioannes & Clemens seriò quoque cogita-
uit , Carolus Magnus Rex precibus effecit , vt in Francia haereret ad Aca-
demias , ille Papiam , hic Parisiensem (quorum fundamenta non ita pri-
dem Carolus Magnus iecerat) vt iuuentutem ibi literis disciplinisque im-
buerent allegantur . Guliemus in terra loci strenuam Caralo Magno ope-
ram in bello nauat . Si conosce adunque dalle dette parole che due fratelli Scozzesi vennero in Italia , l'vno in arme , & l'altro in lettere eccellenti nel tempo di Carlo Magno . Oltre a ciò questa famiglia fù illustre fin da principio : Percioche l' anno 846. Donato Vescouo di Bobio , edificò la Chiesa di S. Brigida in Piacenza ; & la donò a vn monistero di frati di Bobio di S. Colombano : non solamente per l'amor di Dio : ma anco perche san Colombano fù di Ibernia Isola della Scotia . Quanto poi alla parentela de gli Spettini ne fanno testimonianza due insegne d' armi , che hanno congiunta insieme , l'insegna antica Scotta , nella Chiesa di S. Lorenzo in Piacenza . Et testimonianza parimente ne fanno l'armi de Conti Duglasi di Scotia : le quali si confanno del tutto con l'arme Scotta di Piacenza , come attesta il medesimo Vescouo Giouanni. L'attestano anco i priuilegi di Carlo 4. Imperatore al Conte Francesco l'anno 1369. di Sigismondo Impetatore l'anno 1442. al Conte Alberto . Di Gian Maria Duca di Milano l'anno 1404 al Conte Giouanni , ne quali hanno titolo di Conti di Duglaso : con nome di Baroni & Signori di castella . Appresso ciò si comprende la nobiltà sua dalla classe, nella quale ella è posta di coloro che distribuiscono gli offici di quella città , che sono quattro case , cioè Scotta , Landa , Anguisciola, & Fontana . Ora moltiplicando i suoi discendenti di tempo in tempo , & surgendo della predetta prosapia huomini chiari & illustri nelle lettere , e nell'armi , che fecero acquisti diuersi di dominij & di feudi : vennero finalmente ad assoluta grandezza di Principato . Il quale hauendo essi perduto per gli accidenti del mondo , sotto diuersi Signori (si come fù allora , ch'Alberto il vecchio assediato dal Duca di Milano , & astretto lasciargli il dominio ; tolse in quel cambio alquante castella , senza superiorità alcuna per lui , & suoi descendenti) restarono all' vltimo con diuerse giurisditioni , & con ricchezza assai condecente , percioche in questi tempi la famiglia Scotta passa più di cinquanta mila scudi d'entrata , & possiede Fombio , Gazano , Guardameglio , castel del Bosco , Grauagno , Carpaneto , Sarmeto , Gragnano , Vigoleno, Riolo , Vigo Martino , & Fontana , tutte castella honorate , & con priuilegi i maggiori , che più si possa desiderare . Da gli Scotti , che furono Principi di Piacenza , processero i Conti di Vigolino , d'Agazano, & di Sarmete , i quali tre rami & colonelli hanno esentioni , priuilegi, & immunità notabilissime fra gli altri della città , con tutto che essi ne perdessero (come si è detto) buona parte per violenza de Principi di Milano . S'allargarono parimente in ogni secolo in case illustri co parentadi , percioche furono congiunti co Rangoni , co i Fieschi , co i Rossi , co i Pallauicini , co i Ladroni , con gli Strozza , co i Conti d'Arco , di san Secondo , & con così fatti altri Signori . Di questa

stiirpe

ſtirpe adunque principiata in Italia da Guglielmo,& Guelfa per fattio- ne, nacque.

Anni di Christo.

Giouanni figliuolo del detto Guglielmo,il quale fu huomo ſingolare nelle dottrine,& viſſe fino all'anno 898. 840

Donato Veſcouo di Bobio fiorì nel medeſimo tempo. Coſtui edificò il monaſtero di Santa Brigida fuori delle mura di Piacenza ; & dotando del ſuo diuerſi luoghi ſacri, pietoſo col popolo, & feruente nella difeſa, & propagatione della fede, s'acquiſtò nome di gran bontà, & fu molto amato da ſuoi cittadini. Da indi in poi, ſi ſcorſe per ingiuria del tempo : fino all'anno 1222. nel quale gouernandoſi la città di Piacenza per Pretori (conciosia, che pochi anni innanzi erano ceſſati i Conſoli, ſotto a quali furono nella citta molte diſcordie ciuili) viſſe. 848

Lanfranco, ſotto al quale fu vietato a Pallauicini, che non fabricaſſero nel caſtello d' Anuuliano. La cui famiglia, aiutando inſieme co i Mancaſoli, Filippo Fulgoſo Veſcouo di Piacenza ſcacciò Alberto Fontana,& miſe Podeſtà in ſuo luogo il predetto Fulgoſo. 1222

Rinaldo fu fato dal Legato del Papa,che era venuto da Cremona a Piacēza per ſedare i tumulti & le diſcordie de cittadini,Podeſtà di Piacēza in luogo d' Vberto Pallauicino,indotto da lui a cedere al Principato. 1263

Orlando,Podeſtà di Pauia,& poi di Milano. 1270

Alberto cognominato Magno trapaſsò tutti gli altri per fatti egregij & per grandezza di ſtato;percioche riuſcito illuſtre & di grancuore, acquiſtò il Principato della ſua Patria. Onde ſi truouano di lui nelle memorie antiche di Piacenza l' infraſcritte coſe,regiſtrate da noi,accioche ſi comprenda con verità, qual foſſero i ſuoi maneggi in quel tempo: & con quanto valore ſosteneſſe la grandezza della ſua caſa. L'anno adunque 1283.eſſendoſi il popolo di Piacenza ſolleuato contra la famiglia de Landi potente & illuſtre in quella patria, & diſtrutte armata mano alcune Caſtella, Alberto, la cui auttorità era grande preſſo a ſuoi cittadini, trapoſtoſi fra la Communità & i Landi contraſſe la pace fra loro. Indi a non molto i Piacentini congiunti co Cremoneſi diſegnando di dar il guaſto al contado di Pauia, & perciò andati a Bardoruzzo picciolo fiumicello, che diuide il territorio di Pauia da quello di Piacenza, & compreſo che non ſi poteua far nulla licentiati i Cremoneſi, & tornati alla patria, eleſſero vnitamente (conſentendo a ciò Alberto Fontana ſuo Suocero) Alberto Scotto per perpetuo Protettore & Signore aſſoluto. La onde egli nel ſuo primo anno ſi miſe a fabricar le mura del caſtello di San Giouanni preſſo alla Pieue di Olubra. Et con tutto che haueſſe cominciato a incrudelir co ſuoi Cittadini, riſcotendo da loro groſſa ſomma di danari con qualche ſeuerità, nondimeno era fauorito & amato : & in queſto tempo comprò dalla Communità il caſtello di Fombio. Ma l'anno 1303. hauendo i Piacentini, i Cremoneſi, i Paueſi, & altri popoli delle caſtella circonuicine a Milano, fatta lega fra loro contra Maffeo Viſconte Signor di Milano, eleſſero per Generale Alberto ; il quale raccolto l'eſſercito & congiuntoſi co Torriani fuoruſciti, entrò ſul contado Milane- 1280 1283 1303

Anni di Christo. se, doue dato il guasto, costrinse i cittadini quasi assediati, a chieder la pace & a darsi alla sua diuotione. Percioche Maffeo non si confidando punto de suoi, vscito con le genti di Milano, ricercò d'abboccarsi con Alberto, col quale trouandosi, & tenendolo per la man destra, gli porse la bacchetta della Signoria di Milano dicendo: Vsala come ti piace. Onde il dì seguente, entrato Alberto in Milano pacificamente, mentre trattaua le conditioni della pace, il modo del trouar assettamento alla Signoria di Maffeo, & la via di rimettere in casa i fuorusciti; alcuni Cittadini per tradimento dettero la città a Torriani, perche Alberto per mostrarsi innocente di questo fatto, lasciato Bernardino Scotto per Podestà di Milano, rinuntiò quel Principato, & se ne ritornò a Piacenza. Ma l'anno seguente collegatisi insieme i Pauesi, co Milanesi, co Vercellani, & co Nouaresi, entrati sul Piacentino, vi fecero molti danni à Fontana; & dall'altra parte il Visconte Pallauicino occupata la fortezza di Bardo, costrinse gli huomini di Bobio a darsi: di modo che alla fine dell'anno, Alberto insieme con Francesco suo figliuolo, si ritirarono a Parma. Onde i Torriani entrati in Piacenza, occuparono il Principato. Venuto

1307 poi l'anno 1307. Alberto congiunto co i Fontana, ricuperata Piacenza, scacciò il Pallauicino, Lancilotto Angossuola, & i Landi; & volle che Guido dalla Torre fosse eletto Rettore & Protettor della città per due anni. Ma il popolo impatiente, spinti fuori i Torriani, chiamò di nuouo Alberto per Signore. Il quale conuenutosi con Vbertino Lando, con Lionardo d'Arcello, & con gli altri fuorusciti gli rimesse in casa con grandissima Alegrezza, & concesse loro la metà de gli honori; ma il giorno seguente leuato il popolo in arme, Alberto scacciato con la parte Guelfa fu costretto a ritirarsi nel castello d'Ar-

1310 quato. Ma essendo poi l'anno 1310. venuto per Vicario dell'imperadore in Piacenza Lamberto Cipriano Fiorentino: & scacciato da Guelfi, Alberto, a persuasione de Ghibellini, giunto a Piacenza mandò fuori i Ghelfi, & tenne la città per l'imperadore. Et nella fine dell'anno crescendo la fama della venuta d'Arrigo in Italia, Alberto costrinse Vbertino Lando con tutti i Ghibellini a partirsi della città. Ma scacciato anco esso come capo de Guelfi, i Piacentini riceuerono per Vicario Imperiale Alberto Criuello Milanese, il quale statoui per venticinque giorni, & venuto in suo luogo Galeazzo Visconte, furono mandati in esilio quatordici personaggi, fra quali furono Alberto, Francesco suo figliuolo, & Bernardo Scotti. Ma l'anno

1314 1314. conuenutosi insieme i Cremonesi co i Parmigiani, con gli Alessandrini, co Nouaresi, & co Vercellesi, & creato Generale Alberto Scotto, andarono all'assedio di Piacenza, doue nata discordia fra loro si dissolse il campo. Onde Galeazzo ch'era stato gridato Signor di Piacenza, sdegnato contra Alberto, andò à campo al castello d'Arquato, & fattoui diuersi danni in più volte, messo a ferro & a fuoco il paese, vltimamente lo prese, & bandì Alberto, il quale alla fine si morì a Crema. Il Corio fauellando di Alberto dice, che Mattheo Visconte, mouendo l'armi contra il Marchese di Monferrato, lo condusse per suo Ge.

suo Generale con mille caualli & due mila fanti, oltre a mille altri con lancie lunghe: & che Alberto condusse a sua diuotione Castruccio Castracani, che fu poi Signor di Lucca, con 400. caualli, & con 1500. fanti per muouer la guerra a Milano. Fabricò il castello di San Giouanni, & lo fece forte; hauendo hauuto vittoria di Mattheo presso a Como, ritornato alla patria, difesa da lui tre volte da gli esserciti Milanesi, venne finalmente a morte l' anno 1318.

Anni di Christo.

1318

Francesco figliuolo d' Alberto, imitator della virtù paterna, mandò in esilio i Landi con tutta la parte loro. Si truoua nelle scritture di Piacenza, che hauendo costui raccolto vna grossa banda di giouanni Piacentini, per vendicarsi d' Orlando Scotto, allora Podestà di Pauia, scorrendo & predando di quà da Pò tutto il contado Pauese, vi vsò di molte crudeltà; & che ritornato poi a Piacenza, congiuntosi con Pietro Moncasola, assalì le case de Confalonieri, nella qual confusione fu morto Bernabà de Gonfalonieri huomo di auttorità. Costui mandato in esilio: hauendo l'anno 1335. scacciato di Piacenza il presidio del Papa, riccuperò la città, & con l' aiuto de suoi Scotti, mandò fuori i Fontanesi & i Fulgosi; ma hauendo Azzo Visconte Sig. di Milano posto l' assedio a Piacenza, Francesco conuenutosi con lui dopò 7. mesi, gli cesse il dominio della città, ritenendosi il castello di Fiorenzuola, si come per questa capitolatione appare, fatta fra il detto Visconte, & Francesco. *Item quod ipse D. Franciscus habeat, teneat, & possideat Castrum Florentiolæ Placentinum, cum omnibus redditibus & obuentionibus suis, & cum omnibus pedagijs & gabellis consuetis &c.* le qual poi ragioni egli rinuntiò l' anno 1338. al detto Azzo, contentandosi per ricompensa di vna certa quantità di danari su le saline del Comune. Et l' anno medesimo il castello d' Arquato per suo giuramento s' obligò a diuotione di S. Chiesa. Et non molto dopo per la morte di Beltramo Lando che haueua fatto lite con lui per certe giare, fu confinato, & gli fu spianata la casa. Lasciò di lui Christoforo.

Dauit, valoroso nell' armi, difese il monastero di Quarticciuola contra Azzo Visconte Signor di Milano.

Orlando, congiuntosi cò Piacentini, prese per forza con l' aiuto delle genti ecclesiastiche ch' erano su la ripa del Pò, per l' impresa di Cremona, il castello di Malamotte con occisione di 300. Soldati de nemici. Et fu Gouernator di Milano.

Onofrio & Rinaldo fratelli furono Signori di Gragnano di sotto. Essendo questi adunque notabili per le qualità loro: furono honorati da diuersi Imperadori, & specialmente da Arrigo VI. & da Giouanni Rè di Boemia, & ornati per i meriti loro di diuersi titoli & degnità. Onde Carlo quarto. Imperadore creò suo Consigliero & commensale.

Francesco secondo figliuolo del predetto Christoforo, il quale fu prudente & sauio huomo. Sotto costui, essendo venuto a morte Gian Galeazzo Duca di Milano, gli Scotti ristretti insieme co i Landi, co i Fontanesi, & co i Fulgosi, mandarono ambasciadori al nuouo Duca, pregandolo che scacciati gli Angussuoli di Piacenza con tutta la loro progenie: fosse commesso loro il gouerno della città. La onde ottenute da

M 2 loro al-

Anni di Christo. loro altre domande, dalle cose in fuori che concerneuano il caso delli Angossuoli, ritornati a Piacenza, gli Angossuoli si ritirano incontanente alle loro castella. Ma gli Scotti con Galuagno Lando, lasciati alla guardia della città trecento caualli, si misero ad espugnar i castelli, per la qual cagione il Duca di Milano, mandata la sua caualleria a Piacenza, la quale se ne fece beffe, fatto di nuouo essercito, & presala, fu miseramente posta a sacco. L' anno poi 1404. Francesco fu creato dal Duca

1404 Gian Maria Conte di Vigolino in feudo perpetuo con mero & misto Imperio, & auttorità di far sangue, tanto per se quanto per i figliuoli legitimi & naturali.

Giouanni fratello di Francesco fu parimente creato dal detto Duca Conte di Agazano con la medesima auttorità. Et hebbero parimente in feudo, il castello d' Arquato con le sue giurisditioni, il quale era stato de Boromei. La cui figliuola chiamata Caterina, fu donna d' Orlando de Rossi, cognominato il Magnifico.

1414 Alberto secondo & Pietro suo fratello, nominati d' Arquato, per decreto di Sigismondo Imperadore, furono inuestiti del Castello di Firenzuo a con le sue ville. Et l' anno medesimo Alberto fu creato dall' istesso Imperadore Conte di Duglelo, & di Vigolino; & fatto suo Consigliero, meritò esentioni & immunità di tutti i suoi beni. Meritò parimente l' inuestitura del Castello Arquato con Vall' Arda, & Val di Chiauenna, dal proprio fiume di Chiauenna fino a Vigolino, & Castel nuouo degli Scotti, si come si legge nella bolla Imperiale data in Cremona sotto di 12. di Febraio l' anno 1414. Il quale Alberto fu preso da Filippo Arcelli, che sdegnato con Filippo Maria Duca di Milano, perche non haueua voluto prender per donna sua sorella, s'era impadronito di Piacenza, & haueua occupato & rouinato le castella di Sermeto del Monte de Zilij, & di Gragnano à gli Scotti. Hebbe poi l' anno 1441. dal Duca Filippo Maria in feudo nobile & perpetuo con mero & misto Imperio, Carpeneto, Sermeto, Carrio, Fontana fredda con le loro pertinentie & giurisditioni in perpetuo, & l' anno seguente gli aggiunse la villa di Vicomarino. Ma l' anno 1447. tolta la città di Piacenza dalle mani de Milanesi, la diede alla Rep. Vinitiana, ancora che Francesco Sforza, che fu poi Duca di Milano dopo vno assedio la prendesse per forza. Alla fine venuto a morte l' anno 1461. fu sepellito in vn' arca di marmo, collocata sopra quattro colonne.

Troilo, Hettore, & Alberto 3.

Bortolomeo fig. d' Alberto 2. di auttorità presso al Duca di Milano.

Francesco Terzo, figliuolo di Bartolomeo: fu arbitro & compositor perpetuo, per la destrezza, & per la mirabile intelligenza che haueua delle cose del mondo, di tutte le differenze che nasceuano fra i Ghelfi, & i Ghibellini di quella età, esercitando cotale officio mentre visse.

1469 Tristano & Giouanni hebbero dal Duca Gian Galeazzo, Varsio in feudo nobile perpetuo.

Antonio Maria riputato grandemente nella sua patria, per le honorate qualità sue, & per la molta prudenza fu ambasciadore a Papa Giulio 2. per rendergli obedienza per la città, venuta a diuotione di

Santa

Santa Chiesa, & essendo fatti quattro Conseruatori, accioche tenessero il territorio libero & sicuro l'vno di loro fu Antonio Maria predetto.

Pietro, cognominato Busio, sdegnatosi di non essere stato fatto Capo della parte Ghelfa (percioche era Ghelfo) accostatosi a Ghibellini si mise a perseguitare i Ghelfi per tutta la citta. Et ancora che gli Scotti di contraria fattione, se ne stessero ne loro palagi bene armati, seguiuà però gran cõfusione, percioche i cittadini erano entrati in tanta insania, che si seruiuano de campanili, in luogo di bastioni & di forti. Ma mentre che Thomaso Compese s'affaticaua in metter concordia fra loro, il Papa mandò a Piacenza buon numero di fanteria, onde presi alcuni, & molti altri fuggendo, s'acquistò la città. Ma Pietro impatiente, messo insieme buon numero di soldati occupò diuersi luoghi sul piacentino, & prese castel Ferreto che era di Bartolino Nicello: ma richiamato in Piacenza dalle minaccie del Papa, fu costretto, a consentire alla pace conchiusa da cittadini: perch'egli diceua insieme con Claudio Lando che essi non haueuano la guerra se non contra i Maluicini, i Nicelli, & Gisello Malaspina. Ma hauendo Carlo fatto lega con Papa Leone Decimo per scacciare i Francesi d'Italia, mentre che mettono l'assedio a Parma, Pietro fuoruscito di Piacenza, con Iacomo Angosuola scorrendo per lo Contado di Piacenza, faceuà paura di fuori à contadini, & di dentro à cittadini & à Piacenza. Onde tenendo pratica con vn Triuisano custode d'vna porta per entrare in Piacenza, scopertosi il trattato, Hieronimo Triuulci con Cesare Scotto furono mandati da Milano alla guardia delle città. I quali assaltando Pietro nel castello di stato, hauendolo circondato, Pietro si saluò in tempo di notte con tutti i suoi da 20. in fuori che furono ammazzati, & ridotto in Monte Chiaro, & a Vegiano si mise a far gente: perche il Triuulcio dubitando di qualche disturbo, leuate le guardie dalle porte, diede in custodia a Paris, a Gulielmo, ad Alberto, & a Gasparo Scotti quella di San Rimondo, & quella di San Lazaro a Cesare della medesima famiglia. Intanto Pietro ch'era stato ferito d'archibuso in vn ginocchio, & che s'era tirato a Parma per medicarsi, trattando lungamente con Prospero Colonna General dell'Imperadore, la materia di Piacenza, ritornò non ancora ben guarito, con l'Angossuola, con Iacomo dal Verme, con Mattheo Beccaria, & con Bartolomeo da Villa chiara sul Piacentino, & assaltata la citta alla porta di San Rimondo, tentarono per vna notte intiera di hauerla, ma ritiratisi all'alba & leuatisi con danno loro della impresa, ottenuto per forza il castello d'Agazano, mentre sono insieme per diuider la preda, Pietro fu morto, con grand'allegrezza de Francesi, a quali egli era non solamente co fatti, ma anco col nome solo tremendo.

1513

Antonio Signor del Castello di Nebiano.

Paris Caualiero illustre nelle cose belliche: fu al suo tempo de coraggiosi condotieri che hauesse l'Italia.

Paolo, huomo di autorità, di prudenza, & valoroso condottiero seruì i Francesi nella guerra di Pauia sotto Francesco I. Rè di Francia, ma fatto indisposto della vita si ritirò dalla guerra, essendo tuttauia pro-

1520

Anni di Christo. uisionato dalla Republica Vinitiana, & mise in suo luogo co Francesi.

Cesare Maria suo nipote con vn Colonello di fanti Italiani, il quale trasferitosi nel Regno con Monsignor Lotrecco, morì sotto Napoli: hauendo con lui Alfonso Scotto.

Nicolò fratello di Paolo: fu molto amato dalla predetta Republica. Questi, essendo Crema & Bergamo assediati dal Duca di Milano, mandaua spesso (come capo della fattione de Guelfi) vittouaglia a Crema guardata allora da Renzo da Ceri; & soccorrendo insieme con Alberto & con Patris Scotti Conti di Fombio, dou' era in bisogno, hauendo vltimamente soccorso Bergamo & Crema, nel ritorno rotto & preso da ducento Suizzeri, & condotto a Milano, fu fatto decapitar dal Duca in castello di Milano, si disse per consiglio di Iason Maiano Giurisconsulto; perciocbe quel Duca sdegnato per la troppa fedeltà di quell' huomo valoroso verso il Senato, non poteua sopportar ch' egli fosse di tanto impedimento alle sue attioni. La qual cosa si come non fu ragioneuole, nè condecente al Duca, così tanto graue a Vinitiani, che oltre all' hauer consolato con vna amoreuolissima lettera Paolo suo fratello, gli donarono in vita la metà della fiera di Crema.

Troilo disceso della linea di Paris, fu condottiero d' huomini d' arme della Republica Vinitiana, & Gouernator di Crema.

Nicolò secondo figliuolo di Paolo, assai giouanetto, fu in Francia con Pietro Strozzi con vna compagnia, doue fu alla guerra di Bologna. Tornato a Parma col detto suo Colonello, al soccorso di Siena. Creato poi Generale delle fanterie di Lombardia: ferito grauemente d' archibuso & di picca, il Rè gli donò come benemerito suo 1200. franchi l' anno. Et nella guerra di Ferrara, fatto Generale della Caualleria, hebbe in guardia il forte fatto a Montecchio. Onde conosciuto per coraggioso, il Rè di Spagna che lo haueua bandito per lo seruitio fatto da lui al Duca Ottauio, & al Rè di Francia, gli rendè la sua gratia. Condotto finalmente dal Duca di Sauoia, dal quale fu amato, onde perciò lo fece del Consiglio suo della guerra, & gentilhuomo di Camera, con auttorità, in caso di speditioni, di far Colonnelli sotto di se, venne a morte.

Federico, eccellente & illustre Giurisconsulto, il quale ha dottamente scritto nella sua professione.

Lucretio, il quale per lunga & fedel seruitù riconosciuto della Rep. Vinitiana: consegui vna condotta di genti d' arme.

Honorio, hauendo lungamente essercitate l' armi in Piemonte & in Francia, chiamato l'anno 1570. a Venetia dalla Rep. fu mandato in Candia per douer poi di quindi andare in Cipri al soccorso di Famagosta, quando non fosse stato impedito da diuersi accidenti, doue acquistò la gratia de gli Isolani per i suoi honorati portamenti con gli Sfacchiotti. Inoltre diede due volte aiuto all' Isola di Thine. Et hauendo armato del suo proprio vna, fusta, & vna fregata, combatte & prese sette grossi nauili Turcheschi carichi di monitioni & di grani. Vltimamente spedito dal Senato per Gouernator Generale in Albania, hauuti cinquecento fanti per Olderigo suo figliuolo, soprauenne la pace col Turco.

Christo-

Christoforo Dottore in legge, figliuolo di Paolo Vescouo di Caua- glione in Francia, non solamente religioso nelle cose che si conuengono al grado suo, ma valoroso con l'armi. Percioche nelle riuolutioni de gli Vgonotti, trouatosi in campo sotto Minerbo sua diocesi, racquistato il luogo, ha difeso insieme con la sua Chiesa, la religion Christiana contra la perfidia loro.

Anni di Christo.

Carlo fratello del Vescouo, ne suoi primi anni fu alla guerra di Parma & di Siena con trecento fanti. Ma l'anno 1565. essendo l'armata del Turco a Malta, vi fu mandato per Colonnello al soccorso dal Duca Ottauio Farnese, presso al quale, honorato di titoli, di prouisioni, & di fauori, è posto in buona gratia.

Paolo Emilio fratello di Carlo, ne suoi primi anni fermato al seruitio della Republica con prouisione, & trasferitosi con sua buona gratia in Piemonte, militò col Duca d'Alba mentre stete in Italia. Indi nata la guerra in Fiandra vi si trasferì poco prima che si facesse la pace fra gli Spagnuoli & Francesi. Ma in Italia ne trauagli di Ferrara, seruì il Duca Ottauio suo Signore che era Generale. Hebbe appresso ordine della Signoria di far fanteria per Cipri. Inoltre mandato al gouerno di Zara, mentre ch'egli dopo quattro mesi s'appatecchiaua di ritornare, entrati sul territorio dodici mila Turchi (percioche in quei giorni Selim Secondo haueua mosse l'armi contra il Senato) & ardendo & predando fin sotto le mura, mostrò gran cuore con segnalato valore; conciosia che essendo i nemici scorsi fin nel Borgo, onde harebbono potuto ageuolmente occupare il forte, perche non vi era se non vn rastello, con molti luoghi aperti per il terreno che vi si portaua con le carra, & 150. fanti con quattro bombardieri, egli in tanta confusion di cose & in pericolo così euidente, soccorrendo a tanta rouina, s'oppose con la persona & con alquanti fanti a nemici scaramucciando con loro, per dar tempo da metter fuori l'artigliaria & per distribuir l'arme al popolo. Alla fine sopra fatto dal grosso numero de barbari, cacciò fuoco nel borgo, seruendolo in ciò vn gagliardo vento che portaua la fiamma verso i nemici, onde auanzatosi tempo di vna notte, nella quale il forte fu proueduto di botti, di sassi, & di guardie, saluò la città, con molto contento della Signoria. La quale (mandatoui poi per soccorso Giulio Sauorgnano Condottiero illustre de tempi nostri) lo ringratiò dell'opera sua coragiosa & fedele per lettere scritte a suoi Rettori di Zara. Et nel corso della predetta guerra, nella quale fu morto Bernardo Malipiero Proueditor della Caualleria, hebbe da Rettori & dal Sauorgnano il carico de detti caualli, co quali fece diuerse opere egregie fino alla venuta di Fabio da Canale, creato dalla Republica in luogo del morto. Fra le quali opere ne furono due degne di memoria. L'vna allora che hauendo alcuni pochi Turchi con assaltar la guardia di Zara, tirati i nostri con accorto artificio in vna imboscata, dalla quale furono rotti & posti in fuga con grandissimo spauento & danno & spetialmente de gli Vngari: lo Scotto paratosi loro dauanti per fermar l'empito de nemici & riuolgere i nostri a dietro, & assaltato vn Turco a cauallo, morto & gettatolo a terra, rimasse (essendo si può dir mezo ignudo, percioche era in

Anni di Christo. camiscia & senza arme di dosso)nel mezo & circondato da barbari,dalla furia de quali si difendeua corragiosamente , quando il Palauicino & il Canale accorti del fatto, dandogli aiuto : fecero alla fine far testa a soldati;& ributtarono i Turchi Della qual valorosa & honorata pruoua oltre alle lodi militari riceuute dal Generale condecenti a cosi nobile attione, hebbe anco in dono il cauallo del morto, in perpetuo segno del suo memorabile valore. L' altra fu quando in vna grossa scaramuccia, doue era stato ammazzato il cauallo sotto al Conte Brandolino di Val di Marino,onde era in manifesto pericolo di presura o di morte,spintosi nella folla, & combattendo con gli auersari : fece di modo che il Conte si saluò illeso & senza alcun danno, meritando molto più che la corona di Quercia vsata a darsi da Romani a chi hauesse saluato vn semplice Cittadino,poi che haueua conseruata la vita a vn Caualiero cosi nobile, & honorato come era il Conte.

Signori Landriani.

NEl Seminario illustre della nobiltà Milanese : fu posta la famiglia Landriana, condottaui di Germania più di 1200. anni sono : con tanta sua riputatione, come attestano l'antiche scritture, che ella riceuuta nel cerchio, & nel numero delle principali di quel tempo, vi fece diuersi & honorati progressi : le memorie de quali, spente in gran parte dalla lunghezza de gli anni, & da i trauagli di quella città, non hanno potuto passare a nostri tempi. Conciosia che le case de grandi declinando & facendo, si come fanno anco per ordine della natura tutte l' altre cose del mondo : se non hanno chi le mantegna viue nella lor felice fortuna, col vigor principalmente della penna, si estinguono affatto. Questi adunque si come tutte l'altre di Lombardia, chiarissimi per fatti illustri,cosi in tempo di pace, come di guerra, sostenendo le percosse comuni della patria loro,si fecero sentire in diuerse attioni di quel gouerno: & esaltarono la famiglia per qualunque verso. Et fra gli altri si ricorda a grandezza sua da gli antichi,ch essi hebbero.

Licerio Landriano, il quale eletto Arciuescouo di Milano, fu riposto nel numero de Santi, le cui reliquie si serbano ancora nella chiesa di San Nazaro. Questo huomo eccellente nella legge Christiana, instituì molte cose in quella Chiesa a beneficio del culto diuino ; & hauendo distribuite tutte le sue ricchezze a poueri di Christo : oppostosi all' empia heresia Arriana : ne riportò honorata vittoria. Erigendo al Signore, eterno trofeo, per hauer vinto i pestiferi nemici della catolica fede.Nè gran tempo,dopo visse.

Vberto Landriano,che seguendo i vestigij del suo parente & antecessore, fu di maniera chiarissimo per santità di vita, & per miracoli, che fu annouerato fra gli spiriti beati : & reueriti amendue dalla città, furono & sono tuttauia protettori d' essa dauanti al cospetto di sua Diuina Maestà. Da indi in poi, si leggono per le scritture l'opera-

l'operationi di diuersi altri di questa famiglia. Conciosia, che l'anno 1601. essendo la città in riuolta per la discordia nata frà il popolo, & la nobiltà su l'occasione del matrimonio de preti, i quali per vna certa loro corrottione prendendo moglie voleuano insistere contra i precetti del Papa nella loro ostinata operatione.

Anni di Christo. 1601

Guglielmo capo de nobili, contra Ertembaldo difensor del popolo, si portò di maniera, che alla fine fattosi vn Concilio nationale à Fontanè sul Nouarese dall' Arciuescouo Guidone, si diffinì la contrauersia secondo il voler del Pontefice, con poca satisfattione del clero, come si legge nella historia di Tristano Calco. L'anno poi 1119.

1119

Vberto Landriano annouerato per lo secondo huomo di Milano, nella celebratione che si fece dell' esentione della Chiesa di San Iacomo in Pontida nella Diocesi di Milano. Et l'anno 1159. fiori il valore de gli huomini di questa prosapia per l'aspre guerre di Federigo Imperadore fatte nella Lombardia contra i Milanesi in fauore de Lodigiani. Nella quale hauendo Federigo con grauissimo danno di quella prouincia fatto diuersi danni, distruggendo il paese, & desolando le città: & commesse diuerse battaglie, & zuffe in diuersi luoghi: frà l'altre rotti i Milanesi che tornauano à casa con la vittoria hauuta contra i Pauesi: furono presi di loro più di 300. de quali restarono prigioni.

1159

Guido, & Henrico amendue fratelli. Et non molto dopo, assediando l'Imperadore i Cremaschi, & hauendo loro opposto vn castello di legno, dal quale la città poteua riceuer notabile offesa, trahendo i Terazzani grossissime pietre per rouinarlo, l'Imperador vi fece metter sopra i prigioni Milanesi & gli hostaggi, accioche i nemici temendo d'offendere il proprio sangue, si rimanessero di più trarre. Ma essi per l'artificio del nimico maggiormente indurati & incruduliti: stimando più la libertà che i propri amici & parenti, continuamente trahendo ammazzarono fra molti altri, Henrico predetto. Ma la difesa loro non andò troppo alla lunga: percioche alla fine, crescendo tuttauia le forze Imperiali, furono astretti a darsi col mezo d'alcuni accordi al potentissimo nemico. Il quale dopo molto tempo, anco egli finalmente rotto da Vinitiani: conuenne pacificarsi con Papa Alessandro Terzo, col quale haueua lungamente conteso per mantenere in fede Innocenzo Antipapa; onde dopo molti successi ritornato da Venetia à Roma, & collocato Alessandro nel Pontificato: & pacificatosi con l'Italia, ridotto alla fine in Germania, vi celebrò vn Concilio nella città di Costanza, nel quale furono approuati gli atti fatti da lui, & confermata la pace: con l'interuento di tutti gli ambasciadori de Principi del mondo, trà quali vi interuenne

Guido, per la Rep di Milano a fermar la predetta pace. Vn' altra simil pace frà i Milanesi, & Comaschi confermò

Corradino Landriano Consolo de Milanesi l'anno 1196. Indi a tre anni

1196

Tellino fu creato l'vno de Consoli di Milano: & essendosi confermata vna lega à commune difesa con l'altre città della Lombardia, la giurò publicamente per tutto il popolo di Milano. Il qual però non

Anni di Christo. cessaua di dentro di tumultuare: percioche ordinatasi per la Credenza (magistrato vecchio nella città)la congregatione chiamata de Gagliardi, a danno della contraria parte,i nobili col mezo di.

Lantelmo Landriano di somma stima & auttorità fra suoi, s'accordarono con quei della Credenza. I quali tutti insieme, stimando Lantelmo ottimo & fortissimo, & più sufficiente di tutti gli altri a regolare & mantener la pace ciuile, si compromisero, & rimessero in lui, accioche prouedesse al reggimento comune. Onde egli raffermato l'ordine de Consoli, ordinò il terzodecimo Consolato che fù poi l'vltimo della città. Percioche da indi in poi Milano pose il gouerno sotto la cura d'vn podestà eletto di fuori: col qual titolo a lungo andare, molti conuertirono l'auttorità loro in Tirannide & in Principato assoluto del loro gouerno.Nacquero in tanto grauissime seditioni fra i cittadini:per le quali, dopo molte contese, fù scacciato di Milano Henrico de Settara Arciuescouo di Milano con la parte de nobili,& mandati in esilio. Il quale Arciuescouo co suoi adherenti vnitosi con l'Imperadore,fece lega con tutti i potentati di Lombardia ch'obbediuano all'Imperadore. Onde nato nella città gran confusione, & tumulto sosteneua la pace, & la fattione de nobili.

Guido Landriano, contra al quale era Ardighetto Marcellino,per la plebe. Ma Papa Gregorio l'anno 1225.riuolto tutto ad estirpar le discordie, mandato vn Legato a Milano gli impose, che citasse dinanzi al Podestà l'Arciuescouo per la pace de nobili fuorusciti, & Guido lor protettore, & Ardighetto per la plebe. Onde peruenuti a Roma, doue era l'Imperadore, vi si conchiuse per l'auttorità del Papa la pace fra i Milanesi,& l'Imperadore: per vigor della quale,i nobili con molta letitia di Guido che era allora Pretore de i Capitani & Valuassori: furono restituiti alla patria,& l'Arciuoscouo riposto nella sua sede. Fu parimente di grande auttorità,come attesta il Corio.

1225

Castello Landriano, mandato come vno de principali per la Rep. di Milano Ambasciadore a Papa Innocenzo ch'era andato a Genoua l'anno 1251. Et non punto minor di costui fù.

Abiatico: il quale con altri Milanesi d'auttorità trapostisi fra le contese grauissime che erano fra i Torriani & Otho Visconte Arciuescouo (ch'amendue contendeuano dell'Imperio di quella citta,con grossi esserciti in campagna)s'ingegnò di trattar la pace fra queste parti, della quale pochi, o nessuno haueua ardimento di ragionare, tanto erano incrudeliti i Visconti & i Torriani fra loro, accettati da immensa passione di soprastar l'vno all'altro. Ma essendo preualuto il Visconte a Torriani:furono da lui confinati diuersi partigiani & amici de Torriani. Onde il popolo prese l'armi in mano, & corso al palagio del Capitano del popolo, furono etiandio confinati diuersi altri,tra quali vn fù.

Beltramo: che fù mandato a Landriano: & indi a poco da Landriano vollono che andasse a Bobio. Da quella hora in poi, mutato lo stato di Milano & la libertà in seruitù: & finalmente peruenuto l'Imperio assoluto della città nella famiglia Visconta, della quale era capo Galeazzo: nacque la guerra fra i Milanesi & il Papa: per la quale essendo molto afflit-

to afflitte le cose de Milanesi, Galeazzo desideraua sommamente la pace col Papa, ma non sapeua con qual mezo trattarla. Alla fine disegnando di preualersi di.

Anni di Christo.

Bellace Landriano suo fidatissimo Camericro: & scopertoli il suo desiderio: Bellace incontanente lo mise in esecutione; percioche hauendo esso la cura insieme con Febo del Conte di custodire in prigione Raimondo di Cardona huomo sagacissimo, & di accortissimo ingegno, della cui opera Galeazzo voleua preualersi col Papa, tenne modo che il Cardona rotte le prigioni si fuggisse, & anch egli con Febo gli tenne compagnia nella fuga. Perche Galeazzo mostrando gran dispiacere bandì Bellace, & Febo, accioche il popolo credesse, che col mezo di Bellace, corrotto dal Cardona, fosse scampato. Il Cardona adunque trasferitosi dal Legato del Papa, & indi al Papa medesimo, trattò l'accordo secondo il desiderio di Galeazzo. Dopo il quale Bellace ritornato occultamente a Milano, il Principe volle, che egli addomandato dalle persone come fosse assolto dal bando, dicesse d'esser rimesso, non per gratia, ma che raccontasse la verità del fatto come era auenuto, accioche questo huomo tanto fedele, non restasse macchiato con brutta infamia di tradimento, in vece di premio per l'opera diligente prestata da lui al suo Signore. Fiorì ne medesimi tempi.

Iacomo, detto anco Iacomino da gli Scrittori, figliuolo già di Vberto; di tanta grandezza & virtù d'animo, che Lodouico Bauaro Imperadore ne fece segnalata stima. Onde trouandosi in Pauia gli donò Castel Borgo, detto anco Guidigulso: situato fra Pauia, & Milano, con mero & misto Imperio, & con tutte quelle preminenze & giurisditioni che a detto Castello s'apparteneuano, si come in esso priuilegio sotto la data dell'anno 1329. si contiene. Visse etiandio molto honorato.

Iacomo l'anno 1391. il quale hebbe in gouerno la citta di Pauia, &

Antonio chiarissimo per virtù di guerra. Percioche essendosi ne trauagli del Duca Filippo Maria di Milano portato egregiamente a prò del Principe suo: fù da lui posto alla guardia della città di Brescia; per la quale guerreggiando i Vinitiani col Duca, vi si ridusse tutta la somma della guerra di Lombardia; doue essendo Francesco Sforza, Nicolò Piccinino, il Carmignuola, Nicolò Mauritio da Tolentino con altri principalissimi Condottieri per l' vna parte & per l'altra: finalmente i Vinitiani ottennero quella città. Ma importando il tutto la Rocca che era su la sommità, alla cui guardia era Antonio: si affaticarono vn'anno, & vn mese per hauerla. Nel qual tempo non si può ageuolmente esplicare con quanta vigilanza, & con quanto ardire & valore egli la mantenesse contra cosi numeroso essercito del nemico. Nel fin del quale anno, non comparendo soccorso alcuno, s'arrese a Vinitiani, con sodisfattione del suo Signore; poi che era stato cosi ostinatamente fedele; & con immensa gloria di quella famiglia, della quale in quel medesimo tempo, erano alla custodia, di Vercelli, di Crema, di Brescia, di Bellinzone, di Cassano, di Monza, & di Cremona: tutti huomini & Capitani della famiglia Landriana, tanto erano allora in concetto gli huomini Landriani di esser di fede incorrotta, & valorosi nella

Anni di Christo. si nella militia. Onde si teneua per ogniuno, che quel potentissimo Imperio sotto Filippo Maria, fosse retto solamente da i Landriani. L'anno seguente, o poco prima.

Gherardo, venerabile per chiara opinione di santità, & per dottrina, venuto a morte Giouanni Barbauara Vescouo di Como fù creato in suo luogo. Et poco dopo, benemerito di Santa Chiesa hebbe la dignità del Cardinalato da Papa Eugenio 4. col titolo di S. Maria in Trasteuere. Della cui opera il Papa si valse molto; percioche egli fù l'vno di quei 18 personaggi, che esso mandò (dopo quel Concilio, nel quale si disputò co Greci in Fiorenza) a debilitar le ragioni del Concilio intimato in Basilea. Hebbe diuerse legationi per Santa Chiesa: nelle quali acquistato nome illustre di valoroso, & prudente, si morì in Viterbo l'anno settimo del suo Cardinalato; & fù seppellito nella Chiesa di San Francesco. Et gli soccesse nel Vescouado.

Bernardo suo zio Arciprete allora di S. Maria del Monte: allora assai vecchio; huomo non punto pomposo, & perciò contento di poco; & molto limosiniero; il qual si morì l'anno 1451.

1451 Francesco parimente seguendo le vestigie de suoi maggiori, si era acquistato in ogni attioni, così publica come priuata, nome di honoratissima lode. Onde per ciò fatto consapeuole de gli occulti secreti del Duca Filippo Maria, era da lui molto stimato. Ma egli era perciò contrario a gli Sforzeschi, de quali allora Francesco Sforza aspiraua intrinsicamente a impadronirsi di Milano: nella morte del Duca. Onde venuto il caso, il Landriano che era capo della parte Braccesca, & il Birago della Sforzescha, inuestigando l'intention del moriente Duca, lo persuadeua che egli voltasse la heredità sua ad Alfonso d'Aragona Rè di Napoli: & il Birago allo Sforza suo figliuolo adottiuo; ma il Duca ridotto nelle vltime difficoltà della morte fù sentito dire, che harebbe voluto volentieri, che dopo la morte sua rouinasse ogni cosa: si come quasi auenne. Percioche quello stato così grande andò tutto sozzopra, ribellandosi la maggior parte delle città suddite alla casa Visconte. Et i Milanesi ridottisi in libertà, nella quale non erano auezzi, aggirati dal Piccinino, da Carlo Gonzaga, che tentò di farsene Signore, & da diuersi altri loro capitani vacillando nel gouerno, non sapeuano prender alcun partito che buon fosse alla salute loro. Onde lo Sforza entrato sul Milanese, & postosi quattro miglia presso alle stanze del Piccinino: molti de Bracceschi l'andarono a ritrouare, fra quali furono

Andrea con vna squadra di gente armata, &

Antonio suo fratello tornò a Milano con ducento caualli, con animo di lasciare il Piccinino, il quale si mise in spauento: poi che vedutosi abbandonar da Landriani, temeua d'essere anco lasciato solo da gli altri, & in preda del nemico, che gli era si presso. Et non molto dopo.

Fermo, Castellano della Rocca minore di Trezzo oltre Adda, fatta per guardia del ponte, passò alla parte del Conte Francesco. Il quale finalmente diuentato Duca di Milano per vigor del suo molto valore: fù costretto a guerreggiar co Vinitiani; & valersi oltre a gli altri di

Antonio Landriano sudetto, che insieme col Conte Pietro Maria de Rossi, comandaua a mille caualli. L'anno poi 1477. essendo soccessa la congiura di Andrea Lampognano, di Carlo Visconte, & di Hieronimo Olgiata; per la quale fu tolta la vita a Galeazzo Maria, figliuolo del Duca Francesco: & rimasto di lui Gio. Galeazzo picciolo fanciulletto; stabilito nel Principato: dopo molte contentioni, & prouisioni fatte da i capi del gouerno per sicurezza & tranquillità dello stato, si ordinarono due Senati. L'vno che hauesse la cura delle cose ciuili; & l'altro secreto nel castello, che procurasse le cose di Stato. Et il gouerno del Duca giouanetto fù dato a

Pietro Landriano, a Giacomo Triuulci, & a Roberto da Sanseuerino, principalissimi Caualieri in quel tempo di Lombardia & famosi per la memoria de fatti loro illustri nelle guerre passate. Et non molto dopo il detto Pietro fatto General Siniscalco della Duchessa Bona, che haueua scacciato di Milano Lodouicó Sforza, vnitosi con Antonio suo fratello, che era allora Prefetto dell'Erario Ducale, & con altri della fation Ghibellina: operò che la Duchessa si riconciliasse con Lodouico. Ne quali trauagli essendo Ascanio Maria, che fu poi Cardinale, in discordia col Duca, finalmente, Pietro sudetto, Senator Ducale, fu mandato a Trezzo per accordarlo col Duca. Il che essendo seguito secondo il desiderio di Lodouico: nacque poi la guerra de Vinitiani col Duca di Ferrara; per la cui diuersione adoperandosi il Duca di Milano, & giudicando che fosse bene di romper la guerra a Vinitiani in Lombardia, Pietro con altri Signori insieme, richiesto del suo consiglio, discorso felicemente intorno alla predetta rottura, disuadendola se si potesse: ma quando pure fosse necessario per saluar Ferrara, ridur l'armi in Lombardia, ricordò cose vtili al Duca per essa guerra, accioche la lega de Principi confederati contra i Vinitiani, caminasse di buon passo in quella impresa. Dopo la quale, Lodouico Sforza zio del Duca, che si affrettaua d'occupar quel grandissimo Imperio togliendolo a Giouan Galeazzo legittimo Duca suo nipote: entrato come Gouernatore all'amministratione delle facende per nome del nipote: fù finalmente creato Duca da Massimiliano Imperadore: fauorendo quest'attione.

Antonio Landriano, che era come noi dicemmo di sopra, General Prefetto dell'Erario Ducale. Perche egli consigliaua hauendo bisogno lo stato di Lombardia d'vn Principe maturo in tanto trauaglio di guerre, che erano in Italia, che si esaltasse a tanto grado Lodouico attissimo in ogni tempo a sostenere il pondo di così gran dominio. Fatto per tanto Principe di Milano con molto fauore dell'vniuersale, & chiamato da lui in Italia Carlo Ottauo contra gli Aragonesi, che gli scacciò in quindici giorni del Regno: insospettitosi della grandezza del Rè, si collegò col Papa, & co Vinitiani, con Ferrara, con Mantoua, & con altri Signori per difesa delle cose d'Italia. Onde Carlo irritato contra di lui, & toltagli Nouara, il Duca venne in tanta diffidenza per le difficultà delle cose, che pensò di ritirarsi in Spagna: se il predetto Antonio non l'hauesse efficacemente persuaso, a confidarsi di poter difender con l'aiuto de collegati le cose sue. Si come

anco

Amidi *Christo* anco lo persuase che non accettasse le conditioni vergognose della pace che gli erano proposte da Lodouico Duodecimo Rè di Francia, che era soccesso a Carlo Ottauo: & che haueua mosso l'armi insieme col Papa, & co Vinitiani contra lo Sforza. Ma tutta questa affettione di Antonio, & le sue fedelissime operationi con gli Sforzeschi, furono cagione della sua rouina. Percioche hauendo la Lega fatto progresso nello stato di Milano: & essendo la città di Alessandria venuta in mano de Francesi, & solleuatosi il popolo di Milano, mentre che Lodouico pensaua di fuggire in Germania, Simon Rigione credendo di far cosa gratta al popolo, & di acconsciare anco i fatti suoi, come fauorito dal Rè di Francia: pensò di ammazzare Antonio: il quale, huomo di molta pratica, & di acutissimo ingegno, ricchissimo, & riputato fra tutti i Milanesi per principale, hauendo insieme co suoi collega riscosso in Milano, & in altre città & luoghi del suo Imperio grandissimi sussidij, & nuoue gabelle, si era concitato contra l'odio dell' vniuersale. Tolti Simone adunque con seco dodici caua leggieri pagati del suo: assalì Antonio, poco di sopra al palagio del Carmignuola, & gettatolo in terra da cauallo con tre ferite: lo lasciò quiui per morto. Peruenuta la nuoua al Duca, gli mandò incontanente a casa Federigo, & Ascanio Cardinali: i quali trouato che le ferite non erano punto mortali, lo fecero condurre in castello: doue fra due giorni, o per la paura ch'esso hebbe, o per altro sinistro accidente, passò all'altra vita. La cui morte spauentò di maniera il Duca, ch' egli senza lui si tenne del tutto spacciato. Et allora fù detto che la morte d' Antonio fù la prima cagione della rouina del Duca poi che gli fù tolto huomo tanto fedele, & prudente. Il quale perduta la speranza di poter si più mantenere in stato, mandò a Cosmo i figliuoli, & molte delle sue ricchezze per ritirarsi in Germania. Et donato a diuersi de suoi Baroni diuerse Castella, & messo nella fortezza di Milano Bernardino da Corte, elesse quattro principalissimi, fra quali vn fù:

Hieronimo Landriano Generale dell'ordine Hùmiliato, accioche fra loro ne eleggessero otto altri per gouerno della Republica, mentre egli staua lontano: & così cedendo al nemico, portò finalmente le debite pene della sua troppa ambitiosa voglia di signoreggiare. Atterato adunque l' Imperio di Lodouico, poi che condotto in Francia, vi finì la vita in oscura prigione, i Ladriani (restandone anco in Milano) si sparsero molti di loro per diuerse occasioni in diuersi luoghi d'Italia. De quali fù illustre

Tomaso, diuenuto famoso per lo studio dell'armi, & per molti valorosi suoi fatti. Conciosia, che costui militò per quattro Rè di Napoli, per Papa Alessandro Sesto per la Republica Vinitiana, & Fiorentina, con sì gran fede, & con sì felice prudenza, che ne riportò titoli & gradi honorati conforme all'antica nobiltà della sua chiara famiglia. Del quale furono figliuoli

Francesco dotato di grauità d'ingegno nella sua giouentù. Il quale applicatosi allo studio delle lettere, doue fece honorato profitto, prese il grado del Dottorato con molta sua lode. Percioche era amato & riuerito da ogniuno per nome di bontà di vita, & di costumi.

Fabio,

Fabio, postosi al seruitio di Guidobaldo Duca d'Vrbino, dal quale fu sommamente amato, si morì in età giouanile, & *Anni di Christo.*

Vn'altro, che fu Vescouo di San Marco, città posta nel principato di Bisignano. Ma di Francesco nacquero

Marsilio: huomo di Chiesa, & hebbe le Badie di S. Antonio di Milano & di Piacenza; & Protonotario Apostolico, fù Referendario di giustitia, & di gratia.

Oratio fra i principali della sua città, per riputatione, & per virtù, & di animo generoso & ciuile, &

Fabio: la cui seruitù di molti anni con la casa d'Vrbino, meritò che oltre allo hauer per moglie vna nipote del Duca, egli fosse anco honorato da lui del castello di Montefelicino, si come fù parimente honorato dal Rè Filippo dell'habito di S. Iacomo di Spagna, illustre, in tanto che lo vestono anco diuersi Principi d'importanza. Nè lascierò in dietro di questa stirpe.

Ambrogio, il cui valore s'acquistò honorati premi di singolar virtù & di fedel seruitio già più di sessanta anni sono, col Duca Francesco Maria: sotto le cui insegne militando egli, fù da i Capitani grandi riputato accorto di consiglio, & molto valoroso di mano, mostrando del continouo honorati segni di sauio & giusto huomo. Perche il Duca ottimo estimatore dell'altrui virtù, giudicando il Conte per huomo singolare, gli donò come a benemerito suo, San Costanzo, Ripe, & la Tomba, tre ricche & popolose castella, con altre cose appresso di molta importanza. Furono suoi figliuoli, cioè,

Gio. Battista padre del Conte Gian Francesco, che nacque muto, & del Conte Antonio grato molto, & amato dal Duca Guidobaldo, del quale hebbe vna figliuola per moglie, col castello d'Orciano in dono; &

Iosef Francesco, la gloria del quale per le cose fatte da lui, non si può così ageuolmente ristringuere, ne piccioli spatij di coloro che dirittamente scriuono. Perche egli trouandosi con Carlo Quinto nelle guerre di Lamagna contra il Langrauio, & i Principi congiurati a danni dell' Imperial corona: Carlo per la virtù di questo huomo eccellente, & per la sua militar vigilanza, ottenne vittoria d'vna brauissima battaglia. Conciosia che hauendo Francesco trouato il guado d'vn grossissimo fiume, & essendo stato il primo a passarlo: & seguito dall'essercito Imperiale, diede occasione all'acquisto della predetta vittoria; onde l'Imperadore riputando questo huomo grande & di efficacissima virtù & di industria degno di ogni honore, lo ornò di illustri titoli di preminenze militari, & l'assunse del suo Consiglio, con altri carichi di momento. Il medesimo fece il Rè Filippo, donandogli la terra di Pandino assai principale sul Milanese, & creandolo del suo consiglio di stato, & di guerra. Indi fatto Stratico in Messina, hebbe vltimamente il grado di Mastro di campo Generale, della Lega che fù fatta l'anno 1570. da i Principi Christiani contra Selim Imperador de Turchi.

Anni di Christo.

Signori Caraccioli.

SI è detto nel principio de Carrafi, che i Caraccioli vſcirono del medeſimo ſangue, & che alcuni di loro ſono detti Piſquitij, o Suizzeri & altri Roſſi, ma però procedenti tutti d' vn medeſimo ceppo. S'anouerano dunque de predetti, l'anno 1238.

Giouanni, il quale guardando il caſtello d'Iſchia per Federigo II. Imp. ſuo Signore: volle più toſto morire & laſciarſi abbrucciare, che mancare all obligo, & alla fede ſua verſo l'Imp.

Berardino Arciueſcouo di Napoli l'anno 1257. la cui memoria in vna capella dell'Arciueſcouado, dice in queſta maniera, *Hic iacet corpus venerab. in Christo patris D. & Domini nostri Berardini Caraccioli Rubei de Napoli, Dei Gratia Archiepiſcopi Napoli, & vtriuſque Iuris Doctoris, ac medicinæ, ſcientiæ periti. Qui obijt anno D. MCCLXII. tertio nonas Octobr. Ioannes Caracciolus Rubeus nepos fieri fecit.*

Landolfo Giuſtitiaro di Principato oltre,

Henrico, cognominato Vicola conte primo di Hieraci, valoroſo & bello di corpo, fu molto amato dalla Regina Giouanna Prima, & fù Gran Camarlingo del Regno, & ſuo Maſtro di caſa. Spogliato alla fine di tutti i ſuoi beni dal Rè Lodouico, laſciò

Antonio, al quale, la Regina hauuto il contado di Hierace da Nicola Acciaiuoli conte di Melfi, che glie le haueua rinuntiato, lo ridonò, con quelle giuriſditioni che hauea haute ſuo padre Enrico Hebbe anco Moſſuto a Capperonouo. Et fu creato Ciamberlano della Regina, la quale gli donò la Baronia d'Anogia. Et fù Sig. della Baronia della Grottina, & di S. Giorgio. Perduto poi ſotto Carlo 3. il contado di Hieraci, lo ricomprò da Alberigo da Barbiano conte di Cunio. Laſciò 4. femine, &

Giouanni conte 3. di Hieraci. Seguì coſtui le parti di Ladislao: aggiunſe alla Baronia d'Anogia, la Motta di Candianni. Et hebbe in dono dal Rè la Rocchetta in Calauria.

Battiſta ſuo fratello gli ſoccedè. Seruì Lodouico Terzo, & da lui fù creato Conte di Terranoua. Triſtano Caracciolo nel ſuo libro della varietà della fortuna: ſcriue di coſtui, ch'egli teneua honoratiſſima corte: nella quale prouiſionaua famoſi Capitani, & Dottori, & era ſplendidiſſimo fra tutti i Baroni.

Tomaſo ſuo ſoccesſore, diuentato di conte Marcheſe di Hieraci, accuſato di ribellione, & confinato in prigione perdè tutti gli ſtati.

Ottino valoroſo huomo: fù amato da Ladiſlao, dal quale hebbe Maida & Laconia. Egli lo ſeruì fedelmente; & nella rotta c'hebbe il Rè Ladislao da Lodouico d'Angiò, rimaſe prigione. Morto Ladislao, liberò animoſamente la Regina Giouanna, dalla ſeruitù, nella quale l'haueua poſta Iacomo, Conte della Marcia ſuo marito. Fu Gran Cancelliero del Regno; ma non ſi contentando di ciò, ſdegnatoſi con la Regina, che ſi era data tutta a Sergianni Caracciolo: fauorì occultamente Sforza, fra

fra le gare che auennero fra Sforza & lei; la quale per riconciliarlo gli donò Nicastro con titolo di Conte. Si scoprì poi contra la Regina in fauor d' Alfonso d' Aragona. Ma ritornato di nuouo in gratia, hebbe la riconferma di Nicastro dal Rè Lodouico. Non molto dopo, dicono che fu primo mouitore della congiura fatta contra Sergianni, che l' anno 1432. fu ammazzato. Per la qual cosa Ottino venne in somma riputatione. onde morta la Regina fauorì le parti di Renato contra Alfonso. Hebbe per donna Caterina Ruffa.

Anni di Christo.

1432

Luigi gli soccesse, & fu 2. Conte di Nicastro. Costui fu ingiustamente priuato di Nicastro, di Maida, di Laconia, di Calauico, de castelli di Ferolito & di Monte Sora; da Ferdinando il vecchio.

Alfonso suo fig. le ricupera da Ferrante giouane. Ma di nuouo è priuato da Ferdinãdo che ricuperò il Regno valorosamẽte, & donato a Marc' Antonio Caracciolo, i cui soccessori posseggon' hoggi quello stato.

Ramondo fratello d' Ottino, generò.

Gian Tomaso che fu padre di Camillo, di Iacomo, & d' Ottino che morirono fanciulleti; di Annibale, & di Scipione, di Marcello, & di Ramondo. De quali Marcello serui Ottauio Farnese Duca di Camerino, & tirò con esso Ramondo; & essendo stati in tutte le guerre de tempi loro, morirono amendue: & Scipione viue al presente; & Annibale è Vescouo dell' Isola.

Gualtiero Viola, hebbe da Maria Duchessa di Durazzo, il Casale di Carbonara, & Piedimonte in Capitanata, & Roberto Imp. di Costantinopoli li donò la metà del Casale di Cagnano. Fu costui Ciamberlano; & hebbe per donna Regale Barrile.

Filippo d' Vngot, fu quello che alla presenza del Rè Lodouico ferì a morte il Gran Siniscalco Acciaiuoli. Hebbe in donno dalla Regina Giouanna il castel di Ciampello.

Nicola suo fig. hebbe il Casal di Nazzaro in terra di Lauoro; da Lodouico di Durazzo. Fu fatto Capitan Generale sopra tutti i malfattori & ribaldi del Regno di Sicilia; & Maestro Rationale della Gran Corte di Carlo Terzo generò di Siginolfa.

Gualtieri, che sotto Ladislao gouernò molte città, & fu suo Ciamberlano. Ma in tempo della Regina Giouanna fu fatto Maestro rationale della sua gran Corte. Giustitiario di Tauerna, & di Forleto, & Capitano di Catanzano. Capitano a guerra di Gaeta. Morta poi la Regina, seguì le parti di Renato, sì come fecero anco tutti i Caraccioli Rossi che fu la rouina loro.

Colantonio suo figliuolo, hebbe da Renato, tutti i beni feudali & burgensatici, che furono di Cola di Giordano. Fu Signor della villa di Casapulla nel territorio di Capua.

Galeazzo nato di Gualtieri: per la scienza dell' arte della guerra, rimesse in piedi la riputatione della famiglia, & acquistò Vico, terra posta nel monte Sant' Angelo. Militò nella guerra d' Otranto con honorato carico. Hebbe per donna Camilla della Leonessa; & diede principio alla Cappella de Caraccioli in San Giouanni a Carbonara.

Colãtonio Marchese primo di Vico con vn' ardito fato aprì la via alla

Anni di Christo. grandezza della sua casa. Percioche hauendo esso rapito Giulia primogenita di Luigi, & di Beatrice Carrafa che fu sorella di Paolo Quarto Papa, la qual doueua soccedere nelli stati di Tilesia, Feniculo, Palazzo, Iano, & Vitelino: con tutto che fosse suo strettissimo parente, la tolse per donna senz' altra dispensa. Et riratosi in parte sicura, finalmente s' acquetarono i romori; & egli ritornò a Napoli, doue finì la incominciata cappella: & fece vn bellissimo & notabil giardino lungo le mura di Napoli; & gli soccesse.

Colantonio suo nipote per Galeazzo suo figliuolo secondo Marchese di Vico, Signor di molta splendidezza in tutte l' opere sue, onde ammirato & amato in Napoli, venuto in odio per la sua libertà a D. Perafan di Riuiera Vice Rè di Napoli, cadde in vn pelago di trauagli Onde sotto titolo di religione, stette lungo tempo prigione in Castello; di doue vscito, fu per altre cagioni tormentato lungamente nel regno della fortuna. Con tutto ciò fu sempre honorato & reuerito da ogniuno se bene era in prigione, con tanta grandezza, che 'l predetto Vice Rè più sdegnato; gli diede più tribolationi desideroso di leuarlo di terra, ma egli forte & costante, finalmente vide la morte del Vice Rè. Ma perseguitato anco da soccessori, dopo vari accidenti si condusse a Venetia; doue viuendo con pompa & grandezza più tosto da Signor fortunato & ricco, che da esule: fu molto pregiato & honorato dalla nobiltà Vinitiana. All' vltimo vinta ogni difficultà, si tornò pochi anni sono alla patria. Hebbe dall' auolo oltre a Vico, Montefuscolo, Terracuso, Castelpoto, la città di Tilesia, la Pilosa, & la Motta.

Ferrante Conte II. di Biccari, & di Airola: l' anno 1556. soccorse con 2. mila fanti la riueriua di Capitanata contra l' armata del Turco. Hebbe poi Barletta in presidio: doue si portò sì fattamente, che la città li donò vna catena d' oro con vna medaglia del Rè, nel cui rouescio si leggeua, Ferdinando Caracciolo & prudentiam, & benignitatem in tuenda bis vrbe. S. P. Q. Barolitanus. Fu poi sempre con la persona di D. Giouanni d' Austria su l' armata nella guerra col Turco, & ne riportò lode così per lettere di D. Gionanni, come del Rè Filippo. Accrebbe il suo dominio con la Baronia di Valle maggiore consistente in Castelluccio, Faito, & Celle, & con Airola ornata di titolo di Conte. Rizzò la sepoltura a Conti di Hieraci. Hebbe di Camilla figliuola di Ferrante Loffredo Marchese di Triuico, Emilio & Antonio.

Ciarletta fu Castellano della fortezza di Castello a mare di Stabbia & Capitano non solo della città, ma di Lettere, di Gargnano, di Piemonte, & del luogo delle Franche della prouincia Principato. Maestro Portulano di Puglia. Sotto Renato, Castellano di S. Ermo con altre preminenze, presso al dominio di Montelcone. Ma scacciato Renato del Regno con grauissimo danno de Caraccioli. Ciarletta, dopo molte perdite, vien fauorito dal Rè Alfonso, del quale era Consigliero & si muore l' anno 1450.

Marino, datosi alla corte, & seruendo il Cardinale Ascanio Sforza, l' anno 1518. è mandato Nuntio da Papa Leone a Carlo V. passato poi al seruitio dell' Imp. è mandato da lui ambasciadore a Venetia. *1518*

Quindi

Quindi fu ambasciadore al Duca Francesco Sforza. Et tornato di nuouo a Venetia, vi conclufe la pace fra l'Imp. & la Repub. Fu poi à Milano, & non molto dopo fu creato Cardinale da Papa Paolo Terzo. Ma nata la guerra fra l'Imperatore & il Rè di Francia: fu mandato all'imp. per acquetarlo. Venne in tanto a morte il Duca Francesco: onde l'Imp. fatto Signore assoluto di Milano, vi mandò al gouerno il Caldinale che l'anno 1538. vi si morì con dolore vniuersale di tutta la Lombardia.

Annidi Christo.

Gio. Battista fratello del Cardinale, Conte secondo di Galera, hebbe più fig. de quali Luigi, & Cola Maria, furono Vescoui di Catania. Ascanio fu al seruitio di Filippo: & del Gran Duca di Toscana: & valoroso huomo. il quale creo Scipione che si morì giouane, Vittoria, che fu donna di Francesco della Leonessa, Dianora fu di Felice della Marra, & Beatrice donna di Hieronimo della Marra. Carlo parimente fig. di Gio. Battista, generò di Beatrice Caracciola, Achille & Oratio. Hebbe il gouerno di Puglia, & l'anno 1568. il gouerno della Prouincia di Principato, nel qual si morì.

1568

Domitio primogenito del detto Giouan Battista, venduto il Contado da Galera, comprò la Torella, sopra la quale hebbe titolo di Conte. Gouernò la prouincia d'Abruzzi con molta sua lode. Comprò parimente la Tripalda già illustre per titolo di Marchesato: della qual terra hebbe finalmente titolo di Duca dal Rè Filippo. Hebbe per donna Lucretia Arcella, della qual fece Marino, Diana donna di Marc'Antonio Garacciolo Sig. della Saluia, & Caterina maritata a Scipione di Somma.

Mariano Duca della Tripalda, interuenne nella battaglia nauale con Don Giouanni d'Austria. Et hebbe molti figliuoli.

Antonio Baron della Saluia, nel cui ramo è anco la Signoria della Sala, di Atano, di Petrafessa & di Brienza conuertita in Marchesato.

Paolo ne tempi de i Rè Aragonesi: Castellano del castello dell Vouo.

Ettore suo fig. fu Sig. di Panarara, & generò.

Gio. Andrea, c' hebbe titolo di Marchese sopra la terra di Mosuraca: & fu suo figliuolo.

Paolo, occiso da vassali, nella venuta di Lotreco nel Regno.

Lãdolfo, l'anno 1348. Arciuescouo d'Amalfi, creato dal Rè Lodouico.

Nicolò Generale de Predicatori, creato Cardinale l'anno 1278. da Papa Vrbano Sesto, con titolo di S. Ciriaco nelle Terme.

Corrado Vescouo di Mileto, Patriarca di Grado, Arciuescouo di Nicosia, creato Cardinale da Innocenzo Settimo l'anno 1405. fu Camarlingo di S. Chiesa: & Legato in Lombardia sotto Alessandro Quinto, & morì l'anno 1411. in Bologna sotto Giouanni XXIII. Papa.

Ricciardo Gran Maestro di Rhodi, zio d'Ottino sopradetto. Nella predetta famiglia adunque sono gli infrascritti stati nel Regno: il Ducato di Martia, il Marchesato di Bucchianico & di Vico. I Contadi di Nicastro, d'Oppido, di S. Angiolo, di Lombardi, & della Torella. Le Baronie d'Anigliano, di Cosenza, di Castelfranco, di Casalalbore, di Lucciano, di Sicignano, di Laurito, d'Isola, di Pandarone, di Pistiglione, di Tosco, di Postiglione, di Pierdisumo, di Patolano, di Bellorisguardo, del

Anni di Christo. do, della Saluia, di Villamina di S. Nicola Monfreda, dello Sasso, di san Pietro Scafato, & di Marsico Vetere.

Signori Medici.

SI troua la famiglia de Medici, non pure in Fiorenza, doue ella domina la Toscana, ma in Milano, dalla quale vscì Papa Pio Quarto, in Ferrara, in Brescia, in Verona, & in altri luoghi d'Italia. Si sparse anco per la Grecia, nel Regno di Cipri, & in Rodi, si come è noto ad ogni vno. Ma se ella sia tutta d'vn sangue, & diuisa in più rami, o pur diuersa d'origine, et di principij, & se d'Italia andasse nella Grecia, o pur dalla Grecia passasse in Italia, non ho saputo, nè potuto trouare. So bene io questo, che i Medici di Fiorenza, hanno signoreggiato, già molti & molti anni sono, diuerse città nella Grecia: come s'è inteso ne tempi nostri per legitime, antiche, & approuate scritture, portate già al Gran Duca Cosmo, da alcuni gentilhuomini Greci della medesima famiglia, che furono largamente premiati. Onde per ciò si vede, che chi disse, o scrisse, che ella è casa nuoua, in quella città, & originata in Mugello, si mosse, o per inuidia, o per ignoranza, o per malignità. Giouanni Villani Cronista, che visse già 300. anni sono: fauellando del Duca d'Athene, che fu fatto Signor di Fiorenza, nel libro 12. à cap. 2. scriue. *Appresso all'entrar d'Agosto, fece pigliare M. Giouanni de Medeci, stato per lo nostro Comune, Podestà in Luca; & fecegli tagliare il capo: apponendogli &c.* Et a cap. 8. pur del medesimo libro: & del medesimo sogge to. *Fece pigliare vn Matteo di Morozzo & su vn carro attanagliare, & poi tranare senz'asse & impiccare, perche haueua rileuato vn trattato de Medici, & d'altri.* & a cap. 15: *Della terza era capo Antonio di Baldicaccio de gli Adimari, & Medici, & Bordoni, Oricellai, & Luigi di Lippo Aldobrandini;* & a cap. 16. *Gli Adimari, & Medici, & Donati principali, Sabato sonata nona, vsciti i lauoranti delle botteghe, a di 26. il dì di S. Anna, anni domini 1343. ordinarono in mercato vecchio, & in Porta S. Pietro, che certi ribaldi & fattori fittiziamente s'azzuffassero insieme, & gridassero all'arme.* Baccio Baldini, scriuendo la vita del gran Duca Cosmo dice, che questa casa è vna di quelle del primo cerchio delle mura di Fiorenza, la quale fu col tempo ampliata nella forma, che si vede al presente. Et che questo apparisce assai chiaramente, perche lo dimostrano le sue case antiche, le quali altre volte erano, doue è hora la piazza della Malnagia, & la loggia de Medici, la quale era già, doue al presente è posta la tauerna del porco. Et soggiugne che egli crede, che per il passato fosse nominata con altro cognome che di Medici. Et racconta che sotto questo nome ha hauuto 62. Priori (Magistrato supremo in quei tempi della Republica) 38. Gonfalonieri di Giustitia, con diuersi, altri titoli di Principato, così nello stato Ecclesiastico, come nel temporale. Et certo che noi sappiamo, che innanzi a tempi di Cosmo il vecchio, Giouan-

Giouanni della medesima casa, con inuitto animo, & con singolar prudenza s'oppose a i Visconti di milano, che assaltarono con tutta la forza loro lo stato di Fiorenza, & Vieri Caualiero splendidissimo, capo & moderatore di tutta la città, la mantenne sempre in grandissima tranquillità & pace. Et Siluestro Caualiero illustre di gran maneggio & splendore, i cui fatti si leggono nelle historie Fiorentine. ma.

Anni di Christo.

Cosmo figliuolo di Giouanni, moderatore & rettore della Republica, & cittadino come gli altri in parita dell' esteriore, ma dispari in potenza, diede gran chiarezza alla casa, percioche fu primo fondatore della grandezza sua. Conciosia che ricchissimo oltre a tutti gli altri huomini d'Italia: per hauer egli hereditato (come si crede per molti) i danari di Papa Giouanni XXIII. che fu deposto nel Concilio di Costanza, & fortunatissimo nelle cose sue, da lui gouernate con grandezza d'animo, & con singolar prudenza: si aprì la via fra suoi di farsi luogo principale in quella Republica, più tosto appassionata, che ben regolata. Egli fu il più riputato & nominato cittadino, per huomo disarmato, che hauesse mai, non solamente Fiorenza, ma qualunque altra città di che si habbia memoria, perche non solo superò ogni altro de tempi suoi, di autorità & di richezza, ma ancora di liberalità & di prudenza. Conciosia che fra tutte l'altre qualità che lo fecero Principe nella sua patria, fu l'esser sopra tutti gli huomini magnifico & liberale. Apparì la sua liberalità molto più dopo la morte sua, allora che Pietro suo figliuolo volle riconoscere le sue sostanze, perche non era cittadino che hauesse nella città alcuna qualità, a chi egli non hauesse grossa somma prestata, & molte volte senza esser richiesto, quando intendeua la necessità di vno huomo nobile, lo soueniua. Apparì nella copia de gli edifici da lui fabricati, perche edificò da fondamenti San Marco, San Lorenzo, Santa Verdiana: & ne monti di Fiesole San Girolamo & la Badia: & in Mugello vn Tempio de frati minori. Oltre a questo fece fare Altari, & Cappelle splendidissime in Santa Croce, ne Serui, ne gli Angoli & in San Miniato, i quali Tempii & Cappelle oltre ad edificarle, riempiè di paramenti & d'ogni cosa necessaria al culto diuino, A questi sacri edifici s'aggiunsero le priuate sue case, le quali sono, vna cella nella città presso San Lorenzo in Via larga, di quello esser ch'à tanto cittadino si conueniua. Quattro di fuori a Careggi, à Fiesole, a Cafaggiuolo & al Trebbio, tutti palagi non da priuati cittadini ma regij. Et perche nella magnificenza de gli edifici non li bastaua esser conosciuto in Italia, fabricò anco in Gierusalem, vno spedale per i poueri & infermi pellegrini, & in Venetia nel monistero di San Giorgio Maggiore vna copiosa & ricca libreria, quando vi stette confinato dalla sua patria per vn anno, alla quale restituito con applauso vniuersale, venuto a morte, hebbe da lei per publico decreto, come benemerito titolo di PADRE della patria, come si legge nel suo sepolcro in San Lorenzo. Fu sua consorte Contessina de Bardi de Conti di Vernia, della quale gli nacquero Giouanni, che fu marito di Cornelia de gli Alessandri &

Anni di Christo. Pietro, il quale rimaso herede delle sostanze & dello stato del padre, mal disposto della persona, perch' era in modo contratto, che d' altro che della lingua non si poteua valere sostenne diuersi trauagli da suoi cittadini, de quali i principali sotto spetie di mantenerlo nella sua antica riputatione, gli fecero vna congiura contra per rouinarlo. Maripatosi quantopotè con l' ingegno si morì d' età di cinquantatre anni; la cui virtù & bontà non fu compiutamente potuta conoscere dalla sua patria: per esser sopravuiuto poco a suo padre: & quel poco nelle contentioni ciuili, & nell' infermità consumato. La moglie fu Lucretia de Tornabuoni che gli partorì.

Giuliano gratioso & nobilissimo giouane per le sue qualità Fu morto in Santa Maria del Fiore, mentre i Saluiati, con occulta congiura, assalendo Lorenzo suo fratello, & lui, cercarono di liberar la Patria, come essi diceuano, dalla tirannide loro.

Giulio fig. del predetto Giuliano, Caualiero di Rhodi, fu creato Cardinale da Papa Lione suo cugino, & poi Papa, & detto Clemente Settimo. Il Guicciardino dipignendo questo huomo col penello del suo grauissimo giuditio, lo ritrahe in questa maniera. IN lui era quasi sempre ripugnanza grande dalla dispositione alla essecutione; conciosiache alienissimo, per sua natura dal conceder qualunque gratia domandatagli, non sapeua anco difficultarle ò negarle costantemente, ma lasciando spesso vincer la volontà sua dall' importunità di quelli che domandauano, & in modo che pareua il più delle volte che concedesse più per paura che per gratia &c. Et altroue. Nelle cose sue procedè sempre tardo & sospeso. Et in altro luogo soggingne. Di natura graue, diligente, assiduo alle facende, alieno da piaceri, ordinato & assegnato in ogni cosa. Era riputato graue & ostinato nelle sue deliberationi & fu essempio marauiglioso della verità della fortuna. Nel suo Pontificato Roma fu saccheggiata dall' essercito Imperiale & egli stette quattro mesi assediato in Castello. Alla fine desideroso di rimettere in casa la sua famiglia esule, pacificatosi con Carlo Quinto, mise l' assedio col suo braccio a Fiorenza: la quale hauuta per accordo, vi ordinò per capo & per Duca della Republica Alessandro de Medici, con sua grandissima contenteza.

Lorenzo fratello di Giuliano Huomo eccellentissimo in tutte le parti, che si conuengono a Principe Heroico: & primo che fosse fondator del suo Imperio essendo prudētissimo, accortissimo, & virtuosissimo, bilāciò per vn tempo come dice il Guicciardino, i Principi & le cose d Italia, di modo che vi mantenne vna lunga pace, onde messe altamente le radici al suo Principato. Precipitò quasi per la congiura de Saluiati, ma saluatosi dall' insidie, & poi dalla guerra mossali da Papa Sisto Quarto & dal Rè di Napoli, gouernò per vn tempo la Republica felicemente. Amaua marauigliosamente qualunque huomo che fosse eccellente in vn' arte. Fauoriua i letterati, de quali nutrì il Politiano, Christoforo Landino, Demetrio Greco & altri illustri de tempi suoi; onde Giouanni Pico della Mirandola, huomo quasi che diuino, lasciate tutte l' altre parti d' Europa che egli haueua peragrato, mosso dalla magnificenza di Lorenzo, pose

20, pose la sua habitatione in Fiorenza. Fu amico dell' Architettura, della Scoltura, della Pittura, & della Musica. Scrisse & compose diversi Comenti & Poesie nella sua lingua. Et accioche la giouentù diuentasse virtuosa, aprì in Pisa vn bellissimo studio; doue condusse i primi Lettori che allora fessero in Italia Fu da Principi non solo d' Italia, ma da lontani ancora ammirato & stimato, & però Matthia Coruino Rè d' Vngaria, mostrò molti segni dell' amore che gli portaua; & il Soldano d' Egitto, lo presentò & donò per suoi oratori. Et il Turco gli diede nelle mani Bernardo Bandini che haueua occiso Giuliano. Egli era nel discorrer le cose eloquente & arguto, nel risoluerle sauio, nell' esseguirle presto & animoso, nè si possono addur di lui vitij che lo macchiassero, ancora che fosse nelle cose veneree marauigliosamente inuolto, & che si dilettasse di huomini faceti & mordaci. Visse ne gli vltimi tempi pieno d' affanni, causati dalla malittia che lo teneua afflito, perche era oppresso da intollerabili doglie di stomaco, le quali lo strinsero tanto che si morì d' età di 44 anni. Hebbe per moglie Clarice Orsina, della quale gli nacquero diuersi figliuoli & figliuole: maritate l' vna a Iacomo Saluiati, l' altra a Pietro Ridolfi, la terza detta Maddalena a Franceschetto Cibò figliuolo di Papa Innocenzo Ottauo, & la quarta a Giouanni de Medici.

Anni di Christo.

Pietro secondo figliuolo di Lorenzo: hobbe per donna Alfonsina Orsina fig. di Roberto il Caualliero. Costui essendo stati rotti i Francesi nel fatto d' arme a Mola di Gaeta, seguitando il campo loro salito nella leuata dell' essercito dal Garigliano sopra vna barca con quattro pezzi d' artiglieria per condurli a Genoua, andata la barca sotto per troppo peso, & perche hebbe i venti contrari alla foce del fiume, s' affogò con alquanti ch' erano insieme con lui.

Giuliano fratello di Pietro, cognominato Magnifico. Fu Gonfaloniero di Santa Chiesa, creato da Papa Leone suo fratello. Fu sua moglie Filiberta sorella di Carlo Duca di Sauoia, & zia materna del Rè di Francia.

1514

Giouanni fratello di Giuliano, non punto dissimile a suo padre Lorenzo, del quale fu secondo fig. hebbe la degnità del Cardinalato da Innocenzo Ottauo Il che tanto più fu notabile, quanto fuori d' ogni passato essempio, non hauendo ancora quatordici anni, fu assunto a tanto grado. Nel quale viuendo con quello splendore ch' erano vsati di viuere i suoi maggiori: amato da ogn' vno, & egli ad ogn' vno grato, liberale, & amico, fu fatto Papa d' età di trentasette anni, & chiamato Leone X. l' anno 1513. Fauellando il Guicciardino di questo Pontefice dice queste parole. LEONE che portò la prima grandezza ecclesiastica nella casa de medici, & con l' auttorità del Cardinalato sostenne tanto se, & quella famiglia caduta di luogo eccelso in somma declinatione, che poterono aspettar il ritorno della prospera fortuna, fu huomo di somma liberalità, se però si conuiene questo nome a quello spendere eccessiuo che passa ogni misura. In costui assunto al Pontificato apparì tanta magnificenza & splendore, & animo veramẽte reale, che sarebbe stato marauiglioso etiandio in vno che fosse per

Anni di Christo. lunga soccessione disceso di Rè, o di Imp. nè solo profusissimo di danari, ma di tutte le gratie che sono in podestà d' vn Pontefice, le quali concedeua si smisuratamente, che faceua vile l' autorità spirituale, disordinaua lo stile della Corte, & per lo spender troppo, si metteua in necessità di hauer sempre a cercar danari per vie strasordinarie, A questa tanta facilità era aggiunta vna profondissima simulatione, con la quale aggiraua ogn' vno nel principio del suo Pontificato & lo fece parer Principe ottimo, non dico di bontà apostolica, ma era riputato clemente, cupido di beneficare ogn' vno, & alienissimo da tutte le cose che potesseró offendere alcuno &c. Grand' amaror delle lettere & della musica. Liberalissimo oltre a tutti gli altri Principi, non pur del suo tempo, ma degli antichi ancora come s'è detto; & felicis. rendè felice la città di Roma, ma infelicissimo in questo che sotto lui nacque la heresia del perfido Luthero, la quale ha trauagliato gran parte del mondo. Guerreggiò per mantener le giurisditioni di Santa Chiesa: & hauendo ricuperate le città di Parma & Piacenza, ne hebbe così fatta allegrezza, che per l' alteratione gli venne vn poco di febricina & morissi, si disse però di veleno datogli da Bernabò Malaspina suo coppiero; & con dolor di tutta Roma & d'Italia, fu seppelito, con questi due versi sopra il sepolcro.

Delitiæ humani generis Leo Maxime tecum
Vt simul illuxere, interiere simul

Lorenzo figliuolo di Pietro secondo, fratello del Papa, essendo huomo di spirito; fu da suo zio messo in diuerse operationi di gouerno; percioche fu proposto alla cura della Republica Fiorentina. Scacciato poi Francesco Maria Duca d' Vrbino, fu creato Duca in suo luogo; nel qual tempo Lorenzo si preualse molto dell' opera & del consiglio del Conte Roberto Boschetto da Modona, il quale egli per lo valor suo constituì Luogotenente & Viceduca di quello stato. Tolse per donna Maddalena del nobil sangue di casa di Bologna, con vna entrata di dieci mila scudi l' anno. Morì aggrauato da infermità quasi continoua, da poi che consumato con infelici auspicij il matrimonio, ritornò di Francia; perche pochissimi giorni innanzi alla morte sua, la moglie hauendo partorito, gli haueua morendo preparata la strada.

Caterina figliuola di Lorenzo Duca: fu posta picciola d' età di due anni nel monistero delle Murate in Fiorenza, doue alleuata in santa vita fino a gli anni da marito: hauendo corso pericolo nel tempo dell' assedio della città, di non capitar male per la furia del popolo sdegnato con la casa de Medici, fu da Papa Clemente Settimo maritata ad Arrigo terzogenito di Francesco Rè di Francia, in così felice punto: che essendo morti i due primi fratelli, & soccedendo Arrigo al gouerno della Corona: diuentò Regina di Francia; ma certo con maggior felicità che non si credeua, poi che dopo quatordici anni di sterilità, riguardata da Dio con pietoso occhio, partorì quattro figliuoli maschi che sono stati tutti Rè, da Mons. di Lanson in fuori, & delle femine l'vna fu Regina di Spagna. La quale per valore & per grandezza d' animo diuenuta ammirabile fra tutte le donne de tempi nostri, ha lungamente gouernato, dopo la morte

dei Rè

del Rè suo marito quel floridissimo Regno,& tuttauia gouerna in parte col consiglio, mentre Arrigo Terzo suo figliuolo la riuerisce & ammira. *Anni di Christo.*

Alessandro figliuolo naturale del detto Lorenzo, quantunque altri dica di Clemente Settimo, giouane di gran speranza,& di bellissimo giuditio,& ingegno, ricuperatasi da Medici la Patria, fù creato Duca di Fiorenza con l'aiuto di Carlo Quinto, la cui figliuola Margarita d'Austria egli hebbe per moglie. Ma prepolto ad vna Republica ricordeuole della sua libertà perduta: viuendo non punto cautamente come si conueniua fra tanti nemici, alla fine, quantunque schiuasse diuerse insidie che gli furono in diuersi tempi tese da diuersi cittadini mal contenti dello stato presente, fù miseramente morto a tradimento da Lorenzino de Medici suo congiuntissimo, sotto pretesto di liberar la patria. Ma il delinquente portò poi meritamente la pena del suo crudel delitto. Lasciò di se Giulio picciolo fanciulletto acquistato da vna nobilissima gentildonna.

Hippolito figliuolo di Giuliano fratello di Papa Leone, & di vna gentildonna vedoua d'Vrbino, quando suo padre essendo fuoruscito habitò nella Corte del Duca Guido, venuto di tre anni a Roma fù tolto in gratia da Papa Leone, il quale hauendolo fatto alleuare, riuscì singolarissimo in tutti gli stromenti musici, eccellentissimo nelle lettere, & sopra le forze dell'età sua di marauiglioso vigore di spirito Poetico, onde leggiadramente tradusse in lingua Toscana il secondo Libro di Virgilio, & con piaceuolissima concorrenza trasportò anco i proloqui di Hippocrate dall'arte della medicina, nell vso della disciplina di guerra. Fatto poi Cardinale da Papa Clemente Settimo & stimando poco quella somma degnità, come quello che non vi era punto inchinato, si diede con animo borioso a i giuochi de teatri, alle giostre, a torneamenti, & alle caccie, dilettandosi di tenere con grauissima spesa grandissima copia di cani & di caualli di prezzo, con tanto splendor di vita che in breue acquistò nome illustre per tutta Italia. Ma venuto a morte Clemente, Hippolito, fatto col fauor suo Pontefice Alessandro Farnese, & caduto dalla speranza della Legatione d'Ancona che gli era stata promessa, cominciò a inuidiar & insieme a insidiar alla vita del Duca Alessandro, essendo a ciò spinto da fuorusciti Fiorentini, credendo, morto Alessandro di potersi far Principe di Fiorenza col mezo de fuorusciti. Ma scoperti i suoi trattati dal Duca Alessandro che auisò del tutto Papa Paolo Terzo, Hippolito postosi in paura, si fuggì a Tiuoli, & di quindi, fatto pensiero di pacificarsi col Duca,& di impetrar gratia presso a Carlo V. che allora si trouaua in Africa, partitosi per andar a Napoli per nauigare all'Imperadore fermatosi ad Itri luogo poco lontano da Fondi: ammalò di febbre mortale, & morissi di quella, ancora che alcuni dicessero per veleno fattogli dare dal Duca Alessandro, & lasciò di se Asdrubale honoratissimo Caualiero.

Di Lorenzo fratello carnale di Cosmo che noi dicemmo di sopra, discese Pier Francesco, il quale hebbe Giouanni, che fù marito di Caterina Sforza figliuola di Galeazzo Duca di Milano gia moglie di Hieronimo

Anni di Christo. nimo Riario Signor di Forlì, & gli nacque

Giouanni Costui ne suoi primi anni fù trauagliato da gran tempesta di contraria fortuna. Ma inchinato con grande aspettatione alle cose della guerra, s'accostò dopo la cacciata di Pietro Soderini perpetuo Gofaloniero di Fiorenza a Papa Leone capo della famiglia; sotto il quale fece la sua prima militia nell Vmbria hauendo assoldato del suo vna grossa banda di caualli; con la quale fattosi strada in molti pericoli alla gloria, diuenne poi tremendo nelle cose belliche come colui ch'era d'animo inuitto, di feroce ingegno, & di grandissimo cuore percioche egli vinse infinite battaglie: prese per forza diuerse terre. Passò a cauallo il fiume Adda su gli occhi de nemici, spauentando con l'ardir suo & mettendo in fuga le genti d'arme Francesi. Ributtò & roppe animosamente nel contado di Bergamo le schiere de Grigioni; & al Corso tagliò a pezzi grosso numero di Suizzeri. Gastigò & raffrenò l'ardire de gli Spagnuoli, prima a Pauia, & poi molte volte su le porte di Milano. Ma mentre ch' egli seguita i Tedeschi che andauano per rouinar Roma, & gli trattiene a passi scaramucciando con gran mortalità loro su per gli argini del Pò, ferito d vn moschetto scaricato a ventura dall'altra ripa del Mincio, fù morto d'età di 27 anni & lasciò di Maria figliuola di Iacomo Saluiati sua donna

Cosmo Secondo figliuolo di Giouanni che essendo stato occiso Alessandro primo Duca, fù creato in suo luogo, Secondo Duca di Fiorenza, dalli Quarant'otto della Balia gouernatori della città, & approuato dal popolo, & confermato dall' Imperadore d'età di 18. anni, mentre che attendendo alla caccia, della quale si dilettò grandemente ne suoi primi anni, era lontano da così fatti pensieri. Principe prudentissimo & fortunatissimo. Percioche houendo superato & schiuato l'insidie & le difficultà quasi innumerabili, mosseli così da Principi alieni, come teseli da suoi proprij cittadini & congiunti alla vita, vinti i nemici, prima a Monte Murlo l'anno 1537. hauendo nelle mani Filippo Strozzi, Baccio Valori, & altri loro seguaci adherenti, & poi nel contado di Siena l'anno 1552. rompendo Piero Strozzi fig. di Filippo, accresciuto lo stato con l'aggiunta del dominio di Siena, riformata Fiorenza così ne gli humori, come ne modi della giustitia, instituito in Pisa vn'arsenale, con l'ordine della Caualleria di San Stefano con 60 honorate commende, honorato di nuouo titolo di Gran Duca della Toscana, & di parentado Imp. nella persona del figliuolo, fermato da lui con saldo piede in così ampio gouerno, & fatto padre di abbondantissima & bellissima prole, si morì a pieno fortunato & contento l'anno 1574. Era questo huomo seuero per natura co maluagi, ma dolcissimo & cortese co buoni. Voleua fra tutte l'altre cose, che la giustitia hauesse suo luogo, della quale fù grande osseruatore, onde per ciò ridusse il suo stato in grandissima sicurtà d'ogni cosa. Amò le letterre, & tutte l'arti nobili, secondo l'vso de suoi maggiori; perche auenne ch'egli abbellì la città con diuersi edificij sontuosi, facendola ricca di ornamenti di statue antiche, & di pitture con molto gusto dell'vniuersale. Si dilettò delle distillationi mirabilmente, ingegnandosi di trouar rimedi saluti feri per i corpi humani. Hebbe per

donna

donna Leonora fig. di D. Pietro di Toledo Vice Rè di Napoli, con la quale viuendo congiontissimo & in amore essemplare, hebbe diuersi figliuoli, & venuta a morte, tolse quasi verso in fine della sua vita Camilla Martelli nobilissima gentildonna Fiorentina, ma però come priuata, della quale gli nacque Giouannino.

Anni di Christo.

Francesco figliuolo di Cosmo Duca Terzo di Fiorenza, & Gran Duca Secondo di Toscana; imitando le vestigie paterne nell'amministrar giustitia & mantenere in somma pace i popoli, si va tuttauia conseruando con ottimo nome di Principe singolare, & prudente. Hebbe per donna la Regina Giouanna d'Austria figliuola di Ferdinando Imperadore, & sorella di Massimiliano II. Imperadore, dalla quale generata Leonora & diuerse altre figliuole appresso, procreò Filippo Principe di Fiorenza, che venne a morte, picciolo fanciulletto, l'anno 1582. a 30. di Marzo. Hebbe parimente dopo la Regina Giouanna che si morì di parto, Bianca Capello figliuola di Bartolomeo Senatore Vinitiano. La qual fù fatta figliuola adottiua dalla Signoria di Venitia, con lo essempio di Caterina Cornara Regina di Cipro: Con laqual Bianca fece Don Antonio al presente Marchese, & d'età puerile, ma di nobilissimo, & viuissimo ingegno.

Giouanni fratello di Francesco, per grandezza d'animo, per bellissima presenza di corpo, & per immensa liberalità gratissima all'vniuersale, fù creato Cardinale da Pio IV. & si morì giouanetto.

Garzia fratello di Giouanni riuscito gratioso, & cortesissimo caualiero venne a morte in età fanciullesca.

Ferdinando fratello di Garzia, giouane illustre per vn marauiglioso concorso nell' animo suo generoso di honorata virtù fu dal medesimo Pontefice creato Cardinale, in luogo di suo fratello. Il quale trasferito si a Roma: pareggia al presente, si come è ben noto ad ogniuno, qual si voglia altro, non solo di hospitalità reale, & di habito honorato di tutta la Corte, ma anco d'ordinamenti di tutte le cose, & di magnificenza di fatti, &

Pietro fratello di Fernando.

Furono etiandio procreate da Cosmo, della predetta Leonora,

Lucretia che fù Duchessa di Ferrara per Alfonso presente suo marito, la qual venne a morte senza figliuoli

Maria che mancò fanciuletta: &

Isabella che fù moglie di Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano al qual generò due figliuoli, & morì d'assai giouane età &

Giouanni fratello delle predette, giouanetto, di spirito illustre & molto cortese.

Ma venendo hora a Medici di Brescia: furono potenti nel tempo loro in Lombardia. Percioche lor discendenza, visse

Francesco figliuolo di Bertolino, che posedè, terre, castella, & ville, col titolo di Contado di Gauardo: come per priuilegio di Roberto Imperadore fatto nella persona del detto Francesco, & per i suoi discendenti, & heredi sotto la data in Ausburgh a 16. di Giugno l'anno 1403. apparisce. Et riconfermato poi per la cessionne & per lo posseso

Anni di Christ o. ſeſso che vien dato ad eſso Conte, da Pandolfo Malateſta Signor di Breſcia l'anno 1405. a ventidue di Decembre, come ſi legge nel ſuo priuilegio, approbati l'vno & l'altro da Marino de Garzoni Podeſtà per la Signoria di Venetia in Verona, l'anno 1489. Fu adunque lo ſtato di coſtui Gauardo, terra principal della caſa, Soprapontc, Villanoua, Souerzocco, Lona, Calcinato, Monte Chiaro, Caluiſano. Le Valli. Prendallio, Pregatio, la riuiera d'Iſeo, del territorio, & diſtretto di Breſcia, Vlzan, Salò, le ſquadre. Valtineſa, & Campagna, del territorio del Lago di Garda. Stonolo, S. Felice, la Raffa, Manerua, Moniga Piuenignago, Polponazo, Soiano, Pantigolo, Deſenzan, Riuoltella, Pozzolingo, Bedezolo, Gorzago, Diogolo, Galuazifio, Burago, Caſtraſone, Moſcolini, Gardon, Maderno. Tuſculano, Gargnano, Trimoſigno, & Tignato, del diſtretto della Riuiera del Lago di Garda. Et ſoggiugne lo ſtromento Imperiale. *Item lacus, & dominium Lacus Gardæ Brixiæ, a ripis a mane parte vſque ad ripas, a ſero parte & a ripis a meridie parte vſque ad ripas a monte parte cum Rocha de Manerua, terris & alijs fortilicijs, bonis, & rebus, existentibus in dictis, Squadris, Communibus terris, & locis, &c.* con mero & miſto imperio nel predetto dominio, & con ſuprema auttorita. Et con tutto che la famiglia per le guerre, & mutationi de Principati habbia perduto il ſuo primo ſtato; non è però venuta tanto baſsa, che hoggidì non habbia honorato luogo nelle città di Breſcia, & di Verona, doue andò vn ramo di quei di Breſcia, & che non habbia hauuto & habbia perſone per lo ſtato, & per la qualità della patria: honoreuoli & di molta ſtima. Et tralaſciando i più antichi de quali non è ſeruata molta memoria, a dì noſtri fù,

Giorgio &

Antonio

perſonaggi importanti, &

Coſmo Canonico di Breſcia, con

Federigo ſuo fratello, figliuoli del detto Giorgio. Il qual Federigo valoroſo nella militia, hebbe carico di molte genti ſotto Pio Quarto, che lo poſe anco alla guardia, & al gouerno della città di Fano, in tempo di ſoſpetto dell'armata Turcheſca. Viue anco.

Chriſtoforo, tutto applicato al ſeruitio di Dio. Percioche ritirato nella terra di Gauardo, antica giuriſdittione di queſta famiglia, della cui Chieſa honeſtamente ricca, è prelato, ſpende il tempo in ſeruitio di Dio, de poueri, & di detta Chieſa: con benefitio immenſo dell'anime ſottopoſte alla ſua cura.

In Verona poi, queſta ſteſsa famiglia, ſi vede tener grado molto honoreuole appreſso l'altre: per richezze, & per honori, come ſempre ha fatto. Percioche tralaſciando molti altri più vecchi, vi fù non molti anni ſono.

Nicolò Caualiero, che fù ne ſuoi giorni il maggior ricco della ſua patria; & era paſsato in prouerbio, che quando ſi vedeua alcun giouane che fuſse prodigo, & faceſse vanamente di molte ſpeſe, ſi diceua nel riprenderlo: Baſtarebbe, che coſtui foſse figliuolo, o haueſse le facultà, di

tà, di Nicolò de Medici. Questo Caualiere, per altro splendidissimo, hebbe vna certa nobile, & generosa emulatione alla grandezza di Cosmo de Medici Fiorentino, & si industriaua di imitar l' opere di quell'huomo così celebre, & illustre in Italia, quantunque lo facesse con minor fortuna, non potendo con le forze moderate, aggua-gliar la segnalata grandezza di Cosmo,& massime nell'dificare. Con tutto ciò fece in Verona il più bel palazzo, che in quel tempo fusse in quella città, onde erano condotti tutti i forestieri a vederlo come cosa singolare. Et se bene non era ancora passata la buona architettura in quelle parti, si vede però che è d' vna grandezza, & nobiltà di edificio singolare. Et hoggidì lo habita Giorgio vno de suoi discendenti. Edificò parimente vn'altro palazzo per sito, & per fabrica molto honorato vicino alla città, chiamato la Villa, il quale egli poi mosso da pietà & religione conuertì in vn Monastero di Monache, che furono per maggior loro gouerno trasferite nella città. Fabricò, & ornò vna bellissima capella, in San Bernardino, luogo di frati Zoccolanti nella città, dedicandola a Sant'Antonio di Padoua, & la fece tutta dipingere, & mettere a oro, a i più valenti pittori di quella città, nella quale allora fioriua molto la pittura. Edificò, & ornò il secondo chiostro del Conuento di Santa Anastasia de frati di San Domenico. Et il secondo chiostro ancora di Santa Eufemia, Conuento di frati Heremitani di Sant'Agostino. Fece il pontile, & il Coro delle Monache di San Gioseppe. Edificò la chiesa di San Giouanni della Beuerara pur di Monache, & anco il pontile, il coro, & l' organo de i frati Heremiti di San Pietro di Pisa, nella chiesa loro, detta la Vittoria: cosa che venne in quei tempi, stimata molto bella; & fece altre opere pie in diuersi luoghi, in questo nobilmente sempre emulando con affetto Christiano & pio la grandezza dell'opere del predetto gran Cosmo. I suoi posteri poi, osseruarono & seruano hoggidì stato honoreuole in quella città Percioche.

Anni di Christo

Francesco suo figliuolo maritò le figliuole in famiglie illustri: conciosia che l'vna che fù la maggiore, la hebbe il Marchese Hieronimo Malaspina l'altra il Conte Antonio Beuilacqua, & la terza il Conte Hieronimo d'Arco, vno de Sig. di quello stato Dell'altro figliuolo, cioè di

Bassano, nacque Lodouico, del quale vscirono cinque figliuoli, & fra questi

Marco dell'ordine di S. Domenico, persona di gran lettere in varie professioni, & di molta bontà, che molti anni ha letto Filosofia, & Theologia nella sua Religione, & per il suo valore fatto da Pio V. che molto lo amaua, Inquisitore di Verona, & da Papa Gregorio XIII. Inquisitore Generale di Venetia, & di tutto quel Dominio Et appresso dallo stesso Pontefice, fù creato Vescouo di Chioggia, oue hoggi viue, attendendo, come si conuiene con ogni diligenza alla cura del suo gregge. Viue anco

Giorgio fratello del detto Vescouo, gentilhuomo di molta bontà, & valore nella patria di Verona, & sempre adoperato ne i maggiori officij, &

Anni di Christo. cij, & carichi di quella, ne quali s'è portato tuttauia con molta diligentia, & integrità, amato vniuersalmente da tutti. Viuono ancora due altri fratelli di questi, cioè

Nicolò, &

Francesco, ricchi & honorati, & congiunti per parentela, & bene imparentati con le maggiori famiglie della città.

Signori Brandolini.

Si legge in alcuni antichi fragmenti d'Italia, già serbati in Pauia, doue erano pochi anni sono, che la famiglia Brandolina discese da quello stipite medesimo che venne la casa de Signori di Brandburgh. Percioche l'anno 540. di Christo, vn Brando Capitano illustre di Caualleria, passato in Italia con Bellisario contra i Gothi, hebbe da lui come benemerito dell'Imperio vn luogo nell'Emilia, chiamato prima Magna, & poi Bagnacauallo. Nel quale hauendo costui dato principio a signoreggiare, i suoi descendenti continouarono per lungo ordine fino a quel tempo che i Principi Estensi diuentati padroni di Ferrara cominciarono a sottomettersi i loro vicini. Et occupato Bagnacauallo, vollono che questi chiamati fino a quella hora Brandi, & Brandoli, come scriue il Volaterano, il Biondo, & il Rossi nella historia di Rauenna, fussero per l'auenire detti Brandolini: o per scemar forse con questo cognome diminutiuo la loro grandezza, o per qual si voglia altra cagione. Di questi Brandolini adunque, contentandosi alcuni della fortuna loro, restarono in Bagnacauallo, & alcuni non piacendo loro il paese, nè la seruitù di vn superiore, & aspirando a maggior gradi di honore, se ne andarono chi a Forlì, & chi in altre parte d'Italia; & di qui è, che alcuni fanno l'origine loro in Forlì, & alcuni altri in Bagnacauallo: percioche la maggior parte di loro, si mise nell'vna, & nell'altra terra. Raffaello Volaterano nel quarto della Geografia, sotto il titolo: De Gallia Togata, ricorea i Brandolini fra le famiglie della città di Forlì con queste parole. *Floruere in ea ciuitate viri letterati.* Et più sotto. *Militares vero, Brandolinus, Tibertus, Branduli, Mostarda &c.* La qual città di Forlì fù l'vno de i quattro Fori, o mercanti, o luoghi publichi doue si rendeua ragione a popoli dell'Emilia, detta hoggi Romagna, come attesta Plinio, & chiamata così dal nome di Liuio Salinatore. Percioche essendo Console insieme con Claudio Nerone, occiso Aldrubale Cartaginese & disfatto il suo essercito: Lucio Ermio già fatto vecchio: fermatouisi con alquanti soldati, vi edificò con licenza di Liuio, vn castello presso al fiume Metro, vicino a quel luogo che hoggi si chiama Castelluccio, discosto vn miglio & mezo da Forlì: & lo appellò Liuio. Da questo poi si fece la città detta Forum Liuij, & corrottamente dal volgo Forlì. Il Biondo nella Romandiola, fauellando di Forlì sua patria dice. *Rei autem bellicæ gnaros, in commune claros habuit patria nostra, Ioannem Ordelaffum, Bran-*

Brandolinum & Tibertum Brandulos, che hoggi diciamo Brandolini. Et F. Leandro Alberti ricorda nella ſua Italia frà i militari di Forlì Tiberto, Hettore, & Brandolino; di maniera, che ſi vede apertamente che eſſi furono habitatori di Forlì, & di Bagnacauallo. Ma quali foſſero dal primo Brandi fino al vecchio Tiberto, i diſcendenti, o gli aſcendenti di queſta famiglia: non è ageuol coſa il poterlo eſplicare, per la lunghezza del tempo, & per i diſconci auenuti tante volte in Italia.

Anni di Chriſto.

L'inſegne della famiglia ordinarie furono inſtituite da gli antichi con due campi diſtinti in ſei sbarre, o trauerſe, & colorate tre bianche & tre roſſe; & nelle bianche furono poſti tre ſcorpioni per sbarra. Ma poi in proceſſo di tempo: fatti due campi: furono in quel di ſopra collocate tre treccie intorte in forma di ghirlanda: con l'arme antica ſotto: & queſta alteratione credo io che foſſe fatta allora, che Gattamelata Generale della Republica Vinitiana ſi fece fratello giurato di Brandolino. S'aggiunſe poi la corona reale ſopra all' inſegna: per fauore & gratia del Rè di Cipro: il quale vole che da lati d'eſſa arme, foſſero effigiate due ſpade ignude, in ſegno del valore militare di queſta famiglia, con queſto breue. *Pour lieltà mantener.*

Fu etiandio queſta famiglia illuſtre, priuilegiata da i Rè di Francia, da i Duchi di Milano, & da quei di Ferrara in diuerſi tempi, nelle perſone di Tiberto, di Brandolino, di Sigiſmondo, di Pietro Antonio, di Guido, & d'altri valoroſi Capitani, di diuerſe gratie, immunità, preminenze, titoli, & honori, ſi come in eſſi priuilegi, & ſcritture ho ampiamente veduto. Et poſſederono parimente città & caſtella nella Lombardia, conciosia che Guido, cognominato Buontempo fù Signor di Aleſſandria, & Tortona; & Tiberto poſſedè Arquato, Caſtelnouo, & Saliceto, con diuerſe poſſeſſioni ſul Piacentino: poi giuriſditioni, & ſtati di Bartolomeo Coglione Generale dell'armi della Republica Vinitiana, & Sigiſmondo hebbe da Duchi di Milano, lo ſtato di Calpignano, poſto nel contado di Nouara, con tutte le ſue giuriſditioni, & al preſente poſſeggono il Contado di Val di Marino con la giuriſditione della Caſtaldia di Solighetto, poſti nella Marca Triuiſana; & Brandolino fù padrone di Zemello con tutte le caſtella, & villaggi all'intorno. Di maniera che eſſendo molto potenti & di auttorità preſſo a Principi, maneggiarono lungamente l'armi; conciosia che fino all'anno 1001. eſſendo Othone Imperadore Quarto di queſto nome, ritornato a Roma contra Creſcentio Tirãno c'haueua ſcacciato Gregorio V. & creato Antipapa Giouanni, vn Tiberto Brandolino hebbe il carico del Generalato in Italia delle genti Imperiali, dal quale per lungo ordine di ſucceſſione diſceſe vn'altro

1001

Tiberto che fù padre di

Guido da alcuni cognominato Buontempo: il quale apertaſi la ſtrada col valor militare a coſe maggiori: fù illuſtre fra i ſuoi anteceſſori: percioche maneggiando l'armi per i Principi di Milano: fù fatto da loro Signor d'Aleſſandria, & di Nouara nella Lombardia. Le quali dominando eſſe ſi roppe co Genoueſi, perche non volle aſſentir con loro in

vna

Anni di Christo. vna lega contra la Rep. Vinitiana; onde mosse l'armi insieme con buon numero di Francesi, contra il Brandolino, la prima volta furono rotti da lui, ma la seconda hauendo rifatta testa, & venuti a conflitto, Guido rimasto perdente, vi lasciò la vita & lo stato: conciosia che gli furono tolte Alessandria & Nouara. Di questi vsci

Tiberto, cognominato il vecchio, i cui antecessori hauendo militato sotto l'insegne della Republica Vinitiana, fù adoperato dalla medesima nelle guerre dell'Albania: conciosia che venduta gran parte della sua facultà, & assoldati del suo 1000 fanti, & quattrocento caualli, si offeri corraggiosamente a Padri da quali honoratamente abbracciato, hebbe grado in Albania; doue vtilmente operando, acquistò diuersi luoghi alla Republica con molta sua lode; & morendo lasciò

Cecco, che militò similmente co Vinitiani; il quale fù padre di

Guido Secondo, Capitano stimato & amato molto da Giouanni Aucuto Inglese, il quale fù tanto celebre ne suoi tempi che hebbe il Generalato di tutti i Principi Italiani, col quale militando Guido, l'Inglese hebbe in dono dal Papa 5. grosse castella della Romagna; onde trasferitosi conGuido a prêdere il possesso di esse, fra le quali vno era Bagnacauallo, Guido si ridusse allora col suo domicilio nella citta di Forlì, doue si fermarono i suoi discendenti, & questa forse fù la prima volta che essi fondarono la famiglia in quella città. Di costui nacquero

Brandolino 1. &

Tiberto 4. che fù condottiero chiarissimo del suo tempo: il cui simolacro a cauallo, si vede ancora nella Chiesa di San Francesco fabricata da questa famiglia in Bagnacauallo: con conditione, che i padri facciano le spese per 3. giorni ad ogni Gibellino che volesse ricetto da loro. Et nel predetto simolacro si nota, che nel cimiero della sua insegna, è posto vn braccio armato con la spada in mano in forma di dare & ferire, & fu suo figliuolo

Brandolino 2. Capitano Generale di Gian Galeazzo Visconte Duca di Milano; dal quale hebbe lo stato di Gimello, & fù creato Conte. Hebbe etiandio titolo di Capitano di S. Chiesa, si come per inscrittione del suo sepolcro si può vedere. Percioche trouandosi in Treuiso, venne a morte, & fù seppellito nella Chiesa di San Francesco l'anno 1396. doue si legge.

Hic iacet Strenus vir Brandulinus de Brandulinis de Bagnacauallo Comes Gemellarum, Sanctæ Rom. Ecclesiæ Capitaneus; qui obijt Anno Domini 1396. die 18. Octobris, cuius anima requiescat in pace. Et vi sono intagliati gli infrascritti versi.

Consilio poliens vir Brandolinus & ense
De Brandolinis iacet hic, quem Bagnacauallum
Edidit, Ecclesiæ Capitaneus, atque Gemelli
E merita virtute Comes fuit, acta per omnes
Fortia laturus insignis nemine terras
Ni properante colo rupissent fila sorores.

Restarono di questo Conte, due figliuoli, percioche l'vno fù

Tiberto

Tiberto V. condottiero di huomini d' arme dalla Rep. di Venetia. Il quale, nell' acquisto fatto la prima volta della città di Brescia per la Signoria, vi morì con l' armi in mano;& *Anni di Christo.*

Brandolino 3. suo fratello fu parimente condottiero di huomini d' arme della predetta Rep. del qual Brandolino fu figliuolo.

Giouanni, cognominato dalla Lancia: Capitano della Rep. di huomini d' arme, del qual nacquero.

Brandolino 4.

Guido 3 & Pier Leone. Di Brandolino restò.

Pier' Antonio condottiero del Duca di Milano, & poi del Rè di Francia: a seruitij del quale si adoperò valorosamente: essendo priuilegiato da lui così nella città di Milano, come nel suo stato. Et

Brandolino V. Di Pier Leone nacque.

Giouanni 2. che habitò in Pesaro: percioche Giouanni Sforza Signor di quella città fu suo figliastro. Et di Guido vscì.

Brandolino sesto valoroso & stimato huomo nella militia del tempo suo. Costui hauendo ne suoi primi anni guerreggiato sotto l' insegne di Braccio: operò di maniera che si teneua per ogniuno che egli fosse vno de i principalissimi fondamenti dell' armi Braccesche in Italia, di maniera che sostenendo questa fattione con molto honore contra la militia Sforzesca, della quale era capo Sforza che fu padre di Francesco: si acquistò nome di grande & fedel Caualiero in Italia. Et per tale fu publicamente lodato da Sforza suo nemico. Percioche essendo l' vno & l' altro di loro in conflitto a Viterbo, allora che Sforza prese Capitone, & hauendo Brandolino ferito grauemente & quasi ammazzato Sforza, soprafatto dal numero de nemici fu preso, & condotto alla presenza di Sforza. Dice il Giouio che hauendo Sforza facilmente potuto & senza odio alcuno, ammazzar questo suo publico & priuato nemico in quel tumulto, tanto cortesemente appreso se lo tenne, che hauendo egli vna grandissima paura per la conscienza sua, Sforza lo lodò grandemente a tauola, & lo librò affatto d'ogni paura. Gloriosi anco in questo, che in tanta iniquità di fortuna non da vn priuato & vil soldato, ma da vn nobile, & fortissimo Capitano fosse stato ferito. Questi adunqne serui lungamente la Repub. Vinitiana: & contrasse di modo amicitia con Gattamelata, che si fecero insieme fratelli giurati con tanta strettezza, & vincolo d' affettione, che l' vno & l' altro quasi che fussero vna stessa persona, s essercitauano ne gradi dell' vno & dell' altro, senza differenza o disparere alcuno, di maniera che si può dire che quando Gattamelata fu generale dell' armi di questo stato: anco Brandolino fosse il medesimo, tale fu il profitto che trasse la Rep. dall' vno & dall' altro; di maniera che essendo amendue in gran concetto presso al Senato, donò loro l' anno 1437. a 18. di Febraio il Contado di Val di Marino con la giurisditione della Castaldia di Solighetto posti nel territorio di Ceneda, ob res præclare gestas turbulentissimis his bellorum temporibus, maximaque in Remp. nostram merita dice il priuilegio della inuestitura nel Conte Guido. il quale Contado fu poi per la parte sua, concesso al predetto Brandolino suo

Anni di Christo. fratello giurato & suoi discendenti, si come in quello appare. Scriue il Simoneta nel 1. libro, ch'egli fu anco al seruitio del Duca di Milano tra i principali condottieri dell' armi sue. Et più oltre dice, che Braccio trouandosi in vna stretta, fece venire il Conte Brandolino, Gattamelata, & due altri Capitani con otto squadre, & con molti fanti, i quali per vltimo soccorso haueua riserbati, stimando con questi di far l' vltima proua: & voltare in fuga i nemici. Et piu oltre, soggiunge. Era tra Braccescbi il Conte Brandolino, huomo primo per virtù, & vedendo Francesco Sforza, sempre douunque si volgeua innanzi a gli occhi con la sanguigna spada combattere, domandò chi era quello, che col nero pennacchio, sempre innanzi a gli altri, cosi virilmente & senza alcun riposo combatteua, & sempre intorno se gli volgeua. Et inteso lui esser Francesco Sforza, disse, che certamente dimostraua esser figliuolo di Sforza. Di questi furono figliuoli Tiberto VI. Cecco II. & Hettore; de quali.

Tiberto VI. fu di gran lunga honorato fra tutti gli altri condottieri del tempo suo. Questi hebbe primo della Republica Vinitiana l' anno 1450. sotto il Doge Francesco Foscari 250. lancie, & 130. fanti, con espressa auttorità che nessuno altro potesse castigar le dette genti se non egli. Fu parimente condottiero della medesima di ottocento caualli, come attesta Pietro Spino nel quarto libro della vita di Bartolameo Coglione, doue aggiuge queste parole.

Vn de capi del Vinitiano essercito Tiberto Brandolino, condottiero di ottocento caualli, huomo veramente ardito & sagace. Ma finito il seruitio, & condotto dal Duca Francesco Sforza, hebbe carica di seicento huomini d' arme, si come nel quinto libro del detto apparisce. Dal qual Duca fu poi creato Generale delle sue genti, come scriue il Corio, & il Simonetta. Onde l' attioni di questo huomo furono tante & tali, che oltre a diuersi fauori & honori hauuti da i Duchi di Milano, fu adottato da loro nella famiglia Visconte, conciosia che fu stimato per huomo di gran cuore, & molto sagace nelle sue imprese, come quello che nelle fattioni era aueduto, presto & prudente insieme: si come si vede seruendo esso la Republica Vinitiana per le cose che egli fece in suo fauore, cosi in Romagna, come in Lombardia: & per quelle che egli operò poi che si partì dalla Republica per la casa Visconte: con tanta fedeltà, con quanta seruisse giamai qual si voglia altro Capitano de tempi andati. Scriue il Giouio, che egli mantenne sempre il medesimo animo contra gli Sforzeschi, per non partirsi dalla disciplina paterna: onde però, ne acquistò poi la morte. Percioche essendo doppo Filippo Maria, soccesso al Ducato Francesco Sforza marito della Bianca, & però genero & figliuolo adottiuo del predetto Filippo Maria, Tiberto restò nel medesimo grado col nuouo Duca, col quale era prima. Onde ne seguì, che gli s' adoparò lungamente per lui ne daffari che auennero fra il Duca, il Rè di Napoli, la Republica Fiorentina, & altri Signori d' Italia. Ma l'anno 1461. essendosi il Duca ammalato: si sparse incontanente la fama per tutta Italia che egli era morto; perche i villani del Piacentino, huomini seditiosi & cupidi di cose nuoue: posti insieme

in gran

in gran numero assalirono il Gouernatore,& corsero alla città. Ma tanta fu la prudenza di Corrado Fogliano, mandato quiui con celerità, dalla Bianca Maria, che acquetò il tutto. Questa mossa di costoro fu la cagione della rouina di Tiberto, percioche incolpato da gli emoli suoi presso al Duca, che era guarito, che egli ritenendo ostinatamente nell' animo l'odio antico contra gli Sforzeschi: hauesse promesso a villani, per sfogar la rabbia che egli haueua, per l'esterminio, nel quale era caduta la setta Braccesca: di andare in aiuto loro con le genti del Piccinino, il Duca, sentendo ch'egli voleua insieme con Sforza figliuol bastardo fuggirsi, per sospetto che haueuano, a Giouanni d'Angiò: gli fece ritener amendue nella Rocca di Porta Vercellina. Doue stando Tiberto in forse della vita, per la potenza de suoi auersari, a quali egli sapeua molto bene quanto il Duca desse credenza: & giudicãdo cosa indegna di lui la miseria, nella qual si trouaua sotto quel Principe, col quale haueua lungamente militato, & meritato non il presente infortunio, ma la gratia non pur sua, ma di tutto il suo stato, ricordandosi della grandezza dell'animo di Catone Vticense, deliberò di morire: & non hauendo altro mezo, s'occise col manico d'vna lucerna.

Anni di Christo.

Hettore fratello di Tiberto predetto, seruì parimente questo Senato con carico di cinquanta lancie del quale fauellando il Simonetta nel 22. lib. dice. *Et in queste battaglie Hettor fratello di Tiberto Brandolino, giouane eccellente & gagliardo, d'vno scontro di lancia perì.*

Cecco secondo, terzo fratello: fu etiandio sotto l'insegne della Repub. in diuerse imprese. Ma rottasi la guerra dal Turco nella Morea contra la Signoria: Cecco, non meno affettionato al suo Principe di quello che erano stati per l'adietro i suoi maggiori, si dispose di trasferirsi nella Morea. Vendute adunque le possessioni ch'egli haueua sul Vicentino & sul Triuisano, & la casa in Venetia, che al presente è tenuta dalla famiglia Cornara a S. Polo, & il Castello di Montorio, & fatto buon numero di soldati a sue spese, passò in quelle parti. Nelle quali essendo Sigismondo Malatesta General delle genti da terra, & postosi all'impresa di Lacedemone, chiamata hoggi Misitra; & non gli riuscendo il poterla occupare, ridottosi a Napoli di Romania, si tornò in Italia per sue cose importanti. La onde Cecco con altri suoi Capitani assalito vn castello presso a Misitra, mentre che lo combatte, facendo ogniuno a gara l'vn con l'altro per essere il vincitore, Amarbei Sangiaccio assalendosi con dodici mila caualli furono tutti morti con le loro compagnie, per inuidia & per ambitione fra loro, dice vn Secretario del predetto Malatesta, che scrisse questa fattione. Ma il Sabellico nell'ottauo libro delle cose Venete scriue il fatto in questa maniera. Cecco Brandolino & altri condottieri Vinitiani con tre mila huomini, haueuano fortificati i campi al castel di Mantinea. I nemici erano a Pithimo, cinquecento caualli de quali scosi a Talematta, il qual castello era nel mezo tra l'vno & l'altro campo, eccitarono con grandissimo grido alla pugna i Vinitiani. Et essi disprezzando il poco numero de Turchi, subito assalirono la loro squadra; ma mentre che i Turchi sostennero

O 2 l'empito

Anni di Christo. l'empito de Vinitiani,il resto de loro caualli chiamati dal campo oppresso con prestissimi messi s'appresentarono. Allora per lo soprauenir di coloro,i Veneti essendo entrati nel pericolo senza ordine alcuno,senza guide,& senza insegne furono tutti morti.Si dice, che in quel giorno ne furono tagliati a pezzi 1500.fra quali fu esso Brandolino, & Giouanni dall'Antella &c.Lasciò costui di se.

Guido 4,& Hettore 2.& Gian Conte;de quali fauelleremo più oltre: conciosia che ritornando al sopradetto Tiberto 6.diciamo che di lui rimasero Sigismondo & Leonello;di questi.

Leonello fu al gouerno della militia del Duca Francesco Sforza: & poi passò alle parti della Rep. Vinitiana; &

Sigismondo parimente seruì il predetto Francesco Sforza Duca di Milano, tanto celebre, che la Duchessa Bona gli donò lo stato di Calpignano l'anno 1475.Passato poi sotto le bandiere della Repub. Vinitiana,fu tra i capitani principali del suo tempo,come attesta il Bugato.Di costui nacque.

Tiberto 7. che fu Luogotenente Generale di Francesco Maria primo Duca d'Vrbino.Indi fatto Consigliero di Carlo V.Imp.acquistò il titolo della Baronia nella famiglia.Et di lui rimase.

Gian Francesco, possente & riputato huomo nella Romagna,il qual morendo di età di 28. anni, lasciò Ottauiano padre di Gian Francesco 2.& Cecco 3,che fu padre d'Antonio Maria, dal qual nacque Cecco 4. Ora tornando a Guido 4.& Gian Conte,& a Hettore,dico che fu.

Gian Conte condottiero di molto nome,& militò sotto l'insegne della Rep. Vinitiana; & fra molte attioni memorande fatte da lui,fu notabile quella che esso fece a Rouerè, allora che ardeua la guerra fra gli Austriaci,& la Signoria. Percioche essendo i nostri stati rotti in vn conflitto, nel quale s'affogò Roberto Sanseuerino: & abbandonato il bastione & il ponte che attrauersa l'Adice,il Brandolino solo,facendo animo a gli altri ricuperò il bastione,& il ponte, che di già s'era perduto. Ridotto poi l'essercito a Mestre,& essendosi perduto Serauallle, Cinitale,& Feltre importantissimi luoghi del Senato,offertesi animosamente di ricuperar Serauallle,onde trasferitosi a quella impresa,& hauendo per spatio di dieci hore combattuto con quei di dentro che erano intorno ad ottocento fanti,finalmente superando ogni difficoltà, rihebbe la terra,senza artiglieria, ma solamente a forza di braccia, con infinita sua lode. Indi buttatosi a Feltre, & a Ciuitale, nell'vna delle quali città si trouaua Massimiliano Imp. & nell'altra il suo Generale, con se i mila fra l'vno & l'altro: le ricuperò coraggiosamente amendue. Ma riperdute di nuouo,mentre esso si trouaua nella Patria del Friuli,rimandato vn'altra volta:ne scacciò i nemici,& insieme racquistò il Couolo, & la Scala che erano stati occupati da Christoforo Calapino; & accioche apparisse cosi fatta vittoria,& quanto ella fosse importante;mandò a Padri due barche di cuoio tolte a gli auersari:le quali fino a di presenti,si veggono riposte nell'Arsenale a perpetua memoria di quel bellissimo fatto.Ma.

Guido quarto,suo fratello,anco egli prestante & illustre huomo nella militia

militia maneggiò l'armi per il Senato; & il medesimo fece Hettore; *Anni di Christo.* amendue fratelli di Gian Conte, & condottieri insieme con Gian Conte di cento lancie; i quali si trouarono nel fatto d'arme del Taro, come attesta il Corio. Et Guido predetto morì nel colmo delle sue speranze. Ma Hettore predetto fu padre di.

Antonio Maria, il quale postosi al seruitio dell'armi di Lodouico Sforza Duca di Milano, vi operò lungamente cose honorate per quel Principe, ma aggrauato crudelmente dalle podragre, fu costretto a ritornarsene a casa; & fu suo fratello.

Cecco Quinto, che fu condottiero d'huomini d'arme della Repub. Fiorentina; & restato solo della famiglia: & perciò ridottosi in Val di Marino, a pena di età di venti anni: hebbe vna banda di huomini d'arme dalla Signoria di Venetia, & seruì il Senato fino all'età di trentadue anni, nella quale venuto a morte lasciò Hettore, che morì di dieci anni; &

Guido quinto. Costui posto al seruitio della caualleria di Francesco Maria Duca d'Vrbino, Generale della Rep. Vinitiana, militò con lui fino alla morte del Duca. Indi suspedito dal Senato per le cose di Corfu Colonello di quattrocento fanti. Hauuta poi la condotta di huomini d'arme, l'anno 1570. fu prontissimo per la guerra di Selim mossa alla Rep. per conto del Regno di Cipro, ma non volendo il Senato che il Conte Guido s'allontanasse da lui, comando che.

Brandolino 7. suo figliuolo con sessanta caualli leggieri armati alla Ferraruola si trasferisse nella Dalmatia, alla custodia di Zara. doue si portò di maniera, che Giulio Sauorgnano grauissimo & prudentissimo Signore, & Gouernator Generale della Dalmatia, attestando alla Repub. il valor d'esso Brandolino, dimostrato nelle fattioni di Zara, dice in scrittura. *Di modo che ha dimostrato col suo valore, d'esser di quella buona razza di soldati, che tanto bene seruirono questo Illustriss. Stato nelle guerre vecchie: & si mostra prontissimo a mettersi in ogni pericolo & fatica per honore, & per ben seruire V. Serenità.*

Di che ne fece amplissima testimonianza quel dì che in vna grossissima fattione contra a Turchi, gli fu morto il cauallo sotto di vn colpo di lancia, mentre egli sosteneua l'impito per saluare i suoi. Onde venuta la morte del Conte Guido suo padre, fu volontariamente honorato dalla Rep. della condotta di huomini d'arme. La qual gouernò così bene, che ne passaggi di Henrico 3. Rè di Francia, & dell'Imperatrice Maria: fu eletto per vno de condottieri che accompagnassero le Maestà loro. Et di più fu poi eletto Gouernator della militia di Bergamo, doue stette 3. anni continoui con molta satisfattione del Senato, dal quale gli fu assegnato di più 20 huomini d'arme nella sua licenza. Gli nacquero d'Isabella fig. di Roberto Malatesta de Signori di Rimini.

Francesco Maria: il quale primo d'età de gli altri, fu su l'armata nella guerra col Turco, con buon numero di soldati a sue spese,

Giulio Camillo il 2 non punto meno desideroso di honore militò contra i Turchi, al seruitio di Carlo Arciducca d'Austria su confini con bella

Anni di Christo. & fiorita gente pagata da lui. Appresso hebbe Fabio, Cornelio, Carlo, Tiberto 8. Marc' Antonio, & Paolo Emilio, che fu posto sotto la disciplina di Sforza Pallauicino Gouernator Generale dell'armi di questo stato. De quali tutti si spera a tempo & luogo non minor frutto da loro a grandezza di questa famiglia, di quello che fu prodotto da loro maggiori. Hebbe parimente.

Emilia, consorte prima di Christoforo de Signori di Polcenigo, & poi del Caualier Benedetto Triuilano &

Augusta, moglie del Conte Giulio Cesare da Collalto, de Signori di Collalto & di San Saluadore. Fiorì anco non molti anni sono in questa casa:

Lippo Brandolino dottissimo nelle scienze: & poeta elegante nella lingua Latina & ne suoi tempi lodato molto da gli Scrittori: perciochè egli visse sotto Paolo 2. & fu molto famigliare del Platina che scrisse le vite de Pontefici; nella cui morte Lippo lo pianse lungamente con altissimi & eruditissimi versi, pregiati grandemente da gli intendenti. Fa mentione di questo huomo Martino Brennero Transiluano, il quale mandò fuori vn Dialogo del detto Lippo, scritto al Rè Matthia d'Vngaria; del quale fu famigliare, & dal quale esso Lippo riceuè diuersi fauori & ambasarie & prouenti per l'eccellenza del suo nobilissimo ingegno.

Oltre a predetti huomini di così chiara & illustre famiglia, vi furono anco diuerse donne di valore, date a diuerse Case illustri d'Italia si come anco essi hebbero Donne all'incontro nobilissime in casa loro. Perciochè Brandolino padre del famoso Tiberto, hebbe per moglie prima vna delle figliuole de i Signori dalla Tella: & poi la Lippa Alidosia, i cui maggiori furono Principi d'Imola & di Forlì. Cecco fu marito di Filippa Dressena bellissima fra tutte le donne del tempo suo: onde per ciò si contrasse parentela con quel Gian Giorgio Dressino, il quale celebre per tutta Italia per letteratura, fu tanto amato & honorato da Papa Leone per le sue gran qualità così di dottrina, come di maneggi di cose di stato. Tiberto figliuolo del detto Brandolino hebbe Romagnuola figliuola di Gattamelata Generale della Repub. Vinitiana: & da questi, per quanto si dice, discendono i Brandolini di Bagnacauallo. Hettore figliuolo di Cecco tolse per moglie Theodora de Conti da Collalto; & Gian Conte, Helena de Gabrielli Conte di S. Paolo, & d'Auiano. La cui figliuola Filippa, toccò prima a Piero Lion, & poi a Vittorio Malipiero, amendue genti huomini & Senatori Vinitiani.

Antonio Maria figliuolo di Hettore fu consorte di Cataruzza Veniera, & Cecco suo fratello di Creusa Dieda: & Cornelia loro sorella fu donna del Conte Francesco da San Bonifacio. Di Guido fu consorte Violante Collalta, la cui figliuola Bianca fu maritata a Viscardo de Signori di Coloredo. Et al presente è donna di Francesco Maria, Cornelia Cessa, de Signori di Casteld'aldo.

Signori

Signori San Bonifatij.

SE bene la famiglia de Conti di S Bonifacio, per rispetto dell' antica sua nobiltà, per i molti suoi dominij & giurisdittioni che ha hauuto in diuersi tempi, & per lo gran numero delle persone che l' hanno illustrata, è da tutti riconosciuta per vna delle più chiare d' Italia, nondimeno quanto all'origine sua, se vogliamo da quell alto principio, ond'è verisimile ch'ella venga, mostrar la sua discendenza, non possiamo produrre più ferma auttorità ch' vna ragioneuole & inuecchiata credenza, passata di mano in mano dalle genti de secoli andati, fino a tempi dell' età nostra. Percioche fra molti incommodi che hanno arreccato all' Italia, le spesse reuolutioni dell' Imperio Romano (come più volte s' è detto) grandissimo è stato questo, che priuandoci affatto de buoni scrittori, hanno in tanta oscurità sepolto le memorie delle cose antiche, che per intenderne qualche poco è necessario ricorrere più tosto all' aiuto della traditione, ch' alla fede d' historico alcuno. Si crede adunque da molti & si tiene per fermo che i detti Conti discendano insieme con gli Estensi da vn certo Principe Troiano, il quale venuto in Italia con Antenore, può essere che si fermasse nelle parti di Lombardia, doue poi per molto tempo signoreggiarono i posteri suoi. La qual cosa mostra di credere Fra Iacomo Filippo nel supplemento delle Croniche, allegendo in testimonio di ciò vn libro di Paolo Marino. Et si troua in mano di questi Conti di questa famiglia vn priuilegio molto antico che fauorisce si fatta opinione. Ma il Pigna nelle sue Historie della Casa da Este vuole, che l' origine degli Estensi fosse vn certo Atio disceso da Marco Atio auo materno d' Augusto, & da vno Atio Neo che fu da Romolo honorato con vna statua. Et dice che quanto a Conti di San Bonifacio non si proua che vengano dal medesimo ceppo. Al cui parere nondimeno ripugna, oltre a Fra Iacomo, etiandio Bernardino Corio historico di molta fede nel suo libro delle cose di Milano, doue scriue, che gli Estensi, i Conti di San Bonifatio, i Soresini & i Friapani sono, come appare per antichissime scritture, discesi da quattro fratelli, i quali nello stato di Milano diedero il nome alla Martesana. Il che essendo probabilissimo, è anco verisimile che non sia falsa quella opinione, la qual vuole che i detti Conti siano di stirpe Troiana, poi che gli Atij da quali diduce il Pigna gli Estensi, vennero, come si crede, ancora essi da Troia. Ma comunque si sia del principio di questa famiglia, certissima cosa è ch' ella per lo spatio di molte centinaia d' anni è stata illustrissima in Italia, di che fanno fede i dominij, le parentelle, & il conto che d' essa tennero sempre gli Imperadori, & i sommi Pontefici. Et quanto al dominio, oltre alle molte castella che hebbero nel Veronese, & nel Vicentino, furono anco padroni vn tempo di Verona. Onde Fra Iacomo Filippo nel predetto supplemento dice queste parole. *Bonifatius Sancti Bonifatij Comes Veronæ & multorum oppidorum nobilissimus Princeps*. Et appresso.

Anni di Christo. *Riccardinus Comes ipsius Bonifatij gnatus patri succedens regnauit annos viginti.* Et Mario Equicola nel primo libro della Cronica di Mantoua dice. *Carlo hauendo ad essequire detta impresa, essendo già Papa Clemente Quarto si confederò con Mantoua, con Obizo da Este, con Lodouico Conte di Verona.* Il medesimo afferma Torello Saraina nel libro quarto sotto il titolo. *De his qui potiti sunt dominio Ciuitatis Veronæ.* Furono anco padroni di Mantoua, come dimostra il Corio con queste parole. *A Gazzuolo nel Mantouano doue essendo l'Imperadore fece la pace con Mantouani in modo che 'l Conte di San Bonifatio Principe di Mantoua concesse a Federigo tutti i soldati, & balestrieri suoi, &c.* La qual cosa parimente afferma Giorgio Merula nelle historie Milanesi, & la cronica Marchiana, la qual dice, che essendo Federigo Imperadore passato di là dal Mincio, il Conte di San Bonifatio gli mandò suoi ambasciadori da Mantoua, i quali l'Imperadore riceuè lietamente, & si offerì prontissimo al Conte. Si legge anco nella discrittione d'Italia di Fra Leandro Bolognese, ch' vn Pietro Trauersaro Conte di San Bonifatio fu Signor di Rauenna, del qual Pietro ne fa anco memoria il Bugatto nella sua historia Vniuersale, & il Corio. Con questi dominij è ragioneuole, che hauessero grandissime ricchezze, & parentadi nobilissimi con molti Signori principali così Italiani come forestieri, & ne fa fede Pietro Gherardo ne' principio della vita di Azzolino, col quale Azzolino furono congiunti di parentado. Et Giouan Battista Pigna scriue, che Lodouico Conte di San Bonifatio diede ad Azzo Marchese di Este, Elisa sua figliuola per moglie. Quanto poi alla riputatione nella quale erano presso ad ogniuno è cosa marauigliosa a dire. Percioche ne tempi massimamente che le fattioni Guelfa & Ghibellina, metteuano ogni cosa sozzopra, niuna delle più importanti imprese passaua senza l'auttorità di alcuno di questa famiglia, anzi erano i detti Conti capi nella Lombardia della parte Guelfa come attesta Carlo Sigonio nella sua historia de Regno Italiæ, & Gasparo Bugatto, & il Pigna, dicendo che la gente Guelfa si ridusse al Castello di San Bonifatio, & questa parte difesero con tanto valore, che come scriuono il Biondo, Mario Equicola, & il Corio, diedero spesso tale aiuto a Santa Chiesa, che furono hauuti grandemente in pregio da i Pontefici, come si vede per diuersi breui Papali, nell'vno de quali scriuendo Gregorio Nono a detti Conti, gli ringratia che desero passo alle genti che andauano in soccorso al Papa, come diletti figliuoli di Santa Chiesa dicendo. *Gratum gerimus & acceptum deuotionem tuam dignis in Domino laudibus commendantes ac prosequentes actionibus gratiarum pro eo, qui Romanæ Ecclesiæ matri tuæ promptum compassionis affectum, tanquam filius gratiæ, & benedictionis impendens, per dilectum filium Magistrum Ioannem Capellanum nostrum quem ad te transmisimus benigne recipiens, & honestes pertractans ad communitionem nostram, & requisitione ipsius liberum venientibus in succursum Ecclesiæ transitum concessisti.* Il medesimo Papa hauendo scommunicato l'Imper. auisandone il Conte di San Bonifatio l'esorta

& prega

& prega con queste parole, a non esser in suo fauore. *Nobilitatem tuam rogamus, monemus, & hortamur attente pro Apostolica tibi scripta mandantes, quatenus ipsum imperatorem excommunicatum a nobis, & separatum ab Ecclesiæ vnitate cures in omnibus euitare, nullum sibi præstans auxilium vel fauorem, ita quod affectum quem habes ad Ecclesiam matrem tuam proßimus cognoscere per effectum.* Et Papa Alessandro Quarto, promette al Conte Lodouico ogni aiuto perche ricuperi il suo stato dicendo. *Pro tuitione libertatis Ecclesiasticæ etiam pro suis iuribus defendendis claræ memoriæ Riccardus pater tuus multa dispendia pertulisse dignoscitur, & bona etiam sua amisisse. Nos itaque affectantes quod circa recuperationem taliter amissorum poßis, suffragante prouidentia Sedis Apostolicæ prosperari, scire te volumus quo ad recuperandum præmißa tibi libenter dabimus auxilium, & fauorem, &c.* Furono anco questi Conti in molta stima presso a diuersi Imperadori; di che fanno ampia fede & testimonianza molti priuilegi importantissimi concessi alla detta famiglia. La qual stima & riputatione chiaramente dimostra lo scrittore delle Cento nouelle antiche, dicendo in certo suo proposito, che il più vicino che si trouasse appresso l' Imperadore Federigo era il Conte di San Bonifatio. Non è adunque marauiglia se Ricciardo Conte San Bonifatio, che due volte fu fatto prigione, l'vna da Salinguerra, l'altra da Azzolino, hebbe prima la lega de Sig. di Lombardia, & poi il Papa col mezo de suoi Legati che procurarono la sua liberatione. Percioche è verissimo quello che scriue Pietro Gherardo nella vita d'Azzolino, & conferma vna Cronica antica di Padoua, che i Conti di San Bonifatio fino del 1100. furono vna di quelle famiglie, che potentissime, & illustri nella Marca Triuisana per le loro ricchezze, per antichità, per huomini valorosi, & per esterni parentadi, superauano tutte l' altre. Il che confermano il Biondo, la Cronica antica delle famiglie di Padoua, & vn' altra Cronica di Verona più antica. Et questa preminenza molto ben fu conosciuta nelle occasioni di molti mouimenti notabili. Percioche leggiamo in molte historie, & spetialmente in Pietro Gherardo, che volendo il Papa cagiйar la tirannide di Azzolino, vno de capi principali che lo mossero a mandare vn legato in Lombardia, & a far gridare la cruciata, fù il Conte di San Bonifatio. Et a quella famosissima pace tra i San Bonifatij, come capo de Guelfi, & Azzolino tra i Ghibellini fù conchiusa in Verona da Fra Giouanni da Vicenza, concorsero come scriue la Cronica di Verona, oltre alle donne, & i fanciulli più di 500. milla persone. Et nella Cronica Marchiana parlandosi della impresa che si doueua fare per gli Estensi a Ferrara, sono i Conti di San Bonifatio nominati subito dopo il Principe di Venetia con queste parole. *Placuit domino Iacobo de Teupolis Duci Venetiarum, Comiti de Sancto Bonifatio. Alberico de Romano, &c.* Ma da così notabile grandezza cadendo questa famiglia per diuerse disauenture in stato molto ineguale alla sua nobiltà, venne in progresso di tempo a perdere il seguito grande, & le molte giurisditioni che

haueua.

Anni di Christo 1

Annidi haueua. Percioche essendo i Monticoli contrarij a Conti, ricorsi all'
Christo aiuto di Azzolino & chiamatolo in Verona, la fattione di San Bonifatij,
fù atterata, & le loro Castella, & fortezze spianate: con la qual occasione Azzolino essendo dal popolo chiamato Capitano di Verona, come huomo crudele, & Tiranno, chiamati i Monticoli suoi amici in Palazzo, & fattoli morire con tutti i seguaci loro, si fece Signore assoluto di Verona, & leuata via la nobiltà fece in vn giorno ammazzare due milla Cittadini, & se bene i Conti imparentandosi con Marchesi da Este, ricondussero Azzo in Verona, doue prima era stato Podestà facendolo ricuperare la Podestaria, & fecero prigione Azzolino, non però poterono in quello lungo tempo durare per la potenza dell' Imperadore Ottone Quarto, il quale venuto in Italia, restituì in Signoria Azzolino, dopo la cui morte la Città ritornò al gouerno popolare, tolti via i nobili, sotto l'ombra di Santa Chiesa, & trouandosi allora nella città la famiglia della Scala, Mastino fù eletto Podestà dal popolo. Ma ritornati i Conti di San Bonifacio fecero ammazzare il detto Mastino, onde scacciati di nuouo dal popolo, Alberto fratello di Mastino fu fatto Capitano, & Signor della città, la cui successione continouò fin' all'anno 1305. nel quale la Republica Vinitiana diuentò legittima padrona di quello stato. I Conti in tanto ritiratisi per così fatto mutamento di cose, si ridussero in diuersi luoghi, & massimamente, nel Polesine di Rouigo, doue essi possedeuano amplissimi feudi, & giurisdittioni. Ma partitisi anco di quindi per varij accidenti, & abbandonati i luoghi loro, & le castella, & spetialmente Lendinara (doue si vedono l'armi, & le sepulture della famiglia) se ne venuero a Padoua, & a Verona; nella quale essendo stati fino al tempo che Massimiliano Imperadore mosse guerra alla Republica Vinitiana, furono saccheggiati, priuati delle facoltà, & banditi dal predetto Imperadore, come fino a questo tempo si vede nella Camera di Verona, perche haueuano con ogni diligenza & fedeltà difese le cose di essa Rep. Di questa famiglia adunque sono vsciti in diuersi tempi huomini di riputatione, & di valore grandissimi, de quali ricorderemo breuemente alcuni che ci verrano alla memoria: tralasciando lo scriuere di molti con diligenza, perche se ne farebbe lunghissima historia.

Englerico dunque vno de gli Auoli di questi Conti visse fino dell'anno
472 quattrocento settantadue, & da gli Imperadori de suoi tempi hebbe per lo suo valore autorità & preminenze importanti.

Troilo suo successore ne gli stari fù arrichito del Dominio di diuerse castella da Giustiniano Imp.

Federigo visse a tempo di Berengario, & fù da lui riconosciuto con molti fauori & gradi aggiunti a quelli de suoi maggiori.

Bonifatio da Federigo primo Imperadore mentre si trouaua nella città di Spoleto, conseguì priuilegi & inuestiture d'importanza grandissima come appare vn priuilegio, il quale ricorda anco molte gratie concesse da Carlo Magno, a Conti di S. Bonifatio.

Bonifatio 2. honorato dal medesimo Imperadore poco tempo dopo di fin-

di singolari prerogatiue, fù a suoi dì in stima di valorosissimo Caualiere; nè in minor pregio fù intorno a quei tempi *Anni di Christo.*

Sauro famoso & potente nell'armi, il quale congiuntosi in parentado co Monticoli, fù tradito da loro, onde si leuarono, dopo la morte sua in Verona diuerse famiglie per i Monticoli, & altre per i Conti, & si venne a grandissima diuisione & contesa.

Bonifatio III. figliuolo di Sauro. Questo scacciò i Monticoli con la fattione loro Gibellina della citta di Verona, & talmente atterrò la potenza & grandezza loro, che a pena poterono saluarsi alcuni pochi nelle Castella di Farda & di Peschiera, & di quindi andarono prigioni nel Castel di Este, doue stettero fino alla venuta di Ottone Imperadore a Verona, il quale composte le cose, volle che i Monticoli, & Azzolino si pacificassero co San Bonifatij, & con gli Estensi, le quali due famiglie egli stimaua molto più che'l resto di Lombardia.

Bonifatio 4. fig. di Maregolato 3. stette Signore di Verona lungamente, giusto, prudente, & valoroso huomo, soccorse in ogni impresa i Pontefici, & sostenne con le sue forze il Marchese di Este rimettendolo nella Podestaria di Verona, scacciandone i contrarij.

Ricciardo figliuolo di Bonifatio 4. fù Principe di Verona per lo spatio di venti anni, si come attesta Fra Iacomo Filippo nel supplemento. Di questo scriuono gli historici, & specialmente Pietro Gherardo, & il Guazzo, il quale anco vuole che fosse figliuolo di Lodouico non di Bonifatio che nel 1221. andasse con essercito Veronese insieme con Iacomo da Carrara, & con Manrouani in fauore de Azzo Marchese di Este, contra Salinguerra Goramonti; il quale spauentato dalla moltitudine delle genti che vedeua intorno simolando di voler accordo, domandò parlamento: onde entrò il Conte Ricciardo con 50. caualli solamente per trattarlo. Ma Salinguerra lo fece prigione co suoi: onde fù leuato l'assedio da Ferrara. Fu liberato poi detto Conte per volere della Lega di Lombardia, & l'anno seguente pigliò a forza d'armi il Castello della Fratta guardato dalle genti di Salinguerra. Poi a danno de Veronesi che troppo apertamente fauoriuano in pregiudicio suo la parte Ghibellina rouinò le Castella di Bonauico, della Mota, di Riualta, di Legnago, & della Tomba, onde seguita grossa scaramuccia, fra Azzolino & lui, continuando pur di danneggiar questi due amici l'vn l'altro, vi si interpose Fra Giouanni di Vicenza huomo di infinita auttorità in quei tempi, il quale fatti venire tutti i confederati del Conte da Ferrara, da Mantoua, da Padoua, da Triuigi, & da Brescia, & ordinata vna gran festa ad vn luogo detto la Tomba vicino a Verona vn miglio, fatto vn ponte sopra il fiume dello Adice, fece fare la pace fra Azzolino; & suoi adherenti, col detto Conte, & co suoi, & quiui vogliono gli scrittori che si trouassero più di dugento mila persone come scriue Pietro Gherardo, & il Guazzo se bene la Cronica Veronese vole, che fossero cinquecento mila oltre le donne & putti: la quale pace durò alcuni anni poiche fu rinouata per comandamento di Papa Gregorio Nono, & il quale per questo mandò due legati a Verona. Lasciando poi, che manco durò questa seconda pace, & venendo a quel che importa più de fatti di questo Con-

Anni di Christo. sto Conte, diremo che del 1240. come vuole il Gherardi, la Cronica Veronese, & il Pigna, fatta lega col Legato del Papa col Tiepolo Doge di Venetia, col Marchese Azzo da Este, andò all'assedio di Ferrara, la quale acquistarono. Prese poi il Conte co Mantouani San Michele & Herbeto, & Treuenzuolo Questo medesimo Ricciardo diede grande aiuto alla città di Parma quando fù assediata da Federigo Imperadore, onde ella si mantenne. Et trouossi al fatto de Parmigiani quando cacciarono Cesare della cittá detta Vittoria da lui edificata. Lasciò due figliuoli Bonifatio & Lodouico.

Bonifatio Quinto viuendo il padre difese il Castel suo di San Bonifatio dall' impeto di Azzolino, se bene la seconda volta, non hauendo forze vguali si rese a patti, salua la roba, & le persone & per vendetta il Conte Ricciardo distrusse Ostiglia luogo fortissimo sopra Pò. Altri vogliono che fosse Leonisio nipote d' Azzolino, vno di questi Conti che difese il Castello, & di questa opinione è Pietro Gherardo, ma il Guazzo afferisce per vero essere stato Bonifatio, il quale non scordatosi dell' ingiuria riceuuta da Azzolino, lo perseguitò di maniera che con i confederati volle trouarsi alla morte, alla quale si trouò anco Lodouico suo fratello, come scriue il Guazzo.

Lodouico fratello del detto Bonifacio, & figliuolo di Ricciardo fù quello che pregò Papa Alessandro Quarto a mandare il Legato a reprimere la tirannide di Azzolino, se bene Pietro Gherardo vuole che fosse il Conte Ricciardo, il quale già era morto nell' anno 1253. dice il Guazzo, & nel 1256. venne il Legato, col quale il Conte sempre vnito si trouò alla presa di Padoua tolta di mano d' Ansedisio, che la guardaua, & conducendo Mantouani a Brescia, aiutò il Legato ad acquistarla come scriuono Mario Equicola nel primo della sua Cronica di Mantoua, & Pietro Gherardo. Questo medesimo vedendo Mastino impadronito di Verona, non lo lasciò acquetare giamai fin che come inimico, & come occupatore del suo Dominio paterno, lo fece per i suoi occultamente ammazzare, sperando pure d'essere riconosciuto per Signore da Veronesi, i quali elessero Alberto della Scala per loro signore, onde Lodouico trasferì il suo domicilio a Padoua, doue era ben visto, & haueua molti che lo seguitauano, & da indi in quà dura ancora la famiglia de i Conti in detta città.

Vinciguerra figliuolo di Lodouico, aspirando pur alle cose di Verona anche egli vi andò con le genti Padouane, & non potendo entrare, espugnò Cologna, & fece grandissimi danni a luoghi delli Scaligeri, & finalmente a Quartigiolo azzuffatosi co nemici li fugò, & ne rapportò l'insegne Imperiali, & quelle della Scala, come si legge nel Pigna, & nell' historia scritta a penna d' Albertino Musatto, & di questo è da credere, che parli il Landino nel suo commento sopra Dante quando dice, che il Conte di San Bonifacio fu fatto Generale de Veronesi, & Vicentini contra Cane General della Lega Ghibellina, & Pietro Paolo Vergerio nella sua opera, de gestis Carrariensium dice, che il Conte Vinciguerra fù mandato Generale da Padouani per prender Vicenza di mano

di Ca-

di Cane della Scala, dentro alla quale hauendo intendimento esso Conte, non gli essendo seruata la fede da chi glie l'haueua promessa preso in battaglia, & grauemente ferito, morì. Particolarmente tratta questo fatto la Cronica di Verona, & il Corio. Questo Conte lasciò di se Manfredi, Ricciardo 2. & Bonifatio 6. i quali insieme con Sauro figliuolo di Antonio hebbero da Carlo Quarto Imperadore diuersi titoli, giurisditioni, & immunità, con la confermatione delle gratie riceuute da gli Imperadori passati, come nel priuilegio del detto Carlo, che allora si trouaua in Mantoua si contiene. *Anni di Christo.*

Ricciardo che alcuni tengono che fosse figliuolo del detto Vinciguerra, altri di Ricciardo nato di Vinciguerra, fù Podestà de Padouani per spatio di sedici & più anni; nel qual gouerno se fusse prudente & giusto, lo dimostra la quantità de gli anni che resse quella città, & nel libro delli statuti di Padoua si veggono statuti da lui ordinati, & che sono fin' al tempo di hoggi in osseruanza. Lasciò ne gli edificij publici da lui fabricati memoria di se, & fu riconosciuto dalla communità di Padoua in molte cose dandoli vtile honore; vtile in tanti beni che tuttauia posseggono quelli della famiglia; honore hauendo hauuto l'insegna dell istessa città, che essi hanno aggiunto alla loro. Si troua anco che questo Conte hebbe diuersi carichi di Generale in guerra. Hebbe vn figliuolo che si chiamò

Lodouico, il quale seguendo le vestigie de suoi maggiori attese honoreuolmente al mestiero dell'armi, & quanto fosse coraggioso nel maneggiarle lo dimostra il Pigna; il quale narrando la guerra de Vinitiani co Carraresi, dice essere stato preso da Francesco da Carrara il Sauello Generale de Vinitiani, & il Conte Lodouico, & altri principali, i quali per l'aiuto di Galeazzo Gonzaga, si liberarono, & ridussero le genti del Carrarese a mal partito. Di questo nacque Maregolato, che volle metter casa in Verona, & da lui sono discese le famiglie, che sono al presente in quella città. Hebbe per moglie Margherita figliuola di Ottobuono de Terzi Signor di Parma, di Modona, & di Reggio, hebbe tre figliuoli Ottone, Carlo, & Giulio.

Ottone fù condottiero della Signoria di Venetia. d'Ottone nacque Lodouico. Questi stette a seruigi della detta Republica, & militò contra Massimiliano Imperadore nel tempo d' Andrea Gritti Generale di detta Republica, & si trouò alla ricuperatione di Padoua col predetto Gritti, onde fù bandito con Ottone suo fratello dallo Imp. Si trouò questo medesimo all' impresa di Lendenara per la Republica, & morì nell'essercito di peste.

Bonifatio 8. fratello di Lodouico, hauendo la conuersatione & la gratia di molti Principi d'Italia, da quali era tenuto in molto conto fù stimato anco assai dalla Republica Vinitiana, & adoperato per rassetamento di alcune differenze appartenenti a confini fra il Duca di Mantoua, & lei.

Federigo figliuolo di Giulio ricordato di sopra, non manco valoroso nell'armi di quello che erano stati i suoi progenitori, si adoperò, come portauano i tempi in seruigio della Republica, alla quale fece haue-

Anni di Christo. re a man sola, il castello di Legnago, fortezza di qualche importanza posta nel Veronese, che era prima dell' Imperadore: onde incorse nel bando Imperiale con Ottone suo zio, il che appare ne registri della Camera di Verona. Di questa istessa famiglia vi sono a tempi nostri quattro case, due in Padoua, & due in Verona, nelle quali sono stati poco auanti Signori di molto valore, & grati a Papi & Principi, i quali hanno mantenuto nell' altrui memoria la grandezza de loro passati; de quali & de viuenti non voglio particolarmente ragionare per non offendere la modestia loro. Solo dirò che hora vi sono huomini di questa casa, che per la nobiltà loro, & per l'autorità & fedeltà sono stimati non solo dal Principe di Venetia, ma da altri ancora, vsando essi di continouo cortesie & hospitalità a molti. Il che tanto più possono, commodamente fare, quanto che posseggono nell' vna & nell' altra città & territorio habitationi, & palazzi honorati & luoghi che rendono buona somma d' entrate così temporali come di Chiesa, ritrouandosi nella Cathedrale di Padoua due canonici, & vno in quella di Verona. Vi sono anco soggetti che imitando i loro progenitori antichi non hanno mancato in molte occasioni di seruire questa Republica, & altri Principi nell'arme; si come particolarmente fece andando a sue spese con molti soldati, il Conte Ricciardo da Padoua in Vngheria, & in Francia, & nella vltima guerra contra il Turco, fatta dalla Signoria l'anno 1569. nella quale con felice successo tolse dalle mani de Turchi molte anime che per fortuna erano capitate nel luogo del Prodano da Turchi & stauano per perdersi, poi sostenne valorosamente vn assalto fattogli da Carracosa Corsaro; & il Conte Vinciguetra da Verona esso ancora seruendo il Principe di Venetia nell'istessa guerra con buon numero di soldati a spese sue, & essendo anco andato in seruigio del Rè di Francia contra gli Vgonotti più di vna volta, & del Duca di Sauoia, si ritroua hora con titolo di Colonnello, & consultore della guerra all' obedienza & sotto la protettione di quel Duca ben veduto & honorato in quella Corte.

Signori Adorni.

NElla città di Genoua nobilissima per lo suo fondatore, & per la sua gia antica potenza così in Leuante come in Ponente: sono diuerse famiglie illustri: fra le quali si fece grande l' Adorna: per ricchezze & per huomini chiarissimi in pace & in guerra, notabile & honorata. Ma qual fosse l'origine sua non ho io già ritrouato. Onde non volendo trapassarla, come degnissima di memoria, ricercando l'attioni d' essa, mi sono finalmente attenuto a quanto ho ritrouato intorno a detta casa ne gli annali di Genoua d'Agostino Giustiniano Vescouo di Nebbio. Et se in questo caso sarò stato breue, & non harò detto a bastanza quanto è il merito suo: sarò scusato: non hauendo altre informationi che la predetta. Dice adunque il Nebbio che l'anno 1346.

1346 Meliadus Adorno fù Capitano d'vna di quelle galee che si armarono per

per difenderſi dell'armata fatta da quelli da Monaco contra la Republica Genoueſe

Anni di Chriſto. 1363

Gabriello Gibellino, eſſendo venuto a morte il Duca fù fatta elettione dal popolo di venti cittadini che eleſſero 80. che eleſſero 40. che eleſſero 21. che eleſſero 10. che eleſſero in Doge della Republica Gabriello, huomo pieno di bontà & ſauio Coſtui eſpugnò il Saſsello, doue erano ridotti i Doria, nemici dello ſtato, & mãdò cõtra i Marcheſi del Carretto groſſo eſsercito: perche eſsendo chiamati haueuano ricuſato di venire; & eſtinſe il motiuo leuato da Leonardo di Montaldo: per metter ſozzopra la libertà. Moſsa poi la guerra contra la città di Genoua da i Viſconti a ſoggeſtione de Fliſchi, & del Montaldo fuoruſcito, ſi compoſe co Viſconti in danari. Alla fine venuto in odio dell'vniuerſale per molte grauezze che s'erano poſte: & eſsendo la città aſsalita da Domenico Fregoſo, & da Guglielmo Ermirio vno de Vicarij della città: & meſso fuoco alle porte del palazzo: non potendo egli reſiſtere, & abbandonato dal popolo alla furia corſo, & fù creato in ſuo luogo il predetto Domenico: il quale mandò prigione Gabriello a Voltaggio.

Antoniotto: eſsendoſi leuato dal gouerno il Duca Domenico: fù fatto Duce dalla plebe minuta: & ſtette in quel grado per lo ſpatio di cinque hore; dopo le quali gli ſoccesſe Nicolò di Guarco, onde venuto in ſoſpetto che il Guarco non gli leuaſse lo ſtato fù coſtretto a partirſi di Genoua. Ma venuto a morte Lionardo Montaldo Duce di Genoua l'anno 1348. Antoniotto fù fatto Duce in ſuo luogo; onde hauuto in mano Nicolò di Guarco già Duce, lo miſe in prigione in Lerice. Operò parimente che Papa Vrbano VI. aſsediato in Nocera, andaſse a Genoua per vtile della Republica, & come huomo di gran ſpirito aſpiraua ad hauer la cura da Principi del mondo per eſtinguer la ſciſma che era nella città. Fece anco armata contra il Rè di Tuniſi; & fù General d eſſa.

Raffaello fratello del Duca, huomo di molte lettere, & prudente; il quale paſſato in Africa, per l'Iſola delle Gerbe. Fattaſi anco nuoua armata ſi paſsò all'impreſa di Barbaria, doue fu il Duca di Borbone con altri Principi Franceſi ſolleuati a ciò per lettere, & per oratori mandati dal Duce. Non molto dopo la impreſa contra Saracini ſi ſcoperſe vna congiura fatta da Fregoſi & altri cittadini contra il Duce, onde preſo Pietro Fregoſo furono mandati in eſilio diuerſi cittadini. Et hauendo il Duca compoſto la pace fra Gian Galeazzo Signor di Milano da vna parte, & Fiorentini, Bologneſi, & Padouani dall'altra, veduto il ſuo Ducato eſsere odioſo, deliberò di dar luogo: & fatto viſta di andare a ſpaſso a vna ſua villa ſalito ſopra vna galea ſe n'andò a Leonano. Perche il popolo leuato in arme, fece ſenza ſtrepito però, in ſuo luogo Iacomo Fregoſo. Era Antoniotto huomo ſagace, & aſtuto, ſobrio nel viuere, di poco ſonno, & di molto ſtudio, & prudentiſſimo rettor nel gouerno del ſuo ſtato. Et fece acquiſto di molte caſtella con diuerſi mezi per la Repub. Ma l'anno 1393. eſsendo Duce Antonio di Montaldo, Antoniotto andato a Voltri, venne armata mano fino alle porte della città, ma gli fù fatta reſiſtenza, onde ritornato a Voltri, nel ritirarſi

Chri-

Anni di Christo. Christoforo suo figliuolo fù fatto prigione, ma non molto dopo fù liberato, & Antoniotto si ridusse da Francesco del Carretto. Ma ritornate le cose di Genoua in confusione, & creato Duce per vn'anno Francesco Iustiniano, Antoniotto venne nella Valle di Voltri: onde la città si leuò in arme, dicendosi ch' Antoniotto, & Antonio di Montaldo erano vniti, & si credeua che Antoniotto fosse contrario all' vtile del Commune. Ma hauendosi leuate l' armi contra i seguaci dell'Adorno, & del Montaldo, & essendo stati rotti, Antoniotto entrato in Genoua per la parte di Carbonara con 5. mila ottimi soldati, & con due mila armati della terra, si ridusse alla propria casa. Ma essendosi Antonio di Montaldo opposto ad Antoniotto con 500. huomini della terra; & venuti alle mani, l'Adorno restò rotto, & si fuggì alle ville di Carbonara: & furono presi molti huomini d'arme, & molti pedoni, & il Montaldo fù fatto Duce. Contra il quale solleuatisi più volte così dentro come fuori diuersi romori per cassarlo, & mettere in suo luogo l' Adorno, alla fine cesse, & fù in suo luogo fatto Nicolò di Zoaglio, al quale Antoniotto richiese di far parte con lui, & col reggimento della città, & l'ottene. Ma leuatosi romore nella città Antoniotto entrò nel porto con vna galea, la quale trouandosi in pericolo di sommergersi per vna fortuna che si leuò, i Guarchi, & i Montaldi vi saltarono sopra: & l'Adorno s' arrese al Montaldo: & fù posto in vna delle torri della porta de i Vacca; & si accordarono insieme, & l' Adorno hauendo promesso al Montaldo cose assai, rilassato, se ne andò a Voltri. Ma il giorno seguente richiamato da suoi amici, venne in castello riceuuto da suoi seguaci con molta letitia. Perche essendosi il Duce fuggito, le genti dell'Adorno che erano nel castelletto discesero nella città, onde il Montaldo, & Adorno vennero a braccio a braccio in San Francesco. Doue mentre parlando alli cittadini adunati in gran numero chiedeua perdono delle offese fatte loro fù da altra parte creato Duce da coloro che erano nella sacrestia, & fù dalla gente minuta condotto al palazzo, non essendo i primati contenti di cotal' elettione, Ma indi a poco mossa la guerra dal Guarco contra al Duce, occupò la fortezza fatta far dal Duce nella villa di S. Vlcisio, alla cui ricuperatione fù dal Duce mandato Raffaello suo fratello, &

Adornino suo figliuolo; ma non fecero nulla. Et poco dopo il Guarco venuto con 500. huomini d'arme, & con due mila fanti fatti con l' aiuto del Duca di Milano venne all'Arco, & l altro giorno si patti in ordinanza. Et l'Adorno forniti alquanti luoghi così di dentro, come di fuori nelle tre valli, mise a ordine tre mila fanti & due mila caualli, & nelle terre del distretto haueua mille fanti; & confinò da 200. cittadini, che egli haueua a sospetto; con la qual gente ributtò il Guarco, & il Montaldo, che l' assalirono per scacciarlo. Il che vedendo egli & considerato che gli animi di ogni vno erano disposti alle discordie & alle guerre, & che per le eccessiue spese la Republica era esausta & ciascuno era stracco, & temendo del suo stato, stimò che fosse bene

a darsi

a darsi a qualche principe forestiero;& mandò Oratori a Carlo Sesto Re di Francia à offerirgli la città, & hauendola il Rè accettata, l'Adorno praticò la cosa co i cittadini, prima co Ghelfi,& poi co Ghibellini, & poi con tutti insieme, & in vltimo col Cardinal Flisco, onde tutti d'accordo deliberarono di sottomettersi al Rè.Et così l'Adorno consegnò le chiaui & il gouerno, a mandati Regij: & egli fu fatto Gouernator per lo Rè,fino che veniua di Francia il Gouernator Francese, & di Duce rimase Gouernator di Genoua. Indi a poco il Guarco, & Montaldo mossero l'armi contra l'Adorno per leuarlo di gouerno,ma essendo rotti furono presi, & liberati, poco dopo se ne tornarono a Gaui. Alla fine si morì di peste nel Castel Franco di Finaro,&

Anno di Christo.

Raffaello con 700. huomini d'arme, & con due mila fanti,si mosse contra le terre de gli Spinoli,& occupò per la Rep. Buzalla, il Borgo de Fornari & Ronco.

L'anno poi 1400. si solleuarono con l'armi in mano da vna parte gli Adorni, dall'altra Montaldi,& Guarchi, & non contenti, (dopo alcuni combattimenti fra loro) del Gouernator Francese,elessero Battista Boccanegra, perche spiacendo a Francesi questo fatto, & volendosene il Rè resentire,i Francesi se ne stauano in Castelletto, & i Guarchi voleuano espugnarlo, & gli Adorni fornirono la Chiesa di S. Agnese. Ma essendosi fra tanto Paolo Guarco co frattelli congiunto con gli Adorni suoi parenti, i seguaci de gli Adorni preso animo, assaltarono la piazza, ma in darno. Et hauendo gli Adorni occupato il piano del castelletto, combatterono co Guarchi, a quali Adorni si aggiunsero i fratelli d'Orlando Fregoso, & andarono insieme al palazzo. Et mentre che scorreuano per la città gridando Adorni & Fregosi, Paol Montaldo co fratelli si leuò da loro, & s'accostò al Guarco, & i figliuoli di Iacomo Fregoso lasciarono gli Adorni, accostandosi al Guarco & Montaldo, perche essendosi l'vna parte & l'altra afforzati, nella fine gli Adorni furono vinti & superati da Guarchi,& Montaldi. Indi a non molto fu preso.

Adornino per hauer straparlato: perche volendo il Lusardo Capitano di Genoua punirlo secondo le leggi:& non hauendo seguito in questo: fu liberato. Et poco dopo leuati alcuni tumulti gli Otto della Balia crea ti per auanti deposero il Capitano Battista de Franchi Lusardo, & crearono per gouernar la città.

Giorgio Adorno con Antonio Iustiniano, primati della città, i quali ressero fino alla venuta del nuouo Gouernator di Francia.

Raffaello Dottor di leggi:hauendo Tomaso Fregoso lasciato il Ducato fu fatto l'vno de gli otto Capitani della libertà. Ma non essendo la città durata troppo sotto i predetti Capitani,fu eletto in Duce il detto Raffaello figliuolo di Giorgio. Il quale fece la pace col Rè Alfonso & gli huomini di Portouenere giurarono fedeltà alla Repub. Et l'anno 1447. esortato a ciò da gli amici che diceuano che rifiutando la città ricuperarebbe la città,rifiutò il Ducato;& fu in suo luogo fatto

Bernabà, & si disse che fu trama de gli Adorni che non si contentauano di Raffaello, ma Bernabà durò poco; percioche assalito da Ianus

Anni di Christo. 1452. Fregoso fu spogliato della degnità, che fu data al detto Ianus. Et l'anno

Nicolò, &

Giuliano fratelli furono ritenuti in Scio Isola per ordine del Duca Pietro Fregoso, il quale gli haueua per nemici. Il qual Duce era molestato da .

Raffaello, &

Barnabà, che erano su l'armata del Rè Alfonso, mandata contra Genouesi per leuare i Fregosi di stato. Et essendosi la città data al Rè di Francia, gli Adorni hebbero anco essercito per terra: ma venuto a morte Alfonso & socceßo Ferrando gli Adorni leuarono l'assedio della città & indi a poco morì Rafaello & Barnabà.

Paolo, essendo la città sotto il Rè di Francia: & in tumulto per mettersi in libertà; entrò per ordine di Giouanni Gouernator Francese in porto con vna galea: per opporsi alla fattione Fregosa. Ma essendosi Giouanni alla fine ridotto nel castelletto per la furia del popolo che s'era solleuato vn'altra volta per liberarsi del tutto,

Paolo Arciuescouo di Genoua &

Prospero, entrarono nella città con vna compagnia di villani, onde i Francesi furono scacciati, & ridotti nel castelletto, & gli Adorni co Fregosi si misero a combattere insieme, contendendo del Principato della città, & la mischia fu in più luoghi, sforzandosi ogniuna delle parti di hauer la fortezza. Ma la parte Adorna pattuì secretamente col Gouernatore che Prospero da vna parte, & i Francesi dall'altra assalissero l'Arciuescouo, & scacciatolo della città, si desse lo stato di nuouo al Gouernator Regio. Ma hauendo il popolo prese di nuouo l'armi in mano, si trattò accordo fra gli Adorni & Fregosi, & l'Arciuescouo con Prospero, ritornarono nella città & conuocato il consiglio fu eletto col fauor di Paolo in Duce il detto Prospero. Il quale vedendo che bisognaua espugnar la fortezza, & far guerra con vn potentissimo Rè, domandò aiuto al Duca di Milano, & ottenne mille fanti sotto la cura di Tomaso Raitino, & quantità di danari. Et messo l'assedio alla fortezza, Paolo venne in contesa con Prospero, ma incontanente Paolo fu chiamato a Milano dal Duca. Et Prospero si mise con ogni diligenza alla difesa del suo stato: percioche hauendo il Rè di Francia intesa la ribellione, mandò il soccorso della fortezza per mare & per terra. La qual cosa messe gran confusione in Genoua non parendo al popolo di essere atto a poter resistere a tante forze. Ma il Duca rimandò a Genoua Paolo & lo riconciliò con Prospero, i quali si conuennero insieme, cioè, che Paolo co soldati Sforzeschi, & con la giouentù & col fiore del popolo stesse nelle prossime montagne che sono dal castello al monistero di S. Benigno & di quindi guardasse che 'l nemico non offendesse la città, o non entrasse nel castelletto, & Prospero con l'altra parte del popolo attendesse alla guardia & difesa della città, accioche non nascesse qualche tumulto, o che quelli del castello non vscissero fuori. Ma venuti i nemici alla villa Cornigliano, andato

andato Paolo & Prospero a incontrarli, non hebbero ardire di venire alle mani, & ritornarono nella città, seguiti da nemici che occuparono S. Benigno. Si venne poi alle mani: & i Francesi furono rotti & fracassati.

Anni di Christo.

Ottenuta la vittoria, nacque discordia fra gli Adorni. Percioche hauendo Prospero fatto intendere a Fregosi, che non entrassero nella città, & chiamati a se i soldati Sforzeschi, & gli altri suoi fautori.

Pandolfo fratello di Paolo, entrò nella città: & il medesimo fece Paolo, & si congiunse col fratello: & all' vltimo attaccata la mischia, Prospero si fuggì con alcuni pochi della città: & in suo luogo fu fatto Duce per consenso di Paolo, Spinetta Fregoso suo consobrino.

Paolo l' anno 1462. scacciato Lodouico Fregoso, fu fatto Duce, ma durò vn mese. 1462

Ma l' anno 1464. hauendo il Duca di Milano posto ogni studio per impadronirsi di Genoua, & fatte offerte col Duce Fregoso, tirò dalla sua Prospero Adorno, al quale donò la terra di Vuada: & ottenuto il dominio soccesse Gian Galeazzo, il qual venuto poi in disparer co Genouesi: fra molte ambasciarie che i Genouesi mandarono ogni anno, fu l' anno 1477. mandato. 1464 1477

Giouanni huomo di molto credito. Ma risolutosi il Duca al tutto di sottometter Genoua con tutta la Liguria, & fatto trenta mila fanti perciò tenne modo, che i capi delle fattioni si dilungassero dal paese, & restando solamente Prospero, che era in Vuada sua terra, lo chiamò a se, & senza volerlo vdire, & senza alcuna sua colpa lo fece prigione nella fortezza di Cremona, ma con molto odio de Genouesi, i quali sentita la costui intentione stimarono che con la perdita di Prospero, si douesse perdersi ogni giurisditione de Genouesi. Ma venuto a morte Galeazzo per la congiura del Lampognano: & suscitati in Genoua nuoui moti per la ricuperatione della libertà.

Carlo fratello di Prospero dolendosi della calamità di Prospero prigione in Cremona, solo fra gli altri non liberato: quantunque fosse innocente, venne nella valle di Pozzeuera per congiugnere all' armi la fattion sua: essendosi d' altra parte mossi anco i Fieschi. Et hauendo nella città il popolo, fatto fuggir nella fortezza il Gouernator Francese, vennero anco con Carlo.

Giouanni, &

Agostino figliuoli di Raffaello Adorno. Percioche vedendo i Signori di Milano le cose di Genoua in cattiua piega, deliberarono con ogni sforzo di souenire alle cose loro; & sapendo che co Genouesi bisogna reprimerli con le loro medesime partialità, tratto di prigione Prospero, & lo fecero andare a Milano & fattoli ogni sorte di cortesia con donarli caualli & altri arnesi: lo proposero alle cose di Genoua & lo costituirono Gouernator della città con promesse grandi. Ond' egli che era costantissimo nell' osseruar le promesse, accettò l' impresa; & congregato 120. squadre di soldati vecchi & 4. bande di caualli, venne a Buzalla, accompagnato da Roberto San Seuerino General di tutto il campo, da fratelli del Duca Galeazzo, da Gian Iacomo Triulcio, & da

Anni di Christo. Pier franco Visconti con gran parte della nobiltà di Lombardia con bel. l' arme, caualli, & compagnie, & entrato per la valle di Pozzeuera erano tutti insieme giunti al mare, &

Carlo era stato nel castelletto, al quale andarono a parlar molti plebei: & egli diede ordine alle cose ch' era venuto a fare. Et poi che conobbe che l' essercito s' era appressato alla città, si mise a ordine per lo giorno seguente. All' vltimo si venne al conflitto & ottenuta la vittoria gli furono aperte le porte.

Prospero per tanto entrato nella città fece bandire che si perdonaua ad ogniuno che hauesse leuate l' armi fino a quel giorno. Et il dì seguente adunato il Senato, furono lette le lettere de i Principi di Milano per le quali si dichiaraua che Prospero fusse Gouernatore.

Si fece poi a sua istantia nuoua Balia, dalla qual fu donato 6. mila ducati a capitani che fecero quella impresa, Intendendo poi che era a sospetto al Gouernatore dello stato di Milano Lodouico Moro, & che cercaua con inganno di leuarlo dal gouerno, suscitò il popolo in arme per vendicarsi in libertà, & haueua costretto il presidio di Milanesi col nuouo Presidente mandato da Milano, a ritirarsi nelle fortezze della città, & cominciò a trattar celatamente col Rè Ferdinando, consigli & disegni a distruttione dello stato di Milano. La qual cosa piacendo al Rè, sendoli offerta occasion di perturbar le cose di Genoua in danno del Duca di Milano, mandò a Prospero 2. galee con buona sommà di danari. Lequai cose sapute si a Milano, mandorono i Milanesi il Vescouo di Como a Genoua a rimouerlo dal gouerno Il qual Vescouo entrato di notte & trauestito, chiamò il Senato in S. Siro: & già la città & la plebe insieme con Prospero faceuano qualche tumulto, & col Vescouo furono molti de primati della terra: & la più parte nobili, & si lessero le lettere del Duca della cassation di Prospero, in cui luogo entraua il Vesc. Ma hauendo costoro differito d' esequir la cassatione, & di prender' il palazzo allora & di farlo per forza, & essendosi la plebe leuata in armi per mettersi in libertà, Prospero di Gouernat. Ducale, fu fatto Gouernator de Genouesi, & chiemato Roberto di S. Seuerino, lo fecero Capitano di tutta questa guerra, & hebbero aiuto dal Rè di Napoli. Ma non molto dopo solleuatasi la città di nuouo & entrato Battista Fregoso per scacciar l' Adorno, Prospero tenendosi in Palazzo con alquante compagnie di soldati forestieri, & opposti a nemici.

Agostino, &

Giouanni.

I quali combatterono co Fregosi nella strada dritta dalla porta de i Vacca fino al fossatello: & hauendo gli Adorni vinto, & scacciati i Fregosi, ne furono condotti 13. di loro a Prospero, il quale gli fece incontanente impiccare, la qual cosa gli acquistò odio nell' vniuersale. Ma indi a pochi di Prospero abbandonato quasi da tutti, i Fregosi occuparono la città, & Prospero cedendo il palazzo, & andando verso la Porta di S. Thomaso fu assalito, & messo in fuga a pena si potè saluare nello schito di vna delle galee regie, & fu costretto a saltar nell' aqua così vestito come era.

Ma l' anno

Ma l' anno 1488. essendo Genoua sotto il Cardinal Fregoso Duce, & mossi nuoui trauagli da Obietto Flisco alla Rep. *Anni di Christo*.

Giouanni, &

Agostino Adorni vennero anco essi, riceuuti con gran fauore dalla loro fattione, la quale era per lungo tempo stata oppressa. Questi vniti con gli altri capi crearono capitano della guerra Gian Luigi Flisco, & poi si diede principio all' assedio del Castelletto. Ma essendosi di nuouo in risolutione di dar la città al Duca di Milano, & aspettandosi anco la risposta del Rè di Francia a quali s' era scritto per il medesimo effetto, fu cercato di concordare i Fregosi con gli Adorni, dandosi a gli Adorni Sauona con la riuiera di Ponente, & restando i Fregosi al gouerno della città. La qual cosa non harebbe spiaciuto a Lodouico Moro, il quale harebbe hauuto caro che i Flischi fossero stati scacciati della città, ma non piaceua a gli Adorni confederati co Flischi, alla fine gli Adorni diedero la città al Duca, &

Agostino fu dichiarato Gòuernator Ducale per 10. anni & il Sanseuerino entrò nella terra con le genti per continouar l' assedio della fortezza. Ma vsandosi per la fattione Adorna diuerse insolenze in Genoua, & hauendo la Rep. perduto il Castello di Pietra lata assediato dalla Contessa di Tenda suocera d' Agostino, il quale non volendo i cittadini dispiacere, & lasciata correre la predetta perdita: non si viueua senza sospetto; ma assettate le cose, & hauendo il Duca di Milano ottenuto dal Rè di Francia Genoua in feudo.

Giouanni Adorno tolse per donna Leonora figliuola di Roberto San Seuerino: & si fecero le nozze solennissime, percioche si fecero giostre nella piazza di Sarzano, & giuochi, di molte maniere in palazzo, & il Senato (cosa non fatta più per auanti) presentò a Gionanni diuersi vasi d' argento. Il simile fecero tutte l' arti della città, ciascuno secondo la facultà sua di qualche vaso d' argento, & così fecero tutte le terre dell' vna & dell' altra riuiera, in tanto che queste nozze furono giudicate Regali.

Giambattista Adorno fu mandato l'anno 1492. oratore ad Alessandro Sesto con altri tre a rallegrarsi della sua assuntione al Papato.

Giouanni intanto con Gian Maria Sanseuerino salì su le galee fatte in fauor di Carlo Ottauo per ricuperar il Regno di Napoli, andò a Porto Venere, ma l' armata del Rè, si ritirò a Liuorno. Guidò poi l' essercito da terra a Rapallo. La qual terra presa da gli Suizzeri che erano con lui fu crudelmente trattata da loro, con pericolo di Giouanni che voleua farli astenere dalla lor barbara ferità. La qual cosa hauendo per compassione de Rapallini fatto sdegnare i Genouesi si, mancò poco che non leuassero l' armi, ma Giouanni mitigò la plebe. La qual con tutto ciò occise alcuni Suizzeri in Genoua, onde il popolo serrate le botteghe & cercando gli Suizzeri, Giouanni acquetò anco quest' altro romore con gran fatica. Si fece poi lega da Principi contra Carlo Ottauo per leuarli il passo del suo ritorno; onde sdegnato fra gli altri co Genouesi, Antonio Maria Flisco con vna parte delle genti del Rè, occupò Trebiano, & scacciò.

Anni di Christo. Bernardino Adorno, & si fece Signor del paese, il che intendendo Giouanni &

Agostino; temettero assai vedendo la città partiale, & il Rè potentissimo, & essendo da gli amici esortati ad accordarsi col Rè, & lasciare il Duca di Milano; stettero come fedel sempre fermi, & constanti, & trattauano ogni cosa insieme con gli Spinoli virilmente: & tutta la notte con la loro fattione stauano in arme, & il medesimo gli Spinoli, onde si crede che fossero in tutto intorno a dieci mila persone. Ma hauendo il Rè di Francia alla fine ottenuta la citta desiderosa di leuarsi dal gouerno de gli Adorni, de quali.

Giouanni era Capitano di tutte le genti a pie del Duca di Milano, & hauuta il Rè Genoua, Giouanni, & il fratello, quantunque trattassero compositione col Rè, se n' vscirono, & Giouanni nauigò verso Napoli, & Agostino andò alle sue castella. Con tutto ciò non cessauano gli Adorni, & i Fregosi di calunniarsi l' vna parte, & l'altra presso al Rè; conciosia che i Fregosi desiderauano di restar essi Signori della città.

Domenico, assunto al Papato Giulio Secondo, fu con molti altri mandato Oratore dal a città, a render la solita obbedienza.

Ma l'anno 1506. leuatasi la città a romore contra il Rè di Francia, & venuto il gouerno alle mani della plebe, il qual gouerno si chiamaua delle capette, & partitosi il gouernator regio, & la plebe fattasi più insolente, cominciò a entrar qualche gelosia fra gli Adorni, & Fregosi: ma congregatisi amendue le parti in S. Domenico, conuennero insieme & giurarono di far per l' auenire ogni cosa di consenso commune, &

Domenico fu mandato Oratore al Papa per hauer aiuti da lui.

Giuliano hebbe per donna Catarinetta figlia di Iacomo Flisco Vice Rè di Napoli per il Rè Renato.

L' anno 1520. essendo gli Adorni esuli con i Flischi, cercarono di scacciar di Genoua i Fregosi, & Francesi, & hebbero sette galee da Napoli & due dal Papa comandate da Paolo Vittori: con le quali gli Adorni serrarono le vie per mare, & per terra con tanta diligenza, che in Genoua non si haueua nuoua alcuna, & venne anco con noue galee.

Ieronimo Adorno, al quale discosto da terra per non esser veduto; & preso Chiauari, giunse.

Antoniotto con cinquecento fanti fatti a Pietrasanta, & hauendosi accostati verso la città, fu loro opposta da Fregosi la gente loro; onde gli Adorni, ritornato a Chiauari dissolsero le forze loro. Ma non molto dopo.

Ieronimo hebbe in Fiandra da Carlo Quinto carico di far l' impresa di Genoua, la qual l' Imp. haueua molto a cuore, parendogli, non togliendo Genoua a Francesi, di non hauer leuato la Lombardia ai Rè. Et concesse a Prospero Colonna & ad ogni altro che l' obbedissero, percioche l' Imper. stimaua costui più di qualunque altro a guidar & condur questa facenda, o sia perche era viuacissimo & eccellente d' ingegno, o perche era col fratello capo della fattione Adorna, la qual

contene-

conteneua la maggior parte della città. Questi adunque con venti mila fanti s' accostò alla città: la quale s' era preparata alla difesa. Ma mentre che si trattaua accordo, la città fu presa dal Marchese di Pescara & messa a sacco. Et indi a poco fu fatto Duce.

Anni di Christo.

Antonio, & tenendosi ancora la fortezza del castelletto, da Francesi, gli Adorni fecero ogni diligenza per espugnarla. Et ancora che il Ducato fosse nella persona d' Antonioto nondimeno.

Gieronimo suo fratello minore faceua l' essecutione di tutte le cose importanti per esser d' ingegno più viuace, & della persona più habile. Onde fatta venir da Pisa quantità d' artigliaria, presero la fortezza, & il castellano del Castelletto, si rese salua la vita & la roba.

Ma l'anno 1527. hauendo Cesare Fregoso hauuto Genoua per lo Re di Francia. 1527

Antoniotto Duce, montato a cauallo si ritirò in castello; & fu la fine del gouerno della Rep. percioche venuta la città nelle mani del Rè, & ordinato il reggimento secondo la volontà sua, venne al gouerno d'essa, Teodoro Triuulci, doue stette fino che la città solleuatasi di nuouo, ricuperò la libertà con l' aiuto d' Andrea Doria; nella quale era dura ancora sotto quelle riforme che furono fatte per la sua liberatione l' anno 1528.

Signori Nogaroli.

QVando Carlo Magno liberò l' Italia da i Longobardi, venne con lui la famiglia Nogarola: potente allora nel Contado d' Armignach per diuerse terre & castella delle quali la principale era chiamata Nogarola, & potente parimente a tempi nostri, si come in fatti vide pochi anni sono Ottauio figliuolo del Conte Francesco. Il quale raccolto cortesemente da Signori di quella prouincia, vi riconobbe l' armi, & l' insegne proprie che sono in Verona, in Vicenza & in altre parti d' Italia, le quali sono alcuni tronchi d' oro attrauersati in campo azurro, col cimiero in forma di drago di color verde, & sibilante, con l' ali aperte: si come si vede in Verona in più luoghi, & spetialmente in S. Cecilia chiesa vecchissima, & veneranda, doue è scolpita in vn sepolcro fatto l' anno 1120. & in vn' altro sepolcro d' Isnardo Caualiero l' anno 1144. Si vede anco nella chiesa di S. Maria antiqua, presso a sepolchri de Sig. della Scala, vna sepoltura di questa famiglia fabricata l' anno 1210. Questa origine in Italia trouo io che fu approuata per vecchie, & antiche scritture: insieme con amplissime giurisditioni di terre & castella co mero & misto Imperio si come in diuersi priuilegi si legge, hauuti così ne tempi sotto Carlo Magno, come anco da Alberto & Mastino dalla Scala Signori di Verona l' anno 1340. nella persona di Cagnuolo Nogarola, & confermati poi da Federigo Terzo, da Massimiliano Primo, & da Carlo Quinto Imperadori, conducendosi sempre la famiglia in ogni tempo, da personaggi notabili & importanti, fino a nostri anni; con

Anni di Christo. chiarissimo & fermo argomento, che non pure ella fu nobilissima da Carlo in quà: ma anco antichissima auanti al predetto Carlo per molte centinaia d'anni, sondo è credibile, che vi fossero persone illustrissime & chiare per operationi, così militari, come ciuili fino a Galeotto, che fu il primo fondatore di questa prosapia in Italia. Dopo il quale si trouano le memorie di molti altri suoi discendenti fino ad Antonio Concisia che (quantunque le rouine & gli incendij tante volte seguiti per le guerre ciuili & esterne habbiano quasi del tutto spento le operationi de gli huomini di questa stirpe, raccomandate alle scritture de i passati) si trouano i nomi di Bonauentura, di Pietro, di Gianfredino, di Gioffredo, d'Isnardo che morì combattendo per la patria con l'armi in mano, & d'altri tali, con titoli honorati, & con preminenze della famiglia. Ma ritornando noi al predetto.

942 Galeotto, primo nominato di questa famiglia ne gli antichi suoi monumenti, diciamo, che hauendo esso, o per meriti, o per altra strada ottenuto vn'ampio terreno sul Veronese, vi fabricò vn castello, & in memoria de suoi progenitori lo chiamò Nogarola. Et ridottosi finalmente col suo principal domicilio in Verona città nobilissima & grande, vi tolse per donna, Panfilia Scacca: di sangue, illustre & antico in quella età, con tanto piacere dell'vniuersale, che i nobili, & il popolo insieme celebrarono a 24. di Maggio l'anno 942. vn solenne torneo in suo honore, & rappresentarono altre diuerse dimostrationi d'allegrezza nello Anfiteatro. Da costui adunque che fondò la casa Nogarola col castello del medesimo nome, discesero poi tutti gli altro, sotto il medesimo cognome; onde per ciò si può vedere il manifesto errore del Volaterano nel quarto libro della Geografia, doue egli scriue, questa famiglia prese la denominatione dal castello Nogarola, dicendo, *Hostilia & Nugarolum, Veronensium adificia vnde Nugarola familia Verona, &c.* essendo tutto il contrario, come s'è detto. Ora dopo vna lunga serie di huomini segnalati di questo sangue, soccesse vno.

Antonio figliuolo di Pietro giudicato per sentenza nobilissimo fra tutti gli altri di Verona. Conciosia che essendo stato creato Vescouo della città Tebaldo dalla Scala: & facendo esso l'entrata solenne nel Vescouado, venne contesa fra diuersi nobili a chi douesse toccare il cauallo del Vescouo, da quali essendo il Vescouo accompagnato & messo personalmente in possesso: suol darsi in segno di honore, al più nobile di coloro che gli tengono compagnia in quella cerremonia. Onde compariti per ciò alla presẽza di Can Grãde, & esposto ogniuna delle parti la sua ragione: fu da lui giudicato, ch' Antonio douesse precedere a gli altri, & che gli fosse dato il dono, come debito alla sua nobiltà. Di questo fù nipote.

Bailardino, chiamato dal Vergetio nella historia de Carraresi Balardino. Costui fra gli altri apportò molto splendore al sangue suo col suo valore. Percioche essendo potente, di ricchezze, di seguito, & riguardeuole per molte altre sue qualità, Alberto dalla Scala Signor di Verona, & padre di Can Grande, gli diede per donna, con l'assenso del figliuolo, Caterina sua figliuola stata prima moglie di Nicolò da Fo-

da Fogliano Signor di Modona & di Reggio: hauendo anco Bailardino hauuta per consorte vna figliuola di Giberto di Cortegio Signor di Parma; & l'altra sua figliuola sorella di Caterina, maritò a Obizo Estense Marchese di Ferrara. Et per ciò auuenne, che hauendo Can Grande conosciuto la fedeltà, & la grandezza dell'animo di Bailardino: si seruì di lui in molte cose importanti, fra le quali vna fu la compositione & i patti che fecero le communità di Venetia, & di Verona fra loro sotto il predetto Can Grande. Percioche douendone perciò seguire gran bene all'vna, & all'altra città per diuersi rispetti, Can Grande mandò in suo luogo & con pienissima auttorità, a questa Republica Bailardino, ch'allora era Podestà di Padoua, onde conchiuse honoratamente il negatio con suo molto honore. Oltre a ciò Can Grande lo elesse per capo principale fra tutti i suoi parenti & amici, insieme con Marsilio da Carrara. Et posta in costoro ogni sua speranza, volle anco, che si come in vita riceuè da quelli due, ogni consiglio in tutte le gran cose che egli operò (come in diuersi historici si può vedere) così in morte fossero suoi commissari, hauendo lasciati heredi Alberto & Mastino figliuoli già di Alboino, d'vn grandissimo Imperio in Italia. Sotto il quale Alboino, Henrico 7. Imperadore, creo commessario Bailardino: a riceuere il giuramento di fedeltà, da Alboino, che egli fece alla Camera Imperiale. Indi fù fatto Vicario per l'Imperio della città di Bergamo: & hebbe in dono la terra di Lonà nel Contado di Brescia. Hebbe etiandio la Pretura di Vicenza, oltra a quella di Padoua, come s'è detto (dignità principali in quel tempo, come altroue ho già scritto) con facultà di batter moneta d'oro, d'argento, & d'ogni altro metallo, col suo impronto da vn lato, & col segno della Scala dall'altro. Possedeua parimente il Castello di Ciano sul Veronese con mero & misto Imperio: si come anco possedono i detti Conti Nogaroli fino al presente. Azzano cō tutte le sue giurisdittioni, comprato per Pietro & Corrado fratelli de Nogaroli, da Alberto, & Mastino predetti. Teneua similmente Colognola, Rouercdo di fiume nouo, Castagnaro, Nogarola, l'vtilissime montagne di Lessini sul Veronese, con altri luoghi & Castelli di momento, & tutto con mero, & misto Imperio, come habbiam detto: si come apparisce per le inuestiture fatte l'anno 1273. & l'anno 1340. dall'Imperadore Henrico, & da predetti Signori della Scala. Fra Leandro Alberti nella sua Italia, ragionando di questo Bailardino dice.

Anni di Christo.

Sono vsciti di questa famiglia anco altri huomini di grande affare, si come Bailardino, che pigliò giuramento da Alboino & Can Grande della Scala, in nome dell'Imperadore, instituendoli Vicarij del Sacro Imperio, nel 1335. appare per vna antica scrittura, quale ho veduto. Onde si dimostra, di quanta auttorità fosse detto Bailardino appresso l'Imperadore. Così scriue l'Alberti. Del medesimo Bailardino ragionano il Corio, il Vergerio, il Biondo, li Sabellico, & altri historici; come di huomo di grande stato. De quali, Albertino Musatto nella sua historia delle attioni di Henrico Settimo scriue, che oltre a diuerse altre fattioni fatte da lui: prese per forza d'

giunse molta chiarezza, & degnità.

Anni di Christo.

Leonardo, il quale applicatosi alle cose di Roma: fù creato Prothonotario. Et essendo Theologo, & Filosofo eccellente, lasciò alcune opere sue piene di dottrina: le quali egli consacrò a nomi di Lorenzo, & Giuliano de Medici, capi allora, & Principi (se bene in vesti lunghe) della Republica Fiorentina Scrisse anco vn trattato, *De Conceptione Beatæ Mariæ*, così cattolico & pio, che fù registrato ne Breuiari da Santa Chiesa, del quale huomo fauellando di Volaterano nel 4. della Geografia dice. *Nogarola famila Veronæ, ex quo Leonardum Prothonotarium, summum Theologum olim Ferrariæ, magna facundia differentem vidi, &c.* Percioche si trouò nel Concilio che vi si fece dal Papa; per vnir la Chiesa di Costantinopoli con quella di Roma; doue orando & disputando, s'acquistò nome celebre di gran Maestro nella sacra & diuina scrittura. Et rilusse medesimamente.

Antonio 2. Lodouico, & Leonardo 2. l'anno 1452. i quali benemeriti di Federigo 3. Imperadore, furono priuilegiati da lui del Contado di Bagnolo, & Colognola: & confermati poi l'anno 1507. a gli 8. di Luglio dall' Imperadore Massimiliano I. Et vi fù anco

Gieronimo Cultissimo & elegante Poeta, & di tanta cognitione di buone & belle lettere humane, che Massimiliano predetto, fauorendo molto la virtù sua, lo fece suo secretario, onde honorato da lui di ricchezze & di gradi, fù rimesso nel suo Contado di Schio. Et successe poi a tanto huomo

Leonardo Terzo, suo figliuolo, dottissimo nelle lingue Greca, & Latina, oltre che era perito ne gli idiomi, Francesco, Tedesco, Spagnuolo, Vngaro, Turchesco, & Schiauone. Et pratico delle cose del mondo, & di stato, fù ambasciadore a Leone X. a Clemente VII. sommi Pontefici, a Massimliano & a Carlo V. Imperadori: & a i Rè di Sarmatia, & di Moscouia: & al gran Turco per importantissimi affari. Da quali Principi riceuè fauori, titoli, & amplissime facultà, & finalmente abbracciato da Ferdinando Rè di Romani, che poi fu Imperadore, & da lui adoperato singolarmente nelle differenze che hebbe con Solimano Imperadore come s attesta nel Sopplimento aggiunto al lib. 15. dell' Enneide del Sabellico con queste parole.

Ferdinandus vbi sit certior Solymanum prima agmina per Thraciam extendisse, ad eum cum muneribus ac æquissimis de pace f;dereque mandatis tres Legatos mittit; quorum princeps erat Leonardus Nugarola Nobil's Veronensis literarum, & multarum linguarum peritia insignis, &c. Del medesimo Leonardo scriuendo anco l' Alberti nella Italia dice. *Et de mascoli fù Leonardo dignissimo Filosofo, & eccellente Theologo, & non meno eloquentissimo Oratore, come dall'opere da lui lasciate si può conoscere. Quale essendo molto dalla fortuna (come si dice dal volgo) trauagliato, ouunque passaua però era honorato, portando seco tutti i suoi beni, come faceua Biante Priano. Ora essendo fuori della Patria, gratiosamente fù riceuuto da Clemente Settimo Papa, & poi da Massimiliano Imperadore, & mandato ambasciadore a diuersi Principi, & a diuerse nationi, che (oltre alla dottrina, che haueua)*

Anni di haueua) era perito nell'idioma Francese, Alemanno, Spagnuolo, Vngaro, Turchesca, & Schiauone. Onde era tenuto che non fosse quasi lingua alcuna a lui nascosta, tanta era la eccellenza del suo ingegno. Mancò tanto huomo, gloria non solamente di Verona, ma di Italia, questi anni passati in Trieste, oue era Capitano, Signor di Belforte, Consigliero dello Imperadore, Conte, & Caualiero di San Iacomo, qual conobbi a Napoli, ritrouandomi con Iacomo Sanazarro, & con molti huomini letterati. Non potrei scriuere tanto di questo huomo quanto le sue degnissime virtù ricercano. Così scriue l'Alberti.

Christo.

Lodouico: Caualiero di Federigo Terzo Imperadore: gratissimo all'vniuersale della sua patria. Percioche essendo larghissimo dispensatore a poueri della sua facultà: era predicato per religioso & singolare amatore de suoi cittadini. Conciosia che egli non poteua sopportare fra l'altre cose, che i poueri patissero la gabella del viuere; perche fatto ogni sforzo per leuare il datio di comprare, il vino a minuto, & vedendo che la città non attendeua con quella cura a questo negotio, ch'egli harebbe voluto; tutto acceso di carità: & memore dell'obligo ch'egli teneua per la caualaria, d'esser protettore de poueri, ricorse a sue spese, al Senato Veneto; dal quale ascoltato volentieri & ottenuta l'esentione del datio minuto fino ad vn secchio a grande vtile della pouertà, acquistò così fatto grido, che fino a questi tempi è verde la memoria nelle menti de Veronesi, del suo chiarissimo nome.

Galeotto 2. fù anco illustre all'età sua: & amato dalla sua patria: si perche fu prontissimo in ogni occasione a seruirla: & si perche vi sostenne liberalmente con larga & pietosa mano, molti afflitti & perseguitati dalla aduersa fortuna; onde honorato & reuerito lasciò di se chiara & bella prole; percioche hebbe Lodouico, Alessandro, Leonardo 4. & Francesco; a quali tutti & discendenti loro, Carlo V. ricordeuole della loro antichità, & de i seruitij riceuuti da i loro antecesseri, diede titolo di illustri, con auttorità di legittimar bastardi, di far Notari d'assoluer d'infamia, & di crear quattro Caualieri Italiani, & quattro Dottori in qual si voglia facultà. La qual creatione de i quattro Caualieri; fù poi ampliata l'anno 1540. & transfusa dal medesimo Carlo, ne loro discendenti legittimi & naturali. De predetti adunque quattro figliuolo

Lodouico secondo, s'acquistò tosto honorata lode di gran letterato conciosia ch'essendosi nell'età sua giouanile applicato allo studio delle scienze, & perciò diuenuto Theologo & filosofo acutissimo, preualse molto nelle sottilissime questioni alle quali era inuitato, accioche le risoluesse come esso faceua, con singolari & inaudite interpretationi. Tradusse felicemente di Greco in Latino l'opere di Damasceno; & scrisse dell'incremento del Nilo, intitolando quel trattato il Timotheo. Fece le traditioni de gli Apostoli; compose vn consiglio sopra l'impossibilità del diuortio di Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra con Caterina zia di Carlo Quinto; il qual Carlo l'hebbe così caro, che gli scrisse di sua propria mano, rendendoli molte gratie di così bella & dotta, & vera difesa.

Tradus-

Tradusse finalmente le questioni di Plutarco, in lingua Latina, & le mandò a Giulio Terzo non lasciando però punto il gouerno delle cose ciuili della sua patria, fra le fatiche de suoi grauissimi studi. Dalla quale era di continouo adoperato in maneggi di momento presso alla Repualica Vinitiana che lo honoraua & vedeua gratamente: & con molta dimostratione di amore. Et questo similmente l'Alberti facendo mentione dice. *Etiandio non vi mancano hora gli alti ingegni, come Lodouico ornato di Filosofia, & di Theologia, come souente nelle disputationis ha dimostrato, &c.* Questi fu così famigliare & intrinsico di Francesco Maria & di Guido Baldo suo figliuolo Duchi d'Vrbino: ch'essendo esso assente: lo richiamauano con lettere loro tanto affettuose, & dimostratiue di verissimo amore che nulla più; percioche nelle cose loro di somma importanza, si valeuano del parere, & del suo consiglio come retto & fedele. Il medesimo faceuano Ottauio & Emanuello, l'vno Duca di Sauoia, & l'altro di Parma: con altri Principi d'Italia, valendosi nell'occasioni del suo valore.

Anni di Christo.

Alessandro l'altro fratello, persona di ottimo consiglio, & di tanta auttorità, ch'era anco rispettato da suoi contrari, passò nella Fiandra, doue tolse per donna Lucretia de Caualli nobile Vinitiana: la quale allora era la prima & Gran Cameriera di Maria d'Austria Regina d'Vngaria. Et essendo di bella presenza & ben creato, acquistò incontanente la gratia dell'Imperadore; il quale vedendo la splendidezza di questo suo honoratissimo vassallo, nô solo gliconfermò & accrebbe gli antiquissimi suoi priuilegi, ma gli assegnò anco nella Camera di Milano prouisione di quattrocento scudi l'anno, così a lui, come a suoi discendenti. Et percioche oltre alla bellezza del corpo, era dotato di qualità d'animo & di lettere veramente nobili & belle, scrisse la vera Institutione del Caualiero, doue dipigneua con bell'artificio se stesso, a sembianza del l'Oratore di Cicerone, & del Cortigiano del Conte Baldassar Castiglione: ma soprauenuto dalla morte con graue dolore, non solo di chi lo conobbe ma di tutta la Corte ancora, non potè dar fine all'impresa, degnissima per lo soggetto & per lo stile. Percioche egli, scriuendo & parlando era graue, & tanto eloquente, che persuadendo,& dissuadendo: otteneua ageuolmente così nelle cose priuate, come nelle publiche: per le quali era spesso mandato Oratore alla Republica Vinitiana, ciò che esso voleua. Conciosia che egli fù di tanta magnificenza & grandezza d'animo; di costumi così nobili, & di conuersatione tanto dolce, grata, & piena di modestia & humanità; che per queste & altre sue virtù & qualità singolari: & per l'ottimo suo consiglio, così nel particolare, come nel publico, s'era acquistato ogni amore & ogni autorità nella patria: in tanto che le istesse fattioni diuerse fra loro in quella città, come sogliono in molte, lo riueriuano & rispettauano quasi come per debito loro honorando il valore, & lo splendore di huomo tanto eccellente per ogni sorte di cose nobili & memorande. Et di questo etiandio l'Alberti fauellando dice. *Anco Alessandro suo fratello non meno letterato che sauio & pratico di trattar le cose delle Signorie,*

Anni di Christo. *rie, hora honoratamente dimora con la Regina Maria di Vngaria; maneggiando le cose di quella con gran prudenza & lode; &c.*

Leonardo 4. suo fratello non minor de predetti, visse anco egli molto honorato; percioche ricco d'amici così nella patria, come fuori; vsò gran splendidezza giouando ad ogniuno. Et fù così grato ad Andrea Gritti Principe sempre memorando della Republica di Venetia, che hebbe ogni fauore da quello huomo tanto singolare: dal quale era sommamente pregiato per le qualità sue. Et se la morte non interrompeua il corso de suoi più verdi anni: sarebbe salito a gran carichi di gradi & di honori con la Republica, & con altri Principi esterni. Percioche poco inanzi al fin suo: hauendo il Conte Alessandro suo fratello, col fauor della Regina Maria, negotiato col Rè di Francia per Leonardo, hebbe dal Rè predetto; honoratissima condotta di cinquanta huomini d'arme per esso Leonardo, per lo qual Leonardo, giurando egli fedeltà nelle mani del Rè soggiunse, che suo fratello si riserbaua anco seruitù & fedeltà alla Republica Vinitiana, in occasione che egli fosse richiesto da lei, stimando cosa honestissima & giusta: che essendo egli con la sua famiglia suddito ad essa Rep. non douesse mancarle, quando fosse ricercato dell'opera sua. Et medesimamente hauendogli il Rè domandato se Leonardo hauesse prouisione dalla Rep. o esso, o la casa sua, & esso risposto di nò, fu non solo accarezzato, ma abbracciato dal Rè il quale ammirando così bello & sincero animo in huomini di tanto valore, gli replicò: che essi procedeuano da veri gentilhuomini, nell'amare i suoi Principi, & nel seruirli senza alcun premio; & che però molto maggiormente speraua, & si prometteua, (poi che erao pruisionati da quella corona) della fedele & honorata seruitù di Leonardo.

Francesco 4. de predetti fratelli, & Caualiero Cesareo, non deuiando punto dallo stile de suoi maggiori: & hauendo appreso ne primi anni lettere humane, si diede a gli studi della Filosofia, & di continouo attese alla Poesia, nella quale fù giudicato di molta eccellenza. Et al presente menando vita modesta, non cessa mai di giouare ad ogniuno; & come fù sempre & è tuttauia gratioso allo vniuersale, così anco è reuerito nella sua città. Et s'acquistò continuamente lodi d'amoreuole presso a suoi cittadini, & di sauio nelle cose ciuili, priuate, & in diuerse publiche presso al Senato Veneto. Et nelle domestiche fù prudentissimo. Percioche hauendo hauuto molti figliuoli maschi & femine, di Caterina Pellegrina, nobilissima di sangue, eleuatissima di spirito, & essemplare per humanità, cioè, Galeotto, Hieronimo, Cesare, Ottauio, & Marc'Antonio, (che amendue giouani d'alta speranza, hebbero honoratissime prouisioni dal Rè di Francia (Fabritio & Leonardo di maschi: & di femine Cassandra, Laura, & Gineura hora monaca, accioche i predetti non tralignassero dalla loro nobiltà per male conuersationi: passata a pena la loro infantia, gli distribuì, per tutte le più famose Corti de Prencipi Christiani, nelle quali faceuano tanto frutto, che rendeuano la sua famiglia grandemente illustre. Et anco egli passò nella Fiandra, doue fù raccolto con tanta humanità dalla Regina predetta, che ageuolmente concluse con lei, senza intercessione d'altra

persona

persona, il matrimonio del detto Alessandro suo fratello; al quale egli diede Galeotto suo figliuolo condotto con esso in Fiandra, come in adottione, & prese per moglie nobilissima donna. Quindi passato Galeotto in Spagna al seruitio de Rè Filippo: diuenne in breue tanto suo fauorito, che si degnò di tenerli vn suo figliuolo a battesimo, & lo mandò in diuerse & importantissime sue ambasciarie. Et mentre che questo con felice corso andaua aggiugnendo honori a tanti altri della sua casa: passò, in età molto fresca di questa vita, con vniuersal dispiacere della Corte & della sua patria. Resistendo adunque Francesco con somma prudenza a questi humani accidenti & così continoui che in poco tempo lo priuarono, della moglie & de gli altri figliuoli: essendo rimasti solamente Hieronimo & Leonardo, & due figliuoli di Galeotto per conseruatione del suo ceppo illustre come si spera, voltata la sua speranza altroue, & prouedendo alla pace de posteri suoi: diede per moglie al Conte Giouan Francesco Beuilaqua, Laura sua figliuola, con si salutifero consiglio, & in così felice punto: che essendo ella Signora di singolar bontà, di gentilissimi costumi, & di ottima prudenza, che leuato ogni disparere fra queste famiglie gia contaminate per le fattioni ciuili, delle quali questi erano principalissimi capi. Onde con questo honorato mezo, viuono al presente, amendue queste case, con vn solo amore: & con singolar contentezza. Dato pertanto, felice fine a così bella impresa, Francesco, per ricompensa di molti trauagli passati, viue per gratia di Dio, dispostissimo della persona: per lo bello & composto ordine del suo viuere, così fuori dell'vsato senza lusso alcuno, che è impossibile a poterlo credere. Delle virtù del quale; si come de gli altri, mentre scriuiamo le cose presenti, Matteo Toccoli eccellente Iurisconsulto, Nob. di Verona, & huomo di molto giuditio: famigliare & intrinsico di questo Conte Francesco, & della sua famiglia: & molto amico mio, fino da primi anni nostri, quando erauamo nello studio di Padoua, mi auisò con sue diuerse lettere gratiose & cortesi, & mi fauori in molte altre cose conuenienti alla historia di questi Signori. Et di questo anco il predetto Alberti facendo honorata mentione, scriue queste parole, *Et il suo fratello Francesco anco esso ha dato grande opera alle lettere, quali in lui risplendono, tal che oue si dimostra è honorato, si come richiedono le sue buone qualità: auenga che habbia esperimentato anco esso i giuochi di fortuna, & in quelli sempre costantemente si sia diportato, come richiede ad huomo saggio & prudente.* Così dice l'Alberti.

Anni di Christo.

Ma non meno sono ammirabili & memorande in questa prosapia le donne illustri & famose nelle lettere & nelle scienze, di quello che si fossero gli huomini, perch'io non so in qual altra, non dico famiglia, ò città, ma Prouincia in qualunque parte del mondo posta, siano state donne di tanto valore in vna sola Casa come in questa. Conciosia che si essalta il nome di

Antonia, dottissima & veneranda Signora, la quale fù moglie di Saluatico Bonacossi nipote di Passerino Principe di Mantoua l'anno 1328. Costei bella di persona, ma vie più bella d'animo & di intelletto,

quasi

Anni di Christo. quasi a gara de i più letterati dell'età sua volle profondarsi nel sapere:onde diuenuta in breue tempo eccellente, cominciò il suo nome a volare per le bocche de dotti & ad esser tenuta da loro in pregio: con tanta sua gloria,ch'ella fu riputata ornamento, non solo di Verona,ma di Mantoua ancora. Et non molto dopo visse

Nostra,chiarissima nelle dottrine,maritata nella famiglia Martinenga di Brescia. Ma di gran lunga superò le predette

Angela figliuola d'Antonio,& consorte del Conte Antonio d'Arco,la quale visse nel tempo di Pio Secondo Pontefice; percioche costei fù per letteratura apprezzata da tutta Italia. Dicono gli Scrittori, che ella fu benigna, modesta, & ricca di santi & buoni costumi: & sopra tutto ornata di singolar pudicitia. Et soggiungono che ne suoi ragionamenti mostraua vn sapere infinito; perche citando diuerse auttorità & essempi detti a proposito suo, daua inditio di hauer letto molto. Et nel render ragione delle cose, di hauere impiegato il suo ingegno a più di vna scienza. Si dilettò sopramodo della Sacra Scrittura; i cui missteri ella spiegò più volte in versi Latini, & versi di ogni maniera, con gran marauiglia de gli intendenti. Onde hauendo ella composto diuerse egloghe & Centoni, meritò d'esser paragonata a Cornificia Romana, ricordata come degna d'eterna memoria da San Hieronimo nell'opere sue. Fu etiandio illustre.

Gineura,figliuola di Leonardo, consorte del Conte Brunoro da Gambara,grande & potente huomo nella città di Brescia: la quale fù dottissima nelle lettere humane,si come attestano ampiamente l'Epistole scritte da lei piene di sugo & di sentenze,con stile così graue,puro, & soaue, che eccede il creder d'ogniuno.Fu anco chiarissima per honorata lode,

Laura sorella di Gineura,& moglie di Nicolò Trono nobilissimo gentilhuomo Vinitiano; percioche di viuacissimo spirito, aspiraua con assiduo studio, a soprauanzar la gloria delle sorelle, come colei che riputaua per vero ornamento dell'animo nostro,le bellissime lettere,quando da quelle se ne trahe quel vero frutto, che ne conduce con sicurezza al nostro vltimo fine onde accompagnando la dolcezza dello scriuere, col profitto della sacra scrittura: eccitaua se medesima ad honorate & Christiane opere. Conciosia che oltre alla dottrina,dicono che hebbe grandemente a cuore, l'opere di misericordia, & visitando spesso gli infermi,& porgendo souegno a poueri, non lasciò mai cosa a dietro che s'appartenesse a religiosa & pia gentildonna. Ma

Isotta non fù punto minore di Gineura & di Laura sue sorelle, & dell'altre predette; perche dedicatasi del tutto alla virginità, fece tanto profitto nella lingua latina, che fù giudicato che ella la ritornasse in pregio, & le accrescesse non piccola dignità. Onde honorata per l'ingegno nobile, per la molta sapienza, per lo splendore, & chiarezza del viuer suo, & per i frutti che vsciuano dalla sua fertilissima penna, fu tenuta marauigliosa non pure da i mediocremente intendenti: ma da i più famosi nelle scienze dell'età sua: da quali fù nelle cose loro ricordata con ogni termine di esquisito honore. Et di ciò ne fanno ampia fede diuerse orationi, & epistole scritte, così ad Hermolao Barbaro dottis-

dottissimo & singolarissimo huomo del tempo suo, come anco a diuer- si gran personaggi, & spetialmente a Nicola 5. & a Pio 2. sommi Pontefici: persuadendoli & confortandoli con fortissimi argomenti, all'impresa contra i Turchi: & scritte parimente a diuersi Cardinali in particolare: & al Collegio loro, & quasi a tutti i Principi Christiani, con tanta feruore di religione, & con tanta maniera & esplicatione di nobili, & nuoui concetti, che il Cardinale Niceno celeberrimo fra tutti gli huomini dell'età sua, & vero osseruatore de marauigliosi ingegni, veduti gli scritti di costei, stupì di modo, che gli nacque desiderio di conoscerla presentialmente; onde trasferitosi così vecchio a Verona, & vditala più volte, confessò che ella era cosa piu tosto diuina che humana. Conciosia che oltra alle lettere eleganti & culte, fu profonda nella Theologia, & nella Filosofia: si come oltre a diuersi altri trattati, mostrò ottimamente in vn dialogo che ella scrisse; doue introducendosi a fauellare con Luigi Foscari dotto Senatore, & Capitano allora di Verona: propone, se Adamo peccasse molto più d'Eua preuaricando il comandamento di Dio, & difendendo il Foscari Adamo, & ella Eua, adduce cose bellissime di Theologia per l'vna parte, & per l'altra, con sì bella & purgata maniera, che nulla più. S'affaticò etiandio nel testamento vecchio, & nuouo, trahendo sottilissimi sensi da loro. Et hebbe molto famigliare San Hieronimo, & Santo Agostino: sopra i quali fece molto studio: con si fatta assiduità, che consumando lo spirito posto in corpo così dilicato, si morì d'età di 38. anni nel 1466. lasciando diuerse fatiche. Delle quali ne habbiamo alcune scritte, (come attesta chi le ha vedute) di sua propria mano. Fiorì finalmente di questa famiglia,

Anni di Christo.

1466

Giulia, con molti ornamenti di Filosofia, & di Scrittura sacra, da quali preualendosi a benefitio dell'anima sua, si rendè monaca in Santa Chiara: doue finì il corso della vita così santamente, che fu tenuta, & è chiamata Beata.

Delle predette donne di tanta eccelenza fanno memoria diuersi Scrittori. Conciosia che il Politiano loda grandemente Isotta, & Gineura. Egnatio l'esalta con honorate parole. Battista Fulgoso, nell'ottauo libro a cap. 3. fauellando della medesima dice. *Isota Nouarola Veronensis, cum philosophiæ studia non verbo tantum, verum re quoque profiteretur, literarum studijs ac perpetuæ virginitati se dicauit. Orationes permultas ad Nicolaum Quintum, & Pium Secundum Pontifices viros doctissimos scripsit. Theologiæ atque Philosophiæ studiosa, Dialogum confecit, in quo disputatum est, qui prius ac magis Adam ne, an Eua peccauerit.* Fra Leandro nell'Italia celebra Angela, Isotta, & Gineura. Andrea Tiraquello Giurisconsulto famosissimo nella l. XI. connubi, sotto il numero 30. ricorda fra le donne illustri, Angela, Geneura, Laura, & Isotta. Giouanni Rauisio Testore parla di Gineura, & d'Isotta. il medesimo fanno il Betussi, nell'agginnta delle donne del Boccacio, & Corrado Tedesco, nel Theatro della vita humana nel 1. libro del terzo volume.

Anni di Christo.

Signori dell' Anguillara.

SI dice comunemente, che due fratelli Romani, coraggiosi, & valorosi nell'armi, ammazzarono a Malagrotta non molto discosto da Roma, vn fiero & crudel serpente che occideua diuerse persone. Et che vno di loro armato di taglientissimi rasoi, l' assalì animosamente: & l' altro percotendolo lo estinse del tutto, ma che però anco egli vi rimase morto. Questa così fatta fama; passata ne loro discendenti per traditione, fu confermata da gli huomini della medesima famiglia per vera, poi che essi fecero dipignere in diuerse castella dello stato loro la predetta historia. Per questo fato adunque gratissimo al Papa di quel tempo, & a tutto il popolo di Roma, colui de fratelli che restò viuo, hebbe tanto paese all' intorno di malagrotta, quanto egli potè caminare in vn giorno: del qual paese era capo allora, la terra dell' Anguillara & Sutri, con buon numero di castella. I costui discendenti: fatti poi per diuerse occasioni di pace & di guerra Barroni di Roma, hebbero diuerse dignità, preminenze, & honori, da i Pontefici, da gli Imperadori, & da diuersi altri Principi, acquistati col mezo del valore. Di questa famiglia, il più antico che si ritroui, fu.

Raimone, dal qual discese.

Guastipone, che produsse.

Pandolfo.

1063. Trouo nell' historie d' Oruieto, che l' anno 1063. questi Conti erano molto potenti. Conciosia che essi fecero ribellare alla chiesa, Sutri, Nepi, Ciuità con altre terre appresso. Et l' anno 1067. il Conte.

1067. Gherardo mosse guerra alla Chiesa. Et l'anno 1099. questi Conti, essendo chiesa vacante per la morte di Papa Vrbano Secondo, andarono co i Prefetti di Vico in fauor de Romani che erano per la parte della Chiesa, contra i Romani Imperiali. Et l' anno 1108. Papa Pasquale fauori molto questi Conti. Et l' anno 1132 il conte.

1099.

1108.

1132. Giordano, collegatosi co i Coruetani, co Toscanesi, & co i Vetrallesi, fu a danni di Viterbo, dando il guasto intorno alla guardia del patrimonio per la Chiesa che staua in Montefiasconi con gli Oruetani. Et l'anno 1140. il Conte.

1140. Giouanni, prese Sutri, & Nepi, che erano del Papa, mentre che era grauissima dissensione fra gli Ecclesiastici & i Romani. Ma ne tempi del Petrarca vissero.

Orso &

Rosso, da quali, egli persuaso a ciò dal Rè Roberto, l'anno 1341. fu coronato di lauro in Campidoglio: con pompa regale, in Oratore & Poeta celeberrimo dell' età sua; sì come nel priuilegio del Petrarca intorno a questo fatto si legge. Del qual Rosso scriue il Volaterano nel duodecimo libro delle cose Vrbane, che egli militò sotto Carlo primo Rè di Napoli: & che fu morto nell' assedio d' Vrbino sotto Guido

da Montefeltro & che Orso fu Console & Senetor Romano, amministrã- *Anni di Christo.*
do egli solo quasi tutto il gouerno di Roma: le cui parole sono. *Roscius Anguillariæ Comes qui Carolo primo Regi Neap. militauit, ac in obsedition e Vrbini, sub Guidone Duce Feretrano extinctus est. Vrsus item Anguillariæ Comes Cons. Romanus, qui omnia ferè administrabat, Petrarchamque laurea poetica redimiuit.* nel qual luogo si vede l' error manifesto del Volaterano, poi che egli crede che questa gente fosse Orsina, si come hanno parimente creduto molti altri, che la famiglia Anguillara & l' orsina sia la medesima: non sapendo essi la diuersità del sangue dell' origine, & dell' insegna, cose del tutto differenti da quelle dell' Orsina. Auuenne poi che la casa per le diuisioni ch' essi fecero fra loro de gli stati, si ridusse in tre rami, dell' vno de quali fu illustre & molto celebre nella militia, il conte.

Dolce, il quale seruì lungamente Francesco Sforza che poi fu fatto Duca di Milano: si come il Simonetta, & il Corio largamente raccontano ne fatti del detto Francesco. Nel cui tempo fu anco.

Auerso, animoso, & corragioso huomo, & in quell' età di molto nome, & valore, ma temuto grandemente dalla corte Romana, per la sua brauura: Percioche costui terribile & inquieto, possedendo assai buono stato, cercaua di farsi illustre per attioni generose, & ardite, guerregiando secondo l' occasioni senza rispetto alcuno della chiesa, si come auenne sotto Nicola Quinto. Conciosia che essendo in contesa le città di Spoleti & di Norcia per i confini, Auerso assoldato da gli Spoletini senza licenza del Papa, mosse la guerra a Norcia. Ma il Papa fatte genti le mandò sotto Agnolo Roncone, accioche togliessero il passo ad Auerso, onde egli non potesse ritornare al suo stato dell' Anguillara. Ma essendosi il Rancone inteso col Conte: & hauendo il Papa risaputo che i soldati del Roncone hauendo potuto prendere il Conte, lo lasciarono andare, chiamato il Roncone, lo fece in Castel Sant' Angelo decapitare. Fu antica & capital nemicitia fra questo conte & Napoleone Orsino, & fra loro vennero infinite volte a battaglia. Et erano fautori, & adherenti del Conte i Colonnesi. onde auuenne spesso che per occasione di questi due, Roma patì grandemente, inuigilando del continuo a rouinarsi l' vn l' altro, & spesso nascendo cagioni, & le più volte leggieri: per le quali prendeuano l'armi in mano: misero sozzopra il Pontificato. Scriue il Platina che nella coronatione di Calisto Terzo, nacque tumulto per questi due. Percioche facendosi quella ceremonia in San Giouanni Laterano, due soldati, l' vno del Conte, & l' altro di Napoleone, venuti a contesa insieme & posto mano all' arme, si ammazzarono l' vn l'altro, perche Napoleone chiamata all' arme la fattione Orsina, corso a casa di Auerso che non vi era, la messe a sacco. Et auiatosi a San Giouanni, doue intese che era Auerso: fu ritenuto a gran fatica da Latino suo fratello, & da vn Cameriero del Papa, che s' egli vi andaua non potena nascer se non gran rouina: & calamità: essendosi già messa in arme tutta la fattion Colonnese. Et il Papa mandato all' vno & all' altro di loro Giouanni Baroncello

Anni di Christo. roncello, & Lelio dalla Valle auocati Cocistoriali, gli misse in pace. Indi a non molto sorse nuoua occasione di nuoui trauagli sotto il medesimo Papa: percioche essendo morto il Conte di Tagliacozzo, che il Papa l'anno auanti haueua fatto Gouernator di Roma: nacque subito dissensione fra il Conte Auerso,& Napoleone. Conciosia che Auerso incontanente occupò Monticelli, terra non molto discosta da Tiuoli; la quale egli diceua che apparteneua a lui per esser di sua nuora, che era figliuola del Conte di Tagliacozzo. All'incontro Napoleone pretendeua che era sua per ragione hereditaria, attento che il Conte morto era del sangue della famiglia Orsina, dalla qual contesa il popolo di Roma ne senti grauissimi danni. Ma essendo anco questa contesa sopita per vn' ordine rigoroso che fu imposto loro, per lo quale messero giù l'armi, il Papa, creò Gouernator di Roma, & General di Santa Chiesa vn suo nipote Borgia: per tener questi Baroni più a freno. Vltimamente venuto a morte, in quel tempo à punto che fu creato Pontefice Paolo Secondo, condotto il suo corpo a Roma, fu seppellito in S. Maria Maggiore. Et lasciò.

Diofedo,&

Francesco; de quali Diofebo era odiato a morte da Ferdinando Rè di Aragona; & contra il quale Paolo Secondo mosse la guerra. Conciosia che hauendo egli molto prima fatti chiamar questi due fratelli, gli ammonì dolcemente,che assicurassero la strada che conduceua a Roma da gli assassini, i quali sualigiauano fin quasi su le porte i forestieri, & viandanti con grauissima displicenza di tutta Italia & sua; & che restituissero a Securanza già figliuolo del Prefetto di Roma, la terra di Caprarola, la quale essi insieme con tutto l'altro stato gli haueuano ingiuriosamente leuata. Ma essi all'incontro non solamente ricusarono al Papa di non voler far nè l vna cosa, nè l'altra, ma minacceuolmente vantandosi dissero, che erano figliuoli del Conte Auerso, & che essendo prouocati, non harrebbero punto mancato di difendersi gagliardamente: quasi volendo inferire che essi poco stimauano nè l'autorità, nè le forze del Papa. Paolo adunque su questa occasione, ricercato Ferdinando che haueua animo di guerreggiar nel Regno: gli domandò quelle genti che gli haueua di già mandate contra il Duca di Soria: per diuertirlo da quella impresa: & per vendicarsi anco de Conti dell'Anguillara. Le quali alla fine ottenute: la guerra si finì in 15. giorni. Conciosia, che assaliti costoro all'improuiso, furono spogliati di 9. castella, delle quali n' erano alcune di maniera fatte forti dalla natura & dall'arte, che si teneuano inespugnabili. Diofebo adunque cosi assalito, si saluò per non esser mandato nelle mani del Rè; & Francesco preso insieme con suo figliuolo stette prigione in castel Sant' Agnolo, per lo spatio di cinque anni: in capo de quali fu liberato per la creatione di Papa Sisto. Al quale soccesse Innocenzo Ottauo che tolse loro l'Anguillara, & la diede a Franceschetto Cybò, dal qual poi preuenne nella famiglia Orsina; che l'ha tenuta per lungo tempo, & hoggi è posseduta da Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano. Estintosi adunque il predetto ramo, restò il secondo chiamato

da Stab.

da Stabbio, nel qual continoua la casa Anguillara: percioche.

Giambattista Conte hebbe.

Auerso, il quale della sorella del Cardinal Sauello, al presente Vicario del Papa, generò tre figliuoli, cioè.

Virginio,

Giambattista maritato in vna nobilissima gentil donna Romana da Serlupi, Signore di Calcata, di Stabbio, & di Mazzana. Visse anco,

Giuliano, che si morì in età di 9. anni, &

Virginia.

Flaminio fratello del predetto Giambattista padre d'Auerso, Capitano illustre de tempi nostri. Il quale trouatosi in diuerse guerre in Italia & fuori, & hauendo difeso Palliano nella guerra di Campagna fatta da Papa Paolo Quarto l'anno 1556. & 57. morì finalmente nell'impresa delle Gerbe. Et lasciò di Maddalena sorella di Pietro Strozzi Mariscial di Francia, vna figliuola che fu maritata a Giordano Orsino, che morì General delle fanterie della Rep. Vinitiana. Restò parimente il terzo ramo, cognominato da Ceri, per lo castello di Ceri che gli toccò nella prefata diuisione. Del quale fu illustre.

Renzo, cognominato da Ceri, il quale arriuò a tal frutto di disciplina, & a tanta riputatione di nome inuito senza intralasciar mai la militia, che la sua honorata, & in ogni luogo conosciuta virtu, fu di grande aiuto a gli amici, & di gran spauento a nemici. Onde hebbe suppremi titoli di honori militari da i Pontefici, & dalla Rep. Vinitiana; i quali egli seruì ne' tempi calamitosi d'Italia, quando trauagliata dall'armi oltramontane, vide occisioni, incendij, & rouine, non pur dalla morte d'Alessandro Sesto fino a Giulio Secondo, ma da Giulio fin quasi a principij di Clemente Settimo, & sotto il suo Pontificato, nel quale Roma fu miseramente posta a sacco da gli Imperiali. Lasciò dopo lui.

Lelio, &

Giampaolo, padre di Portia consorte di Paolo Emilio Cesi Marchese d'Ariano.

Signori Beccaria.

CAro Imperadore diede origine alla famiglia Beccari; percioche costui (come attestano l'antiche memorie) lasciò dopo se nell'Imperio Numeriano suo figliuolo. Di costui nacque dopo la morte sua Beccario: il quale fu alleuato da sua madre vedoua in Germania. Et fatto grande, militò sotto Costantino Magno, in fauor del quale hebbe tredici vittorie contra i nemici. In memoria del qual fatto i suoi figliuoli, hebbero per insegna l'arme con tredici monti di color sanguigno, in campo d'oro, per lo scudo d'oro, che fu dedicato a Carlo, & a Numeriano Imper. si come si soleua dedicare dal Senato Romano, a gli Imperadori che fossero stati valorosi, ponendo gli scudi in Campidoglio. I predetti figliuoli di Beccario furono due,

Anni di Christo. Vitcherio, che diede origine alla stirpe de Beccari in Germania, & Beccarino, che piantò la stirpe sua in Italia nella città di Pauia; il quale lasciò dopo lui,

Beccarino, il quale prese il cognome della famiglia, da i predetti nomi Caro, Carino, Beccaro, Beccarino, & Beccaredo. Et da questa gente fu fabricato vn Castello, al presente sul territorio Genouese, non molto discosto dal porto della Spetie, & da Pontremoli, chiamato da loro Castel Caro. Et Beccaro, Beccarino, & Beccaredo, predetto signoreggiò nella Gallia Cisalpina, parte comprati, & parte hauuti in dono dell' Imperio, Voghera, Chiasteggio, Litubio, Pontecorone, & Castelnuouo con altre castella appresso. Anzi esso Beccaro, fu fatto Prefetto & Capitano sopra i confini di Lombardia dal medesimo Costantino Imp. si come per antiche scritture che sono in questa casa si può ampiamente vedere. Allargata adunque la predetta famiglia : & fatta Christiana fiorirono in essa diuersi personaggi notabili nella religione, frà quali vn fu.

800 Lanfranco, nato l' anno 800. nel castello di Groppello, allora posseduto con diuerse altre castella dalla predetta famiglia. Costui diuenuto eccellente nelle scienze: & di santa vita, consegui in Parigi con la sua dottrina, molta gloria. Ritornato poi alla Patria: diede tutta la sua facultà per l' amor di Dio, & entrato in vn monistero, che poi fu cognominato dal suo nome, vi fu incontinente per la sua integrità, & sapientia fatto Abate. Costretto poi da gli Inglesi a riceuere il Vescouado Cantuariense : edificò quella chiesa mezo disfatta da fondamenti : facendola più bella & più larga : & vi ripose i corpi de Beati Vescoui Dunstano, & Alfego. Ma incontanente Othone Conte di Cancia, al quale il Rè Guglielmo suo fratello haueua promesso gran somma di danari, conuenutosi col Vescouo Boiocense fece vna dieta in Cantuaria di huomini eccellenti in ogni sorte di dottrina, chiamati a ciò, di tutto il Regno, & d' altre Prouincie, accioche accusassero il Vescouo Cantuariense, & gli instituti & ordini suoi. Ma auisato Lanfranco in sogno dal Beato Dustano, che harebbe vittoria, comparendo nel Concilio, & difendendo la causa sua con animo inuitto, vinti i nemici Othone si partì bruttamente vergognato co suoi seguaci. Il santo huomo adunque dopo alcun tempo, pregato da i Pauesi non potè fare di non riceuer quel Vescouado ; nel quale essendo il sesto per ordine, visse santamente per lo spatio di 40. anni; & acquistato il cognome di elemosinario, fece cotale offitio in Italia per Carlo Magno. Ma nata poi contesa fra lui & la città, trasferitosi a Roma alla Corte, statoui alquanti giorni, fu costretto dalle preghiere de Pauesi, a ritornare al suo Vescouado ; il quale rinuntiato di sua volontà l' anno 89 . ritornò al suo monistero da suoi compagni, doue finì il resto della sua vita. La festiuità di questo Santo si celebra ogni anno in Pauia a 21. di Giugno. La cui vita & miracoli furono descritti fra gli altri da Bernardo Balbo Vescouo, suo successore, & dal Lipomano Et ne tratto parimente Guallo da Pauia nella sua Cronica. Dopo costui.

940 Corrado fu Vescouo di Pauia l' anno 940 al qual successe.

Othone

Othone, eletti amendue dal popolo, dal cui nome fu chiamato il monte Othone, ch'era di suo patrimonio. *Anni di Christo.*

Iacomo Quallo Beccaria, detto Becchério, Iurisconsulto, nato in Vercelli: fu di questa famiglia. Fu Legato in Toscana, nella Marca d'Ancona, nella Romagna, nel Regno di Francia, & d'Inghilterra, doue ridutti gli heretici alla fede catholica, vi coronò il Rè, dopo la morte del padre, & lo liberò da gli insulti di Lodouico Re di Francia. Costui fabricò in Vercelli la Chiesa di Sant' Andrea de Canonici Lateranensi, & la fece di marmo a sue spese, l'anno 1209. Et lasciò la sua entrata, ch'era di sei mila ducati allo Spedal grande di Vercelli. Costui disceso da Caro Beccaria Coppiero di Lothario Secondo Imperadore: al quale hauendo esso scoperto in vn conuito il veleno apparecchiatoli da suoi nemici in alcuni bicchieri di vino, l'Imperador donò vn castello, al quale fu posto nome Bicchiero, posto nel territorio di Vercelli fra Mortara, & Scutinaro; del quale il Corio fa mentione sotto l'anno 1213. & insieme col castello gli donò l'arme di tre bicchieri pieni di vino negro, con vna fascia rossa a trauerso, che diuide due bicchieri, di sopra dall'vno che è di sotto in campo d'argento. Et i discendenti del detto Caro furono Signori di Castel Bicchiero; & acquistarono il cognome di Bicchieri, ancora che fossero della casa Beccaria, & che il Cardinale Iacomo confessasse d'esser di questa stirpe, si come per lo priuilegio concesso a Carlo l'anno 1134. apparisce.

Thesoro Abate di Vall'Ombrosa, & Generale di tutto l'ordine, Legato di Alessandro Quarto a Fiorentini per assettare i tumulti & le fattioni: & disegnato Cardinale: fu fatto morire dalla fattion Ghelfa, alla quale dispiaceua che i Ghibellini fossero richiamati a casa, & questo huomo santo & martire di Christo fu decapitato l'anno 1258. si come Gian Villani nel lib 6. a cap. 66. dice con queste parole. Et poi del mese vegnente di Settembre il popolo fece pigliar l'Abate di Vall'Ombrosa, il quale era gentilhuomo de Signori di Beccheria di Pauia di Lombardia, essendogli apposto, che a petitione de Ghibellini vsciti di Firenze trattaua tradimento. Onde fu messo a molti martirij: & per le pene sofferte il confessò; per la qual cosa sceleratamente, & a furor di popolo gli fu tagliata la testa, non guardando a dignità che hauesse, nè a ordine sacro. Onde sentendo il Papa si fatta cosa, incontanente scomunicò la città di Firenze con tutto il comune. E il comune di Pauia ond'era nato il detto Abate & i suoi parenti, quanti Fiorentini passauano per quei paesi, li riteneuano con gran danno & molestia, & di vero si disse che il detto Abate non era colpeuole di quelle cose, con tutto che fosse di legnaggio Ghibellino &c. Ma Dante lo mette nell'Inferno, & lo lacera molto con le parole, come appassionato: percioch'egli era acerrimo nemico delle famiglie di fattion Ghibellina, si come per tutta l'opera sua si comprende. Il suo corpo fu portato a Vall'Ombrosa: doue è tenuto con molta veneratione. Dall'anno poi 1380. fino al 1430. questa casa hebbe Abati, Leodrisino di San Maiolo di Pauia, Lodouico di San Pietro in ciel d'oro, Christoforo di Sant'Antonio, & Antonio del medesimo San Pietro, & Commen-

Anni di datarij ricchi,& di vita esemplari. Et dall' anno 1500. fino al 1540. Gian
Christo. Giorgio, Mecenate de gli huomini dotti, peritissimo della Filosofia & della Poesia,gratissimo a tutti i Principi d'Italia, il quale hauendo soccorso in tempo di carestia il popolo di Pauia con gran quantità di grani:fu chiamato Padre della patria.

Francesco Condottiero della caualleria, hora di Filippo Maria Duca di Milano,& hora del Rè di Francia, ma fattosi frate dell' ordine de Minori,diuentò beato,& fece diuersi miracoli,come scrisse Fra Gian Battista da Turino. Et fu seppellito nel monisterro di Spoleto.

Vincentio Prothonotario Apostolico & Giurisconsulto celebre, il quale espose & lesse per molti anni ragion Canonica nello studio di Pauia,con molta frequenza di scolari,& fu poi suffraganeo in Mantoua: & in Pauia del Vescouo;& vltimamente Vicario del Cardinal di Pauia.

Antonio Vescouo di Scutari,nato in Ferrara. Fu gran Teologo, Filosofo,& Predicatore: & compose molte opere piene di dottrina, Morì l' anno 1543.& ne fa mentione Fra Leandro nella sua Italia:& nel 4. libro de gli huomini illustri espositori della sacra Scrittura.

Filippo Prothonotario Apostolico & Giurisconsulto: difese in Roma diuerse cause & andato in Puglia vi fu Vicelegato nel tempo di Paolo 4. Ritornato poi a Roma, fu Auditor di Rota per molti anni; & intimo Consigliero, & poi Vicario Generale di Pier Francesco Cardinal Ferrerio,& poi di Guido Cardinale suo nipote.Et finalmente fu Referendario in Roma,& hauendo ricusato diuersi buoni Vescouadi, & apparechiandosi per commessione di Papa Gregorio XIII. a maggior gradi & Gouerni,venne a morte.

Gioacchino Filosofo, & professore di leggi Canoniche,& dottore in Theologia & in legge:dell' ordine de Predicatori, fu orator famoso ne pulpiti delle prime città d'Italia, in tanto che per l' eloquenza sua, era desiderato da i popoli,da Principi,& dalle Rep. All' vltimo l' anno 1522. fu Vicario della Corte Episcopale di Pauia. Et chiamato a Roma addolcendo gli animi discordi de Principi pronti alla guerra: gli pacificò insieme con molto amore.Et indi,a poco passò all' altra vita.

Furono parimente in questa famiglia huomini & Donne notabili per
1170 pietà & per culto diuino.Conciosia che intorno all' anno 1170.Beccaria vergine,& primaria donna della fattione Ghibellina,si maritò in Ferrara,nel Conte Pietro Adelardo capo della fattione Guelfa: per trattare & far far la pace fra l' vna & l' altra fattione:con l' aiuto di simili altre nozze La qual donna,dopo la morte del marito,lasciò per l' anima sua molte possessioni alla Chiesa Cattedrale di Ferrara: si come nelle scritture d' essa Chiesa si legge.

Il medesimo fecero molti altri in Pauia della medesima Casa,così huomini come donne con diuerse Chiese & Spedali, de quali non voglio al presente dire altro per breuità. Dirò bene di vn Mauritio, che fabricò vna Capella di San Pietro nella Chiesa di S. Theodoro l' anno 1470.con dote di 400.ducati l'anno, & d' vno Agusto Beccariar il quale non hauendo figliuoli,lasciò l' anno 1471.al Gran Spedale di Pauia la heredità sua di 4. mila ducati l' anno; & vna Franceschina, giouò molto

co suoi

co suoi grossi legati, a diuersi luoghi pij, collegij, Chiese, & monisteri, & specialmente alle monache di Santa Chiara. Dirò anco questo, che ancora resta de Conti di Beccaria così detti dalla Dea Cerere, & d'altri Signori del Castello di Santa Iuleta della medesima famiglia il tempio di San Nicolò della Moneta, nel quale essa famiglia, Signora altre volte di Pauia batteua moneta: non essendo allora Tempio, nè Chiesa. Estinto poi il Regno de Longobardi: gli huomini di questa Casa furono Vicarij di Pauia per Carlo Magno; & l'anno 923. essendo Vescouo di Pauia Guglielmo del Canneto, i Beccaria Principi di Pauia, gli si opposero per i suoi non buoni portamenti. Et l'anno 1121. secondo il Corio, Pagano Beccaria figliuolo d'Vgone: combattendo valorosamente per i Milanesi, morì nella guerra di Como; i quali padre & figliuolo furono Principi di Pauia, & il loro epitafio che si vede ancora spezzato, nella chiesa di S. Appollinare dice a questo modo.

Anni di Christo. 923 1121

Vir Maior Papiæ iacet hic è Beccaria prole
Vicheriæ Comes Vgo prudens arbiter Vrbis,
Paganusque filius caput eius, milesque tremendus,
Mille centum bis denis, & vno sub annis,
In bello Cumensi fortiter pugnans extinctus.

Hettore figliuolo del predetto Pagano, assediando l'anno 1159. la città di Crema nell'essercito di Federigo Barbarossa, si portò con molto ardire. Et finita quella guerra, riceuè a obidienza i Piacentini sotto certe conditioni per nome del detto Imperadore. 1159

Murro signoreggiò in Pauia sotto nome di Gran Cancelliero. Et gouernando con valore, & conseruando col suo splendor la degnità di Pauia, & acquetando con auttorità le seditioni de cittadini: era appellato padre della Patria. Et ristretto in amicitia & parentado per la magnificenza sua co Principi circonuicini, oppresse la guerra mossa da i Milanesi, con prudenza. Et fù auttore della pace. Et fece vendetta de Fiorentini che ammazzarono Thesauro Beccaria santo huomo. Soccesse a costui nel Principato Giouanni detto dal uolgo Zanone, per la grandezza del corpo, & per la heroica sua forma, il quale diede aiuto a Genouesi che acquistarono a Michele Paleologo l'Imperio della Grecia & per loro Pera, & diede aiuto al Rè di Boemia che roppe l'essercito di Vngaria, & il quale soccesse nel principato a suo padre Murro, quantunque vsasse solamente il titolo di pretore & Rettore; si oppose per conseruar Pauia a Corradino non legittimo Imperadore; & fù per i Milanesi col Carroccio contra i Torriani, & diede impedimento alla Lega contra il Papa: & spesso combattè co i Languschi. Et dopo lui fù

Manfredo, Signor di Pauia, di Vigeuene, di Mortara, di Valenza, di Voghera, della città d'Aqui, di Casal Santo Euasio; & l'anno del Signore 1290. scacciati i Torriani, Signor di Bologna; il quale vna volta escluso dal dominio di Pauia, per inganno del Marchese di Monferrato: & poco dopo richiamato da i Pauesi, scacciò il Marchese, & fatta poi lega co i Marchesi di Monferrato, di Saluzzo, & di Ferrara, & con molte altre città di Lombardia contra Mattheo Visconte, cognominato 1290

Anni di Christo. minato Magno, al qual diede non poca rotta, hauendo tolto a far guerra strenuamente, & con somma sua gloria, fece pace per sei mesi col Senato Veneto, Ma scacciato poi dalla città per fraude di Mattheo, & finalmente riconciliato con esso Mattheo per lo parentado nuouo fatto con lui: & per l'aiuto datoli: aizzato a nuoua guerra dai Langusch, & dal Marchese di Monferrato, da lui messi in fuga, fuggi le forze loro; & ottenne il Principato di Pauia con singolar lode di giustitia, di clementia, di beneficenza, & di liberalità. Alla fine sopra fatto da vna mortifera febbre, pasò di questa vita con incredibil dolore di ogni vno. Et fù suo soccessore.

Giouanni 2. Costui trattando l'armi nel Principato di Pauia, & amando insiememente la pace, non permesse che il suo popolo fosse offeso da alcuno, anzi fu tenuto arbitro giusto delle discordie. Il quale restaurate le mura della città & lasciati dopo lui Murro, Carro, & Manfredo figliuoli legitimi, & non indegni di tanto padre, pasò all'altra vita.

De predetti tre fratelli; fù trouata vna tauola di marmo nel tempio di S. Maria del popolo, altre volte annesso alla Chiesa maggiore, con questi versi intagliati.

Tres successiue ciues genuisse refertur
Roma secunda sibi claros, quos protulit orbi
Ordine quemque suo, Murrum, Carumque secundo,
Tertio Manfredum, quos omnes de Beccaria
Stirps vna produxit, populi totius honorem
Semper gerentes, populo namque semper hærebant
Et populus gratos dominos hos semper habebat,
Quos tribus his rumuli noscaris esse sepultos.
MCCCXXII. die Lunæ XXII. Mensis
Martij obijt Dominus Manfredus de Beccaria.

Manfredo secondo grato non pure all'Imperadore Henrico Settimo, ma anco al Rè Roberto della contraria fattione: fece vendetta de suoi nemici, & ricuperò il Principato di Pauia perduto, & lo resse con somma prudenza: & nutrì la giouentù sua nell'armi. A costui soccesse

Musso primo, il qual maritò la figliuola detta da alcuni Verde, & da alcuni altri Camilla, a Guido Gonzaga, primogenito di Luigi Principe di Mantoua, come scriue il Volaterano, il Corio, & Mario Equicola Costui ornato di somma prudenza, & grandezza di animo, florido per l'amicitia, & per i parentadi de Rè, & d'altri Principi, dopo molte cose fatte splendidamente in casa & fuori, & accresciuto l'Imperio: fù richiamato alla sede celeste con gran dolore di tutto il popolo di Pauia, l'anno 1343. & hebbe in suo luogo,

Castellino primo che battezò, secondo il Corio, la figliuola di Luchino Visconte. Egli acquistata la militar disciplina dalla giouentù sua nelle guerre del Rè Roberto: & fatto Principe di Pauia, dopo la morte di suo padre: si mostrò a tutti grato & formidabile. Conseruò stretta confederatione co i Viscõti Signori di Milano. I quali nõ volẽdo, diede poscia aiuto a Carlo 4. nel coronarsi: & fu presagio poi de futuri mali: & dedito grandemente in tempo di pace a fabricare, finì la vita sua l'anno 1354.

1354

Musso

Muſſo ſecondo fù figliuolo del predetto Caſtellino. Coſtui veduta la lega di Carlo Quarto col Marcheſe di Monferrato patenti fra loro, fatta contra di lui; & veduta accreſcer la potenza & grandezza de Viſconti: & veduto che era vana coſa il metter ſperanza nel dominio di Pauia, laſciatala in pace, reſtò con gran podeſtà; & con molta giuriſdittione di diuerſe caſtella & fortezze.

Anni di Chriſtò

A queſto Caſtellino & Muſſo, ſeguirono

Caſtellino ſecondo & Milano Beccaria, de quali fauella Mattheo Villani che tolto il dominio di Pauia a Muſſo ſecondo fig. di Caſtellino primo da Carlo Quarto, & dato a Giouanni Marcheſe di Monferrato lo fecero proprio loro con occaſione. I quali non dubitarono di prender ſpeſſo l'armi contra i Viſconti Signori di Milano per la maeſtà dell'Imperio: per la gente Fliſca congiunta con loro per parentado, & per ritenere in loro il Principato di Pauia, del quale non poterono ſpogliarlo giamai, ſe non dell'anno 1359. per le parole faconde d'vn certo ſcelerato che predicaua al popolo. Il quale finalmente ammazzato a Vercelli portò la pena della ſua ſceleratezza. Milano, mancato Caſtellino rimaſe Signore ſul territorio di Pauia di Boſnaſco, di Celauegna, di Trumello, di Confluenzia, di Rozaſco, di Paleſtra, di Redobio, di Caſtel Nouello, di S. Angelo, di Grangia, di Scoarda, & di Arena; nel quale caſtello d'Arena fece vna Rocca non punto inferiore a quella di Pauia: & la fortificò di doppio muro, cioè di ſaſſo & di terra. Le quali tutte coſe gli furono confermate, prima da Lodouico Bauaro, al quale diede aiuto nell'impreſa di Piſa, & poi da Carlo 4. per molti fauori fattili quando preſe la corona dell'Imperio. Fece etiandio fuggire Fredolo Piacentino, che eſſendo Generale dell'eſſercito, s'era poſto all'eſpugnatione del caſtello di Arena. Et inſieme col Caſtellino, che fù teritorij di Dertona, & di Aleſſandria poſſedeua non minor numero & giuriſdittione di caſtella, giouò grandemente a Viſconti per ridurre in podeſtà loro la città di Pauia; & per tener da lei lontano, & ſcacciare il Marcheſe di Monferrato.

Dopo la perdita della Signoria di Pauia: molti de principali di queſta caſa hebbero prouiſione del publico per decreto del popolo, in ſegno di honore. Et i medeſimi ritennero in quel medeſimo tempo priuilegio & preminenza di nominare i Magiſtrati, i Cancellieri, i Ragionati, & i Preſidenti della Graſcia, il qual priuilegio durò loro fino all'anno 1412.

L'anno 1371. a 3. di Maggio, Galeazzo Viſconte Vicario General dell'Imperio leuò loro ogni preminenza, & confermò i priuilegi della immunità dello ſtudio, de dottori, de gli ſcolari, de foreſtieri habitanti in Pauia, & de gli heredi del quondam Caſtellino, & de gli heredi del quondam Milano, & de gli heredi del quondam Corradino, & de gli heredi del quondam Muſso, & de gli heredi del quondam Fiorello, & de gli heredi del quondam Rinaldo tutti della famiglia Beccaria; & di Riccardino de Conti di Languſco.

Hebbe anco queſta caſa huomini valoroſi nell'armi, & Curiali d'importanza; percioche ſi troua che

Becca-

Anni di Christo. Beccaredo Generale dell'armata di Carlo Magno, il quale hebbe vittoria de Mori all'Isola di Sardigna: & gli scacciò della Corsica: fu di questa Isola. Tra quali ve ne fù vno che si chiamò Beccario, ancora che da alcuni sia stato corrotto il vocabolo: & detto Bettario, o Bertario. Il quale insieme con Bonifatio suo fratello Conte di Corsica, occise gran numero di nemici in quatro fatti d'arme, come scriue il Sabellico nel lib. 9. dell'ottaua Enneade.

857 Ridolfo l'anno 857. andato in aiuto di Papa Leone 4. contra i Saracini, si porto valorosamente nel fatto d'arme che si fece presso a Ostia, nel quale il Papa rimase vincitore; percioche con buon numero di soldati condotti da lui, ne occise molti di loro: & fece vna grossa preda.

1090 Achille, Sforza, & Palamede tutti fratelli, l'anno 1090. chiamati da Papa Vrbano 2. andarono all'impresa di terra Santa: lasciando a casa Tebaldo quarto fratello, accioche fosse in fauore di Corrado primogenito di Henrico 4. Imperadore, il quale teneua con l'aiuto della Contessa Matilde, di ottenere il Regno d'Italia.

Manfredo: superò tutti i suoi pari del suo tempo ne torneamenti, nella magnificenza, & nella liberalità & nella Corte di Odoardo Rè d'Inghilterra, doue fu alleuato nella giouentù: spesso roppe la potenza de suoi nemici. Et non si schiuando punto di spendere & d'affaticarsi per la Signoria de Carraresi & de gli altri suoi parenti, consegui cognome di Manfredo Magno, & di gran soldato. Costui fu Signore, di S. Iuleta, di Torre, di Glareano, di Villa, d'Ottabiano, di Borneo, di San Giorgio, di Pietrosa, di Belgioioso, di Valleggio, di Lattarella, di Gropello, di Lumello, di Garlasco, di Ponte corone, di Filismatia, di Santo Alessio, di Perolo, di Buzano, di Carpignano, & di Zerbolato. Egli fu detto per bellica virtù Gran Soldato, a & Leodrisino suo figliuolo splendor della guerra & a Manfredo suo nipote, Gouernatore, & Cosigliero di Filippo Maria Duca di Milano, & ad Ansione, a Manfredo, a & Leodrisio prestantissimo per Signoria di castella, & per studio, & degnità militare, vn'altro Leodrisio Caualiero instaurò il tumulo rouinato a suoi maggiori, l'anno della salute 1558. a i 9. di Settembre. Nel quale si riposano l'ossa di Giouanni strenuo Capitano di fanteria suo fratello.

Antonio figliuolo di Lanfranco Signor di Gambolato, di Trumello, del Borgo di S. Siro, & di Sforza, Generale di due mila caualli di Filippo Maria Duca di Milano, prese la Val camonica & la Val tellina: come scriue il Biondo nel lib. 9. della 3. Deca, & vn'altro scrittore nella Vita di Battolomeo Coglione.

Castellino & Lancilotto fratelli, Condottieri & Capitani di valore & illustri per magnificenza Capi, & Prefetti nella maggior parte della Lombardia, delle cose de i Ghibellini: deliberarono nel ptincipio di difendere & mantener la giurisdittione di Giouan Maria, & Filippo fratelli Visconti. Et Castellino acquetò il popolo Milanese discorde fra se stesso, & leuato in arme con gran pericolo de Principi Visconti, & lo rese congiuntissimo, con concorde amicitia, a Gian Maria 1404 l'anno 1404. del mese di Marzo; & l'anno seguente, sposò per nome

del

del Marchese di Monferrato la figliuola di esso Marchese, a Filippo Maria Visconte, quantunque poi esso Filippo ricusasse di menarla a casa. Lancilotto poscia l'altro fratello debellò spesso co suoi soldati i nemici di Gian Maria Duca di Milano. Et questi due fratelli nel battesimo di due loro figliuoli: chiamati 200. compari, parte Principi di gran prouincie, & parte huomini primari delle città, con gran numero di Comari, & quasi infinito altro numero di parenti & d'amici: fecero vn conuito con splendidissimo apparato & con spesa reale, quasi in forma di trionfo nella città di Pauia; & Castellino riceuè nelle sue case Emanuello Paleologo Imperador di Costantinopoli, facendoli del suo proprio danaro le spese, con solenni & esquisite viuande; & donatoli largamente diuersi doni, mandò diuersi Oratori a varij Principi del suo proprio danaro, per impetrare aiuto al medesimo Imperadore, con tanto piacere & sodisfattione di esso Imperadore, che restandoli sommamente obligato, gli diede l'insegne dell'Imperio della Grecia: & l'honorò con diuersi altri titoli & priuilegij di grande importanza. I quali due fratelli: molestati da molte noie date loro da alcuni principali della fattion Ghelfa, che gouernauano i Principi Visconti allora giouanetti, in quel tempo a punto che bolliuano le fattioni in quella città, inuidiando essi la fortuna d'essa famiglia Beccaria, ne fecero honoratamente vendetta. Alla fine essi fratelli venuti in odio ad essi Principi per molte calunnie, & falsità opposte loro (che spesso prouocati per consiglio de loro huomini principali mossero loro la guerra) furono costretti & sforzati a far lega con Facino Cane, & co i Signori di Piacenza, & di Brescia, & con altri Capi & condottieri della famiglia Beccaria, a metter genti insieme, a ristaurar le vecchie fortezze, a fabricar delle nuoue, & resistendo con l'armi, torre ad essi Principi villaggi & castella, & far loro diuersi danni: difendendo le terre & fortezze loro, & le ragioni del Sacro Imperio, sotto la cui protetrione essi viueuano, onde fu con varia fortuna combattuto molte volte fra loro, & spesso fatte capitolationi di pace, hora da gli Oratori Cesarei, & hora da gli Oratori Vinitiani. Ma venuto a morte Gian Maria: & fatto Filippo Maria, militando Castellino per lui come Generale della maggior parte del suo essercito, scacciati, & rotti i nemici, lo rimesse in stato, dal quale scacciato: facendo altre cose importanti per quell'Imperio, si come anco per auanti haueua fatto Lancilotto nella guerra Bolognese per Gian Galeazzo padre di Filippo Maria, Filippo Maria male affetto nel suo intrinsico a i detti fratelli debilitò molto le forze loro con nuoue guerre: co quali poi riconciliato, leuò Lancilotto dal Capitanato doue esso era, delle genti di Papa Alessandro Quinto, & lo inalzò insieme con Castellino suo fratello, in quelle maggiori degnità che egli potè, nel suo dominio: con la quale arte, gli ridusse a poco a poco a nulla. Questi signoreggiando, Voghera, Rebecco, Pezale, Oriolo, Ceruicina, Caselle, Bastita, Vallcda, Siluano, Basignana, Piceto, Serazualle, Stazano, Zauattarello, Ruino, San Paolo & parte di S. Iuleta: tenendo la casa aperta ad ogniuno che ricorreua da loro: cortesemente & liberalmente.

Anni di Christo.

France-

Anni di Christo. Franceschino di Santa Iuleta, figliuolo di Leodrisino, fù di tanta virtù, ch'hebbe vn grā seguito d'amici & di suoi partigiani; & essendo chiamato con grossi premij da diuersi Principi, non potè mai partirsi da Filippo Maria, del quale era Gran Cameriero & Legato, nella cui corte, acquistati diuersi altri honori, venne a morte.

Giouanni, essendo Cameriero di Carlo 8. Rè di Francia & fatto Caualiero dal medesimo, nella speditione della guerra d' Orliens, percioche vi s'era portato con molto valore: domandata licenza di non esser contra Massimiliano Imperadore del quale era molto affettionato, si partì di Corte, & attendendo nella Patria assiduamente a commodi della Rep. si morì assai vecchio.

Hieronimo Conte di Monte Bello, & di Monte Caluo, Barone di Litubio, & Signor di S. Alessio, di Carpignano, di Perolo, & di molti altri villaggi: fù molto vtile con l'opera sua in allettar i Pauesi, i Piacentini, i Nouaresi, i Dertonesi, gli Alessandrini, i Parmigiani, & i Milanesi, che si dessero all' Imperio & alla diuotione del Conte Francesco Sforza. Et mentre che lo essercito Sforzesco strigne Vercelli, fuga i Sauoini & rompe il Marchese di Monferrato, gli giouò molto con le sue genti cosi da pie come da cauallo; onde poi non solamente fù Cameriero Secreto di esso Sforza fatto Duca, ma Luogotenente & Consigliero, operando per lui cose grandi con molta sua lode. Et finalmente morì l' anno 1509.

Et nella chiesa maggior di Pauia, si legge il suo Epitafio.

Leodrisio Caualiero preclarissimo, meritò stipendio per molti soldati & con gran gloria dai Rè, & dai Duchi, & morì l'anno 1521. a 30. di Decembre.

Leodrisio figliuolo del detto aiutò Ferdinando Rè Cattolico nel discacciare i Mori di Spagna, & Lodouico Rè di Francia nell' oppugnatione di Rip'Alta, & nel celeberrimo fatto d'arme in Ghiarad'Adda, mentre che fece prigioni Bartolomeo Liuiano Gouernator dell' essercito Vinitiano & Brunoro Rodelasio Condottiero di caualli, & altri fortissimi guerrieri, & che fù auttore che fossero tolte a nemici le maggiori artigliarie, fù di molto giouamento alla vittoria con la sua caualleria & fantaria. Per la qual, ageuolmente vennero in podestà del Vincitore, Bergamo, Carauaggio Cremona, Brescia, Verona, Vicenza & Padoua, ornato per ciò con sua gran gloria della degnità Equestre dal predetto Rè; & per sua volontà fatto Prefetto, & Gouernatore della militia & del Marchesato di Saluzzo, consegui lode immortale. Et poi libero dal sacramento della militia Francese, fatta vna ambasciaria presso a gli Suizzeri per Massimiliano Sforza Duca di Milano, gli congiunse in lega con esso Duca. Et fugati i Francesi allora che Francesco Sforza secondo fù ordinato Duca fù sempre presente. Et all'vltimo creato Gouernatore della fortezza, & della città di Cremona: passò all'altra vita.

Agostino Maria Beccaria stato Podestà & Capitano di Siena, giouò non poco con buon numero di caualleria a Massimiliano Rè di Ro-

mani

mani nel ricuperar parte dell' Austria. Podestà etiandio di Mantoua, & poi di Lucca, & vltimamente di Bologna, gli fù in ogni luogo de pre- detti per le cose ottimamente fatte da lui, donato insegne & vessili: & dal Principe di Mantoua fu fatto, & lasciato tutore per testamento de suoi figliuoli. Et dall'anno 1496. fino all'anno 1503. Ambasciadore per il medesimo Massimiliano, hora presso ad Alessandro Sesto, & hora presso alla Rep. Sanese,& altri Principi fù creato Patritio & Senatore di Siena & di Roma; l'anno 1504. fù fatto Conte di Gambolato, & di Basignana & honorato di altri doni dallo Imperadore,& l'anno 1507. creato suo Consigliero, & apparecchiandosi di far la guerra a Genoua, egli fu dato quel carico: il qual poi per diuersi accidenti gli fu interrotto. Trouò nella region Veneta molti metalli: spetialmente quantità di oro; onde fu gratissimo a questa Rep. grandemente. Fatto poi Consigliero di Massimiliano Sforza Duca di Milano, operò per lui sì fattamente, che meritò in dono il Contado di Candia, di Gerola, Guazeta, di Villata, & di Caselle. Il quale essendo il medesimo Duca assediato in Nouara, ottenne da gli Suizzeri doue era ambasciadore, così presto soccorso, che disfatto con gran celerità l'essercito nemico, & leuato l'assedio, il Duca restò libero & saluo.

Anni di Christo.

Giouan Francesco, Signor di Monte Ottone, stato due volte ambasciadore a Massimiliano Imperadore per Lodouico Sforza, diede al medesimo soccorso co suoi huomini d'arme nella oppugnatione di Como, di Vigeuene, & di Nouara: & finalmente fu preso in sua compagnia da Francesi nell'vscir di Nouara: ma fuggitosi si trasferì alli stipendij di Massimiliano. Et dapoi combattendo valorosamente conseruò a Carlo Quinto con buon numero di caualli, & di fanti, molte terre poste in pericolo manifesto.

Lodouico figliuolo di Gian Francesco, Signor di Monte Ottonne gouernò per Carlo Quinto la città d'Alessandria col territorio, & con la giurisdittione di là dal Pò. Et fù condottiero di buon numero di huomini d'arme; & Prefetto, o Capitano d'vna fortezza, & di alquante galee, & poi Capitano di tutta la fanteria di Genoua. Essendo condotto il Rè di Francia fatto prigione, in Spagna: sprezzati i tesori che gli furono offerti, se lo lasciasse fuggire: lo custodì fedelmente, & operò molte cose illustri in pace & in guerra: onde hebbe in dono i castelli con l'entrate loro, di Galiaula, & di Schwanolia.

Mattheo, Signor di San Gaudentio, & di diuerse altre castella, datosi da giouane all' arte militare: fu sempre pronto ne gli esserciti di Massimiliano Primo Imperadore, così nella guerra di Borgogna, come delli Suizzeri, & così del Conte Palatino, & poi del Duca di Gheldre: & finalmente nella guerra mossa da i Turchi a i Rè d' Vngaria, & di Boemia. Et più di vna volta difese con l' armi sue l'Imperadore circondato da suoi nemici; & in vn'altro fatto d'arme, ricuperò lo stendardo Imperiale dalle mani de i nemici: & spesso allargò i confini dello Imperio con gli assalti & con l'incursioni: & gli giouò molto, nella deditione di diuerse città in Italia. Nutrì nella Romagna & intorno a

Reg-

Anni di Christo. Reggio, doue fù Maestro di Campo Supremo della militia Italiana, & ducento caualli a sue spese, per molti mesi. Et resse & custidì Alessandria con tutto il paese di là dal Pò con l'essercito che vi era, per Carlo Quinto: & offendendo i nemici vicini gli tenne in gran paura, spogliandoli bene spesso de forti loro. Et conseruò saluo, con ducento caualli leggieri & con sessanta huomini d'arme, de quali era condottiero & con mille fanti, Mattheo Cardinal Sedunense conduttor di trentacinque mila Suizzeri, in quello infelice fatto d'arme che si fece a Melignano. Et mentre che i Francesi occuparono lo stato di Milano: non solamente tolse esilio volontario dalla sua patria, & sprezzò il danno della sua facultà, ma ricusò diuerse conditioni & offerte che i Francesi gli fecero più volte, anzi era ogni dì sollecito a procurar espeditione contra di loro; & giouò marauigliosamente all' oppugnatione di Milano. Riceuè Pauia a diuotione & la mantenne ageuolmente in offitio; & non diede picciolo soccorso alla ricuperatione di Lodi. Et occise nel fatto d'arme della Bicocca; Ciamonte & Prinormo capitani Francesi. S'affaticò molto per cacciar i Francesi di Cremona; & debellò nella Lomellina sul contado di Pauia Marone affettionato molto a Francesi, & condottiero dell'essercito. Et aiutato dalle genti di Iacomo dal Verme, sconfisse Bernabò Malaspina della medesima fattione & l'essercito suo. Onde hebbe in dono, oltre a vna honorata pensione, il Marchesato di Mortara, & le castella di Gambolato, di Ripa, di Nazano, di Siluano & di castel Verde, sul contado di Pauia, di Gammelerio, sul territorio Alessandrino, & di Tarano su quello di Lodi, con altre appresso. Il medesimo sostenne al Ponte del fiume di Pauia sua patria assediata, l'impeto improuiso, con molta fortezza d'animo & di corpo seguito poi dalla militia Pauese, & i medesimi Francesi vn'altro giorno entrati in Pauia, costrinse a tornare a dietro & saluarsi ne loro alloggiamenti. Et fù più volte veduto difendere armata mano i bastioni, & riportò vittoria con Antonio da Lieua di quattro squadre di Giouanni de Medici. Et fece offiti importanti a Carlo Imp. & a suoi ministri, a quali fu molto cortese non solamente con le forze, ma col suo proprio danaro. Et mentre che si fece quella giornata, nella quale il Rè Francesco fù preso da gli Imperiali sotto Pauia, hebbe in custodia quella città. Et venuto a morte fu con pompa reale seppellito nella Chiesa di San Francesco.

Lancilotto, figliuolo di Mattheo, gratissimo gentilhuomo della corte di Ferdinando Rè de Romani, giouane di grande speranza & di molta espettatione: & valoroso soldato, mentre che fatto Condottiero di mille caualli contra i Turchi si apparecchia con grossa sua spesa, si morì giouane l'anno 1542. 1542.

Gian Francesco, de Signori di Castel Mozano, creato Caualiero da Carlo 5.: mentre che andaua per via di farsi chiaro nell'armi venne a morte.

Giouanni, de Signori di Santa Iuleta, soldato di chiara fama, condottiero di trecento nobilissimi fanti di Francesco Sforza 2. Duca di Milano, meritò lode, di valor bellico, & di molta fede; ma la giouentù sua fù tosto interrotta dalla morte.

Hiero-

Hieronimo il giouane, Conte, col presidio suo di caualli eletti, fu molto vtile nel ricuperar dalle mani de Francesi Lodi, Cremona, & altre fortissime terre, & Genoua parimente per Carlo Imperadore, hora essendo con Prospero Colonna, & hora essendo col Marchese di Pescara. Et fatto vna volta prigione: fattò impeto contra due capitani che lo teneuano si liberò dalle loro mani: hauendo amazzato con la spada l' vno di loro. Et sottomesso per forza d' arme alla giurisditione di Genoua, mentre che vi era al gouerno della militia Lodouico Beccaria, molte ville & castella, & fatto Prefetto da Francesco secondo Sforza Duca di Milano di ducento caualli, & di alcune squadre di fanti, conseruò da ogni offesa castel Nuouo del territorio di Dertona danneggiando bene spesso i nemici. Mandato poi alla guardia d' Asti la conseruò intatta. Et trasferito alla ripa di Nazano, si portò valorosamente alle Caselle con Cerbellione famosissimo capitano. Il medesimo diede la fuga fin su le porte di Piacenza a Lodouico Balbiano, ammazzando molti de suoi. Fece di grosse prede, & di huomini & d' altro fra Inuorio & Belgioso, rompendo capitani & genti de nemici in buon numero, onde per ciò costrinse ad arrendersi, le castella di Chignolo, & di Belriguardo con altre terre appresso. Fu ne gli stratagemi eccellente, & spetialmente nel finger tuoni & rimbombi d'artiglieria, co quali più volte di vinto diuentò vincitore. A Caranaggio fatta vna imboscata ruppe grosso numero di caualli, & di fanti, & atterrò con la lancia alcuni capitani di pregio. A Lodi fece pruoue mirabili difendendola da nemici, di maniera che la fama sola del suo nome gli metteua spauento; onde liberò dalla oppugnatione diuerse terre, & spetialmente S. Alleffio. Alla fine accompagnatosi con Lodouico Vistarino Capitano illustre, & Gouernatore di tutta la prouincia di là da Pò, operò diuerse cose a profitto del Duca di Milano, combattendo bene spesso virtuosamente a corpo a corpo co primi condottieri, & co più valorosi personaggi che fossero tra i nemici: & ricusando l' offerte che gli furono fatte di gran momento dal Rè Francesco. Entrato in Pauia co Francesi, i quali erano in lega con Francesco Sforza, allora che Lotrecco espugnò quella città: si sforzò con ogni opera di conseruar salui, i ministri delle monache, & altre donzelle & gentildonne, dalla rabbia & dalla furia de vincitori.

Alessandro Conte, condottiero di caualli & di fanti, ricco di molte castella, fu secondo l' ordinario de suoi maggiori in seruitio di Carlo Quinto Imperadore, non solamente con l' armi, ma con la facultà, & con la persona propria, in diuerse difficilissime imprese: & spetialmente l' anno 1522. quando procurò di sostener sotto Federigo Marchese di Mantoua l' ossidione di Pauia: & mantenne in fede i popoli di là da Pò, & combattendo tolse di fortissime terre & castella di mano a Francesi. Morto Francesco Secondo senza figliuoli, diede grande aiuto ad Antonio da Leua sul Milanese per Carlo Imperadore. Alla fine fatto vecchio, si morì l' anno 1579. a trenta di Luglio. Fu Sig. del castello della Pieue, di Monte Ottone, di Monte acuto, di Nebiolo, di Copò di Villa, di S. Antonio, di Morizasco, di Torraccia, di Tor Brouolese, & di Petrosa.

Anni di Christo.

1522

1579

R Gentile,

Anni di Christo. Gentile, condottiero, sotto Alfonso d'Aualo,& sotto Ferrante Gonzaga che guerreggiauano per Carlo V. Imp. fu valoroso guerriero; & custodi da nemici San Germano con altre castella all'intorno, delle quali era Gouernatore,& tolse a difender Piacenza. In pace fu molto studioso dell'arti liberali.

Galeazzo Conte, spesso ributtò i nemici dalle mura di Pauia posta in assedio. Gratissimo per le qualità sue a Massimiliano primo, & Francesco Sforza Secondo Duchi di Milano; onde impetrò da loro molte gran cose difficili & importanti,così publiche come priuate. Et compose diuerse liti, & dispareri del popolo di Pauia, ritenendo sempre molta auttorità & degnità, così in casa, come fuori.

Francesco Conte fù notabile per l'amor ch'egli portò alla patria, & per l'armi; nelle quali valse molto. Desideroso di giouare ad ogniuno, onde perciò hebbe nome di Patritio integerrimo & beneficentiss.

Galeazzo 2. Conte inuigilando sempre per la sua patria Pauia, & per Carlo V. & Filippo Rè suo figliuolo, hora comandando a soldati, & hora trattando le cose della Rep. fu mirabilmente grato alla patria, aiutandola con l'opera, col consiglio, & con la facoltà propria in ogni occasione.

Hieronimo 3. Conte. Meritò molto nella guerra del Piemonte per la custodia fatta da lui per Filippo Rè di Spagna, in Nouara, in Alessandria, in Valenza, in S. Germano, in Cremona, & in Valfiniera: & nella oppugnatione doue fu Capitano di fanteria di S. Theato, & di Vulpiano, fortificando Rocche, leuando assedij, & danneggiando valorosamente i nemici, & bene spesso mantenendo col suo ptoptio in casa & fuori, i soldati in tempo di carestia di danari per le paghe, si mori

1578 l'anno 1578.

Carlo Conte. Nella guerra del Piemonte, hebbe carico di fanteria per il Rè Filippo. Et venuta la peste in Pauia: fatto Capitano alla Sanità: si obligò quel popolo con gli offici amoreuoli & liberali fatti da lui con ogni gentilezza, & cortesia.

1442 Cesare Conte, nella guerra di Vngaria contra i Turchi l'anno 1442. diede nella sua adolescenza gran speranza di bella splendida riuscita a Ferdinando Rè de Romani. Ma perito in quella guetra, fu seppellito in Vienna, nella chiesa di San Stefano.

Annibale, datosi alla militia, sotto la disciplina di Nauareto Luogotenente de gli Spagnuoli, & Maestro di Campo, combattendo a S.

1557 Quintino per gli Austriaci l'anno 1557. vi restò morto.

1574 Rodomonte, valoroso nell'armi, mentre che l'anno 1574. si saccheggia dall'essercito de Christiani Tunisi, con molta strage de nemici, morì ferito grauemente, & preso con tutta la schiera de suoi soldati; & riscattato per buona somma di danari, da suoi parenti, gli fù ordinata prouisione annuale & honorato dal Rè Filippo.

Lodouico Conte, figliuolo del più vecchio Galeazzo ricordato di sopra, Prefetto, sotto Federigo Gonzaga Marchese di Mātoua della caualleria del Papa,& condottiero della fanteria di Francesco 2 Sforza, operò cose honorate solo,& accompagnato col conte Hieronimo Beccaria per

il me-

il medesimo Duca. Dopo la cui morte, seguendo la parte Imperiale morì, benemerito della sua patria, l'anno 1579. a 21. di Ottobre. *Anni di Christo.* 1579

Pietro Secondo de Signori d Arena, Colonnello di Fanteria, seruì lungamente la Rep. Vinitiana per mare & per terra. Il medesimo soccorse con le sue genti Massimiliano Duca di Milano. Si morì vecchio.

Alessandrino de Signori d'Arena, seruì per tre anni continoui Clemente 7. poi ch'egli fece lega con Carlo V. Imp. per Colonnello di fanti. Fatto poi condottiero di caualli: nelle guerre d'Vngaria contra i Turchi, & in altre prouincie per Carlo V. mostrandosi valoroso per tutto.

Bartolomeo Signor di Ghiarosa militò con Federigo di Toledo Duca d Alua, & nella Lombardia diede non volgari essempi del suo valore contra i nemici; & fu di profitto a Chierasco gouernato da lui, a Valenza, a Cremona, & a Pauia.

Giouanni della stirpe di Sig. di Ghiarosa guerreggiò capo di fanteria per Filippo Rè di Spagna. Fu poi Cameriero di Emanuello Filiberto Duca di Sauoia, & Luogotenente della sua fanteria; & morì nella patria molto giouane.

Leodrisio de Signori di S. Inleta, chiarissimo ne gli offici della pace: & splendido, & prudente: fu molto religioso, & ricco d'amici & preponendo l'Imperio del Rè Filippo a tutte le cose si morì l'anno 1590. 1590

Bernardo cognominato Preposito, peritissimo nelle cose della guerra fu corraggioso Capitano di fanteria, con la quale s' oppose a' nemici di Francesco Sforza 2. Duca di Milano, & conseruò intrepidamente la sua patria Pauia; morì l'anno 1570. 1570

Alberto della stirpe di Robecco, mentre che scacciato il Duca d'Vrbino s'aggiunse quello stato a Papa Leone, & mentre che tolse ad Alfonso Duca di Ferrara Modona, & Rheggio: fu Colonnello famoso di fanteria. All'vltimo Oratore per Federigo Principe di Mantoua a Carlo V. finita l'ambasciaria si morì incontanente.

Hieronimo, di quei di Petrosa: fu parimente huomo militare.

Annibale della stirpe d'Arena, allieuo di Cesare da Napoli, lo seruì in molte cose importanti con fanteria valorosamente. Fu poi a gli stipendi del Senato Veneto contra Selino Ottomano, & per lo Rè Filippo a Tunisi Preso finalmente nella espugnatione della fortezza di Tunisi, & donato a Selino; si morì di infermità pestilentiale, mentre si trattaua di contracambiarlo.

Fabritio d'Arena, fu morto nella difesa della Rocca di Tunisi da i Turchi, l'anno 1574.

Alessandro da Vireto: fu Consigliero & Camerlingo di Theodoro Triultio Gouernator Generale dell'armi della Republica Vinitiana; & morì di 24. anni.

Camillo, fu condottiero di fanteria & di caualleria di Henrico Rè di Francia con molto honore, & lo seruì nella guerra della Mirandola, & di Parma: & hebbe da lui honorata pensione, la quale fino hoggi possiede.

Aurelio Conte, letterato molto: & pratico delle cose del mondo, seruì per Cameriero tra i principali Emanuello Filiberto Duca di Sauoia

Anni di Christo. 1565

l'anno 1565. & fu creato Caualiero da Massimiliano 2. Imp. Richiamato poi a casa dal suo vecchio padre : si diede tutto alle lettere sacre. Il qual padre venuto a morte, fu Oratore per il predetto Duca presso alla Sig. di Venetia, alla quale fu molto accetto per le sue rare qualità. Fu figliuolo del Conte Alessandro, ricordato poco fa di sopra, & fu Signor delle sue castella.

Furono medesimamente di questa famiglia molti Gouernatori & Rettori di città & di prouincie ne tempi andati. percioche.

1028 Carlo l'anno 1028. fu Consolo d'Oruieto, & Guido l'anno 1045. & vn' altro Guido l'anno 1112. & Lorenzo l'anno 1500. & Sinibaldo l'anno 1242. sotto nome di Pretore ; & Vgolino l'anno 1321. tutti della famiglia Beccaria, & cittadini d'Oruieto. Et nella medesima città Buccio Capitano illustre fu allo stipendio di Henrico 7. Imp. l'anno 1311. insieme con vn' altro Capitano detto Bindo, i quali combattendo per l'Imperio, vi morirono amendue, si come nella historia di Cipriano Manenti si legge.

1242

1311

1280 Vberto 1280. fu Pretore, o Podestà di Milano, & poi di Bologna del 1281. del quale ne fauella il Corio, & il Giouio nella vita d'Othone Visconte.

1287 Ruggiero Damiano Beccaria fu Pretor di Milano l'anno 1287. & anco di Bologna, come si legge nel Corio.

1330 Fiorello Pretor di Nouara l'anno 1330. & l'anno 1358. si sforzò di leuar dalle mani del Marchese di Monferrato la città di Pauia per nome di Galeazzo Visconte : con l'armata apparecchiata a Piacenza della quale era capo; & roppe il detto Marchese, & disfece & parte prese, & parte mise in fuga l'armata del Marchese. Per la qual vittoria il medesimo Galeazzo prese con minor fatica l'anno seguente Pauia, si come si contiene nella Cronica di Piacenza scritta a mano. Ma auanti a questo tempo, Fiorello seguì nella guerra Alberto I. Imperadore contra Ataulfo, seguì parimente Lodouico Imp. fino che esso Lodouico prese Federigo, che contendeua con lui per l'imperio. Et fu partecipe con 2. galee di quella gran vittoria che hebbero i Genouesi contra i Vinitiani. Conciosia che esso diede aiuto a Genouesi, perche era parente di Paganino Doria Generale di quell'armata : come desideroso di gloria. Costui fu molto ricco, & posseddè, Pietra, Petralino, Petralono, Ronche, Magherno, Zerbolato, Vialono, Capitano, Vistarino, Pizzafreddo & Rocca la quale egli fabricò da fondamenti & la cognominò Fiorillo dal suo nome.

Beccario, fu caualiero Imperiale, & Giurisconsulto di tanto nome, che egli fu Rettore, & Podestà di Sauona, & di Como due volte, di Milano & di Bergamo, di Lucca & di Mantoua quattro volte: & due volte Capitano di Pisa di Parma, & di Fermo. Et rifiutò parimente diuersi altri Gouerni delle più nobili & gran città di Lombardia. Si troua per li statuti di Vercelli che fu Pretore di quella città l'anno 1322. & da gli annali di Genoua, Pretor di Genoua l'anno 1335. come scriue Agostino Giustiniano. Et da vn marmo in Bergamo che fu Pretore di Bergamo l'anno 1329. Et è molto lodato, il suo modo & costume di regge-

di reggere, & di gouernar da Nicolò Boerio nelle sue decisioni a num. 163. & da Signorolo Homodei nel suo consiglio a num. 31. & da Alberico nella l. diuus in tit. ff. de officio Presidis; & viene addotto in essempio come huomo di grade auttorità.

Anni di Christo.

Lanfranco fu Pretore di Bergamo, non molto dapoi.

Furono etiandio caualieri di religione.

Mussino caualiero Hierosolimitano: & famoso nelle battaglie di mare l'anno 1390. fino all'anno 1420. & acquistò per i suoi meriti la Commenda di Modona, & di Parma.

Gian Martino, caualiero Gierosolimitano, dall'anno 1427. fino al 1461. eccellente, & coraggioso nella militia; onde hebbe beneficij in Frioli & a Collisata, & finalmente vna commenda a Casale.

Francesco de Signori di Santa Iuleta, caualiero Hierosolimitano & di Malta l'anno 1556. prese lo habito: & dopo molte vittorie acquistate, riceuute di molte ferite per la fede di Christo in quella crudel zuffa che si fece al bastione di S. Hermo assediato da Turchi, portato a pena mezo viuo all'altro bastione di Sant'Angelo; ritornò non essendo ancora ben guarito, alla zuffa più valoroso che mai; & più volte fece strage de nemici. Et Gouernator dell'Isola di Nassaria, & capitano per la sua religione; fu con molto honore, sotto Mons. Valletto Francese gran Maestro, & da 24. anni in quà s'essercita nell'arte della guerra contra i nemici di Christo; & ha da quattro anni in quà la Commenda di Viterbo.

Giulio d'Arena caualiero Hierosolimitano, sostenne più volte molte fatiche in guerra per la sua religione. Militò per i Veneti con squadre di fanti a Thessalonica contra i Turchi; & specialmente nell'oppugnatione di Scardona, doue fu il primo a salir su le mura, combattendo corraggiosamente. Fatto poi Prefetto del Galeone, da Cosmo de Medici Gran Duca di Toscana l'anno 1573. prese verso le parti di Leuante alcune galee de nemici con preda di ducento mila ducati: & fece prigioni molti infedeli, & si vendicò di quei soldati che essendo sotto di lui, & auidi di quelle spoglie, gli haueuano apparecchiato tradimento. Et fu messo dal medesimo Gran Duca nel numero de suoi condottieri & legati con lo stipendio ordinario; & fatto Colonello di mille fanti dal Duca, & anco dal Gran Maestro: & vn'altra volta quando i Turchi minacciauano rouina all'Isola di Malta, hebbe il medesimo carico dal Gran Maestro, per aiuto della religione, & ottenne dal medesimo la Commenda di Verzato.

1573

Lodouico d'Arena caualiero & Commendatario di S. Stefano in Toscana: si portò molto bene nelle guerre doue esso interuenne, ma si morì giouane l'anno 1579. lasciando nome & desiderio di lui a quell'ordine Equestre. Et altri Caualieri vi furono & sono, i quali pretermetto per hora per non esser più lungo.

1579

Alfonso Conte figliuolo di Lodouico & di Paola Visconte, riluce parimente in questa famiglia, per lettere, per splendor di vita, per titoli honorati di Legationi: per amicitie di Principi grandi, & per diuerse altre attioni degnissime del suo valore, & del suo nobile ingegno. Col qual

Anni di Christo. sostenendo la degnità della sua casa con gloria de suoi passati: benefico a tutti gli amici, gratioso a parenti, & gratissimo ad ogniuno, aggiunge grandezza operando nobilmente all'antica grandezza della famiglia.

Hebbero anco in casa diuersi Giurisconsulti & dottori di molta dottrina & di stima, fra quali furono,

Pietro Beccaria Ferrarese, che lesse nello studio della sua patria per lungo spatio di tempo in Canonico, stipendiato nel primo luogo da Hercole Duca di Ferrara, & per 22 anni continoui rese ragione al popolo & fu Oratore a Massimiliano I. Imp. alla Rep. Veneta, & a Papa Giulio II. per essi Ducci.

Pietro de Signori di Castel Mecano, caualiero & Senatore fu Ambasciadore per Filippo Maria Duca di Milano a Ferdinando Rè di Napoli, & operò molte cose importanti per esso Duca & per la sua patria.

1502 Pietro d'Arenea, lettor publico di leggi in Pauia l'anno 1502. fu gratissimo a Principi, & alle Rep. con le quali hebbe da fare.

Andrea fig. di Rinaldo de Signori di Castel Pieue, fu Giurisconsulto

1497 & Senator di Milano l'anno 1497. & per la sua sufficienza & pratica delle cose di stato, & del mondo fu honorato da i Ducci di molte gratie & priuilegi.

Andrea fig. di Manfredino, Giurisconsulto & Senator di Milano l'an-

1515 no 1515. fu Pretore per molto tempo in tutte le città di Lombardia con molta sua lode.

Gian Iacomo della stirpe di Mezano Giurisconsulto lesse per molti anni in Pauia, chiamato poi alla Podestaria di Mantoua: finito l'offitio suo, fu fatto per gli ottimi suoi portamenti Senatore dal Duca Guglielmo. Dal qual partitosi per le molestie di diuerse liti che gli erano date a casa, & difficilmente hauuta licenza: hebbe in Pauia la lettura della mattina: honoratamente leggendo & consigliando.

Giouanni, disceso de gli antichi Signori di Seraualle, & di Statiano, dottore prima dell'arti, & della medicina, & poi di leggi, hauendo publicamente letto cosi nello studio di Pauia, come anco nell'Academia de gli Afsidiati, & affaticatosi in negotij di gran momento per lo Rè Filippo presso a Vinitiani; & hora, quantunque giouane, Auocato Fiscale,

1578 & hora Pretore, venne a morte l'anno 1578.

Antonio Beccaria Ferrarese Filosofo & Medico di assai chiaro nome, dottrissimo nella Poetica, nella Rhetorica, et nelle Mathematiche, fu co suoi versi Toscani, molto grato a Francesco Petrarca del qual si troua la risposta ad vn suo sonetto per le medesime rime, & gratissimo a diuersi altri huomini celebri, & compose in lingua latina molte cose degne di laude. Fauella di costui il Filelfo, Antonio Vento, & Gasparo Sardo.

Antonio Beccaria Veronese filosofo & humanista di molto nome: meritò stipendio da Papa Nicola Quinto & fu amato da tutto il Collegio de Cardinali per la virtù sua: & di costui ne fa memoria il Filelfo.

Si può anco in questo luogo far mentione di diuersi altri Dottori honorati, di molta fama, & degni d'essere annouerati fra i predetti di sopra, de quali furono,

Lodouico

Lodouico & Giouanni Antonio l'anno 1442.

Gian Agostino figliuolo di Mattheo, & Andrea figliuolo di Luchino l'anno 1475.

Milano & Luchino fratelli d'Arena l'anno 1481.

Corrado figliuolo di Giouanni Ardengo l'anno 1498. & Bartolomeo d'Aqui, tutti della famiglia Beccaria. Et fra i soldati & Curiali posso ricordare.

Anni di Christo. 1442. 1475. 1481

Antonio Camerieri di Filippo Maria Duca di Milano, & Baron di Subisla, Gouernator di Borgondo in Francia, di Siena, & di Montalcino per lo Rè di Francia, l'anno 1556. & 1557.

Alessandro della Prouincia Rhetica, Luogotenente per lo medesimo di fanteria.

Caro, Coppiero di Lothario secondo Imperadore.

Bernardino di Monte reale, Prefetto di caualleria nelle guerre di Emanuello Filiberto Duca di Sauoia.

Florio & Giouanni, & Lodrisio amendue fratelli.

Franceschino Conte, & altri che hanno in diuersi tempi conuersato con molta riputatione & dignità loro nella Corte de Duchi Estensi di Ferrara.

Signori Farnesi.

LA prosapia de Farnesi, secondo alcuni vsci di Germania & venne in Italia con gli Imperadori Tedeschi più di settecento anni sono. Et fermatasi nelle terre di Roma, essercitando l'armi, fece acquisto di diuerse castella su quel di Bolsena; facendo tuttauia di tempo in tempo honorati progressi. Ma secondo certi altri, sono antichi Toschani, percioche dicono che trassero il cognome loro da Farneto villaggio della Toscana: il quale essendo pieno di farni: che è certa spetie di quercia, furono detti Farneti. La quale opinione par ch'essi medesimi approuino come vera; perche nelle loro scritture antiche si chiamano da Farneto. Giouanni Annio da Viterbo nel Commento sopra l'Itinerario ad Antonin Pio la chiama Farnacia; con queste parole. *Varentanum nomen retinet, circa Lacum Volsiniensem; & spectat ad domum Pharnaciam vulgo Pharnesiam.* Oltre a ciò si vede che il principal fondamento loro; così di stato come d'altro ne tempi andati: fu per la maggior parte in Toscana, Et i loro posteri nelle dissensioni che passarono fra i Pontefici & gli Imperadori, giouarono spesse volte con incredibil valore & felicità alle cose di S. Chiesa; tenendo la parte Guelfa Et percioch' ella è stata sempre copiosa di personaggi importanti, così di militia come di stato, & connessa con diuerse altre case illustri per vie di donne notabili & chiare; fatta grande, è peruenuta a dì nostri, fra l'altre in sommo pregio. Et con tutto ch'io mi sia molto affaticato per trouar più alto principio dell'anno 1027. sapendo io molto bene che ci sono scritture più antiche, non mi è però venuto fatto quanto io desideraua. Cominciando adunque dall'anno

Anni di predetto, trouo che gouernandosi la città di Oruieto sotto la cura de Consoli.
Christo.

Pietro Farnese fu Consolo in compagnia di Bartolomeo Ildibrandino. Nel qual tempo hauendo Corrado Imperad. priuilegiato molte famiglie in Toscana, & nel patrimonio: la casa Farnese fu riconosciuta da lui, come benemerita della corona Imperiale. Ma venuto l' anno 1080. & hauendo Henrico Imp. riuoltate l' armi contra la Chiesa, i Farnesi furono in soccorso con molta giente di S. Chiesa: & scacciarono gli Imperiali di Oruieto. I quali ristretti co i Conti di Sutri, & di Nepi stipendiati dall' Imperadore: & con molte altre città & castella, posto l' assedio a Montefiascone, & dato il guasto al paese all' intorno, si gittarono a danni dello stato maritimo de Farnesi, i quali congiunti co i Conti Ildibrandini, & col Signor di Bisantio, & con quei di Montorio, si difesero valorosamente. — 1027

Pietro 2. Capitano della cauallaria della Chiesa, vinti i nemici con felicissimo fatto d' arme nelle maremme di Toscana, restitui, & fece habitare sotto nome di Orbetello. Cosa, colonia antichissima de Romani L' anno poi 1164. — 1099, 1164

Prudentio fig. di Pietro fu Consolo d' Oruieto, & conseruatore della libertà della Chiesa. Per la cui parte egli era in difesa nelle turbulentie di quei tempi, con gli altri Farnesi, percioche essendo i fuorusciti d' Oruieto fomentati da Federigo Barbarossa, entrati in compagnia de Senesi, de Lucchesi, & de Pisani in Vall' orcia, i Farnesi, co i Conti di Soana, & co i Visconti di Campiglia: s' opposero alle forze loro. Ma l' anno 1174.

Pietro 3. figliuolo di Prudenzo, fu fatto Consolo d' Oruieto, onde egli rimesse in Siena i Tolomei fuorusciti: & ricuperò Montepulciano ch' era stato tolto a gli Oruietani. — 1174

Pepo fig. di Pietro Capitano della militia d' Oruieto fece impresa contra i Todini, perche erano andati a danni di Lagnano & della Teuerina, in fauor d' Amelini contra Giouanni Prefetto di Vico. Fu poi fatto Consolo della città l' anno 1183. nel qual tempo accettò Papa Celestino che vi era andato con la Corte, & ottenne da lui diuerse cose in fauore d' Oruieto. Indi a non molto essendogli mossa guerra, da Viterbesi collegati con quei di Toscanella & di Corneto per la parte Imperiale, aiutato dalle sue genti proprie & con la caualleria d' Oruieto, si mise a danneggiar Toscanella, onde i collegati temendo ogn' vno di se medesimo, condiscesero alla pace promessa loro dal Legato del Papa. Fu poi creato Podestà d' Oruieto: il quale officio hauendo finito, comprò Sala castello in maremma da Rinieri de Gatti di Toscanella, al quale hauendo messo mano per restaurarlo & fortificarlo, i Viterbesi l' assalirono, onde mossa la caualleria del Comune in suo aiuto: finalmente restò padrone del predetto castello. — 1177, 1183

Ranuccio fratello di Pepo, fu creato Consolo d' Oruieto. Costui, essendo il Rè Giouanni con la Regina d' Inghilterra venuto in Oruieto per andar a Napoli: fu mandato dal Comune ad accompagnarli con cento caualli, honoratamente adobbati & guarniti. Creato poi Papa Innocenzo fu l' vno de tre condottieri & Capitani che il Papa messe — 1191

alla

alla custodia di quelle città con 100. caualli per vno: co quali andò da Roma a Napoli ad accompagnar il predetto Rè, il quale lo trattenne con molto honore nella sua corte. Fece oltre a ciò l'impresa di Toscanella, della Tolfa, di Corneto, & d'altri luoghi, i quali tutti sottopose a S. Chiesa. Inoltre l'anno 1250. fu fatto Capitano in compagnia di Ruffino de Bandelli Milanese ch'era Podestà; percioche si creauano due Rettori della città, cioè Podestà & Capitano. Fù parimente Generale della caualleria in fauor della parte Ghelfa Fiorentina, contra i Ghibellini, i quali col fauor del Rè Manfredi, facendo massa in Siena, disegnauano di muouer la guerra a Fiorenza.

Anni di Christo. 1250

Ranuccio 2. figliuolo di Ranuccio Primo, fù Podestà d'Oruieto. Et hauendo Papa Vrbano 4. ridotta la corte in Oruieto, & trouata la caualleria della città in male assetto, per la famosa rotta che si hebbe a Monte Aperti, & sospettando della forza del Rè Manfredi, dalla quale egli fuggiua, restaurata la predetta militia, volle fra gli altri, che egli fosse alla guardia non pur della città, ma della persona sua. Venuto poi Corradino in Italia con grosso essercito, Ranuccio fu Generale delle genti del patrimonio per il Papa in fauor del Rè Carlo, al quale Corradino disegnaua di torre il Regno di Napoli. Mosse poi l'armi contra Tancredo di Bisenzo, il quale hauendo gran seguito di Ghibellini, haueua tolto a Farnesi, Sala nella maremma: & asediatolo in Corneto, gli tolse Bisenzo & fù mortò nella giornata che si fece col Capitan Soccino da Siena, & Tolomei, co Bianchi di Toscana nella guerra d'Arezzo.

Senso, valoroso huomo nella militia, trouandosi nel fatto d'arme che fecero, i Todini, gli Amelini, i Fulignati, & Ternani Imperiali sul fiume del Teuere, con gli Oruietani, diportandosi egregiamente, quantunque l'essercito suo vi fosse rotto, restò morto per difesa di S. Chiesa. 1652

Nicolò fratello di Ranuccio 2. venuto il Rè Carlo d'Angiò di Francia in Italia con grossa armata, per trasferirsi nel Regno, Generale della caualleria del Patrimonio di Santa Chiesa: fu in suo aiuto. Fu parimente in aiuto de Ghelfi a Montefiascone, a Castel di Bisenzo, & à Viterbo, facendo diuersi acquisti per la Chiesa. Et l'anno 1274. rimesse i Ghelfi in Toscanella. Appresso fece l'impresa di Viterbo contra Soccino Tolomei per vendicar la morte di Ranuccio. 1265

Pietro quarto Generale della caualleria, assediò Arezzo in aiuto de Fiorentini, doue distrutta Terra noua: fece opere honorate & corraggiose. Et essendo venuto in Italia Arrigo Imperadore, che si coronò a Milano, fu creato de conseruatori & difensori di Oruieto contra l'Imperadore. Ma nella giornata che si fece in Oruieto fra i Ghelfi, & i Ghibellini per la predetta venuta dell' Imp. vinti i Ghibellini, fu creato Podestà, nel quale offitio, regolò di maniera quel popolo, che i Filippeschi ch' erano Ghibellini, da indi in poi non poterono mai per alcun tempo ripigliar forza & vigore. 1310

Guido, Vescouo d'Oruieto: fu Capitano di Papa Giouanni XXI. del Patrimonio di S. Chiesa. Si dice che costui fu fatto Principe d'Oruieto dal comũ cõsẽso di tutto il popolo l'anno 1323. & acquetò le discordie ciui- 1319

li in-

Anni di Christo. li in quei tempi grauissime in quella città, & gouernò felicemente per molti anni.

Pietro quinto Generale della Republica Fiorentina, fù all'impresa di Pisa, & acquistata vna solenne vittoria, entrò l'anno medesimo in Fiorenza, trionfante; & essendo venuto a morte, fù fatto Generale in suo luogo, Ranuccio suo fratello.

1460. Pietro di Nicolò, difensor di S. Chiesa con Galeotto Malatesta, essendo alla difesa di Bologna, assalito il campo de Visconti, ottenne con Galeotto vna gloriosa vittoria, con morte di cinque mila persone de gli auersari; per la qual si liberò Bologna.

Pietro Bertoldo, il quale hebbe Mario, Fabio, &

Ferrante fratello di Fabio, Vescouo prima di Montefiascone, & poi Parma al presente.

Galeazzo fratello di Ferrante, il quale fu molto da Orso Orsino Conte di Pitigliano.

Ieronima sorella di Galeazzo, donna del Conte Alfonso San Vitali di Fontanella.

Battista sorella di Ieronimo, consorte di Matthias Varano in Ferrara.

Giulia, già maritata a Vicino Orsino il quale amando quella prudentissima & magnanima donna, le consacrò a Bomarzo vn bellissimo Tempio, edificato da lui da fondamenti, nel quale hauendo constituiti sacerdoti, si prega Nostro Signor di continouo per l'anima sua.

Violante, donna già di Torquato Conte nobilissimo Romano.

Ranuccio terzo figliuolo di Pietro, celebre nella militia, fù Generale di Santa Chiesa, sotto Papa Eugenio Quarto, dal quale hebbe in dono la rosa d'oro: fauore vsato a farsi da Pontefici ad huomini principali di nobilissimo sangue; & illustri per grandezza, il quale fù de primi baroni d'Italia nel suo tempo.

Pietro Luigi fig. di Ranuccio; hebbe per donna Giouanella Gaetana di Sermoneta del nobilissimo sangue di Papa Bonifatio Ottauo.

Alessandro figliuolo di Pier Luigi; fù creato Cardinale da Papa Alessandro Sesto, nella qual dignità, portatosi come huomo prudentissimo in tutti gli affari di Santa Chiesa, & con incredibil giuditio in tanti trauagli che hebbe ne tempi suoi lo stato di Roma, di non pendere più da i Francesi, che da gli Spagnuoli, acquistatosi nome di sauio & eccellente huomo, fu creato Pontefice, dopo Clemente Settimo, & chiamato Paolo Terzo degnissimo di memoria fra tutti gli antecessori suoi: percioche essendo riuerito, stimato, ammirato, & temuto per la sua marauigliosa prudenza, & profonda intelligenza delle cose del mondo, con la quale condusse a fine diuerse imprese & negotij importanti a grandezza di Santa Chiesa, mantenne la riputatione Apostolica, & fatto con artificio veramente memorabile, implicar nelle guerre della Germania Carlo Quinto Imperadore ch' aspiraua al dominio d'Italia, la conseruò in pace & la mantenne libera con ogni sua industria; percioche ricordandosi d'essere Italiano, & morendo hora l'Imperadore, & hora Francesco Rè di Francia perpetuo auersario di Carlo, si portò di modo per benefitio della Republica Christiana, che meritò statua publica, & nome per-

me perpetuo di padre Ottimo Massimo in ogni secolo. Egli era eruditissimo nelle scientie, gran stimator dell'altrui virtù, liberale & cortese co buoni, & sollevando con inumerabili prouisioni date a infinite persone, l'altrui o pouertà o degnità, cercaua di giouare ad ogniuno. Gratissimo nell'audientie, restaua ciascuno, quantunque non ottenesse satisfattissimo della sua volontà. Amaua le lettere, per amor delle quali promosse in vn tempo medesimo al Cardinalato i primi huomini scientiati che hauessero i tempi suoi, fra quali furono Gasparo Contarini, Pietro Bembo, & Iacomo Sadoletto. Abbellì Roma di ricchi & pomposi edifici, fra quali apparisce marauiglioso il Palazzo Farnese. Visse in Pontificato 15. anni & 28. giorni. Scriue il Guicciardini di lui queste parole. *Morto lui (cioè Clemente) i Cardinali la notte medesima che si serrarono nel conclaue, elessero tutti concordi in Sommo Pontefice Alessandro della famiglia de Farnese, di natione Romano, Cardinale più antico della Corte, conformandosi i voti loro col giuditio, & quasi instanza che ne haueua fatto Clemente, come di persona degna di essere a tanto grado proposto a tutti gli altri. Huomo ornato di lettere, & di costumi, concorsero i Cardinali più volentieri ad eleggerlo, perche essendo gia nell'anno 67. della sua età, & riputato di complessione debole, & non ben sano (la quale opinione fù aiutata da lui con qualche arte) sperarono che hauesse ad esser breue Pontificato.* Così dice il Guicciardino. Non voglio restar di dire ch' assunto al Pontificato prese nome di Honorio Quinto, indi a pochi giorni, si chiamò Paolo 3.

Anni di Christo.

Pier Luigi figliuolo naturale di Paolo 3. Duca di Castro & poi Primo Duca di Parma & Piacenza, fu per vna congiura de principali della città, per consiglio de gli Imperiali, dentro in casa sua stessa tagliato a pezzi. Et fu in quel medesimo tumulto con incredibile dispiacere del Papa occupata Piacenza da gli imperiali, & a pena da gli Ecclesiastici conseruata & guardata Parma. 1537

Alessandro figliuolo di Pierluigi fu creato Cardinale dal Papa suo auo; sotto titolo di Sant' Agnolo, & poi di San Lorenzo in Damaso, Vicecancelliero di Santa Chiesa, & Legato d'Auignone. Notabilissimo fra tutti gli altri del Colleggio per valore, per prudenza, & per grandezza d'animo; non punto dissimile per splendor di vita a qual si voglia gran Principe, percioche fautor della nobiltà, delle lettere, dell'armi, & di tutte l'altri più nobili, potente per opere, per ricchezza, per eloquenza, per parentadi, & per amici: si è fatto honoratissima strada ad ogni suprema grandezza, con lode senz'alcun dubio, d'eleuatissimo, & di generosiss. & di nobiliss spirito; onde essendo tenuto le delitie, & l'ornamento, non pur della nobiltà Romana, ma dell'Italiana ancora, gli è da ogn'vno augurato con caldissimo affetto ogni bene; come quello che nell'ottima sua intentione, non aspira ad altro (quando hauesse le forze & l'autorità pari al merito & al suo desiderio) che all'esaltatione & augumento della religion Christiana, & all'oppressione & rouina de gli infedeli, si come e ben noto ad ogniuno non solamente della sua dispositione, ma anco delle sue qualità, le quali per 1550

altro

Anni di Christo. altro sarebbono credute pure adulationi, quando il merito suo non fosse a pieno conosciuto dalla Republica Christiana.

Ranuccio 4. figliuolo del Duca Pier Luigi, Caualiero di Malta, nobilissimo giouane: di ottimi costumi, amato & reuerito da tutta la Corte per le sue singolar doti così di animo, come di corpo: fù creato Cardinale dal Papa suo auo; sotto titolo di S. Agnolo, Penitentiero di Santa Chiesa, & Arciuescouo di Rauenna. Nella qual degnità diportandosi con sodisfattione dell' vniuersale, andaua alla via del Papato, se la morte non hauesse interrotto cotanto soccesso.

Oratio fratello d'Alessandro, Duca 2. di Castro, eccellente nell'armi, hebbe per donna la sorella d'Arrigo 2. Rè di Francia; & morì valorosamente in fattione di guerra a Edino.

Ottauio fratello di Oratio, prima Duca di Castro, poi di Camerino, & vltimamente di Parma & Piacenza, Principe per dono di natura di bella presenza & di bel volto, era ornato, da eccellente valor di guerra, da stabil fede nelle promesse, & da incorroti costumi. Onde fin della sua prima fanciulezza ammaestrato nelle buone arti lo risuegliauano grandemente ad acquistar fama, l' illustre nome della famiglia, & gli antichi ornamenti de suoi maggiori; perche ritrouatosi alle guerre de suoi tempi in Vngaria, & altroue, fece acquisto di honorata lode. Ma dopo la morte del padre, trauagliato per vn pezzo, sostenne con animo inuitto ogni ingiuria dell'auuersa fortuna. Percioche perduta Piacenza, & tentando di rihauer Parma dopo diuerse fatiche, alla fine fu rimesso in stato, dopo l'impresa della Mirandola, & confermato da Papa Giulio Terzo. Operando in materia, che fù riputato degno del suo nome, & di maggiore Imperio, come quello che con marauiglioso giuditio era vsato di mescolar la clemenza, & la seuerità lungi dall'inuidia & dall'odio, osseruar la bontà senza fittione, & mantener la degnità senza superbia, fù dopo la morte del padre trauagliato per vn pezzo Percioche perduta Piacenza, come s' è detto, & tentando di rihauer Parma, doue era alla guardia Camillo Orsino sotto Giu io Terzo trasferito alle parti Francesi; per la qual cagione seguirono molti trauagli di guerra per le dette città, alla fine fu rimesso in stato, dopo l'impresa della Mirandola, & confermato da Papa Giulio. Hebbe per donna Margarita d Austria figliuola di Carlo Quinto, Imperadore, & sorella del Rè Filippo: prudentissima & grauissima donna, della quale hebbe.

Alessandro Principe al presente di Parma; huomo tanto illustre nella militia: che fatto Capitan Generale del Rè suo zio nella Fiandra contra gli Stati, s acquista con viuo spirito eterna fama, non pur d essere inuitto nell'armi, m a di grandezza d'animo, & di marauiglioso concorso di tutte le virtù sostenendo si graue pondo d'impresa così difficile, & grande.

Vittoria parimente sorella d'Ottauio fu donna di Guido Baldo Secondo Duca d'Vrbino: della qual nacque Francesco Maria Secondo Duca d'Vrbino. Fu etiandio figliuola di Paolo Terzo.

Costanza, la quale maritata a Buoso Sforza 2 fece honorata prole di fi-

di figliuoli chiarissimi nell'armi, & due di essi Cardinali di Santa Chiesa. *Anni di Christo.*

Signori Bentiuogli.

L'Origine della famiglia Bentiuoglia, è stata posta diuersa da gli scrittori secondo l'affetto dell' animo loro. Percioche essendo ne secoli andati le partialità, & le controuersie ciuili in gran colmo in quella città, fu scritto diuersamente, & bene & male. Di qui è, che si trouano due principij della casa: amendue fortificati con scritture, quantunque di gran lunga differenti l'vno dall'altro. I quali noi riferiremo puntualmente: rimettendo per hora al giudicio del lettore la terminatione della verità. Dicono adunque alcuni che i Bentiuogli sono discesi da Enzo Rè di Sardigna. Percioche Federigo Secondo Imperadore, il qual fu Duca di Soeuia, Rè di Sicilia, & di Hierusalem hebbe cinque figliuoli, tre legittimi, due naturali. I legittimi furono Henrico, che fu fatto morir dal padre l'anno 1326. perche adheriua alla Chiesa, & perche era suo nemico in secreto, Corrado che hebbe il Regno di Napoli con la soccessione dell'Imp. & vn'altro Henrico nato di vna sorella del Rè d'Inghilterra, al quale consegnò la Sicilia. I naturali furono Enzo, & Manfredi nati per madre di vna Signora de Marchesi Lãcia di Lombardia. Et ad Enzo donò l'Isola di Sardigna con titolo di Rè, & a Manfredi il Principato di Taranto. Non molto dopo auenne, che essendo Federigo stato rotto a Bussetto sotto Parma da i Rossi & Correggesi, lasciò Enzo per suo Vicario & Luogotenente Generale in Lombardia; & egli se ne andò in Toscana a guerreggiar con diuerse altre città, che si erano ribellate. In questo tempo che fù l'anno 1250. il Commune di Modona prese l'armi contra i i Bolognesi per i confini & per le fattioni: percioche Bologna seguitando la Chiesa era Ghelfa, & Modona difendendo l'Imperio era Ghibellina: onde essendo Enzo chiamato in aiuto da Modonesi, & venuti a giornata a Fossalta, Enzo restò non pur vinto, ma prigione de' Bolognesi che lo tennero ventidue anni. Dicono alcuni, ch' egli fù preso non combattendo, ma andando trauestito sopra vn ronzino per riconoscer l'essercito de nemici ch'era a Castelfranco: & che vn soldato lo conobbe, il quale saltatoli in groppa: lo cinse con le braccia, & tenne tanto stretto, che il Rè non si potendo suilupare, sopragiunti altri soldati, rimase prigione. Et con tutto che il padre tentasse di riscattarlo, & che offerisce, come scriuono alcuni di quei tempi, a Bolognesi tanto argento in verga, quanto giraua il circuito della città, non vollono rilasciarlo, anzi trattandolo come Rè, & mantenendolo del publico, gli vsarono tutte quelle cortesie che si conueniuano ad huomo tale, da lasciarlo libero in fuori: non ostante che Gian Villani habbia scritto ch' esso fosse aspramente trattato da loro, & fatto morire in vna gabbia di ferro. Nel tempo adunque ch' egli fu tenuto prigione nella sala del Palazzo che ancora si

1250

Anni di Christo. ra si chiama la sala del Rè, dicono, ch'essendoli condotta qualche volta da Pietro Asinelli vna Lucia dà Viadagola pouera, ma però di buona & honorata famiglia, la quale alcuni scriuono ch'egli sposasse, s'innamorò di lei, & ne hebbe vn figliuolo, al quale, non sapendo il Rè di natione & di lingua Tedesca, accarezzando Lucia, dir quasi altra parola, che ben ti voglio, fu posto il nome di Bentiuoglio; onde vsci poi la predetta famiglia. A questo aggiungono l'auttorità di alcuni memoriali, & fragmenti de gli annali del Frignano, posti nell'Archiuio del Duca di Ferrara, che dicono a questo modo. 1272 a dì 14. *di Marzo morì lo Rè Enzo, figliuolo di Federigo Secondo, & fece testamento, lasciò a San Domenico 200. ducati. Lasciò per maridare donzelle, & fare limosine 600. Lasciò vn suo figliuolo chiamato Bentiuoglio suo herede, il quale haueua anni 18. & mesi sette, rimastogli fra argento, tapezarie, & caualli per trecento mila ducati. Stette preso anni 22. mesi 9. giorni 15.*

Et aggiungono parimente, che Iacomo d'Antonio dal Poggio conferma il medesimo nella historia di Bologna. Il quale raccontando il suo funerale, dice che fù sepellito in San Domenico a grande honore, & tutto alle spese del Comune di Bologna, ancora ch'egli lasciasse amplissime facoltà, godendo in tutto il tempo della sua prigionia gran parte delle sue entrate. Nella quale essendo & tentando egli spesso di fuggirsi, auenne vna volta, che entrato in vna brenta di vino, il portatore ch'era quasi vscito di palazzo: fu ritenuto; percioche auanzaua di fuori della brenta la capigliara ch'esso portaua assai lunga secondo l'vso della età sua, & fu scoperto, & ristretto con più diligenza, & più guardia.

Da altra parte altri scriuono altrimente: Percioche dicono, che Enzo non ha che fare in questa materia. Conciosia che sono per le mani di diuersi gentilhuomini & cittadini Bolognesi diuerse Croniche, delle quali con tutto che siano scritte molto alla grossa, & da persone idiote, se ne caua però molta verità, & confrontate tutte insieme, si trouano poco differenti l'vna dall altra. Et perche referiscono con molta sincerità quello che di giorno in giorno è auenuto; non si può credere, che trouandosi scritto minutamente dà cotali autori, tutte le condittioni della prigionia, della vita, della morte, & della sepoltura d'Enzo, non si trouasse ancora fatta memoria del figliuolo se lo hauesse hauuto, & della sua socceßione, con tante ricchezze, che si dice che gli lasciò, & che senza dubbio lo harebbono messo in consideratione: essendo essi scrittori osseruatori di ogni picciola cosa, non che di questa, che era importante, se ciò fosse stato vero. Ch'egli poi non sapesse parlare in Italiano: mostrano il contrario per vna canzone ch'esso Rè compose, stampata in compagnia delle rime antiche di Dante, di Guitton d'Arezzo di Cino, & d'altri poeti di quei tempi, dà Bernardo Giunta l'anno 1526. & citata dal Bembo nelle sue prose. Et quanto al testamento dicono (si come anco io ho veduto per la copia mandatami dà Giouan Filippo Magnanini gentilhuomo d'ingegno nobile, di bell'animo, & di molto giuditio, & pratico delle cose del mondo, & che si diletta assai di lettere, & della verità)

che

Anni di Christo.

che non fa mentione alcuna di Bentiuoglio, ne di Lucia, ma nel principio assolue & libera il Commune di Bologna di tutti i grauami & offese fatelli: & poi dice, Supplicantes Comune Bononiæ, quod paupertatis nostræ misertum, grauia expensarum onera non expaueat, quatenus viros discretos Magistrum Paulum, &c. Medico nostros suilaboris, decenti renumeratione lætificet. Et poi fa vn legato in questa maniera. Et pro salute animæ nostræ, & in peccatorum nostrorum remedium 400. vncias auri dimittimus per illustrissimum D. Alphonsum Dei gratia Regem Castellæ chiariss. consanguineum nostrum & D. Fridericum Lanthgrauium Turingiæ chariss. nepotem nostrum, pijs locis, citra sepulturam nostram, & personis miserabilibus, ipsorum arbitrio erogaudas &c. Ne fa similmente diuersi altri, commettendo tuttauia la cura a i predetti Rè & Langrauio: & per vno Henrico, & Vgolino suoi nipoti, onde per ciò si vede, ch'egli non hebbe figliuoli dopo la sua prigionia: se peruentura non fu sua figliuola vna Helena, della quale egli parla nell'infrascritto legato. Insuper Helenam filiam Fraschiæ, nobis heredem instituimus in 200. lib.Bononeorum, mandantes infrascriptis Henrico, & Vgolino nostris hæredibus, quod eidem iam dictam quantitatem persoluant, quotiens religionis habitum duxerit subeundum. Gli heredi poi del testamento sono instituiti da lui a questo modo. Item Henricum, & Vgolinum chariss. nipotes nostros ex excellenti filia nostra Helena, & viro Magnifico Guelpho de Donnoratico genero nostro natos, & cæteros masculos nascituros ex ea, dum tamen in lucem perueniant, nobis hæredes æqualibus portionibus instituimus in regno nostro Sardiniæ, & in omnibus iuribus ad nos tam in dicto Regno, quam in Castro Salsoni spectantibus. Item in tota Lunisana, Grafagnana, Versilia, & tota terra, quæ Varesium dicitur, & in omnibus iuribus ad nos spectantibus in Castro Tribiani districtus Ianuæ. Item quod Magdalenam, & Constantiam filias nostras ad Regem Castellæ destinent maritandas &c. Et questo testamento lo fece a 6. di Marzo 1271. a 7. del medesimo ricordatosi di alcuni pochi debiti che gli restauano: fece vn codicillo, ordinando che i suoi debiti fossero pagati dal Rè Alfonso, & dal Langrauio suoi heredi. Et a 13. ne fece vn'altro, nel quale lasciò, che il suo corpo fosse sepolto in San Domenico. Et di più lasciò, che i predetti Alfonso, & Langrauio, pagassero per ragion di legato 600. oncie d'oro al Conuento. Nel qual testamento è scritto di fuori, crederò da qualch'vno de frati principali in questa maniera. Testamentum Henrici Regis Sardiniæ, qui captiuus obijt Bononiæ; & 600. vncias auri reliquit conuentui 1272. Et duo codicili, in quibus reliquit Conuentui nostro 6. marcas auri, dandas & soluendas per Regem Castellæ, & per quosdam alios Barones consanguineos, & nepotes dicti testatoris. Nil hab'tum est, nec etiam speratur. Onde che per questa nota, & per le parole del testamento della sua pouertà si può far giuditio che egli viuesse abbandonato da i parenti, & che dopo morte, tenessero anco poca cura di lui, & dell'anima sua. Concludono per tanto, che i fragmenti del Frignano non dicono il vero, & che il Peggio Secretario di

Giouan-

Anni di Christo. Giouanni Bentiuoglio, fu il primo che scriuesse l'origine della famiglia vscita dal detto Rè per adularli: il quale fù poi seguito da diuersi. Et soggiungono che i Bentiuogli sono ricordati più di 100. anni auanti al detto Rè. Conciosia che nella Cronica di Floriano Vbaldini, che si troua in mano di Salustio Guidotti si legge, che l'anno 1274. ouero 80. (che sono 26. anni doppo la morte del detto Rè) quando cominciarono le guerre ciuili fra i Bolognesi, sono nominati i Bentiuogli nel catalogo delle famiglie che seguitauano le parti Ghelfe, o de i Gieromei; onde non par verisimile, se non vi fosse stato allora altri che Bentiuoglio figliuolo del Rè (& esso ancora giouanetto) che fosse stato nominato per vna famiglia. Nè meno par ragioneuole, se Bentiuoglio fosse nato di padre Ghibellino come era Enzo, che eg'i hauesse poi seguitato la parte Ghelfa, & fosse stato annouerato, come fù quella famiglia, fra Ghelfi. Si legge parimente il medesimo nella Cronica di Marc'Antonio Fautuzzi, & nella historia di Fra Leandro conseruata in San Domenico. Et Giouanni Garzoni in vna Cronica che è presso a Fuluio Bolognini, nella qual si tratta la guerra che hebbero i Bolognesi l'anno 1170. co Faentini & con Christiani Cancellieri di Federigo Barbarossa Imp. dice. Igitur habitis Comitijs, creati sunt Consules Franciscus Malga, & Entius Benciuolus. Franciscus iussu patrum, belli negotium suscepit: homo ad omne consilium, vel excogitandum vel explicandum prudentissimus &c. Il medesimo afferma vn'altra Cronicha, che si conserua nella Casa de Grassi, con altre appresso. Oltre a cio si troua in altre Croniche & scritture, che quando i Bolognesi combatterono con Enzo Rè rotto & preso da loro, Giannuccio Bentiuogli Consolo della sua parochia, mostrò nelle strage dell'essercito & nella presura d'esso Rè, grandissimo valore. Dicono etiandio, che gli Scrittori che furono al tempo di Giouanni Bentiuoglio, fra quali furono Giouanni Sabatino de gli Arienti che scriue vn suo torneamento, & scriue anco le nozze fra Annibale 2. & Lucretia Estense: & Codro, Fra Leandro, & altri, che allora, cercauano d'esaltar fino al cielo i Bentiuogli, non fanno parola alcuna del Rè Enzo, da Iacomo Poggio in fuori suo Secretario, nella sua historia di Bologna. Onde dicono che la verità è, & così lasciarono scritto, che l'anno 404. Theodosio distrusse Bologna. Persuaso poi da Santo Ambruogio, la rifece: & oltre alle famiglie che vi erano, vi si ridussero altre famiglie di diuerse nationi: fra le quali ne vennero alcune di Germania: fra queste l'vna fu la Bentiuoglia; la quale haueua per insegna 7. denti di sega; si come si vede in molte parti della Germania, ch'alcuni vogliono che fosse arme propria della Casa di Soeuia: prima che quella famiglia peruenisse allo Imperio. Ci è anco chi dice che nelle scritture vecchie si troua mentione molto più della fiamma della sega; & afferma che la loro insegna fu prima vna fiamma rossa in campo giallo con cinque lingue di fuoco: le quali, poste per trauerso si conuertirono in denti di sega. Queste adunque della sega furono vedute in due modi ne i tempi che i Bentiuogli, dominarono la città. La prima inquartata con l'aquila nera, fu conceduta à Giouanni secondo da Massimiliano primo Imperadore; sopra

la quale

la quale era, nella ſommità del cimiero l' aquila del medeſimo colore con queſte parole al collo dell'aquila *Maximiliani munus*. La ſeconda co gigli d' oro di ſopra in campo azurro, fu donata al detto Giouanni da Lodouico Rè di Francia, & ſe ne veggono in Bologna, con quattro, & con ſette gigli, ma ſenza l' aquila di ſopra. L' altra Poi dalle fiamme, con l' aggiunta delle ghiande d' oro in campo turchino, che portano hoggi i Conti Bentiuogli di Bologna, fu confermata loro da Papa Giulio Secondo, allora che gli ſottomiſe Bologna a Santa Chieſa. Tali, & coſi fatte adunque ſono le coſe che trattano gli hiſtorici antichi, & moderni intorno a queſta famiglia. Delle quali, laſciando noi di ſcriuerne il parer noſtro, & rimettendolo come di ſopra dicemmo, a più ſaldo intelletto & giuditio, diciamo che in qualunque modo ſi ſia: ella fu ſempre copioſa di huomini ſegnalati, & illuſtri. Percioche per quanto ſi ha potuto trouare nelle ſcritture antiche & legali, ſi leggono diuerſi nomi di huomini Bentiuogli con diuerſi titoli, & gradi, del principio di eſſa famiglia fino a tempi di Federigo Barbaroſſa, ne quali i Bologneſi ridottiſi ſotto il gouerno di ſette Conſoli con vn Podeſtà, ſoggiogarono, Imola, Faenza, Forli, Ceruia, & altri luoghi, coſi di Romagna, come de Modoneſi, co quali venuti a giornata, & preſo Enzo figliuolo dell' Imperadore, coſtrinſero a dar loro obbedienza, & s' inſignorirono di tutte le caſtella del Modoneſe. Ma leuate nella città, le parti de Lambertacci, & de Ieremei, per le quali ſi ſparſe molto ſangue fra cittadini, & la città venne alla ſua declinatione, vedendo i Ieremei, che haueuano ſcacciato i Lambertacci ſparſi per diuerſi luoghi dalla Romagna, che non harebbono potuto difenderſi dalle loro inſidie, ſi raccomandarono al Papa: & gli ſi ſottopoſero con patto, che foſſero ſalue le giuriſditioni che haueua il Senato di Bologna, & il popolo nella Romagna; & coſi paſſando eſſi in libertà, peruennero fino all' anno 1324. nel quale venuto al gouerno per lo Pontefice, Beltrando Cardinale ſuo legato in Italia, mutando la forma del reggimento, volle che il Podeſtà haueſſe titolo di Rettore, & che ſi creaſſero dodici Antiani, cioè tre per quartiero. Conciofia che la città diuiſa in quattro quartieri conteneua tutti gli habitanti ſotto nome di Porta nuoua, di Porta Stieri, di Porta S. Procolo, & di Porta Rauignana; & oltre a ciò fece vna fortiſſima Rocca preſſo alla porta di Galiera, diſponendo di tutta Bologna come ſe foſſe ſtato aſſoluto Signore: Ma hauendo poſto mano nel ſangue de cittadini, de quali ne occiſe, & ne mandò molti in eſilio, con gran ſpauento d' ogniuno, il popolo preſe l' armi in mano lo ſcacciò di ſtato: & riſolutiſi tutti d' accordo di leuarſi dall' obedienza del Papa, furono eletti venti gentilhuomini, de quali fatta eletta di quattro per quartiero & chiamandoli Antiani, diedero loro la cura del gouerno: fra quali vn fu del quartiero di S. Pietro Franceſco Bentiuoglio figliuolo di Federigo, ch' era già ſtato fatto Caualiero da Carlo ſenza terra fratello del Rè di Francia. Il quale poco dopo, riformatoſi lo ſtato dal Conſiglio di 561. & leuati gli Antiani & ridotto il reggimento al numero di dodici chiamati Saui: fu poſto l' vno de detti dodici. Et l' anno 1336. Filippo

Anni di Chriſto

1324

1336

S

Anni di Christo. lippo suo fratello fu Creato Capitano della libertà: officio allora principalissimo: percioche haueua carico di difender la libertà di quella Rep. di modo ch' essendo i Bentiuogli in molta riputatione per lo valore de due predetti fratelli, erano a vn certo modo riguardati da suoi, come huomini d' importanza, defferendo la maggior parte di essi le loro attioni a predetti Bentiuogli. Et continouando in questa maniera, auenne che i Peppoli aspirando alla Signoria, si haueuano acquistato il fauore de Bentiuogli, col braccio de quali, come huomini di potere & di seguito, sperauano di riuscire al fine del disegno loro. Ma vn picciolo accidente partori disturbo di qualche importanza, percioche essendo venuto a parole Bossolino Gozzadino cō Verione de Sassoni amico de Peppoli, & de Bentiuogli, lo ferì nel viso, onde suscitato romore Francesco Bentiuoglio con Vezzolo de Maluezzi fauorendo alla scoperta gli Antiani, & Taddeo Peppoli, furono amendue banditi della patria, perche haueuano fauorita la parte de Peppoli. Non molto dopo seguì, che

Michele che era Capitano della libertà (& fu costui figliuolo di Bente Bentiuoglio) fu scacciato di piazza da partigiani di Taddeo che si era fatto Signore, perche non tutti i Bentiuogli erano in suo aiuto, ma accordandosi chi alla libertà della Rep & chi alla parte de Peppoli, gareggiauano insieme per l' intero dominio della citta peste allora introdotta non pure in Bologna, ma per tutte le terre di Italia, ridotta infelicemenre in seruitù per la sfrenata voglia ch' era in quel tempo ne gli huomini, per la maggior parte sanguinarij, desiderosi di sottometter per la libidine loro la patria a loro appetiti. Quasi in questi tempi medesimi si fece vna impresa contra i Turchi, i quali hauendo per 45. anni inanzi dato forma al gouerno loro sotto Othomano valorosiss. Rè di quella gente, dal cui principio quell' Imperio e diuentato tremendo a tutto il mondo: poi che ogni di penetra inanzi, & fa progressi importanti, si destarono i Greci per opporsi a cosi rozza gente. Et percioche vi andarono diuersi Caualieri d' Italia, & di quasi tutta Christianità.

Iacomo figliuolo di Francesco: fatta vna honorata compagnia, sotto due bandiere a cauallo di 120. persone della città, altri dicono di 600. fu con loro alle Smirne, & chi dice a Tunisi contra gli infedeli, & espugnò la città di Damiata Et questa fu la prima volta che i Bentiuogli essercitarono la militia ne paesi forestieri. Ma indi a pochi anni le cose di Bologna presero nuoua forma: percioche essendo a Taddeo Peppoli nel gouerno i figliuoli, non punto simili al padre, & vedendo che non poteuano sostener quella Signoria che 'l padre haueua tenuta con tanto honor per lo spatio di 12. anni, diedero la città a Gio. Arciuescouo Visconte Sig. di Milano, il quale vi mandò per nome suo Giouanni da Oleggio nato della famiglia loro, ma naturale; il quale in breue tempo se ne fece Sig. assoluto: & oppresse grandemente la famiglia de Bentiuogli. Con conciosia, che in quei trauagli della perduta libertà, trouandola contraria alle voglie sue, n' estinse diuersi di loro, i quali la sostennero lungamente in piedi; ma potendo piu le forze dell' Oleggio, che la loro, suscitati diuersi tumulti così da gli amici & fautori de Bentiuogli come dalla parte contraria che manteneua l' Oleggio, & essendo per

do per ciò seguita la cacciata di parte de Bentiuogli della città, furono chiamati & citati diuersi di loro da ll'Oleggio fra quali. *Anni di Christo.*

Antonio fig. di Francesco non volle comparire, onde l'Oleggio insospetito di tutti loro, fatto metter le mani addosso a diuersi nobili de principali imputandoli che tenessero le mani con gli auersari per vendicarsi in libertà, ne fece decapitare alcuni, de quali vn fu

Iacomo figliuolo di Vogliuolo Bentiuoglio, & l'altro.

Michiele di Bente pur Bentiuoglio, ch'era stato Capitano della libertà. Et ciò fatto, bandì tutta la famiglia, credendo di assicurarsi a quel modo. Ma percioche il più delle volte l'ambitione che è fiero veleno de gli animi nostri, ne guida bene spesso in precipitio, mentre che noi crediamo d'allontanarci dalla rouina, la signoria dell'Oleggio venne al suo fine. Percioche vedendo il Papa (ch'allora staua in Auignone) che lo stato della Chiesa era afflito & vsurpato da diuersi Tiranni, mandò in Italia Egidio Albertino Spagnuolo, coraggioso & prudente huomo nelle cose del mondo; & per la sua molta virtù fatto Cardinale, accioche con l'armi ricuperasse le terre perdute di S. Chiesa. Costui adunque hauendo con diuerse maniere debellato molti di coloro che vsurpauano i beni di S. Pietro, mise tanto spauento all'Oleggio, che gli mandò per suoi Oratori a dire, che era pronto a darli la città di Bologna con gran consenso di tutti i cittadini, ma voleua che gli fossero pagati i suoi soldati ch'erano stati lungamente al soldo suo senza paghe; & che a lui fosse conceduto vn gouerno perpetuo in qualch'vna delle città de'la Marca. Alle quali domande hauendo Egidio assentito, & concesso Fermo all'Oleggio, hebbe la città, & vi mandò al gouerno, & per Capitano Blasco Marchese di Romagna. Il quale essendo molto inchinato alla parte de Bentiuogli, gli richiamò dall'esilio, & dando loro il fauor suo, gli mise inanzi, fra quali Antonio teneua il principal luogo di riputatione: perche interueniua in tutti i maneggi importanti. Onde hauendo Vrbano V. trasportata la sede Papale dalla città di Auignone a Roma.

Antonio fu mandato dalla patria a rallegratsi col Papa della sua felice arriuata. Ma venuto alla fine in sospetto del Cardinal predetto fu fatto andare a Roma, doue purgatosi delle colpe che gli erano opposte, ritornato in gratia, fu poi fatto Oratore a Papa Gregorio Vndecimo a rallegrarsi della sua assontione al Papapato l'anno 1371. 1371
In questo mezo il Cardinale Egidio mandò in suo luogo a Bologna il Cardinal di Santo Angelo, la cui durezza & asprezza dispiacendo molto a Bolognesi, come quelli che erano mal trattati dal suo Reggimento, & che aspettauano che egli volesse vender la città a Fiorentini, solleuatosi in arme alquante Case, fare le quali era la Bentiuoglia, licentiarono il Cardinale, & hauendo hauuti da lui i contrasegni delle fortezze, misero nel Castello della Porta di S. Felice.

Hercole Bentiuoglio, accioche la guardasse, & fecero vno de 4. Confalonieri di porta S. Pietro.

Andalò figliuolo di Filippo Bētiuoglio. Oltre a ciò crearono 12 Antia-

 ni fra

Anni di ni fra quali tutti huomini illustri, vn fu.

Christo. Francesco figliuolo di Federigo già molto vecchio. Ma non però cessarono i tumulti nella città: perche hauendo i figliuoli di Taddeo, rinuntiata come si disse la Sig. a Visconti, & ritornati di nuouo in desiderio di rihauerla con l'aiuto della parte loro in Bologna, i principali della città che si opponeuano alla loro tornata, erano i Bentiuogli, i Bianchi, i Gozadini con la maggior parte del popolo, ma instando gli Aliguidi, & i Malauolti che fauoriuano la parte Scacchese (così detta la fattione de Peppoli da gli Scacchi che sono nell'arme & insegna loro) che i figliuoli rihauessero la perduta Signoria della patria.

Lionardo Bentiuoglio figliuolo di Michele, corso in piazza, & gridando viua il popolo, & muoiono i traditori, il Podestà con Toniolo Torelli, & con Francesco Bentiuogli che erano de gli Antiani andarono con gran moltitudine d'armati a casa di Vgolino de Baldouini capo della parte Scacchese per pigliarlo, ma essendo egli fuggito, & appicciata la mischia con suoi difensori, alla fine hauendo il Podestà co Bentiuogli & altri adherenti vinta la pugna: furono mandati in esilio molti della fattione de Peppoli, & hauendo gli Antiani fatto chiamare i Principali della parte de Raspanti ritennero in palazzo.

Saluzzo figliuolo di Vogliuolo Bentinoglio, il quale era Giudice, o Dettatore, & per vigor dell' officio suo di tanta auttorità che era quasi come Signore, & Leonardo, del quale noi fauellammo di sopra. Oltre a ciò rimessero nella patria assolcuandoli dall'esilio, molti che prestarono buona somma di danari al Commune, fra quali furono.

Andrea figliuolo di Michiele Bentiuogli, Roberto Saliceto, & Petruccio de Bianchi; & nel detto tempo si attese alla edificatione delle mura della citta. Ma accordatisi finalmente i Rettori col Papa; fecero lega co Fiorentini, co Perugini, & con molti altri popoli contra la compagnia di San Georgio: della quale essendo capo Framoriale inuentor di essa compagnia, hauendo posto insieme vn grosso numero di soldati vagabondi & che erano senza soldo, taglieggiaua tutte le città di Italia impotenti a resistere alle sue forze. Dalle quali essendosi essi difesi, ottennero l'anno seguente licenza da Papa Vrbano di gouernarsi in libertà; & in questi giorni fecero Arcelle, Medicina, Castel Bolognese fra Imola & Faenza, castel di Samoggia, & molti altri luoghi, & acquistarono diuerse altre castella & spetialmente nel Frignano. Nata poi la guerra col Conte di Virtù Signor di Milano che trauagliò molto lo stato loro, & al quale mandarono finalmente per trattar pace.

Andalò Beutiuoglio, & Tomaso da S.Giouanni, scorsero assai pacificamente fino all' anno 1393. nel quale la parte de gli Scacchesi che teneua con Francesco Rampani eccellente Dottor de suoi tempi & capo di parte Guelfa, al quale adheriuano i Bentiuogli, i Guidotti, i Bianchi, & i Gozzadini, deliberò che si facessero i correttori a lor modo, proponendo che fossero messi a partito.

1393

Andrea Bentinoglio, & Andrea di Giuliano de Cambi. Presa poi la

piazza

piazza & risoluti che si eleggessero i Signori del Reggimento a voglia loro: si accostarono al palazzo: & dismessi i vecchi Signori dell' vfficio loro, e fatti altri in lor luogo, fu creato Gonfaloniero di Giustitia il predetto. *Anni di Christo.*

Andalò, col qual gouerno si peruenne fino all' anno 1399. trauaglioso molto per la casa de Bentiuogli, ma da altra parte principio della loro futura grandezza. Conciosia che nel predetto anno Carlo Giambeccari potente cittadino di Bologna, scacciò con altri suoi amici il Rampone, & dopo lui Giouanni di Antonio Bentiuogli, Andrea & Bente suo figliuolo della medesima famiglia, il qual. *1399*

Giouanni Primo, dispostosi di dismettere il Giambeccaro che signoreggiaua la città secondo la voglia sua, & non gli essendo socceso, fu perciò confinato a Zara; & furono parimente confinati Andrea Bentiuogli a Carpi, & Bente suo figliuolo a Parigi. Ma venuto a morte il Giambeccaro per vna grauissima pestilentia che afflisse particolarmente quella città, Giouãni fu richiamato dal popolo, & gli altri suoi parenti & amici furono parimente reuocati da loro confini. Et mentre che Nanni, detto Vanni da gli scrittori, che non vol dire altro che Giouanni secondo l' vso de Toscani, della famiglia de Gozzadini tenta di farsi Principe di bologna, il Bentiuoglio oppostosi al suo disegno, ne acquistò perciò dal popolo tanta gratia, che andato esso popolo in palazzo, & adunato vn consiglio di seicento, si mise il partito a faue negre, & bianche, di far Signor di bologna Giouanni Bentiuoglio & fu preso & confermato Principe della città con tutto il suo territorio. Il qual carico hauendo egli accettato, & dato ordine al gouerno, creò diuersi parenti, & amici suoi, Caualieri, fra quali furono Andrea, & Battista Bentiuogli. Et fatto poi di nuouo adunare il Consiglio Generale, doue furono quattro mila cittadini, fu confermato il primo partito, tanta era la beneuolenza dell' vniuersale per la sua magnanimità & piaceuolezza. Ma altri scriuono che volendo esso scacciar Nanni, hauuta secreta intelligenza con Gian Galeazzo Duca di Milano, trattò con lui di dargli il dominio della città: ma poi mutato proposito disegnando di far Prencipe se medesimo, & non il Duca, condotti molti amici & soldati in bologna, occupò lo stato, & fu fatto Signore. Ma hauendo il Duca, & i Fiorentini confederati insieme, auisati dal Gozzadino, mandato Oratori a Giouanni, gli proposero diuersi partiti, accioche seguisse l' effetto della sua prima promessa fatta al Duca: ma il Bentiuoglio pertinace nella sua dispositione gli tenne più giorni in parole. Intanto confederatosi occultamente co Fiorentini che non amauano punto che il Duca s' insignorisse di quella potentissima & loro vicina città, hebbe da loro ducento huomini d arme sotto il gouerno di Sforza da Cotignuola: i quali introdotti in bologna, rifiutò con arte d' accetar le genti che gli erano state mandate dal Duca: percioche simolando di volere osseruar la promesa, fece che Nicolò da Este Marchese di Ferrara, gli mantenne sul Rheggiano trecento lancie. Ma conoscendo finalmente il Duca le sue fintioni, & non potendo sopportar la costui grandezza, gli mosse l' armi contra. Perche Giouanni andato in per-

Anni di Christo. sona contra il Duca, roppe il suo essercito, & fece prigioni, oltre a cento de nemici, & ducento caualli, Alberto Pio da Carpi, Marco da Pisa, & Gherardo Boiardo famosi condottieri del Duca. Et vedendo che la cosa non haueua a finire in questo, mandò Oratori a Venetia a chieder soccorso, quantunque il Poggio dica, che fosse mandato a Genoua Bente Bentiuoglio, & Basetto d' Argello, ma Bente sdegnato se ne passò à Milano, & di quindi venne poi con le genti del Duca contra Giouanni; Percioche il Duca dopo la perdita delle sue genti, deliberato del tutto di spiantar Giouanni del suo stato, fatto vno essercito di dodici mila caualli, & di otto mila fanti lo mandò a Bologna. D' altra parte Giouanni non punto smarrito, percioche haueua fatto lega co Fiorentini, co Francesco da Carrara, con Astorgio Manfredi & con altri potenti, hebbe da Fiorentini tre mila caualli, & 300. lancie con 500. fanti sotto la condotta di Masino Crinello, & oltre a ciò la compagnia della Rosa che era di 300. lancie, tutti huomini valorosi, & dal Signor di Carrara riceuè sotto la condotta di Iacomo suo figliuolo 500. lancie con 300. fanti; Con questo essercito adunque venuto a giornata con le genti del Duca a Casalecchio; & essendosi valorosamente portato, fu rotto & vinto: & restarono prigioni diuersi capi delle sue genti. Ma volendo egli difender la città, verso la quale s' erano incaminate le genti del Duca, gli si scoprì contra vn trattato. Perche ridottosi in piazza con diuersi suoi amici, & con 50. lancie della compagnia della Rosa, combattè con gli auersari con grand' animo: & con tutto che gli fossero ammazzati sotto due caualli, occise otto huomini di sua mano. Ma entrato finalmente nella città l' essercito del Duca: fu preso & morto in piazza da suoi nemici, & fu seppelito nella Chiesa di San Iacomo. Huomo dotato di molte virtù; & che superò tutti gli altri del tempo suo secondo che referiscono gli scrittori. Lasciò due figliuoli, Hercole & Antonio; Hercole fu condottiero della Republica Fiorentina, & morì in quel seruitio l' anno 1452. & fece in Poppi, castello de Fiorentini, vn figliuolo naturale, chiamato Santi. Morto adunque Giouanni, come s' è detto, & Bologna peruenuta in Signoria del Duca di Milano col mezo di Bente Bentiuogli, & di Taddeo Osellani, si stette sotto i Visconti fino all' anno 1405. percioche venuto a fine Gian Galeazzo, gli soccesse Gian Maria: Sotto il quale i Bolognesi scacciati i suoi presidij, si ridussero sotto l' ombra del Papa; per nome del quale venuto Baldassar Coscia Cardinale a prenderne il possesso, incontrato da cittadini, & gentilhuomini della città, Bente portò il pennone della Chiesa, & indi a non molto fu il detto Bente creato Senatore di Roma, degnità suprema & vsata a darsi ad huomini di nobilissima, & regia prosapia. Ma così fatto gouerno non fu molto lungo; conciosia che solleuandosi alquanti artefici vili, & gridando libertà, scacciarono il Cardinale, & fatti padroni della città, crearono otto Antiani col Gonfaloniero di Giustitia, insieme co Tribuni della plebe. Et questo gouerno fu chiamato de Ciompi, & de gli Arlotti: per essere per la maggior parte di huomini vilissimi, di poca riputatione, & nemici della nobiltà. Et hauendo

1405

disfat-

disfatta la fortezza di Galiera, & perseguitato molti nobili facendo infiniti mali, durarono in Signoria fino all'anno 1412. nel quale non potendo la nobiltà sopportar più l' insolentia di stato così plebeo, scacciati costoro di palazzo, & renduta la città al Pontefice, si fecero i dodici del Consiglio, fra quali & de primi fu creato. *Anni di Christo. 1412*

Battista Bentiuoglio, che fu poco dopo eletto a richiesta del Papa del Consiglio de 16. che si instituì di nuouo, per ordine del Papa il quale scrisse al Legato suo che si cōsigliasse del tutto co predetti sedici onde per questi fauori tornarono alla patria co loro amici, & al gouerno della libertà.

Antonio figliuolo di Giouanni primo, Dottor di leggi: chiamato anco Antonio Galeazzo. Costui per la prima accordò Braccio da Montone con la città. Percioche essendo venuto a Bologna per saccheggiarla, voleua esser pagato del credito che egli haueua col Papa: per lo qual credito gli erano state consegnate alcune castella sul Bolognese. Fattasi poi dall' vniuersale deliberatione di elegger 16. gentilhuomini & cittadini che hauessero cura del gouerno & della libertà, & si chiamassero Riformatori dello Stato, fu creato Antonio del predetto corpo; & il Marzo seguente fu fatto l' vno de dieci Conseruatori della libertà dal Consiglio Generale. Alla fine considerando che suo padre era morto per hauer voluto difender quella città: dispostosi di guardarla da Tiranni, se ne fece assoluto capo & Signore: & hauendo vinto i Cannetoli, & confinati, volle che si creassero 16. Riformatori dello stato della libertà, fra quali vn fu Battista predetto, che poco appresso fu fatto de i dieci della Balia. Ma intendendo Antonio, da Braccio da Montone suo compare & Capitano del Papa, i trattati che gli erano fatti contra da suoi nemici: tornò la città all' obbedienza di S. Chiesa, dalla quale hebbe in dono Castel Bolognese con dieci mila ducati, sì come appare nell' inuestitura fatta d'esso castello, con parole molto honorate, & con voci & titoli che si danno da Pontifici a Principi: percioche nella mansione, & nel corpo d' esse bolle, si dice, Nobili Viro Antonio de Bentiuolis &c. Et hauendo indi a poco tolta per donna vna figliuola di Gozzadino de Gozadini, si ridusse al suo castello con Hercole suo fratello, & con altri suoi amici. Doue menando la vita sua assai lietamente, ma con grossissima spesa, percioche concorreuano a visitarlo gran numero di suoi partigiani & beneuoglienti fu costretto a impegnar la Rocca del castello a Bartolomeo Fregoso da Genoua per tre mila ducati. In questo mentre, essendosi i cittadini di Bologna accordati con Papa Martino Quinto che fosse in libertà loro d' elegger gli Antiani & gli altri magistrati secondo il costume loro, & che egli all' incontro non potesse far fortezza alcuna in Bologna: gli diedero la città; alla quale il Papa mandò per Legato Alfonso Spagnuolo Cardinale di S. Eustachio. Costui l' anno seguente costrinse Antonio a lasciare il castello, sotto pretesto che hauesse mosso l' armi contra gli Imolesi, & lo confinò fuori della città con 120. altri cittadini. Partitosi adunque Antonio, fu con Hercole suo fratello condotto dalla Republica Fiorentina, il quale Hercole morì poi nella rotta che il Duca diede a Fiorentini sul contado di Faenza.

Anni di Christo. Ma hauendo Antonio finito il tempo co Fiorentini,ridotto a Roma fu cortesemente riceuuto dal Papa, dal quale accarezzato molto fu creato Conte di Campagna con prouisione & con stipendio honorato si che egli poteua sostenere la sua Corte piena di molti suoi amici,i quali seguendolo per tutto, non lo vollono per qual si voglia cagione abbandonare. Mentre adunque ch' egli dimoraua in Roma,i Cannetoli, co Peppoli,co Lambertacci,co Gozzadini,& con molti altri nobili cittadini,pigliando l'armi,si misero in libertà,& condussero il Cardinal di S. Cecilia che vi era Legato,a casa de Consoli,& crearono gli Antiani coi Gonfalonieri di Giustitia,& elessero 16.Riformatori dello stato della libertà, del corpo de nobili,i più saui,prudenti,& d' auttorità,accioche riformassero lo stato,& gouernassero il popolo per vn' anno,& fra questi fu eletto Lodouico fig.d' Andrea. Ora ne predetti trauagli, col Papa i Cannetoli chiamarono da Roma Antonio: promettendogli d' hauerlo per compagno nel gouerno,& d'honorarlo come si conueniua: alla qual domanda non volendo egli assentire, il Papa fatto vn' essercito assai potente per ricuperare il dominio di quella città,creò suo Luogotenente, & Commessario Generale del campo il predetto Antonio,il qual giunto fu quel di bologna,gli amici suoi si disposero d' accettarlo:ma scoperto il trattato,fu mandata fuori la Giouanna che fu figliuola di Giouanni primo Bentiuoglio,maritata a Gasparo de Maluezzi.Non ostante questo Antonio ricuperò la città, & richiamò dell' esilio Lodouico che era pur innanzi stato mandato a i confini;& Lucio de Conti Cardinale fece sedici Riformatori per vno anno.Ma hauendo esso veduto che si faceua ogni cosa secōdo il volere di Battista Cānetolo come se fosse Signor di bologna, & parēdoli che l' auttorità sua non vi hauesse luogo, si parti di bologna, & se n' andò a Cento,& Antonio co figliuoli,& con Lodouico predetto & loro amici fu bādito come ribello,imputando costoro con testimoni sedutti c'hauessero hauto maneggio di far tornare in bologna i ribelli Sottrattasi adūque vn' altra volta la città dalla Chiesa,perche il Legato trattaua occultamente di introdurre in bologna Gattamelata con l' essercito del Papa,vi mandò vn nuouo essercito con Antonio la seconda volta Commossero Generale,al quale si arrese Monteuegli,doue mise per Gouernatore Giouāni Bianchetti;ma tentando egli di entrar col detto Gattamelata,non hebbe ventura.L' anno seguente 1435. i cittadini ritornarono di nuouo sotto Papa Eugenio Quarto,il quale vi mādò per Gouernatore Daniello Vescouo di Concordia,& per Podestà Baldassar da Offida Marchigiano,& per officiale alle bolette Gasparo da Todi, per consiglio de quali due il predetto Vescouo fece diuersi mali nel suo reggimento. Et nell' anno medesimo quasi nel fine, Antonio per ordine del Papa,tornò a bologna. Alla cui tornata l' allegrezza dell' vniuersale fu tanta, che gli vscì incontra tutta la città, & gli fu incontanente fornito il palazzo di tutte le cose a gran douitia dal publico; la qual cosa riempè gli auersari suoi di tanto veleno che non cessando alcuni de Legnani, de gli Olelani, & de Gozzadini di opporgli diuersi misfatti presso al detto Gouernatore & Podestà fu finalmente vscendo egli di palazzo senza hauer seco alcuno de suoi, preso a

fo a tradimento : & incontanente fatto decapitare , nel qual atto, *Anni di Christo.*
restando attonito non disse altro che , Io adunque merito questo dalla
Chiesa per la mia fede ltà & seruitù ? & tale fu il fine d'Antonio, riputato
nel tempo suo per il più forte huomo che hauesse Bologna , & oltre
a ciò gratissimo nella conuersatione , liberale & di gran cuore . La
cui morte dispiacque estremamente ad ogniuno , Lasciò da lui Annibale
, Francesca , & Costanza : delle quali Francesca fu moglie
del Conte Romeo de Peppoli , & costanza del Conte Gherardo
Beuilacqua , da cui discesero i Conti della predetta famiglia
che sono hoggi in Ferrara . Ora la predetta morte cagionò , che gli
vfficiali del Papa diuenuti ogni giorno più insolenti , & aggrauando i
cittadini fuori di modo, furono scacciati dal Popolo, il qual prese l'armi
in mano , & vendicatosi in libertà creò i Dieci di Balia , de quali
vn fù

Taddeo Bentiuogli, & preso il castello di Galiera , si diede al Duca
di Milano , per lo quale venne in Bologna Nicolò Piccinino. Il medesimo
popolo chiamò anco a casa

Annibale, di età di venticinque anni , quando fu morto il padre, &
era allora al soldo di Michele Attendolo eccellentissimo Capitano per
lo Rè di Napoli . Et fu riceuuto dalla città con marauigliosa letitia.
Indi fatti i dieci di Balia , fra quali fu eletto Lodouico figliuolo di Andrea
Bentiuoglio, riceuerono Battista da Cannetolo per ordine del Duca
di Milano . La costui venuta hauendo apportato ad Annibale gran
sospetto , & dubitando di lui , fece raccolta di molti suoi amici ; ma
pacificatosi all'vltimo con Battista per opera di Sagromoro Visconte
Capitano del Duca: nacquero altri accidenti pieni di trauagli & disturbi
. Era Raffaello Foscararo gran gentilhuomo nella città , molto ricco
, & di gran seguito. Costui disegnò di maritare vna sua figliuola ad
Annibale, ma non hauendo egli (che che se ne fosse la cagione) voluto
accettarla, Raffaello pieno di sdegno, cominciò a dirne male, & a
solleuargli contra diuersi nemici ; & detrahendo tuttauia allo honor
suo , la cosa venne a tanto che Annibale lo fece mandare in esilio: per
non venire à più graue effetto contra la sua persona . In questo mezo
venuto a bologna Nicolò Piccinino con sei mila persone, & leuato l'officio
della Balia, creò sedici Riformatori dello stato, & messo fra questi
il predetto Lodouico che era de dieci, ricercò il Comune , che gli
rendesse le porte della città, & le fortezze , che operasse che Annibale
desse la sorella per moglie al Conte Iacomo suo figliuolo, & che il detto
Comune sborsasse al detto Nicolò tre mila ducati , ma tutto fu vano.
Percioche essendo Annibale andato a Milano a ritrouare il Duca,
dal quale fu lietamente raccolto , vi tolse per moglie Donnina figliuola
di Lancilotto Visconte, fratello del Duca, con dote d'alcune castella
. Et l'anno 1441. condottala a bologna , si fecero belle & honorate
feste, alle quali vennero diuersi forestieri di parti lontane , con gran
piacere di tutto il popolo , dell'arti & del Contado , conciosia che il
Commune & tutti i predetti gli presentarono in dono , così a lui , come
alla nuoua sposa diuerse robe , Et l'Ottobre seguente maritò

la so-

Anin di Christo. la sorella già richiesta dal Piccinino a Romeo de Peppoli. Il qual Piccinino grauemente sdegnato, si per la grandezza d'esso Annibale, come anco per lo rifiuto fatto da lui del suo parentado, inuitato anco a ciò da gli incitamenti d'alcuni de principali della città che haueuano inuidia allo stato del Bentiuogli, ordinò a Francesco suo figliuolo, ch'allora gouernaua Bologna, che lo facesse pigliare. Costui adunque chiamati a se Annibale, & Gasparo & Achille Maluezzi gli condusse insieme con altri sotto spetie d'andare a spasso, a Castel S. Giouanni, discosto da Bologna dieci miglia; doue fatti prigioni i tre personaggi, gli mandò sotto buona guardia nella Rocca di Varano sul contado di Parma. Dispiacque al Reggimento quest'atto indegno del Piccinino, onde mandati Oratori per la liberatione al detto Piccinino, & al Duca, da quale non trassero altro che promesse, & vane parole, si disposero alcuni amici, & parenti di Annibale di trarlo di prigione, quantunque fosse in luogo forte, & lontano. Partitosi per tanto Virgilio Maluezzi, & Galeazzo Mariscotto da Bologna, cauarono il detto Annibale della Rocca col mezo d'vn magnano, & con la morte del Castellano, & delle guardie. Il quale entrato in Bologna in tempo di notte, & messa voce del suo ritorno, il popolo leuatosi in arme & corso a trouarlo, Annibale condottosi in palazzo, fece prigione Francesco Piccinino, & menatolo a casa sua lo mise in ceppi; & leuata del tutto la citta dall'obedienza del Duca di Milano, fattisi i dieci della Balia, crearono Annibale Principe & Gouernator della città. Questa perdita di Bologna dispiacendo sommamente al Duca, tentò per Oratori diuersi accordi con la città, ma non volendo il popolo vdirlo, fatto grosso essercito sotto il Capitanato del Conte Luigi dal Verme, lo mandò all'impresa della città di Bologna. All'incontro del quale vscito Annibale col popolo armato & Simonetto dall'Aquila condottiero de Fiorentini con le sue genti d'armi, venuti a fatto d'arme, il Duca fu rotto dal Bentiuoglio, il quale prese intorno a due mila caualli de nemici; ne occise da trecento, & hauendo ricuperato quasi tutte le castella perauanti perdute, andatosene a Castel San Pietro, sualigiò & tagliò a pezzi 200. huomini d'arme. Per la qual famosa, & illustre vittoria fattosi celebre & grande, riscattò Achille, & Gasparo Maluezzi col cambio di Francesco Piccinino, & indi a pochi giorni, come magnanimo, si pacificò con Galeotto, con Lodouico, & con Baldassare Canetto li. Et sentito poi che gli huomini del Castello di San Giouanni in Persicheto trattauano di darsi al Duca, caualcatoui con genti, & presolo per forza, & spianate le fosse, condusse molti de gli habitatori a Bologna. La città adunque tutta riuolta alle costui operationi, & vedendo che per sua cagione s'era tolta dalla seruitù di Milano, deliberò di far qualche segno della gratitudine sua verso lui. Ridotto per tanto il Consiglio de 600. gli si donò il dario delle carticelle. Et oltre a ciò parendo loro che lo hauergli dato titolo di Principe della Republica non esprimesse a pieno la somma del gouerno, lo creorono Gonfaloniero perpetuo di giustitia, con molto honore, & con immensa letitia di ogniuno. Et crearono fra i venti eletti per farsi vna imbossolatione per

per cinque anni, de gli offici da vtile & da honore, Lodouico d'Audrea Bentiuoglio. Auenne poi che Annibale promesse la Costanza sua sorella a Gasparo di Mattheo Cannetolo; ma non essendo seguito il matrimonio, la diede al Conte Gherardo Beuilacqua. Mandò parimente 400 caualli a fare vna Correria verso Imola per pigliarla: ma il disegno non hebbe luogo. In questo medesimo tempo fauorendo esso i Mariscotti, si scoprì vn trattato de Cannetoli nemici de Mariscotti, contra la persona d'Annibale. Percioche Lodouico & Baldassar Cannetoli, ordinarono che Nicolò Baroncino con vn'altro da Piacenza gli togliesse, o la vita. Ma presi costoro, & posti in prigione co ferri a piedi, & per ciò molto più esacerbati gli animi de Cannetoli, fecero nuouo proponimento di darli la morte. Apostato adunque vn giorno ch'egli andò a spasso con Francesco Ghisilieri suo compare, nel voltar d'vn cantone fu assalito da 25. armati, i quali, non hauendo egli altro che alcuni suoi seruidori, l'occisero crudelmente l'anno 1445. Et ancora che alle prime ferite che gli diede Baldassar Cannetolo mettesse mano alla spada per difendersi; assalito da gli altri che gli furono addosso restò morto con due seruitori. Alla nuoua di eccesso così nefando, la moglie & la sorella correndo alla piazza, solleuarono il popolo, & i Signori del Reggimento, armatisi in fauore de Bentiuogli, & fatta deliberatione di esterminare i Cannetoli, chiamarono incontanente Pietro Nauarino Capitano del popolo con 300. caualli, Tiberto Brandolino, & il Conte Guido Rangone condottiero de Vinitiani, dato addosso a Cannetoli, & loro adherenti & seguaci, & fattone grandissima occisione, spianarono intorno a 60. delle lor case, con tanto seruore, che ad alcuni di loro fu cauato il fegato, & portato a quelle colonne doue era stato occiso Annibale: gettando poi i corpi loro sul fuoco: & altri diedero di pezzi della carne loro a cani, tanto era il dolore della perdita di così fatto huomo, celebrato dall'vniuersale per affabile, per offitioso, & per buono. Saccheggiarono oltre a ciò le botteghe de Cannetoli; & tasseto il cuore a Nicolò di Bettino Beccaro, che fu l'vno di quelli che ferirono Annibale, & fattone mille stratij lo impiccarono all'vltimo per la gola; imputando molto il Duca di Milano, di consenso del quale fu fama che si facesse il detto homicidio. Percioche si disse, che Baldassar Cannetolo ne hebbe da lui 700 ducati cosa anco affermata da Nicolò historico Fiorentino. Appresso ciò creato vn Magistrato di 9. cittadini che dispensassero le robe di malfattori, & per tutte le vie cercassero di hauergli nelle mani; onde ne furono perciò impiccati diuersi. Restò di Annibale vn piccolo fanciulletto di età di due anni, & 5. mesi, & vna fanciulla, detta Antonia, che fu data per moglie al Conte Sigismondo Brandolino figliuolo di Tiberto, che fu Generale de gli esserciti del Duca di Milano. Ora il popolo perseguitando gli auersari della famiglia Bentiuoglia, & parendo lor male di non esser gouernati da qualch'vno della predetta casa, venne loro a notitia, per via del Conte di Poppi che si trouaua allora in Bologna che in Fiorenza era vn giouanetto de Bentiuogli: percioche trouandosi 20 anni passati a Poppi Hercole cogino d'Annibale,

Anni di Christo.

1445

Anni di Christo. bale, hebbe conoscenza con vna giouane di quel castello, della quale egli nacque vn figliuolo chiamato Santi. Prestando per tanto i Bolognesi fede alle parole del Conte, non differirono di mandare a Fiorenza a riconoscere il giouane, & operar con Cosmo de Medici, & con Neri Capponi, che fosse loro mandato. Era venuto a morte colui che si riputaua padre di Santi, onde il giouane viueua sotto la custodia d'vn suo zio chiamato Antonio Cascese: ricco huomo, & senza figliuoli & amico di Neri, però intesasi questa cosa, Neri giudicò che non fosse, nè da sprezzarla, nè d'accettarla temerariamente, & volle che Santi, alla presenza di Cosmo, parlasse con coloro ch'erano stati mandati da Bologna. Costoro conuennero insieme, & Santi fu da Bolognesi non solamente honorato, ma quasi adorato, tanto poteua negli animi loro l'amor delle parti, ma per allora non si conchiuse nulla. Ma hauendo Cosmo chiamato Santi in disparte si dice che gli fece questo ragionamento. Niuno in questo caso ti può meglio consigliare che tu medesimo: perche tu hai a pigliar quel partito che l'animo ti inchina; perche se tu sarai fig. di Hercole Bentiuogli, tu ti volgerai a quelle imprese che furono degne di tuo padre & della Casa; ma se sarai figliuolo d'Agnolo da Cascese, ti resterai in Fiorenza a consumar ad vn' arte di lana la vita tua vilmente. Queste parole così dette commossero il giouane di maniera che doue prima egli haueua quasi che negotiato di pigliar simil partito, disse che si rimetteua in tutto a quello che Cosmo ne deliberasse: tanto che rimasti d'accordo co mandati bolognesi fu di vesti, di caualli & di seruitori honorato, & poco dopo accompagnato da molti condotto a bologna, doue fu con incredibile allegrezza di ogniuno riceuuto, & fatto incontanente Caualiero da M. Iacomo da Launglino Podestà: & andatosene a casa di Giouanni Bentiuoglio, presentato da gli amici di diuersi & ricchi doni, entrò al gouerno della città di bologna, essendo d'età di 22. anni, ma molto sauio & prudente. Questi adunque per la prima fatto ridurre il numero de i 16. Riformatori a sei, fu eletto da loro Principe & capo. Mandò poco dopo 6. Ambasciadori, fra quali vn fu Lodouico d'Andrea, a rallegrarsi con Tomaso da Sarzana Vescouo di Bologna, ch'era stato eletto a Sommo Pontefice & chiamato Nicola Quinto. In tanto venuto nelle mani di Astor Manfredi Signor di Faenza, Baldassar Cannetolo cognominato Bettozzo, & sborsati da gli amici de Bentiuogli 3. mila ducati ch'esso Astor domandaua, Santi con 300. caualli lo condusse a Bologna doue decapitato, fu poi per i piedi appiccato nel luogo doue occise Annibale. Il qual Santi riceuè dal Cardinal Spatinfaccia, il Gonfalone della città, percioche essendosi dopo la venuta sua da Fiorenza assicurato saldamente nello stato con lo hauere a poco a poco deposto i Peppoli, i Fantuzzi & altri potenti di gran seguito, era diuentato reuerendo presso ad ogniuno. Con tutto questo non mancarono gli auersari di tentare di leuarli il dominio; percioche l'anno 1451. tenendo essi mano col Signor di Carpi, l'introdussero, vna notte nella città con 600. persone fra caualli & fanti; & riuscina loro il disegno, se Santi fosse stato di manco valore, & corraggio di

1451

quello

quello ch'egli era; & o meno amato & reuerito dal suo popolo; percioche armatosi incontanente insieme con Lodouico di Andrea Bentiuoglio, & oppostosi alla sopraueneute furia, non pur scacciò il nemico fuori della città, ma fra gli altri occise anco vn figliuolo del Signor di Carpi. La qual fattione si come gli conseruò la Signoria, così gli diede tanto credito & riputatione per tutta Italia, che diuersi Principi tennero pratica di maritarlo. Alla qual cosa assentendo il Commune, tolse finalmente per donna la Gineura, figliuola di Alessandro Sforza Signor di Pesaro, fratello di Francesco Duca di Milano; & alla solennità della festa delle sue nozze furono publicamente inuitati la Signoria di Venetia, il Duca di Milano, la Rep. di Fiorenza, il Marchese di Ferrara, il Signor di Faenza, la Rep. di Siena con altri Signori & Baroni d'Italia. La qual festa fu marauigliosamente celebrata, & tenuta per quei tempi per l'abbondanza delle robe, per i ricchi vestimenti che vi furono, & per i doni che si fecero da tutte l'arti della città, dalle castella, & da gran personaggi, più tosto regia, che altramente. Conciosia che vi si fecero, oltre a presenti detti diuersi apparati di giostre, di torneamenti, & di rappresentationi ricche & superbe, con sommo diletto de riguardanti che vi erano concorsi di Romagna, di Toscana, del Regno, & di quasi tutta Italia.

Anni di Christo.

L'anno seguente venuti i Bolognesi in sospetto che Papa Nicola V. non mandasse Iacomo Piccinino, per occuparla; mandarono oratore al Papa, Lodouico Bentiuoglio, allora dopo Santo: primo huomo della città, per valore & per integrità di vita. Il quale con la sua accorta destrezza si adoperò di maniera col Papa, che non solamente ottenne la pace, ma hebbe a benefitio della sua patria tutto quello ch'egli li seppe addomandare; in tanto che il Papa: honorandolo molto lo creò Caualiero & Conte Palatino, & volle che questo titolo passasse in tutti i suoi discēdenti; & gli donò lo Stocco ch'egli benedisce ogni anno la notte di Natale, & che suol mandare a i Rè, & a Principi grandi. Il quale Stotto hauendo Lodouico riceuuto solennemente da lui, fu accompagnato al suo alloggiamento da gran numero di Vescoui, & di Prelati della Corte. Et ritornato a Bologna: il popolo gli andò incontro ad honorarlo; onde egli così accompagnato: facendosi portar dinanzi lo stocco: andò a palazzo à far riuerenza al Cardinal Bessarione Legato; il quale accoltolo caramente fece vna oratione al popolo, raccontando molte lodi, & molti meriti del Conte Lodouico, & dichiarando i misteri dello stocco. Al quale hauendo il Conte breuemente risposto, passò a Santo, & al Senato, dal quale honorato molto fu riceuuto al bacio della pace; & ringratiatolo del buono officio fatto col Papa, gli donarono vna gioia di molto prezzo, & vno stendardo con l'armi del popolo in segno di gratitudine, & di honore. Ma poi che noi siamo a questo ragionamento, hebbe questo huomo, di Helena sua donna, figliuola già di Gasparo Maluezzo, & di Giouanna sua moglie nata di Giouanni Bentiuoglio primo Signor di Bologna, Iacomo, Andrea, & Hercole. Et essendo de sedeci Riformatori creato a vita da Papa Paolo Secondo,

venuto

Anni di Christo.

venuto a morte l'anno 1469. entrò nel luogo della sua degnità Andrea suo figliuolo; il quale mancato l'anno 1491.

1469 Hercole fratello l'Andrea, ottenne l'officio di suo fratello. Et di più 1491 l'anno 1506. fu posto da Papa Giulio Secondo nel numero de i Sig. Qua- 1506 ranta primari della città: & hebbe in dono dal detto Papa con tutti i suoi discendenti, le giande d'oro nell'arme: & in luogo della Sega, le fiamme, & fù inestato nella famiglia della Rouere; & morto l'anno 1523.

1523 Lodouico figliuolo del predetto Hercole: entrò Quaranta in luogo del padre. Dopo il quale soccesse

Antonio suo figliuolo anco esso Quaranta, & soccesse

Hercole parimente de Signori Quaranta, Senatore integerrimo, di vita essemplare & molto honorato & stimato al presente dalla città di Bologna, padre di Ascanio, di Hieronimo, & di Alberto: & fratello di Alessandro, del quale è figliuolo Francesco, Marc'Antonio, & Vlisse genero della Gran Duchessa di Toscana, del quale è nato Francesco Romolo, & Giorgio Antonio. Ma di Iacomo figliuolo di Lodouico primo Conte, nacque Andalò che hebbe noue figliuoli, fra quali

Andrea honoratissimo personaggio, fu padre di

Costante: nobilissimo, affabile, & cortese Signore & amabile per diuerse sue singolari qualità. Di cui nacquero

Battista, che ha per donna Hippolita figliuola di Rinieri de Marchesi dal Monte, & Conte di Monte Barocci.

Andalò: marito di Virginia figliuola della detta Hippolita, & del Conte Prospero Oliua in primo matrimonio.

Lodouico, che applicatosi alle cose di S. Chiesa, fu Referendario di giustitia & di gratia sotto Pio V. & Gregorio XIII. sommi Pontefici, & Vescouo prima di Policastro, & hora di città di Castello.

Andrea Dottore, & Giulio, tutti giouani di molto valore, & di gran speranza di nobile riuscita.

Ora tornando noi alle cose di Santi, hauendo egli meglio che nessun'altro de gli antecessori suoi fermati gli humori strauaganti de gli auersari mantenendo con degnità la riputatione della sua famiglia, venne a morte assai giouane & fù seppellito in San Iacomo del 1463. il primo di Ottobre. Restarono di lui Hercole che fu Generale de Fiorentini nella guerra di Pisa. Costanza che fu donna d'Antonio Maria Conte della Mirandola. Vn'altra Costanza, moglie prima del Conte Lorenzo Strozza, & poi del Conte Filippo Torniello: & Gineura che fù maritata a Manfredi Pallauicino padre di Sforza Generale al presente de gli esserciti Vinitiani,

Giouanni Secondo figliuolo di Annibale, essendo d'età di venti anni, & di otto mesi, entrò di sedici in luogo di Santi, del quale era stato per auanti in gouerno. Questi nella sua prima fanciullezza tenne sempre luogo honorato frà gli altri nobili, & era fra loro principale, come quello che douena soccedere a suoi maggiori nel suo gouerno della città. Onde fatto Caualiero da Federigo Terzo Imperadore che andando a Roma, passò per Bologna: fu di quindici anni creato l'vno de sei della Balia, che haueuano auttorità di prouedere alle cose oportune per la venuta di Papa Pio

pa Pio

pa Pio Secondo che voleua trasferir il Concilio di Mantoua a Bologna: *Anni di*
& andaua parimente in Consiglio quantunque non mettesse il suo voto. *Christo.*
Et interuenniua in diuerse attioni importanti se bene era fanciullo. Fra
le quali fu mandato da Santi a riceuer tre mila fanti, & cinquecento ca-
ualli a Castel Franco che gli vennero in aiuto da Milano sotto la cura di
Galeazzo Maria figliuolo del Duca. Mancato adunque Santi, Giouanni
incontanente fu creato Gonfalonier di Giustitia, & Principe del Gouer-
no, & della Republica Bolognese: & preso il possesso del pa'azzo, creò
Caualiero Domenico Garganelli. Indi a poco ottenuta dispensa dal Pa-
pa, tolse per donna la Gineura, che era stata consorte di Santi. Et l'an-
no seguente fatta vna nobilissima compagnia di cento & quindici gentil-
huomini riccamente con oro & con seta addobbati, fu a Milano a visi-
tar il Duca, il quale amando, & stimandolo molto lo haueua chiama-
to a se, onde incontrato al Panaco da Sigismondo da Este, & poi alla
Lenza da Polidoro fratello del Duca, fù da lui riceuuto con gratissima
accoglienza, & honorato di vna carica di sei cento huomini d' armi &
di trecento balestrieri con sette mila ducati l'anno di prouisione: & nel
partirsi fu donato di ricchissimi arnesi & presenti cosi dal Duca, come
da Alessandro Sforza & da altri Signori di quello stato. Ritornato a Bo-
logna, ancora che Paolo Secondo l'anno 1466. vi hauesse ordinato vn
Consiglio di 21. cittadini che stessero in vita sedendo di sei mesi in sei
mesi la metà d'essi di mano in mano, & morendo alcuno, soccedessero
i primogeniti da 30 anni in su, & che insieme co Legati, & co Gouerna-
tori douesse regger quella città volle che Giouanni fosse capo & Princi-
pe di tutti, & del Gouerno, & che egli sedesse nel primo luogo in Se-
nato, & che hauesse preminenza come a suo Arbitrio & che gli fosse
resa omnimoda & intera obedienza come per ampli priuilegi apparisce,
la quale egli tenne sempre sotto il predetto Paolo, sotto Sisto Quarto,
Innocenzo Ottauo, Alessandro Sesto, & Pio Terzo. Dal qual Si-
sto: hauendo Giouanni mandato vn'Oratore a condolersi della morte
del Cardinal di San Sisto suo nipote, ottenne priuilegio, che alla mor-
te sua Annibale secondo suo primogenito, d'età allora di cinque anni,
douesse socceder nel Principato della Republica & del Gouerno & la
confermatione del Datio delle cartelle. Il quale Annibale fu creato
Caualiero da Christierno Rè di Dacia, alla presenza di Roberto Sanse-
uerino & di Antonio Fantuzzi che gli calzarono gli sproni d'oro. L'an-
no poi 1477. fece l'impresa di Faenza per ordine del Duca di Milano, & *1477*
la restitui a Galeazzo Manfredi che n'era stato scacciato da Carlo suo
fratello. Soccorse la casa de Medici allora che Giuliano, & Lorenzo
furono assaliti dalla congiura de Pazzi; onde i Fiorentini veduta la
sua grandezza, statuirono volontariamente di darli prouisione di
tre mila ducati l'anno. Nel qual tempo Giouanni hauendo hauuto
per Annibale suo figliuolo, la Lucretia figliuola del Duca Hercole
Estense, fu con bellissima compagnia di ottanta caualli a visitar la
nuora a Ferrara. Et il seguente Decembre si trasferi a Milano con
centottrenta caualli a far riuerenza alla Duchessa & al Duca suo fi-
gliuolo picciolo fanciulletto, doue festeggiato assai, hebbe in dono
dal Du-

Anni di Christo dal Duca, Couo & Antignate grosse Castella nella Lombardia, & il Ponte di Pizzigattone. Et quasi nel medesimo tempo riceuè per le mani di Filippo Salaruol orator suo al Rè Ferrante di Napoli, priuilegio, per lo quale il detto Rè lo haueua fatto di Casa Aragona, co suoi figliuoli & discendenti in perpetuo, donandoli d'arme & le diuise Regali con prouisione di quattro mila ducati d'oro l'anno & con alquanti corsieri in dono. In questo mezo i Vinitiani mossero l'armi contra il Duca di Ferrara; perche Giouanni partitosi in Bologna con mille caualli & con tre mila fanti per aiutare il Duca, s'incaminò alla volta di Roberto Sanseuerino Capitano de Vinitiani, il quale hauendo fatto vna fascinata per le paludi, a fin di passar con le genti a Melara & di quindi a Ferrara, fu impedito dal detto Giouanni, che per 10. giorni continoui gli s'oppose gagliardamente. Ma giunto Federigo Duca d'Vrbino in fauor di Ferrara, & continouandosi tuttauia la guerra: & essendo stato rotto il Duca di Calabria da Roberto Malatesta Generale di Santa Chiesa, la lega già fatta contra il Papa & la Republica Vinitiana, nella quale erano il Rè di Napoli, il Duca di Milano, il Duca di Ferrara, il Marchese di Mantoua, il Principe di Bologna, & la Republica Fiorentina, mandò il predetto Giouanni Capitano Generale della lega all'impresa di Forlì, contra il Conte Hieronimo Riario. Ma spiccatosi il Papa da Vinitiani, & adherito alla Lega, hauendo il negotio della guerra mutato forma, Papa Sisto constitui cinque mila ducati l'anno di prouisione a Giouanni, accioche tenesse quarantaquattro huomini d'arme. Il quale, poi che il Duca di Milano roppe la guerra a Vinitiani che non haueuano voluto pacificarsi con la Lega, si mise a campo ad Asola contra la Republica, facendo diuerse correrie, & infestando molto i nemici da quella banda. Ma fattasi vltimamente la pace fra la Republica, & gli altri Signori, Giouanni incorse in assai importante pericolo della persona. Percioche hauendo alcuni congiurati ammazzato Galeotto Manfredi Signor di Faenza, genero di Giouanni, voleuano metterfi in libertà. La qual cosa hauendo Giouanni intesa, fu incontanente a Faenza con le sue genti d'arme, & con la fanteria; & occupata la terra, & fatto giurare a cittadini fedeltà in mano d'Astor primogenito di Galeotto, picciolo fanciulletto, mentre che andaua pensando qual cosa douesse deputare del nipote fanciulletto, & della madre, i Fiorentini dubitando che quello stato, non ricadesse, col mezo del Bentiuoglio, nelle mani del Duca di Milano: persuasero i cittadini, & a gli huomini di Val di Lamona, che Giouanni hauesse fatto ammazzar Galeotto. Perche il popolo che per ordinario non vede più inanzi che l'apparente delle cose: & crede ageuolmente a falsi romori, leuato in arme, fecero prigione Giouanni, & lo condussero nella Rocca di Modiana nelle forze de Fiorentini. Ma peruenuta la nuoua di questo fatto a Bologna, si mossero incontanente intorno a quindici mila persone fra gentilhuomini, & popolari per andare a Faenza a dare il guasto al contado, & rihauer per forza il Principe loro, ma dubitando la Gineura sua consorte, donna di molto giuditio & prudente, che questo motto, sdegnando i Faentini non fosse forse cagione della morte

del

del marito, non volle assentire, onde spediti subito dal reggimento oratori a Fiorenza, al Rè di Napoli, a Duchi di Milano, & di Ferrara,& denuntiata da predetti Principi la guerra a Fiorentini: fu rilasciato di prigione, & accompagnato a Bologna, dalla quale fu con incredibil letitia riceuuto. Percioche per tre sere continoue se ne fecero publiche allegrezze, di fuochi, di lumiere, di suoni di campane, & di tiri di artiglierie. Nella dieta poi che si fece a Parma, doue s'abboccarono insieme il Duca di Milano, di Ferrara, il Marchese di Mantoua, Lodouico Sforza & egli, fu dal detto Duca di Milano creato Gouernator Generale delle sue genti d'arme con prouisione di 18. mila ducati l'anno, & data anco carica particolare ad Annibale suo figliuolo di 300.caualli. Quasi in questi tempi medesimi essendosi finito il palazzo cominciato da Santi, il quale haueua 370. stanze tutte in volto, con giardini, fontane, & peschiere notabili diede principio a fare vna torre vicina al detto palazzo: nelle cui fondamenta hauendo esso con solennità messo insieme co figliuoli, la prima pietra, Bartolomeo de Rossi l'vno de suoi secretari, pose ne quattro cantoni di essa torre quattro vasi, con medaglie d'oro, d'argento,& di metallo con l'imagine di Giouanni:& ne due cantoni dinanzi sopra i vasi, pose due piastre di piombo, doue si leggeuano queste parole. Nell'vna

Anni di Christo.

Anno Salutis 1490. Ioan. Bentiuolus II. Reip. Bonon. Princeps & columen, Mediolanensis Generalis Ductor militiæ Turrem hanc extruxit annum agens ætatis duodequinquasimum, in matrimonum habens decus matrimonarum Iuniperam Sfortiam ex ea liberos numero XI. fœminas septem, mares vero quatuor. Hannibalem Equitem auratum primogenitum, Antonium Galeotum Prothonotarium Apostolicum, Alexandrum & ipsum equestri dignitate decoratum nouissimum Hermetē.

Nell'altra piastra posta su l'altro cantone era scolpito,

Memoriæ apud posteros diuturnioris ergò monumentum hac conditum a Ioanne Bentiuolo II. Patriæ Rectore Quarto, cui virtus & fortuna, cuncta quæ optari possunt bona affatim præstiteruut. Oltre al predetto edificio: hauendo adornate la città di diuerse fabriche honorate, & aggrandito il suo palazzo di magnifiche sale, & di camere comodissime & ricche, pose in fortezza il palazzo del suo luogo chiamato il Bentiuoglio & quello delle Tombe; & fece rifar le mura al castello di Medesina, & construsse vna Roca al castello di Bazzano, & poste in fortezza le castella della podestaria di Casalfeminese. principiò vna rocca a Castiglione: & oltre a questo bonificò vn gran paese di paludi & di valli fra San Giouanni, Creualcore, & Santa Agata, onde da gli huomini di San Giouanni gli furono donate otto possessioni, alle quali pose nome la Gionannina. Et fece venir da Milano vno ingegniero per dar principio al Nauiglio di Bologna, il quale si finì l'anno 1494. con gran piacere dell' vniuersale, & del predetto Giouanni. Il quale, mostrandone molta a legrezza, caualcò col Conte Nicolò Rangone, & con Giberto de Pij accompagnato da diuersi altri gentilhuomini a Corticella, doue prima soleuano approdarsi le barche; & quiui entrato in vn Bucintoro ricamente

1494

Anni di Christo. camente adornato di bandire & d' altri arnesi, venne per acqua verso la città, alla quale era aspettato alla porta di Galiera doue s' era fatto il nuouo porto: dal Vescouo che sedeua sopra vn Catafalco sul Canale in habito Ponteficale, da gli Antiani, da Signori del Collegio, da tutte le compagnie dell' arti & dalla Chieresia, & iui giunto, il Vescouo benedì il Bucentro, & l' acqua & diede la benedittione a tutto il popolo. Pareua adunque ad ogniuno che il suo stato fosse sicuro da tutte le parti & veramente confermato fino a suoi discendenti, poi che egli estinse per auanti vna congiura de Maluezzi, per la quale essendo spinto dalla terribil natura della sua inquietissima donna ad ammazzare & mandare a confini, i cittadini suoi auersari, si era scoperto affatto Signore assoluto della città prendendo l' intero possesso. Nel qual tempo gli nacquero, diuerse occasioni di guerreggiar con molto sua riputatione: percioche essendo disceso l' anno 1593. Carlo 8. Rè di Francia in Italia, & hauendo in spatio di pochi giorni occupato felicemente il Regno di Napoli non senza gran timor del Papa, de Vinitiani & del Duca di Milano che lo haueua chiamato, fatta lega fra loro per assalirlo si come fecero al Taro, ottennero dopo varie difficultà, che Giouanni prendendo stipendio da loro, adherisse insieme con la città di Bologna alla Lega. Fu parimente adoperato contra i Fiorentini dalla medesima Lega in aiuto di Pietro de Medeci, il quale essendo fuoruscito tentò cō l'aiuto di Virginio Orsino suo parente & d'altri Principi Italiani, di ritornare alla patria. Nelle quali attioni accomodādosi Giouanni a gli accidenti, & all' occasioni della fortuna, s' ingegnaua di mantenere, & d' allargar l' acquistata riputatione, hauendo sempre l' occhio intento alla conseruatione del suo stato, si come auenne nell' occasione del predetto Carlo che voleua tornare la seconda volta in Italia. Conciosia che dubitando la lega che i Fiorentini che erano dalla parte del Re, non facessero qualche moto nelle riuiere di Genoua, ricercato che assalisse con 300. huomini d' arme i Fiorentini da suoi confini, offerendo anco di farli molestar da Sanesi, & da Pisani; hebbe promessa, acquistando Pistoia, d' esser mantenuto da loro in dominio; ma trattenendo esso costoro, & mandati occultamente huomini al Rè, del quale esso temeua, si scusò con lui del passato, & chiedendoli venia, promise di non molestar più la Toscana. Ma non molto dopo toltosi dalla sua diuotione, & trattandosi da Vinitiani & dal Duca di Milano la guerra di Pisa, condotto a loro stipendij in comune, il Duca che ingannaua i Vinitiani, operò di modo, che fattolo suo partigiano, gli diede honorata condotta. Et i Fiorentini per confermarlo molto più, condussero al soldo loro Alessandro suo terzo figliuolo. In quel mezo venuto Beumonte verso Bologna per ordine del Rè di Francia che haueua occupato il Ducato di Milano, & preso Lodonico Sforza: & andando imponendo grossissime taglie a quei Principi ch' auessero dato fauore a Lodouico, si voltò contra Giouanni, il quale per non incorrere in peggio, venuto a gli accordi, si compose con lui in quaranta mila ducati: & il Rè l' accettò di nuouo con la città nella sua protettione, ma con espressa limitatione, di non pregiudicare alle ragioni che la Chiesa haueua

nella

nella detta città La qual limitatione fu poi quasi la sua rouina per l'at- *Anni di Christo.*
tacco ch'ella diede a Cesare Borgia, fig di Papa Alessandro Sesto, il qua-
le deliberato d'occupar la Romagna, & hauendo per cio col fauor del
padre ottenuto in Concistoro titolo di Duca di quella prouincia, & ha-
uutane anco l'inuestitura, s'era messo per la prima, ad espugnar Faenza.
Ma essendosi i Faentini difesi valorosamente, aiutati anco dalla stagio-
ne, & veduto il Papa l'ostinatione di quel popolo, mosse accordo con lo-
ro, col mezo di Giouanni zio del Sig. di Faenza. Et hauendo promesso al
detto Sig. di farlo Cardinale, & di fare anco Cardinale il Prothonotario
figliuolo di Giouanni, con questo che Faenza gli fosse consegnata libe-
ra, che Giouanni pagasse vna certa quantità di danari al Papa, & che gli
concedesse Castel Bolognese: la pratica non hebbe effetto. Percioche ri-
tornato il Borgia sotto Faenza l'hebbe a patti, & scorso poi sul Bologne-
se, assaltò & prese Castel S. Piero hauendo disegnato di mutar lo stato in
Bologna. Ma essendosi Giouanni assicurato de sospetti con la morte di
alcuni, fra quali vn fu Agamennone Mariscotto huomo di seguito, & di
auttorità, ricorse vltimamente al Rè. Onde mentre che il Borgia
procedeua gagliardamente nel suo desiderio, il giorno medesimo ch'
egli prese Castel San Piero posto quasi ne confini fra Imola & Bolo-
gna, gli fu fatto intendere per nome del Rè di Francia, che non pas-
sasse più inanzi contra Giouanni, perche s'era obligato alla difesa del-
la sua persona, & della città insieme per la qual cosa il Borgia con
molto suo dispiacere, & del Papa che ricordaua al Rè la limitatione
posta nella protettione del Bentiuoglio, ma interpretata per allora a
modo del Rè che diceua, che quella eccettione espressa di non pregiudi-
care alla Chiesa, s'intendeua di quelle ragioni, & preminenze ch'allora
la Chiesa vi possedeua: percioche intendendo indistintamente, & non se-
condo il suon delle parole, come pretendeuano i Curiali di Roma, sareb-
be stata cosa vana a Bolognesi, & a Bentiuogli l'hauerli riceuuti nella sua
protettione, leuato l'animo da quella impresa, si conuenne, col mezo di
Paolo Orsino, con lui, che gli desse passo & vettouaglia per il contado,
che li pagasse ogni anno noue mila ducati, che lo seruisse di cento huo-
mini d'arme pagati, & mille fanti per andar a voltar lo stato di Fiorenza,
& che di più li consegnasse Castel Bolognese. Con tutto ciò non andò
molto, che aspirando il borgia all'Imperio della Toscana, & dubitando
Giouanni, ch'egli non machinasse contra il suo stato, si ridusse ad habitar
nel palazzo publico, Et gli Orsini, i Vitelli, & i Baglioni, vedendo i pro-
gressi del Borgia, fecero vna dieta alla Magione su quel di Perugia, doue
trouatosi Annibale Bētiuoglio per nome di Giouanni suo padre, s'accor-
darono insieme per la salute commune, disegnando fra tutti loro 700 huo-
mini d'arme, 400. balestrieri, & 4. in 5. mila fanti con pensiero di rom-
per prima nello stato d'Vrbino, ch'il Borgia haueа tolto a Guido Baldo
da Montefeltro. Nel qual tempo il Borgia, dopo la partita del Rè di Fran-
cia di Lombardia, hauendo hauuto promessa dal Rè di 400. lancie, se ne
tornò di nuouo per far l'impresa di Bologna, sapendo molto bene che gli
Orsini non vi concorrerebbono, per esser parenti di Giouanni Et postosi
in Imola andaua temporeggiando per riordinarsi di gente d'arme, &

T 2 per

Anni di Christo. per aspettar le genti Francesi Ma Giouanni scorseggiando con buon nu. mero di fanti verso castel S. Pietro & predando il paese , Giulio Orsino trattò la pace,fra i Sig. collegati,& il Papa. La quale cōclusa(che fu poi la morte di Paolo Orsino,di Vitellozzo Vitelli,di Oliuerotto da Fermo, & del Duca di Grauina che perderono la vita a Sinigaglia tolta loro dal Borgia)Giouanni che n'era escluso : percioche da collegati furono rimesse le cose di Bologna liberamente nel Borgia,nel Card. Orsino, & in Pandolfo Petrucci Sig. di Aiena : sdegnato per veder ferme le cose d'altri, & le sue lasciate in compromesso , fece col Borgia vn'altro accordo da parte , nel qua'e s'obligò a darli 10. mila ducati l'anno : & il Borgia all'incontro promisse di non molestarlo in conto alcuno . Et oltre a ciò fu conuenuto,che Costanzo primogenito d'Annibale,pigliasse per moglie come fosse in età,vna nipote del Papa , fig. del Borgia : & che fra S. Chiesa,& casa Bentiuoglia,& il Duca Borgia fosse pace,& confederatione perpetua.La qual cōpositione fu tanto cara al Pontefice,che per Carlo Grato orator di Gio.a Roma gli mandò a Bologna la confermatione, cō bolle d'assolutione,caso che Gio.,& i figliuoli fossero incorsi in qualche indegnatione,& censura,& con la ricōferma de priuilegi,& della inuestitura di Principe della Rep. di Bologna.Fatto questo accordo,& venuto a morte il Pontefice,dopo il quale soccesso Pio 3.che visse pochissimi giorni,fu assūto al Papato Giulio 2. da Sauona:sotto il quale lo stato de Bentiuogli(quantunq;fosse con varie difficultà principiato & mātenuto con tutti quei mezi che si conuengono)non potè più lungamente durare, si che essendo cominciato da vn Giouanni, non finisse anco in Giouanni . Conciosia che'l predetto Papa ch'era huomo d'animo terribile,& tutto volto , per mal destino allora d'Italia,all'accrescimento de gli stati di S.Chiesa,consumò tutto il Pontificato nell'armi;onde desideroso oltre modo(per honore,& per vtile) di liberar Perugia, & Bologna dalle mani de Baglioni,& de Bentiuogli,hauēdo insperatamente hauuta Perugia da Gian Paolo,si voltò all'impresa di Bologna,& volle andarui in persona.Et cō tutto ch'el Rè di Francia gli hauesse negato l'aiuto suo per hauere in prottetione(come s'è detto)il Bētiuogli,nōdimeno sforzato dall'impeto del Papa che valeua ad ognimodo quella città,gli cōcesse Ciamonte cō 500. lancie.Questa concessione non creduta mai dal Bentiuoglio fu l'esterminio suo.Et hauendo pensato d'andare insieme in persona co fig.a piedi del Papa,si come haueua già fatto il Baglione,sperādo di trouare in lui qualche pietà fu dalla cōtraditione della moglie impedito;onde sētēdo la mossa del Papa, dubitò di quello che gli auenne . Cōciosia che'l Papa giūto a Cesena,gli fece intēdere sotto grauiss. pene spirituali & tēporali che si douesse partir di Bolog. All'incōtro Gio.fatta la mostra delle sue gēti,& diuisa la città in 4.parti cōsegnandole in guardia a suoi 4. figliuoli,& proueduto di terrapieni, & d'ogni altra cosa intorno alle mura,speraua se nō esser difeso,almeno di nō essere offeso da Francesi : attento che'l Rè ricercato da lui d'aiuto , secondo gli oblighi della protettione,gli haueua risposto che non poteua opporsi con l'armi all'impresa del Papa : ma che però non gli darebbe ne danari , ne genti . Onde Giouanni su queste parole si confidaua di poter resistere al Papa. Ma

pa. Ma

pa. Ma sentito poi che Ciamonte veniua, dolendosi della poca fede del Rè, & perduta ogni speranza, mandò a Ciamonte a fargli intender la sua volontà. Il quale arriuato a Castel franco, auisò Giouanni che il Rè non volendo mancare all' obligo suo, intendeua di conseruarli i suoi beni, & d' operar sì fattamente col Papa, che lasciando esso Bologna alla Chiesa, vi potrebbe habitar sicuramente con la roba, & co figliuoli, quando però obbedisse a mandati del Papa in termine di 3. giorni. Abbandonatosi adunque del tutto, & risposto di volersi rimettere all' arbitrio del Rè supplicandolo che operasse col Papa quanto haueua detto, fu conchiuso che a Giouanni, alla moglie, & a figliuoli fosse lecito di partirsi sicuramente della città, & di fermarsi in qualunque luogo volessero su quel di Milano. Che potesse vendere & cauar di Bologna tutti i suoi mobili, & che non fosse molestato de beni immobili ch' esso possedeua legitimamente. Ottenuto adunque vn saluo condotto da Ciamonte con 12000. ducati, si partì di Bologna del 1506. a 2. di Nouembre la notte seguente co figliuoli, & co fautori (lasciandoui la Gineura, accioche potesse far danari di quel che restaua, ch' era gran somma di grascie d' ogni ragione) alla somma di 600. caualli, & passando per lo campo de Francesi, si condusse a Ferrara, & di quindi a Milano con Alessandro suo figliuolo riceuuto da Monsig. d' Allegri, & da Galeazzo Pallauicino, & Annibale con Hermes presero la via di Ferrara. Dopo la costui partita i Bolognesi mandarono al Papa, a concederli la città, la qual riceuuta con infinita allegrezza, vi fece vna solennissima entrata a 9. del mese, nel qual giorno la Geneura se n' vscì con le nuore per la via di Ferrara. Et il popolo in gratia del Papa, rouinò il bellissimo palazzo del Bentiuoglio, ordinato già dal suo primo auttore a ornamento di Bologna, & d' Italia Altri dicono che il Papa pieno di vna ignobile & perciò vergognosa collora, comando che fosse disfatto allora ch' Annibale venne dopo la morte del padre a Bologna per rihauerla. Ora Giouanni ridotto a Busseto castel del territorio di Parma, fu aloggato da Pallauicini suoi parenti. Quiui pensando continuamente come potesse ritornare in casa, gli mancò la moglie morta da subitano dolore: percioche l' era venuta nuoua che affrettandosi troppo volontarosamente di tornare alla patria, sopragiunti dal Cardinale da Este, & da Lodouico Conte de la Mirandola che fauoriuano il Papa, erano stati rotti per via, & vergognosamente sbandati, per la qual cosa il Papa sdegnato hauea fatto impiccare i cagnotti de Bentiuogli. Giouanni poi disperato anco egli dell' aiuto de Francesi, hauendo consumato i suoi tesori, venne a morte in Milano l' anno 1508. del mese di Frebraio di età di sessantasei anni, hauendone signoreggiato quaranta a punto, & fu seppellito nel monistero dell' Osseruanza nella predetta città. Fu questo huomo riputato molto felice, il quale (dice il Guicciardino) morì di dolor d' animo, non assueto, inanzi che fosse scacciato di Bologna, a sentir l' acerbità della fortuna essendo prima stato lungo tempo felicissimo di tutti i Principi d' Italia, & essempio di prospera fortuna perche in spatio di quaranta anni, ne quali dominò Bologna ad arbitrio suo; nel qual tempo non che altro nõ senti mai morte d' alcuno de suoi, haueua sempre hauuto per se, & per i

1506

1508

Anni di Christo. figliuoli condotte, prouisioni, & grandissimi honori da tutti i Principi di Italia, & liberatosi sempre con grandissima facilità da tutte le cose che gli si erano dimostrate pericolose. Fece Giouanni edificare in S. Iacomo di Bologna vna ricca & honorata cappella nella quale fu posta la statua equestre di Annibale suo padre; doue dalla parte destra si legge.

Quid cogitas? quid instaris? datum est desuper.

& dalla sinistra e scritto,

Respice & humiliaberis.

& più di sotto sono intagliati gli infrascritti versi 1458.

Quo nemo vtilior patriæ, nec pace, nec armis.
Bentiuolæ gentis Hannibal hic situs est.
Expulit is dudum postea ex vrbe Tyranum.
Et profugos ciues restituit patriæ.
A quibus ingrata, scelerata morte peremptus,
Sed meritum sumpsit factio supplicum,
Nam sceleris tanti affinis quicunque fuisset,
Hic ferro aut flamma premia digna tulit.

Vi si vede parimente vn quadro, doue è ritratto il detto Giouanni con la moglie, & co figliuoli cosi femine, come maschi, & di sotto è scritto,

Me patria & duces cara cum coniuge natos.
Commendo precibus virgo beata tuis.
MCCCCLXXXVIII Augusti.

Lasciò di se il predetto Principe, quattro maschi & sette femine.

I maschi furono Annibale primogenito, Antonio Galeazzo, Alessandro & Hermete.

Antonio Galeazzo (perche di Annibal ragioneremo più oltre a suo luogo) che fu il secondo a nascere, trouandosi d'età di vndici anni, fu fatto Prothonotario Apostolico, & fu con solenne pompa creato in San Pietro per mano del Vescouo di Rimini ch'era suffraganeo del Vescouo di Bologna. Fu poi fatto Arcidiacono nella predetta Chiesa & vi prese la tenuta. Ma creato a sommo Pontefice Innocenzo Ottauo, andò per nome del padre a Roma con cinquanta caualli, a basciarli i piedi & a rendergli la douuta obedienza. Non molto dopo, mosso da zelo, di pietà Christiana, si partì dalla Patria, & postosi in viaggio per Gierusalem, fu a visitare il Santo Sepolcro di Christo. Et ritornato in poco spatio di tempo fu chiamato a Milano dal Cardinal San Pietro a Vincola dal quale era molto amato. Ma l'anno 1502 con tutto che fosse huomo di Chiesa fatti 3000. fanti & cento huomini d'arme, andò con Cesare Borgia, per rimettere in casa Pietro & Giuliano de Medici fuorusciti. Ritornato poi a Milano a far reuerenza al Re di Francia, se n'andò indi a poco a Santo Antonio di Vienna, & a San Iacomo di Galitia. Alla fine dopo la ricuperatione fatta da Annibale suo fratello di Bologna, ritornato alla patria, rifiutò di esserne fatto Vescouo con molto dispiacere de Cannonici che ne lo pregarono assai. Ma perduto di nuouo lo Stato, postosi al seruitio di Papa Leone Decimo, rihebbe tutti i suoi beni & morissi.

1502

Alessan-

Alessandro terzo figliuolo di Giouanni, bellissimo giouane dell'età sua, essendo fanciulletto fu creato Caualiero dal Duca di Calabria in Bologna. Ma fatto grandicello & datosi alla militia venne tosto in credito di valoroso & animoso giouane; onde andato a Milano a visitare il Duca l'anno 1492. gli vscì incontra fuor di Milano, & accoltolo con molta letitia, gli diede per moglie auanti che si partisse Ippolita Sforza figliuola già di Carlo suo fratello, & di Bianca Simonetta, la quale anch' ella fu delle belle donne che fossero allora nella Lombardia, con dote di ottanta mila ducati, & dopo vna solennissima festa, rimandò gli sposi à Bologna accompagnati da trecento caualli. Ma non molto dopo ritornò di nuouo a Milano a rallegrarsi per l'essaltatione del nuouo Duca ch'era stato assunto al Principato. Dal quale, fatto suo Luogotenente Generale: dispose di quello stato a sua voglia, mentre che il Duca visse. Et tenendo tauola; rappresentaua in tutte l'occorrenze la persona del Duca ch'era per le gotte indisposto: & come tale era honorato. Fu poi condotto dalla Rep. Fiorentina con 50. huomini d'arme con tanto piacere del Reggimento di Bologna nel quale era sommamente in gratia, che nel partirsi per Fiorenza, fu da lui presentato d'vn bellissimo cauallo di prezzo di 400. ducati. Ricondotto poi di nuouo da Fiorentini con 200. huomini d'arme, & cento cauai leggieri andò per loro all impresa di Pisa. Et l'anno 1501. fu assunto al grado di Gonfaloniero di Giustitia nella sua patria. Ricuperato lo stato da Annibale suo fratello, fu in Francia con trenta caualli a render gratie a quel Rè che hauesse rimesso in casa la sua famiglia. Lasciò di se & della moglie vn figliuolo, chiamato Sforza, il quale fu tenuto a battesimo dal Cardinale da Este, & dal Marchese di Mantoua, & morì giouane in Milano. Lasciò parimente Violante che fu moglie di Gian Paolo fratello di Francesco Duca di Milano, & la Gineura moglie di Giouanni Marchese del Finale.

Anni di Christo. 1492 · 1501

Ermete vltimo figliuolo di Giouanni, fu creato Caualiero dal Duca di Ferrara l'anno 1492. Et anco esso fu à S. Iacomo di Galitia. Et ritornato, aiutò nelle disgratie della sua famiglia non pur se medesimo, ma il Principe Annibale suo fratello. Percioche era di molto valore: quantunque tassato da gli scrittori di crudeltà. Percioche nella occasione che si fece de Mariscotti per sospetto sparso in Giouanni con arte dal Valentino, accioche si facesse con quell'atto più odiosa la sua città: fu contra il voler di suo padre, ministro di quell'empio fatto, con molti altri giouanni in compagnia, accioche per la memoria dello hauere imbrattate le mani nel sangue de Mariscotti: fossero costretti essendo fatti nemici di quella famiglia, a desiderar la conseruatione di quello stato. Alla fine morì nel fatto d'arme che si fece a Vicenza, & lasciò di Iacoma sua donna, figliuola di Giulio Orsino tolta da lui a contemplatione del Duca Valentino, Giouanni, che fu padre d'Ermete, il quale generò Lodouico & Giouanni che viue al presente. Delle figliuole del Principe Giouanni, la

1492

Bianca fu consorte del Conte Nicolo Rangone, il quale fu fatto Capitano dalla Communità di Bologna delle sue genti d'arme.

Anni di Christo. Francesca sorella di Bianca fu data a Galeotto Manfredi Sig. di Faenza;& poi al Conte Guido Torello.

Leonora sorella di Francesca, hebbe per marito Giberto figliuolo di Marco de Pij Signori di Carpi.

Violante sorella di Leonora fu donna di Pandolfo Malatesta figliuolo di Roberto Signor di Rimini;percioche il Rè di Napoli volle che Giouanni la desse al detto Pondolfo,ch' era allora in età di dieci anni, & la fanciulletta ne haueua otto,& fu mandato Raimondo Malatesta zio di Pandolfo a conchiudere il parentado;per lo quale si fecero feste celebri, così per la parte di Giouanni suo padre,che tenne corte bandita tre giorni,come per quella de Signori del Reggimento.

Laura sorella di Violante, fu consorte di Giouanni fratello del Marchese di Mantoua,il quale essendo venuto a Bologna, quella medesima sera che egli giunse l' ottenne col mezo di Carlo Grato Capitano di genti d' armi di Giouanni.

Isotta sorella di Laura fu data a Ottaniano Riario Signor di Forlì, ma restata vedoua si fece monaca. Et delle 4. infrascritte naturali.

Griseide sorella di Isiotta,ma naturale,hebbe per marito Salustio Guidotti,&

Lisabetta parimente naturale,fu di Lattantio Bargellino, per la quale si fecero pompose nozze & reali.

Semiramis sorella di Lisabetta per madre,& naturale,si maritò prima a Gian Felisini,& poi a Giorgio Manzuoli;&

Lucia anco ella naturale ad Alessandro Manzuoli.

Annibale 2. primogenito di Giouanni 2. Quinto Principe & vltimo di Bologna fu in età di 5. anni,confermato da Papa Sisto Quarto per bolle & priuilegij nella soccessione di Bologna,caso che suo Padre premorisse. Fu parimente creato Caualiero dal Rè di Datia,il quale andando a Roma passò per Bologna, & fu raccolto con gran cortesia da Bentiuogli & dalla Città. Nella qual ceremonia di Caualleria, Roberto Sanseuerino Capitano illustre de suoi tempi & Antonio Fantuzzi gentilhuomo de primi di Bologna gli calzarono gli spironi d' oro, si come di sopra s' è detto; & percioche il padre disegnaua di fermar lo stato suo con parentadi potenti per ogni euento di aduersa fortuna,co quali oltre allo honorarsi,potesse anco hauer modo di difendersi da suoi nemici, volle che Annibale prendesse moglie honorata;& gli diede la Lucretia figliuola di Hercole Primo Estense,Duca di Ferrara. Il quale la condusse a Bologna l' anno 1487 con pompa degna d'esser notata,percioche hauendo inuitato alle nozze tutti i Principi & Sig. d' Italia, & essendo venuti ad honorarle gli ambasciadori de potentati con altri gentil huomini & Caualieri al numero di 3. mila persone: gli sposi presentati da tutto l' Vniuersale di ricchissime robe per valuta di 15. mila ducati: si tenne per tre giorni Corte bandita con tanta magnificenza che per molti anni innanzi non ne fu veduta altra tale in Italia. Conciosia che oltre alle giostre,le feste,i bagordi, le musiche & gli altri trattenimenti che si danno in così fatti auuenimenti,tutte le donne & gli huomini della città erano riccamente vestiti & addobbati di drappi d' oro, di argento,di seta,& d' altre sorti

a vari lauori & liuree , Ma il conuito del primo giorno che durò otto hore fu veramente reale , & perche vi furono da 26. Scalchi vestiti d'oro & d'argento con collane & perle in quantità su gli habiti loro : & furono presentati 28. messi , o sorti , o piatti di viuande , con rappresentationi d'animali di Zucchero lauorato in diuerse maniere : con tanto piacere & marauiglia d'ogniuno , che in quel tempo ne fu fatta memoria da diuersi scrittori fra quali scrisse questa pompa distesamente Giouanni Sabatino de gli Arienti . Non molto dopo Annibale fu condotto della Repub. Fiorentina con ducento caualli. Dalla quale chiamato l'anno seguente , andò con cento caualli & con mille fanti contra i Genouesi ; onde peruenuto all' essercito che era a Sarzana & Sarzanello sotto la condotta del Conte di Pitigliano : si portò di maniera in quelle fattioni , che si ricuperarono le predette terre con molto honor suo . Hauuta poi carica di trecento caualli dal Duca di Milano : fu ad honorar le sue nozze con honoratissima compagnia , percioche Gian Galeazzo tolse allora quella Isabella figliuola del Duca di Calabria , che fu poi la rouina d'Italia per la venuta di Carlo Ottauo. Ma l'anno 1489. il primo di Nouembre Annibale entrò con celebre & bella pompa Gonfaloniero di Giustitia . Nè molto dopo fu a Mantoua con la sua donna , accompagnato dal Conte Nicolò Rangone , & da Giberto Pio suoi cognati, con diuersi elettissimi Caualieri , a fare honore alle nozze di Francesco Gonzaga Marchese , che haueua tolto per donna vna figliuola del Duca di Ferrara ; doue fattasi vna notabil giostra , Annibale che era destrissimo , & forte della persona , & eccellente & famoso in così fatte cose: dopo il Marchese ne riportò la vittoria , & il premio . Et percioche in quei tempi era stato celebrato vn torneo , che fu molto illustre, nella città di Fiorenza da Lorenzo de Medici , del quale Angelo Politiano dottissimo huomo di quei secoli lasciò con bellissimi versi perpetua memoria , parue al Principe Bentiuoglio di celebrarne vn'altro nel giorno della festiuità di S. Petronio , in questa maniera. Si finse , che nella sua corte era venuto vn vecchio per chiarirsi di questo dubbio qual possa più nelle humane operationi, o la Fortuna, o la Sapiēza & proponeua, che nō si potendo ciò chiarir con disputa: si venisse al cimento dell'armi , & ordinò due Capitani : l'vno che sostenesse le ragioni della Fortuna , & fù Annibale , & l'altro quelle della Sapienza , & fu il Conte Nicolò Rangone , con 60. caualli per vno , diuisi in sei squadre a dieci per squadra: tutti vestiti con habiti differenti l'vno dall'altro . Conciosia che vi si vedeuano foggie alla Italiana , alla Francese , alla Tedesca , alla Vngara , alla Turchesca , alla Persiana , & alla Moresca , & il medesimo fù fatto dall' altra parte : fuor che contra i Mori furono contraposti huomini saluatichi . Comparirono adunque costoro il predetto giorno , nello steccato fatto in piazza , doue erano aspettati da numero grandissimo di gentildonne , gentilhuomini , & Caualieri , oltre al popolo così della terra , come forestieri , allogati sopra fortissimi palchi tutti ornati di razzi . Giunsero prima i Caualieri della Sapienza vestiti di azurro , capo de quali era il Rangone ; & dinanzi alla sua schiera erano prima condotti alcuni Corsieri coperti di drappi d'oro

Anni di Christo.

1489

Anni di Christo. d'oro con ricchi fregi, & recami perle. Seguiua poi vn carro tirato da due palafreni coperti di veluto turchino, & lauorato di oro con bell'arte: sul qual carro sedeua la Dea della Sapienza, & haueua attorno Platone, Q. Fabio Massimo, Catone, & Scippione Nasica, & presso al carro veniua il Conte con tutti i Caualieri della sua parte. All'incontro poco dopo giunse Annibale co suoi Caualieri vestiti di verde, con molte trombe inanzi, & con bellissimi corsieri coperti riccamente, & dietro a questi era il carro tirato da due palafreni coperti di drappo di seta verde, & ornato a marauiglia, sopra il quale sedeua la Dea della Fortuna, attorniata, da Giulio Cesare, da Ottauiano Augusto, da Adriano, & da Metello: dopo il qual carro compari Annibale co suoi Caualieri; capo d'vna squadra de quali fu Giberto de Pij, che si faceua andare inanzi tre bellissimi corsieri coperti di drappo d'oro & d'argento, due minotauri, vn Grifone, vn'Aquila negra, & il suo cauallo haueua coperte le gambe di pelle di Leone. Questi tutti, dopo hauer passeggiato per vn pezzo il campo, attaccarono finalmente la mischia & il torneo; & combattendo prima con gli stocchi, & poi con le mazze, Annibale restò vincitore, & per sentenza de Giudici hebbe il prezzo che fù 20. bracia di drappo d'oro: con tutto che dall'altra parte fossero Caualieri di molto valore & potere, & fra gli altri Giouãni suo padre, & Antonio Bentiuoglio. Fu poscia Annibale alle nozze di Lodouico Sforza Duca di Bari suo cognato. Nelle quali, hauendo Galeazzo Sanseuerino hauuto l'honor della giostra che vi si fece per vna botta di più, Annibale vi roppe noue lancie con molta sua lode. Si come dopo nelle nozze d Alessandro suo fratello vinse anco quell'altra giostra che vi si fece con gran frequenza della nobiltà Italiana. Le quai tutte cose ho voluto notare, accioche per la comparatione si possa vedere, quanta sia la differenza di questi tempi nostri quasi infelici, a quelli, ne quali fioriuano abbondantemente le ricchezze, quasi in ogni città. Indi a poco tempo Annibale fu di nuouo ricondotto da Fiorentini con quattrocento huomini d'arme con sedici stradiotti, & sedici balestrieri a cauallo: nella cui partita da Bologna il Reggimento gli fece dono d'vna sopraueста d'oro damaschino con vna celata guernita di finissimo argento. Passò parimente in aiuto del Duca di Calabria ch'era andato ad opporsi a Carlo Ottauo ritornato in Italia per le cose del Regno di Napoli. Et trouatosi alla coronatione di Lodouico Sforza al Duca di Milano, hauuto da lui cinquanta huomini d'arme & da Vinitiani altrettanti con assai grossa prouisione: nel fatto d'arme al Taro col Rè di Francia, fu principalissima cagione della salute dell'essercito Italiano. Ma ritornato a Fiorenza con cento huomini d'arme, & con due compagnie di balestrieri, & di stradiotti, fu contra i Pisani. S'affaticò parimente con ducento huomini d'arme per rimettere in casa Pietro de Medici fuoruscito. Ma mutatosi poi le cose d Italia, & venuto Lodouico Duodecimo per la ricuperatione di Milano, del quale temeuano tutti i Regoli di questa prouincia, saluò le cose del suo stato, & della famiglia con quarantatre mila ducati ch'egli li diede in presto. Percioche toltolo in protettione, lo fauorì per vn

pezzo

pezzo dalla Chiesa, & dal Duca Valentino ch'ardeua di immenso desiderio di occupar la città di Bologna. Il quale hauendola assaltata, & credendo al sicuro di soggiogarla: fu sul più bello della sua speranza abbandonato da gli Orsini, da Pandolfo Petrucci, & da Baglioni, che non vollono mancare alla promessa loro fatta a Bentiuogli, alla dieta della Magione; perche essendo il Duca astretto a ritirarsi in Imola: Annibale & Ermete suo fratello vsciti di Bologna a nuoue hore di notte con molte genti d'armi per opprimerlo trouarono la città munita & ben guardata; & nel ritornare a dietro fecero grossa preda di bestiame su quel contado & particolarmente de muli del Duca; il quale trouandosi al disotto s'accordò co Bentiuogli. Si trasferì poi Annibale a Pisa con cento huomini d'arme, & cento fra balestrieri & Gianizzeri, doue venuto a fatto d'arme con Bartolomeo d'Aluiano Capitano Generale de Pisani, lo ruppe con molto honor suo presso a san Vicenzo. Ma poi che l'infelice fatto di così chiara famiglia permise ch'ella fosse scacciata di Bologna, si come di sopra s'è detto, & che Papa Giulio Secondo, ne diuentasse per nome di Santa Chiesa illustre posseditore, douendo ragioneuolmente soccedere al padre secondo la forma de priuilegi loro hauuti da tre sommi Pontefici, trouandosi fuoruscito di quella città ch'egli haueua per tanto tempo signoreggiata con tanta dolcezza; trouò fautori di dentro che trattarono di rimetterlo in casa. Percioche hauendo i Fantuzzi, i Rinucci, & i Caprara tentato di darli vna porta, operando men cautamente di quello che bisognaua in tanto negotio, il trattato fu scoperto. Con tutto ciò tumultuando la parte sua: & ordito di nuouo, nuouo intendimento co suoi partiali amici, Annibale fatto quattro mila persone fra Salsuolo, Spilimberto, & altre castella, & accompagnato dal Conte Guido Rangone, & da Alessandro de Pij, s'auiò a Bologna, doue per via hebbe la fortuna contraria anco questa seconda volta: percioche venuto a luce quanto s'era tramato rimase escluso. Et ancora che il Conte Guido vn'altra volta andasse di notte per entrar nella città, perche il popolo s'era solleuato: giunto per far lo effetto; trouò il popolo acquetato. Ma poco poi rinacque viua speranza in Annibale di ricuperare il suo stato. Conciosia che hauendo il Papa mosse l'armi contra Alfonso Duca di Ferrara, il quale fu fauorito dalle forze Francesi, Annibale, secondo la forma dell'antica prottettione del detto Rè, accostatosi con le sue forze al Duca, ricuperò assai castella del Modonese: & spintosi co Francesi verso Bologna, rihebbe Spilimberto. Et scorrendo bene spesso Ermete suo fratello che si trouaua a Confortino, con vna banda di caualli fino su le porte della città, mentre che il Papa si tratteneua a Rauenna, Lorenzo Ariosti, rotta la porta di San Felice, & fatto segno al Bentiuoglio con fuochi dalla torre de gli Asinelli, messe dentro Annibale con cento huomini d'arme, & con venticinque caualli leggieri. Il quale con Ermete, & con Costanzo suo figliuolo fu riceuuto dal popolo con incredibile letitia. Et essendo sopragiunto Alessandro: presero il palazzo, corsero la terra, & addoperato le guardie

Anni di Christo.

alle

Anni di Christo. alle porte della città. La onde il Cardinal di Pauia che vi era Legato, sbigottito si fuggì a Rauenna, doue fu ammazzato da Francesco Maria Duca d'Vrbino; con molta displicenza del Papa; al quale poco inanzi l'Imperadore haueua fatto intendere che non douesse più oltre procedere a danni di Ferrara, & che rimettesse in casa i Bentiuogli. I quali in tanto hauuto il castello & la Rocca, la distrussero fino in terra: & Annibale fu dal consenso Comune di tutto il popolo riconfermato per Principe del Gouerno, secondo la forma de priuilegi Papali. Et riformati gli huomini del Reggimento gli ridusse a trenta, i quali poi diuentarono col tempo quaranta, si come sono al presente. Et volle che il Gouernatore che si era per tema ritirato presso ad alcuni suoi amici, ritornasse in palazzo, vsandoli tutti quei termini di cortesia che egli potè per sicurarlo. Fece poi per publico bando intendere ad ogni uno, che chi pretendeua alcun credito con la casa sua o suoi figliuoli, & fratelli, si facesse inanzi che sarebbe amoreuolmente pagato, & sopra ciò fece deputatione di otto gentilhuomini che vedessero le sue ragioni. Ma non molto stante, essendosi il Papa disposto di scacciarlo di stato, cominciò a far massa di gente a Imola; per che Annibale hauuto ricorso al Rè di Francia, hebbe da lui 400. lancie, & esso fece 200. caualli leggieri con assai buon uumero di fanti, con la qual gente, venuto l'esercito della Chiesa al fiume di Lidice, Annibale vscito fuori tentò di tirare i nemici a battaglia con vna fattione assai leggiera, ma essi ricusarono di combattere. In quel mezo tennero pratica d'entrar vna notte in Bologna per porta S. Vitale. Ma sopragiunte ad Annibale in quella notte alle 5. hore 150. lance Scozzesi che erano nella città in suo aiuto, i nemici non vedendo il contrasegno ordinato con quei di dentro, & sentendo la costoro arriuata, si ritirarono con loro grauissimo danno. Percioche Annibale dando loro alla coda, mentre se n'andauano a Castel San Piero, ne occise & prese molti. Ma ritornato di nuouo il Papa su la voglia delle cose di Bologna, & preparate genti con l'aiuto del Re di Spagna, Annibale, creato vn consiglio d'otto nobili de quali fece capo Ermete suo fratello, per consigliarsi con loro del tutto, & fatte genti & prouisione di danari, & fortificate le mura col gettar a terra la Torre della Porta Strà Castiglione per rispetto dell'artigliaria de nemici, essendo ella troppo alta, riceuè dal Rè di Francia 400. huomini d'arme, & 12. pezzi d'artigliaria dal Duca. In tanto l'esercito Papale sotto la cura di Fabritio & Marc'Antonio Colonna, accostato a S. Michele in Bosco, tagliato il Canale del Rheno; fu piantata l'artigliaria nemica fra il Baracane & San Stefano, con la quale dando tutta notte la batteria, dierono il giorno seguente l'assalto, & saliti alcuni di loro su le mura: furono corraggiosamente rigettati tolse due insegne, feriti molti, & morti intorno a 30. di loro, senza poco danno di quei di dentro de quali ne restarono solamente cinque feriti. L'altro giorno minando & battendo mandarono in terra vn pezzo di muraglia, ma poco, che fu subito trincerata. La qual cosa vedendo i nemici, & mutata l'artiglieria di luogo, il Conte Pietro Nauarro, minato sotto alle mura dal-

la Ma-

la Modonna del Baracane, dato tre volte fuoco alle mine, & tre volte alzatasi la muraglia, ritornò al suo luogo intera senza fare alcun danno, con stupor di tutto l'essercito che tenne quello accidente per manifesto miracolo procedente da Nostra Signora. Ma poi che Mons. di Fois, fatta la giornata di Rauenna fu morto, & che le cose de Francesi in Italia, su le quali era fondata tutta la speranza di Annibale: presero pessima piega, deliberò, poi che i Vinitiani erano intrigati in altre guerre & che da Fiorentini non potena esser soccorso: di restituir la città alla Chiesa, onde conuocato il Consiglio, scoprì loro la sua intentione. Ma dispiacque ad ogni vno il suo pensiero, & fu con le lagrime a gli occhi pregato che si difendesse, offerendogli lo hauere & le vite proprie per la sua conseruatione. Ma parendogli che fosse difficile impresa il mantenersi contra forze così potenti: & tanto più che la città non era munita a bastanza: & senza fortezza da ritirarsi in vn bisogno, si partì con l'Arcidiacono & Ermete suo fratello & con Costanzo, il figliuolo, accompagnato dal Conte Annibale Ragone, & da Alessandro de Pij, & da altra gente con sessante huomini d'arme, & se n'andò a trouare il Duca Hercole suo suocero a Ferrara l'anno 1513. & confinato co suoi dal Papa per tre anni con sicurtà di 50. mila ducati di non procurar in quel mezo di ritornare in Signoria; rihebbe in gran parte la sua facultà. Et ancora che Giuliano de Medici & Papa Leone X. procacciassero (hauendo perciò fatto entrar più volte l'Arcidiacono in Concistoro, doue si couclusse di farlo) che i Bentiuogli ritornassero in casa, i loro nemici & gli occupatori de loro beni, inteso il maneggio di Roma (non potendo i fautori de Bentiuogli fare a lor modo) ricusarono in ogni tempo & in ogni occasione la loro tornata. Venuta poi a morte la Lucretia moglie di Annibale, anco egli finalmente morendo lasciò Alfonso, Cornelio, Luigi, Hercole, Ferrante, & Costanzo; de quali alcuni mancarono in età fanciullesca, & Ferrante morì senza figliuoli. Ma

Anni di Christo.

1513

Hercole loro fratello, fu huomo di lettere, & di tanto gusto nella Poesia, che i primi dell'età nostra lo celebrarono per eccellente scrittore, si come apparisce per diuerse Comedie composte da lui nella lingua volgare, le quali vanno di continouo per le mani de gli huomini dotti. Hebbe per donna Sigismonda Sugana: & si morì l'anno 1572. in Venetia, doue egli staua assai volentieri, frequentando il Consiglio come gentilhuomo Vinitiano, percioche Giouanni secondo suo auo paterno, ritornando da Padoua, doue era stato a sodisfar vn voto al Santo di quella città, accolto dalla Rep. con solenne magnificenza, fu da lei creato nobile Vinitiano con tutti i suoi legittimi discendenti. Delle femine poi figliuole d'Annibale la

Gineura fu data per moglie al Conte Guido di Correggio, & dopo lui a Costanzo Villarino; &

Camilla hebbe per marito Pirro Gonzaga Signor di Gazzuolo.

Costanzo, primogenito d'Annibale predetto: giouane di molta sperãza trouatosi ne trauagli dell'auo & del padre, cominciò tosto a veder la fronte adirata della sua maligna fortuna. Con tutto questo essendo huomo di

Anni di Christo. mo di valore, tēperò con prudenza quell' amato ch'egli sentiua per l'oppressioni di se medesimo & della famiglia. Ne suoi primi anni, per opera del Duca Valentino, hebbe promessa ne gli accordi fatti da lui con Giouanni, di hauer per moglie vna nipote di Papa Alessandro, ma le cose mutata altra forma; tolse Helena Rangona: la quale gli partorì

Antonio Galeazzo che venne a morte essendo fanciullo.

Guido che hebbe per donna Leonora Pia & mancò l'anno 1569.

Giouanni cortesissimo & gentilissimo Signor che perdè la vita nel fatto d'arme in Toscana, allora che fu rotto l'essercito del Rè di Francia condotto da Pietro Strozzi, dal Marchese di Marignano,

Antonio Galeazzo, marito di Laura Montina che gli partorì due Alessandri & vn Guido morti in età puerile.

Gineura che si maritò in Cabrio Nouato.

Anna consorte di Ottauiano Simonetta, &.

Cornelio, illustre, nelle cose belliche, & di singolar prudenza militare ne tempi nostri, & vno della vecchia scuola di quei Capitani famosi che maneggiarono l'armi ne passati anni: con perpetua gloria & con futuro essempio a posteri della loro eccellente peritia; del quale, & di molte altre cose appresso appartenenti alla presente famiglia, ho speranza con l'aiuto di Gio. Filippo Magnanino sudetto, & Secretario suo nobilissimo & di mirabile esperienza & intelligenza delle cose del mondo, di mandare in luce vna historia particolare doue a pieno saranno espresse l'attioni di huomo così celebre & chiaro. Questi hebbe della sua prima donna Estense.

Costanzo, & Ottauio che morirono in età puerile, &

Annibale, giouane di gran speranza, che mancò di ventidue anni. Et di Isabella Bendidra generò

Margherita, moglie d'Alfonso Turco Conte di Atriano, &

Hippolito, marito di Vittoria figliuola d'Alberigo Cybò Principe di Massa: con la qual fece

Giulia, & Laura che morì nelle fasce.

Della predetta famiglia si trouano parimente due rami l'vno in Sassoferrato, & l'altro in Vgubio, de quali & di tutta la casa insieme, piacendo a Nostro Signore, son risoluto di mandar fuori vna piena historia, si come io feci già ne tempi passati della casa Orsina, con così autentici testimoni, che non vi rimarrà che dubitare. Ma hora dirò questo solo, che in Sassoferrato viue al presente l'Abate Bentiuoglio co suoi fratelli, honoratissimi gentilhuomini & riputati. In Vgubbio poi possegono giurisdittioni & Castella. Conciosia che a confini del territorio di quella città, tengono la Rocca, le Carpane, & Santo Agnolo. Et in Val Topina sono gouernatori perpetui d'altre castella. Et di questi vissero il Conte

Cesare Bentiuoglio, congiunto per sangue con gli Sforzi Conti di Santa Fiore; & perciò nipote di Sforza Pallauicino Gouernator Generale dell'armi Vinitiane per Giulia sua donna, del quale era Luogotenente. Percioche illustre nella militia, s'era acquistato chiarissimo nome nelle guerre de nostri tempi; ma mentre ch'egli saliua a gradi di honori a

quali

quali grandemente aspiraua, venne a morte; si come anco morì nella guerra di Siena, il Conte

Anni di Christo.

Federigo suo fratello giouane corraggioso & di molta speranza. Et al presente viue

Hieronimo fratello di Federigo, prelato di vita essemplare, & Vescouo di Montefiascone, &

Ottauiano suo fratello, Signor molto stimato & honorato nella sua patria.

Signori Chiauelli.

SI crede che la famiglia Chiauella già Signori di Fabriano sia antica Italiana; & che passata col tempo in Germania, ritornasse poi di nuouo in Italia con Federigo Barbarossa sotto la persona di Ruggiero Chiauello Capitano di cinquecento caualli. Percioche l'anno 1528. a cinque di Luglio (si come è noto ad ogniuno in quelle parti) fu trouata nella chiesa di S. Lorenzo in Sanseuerino, vna cassa di legno dietro vn'altare; la quale aperta, haueua vn corpo di donna bello, & inteto, con vna nota che diceua, *Corpus Sanctæ Philomenæ ex nobili Clauellorum prosapia, Septempedanæ tempore Gothorum translatum in Ecclesia Sancti Laurentij post altare maius*; & nel fine. *Seuerinus Episcopus manu propria*; la qual carta, & nota si conserua in vaso di vetro. Onde essendo i Gothi venuti a Roma sotto Alarico Rè loro l'anno di Christo 412. è necessario confessare che la famiglia sia molto antica, & più di settecento anni auanti al Barbarossa; poi che quando i Gothi distrussero la città di Settempeda, delle cui reliquie fu fabricato Sanseuerino, Santa Filomena era morta, & trasportata in San Lorenzo, Diremo adunque che questa famiglia partitasi d'Italia, ne tempi delle rouine fatte da i Gothi, & da i Vandali, da gli Vnni, & da diuerse altre nationi barbare, passasse in Germania, doue dimorata fino che Federigo predetto venne in Italia; tornò di nuouo in queste parti. Percioche guerreggiando l'Imperadore con Papa Alessandro Terzo, Ruggiero congiunto per sangue con Federigo, hebbe la cura di occupar l'Vmbria; nella quale entrato, & prese la città di Fabriano, si portò così cortesemente con lei, che restando egli in Italia, allora che l'Imperadore, si partì per andare in Leuante, vi pose il suo domicilio. Et fattoni cittadino, non molto dopo tolse per donna, vna figliuola di vn Signore di vna Rocca, posta nel territorio di Fabriano sopra Atigio, forse vn miglio, verso l'Apennino, chiamata la Capretta. la quale hauuta egli in dote con vna buona entrata, fabricata & ornata poi da lui: fù detta la Ruggiera. Da costui adunque vscirono figliuoli, nipoti, & altri suoi discendenti, che poi col tempo diuennero Signori assoluti; cominciando in Ruggiero vna preminenza a vn certo modo fra gli altri, che lo fecero prendere riputatione & auttorità. Conciosia che l'anno 1172. essendo al

412

1172

cuni di

Anni di Christo. cuni di Fabriano ch'erano andati a Camerino per loro negotij, stati so. stenuti da i Cameranesi per sospetto che ordissero qualche tradimento, Ruggiero fatto Capitano della città: si trasferì a Camerino con ducento huomini eletti: co quali, non volendo i Cameranesi ascoltarlo ne meno rendergli i prigionieri: si mise a dare il guasto al paese. Onde i terrazzani andatigli incontra con grossa schiera di genti, & venuti alle mani, Ruggiero come huomo eccellente nella militia gli roppe, & ne occise: & ne prese intorno a trenta essendo tutti gli altri fuggiti; di modo che i Camerinesi per lo meglio renderono i prigioneri. Et non molto dopo, il popolo di Rimini, assalita la città dalla banda della porta del Borgo, quantunque non potesse prender la terra, mise però a sacco il contado: con tanto dispiacer de Fabrianesi, che l'anno seguente creato Capitano: & messo insieme vn poderoso essercito, col fauor di molte città circonuicine: lo condusse a Rimini, & venuto con loro a giornata, dopo vna honorata vittoria, presa la terra: vi fece battere in piazza delle caldare in dispreggio de i terrazzani: percioche haueuano inanzi detto, che i Fabrianesi come infetti alla militia andassero a far caldare & carichi di preda, & di prigioni, se ne tornarono a casa. Et di quindi passato Ruggiero in Ancona: collegati con gli Ariminesi, roppe quel popolo che gli venne contra: & prese di loro intorno a trecento, hauendone feriti più di ducento, alla fine pacificati i Fabrianesi co i Riminesi, a richiesta de gli Osimani: si renderono i prigioni dall'vna parte, & dall altra. Et l'anno 1197. Reggiero venuto a morte con dolore & danno inestimabile della città; fu sepolto nella Chiesa di San Venanzo con cinque bandiere Imperiali sopra il sepolcro. Et gli soccesse nella heredità.

1197

Gualtiero suo figliuolo non punto dissimile al padre. Nel costui tempo Marcualdo Siniscalco dell'Imperio, possedendo per nome dell' Imper. tirannicamente la Marca, & hauendo inteso che Fabriano fauoriua Papa Innocenzo 3. il qual cercaua di ricuperare il patrimonio di Santa Chiesa, andò contra quella terra con quattro mila persone. Ma i Fabrianesi preuenendo con tre mila soldati; col fauor di due Legati Cardinali, incontra Mercualdo di là da Mattelica due miglia, & appiccata la zuffa, Gualtiero allora assai giouanetto e lor Capitano, restò vincitore onde il Papa gli accrebbe l'entrata 500 scudi & lo soldò per suo Capitano. L'anno poi 1216. Simone Vguccione Conte di Galla al presente distrutto: & della Genga castello distante da Fabriano per lo spatio di 7. miglia verso Roccacontrada: dopo alcuna differenza con Fabriano: rimase in accordo che il detto Castello fosse soggetto alla Rep. Fabriana: & pagasse i suoi dritti: Sotto il medesimo reggimento, Gualtiero fabricò il monistero di Santo Angelo, luogo di Santa Anatolia, lontano dall'Appennino forse tre miglia, & non molto lungi dalla Heremita con priuilegio, che la famiglia Chiauella vi elegesse l'Abate, & che il Vescouo di Camerino lo confermasse, con patto che Gualtiero & suoi successori in ogni occorrenza, vi potessero alloggiar con tre caualli alle spese dell Abate & del Monistero. Et si fabricò per opera sua il conuento de gli heremitani di Sant'Agostino fuor delle mura, detto S Maria

Nuoua

Nuoua l'anno 1216. accresciuto sempre di fabriche & d'entrata dalla casa Chiauella; & specialmente quando essi furono assoluti Signori. Et persuase etiandio che si facesse la Chiesa di S. Giouanni a Porta Ceruara. Alla fine venuto a morte l'anno 1258. fu sepellito ne gli Heremitani. Et lasciò.

Anni di Christo. 1216 1258

Alberghetto; eccellente huomo nell'armi, & che visse 112. anni. Costui guerreggiò lungamente in difesa de Gibellini; & tentando di farsi Principe, il popolo che era Guelfo; preualẽdo lo scacciò molte volte della terra: & egli presala molte volte la gouernaua a suo modo; onde per ciò fu cagione di grauissimi danni; quantunque nella giouentù sua mostrasse di giouare alla patria. Conciosia che ne suoi principij cominciò ad aggrandir le mura della terra fino a S. Maria Nuoua mettendo dentro il monistero; edificato dal padre, & dilatando dal ponte doue esce il fiume fuor delle mura: fino a Porta Ceruara, dalla parte di Santa Maria Nuoua: la quale opera si fornì per suo studio l'anno 1300. & vi faceua le fosse intorno ingegnandosi di indrizzar l'acque per esse. Ma postosi poi in cuore d'impadronirsi; & tirata a sua diuotione parte della giouentù sempre desiderosa di cose nuoue, fu scacciato di Fabiano l'anno 1306. Condotto per tanto in Regno di Napoli, si messe al seruitio di Carlo Secondo Rè di Sicilia, & poi di Roberto suo figliuolo; dal quale, Alberghetto fatto Capitano, andò con Giouanni fratello del Rè, contra Henrico Sesto a Roma per discacciarlo; doue socceduto quanto egli tentaua, vi fece molte opere di valore, & segnalate nell'arme. Intanto i Fabrianesi, sotto la podestaria di vn Pisano, creano sedici Gonfalonieri a quattro per quartiero Conseruatori della libertà. Finite l'imprese per lo Rè di Sicilia, Alberghetto l'anno 1317. ritornò da Napoli con 300. caual leggieri, tutti del Regno: & allogiatili parte sul territorio d'Vgubio, & parte su quello di Sassoferrato, vnitili insieme il giorno delle palme, & venuto a Fabriano, & ammazzati i villani che s'erano opposti, entrò per la porta del Borgo, & presa la terra, si fece gridar Signore; & incontanente si messe a far le muraglie più grandi da quella parte del Borgo, doue erano molte case di fuori: & cingendo il borgo con le mura, fece la terra più ampia & capace. Et diede principio alla Chiesa di San Nicolò che era allora vna picciola cappella; la quale egli non potè punto finire, percioche il popolo troppo oppresso, tentò, sotto la guida di Chiericano Anselmi, & di Guido, di farlo morire. Onde egli fuggitosi alla Rocca di Bellario, si saluò di quindi alla Rocca Contrada. Questi tumulti furono grandemente accresciuti per la venuta in Italia di Lodouico Bauaro Imperadore l'anno 1322. Percioche su questa occasione Lippacio Signor d'Osimo, ribello della Chiesa, ritornò, con l'aiuto de i Fermani & d'altri Ghibellini della Marca in Osimo; & Alberghetto, a sua instanza, hauendogli dato soccorso con 200. soldati, tornò in Fabriano, & lo fece ribellare alla Chiesa col fauore de Gibellini. Ma venuto l'anno 1325. il campo della Chiesa che era di 500. caualli, & di gran numero di fanti intorno a Osimo, rouinando per tutto il paese, i Fermani, & Fabrianesi ch'erano entrati la notte chetamente nella città, assaliti

1306 1317 1322 1325

Anni di Christo. coltoro all' improuiso & intenti al bottino, ne occisero & presero frà caualli & fanti più di mille & 200. Et l' anno medesimo Albergetto co Fabrianesi & altri Gibellini della Marca, prese la Rocca Contrada che si era data alla Chiesa. Ma l' anno seguente del 26. trouandosi Alber-
1325 ghetto all' Impresa di Mòrro, Tano Signor di Rheggio aiutato da Malatesti di Rimini assalitolo impensatamente lo mise in fuga con suo grauissimo danno. Et l' altro anno poi, assediando le genti ecclesiastiche Fornoli castello della Marca, i Fabrianesi con due mila fanti, & con 400. caualli, furono in soccorso de Fornolani, ma Tano predetto Capitano della Chiesa occorso al suo aiuto, sconfisse i Fabrianesi che vi perdero-
1327 no sette bandiere, 170. caualli, 400. fanti, & 300 huomini morti. Negli anni seguenti, nacque discordia fra il popolo, & Albergetto. Onde venutosi all' arme: furono assalite diuerse Rocche del territorio, fra le quali la Rocca d' Almatano si diede ad Albergetto, per opera di Nutio figliuolo di Bitti. Ma hauendola il popolo a forza d' armi ripresa: la distrusse del tutto; & di quindi si voltarono alla Rocca di Bellario, & alla Mitola: perseguitarono gli amici d' Alberghetto, con molta iattura della terra, percioche datasi all' armi: s' erano del tutto abbandonati i mestieri & l' arti, ond' era tosto per vedersi il totale interito di Fabriano, se il Legato della Marca desideroso di vna pace vniuersale, non vi hauesse mandato Lippaccio di Osino. Il quale con grauissimo ragionamento, commosse i Fabrianesi di maniera, ch' Alberghetto rendè alla Comunità la Rocca di Bellario: & ella gli restituì le sue possessioni, pacificandosi insieme, con speranza di viuere in qualche riposo. Ma la speranza loro fu vna; percioche l' anno medesimo, Francesco d' Armano de Fidismidi con vn suo compagno Venantio, capi amendue di grosso numero di fuorusciti, entrarono nella città con tanta afflittione del popolo & tumulto, che per vndici mesi non si fece altro che zuffe (quantunque con poco sangue) brighe, & solleuatio-
1339 ni. Ma venutoui l' anno 1339. Giouanni di Riparia, Marchese della Marca Anconitana, vi compose vna buona & perpetua pace. Dopo la quale seguì incontanente la carestia: & poco dopo la peste che afflisse grandemente quella città. Fra tanto Albergetto, che era durato nella sopradetta pace per lo spatio di sei anni, tratto dalla cupidigia, & dal-
1344 la sete del dominare, si congiunse l' anno 1344. con Nolfo da Vrbino, dicono alcuni suo fratello, & altri suo congiunto & parente. Et venuto con essercito a Fabriano: si fermò la notte fra le Valchiere oue si fa la carta: & con l' aiuto di Chiericato Anselmo, & di Guido de Simiri sdegnati col Comune, entrò nella terra, & se ne fece Signore. Doue gouernando pacificamente, l' anno terzo del suo dominio, Salimbene Dottore & Caualiere & fuoruscito di Fabriano, intendendosi con diuersi parenti & amici, entrato nella città vestito da contadino, & solleuato il popolo alla libertà, mise Alberghetto in spauento. il quale ritiratosi alla porta del Borgo: pensaua di saluarsi, ma concorrendoui molti de suoi seguaci & adherenti: fattaui buona massa di gente: s' affrontò con le genti di Salimbene: & dopo vna lunga & pericolosa zuffa, alla fine Alberghetto ottenne la vitto-
ria: &

ria : & Salimbene bisognò che cedendo s' andasse con dio per la porta Geruara. Et l' anno medesimo Gentiluccio di Riguccio della parte di Salimbene, occupo il castello, di Seradica, contra il quale Alberghetto andato con 300. fanti, lo ricuperò dopo l' assedio di 5. giorni; & roppe anco Nicolò da Boscaretto, che signoreggiaua la Serra del Conte. In questo mezo, che fu l' anno 1347 passando Lodouico Rè d' Vngaria con essercito nel Regno di Napoli per far vendetta di suo fratello che era stato morto dalla Regina Giouanna sua donna, fu riceuuto in Fabiano da Alberghetto; con apparecchio veramente regale. Percioche oltre a gli archi trionfali & le lauree fatte dalla città, lo rincontrò con trecento cauai leggieri del Regno, ch' esso nutriua per sua sicurezza, parte sul territorio della Rocca Contrada a lui soggetta: parte su quel di Fabriano, & parte su gli altri castelli. Et alloggiatolo nel palazzo publico, il Rè nel partirsi: fece ricchi presenti a Albergetto, & alla Republica poi che era stato raccolto in Fabriano con molto maggiore honore, che in qualunque altra città d' Italia. Su questa occasione adunque la città, cosi persuasa da Albergetto (sperando alla persona sua più sicurezza & guadagno) deliberò, poi che gli aiuti del Papa che staua in quel tempo in Auignone, erano tanto lontani, di metterfi sotto la protettione del Rè Lodouico, salua però sempre la ecclesiastica libertà. Il quale hauendo grata così fatta proferta, accettò la terra, & alberghetto a sua diuotione, si come per vna commessione mandata a Giouanni Gouernator Generale del Regno, il quale egli haueua conquistato, appatisce. Ma nel partirsi il Rè da Fabriano, essendogli piaciuta la fanteria, & la caualleria di questa gente, impose ad Alberghetto, che quanto più tosto poteua, mettesse insieme tutti i soldati di quello stato, & lo seguisse in viaggio dietro allo essercito Reale. Onde Alberghetto fatti mille fanti di singolar vallore, volle esserne Capitano: & 200. caualli diede in gouerno a Giouanni suo fratello; hauendo già Crescentio l' altro fratello d' esso Alberghetto, haunta dal Rè vna bella condotta di Vngari. Percioche s' erano quelli tre fratelli valorosamente portati per lo Rè nell' impresa di Sulmona, & d' altre terre del Regno. Et spetialmente creò Colonello Albergetto di 4. mi a fanti: lo quale il Rè stimando molto: volle per segno della gratitudine sua, che delle spoglie del Duca di Durazzo, ne hauesse in dono per 5 mila ducati. Ritornò poi Alberghetto alla patria, doue hebbe che fare assai. Conciosia che hauendo i fuorusciti presa la Porcarella grosso, & buon castello: vi mise l' assedio & lo hebbe a patti. Et poco dopo.

Amoroso Chiauello suo cugino, venuto in rotta con lui gli tolse Col. lamato: quantunque lo ricuperasse in due giorni. Et non molto stante seguì la peste che distrusse quasi quella città. Et l' anno 1351. i Perugini gli tolsero la Rocca Contrada: & Malatesta da Rimini gli scrisse che rendesse la Serra del Conte a Nicolò da Boscareto. Ma egli ricuperata la Rocca per forza d' arme da Perugini: rispose a Malatesta, che se Nicolò voleua la Serra se la guadagnasse. Il qual Nicolò tenuto in mano co suoi adherenti, & entrato nella Rocca Contrada l' anno

Anni di Christo.

1347

1351

Anni di Christo. 1352. vi prese l'Alberghetto, & rihauuto da lui il Casaro lo liberò. Et congiuntosi con Gentili da Mogliano: scorse per lo territorio di Fabriano, mettendo ogni cosa a ferro, & a fuoco; & venendo con grande ardire fino alla porta di S. Antonio; vi arse buon numero di case. Venne in quel mezo in Italia, il Cardinale Egidio mandato da Papa Innocenzo Sesto, per assettare i disconci, ne quali si trouauano le terre, & il patrimonio di Santa Chiesa. Et hauendo coronato in Roma Carlo Quarto Imperadore dispose col braccio suo, di leuare i tiranni dello stato Ecclesiastico, che vi erano stati messi da Lodouico Bauaro: quando però fossero stati ribelli di Santa Chiesa: percioche egli confermaua gli obbedienti Vicarij del Papa. Con questi adunque Alberghetto si acconciò in Oruieto, militando sotto le sue insegne, ma essendogli stato tolto il castello di Aluacina, & egli accusato da fuorusciti presso ad Egidio, ch'era andato a Sassoferrato: temendo di qualche sinistro, si partì dal Cardinale: il quale mandato a Fabriano ad intendere de portamenti d'Alberghetto, rimesse i banditi in casa. Ma l'anno 1365. ritornato Alberghetto a Fabriano dalle guerre di Toscana, & di Lombardia, con molta gente forestiera, & occupata la terra, fece morir molti di coloro che sparlarono in suo pregiuditio col Cardinale, fra quali furono Francesco di Andreuccio, Matteo del Bene, & Pietro Cane. Ascesce poi al Papato Vrbano Quinto, il Cardinale Egidio, che di già haueua finita la legatione, venne di nuouo d'Auignone, col quale Alberghetto, con buoni mezi, fece ritorno. Ma venuto Egidio a morte in Viterbo: & passato il Papa in Italia, Ghino di Presentuccio con altri da Fabriano, andatogli a baciare i piedi, lo supplicarono che gli liberasse dalla tirannide di Arrighetto. Onde citati a Viterbo Alberghetto, & Guido suo figliuolo: & compariti alla Corte: furono per opera di Ghino, sostenuti & fatti prigioni dal Pontefice, il qual Ghino pagati cinquecento ducati, ottenne la Rocca di Fabriano. Ma essendo Alberghetto & il figliuolo, rimessi in libertà, si acconciarono con la Rep. Vinitiana: la quale allora, sotto il Dogato di Andrea Contarini, guerreggiaua col Rè d'Vngaria, fomentato da Francesco da Carrara, & da Genouesi; doue Alberghetto si portò di maniera, che fu riconosciuto largamente & accresciuto da quella di genti & di soldo. Fra tanto Ghino predetto fatto Principe di Fabriano: fu l'anno secondo, dopo vna fiera scaramuccia deposto da gli huomini del piano. Perche egli sentendo la fama di Arrighetto, & temendo fortemente di lui, che venendo quando che sia, non fosse la sua rouina: pacificatosi per lettere, lo richiamò a casa. Onde Alberghetto tornato dalla Marca Triuisana prese il dominio di Fabriano l'anno 1367. Ma l'anno 1370 hauendo Vrbano Quinto chiamato a se, con saluo condotto, Arrighetto & Guido: gli messe in prigione, & rihebbe la terra. Ma liberati indi a poco Arrighetto venne a morte di 112. anni in Viterbo, doue fu honoratamente, & regalmente seppellito nel Domo. Era costui di statura di più di sette piedi, di guardo spauenteuole a nemici, con volto lungo, & con barba rossa, & di color di carne fra bianco & vermiglio. Haueua profondo giuditio, & animo indefesso, & cupidissimo

1367 1370

Anni di Christo.

dissimo di dominare. Liberale co suoi seguaci: & quello che è marauiglioso da dire, visse senza infermità d'importanza; in cotanta robustezza nel fine, & con tanta viuezza di viso colorito, ch'era stimato di età più tosto mezzana. Dopo la costui morte, il Papa fece suo condottiero.

Guido suo figliuolo: il quale guerreggiando coraggiosamente contra Malatesta da Rimini, gli tolse mezo il Vicariato, per la Chiesa: con speranza di esser rimesso in Fabriano. Ma hauendolo il Papa rattenuto con parole, mandando il tempo inanzi, Guido consumò alcun tempo come fuoruscito hora a Genga, & hora a Vrbino. In questo mezo i Fabrianesi toltosi dalla deuotione del Papa, addomandarono aiuto a Fiorentini ch'allora erano in guerra con Papa Gregorio Vndecimo, i quali mandarono Ridolfo Varano. Costui venuto a Fabriano: & parendogli che fosse stato molto commodo alle cose di Camerino per esser vicino, se ne fece padrona. Et ricorsi i Fabrianesi a Fiorentini, Ridolfo non volle obbedire a gli Otto del gouerno de Fiorentini: nè meno restituir Fabriano a suoi cittadini, anzi prendendo occasioni da questo: lasciato il seruitio de Fiorentini, s'accostò al Papa nemicissimo de Fiorentini. I quali per ciò sdegnati: mandato vn poderoso essercito in quelle parti, gli leuarono Fabriano, & lo misero in libertà. Ma l'anno 1378. Guido ch'era stato otto anni sbandito, posta insieme vna schiera di settecento huomini, fra quali furono, quel Facin Cane che fu Capitano del Duca di Milano, Francesco Signor di Mattelica, & Minaro di Simonetto da Iesi: entrò per la via del molino in Fabriano, & prese la Signora. Ma tosto ne fu disturbato; percioche hauendo Pier Giouanni, & Francesco d'Anselmo primi huomini della terra chiamato Ridolfo da Camerino, che messe insieme quattro mila persone parte d'Ascoli, & parte di Fermo, che gouernauano vn capo Brittone; giunti a Fabriano, si posero nel campo di S. Pietro all'incontro di porta Ceruara. Da altra parte Guido risaputo il trattato, & non hauendo con vn parlamento fatto al popolo potuto smuouerlo a sua difesa, chiamato il Conte Lucio Sparuiero Capitano Tedesco, che era in Aqualagna, gli diede la terra a sacco. Et ricuperò la fortezza. Et dominando per lo spatio di tre anni senza molto contrasto; fece edificare il monistero di santa Caterina martire, doue stanno i monaci di Monte Oliueto. Et quando egli credeua di douer lungamente durare.

1378

Gualtiero Secondo, suo fratello, volendo parte dell'entrate della terra gli si fece nemico; & fattogli ribellar Perosara, & Cerreto, si vnì con Ridolfo Varano a danni di Fabriano. Ma Guido ricuperato in breue Cerreto, scoperse vna congiura di vn Ghetto d'Amoratto, il quale partecipato il maneggio con più di cinquecento persone, voleua tor la vita a Guido. Perch'egli fatto morir Ghetto, diede perdono a tutti gli altri Et indi poco venuto a morte nella sua Rocca di Capretta, fu portato a Fabriano: & seppellito nella Chiesa di S. Catarina edificata da lui. Et lasciò.

Tomaso suo figliuolo; al quale, essendo sempre dispiaciuti i modi & i portamenti paterni, ch'egli chiamaua tirannici; s'era dato a vita pacifica & priuata. Onde amato molto da cittadini, & reuerito; vol-

Anni di Christo. 1401

sono ch'egli fosse del consiglio. Perche stato Fabriano in riposo per lo spatio di venti anni; si augumentarono incredibilmente le ricchezze, le genti, & le virtù. Di maniera che l'anno 1401. vi erano vintiquattro Caualieri a spron d'oro, altrettanti Dottori, sette eccellenti Medici, & noue capitani con somma lode loro guerreggiauano in diuerse parti d'Italia. Ma in capo a venti anni, rinouate di nuouo le dissensioni, & le discordie fra i cittadini su l'occasione del trouar modo del reggimento, & del gouerno suo: si riuoltarono a Tomaso, il quale, creato con libero consenso d'ogniuno capo del Magistrato, li diedero auttorità che riducesse le cose in miglior forma. Egli adunque adunato il consiglio per nominar i nuoui officiali: vna gran parte del popolo con l'armi in mano, impedendo questa nominatione, voleua che Tomaso non cauasse altro magistrato, ma ch'egli solo restasse al gouerno: A quali hauendo egli lungamente fatto resistenza, bisognò alla fine che accettasse il dominio. Creato per tanto Signore, accioche fosse legittimo, il popolo impetrò dal Papa, che fosse Vicario per Santa Chiesa. Datosi per tanto al gouerno: s'applicò per la prima all'opere pie. onde fabricò il conuento di Santa Lucia Nuoua, nel quale messe i frati di San Domenico, doue erano le sepolture de Signori Chiauelli. Fece vno spedale per ridotto de poueri. Maritò molte donzelle, & mantenne sempre il popolo in libertà, in abbondanza, in pace, & in allegrezza. Et venuto a morte l'anno 1409. che fu il quinto del suo Vicariato: fu pianto non come Signore, ma come padre ottimo & benigno a tutti. Et fu seppellito in Santa Lucia. A costui soccesse,

Alberghetto Secondo suo fratello, giouane di gratiosa presenza, eloquente, & di maturo consiglio il quale gouernando per bella via di dolcezza & di humanità. liberale, & cortese con tutti, si acquistaua honorata lode di Principe giusto. Et assai nelle dottrine, & nelle lingue Greca & Latina instrutto: era molto amatore de virtuosi. Ma sopra tutto procacciò la pace fra suoi cittadini. Componendo si fattamente le differenze loro, che mentre egli visse non fu in Fabriano, ferito, non che morto nessuno. Egli aggrandì la muraglia da porta Cornara a porta del Piano: & indi fino a San Nicolò. Ma mentre ch'egli operaua così fattamente, & che s'apparecchiaua di andare a Milano, doue era chiamato dal Duca Filippo Maria, con honorata condotta: sperando d'aggiugnere alla sua honorata prosapia & illustre gloria & splendore: fu sopragiunto dalla morte, & fu seppellito in Santa Lucia nuoua. Restarono di costui tre figliuoli, i quali hebbero soccessiuamente il principato l'vno dopo l'altro. Conciosia ch'il primo fu.

Guido, ch'essendo mal sano, diede il gouerno a Chiauello suo fratello, & passati due anni dalla morte paterna, venuto al suo fine, entrò.

Chiauello predetto, Caualiero accorto, & di singolar valore nella militia. Costui militò sotto il Duca Filippo Maria, che si preualse, non meno del suo consiglio di quello che si facesse del Carmignuola. Doue essendo, sentito che i Fabrianesi erano in qualche dispositione contra la Casa Chiauella, & che s'erano ribellati Cerreto, Perosara, Porcarella, Castelletta, Porcicchie, & Beluedere; tolta licenza dal Duca, & se ne

venne

venne a Fabriano con 300. fanti, & con cento Caualli. Et fatto vn prudente, & asentito parlamento al popolo della terra, acquetati i loro humori, rihebbe con destrezza le sopradette castella: promettendo loro per oratori perdono se si arrendeuano: & fuoco & fiamma se persisteuano nella loro ostinata rebellione. Et hauendo fatto acquisto del castello di Duomo: rinouò la Rocca appresso San Sebastiano: & ne fece vn' altra da fondamenti verso S. Agostino sotto Porta Pisana. Vinse il Capitan Forabosco che tentaua di farli ribellar Fabriano. Et con 800. fanti roppe molti Perugini seguaci di Braccio da Montone, che ribelatosi dal Papa, s' era fatto Signor di Perugia, i quali infestando il territorio di Fabriano, cercauano di soggiogarlo, Condotto poi dalla Rep. Vinitiana, la quale confederata co Fiorentini mosse guerra al Duca Filippo si portò honoratamente per lei nelle cose di Lombardia: & mentre che in gratia di quei Signori procuraua gloria & honore, soprapreso da vna grauissima infermità, venne a morte in Venetia, l' anno 1412 altri dicono 1428. Et di quindi portato a Fabriano, fu seppelito al luogo della Romita: doue due anni prima era stata riposta Liuia sua Consorte. Donna degnissima di ogni honore. Percioche si troua nelle memorie di quel tempo, ch' ella piena di grandezza, di facondia, & di viuacissima accortezza di spirito: trapassò di gran lunga l' altre donne del tempo suo, per eccellenza d' ingegno, & per ornato, & soauità di parole, onde era ammiranda presso ad ogniuno. Oltre a ciò dottissima nella Poesia: hebbe vna vena troppo marauigliosa in quel tempo, nelle cose volgari: le quali, mancato il Petrarca, si erano del tutto smarrite nelle menti de gli Italiani, suscitate poi nel tempo nostro dal Bembo, di sempre veneranda memoria, ma solamente conseruate in costei, si come per lo presente Sonetto da me posto a sua somma lode, si può ageuolmente giudicare da gli huomini giuditiosi, hauendo riguardo alla qualità di quei tempi, quasi del tutto rozzi della lingua nostra.

Anni di Christo.

1428

Riuolgo gli occhi spesse volte in alto
 A mirar l' ornamento de le Stelle,
 Et veggio cose si leggiadre & belle,
 Che per nuouo stupor diuengo smalto,
Indi quà giù velocemente salto,
 Et sceglio le più degne, e veggio ch' elle
 Non son lor pari, ond' in bramando quello
 Torno di nuouo al Ciel con Leggier salto.
Ma qui fatto più audace il gran desio
 Ch' entro mi accende, altramente poggia
 A Dio, & nullo altro pensier mi ingombra,
Poi grido al fin, se tal bellezza aloggia
 Nel cielo, hor qual sarà quella di Dio,
 Appresso il quale è questo Cielo vn' ombra?

Dopo Chiauello, soccesse nel principato,

Tomaso vltimo de predetti tre fratelli, ma asai vecchio. Il qual chiamato da Vinitiani in luogo di suo fratello, elesse di starsene al suo gouerno. Et in quello messe.

Anni di Christo.

Battista suo primogenito: giouane di poca esperienza: & perciò non atto al gouerno. Et quello che molto importaua: libidinoso, & pieno di furori & impeti giouanili. Onde spendendo molto più di quello ch'egli poteua, & imponendo insopportabili grauezze a cittadini: senza rispetto alcuno delle cose humane & diuine, incorse nell'ira, & nell'odio del popolo; onde fatta vna congiura da alcuni de principali, furono ammazzati per la maggior parte, il dì dell' Ascensione l'anno 1435. mentre erano in Chiesa a gli offici diuini, Tomaso il vecchio, Battista suo figliuolo, Alberghetto, Galasso, & Bolgaro fratelli di Battista, essendo allora Guido al soldo di Francesco Sforza, & Nolfo nel castello di San Donato figliuoli anco essi del detto Tomaso. Del qual Guido, nacquero Alberghetto, & Marco che furono occisi da i congiurati. Et nacquero parimente Tomaso & Galasso, che calati da gli amici loro giù dalla mura: fuggirono quello acerbissimo eccesso. Dopo il quale furono saccheggiate la case loro & arse le scritture. Et le donne, cioè Tora, & Guglielma già moglie di Battista: accompagnate da gente honorata, se ne andarono nello stato d'Vrbino. Questa così fatta occisione fu da diuersi attribuita all' insolenza & tirannica Signoria di costoro, & spetialmente del sudetto Battista. altri dissero ch'ella fu fatta per desiderio semplice di nouità: & altri vollono che Francesco Sforza ordinasse il trattato. Percioche dopo la rouina di questa casa, il detto Francesco fu fatto assoluto Signore di Fabriano: terra degna di esser signoreggiata (poi ch'ella doueua pur perder la libertà) da quel Principe heroico, la cui fama si fece pari a quella di qual si voglia altro Capitano de tempi antichi. Percioche ella nobilissima & antichissima & molto honorata per grandezza di edifici: per ricchezza, & per ciuiltà chiara & famosa: è riputata per importantissima nella Marca. Oltre che vi fiorirono ne tempi andati diuersi huomini virtuosi che l'arrecarono nome, & splendore, fra quali vn fu il Beato Costanzo dell'ordine de Predicatori: che venuto a morte in Ascoli, dimostra tuttauia per gratia di Dio diuersi miracoli. Et fu etiandio di questa patria Battista Teologo illustre, che lesse in Padoua lungamente. Et anco al presente riluce con molta sua lode, per persone qualificate, & piene di honore: si come io son certo, & si come anco faccio argomento della bontà & amoreuolezza di Vicenzo Lori, per lo cui studio & diligenza; son preuenuto alla cognitione di molte cose antiche della Marca.

Signori Sanseuerini

L'Origine della famiglia Sanseuerina è incerta per le opinioni diuerse de gli scrittori. percioche alcuni vogliono che ella fosse portata nel Regno di Napoli da Normanni, & che i primi fossero Vgo & Ruggiero, i quali si partirono da San Siluino luogo situato nella Normandia Bassa. Altri scriuono ch'ella venne di Francia nel tempo di Carlo Primo Rè di Sicilia, & altri dicono ch'ella discese di Vngaria, & altri di Inghilterra. Raffaello Volaterano fauellan-

fauellando di questa Casa, poi che egli ha descritto la terra di Sanseuerino dice nel 6. della Cosmografia. *Hinc Seuerinarum familia nobilis prudijt, ex qua Robertus &c.* & più giù. *Initium gentis a Gallis fuit, iam inde sub Carolo Primo, quo Beneuentum obsidente, ac iam cum exercitu terga dante, procerum vnus ex hoste forte interempto, sublata sanguinolentia interula pro vexillo aciem firmaui, vnde postea rubræ linee signa posteri adsumpserunt.* Il Pontano nella sua historia: ragionando di Roberto Conte di Marsico che visse l'anno 1447. dice intorno all'origine della casa queste parole. *Demum singulis in rebus nobilitatem preseferebat generis, quod alij Gallicum ab origine quam Italicum malunt. Nobiles enim quosdam secutos è Gallia Normanos ac Viscardos Duces, pulsisque ex Apulia Salentinisque Constantinopolitani Imperatoris præfectis, virtutis meritò donatos in initio, oppidis; iisque posteros eorum imperitasse, in quibus Venusiam, Materam, Cupertinum, Neritonium fuisse tradunt. Qui dominatus in dies magis magisque auctus fuit bellicam ob virtutem, qua hæc quidem familia in Italia ex eo adhuc etiam floret. Quo factum est, vt dum partim ipsi Regnum quorundam impotentiam, superbumque dominatum parum æquo ferunt animo, partim ipsi à Regibus timentur, aliquando familia omnis ad internitionem penè redacta fuerit, vix vno, aut altero superstite. Adeo euertendæ illi nihil reliqui ad crudelitatem Regibus ipsis fuit. Contra qui Italicam eam asseuerunt, nec olim fuisse, nec nunc quidem extare apud Gallos Britanosue tali cognomento familiam, deductamque agnationem volunt ab oppido, cui ex ea domo primus imperauit, vt Celanam, Martianam, Ebulam, Molisiam, Aqueuinam, quæ ab oppidis sunt agnominatæ &c.* Ora questa fatta grande col tempo, fu la terza famiglia che nel Regno di Napoli s'acquistasse titolo di Ducato & ampliando lo stato loro diuentarono Principi di Salerno, di Bisignano, d'Amalfi, di Venosa, di Somma, & di Scala. Duchi di San Marco. Conte di Chiaramonte, di Marsico, di Lauria, di San Seuerino, di Turrito, di Mileto, d'Alcomonte, di Terranoua, di Potenza, & d'altri luoghi. Ora di questa stirpe.

Anni di Christo

Ruggiero, difendendo la parte del Rè Carlo fratello del Rè di Francia si portò così fedelmente per lui nella giornata, ch'ello fece col Rè Manfredi, & dopo con Corradino, che hauendo hauuto carico nella Puglia per domar i ribelli di Carlo, passato con lui in Soria, fu fatto Vice Rè di Soria & di Gierusalem. 1265

Ruggiero 2. valoroso & famoso huomo nella militia, fu creato Conte di Milano dal Rè Roberto.

Luigi, militando per la Regina Giouanna, hebbe da lei il Contado di Lauria. 1342

Stefano, Cardinale di Santa Chiesa creato da Papa Vrbano 6.

Roberto Conte di Terra Noua.

Tomaso Gran Contestabile, & Conte di Marsico trasse Papa Vrbano di Nocera doue era assediato dal Rè Carlo. Fu fauorito con i figliuoli dal Rè Luigi, percioche lo haueua difeso contra Carlo Terzo da Durazzo. 1385

Dopo

Anni di Christo. Dopo la morte del quale, hauendo Tomaso al suo seruitio tutta la famiglia Sanseuerina, che allora haueua più di dodici Signori titolati, & tutti Capitani illustri, desiderando di solleuar la parte seguitata da lui, fattosi Vice Rè di Napoli, tenne trattato di modo per lo Rè Luigi, che messo insieme vn num. di quattro mila & 600. caualli pose l'assedio a Napoli, quantunque nel fine non vi facesse alcun frutto.

Amerigo, allora che il Rè Alfonso entrò trionfando nella città di Napoli, della quale s'era felicemente insignorito, fu creato da lui per i suoi molti meriti nelle guerre passate, Conte di Capaccio.

Giouanni Conte di Torso; &

Francesco Conte di Marassa, &

Antonio Duca di San Marco; tutti quattro honorati in quel giorno medesimo de predetti titoli & stati.

Vincolao creato Duca d'Amalfi dal Rè Luigi.

Bernabò figliuolo di Francesco, Signor di Nardò.

Ruggiero figliuolo d'Arrigo. Conte di Mileto & di Balcastro. La moglie fu Giouanna d'Aquino Marchesana del Vasto.

Antonio figliuolo di Tomaso. Conti di Marsico. Gran Contestabile.

Francesco fratello d'Antonio. Conte di Lauria.

Arrigo figliuolo di Ruggiero. Conte di Belcastro.

Roberto secondo fratello di Arrigo. Conte di Terranoua.

Thomaso figliuolo d Antonio. Gran Camerlingo del Regno. Hebbe per donna Francesca Orsina.

Iacomo, Conte di Tricarico.

Vgo figliuolo di Iacomo. Conte di Potenza. Prothonotario del Regno.

Thomaso fratello di Vgo. Conte di Monte Scaglioso. Vice Rè di Napoli.

Stefano figliuolo di Ruggiero. Conte di Matera.

Vincislao suo fratello. Duca di Venosa, & d'Amalfi. Vice Rè di Napoli.

Vgo secondo figliuolo di Iacomo. Signor della Saponara.

Gismondo figliuolo di Vgo. Primo Conte della Saponara.

Amerigo figliuolo di Ruggiero. Conte di Terlizzo. Gran Contestabile del Regno; marito di Chiara Sanseuerina.

Ruggiero figliuolo di Vincislao. Conte di Corigliano.

Antonio figliuolo di Ruggiero, Duca di S. Marco.

. . . . figliuolo di Vincislao. Signor della Caluara.

Francesco figliuolo di Antonio Barõn di S. Donato.

Luca figliuolo d'Antonio. Primo Principe di Bisignano, creato dal Rè Ferdinando Primo.

Carlo suo figliuolo Conte di Mileto.

Hieronimo figliuolo di Luca Principe secondo di Bisignano.

Antonio figliuolo di Gian Antonio, Cardinale di S. Chiesa, creato da Papa Clemente Settimo.

Michele figliuolo di Tomaso. Conte di Surriano.

Amerigo suo fratello. Conte di Capaccio.

Bernar-

Anni di Christo.

Bernardino figliuolo di Ieronimo, Principe terzo di Bisignano. Grande Ammiraglio del Regno, la cui donna fu Dianora Piccolomini.

Guglielmo figliuolo di Bernardo. Duca di Cortigliano.

Pietro Antonio figliuolo di Bernardino. Principe quarto di Bisignano. La cui prima moglie fu Giulia Orsina, & la seconda Erina Castriota.

Alfonso figliuolo di Gian'Antonio, Primo Duca di Somma.

Gian Bernardino suo figliuolo Duca di Somma.

Bernardino figliuolo di Pier'Antonio, Principe quinto di Bisignano, consorte d'Isabella, figliuola di Guido Baldo 2. Duca 4. d'Vrbino.

Berteraimo figliuolo d'Antonio. Signor di Gaiazzo.

Francesco figliuolo di Gasparo. Duca della Scalea. La cui donna fu Isabella Caracciola.

Vincilao fratello di Francesco. Signor di Laino.

Roberto figliuolo di Giouanni, primo Principe di Salerno; & hebbe per donna Ramondina del Balzo.

Antonello figliuolo di Roberto. Principe di Salerno. Grande Ammiraglio del Regno; & fu marito d'vna de Signori di Montefeltro.

Roberto figliuolo d'Antonello. Principe di Salerno. Grande Ammiraglio; la donna fu Maria Aragona.

Antonio Cardinale di Santa Chiesa, creato da Papa Clemente 7.

Ferrãte figliuolo di Roberto. Vltimo Principe di Salerno; hebbe per dõna Isabella Vigliamarina. Morì in Francia esule del Regno l'anno 1572. 1572

Leonetto figliuolo di Berteraimo, Signor di Gaiazzo, eccellente nella militia, dopo diuerse condotte hauute ne tempi suoi da diuersi Principi, tolse per donna Lisa figliuola di Sforza che fu padre di Francesco Sforza Duca di Milano. Costui giostrando con Carafa: passatoli dalla lancia l'elmo ch'era cerchiato d'argento, vi lasciò la vita.

Roberto figliuolo di Leonetto: il cui valore lo fece di gran lunga maggior di molti altri de suoi passati, si trasferì dal Regno in Lombardia con Francesco Sforza suo zio, sotto il quale militò lungamente. Egli diede assai che fare ad Alfonso & Ferdinando Rè di Napoli. Fu Generale dell'armi della Republica Vinitiana: de Genouesi, de Pontefici del suo tempo, & di tutti i Principi grandi in Italia. Morì nell'impresa di Rouerè, difendendo la Republica, alla quale era stata mossa guerra dall'Imperadore per i confini; percioche hauendo esso ricuperato Rouerè, & desiderando d'occupar Trento: venuto alle mani co Tedeschi, cadde in vn fiume doue affogò, con general dolore dell'vniuersale: & portato a Trento vi fu seppellito con molto honore.

Gian Francesco figliuolo di Roberto, Conte di Gaiazzo: hebbe due mogli, la prima fu sterile, la seconda chiamata Barbara Gonzaga sorella di Federigo a Bozolo, gli partorì Roberto Ambrogio che fu l'vltimo Conte di Gaiazzo. Fu Gian Francesco huomo illustre, & seruì il Rè Carlo 8. di Francia nella sua venuta in Italia contra i Re di Napoli. Morì nel Regno sotto Lodouico XII. Rè, dal quale fu molto stimato, & dal quale hebbe diuersi honorati & importanti carichi nella impresa del predetto Regno; & fu seppellito in Santa Chiara.

Galeazzo fratello di Gasparo: grande huomo & bellicoso.

Roberto

Anni di Christo. Roberto figliuolo di Gian Francesco rimase herede di Gaiazzo, di Biandra, di Ponte Corone, & della Corte di Caualcabuoi. Visse 32. anni, ne quali si dimostrò di tanto giuditio, & cosi brauo nelle fattioni, nelle consulte, & in tutte l'altre attioni importantissime & difficili della militia, che fauellandosi del Conte di Caiazzo, s'intendeua per eccellenza di lui; percioche militò con honorate conditioni con la Chiesa, con gli Imperiali, & co Vinitiani. Vltimamente si mise al seruitio di Francesco I. Rè di Francia, dal quale honorato di titoli & di gradi militari: & Generale della caualeria Italiana, mentre che egli s'apparecchia a passare in Francia, hauendo vna sera cenato col Marchese del Vasto e Bussetto, soprapreso da vn graue accidente, si morì all'improuiso, non senza sospetto di veleno. Hebbe per donna Hippolita Cybò figliuola di Lorenzo, che nacque di Franceschetto figliuolo di Papa Innocenzo ottauo; & di lei lasciò, senza maschio alcuno due femine, cioè

Maddalena: la quale ritrouatosi a Murano vicino a Venetia, fu rapita per forza da Giulio figliuolo del Conte Troilo de Rossi, il quale disegnando d'impadronirsi della metà dello stato di Roberto, che perueniua alle dette due figliuole, vsò la sopradetta violenza, & toltala per donna diuenne Conte di Caiazzo: ancora che gliene soccedesse male: percioche bandito dalla Signoria con taglia nelle terre aliene, fu ammazzato nella Badia di Chiarauall e, si come s'è detto nella famiglia de Rossi.

Lauinia sorella di Maddalena fu donna di Gian Francesco Sanseuerino che fu figliuolo di Giulio fratello del sopradetto Gian Francesco, il qual Gian Francesco fu l'vltimo della linea del primo Roberto.

Gasparo figliuolo di Roberto il Grande, cognominato Fracasso per la sua vigorosa & straordinaria fortezza, fu eccellente nelle guerre di Lodouico Duca di Milano, sotto il quale egli fu Capitano delle sue genti. Hebbe per donna vna de Pij, & si morì senza heredi.

Galeazzo fratello di Gasparo: notabile nell armeggiare fu molto stimato dal Duca di Milano, presso alquale era in grandissima fede & fauore: & gli diede per moglie Bianca sua figliuola. Costui s'adoperò in quelle guerre con molto valore; onde acquistò stati co i Duchi suoi parenti. Conciosia che da Gian Galeazzo hebbe in feudo Bobio, Voghera, la Rocca d'Algesio, Mal pecorara, Pianello, Ciauattarelle, Romagnese, & altri luoghi che gli furono cõfermati dal Duca Lodouico. Ma mutatosi le cose di quello stato: & essẽdo Milano passato a Francesi, Galeazzo cõdottosi al seruitio loro, & creato Grã Scudiero (degnità non passata mai più in alcuno altro Italiano) & Caualiero di Sã Michele, hebbe la ricõferma di tutti i predetti beni, i quali possedè fino l'anno 1521, nel quale il Rè Francesco fu scacciato di Lombardia. Dopo la prima donna, hebbe la seconda figliuola del Marchese del Finale, & si morì senza figliuoli.

Antonio Maria fratello di Galeazzo: seguito la parte Francese, & militò per loro in Italia morì di Mal di costa a Milano, & li fu morto vn figliuolo naturale, detto Carlo, di età giouane, da Monsignor Mongirone Caualier Francese.

Federi-

Federigo fratello d'Antonio Maria fu creato Cardinale col titolo di S. Theodoro, da Papa Innocentio ottauo. *Anni di Christo.*

Giulio fratello di Federigo, huomo illustre nell'armi, militò per lo Rè di Francia, dal quale creato Caualiero dell'ordine (grado allora di somma stima) fu Maestro di Campo, & Capitano di gente d'arme. Fu fatto Marchese di Valenza nell'Alessandrino, & nella Lomellina possedè Candia & Tormello. Et nel Cremonese fu Signore di Piadena, di Caluaton, & di Spineda, Castella perdute poi che si scacciarono i Francesi fuori d'Italia. Hebbe per donna Ippolita Pallauicina da Scipione, & morto in Francia lasciò Gian Francesco solo, che per la moglie Sanseuerina, che fu Lauinia, fu Conte di Colorno.

Alessandro fratello di Giulio; chiaro nelle lettere: & di gran stima per la grauità sua, fu Arciuescouo di Vienna, & morì a Casal San Vasio in Monferrato.

Gian Francesco fig. di Giulio, Signor di Chiauenna; seruì l'Imperadore, & il Rè Filippo. Fu Mastro di Campo, & hebbe due volte Colonelli. Fu contra Alfondo Principe di Ferrara a Guastalla con due mila fanti. Et dal Rè Filippo gli fu data vna compagnia di huomini d'arme, nello stato di Milano. Vessato dalle podagre acerbamente, onde perciò fu mezo stroppiato, hebbe per donna Lauinia figliuola di Roberto Cōte di Caiazzo vltimo: della qual generò Roberto che morì di 13. anni, & Giulia, la quale fu consorte del Conte Gian Battista Boromeo.

Barbara sorella di Giulia hebbe per marito Giberto Sanuitali Conte di Salla.

Signori del Carretto.

HAnno le historie antiche, che Vuitechindo Rè della Sassonia l'anno 785. fu fatto Christiano da Carlo Magno, vinto più tosto dalla humanità sua, che dall'armi: & lo tenne a battesimo; & che allora si mutò la insegna del Rè. Percioche si come prima portaua vn cauallo negro, così poi la cambiò in bianco. Ma i suoi successori leuarono tre sbarre nere in campo d'oro, insegna in Italia della casa Gonzaga, & da Marchesi di Ceua. Di questo Vuitechindo di Sassonia, & della sua stirpe discendono, i moderni Rè di Francia per linea d'Vgo Capeto. I Duchi d'Orliens, d'Angiò, di Angolem, & di Lorena. I Rè di Napoli Angioini, I Duchi di Borgogna doppo Filippo ardito. I Duchi di Vandosme, di Sauoia, della linea di Beral, & in consequenza i Principi di Piemonte, & Conti di Gineura, & i Duchi di Bauiera. Discendono parimente dalla predetta stirpe per via d'Aleramo, i Marchesi di Monferrato, di Saona, di Saluzzo, di Ceua, d'Incisa, di Busca, di Ponzono, & altri Signori. Percioche Aleramo predetto fu figliuolo di Vuitechindo Secondo, figliuolo di Alberto Duca di Sassonia Iacomo Filippo da Bergamo scriue nel libro duodecimo, che Vuitechindo non hauendo figliuoli fece voto, insieme con la moglie, di visitar San Iacomo di Galitia, 785

quando

Anni di Christo. quando il Signor Dio gli concedesse gratia di hauer prole. Et che essendo la donna pregna; messi in viaggio,& peruenuti in vn luogo poco distante d'Alessandria in Lombardia, la donna partorì vn figliuolo, chiamato da loro Aleramo, Alramo dice il Volfango, & Aledramo il Volarerano, il quale hauendo essi lasciato colà doue nacque sotto buona custodia, proseguirono il lor viaggio: & visitate le reliquie del santo, & ritornando in Italia vennero a morte amendue. Onde il bambino restato al gouerno de suoi custodi, & priuato in vn tratto de genitori, & del Regno; fu nutrito, & alleuato da loro in molte virtù: per amor delle quali Othone Primo lo tolse:quatunque fosse assai giouanetto per maestro d'Alasia sua picciola figliuola. La quale crescendo in bellezza, & in età, crebbe anco in amore verso Aleramo, pieno parimente di gratia, & di valore. Perche innamoratisi l'vn dell'altro, Aleramo toltala per donna, & fuggitosi ascosamente con lei, si ridusse nell'alpi maritime d'Albinga, doue tanto stette che generò tre figliuoli: & conosciuto finalmente dal Vescouo d'Albinga, fu col mezo suo rappacificato con Othone. Il quale fatto poi Imperadore, gli diede per dote tutto il Monferrato, & lo creò suo Vicario Generale in Italia. Il Sabellico nel secondo libro della nona Eneade replica il medesimo; ma aggiugne. *Ego (vt aperte dicam quod sentio) vix crediderim accidere vt puer tam claris ortus natalibus, pro ignobili, & despicato fuerit apud Othonem, præsertim quum illis quod increpundijs, puero alimenta præbuissent, quique postea instituerunt, nulla fuit causa cur puerum tanta indole, & iam adolescere incipientem paterentur in obscuro esse &c.* Fra Leandro dice lo stesso nella sua Italia, chiamando la donna Alesia; & altri Atalsia. Della quale il Volaterano nel quatto libro della Geografia, sotto il titolo, Regio Subalpina scriue.

Anno siquidem 986. Aledramus è gente Ducum Saxoniæ, & Alasiam Othonis Primi propinqua, seu filia, quatuor suscepit liberos, Othonem, Gulielmum, Thetem, & Bonifacium &c.

Di questo matrimonio adunque, non punto dissimile da quello di Baldouino, cognominato, huomo di ferro, primo Conte di Fiandra, che rubò Iudith figliuola di Carlo Caluo, & già donna del Re d'Inghilterra l'anno ottocento settantasette, & da quello di Manfredo il Sauio, che menò via Euride, figliuola di Costante Imperadore, conducendola a Rauenna l'anno trecento cinquanta, & secondo come furono anco i predetti, nacquero secondo la commune sette figliuoli, da quali, hauendo essi hauuti sette gouerni, procederono sette Marchesati. Et percioche il Volaterano dice c'hebbe quattro figliuoli, chiara cosa, che auanti la riconciliatione fece figliuoli, chi dice tre & chi quattro, & che poi generò il resto. Che hauesse la riconciliatione, ne fa fede la fondatione di S. Quintino di Spigno l'anno 991. ne quali Anselmo progenitore de Marchesi di Saona, fondator della Badia, nomina Aledramo suo padre.

991

Guglielmo adunque che fu primo socceße al padre nel Monferrato, & fu secondo Volfango & gli altri Scrittori, il primo Marchese della pre-

la predetta prouincia. Ma alcuni sono che vogliono ch'egli, per trenta sei anni innanzi che fosse genero d'Othone, fosse Marchese, & possedesse assai paese. Percioche in vn priuilegio di Berengario, & d'Aldigeri Rè d'Italia rogato per Vberto Cancelliero l'anno 950. a ventitre di Marzo; si concedono i mercati & le fiere, all'inclito Marchese Aleramo per tutta la sua Marchia. Et dopo il parentado con Othone, hebbe in dono da lui, alcune terre della Liguria montana, per priuilegio concesso in Rauenna l'anno 967. a 23. di Marzo stipulato per Ambrosio Cancelliero; nel qual si accenna che il padre d'Aleramo hauesse il Monferrato, Turino, Asti, Vercelli, Saona, Aqui, Cremona, Bergamo, & Parma.

Anni di Christo. 967

Othone parimente figliuolo d'Aleramo, primogenito secondo alcuni dicono che fu morto dal padre inauedutamente in vna fattione sotto Brescia.

Bonifatio suo fratello, dal quale vscirono i Marchesi di Ponzono,

Thete, progenitore de Marchesi di Soana, & gli altri fratelli di Incisa, di Ceua, di Busca, & di Saluzzo; de quali.

Anselmo produsse i Signori del Carretto, de quali habbiamo al presente tolto a trattare. Costui progenitore de Signori del Carretto hebbe per donna vna Contessa di Pontieri, della qual si legge ancora vno epitafio in versi Leonini nella Badia di S. Pietro in Ferrania, doue ella fu seppellita, che dice.

Hac recubant fossa matris venerabilis ossa
Cuius erat patulum vita boni speculum,
Hæc Pictauorum Comitum stirps nobiliorum
Pulchra fuit facie, nurus Atalasiæ,
Defunctoque viro: longè post, ordine miro
Mundum deseruit sicque secuta fuit.

Et il detto Aleramo fu seppellito nella Badia di San Gratiano in Monferrato. Hebbe per tanto Anselmo Soana città antica edificata da Sabatio Saga, conceduta al padre d'Aleramo auo d'Anselmo, con titolo di Marchesato; col quale ella perseuerò ne suoi discendenti; detti del Carretto sotto la medesima degnità fino all'anno 1250. nel quale anno Othone fratello di Iacomo, vendè la metà della detta città, a medesimi cittadini, per cinque mila Saonesi ch'era sorte di moneta, nel tempo di Corrado Quarto Imperadore, della qual vendita fu notato Raimondo de i Giudici d'Albinga. Et da Iacomo restato padrone dell'altra metà, dipendè poi la diuisione de i tre rami, o consorti. Percioche hauendo tre figliuoli, toccò a Corrado il consortio di Millesimo, Henrico il consortio di Nouello, & ad Antonio il consortio del Finale. Scriuono alcuni che in Sicilia vi sono parimente Baroni del Carretto, ricchi, & potenti dicesi di questa medesima prosapia. Quanto alla insegna della famiglia: è cosa manifesta che i Sassoni portauano per arme, vna Venere con le tre Gratie, coronate di rose sopra vn carro. Ma i Rè appartatamente haueuano il cauallo negro fatto poi bianco da Vuitechindo, come noi dicemmo di sopra. I cui successori furono chiamati del Carretto, perche haueuano per insegna vna

ruota

Anni di Christo. ruota grande, con quattro picciole intorno, & da i lati, antica impresa de Sassoni. Fra quali Guglielmo la teneua col motto V V I L L I G I S S, che vuol dire, G V A R D A quello che foste & quello che sei. La qual fu poi data per arme al Vescouo di Magonza da Henrico, il Sassone, cognominato Hertezel. Portano i Carretti similmente per impresa la Rosa, insegna antichissima de Sassoni. Et fu mutata l'insegna in liste, o trauerse da quelli della discendenza de Marchesi del Finale. Ora della progenie, & della discendenza d'Aleramo, sotto la cognominatione del Carretto: tralasciando tutti gli altri rami, de quali sono discesi tanti Principi, Rè & Imperadori, che lungo sarebbe il narrarlo; & apporterebbe più tosto difficultà & confusione che altrimente l'anno 1160. Visse.

1160 Henrico, cognominato Guerico figliuolo di Bonifatio. Costui seguì gran tempo Federigo Barbarossa Imperadore, contra i ribelli di Lombardia. Et hauendo fatto con molte proue illustri nell'armi acquisto di gloria & di gratia presso al detto: gli furono da lui riconfermate le antiche sue giurisdittioni. Et l'anno 1214.

1214 Othone, amando molto la Republica Genouese: si come beneficato da lei per lo suo molto valore, le fece libero dono di Cairo suo castello, & luogo allora importante per quello stato. Et aggiunse al dono l'appartenenze del detto Cairo, che furono la metà delle Carcare & Vignarolo. La metà di Roccadamalo; la metà di Monte Cauiglione, & la metà di Bazoli. Et oltre a ciò le diede vn castello chiamato Dio, & fattosi suo vasallo le giurò solennemente fedeltà. Ma indi a cinque anni, essendosi la città di Ventimiglia ribellata a Genouesi, chiamato in aiuto della Republica insieme con

Henrico suo fratello, amendue, dopo tre anni di tempo, nel quale fecero & dimostrarono diuerse attioni in quella impresa, la sottomisero a

1225 Genouesi. Et i medesimi l'anno 1225. mossero l'armi contra i Vercellesi & gli Alessandrini che haueuano rotta la guerra a gli Astigiani confederati de Genouesi. Ma Henrico gran seruitor di Federigo Secondo hebbe la riconferma da lui delle loro antiche auttorità. Et non molto dopo Henrico offeso da Genouesi, o perche fossero poco grati i molti suoi meriti, o per qual si voglia altra cagione; si riuoltò contra quella Rep. & dopo hauere in parte vendicato l'animo suo con diuersi danni fatti nel suo contado, finalmente si riconciliò con lei l'anno 1229. giurandole obedienza per l'auenire. Indi a 19. anni la Rep. voltò l'armi contra

Iacomo Marchese & Signor del Finale; conciosia che essendo egli collegato co Marchesi Lanza di Lombardia: potenti huomini allora, & di gran seguito: haueua posto l'assedio al castello di Pietra, contra le conuentioni che erano fra la Republica & lui. Onde ella sdegnata fatto essercito, lo mandò contra Iacomo: & diede il guasto al territorio di Saona. In tanto Marino Ebulis Vicario dell'Imperio in Lombardia, guerreggiandosi co Genouesi che allora difendeuano la parte Ghelfa: assedio il castello di Signo col fauore di Mascarato fuorusciti di Genoua: (percioche i Gibellini dello Imp. erano allora detti Mascarati) A questo adunque s'accostò Iacomo con le forze sue, & con gli huomini

del

del Finale: & hauendo corrotto con danari i terrazzani di Signo l' ottenne, onde Genoua, hauuto ciò a male con quei di Nola insieme: per cioche quel luogo era sommamente importante all' vna parte & all' altra per la qualità sua mandarono contra Iacomo, Fa cone Guercio lor Capitano con grossa banda di huomini d' arme. Costui venuto a fatto d' arme con Iacomo, non solamente fu rotto, ma preso con vn suo nipote. Et Iacomo dopo la vittoria: passato con le sue genti sul territorio Genouese, si mise a dannegiarlo, fauorendo la parte dello Imperadore, col quale teneuano diuerse città di Lombardia, & fra questi i Marchesi da Ceua, i Malaspini, i Pallauicini, & i Carretti co loro seguaci. Et l' anno 43. messo il campo de Genouesi a Sauona, esortati a ciò da Bonifatio Marchese di Monferrato, che era stato mezano a congiugnere insieme co Genouesi, Vercelli, & Nouara: in aiuto de quali fu con le genti sue.

Anni di Christo.

Manfredi del Carretto, Sauona ricorse all' ausilio di Enzo Rè di Sardigna, che allora guerreggiaua per Federigo Secondo suo padre contra i ribelli dell' Imperio: & al Marchese Lanza. I quali venuti in Aqui con grosso numero di caualli & di fanti: vi si fermarono, credendo che i Genouesi forse spauentati per la loro venuta si leuassero dalla impresa di Sauona. Ma essi ostinati nello assedio, & rinforzante le cose loro, Enzo, col Marchese Lanza, & con l' altre genti tornarono in Lombardia: lasciandoui ducento huomini d' arme, i quali Iacomo fatta la massa a Malle, fece vna mattina all' alba, entrare in Sauona con gran quantità di vettouaglie, perche i Genouesi veduta la impresa difficile, & lunga per i nuoui presidij & soccorsi, ritornarono a casa senza profitto alcuno. Alla fine i Marchesi fatti del tutto Imperiali, & congiunti insieme con quei di Ceua, & di Monferrato, mentre che l' Imperadore assedia Parma, & che vinticinque galee partitesi del Regno di Napoli, per la volta di Sauona, si assalta da più bande lo stato de Genouesi, Iacomo collegato co i Pisani, co i Luaigiani, co i Grafsagnini, & col Marchese Oberto Pallauicino: si muoue a danni loro dalla sua parte: & i Mascarati dall' altra se ne vanno in Lombardia contra i Ghelfi. Ma indi a tre anni, adunati gli esserciti della Republica in Varagine per espugnare i ribelli, Iacomo co i Sauonesi, & con gli huomini d' Albinga, chiesta la pace l' ottenne. L' anno poi 1273. trouandosi in Toscana Carlo Rè di Sicilia, Vicario della Chiesa: & inuitato da i Fieschi, & da i Grimaldi alla impresa di Genoua, promettendoli facilità nell' acquisto, solleuò contra la Republica i Marchesi del Carretto, & di Saluzzo. Et in questi tempi.

1273

Obizo del Caretto, come attesta il Corio, fu Podestà di Milano: nel quale essendo, riceuè regalmente Papa Gregorio X. di casa Visconti, che fu a visitar quella città, dal quale fu molto honorato, & accarezzato. Il quale Obizo hebbe per donna vna sorella di Papa Adriano V. della famiglia Fiesca. Nè meno fu illustre in quel tempo.

Manfredino, il quale dopo diuerse imprese fatte honoratamente da lui; fu chiamato da Genouesi l' anno 1315. & con molta allegrezza fat-

1315

Anni di Christo. to Capitano del popolo & de gli esserciti contra i ribelli; hauendo poco prima con bella, & florida compagnia incontrato fino all' alpi Henrico VII. Imp. il quale egli accompagnò fino ad Asti, & alla cui coronatione si trouò presente con diuersi altri Principi Italiani Et fiori.

Giorgio, il quale gouernando Siena per lo Duca di Milano, oppresse la congiura di Francesco Salimbene, che per consiglio de Fiorentini che gli somministrauano gran quantità di aiuti, fece sotto pretesto di libertà, muouere il popolo a romore. Ma Giorgio andato a lui con alcuni soldati, mostrando di non saper cosa alcuna: & trouatolo armato, & fingendo di marauigliarsi: & domandatoli ciò che questo volesse dire, Francesco rispose con si fatta paura, che si fece molto più sospetto che non era prima, perche Giorgio presolo per la mano, & dettogli che non dubitasse, perche sarebbe stato per lui, lo condusse con parole humane in palazzo, doue vidde molte genti armate in fauor del Duca, ancora che gli auersari fossero molto più potenti, quando hauessero hauuto ardire di dare essecutione a quanto s' era ordinato, perche dubitando Giorgio che il tardar non gli nocesse: leuato il romore, venne in quello vna frecia tratta da Mengo Casaccio fautor del Duca, che ferì Francesco nella faccia, onde cessò il romore fino alla seguente notte. Et leuatosi il popolo, furono scacciati i fautori di Francesco, che affettaua d' insignorirsi di Siena. Et hauendo l' officio de i noue, scacciati i Dodici, & disfatto quattro famiglie che furono i Rossi, i Tolomei, i Salimbeni, & i Maltrauersi con grande occisione, i Fiorentini veduto che non soccedeua loro il disegno, de iberando la guerra contra i Sanesi. I quali vedendo le cose del Duca in gran pericolo, si raccomandarono al Papa, & licentiato il Marchese Giorgio, mostrando di volersi reggere a popolo, & in libertà. Di costui furono nipoti.

Alterano, &

Emanuello.

amendue fratelli. I quali ingiuriati da i Genouesi, mossero loro la guerra. Et collegatosi, col Rè di Cipro co Vinitiani, & col Duca di Milano, tolsero loro Nola, Albinga, & Castelfranco sul territorio del Finale, con altre terre ch' erano state de loro maggiori. Ma interpostosi Amone Conte di Sauoia fra i Genouesi & costoro, seguì la pace & essi restituirono le castella. Et l' anno 1364. i Marchesi del finale, hauendo offeso la Rep. Genouese, chiamati dal Duce: & non hauendo obbedito: andò per ordine d' essa Francesco Embriaco con molta gente contra i Marchesi: & per metter loro qualche freno, edificarono sul contado del Finale Castelfranco. Presso a predetti fu anco notabile.

1364

1393 Carlo. percioche essendo creato Duce di Genoua Antoniotto Adorno, collegatosi costui co i Signori della famiglia Doria, mandò il Sig. di Contacio Francese a Genoua, per leuarla di mano all' Adorno, & sottometterla al Rè di Francia; & hauēdo preso Diano, & veduta la cosa difficile per i difēsori, si leuò dall'impresa. Si scoprì etiādio nemico di Tomaso Fregoso Duce. Onde ristrettosi col Duca di Milano, & col Marchese di Monferrato, gli occupò Toirano, dando fauore a Isnardo di Guarco, Raffaello & Battista di Montaldo, & Theramo Adorno contra

al Fre-

al Fregoso. Et nel tempo stesso.

Corrado fig. del detto Giorgio, essendo Luogotenente del Marchese di Monferrato lo Rè di Francia, fu creato Podestà di Genoua. Costui valoroso & celebre nell'armi, roppe Luca Fiesco, che con grossa banda d'armati era venuto fino al monistero di S. Spirito per far tumulto nella città. Et fu al seruitio con.

Anni di Christo.

Odonino suo fratello, di Sigismõdo Imperadore, dal quale hebbe la Signoria, & il gouerno della città di Piacẽza l'anno 1414. Et l'anno 1430. 1414

Henrico, cognominato: per la sua brauura, huomo d'arme; illustrò la famiglia col mezo della militia: & spetialmente allora che si oppose al Conte Francesco Sforza: prima che fosse fatto Duca di Milano. Conciosia che gli mosse guerra con buona intelligenza de gli Scarampi suoi parenti, & di Giouanni Marchese di Monferrato: per difendere alcune sue castella ch'egli teneua nell' Astigiano, contra al quale ottenute vittorie, hebbe l'anno seguente Vigeuene. Nella qual terra entratto, la difese lungo tempo con mirabil valore contra l'ostinato animo dello Sforza che prometteua di dar Vigeuene a sacco, a suoi soldati, accioche acquistassero il luogo. Nel qual tempo fu. 1430

Nicolò Arcidiacono di Romano, persona di molto valore, &

Mattheo Vescouo d'Albinga. Il quale essendo Orator di Filippo Maria Duca di Milano nel Concilio di Basilea, insieme con Francesco Barbauata, & con l'Arciuescouo di Milano, fu a Magonza per trattar la pace del Concilio col Papa, dolendogli grauemente, come egli mostrò, questo scisma nella Chiesa di Dio. Percioche egli fu quello, che per impedir la depositione d' Eugenio: fece & lesse altamente vn protesto fatto contra il decreto fatto da i padri del Concilio, i quali per ciò faceuano tanto strepito: che il protesto non si poteua vdire, si come scrisse Enea Piccolomini, che poi fu Papa Pio, del qual Mattheo il medesimo scriuendo dice. *Albenganensis quoque vir nobilissimus, & ex Cæsarum sanguine descendens, quamuis nunquam animum a Concilio alienasset, ne itamen ab alijs Principum Oratoribus videretur discrepare, haud absimilem querimoniam habuit de neglectu Prælatorum &c.* Nel qual Concilio fu anco.

Aleramo fratello di Mattheo tanto somiglianti l'vno all'altro ch'erano creduti gemelli. Questi era Abate di San Benigno Fruttuariense: & trouandosi in quella frequenza di prelati, fu destinato per la natione Italiana ad entrare in conclaue per eleggere con gli altri vn nuouo Papa, in compagnia di Guglielmo da Vercelli, di Giorgio della famiglia di Saluzzo, di Giouanni d'Iurea, & di Lodouico da Turino, tutti huomini illustri & Abati. Del quale Aleramo il predetto Enea scriue in questa maniera. *Aleramus Sancti Benigni Fructuariensis, vir tam moribus quam ætate grauissimus, cui ex nobilissima domo de Carretto origo est. Quæ tantæ olim sublimitatis fuit, vt Imperatores quoque habere meruit.* Cosi scriue il detto Enea, che poi fatto Papa tenne.

Othone dal Carretto: huomo di gran negotio, & di accortissimo ingegno per suo ambasciadore presso al Duca di Milano per cose importanti, & spetialmente intorno al Regno di Napoli.

Anni di Christo.

Galeotto fu similmente personaggio importante: per cagion del quale, fu rouinato il castello del finale, detto anco Fenario, da Genouesi, conciosia che egli diede fauore al Duca di Milano, contra quella Rep. Ma ritornato in possesso col mezo del predetto Duca: fu restaurato di nuouo. Ma grand' ornamento di questa famiglia fu, per le qualità sue, & per la sua bella prole.

Alfonso primo, percioche per lo suo molto nome, non l' auanzando nessuno di candor d' animo, di clemenza, & di pietà, fu stimato & amato da Massimiliano primo Imperadore. Dal quale come benemerito per molte attioni fedeli & deuote fatte per lui verso quella corona: fu creato Vicario di Imperio, con auttorità di batter moneta d' oro & d' argento, & con molte altre gratie & facultà; & ottenne sollennissima confermatione di tutti gli antichi priuilegij & inuestiture de suoi maggiori. Ricuperò la Corsica che si era ribellata da Genouesi, più tosto col consiglio, & con la grandezza dell' animo che con quantità di soldati, riducendola obediente alla Republica in breue tempo. Hebbe due mogli. La prima di casa Simonetta di Milano. L' altra fu la nipote di Papa Innocenzo Ottauo di casa Cybò. La quale restata vedoua, si rimaritò in Andrea Doria Principe di Melfi, & che hebbe titolo di Padre della Patria dalla Rep. Gen. Visse splendidamente, essendo egli illustre per concorso di grandissime virtù, & edificò molte notabile fabriche & castella. Et fece parimente acquisto di diuerse grosse & belle terre, & contigue di giurisditione al Marchesato del Finale. Et lasciò tre figliuoli come si dirà più oltre. Di costui fu fratello.

Carlo Domenico, cognominato il Cardinal del Finale. Questi auanzando dopo per dottrina, per religione, & per gran maneggio di cose di stato molti suoi vguali, fu adoperato da Lodouico Duodecimo Rè di Francia in molte grauissime imprese, & in diuerse legationi importanti; onde col suo mezo i Fieschi suoi amici & parenti furono restituiti alla patria. Et operò di maniera con quella Corona per la essaltatione di Santa Chiesa, la cui grandezza, & la cui quiete egli sommamente amaua, mantenendo ottima intelligenza fra il Papa & il Rè, che l' anno 1505. fu per ciò creato Cardinale da Papa Giulio Secondo, col titolo di S. Cecilia. Edificò nel Marchesato del Finale, & ristorò diuerse chiese, dando loro, parimenti calici, & altri ornamenti di oro & d' argento appartenenti al culto diuino; dispensando tuttauia a poueri, de quali era gran protettore, molti de suoi propri beni. Facendo mentione di questo huomo Ferdinando d' Austria, che poi fu Imperadore, scriuè queste parole. *Carolus Dominicus de Carrettos S. R. E. Cardinalis vir clarissimus, idemque prestantissimus, quòd sibi ad eum honoris & dignitatis gradum doctrinæ excellentia, prudentia, vitæ, morumque probitate ac summa religione viam muniuit. Denique vero post adeptam dignitatem ita vixit, & alijs sui ordinis proceribus innocentiæ ac sanctimoniæ certa quasi proposita esse norma videretur &c.* Et Papa Leone X. scriue.

1505

*Quem sanè virum, cum propter plurimas eius eximiasque virtutes & diligerem vt fratrem, & magno esse usui in Reip. administratione videre*m

vederem quantum mihi moleſtiæ quantum mœroris eius mors attulerit , exiſtimare facile ipſe portes. Ego quidem certe ſic exiſtimo multum in eo viro ſplendoris & præſidij Remp. amiſiſſe . Noſtri vero in ipſum amoris & beneuolentiæ teſtimonium id ſupremum fuit , quòd omnibus profectò in rebus , quas impetrare a me voluit , vt benefaceret ſuis , ei petenti ſatisfeci . Ipſe autem ita fortiter , temperatéque deceſſit , vt credi par ſit Deum Opt. Max. ex hoc impuro lachrimabilique hoſpitio ad cœleſtis illum patriæ iucundiſſimam beatiſſimamque ſedem euocare atque traducere voluiſſe . Nihil enim eorum , quam ad ſanctiſſime decendentes pertinent , prætermiſit &c. Morì l'anno 1513. con dolore vniuerſale di tutta la Corte Romana.

Anni di Chriſto.

Fabritio ſuo fratello, non fu manco famoſo nell' età ſua del Cardinale, ſi come per molti ſcrittori ſi può vedere, che ne laſciarono viua & honorata memoria. Fra quali Arnoldo Feronio fa mentione nel preſagio della degnità ſua nelle hiſtorie Fràceſi. Percioche eſsēdo Caualiero Hieroſolimitano: & adoperato in diuerſe legationi a primi Principi del mōdo. & hauendo fatto vedere qual foſſe la ſua brauura per mare & per terra in molte zuffe co Turchi , venuto a morte Guido Gran Maeſtro di Rhodi: fu creato in ſuo luogo, di comun voto & conſenſo di tutti i fratelli: & ſenza alcun diſparere, eſſendo il 42. da Gherardo Primo che fu l'anno 1099. Al quale Papa Leone ſcriuendo , & rallegrandoſi con lui della dignità meritamente acquiſtata , dice queſte parole .

In altero (cioè in Fabritio) *tanta lætitia is me nuncius affecit , vt ſtatim Deo Opt. Max. gratias egerim , & quod dolorem quem ex Guidonis mortem contraxeram , tua declaratione linierit, & quod illud tibi muneris tradi mandarique voluerit, qui pro tua virtute, animi magnitudine, diligentia, religione maximis in rebus proſpecta ſæpe atque cognita nihil eorum prætermiſſurus quæ ad rem Chriſtianam conſeruanda, atque amplificandam ipſiuſque cultum & illuſtrandum & propagandum pertinebunt . Atque hoc cum publice mihi gratum & iucundum eſt , tum illud priuatim adiungitur, quòd te dum Cardinalem gererem , multos quidem annos & amaui ipſe , & abs te amari me plane ſenſi , vt ſi vnus ex omni ſociorum tuorum numero mihi optandus fuiſſet , quem ſibi tua ſocietas preficeret neminem tibi ſanè prætuliſſem &c.* Et più di ſotto.

De me quidem tibi ipſe omnia promittas volo , quæ ab optimo atque optatiſſimo filio de patre amantiſſimo ſunt ſperanda . Non fallam opinionem tuam . Et Ferdinando facendo mentione del detto Fabritio , nella ſua generale & ſolenne commendatione della caſa Carretta ſcriue.

Certum eſt Cardinalis Finarij fratrem fuiſſe Fabritium de Carretto , in diſſimili vitæ genere ita ſui ſimilem , vt ſi vtriuſque bonitas ac ſapientia ſpectetur , ferè alter dici meritò potuerit . Quem præter eas quæ in fratre eminebant virtutes , præſtanti quoque rei militaris ſcientia pari iuncta prudentia , & magnarum rerum vſu atque experientia clarum eſſe cognouimus , & cum vſus poſtulauit , tam mari , quam terra ſiue Ducis , ſiue priuati militis im-

Amni di plendum esset munus, talem se prebuisset, vt melior Dux ve an Christo miles: fuerit dubium omnibus relinquerit. Quibus eius virtutibus perfectum est, vt vltrò libentissimis omnium animis ad Hierosolymitanum Equitum summo Magistratum expeteretur cum illum Magistratum strenuis, ac nobilibus illis Equitibus reliquerit, iisque se se honestatis fortitudinis, & constantiæ Magistrum ac dominum & sui amantissimum veluti parentem exhibuerit. Qui dum Turcam perpetuum & potentissimum Christiani nominis hostem terra marique modo oppugnatur reppellendo, ac insulam Rhodon ab eius impetu saluam seruando, rabidas illius vires frangit & irritas facit, non ne acerrimum se, non iam sancta tantum illius societatis, sed vniuersi propè dixerimus orbis conseruatorem & vindicem prabuit. At quid tam magnum, tanquam admiratione dignum afferri potest, quod non optimo iure cadere possit in huius auram Alphonsum Marchionem &c.

Questi adunque assunto nello officio del Gran Maestro, si come difensore del suo consortio, così anco fu conseruatore con le leggi, & con gli ordini constituiti da lui per mantenimento di quello; percioche ne fece & promulgò diuersi, tutti ripieni di christiana pietà, si come si vede ne gli statuti de Caualieri di quella religione. Venne a morte pochi anni prima che l'Isola di Rhodi fosse occupata dal Turco. Iacomo Fontano che scrisse latinamente quella impresa di Solimano, la quale uoi traducemo nella nostra prima giouentù in volgare, dice di questo Fabritio.

Fabritio Carrettano ingenti luctu, desiderioque plebis nouendium vita functo, fuerat enim ad populi fauorem aucupandum affabrefactus, doctus litteras Latinas, callidus, acer ingenio, cui consilium nec inceptum vllum frustra fuit, magnificus, si quidem magnam verbis partem nuouo, validoque murorum ambitu cinxit, tela, machinas, commeatum affatim fecit. Deuique omnia quæ in bello vario, & multarum rerum egenti vsui esse solent &c.

Nè si dee pretermettere quanto ne scriue anco F. Leandro nella sua Italia, doue dice. *Rimasero del detto alquanti figliuoli, fra i quali fu Carlo Domenico, fatto poi Cardinale per le sue virtù da Papa Giulio Secondo, che morì in Roma nel 1514. L'altro fu Fabritio eletto Gran Maestro da i Caualieri Hierosoymitani di Rhodi, che feliceemente passò di questa vita nel 1521. auanti la rouina di Rhodi, che fu il seguente anno, essendo soggiogato da Solimano Imperadore de Turchi, &c.*

Luigi fratello di Fabritio Vesc. di Chaors, letterato huomo & di vita essemplare, eresse nel Finale, il monistero di Santa Caterina de frati Predicatori; & ristorò similmente diuersi altri edifici.

Gian Iacomo nipote de predetti fratelli, Caualiero di Rhodi, si trouò nella espugnatione di quell'Isola, dalla quale vscito saluo; hebbe dal Gran Maestro, per rimuneratione del suo valore, due Commende nella Lombardia. Del predetto Alfonso primo furono figliuoli.

Giouanni primogenito Marchese del Finale. Questi acquistò buona parte di giurisditione in Ceua, & accrebbe lo stato suo d'alcune terre:

me terre di momento nel Marchesato di Ceua, & nel Contado di Chiasteggio, & hebbe molte & ricche possessioni sul Lodigiano per le ragioni della Marchesa Gineura sua donna: la qual fu figliuola d' Alessandro Bentiuoglio, & sorella di Violante, che fu maritata a Gian Paolo Sforza fratello del Duca di Milano, si come s'è detto nella casa de Bentiuogli. Costui l'anno 1529. essendo Carlo V. Imp. andato a visitar la Chiesa della Madonna di Pia nel Marchesato del Finale, & smontato in terra, gli s'appresentò con bellissima compagnia, introdotto alla sua presenza dal Principe Andrea Doria suo patrigno, & raccolto da lui cortesemente, Giouanni fece la spesa a tutta la Corte, per quel tempo ch' ella vi stette: & fatti diuersi doni a Principi dell' Imperio, l'accompagnò a Genoua. Et l' anno 1530. fu alla sua coronatione in Bologna come capo della casa Carretta, accompagnato da molti Conti & Signori della famiglia & da vicini & amici Marchesi di Ceua, Signori di casa Scarampa: & fece dono allo Imp. di alcuni caualli Turchi di gran prezzo. Et seguitolo all' impresa di Tunisi in Barbaria: hebbe da lui carico honorato di fanteria. Del quale facendo memoria il Giouio, lo chiama Federigo in luogo di Giouanni, equiuocando nel nome. Percioche nella casa, & con l' Imp. in quel tempo, non fu Federigo alcuno che fosse figliastro del Prencipe Doria. Giunto a Tunisi, fu il primo che smontasse in terra con la fanteria. Et postosi a far le trincee, nel difendere & ributtare i nemici, fu ferito a morte, & mancò d' età di 33. anni, con dispiacere dell' Imperadore che lo visitò, & di tutto l' essercito Imperiale.

Anni di Christo

1529

1530

Paolo suo fratello Abate di Bonacomba, & Vescouo di Charos: hebbe la gratia di Francesco 1. & di Henrico 2. Rè di Francia, per le sue nobili & honorate qualità.

Marc' Antonio fratello di Paolo, Principe di Melfi fu capo dell' armata del Rè Filippo di Spagna. Del predetto Giouanni nacquero quattro figliuoli che furono.

Alessandro Abate di Bonacòmba & Selua Grande in Francia,

Fabritio Caualiero di Rhodi, & Commendator di Milano, & d' Albarese.

Sforza Andrea nobilissimo, & qualificato Signore, vltimo de fratelli, &

Alfonso Secondo Marchese del Carretto, & Principe del Finale primogenito del detto Giouanni, il quale essendo ancora fanciulletto, fu alla presenza di Carlo Quinto Imperadore, che discese nel Marchesato del Finale, condotto dal Principe Doria suo auo. Dal quale Imperadore raccolto benignamente l' anno 1535. per la memoria del padre, ottenne la riconferma de gli antichi suoi priuilegi: raffermati anco a suo padre per inanzi l'anno 1528. Col qual Carlo fu anco a Nizza, nell' abboccamento con Paolo Terzo, & col Rè di Francia: & quando fu all' impresa d' Algieri. Il somigliante fece con Massimiliano Secondo, quando essendo Rè di Boemia andò in Spagna a sposar la Regina Maria: perche incontrò il predetto Rè fino in Lombardia. Lo stesso fece parimente con Filippo Principe di Spagna, quando venne in Italia. Et così in altri due & tre passaggi del predetto Massimiliano, esseguì

1535

Anni di Christo. quanto s' aspetta ad vn fedele & liberal Caualiero. Ma l'anno 1558. i Genouesi, col mezo della ribellione de popoli, si sforzarono di leuargli il dominio del Finale, hauendolo assediato nel castello che egli haueua fornito & munito di artigliarie; nel qual costretto, all'vltimo lo depose in sequestro in mano del Principe Doria. Et quasi nel medesimo tempo i Francesi lo spogliarono di molte castella nelle Langhe, per esserси adoperato per l'Imperadore in molte occasioni nel Piemonte con suo graue danno, si perche stette sette anni, senza le rendite delle dette castella, & si perche furono in gran parte rouinate & distrutte. Onde egli ricorse all'Imperadore Ferdinando, nella dieta d'Augusta, come a suo diritto superiore, chiedendo giustitia. La qual dopo molte dispute si conchiuse, secondo la sentenza di quasi tutti i Senati & Collegij di Germania, & de gli studij d'Italia, di Pauia, di Bologna, & di Padoua contra gli auersari. Seguitò in tanto Ferdinando, & si trouò in Boemia, in Francfort, & in Vngaria, alla coronatione di Massimiliano. Et in Fancfort fu fauorito da tutti i Principi Germani, & spetialmente dal Duca Elettore di Sassonia presso all'Imperadore.

1558

1564 All' vltimo l'anno 1564. fu restituito da Ferdinando, il quale mostrandoli gratitudine della sua fedele, & continoua seruitù, gli confermò gli antichi priuilegi, ragioni, & titoli de Marchesati di Sauona, di Clauesana, & del Finale: & lo creò Principe d'Imperi, confermandolo Vicario in perpetuo. Ma venuto a morte l'Imperadore fu trauagliato di nuouo da suoi auersari & tolto in protettione nella dieta di Augusta, da Massimiliano predetto. Et l'anno 1566. si trouò alla guerra d'Vngaria contra il Turco: senza stipendio alcuno con buon numero di caualli a sue spese, in seruitio d'esso Imperadore, si come ampiamente si legge in vn priuilegio di Massimiliano sotto sette di Giugno, l'anno 1567. nel qual seruitio vâ tuttauia continouando, mentre scriuiamo queste cose; come quello ch'essendo sauio huomo, d'animo innocente, & molto ben qualificato: possiede vn forte & gran cuore; col quale essercitato nella patientia, spera di vincere ogni aduersa fortuna; stando fermo alle sue percosse, non altramente che si facciano i monti nel mare, contra al' impeto & al soffio de venti. Ecce etiandio chiara & illustre questa famiglia;

Giorgio, dottissimo Giurisconsulto: & eccellentissimo nelle scientie cosi humane, come diuine; il quale, Senatore & Consigliero del Duca di Mantoua: si essercita di maniera con tanta temperanza d'animo, giustitia, & humanità, & con tanto ordine di diligente disciplina cosi nelle cose del suo gouerno, come in ogni altra cura: che è lodato, & amato da ogniuno, con molto splendor del suo nome, chiaro anco per diuersi parti prodotti dal suo feliciffimo ingegno.

Signori

Anni di Christo.

Signori del Montefeltro.

RIcercando io le cose di questa nobilissima & honorata famiglia: hebbi finalmente lume da Costanzo Felici da Castel Durante, Medico celebre & di molta fama; percioche essendo egli molto cortese, & pieno di officiosa humanità: porgendomi aiuto con la fatica sua: mi instruì a pieno di questa casa; onde opera discortese sarebbe stata la mia, quando hauessi taciuto quest'amoreuolezza sua così cara & gentile. Dico adunque che questa famiglia chiamata Feltria & Feretrana, per quanto si trade da alcune Croniche scritte a mano: hebbe principio in quella prouincia che hoggi si chiama Montefeltro. La quale è vicina da vna banda a quei monti, onde esce il Tebro & la Marecchia già detta Arimini fiume, che passa quasi per mezo di quella prouincia, & della Toscana. Dall'altra banda termina col terreno d'Vrbino. Nella qual prouincia si veggono hoggi molte nobili terre & castella, & frà queste la notabil città & fortezza (quantunque non molto copiosa di habitatori) di Montefeltro, chiamata San Leo, perche vi habitò già San Leo compagno di Marino. Et essendoui seppellito: diede il suo nome alla terra. Alcuni hanno scritto, che i primi che vi andassero ad habitare furono Tedeschi & Vicarij Imperiali; de quali Giouanni Antonio Campano, scrisse in vna oratione recitata all'Imperadore; che molte sono hoggi in Italia le famiglie nobili & illustri che vennero di Germania; & frà quelle la Ferettrana; & però alcuni dissero, & più particolarmente, che questi furono proprij di Borgogna. Altri più distesamente narrarono che vennero in Italia con gli Imperadori, tre fratelli. All'vno de quali toccò la Signoria di Carpegna; & da costùi discesero molti huomini valorosi; de quali viue hoggi il Conte Horatio fanciulletto di molta speranza. All'altro venne la Signoria di Pietra Robbia, & al terzo Monte Copiolo; ilquale aggiugnendo al suo stato altri luoghi con la città Feretrana, fù chiamato Conte di Montefeltro. Ma in qualunque modo si sia, hebbero prima dominio in quella Prouincia, poi furono ordinati Vicarij Imperiali di quei paesi, hauendo seguita sempre la parte Imperiale; ma col tempo leuatisi da quella fattione, riconobbero & tuttauia riconoscono legittimamente Santa Chiesa. Ma in qual maniera entrassero Conti d'Vrbino: & in qual persona di questa famiglia cadesse la prima volta la Signoria, non ho trouato in memoria alcuna che sia degna di fede. Bene è vero che essi ne furono fatti veri Signori; poi che si è veduto, che per sì lunghe età, per confermationi di tanti Pontefici, & per tanto amore portato loro da popoli: si sono successiuamente mantenuti in sì lungo possesso. Fra i primi che si leggono di questa casa (che che se ne dica l'Alberti nella sua Italia) ò fosse vno de i tre fratelli, o pur venisse della Germania; vn fu l'anno 1190. chiamato 1190

Monfel-

Anni di Christo. Monfeltrino Capitano a quei tempi di gran nome. Questi fu veramente il primo che desse augumento & grandezza alla casa; la quale a quel tempo signoreggiaua Monte Copiolo & Maolo. Hebbe costui due figliuoli,

Bonconte & Feltrino, detto da alcuni Taddeo; & Feltrano. Dicono ch'egli seguitò le vestigie paterne nella militia Imperiale. Et hebbe vn figliuolo chiamato

Speranza, che generò
Angelo padre di
Nicolò

Altri poi lasciarono che Taddeo figliuolo di Montefeltrino hebbe
Malatesta, &
Corrado; Buonconte adunque generò
Monfeltrino, &
Caualca. famoso Capitano & Caualiero; & Monfeltrino hebbe Taddeo, che procreò Malatesta & Corrado. Altri dissero che Bonconte fece Montefeltrino Iuniore, & Caualca.

Monfeltrino 2. o Iuniore: hauendo combattuto in singolar certame, & hauuta vittoria fu creato Caualiero & condottiero di huomini d'arme. Hebbe della sua donna, Guido, Orlando, Taddeolo, & Feltrano.

Caualca Secondo generò Galasso, che fece Bonconte, & Guidobono, & secondo altri Guidò generò Corrado, Vgone, & Bonconte, & Feltrino.

1282 Galasso poi par che sia stato quello che l'anno 1282. fauoreggiando la parte Gibellina guerreggiasse al castello delle Ripe contra i Brancaleoni, Vicarij in quei luoghi di S. Chiesa. Perche si troua che l'anno 1284. vi fu Gouernatore Brancaleone d'Armato. Et Gugliemo Durante Vescouo, era Legato Apostolico nello spirituale della Marca, & della Romagna, & in quel bisogno, della Massa Trebaria, la qual conteneua molto paese, come si legge in vna bolla di Papa Nicola 4. dell'anno 1288 Il qual Guglielmo insieme con gli Vrbinati, distrusse & spianò quel castello, togliendo anco Rettori della Massa, Sant'Agnolo in Vado: & leuatolo gli Vrbinati, ne inuestì l'anno stesso la Chiesa. Dalla rouina del predetto Castello, si diede principio l'anno 1284. per ordine di Guglielmo, a fabricar Castel Durante, in vna peninsola del Metauro, in vna selua del capetto, capo & principio della Massa Trebaria. Et fu fatto per riunir quelle genti disperse & mantenerle in diuotione di S Chiesa. Ora di costui nacque, come si è detto, Bonconte, & Guidobono altri dicono

Guido figliuolo di Galasso ò di Monfeltrino il giouane. Questi fu chiamato il Vecchio & Seniore. Et fu posto fra i più saui & prudenti Caualieri che fossero in quell'età percioche era huomo di gran consiglio, & di perfetto gouerno. Et ancora che Dante nel 27. capo dell'Inferno, introduca ch' egli desse il consiglio a Papa Bonifatio Ottauo contra i Colonnesi, dicendo

Lunga promessa con l'attender corto
Ti farà trionfar de l'alto seggio,

non si giustifica però il suo detto con altre scritture; onde si può ageuolmente

Anni di Christo

sólmente credere, ch'egli essendo di cõtraria fattione, o mosso per odio: o forse per mostrar con quell'essempio, che la penitenza per l'assolutione, dee seguitar dopo & non auanti al peccato, scriuesse in quella maniera, poi che si vede anco che il medesimo Dante, fauella di questo huomo honoratamente nel suo Conuiuio. Questi adunque l'anno 1274. era Capitano de Romagnuoli contra i Bolognesi. Et però Dante nello stesso canto gli domanda de gli affari di Romagna, per la quale s'interessò molto, & Malatesta da Rimini, cognominato da Verrucchio era Capitano de Bolognesi. Il quale l'anno 1275. con quelli, & co Gibellini Fiorentini, guidati da Guglielmino de Pazzi, fu rotto dal Conte Guido a Ponte Brocolo nella Romagna. Vogliono alcuni che gli fosse Signor di Forlì & altri luoghi; & che per suo consiglio & per sua accortezza, fosse data si gran rotta & fatta si gran mortalità di Francesi in quella città, sotto Giouanni di Pas, soldato & parente di Papa Martino Quarto, l'anno 1282. Del qual fatto ne fauella Dante nel detto canto dicendo;

1274

1275

1282

Et di Franceschi sanguinoso mucchio.

Ma l'anno 1288. essendo confinato in Piemonte dalla Chiesa, fu eletto da Pisani, Capitan generale. Et si legge che l'anno 1291. fu fatto Signor di Pisa: & poi l'anno 1293. essendo soccessa pace fra Fiorentini & Pisani fu casso. Si pose in alsetto a San Marino per dare aiuto a Parcitade & a Montagna da Rimini capi de Gibellini contra Malatesta da Verrucchio fatto Capitano de Ghelfi; chiamato da Dante per mastino: ma non fu a tempo; perche Parcitade fu ingannato da Malatesta, prima che il soccorso venisse; & ciò fu l'anno 1291. altri dicono 95. Et da quei tempi in quà si legge che fu sempre guerra fra quelle due case. Ora fatto costui vecchio, & con molti pesi del mondo: si fece frate di San Francesco, & si come nel mondo fu guerriero chiaro & illustre, così nella religione fu di buona & santa vita, & vero soldato di Christo. Et venuto a morte fu seppellito nella chiesa di San Donato fuori d'Vrbino doue è il conuento di Zoccolanti. Lasciò di se Corrado, Vgo, Bonconte, & Federigo.

1288

1291

1291

Bonconte seguendo la militar disciplina fu creato Caualliero in Perugia da Ridolfo Imperadore. Et l'anno 1287. soccorse i Ghelfi d'Arezzo per la parte del Vescouo contra i Fiorentini. Il qual poi nella rotta data da i Fiorentini, a gli 11. di Giugno l'anno 1289. a Certomondo nel Casentino o morto, o ferito in battaglia nella gola: & fuggendo s'affogò secondo alcuni nell' Archiano. Et anco di costui parlò Dante nel 5. del Purgatorio, dicendo,

1287

1289

I fui da Montefeltro, i fui Bonconte; &c.

& quantunque egli hauesse donna, chiamata Giouanna, non si troua però che lasciasse alcun figliuolo; nè si troua parimente memoria nessuna di Corrado, & di Vgone.

Federigo detto il vecchio, huomo famoso in guerra, & di seguito, & grande amator dell'arme, & della parte Ghibellina, si trouò in molte guerre nella Marca, nella Romagna, & nella Toscana contra la Chiesa, & perciò fu interdetto da lei. Ma egli per mantener le

dette.

Anni di Christo. dette guerre, faceua, come recita Gian Villani, gran spese: onde però imponeua ogni dì nuoui datij, gabelle, & impositioni a gli Vrbinati; i quali non potendo più sopportar tanto peso, gli si fecero molto odiosi. Onde essendo egli tornato ad Vrbino per danari, fu morto dal 1322 popolo a 26. d'Aprile l'anno 1322. insieme con vn figliuolo, il cui nome non si troua. Et ciò auuenne nel cassaro vecchio alla porta del Monte, doue hora è lo horto de Viti. Ma gli altri figliuoli più piccioli, fuggiendo il primo furore, furono portati alla Rocca di Lionello: allora fortezza notabile, & hora rouinata, nel tempo che i Medici, sotto Papa Leon X. occuparono lo stato d'Vrbino: & posseduta da i Brancaleoni da Cagli, & da Vrbino, posta alla pendice di Monte Nerone vicino al Piobico, pur luogo de Brancaleoni che vi habitano, & poi leuati di quindi furono condotti a Mantoua. Di doue non molto dopo, gli Vrbinati, hauuta licenza dal Papa, gli richiamarono al gouerno, & altri dissero che rientrarono in Signoria col mezo di Lodouico Bauaro Imperadore. Si troua, che Federigo fu Signor di Pisa, insieme con Guido suo padre; & l'attesta anco vn sasso di marmo, posto nel pergamo della Chiesa maggiore di quella città, in questa maniera.

Iam dominante Pisis, concordibus atque diuisis.
Comitis Montisferrerij Federico.

& si vede l'arme loro scolpita, nell'Oratorio di S. Maria sopra Arno; & cosi ne Bagni di marmo di Montepisano fra Lucca, & Pisa, & in altri luoghi. Hebbe otto figliuoli, cioè, Guido Nouello, Bonconte, Francesco, Vgolino, & Henrico, de quali non si troua altro che il nome, Galasso, Feltrino, & Nolfo.

Galasso: fece tal frutto nella militia, che hebbe titolo secondo alcuni di Vicario Imperiale dal Bauaro Imperadore. Generò Galasso, altri dicono Bonconte, Guido, Nolfo, & Paolo.

Feltrino, fece Galasso, Spinetta, & Corrado, & chi dice Carlo.

Nolfo, fratello de i due predetti, s'acquistò con viuo spirito gran fama in tutte le guerre in quei tempi: & da lui venne

Federigo Secondo Nouello, che procreò Guido, Nolfo, Galasso, & Antonio: quantunque da diuersi altri sia detto altramente.

Guido fu il primo che gouernasse da se, & poi insieme co fratelli. A cui soccesse Galasso, o Galeazzo bellicoso molto, onde però fu in molte guerre d'Italia solo, & in compagnia del fratello. Et fu lungamente, 1343 fra l'altre, co Malatesti; co quali poi si fece pace in Vrbino, l'anno 1343. nelle cui conuentioni sono ricordati i tre predetti fratelli, ma durò poco. Et in questo anno medesimo, Lodouico Rè d'Vngaria alloggiò in Vrbino, regalmente accolto, & tratto da questi Signori.

Nolfo l'altro de fratelli, resse lungo tempo con Antonio & con Galasso: perche Guido si morì tosto. Et fu eletto General da i Pisani l'anno 1341 1341. & l'anno 42. fu per loro contra i Fiorentini all'asalto di Lucca, 1351 de quali era capo Malatesta da Rimini. Et l'anno 1351. con gli altri due seguenti, fu Capitano dell'Arciuescouo Giouanni Signor di

Milano;

Milano; & per lo detto,& per parte Gibellina guerreggiò su quel di Perugia,doue gli fu morto, combattendo Bettona, Ferrantino Nouello Malatesta marito d'vna sua sorella. Et l'anno medesimo andò in aiuto di Giouanni di Cantuccio da Vgubbio,contra i Gabrielli. Et l'anno 53.si trouò con le sue genti all'assedio di Scarperia per i Milanesi. Et quattro anni dopo, gli fu tolto Cagli da Gabriello di Nicolò, & da Francesco Ceccardelli; i quali scalate le mura & entrati nella citta, ammazzarono Nolfo da Marisciano,allora Podestà di Cagli, parente del Conte Nolfo: & si dettero a i Malatesti. Ma la terra si tenne poco per loro: percioche i predetti ne furono scacciati & banditi per ordine del Legato: il quale gli fece restituir la città. La qual per auanti era stata tolta loro l'anno 1335. da i Tarlati d'Arezzo,che gli dettero assai che fare. Ma l'anno 1359. dopo vna lunga guerra fatta co Brancaleoni da Castel Durante, soccessa pace fra loro, maritò due nepoti, l'vna diede a Gentile: & l'altra già maritata a Montelupone, & rimasta vedoua, diede a Pier Francesco, figliuolo di Brancaleoni da Castel Durante; il quale si chiamaua Branca. Nel qual tempo il Legato,nemico de gentilhuomini & di questi Signori, vedendo queste paci & questi parenta. di fra loro, & non gli piacendo molto, mosse la guerra a Castel Durante: & lo tolse loro, con la maggior parte dello stato (che molti altri luoghi & castella possedeuano con questo cioè, Santo Angelo in Vado, Mercatello,Sassocorbaro,Lunano,Montelocco & altri)& gli fece prigioni, & poi confinò co figliuoli. Et ciò fatto, il legato andò contra Nolfo, il qual conoscendo di non poter riuscire,cesse Vrbino, Montefeltro con ciò che esso teneua, che l'anno poi 1376. fu racquistato da Antonio suo fratello. Et nella ricuperation di Cagli, hebbe assai che fare a rihauere il Cassaro tenuto per la Chiesa da i Gabrielli. Et anco i Brancaleoni rihebbero il suo; facendosi pace fra i Conti d'Vrbino, & i Gabrielli d'Vgubbio; per la qual Nolfo tolse per donna la figliuola di Canti Gabrielli, ma non si sa che n'hauesse figliuoli, nè quando si morisse.

Anni di Christo. 1353 1359

Antonio figliuolo di Federigo Secondo, notabile per consiglio, & somma riputatione, chiamato da Gian Galeazzo Visconte Duca di Milano: fu molto amato & honorato da lui; & dopò la morte sua eletto da suo figliuolo del suo consiglio;il qual grado egli lasciò,riuscendo difficile per le tante discordie di quello stato. Si trouò presente alla coronatione di Gian Galeazzo detto, quando fu creato primo Duca di Milano,dall'Imp. Vincislao.Et hebbe per l'accordo fatto l'anno 1376. fra i Feltreschi & i Gabrielli Castiglione, il quale egli fece incontanente disfare. Et hebbe anco Mezzano che teneua Taddeo da Cagli, tutte castella nel territorio di Cagli, tenute da i Ceccardi, Signori molto contrarij alla città & a Feltreschi. Ma l'anno 1378. gli fu tolto Monte Guarino: che era già de i Conti Cagli, da Castello & da Vgubbio, in dispreggio. In questo anno medesimo fece guerra co i Castellani: & tolse loro la Medola: hora posseduta da Santinelli da Santo Angelo in Vado. Et l'anno 81. essendo in lega con gli Vbaldini, & Perugini fece pace co i Castellani. Ma l'anno 1384

1378 1381 1384

Anni di Christo. 1384. trouandosi la città d'Vgubbio in estrema penuria di ogni cosa per le discordie ciuili nate fra gli stessi Gabrielli, che n'erano cittadini, & Signori; & assediata da quei di Giouanni di Cantuccio; Antonio fu chiamato per ordine di alcuni cittadini; il quale trouandosi a Cagli, & fatto Gouernatore, & Signor di Vgubbio, vi andò incontanente con gente, & con vettouaglia: & entrato in possesso, la restaurò & rimesse in buono stato; perseuerando in diuotione & gouerno della casa di Montefeltro fino al presente giorno, nel quale scriuiamo queste con pace & amore: quantunque gli fosse stato tolto, ma per poco tempo, dal Cardinale Egidio Albernotio Legato allora

1386 di Papa Innocenzo Sesto in Italia. Et che del 1386. gli fosse intimata la guerra da Fiorentini, & Castella perche egli fosse entrato in possesso in quella città, & per altri conti nati fra loro: essendo poi nel fin dell'anno medesimo soccessa la pace, per maggior

1388 fermezza della quale entrò in Lega co Fiorentini l'anno mille trecento ottanta otto. Et poco mancò che Braccio da Montone l'anno mille quattrocento dicianoue, non la leuasse a questa casa: ma la fedeltà infinita di quel popolo: gli si oppose così animosa & ardentemente, che si leuò dall'impresa. Et poi l'anno mille cinquecento e vno, Cesare Borgia, cacciatone il buon Duca Guido Baldo Primo, se vsurpò, ma per poco. Et l'anno mille cinquecento sedici, Leone Decimo, rimosso Francesco Maria, lo tenne, ma per pochi giorni per Lorenzo suo nipote. Ora Antonio del mille trecento ottanta otto, prese l'armi co Perugini: & di Ottobre fece la pace. Fece anco, si come era stata l'vsanza de suoi maggiori, lunga guerra co Malatesti Principi di Rimini: co quali l'anno seguente conchiusa la pace, s'abboccò a Mondaino con Carlo Malatesta. Ma indi a poco venuti a nuoua rottura, Bonifatio Ottauo del 93.

1393 gli mise in accordo. Guerreggiaua anco in questi tempi medesimi con Francesco Gabrielli per le cose di Cantiano; i cui Terrazzani erano aiutati & fauoriti da i Malatesti & da i Fiorentini; nella qual guerra fu preso Pietro, da Frontino primo Capitano d'Antonio. Alla fine ottenne a patti da Francesco la Rocca di Cantiano per la quale erano soccedute tante discordie & trauagli d arme. Fece guerra similmente co i Malatesti in Montefeltro l'anno mille trecento nonantadue. La qual si finì con la pace predetta. Et l anno 1404. a 14. di Giugno, maritò Battista

1392 sua figliuola a Galeazzo Malatesta Signor di Pesaro. Et lasciò Anna l'altra figliuola, che non volle marito in casa; giouane illustre, & ornata di nobili, & segnalate virtù. Et esso a dicianoue di Maggio nel predetto anno: & secõdo altri a gli otto d'Aprile l'anno 1443 si morì in Vrbino, & lasciò Guid'Antonio suo figliuolo, & soccessore. In questo tempo visse vn Conte Nicolò da Vrbino. Il quale l'anno 1363. militò co Fiorentini; & poi fu fatto capo della Compagnia della militia chiamata del Cappelletto: la quale facendo diuerse scorrerie con grauissimi danni per la Toscana, fu rotta da Pisani sul territorio Senese l'anno 1364. Et questo vogliono alcuni che fosse figliuolo naturale del detto Antonio.

Guido Antonio adunque, detto anco Guido, soccesse ad Antonio suo padre; il quale lo maritò l'anno 1397. in Ringarda, figliuola di Galeotto

Anni di Christo.

Icotto Malatesta da Rimini, & sorella di Carlo & di Pandolfo. Questi l'
anno 1408. hebbe Alessisi dal Cardinal di Bari, & lo tenne lungamente:
ben gli fu tolto da Braccio da Montone, & ne prese il possesso, & mostra 1408
nel suo testamento fatto del 29. che questo luogo fosse di sua ragione. 1411
Dell'Vndici altri hanno scritto del 9. del mese di Luglio fu fatto Gran
Contestabile da Ladislato Rè di Napoli; & del 17. fece liberar Carlo 1417
Malatesta; che era stato preso da Braccio, ma con suo danno. Del 18. 1418
fù a Mantoua a visitar Papa Martino Quinto, dal quale fu creato Duca 1419
di Spoleto. Del 19. hebbe gran trauaglio nel territorio d'Vgubbio da
Braccio; ma seguente Papa Martino gli fece far la pace in Fiorenza. Et 1420
l'anno 20. fatti prigioni alcuni de Gabrielli, hebbe la Rocca di Frontone.
Perche il Bembo nell'Oratione fatta dall' Odasio nella morte di Guido
Baldo, lo chiama Duca d'Vrbino, dicendo che di questi Principi Feretrij
già 30. anni sono vi era nato Guid'Antonio Feretrio Duca d'Vrbino &c.
Ma io voglio credere che ciò sia più tosto vn modo di dire in quello huo.
mo poi che in altre orationi chiama Duchi i gran Capitani. L'anno 24. 1424
fu a campo a Castel Durante: & postoui l'assedio lo tolse in pochi gior-
ni a Brancaleoni. Et ancora che il Borgia, & i Medici lo tenessero, quasi
come per forza: però serui sempre, & serui con animo fedele & deuoto la
casa d'Vrbino; quantunque affermino alcuni vecchi, che Guido Antonio
l'acquistasse per la Chiesa sotto la qual stato due, o tre anni: ne fu in-
uestito dal Papa; luogo dilettevole, & di buona aria, & di molta ricrea-
tione a questi Signori; percioche è molto copioso di caccie, & ornato cõ
vn bel parco ripieno di molte fiere; & ha titolo di Contea. Ora venuta a
morte la Ringarda, donna d'alto valore, & molto Christiana, chiamata
dalla Cronica di Castel Durante, Mater virtutis & honestatis: tolse per
moglie Caterina Colonna nipote di Papa Martino, la qual condotta a
casa a 4. di Marzo, che morì poi a 9. di Ottobre l'anno 1438. Andò a
Roma a visitar il Papa. Del 30. andò di nuouo a campo contra i Bran- 1430
caleoni, & tolse loro, Sassocorbaro, Lunano, & Montelocco; & l'anno
medesimo fu fatto Generale dalla Republica Fiorentina: & essendo all'
impresa di Luca, venutosi a fatto d'arme con Nicolò Piccinino Capita-
no del Duca di Milano fra Lucca, & il fiume del Serchio: rotto l'essercito
de Fiorentini, si ritirò a Pisa: & finita la condotta l'anno seguente, ritor-
nò a casa, doue col mezo di Bernardino Vbaldini dalla Carda Con-
dottiero di huomini d'arme, & valorosissimo Capitano & suo genero,
prese Castello, il qual poi l'anno trentatre gli fu tolto da Nicolò Forte- 1433
braccio. In questo anno medesimo fu creato Caualiero, insieme con
Odd'Antonio suo figliuolo da Sigismondo Imp. che alloggiò del mese de
Agosto in Vrbino. Et l'anno 38. venne all'armi con Sigismondo Malate- 1438
sta, nel qual maneggio Federigo si fece conoscer per valoroso Capita-
no & Caualiero: ma l'anno 40 fecero pace insieme col mezo del Con-
te Francesco Sforza Signor della Marca. Alleuò etiandio quasi come
suoi figliuoli Guidaccio, & Astor Manfredi Signor di Faenza, che e-
rano rimasti pupilli, gouernando lo stato loro con integerrima fedeltà.
Al qual Guidaccio diede per donna vna sua figliuola, & lo mandò a
gouernare il suo stato. Vltimamente l'anno 1442. a venti di Fe- 1442
braio,

Anni di Christo. braio, si morì in Vrbino con dolore vniuersale di tutti i suoi popoli & conoscenti; & vi si trouò presente. Malatesta da Cesena, al quale haueua data per donna poco prima, Violante sua figliuola. Et lasciò,

Odd'Antonio suo figliuolo & herede, & Federigo già introdotto nella militia padrone di molti luoghi; con sustitution generale nello stato, mancãdo Odd'Antonio si come si vede nel suo testamento, scritto di sua propria mano & sigillato da più notari & testimoni l'anno 1429. a 18. di Marzo nel qual si dimostra che egli haueua anco giurisdittione nella città del Borgo a San Sepolcro. Odd'Antonio adunque che nacque di Caterina Colonna, l'anno 1424. militò sotto l'insegne paterne nelle guerre che furono fra Francesco Sforza, il Papa, & i Rè d'Aragona. Onde giouane di grande aspettatione, & di nobilissimi costumi, & di molto valore, fu fatto caualiero (come s'è detto) in Vrbino. Ma entrato al gouerno, se n'andò a Siena, doue raccolto con molte dimostrationi d'amore, & di honore da Papa Eugenio, fu creato da lui Duca d'Vrbino, & fu il primo in quella città. Et percioche egli era ancora sotto la tutela de Malatesti, i quali aspirauano a quel dominio, disegnando essi di farlo precipitare, accioche alienandosi il popolo dalla sua diuotione, capitasse male, si come auenne, gli mandarono alla sua cura Manfredo da Cesena Prothonotario, & Tomaso di Rimini persone vitiosissime & di mala vita, i quali corrompendo i costumi & la buona creanza del giouane, operarono di maniera, che egli fattosi licentioso & troppo lasciuo: & datosi ad vsurpar l'altrui donne, fu morto di età di 17. in 18. anni insieme co suoi maestri da vna congiura fatta da i Serafini in Vrbino; l'anno 1444. a 23. di Luglio. Et non hauendo figliuoli, entrò in suo luogo.

1429

1424

Federigo Terzo. Secondo Duca d'Vrbino: riconfermato da Papa Sisto Quarto nel titolo Ducale, onde per ciò fù creduto & chiamato primo Duca. Ma di chi egli fosse veramente figliuolo, tenendo ogni vno ch'egli non fosse legitrimo di Guid'Antonio: è difficil cosa a poterlo dichiarare; percioche alcuni dicono che egli nacque di padre incerto; perche vedendo Guid'Antonio che la moglie Ringarda non haueua figliuoli, finse ch'ella fosse grauida per hauer soccessore: & nel tempo del parto messe vn soppòsito. Altri vogliono che vedendo Bernardino dalla Carda suo genero (il quale dicono alcuni ch'era naturale) il gran desiderio del suocero di hauer figliuoli & soccessori, lo consigliò che facesse il soppòsito del parto di sua figliuola. Et scriuono, che senza altra maschera, nato Federigo suo nipote della figliuola, fu eletto & accettato per suo figliuolo, & per tale alleuato & tenuto: & confermato da gli stessi Vbaldini. Si legge presso al Bembo, l'Odasio & altri che Ottauiano Vbaldino figliuolo di Bernardino di minore età di Federigo & signor di Mercatello, e chiamato fratello di Federigo, il quale essendo egli alla guerra, & amandolo molto, gouernò il suo stato con molta prudenza. Altri poi affermarono ch'egli fu vero figliuolo di Guido Antonio ma naturale; & lo confermano per lo testamento del padre, doue instituisce Federigo suo figliuolo legittimato, mancando Oddo Antonio, si come poi si vide in Corte il breue del-

ne della legittimatione, & dall' attitudine datali alla soccessione Guarniero Marciano d' Vgubbio, huomo d' arme del detto Bernardino, & poi di Federigo, recita nella sua historia scritta a mano, ch' egli nacque l' anno 1442. a 27. di Giugno, ma non dice chi fosse il padre e la madre; & che poi fu portato & publicato in Vrbino per figliuolo di Guid' Antonio l' anno 1424 a 27. di Nouembre. Ma essendo poi nato Oddo Antonio leggitimo soccessore, Federigo fu così fanciulletto, destinato all' arte della militia: non pretermettendo però lo studio delle lettere. Et ancora ch' egli fosse in età puerile, mostrò segni marauigliosi del suo molto valore; percioche operando in ogni cosa, con mirabil prudenza & prontezza, daua a creder che sarrebbe riuscito a sommi gradi di honore & di gloria. Suo padre in età di otto anni, gli diede per moglie Gentile che rimase herede di Bartolomeo Brancaleoni: & la madre era Giouanna Alidosia figliuola di Beltramo, & sorella di Lodouico Signori d' Imola già mancati; & bisognò la dispensa per causa dell'altro parentado già fatto da Nolfo co Brancaleoni, come di sopra si disse. Questa fanciulletta rimase herede di Sant' Angelo in Vado del Metauro, & di Mercatello, & di forse 20. altre castella di minore importanza, onde Federigo fu alleuato da buoni maestri, & con ottimi costumi dalla suocera donna molto accorta & prudente, fino all' età di vndici ann. Nel qual tempo che fu l' anno 1433. Federigo fu mandato per hostaggio per occasione dell' accordo fatto da Guid' Antonio con Papa Eugenio, a Venetia. Doue orando, & trattando presso al Doge Foscari & al Senato i negotij a lui appartenenti, fu riputato in quella età per cosa mostruosa, la sua prudenza & virtù; & di lui fu fatto giuditio di quanto douesse riuscire in età matura. Et statoui vno anno & quasi tre mesi: hauuta licenza per lo sospetto della peste, passò à Mantoua col Marchese Gian Francesco Gonzaga, Capitan Generale de Vinitiani: & suo parente. Et attesoui per due anni continoui alle lettere di humanità sotto Vittorino da Feltre celebre & famoso huomo per dottrina & per filosofia di quella età: vi fu fatto Caualiero da Sigismondo Imperadore di tredici anni, essercitandosi anco nella guerra col Marchese. Fermatasi poi la pace da Guid' Antonio col Papa, & con altri fu richiamato ad Vrbino. Et iui continouando così nello studio delle armi per le guerre de Malatesti, come delle dottrine, era sempre admesso ne consigli paterni, ne quali pareua che preualesse per giuditio, & per cognition di cose a tutti gli altri. L' anno suo 15. dicono che egli consumò il matrimonio, & prese il possesso dollo stato hereditario della moglie. Con la quale stato vno anno passò à seruigi di Felippo Maria Duca di Milano. Il quale guerreggiando co Vinitiani, & hauendo posto l' assedio a Brescia: Faderigo allora di età di 16. anni, fu condotto con carica di condurre i Galeoni & le naui del Duca su per l' Adice: attione allora tenuta in quel giouane per gran cosa. Et il primo saggio ch' egli diede del suo valore fu a Roano sul territorio di Brescia, doue roppe Gattamelata Capitano de Vinitiani: che voleua liberare quel luogo assediato dal Piccinino:

Anni di Christo.

1433

Anni di Christo. & così soccessiuamente in altri luoghi di Lombardia. Nel qual tempo essendo venuto a morte Bernardino dalla Carda: hebbe dal Duca la sua condotta di 800 huomini d'arme, ma in compagnia di Ottauiano Vbaldini più giouane di lui: ma però ne hebbe sempre la cura Federigo: della qual prese il possesso in Romagna, sotto Nicolò Piccinino General del Duca: sotto il quale fece diuerse proue honorate per vn tempo. Finita la condotta, & tornato ad Vrbino, fu in aiuto di Guidaccio da Faenza, che oltre all' esser suo parente, amaua come fratello, per essersi alleuati insieme da piccoli fanciulletti in Vrbino, con cinquecento caualli; & Ottauiano era rimasto col Duca con 400. Et in questo tempo Federigo hebbe il possesso di Imola per ragion della suocera, & della moglie; & hebbe contrari in questa guerra Francesco Sforza Capitano de Vinitiani, & de Fiorentini: & poi più particolarmente i Malatesti, contra a quai tutti fu poi fatto Generale. Quietata la Romagna tornò in aiuto del padre, ch'era molestato, & assediato ancora da Sigismondo Malatesta: hauendo rotta la pace, col qual poi soccesse vna pessima & lunga guerra che durò per 22. anni, & altri dicono 25 quantunque vi nascessero spesso semplici & breui tregue, ò finte paci. Nelle qual guerre fra l'vna parte & l'altra, vi interuennero le prime potenze d'Italia & fuori (come si vedrà più oltra) & alla fine il Malatesta perdè ogni cosa, da Rimini in fuori, al quale nō rimase se non il contado; & Federigo all' incontro augumentò molto il suo stato. In questa prima zuffa co Malatesti, Federigo fu ferito nell' espugnatione del Castello di Campli: & guerreggiò allora in Lombardia, nella Marca, nella Romagna, & nella Toscana sotto il Piccinino, & per la Chiesa sotto Eugenio Quarto: & tolse quasi ogni cosa allo Sforza, & molti luoghi a Fiorentini. Et l'anno 1439. espugnò il tauoleto. Et poi

439 del 41. essendo di nuouo tornato a casa, andò ad assalir Montelocco con Santa Croce, castello vicino a Sasso corbaro, che s'era ribellato da lui, & datosi ad Alberigo Brancaleoni già Sig. di Castel Durante & di quel luogo & altri. Et col bracio de Malatesti vi fu assalito il suo campo vna notte da Sigismondo; & dopo vna fiera battaglia & difesa, Federigo vi fu malamente ferito, se bene al fin roppe & dissipò i nemici, & rihebbe Montelocco, il quale egli poi fece rouinare, l'anno 1442. Dopo questo si fece pace co Malatesti col mezo dello Sforza come si disse di sopra La qual fatta andò subito in Toscana contra le genti dello Sforza, Indi si condusse con 800. caualli con Nicolò Piccinino Generale del Rè Alfonso, & fu a Napoli con lui doue fu accarezzato molto dal Rè, & fatto suo condottiero di caualli, essendo collegato con Papa Eugenio contra lo Sforza, l'anno 1442. guerreggiandosi lungo tempo nell' Vmbria, nella Marca, & nella Toscana: & togliendo a Fiorentini molte castella & quasi il tutto allo Sforza. Il quale rihauutosi si cominciò acerba guerra sul Pesarino: doue il Piccinino fu rotto dallo Sforza a Montelocco; & Federigo: saluò l'essercito posto in fuga, a Pesaro & a Fossombrone. Doue Galeazzo Malatesta Signor di quella città & nemico di Sigismondo, non si confidando della stanza di Pesaro come non sicura per lui, lasciò in suo luogo

& a

& a difesa della città, Federigo: & passò a Forlì. Federigo adunque in otto & più mesi che stette assediato, si difese valorosamente, trauagliando anco esso Sigismondo intorno a Rimini & Fano: con tanto odio fra loro, che ne socceessero sfidamenti a duello & cartelli, de quali, se ne legge vno fino al dì di hoggi. Ma Sigismondo non comparendo nel giorno deputato, finse d' essere infermo. Ma mentre che Federigo era in Pesaro, & perauentura in vna giostra, fu chiamato da gli Vrbinati al gouerno loro l'anno 1444. a venti altri dicono a ventidue di Luglio, in quel giorno a punto che fu morto Oddo Antonio. Onde arriuato ad Vrbino fu riceuuto con molta letitia per Signore, da i terrazzani: con patto che non hauesse a riconoscer cosa alcuna del misfatto passato. Morto Nicolò Piccinino, si condusse con Francesco Sforza allora Conte della Marca per suo Capitan Generale. per lo quale scacciato da Papa Eugenio, dal Rè Alfonso, & dal Duca Filippo Maria, fece poi gran cose; perciò ch' amando esso il Conte Francesco leale & ardentemente: non volle, per offerte che gli fossero fatte dalle maggiori potenze di Italia & quantunque mettesse per ciò in compromesso tutto il suo stato, lasciarlo o abbandonarlo mai: saluandolo al fine con la sua molta accortezza. In quel mezo che si guereggiaua col Malatesta, Galeazzo tornato da Forlì & disperatosi del tutto di potersi difender da Sigismondo, cedè la città di Pesaro & di Fossombrone a Federigo, acciochè non venisse nelle mani del suo nemico. Ma Federigo come huomo di grand' animo, & per non priuar del tutto quel sangue di così fatto dominio; & per mostrar la sua buona mente allo Sforza: maritò la Costanza figliuola di Gentil da Varano & di Isabella figliuola di Galeazzo & di Battista sua zia, ad Alessandro Sforza fratello di Francesco, del quale Alessandro era molto prima innamorato. Et consegnato il Pesaro, parte per dote, & parte per compra, diede i danari a Galeazzo. Ma Federigo fu malamente rimunerato dal detto Alessandro; percioche gli fu sempre contrario ne suoi maggior trauagli. Et comprò anco per se da Galeazzo, la città di Fossombrone. Onde accresciuto per ciò l' odio di Sigismondo: & trouandosi Federigo ancora con Francesco: che haueua di già perduta la Marca, ridottosi con la moglie in Vrbino: la guerra gli riuoltò tutta contra il suo stato; ma egli & per l' amore immenso che gli era portato da sudditi suoi: & per la sua gran prudenza difese non pur se medesimo, ma anco lo Sforza. Et fatta la tregua fra loro; Sigismondo l'anno 47. gli tolse Fossombrone per trattato, ma rotto & fracassato il nemico tre giorni dopo, riebbe & saccheggiò la città. Et per questa cagione soccessero dapoi diuerse altre guerre & trauagli. Indi a non molto Federigo fu creato Capitan Generale della Republica de Fiorentini contra Alfonso Rè di Napoli; a quali, rotto l'essercito del Re con molta prestezza, diede libero Piombino, con altre terre & castella. Intanto il Malatesta gli mosse la guerra sul contado di Fossombrone. Ma finita la condotta co Fiorentini, fu chiamato da Francesco Sforza fatto Duca di Milano. L'anno 1450 fu condotto dal Re Alfonso, il quale essendo stato ingannato da Sigismondo & da diuersi altri che gli haueuano vsur-

Anni di Christo

1444

1447

1450

Anno di Christo. no vsurpate & portate via le paglie, & volendo sicurtà di Federigo, offertagli dalla Signoria di Venetia, non volle accettarla, ma si fidò del tutto di Federigo. Il qual l'anno detto giostrando in Vrbino: gli fu cauato l'occhio destro con vn tronco di lancia. Guerreggiando poi nelle maremme, s'ammalò grauemente a Grosetto, onde se ne andò a Siena l'anno 1452. Et l'anno 1453. fatta la pace vniuersale, andò a visitare il Duca a Milano; dal qual riceuuto con ogni maniera di cortesia: lo fece honorar per tutto il suo stato, & datogli conto della mala vicinanza del Malatesta, si come haueua fatto anco col Rè Alfonso, & co Fiorentini, passò a Ferrara chiamato da quel Duca l'anno 1457. il quale gli fece abboccare insieme per accordarli; ma non si essendo fatto nulla: si trasferì a Napoli, & dolutosi col Rè del Malatesta: lo accese, su l'occasione de danari defraudati al Rè da Sigismondo contra di lui, si fattamente che 'l Re mandò Iacomo Piccinino a suoi danni, il quale quantunque lentamente, gli tolse di molti luoghi. In questo mezo venne a morte la moglie Gentile senza figliuoli. Et durando la guerra, mandò Bonconte suo figliuol naturale d'età di 14. anni & molto gratioso & ripieno di belle lettere, insieme con Bernardo, a Roma a baciare i piedi al Papa, & poi a Napoli al Rè; doue stettero poco che 'l Rè si morì di peste, & egli si ritrasse in Auersa, altri dicono a Sarno: doue Bonconte morì parimente di peste. & Bernardino si ritornò a casa & indi a poco si morì a Castel Durante: il qual Bernardino fu figliuolo di Ottauiano & d'Angela Orsina. L'anno 1459. soccesse la pace fra Federigo & il Malatesta ad instanza di Pio Secondo. Et abboccatisi insieme frà Mondaino & Monte le vecchie, nel Conuento di S. Francesco, con grate accoglienze dall'vna parte & dall'altra, rimase a Federigo la Pergola, & il Vicariato libro. L'anno seguente fu a Siena a visitar Pio; & l'altro andò a Roma. Et nel tempo che seguì la pace, tolse per donna Battista figliuola di Alessandro Sforza & di Costanza, la quale egli sposò in Pesaro del 59. La quale era di ingegno marauiglioso: faconda, & di molte lettere, & perciò celebrata da gli Scrittori fra le donne famose. Dopo la morte di Alfonso, fu Generale di Ferdinando suo figliuolo, & poi di Pio Secondo, & poi del Duca di Milano ad vn tempo. Nel seruitio de quali senz'alcun dubbio si diportò con tanto spirito & valore, ch'egli mantenne in stato Ferdinando oppresso da Principi suoi ribelli, & fece acquisti non piccoli a santa Chiesa: combattendo col Duca di Sora, lo quale egli roppe al Garigliano; & distrusse; facendo il medesimo nella prouincia dell'Abbruzzo dell'Aquila, & in altri luoghi. Et l'anno seguente venuto da Roma nella Marca con notabil prestezza, assaltò in tempo di notte Sigismondo che haueua vn fiorito essercito, & lo roppe & fracassò sul fiume Cesano. Percioche il Malatesta spalleggiando Giouanni d'Angiò contra il Re Ferdinando: militaua per lui: onde per quella rotta si incominciò la ruina sua, si come all'incontro per essa ne seguì grande vtile a Ferdinando, alla Chiesa, & al medesimo Federigo. Conciosia che non molto dopo, il Malatesta perdè Fano, Sinigaglia, & tutto il territorio di Rimini, saluandosi a pena quella città; & per lo fauore di così

Margin dates: 1453, 1457, 1459, 1359

fatta

fatta vittoria, fu inuestito da Pio del Vicariato di Mondaino, della Pergola, dell' Auditor, & d' vna gran parte di Montefeltro; già tutti luoghi de Malatesti. Ma venuto a morte Papa Pio, seruì il Collegio de Cardinali, & poi Paolo Secondo, sotto al quale ripigliò per la Chiesa Cesena, & Bertinoro, essendo allora morto Malatesta fratello di Sigismondo, detto da Cesena. Andò poi a Milano per la morte del Duca Francesco, doue interuenne alla coronatione del nuouo Duca. Ritornato à Vrbino fu eletto General della Lega, fra Ferdinando, il Duca di Milano, & i Fiorentini; & fece giornata sul Bolognese con Bartolomeo Coglione General de Vinitiani: del pari; ma altri dicono, che il Coglone fu rotto, come attesta Galeotto Martio da Narni in vna epistola scritta à Federigo, nella qual si rallegra con lui, lodando le sue honorate imprese. Et altri dicono, che questo auenne su quel di Imola alla Molinella. Roppe da poi in Val di Lamone Astor Manfredi, con notabil vittoria, & saccheggiò quella fortissima, & ricchissima valle. Seguita poi la pace dimorò in Milano alquanti mesi, & di quindi fu a Genoua a riceuere & condurre à Milano la Buona di Sauoia, sposata al Duca Galeazzo, il quale egli seruì lungamente. Percioche egli seruì tutti i grandi del suo tempo ogniuno da se, & tutti insieme vniti; conciosia che era Generale di Ferdinando, Luogotenente di Papa Paolo, & General del Duca di Milano, con grossissime prouisioni da ciascuno, che erano trentasei mila ducati l' anno in tempo di pace, & molto più di guerra. Ma venuto a morte Sigismondo, Roberto suo figliuolo, scacciata via la concubina Isotta, & Salustio figliuol naturale di Sigismondo, s' impadronì di Rimini, onde Papa Paolo mandatogli essercito contra, & entrato nel borgo di San Giuliano, Federigo lo difese, con l' armi della Lega: & ottenne honorata vittoria de gli Ecclesiastici guidati allora da Napoleone Orsino, & da Pino Ordelasso; alla qual guerra si trouò presente Antonio figliuol naturale di Federigo; & marito di quella Emilia Pia donna di tanto valore, che fu così esaltata & celebrata dal Conte Baldassar Castiglione nel suo Cortigiano, & così cara compagna della Duchessa Elisabetta. Liberatosi poi Federigo dal Duca di Milano, restò con l' Aragona, & co i Fiorentini con la medesima prouisione. L' anno 1471. essendosi fatta la pace fra la Chiesa & Roberto, Federigo maritò la figliuola Elisabetta di età di noue anni al detto Roberto. Et allora fu confermato Duca da Papa Sisto, il quale gli donò la Rosa, presente così honorato, fatto da i Pontefici a Principi grandi, & gli diede il capello & la spada, che si dà solamente da loro a gli Imperadori. Per lo qual Papa egli diede assai che fare al Rè di Napoli, & a i Fiorentini: rompendoli & togliendo loro diuersi luoghi. In questo medesimo tempo Odoardo Rè d' Inghilterra gli mandò l' ordine della Gartiera, che egli prase con solennissima pompa. Fu poi ricondotto da Fiorentini, per i quali andò all' impresa di Volterra che si era tolta dalla lor diuotione; & presala in termine di ventidue giorni, fu saccheggiata da soldati contra la sua volontà: hauendo fatto ogni sforzo di saluarla per l' amore che egli portaua à Persio Poeta, natiuo di quel luogo; La quale espugnatione, confide-

Anni di Christo.

1471

Anni di Christo. considerato il sito della città, l'ostinatione & l'apparecchio dei cittadini fu tenuta in quel tempo grande & marauigliosa; onde perciò fu molto accarezzato & pregiato da Fiorentini. Et nel ritorno a casa: giunto in Vgubbio, vi morì in quel giorno stesso la moglie di età di ventisei anni. La quale portata da Vrbino, vi si fece il funerale così regalmente, che nulla più; percioche oltre a i Signori & Ambasciadori di diuerse città oltre alle sue, vi furono più di due mila persone vestite a duolo. Et fu laudata in pulpito dal Vescouo Giouanni Antonio Campano. Questa gli lasciò vn maschio solo nelle fascie, & otto femine. Delle quali Giouanna fu moglie di Giouanni della Rouere nipote di Papa Sisto, & fratello di Giulio Secondo, Duca di Sora, Prefetto di Roma, & Signor di Sinigaglia; della qual nacque Francesco Maria Primo. Agnese maritata in casa Colonna, & fece Ascanio. Elisabetta, della qual si è detto di sopra. Gentile, che fu messa nella Casa Fregosa, & portò in dote Santa Agata: & generò Federigo, che fu Cardinale, & Ottauiano, che fu padre d' Aurelio Fregoso. Vn' altra fu data a Pesaro ne gli Sforzi. Chiara fu monaca nel monistero di Santa Chiara in Vrbino: & altre, che lungo sarebbe a dire. Ora finita la condotta con la Lega, s' acconciò con Papa Sisto, col quale fece parentado, come s' è detto; & guerreggiando lungamente per la Chiesa, fece acquisto di Castello, & di Montona. All' vltimo ritrouandosi nella guerra che i Vinitiani fecero per le cose di Ferrara: & dimorando nei luoghi del Polesene di Rouigo, in aria pessima & nebulosa, & in luogo humido & paludoso, gli venne la febbre: la quale essendoli durata tre mesi, portato a Ferrara, vi si morì di età di sessanta anni, à noue di Settembre l'anno 1482. Il cui corpo portato poi ad Vrbino, fu seppellito in San Bernardino fuori della città fabricato da lui nobilmente: nel quale si vede ancora il suo corpo intero. Egli amò sommamente gli huomini illustri nelle lettere, & nell' armi, & gli piacquero molto le Mathematiche discipline, & ne diede anco segno in vn fregio che egli fece fare in vna fabrica fuori della Corte di Vrbino, nel quale fece intagliare in pietra ogni sorte di stromento bellico da mare, & da terra. Fece in Vrbino vna ricca & famosa libraria: della quale andò buona parte a male, quando il Borgia tolse Vrbino a Guido Baldo primo l' anno 1501 Et si conobbe in questo l' animo suo regale, allora che presa Volterra: non volle altro di quella preda, che quella Bibia Hebrea scritta a mano in carta pecora, che egli portò nella sua libraria; nella quale si conserua ancora con tanta riputatione, sopra l' ali d' vn' aquila d' ottone. Accrebbe & abbelli molto il suo stato: ma molto più la città, mostrando quanto si dilettasse & si intendesse di architettura, & di edifici, non da Duca, ma da Rè: hauendoui fabricato il monistero di San Bernardino di fuori, detto prima San Donato, chiesa di Preti, & della quale erano i suoi antecessori diuoti. Et la chiamò San Bernardino, per memoria di Bernardino suo coetaneo & conoscente. Et dentro nella città fece quella di Santa Chiara per donne, monache de Zoccolanti.

1482

colanti. Oltre a ciò fece il marauiglioso palazzo, degno di esser paragonato con qual si voglia fabrica antica, o moderna che ella si sia. Et pochi luoghi furono del suo dominio, che egli non vi edificasse qualche cosa: & perciò trattenne, & fece di molte carezze a gli huomini eccellenti di quella professione, premiandoli honoratamente. Gli Scrittori fauellando di questo Principe dicono, che essendo prima tenuto valentissimo soldato, & poi singolar Capitan Generale, fu talmente ammirato da nostri padri, che meritamente fu paragonato a quegli antichi Capitani, i quali s'acquistarono opinione & fama di singolar valore. Percioche pareua che con argutissimo ingegno, egli imitasse certe virtù particolari di ciascuno. Perche egli haueua imparato benissimo, quel che fu propria lode di Filippo Macedone a incominciar le guerre con molto consiglio, & a finirle con grandissima vehemenza di prestezza. Ridurre alla ragione i casi che occorreuano. Sempre aprir nuoue occasioni a mantener la guerra. Con lungo indugio tenere a bada i nemici; spesso tentar con danari i lor condottieri, & con lettere contrafatte rendergli disutili, & sospetti. Nelle astutie, & ne gli Artificij veramente Africani pareggiaua Annibale, il quale si dice che fu il più accorto Capitano che mai facesse imboscate, che mettesse a ordine vna battaglia, & che valorosamente maneggiasse l'armi. Et anco in tutto il negotio della guerra s'acquistò marauiglioso honore di subita & non aspettata prudenza; molto simile veramente a quella che era gia stata in Sertorio Romano; percioche egli soleua preuenire i consigli de nemici che gli veniuano adosso; essere il primo a pigliare i luoghi più forti per gli alloggiamenti; trattenere a bada i nemici mostrando di volere attaccare la battaglia, & finalmente con molto animoso & repentino impeto, assaltarli quando essi erano stanchi dalla lunga fatica, tal che non è in tutto da marauigliarsi, s'egli che otto volte fece giornata, due volte solamente combattè del pari, essendone riuscito sei volte vittorioso, con lo hauer rotto & spogliato i nemici de gli alloggiamenti. Vedeuasi in lui a tempo di guerra, & di pace vno ingegno molto graue, ma però senza seuerità alcuna: essendo egli piaceuole & humano verso ogniuno, senza dilicatezza, & non mai iracondo si che facesse villania a veruno. Hebbe eloquenza gagliarda & temperata molto, con la quale non offendendo nessuno, insegnaua a ogniuno modestia & bontà, senza mai riprendere alcuno con aspre parole, si come quello che soleua dire, che i soldati, & spetialmente i nobili, meglio si tengono a obbedienza con la vergogna, che col timor della pena. Manteneua questo costume di militia, che era d'infiammar sempre ad acquistarsi honore, i Caualieri soldati nuoui, i quali egli metteua insieme di giouani nobilissimi, &c. A questo successe.

Anni di Christo.

Guido Baldo, secondo, o terzo Duca d'Vrbino. Questi nacque in Vgubbio l'anno 1472. a 24. di Gennaio, se però è vero, che Federigo non hauesse di Battista sua donna, che vn figliuol solo. Nella sua puertia fu posto alla disciplina di Lodouico Odasio Padouano, sotto il quale fece marauiglioso profitto nelle lettere greche & Latine; & essercitandosi prõtamẽte diede grã segni di douer riuscire nell'arte della militia corag-

1472.

Anni di Christo. gioso & prudente. Onde venuto à morte il padre, & hauendo egli dieci anni: cominciò a gouernar gli esserciti del Rè di Napoli, del Duca di Milano, & delle Rep. Fiorentina: essendo prima Generale che soldato; mostrando in età così tenera alto valore, & giuditio. Seruì poi Papa Innocenzo Ottauo contra Ferdinando Rè di Napoli; & guereggiò nella Marca, riducendo quasi tutte quelle città ribelle all' obbedienza. Hebbe il Generalato de Fiorentini contra i Pisani: opprimendo del tutto quella Rep. Militò per Papa Alessandro Sesto molto felicemente. Ma in vna impresa contra gli Orsini, combattendo coraggiosamente a Rocca

1497 Soriana, fu fatto prigione l'anno 1497. a 26. di Gennoio insieme con Gian Paolo Gonzaga. Et l'anno 1501. gli fu tolto lo stato da Cesare

1501 Borgia: & fuggendo ascosamente a pena saluò la vita. Ma passati due anni, & venuto a morte Papa Alessandro, fu richiamato dal popolo: il quale egli resse di maniera, che n'acquistò honoratissimo nome per integerrima giustitia, & per fede. Et quantunque fosse infermo della persona, & che perciò fosse portato in cattedra, seruì la Republica Vinitiana, & poi Papa Giulio Secondo, al quale fu molto grato. Hebbe per donna Elisabetta Gonzaga celeberrima donna di quel tempo: & madre si può dire delle lettere, & de gli huomini virtuosi: & ornamento di quella famosa Academia d'Vrbino, nella quale dimorando tanti huomini segnalati fu lo splendor delle Corti & de Principi Italiani. Et donna sommamente amata dal marito: la quale & per l'impotenza, & per la debolezza della persona del Duca: si morì vergine: senza che ella ne desse mai segno ad alcuno in vita di lui. Morì questo huo-

1508 mo in Fossombrone l'anno 1508 a tre d'Aprile, come attesta il Bembo, hauendo prima adottato per suo figliuolo, & soccessore Francesco Maria. Et fu seppellito in San Bernardino fuori d'Vrbino. Et entrò in suo luogo.

Francesco Maria della Rouere Feltrio Terzo, ouero Quarto Duca di Vrbino: figliuolo di Giouanni Duca di Sora fratello carnale di Papa

1491 Giulio Secondo, il qual nacque l'anno 1491. a 24. di Marzo. Del quale ancora che si habbia ragionato ampiamente nel fine della casa della Rouere, & della sua soccessione, ho voluto anco distēdermi in questo luogo per più mia sattisfattione, poi che egli fu lo splēdore, & lo honore dell' vna, & dall' altra famiglia. Questi adūque essendo ancora giouanetto, General di S. Chiesa; si portò di maniera che benemerito del Papa suo

1512 zio, ne hebbe la città di Pesaro l'anno 1512. a venti di Febraio; & ne prese il possesso l'anno 1513. il primo di Gennaio; la quale egli accrebbe molto, & ricinse di mura. Et per la heredità paterna aggiunse al suo stato, Sinigaglia, & Sora, col titolo della Prefettura di Roma. Ma l'an-

1516 no 1516. spogliato da Papa Leone, per l'occasione della morte del Cardinale Alidosio che egli ammazzò in Rauenna di sua mano, l'anno 1517. racquistò il dominio l'anno 17. con l'armi in mano, aiutato da gli Spagnuoli ch' egli leuò di Verona: & diede assai che fare alle terre della Marca, & della Toscana, rompendo molti esserciti della Chiesa in varie parti, & facendo a viua forza tributarie molte città, per mantenere & sostener l'essercito suo contra i nemici. Ma tradito poi da

i soldati, fu costretto a ceder di nuouo lo stato a Leone che ne inuestì Lorenzo de Medici suo nipote, padre della presente Regina vecchia di Francia. Ma mancato Leone, & rihauuto lo stato: fu creato Generale dalla Rep. Vinitiana con suprema auttorità per molti anni; per la qual guereggiando fece cose notabili & degne di memoria; fra le quali prese Pauia per la Rep. l'anno 1528. Et mentre ch'egli s'adoperaua per essa Republica fu trauagliato molto da Paolo Terzo per le cose di Camerino, posseduto da lui come città dotale di Giulia Varana, moglie di Guido Baldo suo figliuolo: & lo mantenne fin ch'egli visse. Fu prudentissimo & grauissimo Capitano; & degno di esser paragonato a qual si voglia de gli antichi: percioche venuto ne gli anni maturi, cominciò a temperar l'anticho ardore del suo bellicoso ingegno, con vna vtil mistura di giusta, & accorta grauità, parendo a lui che le valorosissime & inuitte fanterie delle nationi straniere, fossero più tosto da esser sostenute, trattenendo & temporreggiando: che prouocate con le battaglie. Onde fu molto honorato & amato da Carlo Quinto Imperadore, giustissimo estimatore dell'altrui valore. Alla fine l'anno 1534. fu velenato per inuidia & malignità de suoi nemici, morì in Pesaro a 21. di Ottobre. Et fu seppellito in Vrbino in santa Chiara. Et percioche egli non desideraua altro, se non che i Principi Christiani tutti d'accordo insieme, riuolgessero l'armi loro contra i Turchi, si dice che fu deputato Capitan General della Lega per la cruciata che si doueua fare contra gli infedeli, allora ch'egli morì. Generò di Leonora Gonzaga sua donna Hippolita, che fu moglie d'Antonio d'Aragona Duca di Mont'alto nel Regno Giulia che hobbe per marito Alfonso da Este; & Elisabetta che fu data ad Alberto Cybo Marchese allora di Massa, & di Carrara. Hebbe parimente Federigo, che morì fanciulletto, Giulio creato Cardinale, Guido, &

Anni di Christo.

1534

Giulio vltimo suo figliuolo che gli nacque l'anno 1535. a 5. d'Aprile, Duca di Sora, che fu poi fatto Cardinale da Paolo Terzo l'anno 1549. con l'occasione del parentado con Guido Baldo suo fratello. Questi fu Legato di Perugia due volte; & fra i principali di quella Corte; percioche per dottrina, per grandezza d'animo, & per magnificenza fu molto essemplare. Et essendo Arciuescouo di Rauenna & Vescouo Tusculano soprapreso da vna lunga & strana infermità, si morì in Vrbino l'anno 1578. a 3. di Settembre. Et lasciò due figliuoli, giouani di molta espettatione & valore, cioè Hippolito Signor di S. Lorenzo, di Monte Leone, & di Montelfoglio leggittimato da Papa Pio Quinto, & Giuliano prior di Corinaldo, & Abate di grossa entrata, il quale applicato alle lettere come giouane di molto spirito & di ingegno viuace, studia al presente nella città di Padoua.

1535

1578

Guido Baldo 2. Quarto ouero Quinto Duca, nato l'anno 1514. alli 2. d'Aprile: hebbe il gouerno dopo il padre. Lodato vniuersalmente da ogniuno per magnifico & splendido così nelle fabriche come in ogni altra sua attione. Amatore delle lettere & della Musica. Et quantunque non si trouasse in persona alla guerra; fu però nell'occorrenze dell'armi di molto giuditio: & molti concorsero a quella Corte per le sue decisioni,

1514

Anni di Christo. sioni, nelle liti de duelli & dell'armi: amando egli & fauorendo molto gli huomini eccellenti in quelle. Et fu sempre Capitano Generale,o di Santa Chiesa,o de Vinitiani, o del Rè Filippo; & fu creato Caualiero dell'ordine del Tosone, da Carlo Quinto Imperadore. Vltimamenre corrotto da ministri poco amoreuoli, & piùtosto maligni, si come poi s'è veduto, & fattosi per colpa loro odioso a popoli (potendosi vantar fra tutti gli altri Principi Italiani di hauer sudditi fedelissimi & suiscerati) per nuoue, insolite, & insopportabili grauezze, impositioni, & gabelle ritrouate da quelli che ingoiauano ogni cosa per loro: & solleuatisi gli Vgubini, & molto più gli Vgubinati, che ne fecero romori & risentimenti gagliardi, con molto disturbo del Duca & di loro che ne haranno memoria per molti anni: ripieno d'angoscia, di malinconia, di fastidij, & di trauagli nati per questo fatto; fu sopragiunto da vna semplice, & poi doppia: & finalmente continoua quartana, la quale macerato-

1578 lo per poco più d'vn mese, venne a morte in Pesaro l'anno 1578. a 29. di Settembre: & vi fu seppellito nel monistero del Corpo di Christo. La sua prima donna fu Giulia Varana Duchessa di Camerino, per la quale acquistò quello stato, tolrogli poi dopo la morte del padre, da Paolo Terzo; & hebbe di lei Virginia giouanetta di molta bellezza: la qual fu data per moglie a Federigo Boromeo nipote di Papa Pio Quarto; del quale restata vedoua, si maritò al Duca di Grauina della famiglia Orsina; col quale visse poco: & si morì prima del padre. La seconda fu Vittoria Farnese nipote di Papa Paolo Terzo, della qual procreò Isabella che hebbe per marito Bernardino Sanseuerino Principe di Bisignano in Calabria; & Lauinia al presente fanciulletta di nobile & alto intelletto; &c.

1549 Francesco Maria Secondo. Quinto, ouero Sesto Duca d Vrbino, il quale nato l'anno 1549 a 20. di Febraio, entrò l'anno 1574, nel principio di Ottobre al gouerno d'Vrbino. Giouane illustre, & da suoi primi anni alleuato in Spagna, nella Corte del Rè Filippo. Di doue tornato l'anno

1571 1571. fu sopra l'armata della Lega, & presente alla vittoria che si hebbe a i Curzolari dell' armata del Turco Studioso molto delle lettere così di humanità come delle Mathematiche, di Theologia, & di Filosofia; onde ha posto insieme così ricca, bella, & copiosa Libraria & in ogni sorte di professione, come habbia qual si voglia Principe dell'età nostra. Si diletta d armeggiare: & gli piace molto la caccia. Prese per donna Lucretia Estense, della quale non fece figliuoli.

Anni di Christo.

Signori Malatesti.

TRE scrittori che vissero in vn tempo medesimo, dicono, che la famiglia de Malatesti venne di Germania. L'vno è il Volaterano, l'altro F. Iacomo Filippo nel suo supplimento, & il terzo Marcantonio Sebellico da Iano. Il Volaterano nel sesto libro della Geografia scriue queste parole.

Quæ famiglia a Malatesta initium sumpsit temporibus Othonis III. cuius amicitia, atque authoritate plura ille obtinuit loca. Ex hoc nati Mastinus, &c.

Fra Iacomo poi nel libro duodecimo sotto il titolo, Malatestarum Principum procursus, adherendo alla predetta opinione scriue.

Malatestarum autem vetustissima & regia Flamineæ Prouinciæ familia, hoc anno seu his temporibus ex Germania in Italiam veniens: plurimo adiutorio contra tyrannos Romanos Imperio fuit: ob cuius beneficia atque sententia Otho Tertius Cæsar, & Augustus, Ariminum vetustissimam Vrbem eidem dono dedit, & concessit: & multis ac magnis priuilegis, & gratijs illam decorauit. Hi namque a Germanis originem ducentes, ex illis fuerunt Theutonicis Malatestis, qui Flamineæ prouinciæ partem ab isto Cæsare Othone dissidentem occuparunt, & Cesenæ Vrbi in primis frenum imposuerunt: propter quod & concedente Augusto ipso, Arimino ac multis alijs locis potiri promeruerunt, &c.

F. Leandro Alberti nella discrittione d'Italia, sotto il titolo della Romagna a carte 298. nel mio essemplare: affermando quanto ragionano i predetti, anzi traducendo quasi di parola in parola quanto dice il Volaterano intorno alla sua discendenza, registra queste parole, *Il primo de quali fu Malatesta Tedesco instituito Vicario di essa da Othone Terzo Imperadore, & donogli molti castelli & altri luoghi per le sue virtù, che fu nel 1002. anni dopo che Christo pigliò la carne humana. Più oltre delli discendenti di questo nobil Signore, non ritrouo memoria per molti anni insino ad vn'altro Malatesta, che fu creato Signor di Ancona l'anno 1348. Lasciò questo Signore, &c.* Si vede adunque per i predetti Historici, che questa famiglia discese di Germania, & che ne tempi di Othone Terzo mise le sue radici in Italia. Ma ricercando io questa materia più esattamente, si come conuiene, poi che hò tolto a trattar l'Origine delle famiglie con quella diligenza che si ricerca maggiore in questa impresa, trouo vn'altro principio molto diuerso. Con tutto ciò si può credere, come scriuono i predetti, che ne tempi di Othone ella nascesse: & che poi sopita dall'anno 900. fino al 1248. risurgesse di nuouo nel predetto millesimo. Tuttauia parebbe gran cosa che dal 900. fino al 1248 essendo stato Malatesta arricchito da Othone di Castella, di giurisdittioni, & di altri titoli di grandezza, si fosse per lo spatio di 348. anni del tutto estinto ogni memoria fino all'anno 1248. & tanto più che Arimino arz

camera

Anni di Christo.

camera di Imperio, & fu posseduta da gli Imperadori. Ma in qualunque modo si sia, hauendo io veduta la historia di questa famiglia, scritta da Baldo de Brãchi che visse l'anno 1470. & fu anteriore al Volaterano,& al Frate,& quell'altra di Lodouico Marchesellі gentilhuomo d'Arimino,& persona di graue & eletto giudicio & hauute diuerse informationi tratte dai fonti delle scritture di Rimini, da Matteo Bruno persona qualificata per lettere,& per cognition di cose del mondo,& da Claudio Paci nobilissimo Caualiero, & di casa chiarissima per huomini segnalati in tempo di pace & di guerra, & veduto anco quanto ne scriue Stefano Parthi, trouo che l'origine loro nacque in Roma: & che di quindi partiti di questa stirpe due di loro(detti Malatesti, o perche erano testieri, o come si suol dire in prouerbio di testa bronzina: o ostinati nelle loro opinioni) cioè Malatesta, & Giouanni, amendue fratelli si fermarono alla Penna de Billi primitiuo castello nella prouincia di Montefeltro, posta fra la Romagna & la Toscana a confini di Massa Trebaria. Et poi Malatesta di quindi si trasferì a Verrucchio, & Giouanni se n'andò a Sogliano, dal quale discesero i Conti di Sogliano. Non voglio però lasciar di dire, che essi erano prima che hauessero cognome di Malatesti detti Cattani, secondo l'vso di quei tempi; percioche questa voce Cattani, così detta forse per accorciamento da quest' altra voce Capitani, significaua huomini di giurisdition, principali, nobili, & come Signori fra gli altri. Dice il Corio sopra questa voce Cattanei nella prima parte della sua historia a carte 124 nel mio essmplare queste parole. *Sono così detti dal Catino, che è vn vaso, nel quale si teneua l'acqua per la mensa dell'Imperadore; & quelli che haueuano quell' officio si domandauane Catanei.* Et più sotto. *Il vescouo, & poi l' Arciuescouo di Milano nella città, o in altri luoghi faceua Capitani della plebe alcuni popolari, che poi con vocabolo corrotto erano detti Cattanei.* Et Gian Villani nel fine del quinto libro nel capitolo 40. intendendo Cattani per huomini potenti & di Signoria, dice. *Che prima la maggior parte si teneuano alla Signoria de i Conti Guidi, & di quelli di Mangone & di Certaldo, & di più Cattani che se le hauieno occupato per priuilegi.*

Ora dal vecchio Malatesta, dal quale per consenso d'ogniuno fu trasportato il dominio di questa progenie nella Romagna; deriuarono poi col tempo tutti i Malatesti che si diuisero in diuersi rami, chiamati poi, chi di Rimini, chi di Sogliano, chi di Cesena, & chi di Ghiacciuolo, secondo i dominij posseduti da loro; essendo però tutti discesi dal predetto Malatesta, chi per linea diritta,& chi per trasuersale. Quanto poi all'insegna, o arme della famiglia, dicono che nacque per tre figliuoli che hebbe Malatesta il vecchio, i quali per memoria del padre loro, & per la denominatione de Malatesti misero tre teste in vn campo dell' arme essendo le teste di color d'oro in campo verde. Ma la scacchiera fu aggiunta per vna vittoria che ottenne Malatesta d'vn Principe della Dalmatia,al quale hauendo fatto prigione,le tolse lo scudo doue era la scacchiera,negra & gialla. Conciosia che essendo il detto Principe passato a Rimini con grosso essercito vi pose l'assedio,a pũto da quella parte,per

te, per la quale si và verso Pesaro ; & hauendo per diciotto mesi conti- *Anni di Christo.*
noui afflitta quella citta, il popolo stracco, & impotente da per se stesso a difendersi, & diuiso per le diuerse opinioni che erano fra loro, percioche alcuni voleuano arrendersi a discretione, & altri dare il dominio loro a qualche potente de circonuicini che potesse liberarli da i barbari: esortato da Malatesta a vscir fuori tutti vniti insieme in tempo che i nemici non fossero prouedutiilo fece suo Capitano, in quella impresa. Malatesta adunque aspettato tempo opportuno che i saccomani erano andati a prouedere de viueri: & vscito fuori con buon' ordine, & assaliti i nemici alla sprouedutanon solamente gli roppe, ma occise il Principe, & mise a fil di spada quasi tutte le sue genti: & da indi in poi portò quella insegna che egli tolse dal collo al predetto Principe. La qual vittoria, si come liberò la città dall'assedio, così apportò a Malatesta gran nome & riputatione, conciosia che essendo honorato & amato da ogniuno, hebbe in dono dal commune il castello di Verrucchio, con sommo piacere de Guelfi (essendo egli capo loro) che hauesse auttorità & potenza per sostegno della parte loro. Et oltre a ciò fu creato Caualiero: Et da indi innanzi fu detto, & cognominato Malatesta da Verucchio. Alla fine hauendo fatte diuerse opere illustri, spente dalla lunghezza del tempo, si come di molti altri è auuenuto, si morì dicono alcuni, d'età di più di cento anni; & lasciò di se Guido che morì giouanetto, &

Malatesta cognominato Andace, conciosia che nell'età sua puerile, essendo gagliardissimo della vita, ardito & di gran cuore, non haueua paura di qual si voglia persona. Questi adunque datosi allo esercitio dell'arme, & mantenendo in piedi la riputatione della parte Guelfa, fu fatto Caualiero per molte opere egregie fatte in diuersi tempi da lui. Era in questi tempi medesimi in Arimino vn Caualiero chiamato Parcitade, il quale potente di ricchezze, di partigiani & d'amici, s'era fatto capo & difensore de Ghibellini. Et per hauer maggior luogo nella patria haueua tolto per moglie vna figliuola di Righetto Pandolfini da Vicenza Rettore in Rimini per l'Imperadore. Il quale hauendola tenuta a battesimo haueua donato al detto Righetto come a suo compare Rãcofredo, Trebbia, & Giouedia assai buone castella nella Romagna. Costui adunque vedendo il valore di Malatesta: & quanto per sua cagione la parte Guelfa fosse accresciuta di forze & di riputatione, & trouandosi parimente assai vecchio, gli diede per donna Margherita sua nipote nata di Righetto che era venuto a morte, con la dote delle predette tre castella. Ma tosto si pentì del parentado contratto con Malatesta, percioche vedendolo per questa cagione fatto molto più grande & reuerẽdo ch'esso non era, cõciosia ch'egli si haueua tirato sotto, non solamẽte i nobili della città, & molti altri che prima erano neutrali, ma i partiali anco d'esso Parcitade, punto dal maligno stimolo della inuidia: & alienatosi dallo amor di Malatesta, cominciò non solamente ad odiarlo, ma postosi in arme co suoi dipendenti a venir bene spesso l'vna parte & l'altra alle contese & all'armi. Et essendo in luogo di Ri-

Anni di Christo. di Righetto venuto al gouerno d'Arimino Oddo da Faitano, & creato dall' Imperatore per Conte della Romagna vno Ermano Tedesco, la parte Ghibellina fattasi molto grande, leuatosi il popolo in arme, scacciò di casa Malatesta, &

Malatestino suo figliuolo con tutta la sua famiglia l'anno 1288. i quali si ridussero a Montescudolo, & ancora che

Giouonni Zoppo fratello di Malatestino, hauesse occupato il Castello di Santo Archangelo: gli auersari assalirono Montescudolo, & espugnatolo, & presoui dentro Malatestino che fu condotto in Rimini, ricuperarono parimente S. Arcangelo, il quale l'anno 1289. si diede al Legato del Papa. In questo mezo auenne in casa vn fiero & compassioneuole accidente; percioche hauendo il predetto Giouanni per moglie vna bellissima gentildonna Rauignana chiamata Francesca,

Paolo fratello di Giouanni, ch'era cognominato il Bello, per esser leggiadrissimo quanto altro Caualiero che fosse in Romagna, innamoratosi della cognata, & conosciutala carnalmente: colto dal fratello sul fatto, fu incontanente occiso con la donna in vn punto medesimo: si come attesta Dante nel Quinto Canto dell'Inferno, doue ragionando di questo fatto dice queste parole.

Siede la terra, doue nata fui
Su la marina, doue il Pò discende
Per hauer pace co seguaci suoi. Et più oltre.
Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende
Prese costui de la persona bella
Che mi fu tolta, e'l modo ancor mi offende
Amor ch'à nullo amato amar perdona
Mi prese del costui piacer sì forte,
Che come vedi ancor non mi abbandona;
Amor condusse noi ad vna morte. Et quasi nel fine del capitolo
Noi leggiauamo vn giorno per diletto
Di Lancilotto, come amor lo strinse,
Soli erauamo & senza alcun sospetto.
Per più fiate gli occhi ci sospinse
Quella lettura, & scolorocci il viso
Ma solo vn punto fu quel che ci vinse:
Quando leggendo il disiato viso
Esser baciato da cotanto amante,
Questi che mai da me non fia diuiso
La bocca mi baciò tutto tremante,

Et il Petrarca parlando di questo medesimo caso nel terzo Capitolo d'amore dice.

Vedi Gineura, Isotta & l'altre amanti,
Et la coppia d'Arimino, ch'insieme
Vanno facendo dolorosi pianti.

Su le quali parole il Gesualdo nel suo commento esplicando questo luogo scriue, che la predetta Francesca fu figliuola di Guido di Polenta Signor di Rauenna, & moglie di Lancilotto: nella qual cosa erra per-

ch'ella

ch'ella fu donna di Giouanni Zotto, come s'è detto, & non di Lancilotto. Ora trouandosi Malatesta fuoruscito della sua patria, & parendone molto male a neutrali: & a suoi partigiani & a tutti i Guelfi generalmente: dopo diuersi trattati, fu finalmente richiamato a casa co suoi figliuoli. Et percioche

Anni di Christo.

Tino suo nipote figliuolo di Giouanni Zotto & della predetta Francesca, era in discordia con lui, si pacificarono insieme a richiesta della città. Ma l'anno seguente Malatesta fu di nuouo mandato a confini per la mutatione de Magistrati, percioche essendo creato Conte della Romagna vn certo Stefano, fu fatto Podestà d'Arimini M. Orso che era insieme col Conte auersario di Malatesta. Ma hauendo il Conte Stefano mosse l'armi contra la città ad instanza del Papa: diede occasione che Malatesta entrasse di nuouo in Rimini; ma però con poca sicurtà sua, percioche vegliando i sospetti & gli odij fra Parcitade & lui, alla fine presero l'armi in mano, & solleuata la città diuisa, parte per Parcitade & parte per Malatesta; & non si aspettando altro che il venire alla zuffa, Malatesta hauuta nuoua ch'il Conte Guido d'Vrbino veniua con 300. caualli in aiuto di Parcitade, chiamò a se quattro de principali huomini del gouerno, co quali dolutosi del cattiuo animo di Parcitade, & come egli era sforzato a difendersi con rouina forse & guastamento di quella città, cosa che gli spiaceua sommamente, gli commosse di modo, che trapostisi fra questi due; in termine di quattro giorni gli accordarono & abboccarono insieme: & abbraciatisi come amici & parenti, posero giù l'armi, & si guastarono per la città i bastioni, i ripari & l'altre baltresche che si erano apparecchiate per combattere l'vna parte con l'altra. Con tutto questo il dì medesimo essendosi Malatesta ristretto con alquanti de suoi più fedeli, & fatti quella notte stessa ritornare a dietro 500. fanti che s'erano fermati al ponte di Marone lontano tre miglia dalla città, assalì il giorno di Santa Lucia le case di Parcitade, & quelle de Ghibellini principali, & occidendo & prendendo diuersi: occupò la città. Nel qual trauaglio & romore, Parcitade che era in qualche sospetto, & che haueua pure hauuto qualche poco di lume di questo trattato: si fuggì per vno vscio dell'horto, & trasferitosi a Vrbino, doue non fu molto ben veduto dal Conte, passato a Venetia con scritture & priuilegi importanti di quella Communità, alla quale non volle mai restituirli, vi si morì in disgratia d'ogniuno, & diuersi altri Ghibellini se n'andarono a Sogliano a trouar

Giouanni nipote di Giouanni Zotto, il quale hauendo tolto per donna vna della famiglia de Faggiuoli da Montefeltro ch'erano Ghibellini, fauoriua, ancora che fosse Guelfo, la parte Ghibellina; per la qual causa Malatesta perseguitaua il nipote: & facendo spesso ripresaglia su le sue terre del suo, lo teneua oppresso come quello che si era fatto potente in Rimino & che per poter meglio dominare il popolo a suo volere, haueua fatto eleggere a Podestà, Malatestino suo figliuolo. Dopo la scacciata di Parcitade, nacque incontanente discordia fra il Conte Guido di Monte Feltro, & la città di Arimino; onde rotta la guerra, & postosi insieme dal Conte vn grosso essercito per as-

Anni di Christo. saltar la città, il popolo creò per suo Generale & difensor Malatesta. Venuto adunque costui a giornata col Conte, lo roppe non pur la prima volta, ma la seconda ancora; con molta sua gloria in quello istante ma in processo di tempo con suo maggior dolore; conciosia, che essendo andato a campo per ordine del Comune a Brettinoro, vi fu rotto dall'Ordelaffo con graue suo danno, & de suoi. In questo mezo essendo cresciuti gli odij, i dispiaceri, & l'ingiurie fra Malatesta & suoi adherenti, & Giouanni da Sogliano suo nipote, & continouati per lo spatio di 16. anni. Malatesta deliberò di far l'impresa di Sogliano, con animo di far vedere al nipote, che egli era potente, non per distruggerlo, ma per fargli benefitio, quando hauesse voluto riconoscerlo per suo capo, & per mostrargli quanto hauesse mal fatto à lasciare la sua parentela, & gli amici, per accostarsi a gli amici de suoi nemici, che erano i Gibellini: & con tutto che fosse assai grauato da gli anni condusse il campo a Sogliano, il quale strigendo aspramente alla fine l'hebbe a patti, & vi lasciò il nipote per non dare alleggrezza a suoi nemici perdonandogli tutte le ingiurie. L'anno seguente hauendo Malatesta assettate le cose sue, grauato da i molti anni percioche ne haueua più di 100 si morì con dolore vniuersale non pur de suoi parenti & amici, ma delle circonuicine città & popoli per il suo molto valore; & fu seppelito in San Fransco presso a suoi maggiori; & lasciò oltre i predetti cioè Malatestino & Giouan Zoppo

Paolo li Bello, che fu occiso da Giouanni suo fratello, &

Pandolfo, così chiamato a battesimo ad instanza della madre ch'era nata de Pandolfini, come s'è detto, volendo ella rinouar nel nome del figliuolo, & mantene il cognome della sua paterna famiglia.

Malatestino figliuolo di Malatesta soccesse al padre nella riputatione & nel seguito de suoi partigiani & amici. Il quale posto da parte tutte l'altre cure del mondo, si diede a fauorir & gouernar la parte Ghelfa; onde fatto in Rimini capo di quella parte, fu creato Caualiero. Et reggendo non come capo di quella parte, ma come Sig. assoluto della città era honorato & reuerito da cittadini; percioche fu accortissimo d'ingegno, bellicoso, & di gran nome nelle cose della militia. Con tutto cio era gran persecutore di parte Ghibellina: efferato molto, & crudele, onde habitando in Rimini col fauor d'Henrico Imp. diuersi Ghibellini, non solamente gli scacciò della città senz'alcun risguardo, o rispetto, ma gli faceua ammazzare in qualunque luogo egli sapeua che fossero Ghibellini: & molte volte si trouò in persona a così fatti homicidij. Et adherendosi al Legato del Papa, s'accostò anco a Roberto Rè di Napoli, con la sponda del quale si fece grande & tremendo; percioche ordinò vna militia di huomini a piede, & a cauallo la più valorosa & bella che fosse in quei tempi; & posti a campo a Forlì l'ottenne, & di quindi procedendo ad altre imprese, occupò in breue tempo molte città nella Romagna, delle quali se ne fece padrone: onde acquistò non pur titolo di Signore presso a suoi partigiani & soldati, ma cognome di Magnifico Capitano. Et mentre ch'egli con felicissimi progressi andaua allargando il suo stato; & la fama della sua famiglia, si morì l'anno 1317. & fu sep-

fu seppelito in San Francesco presso a suoi passati. Huomo per certo di grand' ardire,& sagace;contra al quale vn figliuolo di Paolo il Bello,che haueua acquistato il Contado di Ghiacciuolo:congiurò per torgli la vita,ma scoperto il trattato : si ritirò al detto Ghiacciuolo. Morì in quel medesimo tempo

Anni di Christo.

Giouanni Zoppo,& dopo lui Tino suo figliuolo, il quale lasciò dopo lui vn' altro

Giouanni.

Pandolfo fratello di Malatestino & vltimo de figliuoli di Malatesta Audace, dopo la morte del fratello, sottentrato nella riputatione sua & nel seguito; come quello che era di molto valore, corraggioso, eloquente, & di animo veramente grande come attestano gli scrittori di quel tempo, gouernaua la città come Principe & Signore, percioche essendo reuerito per le molte sue qualità, per le quali si faceua amare, non hauendo contrario alcuno, otteneua ne consigli del comune ogni suo desiderio, differendosi quasi ogni cosa alla sua volontà & obedienza. Mosse adunque l' armi dal Conte Federigo di Vrbino alla città di Rimini, Pandolfo venuto à giornata con lui non solamente lo roppe, ma il Conte medesimo vi fu morto. Perche Pandolfo proseguendo la vittoria occupò Vrbino,& quindi preso fomento quasi come da suo principio, s'insignorì di gran parte della Romagna. Indi prese alcune terre in Monte Feltro, si distese con l' armi nella Marca. Ma mentre ch' egli intento alla grandezza sua andaua occupando quel d' altri, il Conte di Ghiacciuolo figliuolo già di Paolo il Bello, tenne trattato di esser rimesso in Rimino,& di scacciarne Pandolfo

Frantino figliuolo di Malatestino;&

Lamberto figliuolo di Tino, tutti della famiglia de Malatesti; ma hauendo Pandolfo occultamente inteso la costui intentione, fatto sembiante di hauer bisogno dell' opera sua, & mandatolo per vno ambasciadore à chiamare, che venisse a Zola castello vicino a Roncofredo, mentre che si aspettaua l' hora di cena, fu ammazzato da i figliuoli del Zoppo,& posto in vn sacco fu messo sul mercato de Bardi, accioche non si sapesse chi fosse stato l' autore del fatto. Vltimamente l' anno 1326. il predetto Pandolfo venne a morte assai giouane, lasciando lo stato suo in diuersi trauagli, & i figliuoli in età assai fanciulesca; & fu seppelito in San Francesco secondo l' vso de suoi maggiori. Dopo Pandolfo, entrò al gouerno.

Frantino figliuolo di Malatestino come capo di parte Ghelfa. il quale incontanente ricuperò Santo Arcangelo, che si era ribellato per la morte di Pandolfo. Costui riceuuto con grande honor della terra per suo gouerno, vi stette per alcun tempo in assai pacifico stato percioche era huomo per natura mansueto, buono,& benigno. Ma venuta la guerra ciuile fra loro medesimi della famiglia, si riempiè ogni cosa di confusione. Conciosia che Lamberto predetto hauendo inuitato a desinar seco Frantino predetto, & Malatestino suo figliuolo, & Frantino Nouello figliuolo di Malatestino, gli prese, & corse la terra per sua. Ma essendosi messo in arme Malatesta figliuolo di Pandolfo, allora Principe di

Anni di Christo. Pesaro, scacciò di Rimini Lamberto, il quale si ridusse co tre prigioni a Santo Arcangelo; doue i prigioni furono del popolo fatti liberi, con gran pericolo di Lamberto, il quale fuggitosi dalla sua furia della plebe si saluò a Zola, & a Castiglione; doue andato Malatesta, & Frantino a campo: vi tennero per lungo tempo la guerra: percioche essi misero gagliardi presidij in Monlione & Roncofredo, & entrò in questa impresa il Legato di Bologna Bertrando da Ostia. In tanto nacque vn' altro accidente che accese molto più gli animi delle parti a sdegno & a desio di vendetta. Malatestino figliuolo di Frantino volendo trasferirsi in Lombardia, faceua honorato apparechio di ricchi arnesi per quella gita. Lamberto ciò sentendogli mandò a donare vn bellissimo corsiero; all'incontro del quale hebbe da Malatestino diuersi drappi di seta, & mentre che in questa maniera l' vno & l' altro vsando diuerse cortesie l' vno all' altro cercauano di contrar fra loro intrinsica domestichezza, auenne che Lamberto, intendendo che Malatestino andaua a vna caccia a Poggiano, gli mandò a dire che la mattina seguente l' aspettasse; percioche desideraua di esser con lui alla caccia; & venuto secondo l' ordine, & non trouando Malatestino che di già s era partito: parendo a Lamberto che l' hora fosse tarda, & essendo di verno, si mise al fuoco ad attender che Malatestino tornasse; il qual giunto, incontanente Lamberto gli si gettò a piedi, & li domandò perdono di ogni ingiuria passata. Malatestino allora, che se ne fosse la causa, cacciato mano al pugnale l' ammazzò, & gettatolo giù delle finestre, lo fece seppelir nel giardino. Indi a non molto il Legato richiese la città di Rimino per la chiesa. Perche Frontino chiamato in suo aiuto Malatesta da Pesaro, & non facendo profitto alcuno, il Legato rihebbe Rimini; & Frantino si ridusse con due nipoti, & con la famiglia a Roncofredo, & di quindi passato a Bologna a visitare il Legato, che voleua da lui le castella che egli possedeua, trasferitosi a Venetia: se n' andò a Porto Bufoleto nel Frioli, doue stete alcun tempo. In quel mezo il Legato che non haueua potuto ottenere il suo intento da Frantino, pose l' assedio a Mondaino con l' aiuto di Galeotto, & di Malatesta. Ma essendo il castello difeso valorosamente da Malatestino, che vi era dentro per Frantino suo padre hebbe soccorso da Perugini, da Fermani, da gli Aretini, da Fabriano, & dal Conte di Vrbino; di modo che il Legato vedendo l' impresa difficile, & lunga, hauendo a combatter con la potenza di tanti vniti alla difesa del Mondaino, presa nuoua risolutione, chiamato a se dal Frioli Frantino, si conuenne con lui di lasciargli il rimanente dell' altre castella, & che gli fosse dato il Mondaino; alche hauendo Frantino assentito, restò pacifico padrone del suo stato, & si ridusse in San Giouanni in Galmea. Si voltò poi il Legato all' impresa di Modona, & poi di Ferrara; & hauendo hauuto genti in suo fauore da Giouanni Rè di Boemia, haueua anco a viua forza costretto Malatesta, & Galeotto con gli altri Capi & Signori della Romagna a venire in campo contra a Ferrara. Perche gli Estensi vedendosi stretti, & riceuuto dal Signor di Verona mille caualli, venuti a giornata, roppero l' essercito della Chiesa con tanta strage, che

oltre

oltre a morti in combattendo, si dice che affogarono in Pò più di due mila persone. Et Malatesta con Galeotto, & con gli altri capi della Romagna furono fatti prigioni. Ma vscito Galeotto di prigione, & abboccatosi secretamente con Frantino, fatta pace insieme: hebbero da gli Aretini 400. caualli, co quali corsi fino à Rimini: hebbero il castello & la Rocca di Mondaino a patti, & se ne ritornarono a Lonzano, & a santo Arcangelo. Et Malatesta parimente liberato ritornò a Pesaro & poco stante si ribellò dalla Chiesa, Cesena, Rauenna, & Ceruia l'anno 1333. su quali moti Frantino, Galeotto Malatesta fuorusciti di Rimini, assalendo Rimini con 160. caualli, & con 1500. fanti, & messi dentro da vn cittadino per trattato, rihebbe la città, la quale essi goderono poco tempo: percioche nate fra loro medesimi discordie grauissime: conciosia che Malatesta, & Galeotto vedeuano di non esser accetti a loro conserti nella città, & cercando Frantino di fargli morire: Galeotto & Malatesta, essendosi di già tolta Bologna dalla diuotione del Papa, con quasi tutto il resto della Romagna: misero le mani adosso a Frantino, Malatestino suo figliuolo, & Guido suo nipote: & gli mandarono a Gradara, & leuata la terra a romore la tenne per loro, & da Gradara fatti andare i prigioni a Fossombrono ve li fecero morire, da Frantino in fuori, il quale per essere huomo semplice lasciarono in libertà, & si ridusse ad Vrbino, & dominando come assoluti Signori, Frantino Nouello che nella presura de predetti suoi congiunti si trouaua a Bologna, ridortosi a Mondaino, mosse l'armi contra i Malatesti di Rimino con l'appoggio di Citolino Signor di S. Lodezzo, & del Conte d' Vrbino, & hauendo occupato Montescudolo, incontanente Malatesta vi fu a campo; dal quale vscito Frantino ascosamente, & lasciatolo ben munito, ricorso a Perugia hebbe 400. caualli. D' altra parte Malatesta, partitosi dal campo lasciato da lui ben munito; fu à Faenza a ritrouare Vgo Scali Capitano di 700 caualli che andaua in soccorso de Vinitiani mandato da Fiorentini contra il Signor di Carrara, & ottenuto da lui l' aiuto suo lo condusse a Montescudolo auanti che arriuassero i Perugini, i quali veduto Malatesta così grosso, ritornando essi a dietro, Malatesta hebbe a patti Montescudolo, & di quindi mise campo a Mondaino: ma hauendo Vbertino Signor di Carrara parente di Frantino mandatoli 500 caualli Perugini a Frantino Malatesta, affrontati costoro in tempo di notte gli mise in fuga & tornò in Arimino. Ma Frantino rifatta testa & condottosi a Rimino, vi mise il campo dalla parte di San Godenzo: & hebbe Verrucchio per trattato. Il quale ricuperato poi da Malatesta, alla fine postisi di mezo i Conti di Vrbino, Malatesta & Galeotto da vna parte, & Frantino con Frantino nouello suo nipote fecero la pace insieme. Vltimamente il detto Frantino venne a morte di età di 95. anni.

Anni di Christo.

Malatesta 3. figliuolo di Pandolfo & fratello di Galeotto, essendo riuscito huomo ardito nelle sue imprese, & in diuersi tempi fatto quanto s'è detto di sopra, dominando Rimini, abboccatosi l'anno 1337. a Lodezzo con Nolfo & Galasso Conti d' Vrbino, si pacificarono insieme. Oltre a ciò per fermar meglio le cose sue diede per moglie la Thaddea sua figli-

Anni di Christo. uola a Giouanni & la Caterina a Lodouico amendue gli Ordelaffi Signori di Forlì. Rifece parimente Monte Gridolfo ch' era prima stato disfatto nel Contado di Rimini. Et sconfitti i Forliuesi a Calbole, prese Parcitadino fuoruscito di Rimini. Indi a tre anni fece parentado con Nolfo & Galasso predetti Conti d' Vrbino. Et poco dopo presero Verucchio, & Francino si ritirò nella Rocca, sotto alla quale rimase Galeotto per espugnar. In questo mentre hauendo i Fiorentini mosse l' armi contra i Pisani per la città di Lucca & ardendo fra loro vn' asprissima guerra, la Repub. di Fiorenza condusse per Generale de gli esserciti suoi Malatesta. Ma per diuertirlo dall' aiuto de Fiorentini, il Sig. di Forlì, ottenuti 15. mila caualli del Duca di Milano & del Carrarese Signor di Padoua, si condusse a Rimini & di quindi passò a Cesana. Ma fatta lega fra Ferrara & Bologna, Malatesta ridusse la predetta Caualleria al seruitio della predetta Lega. In tanto gli si ribellò Fano, & ricuperatolo con mille Caualli, alla fine fatta la pace da Principi della Lega co loro auersari, Malatesta campeggiò Mondaino & l' ottenne. Hebbe anco la città d' Osimo come Capitano de gli Anconitani; & pacificò insieme Pandolfo, & Lamberto di Polenta da Rauenna che haueuano posto in prigione Bernardino loro fratello: & gli creò Caualieri. Et quell' anno medesimo Malatesta riceuè in Rimini per passagio Lodouico di Vngaria che andaua in Puglia per vendicar la morte d' Andera suo fratello; il qual Rè creò caualiero Malatesta suo figliuolo che fu poi cognominato Vngaro, per rispetto del detto Re che gli haueua dato il titolo di Caualiero, & imposto che si cognominasse a quel modo. Occupò parimente Mondaino sul Contado di Rimini doue era.

Frantino Nouello figliuolo di Frantino Malatesta, il qual'a condotto 1351 l' anno 1351. all' impresa di Bettona sul contado di Perugia da Nolfo Conte d' Vrbino vi fu morto in quelle fattioni. Chiamato poi nel Regno dal Rè Luigi vi operò in aiuto suo fatti illustri, & vinse diuerse città per lo detto Rè, & ne scacciò Corrado Lupo. In quel mezo Framoriale chiarissimo Capitano di quei tempi mise Italia mezo a sacco. Con vna grossa banda ch' egli haueua di soldati. Questi adunque assalito lo stato di Malatesta, si conuenne finalmente con lui che gli desse 60. mila ducati, de quali Malatesta si contentò di pagarne la metà al presente, & l' altra metà al futuro Agosto: & per hostaggio gli diede l' Vngaro suo figliuo-1355 lo. Ma non molto stante, & fu l' anno 1355. sopragiunse a Principi della Romagna nuouo flagello; percioche hauendo Papa Innocenzo VI. disposto di ricuperar quella Prouincia per la Chiesa, occupata da suoi proprij cittadini contra ogni debito di ragione; elesse a questa impresa Egidio Albernotio Spagnuolo, valoroso, e grād' huomo. Vedi qui la sua vita. Disceso adunque in Italia, & cominciata la pugna col Prefetto di Vico, & toltogli lo stato, ricuperò tutto il Patrimonio, & il Ducato; & venuto ad Vgubbio: mandò l' essercito a Fermo posseduto allora da Gentile da Mogliano, che per auanti era stato spogliato di tutto il resto delle sue terre da Malatesta. Il quale Gentile per far dispiacere a Malatesta diede al detto Egidio la città di Fermo Ma essendosi inter-

posto

posto Francesco Ordelaffo suocero di Gentile, operò di modo che Malatesta si pacificò con Gentile, & gli rese tutto il suo stato, & lo condusse al suo soldo; ma poco felicemente, percioche tentando costoro che le forze della Chiesa non prendessero radici nella Marca, & ingegnandosi di abbassarle, & hauendo per ciò ricuperato Fermo. Egidio messo insieme nuouo essercito: non pure espugnò Fermo ageuolmente per volontà de contadini che erano stati consumati dalla guerra de Malatesti, ma hebbe anco il Girone, il quale hauendo egli prima per patti fatti lasciato a Gentile con tre castella & tre mila ducati: non stando poi Gentile saldo nel proposito suo, gli cadde in mano: & scacciò il detto Gentile; priuandolo delle tre castella, & d'ogni altra sua cosa. In questo mezo solleuatosi Ricanati con altre terre circonuicine, fra le quali fu anco Paderno, si diede a diuotion della Chiesa, onde.

Galeotto Gouernator d'Ancona: messe le genti insieme, corse alla ricuperatione di Paderno, ma ve nutoli incontro il Marchese della Marca: & fatta giornata insieme: Galeotto restato perdente, non pur fu rotto, ma fatto prigione, & condotto in Vgubbio in man del Legato. Il quale incontanente spinse alla volta di Rimini, il Conte Carlo da Douadola di Ghiacciuolo con gente: i quali occuparono S. Arcangelo, Sauignano, Molacciano, Passano, & Vecciano Onde dalla Marecchia fiume, verso Cesena, si ribellò tutto il paese da i Malatesti, eccetto S. Giouanni in Galilea che si tenne. Per questa così fatta rouina, Malatesta trasferitosi a Pisa con gran compagnia di gente: fu gratamente raccolto da Carlo Quarto Imperadore, al quale Malatesta raccomandate le cose sue: trapostosi Carlo fra costoro, & la Chiesa; & pacificatisi insieme, operò che i Malatesti renderono al Papa, Ancona, Sinigaglia, & Ascoli, con tutte le terre, & castella ch'erano dal fiume Metro in là, & da Mondolfo in giù; & che Galeotto fosse rilasciato, con restitutione di tutto quello che gli era stato tolto. Il quale con Malatesta insieme fu riconfermato possessor di Rimini, di Pesaro, di Fano, & di Fossombrone co loro contadi; dando loro titolo di Vicarij per dieci anni, & feudatari di Santa Chiesa. Et percioche il Legato accortissimo & valoroso huomo, giudicaua che tornasse a gran benefitio per le sue imprese; il metter discordia fra medesimi Signori che possedeuano le ragioni della Chiesa; & tenendo per principali in Romagna i Malatesti, come molto più amati, & potenti fra gli altri Regoli della prouincia, creò Galeotto, Gonfaloniero & General dell'armi di Santa Chiesa. Il quale ristrettosi con Malatesta, con l'Vngaro suo nipote, & con Giouanni di Tino, si misero in assetto per far l'impresa di Cesena, di Faenza, & di Forlì che s'erano ribellate dalla Chiesa. Et poi che Guglielmo & Giouanni figliuoli di Riccardo Manfredi si furono arresi al Legato; restando padroni di Bagnacauallo con altre castella all'intorno: Malatesta, & Galeotto si spinsero col campo a Cesena, tenuta allora da Zia moglie di Francesco Ordelaffo. La qual valorosa, & animosa Signora, ritratasi co figliuoli nella Rocca, alla fine furono espugnati & presi da Malatesta che gli mandò prigioni a Fano. Hebbero parimente Brettinoro. Et l'anno seguente ritornati contra gli Ordelaffi, si posero col campo

Anni di Christo. a Forlì, sotto il quale valorosamente combattendo, l' Vngaro vi entrò dentro in vna scaramucia: ma fu tosto ributtato con morte di molti de suoi. Non molto dopo Malatesta andò col Cardinale Egidio in Auignone, doue carezzato molto dal Papa; & riceuuto in gratia: ritornato poi in Italia, fu messo in tenuta dal Legato, per vigor delle bolle Papali che gli ottenne, di Trebbo, di Corpalò, di S. Paolo, di S. Martino in Vinte, di Vezano, & di Mulazano, ville & castelle smembrate della città di Rimini ne trauagli passari. Andò parimente a trouare il Papa.

Malatesta cognominato Vngaro, figliuolo di Malatesta; & fu quella occasione volle veder, non solamente la Francia, ma la Inghilterra, la Fiandra, la Germania & tutte quelle parti oltramonte. In quel mezo si fabricarono le mura di Rimano; & vi si fece vn torrione: doue l'Vngaro, nel fondarlo, messe vn elmetto da huomo d' arme per sua memoria. Ora il Legato bandita la crociara contra gli Ordelaffi, sotto Galeotto, mosse la guerra a Forlì; doue Galeotto entratto in tempo di notte valorosamente: ne fu finalmente scacciato a viua forza da soldati & dal popolo, con suo grandissimo danno. Conciosia che oltre hauerui lasciato molti de suoi, vi perdè anco 28. insegne della Chiesa. Sopraueuuto poi il Conte Lando con grossa compagnia & Antico con 1500. huomini d' arme in soccorso de gli Ordelaffi, Galeotto fu costretto a leuarsi da quella impresa. Et le predette due compagnie presero Giouedia, Sogliano, & Razzano, & vi ammazzarono 250 persone. per la qual cosa il Legato, vedendo di non poter resistere a tanta furia, compostosi con loro, sborsò quaranta mila ducati: & rihebbe le terre della Chiesa. Et essi ritiratisi col campo a Città di Castello, & al Borgo, furono souuenuti da Perugini, per non hauer danno da loro.

Pandolfo figliuolo di Galeotto: fu in questo mezo, condotto da Fiorentini spauentati dalle predette due compagnie; le quali congiunte insieme, andauano a danni di ogniuno, senza alcuna remissione, cauando danari da chi si voleua saluare. Alle quali hauendo Pandolfo presentato il fatto d' arme al Ceruglio, non vollono accettarlo, ma declinando, & auiatisi contra i Visconti: & posta a sacco la Romagna, ripreso Sogliano, se ne passarono in Lombardia. Il Legato adunque assicuratosi per la partita di costoro, riefse l' assedio a Forlì. Ma interpostosi Giouanni d' Oleggio della famiglia de Visconti, Signore allora della città di Bologna: fece di modo, per l' interesse suo proprio, che Francesco Ordelaffo cedè la città: & rihauuta la moglie Zia co figliuoli: se n'andò a confini per sua sicurezza a Chioggia: doue fu assoluto dell' interdetto, nel quale era stato ventisette anni, dal Papa. Ma non potendo Bernabò Visconte sopportar che l' Oleggio gli hauesse tolta quella città, mosse l' armi contra i Bolognesi, onde occupato gran parte della Marca, il Cardinale Egidio, ridotto in Ancona: creò capitano, Galeotto; & Malatesta Vngaro suo nipote fece Gonfaloniero di S. Chiesa contra il Visconte: & entrati in Bologna la difesero dalle sue forze. Indi Galeotto col Conte Simone Capitano de gli Vngari, scorse con l' essercito su le

porte

porte di Milano;ma essendo Simone,corrotto con danari dal Visconte, leuatosi dal seruitio del Legato,Galeotto ritornò di nuouo a Bologna. Fra tanto Giouanni Manfredi toltosi di nuouo dall'obedienza del Papa: & tenendo trattato nella Rocca di San Cassano, scoperto:fu publicato per ribello,& gli furono spianate le case in Faenza. Et l'Ordelasso rotto il confino di Chioggia,& congiuntosi col Manfredi, passati amendue a Milano,l' Ordelaffo fatto Capitano, & messo bene in ordine di genti,se ne venuero sul Bolognese. Et mentre che si guerreggia per lo contado, venuto in luce vn trattato del Manfredi in Fāeza,Galeotto incontanente l' oppresse.Et percioche i Visconti tuttauia ingrossauano, Malatesta trasferito con Egidio a Zara, procurò d' hauer genti dal Rè d' Vngaria che allora si trouaua a quella impresa contra i Vinitiani. Ma i Visconti in quel mezo occuparono Piumazzo sul Bolognese. Et l' Ordelaffo con mille cinquecento caualli soccorendo per il contado di Rimini & di Forlì,metteua ogni cosa a ferro & a fuoco:striugendo in tanto i Visconti la città di Bologna,difesa da Galeotto, & da Pietro di Cola Farnese. Ma vedendo Galeotto che egli era in molto pericolo, & considerando che perduta quella città, lo stato suo staua in consequenza molto male: & che il Legato andaua freddo a questa difesa,s' abboccò a Forlì con Malatesta per prouedere al bisogno: percioche l' Ordelaffo era passato con cinquecento caualli,& cō ducento fanti a danni de Malatesti. Conchiusero i due fratelli,che quanto la guerra andasse più lunga;tanto più fosse dannosa & pericolosa per loro; & che era necessario di tentar la fortuna con vn fatto d' arme,sul quale si poteua sperar qualche bene.Fatto adūque vscir l' essercito loro di Bologna cō tutto il popolo armato, & messolo in ordinanza, assalirono all' improuiso il castello de nemici a San Raffaello,con tanta brauura,che ottenuta honorata vittoria, vi furono morti intorno a cinque mila persone de nemici,senza i feriti; & fecero prigioni 1500.di loro,& guadagnarono cinquecento insegne; essendoui rimasti feriti Galeotto,sotto al quale fu morto il cauallo, l' Vngaro, & Pietro Farnese;& morto il Podestà di Bologna cō altri nobili d' importāza. Liberata per tanto la città di Bologna;Malatesta contrasse parētela co Marchesi da Este,dādo delle sue donne in quella casa,e riceuendo Estense per l' Vngaro suo figliuolo.Indi fu condotto da Lodouico Rè di Napoli,al cui seruigio egli stette fino alla morte del detto Rè. Dopo il quale la Regina Giouāna:ottenuta licenza del Legato, cōdusse per Vicario Generale del Regno di Napoli Galeotto,con gran compagnia.Et percioch' egli era,come s' è detto,Capitano della Chiesa,il Legato diede il suo luogo,all' Vngaro suo nipote.In quel tempo a pūto che la lega della Lombardia,nella qual s' inchiudeuano i Carraresi, i Gonzaghi,gli Scaligeri, gli Estensi, i Polentani,& la Chiesa, ristretta insieme contra i Visconti;haueua fatto Capitan d' essa Lega Feltrino Gonzaga. Il Legato per tanto venuto a Cesena, fu deliberato d' andare a incontrare il cāpo di Bernabò Visconte;onde auenutisi insieme alla bastia di Salarolo, si venne a fatto d' arme;nel quale fu tanta la virtù dell' Vngaro, che ottenne vittoria illustre,& famosa in quel tempo;si perche Bernabò fuggitosi, vi perde 1400. caualli 300. carri di roba, & 500. prigioni; &

Anni di Christo.

Z 4 si per-

Amidi sì perche fra i detti prigioni vi furono Ambrogio suo figliuolo, Ghiber-
Christo. to da Correggio, Lodouico dalla Rocca, Andrea & Giberto de Peppo-
li Sinibaldo Ordelaffo, Guido da Fogliano Giouanni Pico, Nicolò Pal-
lauicino, Pietro di Correggio, & Beltramo de Rossi, tutti nobili Caua-
lieri & principali huomini di quel tempo. Indi a poco venuto a morte
Pietro Farnese, fu fatto General de Fiorentini, in suo luogo,

Pandolfo figliuolo di Malatesta, & nipote di Galeotto. Il qual Mala-
testa, fatto assai vecchio, & stracco dalle lunghe fatiche, & deliberatosi
di ritirarsi à vita priuata & tranquilla; rinunciò liberamente le città di
Rimino & di Pesaro a Galeotto suo fratello, il quale egli amaua sopra
tutte le cose del mondo, con questo però, che egli desse all' Vngaro, & a
Pandolfo suoi figliuoli, ma naturali, prouisione honorata: hauendo per
innanzi maritate due figliuole; conciosia che egli diede l' vna a Giouan-
ni, altri dicono a Guglielmo, & la Caterina a Lodouico, amendue della
famiglia Ordelaffa. Nè molto dopo venne a morte con grandissimo dis-
piacere di Galeotto, percioche anco egli amaua sommamente il fratel-
lo, essendo di continouo stati compagni ne loro daffari. Conciosia che
acquistarono insieme Pesaro, Fossombrone, & altre terre all' incontro;
& furono Signori, di Rimino, di Cesena, di Ceruia, di Fano, di Pesaro,
di Sinigalia, d' Ancona, di Ricanati, di Iesi, d' Osmo, d' Ascoli, di Bor-
go San Sepolcro, & d' altre terre & castella. Venne anco a morte quasi
in quel tempo medesimo, Elisa, donna di Galeotto, & Ringarda sua fi-
gliuola maritata a Maso da Petramala, nobilissimi Signori di quell'età;
in luogo della quale Galeotto tolse per moglie Gentile, figliuola di Ri-
dolfo Varano Principe di Camerino. *Di quei giorni* Pandolfo fece pace
con Bernabò Visconte, & poi fu fatto Consiglio di Galeazzo Visconte,
& Galeotto fu condotto dall' Imperador di Gostantinopoli con 500.
1372 barbute, & 200. fanti contra il Duca d' Adri. Ma l' anno 1372. l' Vnga-
ro venne a morte d'età di 45. anni, & lasciò vna figliuola che fu maritata
a Vgo Marchese Estense. Et l'anno seguente morì Pandolfo suo fra-
tello in Pesaro, si disse di cattaro, percioche fu trouato in vna camera
morto, Et rimase di lui Malatesta, cognominato da Pesaro, che fu pa-
dre di Galeotto, di Galeazzo, & di Carlo. Morì etiandio Giouanni Ma-
latesta Conte di Caiazzo l' anno 1375. il qual contado egli hebbe
dopo la morte d' vn figliuolo di Paolo Bello, figliuolo di Malatesta
l'Audace. Il qual Giouanni nacque di Tino, che fu figliuolo di Gio-
uanni Zoppo.

Ora Galeotto l' anno 1347. creato per testamento da Can della Sca-
1347 la, tutore di Bartolomeo & di suo fratello Signori di Verona, si trasferì a
quella città, doue raccolto regalmente dal popolo, creò Caualieri i pre-
detti fratelli. L' anno seguente, seguì gran riuolutione in Italia: percio-
che possedendo allora la Chiesa 64. città da Milano fino a Napoli, &
1577. castella grosse, sẽza le minute: si ribellarono quasi tutte, dal patri-
monio, dal Ducato, & da i Malatesti in fuori dãdosi alla Lega de Fiorẽti-
ni cõ Bernabò, onde in questi tumulti Galeotto per star più sicuro forni-
1376 ta la terra vecchia di Cesana, la fortificò per la Chiesa. Et l' anno 1376.
ottenne con licenza del Papa S. Arcangelo ch' era nelle mani di Muc-

ciolo de Balacchi, al cui fig. Galeotto diede poi per moglie vna sua figliuola bastarda. Ma Cesena non molto stante, si sottrasse dalla diuotion del la Chiesa cô gran dispiacer di Galeotto, il quale messi insieme 4. mila fanti, & sparsa voce d'andare a Forlì, si gettò a Cesena: & hauutala incontanente prese Castrocaro & Mondollo. Prese parimente le Rocche di Brettinoro, & di Cesena, la quale per ordine del Papa gli fu consegnata dal Cardinale Arciuescouo di Rauenna, per scomputo di paghe, delle quali egli era creditor al Papa. Ma non volendo i Cesenati accettarlo se prima non pagaua i soldati ch'erano in Cesena creditori di paghe di quel Commune: egli con 2000. fanti & con 400. huomini d'arme andò a campo a Sauignato, perche i Cesenati impauriti, mandarono a darsi; & Galeotto, sentito che veniua soccorso a Cesenati, mandato dal Visconte, anticipando il tempo, & accordatosi co soldati delle paghe ottenne la terra. Alla quale volendo parimente auiarsi Astor Manfredi con due mila fanti & con quattro cento caualli: fu assalito da Forliuesi, & saluata Cesena. L'anno poi 1379. Galeatto diede per donna, Paola Bianca figliuola di Pandolfo a Sinibaldo Ordelaffi: & l'anno stesso venne fatto Conte di Romagna da Papa Vrbano Sesto: sotto il quale Galeotto Pietra Mala nipote di Galeotto fu fatto Cardinale. Et non molto dopo Astor predetto tentò con molta gente di danneggiar la Romagna. Ma chiamato da Vinitiani, che haueuano allora perduta Chioggia, andò per loro a Genoua, doue rotto in Bisagna si fuggì con 30. persone. Col quale Astor, volle il Papa che Galeotto & Guido Polenta facessero tregua; & dello 81. si pacificò col detto Guido, col Signor di Vrbino, & si confederò co Perugini per cinque anni. Nel qual tempo il Duca d'Angiò ch'andaua a Napoli contra il Rè Carlo, danneggiò molto il paese chiamato Bellare, luogo delitioso d'esso Galeotto. Il qual fialmente l'anno 1383. venne a morte in Cesena, hauendo auanzato di forza di corpo, di valor d'animo, & di felicità di guerra gli huomini del suo tempo & lasciò

Anni di Christo.

1379

1383

Carlo, al qual toccò Rimini col Contado.

Pandolfo che hebbe Fano col territorio, & il Vicariato di Mondolfo.

Andrea, che poi fu detto Malatesta in vece d'Andrea; al qual toccò Cesena, & Fossombrone, &

Galeotto Nouello, chiamato anco Belfiore, il qual nato a Montefiascone fu tenuto a battesimo dal Cardinal di Mongioia. Et questi hebbe Ceruia, Meldola, Borgo San Sepolcro, il piuiere di Sestino, & Montefiore. Ora.

Carlo socceduto nella Signoria di Rimini, fatto con Pandolfo suo fratello, ricuperò l'anno 1386. S. Arcangelo che s'era leuato da loro: & vi fecero vn'altissima torre. Et poco dopo Carlo prese per donna Isabella; sorella del Marchese di Mantoua, & nipote allora del Marchese di Ferrara. Et l'anno seguente fu creato Gonfaloniero di Santa Chiesa da Papa Vrbano; il quale egli accompagnò a Perugia, con molta gente. Ma l'anno 1388. Guido Polentano Principe di Rauenna spinto Giouanni d'Azzo a danni di Carlo Pandolfo andato a Ceruia a incontrarlo, fermato l'vno & l'altro, & venuti a ragionamento conchiusero

1386

1388

Anni di Christo. sero la pace fra loro. Et Carlo fu condotto da Vinitiani & da Galeazzo Duca di Milano;per la guerra che si hebbe con Francesco da Carrara Signor di Padoua; nella quale egli diede vna rotta a Giouanni da Barbiano su quel di Rimini, non gli hauendo potuto giouare i soccorsi de Bolognesi, mentre che Carlo era col campo a Verrucchio. Passato, 1398 poi l'anno 98. a Milano a visitare il Duca, si condusse con la moglie a Mantoua, doue stette fino che il Marchese ritornò dal sepolcro. Nel qual tempo, nacque la compagnia tanto famosa de Bianchi, i quali andando per tutti i luoghi d'Italia gridando Misericordia Signor Dio,Pace pace Signor mio, commosse di maniera i popoli & i Principi di quel tempo, che Carlo grandemente intenerito: fece la processione con loro: & salito sul pulpito esortò il popolo di Rimini a ben fare, & chiese perdono; & fece la processione per vndici giorni continoui seguito da 9. mila persone tutte vestite di bianco. Et la moglie capo anco ella di otto mila donne fece far di molte paci, & molte restitutioni a gli vsurai del mal tolto. Andrea l'altro fratello de Malatesti: morto il padre, tolse il possesso di Fossombrone col consenso del Papa, & l'anno 98.fu a Roma con 800. caualli: doue fu fatto Senatore: & vi fece decapitar Pietro Cenci, & Gianni Sani; potentissimi & nemicissimi cittadini alla Chiesa. Et quell'anno medesimo Pandolfo suo fratello fu a visitar il sepolcro con la Galea di Nicolò Muazzo. Et Galeotto no- 1399 uello l'anno 1399. scorso con 800. caualli sul Rauignano, preso San Marino & Montalboddo, vi morì l'anno seguente di età di 25. anni. Et Pandolfo postosi al seruitio del Duca di Milano con Malatesta da Cesena, andarono in Lombardia contra l'Imperadore. Et in questo anno Giouanni figliuolo di Lamberto che nacque di Giouanni Zoppo, tolse per donna la figliuola di Giouanni di Vngaro: & condusse in sua compagnia a leuarla Galeotto Malatesta di Giouanni Malatesta, & Lodouico suo fratello, & Nicolò tutti huomini valorosi della stessa famiglia. 1403 Ma l'anno 1403. tenendo il Duca di Milano la città di Bologna, Carlo Gonfaloniero, vi andò in campo, hauendo con lui il Legato, con Malatesta da Cesena, & Paolo Orsino. Ma venuto il Duca all'accordo, si contentò che Bologna, & Perugia fosse del Papa, nella quale attione Carlo saluò Facino Cane in vna baruffa nata nella città; ma incorse in grauissimo pericolo: percioche i Gozzadini con altri parenti trattauano vna congiura per leuar la città dalla Chiesa; la quale scoperta i Gozzadini furono castigati. Da altra parte venuto a morte Gian Galeazzo, la Duchessa vedoua: volendo riconoscer Pandolfo Malatesta, che era grosso creditore del Duca morto, al quale haueua lungamente seruito, gli diede Bergamo & Brescia; & non molto dopo Pandolfo comprò la città di Cremona; & seruendo il Duca nuouo, le tenne qualche anno. L'anno poi 1404. rotta la guerra fra i Vinitiani & Francesco da Carrara che haueua occupato Verona con l'aiuto di Ferrara, & da Guglielmo dalla Scala fuoruscito. Malatesta da Pesaro General delle genti di questa Republica s'adoperò valorosamente in tutta l'impresa: si come si era anco in quello istante adoperato Pandolfo in seruitio del Duca: percioche rotto Attor Visconti, lo fece prigione, & prese con

lui

lui 300. caualli,& 400. fanti. Indi a poco tempo; Papa Gregorio XII. si ridusse in Rimini presso a Carlo, doue stando con diuersi Cardinali il qual Carlo poi fu come suo procuratore, mandato per suo nome al Concilio di Costanza, doue Gregorio era stato chiamato. Il qual Carlo chiamato a Milano dal Duca, incontrato & visitato da lui fatto suo Generale, pose l'assedio al castello di Porta Giobia, doue era Antonio Visconte, & vi stette vno anno; nel qual tempo il Duca tolse per donna Antonia figliuola di Andrea Malatesta da Cesena fratello di Carlo. Il qual finalmente espugnato il predetto castello prese Cassano; & di quindi passò a Brescia à visitar Pandolfo suo fratello. Et ritornato a Rimini, andò all'impresa di Bologna, che s'era di nuouo leuata dal Papa; con perdita di molte castella, conciosia che il Signor di Imola haueua occupato Doua & Losignano,& Gian Galeazzo Manfredi s'era impadronito di Solarolo, & il Conte Guido Torello era corso a Forlì per il Marchese di Ferrara;con la qual finalmente venuto all'accordo, la riceuè per nome del Papa: Indi chiamato da Vinitiani che guerreggiauano col Rè d'Vngaria; creato Generale, auenne fra l'altre vna volta che appiccatosi vn fatto d'arme con gli Vngari, Carlo fu ferito, & gli fu morto il cauallo sotto onde si roppe vn braccio. Ma fatta testa contra i nemici che haueuano posto in fuga le sue genti, ottenne valorosamente la vittoria con morte di più di 1500. de nemici. Et l'anno 1413. Malatesta da Cesena condotto dal Rè Ladislao prese Roma di doue si fuggì Papa Giouanni. Quindi passato sul Bolognese, ingaunato dal Duca di Ferrara che s'era acconcio col Papa: mentre che egli, volendosi partire dà il guasto al contado, fu assalito da i soldati & da contadini del Bolognese; i quali hauendo esso rotti & dissipati, condotto su quel di Fermo,prese diuerse castella per Ladislao. Et non molto da poi diede Isabetta sua figliuola, a Obizo da Polenza Signor di Rauenna; & indi a poco venne a morte di età di 43. anni, essendo ancora a seruitio del Rè Ladislao. Ma Malatesta da Pesaro essendo in questo Generale de Fiorentini: mosse l'armi contra gli Anconitani, percioche si era scoperto vn trattato che egli vi haueua per ricuperar quella città. L'anno 1416. Carlo fece fatto d'arme con Braccio da Montone; & hauendo egli due mila caualli affrontò Braccio, che ne haueua tre mila: onde restato perdente, fu preso insieme con Galeotto figliuolo di Malatesta da Cesena. Pandolfo parimente venne in differenza col Duca di Milano de luoghi che egli teneua & fu rimesso il giuditio in Papa Martino Quinto, il quale sententiò, che Pandolfo possedesse Bergamo & Brescia con tutte le terre ch'egli teneua in Lombardia: durante la vita sua,& che dopo la morte gli heredi suoi, rilasciando quella città, hauessero sessantacinque mila ducati. Et non stante questa decisione il Duca mosse l'armi contra a Pandolfo:& riuoltatosi alla città di Brescia,Carlo gli mandò da Rimini buon numero di soldati sotto la cura di Lodouico da Fermo, il quale passando la fossa presso a Montechiaro; assalito dal Carmignuola General del Duca fu rotto & preso. Et l'anno seguente Pandolfo tolse per donna Nicola nata di Ridolfo Varano da Camerino. Et Carlo figliuolo di Malatesta da Pesaro si maritò nella Vittoria Colonna nipote

Anni di Christo.

fici fatti da i Malatesti alla Chiesa Romana, crearono ambasciadori, i quali nel termine prefisso de i 30. giorni, giunti a Roma, si assettarono le cose, & il Papa accettatili per figliuoli, confermò loro lo stato: hauendo essi rilassato il Borgo di S. Sepolcro. Et Pandolfo Sigismondo prese par donna, con consenso del Papa la figlinola del Conte Francesco Carmignuola. Il quale Papa confermò a Malatesti & figliuoli loro legittimi in terza generatione, Rimini, Fano Cesena co loro territorij, S. Arcangelo, Brettinoro & Meldola con diuerse altre castella. Santa Agata, Linara & diuersi altri luoghi. Ma non molto andò, che

Anni di Christo.

Giouanni Malatesta de discendenti di Giouanni Zoppo, o per odio inueterato fra loro, o per immenso desiderio di impadronirsi di Rimini, o per qual si voglia altra cagione: tenuto trattato con Carlo & Galeazzo figliuoli chi dice di Pandolfo, & chi di Malatesta da Pesaro: operarono, ch'il popolo leuatosi a romore, saccheggiò il Podestà & arse i libri. Et essendo Galeotto Roberto & Domenico Malatesta, serrati per paura di se medesimi con le donne, Sigismondo Pandolfo, corso a Cesena, vi messe insieme tre mila fanti & ottanta caualli; essendo allora d'età di tredici anni per dar aiuto a fratelli. Ma in Rimini il popolo creati Consiglieri a suo modo: gli constituì Camerieri di Galeotto Roberto. Il quale conoscendo d esser prigione, tentò di fuggirsi, ma non potè per le guardie. In quel mezo Carlo figliuol di Pandolfo, si appresentò a Rimini con due mila fanti & con cento caualli, con intelligenza di dentro. Del che il popolo essendosi accorto: solleuato; cominciò a gridare che non voleua altro Signor che Galeotto Roberto & fratelli. Et chiesti, Domenico, & Galeotto a Madonna; scorrendo per la città con voci liete, augurando vita & felicità a Galeotto & fratelli, Carlo veduto il trattato scoperto, & ch'il popolo non voleua se non Galeotto, ritiratosi lo fece intendere a Galeotto ch'era venuto in suo fauore, il quale lo ringratiò molto. In tanto giunse Gismondo con gli aiuti di Cesena; perche Carlo presentita la costui venuta se n'andò a Pesaro; & Gismondo veduto il soccesso del fatto, si ritirò in Sant' Arcangelo. Et poco appresso a Cesena, scacciato Giouanni da Sogliano, si offerì a Malatesti di Rimini. Et Fossombrone rifiutando Carlo & Galeazzo, fece il medesimo, ma Galeotto non volle accettarli. Si solleuarono similmente Pesaro & Fano, de quali Fano fu acquetato dalla diligenza di Domenico, & Pesaro, mandato fuori Galeazzo & Carlo, si diede alla Chiesa; onde essi fuggirono a Vrbino. Et Galeazzo tentò per forza d'armi di trar Pesaro dalle mani del Gouernatore. Et essendosi Fano solleuato di nuouo, trouandouisi Gismondo, fu preso & ferito in tre luoghi, perche Galeotto mandato aiuto al fratello, vi andò Giouanni di Sogliano. Et essendo i Farnesi per i Malatesti, hauuto Gismondo ch'era allora di quatordici in quindici anni, lo condusero in Rocca; & messero alla sua custodia Carlo da Pesaro che era sinceramente venuto a Fano in fauore de Malatesti. Nè mancò la Republica Vinitiana che amaua questa casa di fauorirla; percioche oltre allo hauer Marco Barbo ambasciador della Rep. offerito aiuto & soccorso al popolo per difesa de loro Signori, vi furono anco mandate dieci barche armate con vna galea.

Venuto

Anni di Christo. 1432

Venuto poi l'anno 1432. Galeotto Roberto, & fratelli hebbero condotta dal Papa di ducento lancie. Et Galeazzo da Pesaro, tolse al Legato del Papa, che era in Pesaro, diuerse castella, le quali il Legato ricuperò tosto con l'acquisto di Sinigaglia. Et i Pesarini, tratte l'ossa di Malatesta padre di Carlo fuori di sepoltura; & disperse per tutto, dicendo che non voleuano l'ossa sue non che i figliuoli, restarono in man della Chiesa. Et l'anno medesimo, Galeotto Roberto trouandosi in S. Arcangelo, si morì d'età di 21. anno & 8. mesi, illustre per incomparabil lode di pietà christiana: percioche essendo viuuto santamente si crede che facesse diuersi miracoli. Dopo la costui morte il Papa creato suo Capitano Guid'Antonio Conte d'Vrbino, col quale s'accompagnò Carlo da Pesaro fatto nemico de Malatesti con ottocento caualli, mosse la guerra a Rimini. Ma Gismondo Pandolfo vscito contra costoro. & appiccata la zuffa, ottenne vittoria, & sconfisse le genti del Papa. Col quale fatto accordo, le castella di Carlo si diedero a Gismondo. Quetati pertanto i romori, Gismondo tolse per donna Gineura figliuola del Marchese di Ferrara, & Carlo da Pesaro si pacificò con lui.

Domenico trasferito a Fano per starui: fu riceuuto con molta allegrezza, percioche era huomo pieno di humanità, come quello che hauendo nella sua giouentù fatto studio nelle lettere, s'era addolcito con la lettione delle cose humane, & specialmente della historia, della quale sommamente si dilettaua. Egli fece i bastioni alla città di Ceruia: & diede principio alle mura & vi fece le porte. Adornò similmente Cesena con vn bello spedale nella strada maestra, con vn portico con bell' ordine di colonne presso alla Chiesa di Celestina. Et fece in San Francesco vna ricchissima & copiosa libreria la più illustre che fosse allora in Italia; con due ordini di colonne tutta in volto; nel mezo del cui pauimento si legge.

Malat. Nouel. fil. Mal. nepos dedit. Et fu detto Malatesta Nouello; percioche creato Caualiero dall'Imperador Sigismondo gli impose cotal cognome, si come Sigism. creato anco esso Caualiero dal medesimo Imp. che passò per Rimini dopo la sua coronatione fatta in Roma: fu chiamato da lui Sigismondo Pandolfo. Fortificò similmente Cesena di nuoue mura in certi luoghi: & fece far sopra il Sauio il ponte in arco di mattoni, si come si vede ancora. Questi due diuisero lo stato fra loro. Et a Sigismondo Pandolfo, toccò Rimini & Fano co suoi territorij, & i Vicariati con le tenute di Montefeltro. A Domenico Malatesta, peruenne Cesena, Brettinoro, Meldola, & Sarsena co suoi territori, con Roncofredo & il Piuiero di Sestino. Da altra parte Carlo da Pesaro essendo la Chiesa in guerra col Duca di Milano ricuperò Pesaro, & hebbe la Rocca per forza: Antonio Ordelaffo prese Forlì, & Gismondo Pandolfo entrò in Ceruia: & la diede a Domenico. Ma Pesaro di nuouo solleuatosi contra Carlo, Gismondo ripresala la restituì a Carlo & Galeazzo. Et poco da poi Domenico tolse per moglie la figliuola di Guido Conte d'Vrbino.

L'anno 1435. Sigismondo, cominciò in Rimini la fabrica della Rocca che fu chiamata castel Sigismondo, colà doue era il palazzo vecchio; & nel maschio vi inscrisse. *Sigismundus Pandulphus Malatesta Pan.*

F. Mo-

F. Molem hanc Ariminensem, decus nouum a fundamenti erexit; quæ, ac castellum suo nomine Sigismundum appellari censuit 1446. Et l'anno 38. prese per forza d'arme la Pergola, & il Vicariato di Fano. Et Domenico Nouello l'anno 1140. essendo alla guerra, & trouatosi nella rotta che hebbe Nicolò Piccinino ad Anghiari: fu morto a Tenno in vna scaramuccia. L'anno 41 Sigismondo si maritò in Polisena figliuola del Conte Francesco Sforza. Il quale lo condusse al suo soldo. Ma l'anno seguente hebbe la guerra a casa. Percioche il Duca di Milano gli mandò contra Francesco Piccinino con buon numero di soldati, co quali Sigismondo attaccato sul territorio di Lonzano gli roppe. Ma assalito di nuouo dal Duca & da Alfonso d'Aragona Rè di Napoli sotto la cura di Nicolò Piccinino, Sigismondo, aiutato da Francesco Sforza ch'era stato scacciato dal Papa della Marca & venuto di nuouo a giornata, hebbe vitoria di Nicolò a Monte loro. Dopo la quale Frãcesco & Sigismõdo conuennero insieme d'aiutarsi l'vn l'altro & ricuperar la Marca per Francesco, & la città di Pesaro per Sigismondo. Et mosse l'armi secondo i patti l'anno 1445. Francesco ricuperò la Marca. Ma non hauendo Francesco osseruato a Sigismondo quanto egli promesse per le cose di Pesaro, vennero insieme in discordia, la qual durò per lunghissimo tempo; onde il Conte fece guerra a Sigismondo, il qual non solo si difese valorosamente, ma fatto Capitano di Papa Eugenio Quarto gli tolse la Marca. Perche il Conte confederatosi con Federigo Conte di Vrbino, & rifatto essercito dall'vna parte, & dall'altra; di 30. mila fanti per parte, assali Sigismondo, il qual riparatosi da costoro, tolse a Federigo tutto Monte feltro. Et l'anno 1447. guerreggiando i Fiorentini col Rè d'Aragona Sigismondo ricercato dal Rè per Generale hebbe danari, & ricercato parimente del medesimo da Fiorentini tolse danari, mostrando, di non saper dell'vno & dell'altro. Finalmente accomodatosi co Fiorentini: & ritenuti i danari del Rè che furono cagione della nemicitia, col Rè, diede buone parole a suoi ambasciadori. Si voltò poi a fabricare. Et in S. Arcangelo fece vna Fortezza di momento: & vi messe vettouaglie & presidij. Et fece finir la Chiesa di S. Francesco in Rimini con bellissimi marmi; tolti di diuersi luoghi & edifici antichi: & tolti dalle Chiese di Classi & di S. Seuero su la via Laurentina cinque miglia discosto da Rauenna, le quali egli fece disfare, allora che fu Generale de Vinitiani: per portarle a Rimini, oltra quelle che vi fece venire dall'Istria. Guerreggiò poi per i Fiorentini col Rè di Napoli. Il quale stabilita la guerra contra Sigismondo, mosse Iacomo Piccinino, & il Conte d'Vrbino che gli tolsero molte castella; ma venuto il Rè a morte, & soccesso al gouerno Ferdinando, gli rinouò la guerra. La quale essendo importante, & di grã disturbo per le cose di Sãta Chiesa, Pio Secondo, interpostosi fra il Rè, & Sigismondo; gli ridusse in accordo, con patto che Sigismõdo rendesse i danari hauuti dal Rè passato: & il Papa fece la sicurtà per Sigismondo. Et esso Papa volle che Sigismondo per osseruanza di quanto haueua promesso, gli consegnasse alcune castella. Ma non esseguendo esso nulla; titolle i castelli dati al Papa per forza. Onde sdegnato, cominciò con l'armi & con gli interdetti a

Anni di Christo.

Anni di Christo. ti a perseguitarlo, come mancator di fede, & ribello di Santa Chiesa; & l'anno 1460. gli mandò essercito contra. Ma egli valorosamente resistendo, venuto a giornata co nemici sul contado di Sinigaglia, hebbe vittoria delle genti della Chiesa, & ricuperata Sinigaglia, & il Vicariato di Fano, assalì incontanente la Marca. Ma Pio rimesso di nuouo vn'altro essercito in campagna, sotto il gouerno di Federigo d'Vrbino, & di Napoleone Orsino: venutosi alla zuffa, Sigismondo fu rotto & fracassato da coltoro; perche ridotto in Rimini, & fattolo forte, i nemici lo spogliarono del contado; & gli harebbono anco tolto la città, se non fosse stata appestata; perche leuato il campo, & fermatosi nel contado, Sigismondo restò solamente padrone della città. In questo mezo il Legato del Papa assalì Fano. Ma Sigismondo incontanente vi mandò vettouaglia & genti con due galere, & con 14. barche. Ma interpostosi i Vinitiani & altri Signori, finalmente trattati diuersi accordi, seguì la pace fra il Papa & Sigismondo; il qual Papa volle che le castella & il contado restasse per la Chiesa, & che Sigismondo hauesse la città con tre miglia di paese all'intorno. L'anno poi 1464. Sigismondo creato Generale dalla Republica Vinitiana: fu mandato nella Morea, doue per lo spatio di due anni vi fece diuerse honorate imprese contra i Turchi. Di doue ritornando a Rimini portò con esso l'ossa di Temistio Bizantino Filosofo percioche Sigismondo amò grandemente gli huomini letterati. Et percioche Malatesta Nouello, morendo, haueua lasciato ogni cosa al Papa: & la Violante sua donna s'era fatta monaca in Ferrara, Paolo Secondo, che era soccesso a Pio, tolse il possesso di Cesena come sua. Et desiderando sommamente di insignorirsi di Rimini, Sigismondo fu da gl'amici suoi chiamato a Roma, doue il Papa persuadendolo a rilasciar quella terra, & offerendoli grosse prouisioni per lui & suoi discendenti: Sigismondo non volle assentire; nè meno volle dargli Roberto suo figliuolo si come il Papa chiedeua. Perche ritornato a Rimini senza hauer fatto nulla, venne a morte l'anno 1468. Huomo per certo valoroso molto, astuto, & costante, cō aria di terribile ingegno & di volto brauo, ma sopra tutto molto patiente della fatica, & pronto & ardito ad essequir tutte le fattioni importanti della militia. Scrisse di lui Porcello Romano, assai famoso nel tempo suo; & il Valturio gli dedicò l'opera ch'egli scrisse dell' arte militare. Fu seppellito in S. Francesco in vna arca di marmo. con questa inscrittione.

1468

Sum Sigismundus Malatestæ e sanguine gentis
Pandulphus genitor, patria Flaminia est.
Vitam obijt VII. id. Octob. ætatis suæ anno
L. I. mens. III. D. XX. MCCCCLXVIII.

Sopra al quale furono collocati gli stendardi de suoi Generalati, & vn cimiero con due corna di sopra con vn motto che diceua,

Porto le corna ch'ogn'uno le vede,
Et tal le porta che non se lo crede.

Aludendo alle mogli, ch'egli haueua ammazzate per cosi fatti conti; quasi volendo dire, che s'egli haueua portato le corna, le haueua però sapute tagliare; conciosia che oltre alla prima, auelenò la Gineura figliuola

nola di Nicolò Marchese di Ferrara che fu la seconda, & strangolò la Drusiana figliuola del Conte Francesco Sforza, che fu la terza. Et nella Chiesa di S. Francesco, dedicò la prima cappella a man dritta entrando per la porta maggiore a S. Sigismondo. Et volle che'l primo di Maggio si facesse la festa di quel Santo ogni anno, & che si mostrasse sul pulpito al popolo le reliquie ch'erano in S. Francesco. Lasciò tre figliuoli, cioè Roberto, Valerio, & Malatesta Salustio. Al qual

Anni di Christo.

Roberto, Paolo Secondo, offerì incontanente danari & altre cose, accioche gli rinunciasse lo stato Roberto adunque tolti i danari, & promesso al Papa, che come primo fosse messo in possesso, gli darebbe Rimini, tornato a casa entrò nella Rocca vestito da contadino, doue era madonna Isabetta, & occupatala, mandata la donna a Palazzo, fu gridato Signore: & non osseruò nulla al Pontefice, il quale fieramente sdegnato gli roppe la guerra; & gli ricorse allo aiuto della Lega, che erano allora il Rè di Napoli, il Duca di Milano, & la Republica Fiorentina. Giunto per tanto l'essercito del Papa à Rimini, sotto il Capitanato di Napoleone Orsino, essendo Legato il Vescouo di Spalato, entrarono alla prima nel borgo di S. Giuliano, ma ribattuti con morte di ottanta di loro & con ferite di molti, sopragiunse Federigo d'Vrbino General della Lega: onde i nemici si ritirarono al monte; perche Roberto assaliti costoro, ottenne di loro vna illustre vittoria, per la quale gli Ecclesiastici leuarono il campo, & Federigo ritornato a casa, Roberto si mise a fortificar la città. In quel mezo

Salustio fratello di Roberto, & molto amato dalla giouentù della città fu trouato vna notte morto; perche il popolo solleuato, diede la colpa a i Marcheselli: percioche si diceua, che'l giouane era innamorato di vna delle lor donne. Ma si disse poi, ch'egli fu morto per ordine di Roberto. Et non molto dopo

Valerio l'altro fratello, ch'era Prothonotario, andando a Lonzano, assalito da alcuni sconosciuti fu ammazzato; & morì parimente Madonna Isabetta & altri: & si disse per gelosia che hebbe Roberto dello stato. In questo Mentre si scoprì vn trattato in Montegallo d'vn Contestabile, che voleua darlo alla Chiesa. L'anno 1471. Roberto, c'haueua acquistato nome di Magnifico tolse per donna la figliuola di Federigo Conte di Vrbino; alla cui festa & solennità fatta con pompa regale, si trouarono gli ambasciadori di tutti i Principi d'Italia, che diedero alla sposa honoratissimi & ricchissimi doni. Et nel detto anno, mancato Paolo Secondo, Roberto ricuperò diuerse castella; ma soccesso Sesto Quarto Roberto le restituì: & il Papa ribenedisse Rimino che era stato interdetto due anni. Fu anco creato Caualiero dal Rè di Napoli ch'esso era andato a visitare. Et l'anno 1475. gli nacque vn figliuolo che egli chiamò a Battesimo Pandolfo. Indi a due anni diede per donna Margarita sua sorella a Carlo da Montone chiarissimo Capitano di quel tempo. Gli nacque poi l'anno 78. Giouanni. Nel qual tempo seruì il Re di Napoli, & i Fiorentini contra la Chiesa. Et l'anno 79. fu condotto da Fiorentini, per i quali venuto a fatto d'arme alla Magione sul Perugino, con le genti del Papa le roppe, Onde il Papa grauemente offeso,

1475

Aa che

Anni di brillo. 1480

che si fosse partito dal suo seruitio, & che poi lo hauesse così mal trattato: interdisse la città di Rimini. L'anno 80. la Republica Vinitiana lo creò Generale: & nel dì che egli riceuè il bastone dal Doge, Renato Triulcio suo condottiero gli portò lo stendardo. Et allora Roberto fu creato nobile Vinitiano con tutti i suoi discendenti. Dopo il qual fatto gli nacque, Carlo, che hauuta per donna Quirina della famiglia Gradeniga, procreò Roberto, & Hieronimo che viue. Del qual Hieronimo vscirono, Carlo, Roberto, Pandolfo, vn' altro Carlo, Sigismondo, Malatesta, & Galeotto, & vscirono parimente Isabetta, Isotta, Caterina, & vn' altra Isabetta. Ora Roberto maritò l' altra sua sorella chiamata Antonia, a Ridolfo Gonzaga. Et fece ribenedir Rimini col mezo de Vinitiani. Nella Lega poi che si fece l' anno 1482. fra Papa Sisto, & i Vinitiani contra il Rè di Napoli, il Duca di Milano, di Ferrara, & i Fiorentini: Roberto Generale de Vinitiani mosse l'armi sul Ferrarese & hauendoui saccheggiato diuerse castella: assali Bagnacauallo. Perche l' Estense ricorso per aiuto al Rè Ferrante d'Aragona suo cognato: mandò Alfonso di Calabria suo figliuolo con grosso essercito, nel quale erano 500. Turchi al suo soldo: ma non volendo il Papa ch' egli passasse, i Colonnesi & Sauelli congiunti col Rè, gli fecero strada per le terre loro perche il Duca voltatosi contra la Chiesa, fece di grauissimi danni in campagna; di maniera che il Papa astretto, ottenne Roberto a Vinitiani ch' era allora a Fossignano. Lasciato adunque in suo luogo il Triuulci: mentre ch' egli va a Roma: Nicolo Vitelli, tolta Città di Castello alla Chiesa, mise l' assedio alla Trocia, perche Roberto per ordine del Papa tiratosi a quella volta con Gian Francesco da Tolentino: espugnato Mõte Misano con diuerse altre castella prese la Vernia, & il Vitelli ottenne soccorsi da Fiorentini. Ma mentre che si faceuano queste cose in Toscana; il Duca di Calabria faccendo progresso; prese Beneuento, Terracina, & altre terre & città, con tanto spauento del Papa, che Roberto lasciate tutte l' altre imprese da parte, fu richiamato à Roma. Doue giunto & incontrato con grande honor da Hieronimo Riario, & da tutta la Corte Romana, & bene espedito dal Papa, condusse l' essercito a Castel Gandolfo contra i nemici. Ma il Duca non fidando punto d'aspettarlo a Ciuità Indiuina, ritiratosi presso al mare in vn luogo chiamato Cãpo morto: s' accampò fra le colline, & la selua dell' aglio: & fortificatosi molto bene, aspetraua Roberto. Il quale incontanente giunto, si pose in quel luogo di doue si era partito il Duca con deliberatione di venire a giornata. Fatte adunque sette squadre delle sue genti, guidate da Gian Francesco da Tolentino, da Virginio & Paolo Orsini, dal Conte Nicola da Pitigliano, da Lorenzo da Città di Castello, & da Cesare Varano da Camerino: & diuisa la sua squadra in tre parti, & data la prima a Renato Triuulcio, la seconda a Castellano, & la terza a Romondo & Castracane suoi condottieri, prepose al gouerno del Campo il Riario: & s' incaminò contra i nemici per lo terreno de Colonnesi. Il Duca all' incontro spartito il suo campo in otto colonnelli: stette aspettando Roberto. In quel mezo Iacomo dal Monte, vscito di Velletri, s' appresentò a Roberto, quale commesse a luì & Giordano Orsino, che circondassero la

vicina selua, & pigliassero il passo del paludo; & che non si mouessero di quindi senza suo auiso. Et fattosi innanzi, assalite le sbarre de nemici, finalmente le roppe. Et mentre che dall'vna parte & dall'altra si combattre valorosamente, Roberto, vedendo il vantaggio s'entraua nelle sbarre; assali i Turchi che si misero in volta, ma aiutati dal Duca, difficilmente si poteua comprender chi ne hauesse il vantaggio. Alla fine il Duca hauendo la carica; deliberò incontanente di muouer tutto il campo,& mandato alla volta del passo del paludo Agnolo da Cãpobasso & Hieronimo da Mugnano con ordine che non si partissero di quindi; entrò col suo squadrone, & brauamente ripinse per forza le genti del Papa fuori delle sbarre. Perche Roberto, accortosi della rotta de suoi; rifatte in vn tratto le tre squadre sotto Virginio, Paolo Orsino, Cesare Varano, il Conte da Pitigliano, & Lorenzo da castello; assali corraggiosamente lo squadrone del Duca. Et il Conte fu addosso à certe spingiarde che per fianco dannegiauano il campo, dall'vna delle quali percosso nella visiera, rimase grauemente ferito; perche Roberto spintosi innanzi allo stendardo generale; vi si commesse vn'atrocissima baruffa. Intanto il Riario entrato nella battaglia, diede gran piega a nemici; perche le genti del Duca comminciarono a ritirarsi alla volta del passo, credendo che fosse tenuto per loro; ma veduto che era de nemici, & azzuffati con loro, il Duca ristrinse i suoi allo stendardo, & cercaua di far testa per tentar la fortuna: ma con poco frutto: percioche i suoi non seruando più regola ò norma, si misero a fuggire, & Roberto all'incontro caricando loro addosso: & gettato a terra lo stendardo, il Duca scampato si saluò con vna galera. Fu preso il Duca di Melfi con altri principalissimi condottieri, & gli alloggiamenti andarono à sacco: onde si trasse vn gran bottino. Durò la battaglia sei hore, & si finì presso a sera, con gran mortalità de nemici. Et si fece questa giornara a 22. d'Agosto l'anno 1482. famosa, & gloriosa per Roberto; & della quale trattarono ampiamente gli historici di quel tempo come cosa importante. Il giorno seguente Roberto consegnò i prigioni al Riario, accioche gli conducesse al Papa. Et di quindi messo il campo a Ciuità la hebbe subito, con molte altre castella appresso. Andò poi a Caui che fece resistenza, doue stando Roberto all'assedio, s'infermò di flusso, onde condotto a Valmontone doue stette otto giorni: fu per ordine del Papa portato a Roma. Ma prima che si partisse di Valmonte, conoscendosi morto, mandò Rimondo a Rimini, con ordine di quello che si hauesse da fare. Giunto in Roma fu visitato dal Papa,& da i Cardinali, & aggrauandolo il male, confessato; prese la communione per le mani del Papa, al quale raccomandati i figliuoli & lo stato, si morì in casa del Cardinal di Milano a dieci di Settembre. Et fu seppellito in San Pietro: doue gli fu posta la Statua equestre, con questo epitaffio.

Anni di Christo.

1482

Roberto son, che venni, vidi,& vinsi
L'inclito Duca,& Roma liberai,
Et lui di honore,& me di vita spinsi.

Anni di Christo.

Si disse che Hieronimo Riario inuidiando la costui gloria,& parendoli d'esser troppo oscurato sotto costui, gli diede il veleno ; pianto & sospirato da ogni vno ; percioche in tutte l'imprese belliche o ciuili, mostrò grandezza di spirito generoso & d'animo inuito : facendo marauigliar gli huomini di lui, cosi ne casi auersi come felici. Restarono di lui tre figliuoli naturali cioè

Pandolfo Terzo

Carlo &

Troilo picciolo fanciuletto.

il qual Pandolfo gli nacque d'Isabetta figliuola di Obizo Aldobrandino da Rauenna. Egli corse la terra : & fece mettere in prigione alcuni per sospetto che non volessero dar lo Stato a Lucretia nipote di Roberto. Et stando sotto la tutela della madre, il Cardinal di Milano , venuto a Rimini rinouò in Pandolfo la confermatione de suoi stati. L'anno 1466. il Duca di Calabria creò Caualieri Carlo & Pandolfo , Seguirono poi diuerse occisioni in Rimini per gelosia dello stato conciosia che fu ammazzato Ramondo Paci da Pandolfo figliuolo di Galeotto suo nipote. Fu parimente morto il detto Pandolfo ; & non molto dopo Pompeo de Terentij tutti huomini d'importanza di maniera che scorrendosi in quei tempi trauagliosi & turbulenti, sopragiunse l'anno che apportò la rouina a questa famiglia. Percioche, assunto al Papato Alessandro Sesto , Cesare Borgia suo figliuolo , disegnò di farsi patron d'Italia col fauor del padre ; & spense tirannicamente molti nobilissimi Signori, come è noto a ciascuno. L'anno adunque 1500. Violante figliuola di Giouanni Bentiuoglio , & moglie di Pandolfo , insospettita del Borgia si partì di Rimini; & cinque giorni dopo Pandolfo fece il medesimo, senza saputa del popolo; & trasferitosi a Ceruia, passò di quindi a Venetia; & Giouanni d' Oliuiero Spagnuolo Gouernator di Cesena, in quel di medesimo, entrato in Rimini, hebbe anco la Rocca, & prese la terra per il Borgia che era Duca di Valentinois, ch'indi a poco vi fece l'entrata, & ne prese la Signoria. Ma tre anni dopo : Pandolfo & Carlo , posta insieme assai gente, entrati in Rimini saccheggiarono diuerse case de loro nemici . Ma le genti Ducali rifatto testa, & aiutati da Dionisio Naldo con gente assai di Val di Montona, presentatisi a Rimino, entrarono in Rocca che si teneua per il Duca , & vsciti nella terra si combattè fieramente per le strade ; perche saputa Pandolfo & Carlo l'entrata delle genti Ducali si misero co lor cauai leggieri a fuggire ; correndo Nicolò Marchesselli sopra vn caual Turco dietro a Pandolfo per ammazzarlo, ma si saluò . Et Dionisio percosso da vna donna con vn mortaro da vna finestra cadde per morto ; onde fu giudicato allora, che se Pandolfo & Carlo faceuano gagliarda resistenza , ripigneuano i nemici nella Rocca. Fuggito adunque Pandolfo, la città quasi tutta andò a sacco ; & vi stettero i nemici 22. giorni. In tanto Carlo, fatte genti nel Ducato d'Vrbino & per altri luoghi venne a Rimini; di doue vsciti quei di Val di Lamona : Carlo entrato nelle città mise a sacco il rimanente , & ottenne la Rocca . Ma finalmente vedendo Pandolfo , & Carlo , ch'era impossibil cosa di potersi tenere, si conuennero con la Re-

publica Vinitiana : alla quale hauendo essi ceduto Rimini, Pandolfo hebbe all' incontro Cittadella sul territorio di Padoua, con 10. mila ducati, & condotta di cento huomini d'arme, con 50 balestrieri a cauallo. Et alla Violante fu dato 500. ducati & altri 500. a Carlo suo fratello. All'vltimo venuto a morte in Roma, & seppellito in Trasteuere nella Chiesa di S. Maria, lasciò Sigismondo, Galeotto, Roberto, & Malatesta. Di questi Sigismondo giouane di età fiorita, & illustre per lo suo valore, & per gli antichi honori de suoi passati racquistò il dominio di Rimini due volte, l'vna in sede vacante di Papa Leone Decimo, ma fu scacciato da Papa Adriano Sesto l'anno 1522. L'altra quando Roma l'anno 1527. fu posta a sacco: ma ne fu spogliato l'anno seguente dall' Arciuescouo Sipontino, mandato a quella impresa da Papa Clemente: Onde egli passato a Venetia, & raccolto da lei la seruì in diuerse guerre, & alla fine venne a morte in Reggio di mal di coste.

Anni di Christo.

Galeotto suo fratello, dimorando in Ferrara : & vscendo vna sera di casa d'vna gentildonna parente del Duca, con la quale haueua cenato: assalito da alquanti sconosciuti, fu miseramente ammazzato ; l'anno 1543. &

Roberto, trouandosi l'anno 1546. in Pitigliano; & essendosi i terrazzani ribellati dal Conte Gian Francesco Orsino: mentre egli difendendo le ragioni del Conte suo cugino s'opponeua a suoi nemici, fu morto dalla furia popolare; &

Malatesta Il quale versato assai nella militia, percioche fu in tutte le guerre del tempo suo : nelle quali come principalissimo fece diuerse imprese con molta sua lode, & stato Generale del Rè in Piemonte contra lo stato di Sauoia a Pinarolo; passato al seruitio della Republica Vinitiana; & fatto Gouernatore in Peschiera; & poi Colonello & Gouernator di Treuiso, si morì in quella città Ma del predetto Sigismondo che hebbe per donna Giulia figliuola di Gian Francesco Conte della Mirandola, nacquero

Roberto, huomo di gran valore, & che hebbe honorate cariche col Papa, con l'Imperadore, & con la Rep. Vinitiana oue fu Colonello, Et trouandosi in Vngaria, in seruitio di Ferdinando Rè de Romani, sotto la carica di Sforza Palauicino Generale del Rè, fu fatto prigione in quella guerra. Hebbe per donna Camilla figliuola di Francesco Costanzo, & figliastra & nipote di Scipio Costanzo illustre condottiero di huomini d'arme de Vinitiani; &

Hercole, il quale di età di 12. anni: applicatosi, secondo i suoi maggiori alle cose della militia ; fu alle guerre della Mirandola, di Siena, & di Roma: di Ferrara. Fu parimente in Corsica in Vngaria, & in Francia doue si trouò con molto valore a infinite fattioni lodabili & honorate. Et l'anno 1570. trouandosi nell' armata fatta la prima volta dalla Republica contra il Turco: nel ritorno d'essa fu speditto, con carica di fanteria al soccorso di Famagosta. Doue combattendo coraggiosamente & ferito, vi fu finalmente fatto schiauo del Signor Turco : dal qual fu mandato alla Torre del mar maggiore. Ma essendo questo huomo d'animo inuitto ; rotta la terre con cinque suoi compagni, & fuggito,

Anni di Christo. fu ripreso di nuouo da Turchi, da quali quasi martirizato con gli altri cinque, fu rimesso nella predetta torre, co ferri a piedi, alle mani, & al collo. Et finalmente liberato per i molti meriti suoi dalla Lega, & dalla Republica in particolare, fu creato da lei Gouernatore ordinario, hauendo di continouo gouerni importanti con honorato stipendio Et mentre noi scriuiamo, si troua alla cura di Retimo nel Regno di Candia. Et di questi nacque.

Sigismondo, giouane spiritoso & illustre per molti ornamenti della natura; & tutto acceso d'ardentissima voglia di pareggiare gli antenati nel valore, & nella gloria, & creato di Alfonso Duca di Ferrara.

Ma tornando noi a Ramberto, detto anco Roberto, primo Conte di Sogliano, & secondogenito di Carlo cognominato Guerriero; diciamo ch' egli militò con la Republica Vinitiana, & in suo seruigio fu morto da Turchi, nella difesa della città di Scutari in Albania, doue sostenne l' assedio per molti mesi. Vscirono di costui, & di Cassandra Feltresca.

Pandolfo, priuato di molte castella dal conte Federigo d'Vrbino. Capitano illustre militò sotto Iacomo Piccinino, Condottiero de Vinitiani, difese la città di Brescia, per lo spatio di tre mesi, dall' essercito di Francesco Sforza. Messo al gouerno di Cesaua da Malatesta Nouello, doue acquistò titolo di Padre della patria. Morì in Roma, Oratore per i Malatesti a Papa Bonifatio V.

Carlo figliuolo di Pandolfo. Conte di Sogliano, benemerito di Malatesta Nouello Signor di Cesena, non pur portò il suo stendardo in diuerse imprese, ma hebbe in dono il castello di Montecogrutio con le possessioni di Villalta & di Gaggi, chiamato dalla Signoria di Venetia, la seruì con 100. huomini d'arme, contra Filippo Maria Duca di Milano, doue morì l'anno 1478.

Roberto figliuolo di Carlo. Conte di Sogliano, huomo eccellẽte nella Filosofia & nell' Astrologia, così profondo che promesse a Paolo Terzo di regolar l'anno solare, trascorso in disordine da Cesare in qua in discordia con Malatesta suo fratello. Fu poi scacciato da Obizo Aldobrandino Gouernator di Cesena. Ma ricorso a Pisa a Malatesta che operò il Gõfalonier Soderini l'ottenesse da Papa Giulio Secõdo fu rimesso nel suo stato

Malatesta Guerriero fratello di Roberto. Abate seruì vn tempo il Cardinal Raffaello Riario. Ma tolta per moglie Laura de gli Vbaldini, si mise ad imprese honorate. Congiurò contra Cesare Borgia Tiranno della Romagna, ma scoperto, saluatosi a Fiorẽza, hebbe condotta da quella Republica per la guerra di Pisa Et accordato col fratello diede a Leonida suo figliuolo per donna Cassandra figliuola di Matteo Cini huomo potente nella Republica Fiorentina. Condottiero de Vinitiani di huomini d'arme, fu nelle imprese di Lombardia, & nella notabil giornata fatta a Vicenza. Dopo la quale, Generale nel Frioli contra gli Imperiali, mostrò gran valore. All' vltimo Capitano di caualleria, & Generale dell' artigliaria per la Republica con Monsig. di S. Polo, fu morto all' assedio di Pauia l'anno 1528. lasciando Leonida & Sigismondo abbracciati & prouisionati in vita loro, come figliuoli d'vn benemerito singolare, della Rep. Vinitiana.

1528

Leonida

Leonida figliuolo di Malateſta Guerriero. Nacque & crebbe nelle armi ſotto la diſciplina del padre nelle guerre di Lombardia. Militò in ſeruitio di Coſmo Duca di Fiorenza, nell' impreſa di Siena; percioche Generale di Mont' Alcino, & di Valdichiana, vi fece effetti valoroſi & prudenti. Fu Capitano di Papa Paolo 4 alla guerra del Tronto, onde benemerito di quel grauiſſimo Pontefice, fattali gratia, & perdonatagli la ſua contumacia, ritornato dopo tanti anni, à caſa ſua, di doue fu ſcacciato da Paolo 3. l' anno 1538. ſi morì felicemente fra i figliuoli, i parenti, & gli amici, d' età di 57. anni, l' anno 1557.

Anni di Chriſto.

1557

Carlo figliuolo di Roberto Filoſofo. Gouernator in Crema per la Repub. Vinitiana. Laſciò Gian Battiſta Conte di Sogliano; & Pandolfo Sig. di Pondo. morì fuoruſcito.

Sigiſmondo figliuolo di Malateſta Guerriero Signor di Montecugrutio, tentò l'acquiſto della città di Ceſena l' anno 1536. Militò per la Rep. Vinitiana. Fu poi ſotto Pietro Strozzi, nelle guerre di Lombardia. Ma ſeguita la pace fra Filippo Rè di Spagna & Arrigo Secondo Rè di Francia, fu chiamato da Hercole Secondo Duca di Ferrara; per lo quale fu ambaſciadore à Carlo V. Imp. Ricondotto poi dalla noſtra Republica ſi morì finalmente molto honorato, in Ferrara, l' anno 1541.

Iacomo figliuolo di Leonida Marcheſe 1. di Roncofredo, creato da Papa Pio V. che fu ſuo compare & Signore, hebbe per maeſtro nella militia Sigiſmondo ſuo zio, & dopo lui, Don Ferrante Gonzaga illuſtre Capitano di Carlo V. dal quale fu meſſo in opera per molti anni con importantiſſimi carichi, col qual Don Ferrante ſi trouò alla guerra di Dura in Lamagna, d' età di 12. anni vicino alla perſona ſua, in Algieri, & in Sicilia, mentre vi fu Vice Rè. Morto Paolo Terzo fu per Fabritio Colonna genero del Gonzaga, alla ricuperatione del ſuo ſtato. Sotto Coſmo Duca di Fiorenza con Aſcanio dalla Cornia nobiliſſimo Capitano nella guerra di Siena: operò in diuerſe fattioni con tanto cuore & prudenza, che il Duca lo creò ſuo Luogotenẽte Generale nello ſtato di Piombino, & delle Maremme di Siena. Gouernator dell' Elba. la difeſe da Turchi & dal Principe di Salerno. Eſpugnò Scarlino tentato prima da Carlo Gonzaga, & poi dal Prior Leone Strozzi che vi fu morto. Militò per Papa Paolo Quarto nella guerra col Rè Filippo, & per il Duca di Ghiſa ſul Regno. Capitano di Papa Pio Quarto fu preſo & meſſo in Caſtello, come adherente della famiglia Carrafa perſeguitata dal Papa. Ma liberato & cõdotto della Rep. Vinitiana, fu creato Gouernator del Regno di Cipri, doue occiſe il ſuo Luogotenẽte con altri, che ammazzarono Malateſta ſuo fratello, & vſcito di quell' Iſola miracoloſamente, raccolto da Guido Baldo Duca d'Vrbino, fu mãdato da lui alla difeſa di Malta contra i Turchi Capitano della guardia di Papa Pio Quinto è creato Gouernator Generale d' Ancona & di tutte le città maritime per la difeſa loro contra l'armata Turcheſca. Ma rottaſi la guerra con Selim l' anno 1570. mãdato dal Papa alla Repub. Vinitiana, fu fatto Gouernator Generale nell' Albania, doue ferito in vna fattione & preſo da Turchi, mandato a Coſtantinopoli fu poſto prigione nella Torre dei Mar Maggiore, & vi ſtette fino che per interceſſione del Papa fu domandato in dono dal Re di

Anni di Christo. Francia, a Selim, & fu liberato: & mandato vltimamente dalla Signoria al gouerno di Bergamo.

Signori di Porcia.

450 TOmaso secretario del Patriarca Niceta, l'anno 450. di Christo, il qual vidde la guerra di Atila, & scrisse la rouina di Aquileia sua patria, dice nel pimo libro, che Armano di Porcia fu personaggio importante, & di molto valore. Conciosia che hauendo Atila posto l'assedio alla potentissima città d'Aquileia, concorrendo i Baroni, & Signori all'incontro di quella prouincia all'aiuto di essa, il detto Armano fu connumerato fra i principali. Percioche si portò con molto cuore in ogni fattione; di maniera, che in vn conflitto con gli Vnni, nel quale molti di loro furono ammazzati, & Atila stesso ferito, Armano vi lasciò la vita con l'armi in mano. Et nella tregua che fecero gli Aquileiani con gli Vnni per dar sepoltura a morti, furono fatte ad Armano essequie con pompa honorata, come a persona celebre, & di merito per le qualità sue, si come attesta il predetto Tomaso, & come afferma anco il Pigna nel primo libro della historia de i Principi di Este. Armano adunque essendo allora grande, è necessario che fosse disceso da persone grandi. Percioche si dice, che questi vscirono dal seme de Sicambri: de i quali, nel partirsi essi dalle loro prime sedi, per ritirarsi più a dentro nella Germania, come afferma il Monstero nel secondo libro della Gallia, passando per la Stiria, & per la Carinthia, due nobilissime famiglie rimasero, l'vna nella patria del Frioli, & l'altra nella Carinthia, anzi altri dicono, che vna sola si diuise in due case, si come per l'insegne dell'vna; & dell'altra di loro si può ageuolmente conietturare. Si vede adunque per memorie approbate, & antique, che il primo che si troui nominato di questa famiglia fu Armano, & da lui poi continouò la successione di questa nobile famiglia nel Frioli, per lunghissimo spatio di tempo, che per le guerre, sacchi, & incendij, & rapine, che sono seguite da Barbari, si può creder fermamente, che molte scritture siano smarrite, & andate male, fino che peruenne in Artico, che visse l'anno 1077. con auttorità assoluta di Conte nel suo dominio. Percioche vietando al podestà di 1077 Porcia per causa d'alcune differenze nate fra loro Conti, che non essercitasse l'autorità pretoria senza sua licenza: si troua nella camera questa nota autenticata.

Blasius praeco Purliliarum retulit mihi Cancellario infrascripto in domo habitationis meae, qualiter heri die 23. dicti mensis Feb. 1077. clamauit alta voce in platea Purliliarum ex parte Domini Artici Comitis Purliliarum, quod nemo forensis, nec non de Comitatu Purliliarum auderet comparere in iudicio coram Potestate Purliliarum sub pena 200. librarum; & similiter imposita fuit dicta pena Potestati Purliliarum, & officialibus, quod non deberent reddere ius sine licentia dicti Dom. Artici, quam commissionem fecit dicto Praeconi Iacobus filius dicti D.

sti D. Artici de commissione eius patris, &c. di maniera, che dal ditto Artico fino a tempi nostri sono corsi 504. anni. Questi si chiamarono in ogni tempo Purlilij dall'insegne, & arme credo io, che ella porta de i gigli detti in lingua latina lilia, se però l'insegna non prese la forma sua dal cognome loro. Alla qual voce lilij fu aggiunta da gli antichi questa dittione pur, che congiunta insieme con la voce lilij, rileua purlilij, cioè gigli bianchi & puri; perciochè l'arme essendo diuisa in due campi l'vno di sopra bianco, & l'altro di sotto rosso, vi ha nella parte inferiore sei gigli bianchi in campo rosso in quella guisa, che sono sparsi, & seminati i gigli nell'arma Farnese. La quale insegna in questi portano parimente variata di colore azurro, & d'oro. Conciosia che di sopra è d'oro & sotto celeste. Et questa mutatione si dice, che nacque per occasione d'vn Rè di Francia, il quale hauendo in seruitio suo creato Generale in Italia vn di questi Conti, lo honorò, per dimostrare il merito del suo valore, con l'arme predetta, mutando i colori. Nel corso adunque di tanto tempo fondarono la loro famiglia nella patria, & vi ottenero gran luogo di nobiltà, & di ricchezze, fra i principali, così auanti il dominio de Patriarchi, come dopo. Percioche edificarono tre nobili, & importanti castella, Prata Porcia, & Brugnara, da i quali due primi nacquero due denominationi in vna medesima famiglia di due Contadi, cioè Conti di Porcia, & Conti di Prata, posseden do le predette castella col mero, & misto Imperio, cum potestate gladij, essercitando le giurisdittioni, & le dignità indifferentemente & vnitamente, si come si vede nel priuilegio di Gotofredo Patriarca l'anno 1196. nella persona di Guicello che fu inuestito col Confalone in mano, ancora che i titoli fossero diuersi & gli statuti appartati, così di Prata, come di Porcia. La qual cosa continouata fino all'anno 1214. auuenne, che Gabriello & Federigo figliuoli già del Conte Artico, diuisero gli stati fra loro. Onde a Gabriello venne in sua parte, il Contado di Prata con molti villaggi di sua giurisdittione, & Fedarigo hebbe Porcia, & Brugnara, con l'appartenenze di esse castella, Il qual Federigo ristretto insieme con diuersi altri nobili & baroni della prouincia, fu il primo della sua famiglia, che venisse a diuotione della Rrpublica Vinitiana. Ma i Conti di Prata fatto il contrario, & rifiutate l'offerte fatte loro dalla predetta Republica furono debellati da essa Republica, la quale spianò il castello di Prata fino in terra. Non molto dopo vendè il contado con tutte le sue giurisdittioni a Daniello Florido da Spilimbergo, i cui discendenti lo possegono ancora col titolo di Conti da Prata; onde allora si estinse la denominatione del contado di Prata nella famiglia di Porcia. Ma che detti Conti non accettassero la cortesia del Senato, apparisce in vna scrittura di Paolo Morosini, il quale seruendo a Cecco Simonetta, principal secretario di Galeazzo Sforza Duca di Milano, dell'amoreuolezza naturale de Venetiani vsata spesso a diuersi Signori, dice fra le altre cose queste parole, in confermatione della durezza di essi Conti. *A quelli di Prata, i quali tardauano a venire per seguir la natura nostra, fu offerto di restituirli le castella sue con ogni suo dominio & giurisdittione, & perche erano gentilhuomini di militia, li fir oblato*

Anni di Christo.

ducento

Anni di Christo.

ducento lancie, quali a quel tempo erano più che al presente cinquecento, & non volendo venire, nè accettar tanta gratia & dono, per certo non per natura, ma per sua colpa dieno fir accusati loro, & non noi, &c.
Ora la predetta famiglia prima grande nel Frioli fu fatta poi molto più grande, dopo che i Patriarchi diuentarono Signori di quella parte. Conciosia che hauendo Corrado Secondo Imperadore ottenuto in Italia honoratissima vittoria contra i suoi nemici si voltò (con l'essempio del Magno Costantino, che donò gran parte d'Italia alla Chiesa di Roma) a far grande il Patriarca; & con largo & libero dono inuesti Pepo Patriarca d'Aquileia già suo gran Cancelliero, del dominio del Frioli, facendolo assoluto signore; & lo creò parimente Marchese d'Istria. Da Pepo adunque, che visse l'anno 1000. & suoi successori, come da Principe d'impotanza, presero augumento, & grandezza diuerse famiglie: fra le quali la Porcia possedè bello, & poderoso stato; & parimente giurisditioni, & titoli di momento fra le altre. Et quanto a gli stati l'anno 1181. Veceleto Conte di Prata fu inuestito da Sigisfredo Vescouo di Ceneda, di tutto il castellaro delle mura di essa città; & l'anno 1192. Gotofredo Patriarca diede al medesimo l'inuestitura dell'vna parte & dell'altra del fiume della Liuenza fino alla fossa Cingana: & per modo simile la casa hebbe il castello di Calanillo di Camolo, di Franzanigo, di Gandarano, di Campomolino, & l'Auocatia di Concordia (della qual città l'anno 1341. fu Vescouo Guido figliuolo di Brizaia) & altre giurisdittioni, che troppo lungo sarebbe a dire. Furono etiandio Conti di Ceneda, come apparisce per l'inscrittione d'vna lettera di Andrea Contarino Doge, che dice. *Andreas Contareno Dei Gratia Dux Venetiarum, &c. Nobili viro Guiccelloni de Porcilys Comiti Cenetensi, fideli dilecto &c.*

1331 Et furono parimente Capitani di Portogruaro l'anno 1331. & Capitani di Sacile hauuto da Giouanni Patriarca l'anno 1392. del qual ne fu inuestito Artico figliuolo di Guicellone: si come anco apparisce per vna inscrittione del Doge Antonio Veniero, il quale scriuendo vna lettera a Iheobuccio, dice. *Antonius Venerio Dei Gratia Dux Venetiarum, &c. Egregio nobili viro Iacobutio Comiti de Purlilys, Capitaneo Sacili, amico dilecto &c.* & posséderono anco Pordonone, che essi hebbero l'anno 1254. da Mainardo Conte di Goritia; & la famiglia fino al dì d'hoggi possiede da Prata in fuori, diuerse delle predette castella, & di più Ragogna; & nello stato de gli Austriaci hanno il castel di Senesecchia, con buona quantità di villaggi, & con piena giurisdittione. Quanto poi alle preminenze, essi soli erano detti liberi, & franchi; percioche secondo gli ordini introdotti da Patriarchi, si trouauano tre sorti di gradi, o stati diuisi con diuerse denominationi l'vno dall'altro: conciosia cosa che alcuni erano detti Ministeriali, conformi all'vso Tedesco, che chiamano ministeriali tutti coloro, che sono impiegati in officij & dignità appartenenti, & dipendenti dalla Chiesa, & dal suo Prelato Principe & Signore. Altri erano detti habitanti, & questi possedeuano feudi semplicemente, & senza altro, & altri erano detti liberi & franchi, & questi in grado precedeuano a gli altri,

come

come principali & maggiori, & erano inuestiti col Confalone in mano di zendado rosso, con le parole che hoggi si pongono nelle inuestiture che riceuono dalla Signoria, in Signum veræ baliæ & libertatis, &c. Intorno adunque a questa denominatione si legge nelle conuentioni fatte tra il Patriarca d'Aquileia, & il Comune di Treuiso l'anno 1221. a 3. di Settembre, & registrate da Giouanni Marioni Notaro di Pordonone in materia di molti, & varij capitoli della discordia, guerre, incendij, rapine, & altre offese fra loro fatte; *Che le pertinentie del potente Conte Federigo di Porcia: & del Signor Gabriello da Prata, &c. liberi & franchi, venghino lasciate, &c.* Et nel libro Lucifero della Cancellaria Veneta si legge. *Nobiles de Prata, ac Purliliis, Comites sunt., & liberi vocantur &c.* Di qui era, che il Patriarca, & i Vescoui di Ceneda nelle inuestioni fatte loro alla presenza del popolo, & del clero, & de i Cancellieri publici, gli dauano in mano, con parole honorate in segno della libertà loro lo stendardo di seta, & taffetà rosso, in quella guisa, che lo dauano i Principi di Venetia a Conti di Goritia, quando gli inuestiuano di quel Contado. Haueuano anco preminenza sopra i loro sudditi, percioche erano serui, & si chiamauano schiaui. Et in confermatione di ciò l'anno 1243. fu fatto instromento per Ottolino Notaro Imperiale, per lo quale spontaneamente andarono diuersi a giurar fedeltà alla presenza del Nobile, & potente Signor Guidone, & Signor Federigo suo fratello Conti di Porcia, come sogliono i veri serui a loro padroni, sottomettendosi loro; & oltre ciò l'anno 1269. adi 11. di Maggio si fa diuisione di serui, fra il Conte Artico, & Gabriello fratelli, & figliuoli del nobile & potente Guidone Conte di Porcia, sottoscritta da Leonardo Notaro Imperiale. Et l'anno medesimo si legge, *Descrittione de gli huomini della Mainada, cioè schiaui toccati in parte al Mag. S. Conte Artico da Porcia, &c.*

Anni di Christo. 1221

Et l'anno 1331. Daniello figliuolo di Nicolò, che fu figliuolo di Manfredo del Conte Federigo libera per istromento publico dalla seruitù, OL uando co suoi figliuoli. Et oltre a ciò haueuano nelle giurisdittioni temporali appartenenti al Vescouo di Ceneda, il terzo di tutti i bandi, & le condannagioni: & il carico di giudicare i malfattori in quel Vescouado. & era sua propria la preminenza de duelli che si vsauano in quella patria secondo il costume antico de Longobardi, onde auenne che volendo Alberio Vescouo di Ceneda l'anno 1230. competer con esso loro in questa materia Federigo gli inhibi, che non desse campo franco, come cosa che toccaua a lui di ragione, altramente, che lo citarebbe inanzi al Papa, & all'Imperadore, come a giudici primi in questa materia essi Conti. Et di più hebbero in ogni tempo il primo luogo a sedere ne parlamenti publici instituiti già da i Patriarchi sotto certo ordine, & numero di persone, si come per l'infrascritta appare vsata in ogni tempo in questa maniera ne parlamenti.

Talea militiæ Dominorum Prelatorum, & nobilium aliorum Patriæ reformata 1451.

Dominus Patriarca	*elmi*	40	*b*	1
Episcopus Concordiæ	*elmi*	10	*b*	2

Capitu-

Anni di Christo.

Capitulum Aquileiæ	*elmi*	*10*	*b*	*2*	*& col.*
Nobiles.					
Domini de Prata.	*elmi*	*16*	*b*	*5*	
Domini de Purlilijs.	*elmi*	*16*	*b*	*5*	
Domini de Pulcinico	*elmi*	*8*	*b*	*4*	

Et oltre alle descrittioni delle militie predette, hanno il primo detto luogo, ne parlamenti, in qualunque tempo, & in ogni altra occasione fino al dì d'hoggi. Di maniera, che illustri, & potenti per ogni verso; vennero in contesa l'anno 1192. con la città di Treuiso, ma composte le differenze, Vecelletto, & Federigo suo figliuolo fecero tregua con essa città, & promesse l'osseruanza per lo commune di Treuiso, Rambaldo de Guidotti, da alcuni detti Collalti, Azzolino da Romano signor di Padoua, Vecello da Camino, Odorico da Fossalta, & Gherardo da Campo S. Pietro, tutti Signori principalissimi, & importanti della Marca Triuisana. Nè meno furono preclarissimi per parentadi, conciosia che hebbero in casa loro donne della famiglia de Frangipani Conti di Veglia, de i Marchesi da Este, de Signori da Camino, de Conti di Scandiano, de Conti di Collalto, de Conti Torelli Marchesi di Casè, de i Conti della Torre del Frioli, Nogaroli, & Martinenghi de i Signori Sauorgnani, Obizi, Coloreti, & Lambergher, & delle famiglie Giorgia, & Foscarina nobili Vinitiane, & di molte altre nobilissime case. Et essi all'incontro diedero delle donne loro nelle stesse famiglie, & ne S. Bonifatij, ne Sareghi, ne Sagromosi, e Porti, & in altre che lungo sarebbe a dire. Et in somma priuilegiati, & honorati da diuersi Imperatori, Pontefici, & Principi d'Italia, come huomini potenti, & di valore, furono di molto ornamento alla patria. Ora di questa stirpe nacque innanzi la perdita di Prata, & dopo la diuisione fatta fra i due fratelli Pileo Cardinal di Santa Chiesa, creato da Papa Vrbano sesto l'anno 1378. Il qual Papa essendo stato abbandonato da alcuni Cardinali seditiosi, che ritiratisi a Fondi crearono Clemente 7. Antipapa, deliberò di far nuoua elettione di Cardinali per abbassar l'auttorità di Clemente, che era passato in Francia. Et in vn tempo medesimo ne fece 29. tutti huomini eruditi, graui, & prudenti, come scriue il Panuinio fra quali vno fu il predetto Pileo col titolo di Santa Prassede. Et fu Vescouo Tusculano, Vescouo di Padoua, & Legato dell' Vmbria, della Marca, & della Romagna. Fu etiandio Arciuescouo di Rauenna in luogo di Petrocino, come scriue il Rossi nella sua historia dicendo. *Illique successor datus est Pileus cognomento Prata, Patauinus Cardinalis, quem plerique in oppido Concordiæ, quod est Aquileiensis diocesis natum fuerunt &c.* Ma ne i trauagli di Vrbano con Carlo Rè di Napoli, creati in Nocera nuoui Cardinali, ne mise in prigione sette de vecchi, fra quali vn fu Pileo, & di loro ne fece gettar cinque nel mare. Percioche il Rossi scriue. *Nuceriam profectus vrbem eam firmis confestim præsidijs munit, nouos Cardinales creat; septem ex veteribus, in quibus Pileus Rauennatum Archiepiscopus fuit, in carceres contrudit; &* Platina. *Quibus dum Genuam Pontifex defertur, ex septem Cardinalibus Nuceriæ captis quinque saccis inuolutos, in mare demersit* Ma pileo condot-

condottò a Genoua insieme col Cardinal Pietramala, fuggitisi amendue dal Papa, se n'andarono a trouar Gian Galeazzo Visconte, & di quindi passarono in Francia a Clemente Antipapa Settimo. Il quale accoltili allegramente, creato Pileo Legato in Italia, lo mandò a Fiorenza per diuertirla dalla diuotione di Vrbano. Ma non hauendo potuto far nulla, tirò dalla sua diuerse altre città ne fini di Roma; onde Vrbano sdegnato lo priuò del cappello. Ma socceduto ad Vrbano, Bonifatio Nono, il quale amaua molto Pileo, lo rimise nella sua pristina dignità. Questo Cardinale dimorando in Padoua, come Vescouo (onde perciò era chiamato il Cardinal Padouano) vi fabricò vn collegio vicino alla chiesa di Sant'Antonio per gli scolari della nation Forlana, & gli diede assai conueneuole entrata; il qual si mantiene ancora a sua perpetua memoria. Fu stretto amico del Petrarca, del qual si legge vna lettera scritta a lui nel sesto delle senili. Alla fine essendo viuuto Cardinale ventidue anni, si morì poco dopo la restitutione del cappello l'anno 1400. & fu seppellito in Padoua nella chiesa del Domo, nella cappella di Christo, doue si legge il presente epitaffio.

Illi Comes Pratæ praclarus origine multis
Dotibus insigni seclo celeberrimus vrbe
Defunctus statuit, sua sic suprema voluntas.
Hac Cardinalis Pileus tumulatur in vrna.

Anni di Christo.

A cui piedi è seppelito in terra, il Conte Vincilao di Porcia: huomo di molte lettere, & molto stimato in Venetia, & nella sua patria. Non meno nella età sua fu chiaro Manfredo sotto Ottobono Patriarca, d'Aquileia, il quale essendo socceduto a Pietro Gera nel Patriarcato, hebbe che fare assai nella patria: percioche essendo tutto il paese trauagliato da diuersi tumulti di guerra, mossi da i Duchi di Carinthia, da i Conti di Goritia, & da Ricciardo da Camino, anco i Veneti misero mano nell'Istria. Ne quali disconci del Patriarca, Manfredo gli giouò molto; percioche seguitando i suoi consigli: fu per lui Oratore al Pontefice; accioche trattasse la pace. Il qual Manfredo fu poi fatto Podestà di Milano l'anno 1303. allora, che quello stato era in scompiglio per le cose di Torriani. Dall'altra parte i Conti consorti di Manfredo occuparono Attriano, & Turino, ma l'anno 1320. furono ricuperati dal Patriarca Beltrando. Il quale huomo di gran portata, & d'animo inuito, fu molto gioueuole al Friuli, & hebbe in molto honore, & consideratione i Conti, conciosia che hauendo fra diuersi ordini introdotti, & posti nella prouincia, regolato il paese & diuisolo in cinque regioni, o parti prepose al gouerno di tutto quello, che è situato di là dal Tagliamento Brizaia di Porcia, & Nicolò da Prata. Fauorì ancora Bianchino di Porcia, percioche guerreggiando allora i Furlani & preso Pettestagno, & Belluno, & hauute a patti diuerse terre, esso, che era Capitano di Pordonone, riceuuto assai buon presidio di soldati da Spilimbergo leuò gli impedimenti da Pordonone, & rouinato Castelluccio fu scacciato Hermagora dalla Torre, che vi si era fatto forte. Et sotto il Patriarcato di Marquardo, che era socesso a Lodouico, creato dopo l'occisione di Beltrando, fiorì molto il valore de gli huomini di

1303

1320

Anni di Christo. questa stirpe. Conciosia, che fattosi la congiura del Patriarca con Lodouico Rè d'Vngaria, con Genouesi, con Francesco Principe di Carrara, & con Leopoldo Duca d'Austria, contra i Vinitiani; & guerreggiatosi lungamente diuersi accidenti così contrarij, come secondi, questi interuennero in essa in molte attioni. Percioche Iacomuccio di Porcia fu Generale delle genti del Patriarca,& Federigo fu dal medesimo Patriarca mandato Oratore alle predette potēze, operando diuerse altre cose importāti per il suo Principe,& il Cōte Iacomuccio nelle riuolte che seguirono dopo la rotta riceuuta da Vinitiani,& per la perdita di Chioggia, fu Generale dell'essercito del Patriarca: il quale venuto a morte creò suo Luogotenente Generale di tutta la patria il predetto Federigo. Sotto il cui gouerno si trattò la pace co Vinitiani: percioche ricuperatasi Chioggia dalla Rep.& trouandosi stracca l'vna parte & l'altra per tante rouine seguite; postosi di mezo Amadeo Conte di Sauoia,si concluse la pace in 1381 Turino l'anno 1381. a 3. d'Agosto. Per la cui trattatione furono a trouare il detto Amadeo, Valentino Giurisconsulto Vescouo di Cinquechiese,& Paolo Vescouo di Zagabria per parte del Rè d'Vngaria. Zaccaria Contarino, Giouanni Gradenigo, & Michele Morosini Procurator di S. Marco; per parte della Republica, Leonardo Montaldo, Francesco Embriaco, Napoleone Lomellino, & Marco Maruffo per parte de Genouesi Taddeo de gli Azonini, Iacomo Turchetto, & Antonio de Cocchi per parte di Francesco di Carrara. Et Federigo Sauorgnano, Giorgio de Trotti, & Nicolò Gambino per parte dello egregio; & nobile Conte Federigo di Porcia, vacante la sede d'Aquileia, Vicedomino Generale della patria del Frioli, si come nelle capitolationi fra esse parti composta si legge. Dopo il qual tempo mettendo i Vinitiani i piedi in terra ferma, entrarono con l'armi nel Frioli, prouocati, si come anco era più volte auenuto per auanti, dal Patriarca. Et mentre che con vario euento di cose vi maneggiarono la guerra, i Conti di Prata perderono lo stato loro; percioche essendo contrarij alla Rep.& trattando Nicoluccio, & Gugliemo Conti di quella terra, come scriue Gian Candido nel settimo libro, di offenderla, dando ricetto a suoi nemici ella mandò ad opprimerla Nicolò Capello & Nicolò Micheli con essercito di 10. mila persone, le quali affrontate dal Duca di Tecchio, da Marsilio di Carrara, dal Conte di Vrtimburgh, & da Nicoluccio, & Federigo di Porcia, li manomesse con mortalità di 300. Veneti, alla fine non comparendo aiuto a Forlani, come era stato promesso loro dal Rè di Vngaria; i Veneti s'impadronirono del Frioli, da Vdene in poi, & spianarono, come s'è detto, la terra di Prata, la quale era fortissima alienādola in altra famiglia. Successe poi nel Patriarcato Marino Grimani Cardinale, nel cui tempo visse Hieronimo di Porcia Vescouo di Torcello, chiarissimo per molte sue singolar virtù; delle cui qualità, facendone larga testimonianza Pietro Lando l'anno 1514. che fu poi Doge, scriue alla Signoria queste parole. *Huomo di integgerima vita, di essemplari costumi*; & più oltre: *In fede dell'affettionatissime operationi sue verso quel Serenissimo Dominio.*

Et Papa Leone Decimo, giusto & acerrimo estimator dell'altrui valore, scriuen-

scriuendo alla medesima Signoria dice. *Hunc Hieronymum eius egregijs virtutibus, & modestia, ac grauitate vitæ, qua exemplum summæ honestatis semper præbuit, & omni honore dignum existimauimus &c.* Et più oltre. *Eum tuæ nobilitati quanto possumus studio commendamus, quanquam minus apud te necessariam arbitramur fore hanc commendationem nostram; etenim ea semper fuit huiusce hominis in vestram Rempublicam fides, affectio, constantia, is animus in vestra & tuenda, & optanda dignitate, vt ab omnibus quidem propter fidei suæ constantiam, strictius amandus & amplectendus sit, &c.* Et visse Paolo, & Vincislao figliuoli d'Antonio, che fu fratello del Vescouo, nobili per dottrina. Ma nell' armi rilusse Tiberio di Porcia, il quale trouandosi per la guerra di Padoua con Massimiliano Imperadore, alla difesa di Ciuidale contra i Tedeschi, fu ributato da loro Gian Paolo Gradenigo Luogotenente Generale della patria, & ammazzato esso Tiberio condottiero di 200 caualli leggieri, benemerito della Republica, come scriue il Cardinal Bembo nel nono libro della sua historia. Fu etiandio notabile in lettere il Conte Iacomo di Porcia stimato molto da Ferdinando Rè de Romani, fratello di Carlo Quinto Imperadore, che fu poi anco esso Imperadore, l'anno 1566. del qual Rè si legge scritto al predetto Conte. *E quibus cum tu eiusmodi sis per antiquam, ac nobilissimam familiam tuam Purliliarum, non referas modo, sed illustrem magis etiam facias.*

Anni di Christo.

Scrisse Iacomo vn libro de Rè militari l'anno 1525. con purgatissime stile, elegante, & pieno di molti vtili, & singolari precetti. Si legge parimente di suo vna affettuosa lettera in lode della historia di Giouanni Candido, la quale apporta non poca gloria a quello scrittore, assai fortunato, poi che hebbe tanto huomo stimatore della sua non lunga fatica. Le cui vestigie, ma più felicemente furono seguite da Bartolomeo Prelato a tempi nostri di singolarissima virtù; il quale dottissimo, & costumatissimo, quanto più si possa desiderare, stimato, & amato vniuersalmente da ogn'vno, illustre non solo per la famiglia, ma per molti honori acquistati nella Chiesa, & anco di incomparabile eloquenza, & di vita essemplare, con graue & bella presenza, di corpo & di volto. Fu nuncio di Santa Chiesa, a Ferdinando Arciduca d'Austria, a Carlo suo fratello, al Duca di Bauiera, all'Arciuescouo di Salzburgh, & altri Principi di Germania, & vltimamente a Ridolfo Secondo Imperadore, presso al quale morì in Praga l'anno 1578. a 26. di Agosto; venuto in altissimo concetto di douer esser eletto al sommo grado di Cardinale, morì di età di anni 38. con molto dolore & dispiacenza di tutti quei Principi, dell'Imp. di tutta la corte, & della patria insieme. Nello istesso tempo il Conte Hieronimo huomo di Chiesa, essendo Cameriero secreto di Pio V. Pontefice di santa memoria, fu mandato da lui a riceuere il Cardinal Granuela, che venne a Roma a torre il Cappello. Fu etiandio mandato ad incontrar il Duca di Parma, & a trattar con lui la materia del luogo che esso doueua hauere in Capella. La quale si come era cosa molto importante, & difficile in questi tempi fra Principi grandi, & di diuersi pareri, così riusci al Conte felicemente

1578

Anni di Christo. l'essito del negotio. Riceu: parimente il figliuolo del predetto Duca per nome del Papa; & non molto dopo il Pontefice volle che andasse a Fiorenza a visitare, in suo nome Carlo Arciduca d'Austria, & accompagnarlo fino a Bologna, & a confini del Papa. Andato poi Cosmo Gran Duca di Toscana a Roma, hebbe carico insieme col maestro di casa di Pio V. di prouedere, & d'esser assistente a quel Principe mentre che stette in Roma; dal quale il Conte accarezzato, & fauorito molto, hebbe da lui in segno di honore, & d'amore, & per grato dono vna collana di 200. scudi con la sua effigie attaccata. Ma socceduto a Pio Papa Gregorio: hebbe la cura del Principe Ernesto figliuolo di Alberto Duca di Bauiera: eletto Vescouo di Trinsiga, venuto a Roma, per volontà del padre, di tutta la Corte, & insieme del detto Principe: la quale era molto nobile & copiosa di persone importanti. Et essendogli riuscito di quel maneggio honoratamente: & con molta sua lode, se bene il Principe souertito da alcuni, si fuggì da Roma, & accusando il rigor del Conte, & dell'ambasciador del Duca suo padre, il Duca lo confermò con molto fauore. Et dopo la partita del Principe Ernesto, chiamato a se il Conte vi stette 20. mesi, & visitò il clero di quel paese. Indi ridotto alla patria sua, & datosi alla cura famigliare, passa gli anni suoi, honorato da gli amici & parenti. Fu etiandio notabile, Vincislao figliuolo del Conte Ascanio: giouane di somma speranza, percioche educato nell'età sua puerile sotto la disciplina del Conte Hieronimo predetto, fratello di suo padre: fu a Roma con lui presso al Vescouo di Ceneda. Fatto poi di 13. anni fu al seruitio di Massimiliano allora Rè de Romani per paggio, fino che esso fu fatto Imperadore; dal qual seruitio cauato, & vergognandosi di ritornare alla patria, supplicò l'Imperadore di andare alle frontiere d'Vngaria per maneggiar l'armi in seruitio della maestà diuina & sua. Ottenuta per tanto licenza, & donato di caualli & d'armi dall'Imperadore tutto pieno di marauiglia per l'animosità così corraggiosa di quel giouanetto, lo raccomandò caldamente al suo Generale, imponendoli che ne hauesse cura. Seruito adunque due anni, ne quali diede saggio del suo valore, portando segni nella faccia di hauer veduti i nemici, & spoglie, & bottini fatti contra i Turchi: ritornò alla Corte; doue ben veduto & accarezzato dall'Imperadore, & fatto gentil'huomo della bocca, diuenne grato & caro a tutti i Principi & le Principesse di Corte, come quello che essendo di bellissimo aspetto, & gratioso, & riuscendo ne tornei, vinse molti Caualieri di vguale & di maggior'età della sua. Ma mentre, ch'egli ritornaua di Sassonia con l'Arciduca Carlo desideroso di dare vna volta a casa per visitare i padre, & la madre sorella di Martio Coloredo, assalito in viaggio dalle petecchie, venne a morte in tre giorni, d'età di 23. anni, a 23 di Giugno, 1581 l'anno 1581. con vniuersale dolore della Corte, & spetialmente dell'Imperadore; & d'altri Principi & Caualieri. Et fu seppellito in Praga nella cappella regia, doue non si mettono se non i grandi. Nel quale anno, passando l'Imperatrice, alla qual fu mandato dal Cardinal Gambara, il Conte Hieronimo per trattar certi negotij co suoi: vdendo ella che il Conte era zio del predetto giouane: gli fece più grate accoglienze, & fauo-

& fanellando di lui, disse più volte ch'era stata la sua molto importuna morte. Viue parimente il Conte Hermes, figliuolo del Conte Antonio, valoroso, & prudente Signore in gran speranza di splendidissima riuscita, mentre serue per gentilhuomo di Camera Carlo Arciduca di Austria, dal quale è infinitamente amato, & stimato, poiche il detto Principe, con la Principessa insieme andarono in persona a posta, a Senesecchia, castello del Conte Hermes, per tenerli vn figliuolo a battesimo (futura grandezza della famiglia sua) acquistandosi ogni di lode di cortese, & gentil Caualiero. Risplende anco nella liberalità, & cortesia Federigo di Porcia, si come fa nelle historie & nelle lettere Bonifatio fratello di Bartolomeo, mentre che l'honor militare, & la reputatione della famiglia è sostenuta dal Conte Siluio. Il quale desideroso fino da suoi primi anni di giusta, & vera lode, la quale viuendo gli fosse ornamento,& passasse a suoi discendenti, si diede all'essercitio dell'armi, nel qual facendo progresso, da giouane militò con le fanterie Tedesche alla guerra di Lamagna, & a quella di Parma; & indi celebrandosi sotto Giulio Terzo Pontefice, il Concilio in Trento, fu fatto Capitano Generale della guardia del detto Concilio, con cento cauai leggieri, & cinquecento fanti. Nel qual grado dopo alcuni mesi amalato, fu visitato, & accarezzato da i Cardinali presidenti al Concilio con la presentia del Cardinal di Trento principe allora di suprema auttorità. Fu chiamato al seruitio del Duca di Ferrara che gli mandò a casa l'espeditione di cento cauai leggieri,& di quattrocento fanti. Condotto poi dalla Rep. fu Gouernatore della fortezza de gli Orci nuoui,& di Legnago,& fu nel Regno di Cipro cō buon numero di fanti: & di Commessione della Rep. fu sopra l'armata cō Agostino Barbarigo, proueditor General del mare. Et ritrouandosi nella giornata, che si fece con l'armata Turchesca l'anno 1571. a 7. di Ottobre, cōbattendo con gran valore fu ferito di due frecciate. Con tutto questo non ben guarito, andò all'impresa di Margheriti, & dimostrò con l'opere, quanto gli amasse il bene, & l'honor del suo principe naturale come per attestationi publiche si manifesta. Fu dopo Gouernator di Bergamo, & Gouernator di Brescia. Et hebbe tutte le battaglie, del Vicentino, Veronese,& di Cologna; & poi tutte quelle del Triuisano, del Padouano, del Polesene, di Bassano, & di Feltre. Fu Gouernator di Zara,& di nuouo è ritornato Gouernator di Brescia, & di tutte le ordinanze, & battaglie del Bresciano con sodisfattione grande della Republica & con piena lode del suo nome honorato.

Signori Canossi.

SI come la nobilissima, & antichissima famiglia da Este, discese per linea diritta, di padre in figliuolo da gli Atij Romani ricordati da Suetonio, & da diuersi altri Scrittori, & venuti a Este doue hebbero il principato, cosi la famiglia de Canossi deriuò per la medesima linea di padre in figliuolo da predetti Atij: fino a quel punto, nel qual questo sangue continouato per tante centinaia

Anni di Christo. di anni per vna medesima vena, si diuise in due rami, chiamandosi l'vno Estense, & l'altro Canossa. Conciosia che

Gaio Atio Decurione & Principe d'Este l'anno 402. procreò Luxonia Caio Xillo, Flauio, &

402 Aurelio, che fu il primogenito, & Principe d'Este; & huomo di tanta importanza, che nelle riuolte de Vandali, de gli Alani, & de Gothi, vnitosi con Alarico, ch'era passato in Italia, tolse in protettione gran parte della Marca Triuisana, detta allora Venetia, & conseruatala dalla furia de Barbari, fu creato Prefetto de Vindelici, come scriue Tomaso Aquileiese nella historia d'Atila Rè d'Vngaria. Ma venuto a morte l'anno 418. lasciò della sua donna del paese Noricone monti vicini a Rheti, Forello Principe d Este & di Adria, che fu padre di Acarino, del qual naquero Atio; & de Costanzo; & lasciò similmente

Tiberio: il quale congiuntosi per parentado con Lilio Rè di Padoua, chiamato da alcuni Iano, & Genusio dice il Scardeuone, fu creato col suo appoggio Signor della città di Vicenza, & di Feltre, & era per salire a gran colmo di potenza, se non fosse mancato nella giouentù sua lasciãdo di se & di Gioconda sua donna, Maroello, Principe di Vicenza, &

Alforisio Principe di Feltre che creò d'Arepantiria figliuola del Rè di Euscia, Sabino Prefetto Pretorio dell'Illirico, &

493 Massimo, che visse l'anno 493. il qual procreò

Bonifatio Principe di Feltre, padre di

Valeriano; nel cui tempo Totila depredando & guastando l'Italia, accostatosi Valeriano alle parti di Basilio figliuolo di Costanzo Imperadore, & fauorendo Narsete: hebbe la cura del Pò; accioche Tein Rè de Gothi passandolo, non potesse impedir Narsete che procuraua l'acquisto di Roma. Hauendo poi difesa Padona & Moncelise, fu morto in battaglia l'anno 590. & lasciò di Costanza Aldoardo Principe d'Este, &

Gondelardo, che generò Aldoardo Secondo, &

Eriberto. Costui fu trauagliato da i Longobardi; percioche essi tentarono sotto Cuniberto, di leuargli lo stato di Moncelise, & di Este; che quanto a Feltre, & a Vicenza: le haueua già perdute; conciosia che Perdeo, vno de principali Capitani de Longobardi le possedeua. Di costui nacque

Hernesto, giouane di bellicosa presenza & di fiero animo, & molto pregiato da i Longobardi; percioche aderendosi loro, gli aiutò contra i popoli della Schiauonia. Fu parimente Generale di quelle genti che Orso Doge della Republica Vinitiana mandò a Rauenna in fauor dell'Esarco, ch'era stato scacciato da Luitprando. Al quale socceso Aistolfo che pose l'assedio a Rauenna, espugnata la città, vi occise il detto Hernesto; il cui figliuolo

Henrico nato di Teodora sua donna, soccesse nella heredità paterna; alla quale sotto costui furono aggiunti nuoui titoli di degnità; percioche hauendo Carlo Magno debellato il Rè Desiderio, & estinto il Regno de Lomgobardi: nel partirsi d'Italia, lasciò diuersi suoi Vicari con titolo di Conti, & con potestà assoluta: de quali vn fu Henrico; perche hauendo riceuuto da lui segnalati seruigi sotto Pauia, & essendo benemerito di S. Chiesa, gli diede il principato di Treuiso, & eresse in Contea la città di

Este:

Este: Ma essendo Henrico stato ammazzato da vna congiura di soldati a Treuiso, lasciò della moglie Atestia, Berengario, & *Anni di Christo.*

Othone, il quale era stato insieme con la madre, messo in prigione da i Triuisani quando gli occisero il padre. Ma liberato da i Capitani di Carlo che fecero la vendetta di quello homicidio, ottenne la città di Comacchio, da Lodouico II. Imp. del quale fu anco Generale in Francia della sua caualleria. Doue trouandosi in molta riputatione venne a morte l'anno 879. Et di Lada figliuola di Caladocco Prefetto del Frioli procreò Marino Cõte di Comacchio, Amizone, Vgone, Vberto Conte di Este, & 854

Sigifredo Signor di Lucca & di Parma; percioche essendo costui capo della casa, fu chiamato volontariamente da i proprij cittadini, accioche gli difendesse da i Saracini, & da gli Vngari, ch'erano sicuramẽte passati nella Lombardia, & nella Toscana, per le discordie che erano allora fra i Principi Italiani. Di costui furono figliuoli. 898

Gherardo Sig. di Parma, Sigifredo II. Sig. di Lucca, &

Ato Secondo, detto Azzo da molti, primo che si cognominasse Canossa, & primo che hauesse la Contea & il Marchesato delle città di Genoua, & di Milano da Othone Imp. che l'amaua, & fauoriua sommamente. Perch'egli era stato cagione, che Adeleida restata vedoua di Lotario, & posta prigione sul lago di Garda da Berengario, perch'ella non voleua acconsentire al suo matrimonio: fuggitasi di carcere col mezo d'vn prete, & raccolta in Este; fu da Othone tolta per donna, & ne conseguì per ciò il Regno d'Italia; il quale benefitio riconoscendo l'Imp. dal predetto Azzo, gli faceua ogni honore & fauore, si come all'incontro Berengario cercaua la sua rouina; onde veduto Azzo, che costui tirannicamente opprimeua la città di Parma, per i territorij vicini ch'egli teneua, fabricò nella parte superiore verso Oriente, vn gran sasso rotondo, distaccato dalla montagna, il quale alzandosi da terra in forma di piramide, sostien su la cima molto ampia, vn castello chiamato Canossa sul territorio di Reggio, poco discosto dal Parmigiano, del qual luogo seruendosi per fortezza pensò di difendersi dal suo nemico. Il quale fece ogni sforzo per impedir l'edificio; & vi mandò Adalberto suo figliuolo con molta gente. ma Azzo oppostosi con molto valore lo roppe & vinse, & lo harebbe preso se la notte non lo saluaua. Et Berengario in persona assalitolo vn'altra volta con grossa armata, fu parimente rotto come il figliuolo; perche ritornato la terza volta contra Azzo, l'assediò in Canossa, si dice per lo spatio di tre anni; alla fine liberato da Othone, passò in Germania, doue fatto Vicario Imperiale in Italia, ritornato & venuto alle mani con Berengario fu rotto, & assediato in Parma da lui. Finalmente ricuperato lo stato suo, venne a morte l'anno 970. & lasciò di Ildegarda sua consorte, Ridolfo, Tedaldo Signor di Ferrara, Marchese di Este, Conte di Canossa, Signor di Lucca, di Piacenza, di Parma, & di Reggio, Gotifredo Vescouo di Brescia, & 970

Alberto, o Sigifredo Marchese di Este, di Milano, & di Genoua, & Conte di Friburgh per la moglie. Conciosia che mandato da suo padre in Germania presso ad Othone Imp. acquistò di maniera la gratia sua, che

Anni di Christo. gli diede per donna Alda sua figliuola, con la detta Contea, & di più Calaone, Monselice, Arquà, & Montagnana, sul territorio di Padoua. Costui fu padre di Folco, & di Vgone III. i cui discendenti, sotto la denominatione Estense continuarono fino a dì nostri nella Signoria di Ferrara che essi posseggono con vn bello & florido stato al presente. Ma da Tedaldo fratello del detto Alberto, & figliuolo d'Azzo, ch'edificò il castello chiamato dal suo nome Tedaldo, vscirono Bonifatio Marchese di Este, Conte di Canossa, Signor di Lucca, di Reggio, di Parma, di Piacenza, di Mantoua, di Modona, & Vicario Imp. di Italia, del quale furono figliuoli Federigo, Beatrice & la gloriosa Matilde: & vsci parimente del predetto Tedaldo.

Corrado fratello di Bonifatio, i cui successori mantennero il cognome di Canossi, lasciato l'antico loro di Estensi. Onde i predetti, Vgone, & Corrado, che furono amendue figliuoli di due fratelli, & cugini carnali, diuisero la famiglia, si come suole spesse volte auenire, in due rami, essendo l'vno chiamato Estense, & l'altro Canossa dal predetto castello fabricato da Azzo, come s'ò detto & ornato da lui delle reliquie di S. Appolinare mandategli da Gottifredo Vescouo di Brescia suo figliuolo; & castello honorato quanto qualunque altra città per grande ch'ella si sia, per la sempre veneranda memoria della famosa Matilde figliuola, come s'è detto di Bonifatio, fratello di Corrado, & cugina di Bonifatio Marchese di Reggio che fu padre d'Orlando. La qual donna, religiosa & grande fra tutti gli altri Principi d'Italia del suo tempo; & potentissima di forze, di seguito & di valore, i Papi & gli Imperadori riputarono a somma gratia il visitarla in Canossa, & di hauerla alla loro diuotione: i quali ella hebbe forza di sostenere in stato, & d'oppugnarli, secondo che richiedeuano l'attioni importanti di quei turbulentissimi tempi, per le dissensioni che furono fra i Pontefici, & gli Imperadori. Conciosia che Gregorio Settimo le diede incontanente auiso della sua elettione. Et in celebrando il Concilio Lateranense, volle ch'ella vi interuenisse quasi come primaria de principi secolari, come diuotissima di Santa Chiesa, & protettrice di essa. Et hauendo Henrico Terzo creato vn' Antipapa contra Gregorio; onde egli però fu scommunicato: le cose d'Italia andarono sozzopra, & erano per riuscire a pessimo fine, se la Contessa non hauesse procurato l'accordo, per vigor del quale il Papa, & l'Imp. andarono a trouarla a Canossa: doue l'Imp. chiesto perdono al Papa, fu liberato dalle censure. Ma poco dopo rotto l'accordo: & perseguitando il clero, Matilde fattasi capo loro, gli difendeua con immenso odio dell'Imp, il quale passato in Italia per debellarla, messe a ferro & a fuoco Mantoua con tutto il dominio della Contessa: & mentre ch'egli difendendo l'Antipapa guerreggiaua per lui, venne l'vno di loro a morte; & la contessa mandò incontanente Oratori a Papa Pasquale ch'era socceso ad Vrbano: & chiamatolo a se fece vn concilio in Guastalla, nel quale Henrico Quarto figliuolo del Terzo, fu confermato Imp. & di quindi si trasferì a Parma con lei. Indi a vn'anno l'Imp. venuto in Italia per coronarsi: fu a Canossa a visitar la Contessa. Et dopo la coronatione fatta in Roma, nel ritornare a dietro, si

condusse

condusse a Bianello sul Reggiano ; & dimorando con lei per tre giorni *Anni d* continouì fu honoratamente, & regalmente trattato. Ella venuta poi a *Christo* morte lasciò alla Chiesa quel dominio , che hoggi si chiama , secondo alcuni, il patrimonio di S. Pietro. Et fu seppellita in San Benedetto in Padolirone sul Mantouano , discosto dalla città per dodici miglia : hauendo ella signoreggiato Mantoua, Parma, Reggio, Ferrara, & molte altre città d'importanza in Toscana . Dal predetto castello adunque insignito & ornato dall' attioni della Contessa , deriuò il cognome à questo ramo Estense, di Canossi. I quali signori & padroni di Reggio & di molte altre terre & castella per la continouatione della soccessione di Corrado , sono parimente peruenuti fino a tempi nostri , ponendosi parte in Ferrara, parte in Reggio , & parte in Verona , per accidenti delle cose del mondo, i quali à guisa di vento che soffia nell'onde marine ; trasportano non pur le famiglie , ma le nationi & le prouincie intere , hora in questa parte , & hora in quell'altra, secondo che è deliberato di sopra nell'occulto secreto suo, dalla volontà di colui che rege & gouerna . Et mutando cognome mutarono anco fortuna; poi che il medesimo sangue parte salì a suprema grandezza, & parte discese poco meno che a priuata fortuna : tanto son vane , instabili & transitorie l'apparenze delle cose mortali . Restati adunque Signori di diuerse terre già possedute dalla Contessa , & da i loro maggiori , posarono il seggio loro in Reggio , & ne suoi contorni: percioche vi hebbero, oltre alla città: quattro castella in particolare , fabricate già dalla Contessa , sopra quattro colli dell'Apennino, si come apparisce ancora sopra la porta di Bibianello , in questa inscrittione . Castrum Bibianelli Comitissæ Matildis opus ; percioche l'vno fu chiamato Bibianello , l'altro Casteluetro , dal quale come scriuono alcuni, discende in Modona la famiglia de Casteluetri , chiarissima a di nostri per la virtù di Lodouico, il terzo Montezano, & il quarto Monteluzzo. Oltre a ciò tennero castel Tedaldo fabricato da Tedaldo , sudetto ; il quale edificò anco il monistero di San Benedetto in Padolirone sul Mantouano . Tennero etiandio Gesso , le cui vestigie appariscono ancora, & sono chiamate al presente sotto nome della villa di Dezzano. Hebbero questi Signori per le seditioni ciuili lunghi, & diuersi trauagli da loro sudditi & cittadini : da i quali furono sotto spetie di libertà più volte cacciati & rimessi in stato da Fogliani che s'impadronirono di essa città ; conciosia che

Orlando figliuolo di Bonifatio Marchese di Reggio , nelle riuolutioni del popolo solleuato da suoi auersari , perdè la città ritenendo solamente le castella con Canossa insieme. Con tutto ch' egli fosse huomo di gran cuore & stimato molto in quei tempi, si per il suo valore , come anco per quello di

Guido suo figliuolo , ch' essendo celebre nella Lombardia per sapienza & per illustre cognitione di cose di stato, l'anno 1165. fu con molta sua gloria chiamato da i Bolognesi , perche egli li componesse in vna importante discordia ch'era nata fra loro; & fu il primo Podestà che hauesse giamai la città di Bologna . Di costui vscirono intorno all'anno 1140. Albertino , &

Anni di Christo.

Orlando, il quale trouandosi Gouernator di Reggio, fu mandato Oratore a Principi di Ferrara dalla communità che si diede alla diuotione di

1144 essi Principi nella consegnation della quale, il Pigna introduce vn ragionamento fatto all'Estense, pieno di concetti molto sodi, & giudiciosi; & conformi alla qualità di questo huomo eccellente d'ingegno &

1290 di consiglio; percioche l'anno 1290.

Guglielmo nipote d'Orlandino per Albertino suo fratello: co suoi seguaci & adherenti, ricuperò la città ch'era caduta sotto la Signoria de Fogliani, col mezo de Bolognesi, ma non si vedendo modo di poterla tenere: fu come s'è detto, consegnata a gli Estensi; da i quali

Bonifatio figliuolo di Guglielmo fu fatto Caualiero con solennissima pompa secondo che si vsaua in quei tempi. Di Bonifatio fu figliuolo Albertino che fu padre di

1360 Gabriotto l'anno 1360. Costui grande & riputato huomo, & Signor di tutto lo stato paterno, venendo a morte lasciò.

Alberto, & Baccarino; a quali piacque dopo il padre di riconoscere ogniun d'essi la parte sua. Perche fatta la diuisione fra loro, ad Alberto toccò Castel Tedaldo, Casteluetro, Montezano, Bianello & Montefuzzo; ma à

Baccarino venne in sorte Canossa con altri luoghi appresso, & oltre à questo 27. villaggi molto ricchi presso a Modona & Reggio. Di costui restò herede come solo figliuolo.

Simone, fin dalla sua fanciullezza ammaestrato nell'arte della militia, onde riuscì notabile huomo del tempo suo. Conciosia che guerreggiando il Duca Filippo Maria Visconte, per la ricuperatione del suo stato, si preualse molto dell'opera sua, essendo Simone obligato di seruirlo con quattrocento lancie, & esso Duca all'incontro di mantenerlo nel suo stato. Indi passò sotto le bandiere della Rep. Vinitiana con honorata condotta di huomini d'arme. Nel qual seruitio, hauendo Iacomo Vrbano fatto ribellar la città di Verona, questo huomo illustre, la ricuperò con incredibil valore, il giorno seguente dopo la ribellione, con tanta gratia, de Veronesi & della Republica, che hebbe titolo di padre & di Conseruatore d'essa città. La quale lo astrinse di maniera (piacendo anco a lui il paese, gli huomini, & la città) che vi elesse il suo domicilio. Fece per

1414 tanto acquisto l'anno 1414. d'vn ricco podere vicino a Villafranca, det-

1432 to Grezano. Et l'anno 1432. Sigismondo Rè de Romani gli diede amplissimi priuilegi, non pure in Canossa con mero & misto Imperio, ma anco in 27. ville all'intorno, & nel Grezano in Paderno, in Caniano, in Fontato, & in Fano. Di questo restò

Baccarino Secondo, che di Caterina figliuola del Conte Bartolomeo Arcelli, principalissimo in quella età di Piacenza, procreò

Galeazzo, valoroso huomo nella militia, nella quale hebbe carico di condotta di huomini d'arme, habitando per lo più nella città di Ferrara

1464 presso al Duca Borso, dal quale hebbe in dono, l'anno 1464, possessioni amplissime, & case reggie in Ferrara con priuilegi & esentioni importanti, i quali non solamente gli furono poi confermati l'anno 1470. dal Duca Hercole successor di Borso, ma grandemente ampliati, & distesi ne

suoi

suoi discendenti così in Ferrara, come anco in tutte le ville sul Modonese. Et percioch'egli era d'animo molto viuo & suegliato all'honore, & grandemente desideroso di gloria, fu sommamente amato da i Rè di Napoli, da i Principi di Mantoua, di Bologna, & di Faenza, & da quasi tutti i potentati d'Italia, ma sopra tutto fu tenuto in gran pregio, dal santissimo, & religioso giuditio dell'Arcimboldo Arciuescouo di Milano, & poi amplissimo Cardinale suo strettissimo congiunto & parente. Del quale imitando le vestigie nel culto di Dio, come huomo catolico & pietoso, edificò vna Chiesa in vna sua villa, & ricuperò vn'antico iuspatronato della casa nella Chiesa catedrale di Reggio, in vna cappella, nella quale era sepolto il vecchio Baccarino suo auo, & ristaurata & ornata riccamente, la accrebbe, & ampliò di molto maggiore entrata. Ma l'anno 1504. venuto a morte, oltre molte altre dispositioni fatte da lui intorno alle cose sue, mostrò manifestamente la sua religiosa intentione, lasciando legati diuersi ad pias causas, fra quali volle che i frati di S. Agostino in Modona, hauessero alcune sue case & horti, accioche vi potessero edificar la chiesa, & il conuento loro.

Anni di Christo.

Bartolomeo suo fratello, non punto minore in guerra, & illustre per molti ornamenti della natura, fu condottiero di huomini d' arme della Republica Vinitiana l'anno 1459. Et di vna figliuola nata di Gian Francesco Vberti Fiorentino, & di Bianca Gonzaga sua moglie generò sei figliuoli fra femine & maschi, de quali

Dorotea, s'applicò fanciulletta al seruigio di Dio: Costanza, fu collocata a Sigismondo Rangone l'anno 1497.

Luigia hebbe marito della casa Gonzaga; & de maschi, fu

Baccarino Terzo, la cui donna fu Theodosia Nogarola famiglia illustre in Verona.

Simon Secondo condottiero del Duca di Calauria, l'anno 1492. & in occasione, seruì il Rè di Napoli honoratamente. Dimoraua in Ferrara; & in quei tempi che ardeua la guerra per lo moto di Carlo VIII. che pochi anni inanzi era disceso in Italia, militò per i Vinitiani l'anno 1501. sotto il Conte di Pitigliano. L'anno poi 1516. Lotrech stimando molto il valor suo, diede espresso ordine al suo essercito, & a capi di quello che per nessun modo douessero danneggiar, nè molestare i beni del Conte Simon in qual si voglia parte d'Italia, ma riguardarli come cose di huomo eccellente, & meriteuole per le sue rarissime qualità, di essere honorato, & rispettato etiandio da nemici. Indi a 3. anni fauorito dal Principe di Mantoua: fu insieme con Lodouico suo fratello con molti segni di amore & di cortesia, essaltato da lui, & fatto esente, Ma postosi a riposare in Crezano luogo diletteuole & amenissimo quanto più si possa desiderare, vi costrusse vn bello & regio palazzo, nel quale con nobile, & splendida liberalità accogliendoli i forestieri che vi passauano & spetialmente i Principi, gli corteggiaua con mirabile essempio d'animo veramente reale. Nel qual costume inuecchiati i suoi discendenti, tengono ancora quell'vso honorato in rimembranza di quello huomo, & in segno della loro innata cortesia, &

Lodouico fratello de i predetti. Costui per la sua illustre, & inusita-

Anni di Christo. ta grandezza d'animo, rinouò a tempi nostri l'antico honore della famiglia Canossa nelle bocche de mortali con marauigliosa sua lode. Percioche per lunga esperienza pratico delle cose del mondo, haueua imparato con graue & espedito ingegno, a prontamente esequir l'imprese grandi che gli erano imposte. Di modo che diuenuto famoso per la mirabil prudenza sua, & per la prontezza del suo viuacissimo ingegno; poiche hebbe per alcun tempo operando acquistata la gratia della Corte d'Vrbino; verissimo ricetto, nell'età sua, della virtù & del valore, & di quella di Roma, Papa Giulio Secondo, vago de gli huomini grandi, & ch'allora intrigato nell'armi, difendeua le ragioni di Santa Chiesa: conosciuto il valor di questo huomo, gli diede l'anno 1512. la Badia di Santo Andrea di Bosco & di S. Apollinare in Canossa, con animo se viueua d'inalzarlo al supremo grado del Cardinalato. Ma essendo Giulio venuto a morte & socceßo in suo luogo Leone: entrato nel medesimo disegno & creatolo Vescouo di Tricarico lo mandò Nuntio presso al Rè Francesco per trattar allora i grauissimi daffari che correuano fra Carlo V. & quel Rè guerreggianti insieme per l'Imperio del mondo. Nel quale officio portandosi egregiamente hebbe il Vescouado di buona & ricchissima rendita, di Baius in Francia, del titolo del quale fu poi sempre chiamato Mons. di Baius, di maniera che sodisfacendo a quel grandissimo Rè che l'ammiraua, & amaua internamente, Leone, mandando il Cardinal Bibiena in Francia, lo raccomandò caldamente per breue a Lodouico; come quello che sapeua quanto esso poteua sperar di fauori, col mezo di Lodouico, tanto honorato & osseruato dal Re. Onde con liberalissime gratitudini & diuerse, dimostrò più volte l'animo suo, & lo fece esente sul Modonese & sul Reggiano riconfermando l'antiche scritture in questa materia de i Duchi di Ferrara & dell'Imperadore Massimiliano. Adriano Sesto parimente stimando grandemente la sua virtù, mandando suoi nuntij in Francia, toglieua il braccio di Lodouico presso al Rè per suo aiuto, & per breui publici lo ringratiò più volte de gli importantissimi seruitij fatti da lui più volte per benefitio di S. Chiesa; & Clemente VII. successor d'Adriano lo fauorì grandemente. Ma l'anno 1527. memorando per lo sacco infelice di Roma, Francesco lo mandò ambasciador residente presso alla Republica Vinitiana: doue non pure il Rè medesimo ne ritrasse da lui felicemente tutti quei seruigi che gli tornarono a benefitio, ma la Republica istessa lo amò, lo honorò, & lo gratificò straordinariamente come huomo celeberrimo & che in quella Republica fosse stato per molti anni auanti senza alcun esempio; & i Pontefici, quasi come lor consultore se ne preualeuano marauigliosamente presso alla Rep. ritrahendone col suo mezo satisfationi & fauori, Condottosi poi a Verona, mentre che la Corte Romana lo riguardaua con occhi benigni & sospiraua l'absenza sua piena di desiderio di introdurlo nel suo sacrosanto Senato, venne a morte con vniuersal dolore, & mestitia di tutta Italia, di Francia, & particolarmente di Roma & di Vrbino. La quale egli fece santamente hauendo lasciato molti legati per gran somma di danari ad pias causas, per l'vno de quali si fabricò poi in gran

parte

parte il Coro della chiesa cattedrale di Verona, doue egli fu seppellito, & vi si veggono le sue insegne, de quai legati fu esecutore, & commessario quel famoso Gian Mattheo Giberti Vescouo di Verona, il cui nome fu celebrato da tutti i buoni, al quale Lodouico lasciò notabil somma d'argenterie: & di paramanti & altri ricchi arnesi ecclesiastici per lo culto di Dio. Et nel su notando funerale fu honorato dell'oration funebre da Bernardino Donati Veronese, dottissimo & celebre huomo in quel tempo, & di molto grido fra i letterati.

Anni di Christo.

Galeazzo Secondo, figliuolo di Baccarino Terzo, & nipote del detto Monsig. Lodouico: notabile huomo nell' età sua: lasciò per sua memoria, lo honorato & gran palazzo ch'egli fece in Verona, che hoggi è posseduto & habitato da suoi figliuoli, i quali gli naquero d'Isabella figliuola di Lodouico Guerrieri Mantouano, allora Luogotenente Generale di Federigo Duca di Mantoua, & d'vna delle Signore di Correggio.

Giulia sorella di Galeazzo, donna veramente illustre per notabil valore per nobilissimi costumi, & per eccellente gouerno rarissima & singolare, fu sommamente riuerita & amata non pur da suoi proprij, ma da tutta la città di Verona, la quale ancora conserua honorata memoria della religione, della pudicitia, della mansuetudine, & della grandezza del suo pellegrino intelletto, come persona esemplare, & degna di viuere eternamente. Et fu consorte del Conte Gregorio Beuilacqua, al quale partorì il Conte Mario, degnissimo figliuolo di cosi veneranda matrona. Percioche, mentre scriuiamo, conosciuto & honorato da i virtuosi di qual si voglia professione, in qual si voglia prouincia, come loro alunno & prottetore, risplende per studio, per liberalità, per valore, & per ogni altra eccellente qualità con molta lode del suo chiaris. nome.

Leonora sorella di Giulia hebbe per consorte Giorgio Allegri ricco & nobile huomo.

Bartolomeo suo fratello, venne a morte nel fior della sua giouinezza, &

Girolamo l'vltimo de predetti, il quale notabile per lettere, & per dottrina, datosi alle cose di Chiesa, conseguì dal Vescouo di Baius suo zio, le Badie di S. Andrea del Bosco & di S. Apollinare di Canossa. Et l'anno 1520. fu fatto Decano della chiesa di Baius da Papa Adriano Sesto. Et mentre ch'egli caminaua a gran passi per la strada della virtù, all'acquisto di molti meriti con santa Chiesa, per salire alle principali dignità ch'ella suol dare a gli huomini di valore in premio della loro virtù: venne a morte di età di 24. anni, del 1526. 1526

Ma del predetto Galeazzo Secondo, & della consorte Isabella, discesero Violante illustre & chiara donna, & di nobile & pellegrino ingegno la quale fu data per moglie al Conte Federigo Sarego valoroso & gentil Signore l'anno 1550. 1550

Lodouico Secondo suo fratello, ornato & polito Caualiero: dispensando la giouentù sua in belle & cortese creanze fu gratissimo a Francesco Duca di Mãtoua, & al presente Duca Guglielmo, nella corte de quali dimorò per vn tẽpo amato, honorato, e riuerito da ogni vno. Et l'ãno 1559 hebbe honorata condota di fanteria dalla Republ. di Genoua che li die- 1559

de anco

Anni di de ancô titolo di Colonello • Seruì parimente la Republica Vinitiana
Christo. cortese & valorosamente, sopra le paladine: nel Generalato di Marchiò
1570 Michele, & nell'vltima guerra, l'anno 1570. per le cose di Cipri contra i Turchi.

Girolamo Secondo fratello di Lodouico: dilettandosi anco esso della militia & delle Corti; fu per molti anni in Ferrara presso al Duca Alfonso che viue al presente; col quale essendo allora Principe, fu anco in Francia al seruitio di Henrico Secondo. Ma l'anno 1560 tolse per donna Creusa figliuola di Scipio Costanzo illustre Condottiero di huomini d'arme della Republica Vinitiana: della quale si troua hora intorno, belli & honorati figliuoli, con speranza di splendida riuscita.

Baccarino Quarto suo fratello venne a morte in età giouanile.

Claudio fratello di Baccarino: il quale con humanità, & con dolcezza piegando le volontà de priuati, astrigne i suoi cittadini a farsi riuerire & amare; conciosia che aspirando al beneficio non pur comune, ma de particolari amici & dependenti ancora, hà posto & pone continouamente ogni suo studio, & pensiero a giouare; ottiene spesso dalla Patria i principali offici & degnità del suo gouerno: nel quale vigilantissimo custode della pace & della tranquillità: sopisce bene spesso quelle differenze & questioni, che sogliono auenire per occasione da gli animi o seditiosi, o non molto ben composti: frà i cittadini.

Paolo fratello di Claudio: non punto minor de figliuoli di Galeazzo si è dilettato sommamente delle giostre, delle barrere, & di somiglianti cose di torneamenti: nelle quali riuscendo valoroso & pregiato molto: hebbe honorata lode di Caualiero leggiadriss. & corraggioso, & essendo Sig. di soauissimi costumi, nobili, & gratiosi, nelle conuersationi; è marauigliosamente amabile & grato molto; onde conseruando nome integerrimo di gentilissimo Signore; ogni vno lo desidera come gratioso, & dolce. Ha per donna Lelia figliuola del Conte Francesco da Fermo, & di Cornelia Cornara nobilissima gentildonna Vinitiana.

Ciro fratello di Paolo, pieno d'inuito vigor d'animo bellicoso; esercitando le forze dell'ingegno ne precetti della militia ascendeua a gradi honorati di titoli illustri a quali aspiraua cō inteso ardore se l'anno 1570.
1570 la morte non assaliua nell'armata della Rep. Vinitiana, su la quale seruendo con molti altri gentilhuomini, il suo Principe naturale, mantenendoli del suo proprio, speraua di apparecchiatsi amplissimo campo alla futura gloria per accrescer lume & splendore alla sua famosa prosapia.

Tedaldo l'vltimo de predetti fratelli mancò sul fiorir della speranza & de gli anni. Vscì medesimamente d'vn Nicolò che visse l'anno 1469. vn Alberto che fu padre, di Tedaldo, il quale procreò vn'altro.

Alberto valoroso & nobil soldato il quale trouandosi su l'armata della Republica contra il Turco: portandosi valorosamente contra i Turchi nella giornata del 71. non solamente fu ferito, ma vi perdè vn occhio per lo colpo d'vna frecciata; & di questi fu figliuolo Alberto che viue in Reggio.

Signori Alidosi.

E Cosa degna di commiseratione, che questa nobilissima & antichissima famiglia, la quale ha per molti anni, signoreggiato la città d'Imola & di Forlì con molte altre castella appresso, nella Romagna (doue Cesare Alidosio fu Sig. di Pondi & di altri luoghi importanti) habbia non solamente veduto l'interito suo nella persona di Lodouico, ma si sia quasi estinta la memoria di quel Principato per la poca cura de gli Scrittori, ne quali scarsamente, quantunque in più luoghi delle historie, si troua alcuna cosa de gli huomini di questa stirpe. Nondimeno nè lunghezza di tempo, nè trascuratezza dell'altrui penna ha potuto fare, che non sia passato il nome di alcuni de suo Principi a tempi nostri; con tutto che ci siano ancora di quel sangue alcuni Signori, i quali essendo honorati & illustri, rappresentano a vn certo modo, la grandezza de loro antenati. Dicono l'antiche scritture di questa casa, ch'vn Costantino Aridosio, Senatore & Scriniario di Giustiniano Imperadore, fatto Capitano di vna gross'armata di galere & di naui, venne in Italia in aiuto di Bellisario contra Gothi, & che per dono del predetto Imp. possedè in Toscana alcune terre nell' alpi. Et a questo proposito allegano Procopio nel libro della guerra de Gothi, il qual dice che Costantino hebbe vn fratello chiamato Amerigo: Et da questo Costantino deriuano la loro discendenza. Conciosia che tirando i soccessori di mano in mano fino all'anno 1207. si fermano in due fratelli, l'vno detto Malgarito, & l'altro Alidosio, il qual fu bisauolo d'vn'altro Alidosio che fu padre di Lippo, dal quale vscirono i Signori d'Imola fino a Lodouico che fu l'vltimo l'anno 1424. Altri poi sono che danno il principio della casa intorno al l'anno 935. nel quale si trouò in Rauenna San Romoaldo della famigla nobil de gli Honesti, cognominati Ducchi; Percioche fra diuersi fratelli che egli hebbe dicono ch'vno chiamato Hala, fu fondatore de gli Alidosii non solamente in Rauena; ma nella Romagna doue furono assoluti Signori di città; si come attestano il Franchino, & il Ferretto allegati da Hieronimo de Rossi in queste parole, *Romualdi quoque fratres, nobilitatem domus retinentes, ac eius dignitatem amplitudinemque conseruantes, cum eorum vnus Hala, alius Dux appellaretur, Ferretus, & Franchinus putant inde Halidosiam domum, cui nunc Alidosiæ, corrupta voce cognomentum est. Et Fori Cornelij, aliorumque oppidorum, in Flamina dominatum habuit, originem duxisse &c.* Ma in qualunque modo si sia, chiara cosa è, che ella, è antica, & honorata di insegna; percioche ella porta l'Aquila Imperiale. Trouo che essendo la città di Imola caduta, dopo la declinatione dell'Imperio, sotto il gouerno de i Longobardi; liberata da Carlo Magno che estirpò la lor Signoria, venne sotto a Bolognesi che diuentarono potenti nella Romagna. Ma l'anno 1272. essendo Pietro Alidosio cognominato Pagano, potentis-

Anni di Christo. tentissimo per adherenze & per ricchezze, collegatosi con Azzo Estense & con altri Principi circonuicini, scacciati i ministri della città, se ne fece padrone. Ma non hauendo potuto durar più d'vn' anno, spinto fuori da Bolognesi, la Signoria ritornò al gouerno loro. Et stette a quel modo fino che nacquero le fattioni de Gian Beccari & de Ieremei, per le quali contendendo i Bolognesi fra loro con grandissima guerra ciuile, Federigo Secondo tolse loro Imola con molte altre castella. Ma non molto stante, Alidosio che era successo à Pietro, vnite le forze sue con quelle di Mainardo Pagano l'anno 1292. vi entrò in così felice punto, che i suoi successori continouarono (quantunque con diuersi trauagli) fino all'anno 1424. Ma l'anno 1327. che furono 35. anni dopo Alidosio, Riciardo fratello d'Albergettino, possedendo egli Faenza, & hauendo mano col fratello in Imola, condottoui essercito parte de suoi fauoriti, & parte delle genti del Legato Cardinale che si trouaua in Bologna, se n'andò a Imola. Ma il popolo leuatosi a rumore, venne alle mani con Ricciardo, & con le genti del Papa, le quali facendo testa, & essendo fauorite da gli Alidosi, & da i loro fedeli, sconfissero & roppero il popolo di Imola, con molto danno della città. Di maniera che Ricciardo indi e 3. anni per mantenimento del suo stato, si vnì con la Lega, che si fece da diuersi Signori d'Italia, contra le forze dell'Arciuescouo Principe di Milano. Si confederò etiandio co Principi di Rauena l'anno 1353. Roberto Alidosio, figliuolo di Lippo, che dicono che fù secondo Signore. A costui Papa Clemente scriue d'Auignone a 23. di Gennaio, intorno alla Signoria di Imola. Et l'anno 1351. scriue Matteo Villani nel primo libro a cap. 77. *Bernarbò Visconte, che era in Bologna per l'Arciuescouo strinse i Bolognesi, & mandò a por l'oste a Imola. I due quartieri della città, & egli vi andò in persona con 800. Caualieri, & feceui venire il Capitano di Forlì con la sua gente a piedi & a cauallo, & venneui M. Giouanni Manfredi Tiranno di Faenza, con la sua forza. Il Signor di Rauenna, & gli Vbaldini, & assediarono intorno con più capi. Guido de gli Alidogi Signor di Imola Guelfo, & fedele a Santa Chiesa, hauendo sentito questo fatto dinanzi, & richiesto i Fiorentini, & gli altri Communi, & Signori amici di Santa Chiesa di aiuto, & non hauendolo trouato per paura, che ciascuno haueua d'offendere il Biscione, come huomo franco, & di gran cuore, s'era proueduto innanzi che l'assedio vi venisse, di molta vittouaglia. Et per non moltiplicare spesa elesse centocinquanta Caualieri di gente d'arme, & trecento masnadieri Toscani tutti nominati, & con questi si rinchiuse in Imola, & fece intorno alla città due miglia abbatter case & Chiese, & quanti edifici vi erano, perche i nemici non potessero hauer ridotti intorno alla terra, così francamente riceuette l'assedio, acquistato honore di franca difesa fino all'vscita di Maggio 1351. &c.*

Et l'anno medesimo scriue F. Alessandro, che Lippo & Alidosio furono inuestiti Vicarij della Chiesa, dall'Abate di Marsilia Legato del Papa in Italia, il quale fauorì parimente il sudetto Roberto. Et l'anno 1373. Beltrando Terzo Signor di Imola, chiamato da diuersi

uersi altri Beltramo, figliuolo chi dice di Lippo, & chi di Roberto, famoso per la giornata fatta co Mantouani l'anno 1330. nella quale gli fracassò & roppe di maniera, che perderono gli alloggiamenti, e fatto dopo la morte d'azzo suo fratello, Vicario d'Imola da Papa Gregorio Vndecimo, a 7. di Settembre essendo allora il Papa in Villanoua nella Diocesi d'Auignone. Onde apparisce che Azzone fosse il maggiore. Del quale Azzone, Mattheo Villani fa memoria nel 9. lib. a cap. 74. dicendo.

Anni di Christo.

Per lo sospeto cresciuto a M. Giouanni di Messer Bernarbò, prese l'accordo, & concedette alla Chiesa Bologna con queste conuegne. Che il Legato pagasse interamente i prouisionati & soldati di ciò che douessero hauere in fino al dì che ei rassegnasse Bologna, & che in cambio di Bologna hauesse a sua vita liberamente la Signoria della città di Fermo & di suo contado & distretto, & che fosse titolato per lo detto Marchese della Marca. Et in sostanza soccedette l'accordo; Et per sicurtà di fermezza d'vna parte, & dell'altra il Signor di Bologna mise nella Città di Fermo M. Azzo de gli Alidogi da Imola con gente d'arme come amico comune.

Et del medesimo Azzo si legge, che fu fatto Caualiero da Gometio Albertino nipote del Cardinale Egidio Legato del Papa in Italia, per hauersi egli portato valorosamente in vna giornata che si hebbe cō Bernarbò Visconti l'anno 1361. Et l'anno 1388. Beltrando prefato fu inuestito d'Imola da Papa Vrbano Sesto a 15. di Settembre, & la data dell'inuestitura fu in Lucca. Et tre anni dopo Bonifatio Nono conferma il medesimo in Roma, a 15. di Gennaio. Et finalmente l'anno 1399. morto Beltrando, soccede al gouerno Lodouico suo figliuolo. Al quale si trouano scritti diuersi Breui da diuersi sommi Pontefici, così inuestendolo del suo dominio anco imponendoli diuersi carichi, secondo il bisogno loro. Percioche nel predetto anno Bonifatio Nono l'inueste in Roma a 30. di Settembre, & l'anno medesimo lo riconferma il primo di Marzo. Et l'anno 1401. il medesimo Papa lo inueste di nuouo sotto il sesto di Febraio. Lo stesso fa Papa Giouanni XXIII. due volte, l'vno l'anno 1413. il primo di Luglio, & l'altra l'anno 1414. a dieci di Maggio. Et l'anno 1422. Papa Martino Terzo, rinoua l'inuestitioni de suoi antecessori nel detto Lodouico a venti di Febraro. Et l'anno 1424. rafferma l'istesso in Fiorenza, sotto il sette di Maggio. I quai tutti Pontefici scriuendo, gli dauano questo titolo. *Bonifatius Episcopus seruus seruorum Dei, dilecto filio nobili viro Ludouico de Alidosiis militi in nostra ciuitate Imolensis, pro nobis & Romana Ecclesia in temporalibus Vicario, salutem &c.* Gli comanda etiandio, che paghi ogni anno 1000. fiorini a Nicolò Sommaripa suo famigliare. Et oltre a ciò gli manda Carlo Malatesta per suoi importanti daffari. Et Papa Giouanni Vigesimoterzo l'esorta a prender l'armi contra i nemici di Santa Chiesa. Et Martino Terzo gli impone che ricuperi la città di Bologna & l'altre castella per Santa Chiesa, & commette al Legato della Marca che gli somministri ciò ch'egli domanda per questo effetto. Onde Lodouico affatticatosi molto a prò della Chiesa, il detto Pontefice gli rimette come a benemerito vn censo ch'egli pagaua alla camera Apost.

1388

1399

Et Ga-

Anni di Christo. Et Galeazzo Maria Duca di Milano, scriuendo del medesimo Lodouico, allora ch'egli lo riceuè per suo raccomandato dice.

Ioannes Galeaz. Dux Mediolani &c. Papiæ, Virtutumque Comes, ac Pisarum, Senatum, & Perusiæ Dominus &c. Specialiter ad accipiendum nomine nostro ac Inclitorum nostrorum haeredum & descendentium nostrorum, Magnificum Filium nostrum charissimum Dominum Ludouicum de Alidosijs Imolæ &c. Dominum & Vicarium Generalem, suosque filios & haeredes &c.

A questo s'aggiunge ch'il detto Lodouico fu fatto nobile Vinitiano l'anno 1398. sotto il Doge Antonio Veniero nel cui priuilegio si vede ch'egli fu figliuolo di Beltrando, che vi si legge. *Vnde cum Mag. & potens Dominus Ludouicus de Alidosij ciuitatis Imolæ &c. Dominus Generalis, natus recolendæ memoriæ Mag. D. Bertrandi de Alidosij &c.* Onde Michele Steno Doge socessor del Veniero lo raccomanda come suo cittadino alla Republica di Fiorenza con queste parole, per vna lettera Ducale, al cui tergo si legge. *Mag. & potentibus Dominis Prioribus Artium & Vexillifero Iustitiæ Populi & Comunis Florentiæ*, & di dentro *Magnificis &c. Pro parte filij nostri charissimi, atque ciuis Magnifici D. Ludouici de Alidosiis Imolæ, &c. Per eius Oratorem est nobis nuper expositum quod ipse, status, & loca sua, a quibusdam læduntur vehementer & indebite molestantur, & cum ipse D. Ligam & confederationem habeat vt asserit, cum excelsa Mag. V. cum Mag. Communitate Bononiæ, Magnificis Dominis Padue, Marchione Estensi, & Esforgio de Manfredis, nos exorat instanter, cum multimode subuentionibus & succursu indigat, vt p acere nobis ipsum D & Statum suum Magnificentiæ V. strictius commendare: propterea denotare decreuimus vobis &c.*

Et Tomaso Mocenigo Doge che socesse allo Steno, si intermette fra Lodouico, & Obizo da Polenta Signor di Rauena accioche Obizo lo souegna di frumenti, de quali Lodouico allora patiua disagio, & frà l'altre parole della lettera Ducale si legge. *Quatenus de requisitis blandis velit Vestra Magnitudini, complacere. Et quia contemplatione Mag. V. cui gerimus beneuolentiam singularem &c.*

Costui l'anno 399. essendosi alienato dalla obbedienza della Chiesa, & adherendo al Duca di Milano, assalito dalla Lega, fu scacciato da Baldassar Cosa Cardinale & Legato di Santa Chiesa, ma alla fine fatto accordo con lui, lo restitui nello stato l anno 1405. & gli diede buona condotta di soldati, onde portandosi ottimamente stette in pace fino che nacque la guerra del Duca di Milano co Fiorentini, per la quale si mise sozzopra tutta la Romagna & per cagion della quale andò in rouina la famiglia Alidosia. Ma accioche meglio s'intenda l'origine & la cagione di questo fatto facendoci alquanto più a dietro, racconteremo con l'aiuto del Biondo da Forlì il socesso di tutta la historia.

Venuto a morte Giorgio Ordelaffo Signor di Forlì, lasciò Tebaldo suo figliuolo, di Lucretia Alidosia sua moglie, & figliuola di Lodouico, & volle che Lucretia amministrasse il gouerno, La Vedoua aduuque o poco fidandosi de i Forliuesi, o per qual si voglia altra cagione, non adoperaua

perava ministri se non Imolesi, & oltre a ciò quasi ch'i Forliuesi fossero o indegni, o infedeli teneua il fanciulletto ch'era di 10. anni a Imola. La qual cosa dispiacendo sommamente a Forliuesi, Caterina Ordelaffa ch'era moglie di Bartolomeo Fregoso, presa occasione dalla mala contentezza de Forliuesi, comprò da Antonio Bentiuoglio fuoruscito castel Bolognese: accioche per la vicinità & per la sicurezza del luogo, i malcontenti, & gli offesi dalla Lucretia, hauessero luogo ribellandosi, doue ricorrer sicuramente: Da questo fatto ne nacque fra i Forliuesi vn comun disparere frà loro medesimi, conciosia che alcuni teneuano da Caterina, & alcuni altri giudicando che col mezo d' vna donna non si potesse fuggire il male d'vn'altra donna, si diedero a Fiorentini. Ma hauendo costoro ricercato più volte i Fiorentini che non offendessero gli Imolesi che s'erano dati loro, i Forliuesi si riuoltarono al Duca Filippo, il quale tutto altiero per l'acquisto della città di Genoua aspiraua all'Imperio d' Italia. Et perche gli riuscisse il disegno, pensò prima di muouer guerra a Fiorentini, & per coprire il suo disegno, auanti che scoprisse l animo suo, vsò quest' artificio. Egli mandò ambasciadori a Lucretia, i quali le ricordarono che quantunque la gente Ordelaffa fosse stata sempre amica di Visconti, che però Giorgio suo marito come ella sapeua, gli era stato amicissimo: onde per questo le promettessero per nome del Duca ogni fauor & aiuto per mantenimento & sostegno del fanciullo doue auenisse il bisogno. Ma la donna che haueua ogni speranza ne Fiorentini, dando parole per parole, non rifiutò l' oblationi del Duca, ma rispose che si sarebbe seruita delle sue promesse quando fosse tempo. Su quella occasione il Duca Filippo, confidatosi nell'amicitia di Nicolò Marchese Estense mandò a Lugo 400. caualli sotto il gouerno di Cecco da Montagnana, il qual castello era tenuto dal Conte Lodouico da Cunio, sotto la prottetione del Marchese. Et mandati ambasciadori a Forlì, offerì, contra l'aspettatione di Lucretia che stupida non aspettaua cosi fatta cosa, la promessa contra il presidio di Caterina: d' altro lato fece intendere a congiurati Forliuesi che era venuto in aiuto loro contra Lucretia. Ma Lucretia entrata in sospetto sappendo molto bene che i Forliuesi gli erano affettionati, alla prima rifiutò l'aiuto offerto, & poi riceuuta buona quantità di caualli da Lodouico suo Padre, si fece forte in Palazzo. In tanto il Cardinal Carillo Legato del Papa: scacciati per forza Antonio Bentiuoglio, & Caterina Ordelaffa, rihebbe Castel Bolognese. Onde leuata l'occasione al Duca Filippo, & stando pure il Secco a Lugo, nacque maggior sospetto a Lucretia, & a Lodouico suo padre, che Filippo tentasse cose nuoue in Forlì. Ma il Duca per leuar quel sospetto, fece publicamente disseminare, che haueua deliberato d' aiutare il Papa contra Braccio che guerregiaua con lui: ma che douendo passar le genti per luoghi lontani & soggetti a Braccio, non era molto sicuro il mandarle se non si accresceuano di molto maggior numero. Onde badando nel paese sotto questa coperta, increscendo ogni dì più la ribellione de principali huomini del gouerno di Forlì, Lucretia cominciò o conoscere d'esser tenuta prigione, & a vespero in Calen. di Maggio

Anni di Christo.

la plebe

Anni di Christo. la plebe solleuata gridando per Signor Tebaldo , prese l'armi , & espugnato il palazzo col ferro & col fuoco non si ritrouò nessuno che desse aiuto alla rinchiusa Lucretia . Presa per tanto la donna con gli Imolesi fu posta in prigione , & incontanente si crearono i Magistrati del corpo de cittadini , che douessero per nome di Tebaldo Ordelaffo hauere il gouerno . In questo mezo Lodouico Alidosio diede voce che Braccio da Montona , costretto da Fiorentini a leuarsi dall'assedio dell'Aquila , veniua in aiuto de gli Imolesi . Et Lucretia fuggitasi vna notte per vna finestra di prigione , s'era ritirata a Forlimpopoli quattro miglia lontano da Forlì . I Forliuesi solleciti per ciò hebbero la fortezza espugnata per grandissima industria . La qual si conobbe esser fornita di presidij del Duca di Milano , & ch'egli solo era padrone di Forlì. Queste cose vdite a Fiorenza , commossero grandemente gli animi de cittadini , onde stimarono che si douesse dare aiuto a Lucretia , & che si cacciasse il Duca da Forlì , quando non volesse andarsene . Perche fatta confederatione col Papa , & mossa la guerra in più luoghi , alla fine la somma si ridusse a Forlì , doue i Fiorentini accrebbero le genti loro , & il Duca Filippo mandò in Romagna Agnolo della Pergola con 600. caualli . Ma non andò molto , che Lodouico padre di Lucretia , dal quale vennero i primi moti de trauagli in Romagna perdè lo stato per così fatta cagione . Costui sapendo molto bene che era odiato dal Duca , per hauersi adherito a Fiorentini , & per hauer socorso la figliuola , come di sopra dicemmo , non s'era scoperto affatto nella guerra , onde gouernando Imola come Vicario del Papa era sotto l'ombra del Pontefice & del suo Legato , rispetato dalle incursioni del Duca , onde i Fiorentini sopportauano mal volontieri quella sicurezza che costui , s'era astutamente apparecchiata in tante turbolenze di cose delle quali esso era stato l'auttore , & tanto più quanto che essi , non hauendo richiesto soccorso , lo haueuano voluto aiutare . Ma egli non aperto nemico à nessuna delle parti , & non molto grato , o caro ad alcuno , se ne staua neutrale , & comune ad ogniuno . Auenne perauentura che vn soldato d'Anghiari che era fabbro , & che era stato in guardia della Rocha di Imola , fu licentiato da Lodouico , senza esser come esso diceua , pagato , perche trasferitosi in Forlì , & straparlando di Lodouico , vn soldato del Duca Filippo senti che egli diceua , che quando Lodouico si mescolasse nella guerra : sarebbe agieuolmente scacciato della patria : perche trascuraua ogni cosa per auaritia : & le fortezze erano male in assetto , la qual cosa rapportata a Cecco , deliberò di tentar la fortuna , onde fatto venire Agnolo dalla Pergola presso a Castel Bolognese , egli andò vna notte col fabro , & con alquanti altri compagni alla fortezza . Era allora di Febraio , il ghiaccio si vedeua per tutto grandissimo . Costro adunque accostatisi alla Rocca , da quella parte doue era manco guardata , & valicando la fossa su per lo ghiaccio entrarono dentro al muro , & di quindi con vna scala , & con altri stromenti di ferro , appoggiatili all'altro muro , vi salirono tacitamente col Fabro dieci altri Soldati , & entrati dentro all'improuiso presero le guardie che stauano al fuoco , & occuparono la fortezza , &

prima

prima che Lodouico ne haueſſe alcun ſentore, Cecco, & Agnolo vi erano entrati con le genti. Apparendo intanto il giorno, Agnolo meſſe le guardie intorno alla città, accioche neſſuno vſciſſe fuori, & comandò a Lodouico che l'andaſſe a trouare in fortezza. Haueuano le guardie di Lodouico fattogli intendere che quella notte haueuano vdito attorno alla città ſtrepito d'armi & di caualli, ma egli riſpoſe loro oſtinatamente che faceſſero con diligenza l'offitio loro, & che del rimanente laſciaſſero la cura a lui. Spauentato adunque dalla voce de i meſſi mandati da Agnolo, chiamò i cittadini che correuano all'arme. Ma chiamato da Agnolo che altre volte era ſtato ſuo molto amico, amoreuolmente quando haueſſe obedito, & con parole minacceuoli ſe haueſſe fatto reſiſtenza, Lodouico ſi arreſe con poche parole per commouer la città a miſericordia: procurando quanto prima, d'eſſer condotto alla preſenza del Duca, con ſperanza che haueſſe pietà di lui. Dicono che egli ſpendeua il tempo che gli auanzaua, ne i libri. Et che vna volta, tolſe di mano à Beltrando ſuo nipote vn libro, doue erano molte coſe: il quale egli ſi faceua leggere mentre mangiaua: & comandatoli che leggeſſe la penultima carta, Beltrando gli riſpoſe che quella fauola era molto ben nota, come più volte letta, onde egli ſoggiunſe: Io voglio che tu la legga con diligenza; perche quello che lo Aſtrologo prediſſe del fatto mio quando io era di due anni, ſi è verificato in altro modo, perche la ſua predittione è caduta in Lucretia quando fu preſa; & però l'aſtrologo s'è ingannato, ma la ſua interpretation non fu buona, poi che egli preſo con Tebaldo ſuo figliuolo, verificò la profetia dell'aſtrologo. Et tutto queſto riferiſce il Biondo. Hauendo adunque per la ſua preſura, conſegnato ad Agnolo tutte le terre & fortezze, condotto in Lombardia, fu poſto prigione, nella famoſa carcere, detta Rocca di Monza chiamata il Forno. Doue ſtato alcun tempo, vſcito finalmente fuori, ſi fece frate, & morì ſantamente, dando fine alla Signoria de gli Alidoſij in quella città. La qual non durò molto ſotto il Duca, conciofia che Papa Martino la ricuperò per ſanta Chieſa. Ma l'anno 1438. ſi diede di nuouo, in tempo d'Eugenio Quarto, al Duca; il quale la conſegnò a Guid' Antonio Manfredi Signor di Faenza. Nella guerra poi che hebbe il Duca co Fiorentini per le coſe di Pietro de Medici, in tempo di Paolo Secondo, ſi troua che Taddeo Alidoſio, aſſediato in Imola dallo Sforza, fu ſoccorſo da Federigo Conte d'Vrbino, Capitano della Lega, ſi come atteſta il Pigna nel libro ottauo della ſua hiſtoria, onde io non ſo vedere come Taddeo foſſe Alidoſio, poi che Lodouico fu l vltimo de Signori, ſe perauentura quel luogo non è corrotto, douendoſi dir Manfredi, perche Taddeo fu figliuolo di Guid' Antonio Manfredi, fatto Signor di Imola dopo Lodouico. Coſi adunque eſtinto il dominio in queſta famiglia, & trapaſſato ſotto altri Principi, gli Alidoſij mancarono del loro antico ſplendore, o per impotenza de gli huomini della caſa, ò per infortunio che gli tenne oppreſſi fino all'anno 1505. nel qual tempo Papa Giulio Secondo, creò Cardinale Franceſco Alidoſio figliuolo di Giouanni nato di Lodouico, col titolo di Santa Chieſa, eſſendo prima Veſcouo di Pauia,

Anni di Christo.

Anni di Christo. onde perciò fu detto, Cardinal di Pauia; & fu Tesoriero del Papa, così fauorito da lui, ch'egli sperò & procurò col Papa, di ricuperar la Signoria de suoi maggiori, ma trouandolo più duro di quello ch'esso si haueua creduto, si voltò con altri disegni a fauorir la parte Francese, per la quale speraua senza alcun dubbio, che gli venisse fatto, d'entrar nello stato de gli auoli suoi. Et perciò dice il Giouio, che essendo Legato in Bologna, daua importuni impedimenti a Francesco Maria Duca d'Vrbino, che era Capitan Generale delle genti del Papa, per aprir la vittoria a Francesi che veniuano innanzi contra il Papa, onde per questo si tirò addosso l'ira del Duca per sì fatto modo, che egli fu ammazzato da lui, con molta dispiacenza del Papa. Furono fratelli del Cardinale, Obizo, Paris, Roberto, Ricciardo, & Beltrando, & sorelle Amadia, Iudit, & Nofria. Et furono i detti Signori di Massa, di Formione, di Tosignano, di Fontana, di Gaggio, & del Castel del Rio (ceppo dell' antichità, & nobiltà della famiglia fin da primi anni che ella venne di Grecia in Italia) & d'altre diuerse castella, le quali furono trasfuse & diuise fra i loro discendenti. Et de i predetti.

Obizo fu padre di Cesare.

Ricciardo, di Brigida Orsina figliuola del Conte Nicola da Pitigliano General dell'armi Vinitiane, procreò, quattro figliuoli, cioè il primo.

Nicola, huomo illustre, & di molta riputatione, Signore al presente dello stato di Gaggio, & di Formioni: & padre di Obizo solo maschio ma di femine fece, Francesca Marischalchi, Maddalena Caterina, Liuia, Giulia & Nofria.

Alessandro Secondo hebbe Francesco, Lodouico, & Ricciardo, & hebbe anco, Isabella, Priorati, Lucretia Bonasoni, Costanza Isolani, Claudia, Brigida, Laura, Nofria, Helena, & Flaminia.

Francesco. il terzo, fece Brigida, & Rinaldo, &

Ottauiano il quarto che non hebbe figliuoli. Ma di Beltrando fratelli del Cardinale vscì

Giulio che fu padre di

Ciro, Signor del Castello del Rio, & di Massa co suoi annessi, con mero & misto Imperio, & con auttorità assoluta di far sangue & d'assicurar banditi di qual si voglia parte del mondo: al presente Bali di Romagna, & Cameriero del Gran Duca di Toscana. Del quale, fauorito, amato, & ben veduto da lui, per le nobili & singolari qualità sue, per le quali s'è fatto acquisto con molta sua lode, di prudente, di sollecito, & di accorto Signore, è stato più volte ambasciadore. Percioche per la morte del Gran Duca Cosmo fu al Rè di Portogallo, al Rè di Spagna, & alla Republica Genouese doue fu parimente per lo nascimento del Gran Principe di Toscana, che si morì poi questo Marzo passato. Et fu etiandio per nome del suo Signore due volte a Massimiliano Imperadore, & alla vltima dieta che si fece in Ratisbona, non vi essendo allora ambasciador residente per lo Gran Duca. Et fu più volte in Bauiera, & in particolare quando condusse il D. Ferdinando in Italia, alle nozze che si fecero in Fiorenza della Regina Giouanna sorella di Massimiliano Imperadore, nel Gran Principe Francesco: al presente Gran Duca, prese

per

per moglie D. Helena di Mendozza Sig. di grande & antica nobiltà, & donna di molto valore; la quale gli fu data da D. Leonora di Toledo Gran Duchesſa di Fiorenza, & generò di lei, Giulio Ceſare, & Roderico, & generò ſimilmente Leonora, maritata al Caualier Gio. Maria Pantaleoni in Imola, & Iſabella, Dama molto fauorita & gradita dalla Gran Ducheſa, che viue al preſente.

Anni di Christo.

Signori Marcheſi del Monte.

LA famiglia de Marcheſi del Monte Santa Maria paſsò in Italia molti & molti anni ſono dalla real Caſa di Francia, diſceſa da i Duchi di Borbone, de quali ritiene ancora l'inſegne de tre gigli d'oro in campo turchino con la sbarra roſsa a trauerſo. Il primo di queſta ſtirpe & del quale appariſca ſcrittura, & che dimoſtri la ſua antica geonologia, fu Vguccione Marcheſe di Colle, figliuolo d'vn'altro Vguccione Marcheſe di Toſcana, al quale Berengario II. l'anno 917. gli aggiunſe per priuilegio fatto in Roma in feudo molte caſtella che furono oltre Colle, & Ciuitella, Verna, Pierle, Paſſignano, Vernazzano, Gherardo, Melello de Giudei con tutta la Montagna, Faualto con la ſua montagna parimente, le caſtella di Mõtebruno, di Monthercole, di Citerna, di Montichiello, di Caſtiglione in Celena, Cigniano, Valiana, Panicale, & Pacciano; la rocca de Marcheſi della città d'Arezzo, Elci, Ghimazzo, Lugnano, Montecaſtello, Vagnuolo, Mizzana, & Pregio. Il qual priuilegio l'anno poi 1162 fu, non ſolo confermato, ma anco ampliato a vn'altro Vguccione Marcheſe di Colle, figliuolo di Filippo, Duca, Marcheſe, & Conte, da Federigo I. Imperadore, mentre era all'aſsedio di Milano, dandogli la giuriſdittione della città d'Arezzo, di tutti i caſtelli & fortezze di Monte Fiaſcone, & della città di Rimini, con tutti i feudi poſti fra l'vna & l'altra di queſte due città creandolo Marcheſe, con tutti i ſuoi poſteri & ſoceſsori, con facultà di poter crear Caualieri; & queſto dice egli. *Propter praclara ſeruitia, quæ nobis & Imperio; intrepidè exhibuit, & maxime in partibus traſmarinis, propter catholicam fidem viriliter præliando, & in poſterum exhibuiturus creditur concedimus, confirmamus &c.* Doue egli giura fedeltà contra ogni perſona fuori che contra il Papa & la Santa Chieſa Romana. Et il giuramento gli è dato per Ridolfo Arciueſcouo di Colonia Arcicancelliero d'Italia. Ma l'anno 1312. Henrico VII. riconfermò le predette conceſſioni al Marc. di Rigone, figliuolo di Vgolino, figliu. di Rigone, che fu figliuolo d'vn'vltro Rigone. Et al Marcheſe Ghino, figliuolo di Mira, figliuolo di Guidarello, che fu figliuolo di Rigone, Marcheſi di Colle, & de gli altri predetti luoghi, eſsendo allora l' Imperadore all eſpugnatione di San Caſciano vicino a Fiorenza. Et l'anno 1355. trouandoſi Carlo Quarto Imperadore a Piſa, annullando qualunque bando & ſententia che foſse ſtata da gli Imperadori ſuoi anteceſſori, contra Vgolino, Angelo, Guiduccio, & Pietro Marcheſi del Monte ſanta Maria & loro progenitori, gli reſtituì & confermò nel

Anni di Christo. medesimo grado col possesso di tutti i sopradetti luoghi, & volle che da allora innanzi si chiamassero col nome di Marchesi del Monte santa Maria, concedendo loro in feudo, oltre a predetti, tutti quei castelli & terre che veniuano compresi sotto il titolo del detto Marchesato & di più Marzana, & Lipiano co i loro contadi & distretti, & la corte di Reschic con tutte le sue giurisdittioni,

Di questi Marchesi, vn Guiduccio fu padre di Pietro, che co suoi discendenti fu Marchese di Rasina. Il qual Marchesato vscito della casa, passò ne Conti di Carpigna, per occasione d'vna Berarda, che fu figliuola di vn Conte Carlo. Discese parimente vn Giouanni, dalla cui progenie furono procreati i Marchesi di Sorbello. De quali al presente la casa s'appoggia su la persona del Marchese Tancredi, che hoggi con singolar lode mantiene la dignità della sua chiarissima stirpe. La quale egli si apparecchiaua, dandosi all'esercitio della militia, di douer grandemente esaltare col suo bellicoso valore, se importuna morte non hauesse leuato del mondo Gian Mattheo suo fratello; che vedute le guerre de suoi tempi, & fatto Capitan de caualli in Francia, mancò nel seruitio della Republica Vinitiana su l'armata l'anno 1570. onde Tancredi fu astretto, a sostener con la presenza sua il pondo dello antico splendore & gouerno de suoi precessori, sempre hospitali & sempre liberali verso ogniuno. Et imitando le honorate vestigie loro col reggere i sudditi affabile, & dolcemente, & col carezzare i forestieri cortese, & liberalmente, dando di continouo, sicuro, & gratioso recetto a ciascuno che, o scacciato dalla patria, o volontario vada a trouarlo s'è acquistato & tuttauia s'acquista maniera, e con la humanità con la benignità, & con la liberalità, la gratia & gli animi de circonuicini popoli & Principi, che Guido Baldo Quarto Duca d'Vrbino, gli diede per donna, vna sua nipote nata d'vna figliuola naturale; & il Gran Duca di Toscana, dimostrandogli tuttauia con diuersi fauori quanto gli sia inclinato, lo stima, & l'apprezza assai, facendone molto conto. Giouanni Villani, nello 11. lib. a c. 69. fa mentione di questi Marchesi che l'anno 1336. del mese d'Aprile, presero il castello di Monterchi, contra i Tarlati. Matteo Villani parimente nel lib. 3. a c. 57. scriue che l'anno 1354. fu Podestà valente di Fiorenza vn Marchese dal Monte S. Maria. Cipriano Manenti nel 3. lib. delle cose d'Oruieto dice, che l'anno 1360. Agnolo di Piero de Marchesi fu Vicario di S. Chiesa in Oruieto, & vi fece proseguir la fabrica della Rocca, & tenendo la città in pace con buon reggimento vi fu confermato per l'anno seguente. Ora dal primo Vguccione corsero diuerse progenie fino a

Cerbone figliuolo di Iacomo, & padre d'Vgolino. Costui temuto da suoi vicini allargò lo stato paterno; ma co sudditi, essendo giusto & liberale fece maggiore acquisto, conciosia ch'era sommamente amato da loro, & egli all'incontro manteneua, non pur la maggior parte del Castello con le sue facultà, ma i soldati & gli amici ancora, a quali donando diuersamente case, poderi, & danari, ne fece ricchi molti di loro. Fu amato da S. Chiesa, al cui seruitio egli fu più volte con carico di caualli & di fanti. Richiesto poi dalla Repub. Fiorentina fu per lei in diuerse

imprese

imprese & gouerni, con quelle conuentioni & patti che da quel tempo in quà : tuttauia durano co i Duchi socceßi al gouerno della Toscana. Dal predetto Cerbone, lasciando a dietro vna numerosa prosapia che naeque di Taddeo suo figliuolo, vscirono tre figliuoli, da quali come da tre rami, vennero tutti i Marchesi che sono al presente; percioche egli hebbe Vgolino, Riniero, & Taddeo. D'Vgolino furono figliuoli, Iacomo, Pietro, & Carlo.

Anni di Christo.

Pietro, si dice che nell'età sua fu il primo fante a pie che hauesse l'Italia, nell'acquisto di Pisa per i Fiorenti, si portò con incredibil valore. Percioche andando Bartolomeo Aluiano Generale del Rè di Napoli al soccorso di Pisa, Pietro coltolo alla Torre di San Vincentio in Campiglia, lo roppe con poca gente; conciosia che hauendo collocato fra la caualleria diuersi fanti a piè con le ronche, ordinò loro che attendessero solamente a sbrigliare i caualli nemici, i quali sentendosi liberi & non potendo esser retti da loro padroni, si metteuano in fuga andando contra i loro proprij. Partitosi poi da Fiorentini, si perche non era riconosciuto secondo il suo merito; & si perche non era nato sdegno frà loro per vn prigioniero che s'era fuggito, si pose al seruitio della Republica Vinitiana: per la qual fece opere egregie nella guerra di Trieste, & di Cadore, contra i Tedeschi & l'Imperador Massimiliano: doue si valse con molto honor suo d'vna astutia militare. Percioche hauendo scelto vn bon numero de suoi soldati, armatili con picche più lunghe dell ordinario tre piedi; gli oppose a Tedeschi, onde gli ruppe & ributtò, saluando il luogo & la gente doue egli era posto. Vltimamente creato Generale delle fanterie quel di a punto che si fece la giornata di Ghiaradadda, per consenso di Bartolomeo d'Aluiano & del Conte di Pitigliano: morì in quel fatto d'arme con tanto nome, che il Rè Lodouico XII. volle vedere il suo corpo, & lo fece seppellire con essequie reali.

Carlo fratello di Pietro & figliuolo d'Vgolino, fu condottiero illustre della Republica Fiorentina, dalla quale hebbe per ordinario 60. huomini d'arme. Fu parimente stimato & tenuto in pregio da Federigo Marchese di Mantoua Generale di Santa Chiesa; ma sopraueuuta la morte del padre, & del fratello, come s'è detto, ritornato a casa, & non hauendo maschi, si mise alla cura del suo stato & de sudditi, capitolando con la Republica Fiorentina cose vtili & honorate per i suoi successori. Ma di Rinieri figliuolo di Cerbone, vscirono, Lodouico, Francesco, &

Gieronimo. Costui successe a Carlo che era morto senza figliuoli, per vigor della primogenitura del Marchesato. Fu capitano di caualli de Fiorentini, & essendo sauio & prudente huomo, mantenne lo stato con riputatione, con abondanza di huomini, & di facultà: & si fece rispettar non pur da sudditi suoi, ma anco da Principi esterni, & fra gli altri passando il Duca di Borbone alla volta di Fiorenza per l'Appenino, disceso nel piano di Anghiari, vdito vn suo messo; & riconosciuto il Marchese della sua famiglia col contrasegno dell'arme, gli diede vna saluaguardia di tutto il suo Marchesato, con tanta accoglienza, che se non moriua nell'assalto di Roma, il Marchese ne speraua

Anni di Christo. seguo honorato da lui, di ferma amicitia & parentela. Il medesimo auenne per l'assedio di Fiorenza, percioche venuto Alessandro Vitelli con l'essercito Imperiale per prender Monterchi, & l'Abate di Farfa per difendere il Borgo a San Sepolcro che si teneua per la Republica, Girolamo in così fatti tumulti seppe di modo operar con la destrezza & con la cortesia, che il Marchesato non hebbe disconcio alcuno da tanti soldati che passauano così dell'vna, come dell'altra parte. Hebbe per dōna Hippolita Sforza de Conti di santa Fiore, nata per madre di casa Orsina, & la quale fu prima donna di Federigo Farnese; & hauendo gouernato per lo spatio di 30 anni, morì l'anno 1540. & lasciò Carlo, Montino, Antonio Maria, Rinieri, Ferrante, & Giouanni Battista, de quali

Carlo fu molto amato & stimato da Alessandro Cardinal Farnese, il quale fatto Pontefice; fu chiamato Paolo Terzo. Costui seruendo il Cardinal, venne in tanta sua gratia per lettere; & per la sua grata maniera, che fatto Papa hebbe pensiero di farlo Cardinale, quando esso Carlo non fosse venuto a morte.

Rinieri, fratello di Carlo, fu presso al Duca Guidobaldo in suo fauore & seruitio & hauendo per lo spatio di 40. anni seruito con assidua & sincera amoreuolezza, ne conseguì diuersi vtili & honori percioche in tutti i gradi del Duca fu Colonnello, Capo di Capitani, & di Lancie spezzate, & sopra le fortezze dello stato. Et interuenendo in tutti i maneggi di guerra & di stato con gran fedeltà, riceuè molti doni, & in particolare fu creato Conte di Montebarocci. Hebbe Francesco Maria, Federigo, Giulio, &

Guidobaldo: huomo eccellentissimo nelle lettere; & singolar mathematico, sì come per l'opere sue mandate in luce si può vedere, tradotte poi nella lingua volgare da Filippo Pigafetta gentilhuomo Vicentino di nobilissimo ingegno. Il qual Guidobaldo generò della consorte sua, figliuola del Duca Guidobaldo Secondo d'Vrbino, & sorella del Duca presente Francesco Maria Secondo, Francesco Maria, Giulio Cesare, Carlo Alessandro, Cesare, Oratio, Ascanio, & Vguccione tutti giouanetti di molta espettatione:

Antonio Maria fratello di Montino, visse presso a Francesco Sforza Duca di Milano, acconciato con lui dal padre, col mezo del Conte Buoso Sforza suo cognato. Ma essendo il Duca venuto a morte, ritornato a casa, hebbe la prelatura, & la Badia di S. Bartolomeo d'Anghiari, S. Crespoldo di Bettona, & ogni altra preminenza presso al Papa, che haueua prima Carlo suo fratello che era mancato.

Montino fratello di Riniero, fu in età puerile, messo dal padre al seruitio di Francesco Maria Duca d'Vrbino. Sotto il quale, hauendo il Principe Guidobaldo tolto per donna Giulia Varana, per la qual diuenne Duca di Camerino, Montino s'adoperò molto per guardia di quella città, & nell'altre occasioni della guerra che si hebbe col Papa per conto di quello stato. Fatta poi gente in Roma dal Papa per le cose di Sicilia, hebbe da lui 300 fanti, ma riuoltate le genti à Fermo che si ottenne senza contrasto, gli toccò la custodia d'Ascoli. Ma socceduto il Duca Guidobaldo al padre Francesco Maria, ritornato al seruitio del

Duca

Duca che fu creato Gouernator Generale dell'armi della Republica Vinitiana, honorò il Montino della condotta di 60. huomini d'arme; ma indi a poco hauendo dato il predetto carico al Capitan Ricciardo da Soncino, per fare il Montino Mastro di campo Generale della Signoria, in quel tempo di mezo toltolo in somma gratia, l'adoperò nelle sue cose piu secrete & importanti, mandandolo hora al Papa, hora a Carlo V. Imperadore, & hora ad altri Principi d'Italia secondo che occorreuano i suoi bisogni. In Roma sotto Giulio Terzo, che haueua assoldati due mila fanti per i romori di Siena, che s'era data à Francesi, rimase al gouerno della città & della fanteria, & essercitò il grado il Mastro di Campo fino alla morte del Papa. Ma passati i Francesi in Toscana: hebbe il gouerno dell'arme in Romagna, & hauendo il Duca ad instanza del Papa fatto tre mila fanti per sicurezza del patrimonio di Santa Chiesa & di Perugia in quelle guerre della Toscana, il Montino hebbe il Colonello il gouerno di Oruieto, & l'essercitatione dell'offitio di Mastro di campo. Venuto poi a morte Papa Giulio, fu per ordine del sacro Collegio de Cardinali mandato dal Duca al gouerno di Bologna, hauendo prima assettate le cose di Rauenna, & della Romagna. Per la morte di Papa Marcello, fatti dal Duca due mila fanti per la guardia del Borgo, il Montino hauuto tutto il carico, sodisfece in vn tempo medesimo con la opera sua diligente, il Popolo Romano, il sacro Collegio il Duca. Sotto Pio Quarto: trattando esso per il Duca parentado, & speditione di caualli, & di fanti, hebbe il gouerno dell' arme di Perugia & sua legatione, & insieme di Viterbo col Patrimonio, ma cessati i romori fu creato dal Duca Viceduca in Sinigaglia. Indi fatto ambasciadore assistente in Roma presso a Pio Quarto, ritornato a casa per la sua indispositione, fu fatto Viceduca d'Vgubbio; & poi con buona gratia del suo Signore condotto dalla Signoria di Venetia per suo Colonnello, fu messo al gouerno di Padoua. Di questo furono figliuoli

Ferrante, che al presente si troua al seruitio di Francesco Gran Duca di Toscana, Hieronimo, Carlo, Guid'Ascanio, Giouan Battista, & Camillo Augusto; & di Carlo vlci Fabio,

Ferrante fratello di Montino: honoratissimo per molte sue qualità, fu gratissima creatura del Cardinal Triuulcio.

Da Francesco poi fratello del sudetto Hieronimo, Cerbone, Vgolino, & Pietro, che fu padre di Francesco, d'Alfonso, di Gian Paolo, di Cesare, di Cerbone, d'Ottone, di Pier Francesco, di Curtio, & di Vgolino.

Ma ritornando noi a Taddeo figliuolo terzo del primo Cerbone, egli hebbe Giouanni, Gian Francesco, Taddeo, che morì nel Regno di Napoli sotto Cercelli. Et di Gian Francesco vscitono, Taddeo, Gio. Mattia, & Bartolomeo, de quali

Taddeo militò a Milano. Hebbe carico dalla Rep. di Fiorenza di due compagnie di 400. fanti; & morì nell'assedio di Fiorenza l'anno 1530. nel monte di S. Miniato.

Giouan Matthia, fratello di Taddeo, nella guerra di Fiorenza, seruì la Republica tenendo insieme con Bartolomeo suo fratello la carica della

Anni di Christo.

Anni di Christo. fanteria che hebbe Taddeo Loronzio, ch'era Colonello. Fu Luogotenente di Ridolfo Baglione sotto Giulio Terzo Papa, quando leuò lo stato di Castro a Farnesi. Et essendo succeduto nel Marchesato, non fu mai lasciato partir da casa dal Duca Cosmo, accioche quel luogo così commodo ad Arezzo, non fosse occupato da Francesi con molto danno, & trauaglio de suoi stati, Hebbe tre figliuoli, cioè

Taddeo tenuto lungo tempo alla camera sua dal Gran Duca Cosmo, & poi dal figliuolo.

Pompeo è stato,& stà tuttauia nel medesimo seruitio appresso il Cardinale de Medici.

Oratio, desideroso per via dell'arme, a sembianza de suoi maggiori di procacciarsi honoratissimo nome conforme al suo nobilissimo sangue & di accrescere splendore alla casa, prese volentieri ogni honorata occasione di dimostrare il valor suo, onde volle trouarsi alle guerre di Malta, di Vngaria, di Fiandra, & vltimamente di Francia, di doue riportò dal Rè per testimonio del merito suo, l'ordine di S. Michele. Et hoggi stà allo stipendio del Granduca.

Bartolomeo, fratello di Gian Matthia, capo al presente del Marchesato in Toscana come il più vecchio della famiglia, secondo l'antico instituto d'essa casa, fu paggio di Giouanni de Medici padre poi del gran Duca Cosmo: doppo la cui morte s'accostò al Duca di Camerino, dal quale fu posto alla cura di quella fortezza. Indi fu soldato priuato del Colonnello Luc'Antonio da Montefalco, facendo le sue sentinelle. Et doppo la morte di Taddeo suo fratello: seruendo anco egli la Republica Fiorentina, hebbe da lei vna delle due compagnie di 200. fanti. Et percioche egli per grandezza d'animo, & per ardir militare, era prontissimo ad ogni impresa: fu alla guerra in Vngaria con Pirro Colonna, con carica di 300. fanti. Seruì parimente Hippolito Cardinale de Medici: tenendo con la sua compagnia guardato Corneto. Fu medesimamente in Francia con 300. fanti, sotto Stefano Colonna, & sotto Paolo da Cecci con la medesima condotta. Et Luogotenente di Malatesta da Rimini, & Capitano di 400. fanti. Ma non minor lode si guadagnò di valore & d'ardir militare, quando difese Pinarolo contra il Marchese del Vasto, eccellentissimo Capitano di Carlo Quinto Imperat. Fu poi dal Duca Pier Luigi Farnese, posto alla guardia di Roma. Ma nata la guerra in Lamagna fra l'Imper. & i Germani suoi ribelli, passatoui col Duca Ottauio Farnese, con 100. archibusieri a cauallo, s'acquistò fama illustre d'accorto & animoso guerriero, perciohe nella fattione di Inglistat, riceuute tre archibusate con altre ferite appresso, fu fatto prigione. Ritornato poscia in Italia, Papa Paolo Terzo, gli diede in guardia la fortezza di Perugia. Dopo la morte del quale, chiamato dal Duca Ottauio: hebbe la fortezza di Parma & cento caualli. Lo mandò poi a Roma per la guerra di Paolo Quarto con l'Imp. con 200. caualli, doue in vna scaramuccia restò preso & ferito. Passato di quindi al seruitio del Gran Duca di Toscana, fu alla guardia di Pistoia, & poi d'Orbetello. Hebbe di Pantasilea sua donna, sorella di Paolo, & Chiappin Vitelli: bella & honorata prole, percioche egli procreò

Pietro

Pietro Iacomo, il quale dotto huomo, di gran conſiglio, & di molto valore, referendo tutte le attioni delle coſe del mondo alla religione, atteſe alla prelatura, onde hebbe molti gouerni di Santa Chieſa: & fu del corpo della Sacra conſulta. Hebbe la Badia di San Griſogno. Et benemerito, fu ſotto Papa Gregorio XIII. creato Arciueſcouo di Piſa; doue viuendo per commendatione di pietà & di virtù molto amato, ribenediſſe, come Legato del Papa, quella città ch' era ſtata molti anni interdetta. Et altamente operando con temperanza d' animo, con giuſtitia, & con humanità: venne in coſi fatta ſtima & riputatione, che ſaliua a gran paſſo la degnità del Cardinalato, ſe importuna morte non lo haueſſe tolto, di età di 35. anni, con dolore vniuerſale di Piſa, & della Corte Romana.

Anni di Chriſto.

Gio. Battiſta ſuo fratello, giouane inuitto & di vigor d' animo bellicoſo, appreſe i principij della militar diſciplina, ſotto Chiappino Vitello ſuo Zio Capitano illuſtre de tempi noſtri; onde fu alla guerra di Corſica, & a quella di Siena per ſoldato priuato, facendo tutte le ſue ſentinelle: & hebbe il guidone di Chiappino. Et hauuta compagnia di caualli dal Gran Duca di Toſcana: fu con quella ſotto Aurelio Fregoſo General della caualleria, alla guerra che ſi fece fra Parma & Ferrara, doue per ordine del Fregoſo, andò a rimettere, il giorno che ſi fece la fattione di Riualta. Paſsò poi in Spagna col Principe di Fiorenza: & di quindi a Orano al ſoccorſo di Mazzachiuile. Et nella guerra che fecero i Turchi a Malta, vi ſi trouò con cinque compagnie di fanteria. Dopo la quale Papa Pio Quinto di ſanta memoria, gli diede la compagnia di caualli per la ſua guardia; & d' ordine del Papa fece 400. archibuſieri a cauallo, allora che l' armata del Turco fu a Lanciano. Et hebbe il gouerno di Fermo con caualleria & fanteria. Fu ſimilmente in Aleſſandria col Duca d' Alua, doue ſeruì nella giornata priuatamente. Et in Francia ſi trouò à tutte quelle fattioni, fin che dal Duca hebbe ordine che per ſeruitio del Rè, faceſſe 200. canalli, co quali interuenne alle fattioni che ſi fecero in quei paeſi, & particolarmente mandandolo il Duca a riconoſcere i nemici; & andando per lo Rè, capo de raitti, il Duca di Saſſonia il giouane (eſſendo gli altri d' opinionione di ritirarſi) Gio. Battiſta, riſoluto di andare a riconoſcerli, & pigliarne lingua, dato in vna cornetta di raitri del Conte di Nanſao, & venuto alla zuffa, le roppe, & ne preſe molti; facendo gli altri ſpalla dall' altra parte. Eſſercitò l' officio di Maſtro di Campo per la morte di Don Giouanni di Mendozza: & fu fatto Capo dal Commeſſario Maggiore, di ſette compagnie di lancie, due di raitri, & tre di archibuſieri. Eſſendo poi il Conte Chriſtoforo figliuolo del Conte Palatino, & il Conte Lodouico fratello del Principe d' Oranges, venuto con eſſercito per danneggiare il paeſe del Rè, aggiuntatoſi per ordine del Commeſſario Maggiore con Sancio d' Auila, fu per combatterli alla Villa di Moch, & hauendo la vanguardia col ſuo ſquadrone, rimeſſe il nemico con morte di molti principali, & fra gli altri de predetti due Conti; onde nacque la notabil rotta, per la quale in ſegno del ſuo buon ſeruitio, il Rè gli donò penſione di 500. ſcudi l' anno nel Regno.

Anni di Christo. Nacque poi la riuolutione de gli stati di Fiandra, & venendo con tutte le forze loro: vscendo fuori fino a gli Scolari, per burlare & schernire i fedeli, & volendo Alonsio di Vargas capo per lo Rè, ritirarsi, Gio. Battista, risolutosi di combatterli; parendogli ch'ogni ritirata fosse a lor perditione: & fatti smontar da cauallo molti archibusieri, andò a rimettere, onde l'aiuto & con la spalla de gli altri sotto Tilimone, gli mese in rotta seguendoli fino alle porte di Louanio, con feriti & con morte di molti; & frà questi di Mons. di Lomen. Ma a Mastrich per non hauer fanteria prese assunto di far smontar 300. soldati da cauallo, di quei ch'erano sotto la sua carica, & con l'aiuto d'vn torrione che si teneua per sua Maestà, entrò dentro, & fu saccheggiata la terra. Presa Anuersa & fatta poi la pace, ritornò in Italia, capo della caualleria. Ma gli stati fatta di nuouo, nuoua ribellione, ricchiamato in Fiandra da Don Giouanni di Austria, hebbe carico del gouerno di Liao, di Dist, di Louanio, & di molte altre terre della Brabantia, con amplissima auttorità, si come in vna patente in questa materia si legge, nel qual essendo, hebbe notitia, che'l Conte di Olach, veniua per congiungersi col Duca d'Alanson con tre mila raitri, col Mornau, che con ducento caualli gli faceua guida doue vsando fuori con presidio, caminò ventiquattro leghe per trouare il nemico improuisamente allo allogiamento, & roppe i ducento caualli di Mornau, & seguitando la vittoria, messe in rotta i tre mila raitri, con molta occisione de nemici: restandoui morto il Luogotenente Generale de raitri, & fece prigioni due raitmastri, & se ne tornò al suo gouerno. Giuntatosi poi Alanson & Casmiro con gli Stati, Don Giouanni fu astretto à tirarsi a Namur: & lo lasciò al medesimo gouerno, con vn corpo di guardia fra fanti & caualli di 5600. Et essendo i nemici venuti per assalirlo, intendendo che dentro erano persone di gran valore, non ardirono a molestarlo. Risoltosi poi Don Giouanni, d'assalire i nemici a Riminan, presso Malines, gli diede la vanguardia, doue rimettendo i nemici, fece vna bella scaramucia di quattro hore, con mortalita di vna parte & dell'altra. Ma tornato al gouerno, intese che cinque compagnie di Tedeschi erano a Molle. onde vscito fuori con ducento caualli ingroppando ducento archibusieri: gli assalì: & gli roppe, con la presa di cinque bandiere. Andò poi il Principe di Parma sopra Anuersa: & egli si vscì di quel gouerno con 6. mila fanti & mille caualli capo di quelle genti, fin che si messe l'assedio a Mastrich: & allora fu fatto dal Rè, del Consiglio di guerra. Dopo la riconciliation di Eeno d'Arteos, gli fu imposto dal Rè, che accettasse d'esser Luogotenente Generale della caualleria di tutte le nationi, ch'erano da 6. mila caualli. Et sotto Cambrai si trouò al disfatto del Colonello Scamoia, doue guadagnò le sue insegne. Stando poi sopra Puscen per far riempire il fosso con tre colonelli di fanteria Valona, fu insieme con essi coperto di terra da vna cannonata: & ferito malamente, essendoui morti i tre colonelli. Finalmente hauendo militato in quella guerra & seruito 16. anni: vi si troua al presente Capitano di caualli, del Consiglio di guerra, & Luogotenente Generale della caualleria di tutte le nationi.

Alessan-

Alessandro suo fratello, fu per vn tempo presso al Duca di Parma, & presa donna attese alle cose di casa. *Anni di Christo.*

Camillo, fratello d'Alessandro, nell'età sua puerile fu con Chiappino Vitelli suo zio: & prese lo habito di S. Stefano dal Duca di Fiorenza, quando fondò la religione di S. Stefano Papa, nella città di Pisa. Indi nauigò con Baccio Martelli, doue per lo seruitio suo, fu riconosciuto dal Duca d'vna pensione di 400. scudi l'anno. Passò parimente in Vngaria, quando si perdè Zighetto: & fu al soccorso del Pignone & di Malta. Et l'anno dell'vltima guerra del Turco per mare, si trouò a Nauarino con Don Alfonso da Este: & poi alle guerre di Fiandra trouandosi a tutte le fattioni; onde per i suoi portamenti gli fu data la compagnia di caualli dal Duca d'Alba: essendo stato più volte capo di vna parte della Caualleria. Roppe il figliuolo del Conte della Nua, & il Colonnello Bufort capo di 200. caualli: con la morte del detto Colonello, & con la presa di suo fratello. Vltimamente hauendo quelli del Principe di Pinoia, preso Condè, andandoui capo della caualleria, lo ricuperò con gran danno de nemici. Et hebbe sopra Tornai, doue si troua al presente, carico del gouerno di tutta la caualleria, mentre il Marchese di Risbruch General di quella è stato indisposto.

Vicenzo fratello di Camillo, trouatosi su l'armata l'anno 1571. quando fu rotto il Turco, sotto le bandiere de Vinitiani con 400. fanti, volendo passare in Fiandra, venne a morte.

Ascanio suo fratello, giouanetto di molto cuore, si morì mentre andaua alla guerra in Fiandra.

Ottauio fratello di Ascanio; morì parimente fanciuletto.

Francesco suo fratello: fu d'età di 20. anni, mandato dal Papa in Artignone co 300. fanti, &

Giouanni suo fratello; & tutti, come s'è detto, figliuoli di Bartolomeo Marchese dal Monte Santa Maria.

Signori Coreggi.

IN Lombardia chiamata da gli historici, paradiso d'Italia, è posta la nobil terra di Coreggio, chiamata da gli scrittori Castello: & poi eretta in città da Ferdinando Imperadore l'anno 1559. a 16. di Maggio, & confermata da Massimiliano Secondo con piena auttorità di batter monete d'oro & d'argento, come nella confermatione delle inuestiture apparisce. Questa città adunque: per frequenza d'habitatori, per commodità di cose appartenenti al vitto humano, & per nobiltà & splendore di persone illustri nelle buone arti: è copiosa quanto ogni altra che le sia attorno. Plinio fauuellando di questi popoli, gli chiama Reginati, ò Reggiati: *forsan nunc Correggiates.* aggiunge il Volaterano nel quarto della Geografia. Et F. Leandro nell'Italia, sotto il titolo della Lombardia dice *Euui Correggio, molto ciuile & honoreuole Castello & di nuouo nome come scriue il Volaterano, auenga che alcuni vogliono, che siano gli habitatori d'esso*

quelli

Anni di Christo. *quelli di Plinio nominati Reggiati, nell'ottaua regione d' Italia &c.* Et ancora che il Volaterano, & l' Alberti dichino che Coreggio sia di nuouo nome: intendono quanto al suo principio; percioche fu fabricato ne tempi di Carlo Magno, & non sotto la Republica Romana; conciosia che hauendo il mondo presa nuoua forma sotto la religione del vero figliuolo di Dio, sono dette & chiamate nuoue tutte quelle città che nacquero sotto gli Imperadori Christiani: & non sotto gli antichi. Di questa città adunque, & del suo territorio doue sono diuerse castella & villaggi, fu sempre Signora & patrona assoluta la famiglia Coreggia; la cui nominatione non si sa bene se venisse dalla terra in loro; ò se la terra medesima la prendesse dalla famiglia. Si come all' incontro è notto ad ogniuno, che in tanti trauagli d' Italia, inondata in diuersi secoli da infinito numero di Oltramontani: i suoi Signori, fino dal suo principio, hanno sempre conseruata incorrotta la dominatione & la giurisditione d' essa città. Ma quanto all' origine della casa, io produrò in mezo quel tanto che si caua da gli Scrittori degni di fede. Rinaldo Corso, huomo di molte lettere & di saldo giudicio dice, che nello Impetio di Massimiliano Primo il Conte GianFrancesco di Correggio Signore allora di auttorità & di molta riputatione in Lombardia, andato in Colonia à visitar l' Imperadore, fu raccolto da lui honoratamente; & ch' alla presenza di molti Principi l' Imperadore gli disse, che l' abbriccaua, non solamente come vasallo, ma come parente ancora: della qual parentela portaua la memoria nello scudo dell' arma sua. Percioche (dis' egli) poi che l' Imperio de Greci pasò ne franchi, essendo la Chiesa perseguitata da suoi nemici, domandò aiuto all' Imperadore; onde egli per questo messo vn buon essercito di Borgognoni insieme lo mandò in Italia sotto la cura di Giberto d'Abspurg, vltimo de fratelli de Conti d' Asburg, & primo auttore in Lombardia, della vostra famiglia, dandoli titoli di Duca sopra i detti Borgognoni. Questi essendo di gran cuore, s' oppose alle forze nemiche & le spense & disperse liberando la Chiesa, ma non senza miracolo veramente memorando, per lo quale gli fu predetta la vittoria ch' egli hebbe. Percioche stando la notte che precesse al fatto d' arme, in pensiero della futura battaglia, per essere i suoi nemici assai grossi, preso da vn leggier sonno, gli apparì vna donna in habito candido come neue: la quale gli cinse i fianchi con vna correggia bianca, & li disse. Io sono Maria. Va, perche il desiderio tuo di liberar la sposa del mio figliuolo è giusto. Combatti sicuramente, ch' io ti prometto vittoria; & per segno, porterai questa cintura, perche il tuo corpo sarà tutto tinto di sangue, da quella parte in fuori che sarà coperta dalla cintura. Suegliatosi adunque, & trouata la cintura: & auenuto quanto dall' oracolo gli fu predetto: fu presa per l' arme d' Austria, la fascia bianca in campo rosso, che è quella correggia in mezo alle due vermiglie rappresentanti il sangue nemico. Et di quì il vostro castello ch' egli fabricò in Lombardia, la doue soleua essere il bosco & la Badia di S. Michiele, & voi tutti Signori di quel luogo, portate il cognome della Corregia. Così dice il Corso. La qual cosa fu anco confermata da Carlo

da Carlo Quinto, allora che essendo esso in Correggio, disse a Veronica da Gambara di Correggio, ornamento delle Muse Toscane, ch'egli l'amaua per la singolar virtù sua, & per lo parentado ch'esso teneua con la casa Correggia. Ma oltre al Corso: molto auanti a lui Ricobaldo parlando di questa famiglia, dice. *Gibertus è Ducibus Burgundiæ oriundus: Corrigium ædificat, Brixellum ciuitatem desolatam restaurat: & ab Imperatore Vicarius in Regiana & Parmensi ciuitate constituitur*. Et il Volaterano, nel titolo della città di Parma scriue. *Eius agri castella factionesque vrbis, a quatuor paulò ante tenebantur familijs, Roscijs, Cortegiatibus, Palauicis, & Vitalensibus*.

Anni di Christo.

Ma egli fauella ne tempi poco auanti a lui, come si vede per lettere de Duchi di Milano l'anno 1402. per le quali si confermano capi della squadra di Correggio, Gherardo, Galeazzo, & Giberto per la morte del padre loro Giberto capo di detta squadra in Parma, & questo ad instanza di 132. principali cittadini Parmigiani, di detta squadra; & il medesimo afferma il Biondo, aggiugnendo, che queste quattro case, possedeuano tutto il territorio di Parma, & che teneuano molta caualleria, & dando obedienza al Duca di Milano (di quanto però possedeuano nel territorio solo di Parma) custodiuano l'adito di Lombardia da Barbari, & anco la città; ma quando occorreua qualche disturbo nella Prouincia, o fra loro, la città, & la prouincia diuisa in quattro fattioni, metteua ogni cosa sozzopra. Così dicono il Volaterano, & il Biondo. Non è adunque dubbio alcuno, che questa famiglia fu sempre in grandissima stima. Et ch'ella venne in Italia ne tempi di Carlo Magno, si come Ricobaldo, Selino, & Mastro Giouanni di Virgilio con altri scrittori appresso: & si come diuerse scritture antiche, attestano chiaramente di questa casa; percioche hauendo Carlo Magno atterrato il dominio de Longobardi, & preso il Rè Desiderio. deliberò per mantenere quanto esso haueua acquistato in Italia, di lasciare al gouerno in suo luogo, diuersi de suoi baroni, così Longobardi, come Tedeschi & Francesi. Fra questi adunque vn fu Giberto predetto, il quale creato Vicario Imperiale nella città di Parma & di Reggio dal detto Carlo, & gouernando l'armi Francesi lasciate alla cura sua, fermò la sede nell'Emilia detta hoggi Lombardia, doue fabricato vn castello nobile, gli pose nome per la cagione che di sopra dicemmo, Correggia. Oltre a ciò rifece la città di Brescello, posta lungo la riua del Pò chiamata da Plinio Brixillum. & da Cornelio Tacito, & da Tolomeo, & da Antonino nello Itinerario Brixellum. La quale occupata da Longobardi, & ricuperata dall'Esarco di Rauenna, fu del detto abbrucciata & destrutta. Da costui discesero tutti gli altri che in processo di tempo s'allargarono in quella prouincia, sotto l'insegne medesime della casa d'Austria: la quale, si come s'è detto, contiene in campo rosso vna fascia bianca. Alla qual poi l'anno 1452 Manfredi, Antonio Giberto, & Nicolò lor nipote, figliuolo d'vn'altro Nicolò aggiunsero per dono fatto loro da Federigo Terzo Imp. di sopra all'arme d'Austria, vn' Aquila nera nel mezo con l'ali distese in campo giallo, & da ciascuna parte dell'aquila vn leone di color giallo, con la coda, con la testa &

Anni di Christo. col collo diritto, & con vn giglio d'oro sopra la testa in campo azzurro. I quai tre primi de sopradetti, & Nicolo loro fratello, oltre all' ornamento dell' arme, introdussero anco & giurarono la conuenrione, la quale è recitata dal Barbaccia famoso Giurisconsulto ne suoi consigli, & approbata per solenne arbitrio dal Duca Borso l' anno 1449. cioè, che le castella, ville, terre, & stato loro presente & futuro sia in perpetuo indiuisibile, & che il più vecchio della famiglia gouerni in perpetuo: ouero quello, a chi pare al più vecchio: sotto pena, che chi cercasse di contrauenire al predetto accotdo, perda la parte sua, la qual vada a gli altri, & ciò fu fatto da loro per mantenimento dell' vnione, senza la quale ogni gran principato và tosto in rouina. La qual transattione fu approbata da Federigo Terzo l' anno 1465 nella persona di Manfredo allora più vecchio de fratelli; & poi da Massimiliano I. da Carlo V. da Massimiliano Secondo, & da Ferdinando Imper. in Giberto, in Camilo, & Fabritio fratelli, & a loro antecessori. Ora del predetto Giberto fondatore in Italia della sua casa, nacque.

Corrado primo Conte di Correggio, il qual titolo conseruato perpetuamente nella sua discendenza è peruenuto ne suoi fino al dì di hoggi. Attesta Innocenzo Secondo Papa in vna sua bolla, che costui visse nel tempo di Papa Gregorio Quarto, sotto il quale fu Gonfaloniero di Santa Chiesa: & fu da lui chiamato, figliuolo & difensore. Il qual titolo egli meritò, per esser particolar difensore in discacciate i Saracini fuori d' Italia. onde per ciò fu creato Conte di Correggio, & fu inuestito per se & suoi discendenti di Brescello & suo distretto, & premiato di diuersi altri beni temporali, & ottenne da lui il corpo di San Quirino martire, Vescouo di Lubiana con diuerse altre reliquie de Santi, Tiburtio, Hemrete, Veronica, & Reparata. Le quale ripose nelle chiesa di S. Michele, rifatta & dotata da lui, & chiamata poi San Quirino & Michele; doue ordinò dodici Canonici, con vn capo detto Prouosto l' anno 833. con assenso di Gregorio, con molte indulgenze, & priuilegi dati al Preuosto & Canonici; che fu poi confermato a Lauducio Preuosto & Canonici presenti & futuri da Innocenzo Secondo l' anno 1240. come in essa bolla sotto 18. di Maggio si contiene. Et le chiese fuori allora del territorio di Correggio furono San Pietro di Campegine, San Iacomo della Casadeo. Santa Margarita presso al riuo della Duchessa. Santa Maria di Camporotondo, hora detta l' Ascensa, San Prospero, San Paolo da Canoli, & San Pietro da Budrio, volendo il Papa, che il Prouosto & Canonici hauessero auttorità di conferir le dette chiese & Canonicati oltre a quelle del territorio predetto, riseruate però sempre le ragioni del Iuspatronato al Conte come a fondatori, & suoi heredi, d' esse chiese & Canonicati. Inoltre Papa Pio Quinto vedute le bolle confermò non solo i priuilegi passati, ma per maggior degnità di detta Chiesa di San Quirino, ordinò dopo il preuosto, vno Arciprete, & vn' Arcidiacono del corpo de Canonici, dando loro tutte quelle preminenze, esentioni, honorificenze che hanno tutti gli altri Arcipreti, & Arcidiaconi, non pur delle chiese collegiate, ma delle catedrali ancora: Et al presente vi sono in essa chiesa dieci Canonici con le tre dette dignità, & altri

sacerdoti

sacerdoti & chietici appresso, & altri beneficiati. Et il corpo del detto Santo, si riposa sotto l' altra maggiore con le predette reliquie, le quali sono al presente in somma veneratione presso a popoli di Correggio. Questi fondò & dotò riccamente del suo le dette Chiese su contadi di Reggio, & di Parma, & quasi tutte quelle che si trouano sul Contado di Correggio, facendone iuspatronato per la sua famiglia, con consenso del Papa & de Vescoui di Reggio & di Parma; & di costui vscirono

Anni di Christo.

Sigiberto, Guido, &

Giouanni, il quale datosi alle lettere, & fattoui molto profitto, fu dal Vescouo di Parma (nella qual città quei di Coreggio habitauano per la maggior parte del tempo) eletto Canonico essendo ancora fanciullo. Fatto adulto dispostosi di sprezzare il mondo, & abbandonato ogni cosa & fatto per sei volte il viaggio di Gierusalem, vi prese lo habito di monaco da quei santi padri. Indi tornato alla patria, fu eletto Abate da Sigifredo Vescouo di Parma, di quella chiesa che esso haueua fondata allora sotto il titolo di San Giouanni Euangelista poco fuori delle mura. Doue essercitandosi, verace nelle parole, giusto nel giuditio, casto nelle opere, catolico nella fede, & angelico nell' aspetto & distribuendo il suo per Dio, cominciò a risplender con miracoli, i quali si leggono nella sua vita. La cui fine conoscendo esser venuta; & hauendo licentiati i suoi frati, fu veduto da loro vn marauiglioso splendore nella sua camera, & vdirono ch' egli parlaua, perch' entrati dentro, intesero che la Beatissima Vergine gli era apparita; onde richiesti da lui che pregassero per l' anima sua, essendoui anco presente il Vescouo, si comunicò, & dopo sette anni, tre mesi, otto giorni, rese l' anima al Creatore à 22. di Maggio l' anno 972. & fu dal Vescouo, & dal clero seppelito fra il chiostro del monistero presso alla chiesa maggiore in vna cassa di marmo, concedendo Dio per suo mezo; molte gratie a chi le ha domandate. Ma del predetto Guido restò

Corrado II. l' anno 950. il qual fece. 950

Mattheo, che fu per lungo tempo Podestà di Parma; & lasciò dopo se.

Giberto II. Costui fu gran Caualiero di Henrico Terzo Imp. per la sua molta dottrina & degnità, ma dicono gli scrittori, che essendo presso ad Agnese madre dell' Imperadore, la quale era tutrice, & esso Giberto, Vicario Imp. & Legato in Italia, fu molto desideroso delle degnità ecclesiastiche; & che da lui processe lo scisma che auenne nel Pontificato d' Alessandro Secondo; percioch' essendo (come dice anco il Sigonio, & il Platina) stato creato absente Alessandro Secondo, i Vescoui della Prouincia di Lombardia, parendo loro di meritare, ch' vno del corpo suo fosse Pontefice; elessero col fauor di Giberto potentissimo in quel tempo, & con l' assenso dell' Imperadore (contradicendo però l' Imperatrice) vn' altro Pontefice, & questo fu vn certo Cadolo Vescouo di Parma. Et tutti i Principi di Lombardia, gli diedero obedienza, dalla Contessa Matilde in fuori. Il qual Cadolo poi, dopo lunghi trauagli, fu disfatto. Onofrio Panuinio diligente nelle cose antiche, racconta la historia in altro modo, per lo quale dichiarando quel tanto che scriue il Platina narra

il soccel-

Anni di Christo. il soccesso assai chiaro, mettendo la cagione della creatione di Cadolo à sommo Pontefice; Percioche egli dice, che essendo venuto a morte Nicola Secondo, i Cardinali: & il Clero di Roma, spinti a ciò da Ilprando Arcidiacono crearono il luogo di Nicola morto Alessandro Secondo senza saputa & auttorità dell' Imperadore. Percioche mancato Nicola, & essendo in disparere i Cardinali & il Clero fra loro dell' eleggere il soccessore, alcuni del clero & del popolo, mandarono ambasciadori a Henrico Quarto che era ancora fanciuletto, dicendoli che secondo il giuramento dato a suo padre nell' eletrion di Clemente Secondo, da Cardinali, dal Clero, & dal popolo Romano: & secondo i priuilegi concessi a precessori & successori suoi Impp. Romani dalla sede Apostolica intorno alla dispositione della sede pontificia, eleggesse il Pontefice Romano: & lo mandasse a Roma, a esser consacrato da Romani: si come suo padre già haueua costumato di fare. La qual cosa intendendo Ilprando Arcidiacono, al quale era sommamente spiaciuto, che nella depositione di Gregorio Sesto, del quale era stato discepolo & protettore, fosse per l' Imp. stato messo in suo luogo Clemente Secondo & che i Cardinali, il clero & il pop. Romano hauesse fatto quel giuramento & i priuilegi dati dalla sede intorno alla creatione del Pontefice all' Imp. come cose ch' erano contrarie a Canoni, a gli instituti de Santi Padri, & alla libertà ecclesiastica, preuenne questa dispositione dell' Imp. & persuase a Cardinali che eleggessero di Papa quanto più tosto poteuano: accioche se ancora fossero ritrouati essere in discordia: non fossero astretti à crear colui che l' Imp. hauesse eletto, cosa vietata da Canoni, che 'l Papa fosse creato da mano laica. Il che fu incontanente fatto. Percioche innanzi che gli ambasciadori predetti arriuassero in Germania dall' Imp. fu eletto per comun consenso di ogniuno in Roma, Alessandro Secondo ch' era Vescouo di Lucca, & fu posto nella sede papale. La qual cosa vdendo l' Imp. tenendosi come beffato, & vedendo ch' egli nella sua fanciulezza haueua perduto le ragioni concedute a suo padre, & a gli Imperadori Romani suoi precessori dal Papa: poi che erano stati senza suo consenso eletti tre Pontefici l' vn dopo l' altro, cioè Stefano Nono, Nicola Secondo, & Alessandro Secondo, & procacciando di ricuperar l' auttorità sua: spinto a ciò da Giberto da Correggio suo gran Cancellierro, & huomo ambitiosissimo, che haueua per questa via, cominciato ad aspirare al Pontesicato: elessè in Pontefice contra Alessandro Secondo Cadolo Visc. & cittadino di Parma, amicissimo di Giberto, il quale accettato da Vescoui di Lombardia che aderiuano all' Imp. fu consacrato & coronato. Non molto dopo venuto à Roma con buono essercito per scacciare Alessandro, & occupar la sede Apostolica, alla fine assalito dalla fanteria di Papa Alessandro & seguite fra loro mortalità dall' vna parte & dall' altra: fu costretto à fuggirsi vergognosamente; & essendo questa scisma durata per alquanti anni, non senza gran danno del popolo Romano, & con scandalo di tutti i Christiani: vltimamente intimatosi per opera d'Othone Arciuescouo di Colonia huomo d' auttorità grande, vn Concilio a Mantoua, doue andò Alessandro Secondo; fu leuata via,

Percioche

Percioche Cadolo fu nel Concilio depoſto, & Aleſſandro fu confermato come eletto leggitti mamente. Et l'Imp. reſtando in gratia del Papa, ottenne da lui, che perdonò a Cadolo: & creò Giberto Arciueſcouo di Rauenna, ma lo fece mal volentieri, poich' egli era ſtato cauſa della ſciſma: dubitando ch'egli doueſſe ſuſcitar qualche altra coſa in danno della Chieſa Romana ſi come auenne. Conciosia che Giberto, eſſendo morto Henrico Arciueſcouo di Rauenna, entrato ſi come s'è detto in ſuo luogo, nel prenderne il poſſeſſo, conceſſe in feudo a Gherardo Conte & a ſuoi figliuoli legittimi il Caſtello di Brettinoro, con obligo che pagaſſe ogni anno all'Arciueſcouo 12. marobottini, i quali gli portaſse in perſona: & che accompagnaſſe a Roma l'Arciueſcouo, biſognandoli andare a Roma, & in Lombardia contra i ſuoi nemici, con 100. ſoldati; & con 350. fanti di più a vn'aſſedio, & con 20. non paſſando il Pò. Auenne poi, che Papa Aleſſandro venne a morte, & gli ſoccesse Gregorio VII. contra al quale Henrico Imp. procedendo fece morir diuerſi ſacerdoti, & ſaccheggiò le facultà loro: dicendo publicamente che Aleſſandro non era ſtato vero Papa. Ma Gregorio hauendo ſcommunicato tutti quelli c'haueſsero hauuto benefici eccleſiaſtici dall'Imp. fatto vn Concilio in Laterano, minacciò di ſcommunicare anco l'Imperadore quando non ritornaſse in ſe ſteſso. Nel Concilio Giberto Arciueſcouo reſe conto di tutto quello che egli haueua operato; ma eſsendo contrario con l'animo al Papa, incontanente che fu licentiato il Concilio: ſolleuò Cincio Romano figliuolo di Stefano Prefetto della città, perſona temeraria & ſeditioſa, contra il Pontefice, promettendogli gran coſe per nome dell'Imperadore ſe ſi metteua all'impreſa. Cincio, abbraciate l'offerte di Giberto preſe il Papa, il quale, con mortalità di molti fu poi rimeſso in libertà dal popolo Romano: eſsendoſi Cincio fuggito in Germania allo Imperadore. Ma Giberto, vedendo che non gli era riuſcito il diſegno, fingendo beneuolenza verſo il Papa, fu licentiato da lui, & ſe ne ritornò a Rauenna. Doue giunto, fece tanto con promeſse, che egli conduſse Teobaldo Arciueſcouo di Milano con molti altri Veſcoui di Lombardia, a congiurare contra Papa Gregorio: & con coſtoro entrò in Lega Vgone Candido Cardinale, che poco auanti haueua hauuto in animo di far queſto medeſimo (ſe bene s'era fintamente pacificato col Papa) ſi meſse hora a fargli contra publicamente. Conciosia che ſi ingegnò con tutte le forze ſue: hauendo pacificato Henrico, & i Normanni diſcordanti fra loro dell'Imperio, di concitarlo contra il Pontefice. Il che hauendo Gregorio riſaputo: fatto vn Concilio in Laterano: & moſtrata la ragione perche lo faceſse, & priuato Giberto & Vgone della degnità loro, gli ſcommunicò, & poco dopo fece il medeſimo con l'Imperadore, col quale nõ molto dopo ſi riconciliò a Canoſsa. Et vedendo il Papa che l'Imperadore era ſommoſso contra la Chieſa di Dio, da alcuni Veſcoui & Prelati ſeditioſi, adunato vn Sinodo di molte perſone, interdiſse a Giberto che non eſsercitaſse l'officio dell'Arciueſcouo, ne di qual ſi voglia altra eccleſiaſtica dignità, & lo chiamò a Roma, ma Giberto non volle obbedire. Onde il Papa ridotto inſieme vn'altro Sinodo, confermò la

Anni di Chriſto

Anni di Christo. prima scommunica di Giberto, & vietò che non si impedisse più oltre nell'Arciuescouado di Rauēna. Et accioche quella Chiesa non fosse senza pastore, vi mandò vn'altro Arciuescouo, chiamato Othone. Ma l'Imperadore incitato da queste cose: fatto prigione il Vescouo Ostiense, che ritornaua dalla sua Legatione, & adunato vn Concilio di Vescoui suoi partigiani, creò Pontefice Giberto, & gli pose nome Clemente Terzo. Et ritornato di nuouo in Italia di doue s'era partito per i moti di Sassonia, con grosso essercito per leuar Gregorio della sede Apostolica, & riporui Clemente: fu incontrato dalle genti della Contessa Matilde, la quale hauendo egli leggiermente rotta, si ridusse a Rauenna con Clemente, che rihauuto per forza l'Arciuescouado, si condusse con l'Imperadore à Roma, la quale ottenuta dopo vn lungo assedio, l'Imperadore l'anno 1084. a ventidue di Marzo coronò publicamente Clemente in San Giouanni Laterano, con l'interuento de Vescoui di Bologna, di Modona, & di Ceruia, & altri dicono di Cremona; & non molto dopo, esso fu coronato Imperadore da Clemente insieme con l'Imperatrice Berta, Col qual Clemente il predetto Imperadore tenne continouamente stretta vnione, non si discostando punto da quanto esso egli preponeua; percioche era Giberto, huomo di gran valore, & prudente, ancora che da gli *Scrittori* sia lacerato, come seditioso & troppo affettionato all'Imperio; & che sia tassato come Simoniaco, & scandaloso nella Chiesa di Dio. Della quale tenne il Pontificato vintiuno anno, & venne a morte l'anno 1101. & secondo altri 1109. Et dal maggior numero de gli historici, è connumerato nell'ordine de Pontefici Romani, come ampiamente si può vedere nel Volaterano, nel Platina, nel Biondo, nel Sigonio in Hieronimo de Rossi historico di Rauenna & in diuersi altri grauissimi auttori. Di questo Giberto Papa fu fratello,

Pietro, che insieme col fratello seruì nelle occorrenze d'Italia Henrico Quarto Imperadore, & hebbe in dono da lui le castella di Campegine & Meletuli, con le valli, boschi, pascoli, & peschiere, & con ogni altra ragione appartenente ad esse castella, con assoluta giurisdittione. Di questo Pietro furono figliuoli

Alberto, & Guido, che prendendo il possesso delle castella paterne, affittarono la valle & boschi di Campeginie al detto comune per 200. anni l'anno 1143. D'Alberto nacque Iacomo Gherardo, &

Corrado Secondo, i quali l'anno 1141. allargando i loro confini, acquistarono alla casa il castello di Campagnola, cognominato il Castellaccio, cō l'infrascritte ville, cioè, Scabadego, Linadego, Vitigano, Carrobo, Platea, Villa de Galli, & de gli Azari, col castello, Villanoua, Canola di sotto, Cognento di sotto, Villa di Sirroni col castello, Ville di S. Pietro, di S. Andrea, di Paludana, de Manni, de Reatini, & Villa Scalatarina, con tutte le valli, boschi, monti & vassalli. da vn Palmerio Longobardo, Signor del detto castello. Di Gherardo nacque

Giberto Terzo, che fu padre di Tomaso, sotto il quale si trouò S. Quirino 353. anni da poi che fu portato a Correggio da Corrado, come si è detto; percioche infermatosi Tomaso grauemente, Beatrice sua madre,

che non haueua altro figliuolo, fece voto a San Tomè martire: & a gli altri Santi posti nella chiesa di S. Quirino, d'erigere in suo honore vn'altare; onde guarito subito, & volendo far l'opera, i muratori cauando in terra, trouarono il predetto S. Quirino con l'altre reliquie con gran letitia del popolo. Et fornito l'altare consacrato da Albricone Vescouo di Reggio, & ripostoui le reliquie de Santi, Tiburtio, Hermete, Veronica & Reparata, nella sagrestia di essa chiesa, vi fu in marmo scolpita questa memoria.

Anni di Christo.

In nomine D. nostri Iesu Christi MCLXXXVI. quinto idus Iunij, tempore Vrbani Papæ III. & Federici Imperatorem nec non Albriconis Regini Episcopi; hic requiescunt Sanctorum corpora quidem Quirini, Hermetis, Tiburtij, Virginis, almæ Veronicæ, nec non Reparatæ. Multa per eosdem est feliciter D. operatus nam cæcis visus extemplo restituuntur. Ma si come fu di molta consolatione al detto Giberto, hauere il figliuolo liberato dalla infermità, fu anco di molta gloria lo hauer ritrouato i detti Santi, percioche smariti non si sapeua puntualmente il luogo, onde Giberto, rifatta la Chiesa quasi destrutta, l'ornò & ampliò d'entrata, donandole molti terreni posti su la taglia di Correggio. Questo Giberto, detto da altri Roberto, fu Podestà di Padoua l'anno 1224. doue essendo socorso Azzo Marchese da Este contra Salinguerra, nella occupatione del castello della Fratta. Di Iacomo primo furono figliuoli Carlo, Vgo che hebbe per donna, Maria di Rodiglia virtuosa & nobilissima gentildonna, & Giudo Terzo. Ma di Vgo nacque Tomaso, padre di Correggia. Ma di Giudo Secondo fratello d'Alberto, vscì Matteo Secondo, che generò Flogerio, &

Gherardo Secondo, il quale l'anno 1150. a 10. di Giugno acquistò alla sua famiglia appresso la Valle di Campigine, il castello della Montanara & sue giurisdittioni sul territorio di Parma, da vn Signor detto Lotmano di natione Longobardo & di costui vscirono

Matteo Terzo Caualiero illustre, famigliare, intrinsico, & molto grato ad Azzo Estense Sig. di Ferrara l'anno 1173. Scriue Ricobaldo, che egli fu Podestà di Verona l'anno 1217. & il Pigna dice che l'anno 1235. accompagnò honoratamente Beatrice figliuola di Aldobrandino Marchese di Ferrara in Vngaria, doue ella andaua a trouare Andrea Secondo Rè di quella prouincia suo nuouo marito.

Obice, & Guglielmo. D'Obice nacque

Corrado Terzo, huomo di grande auttorità, & celebre Giurisconsulto. Costui, trouandosi l'anno 1308. a 22. di Settembre in Milano, nella sala del palazzo del commune, doue erano 3800. persone per eleggere il Capitano, & in discordia fra loro, rimesso da tutti loro il negotio al parer di Corrado; hauendo esso eloquentemente parlato in quella materia, propose che si douesse confermar Guido Torriano; onde approbato da tutti quanto esso disse fecero il Torriano perpetuo Capitano della città come attesta il Corio. Ma di Guglielmo vscì

Iacomo Secondo, & Gherardo Secondo, del quale scriue il Collenuccio nella historia di Napoli, che l'anno 1245. si partì co figliuoli; & con tutta la casa Correggia, in compagnia della fattione de Rossi, dalla

1245

Anni di Christo. diuotione dell'Imperadore. Scriue il Corio, ch'egli fu Podestà di Milano l'anno 1247.

Bernardo, & Guidotto, che l'anno 1235. fu Vescouo di Mantoua: & fu con Mattheo suo zio ad accompagnar la predetta Beatrice Estense a marito; & celebrò lo sponsalitio del Rè in Alba Regale città principal d'Vngaria. Questi habitando in Mantoua come Vescouo, fu ammazzato da Vguccione d'Altafoglia, & da altri Auocati di Mantoua. Ma Mario Equicola nel primo libro delle cose di Mantoua scriue (raccontando quale fosero alcune famiglie nobili) che i Poltroni & gli Auocati furono banditi, confiscati i beni, & spianate le loro case, percioche congiurarono contra Guidotto di Correggio Vescouo della città, & l'ammazzarono nel Monisterio di Santo Andrea. Ma di Bernardo nacquero

Guglielmo Secondo l'anno 1330. &

Acilesio, che amendue morirono senza figliuoli. Di Iacomo nacque Vgardo, che fu padre di Giouanni Abate del monistero di S. Basilio di Parma, dell'ordine di Vall'ombrosa l'anno 1390 Ma di Flogerio vène.

Guido Terzo che generò Azzo. Mattheo Quarto; che per molti anni fu Podestà di Mantoua, in compagnia di Guido suo nipote, &

Giberto Quarto Capitano illustre nell'armi; & scacciato di parma dall'Imp. Federigo con Gherardo Terzo suo figliuolo, onde l'anno 1247. a 16. di Giugno in Domenica, hauuto soccorso di Piacentini, & venuto a giornata con Henrico Testa Aretino Podestà di Parma per nome dell'Imperatore, lo roppe & occise: & entrato nella città, fece di maniera che Gherardo suo figliuolo fu eletto di comun consenso de cittadini, Podestà in luogo del morto. Il quale incontanente fauorendo tutti coloro ch'erano della sua parte, fece comandamento che in termine di 15. giorni tutti quelli ch'erano della fattione contraria alla sua si partissero della città. Onde Enzo Rè di Sardigna, & figliuolo di Federigo Imp. che allora si trouaua co Cremonesi all'assedio di Quinzano, si fuggì a Cremona; ma il giorno seguente, valicato il Po si trasferì a Parma, & venuto da Turino l'Imp. suo padre, vi pose l'assedio con 6. milia persone adunate da diuuersi popoli fauoreuoli & aderenti dell'Imp. fra quali fu Azzolino da Romano, & tutte le genti d'armi de Cremonesi, con diuersi altri Principi di Lombardia fautori dell'Imp. doue stando vi fabricò vn Castello di Legno in forma di città, al qnale egli pose nome Vittoria. All'incontro i Correggi fatto intendere al Monteluogo Legato del Papa quanto era seguito, hebbero da 600. huomini d'arme; co quali fatte si diuerse fattioni, alla fine, essendo l'Imp. andato alla caccia verso Busetto, gli esserciti venuti a conflitto, qullo dell'Imp. fu rotto da Correggesi, i quali saccheggiarono gli allogiamenti Imperiali, & portarono a Parma i suoi tesori, fra quali era la corona Imperiale con tutti gli altri ornamenti di Federigo, con tanta gloria di essi Correggesi che nulla più; ma con tanto spauento dell'Imperadore, che fuggitosi a Cremona: se n'andò in Puglia, ne ritornò mai più in Lombardia. Et allora Giberto pose sopra il cimiero dell'arme sua la corona regale con vn leutiero ch'esce fuori di essa corona, volendo significar ch'es-

ch'eſſendo l'Imperadore andato alla caccia haueua perduta la corona,& eſſo Giberto la haueua acquiſtata con ſi nobil vittoria. La quale ſi dee attribuire a lui ſolo,& non ad altri, perch'era capo de Parmigiani. Coſi dicono gli hiſtorici che trattano le coſe di queſti tempi. Et il Corio chiama Secondo, queſto Giberto che fu Quarto il quale hebbe *Anni di Chriſto.*

Gherardo Terzo,che fu Podeſtà di Parma,come s'è detto, & operò in compagnia del padre diuerſe attioni honorate. Et era anco ſtato prima Podeſtà di Reggio, l'anno 1250. Intorno alla qual città fece fare vna gran parte delle mura co i terragli appreſſo.

Mattheo V.che l'anno 1288. fu Podeſtà della parte Ghelſa di Reggio, come atteſta il Corio;&

Roberto, che fu Prepoſto della Collegiata di S. Quirino di Correggio

Obice,il quale l'anno 1241. fu podeſtà di Reggio: & fece fabricare 240. pertiche di muro intorno alla detta città. Et ſotto il ſuo gouerno la communità comprò tutti i Montini ch' erano dentro & fuori di Reggio.

Caualca,Iacopino che fu padre di Tomaſino,Guglielmo II. &

Guido V.l'anno 1258.il quale fu in compagnia,come s'è detto di Mattheo Quarto, Signore & Podeſtà per molti anni di Mantoua. Conciofia che, come altroue s'è ragionato, la pretura in quei tempi era magiſtrato ſupremo nella città, con auttorità di quaſi principato aſſoluto. Et i predetti fratelli vennero in diſcordia co Reggiani con gran danno dell'vna parte & dell'altra alla fine venuti ad accordo,i Reggiani ceſſero a Coreggeſi,Camporotondo,caſtel di Foſdondo,& il caſtello de gli Vrſi con le loro giuriſditioni; & i Correggeſi all'incontro cederono loro il Caſtellaccio di Campagnola con le ſue pertinentie, riceuendo però prima 16. mila lire Imperiali di groſſi per il prezzo di detto caſtello. Et ciò fu l'anno 1277. a 10. di Luglio; & coſi fecero pace. Di Guido Quinto fu figliuolo.

Matteo Seſto.Coſtui tenne per molti anni, con molta ſua lode, la podeſtaria di Bologna. Dopo la quale eſſendoſi per opera della Lega contra Azzolino da Romano, tolta la città dalla ſua crudeliſſima dominatione,Mattheo come huomo di gran prudenza & gran valore in tanta mutatione di ſtato, fu eletto Podeſtà da tutto il popolo Padouano,l'anno 1258. Nel quale offitio,difendendo i Padouani dalle inſidie del detto Azzolino, auenne vna volta, che le genti ſue guidate da Iacomo da Caſtel Tocco Capitano di Baſſano per lo detto Azzolino,venute in conflitto con la militia di Padoua ch'era in tempo di notte vſcita della città ſotto la ſcorta di Matteo, con cui era il Marcheſe Azzo Eſtenſe, reſtarono rotte & fracaſſate fin ſu le foſſe di Baſſano, con morte di gran numero de nemici, & con preſa del detto Capitano, & di 50. Tedeſchi, & di 150. caualli. Et ciò fu a 28. di Luglio del detto anno; coſi dice Pietro Gherardi.

Giberto Quinto, detto da molti Terzo,fratello del perdetto Mattheo hebbe cognome di Difenſore,& meritamente, percioche operò col valor ſuo molte coſe a difeſa della città di Parma, & della parte Guelfa, della quale era capo Conciofia che trouandoſi l'anno 1303. a 25. di Lugl. in Parma allora libera, ma diuiſa per le fattioni:fu dal popolo affettio

Anni di Christo. nato a questo huomo, in publico consiglio & per consenso commune di esso popolo eletto & giurato Signore & perpetuo difensore di quella città, & mantenitor della pace, & gli fu dato in segno della inuestitura, lo stendardo publico, con la imagine di S. Maria, & del Carroccio loro chiamato Biancardo; hauendolo il dì seguēte riconfermato di nuouo con promessa di difenderlo nel dominio; alla qual cosa essendo i Rossi contrarij si vscirono della città. Et poco dopo fu fatto Capitano per 6. mesi del popolo Parmigiano, Simone Conte di Casalalto da Mantoua suo fratello cugino. Nell'initio del suo principato, diede aiuto ad Alberto Scotto Signor di Piacenza, il quale hauendo rinuntiata la Signoria a Francesco suo figliuolo, si tirò addosso l'armi de Milanesi, de Pauesi, de i Lodigiani, de Nouaresi, del Marchese di Monferrato, & di molti altri confederati. Gli mandò pertanto Mattheo suo fratello con ducento huomini d'arme & con la militia di Parma; col quale soccorso Alberto non solamente si difese, ma occupò anco diuerse castella de Pauesani, & con le medesime forze di Giberto si riparò da gli insulti di Visconte Pallauicino. Ma a lungo andare non potendo esso più resistere alla volontà del popolo Piacentino: lasciato il dominio, si ritirò con Francesco in Parma ad instanza di Giberto. Il quale stato alcuni giorni in Piacenza: & rassettate le discordie della città diede loro per Podestà, Gherardo suo zio paterno, mettendoui anco tutti gli altri offitiali Parmigiani. Indi a due anni, hauendo il Marchese Azzo Estense, tentato col mezo de Rossi di scacciar Giberto di Parma, egli trasferitosi a Modona la fece ribellare al Marchese. Et il giorno seguente che fu a 27. di Gennaio, chiamato da i Reggiani andò in soccorso loro, & scacciò fuori della città le genti del Marchese, ribellandosi da lui tutti i castelli, fuor che Raggiolo, Ridotti per tanto i Reggiani in libertà, dopò 16. anni, crearono in podestà loro Mattheo fratello di Giberto. Et volendo riconoscere in parte tanto benefitio riceuuto da Giberto, l'anno 1306. a tredici di Marzo, adunati in consiglio 2042. cittadini, lo crearono nobile d essa città con tutti i suoi discendenti, gli donarono il Castellaccio di Campagnola, & il castello di Fabrico, con tutte le habantie & pertinentie, come appare nel priuilegio, & come afferma il Guazzo, il Sardi & altri. Occupò Carpi con diuerse altre castella, & fece anco paura a Ferrara. Et mentre ch'egli era occupato in queste imprese, i fuorusciti di Parma entrarono nel castel di Soragna; ma ricuperatolo in ventiquattro giorni, sene tornò a Parma. Doue viuendo con molta tranquilità, maritò in vn giorno medesimo due figliuole: dando l'vna ad Alboino della Scala Signor di Verona, & l'altra a vn figliuolo di Passerino Bonacolsi Principe di Mantoua: & vna sua nipote diede a Balardino Nogarola nobilissimo Veronese: & mandatele a marito in vn giorno medesimo: furono accompagnate da vna grossa banda di huomini d'arme, & dalla maggior parte de gli huomini Parmigiani. Non molto doppo Guastalla venne a sua diuotione. Indi a poco i Rossi, su l'occasione d'vna briga nata nel Vescouado, lo scacciarono della città; ma egli fatto esercito assai poderoso, venuto a gior-

à giornata co Rossi, & co Lupi, gli roppe l'anno 1308. ottenuta la città perdonando a suoi cittadini, mandò in esilio i Rossi, & i Lupi co seguaci loro, auttori della sua prima scacciata. Due anni dopo rimesse in Signoria Alberto Scotto.

Anni di Christo.

Et andato a incontrare a Reggio Alboino & Passatino ch'armata mano assalirono quella città, lo vietò loro con l'auttorità & con la destrezza sua: con la quale anco compose la pace fra i Modonesi, & Sassuolo da Sassuolo ch'era assediato da loro in Marzaglia. Et l'anno seguente venuto Henrico Settimo a Milano per coronarsi, Giberto chiamato da lui per lettere il cui tenore è questo;

Henricus Dei Gratia Romanorum Rex semper Augustus. Nobili viro Giberto de Corrigia fideli nostro dilecto salutem, & omne bonum.

Equum est vt omnes Imperij fideles, gaudijs, & solemnitatibus ipsius, humili & purò corde interueniant. Cum igitur Diuina fauente clementia, quae actiones nostras dirigit, corronam Ferream ex consuetudine antecessorum nostrorum, solemniter in proximum diem festum Epiphaniae suscipere decreuimus, accuratissime requirimus, & fidelitatem tuam rogamus, vt huic nostro triumpho die praedicta personaliter adesse velis, & die Lunae propè octauam Natiuitatis Domini nostri Mediolani coram Maiestatem nostram praesentari. Datum Nouariae die 20. *Decembris Regni nostri anno secundo* 1311. vi ando con ducento huomini d'arme dal quale accolto honoratamente, dopo la coronatione se ne ritornò a Parma dopo dodici giorni. Nel qual tempo essendosi i Guastallesi ribellati da Giberto, & trouandosi l'imperadore all'assedio di Brescia, vi fu con la gente sua ad vnirsi con quelle dell'Imperadore. Al qua'e donò allora quella corona d'oro & di gemme, che altre volte l'altro Giberto tolse a Federigo Secondo, si come di sopra s'è detto. Cosa tanto grata ad Henrico ch'egli lo inuestì di Guastalla; & lo creò suo Luogotenente in Reggio. Fu poi à Pauia a ritrouar l'Imperadore il quale insospettito della sua grandezza, o per inuidia o per altro; o conduceua a Genoua doue egli haueua voltato il suo camino, se Giberto auettito del cattiuo animo dell'Imperadore non si fosse co suoi ritornato a dietro lasciando l'Imperadore doue si passa il Pò tra Tortona & Pauia. Et giunto in Parma, i cittadini scacciarono il Vicario che vi era per l'Imp. & il medesimo fu fatto da i terrazzani del Borgo S. Donnino, dandosi tutti a Giberto. L'anno poi 1312. i Cremonesi lo chiamarono per loro Signore, conducendolo per cinque anni. Nella qual città messe per Podestà Giouanni Quirico Sanuitali suo genero;& ciò fu poi che i Cremonesi erano stati rimessi nella patria dalla potenza di Giberto, della quale erano stati scacciati l'anno inanzi come ribelli, da Henrico VII. donandola in preda a Milanesi & altri Ghibellini,& quelli che pur per loro pusillanimità erano stati in detta città, vi erano come forestieri tanto erano oppressi da Tiranni. Giberto adunque, sottomettendosi, con l'aiuto di Dio, a tutti i pericoli de gli amici afflitti, cõuocò i fuorusciti Cremonesi a Casalmaggiore; & di quindi assalita la città la prese & libero; per questo adunque i

Dd 4 Cremo-

Anni di Christo. Cremonesi cederono tutte le ragioni che haueuano nel castella ponte, & fortezza di Dozolo col datio, & castello d'Izara, & Guastalla cō le ragioni appartenēti a detti castelli, & terre, con mero & misto Imperio, al detto Giberto, si come gli promisero per publico strumento quando erano fuori di Cremona, Ponzone de Ponzoni, Guglielmo & Iacomo Caualcabò, & altri principali & infiniti cittadini di Cremona. Nella quale essendogli mancò la moglie, che fu figliuola del Conte Filippone Langusco Signor di Pauia; dopo la qual prese Maddalena sorella d'Orlando Rossi; & auanti a queste, ne haueua hauuta vna di casa da Camino, famiglia nobilissima nella Marca Triuisana, & che fu Signora della città di Treuiso. Et l'anno secōdo hauendo rinuntiata la Signoria di Cremona, fu creato da Roberto Re di Napoli, Capitan Generale di Parma di Cremona, & di tutta la parte Ghelfa in Lombardia, con prouisione di 12. mila ducati l'anno, con tanta sua riputatione, che Can Grande Signor di Verona & Iacomo da Carrara Signor di Padoua amendue nemici, furono astretti ad acquetarsi secondo che piacque a Giberto pacificandoli insieme. Mandò in quel tempo Simone suo figliuolo a difendere il Marchese Franceschino Malaspina suo cognato, contra Luca Flisco Cardinale & contra quei di Pontremolo. Et compose i dispareri che egli hebbe con gli Imperiali, da che fu scacciato l'anno 1311. il Vicario di Parma, & ciò fu l'anno 1315. Et racquistò le castella di San Quirico; & di San Secondo che gli erano state tolte da Mattheo suo parente. L'altro anno fu eletto per Signore da Cremonesi, onde vi pose Podestà & officiali a suo nome. Et mentre ch'egli difendeua Cremona, dall'armi di Maffeo Visconte Signor di Milano, & Can Grande, & di Passerino, Gian Quirico Sanuitale suo genero, Orlando Rossi, Paolo Aldigieri, & Bonaccorso tutti tre suoi congiurati insieme, gli tolsero la città di Parma col fauore de predetti Visconti, Cane, & Passarino, & parimente perdè la città di Cremona; percioche, i fuorusciti vi entrarono per opera de predetti tre Principi; & Giberto se n'andò a Bologna, a Padoua, in Toscana, & a Napoli per soccorso; & hauuti 100. huomini d'arme dal Rè Roberto, 50 da Sanesi, 100. da Fiorentini, 100. da Padouani, & 100. da Bolognesi, con alquanto numero di fanteria; & fatta la massa a Castelnuouo di Parmigiana, si mosse contra le terre di Martarano & di Collareto, & le prese, & arse, & il simile fece a Casalatono, a Sorbola, a Cohenza, & a diuerse altre fortezze. Alla fine entrato in Parma, rihebbe il dominio, & ne scacciò tutti i suoi nemici, doue dice il Manenti, che fece decapitar 30. de principali per assicurarsi. Riceuè poi Pontremoli di consenso del Cardinal Flisco, & del Malaspina & al Flisco promise in Genoua di dare vna sua figliuola per moglie a Carlo suo nipote, & posti in Pontremoli i suoi officiali, & edificataui vna rocca, trasferitosi a Bologna, fu confermato Generale della parte Guelfa, dalla Toscana, dalla Romagna, & dalla Lombardia, da quali tutti hebbe 3. mila huomini d'arme, & 3. mila fanti. Con la qual gente hauuta Brescia, si voltò a Cremona & la tolse a Ponzone Ponzoni, che la teneua per Passerino Signor di Mantoua. Et l'anno medesimo diede per moglie a suo figliuolo

1311.

1315.

Simone,

Simone, Beatrice di Francesco Torriani già Signor di Milano. Et poco dopo fu in aiuto de Genouesi, assediati da Principi Visconti, & da Gibellini. Et all' vltimo ricuperato Pouiglio, si morì l' anno 1321. a 25. di Luglio in Castelnuouo, hauendo il dì innanzi fatto testamento, nel quale ordinò suoi heredi vniuersali Simone, Guido, Azzo, & Giouanni suoi figliuoli legittimi & naturali, & mancando alcuno di loro senza figliuoli, sostituì gli altri per fideicommisso, volendo che soccedino solo i legitimi & naturali della sua casa, vietando ogni alienatione della giurisditione, & di beni immobili & ogni venditione fuor che in caso di necessità, & di consenso di quattro più prossimi alli detti agnati, maggiori di 30 anni, essendo sua intentione che i beni restasserο in quella casa in perpetuo. Lasciò a quattro figliuole nobili, mille lire Imperiali per vna, & che i figliuoli douessero stare sotto la protretione di Can grando della Scala, & di Rinaldo & Butirone Bonacolsi Signori di Mantoua, come de padri, & che trattassero Gio. Quirico Sanuitali suo genero, come fratello, non trattando cosa alcuna senza il suo parere. Et ordinò per l' anima sua che fosse fatto vn luogo a frati minori, presso a Castelnuouo doue stesseto otto, o dieci di loro, pregando Dio per lui. Fu posto in S. Andrea di Castelnuouo, fin che fosse finito il predetto luogo, onde Azzo andato in Auignone l' anno 1332. ottenne dal Papa di poter fabricare il detto luogo in Coreggio, doue diede principio, ancora che picciolo, all' edifitio, & ottenne da Papa Giouanni 22. la Prepositura Burgense. Scriuono le predette cose il Corio, il Biondo, Ricobaldo Pietro Gherardo, & altri historici degni di fede. I quali dicono parimente che hebbe l' Aquila in dono, & fabricò Colorno, & Castelnuouo sul Parmigiano. Lasciò, oltre alle predette figliuole maritate, Beatrice, Vannina, Isabella & Donella, & de i maschi

Anni di Christo.

Simone che hebbe per donna, Cancelliera, figliuola di Matteo Maggi Signor di Brescia, dopo Beatrice della Torre, figliuola di Francesco Signore allora di Milano.

Guido Sesto la cui moglie fu Guidaccia di Palude.

Azzo Secondo, che fu marito di N. figliuola di Luigi Gonzaga, &

Giouanni Secondo. De quali varij furono gli accidenti dopo la mòrte del padre, & variamente trattati da gli Scrittori; & sostenneto gran parte di trauagli; percioche il Vicario Imperiale assalito il paese loro co Tedeschi mise ogni cosa a ferro & a fuoco, ad instanza di Pietro de Rossi, che faceua ogni opera, accioche non ricuperassero la città di Parma; & per ciò indusse il Legato a mettere in preda Castelnuouo, Brescello, & Gualtiero posseduto da essi fratelli. Ma l'anno 1330. essendo essi in lega col Papa, furono a Castelnuouo con cento sessanta huomini d'arme, indi sul Parmigiano danneggiando per tutto. Et soccorsi anco di cento cinquanta huomini d' arme da Mastino dalla Scala loro nipote, fortificareno Brescello per poter molestar Parma; onde l' anno 35. Mastino fatto Signor di Parma inuestì di Brescello Guido. Confermò anco la concessione in liuello perpetuo del Castello di Berceto & Guardason, fatta dalla Comunità di Parma nella persona d' Azzo con mero & misto Imperio, accioche come potente dosendesse quei luoghi da nemici, &

Anni di Christo. ci, & da Rossi. Ma l'anno 1341. essendo in Parma insopportabile la tirannide di Mastino, questi fratelli soccorsi da i Gonzaghi cognati d'Azzo, & da Bolognesi, scacciarono di Parma le genti di Mastino, entrando Azzo nella città a 22. di Maggio; onde perciò quel giorno fu sempre solenne, & ogni anno si fecero processioni offerendo molte cere alla chiesa di S. Sepolcro, in memoria di cotal liberatione. Preso adunque i Correggi il dominio in loro, & reggiendo come padri pietosi, fecero fornir le porte & saracinesche nelle torri che sono in capo di Ponte già principiate da Mastino, & indi a quattro mesi fecero lega con Luchino Signor di Milano, con Vbertino da Carrara, & con Luigi Gonzaga Signor di Mantoua & di Reggio, & così possederono quietamente quella città quattro anni senza guardia, amati dal popolo grandemente. Ma venuto a morte Simone, & nata discordia fra loro, Azzo veduto che Mastino haueua fatto lega col Marchese di Ferrara, con Gio. & Iacomo Peppoli Signor di Bologna, & con Ostasio Sig. di Rauenna, contra Luchino, i Gonzaghi, & i Correggi per rihauer Parma, le cui gēti accompagnate da fuorusciti Parmigiani, erano andate fin sotto Parma sperando nel popolo, quantunque in vano, & veduto che a lungo andare bisognaua cedere, & altre cose considerando, vendè la città a Obizo Estense per 60. altri dicono settanta mila ducati, contra il voler di Guido suo fratello, & hauuto il prezzo si partì quella notte. Onde Guido con Giberto & Azzo suoi figliuoli per vscir delle mani de nemici si ritirò in Guastalla, la quale insieme con Brescello & Correggio fortificò, & le tenne per se, & ciò fu l'anno 1345. a 23. di Ottobre. Indi a pochi giorni, il Marchese passando da Parma a Modona, Filippino Gonzaga ritornando con le sue genti da Luchino Visconte, ad istanza di Guido, roppe il Marchese vicino a Ripalta, & prese molti de suoi. Onde Luchino vnitosi con la fattione Gibellina di Parma, le mosse guerra. Guido parimente fauorito dal medesimo, molestaua la città dalla parte di Brescello & di Guastalla. Onde Obizo fu anco esso sforzato a venderla a Luchino Visconte, vedendo di non poterla difendere. Questi fratelli benemeriti di S. Chiesa, furono da Papa Giouanni Vigesimosecondo assoluti d'ogni pena, nella quale per sentenze d'Henrico Imp. diceuano d'essere incorso il padre loro co suoi discendenti, per esser stato Capitan Generale della parte Ghelfa di Lombardia del Rè Roberto contra l'Imperadore hauendo essi esposto sempre, come anco il padre loro, la propria persona, a molti pericoli per difesa delle ragioni dell'Imperio, & di S. Chiesa. Et ancora che il padre loro per difesa della Chiesa, fosse incorso in qualche pena, nōdimeno, meritarono gran premij, & però furono rintregati a tutti gli honori. Guido l'vno di questi fu Capitano de Bolognesi l'anno 1327. per S. Chiesa: & conferì con gli altri fratelli l'Arcidiaconato di Parma al Petrarca molto amato da loro, & diedero aiuto a Pisani nell'acquisto di Lucca contra i Fiorentini, il Papa poi si allegrò con loro della pace che haueuano fatta con Orlando, & co Rossi, esortandoli ad essere aderenti al Cardinal suo Legato. D'Azzo predetto, fauorito d'Obizzo Estense, per lo quale anco in tempo di notte, entrato con alcune sue genti in Reggio, & non

seguita-

seguitato da gli altri fu occiso l'anno 1345. come attesta il Sardo, nacque. *Anni di Christo.*

Giberto, che l'anno 1359. fu creato Gouernator della Romagna dal Cardinale Egidio Legato in Italia di Papa Innocenzo Sesto; di costui fu figliuolo

Lombardino, che diede Francesca sua figliuola per moglie, a Orlandino Canossa l'anno 1350. Roppe anco il detto Giberto l'anno 1336. le genti di Passarino Signor di Mantoua, dell' Estense, & del Visconte, nel Pò, presso all' Isola Suzaria, saccheggiata da lui, & prese Borgoforte, & fortificato, lo diede in guardia a figliuoli di Guido di Coreggio suo zio, dandoli anco in presidio, settecento caualli, & gran numero di fanti. Hebbe per donna Lucia del Verme, & dopo lei Caterina Visconte. Morì l'anno 1402. a 19. d'Aprile in Guardason suo castello, senza figliuoli. Et allora vsci fuori della casa, Guardason, Scalogna, Castelnuouo, & Colorno; percioche furono dati in feudo dal Duca di Milano a Ottobon Terzo; &

Lodouico; il quale andato con Ambrogio fig. di Bernabò Visconte, contra la fattion Guelfa del Bergamasco, fu morto nel fatto d'arme, come scriue il Corio, l'anno 1379. Di Simione vsci

Cagnuolo, che comprò da Matteo di Correggio il Castello di S. Quirico con la sua giurisditione, & i datij del fiume Taro per prezzo di 2090. lire Imperiali. Fu anco suo il Castello di Commacco, & fu in fauore dal Marchese Estense contra Filippino Gonzaga. Fu suo figliuolo Lodouico, che vendè la quarta parte di Correggio a Giberto Settimo. Hebbe per moglie Bartolomea de gli Vbaldini di Fiorenza. Di Giouanni Secondo, che insieme con Giberto Sesto suo nipote, fu creato Caualiero da Luigi Gonzaga, per essersi portati valorosamente in battaglia, contra Francesco Estense l'anno 1345. vsci

Antonio, che fu ornato di Caualleria da Bernabò Visconte, su le porte di Verona città sua nemica l'anno 1378. & morì senza figliuoli. Ma di Guido Sesto figliuolo di Giberto V. che fu Capitano di Brescia l'anno 1338. per Mastino dalla Scala, per la cui opera venne nelle mani di Azzo nacquero gli infrascritti, Beatrice ch' egli maritò a Marsilio da Carrara Signor di Padoua con dispensa del Papa, perche era in terzo, & quarto grado, & ciò fu per metter pace fra le dette parti. Antonia, la quale egli diede a Feltrino Gonzaga,

Giberto Settimo, il quale adoperatosi lungamente nella militia, fu Generale de Visconti, de Fiorentini, & della Republica Vinitiana al cui seruitio egli finì la vita con molta gloria, percioche essendosi mosso a danno di questa Republica Francesco da Carrara Signor di Padoua, tirò con lui Lodouico Re d'Vngaria, il quale penetrato nella Marca Triuigiana, vi faceua di grandissimi danni. D'altra parte i Veneti fatta gente da terra & da mare: percioche la guerra si faceua anco in Dalmatia, fecero generale Giberto, da alcuni chiamato Alberto, ma per errore: & gli diedero per Proueditore Andrea Dandolo. Il quale venuto in campo, come fu alla vista de i nemici, mise le genti in battaglia, & si trasse auanti per venire a conflitto. Stefano Vaiuoda della Transiluania,

& Capi.

Anni di Christo. & Capitano de caualli Vngari non rifiutò la battaglia, onde cominciatosi vna fiera scaramuccia, Giberto comandò a Caualieri che smontassero & combattessero a piedi, & esso auanti gli altri essortando, & comandando a i suoi che fortemente combattessero, fattasi vna sanguinosa giornata, i Veneti acquistarono honorata vittoria: percioche molti de nemici furono morti, & il Transiluano con buon numero di altri baroni illustri fu fatto prigione. Furono etiandio presi molti gentilhuomini Italiani, & spetialmente di Padoua. L' insegne d' Vngaria & di Carrara furono abbattute, & vennero nelle mani de Veneti. Onde il Rè d' Vngaria & il Carrarese sbattuti da così fatta rouina, chiesero & hebbero la pace con quelle conditioni che essi poterono hauere, con tanta satisfattione & vtile della Republica, che ringratiato il Generale di così fatta vittoria, gli dedicarono, lui viuente, vna statua pedestre marmorea: posta poi nell' armamentario del Consiglio de Dieci, a perpetuo ricordo di questo fatto: poi che i Caualieri a pie per ordine di questo huomo illustre, ottennero così grande honore de loro nemici. Et accioche la memoria fusse più lunga: essendo auuenuto in conflitto nel giorno di San Martiale, l' anno 1368. che è il primo di Luglio, fu per publico decreto del Senato, costituito che quel giorno fosse festiuo in perpetuo Indi a poco Giberto che era assai vecchio venne a morte in Venetia l' anno 1372. doue gli furono dalla Signoria fatte essequie conuenienti al suo grado, & fu creato in suo luogo Francesco Ordelaffo Signor di Imola.

Ma di Giberto predetto fu figliuola Agnese, che fu consorte di Ensedisio di Collalto, & Maddalena maritata in Azzo Sessi, Conte di Rolo.

Azzo, che insieme con Giberto Settimo suo fratello, essendo in lega con Bernabò Visconti, col quale erano anco confederati i Pichi della Mirandola, & i Pij da Carpi, furono creati Generali contra l' Estense che voleua espugnar Modona; & venuti alla zuffa, Azzo vi restò prigione col Marchese Pallauicino & altri Signori l' anno 1363. ma si liberò l' anno seguente. Et del 1368. venuto in Italia Carlo Quarto Imp. & fatta lega con la Chiesa, questi fratelli s'adherirono a lui; & ottennero per dichiaratione, che le ville di S. Biagio, & di Fazano, fossero del distretto di Correggio, non ostante qual si voglia altro priuilegio in contrario. Et furono etiandio con Giouanni lor zio, inuestiti di Guastalla. della qual Giberto padre di Giouanni, & loro auo, n' era stato per sentenza deposto, da Henrico Settimo, come di sopra s'è detto, annullando in tutto essa sentenza. Et Azzo in particolare fu inuestito l' anno 1351. del castello di Berceto, & di Guardason sul Parmigiano. Fu suo figliuolo

Guido, il quale l' anno 1371. non ostante che il padre & il zio fossero in lega con l' Estense, introdusse vna notte secretamente, le genti di Bernabò in correggio, doue tutti i figliuoli col zio furon fatti prigioni. Et hauute da Bernabò alcune genti d' arme per la difesa di Corrreggio, con prouisione ogni mese, fabricò la Rocca con vn beluardo presso alla porta per vscir ne borghi; il quale alzato l' anno 1450. fu ridotto in forma di torre che serue per campanile della maggior chiesa iui vicina; & vi tene-

vi teneua il presidio. Fece far anco le mura attorno a borghi, con due porte L' vna di rimpetto alla contrada di S.Maria hora chiusa. Disfece inoltre il Castellaccio di Campagnola, & condusse gli habitanti a Correggio. Et volendo poi l' anno 1379. rifabricare il detto luogo, doue è la Badia di Campagnola vi fece le fosse doppie, & le porte co ponti leuatori, gettando a terra parte del conuento & chiesa di essa Badia, tenendoui le guardie. Occupò anco tutti i beni sul Reggiano & Parmiggiano, che il padre & il zio posseдeuano, col fauor di Bernabò, Signore allora di Reggio,& di Parma. Stette solo Signor di Correggio.Fabricò Campagnola & altre loro giurisditioni poste sul Parmigiano & Reggiano fino nell' anno 1389 nel qual bisognò che rendesse la metà,a Pietro,Manfredo,Gherardo, Galasso,& Giberto suoi cugini, i quali dopo la prigionia,n' erano stati scacciati, & fuorusciti per lo spatio di 18.anni. Da questo Guido marito di Violante Alidosia,discese per lunga successione, la linea de Conti di Casalpò, & d' altre giurisditioni sul Parmigiano,essendosi diuiso da sopradetti suoi cugini. Ma di Giberto VII. nacquero gli infrascritti otto figliuoli,cioè

Anni di Christo.

Pietro Secondo. Questi scacciato come s' è detto dalla patria con gli altri suoi fratelli,accettato da Antonio dalla Scala Signor di Verona, & andato per lui al Duca d' Austria, fu molto accarezzato, & operò sì che il Duca fece lega con Antonio contra il Duca di Milano. Essendo poi venuto in Italia Stefano Platino & Duca di Bauiera chiamato contra i Visconti,da Fiorentini,da quali anco esso chiamato era al soldo loro:fu molto suo famigliare,in tanto che Stefano non faceua cosa alcuna senza il suo consiglio.Confederato co Bolognesi,mentre essi guerreggiauano contra il Visconte, fu per consiglio loro generale, creato Capitan Generale della Montagna, al qual grado erano vsati di elegger sempre vn forestiero nobile;& ciò fu l' anno 1398.

Galasso Secondo, che in compagnia di Giberto suo fratello,si trouò alla presa d' Arceta,di Casalgrande,di Dinazzano,& di Saluaterra in fauor del Principe di Ferrara.

Gherardo Quarto,primo de quattro Sindici,che furono mandati dalla città di Parma a giurar fedeltà al Duca di Milano; & vnitosi in compagnia di Galasso con Nicolò Estense, s' adoperò molto per la ricuperatione di Reggio contra Ottobon Terzo, che se n' era fatto Tirano.

Guido Settimo,che ricuperò la rocca di Sassuolo & di Sestola per Francesco da Sassuolo, al quale era stata tolta dal Marchese da Este. Dopo confederatosi co Fiorentini & co Bolognesi l' anno 1398. andando con huomini d' arme,& con 80.lancie su quello di Reggio,& Parma, fece di molti danni al Duca di Milano;& operò di modo, ch' indi a quattro anni,i Fiorentini mossero l' armi contra Parma.

Giberto Ottauo l' anno 1480.hauendo Ottobon Terzo tiranno di Parma mossa la guerra a Modona & dando il guasto al territorio di Correggio,& ridotto vn grosso bottino in Valestra luogo di Carlo Fogliani,Giberto vnitosi con Giaches della Mirandola, con Francesco da Sassuolo, & cō Azzo di Rodiglia,espugnato Valestra,menò via dodici mila bestie grosse.Et nel ritorno,costeggiādo il Parmigiano & facēdo di grādissime

prede tentaua di far vscir fuori della città Ottobuono, il quale non hebbe ardire, & meno volle che i suoi si partisséro della città. Fauorì sempre Nicolò Marchese da Este contra Ottobono & suoi partigiani. Venuto poi al seruitio della Republica Vinitiana, & per quella militando l'anno 1444. scorso nello stato di Milano fin sotto le mura della città con Tiberto Brandolino, con Lodouico Maluezzi, & con Diotisalui Lupo, piantò su le mura di Milano, gli stendardi della Rep. onde insieme con gli altri, fu secondo il militar costume, creato Caualiero su le porte della nemica città in testimonio del suo valore. Il quale egli accompagnò etiandio con la pietà christiana, percioche fondò & ornò la chiesa di San Francesco in Correggio, & instituì lo spedale doue poi è stato il monistero di Sant' Antonio. Hebbe per moglie Tomasina Pica della Mirandola. Questo anco l'anno 1446. si condusse a seruitij di Sigismondo Pandolfo Malatesta Vicecap. generale di Santa chiesa con buona prouisione Fortificò insieme con Galasso la terra di Couriaro. Morì poi l'anno 1446. & fu posto nella sepoltura fatta fabricare da lui nella maggior cappella in S. Francesco sotto vna pietra di marmo rosso, nella quale haueua anco prima fatto trasportare l'ossa di Giberto V. detto il Difensore, con questo epitaffio.

Vir pius & iustus templi qui conditor huius
Militia quodam Gibertus clarus in orbe,
Corrigiæque Comes, iacet hoc sub marmore tectus.

Il qual epitaffio fu fatto di modo, che poteua conuenire all' vno, & l' altro de due Giberti.

Di Galasso Secondo nacquero, ma non legittimi, Mario & Egidio, da quali vennero quei di Correggio che possederono Medesano sul Parmigiano, & di questi non parlaremo più oltre. Di Gherardo Quarto furono figliuoli

Manfredo Secondo. Questi, colonello de Vinitiani l'anno 1447. racquistò Brescello toltoli dal Duca Filippo. Et sotto a Francesco Sforza l'anno 1449. con Giberto suo fratello, soccorse con sei cento caualli & con molti maestri per fabricar machine, la Signoria nell' assediar Crema, per lo quale aiuto, l' essercito Vinitiano si rifece molto. L'anno medesimo i detti fratelli furono a Guardasone con mille caualli & con cinquecento fanti, & lo hebbero a nome di Francesco Sforza. Il quale hauuto il possesso di Parma, vi lasciò alla guardia Manfredo & Gibero suo fratello Accostatisi poi al Duca Borso, sotto promessa ch' egli difendesse lo stato loro, Manfredo l'anno 1451. fu mandato da Borso contra i Lucchesi, che gli haueuano occupato alcune castella nella Garfagnana con le genti di Modona & di Reggio onde egli non solo racquistò i luoghi perduti, ma ne prese de gli altri, & harebbe anco soggiogata Lucca vota allora di habitatori per la peste che vi era, se non si fosse fatta la pace fra Borso & i Lucchesi, ad instanza de Fiorentini. Et l'anno 1425. a 25 di Maggio, venuto Federigo Terzo Imp. in Italia, Manfredo andò a trouarlo a Venetia dal quale accettato con molto honore, hebbe la confermatione de i priuilegi de suoi antecessori, volendo che non fossero sottoposti ad altra superiorità ch' a quella dell' Imperadore, creandolo

insieme

insieme con Antonio & Giberto suoi fratelli, & Nicolò loro nipote, Conti di Correggio & di Brescello & loro giurisditione con mero & misto Imperio. Et volle, per maggiore honoreuolezza loro & del suo stato, ch' essi & loro legittimi discendenti portassero sopra la loro arme & nel mezo, vn' aquila nera in campo giallo, da i cui lati fossero due Leoni, co i gigli sopra la testa in campo turchino, & di sotto l' arme d' Austria. La quale vedendo l'Imperadore, gli disse che era disceso di casa d' Austria, & che l' arme che haueuano in commune, lo dimostraua & così gli accrebbe l' aquila & i Leoni. Inoltre gli diede per spetial priuilegio auttorità di legittimare & crear notari & confermando la transattion giurata fra loro fratelli di Correggio per conseruation dello stato, volle che esso ne hauesse il gouerno, & dopo lui sempre il più vecchio della casa: & fino a quel tempo questa famiglia cominciò a chiamarsi di casa d' Austria si come si vede nelle scritture antiche d' esso tempo, & fra l' altre vi sono i Sigilli con l' arme sopradetta, & lettere intorno che dicono. *Sigillum Manfredi de Corrigia & Austriæ Comitis Corrigij & Bersilij*. L' anno medesimo ritornato dall' Imperadore insieme con Giberto presero Nouelara, terra di Giorgio & Francesco Gonzaghi, attorno alla quale stettero più d' vn mese, & postala à sacco, fecero il somigliante à Bagnolo & à Pouiglio: trascorrendo giù fin sotto le porte di Parma, & ciò con l' aiuto del Rè di Napoli & de Vinitiani, & offesa del Duca di Milano & de Gonzagi suoi adherenti. Onde occupati i borghi di Brescello da Nicolò Piccinino Cap. del Duca, i Correggiesi aiutati di gente & di vettouaglia da Vinitiani, ripresero la terra con acquisto di gran quantità d' artigliaria di nemici. Ma l' anno poi 1454. fatta la pace fra i potentati, questi di Correggio per osseruanza d' essa, renderono al Duca Nuuolara ch' essi haueuano posseduta due anni, il qual volle ch' essi prendessero l' inuestitura da lui di Brescello. Ma venuti in differenza per i confini con quei di San Martino de Rubertì, tennero per sei anni continoui le forche presso al canale della herba, oltre a fossa Faella, nella villa di Trignano, seruendosi d' esse per termini, & per castigo de delinquenti. Il che inteso dal Duca Borso venne sul luogo per sopir le dette diferenze, & essendo su la Geminiola, domandò a gli habitanti quali fossero i confini in quel luogo. Ma comparito vno di loro de più vecchi & detto al Duca, Son questi, mostrandoli vna mota in capo d' essa Geminiola andando verso Modona, allora Antonio di Correggio, fattolo impiccare, disse al Duca Signore, costui sarà qui per termine, ma i vostri confini son su le porte di Correggio, & da poi in qua quel luogo si chiama l' appiccato. Tenne poi stretta amicitia col detto Duca, differendo ogni cosa a lui. Et nella pace l' anno 1468. fra potentati, Manfredo co fratelli vi fu nominato per raccomandato del Duca, il quale in fatto lo difese contra il Duca di Milano, & mosse il Papa à fare il medesimo con scommuniche & bolle. Si mosse anco in fauor di Manfredo la Repub. Veneta sotto il Doge Moro, come quello che era loro adherente, si come si legge nelle lettere di Borso, & della Signoria, onde il Duca di Milano, restò di molestar più oltre i correggiesi. Hebbe vna figliuola

Anni di Christo.

Anni di Christo. uola della Maddalena , & la maritò l'anno 1471. al Conte Maffeo da Gambara,& l'Agnese sua nipote & figliuola di Giberto, diede al Conte Michele Montecuccolo,ad instanza di Borso. La donna sua fu Agnese de Pij Signori di Carpi,donna illustre per religione & per prudenza : la qual fabricò la capella in S. Francesco,chiamata del paradiso , hora delle suore , nella qual fu sepolta l'anno 1474. essendo morto suo marito 6. mesi auanti.

Giberto Nono,il Corso dice Settimo. Costui l'anno 1450. fu condotto co Manfredi suo fratello da Francesco Sforza Duca di Milano con 1050. caualli,& con 250 fanti, & con prestanza di 18. mila fiorini, cioè ducati d'oro secondo i nomi di quei tempi:& con promessa di difendere lo stato & le persone loro contra ciascuno : & di far loro rendere ragion sommaria : & senza strepito & figura di giuditio, & solo attesa la verità del fatto,sopra ciò che i detti fratelli pretendessero,che loro occupato & tenuto fosse per qualunque persona dopo l'acquisto di Milano. Et l'anno 1452. Alfonso d'aragona Rè di Napoli , gli condusse per Capitani di 300 huomini d'arme & di 200. fanti , con stipendio di otto mila ducati l'anno ; & iui ad vn'anno accrebbe loro le compagnie fino al numero di 500. huomini d'arme , & d'altrettanti fanti : & aggiunse loro stipendio alla rata , contentandosi che l'vno di loro lo seruisse scambieuolmente ; secondo che loro venisse bene : & promise d'aiutarli , & massimamente al racquisto di Parma : & di difenderli ne loro stati. Et così diedero all'incontro per sicurtà al Rè , la Signoria di Venetia, la quale obliga per ciò tutti suoi beni, & toglie in protettione i Signori di Correggio & lo stato loro con affetto singolare, argomento certissimo di quanta stima essi fossero in quel tempo presso a Principi Italiani. Delle quali tutte cose appariscono scritture antiche del Duca Francesco col suggello della Biscia in cera. Del Rè alfonso con le sottoscrittioni & suggelli del suo Oratore,& insieme di Giberto & di Manfredi . De Vinitiani , col piombo di Francesco Foscari allora Doge. Ma Giberto l'anno 1454. chiamato da Sanesi contra Aldobrandino Conte di Pitigliano , che haueua tolta loro la Rocca di Montecucolo , vi andò con 800. caualli , & 200. fanti . Ma essendo Generale in questa guerra Sigismondo Pandolfo Malatesta , pareua che le cose non fossero prospere per i Sanesi, onde statuirono, di dar lo stipendio di nuouo ogni due mesi, a Giberto & farlo Generale. Il che essequito, & ritirato esso a Grosseto , ricuperò gran quantità di bestiame che era stato predato da nemici. Et venuto a Siena & fatta la ceremonia del Generalato,condusse di Febraio l'essercito a Soana;& nell'vscir della città,fu assalito da Iacomo Orsino Capitano d'Aldobrandino,con 25. caualli ; perche Giberto posta mano all'arme l'occise; postosi poi a danneggiare i nemici, richiesto da Aldobrandino gli concesse tregua per alquanti giorni,nel qual tempo i Sanesi, ad instanza de Vinitiani & di Milano perdonarono ad Aldobrandino , & fatta la pace , si ritennero Vittoccio castello acquistato da Giberto in quella guerra . Indi Giberto ritrato a Soana con le sue genti , aspettaua i suoi stipendi : ma ridotto in Vitoccio , nacque la guerra di Iacomo Piccinino sul

Sanese,

Sanese, perche ricercato di nuouo da loro, & pregato anco dal Duca di Milano, si conduſſe con la gente ad Orcio, & s'oppose al nemico; ma chiamato a Siena, o come atteſta Agoſtin Dati, venutoui da ſe medeſimo, con ſperanza di ottener premi honorati da quella Republica, entrato in conſiglio, vno dei cittadini Seneſi, l'imputò ch'egli faceſſe rubare il paeſe della Republica da ſuoi ſoldati, al quale hauendo eſſo riſpoſto, che ciò era alieno dall'animo ſuo, colui replicò, tu menti per la gola, perche Giberto ſtimando più l'honor che la vita, gli traſſe nel viſo la boſſola de ſuffragij, & preſolo nella gola, gli ſtrappò il naſo co denti, onde tutto il conſiglio moſſo a furore, lo gettarono giù del Palazzo. Altri dicono, che volendo ſaltar fuori d'vna fineſtra, cadde ſopra vn ferro ch'era fitto nel muro, & morì l'anno 1455. a ſette di Settembre. Il qual ferro fu leuato via da Seneſi, allora che Hippolito di Correggio entrò in Siena per nome del Duca di Fiorenza. Ma qual foſſe il diſpiacer di queſto caſo, che hebbero i Vinitiani, & il Rè di Napoli, ſi legge per le lettere ſcritte da loro a Manfredo & Antonio fratelli. Ma non paſsò l'anno che Manfredi ne fece vendetta; conciosia che ritrouandoſi in Milano, doue i Seneſi haueuano mandato al Duca vno ambaſciadore, aſpettò che ſi partiſſe per la volta di Siena: & giunto a Rubiera, lo fece pigliare & condurre a Correggio: doue ne fecero il maggior ſtratio & gli diedero la più cruda morte che ſi poſſa imaginare, vendicando in queſto ſolo l'error di tanti, come in colui che rappreſentaua tutta la Rep. Seneſe: & il detto Giberto fu ſeppellito nel Duomo di Siena.

Anni di Christo.

Antonio Secondo, fratello di Giberto, ſopportando mal volentieri che Manfredo haueſſe il gouerno dello ſtato, cagionò molti danni alla caſa; onde odiato da Correggeſi, ſi ritraſſe a Breſcello, oue viſſe ſotto la protettione del Duca di Milano, col quale operò di modo, che gli tolſe Breſcello alla famiglia di Correggio: & fu anco per venire a diuiſion dello ſtato, ſe haueſſe potuto contrauenire a i patti giurati, & ſottoſcritti. Hebbe due mogli, Bianca Rangona figliuola del Conte Aldobrandino, & l'altra Lodouica .... Morì l'anno 1474. in Breſcello, & volle eſser ſepolto in Parma ne frati Minori. Laſciò Leonello baſtardo.

Giouanni Quarto, marito di Liſabetta Gonzaga, fu religioſo & giuſtò huomo. Coſtui ſcoprì, col mezo d'vn frate di San Franceſco, vn trattato che ſi era fatto di metter Correggio a ſacco l'anno 1432. a 15. di Giugno da vno chiamato il Roſso da Guainaga, che fu caſtigato ſecondo il ſuo portamento. Et allora Antonio co fratelli, ordinarono che quel giorno fu il dì di S. Vito, foſſe feſtiuo ogni anno, & il popolo in proceſſione offeriſce certa quantità di cera alla chieſa di San Franceſco. Indi a quattro anni venne a morte, & laſciò di ſe Gionanna & Tomaſina.

Nicolò fratello di Giouanni, ma primo di eſſi fratelli, quantunque vltimo in queſto luogo, ricuperò Breſcello per auanti perduto. per forza d'armi dalle mani del Duca di Milano. Fu ſua donna Beatrice Eſtenſe; & morì l'anno 1449. a gli 11. di Luglio. Oltre a i predetti nati di Gherardo, fu anco ſuo figliuolo, Brunorio, ma naturale. che ſeguì ſempre nell'armi Manfredo, & Giberto, & s'adoperò molto per loro, co figliuoli

Annidi Christo. che furono quattro. Et da costui sono discesi i Brunori cosi chiamati da lui; famiglia chiarissima per origine sua,& per huomini diuersi di grado che sono stati in essa, cosi Dottori, come Capitani, Conti, Caualieri, & altri personaggi impottanti, con titoli, & priuilegi, honorati da diuersi Pontefici Imperadori & Duchi. Di Nicolò predetto che morendo lasciò la moglie grauida, nacque

Nicolò Secondo postumo Caualiero,& Poeta raro del tempo suo, il quale sommamente amato da Lodouico Sforza Duca di Milano, fu riceuuto da lui, & adottato nella famiglia de Visconti; onde per ciò col figliuolo insieme legarono la biscia con l'arme Correggia: nel qual suo figliuolo finì la sua linea l'anno 1517. Et fu parimente fauorito da Borso Duca di Ferrara,del quale era nipote & per lo quale si portò egregiamente nell'assedio di Ficarolo; percioche distrusse affatto gli Schiauoni, & i Greci che abbruciauano il paese per nome de Vinitiani. Si trouò etiandio nel fatto d'arme di S. Biagio su la riua del Pò doue combattendo corraggiosamente per ricuperar dalle mani de Veneti 30. Cauaſieri, fu fatto prigione insieme col Principe di Salerno, & con 300. altri soldati. Ma contracambiato con Antonio Giustiniano, che era stato preso al Lago Scuro fu liberato dal Duca. Fu sua moglie Cassandra figliuola di Bartolomeo Coglione, la quale in morte gli inscrisse nel sepolcro il presente epitaffio.

Coniugis hoc clare cineres Cassandra sepulchro
Condidit, assiduis tristior in lachrimis
Hunc post fata viri Nicolai nomine mater
Naturæ patrio dulce decus genuit
Corrigium genus, ipsa dies Ferraria primos
Natales eadem præstitit occiduos
Heu quid non morti liceat modo; namque sub isto
Marmore rapta iacent puluere in exiguo
Iura, fides, & Amor, pietas, spes, gratia, mundi
Deliciæ Phœbi, Martis honor, patriæ.

Di costui fu figliuolo

Gian Galeazzo, marito di Gineura Rangona figliuola del Conte Nicolò. Et di esso che morì l'anno 1517. restarono due femine, Leonora (detta anco Mamma) celebrata dall'Ariosto insieme con Gineura & d'altre di Correggio. Questa fu donna del Conte Hieronimo Sanuitali,& Beatrice. Le predette due furono fatte herede dal padre con gli ordini, & constitutioni della casa di Correggio. Et da questo nacque vna lunga lite. Alla fine fu deciso per sentenza conformi, in fauor de Signori di Correggio, non ostante l'indulto di poter cosi testare, ottenuto dall' Imp. per il detto Gian Galeazzo.

Giberto Decimo, l'anno 1484 Questi fu Capitano di 200. huomini d'arme di Santa Chiesa, sotto Innocenzo Ottauo eletto Generale di Papa Giulio Secondo. Hebbe per moglie Violante Pica,& dopo lei Veronica Gambara, famosa donna,& di singolar prudenza, la quale eccellente nella Poesia Toscana, si come per le sue rime in diuersi auttori stampate, si legge, fu celebrata da tutti i poeti illustri de tempi nostri, fra quali il

Bembo,

Bembo, & Gian dalla Casa, & il Molza l'ammirarono grandemente. Morì l'anno 1518. a 26. di Agosto.

Anni di Christo.

Borso, fauorito & stimato da Gian Galeazzo Sforza Duca di Milano, essendo per esso Duca andato al Rè Matthia in Vngheria; fu da quel Rè molto honorato, in tanto che lo fece della sua famiglia, & li donò l'arme la qual Borso inquartò con l'arme Correggia. Fu anco creato Senator di Milano dal Duca. Hebbe per moglie Francesca di Brandburgh, figliuola di Frizzo fratello di . . . che fu moglie di . . . di Mantoua. Egli con Giberto suo fratello, & Nicolò lor zio fabricò fuor di Correggio, Santa Maria di Gratie, dandola a i frati di S. Domenico con molti terreni, con altre chiese appresso, la qual poi l'anno 1556. fu rouinata per la guerra, & hora rifatta dentro assai bella. L'anno 1484 fu nominato per raccomandato da Vinitiani, nella pace fatta co potentati, sotto il Doge Giouanni Mocenigo. Morì costui l'anno 1504. & fu seppellito nella predetta chiesa fuori di Correggio.

Galeazzo fu capo di huomini d'arme sotto Papa Innocenzo Ottauo l'anno 1495. morì nel fatto d'arme del Tarro, contra Carlo Ottauo Rè di Francia. Et Giberto Decimo, che fu marito di Veronica Gambara vscirono.

Hippolito l'anno 1510. soldato & letterato insieme; percioche interuenne in tutte le guerre del tempo suo con diuersi carichi; & serui Cosmo Duca di Fiorenza, ne suoi importanti maneggi, & finalmente pieno di titoli militari & di pace, morì l'anno 1552. lasciando Fulula maritata nel Conte Lodouico Pico della Mirandola. Dopo la cui morte tutrice de figliuoli, gouerna quello stato con molta prudenza, & giustitia.

Hieronimo, parimente eccellente nell'armi & nelle dottrine per le cui qualità conosciute in diuerse attioni, così nell'vna professione, come nell'altra: benemerito di Santa Chiesa fu creato Cardinale da Papa Pio Quarto. Et Filippo Rè di Spagna lo honorò con l'Arciuescouado di Taranto; & Pio V. gli diede il gouerno d'Ancona. Et l'anno 1572. venne a morte in Roma Di Borso nacquero

Gian Francesco, del quale Massimiliano I. Imp. fece molto capitale, come di huomo riputato & reuerito dalla Lombardia, & segnalato per nobilissime doti; & dal quale Imp. fu accarezzato & riconosciuto come parente. Fu sua donna Isabella dal Corno Triuisana, della qual generò Chiara, maritata nel predetto Hippolito con dispensa. Et venuto a morte l'anno 1531. volle esser sepolto in S. Quirino, a cui Canonici lasciò molti beni, con obligo che ogni anno in perpetuo Martino due donzelle pouere & di buona fama della città di Correggio, dando per ciascuno 25. scudi d'oro.

Manfredo Terzo, fu Capitano di gente d'arme del predetto Imperadore, dal quale fu creato suo famigliare con tutte le prerogatiue a cotal grado appartenenti, con grossa & honorata prouisione. Fu parimente Capitano di cauai leggieri per il Pontefice. Condusse Suizzeri nel fatto d'arme di Nouara. Et vltimamente fu creato Generale della caualleria leggiera di Massimiliano Sforza Duca di Milano, l'anno 1513. per hauer conosciuto quanto egli per consiglio, per scienza, & per vso, valesse

Ee 2 nell'ar-

Anni di Christo. nell'arte militare allora che si hebbe vittoria de Francesi a Nouara; ond' egli segui sempre il Duca in ogni sua fortuna, & fu esule con lui. Ma ritornato il Duca in stato li diede d'entrata 750. scudi d'oro ogni anno in vita sopra i datij di Cremona; la quale gli fu confermata da Francesco Rè di Francia quando ricuperò il Ducato l'anno 1515. Riceuè poi Carlo Quinto ch'andaua a Bologna, in Correggio, molto alla grande l'anno 1530. doue stato due giorni & conosciuta la fede de Correggi verso il sacro Imperio, & l'osseruanza & i grati offici loro verso sua maestà, & i molti danni patiti ne passati anni, per i soldati Imperiali, gli concesse vna saluaguardia, che per l'auenire i sudditi loro non fossero più molestati dalle genti Cesaree comandando a Capitani & Generali, che non venissero, nè mandassero in guarnigione soldati nelle lor terre; ne passarui, o molestarle, anzi gli difendessero, dichiarando che i detti Conti non douessero osseruar nessuna commissione che fosse data ad alcuno contra la detta saluaguardia, se non fosse però ricercati per lettere dell'Imp. Morì l'anno 1546 a 20. di Marzo. Fu sua consorte Lucretia Estense; & Barbara sua figliuola fu donna di Francesco Gonzaga Conte di Nouelara, & Isabella di Giberto Pio Signor di Sassuolo, & poi di Ottauio Gonzaga.

Giberto Vndecimo prudente & scientiato Signore, & amato dall'vniuersale, per la benigna & dolce natura sua. Costui, hauendo Hercole Secondo Duca di Ferrara posto l'assedio intorno a Correggio, fu creato dal Rè Filippo Gouernatore & capo dell'essercito che difendeua quella città: & meritò per lo seruitio da lui fatto in quel maneggio prouisione perpetua dal predetto Rè. Morì del 1580. a 22. di Maggio con dolore immenso, & pianto da tutto il popolo.

Camillo, Caualiero illustre nell'armi; il quale ne suoi primi anni fu chiamato dal Rè di Spagna per suo gentilhuomo della bocca. Et mosso da desiderio di gloria, volle vedere le guerre di Parma, di Fiandra, del Piemonte & di Siena, doue fu capo di cauai leggieri per Cosimo de Medici Duca di Fiorenza; portandosi sempre corraggiosamente, & massime nell'importantissima rotta di Pietro Strozzi a Siena, & nella guerra di Correggio sua patria. Dopo la quale fu capo di fanteria per seruitio del Rè Filippo, allora che il Duca di Ghisa passò in Italia per le cose di Paolo Quarto; Vltimamente posto dalla Rep. Vinitiana al presidio di Corfu con carico di 2500. fanti, & ottenutone il gouerno assoluto, interuenne con molta lode alla notabile & sempre memoranda giornata fatta con Selim l'anno 1571.

Fabritio, gentilhuomo di viuacissimo ingegno: il quale dato òpera alla Filosofia & alle leggi: prese il grado di Dottorato in Pisa l'anno 1569. doue tenne prima per tre giorni continoui publicamente conclusioni con infinita sua lode. Datosi poi alla Corte di Roma, hebbe da Pio Quinto honorati titoli di prelatura: & più oltre sarebbe proceduto: se per cose particolari di casa sua, non fosse stato costretto a passare in Spagna, & due volte in Germania, doue si troua mentre scriuiamo le cose presenti. Di Camillo predetto; & di Maria Collalta, vscirono

Man-

Manfredi Quarto che si morì picciolo in fasce l'anno 1575. & Giberto Duodecimo che nacque l'anno 1581.

Anni di Christo.

Signori Maurutij, ò Tolentini.

E Stata anticamente illustre, nella terra di Tolentino, la famiglia Maurutia. La quale fu portata di Grecia da Maurutio Capitano di Bellisario l'anno 526. allora che egli venne in Italia per liberarla da Gothi. Conciosia che Maurutio, finite l'espeditioni, piacendoli grandemente il sito & il paese di Tolentino, & toltaui donna, vi fondò la sua stirpe, i cui discendenti peruennero finalmente in vn

Giouanni, i figliuoli del quale posto l'animo all'arte della militia, inalzarono di maniera la famiglia col valore & con la virtù: che essi fecero credere con l'operationi illustri, che il legnaggio loro fosse nobile nella Grecia. si come si diceua in quel tempo, & si come poi si conobbe per diuerse informationi che si hebbeto da quelle bande. Conciosia che hauendo in Venetia vn greco stretta amicitia col Conte Gian Francesco da Gambara, marito di Violante Maurutia, diede al Conte vna historia della nobiltà di quella casa con l'arme d'essa, ch'è vn Lion d'oro in piedi con la spada in mano, su la cui punta si vede vna stella di color d'oro, in campo rosso, in quella maniera che si vede esser dipinta in Tolentino & in tutti gli altri luoghi doue si troua alcun ramo di questa famiglia. Si verificò per vn'altro greco chiamato Mauordi, il quale venuto in Ancona & honorato in quella città da tutti i Greci che gli dauano il primo luogo quasi come principale di quella natione: haueua la insegna & il cognome medesimo della casa, conuersando strettamente col conte Giouanni Maurutio figliuolo della Contessa Isabella Landriana, il quale allora habitaua in Ancona; compari etiandio in Toscana vn Capitan Bartolomeo Mauordi greco con l'arme stessa, i cui figliuoli hanno i medesimi nomi, che si alleuano in Tolentino dalla casa Maurutia: & stanno al presente al seruitio del Gran Duca di Toscana. Di questi adunque di Tolentino, Giouanni predetto, l'anno 1310. hebbe due mogli, della prima gli nacque Nicolò, della seconda Battista.

Nicolò, partitosi giouanetto di casa sua per tema del padre, percioche haueua per cagione assai leggiera battuta la matrigna, si acconciò in Romagna con vn capo di squadra di huomini d'arme, di Pandolfo Malatesta Signor di Rimini: sotto il quale essercitatosi ne gli officij della militia, ne quali mostrò sempre coraggiosa brauura, il Malatesta conosciuto il suo valore lo mandò con 600. caualli in aiuto de Fiorentini contra l'Imperadore, i quali lo riceuerono lietamente. Et poco dopo, venuto ad Anghiari a fronte dell'essercito imperiale, & appiccato il fatto d'arme, vinse i nemici & prese il Generale, & lo stendardo principale. Nel quale essendo dipinto il groppo di Salomone, fu rimembranza di così honorata vittoria, aggiunto per impresa all'arme della casa Maurutia. Indi ritornato al Malatesta per la via di Tolentino, doue fu

Anni di Christo. dal padre & da tutta la città sommamente accarezzato, fu inuestito dal Malatesta, Conte della Stacciola l'anno 1422. nella città di Brescia, come nello stromento, perciò fatto si legge. Venuto poi Pandolfo a morte, la Repub. di Fiorenza lo elesse suo Capitan Generale, & visse in quel grado molti anni. Nel qual tempo, che fù del 1433. tolse il gouerno della città di Tolentino: mantenendo in libertà contra i Tiranni, con tanto amore & pace de suoi cittadini, che nulla più. Ma in quella importante lega che fecero insieme il Papa, i Vinitiani, & i Fiorentini contra il Duca di Milano per lo quale era Generale Nicolò Piccinino, trouandosi Nicolò General di essa lega, fu in Romagna, vicino alla città di Imola. Fatto prigione per intelligenza di Gattamelata, che era con lui con Paulo Orsino, & con altri, il giorno di S. Agostino, si come attesta Santo da Pepe ne suoi memoriali, & morì in prigione di veleno, l'anno 1435. a 20. di Marzo, percioche non volle accommodarsi col Duca per non mancar di fede alla Republica Fiorentina. Il cui corpo condotto a Fiorenza a 14. d'Aprile fu solennemente honorato con essequie reali, che montarono intorno a 13. mila ducati. Alle quali interuennero non solo tutti gli ambasciadori de Principi Italiani; ma anco Papa Eugenio Quarto in persona, con diuersi altri Signori, & Barono come scriue il detto Santo. Lasciò di se Christoforo, Giouanni, & Baldo, detto anco Balduino, & legittimati da Papa Martino V. i quali furono heredi di più di 200. mila ducati, & di più di due mila libre d'argento lauorato. Et volle che essi hauessero la sua condotta ch'era di due mila caualli, imponendo loro che non si partissero mai dalla diuotione de Fiorentini. I quali, hauendo egli voluto che il suo cuore fosse portato a Tolentino nella chiesa di San Nicola, lo seppellirono in Santa Maria del Fiore, & dipintolo nella predetta Chiesa a cauallo da Generale gli inscrissero le presenti parole. *Hinc quem sublimem in equo respicis Nicolaus Tolentinas est inclitus Dux Florentiæ exercitus.* Egli operò con Eugenio che fosse canonizato S. Nicola, al quale portaua grandissima reuerentia. Et oltre al claustro ch'esso edificò nel suo conuento, fece la porta di marmo piena di Statue con l'arme de Mauritij da i lati, doue sono gli infrascritti versi dalla sinistra.

Qui Florentinos, Papamque, Ducemque triumphis
Reddidit illustres, fieri spectabile iussit
Hæc opus, ille Ducum Ductor Nicolaus annum
Quem Tolentinum genuit sub mentibus altis.
MCCCCXXXII. Et dalla destra si legge,
Sed postquam petijt cælum mens alma potentis
Hos Baptista memor fraterque quod iusserat olim
Transferre lapides Veneto de climate fecit,
Composuit Rubeus decus hoc lapicida Ioannes
Quem genuit celsis Florentinia nota trophæis.
MCCCCXXXV.

Et fu conceduto dalla Communità alla casa Mauritia, ch'ella tenesse vna chiaue delle reliquie di San Nicola, vna il conuento, & vn'altra la Communità. La qual parimente donò, così a lui viuendo come anco a

co a figliuoli & a suo fratello, case, giardini, & poderi, facendoli essenti d'ogni grauezza non pur personali ma reale, si come nella donatione si contiene. De figliuoli adunque di costui. *Anni di Christo.*

Christoforo valoroso guerriero, accrebbe gloria alla sua famiglia percioche militò gran tempo con molta sua degnità & con honorate conditioni per i Fiorentini, per Francesco Sforza, & poi per la Republ. Vinitiana. Al cui seruitio essendo, roppe il Rè d'Vngaria, che scorso con l'essercito fin quasi sotto Padoua, s'era poi ritirato a S. Polo del Patriarca sul Triuisano. Doue Christoforo venuto a giornata con gli Vngari, gli fracassò di maniera, ch'in segno di honore, hebbe in dono della Rep. San Polo & il Castel d'Auiano nel Friuli. Liberata poi da lui Tolentino, dal giogo de i Varani, Signori di Camerino: fu da suoi cittadini creato Signore. Ma questo huomo illustre, al quale era molto più a grado la libertà della patria, che il particolar beneficio & honore, rifiutò, con animo inuitto, il titolo principato, contento solamente della gloria ch' egli haueua d'esser Gouernator Generale dell'armi della Rep. Vinitiana, alla quale egli portaua gran reuerenza & amore. Hebbe vn figliuolo naturale chiamato Rinaldo, Et Vittoria sua donna della nobilissima casa di Pietra Mala in Toscana generò

Lancilotto che fu marito di Laura, figliuola di Cecco Brandolino Conte di Val di Marino; dalla qual trasse

Anfrosina che fu maritata a vn figliuolo del Conte Nicola di Pitigliano Capitano de Vinitiani.

Vittoria data ad Angelo Gabrielli gentilhuomo Vinitiano &

Bartolomea a Christoforo fratello di Angelo, che hebbero in dote amendue il Contado di San Polo & d'Auiano, i quai Contadi sono fino al presente, goduti dalla predetta famiglia de Gabrielli. Alla fine venuto a morte cosi Christoforo come Lancilotto nella città di Treuisi; furono seppelliti nella Chiesa di Santa Margarita, nella cappella alla sinistra mano nell'entrar della chiesa, fabricata da Christoforo, in vn sepolcro con bella statua di marmo, di sopra, doue si legge questo epitaffio.

Christophorus Patria & splendor generosa propago
De Tolentino iacet hic, quæ gloria tantis
Militiæ titulis toto celebrata per annos
Extulit quoque mu to quondam decorauit honore
Christophorus situs hic quem Tolentina potentem
Armis & bello magna propago tulit.
Ingenium roburq; simul, pietasq; dederunt
Membra tegi tumulo nomen honore Duci,
Ob t MCCCCXII. Die XXIV. Mensis Iulij.

Giouanni fratello di Christoforo, huomo valoroso nell'armi, seruì prima i Fiorentini, & poi il conte Francesco Sforza. Col quale andando a Milano, dopo la morte del Duca Filippo Maria suo suocero: & postoui l'assedio, mentre che Francesco posto in molta penuria aspettaua danari da Venetiani, Giouanni, tratti de monti di Fiorenza, la sua terza parte de danari che gli era toccata della heredità paterna, gli diede

Anni di Christo. in presto a Francesco, il quale trattenuto con essi l'essercito sin tanto che gli vennero danari da Cosmo de Medici, hebbe per quell'aiuto presentaneo di Giouanni occasione di sostener l'essercito, & in consequenza di farsi Principe di Milano; onde riconoscendo Francesco tanto seruitio, diede per donna a Giouanni, Isotta sua figliuola naturale, & per dote & restitutione della prestanza gli donò Belriguardo nel territorio di Pauia Soliero, & Coreiente nell'Alessandrino, grosse & ricche castella. Perche fermatosi in Milano, vi edificò vn bel palazzo in porta Vercellina: & cresciuta la stirpe sua che vi fece altre case, la detta contrada si chiama fino al di d'hoggi, de Tolentini. Visse per tanto a seruigi del Duca Francesco: dal qual fu fatto del suo Consiglio secreto, & fu molto honorato & pregiato. Di costui che non hebbe da Isotta prole alcuna, fu figliuolo

Nicolò, prode huomo & di molta prudenza, che serui nell'arte bellica il Rè di Napoli, & il Duca di Milano, del quale fu Consigliero. La donna sua fu figliuola di Guarniero da Castiglione, Consigliero & Capitano Ducale, & hebbe di lei, Ottauiano, Giouanni & Lodouico: & vna femina che fu maritata in casa Visconte. De predetti, Giouanni tolse per moglie Taddea Landi, che gli partorì Fabritio, Antonio, Francesco & Alessandro. Et Lodouico fratello di Giouanni tolse Lucretia figliuola del Conte di Belgioioso, & ne hebbe, Nicolò, Bellisario, & Baldo; onde fatte da questi due fratelli due famiglie in Milano, chiamate i Tolentini, ritennero (si come hanno anco al presente) il luogo loro, ne Magistrati in Tolentino;

Baldo detto anco Baldouino, terzo & vltimo fig. del primo Nicolò, si rimase in Tolentino. Costui fu Sig. di Treui, di Montefalco, & d'Acquauiua: ma di sì terribile ingegno & sì brauo, che'l Papa dubitendo di qualche solleuatione, tenne vn tempo in Castel S. Agnolo, Battista suo zio. Et Sigismondo Malatesta, al cui soldo era Baldo, temendo della ferocità di questo huomo a souertirgli lo stato, lo fece vna notte ammazzare in Fano, mentre egli dormiua. S'aggiunse oltre a ciò ch'egli haueua per donna Caterina Saladina d'Ascoli, il cui padre, essendo capo di parte in quella terra, si credeua che Baldo non hauesse quando che sia a metter sossopra quella prouincia. Egli hebbe della predetta donna, Antonio, & Giulia, condotti doppo la morte del padre a Milano da Giouanni lor zio, che maritò la Giulia a Raimondo fig. di Michele Attendolo fratello di Sforza, Signor di Castella sul Tortonese, & condottiero della Rep. Vinitiana di 400. caualli Del qual matrimonio Frãcesco Filelfo orator celebre di quel tempo, fece vn'oration che si legge nel volume dell'opere sue. Ma restata ella vedoua & senza figliuoli fece libero dono delle castella & ricchezze a figliuoli d'Antonio: le quali poi furono permutate da quei Conti di Milano ne beni che haueuano nella Marca.

Antonio figliuolo di Baldo: seguendo le vestigie de suoi maggiori, fu con carichi honorati al seruitio del Duca di Milano. Indi fatto Capitano di caualleria da Ferdinando Rè di Napoli, hebbe come suo benemerito titolo di suo Consigliero: con la terra di Catignano nell'Abruzzo, & sue pertinenze & castella, con mero & misto Imperio, si

come si legge nel priuilegio, & di Nocciano, le quali egli godè per vn tempo, quantunque non ne hauesse l' inuestitura percioche disceso Carlo Ottauo contra il Rè Ferdinando, si conturbarono tutte le cose d' Italia. Conciosia ch'il Papa fece lega col Rè di Napoli per sua difesa, onde fattosi vn potente & grosso essercito, Antonio vi fu Luogotenente del Duca Guidobaldo d' Vrbino, con soldo per 80. huomini d' arme. Si trouò adunque Antonio in quelle importantiss. guerre, nelle quali auenne vna volta, ch' essendo stato fatto prigione in Cesena da Guido Guerra, il Conte di Pitigliano, Antonio con la sua compagnia, & con parte di quella d' Antonio fratello naturale del Duca d' Vrbino, assalita la terra & penetrato fino alla piazza, attaccò la zuffa con Guido Guerra, nella quale Antonio ferito da lui nella fronte, mentre ch' i suoi fuggendo credeuano ch' ei fosse morto: ripresa forza, si lanciò sì fattamente addosso a' nemici, che spinse fuor della città Guido Guerra; onde per questa fattione l' essercito della Lega entrato in Cesena, tolse quel passo a Francesi, che furono astretti a pigliar la via di Toscana: spargendo Antonio il sangue per S. Chiesa la terza volta percioche la prima fu quando fu ferito alla Molinella, allora che Giouanni Prefetto di Roma, nipote di Papa Sisto 4. circondato da nemici; in tanto ch' era costretto restar prigione o morire, fu liberato da Antonio. Et la secōda fu nel famoso fatto d' arme di Campomorto, per l'occasione della guerra che si facea da Vinitiani al Duca di Ferrara. Fu parimēte nell'Abruzzo & in Toscana, nelle quali tutte imprese fu molto honorato & stimato dalle genti d' arme & da gli esserciti dell' vna & dell' altra parte. Ritornato poi a casa, con licenza del Rè di Napoli per riposarsi, cōseruò alla patria Vrbisaglia & Colmurano, i quali per vna congiura fatta & da lui scoperta & punita, furono per esser rubati, & fece fare in Vrbisaglia la Rocca che vi si vede ancora. Et mentre ch' egli s' apparecchiaua l' anno 1507. col Cardinal Farnese che poi fu Paolo III, all' Impresa di Ascoli ribellato dalla Chiesa sotto la Legatione del predetto Cardinale; ammalatosi in Macerata: & soprapreso da vn flusso di sangue: passò all' altra vita con dolore dell' vniuersale. Onde riportato a Tolentino vi fu seppelito nella sua capella in S. Nicolò, a spese del publico, con realissime essequie. Hebbe per donna Emilia Rangona, zia paterna del famoso Conte Guido Rangone, & generò di maschi, Nicolò, Baldo, & Giouanni: & di femine fece, Gineura che fu maritata in Fermo, & Violante in Macerata, prima al Conte Giulio, & poi in Foligno in casa Conti: & vltimamente in Brescia, al Conte Gio. Francesco da Gambara.

Anni di Christo.

Nicolò primogenito d' Antonio, poi che hebbe occiso (essendo ancora giouanetto) Gregorio Vanni da Tolentino, che haueua ingiuriata la madre, confinato nella Rocca di Narni, & liberato poi dal Papa a contemplatione di Baldo suo fratello, & condottiero d' esso Pontefice, militò prima sotto Gian Iacomo Triuultio, & poi con Gian Paolo Baglione. Vltimamente accostatosi a Francesco Maria Duca d' Vrbino fu condottiero di 100. huomini d' arme. Indi fatto Luogotenente Generale di Renzo da Ceri: seruendolo nelle guerre di Lombardia & di Francia, fu assediato in Marsilia dal Duca di Borbone. Fu parimente

alla

Anni di alla presa del Rè di Francia a Pauia . Ma trasferitosi a casa, Papa Cle-
Christo. mente Settimo gli diede 500. fanti; & fu spedito à rimettere in stato Ottauiano de Conti di Sauignano ch' era stato espulso da i Colennesi. Posto poi alla guardia d' Anagni, lo difese valorosamente da Cesare Filittino, in quel tempo che pompeo Colonna, col Vicere di Napoli , mosse l' armi contra il Papa , il quale hauendo sotto vna finta pace, cassate le genti sue, Roma fu posta à facco: & Sciarra Colonna entrato nella Marca l' andò depredando, fin che Nicolò entrato in Macerata con 200. fanti, diuertì il Colonna che entrò in Camerino; doue assediato con Ridolfo Varano suo cognato : si fuggì in tempo di notte . Et il Conte Nicolò chiamato a Roma dal Papa ch' era andato a Viterbo , entrò con le sue genti in Castel S. Angelo, essendo ancora in Roma il Principe d' Orange, & ritornato poi il Pontefice a Roma, Nicolò fu posto alla guardia di Borgo. doue stando, hauendo Sciarra Colonna occupato Palliano , vi assediò nella Rocca Luigi Gonzaga onde Nicolò mandato dal Papa a quella impresa, non pur rihebbe la perduta città in 5. hore , ma vi fece prigione il Colonna. Fu etiandio col Papa a Bologna per la coronatione di Carlo V. & per il medesimo Papa alla guardia di Parma, & di Piacenza con tre mila fanti. Morto Clemente , serui Paolo Terzo suo soccessore : sotto il quale conseruò Perugia dal sacco che le voleua dare il Duca Pier Luigi Farnese, & perciò la casa Maurutia n' acquistò gratia & honore presso a quella città , che ancora tien fresco nella memoria quel beneficio importante Saluò parimente dal sacco la città di Fanno , contra la mente di tutti gli altri Signori & Capitani suoi colleghi. Guardò Parma fin ch' ella fu conceduta al predetto Pier Luigi . Finalmente mandato alla custodia di Ancona , mentre talhora si tratteneua a Ciuitanoua in vna sua possessione; malatosi grauemente, venne a morte: & fu seppelito in Tolentino dalla Communità . Generò costui di Giouanna figliuo'a del fratello del Cardinal San Seuerino , Antonio. Et di Lisabetta sua seconda moglie & figliuola del Conte Ambrogio Landriano fece Giouanni . Generò parimente Emilia che fu donna di Franceschino da Cingoli , Giulia maritata al figliuolo del Conte Giouan Francesco da Gambara & Gineura che fu consorte di Amico Franciolino da Iesi .

Baldo suo fratello : nella giouentù sua, guerreggiò sotto Bartolomeo d' Aluiano, & poi sotto Chiappin Vitello. Ma condotto da Papa Giulio Secondo alla impresa della Mirandola : doue per le sue valorose fattioni cagionò col Papa la liberatione di Nicolò suo fratello , vi perdè la vita con l' armi in mano, & fu seppellito in Modona.

Giouanni Terzo fratello di Baldo: soldato ripieno di terribil brauura, imitando in ciò l' auo paterno: famoso fra i primi caualcatori d' Italia , morì nel Regno, sotto l' insegne di Lotrecco.

Antonio figliuolo di Nicolò & della Sanseuerina: al presente di grande età, spese la giouentù sua nella militia, nella quale hauendo acquistato lode di valoroso & prudente caualiero essercitò l' armi la prima volta , sotto Gian Paolo da Ceri . Indi fu con fanteria alla guardia di Piacenza . Et in sede vacante di Paolo Terzo , s' adoperò per Santa

Chiesa

Chiesa contra Pier Gentil da Varano, & Federigo de Nobili, che tentauano di solleuar la Marca, mentre era Vicelegato della Marca: la qual prouincia liberando egli da pericoli, mantenne in pace & riposo. Alla guerra poi mossa contra i Sanesi da don Pietro di Toledo Vice Rè di Napoli, & Don Garzia per lo Rè Filippo, Antonio militò con titolo di Colonello di Monsig. di Termes, dal quale, & dal Cardinal di Ferrara, & da Pietro Strozzi, fu molto honorato, & stimato. Et si trouò con lo Strozzi nel fatto d'arme sotto Marciano, dal quale fù incontanente mandato a Roma, a dar conto del fatto al Cardinal Farnese. Et ritornato in Toscana, lo Strozzi lo mise alla guardia di Montichelli, capo di Valdichiana. Ma partito lo Strozzi per dar luogo a vn'altro General del Rè venuto di Francia, si partì parimente Antonio. Il quale fu incontanente, dopo la creatione di Paolo Quarto, chiamato da i Carrafi, & mandato con trecento fanti al gouerno di Castro, ma non volendo il Capitan Gabrielli Tagliaferro che lo guardaua per il Duca Ottauio, accettarlo, ritornato a Roma; i Carrafi diedero i fanti a Baldo suo figliuolo, & lui mandarono con nuoue speditioni ad Ascoli. Ma finita quella guerra & creato Pio IIII. che mandò Legato nella Marca il Cardinal di Trento: facendosi tumulto in Ascoli per le solite parti, il Legato vi mandò Cesare da Gambara Vescouo di Tortona per Vicelegato, & il Conte Antonio con la sua fanteria per dare aspetto alle cose: doue il Conte scacciati i banditi del territorio, mandò in terra alcune castella che spalleggiauano essi banditi. Ha per donna Marria figliuola d'Aranino Cybò: della quale gli nacquero, Baldo, Hippolito, Christoforo, & Oratio; di femine Liuia donna di Lorenzo Zucconi da Camerino. Giouanna che morì fanciuletta. Clarice, maritata a Fabritio Candelle da Velletri. Eugenia consorte del Capitan Gio. Battista Rotilone da Tolentino coraggioso & valoroso Caualiero. Flaminia, che mancò in età puerile, Bianca fatta monaca, & Giouanna moglie di Marc'Antonio Ghisilieri da Iesi.

Anni di Christo.

Giouanni fratello d'Antonio, & figliuolo di Lisabetta Landriana, trouandosi in Messina col Conte Francesco Landriano Stratico del Rè Filippo in quella città: & rotta la guerra col Turco l'anno 1570. fu su l'armata con trecento fanti: & si trouò in quella battaglia nauale, per la quale l'anno 71. i Christiani acquistarono quella sempre memoranda vittoria che fu la salute d'Italia. E la sua donna, Vincenza figliuola di Giulio Bufalino; della quale hebbe due maschi morti in età puerile, & tre femine ancora nubili, cioè Vittoria, Virginia, & Isabella.

Baldo primogenito d'Antonio fratello del detto Giouanni, essendo giouane & dato all'arte del soldo: fu con suo padre alla guerra di Siena: Et trouatosi al fatto d'arme di Marciano ferito & preso dal Capitan Sebastiano d'Argenta da Cremona, pagata la taglia & liberato, ritornò a Montalcino da Pietro Strozzi. Il quale mentre stette prigione, gli fece saluare in Montichelli trecento fanti sotto vn Luogotenente. Libero adunque lo Strozzi, dopo alcun tempo, lo mandò a Chiusi presso ad Adriano Baglioni, con carica de detti trecento fanti aspettando l'assedio. Ma venuto di Francia come s'è detto il nuouo Generale in luogo di

Anni di Christo. luogo di Pietro Strozzi, si licentiò insieme con altri Signori. Nacque poi la guerra di Paolo Quarto con Filippo; per la quale fu a Roma col padre, che per ordine de i Carrafi, gli diede il gouerno de i 300. fanti. Baldo adunque fu posto con la sua gente alla guardia di Porta Latina: doue dimorò fin che fu mandato da i Carrafi in campagna con Francesco Colonna, trouandosi tuttauia prontissimo nelle fattioni; nelle quali fece honorato acquisto d'esser Capitano corragioso, prudente, & cortese. E' sua consorte, Giulia de gli Agostini nobilissima famiglia di Fabriano, della quale ha riceuuto Nicolò che viue al presente, Hippolito che morì fanciuletto: & Ortensia, la qual parimente passò a miglior vita nella città di Roma l'anno Santo.

Christoforo secondo fratello del predetto Baldo, fu per vn tempo presso al Cardinal Vitelli; presa poi la Croce di S. Stefano di Fiorenza: fu all'impresa di Malta, & nell'armata della Lega contra i Turchi l'anno 1570, Et dopo la vittoria, si trasferì in Spagna, & quindi in Portogallo con Prospero Colonna: operando tuttauia valorosamente, mentre scriuiamo le cose presenti.

Oratio terzo fratello di Baldo: giouane di molta speranza, aspiraua alla gloria de suoi maggiori; quando intricato in vna questione con Alessandro Parisano da Tolentino: fu miseramente ammazzato da vn giouane, mentre egli era alle mani col suo nemico; con tanto dolore dell'vniuersale, che 'l popolo leuato a romore in fauor della casa Mauruta, condusse Alessandro a Macerata, nelle mani della giustitia.

Ora tornando noi al principio della presente historia, & a quel primo Nicolò che fu Generale: diciamo c'hebbe vn fratello chiamato

Battista, si come s'è detto, il quale chiarissimo per diuerse nobili & belle qualità sue, honorato in Tolentino & nella Marca, attese ad accrescere & conseruare tutto quello che Nicolò suo fratello acquistaua. Et hauendo tolto per donna Laura de Sinibaldi da Osimo: hebbe con lei

Gian Francesco singolare ornamento di questa famiglia, & non punto inferiore a Nicolò suo zio; percioche diede saggio ne suoi primi anni di far riuscita nel mestiero dell'armi a suo tempo. Onde accostatosi a diuersi Principi, & poi al Rè di Napoli. nelle cui scritture è chiamato, Regalis armorum Ductor, si mise finalmente al seruitio di Papa Sisto Quarto. sotto il quale egli maneggiò di Santa Chiesa, in tutte l'imprese che si fecero nell'età sua. Onde benemerito della Sede Apostolica, hebbe in dono nella Romagna dal detto Pontefice, Valloppia, & Ciuitella, & fu creato Conte da lui l'anno 1483. come apparisce nella bolla Papale; con vna amplissima esentione non pur nella persona sua, ma anco ne suoi discendenti, i quali la godono fino a dì nostri, facendola tuttauia confermare da i sommi Pontefici, che si fanno di mano in mano. L'anno poi 1484. il Papa desideroso della pace della Christianità, & d'Italia, & far poi vna lega contra gli infedeli elesse Gio. Francesco con amplissima auttorità, come in essa elettione si legge: a trattare & conchiuder la predetta pace, fra la lega doue era Alfonso Duca di Calabria per no-

me del Rè suo padre, Lodouico Sforza Duca di Milano, la Rep. Fiorentina & il Duca di Ferrara dall'vna parte, & dall'altra la Rep. Vinitiana, per la quale interuenne Roberto Sanseuerino, percioche il Papa conoscendo l'altezza del suo ingegno si riposaua in lui, si come esso dimostra nel suo breue, dicendo. *Confidimus ingenij tui dexteritate, fide, & diligentia, quam in alijs arduis rebus experti sumus, ætate in his habiturum, sit, quod in te amplius possimus desiderare*. Seruì etiandio Papa Innocenzo Ottauo, dal quale gli furono confermate le sue giurisditioni. L'anno poi 1487. chiamato dalla Republica Vinitiana per la guerra ch'essi hebbero co Tedeschi a Rouerè, si portò egregiamente con Roberto Sanseuerino in tutte quelle fattioni, nelle quali affogato il Sanseuerino in vna zuffa Gio. Francesco rimase prigione; & riconosciuto da i nemici per il Tolentino fu a 7. d'Agosto ammazzato da loro, in vendetta del guasto, & dell'incendio ch'esso haueua fatto sul territorio Tedesco; & fu seppelito fuori di Trento nella Chiesa di San Francesco. Hebbe per donna Paola, figliuola del Conte di Montedoglio, della quale non hebbe prole: ma lasciò due naturali, cioè

Anni di Christo.

Gian-Battista, la cui consorte Pantasilea sorella di Cesare Ottone Signor di Mattelica, gli partorì Gian Francesco, cognominato il Magnifico, Hercole, & Mutio: valorosi soldati, & con diuersi carichi nella militia

Mutio solo de i fratelli, tolse per donna Lucretia figliuola del Conte Lancilotto Hippoliti da Mantoua, Signor di Gazoldo, & generò, Gioseffo riputato per morto alla presa di Tunisi, dopo la perdita della Goletta, Gio. Battista, Gian Francesco, Federigo, Lancilotto, Nicolò, Anton Nicola, & Christoforo; i quali per la maggior parte sono applicati alla disciplina dell'arme; quantunque giouanetti, danno inditio di far splendida riuscita, per accrescer la casa, & generò parimente quattro figliuole.

Nicolò fratello di Gian Battista, figliuoli amendue di Gio. Francesco predetto, fece di Lucretia figliuola del Conte di Montebello, Ottauio & Gio. Francesco. De quali Ottauio fu soldato del Duca Francesco Maria, & morendo giouane, lasciò Vitruuia sua figliuola che fu donna di Francesco Assalti da Fermo, & viue hoggi, & Gio. Francesco mancò nel fior della sua giouanezza.

Signori del Verme.

SI dice per molti, che la famiglia del Verme, è nata dalla Sauella di Roma; & che fermarasi nella città di Verona, vi possedè molte castella, doue si veggono ancora dipinte l'insegne loro simili a quelle della Sauella. E' ben vero che nello scudo di questa sono due trauerse bianche & due azzurre: alle quali, Luigi huomo illustre nel tempo suo per le cose della militia, aggiunse l'arme Imp. delle trauerse bianche & rosse do-

Anni di Christo.

se donategli da Sigismondo Imp. con vn pomo d'oro di più nella prima trauersa. Si dice, che la cognominatione del Verme venne loro dalla prodezza di vn personaggio di questa stirpe, il quale occise vn serpente, che diuorando gli huomini, daua il guasto al paese con grauissimo danno delle persone. Lo quale essi poi dipinsero sopra l'arme loro per cimiero con vn laccio al collo, tenuto da vna mano col braccio interro d'vn huomo. Fiorì questa famiglia in Verona, per cose belliche, chiarissima fra tutte l'altre nell'età sua, & con molta lode percioche vi furono huomini valorosi & potenti, si come si vede nell'antiche scritture. Et vi possedeuano vn grande, ricco, & magnifico palazzo, principalissimo fra tutti gli altri, con diuerse preminenze & auttorità si come vi possiede anco al presēte il Conte Iacomo; possessioni, Vicariati, & fitti antichi. Apparisce medesimamēte la grādezza di questa casa, nella fabrica della Chiesa & del Monistero di S. Eufemia in Verona fatta da loro, & dottata di importāti prouenti, doue ancora sono i sepolchri loro cō diuersi epitaffi.

Hebbero per natura grandissima inclinatione alla Signoria di Venetia: la quale essi seruirono con molta & incorotta fede: in tanto che nelle capitolationi ch'essi faceuano co Principi di Milano, quando militarono sotto quelle bandiere, obligandosi di guerreggiar per loro contra ogni Principe, eccettuauano sempre i Vinitiani; onde auenne per questo, & per i meriti di essa casa, & per l'affettione portata loro da questa Rep. che essi furono creati nobili Vinitiani. Et ancora che per la malua-gità de tempi non si possa trouar l'origine, & la discendenza loro dirittamente più oltre che nel primo Luchino, si vede nondimeno inanzi a costui, vn Lodouico dal Verme: del qual fa memoria Pietro Giustiniano nella sua historia, da indi in quà la descendenza comincia da Luchino, che fu intorno a gli anni di Christo 1360. Ma il Corrio nella seconda parte del suo libro, scriue che l'anno 1227. si conchiuse lega fra le città di Lombardia con Verona. nella quale si stipulò lo stromento d'essa, da Leone dalle Carcere Podestà di Verona: doue interuenne fra gli altri Nicolò dal Verme, per nome del Comune. Ma tornando al predetto

Luchino, dicono gli scrittori ch'egli era per natura d'animo molto bellicoso & ardente, & mirabilmente accorto a schifar gli inganni de nemici; & tendere insidie. Questo per tanto condotto dalla Republica Vinitiana, fece honorate proue del suo valore. Et fra l'altre acquistò molta lode per le cose di Candia; percioche essendosi ribellato quel Regno della Republica Vinitiana in tempo del Doge Lorenzo Celsi, che visse l'anno 1362. hauendo la Signoria fatta grossa prouisione per mare & per terra per ricuperatione di esso Regno, creò General d'armata di mare Domenico Michele, & dell'essercito da terra, Luchino predetto. Il quale la Signoria chiamò a Venetia per ambasciadori, come scriue il Sabellico nel quarto libro delle cose Venete; lo conferma parimente Pietro Marcello, dicendo.

Interim Veneti ingentem, sub Dominici Michaelis antea classis prefecti imperio, claßem decernunt. Terrestres etiam copiæ, Luchini Vermij Veronensis ductu non pauca conscriptæ. Mille equites duoque peditum millia

millia manibus impoſitis ſunt. Queſti adunque portatoſi valoroſa & prudentemente, ottenne la vittoria. Dopo la quale potè tanto l' auttorità ſua & la reuerentia che gli era portata, che hauendo i ſoldati ammottinati, voluto manomettere i capi dell' eſsercito: riparò con accorto & prudente conſiglio alla loro furia militare. Et di queſta vittoria, parimente il Marcello ſcriue.

Anni di Chriſto.

Interim Michel cum incontinentem copias exponeret, ad centum milites ab hoſtes inſidijs excepti, ad vnum omnes trucidati ſunt, expoſitis in terram reliquis copijs, vrbem opugnatione adortus Luchinus, primum ſuos commoda oratione adhortatus, in hoſtes ferociter mouet; ſub primum ferè congeſſum funduntur Cretenſes; ſuſus vrget; præmitque Tenetus victor. Il Petrarca, eſſendo allora a Padoua: gli ſcriua vna lettera con queſto titolo. *Ad Luchinum de Verme Veronenſem, Venetorum belli Ducem, aduerſus rebellantem Cretam; Quæ ſint ſummo Duci neceſſaria*; & dentro nella lettera dice. *Fortiſſima atque ampliſſima Vrbium noſtri orbis, ad rem maximam vnum te ex omnibus Ducem legit. Magna tui opinio. Magna ſpes præoccupauit animos; ex quo die primum oblato oneri humeros ſubiecisti, debellatum omnes credidere*. Et giunta la nuoua a Venetia dell' impreſa coſi felicemente ridotta a fine; il medeſimo Petrarca ch' era a Venetia, glie ne ſcriſſe vn' altra, rallegrandoſi della vittoria, la quale fu tanto grata al Senato, & a tutta la città, che come atteſta il Sabellico; furono reſe gratie a Dio per tutte le Chieſe, rilaſſati i prigioni, & maritate molte donzelle del publico erario, & dinanzi alla chieſa di San Marco, ſu la ſua ampliſſima piazza (ſi come diffuſamente ſcriue il Petrarca che fu preſente) ſi fece da nobili Vinitiani vna belliſſima gioſtra: & ſi fece parimente il corſo delle carrette per alquanti giorni, con tanto apparato, & con sì fatta pompa, che ſi dice, che ciaſcuno di loro (che furono venticinque) miſe cinquecento ducati per vno, che al tempo di hoggi ſarebbono quaſi mille. Et ſi trouò alle feſte il Rè di Cipro, che era tornato di Francia, il qual corſe la lancia con vn giouanetto figliuolo di Luchino; quantunque altri habbia detto, che il Rè con Luchino inſieme furono preſidenti della gioſtra. Et fu queſto figliuolo

Pietro inſtrutto parimente nella militia. Del qual nacque

Luchino ſecondo, honorato molto da Gan Galeazzo primo Duca di Milano, del quale fu Generale & Conſigliero, & procreò

Iacomo; principal lume & ſplendore della famiglia; conciofia che queſto huomo, di gran preſenza, & di eccellente ingegno, riuſcì pieno di gloria, & appreſſo ogniuno con illuſtre fama, non meno di virtù, che di fatti notabili; onde fu parimente Conſigliero & Generale non pur del detto Gian Galeazzo, ma del ſocceſſore ancora. Ma infinite furono le ſue fattioni, ſi come in diuerſi ſcrittori appariſce. Fra le quali fu notabile il fatto d' arme di Aleſſandria in Lombardia co Franceſi guidati dal Conte d' Armignach Generale del Rè di Francia; percioche hauendolo rotto, non ſolamente lo preſe, ma diſtruſſe anco tutto lo eſſercito, con tanta allegrezza, & ſatisfattione del Duca di Mila-

di Milano, che da indi in poi, concedendo essi Duchi, priuilegi a qualch' vno de suoi successori; fecero sempre ricordo in essi priuilegij della prefata vittoria, come di cosa notanda & di gran momento in quel tempo. Et il medesimo Iacomo: per memoria di questo dignissimo fatto, & come religioso & diuoto: fabricò nella campagna, doue egli fece la giornata, vna chiesa con vn monistero, chiamata San Iacomo della Vittoria. Onde per ciò fu fatto Signore da Gian Galeazzo, & da Fillippo Maria Visconti, & inuestito delle infrascritte castella, di Sangueneto. & d' altre ville, terre, & possessioni sul Veronese & sul vicentino. Et hebbe sul Parmigiano, Poui, Conuenzo, & Camporinieri. Et l' anno 1378. & 80. fu inuestito della Rocca del Zesio, con molti altri vilaggi, & con tutta la Valpecorara, nel territorio di Piacenza. Et l'anno 1389. Papa Bonifatio Nono, gli confermò la giurisdittione, di molte ville hauute dal Vescouo di Bobio. Il medesimo fece l' Imperador Vincislao. Et l' anno 1388. fu creato nobile di Venetia con tutti i suoi discendenti dalla Rep. la quale l' honorò & lo stimò grandemente, intanto che hauendo ella in prigione Francesco Nouello da Carrara co suoi figliuoli, al qual Francesco & gli antecessori suoi Signori di Padoua; ella haueua sempre fatto ogni benefitio & ogni fauore: attendendosi al parere, & al consiglio di Iacomo: lo estinse, per assicurarsi da cosi perpetuo, infesto, ingrato, & acerbo vicino; contra il quale esso Iacomo fu più volte Generale per i predetti Duchi di Milano. Di questo vscì.

Luigi, chiamato anco Lodouico da gli Scrittori. Dice il Corio che costui fu alla Rocca di Varano con quattro mila caualli per il Duca di Milano. Et che il Conte Francesco Sforza assediando Milano, pose Luigi su la strada che và à Pauia con molta gente. Et più innanzi dice. Che essendo stato ferito & portato in Monza per curarsi: pochi giorni dapoi che egli tornò in campo, oppresso da vna grauissima febbre si morì. Costui l' anno 1433. fu creato Conte di Sanguineto, con le terre di Sustinenza, di Casalannone di Campalana, di Castagnana, di Villabona, di Carpi, di Spilembotti, di Cogosso, & di Nitesio, tutte castella sul Veronese, da Sigismondo Imperadore. Et oltre a ciò hebbe da lui l'arme della casa Imperiale. Fu parimente, essendosi partito dal seruitio della Rep. Vinitiana. creato Generale & Consigliero, dal Duca Filippo Maria, dal quale hebbe l' anno 1436 la città di Bobio, & di Voghera, terre grosse & belle sul territorio di Milano, & Castel San Giouanni sul Piacentino. Vltimamente venuto a morte, come s' è detto, lasciò tre figliuoli, vn legitimo, & due naturali. Il legitimo fu

Pietro, della cui persona parlando il Corio, scriue che Lodouico Sforza non hauendo più paura dell' arme, massimamente per la confederatione fatta con Vinitiani, si riuoltò contra i suoi feudatarij, onde principalmente morendo Pietro dal Verme (come si disse) di veleno, il qual teneua Voghera, Rocca d' Algese, Zauattarello, Castel San Giouanni, la Pieue d' Incino, & Bobio, tolse quello stato: & fuori che Bobio, lo diede tutto a Galeazzo Sanseuerino. Ora costui fu Generale del Duca Galeazzo Sforza: & hebbe per donna vna sua figliuola chiamata Chiara: con la qual stette poco tempo

perche

perche si morì come s'è detto, l'anno 1485. A costui soccesse il fratello *Anni di Christo.*
Taddeo, il quale con Giouanni suo fratello, & con Caterina sua sorella furono fatti legitimi ad instanza del padre, da Papa Eugenio Quarto l'anno 1433. & 34. & da Sigismondo Imperadore. Questi fu molto trauagliato da Lodouico Sforza suo nemico. Ma pacificate & acquetate le cose, hebbe poi da i Duchi di Milano diuersi carichi di militia, hauendo lungamente guerreggiato per loro; & venuto a morte restarono di lui, il Conte
Federigo, stimato & riputato molto per lo suo valore, il quale seguitando la parte Imperiale, & de Duchi di Milano contra i Francesi, perdè lo stato suo due volte, & due volte lo ricuperò. Et l'anno 1516. fu creato Commessario Generale dall'Imperadore Massimiliano oltra il Pò, a ricuperar le città di Piacenza, di Alessandria, & di Tortona, & suo fratello il Conte
Marc'Antonio, fu medesimamente partecipe della sua fortuna. Questi fu fatto Commessario Generale dal Cardinal Sedunense, l'anno 1512. a ricuperar tutti i luoghi & le terre occupate di là dal Pò da i Francesi. Et l'vno & l'altro di loro, fecero, nel predetto carico, acquisto di honorata lode di huomini valorosi & prudenti; & in consequenza furono hauuti cari, & stimati, & da gli Imperadori & da i Duchi di Milano, si come apparisce per diuerse lettere scritte da Massimiliano, da Carlo V. Impp. & da i predetti Duchi; & spetialmente al Conte Federigo. Nelle quali si legge, & che spesso chiedeuano aiuto per l'essercito Imperiale, & spesso gli ringratiauano di hauerlo riceuuto, confessando di hauere obligo ad amendue questi Conti; de quali Federigo procreò
Giouan Maria, padrone al presente della città di Bobio, & d'altre diuerse castella.
Iacomo, che morì sul più bel fiore de gli anni & della speranza sua, &
Luchino, nel quale appariua l'antico splendore della sua honorata prosapia. Percioche amato & prezzato da grandi, fu nell'età sua giouanile al soccorso del Marchese di Pescara per seruitio del Rè Cattolico, con cinquecento fanti a sue spese. Et l'anno 1562. creato Capitano di caualli da Papa Pio Quarto, giunto a Roma, per quella occasione il Papa lo elesse Generale delle sue galere. Et mentre che trascorrendo il mare, andaua per prender il possesso di questo vltimo grado, assalito da vna impetuosa & mortalissima febbre, passò all'altra vita, nella città di Genoua, di età di trentatre anni; pianto da tutti i soldati, i quali dicendo, ch'egli era mirabil maestro d'opere marauigliose di militia, & grandemente liberale, lo riuerirono, & amarono sommamente. Et restarono di lui
Iacomo, Giramonte, Augusto, Dario, & Hercole, giouanetti di molto spirito: & i quali mostrano, a tempo loro, di douere honorar la casa con splendida riuscita, come nati di prosapia generosa & illustre. Et di questi
Giramonte, molto accorto, & di maniere nobili & gentili: è Cameriero Secreto di Ferdinando Cardinal de Medici, Protettor del Regno di Spagna.

Anni di Christo. Augusto, si troua presso a Carlo Duca di Sauoia.
Carlo, è Cameriero di Ottauio Farnese Duca di parma & Piacenza.
Hercole, applicato alle cose di Chiesa, attende alla religione sotto la protettione del Cardinal Boromeo; &
Iacomo, maggior de gli altri fratelli; procura & mantiene con sollecita cura & industria, il carico & il peso honoratamente di tutta la famiglia.

Signori Costanzi.

NOn crederò che alcuno mi possa ragioneuolmente riprendere, se trattando in particolare l'origine della nobilissima famiglia Costanza, ho tralasciato molte altre case che fiorirono & fioriscono tuttauia nell'amplissima città di Napoli: percioche io non mi sono obligato a ragionar di tutte le famiglie del Regno, hauendo sopra di questa impresa Scipione Ammirato, persona giuditiosa & di molta dottrina, ma fauellando in generale d'alcune di quelle, & delle più famose per diuerse loro qualità non ho voluto trapassar la Costanza, la quale io trouo nelle parti di Lombardia & nel Regno di Cipri essere stata grande, & hauer di continouo mantenuto lo splendore dell'antichità sua con attioni honorate & degne di perpetua memoria. Percioche io con la mia intentione, vagando quasi come in bellissimo giardino, per lo spatioso campo d'Italia, ho scelto quei fiori, che secondo il mio gusto, mi paiono più vaghi, & più odorosi, senza però pregiudicio de gli altri ch'io lascio, per tesserne vna ghirlanda all'immortalità (s'io non mi inganno) in honore & gloria del nobilissimo sangue Italiano. Adunque non mi partendo punto dal proposito mio, & venendo a questa, come a chiarissima fra l'altre, dico (per quel lume che ho tratto dalle scritture di Francesco Elio Marchesi, di Dionisio Sarno, di Pietro Passano Genouese, di F. Luigi Contarini, di Hieronimo Ruscelli, & d'altri, che hanno & generalmente & particolarmente ragionato di questa famiglia) che ella fu ne tempi andati notabile nel Regno di Napoli per numero di personaggi, & per quantità di castella, di terre, & di città, possedute & acquistate da loro col valore & con la virtù, da quel tempo, che venuti di Germania, diuentarono a lungo andare Italiani. Percioch'essi dominarono Somma, Nicastro, Cisterna, San Vitagliano, Casaltone, Bellastro, Brusciano, Santo Lupo, Rapolla, Ferrarisi, Scafatta, Misiano, Rosarno in Calabria, S. Pietro Scafata, Campli in Abruzzo, Santo Marzano, Teuerola, Moscuso, Pianella, Spoltore, Monte Siluano con altri luoghi importanti; & con tanta maggior lode in argomento della loro inueterata nobiltà, quanto che non si trouano di quelle case che hoggi son grandi, se non pochissime che hauessero vassalli & dominio da 270. anni a dietro, come hebbe la Costanza, onde ella però nobilissima, & come quella che hebbe in ogni tempo vassalli, o pochi, o molti fu admessa nel saggio Capuano, in quello di Portanoua, & in qualunque altro oue ella volle habitare. E' ben vero che anco

anco questa, si come auiene di tutte le cose del mondo, ridotta all'età nostra in pochi huomini & in poco stato, rispetto alle cose passate. Et certo non per altra cagione, che per le continoue & seditiose riuolutioni di quel ricchissimo regno, il quale non altramente che vna gran naue, sospinta & trauagliata dalla rabbiosa furia de i venti, non sentì mai per l'adietro aura seconda, nè vide giamai sicuro porto se non al presente, & per le diuisioni parimente fra i Signori propri di essa famiglia. Conciosia che l'anno 1382. allora che l'arme forestiere entrarono a conturbar quel Regno, i Costanzi seguendo chi la fattione Angioina, & chi l'Aragonese, restarono parte di essi priui del tutto non solamente di molti & buoni stati, ma della memoria ancora di hauerli posseduti; perche i Rè vincitori fecero leuar dell' archiuo reale tutte le scritture & priuilegi fatti da i Rè Angioini. Et quantunque i priuilegij fossero in poter di coloro, a quali furono concedute le terre, nondimeno posti poi in fuga & confiscati i beni, & le scritture, si smarrì il ricordo dell'vna cosa & dell'altra, se non quanto, che i Rè vittoriosi ne fecero mentione donandoli ad altri. Conciosia che la Regina Giouanna II. trasferendo in Antonio Colonna nipote di Papa Martino, il contado di Nicastro, la Baronia di Misiana, & di Rosarno tutte in Calabria, dice nel priuilegio, che erano deuolute alla corona sua per la notoria ribellione di Iacomuccio Costanzo figliuolo del primogenito di Iacopo Spato in faccia. Et il Rè Ladislao, nel priuilegio fatto a Pier Gian Paolo Orsino, di Campli terra grande in Abruzzo, & di quattro altre castella, soggiugne; per la ribellione di Bartolomeo Costanzo. Et quelle scritture che hoggi rimaste a Costanzi, o si sono conseruate in monasteri beneficati da loro, o si trouano nell'archiuo della Zecca, per le cose concedute a coloro che seruirono la casa di Aragona. fra le quali si leggono i priuilegij, delli stati di Somma, di Brusciano, di S. Vitagliano, di Cisterna, di Casaltone, & di molti altri. De quali questa famiglia si può gloriare, che gli acquisti fossero come s'è detto, per rimuneratione d'opere valorose fatte da loro in seruitio della patria, & de i Rè loro Signori. Sotto i quali si legge che in vn tempo medesimo furono 40. Caualieri di questa prosapia con titolo di Militi, voce di degnità così fatta, che non poteua vsarla (sotto grauissime pene) se non chi fosse stato armato Caualiero del Rè. Et ne i Caualieri dell'ordine Draconico instituito da Sigismondo Imperadore vltimo della casa di Lucemburgh, nel qual non si riceueuano se non Principi, & Signori di gran portata, si trouò Iacomo Costanzo. Et oltre a ciò per autentiche, & belle memorie, che mi furono già mostrate da Hieronimo Ruscelli curioso inuestigator delle cose del Regno, vidi fra l'altre cose vna lista fatta l'anno 1316. de i feudatarij che erano allora, fra quali lessi tre di Casa Costanza, tassati a seruire al Rè con ventisette huomini d'arme a spese loro; perche dal tempo dell'Imperador Federigo fu costume nel Regno, che il Rè concedeua terre, o castella con carico che per ogni terra che fosse di rendita di ducento ducati, il Barone s'obligaua a seruire a sue spese in tempo di guerra, per lo spatio di quattro mesi, con vno huomo d'ar-

Anni di Christo.

Ammidi Christo. me:& si tassaua il numero de gli huomini d'arme, secondo la grandezza delle terre. Ma i Rè di casa Aragona conuertirono poi cotal seruitio in danari & si chiama al presente l'Adoa. Da così fatte cose adunque si conosce che essi vennero di Germania grandi; & che sempre si mantennero grandi. Ma che essi discendessero di Germania, & della città di Costanza, l'affermano le Croniche di Dionisio di Sarno, che le trascrisse da quelle che a suoi tempi si conseruauano in San Lorenzo, le quali hoggi non si trouano; perche essendo annobiliti molti che erano stati plebei quando furono ammessi ne gli offitij in San Lorenzo, procurarono ascosamente di leuarle, accio che non si hauesse a trouar la nouità loro al parangone della antichità di altri. L'afferma parimente Francesco Elio Marchesi grauissimo scrittore, il quale trattando l'origine delle famiglie nobili di Napoli, & fauellando della Costanza, (però nella lingua Latina) dice queste parole.

Giouanni Andrea Sofo, gentilhuomo di Pozzuolo, & Giurisconsulto assai celebre, mi mostrò nel quinterno ordinato nel tempo di Carlo Secondo l'origine della gente Costanza, descritta assai particolarmente, & con ordine, con le compre de poderi che essi teneuano nel territorio di Auersa, & presso a Linterno, & di quel luogo che al presente è chiamato Beluedere. Onde io ho voluto inserir l'origine in questo luogo: con le medesime parole, che sono nel predetto quinterno, & son queste. Imperando Federigo Barbarossa nella Germania, vno Christoforo insieme con due fratelli huomini potenti nell'arme combatterono co capi della fattion contraria & dopo molto spargimento di sangue furono mandati in esilio. Ma perche erano molto valorosi, fecero co seguaci loro in Italia, molte volte guerra co nemici dell'Imperadore per lo vessillo dell'Imperio; onde Federigo gli amaua grandemente. Alla fine, venuto l'Imperadore a morte oltra mare, Christoforo ritornato in Italia co suoi su le galere & le naui di Liseo Arcuccio Signor dell'Isola di Capri, & General dell'armata del quondam imperadore contrasse con lui così stretta amicitia, che Liseo li diede per donna Maddalena sua figlinola: conciosia che Christoforo era molto facultoso: & vedendo che non potena più ritornare in Germania per la potenza de suoi nemici, entrò nella nobiltà di Pozzuolo l'anno 1191. & hebbe della moglie noue figliuoli, cioè Iacomo, Martuccio, Federigo, Enrico & altri. Iacomo armò tre galere, & se n'andò, 43. anni dopo che il padre si era fermato in Pozzuolo, a Napoli a seruir Federigo Secondo Imperator & comprò co fratelli le case vicine alla porta presso al mare: & tutti insieme hebbero gran quantità di figliuoli & nipoti, che hoggi sono in buona gratia del Serenissimo Carlo Secondo Rè di Sicilia. Et doue essi al presente habitano, si chiama lo Vico de Costanzi. Questo è quanto all'origine & alla venuta loro a Napoli. Metterò hora quello che io trouo ne gli archiui regij di questa famiglia. Primieramente ho veduto: molti di loro esser Militi nel tempo del Rè Roberto, dell'opera de quali il Rè si seruì spesso. Et spesso si legge, che diuersi di casa Costanza furono Iustitiarij delle prouincie (cioè Vice Rè). & cose somiglianti. Et poi regnando.

regnando la Regina Giouanna prima, si leggono priuilegi loro delle castella di Casaltone, di San Lupo, di Ferrarisi, & di San Pietro a Scafato, & oltre a ciò di Teuerola, & di Casignano nel territorio d'Auersa & di alquanti altri feudi. Ma morta la detta Regina, & diuiso il Regno in due fattioni, cioè di Angioia & di Durazzo, questa famiglia popolosissima di Militi, & bellicosa, fu qualche volta formidabile a i medesimi Rè, che allora erano di poca potenza. Ma hauendo Ladislao scacciati gli Angioini, & impatronitosi di tutto il Regno, raffrenò l'audacia, & la potenza loro; perche egli non voleua che quegli che habitauana presso alla porta del mare detta Caputo, & che haueuano gran clientele del popolo Napolitano tenessero a vn certo modo auttorità di intromettere nella terra quelli che piaceua loro; onde gran parte di essi s'accostò a Lodouico d'Angiò che venne a far nuoua guerra nel Regno. Et regnando la Giouanna Seconda, Iacomuccio di questa famiglia, possedè, come è detto il Contado di Nicastro; & quantunque non si serbi il priuilegio del Rè Lodouico nell'archiuio, nondimeno ho veduto nel priuilegio, nel quale la Regina Giouanna Seconda concedè il medesimo contado ad Antonio Colonna, queste parole, Il qual Contado, & terre possedeua Iacobuccio di Costanzo Milite &c. Ma essendo io ancora fanciullo, il Rè Ferdinando, nella guerra con Giouanni d'Angiò, tolse loro Somma, & alquante altre castella nel territorio Marilianense, & spogliando la predetta famiglia la spense quasi del tutto. Quelli che restarono di questa prole, a pena si sostentano con alcuni pochi poderi che hanno nel Contado di Vesuuio.

Anni di Christo.

Così dice il Marchesi. Furono parimente in Messina huomini di questa casa; percioche Sigismondo Imp. creando Caualiero Iacomo Costanzo l'anno 1434. dice. *In nobili & strenuo Iacomo de Costantio de Messana, & Regni Siciliæ Milite nostro, & Imperij sacri fideli &c.* Et di più si nota, che Pietro Passano Genouese in vn libro d'Armaria, scriue che questa famiglia vscì di vn medesimo ceppo con la casa di Gianuilla di Francia. Alle terre & stato della qual casa al presente estinta, è soccessa per vincolo di sangue la casa di Ghisa. Le cui insegne sono poco differenti dall'armi della Costanza. Conciosia che essendo in sostanza tutta vna: fu però variata in più modi per diuersi accidenti. Percioche si legge che innanzi che Christoforo si fermasse in Italia, trouandosi in vn tempo medesimo dodici personaggi di questa stirpe, & tutti in gratia dell'Imperador Barbarossa, vinsero in conflitto alcuni altri Baroni. Et indi a non molto hauendo vn di costoro in vna contesa particolare, ferito sul volto vn fratello bastardo dell'Imp. furono tutti astretti a leuarsi di Lamagna: perche discesi in Italia, & raccolti da Ruggiero Guiscardo Rè di Napoli, il quale essi seruirono valorosamente nelle sue imprese, l'vno di loro chiamato Antonio: fatto Conte di Nicastro, hebbe dal Rè per insegna lo scudo celeste con tre spade d'argento; con denti, o punte d'oro all'intorno; & per cimiero vn Rè coronato: con la spada ignuda nella man destra, & con vn giglio d'oro nella sinistra. I discendenti poi, essendo Gran Contestabili, & Grandi Amiragli nel Regno: fatto entrare al gouerno il Rè Carlo I.

Anni di Christo. & impadronendolo del Regno, mal grado de suoi nemici hebbero per gratitudine di molti seruitij fatti a lui & ad altri Rè, oltre a molti altri honori & benefici, l'ordine suo: & nell'arme loro in campo azurro sei gigli d'oro, con vna corona reale per cimiero. Nella quale insegna si vede ancora vn rastello rosso ch'attrauersa i sei gigli. Si vede etiandio in quest' altra maniera, che nello scudo azurro ha nella parte di sopra vn Leon corrente & non caminante di color d'oro; & nella parte di sotto ha sei coste humane d'argento a tre per parte, che con le teste si riscontrano insieme. La qual alterata da quei di Gianuilla, teneua nella parte di sotto dello scudo, in cambio di tre coste per lato, tre branche di granchio, ma de medesimi colori della Costanza: & di sopra il Lion corrente. Ma ritornando al predetto

Christoforo primo fondatore in Italia de suoi soccessori, diciamo che della figliuola di Liseo, gli nacquero diuersi figliuoli & nipoti, de quali vscendo chiara progenie dl tempo, fecero honorato acquisto nel Regno di titoli & Stati illustri. Percioche si troua che l'anno 1183. furono ornati della degnità militare cauallaresca

Giordano, &

Guglielmo, come appare in vno stromento presentato nella lite dell' Abate di S. Benedetto di Salerno, con l'Arciuescouo di quella città. Per lo quale si vede ch'i Costanzi, oltre al cónto fatto di loro, si trouarono ancorfermati nel Regno, fino in quei tempi che Federigo primo si morì oltre mare; onde la venuta loro a Napoli, si crede che, fosse ne primi anni di Federigo II, nipote del primo, poi che si troua nell' Arciuescouado Napoli, vna sepoltura man destra entrando nella naue causidica, detta volgarmente titolo; nella quale già 40. anni a dietro, innanzi che fosse rinonata l'antichità dell'arme & delle lettere a pena legibili erano queste parole.

Hic iacet corpus Strenui Militis Iacobi de Costantio dicti de Puteolo. Qui obijt anno domini 1234. Et l'anno 1290. si ha memoria di vn

Pietro, ricordato da Mattheo da Iouanazzo ne suoi diurnali dicendo. *Questi di si disse, che M. Pietro Pignatello consigliaua Re Carlo che cacciasse da Napoli tutte le famiglie che veniuano da schiatta Tedesca, ch'erano sospette alla venuta di Corradino: & il Rè non volle farlo: & M. Pietro ne fu mal voluto, massime dalli Caraccioli di Casa Aiossa, & da Pietro di Casa Puteolo che poteuano assai, & da piazza Capuana &c.* L'anno poi 1300. fiorì

Henrico cognominato Spata; il qual mostra che fosse valoroso huomo nella militia di mare & potente di seguito & di ricchezze. Percioche in in vno stromento ch'esso stipolò con Roberto Duca di Calabria in assenza del Rè suo padre, si scomputano centocinquanta oncie *pro salario duarum triremium*, dice lo stromento; hauendo esso prima comprato da Carlo Secondo il casal di Bruściano & il feudo di Ciminola, deuoluto al Regio fisco per la ribellione di Sergio Siginolfo l'anno 1303. per settecento oncie; il qual feudo fu poi posseduto per 215. anni da questa casa senza passare a mani aliene: & questo si crede che fosse il primo feudo che entrasse nella famiglia. Hebbe similmente Cisterna & San Vitaliano

per

per suoi benemeriti & per lo seruitio fatto da lui a quella corona. Di questi nacque

Alessandro suo primogenito; il quale aggiunse allo stato paterno il criminale di Brusciano ch'esso ottenne dal Rè Roberto. hebbe anco il passo di Marigliano; col Casale di Teuerola. Fu costui Giustitiario nella prouincia di Capitanata: che era quello che hoggi si dice Gouernator di Prouincia, o Vice Rè. Morì Capitan Generale di casa d'Angioia per ricuperar la rocca Imperiale & altre terre che si teneuano sotto le bandiere di Pietro d'Aragona Rè di Sicilia.

Christoforo Secondo, primogenito del detto Alessandro s'acquistò non minor lode di valor militare, che si facesse il padre; conciosia che ancora fanciullo, come scriue il Terminio; fu condottiero di huomini d'arme appresso il Duca di Calabria chiamato in soccorso dalla Republica Fiorentina. Egli fu in molta gratia del Rè Luigi marito della Regina Giouanna Prima, dal quale fu assunto nell'ordine del Nodo; in quel tempo di molto pregio: & vguale in honore a quello del Tosone nella età nostra; instituito da i Rè di Napoli, con obligo che i Caualieri che erano al numero di 48. portassero nel bracio sinistro vn Nodo stretto di oro fin che operasse qualche valorosa proua nell'arme; onde per ciò fosse giudicato degno dalla compagnia; di portarlo sciolto. Degnità che durò fino à Carlo Quarto, il quale posposto il Nodo, instituì l'ordine della Naue; ritrouandosi allora nel Nodo, ripieno di elettissimi, & nobilissimi Caualieri, sette della famiglia Costanza l'anno 1351. l'vno de quali era il predetto Christoforo; illustrato anco non molto dopo; dall'Imperadore di Costantinopoli; per le cose da lui valorosamente fatte, del titolo di Compagno Imperiale. Era similmente Barone di Rosano & di Misiano in Calabria: & possedè la terra di Somma, che al presente ha titolo di Ducato, & fu Gran Siniscalco di Sicilia. Ma all'vltimo venuto à morte l'anno 1365. & seppellito in alto alla grande nella tribuna di S. Pietro Martire, col bastone del gran Siniscalco, & con l'ordine del Nodo; fu inscritto nello Epitaffio. *Regni Siciliæ Magnus Siniscalcus, Socius Imperij, &c.* Fu suo figliuolo

Iacomo, cognominato Spatinfaccia, di tanta altezza & virtù d'animo, che era tenuto per tutti; che trapassasse di gran lunga i suoi maggiori. Questi potentissimo in Napoli, & famoso condottiero di gente d'arme, & compagno del Conte Alberico da Balbiano illustrissimo, & bellicoso Capitano del tempo suo, si trouò in diuerse fattioni. Et fra l'altre l'anno 1380. guerreggiò per ordine della Regina; come attesta il Terminio, con alcuni Baroni che si erano ribellati per la venuta di Carlo Terzo. Ma dopo la morte della Regina, sdegnato perche gli furono tolti alcuni titoli & preminenze per fauorire altri, seguì la parte del Rè Luigi d'Angiò adottato dalla Regina, quantunque hauesse per qualche giorno seruito il predetto Carlo. Si leggono di costui diuerse ambascierie importanti fatte honoratamente, & altre amministrationi in seruigio de gli Angioini, nel libro del Duca di Monteleone: nel quale egli è spesso ricordato co suoi figliuoli: & spetialmente in due atti che dimostrano in quanta potenza fosse la casa in quel tempo.

Anni di Christo. L'vno fu, che essendo Napoli assediato per mare da due galere che impediuano le vettouaglie che veniuano di Principato & di Calabria, i figliuoli di Spatinfaccia armarono vna delle due gran cocche Catalane ch'erano allora in porto, & l'altra i caualieri della compagnia, & cacciatisi in mare, assicurarono il passo ponendo in fuga le galere. L'altro atto fu: che partendo i medesimi figliuoli di Somma per tentare di ricuperar la terra di Scafata, tolta dalla Regina Margarita al padre loro & data ad vno di casa Zurla, fecero vn grosso bottino, quando vscì di Angri Pietro della corona, primo Capitan Francese, al quale era raccomandata Scafatta: il qual domandò che restituissero il bottino con parole tanto imperiose che si venne a l'armi: & la battaglia hebbe questo fine, che'l Francese ferito & tornato ad Angri, non visse più di sei giorni: & i Costanzi condussero il bottino alla fortezza loro di Somma: Possedè sotto gli Angioini Nicastro, Maida, la Mattarossa & cinque altre terre in Calabria. Dicono che egli fu tanto generosamente altiero, che potendo intitolarsi sopra molte terre possedute da lui parte per heredità del padre, & parte per suo acquisto, non volle farlo, ma sottoscriueua semplicemente. Spatinfaccia Costanzo. Habbe due mogli, cioè Marcella Capuana sorella del Signor di Borano, di Cantalepo, & di molte altre terre & castella: & generò di lei tre figliuoli, che furono Hettore. Carlo, & Tomaso. Et con Clemenza Brancaccia ne procreò sei, cioè, Henricuccio, Alberico, Pietro, Galeazzo, Luigi, & Antonello; & tre altri ne hebbe naturali di molto valore, i quali tutti furono, come s è detto, fautori, parte della casa d'Angiò, & parte di questa d'Aragona, che restò vittoriosa.

Carlo che fu il primo, generò di Polisena Pandoni

Iacouuzzo che hebbe per donna Gineura Origlia, sorella di sette fratelli tutti Conti: per cagion de quali Iacouuzzo perdè lo stato. Percioche l'anno 1420. ribellandosi i cognati della Regina Giouanna Seconda, ridussero lui a fare il medesimo, con total rouina, perche fu priuato della Signoria ch'egli haueua & si morì senza figliuoli. Si come attesta il Terminio.

Tomaso suo fratello, restato capo della casa, & herede di Teuerola & di Brusciano, hebbe la riconferma di Somma tenuto prima dal padre & dall'auo per lo spatio di 56. anni, dal Rè Ladislao del quale fu tanto partial seruitore & amico, che habitando nel Vico de Costanzi; fece di modo con la potenza sua, ch'il Rè rihebbe Napoli. Conciosia che facendoli resistenza quei dal Balzo, i Sanseuerini & altri che fauoriuano la parte aduersa, & non potendo esso insignorirsi delle parti più alte della città, posatosi per 22. giorni in casa di Tomaso; hebbe la vittoria de suoi nemici, onde per memoria di questo fatto; fu lasciato in quella casa il talamo doue il Rè cenaua, fino al tempo del Rè Cattolico. Et quando il Rè staua per riconoscere i meriti suoi, venne a morte d'età di ventinoue anni con sommo dolor di Tomaso che l'amaua. Fece anco acquisto di Cisterna, di San Vitagliano, & di Teuerola & fu Capitano a guerra & Vice Rè in Principato. Et di Maria sua donna, figliuola di Stefano Costanzo Barone di Casaltuno, hebbe quattro figliuoli, cioè

cioè, Angelo, Nardo, Pietropaolo, & Francoschello, & altri dicono due, cioè

Iacomo molto grande presso al Rè Alfonso Primo, il quale seruitosi di esso in cose importantissime & grandi, gli diede Striano, & valle di Scafata. Scriue Bartolomeo Fatio, ch'egli fu a Ferrara con amplissima procura per conchiuder la pace vniuersale d'Italia; & che l'anno 1451. il Rè lo mandò a incontrar Federigo III. Imp. &

Angelo che seguì la parte di Renato, dal quale hebbe lo stato di Somma per lui & suoi heredi & soccessori, che prima era stato a vita per lo spatio di 72. anni, nel padre & nell'auo. Ma l'anno 1462. essendo chiamato in Regno Giouanni figliuolo di Renato, Duca di Lotoringia, & coronato da Papa Pio II. Angelo in quelle riuolte fu rouinato dal Rè Ferrante Primo, contra al quale era venuto Giouanni; percioche toltogli lo stato, & mandato ad espugnar la fortezza di Somma, come scriue il Pontano, non gli rimase altro che il casale di Bruściano per le doti materne. Tolse per donna, così volendo Alfonso Primo d'Aragona, vna figliuola di Giouanni Miraballe, & ne hebbe

Spatinfaccia, che fu creato Caualiero in età di due anni, da Federigo Terzo Imperadore, &

Alessandro, di cui nacque Angelo Signor al presente di Cantalupo, Tomaso, Oratio, & Cola Francesco, i quali posseggono hoggi due castella, & vn casale; & la Bagliua di Napoli, & molti beni in Somma, doue per la memoria de loro antichi hanno ancora molti adherenti, & si mantengono la Signoria di alcune terre & con meglio di 14. mila ducati d'entrata, & feudali & ecclesiastiche.

Ma di Mattheo, dicono alcuni secondogenito di Henrico Spata, si legge, che fu molto fauorito del Rè Roberto; percioche l'anno 1336. hebbe due terre, oltre all'altre ch'esso posſedeua, in ricompenso della morte di Stefano & di Paolo suoi figliuoli amendue mancati nella guerra di Sicilia. Fu Signor di Casaltuno, di San Lupo, di Ferraresi, & di San Pietro in Scafato; & morendo l'anno 1360 lasciò herede

Luigi suo terzogenito; letterato huomo & prudente; il quale fu Luogotenente del Gran Camerlingo, come appare in vn priuilegio della Regina Giouanna Prima, l'anno 1380. Morì costui l'anno 1383. & lasciò di Giouanella Ponsiego

Stefano che hebbe due mogli, cioè Serenzola de Molisi, & Caterina di San Framundo, nipote carnale del Conte di Cerreto; & generò di costei tre femine, & vn maschio detto Luisello, il quale essendo mal sano, suo padre maritò la prima figliuola a Tomaso Costanzo, la seconda a Pippo della medesima stirpe & figliuolo di Giuliano, & voleua dare anco la terza ad alcuno della famiglia, accioche le castella non vscissero della casa. Ma venuto a morte Luisello vno anno dopo quella del padre, la Regina Giouanna Seconda, diede la Giouanella ad vno di casa Caracciola Rossa; onde lo stato vscì della casa Costanza. Et dalla detta Giouannella discese là contessa di Mattalone: & in questa maniera rimase estinta la linea del predetto Mattheo.

Paolo l'altro de figliuoli di Henrico Spata, amato & fauorito dal Rè

Roberto

Anni di Christo. Roberto fu suo Giustitiaro ò Vice Rè in terra d'Otranto l'anno 1346. & fece acquisto di gran territorio allo Gando & Beluedere. Et ottenne dalla Regina Giouanna Prima; il feudo della Stornara in Puglia. Morì l'anno 1372. & lasciò d'Allegranza figliuola di Riccardo della Marra.

Giuliano fauorito del Rè Carlo, dal quale hebbe la città di Rappola. Dopo la cui morte essendo Napoli mal trattato da minstri della Regina Margherita la qual non voleua prouederui, la città creò vn Magistrato di otto huomini principali, che hauessero a procacciare il buon gouerno d'essa, & furono chiamati i Signori del buon Stato: de quali vn fu eletto Giuliano. Furono suoi figliuoli Iacomo, Carlo, &

Pippo che di Bianca Costanzo creò Francceschello, &

Giouanni, che generò di Maria Origlia sua consorte, Alessandro, Scipio, Pierluigi, Pier'Antonio, Gio. Battista, Pinciualle Caualiero, Hieronimo, & Federigo, & di Pier'Antonio vscirono Gian Hieronimo, Gian Iacomo & Annibale. Et del Caualiero, Gian Battista, Fabritio, & Antonio.

Nè si dee trapassare in silentio Luigi Costanzo, che nelle auersità della Regina Giouanna quando fu in Prouenza a scolparsi della morte del Rè Andrea, la seguì per tutto con somma fede. Et vn'altro Luigi Sign. di Teuerola, che l'anno 1379. prese per donna Maddalena di casa Aquino, la quale, come tutrice d'Antonio d'Aquino suo nipote, vendè al conte di Lorito & d'Arpino, vna parte del monte San Giouanni, terra fuori del Regno: perche vi si viue iure Longobardorum, attento che i fratelli soccedono vgualmente nelle terre: onde apparisce che Maddalena era della linea di quei Conti, & parente stretta d'Antonella d'Aquino, che portò in casa d'Aualo la soccessione di quei Contadi, & del monte San Giouanni, posseduto ancora da Signori di casa di Auolo. Et questo che ho detto di costei sia chiaro argomento dell'esquisita, & antica nobiltà della casa Costanza, poi che si congiunse per sangue & per parentado con case illustrissime tanto tempo a dietro; che oltra costei, la donna di Christoforo Costanzo Gran Siniscalco fu di Casa Orsina, & di Casa Orsina fu la moglie di Galeazzo Costanzo, figliuola del Principe di Salerno. Et la moglie di Stefano Costanzo fu di casa San Framundo de i Conti di Cerretto, tutte famiglie di suprema & antiquissima nobiltà. Nè tacerò parimente Leonello Costanzo, al quale il Rè Ladislao donò la terra di Campli in Abruzzo, facendoli la inuestitura, nella quale comprese anco i fratelli. Et da questo Leonello discescero otto fratelli, notabili Caualieri: & che furono del seggio della Montagna: la cui discendenza cadde in Gian Maria Costanzo. Ma venendo noi dopo sì lungo giro ad

Alberico quartogenito di Spadinfaccia, chiara cosa è ch'egli fu padre di Martuccio, & di Bartolomeo che hebbero la Coruara & Ciminola con altri beni appresso; i quali si partirono di Napoli per procacciarsi con maggior disegno altra auentura: & passarono a Messima come luogo oportuno a nauigare in ponente & in Leuante, & a mezo giorno. Di Martuccio fu figliuolo

Mutio,

Mutio, che armate in Sicilia due galere l'anno 1462. & lasciatoui il figliuolo minore che gli nacque di Luigia di casa Ventimiglia, chiamato Mattheo Prior di Messina della religione di Malta: menò con lui Tutio suo primogenito; & inuitato da Iacomo Lusignano Rè di Cipro, il quale scacciata del Regno Carlotta sua sorella & Luigi di Sauoia suo marito, assediaua Famagosta, Mutio nauigando à quella parte, si condusse a seruitij del Rè : & andato per ordine suo ad incontrare & combatter le genti Tedesche che veniuano da Genoua al soccorso della città assediata che era allora posseduta da i Genouesi, le vinse in battaglia nauale, di doue nacque la deditione di quella fortezza al Rè di Cipri. Per questa così felice fattione & per altre assai qualificate conditioni che concorreuano nel valore & saper di costui : il Rè l'honorò del grado di Amiraglio con amplissimi priuilegij : & scriuendoli gli daua anco titolo di Vice Rè . Ma venuta a morte la sua prima donna , hebbe per opera del Rè , la seconda , chiamata Anna Vernina di nobilissima famiglia di Maiorica, già moglie di Don Pedro de las Nauas parente di esso Rè , dal quale oltre alla moglie hebbe in feudo diuerse terre di grossa, & ricca entratta : & che si sono possedute da i Costanzi fino à gli vltimi tempi della perdita di quel Regno occupato dal Turco, Di questa gli nacquero Iacomo che morì giouane di venti due anni; & esso Mutio padre morì l'anno 1479. col titolo di Amiraglio , & di Vice Rè : & fu seppellito con insolita pompa ad ogni altro di quella Corte; & gli fu inscritto questo epitaffio.

Mutius Costantius Messanæ Trinacriæ vrbe genitus, multum laudis apud Parthenope & Hiberniæ Reges, proprij triremibus Cyprum nauigans, deditionis Amocustæ ad Regem Iacobum causa fuit, à quo auro accinctus & Admiratus Regni factus, sæpe pro Rege, sedens iura administrabat , & tandem &c.

Tutio suo figliuolo , viuendo il padre fu dalla Republica Vinitiana fatto condottiero di gente d'arme. Hebbe cento lancie, & alla giornata del Taro con Carlo Ottauo: fu Mastro di campo, con molta sua lode. Fu Gouernator in Romagna, nell' auersa fortuna della Republica a tempo di Papa Giulio Secondo, & frà l'altre cose fu riputato uelle giostre , per vno de maggior caualieri del tempo suo ; onde abbatè più volte Gasparo Fracasso figliuolo di Roberto Sanseuerino , il quale celebrato per inuitto non era stato abbattuto mai da nessun' altro; & per ciò Lodouico Duca d'Orliens, che poi fu Rè di Francia , visitato , dopo l'assedio di Nouara , da i Capitani Generali & principali condottieri dell' essercito della Lega , disse publicamente, che la lancia di Monsignor Tutio Costanzo era la prima d'Italia , & gli donò vno stocco che si serba da suoi pronepoti fino al dì d'hoggi. Hebbe per donna la sorella della matrigna chiamata Isabella, & procreò con lei

Giouanni, il quale con permissione della Rep. passò oltra mare al possesso della ricca heredità dell'Amiraglio Vice Rè suo auo, il che non era mai stato permesso a Tutio suo padre per rispetti noti al Dominio Veneto , & non penetrati da gli altri . Et della costui discendenza; non voglio dire altro per hora; poi ch'io nô ragiono se nô di coloro che sono Italiani

Mattheo

Anni di Christo

Anni di Christo.

Mattheo secondogenito, formoso di volto, & di singolar presenza condottiero nel fior di 23. anni di 50. lancie in vita del padre; si infermò nella guerra di Casentino; & morto in Rauenna l' anno 1504. gli fu inscritto nel sepolcro marmoreo.

Mutio terzogenito, fu honorato dell' ordine della religione di Malta: & capo della lingua d' Italia fu poi Bailiuo di San Stefano nel Regno di Napoli, Amiraglio della sua religione, & finalmente morì Prior di Barletta in Puglia l' anno 1547. Huomo stimato assai, come quello che di presenza reale, & fornito à pieno di singolar doti dalla natura, aspiraua grandemente allora gloria.

Tomaso quartogenito di Tutio per lo splendor della casa, & per molti honori acquistati nella militia chiarissimo, fu condottiero di gente d' arme come il padre; & nel fatto d' arme di Marignano: s' acquistò lode d' animoso guerriero: percioche fece acquisto di due Capitani di caualli di natione Spagnuola, l' vno di Castiglia chiamato Bonauentura di Campesano, & l' altro di casa di Cardines, quantunque egli però restasse ferito d' archibusata. Fu Gouernator di Rauenna & di Ceruia l' anno 1529. nel qual tempo Leonello Pio da Carpi la riceuè in nome di Clemente Settimo dalla Republica Vinitiana Nell' vltima età sua gouernò per molti anni la città di Treuiso Di questo huomo illustre & di Cicilia sorella carnale di Francesco Donato Principe di Venetia, hebbe vna figliuola chiamata Costanza, & vn figliuolo detto

Scipio, cognominato Spatinfaccia col titolo antico de gli antenati suoi di Napoli, condottiero parimente di gente d' arme. Questi caminando a gran passo nell' età sua giouenile alla gloria militare: creato di Francesco Maria Duca d' Vrbino capitan Generale di immortal memoria, hebbe da lui, essendo a pena di diciotto anni, carico di caualleria, & dopo la morte del Duca fu inuitato da Hercole Secondo Duca di Ferrara in colonello di tre insegne di fanteria, & di cento caualli & mentre che Parma & la Mirandola furono campeggiati da gli esserciti di Papa Giulio Terzo, & di Carlo quinto Imperadore, hebbe la custodia della città di Modona. Andò poi a seruitij di Francesco Primo Rè di Francia che gli diede vn colonnello di mille fanti & di cento caualli, co quali militò in tutta la guerra di Piccardia: & si trouò alla giornata di Seraualle; perche accarezzato, riconosciuto, & liberalmente donato dal predetto Rè, fu medesimamente abbracciato & tenuto in pregio da Henrico Secondo suo figliuolo & successor nel Regno, in testimonio de suoi valorosi portamenti: i quali ho veduti particolarmente & honoratamente narrati in vna lettera di Carlo Duca d' Orliens, figliuolo del Rè, scritta alla Rep. di Venetia dalla qual fu poi chiamato per condottiero di gente d' arme, come s' è detto: con maggior condotta del padre. La moglie Emilia figliuola del Conte di Tripoli gli fu data con dispensa del Papa per la consanguinità & affinità ch' era fra loro: & di essa hebbe Creusa & Isabella maritate da lui nobilmente in famiglie illustri; & hebbe Giouan Tomaso. Ma poi che di questo nobil Caualiero ho detto intorno alla professione dell' armi: dirò ancora che nella perdita de suoi beni, & della ricca sua facultà, per colpa non sua, ma della

aduersa

auersa fortuna: & nel caso insieme della cattiuità (in molto però honorata battaglia) del detto Gian Tomaso suo figliuolo ch' era tuttauia giouanetto: percosso in vn tempo stesso da così graui colpi, non ho veduto nè il più fermo, nè il più costante Caualier di lui nel sopportarli con virtuosa & marauigliosa patientia: facendo con stupor di tutti coloro che lo conobbero, & con molta sua laude, mirabil resistenza, a queste auersità: Ma si come singolare in questa vittoria de suoi medesimi affetti, così anco singolare per questo altro conto, ch' egli hebbe con la Rep. meriti per i suoi passati, per se stesso, & per il figliuolo, che a pochi altri è auenuto d'hauerne per tanti capi; oltra l'esser nato per via materna del sangue Vinitiano Ma di

Anni di Christo.

Giouan Tomaso suo figliuolo io non sò come esplicare a bastanza le attioni sue giouanili, dimostratici, che quando fosse lungamente vissuto egli era per auanzar di gran lunga la gloria de tutti i suoi maggiori, percioche notabile per eccellenza, per honor di bellezza, per eleganza di costumi, & per dignità di corpo: fu in età di 9. anni, veduto piu volte in arme bianche sopra possenti corsieri, guidar nelle rappresentationi de gli essercitij militari, squadroni di gente d' arme, con mirabil gratia & brauura: onde senz' alcun dubbio pareua nato alla professione dell' armi. Ma giunto all' età di 16. anni volle nell' ardor della guerra col Turco, esser venturiero con vna mano di huomini valorosi che gli diede il padre per sua custodia. Et l' anno suo 17. fu dalla Rep. fatto Colonello, & mandato a Corfù per rinforzare il presidio. Ma incontratosi in tutta l' armata nemica: & potendo con suo honor astenersi dalla battaglia per essere di gran lunga inferiore, & arrendersi, si come più volte il nemico lo haueua a ciò inuitato, volle più tosto con tanto suo suantaggio, venir seco alla proua dell' armi che dimostrar basso o vil pensiero in quell' animo inuitto, Et quantunque hauesse vna sola naue con quattro sue insegne di fanteria essendo esso principal nel comando: combattè vna giornata intera con inestimabile & inaudito valore: dimostrando così fatto ardire ch' i Turchi suoi nemici non si stancauano di lodarlo tanto era il vigore della sua naturale & crescente virtù: se bene essi perderono in quella battaglia 800. huomini, & conquassarono l' armata loro per l' artigliarie della naue. Ma finalmente morti de suoi da nemici 250. & esso viuo & ferito: & con l' arme in mano tinte nel sangue Turchesco, restò prigione d' Vcciali Rè d' Algieri; & in capo di 7. giorni Ali Bassà dell' armata, lo mandò, con piena relatione del suo ammirando valore, a donar a Selim Imp. de Turchi a Costantinopoli. Alla cui presenza condotto: & veduta di lui la età & la dispositione del florido & valoroso giouane & considerata la virtù del risoluto animo suo, impose a Mehemet suo primo Bassà che per ogni via possibile lo facesse far Turco. Ma non hauendo essi nè con preghi, nè con promesse, nè con doni potuto diuertirlo da Christo, s' incominciò con aspra vita & con batitture è far proua di vincerlo, & non riuscendo la violenza, vestitolo vn giorno di casacca d' oro, & postoli in testa vn turbante ornato riccamente di alcune gioie: che la Sultana haueua per ciò mandate al Bassa: lo legarono,

Anni di Christo. & a furia di schiaui,lo colcarono in terra:& a viua forza lo circoncisero. Ma finita l'opera, per la quale il Basà voleua ch' egli credesse d' esser fatto Turco: leuato in piedi & slegato, si stracciò incontanente la casacca d'intorno, & gettando il turbante in terra, & calpestandolo con intrepido cuore alla presenza loro,chiamò più volte il nome di Giesu Christo, perche essi disperati di guadagnarlo, gli fecero vn giorno intender per vltima pruoua, di torgli la vita se non rinegaua. Ma egli costantemente rispose, che per honore & amor di Christo, era pronto allora & sempre, di accettar non vna, ma mille morti. All' vltimo condotto al luogo deputato, doue erano gli stromenti per far lo horrendo effetto: & il carnefice pronto per essequirlo: inginocchiato, & dette alcune breui orationi & raccomandatosi a Dio; offerì il collo al colpo del ferro.con tanta franchezza & altezza d' animo, che i circonstanti ne restarono attoniti, & fino hoggidì ne stupiscono; onde il Basà che non pensaua a farlo morire, lo mandò nella torre del Mar Maggiore,doue fra le catene & i ceppi stette per lo spatio di quattro anni. La grandezza di così fatto animo in età così tenera & fresca, riempiendo tutta la Christianità di stupore, mosse Massimiliano Secondo Imp. Henrico Terzo Rè di Francia & di Polonia,il Collegio de i Cardinali,& molti altri gran Principi a far proua di liberarlo, ma non ne furono mai compiacciuti dal Turco. Finalmente per clemenza di Dio, & de i Principi della Lega & per industria spetialmente della Rep. Vinitiana, la quale a questo effetto mandò tre galere armate a condurre i Turchi schiaui di Roma, da Fermo a Ragugi, sotto il comando di Giouanni Contarini Senatore frà i principali, fu liberato & condotto, & riceuuto in Venetia con tanto applauso & concorso della nobiltà & del popolo, che hebbe sembianza di trionfo, & fu accresciuto di condotta, di riputatione, & di soldo con assenso & grido vniuersale. Et Papa Gregorio Decimoterzo, lo fece andare a Roma per vederlo, & ammirò i suoi pochi anni, il gran valore, & l'altre parti che scorse in lui, & lo chiamò degno del cognome Costanzo ch' egli meritamente portaua: attribuendoli per la gran pruoua augumento di Costantissimo.Ma a Venetia,riceuuto,come s' è detto,fu creato Gouernator della noua & importante fortezza di corfù,& datoli vn Colonello di alquante insegne di fanteria, con le quali passato felicemente al suo carico,vi stette per lo spatio di quattro anni,con rileuato seruitio della Republica,& con altretanta laude sua,perche oltra all' amministratione esattissima fatta da lui delle genti & della fortezza:al suo ritorno illuminò il Senato di tutti i difetti ch' ella patiua,dando i rimedi, i quali posti in consulta de sapientissimi Senatori, de Generali dell' armi; & de i peritissimi ingegnieri, furono approuati & commandati. Ma mentre ch' egli con perpetue & inuitte arme cercaua di acquistarsi d' ogni parte grandissima gloria & honore, giunto in Italia, & trattenuto con honorato soldo a pace & a guerra dalla Republica, egli per non stare in otio, & violentato dal suo destino, impetrò licenza del Senato, di passare alla guerra di Fiandra per accrescere in riputatione & in esperienza dell' armi, onde posto in ordine con vna honorata

banda

banda di gentilhuomini principali desiderosi di andare a questa guerra *Anni di Christo.*
sotto l'auspicio di vn tanto Caualiero, s' inuiò a quelle parti, doue vicino al campo Cattolico, fu incontrato da molti Signori d' ogni natione & riceuuto da Alessandro Farnese Principe di Parma & Piacenza, & nipote & Generale del Rè Filippo, con straordinaria maniera di fauori doue stato alcun tempo, si mostrò così valoroso & di così purgato giuditio nell'arte bellica, che furono commesse alla guida & gouerno suo molte nobili & importantissime fattioni, che riuscirono felicemente al Principe: nè risparmiò punto la vita sua, doue gli occorse di arrisigarla contra i nemici: nè contra la spauenteuol forza de colpi dell' artiglia-ria, onde rileuata vn giorno vna poca ferita in vn ginocchio, & caduto da alto sopra la ferita: & non volendo stimarla per l' ardente animo suo di non perder l' occasione di trauagliar contra i nemici, cagionò la morte sendo in età di 26. anni, in Valentiana a 21. di Settembre l' anno 1581. con dolore vniuersale di tutto l' essercito: nel quale era salito in tanta opinione, che 'l Principe Generale l' introduceua nelle consulte secrete militari, come quello ch' era stimato, oltre al nome ch' egli haueua già acquistato di valoroso guerriero, per accorto & prudente Capitano & Consigliero. Morte per certo intempestiua & degna di lagrime per la natione Italiana, & vita da essere imitata & descritta dalle più felici penne dell' età nostra, sì come fino a qui si sono affaticati diuersi nobilissimi ingegni per celebrar le veramente heroiche virtù sue. Fra quali Hercole Botrigaro nobile Caualier Bolognese, & spirito di esquisita virtù, non solo s' è adoperato volontariamente, ma con lodatissimo affetto ha inuitato molti altri a fare il medesimo; onde si vederanno vscir tosto in luce, molti degni & varij componimenti, per ornamento & memoria di così famoso & honorato Signore.

Signori Martinenghi.

NElle vecchie memorie dell'origine della famiglia Mattinenga si trouano tre opinioni & tutte diuerse, le quali mi piace di raccontare, acciochè per questo si possa fare argomento da gli huomini intelligenti, ch' ella sia molto antica, poi che non si ha certa cognitione del suo principio. La prima adunque si legge in vn catalogo di molti anni delle famiglie illustri di Lombardia, conseruato nella Badia di S. Sep. d' Astino sul Bergamasco, & è, che l' anno di Christo 1007. Rolonfardo Rè d' Vngaria & di Boemia, & Signor della Schiauonia, venne con genti in Lombardia & nella Marca Triuisana: & hauendo soggiogate molte terre, & ottenute diuerse vittorie, vi lasciò alcuni de suoi baroni, de quali furono i Signori di Lalio. Fra questi fu anco vn suo consigliero chiamato Longofredo d' Eusonia, che venne sul territorio di Bergamo nella valle detta Valcauallina, in vn luogo particolare appellato Molino, & vi edificò diuerse castella. Di costui nacquero tre figliuoli & vna femina, della sua consorte detta Honesta, della famiglia da Campo San Pietro: per amor della quale si fece Christiano.

Anni di Christo. stiano Et de predetti vno hebbe nome Ingelforio, che edificò il castello di Lalio, con altre terre nel piano, & nella Pieue di Molonio. L'altro si chiamò Leopardo, che fabricò insieme con altre castella Martinengo, la cui pieue e Gisalba; & l'vltimo fu detto Terzo, dal quale vscirono i nobili di Terzo. Et fece vna figliuola nominata Fiordimonte, la qual fu consorte di Massano Francese, persona illustre, & allora Signor di Cremona, & di Lodi. Et di vna delle figliuole di Fiordimonte vscirono i Marchesi Malespini & Pallauicini. In conformità della quale opinione creduta da i vecchi della famiglia si veggono in Vrago loro castello cinque ritratti de i più famosi huomini della casa, fatti già più di 200. anni sono. Il primo de quali, con lo scudo nella finistra doue è l'Aquila rossa, & con la spada in mano, ha sotto queste parole, Longofredus de Eusonia, Serenissimum Poloniæ Rolumphardum Vngariæ & Boemiæ Regem, cum immenso exercitu in Italiam transeuntem secutus, inter tot ac tantos pios Principes & Duces ab eodem Serenifs. Rege totius militię suę Capitaneus designatus est. Il secondo è Leopardo che diede il nome alla famiglia Martinenga con tre altri appresso. L'altra opinione è, per le scritture che si leggono in questa materia fatte l'anno 1378. ch'ella venisse da i Longobardi, & discendesse da vn fratello di Parterito Rè di Pauia, il quale essendo al gouerno di Brescia l'anno 670. s'inamorò d'vna bellissima gentildonna, & tolta per moglie ne hebbe vn figliuolo chiamato Martinengo, dal quale vsci questa famiglia, & tre figliuole, dalle quali maritate in huomini principali del Rè, nacquero gli Otolenghi, i Poncaroli, & gli Odofredi. La terza opinione è poi fondata su le scritture di Iacomo Maluezzo Cronista di Brescia, il quale scrisse dal principio della città fino all'anno 1312. & venuto alle cose de Martinenghi scrisse così.

Porrò Brixiæ militares domus quas à Gallis illustribus exortas fuisse, relicta memoria protestatur; fuere generosa propago Comitum de Casalalto. Militia quoque nobilium de Glarifis, necnon illorum de Confalonerijs, & illorum de Palazzo, & Prandoris, atque memoratu dignifs. ciuium qui de Martinengo cognomine appellantur. Et fauella di quei Galli che occuparono la città di Roma, sotto la condotta di Brenno: nel cui ritorno a dietro, restaurò Brescia. Et più oltrę dice.

Verum cum cætera quas scripsi duntaxat memoris obseruentur, sola strenuorum ciuium de Martinengo diebus illis magnificis viris, potentia, & diuitijs inter cæteros Lombardiæ nobiles, venerabilis habetur. Ora in qualunque modo si sia, si tiene comunemente per ogniuno, che il Maluezzi s'accosti più al vero; percioche si sa manifestamente che ne tempi di Adriano Imperadore, che fu intorno all'anno 120. di Christo, furono martirizati Cesare & Celso della famiglia Martinenga, vscita come accenna il Maluezzo, da i sopradetti Galli che restarono in Brescia. La qual verità atterra ogni altra opinione che si habbia intorno all'origine di questa progenie. Et la qual verità, oltre che è scritta in diuersi luoghi, apparisce anco chiarissima per la memoria autentica & antica che si vede nel monistero di S. Afra; percioche vi si serba vna tauola tratta da approbate scritture, & trouate per diuersi

luoghi

luoghi della città, & ne sepolcri, nella quale è notato vn buon numero di martiri, & fra questi sono i predetti Cesare & Celso. Et ancora che dall'anno 120. fino al 953. non si habbia sentore alcuno de i Martinenghi, questo può auenire da diuersi accidenti, per i quali talhora le famiglie illustri perdono lo splendore, non essendo in maneggio alcuno acquistar fama, & nome presso a Principi del mondo. Oltra che non essendo forse in quei tempi in molta grandezza, non fu tenuto conto di loro, o se fu tenuto, le rouine & gli incendij della città di Brescia & delle castella soggette alla famiglia, hanno distrutto & arso le scritture antiche che conseruauano i fatti loro. Ma la maluagità del tempo non ha però potuto fare che questa stirpe non si troui nell'età nostra in molto grado di grandezza & di honore. Conciosia ch'ella possiede al presente 22. fra castella & villaggi, & ha di entrata di stabili meglio che centomila ducati; & hora viuono intorno a quaranta huomini della casa da 20. anni in su. Et da cento anni in qua, dando & togliendo donne, hanno congiunto col sangue loro gli Estensi, i Gonzaghi, gli Orsini, i Colonnesi, i Pallauicini, i Peppoli, i Rangoni, i Triuulci, i Torelli, i Beccaria, i Contrarij, i Pij, i Mariani, i Somaghi, i Sereghi, i Lodroni, quei d'Arco, gli Obizi, senza le più nobili case di Brescia & di Venetia, fra le quali sono gli Auogari, i Mocenighi, & i Marcelli honorati del principato di questa Republica sempiterna. Di maniera che la prima opinione non può hauer punto di luogo, perche non si legge che l'anno 1007. fosse alcun Rè, di Boemia, o d'Vngaria che hauesse nome Rolonfardo, & che venisse in Italia, conciosia che l'anno 997. regnò il primo Stefano che fu santo figliuolo di Iaiza, & durò 37. anni, al quale soccesse Pietro Alamanno l'anno 1038. Et Stefano predetto aiutato da Poloni, guerreggiò con Bolislao Duca di Boemia, ma non in Italia la quale dal 945. fino al 1024. fu a vn certo modo, sotto la Signoria di tre Ottoni Imperadori che furono l'vno dopo l'altro. Nel qual tempo essendo Otton Primo in Verona l'anno 953. donò a Tebaldo Martinengo 15. castella sul territorio Bresciano, con tutte quelle preminenze & auttorità che sogliono conceder gli Imperadori, si come appare per lo suo priuilegio fatto nel predetto anno a 6. d'Ottobre, & sottoscritto da due Cardinali, & da tre Vescoui, & comincia. In nomine Sanctæ & indiuiduæ Trinitatis. Otho diuina fauente gratia Rex & Imperatore Augustus, &c. Fideli nostro Tebaldo de Martinengo Ciui Brixiensi, honorabili Capitaneo, &c. & più sotto mette i nomi delle castella, grandi & popolate in questi tempi, & sono l'infrascritte, Valegno, Autono, Cimbergo, Niuolino, Calino, Trebiado, Aleno, Cologno, Bigolio, Oriano, Isorella, Quinzano, San Geruaso, Caluisano, & Naui. Il qual Tebaldo fu di gran valore, amato molto da Othone, & di somma auttorità nella Lombardia; onde honorato da lui di titoli & di gradi, fu creato Gouernator di Verona & di altre città; & per molti anni visse Luogotenente & Vicario Imperiale, & si morì in Verona l'anno 42. della sua età, con molto dispiacere dello Imperadore. Et da questo discesero tutti gli altri Martinenghi: a i quali egli diede l'Aquila rossa per insegna; percioche combattendo in vn

Anni di Christo.

Anni di Christo. fatto d'arme con lo Stendardo Generale dell'Imperadore, ottenne la vittoria, & andato alla presenza sua con l'aquila Imperiale tutta tinta del sangue de suoi nemici, hebbe da lui, oltre a diuersi altri doni & fauori, per arme sua & de suoi discendenti, l'aquila rossa in campo d'oro. Del predetto Tebaldo fu figliuolo

Leopardo & Ottone; il quale Leopardo fabricò Martinengo, cognominato cosi da lui per la sua antica famiglia, huomo illustre in tempo di pace, & di guerra. Et fiorì l'anno 995. fino all'anno 1024. & signoreggiò gran stato, come quello che haueua fra sul Bresciano & il territorio Bergamasco più di 68 castella, habitando esso per la maggior parte del tempo sul contado di Bergamo. Ma d'Ottone suo fratello nacque

Ambrosio erudito nelle lettere sacre & humane, & di vita essemplare. Il qual dopo hauer fatte molte opere segnalate, fu creato Vescouo di Bergamo & visse in qual carico 41. anno. Questo amato & honorato da diuersi Pontefici che furono Gelasio Secondo, Calisto Secondo, Onorio Secondo, Celestino Secondo, Lucio Secondo, Eugenio Terzo, & Anastasio Quarto, ottenne molti priuilegi, immunità, & gratie per la sua Chiesa; & lasciò di suo alcuni Commentari sopra i Salmi. Ma da Leopardo sudetto vennero

Ottonne Secondo, Lanfranco, & Goizone, che furono Consiglieri di Henrico Quarto Imperadore, & si dee credere che fossero huomini d'importanza, perche l'Imperador predetto guerreggiò lungamente in Italia, in Germania, & in altre Prouincie: Et i nomi de predetti si leggono in vn priuilegio che dice.

Magnificus & clemens Henricus Romanorum Imp. Augustus vnà cum Cunrado Rege filio suo in iudicio residens ad iustitias, faciendas, ac deliberandas singulis hominibus residentibus cum eo, Echinardo, Taiectensi Episcopo, Vadone Parmensi Episcopo, Arnulpho Cremonensi Episcopo, Anberto Marchione, Vdone, Giseiberto, Arnaldo Comitibus, eiusque clarissimis Principibus Bononiæ, Vtichildo, Rodulpho, Iudicibus, Othone Vicedomino & clerico de laude. Amizone Mediolan. Othone Signifero, & Othone Lanfranco, & Guizone de Martinengo, &c.

Pietro & Lanfranco Secondo, figliuolo del predetto Lanfranco hebbero l'inuestitura delle prefatte castella dal Vescouo di Brescia, &

Operando, figliuolo di Goizone, principal nella Lombardia trauagliata allora da Federigo Barbarossa, fu molto stimato da suoi cittadini. I quali venuti in discordia con l'Imp. per la lega che essi haueuano con l'altre città in difesa della libertà della Chiesa & della loro, s'acquetarono alla fine con lui per industria d'Operando, che andato a trouarlo per nome della sua patria, fece di modo che hebbe la gratia sua, con allegrezza di tutto il commune. La qual cosa, oltra che si contiene nel trattato della pace di Costanza, l'afferma anco il Maluezzo nel preallegato luogo con queste parole.

Tunc etiam Brixienses ad ipsum Federicum Imp. Operandum de Martinengum strenuissimum ciuem direxerunt. Denique hanc tantam legationem ipsi memorandissimi ciues adeo glorianter perfecerunt, vt

quos

quos longa odia bello distraxerat, pace inuiolata coniugeret; siquidem anno domini 1183 Iulio mense, in Costantia vrbe Alemaniæ idem D. Gulielmus, pacem inter Imp. & Lombardos composuit pari modo Operandus Brixianorum Legatus, Brixianam gentem & ipsum Cæsarem præcipua pace connexit. *Anni di Christo.*

Lotarengo figliuolo d'Operando, fu parimente illustre, & di profitto alla sua città; conciosia che essendo i nobili venuti in disparere co popolari, & per ciò tolte l'arme in mano, con molta strage & rouina dell'vna parte & dell'altra, acquetati finalmente, & ridotto il gouerno a forma di libertà & di Rep. fu deliberato che si creasse ogni tre anni vn capo & Duce, presso al quale fosse la cura della città, & che finito il suo tempo, soccedesse vn'altro in suo luogo. Loteringo adunque fatto Duce della Republica, come vno de principali, la resse per lo tempo che gli toccaua con piena sodisfattione dell'vniuersale. Et allora fece edificare il castello di Cannedo, il quale accresciuto & diuenuto poi terra grossa per la frequenza de gli habitatori, e posto sul fiume Olio; & ancora che al presente sia sotto la giurisdittione di Mantoua, e però nello spirituale sotto quella di Brescia. Ma l'anno 1221. il medesimo fu Podestà di Genoua, nel quale officio fece l'impresa della città di Ventimiglia & la debellò per i Genouesi, come attesta il Vescouo di Nebbio, nel 3. libro della sua historia. Ma percioche s'è detto più volte ch'in quei secoli l'vffitio del Podestà era molto grande, mi piace in questo luogo di descriuere qual fosse allora così fatto grado. Ogni città che era libera, & sotto l'ordine de suoi Magistrati eleggeua per capo del suo gouerno vn Podestà che fosse forestiero, scientiato, armigero, & bellicoso. Costui menaua seco secondo il suo volere, vn Vicegerente & suo delegato che fosse Giurisconsulto, & appresso haueua tre Sergenti o Caualieri, con venticinque fanti ch'era la Corte Pretoria per seruitio della giustitia. Oltre a ciò teneua sei staffieri, & altretanti donzelli, & caualcature; & sedeua nel magistrato per vno anno continouo. Et gli era pagato il salario assai grosso in tre rate. La prima gli era data ne primi tre mesi del suo reggimento. L'altra finiti i sette mesi, & la terza quando era liberato dal Sindicato che finiua quindici giorni dopo l'anno della Pretura. Ma ritrouando colà di doue ci partimmo.

Henrico suo figliuolo valorosa persona, & di molta riputatione fu in quei tempi che le fattioni Guelfa & Gibellina entrarono ne cuori de gli Italiani per destruttione di questa prouincia. Conciosia che hauendo questo humore contaminato anco la città di Brescia, di maniera ch'el popolo & i nobili si perseguitauano l'vn l altro con infinita crudeltà, essendo i Martinenghi capi della parte Ghelfa, Henrico, seguendo l'instituto de suoi congiunti, si trouò condottiero nelle guerre che si fecero al tempo suo. Et fra l'altre hauendo Azzolino da Romano commesso vn fatto d'arme con Filippo da Montelungo Legato del Papa che difendeua Brescia, & rotte le genti della Chiesa, fece prigione quasi tutta la nobiltà Bresciana, fra quali furono Gherardo Brusati, il presente Henrico, & Henrico di Lauelongo valorosissimi Capitani, & furono mandati a Cremona. Et nel tempo medesimo visse

Amidi Christo. Irrighetto figliuolo di Pittaco che fu nipote di Lanfranco, soldato di gran nome, corraggioso, & così fuisceraro alla parte Ghelfa che non volle portar mai l'insegna vsata della famiglia per hauer l'Aquila Imperiale, ma teneua vn grifone in piedi con impresa. La cui sepoltura si vede fuori della Chiesa di San Saluadore con queste parole. *Hæc est sepultura Nobilis Militis Inrighetti de Martinengo.*

Lotarengo II. figliuolo di Henrico hebbe il gouerno di Bologna, & essendo nata grauissima seditione & discordia fra i Bolognesi & Modonesi per cagione del castello di Monteuesulo, egli col consiglio, con la destrezza, & con l'industria, acquetò quelle due città. Et i tre predetti furono huomini ricchi & potenti di seguito, & hebbero molti carichi honorati da i Pontefici, da quali furono sommamente beneficiati & esaltati.

Pietro Secondo, figliuolo di Preposito, principalissimo della famiglia, militò assai per Roberto Rè di Napoli, il qual locreò Caualiero. Questi venuti a morte alcuni suoi nipoti restò herede, & solo padrone di tutte le castella & facultà della casa. Et hauendo allota quasi ogni città il suo Principe, fu molto stimato dalla maggior parte de i Signori d'Italia. Lasciò tre figliuoli, de quali

Preposito fece acquisto del Castello d'Vrago posto sul fiume Olio; hauendolo comprato da Regina dalla Scala moglie di Barnabò Visconte Principi di Milano, con mero & misto Imperio, si come per priuilegij del 1366. & del 1376. appatisce.

Gherardo fratello di Preposito, alleuato nella Corte dei Rè di Napoli, i quali il padre seruì lungamente, datosi all'arte militare, nella quale hebbe titoli & gradi illustri, guerreggiò assai tempo per loro con condotta di gente d'arme. Et hebbe da quella corona l'impresa d'alcune rose con tre colori in vna croce, portata hoggi da i suoi discendenti che la chiamano Ferrandina.

Giouanni figliuolo di Preposito, Marco figliuolo di Gherardo, & Taddeo figliuolo d'Antonio, protettori, capi, & difensori della parte Ghelfa, furono importanti & illustri guerrieri in vn tempo medesimo, & fecero diuerse operationi, quantunque paressero crudeli, secondo che ricercaua l'vso di quei tempi acerbissimi & turbulenti; però furono molto amati & reueriti, come ricchi & potenti di amici. Ma essendosi fatto Signor di Brescia Pandolfo Malatesta, hebbe in molto grado gli huomini Martinenghi, a quali concesse vn priuilegio honorato di esentioni di tutte le terre & castella loro l'anno 1408. Oltre al quale ne hebbero vn'altro da Filippo Maria Duca di Milano, che ricuperò Brescia dalle mani del Malatesta l'anno 1425. in confermatione dell' esentioni de detti loro luoghi & castelli.

Cesare figliuolo di Gherardo, accrebbe gloria a suoi passati: percioche fece tal frutto nella militia, che essendo molto pratico delle astutie, riuscì eccellentissimo fra gli honorati Capitani di guerra del suo tempo; & col suo indomito valore era riputato sempre maggiore & molto più chiaro di se stesso, come attestano gli scrittori. Costui seruì i Rè di Napoli con carica di 100. caualli. Et poi che la città di Brescia si diede alla Rep. Vinitiana, chiamato dal Duca Filippo, guerreggiò per lui con condot-

condotta di gente d'arme. Et nella giornata di Macalò, doue il Conte Francesco Carmignola General de Vinitiani roppe l'essercito del Duca, restò prigione. Ma liberato, continouando il seruitio del suo Signore, al quale fu grandemente fedele, entrò per lui nell'imprese più difficili & dure, mostrando sempre segni di grandezza d'animo & di valore. Ma venuto a morte Filippo, & condotto dalla Rep. Veneta con 150. lancie, fu dalla parte sua con gran sincerità d'animo, & si trouò nel fatto d'arme di Carauaggio, nel qual si saluò col General Cotignola. Finita poi la guerra, venne a duello con Ciarpellone Luogotenente del Duca di Milano, & famosissimo guerriero di quei secoli, come attestano il Corio, il Simonetta, & altri scrittori, per conto d'alcune trauate fatte al fiume Olio, per riparo di Roccafranca suo castello. Col quale hauendo combattuto fra gli Orci & Soncino alla presenza del Duca & d'altri Principi a cauallo, ferì primo il nemico, al secondo incontro, & poi gli diede due altre ferite con lo stocco. Indi smontato a piè lo ferì di maniera con vna arme d'hasta, che lo costrinse ad arrendersi.

Anni di Christo.

Leonardo figliuolo di Giouanni che nacque di Preposito, deuotissimo della Rep. maneggiò l'armi per lei fino alla morte. Egli con Ant. suo frat. trouandosi quando Brescia si diede alla Signoria, nel castello di Vrago, pospose, quantunque ricercato dal Duca con promesse di grossi premij ogni vtile & honore, alla fede verso il Senato. Et munito Vrago di vettouaglia & di genti per difenderlo a nome della Rep. venne all' obedienza sua. Onde si cagionò, che volendo il Duca leuarsi dinanzi lo stimolo di quel castello, mandataui buona somma di fanti & di caualli, il Carmignuola sentendo ch'il Duca haueua diuiso l'essercito per le cose d'Vrago assalito il rimanente del campo a Macalò, roppe il Duca con notabil vittoria, ancora che poco da poi i nemici prendessero Vrago, & l'abbruciassero con gran danno de i Martinenghi. L'anno poi 1431. rotta la seconda guerra, & perseuerando nella loro ottima & ferma fede, operarono di maniera con fatica & industria, che diuerse castella del Milanese vennero a diuotione della Rep. fra le quali furono Romanengo & Soncino: doue fu posto al gouerno Leonardo, non hauendo nessuno altro voluto accettar quel carico per le spese, & per i pericoli che si correuano in quell'occasioni. Difese etiandio a sue spese le frontiere d'Olio, allora ch'il Marchese di Mantoua General de Vinitiani fu rotto a Bolgherè sul contado di Bergamo da Nicolò Piccinino; onde benemerito della Rep. hebbe da lei 75. lancie. Ribellatasi poi la Valcamonica, Leonardo fu a quella impresa; & allora fu sotto alla sua obedienza Bartolomeo Coglione & roppe i nemici in breue tempo, & ricuperò la valle, hauendo preso Antonio Beccaria con molti de suoi soldati. Il quale rilasciato da lui senza taglia, venne poco dopo, sotto le bandiere di Vinitiani con molto vtile della Rep. percioche Antonio era come padrone della Valtellina. Nè meno si diportò con valore, allora che non potendo Gattamelata General della Signoria resistere alla forza de nemici in campagna, ne meno fermarsi in Brescia per non ridurla a estrema carestia, si come attesta il Sabellico, risoluto di andar per la via de monti sul Veronese, Leonardo domandò con molto suo

Anni di pericolo il passo a Paris da Lodrone nemicissimo del nome Vinitiano, *Christo* . & che non haueua mai voluto piegarsi per altri : percioche ottenuto da lui quanto volle, lo rese amicissimo alla Signoria con tutta la Val di Sabbio. Passato adunque Gattamelata Lodrone, fu serrato da nemici, da ogni lato fu la via Penede; onde posto in dubbioso partito, Leonardo passato a trouare il Capitano de nemici per impetrare il passo da lui, parte con l'auttorità & sagacità sua, & parte per vn poco di parentela che era fra loro, & per riconciliarlo co Viniriani, fu contra la fede, fatto prigione & mandato a Mantoua, doue si morì l'anno 1439.

Antonio fratello di Leonardo condottiero di 75. lancie, seguitando il seruitio della Rep. fece vna notabil proua a Bornaro sul territorio Bresciano; conciosia che essendo in rotta l'essercito Vinitiano per vna astutia del Piccinino, fece testa co suoi presso a vna fontana, doue confortando, animando, persuadendo, & combattendo co nemici, fece loro cosi resistenza, che saluò quasi tutte le genti, con tanta lode del suo nome & con si fatta gratia del Senato, che gli aggiunse fino al numero di cento lancie. L'anno poi 1441. trouandosi Francesco Sforza in aiuto de Vinitiani, Antonio ridusse dalla sua Marsilio da Gambara con gran giouamento della Rep. percioche si hebbero in vno instante molte terre, che a ricuperarle bisognaua vn'anno di tempo. Et dopo ciò si hebbe per opera sua. & per l'aiuto da lui dato a Bartolomeo Coglione, Pontoglio, dal qual l'essercito Vinitiano potè vscire a danneggiare i nemici; per le quali cagioni in commutatione dello stipendio, hebbe dal Senato Gabianò & Pauone, terre assai grosse. Seruì parimente a sue spese & senza alcuna condotta nella guerra che si fece a Cremona, & fece venire all'obedienza de Padri più di 20. terre principali con l'intelligenza ch'egli vi haueua. La medesima operatione fu fatta da lui nel tempo che'l campo era a Lecco, perche ridusse al voler de Signori, Emanuello Malacrea gentilhuomo Comasco, & capo di parte, con tutti i nauilli, terre, & luoghi che esso haueua con molto prò del nostro stato. Giouò parimente dopo la morte del Duca Filippo alla Republica nell'acquisto che fece della città di Lodi; conciosia che hauendo esso persuaso alcuni suoi parenti, che si contraposero all'altra, che voleua darsi alla città di Milano, a darsi a Veneti, hebbe da loro le chiaui in mano per essa Republica. Et l'anno che i nemici furono a Caluisano col campo, & i nostri a Ghedi, fu mandato alla difficilissima espugnatione di Longhena, la qual soggiogata, fece per quella occasione auanzo di 12. luoghi forti & importanti con molto honor suo, perche fu valoroso in fatti & in detti, & nelle turbulentie dell'essercito di gran consiglio, & efficace nel persuadere, Onde fra i predetti, ridusse vltimamente Giorgio da Lodrone con 40. huomini principali di Val di Sabbio a offerir se medesimo a Padri per difesa del suo stato. allora che le genti Venete non poteuano stare a fronte de gli auersari, & ch'erano in trauaglio di gran momento. Seguì il campo Veneto con gran numero d'amici & partigiani suoi a sue spese. Soccorse in publico col proprio danaro, & co i grani, offerendo oltre alla sua persona, argenti, gioie, & altri arnesi di pregio della moglie, con le possessioni & le case pro-

pric

prie da venderſi & impegnarſi per ſuo ſeruitio. Diede aiuto a Crema & a Breſcia. Onde la Republica veduta coſi gran fede & bontà, & con quanto animo netto ſincero, queſto huomo eſponeua ſe medeſimo, & tutte le coſe ſue a beneficio d'eſſa, lo creò gentilhuomo Vinitiano con tutti i ſuoi diſcendenti, & confermò tutti i priuilegi che la caſa haueua hauuto da diuerſi Principi ne tempi andati. Confermò ſimilmente l'eſſentioni de i Martinenghi col conſiglio di Breſcia l'anno 1436. & diede a queſti due fratelli vna perpetua prouiſione a loro & ſuoi diſcendenti di 450 ducati l'anno.

Anni di Christo.

Gian Franceſco figliuolo di Leonardo, condottiero della Rep. di 75. lancie, & huomo di molte ricchezze, edificò la Rocca di Anfo, paſſo di molta importanza. Et fatto Caualiero & poi Conte di Barco, caſtello aſſai buono, lo reſtaurò, & riſabricò dalle fondamenta. Nel ſuo tempo furono confermate l'antiche eſentioni di queſta famiglia, & accreſciuta dalla Rep. di nuoui honori & eſentioni. Hebbe per donna vna figliuola di Nicolò Marcello, che fu Principe di Venetia. Et allora furono generi di Bartolomeo Coglione, Gaſparo, Taddeo, & Gherardo valoroſi ſoldati & condottieri di 80. lancie per vno, de quali Bartolomeo fece molta ſtima, ſeruendoſi dell'ópera loro ne più pericoloſi & vrgenti ſuoi biſogni come huomini conoſciuti da lui per fedeli, ſi come atteſta lo Spino.

Giorgio figliuolo di Ceſare, imitando i ſuoi maggiori, militò per la Republica con 100. lancie, nelle quali ſoccelſe a due fratelli che furono Ottauiano, & Agoſtino.

Iacomo bellicoſo huomo, & famoſo per la forza del corpo che in lui fu notabilmente ſegnalata, ſeruì nell'armi per lo ſpatio di 10. anni con colonello di 2. mila fanti Ferrando Rè di Napoli, dal quale fu tenuto in molto pregio. Condotto poi dalla Rep. hebbe 200 lancie.

Leonardo Secondo poſthumo figliuolo di Leonardo, hauendo carica dalla Signoria di caualli & di fanti, fu per lei contra Alfonſo di Calabria & mentre ſaliua a gradi illuſtri della militia, venne a morte nel fior dell'età ſua, con ſommo dolore della città di Breſcia, la quale in dimoſtratione dell'amore ch'ella gli portaua, honorò di pompa funerale, & publica & regale.

Aſcanio figliuolo di Giorg. condottiero di cinquanta lancie fu col Marcheſe di Mãtoua Generale della Rep. coſtui terribile & di feroce ingegno trouatoſi nella giornata del Taro, & pertinacemente combattendo, cacciatoſi nella maggior calca della nobiltà Franceſe che erano alla difeſa della perſona di Carlo Ottauo Rè loro, fu ammazzato, & calpeſtato dalla furia de nemici.

Marco Secondo, figliuolo di Giouanni, huomo celebre ne ſuoi tempi, come atteſta il Capriolo & altri nelle hiſtorie, ſi nutrì nella corte del Re di Napoli, dal quale hebbe nella giouentù ſua condotta di caualli. Seruì poi Innocenzo Papa Ottauo, con carico di caualleria ſotto Roberto Sanſeuerino Gonfaloniero di Santa Chieſa. Ma paſſato al ſeruitio della Rep. fu mandato da lei Generale delle genti che andarono in ſoccorſo de Piſani l'anno 1498. & che foſſe perſeguitato da potenti emoli, portatoſi

Anni di Cristo. valorosamente, si purgò dalle calunnie, facendo conoscere ad ogniuno in quanti buoni termini hauesse ridotto l'impresa, se nô fosse stato impedito & hauuta licenza, s'accomodò con Lodouico Sforza Duca di Milano con carico di cento huomini d'arme, & lo serui honoratamente. Et ricercato da Lodouico Vndecimo Rè di Francia, hebbe da lui diuersi gradi importanti, & la città di Ventimiglia su la riuiera di Genoua in dono, l'anno 1507. nella qual venne a morte.

Lorenzo suo figliuolo, seguì il Rè di Napoli, prima Colonello di fanti, & poi condottriero di huomini d'arme. Costui portaua la Ferrandina impresa de i Rè, & morì auanti a suo padre.

1490 Vittorio figliuolo di Gian Francesco, appresi i principij della disciplina bellica sotto il Conte Nicola da Pitigliano, fu lungamente sotto le sue bandiere, & nelle guerre di Ghiaraddada, & di Cremona hebbe l'offitio di Mastro di Campo. Et fu così coraggioso, che dopo l'acquisto di Cremona, haueua per ciò molto meritato, hebbe in dono dalla Rep. le terre di Trigoli, & di Zeniuolta; come si legge nel priuilegio fatto l'anno 1499. & confermato dalla città di Cremona. Al qual poi Lodouico Rè di Francia, essendo stato occupato lo stato alla Signoria da i Principi collegati in Cambrai, concesse tanto in prouisione, quanto haueua hauuto auanti dalla Republica. Et di questo huomo ne fa honorata memoria il Simonetta, il Sabbellico, il Biondo, & diuersi altri Scrittori illustri.

Gian Maria suo fratello, s'adoperò per la Signoria con condotta di 50. huomini d'arme: & per le sue qualità, fu insieme con Vittorio, creato gentilhuomo Vinitiano co loro discendenti. Costui morì nel fatto d'arme di Ghiaraddada con l'arme in mano. Et il Rè Lodouico diede a figliuoli la medesima prouisione che daua la Republica al padre: i quali furono Lodouico, Alessandro, Hercole, Gian Francesco, & Ascanio Secondo.

Annibale Capitano di cento caualli della Republica.

Luigi condottiero di 50. lancie.

Gian Maria Secondo, figliuolo di Luigi, osseruantissimo del nome Veneto mentre tratta di leuar la città di Brescia di mano de Francesi occupata da loro, per darla alla Rep. fu publicamente fatto decapitare da nemici, & lasciò Luigi, Scipione, & Giulio, che fu padre di Giulio postumo & di Camillo che procreò Camillo, Oratio, & Giulio.

Pietro Terzo figliuolo di Leonardo, splendido & liberal Caualiero, & molto honorato & riputato dalla città, fu condottiero di cinquanta lancie, sotto il Conte Nicola Orsino.

Battista suo fratello, trouatosi nel fatto d'arme di Ghiaraddada con 120. caual leggieri, fu poi Capitano per la Rep. sotto Parma, & colonello di due mila fanti. All'vltimo condottiero di 60. lancie, hebbe il gouerno di diuerse città importanti della Signoria. Et lasciò

Pietro Quarto Condottiero di 70. lancie, che hebbe lo stendardo Generale della Rep. sotto il Duca d'Vrbino. Et Gouernator di diuerse città del Senato, si portò con fede & con valore, onde acquistò nome honorato di huomo eccellente. Et procreò Alessandro, & Gian Battista condottiero ch'è padre di Luigi, di Paolo, & di Pietro Terzo.

Luigi

Luigi Secondo fratello di Pietre Quarto, mantenendo riputatione di huomo vigilante & animoso, hebbe il gouerno dell' Isola di Corfu; & fu Capitano & colonello di cento caualli della guardia del gran Duca Cosmo. Et hebbe condotta di 50. lancie della Rep. Vinitiana. Et l'anno 1570. vscì Colonello di fanti alla custodia della Canea, di doue partitosi senza obligo alcuno, condusse il soccorso di 1500. fanti in Famagosta, nella qual rimase, fin che fu da barbari ammazzato contra la fede data, con Astor Baglione, & con gli altri ch' vscirono a cinque d' Agosto di quella città lanno 1571.

Anni di Christo.

Scipione condottiero di 50. lancie essercitò l' arme sotto Guido Torello Generale della Rep. & zio della sua donna; & huomo di vita illustre, come splendido & generoso Caualiero, hebbe lo honore & il premio d' vna famosa giostra che si fece in Venetia.

Marc' antonio figliuolo di Taddeo, genero di Bartolomeo Coglione, cõdottiero di cẽto lancie, non cedè pũto al valor del padre, & di Iacomo suo auo. Del qual Marc' antonio furono fratelli, Iacomo Gian Paolo, & Francesco che serui Francesco Sforza Secondo Duca di Milano con carica di cento Caualli, & procreò Siluio.

Antonio Secondo figliuolo di Bernardino, & nipote del primo Antonio, potente & honorato fra suoi nella patria, & condottiero di 50. lancie, difese Asola contra Massimiliano Imperadore, il qual passando su lo stato di Milano, vi fu attorno per espugnarla, con molta gloria del suo nome, poi che sostenne la furia di essercito così valido, guidato da così grande Imp. & con molto honor della Rep. Vinitiana. Et lasciò Hieronimo, & Achille che morì nell' impresa d' Edino l' anno 1553.

Camillo figliuolo di Vittorio cognominato Contino, portando forza alla guerra di marauigliosa virtù in esequire ogni impresa, percioch' era pronto di mano & coraggioso, sarebbe riuscito nobilissimo Capitano, se importuna morte nõ lo hauesse tolto dal mondo l' anno 32. della sua età. Militãdo cõ Bartolomeo d' Aluiano zio della sua dõna, fece opere egregie & segnalate, ond'era celebrato & honorato, nõ pur dall'Aluiano, ma da i Prouedit. del Senato, dal quale hebbe cõdotta di 50. huomini d'arme.

Roberto suo fratello Capitano di fanteria, salendo fra i primi, le scale alla impresa di Garlasco, fu morto valorosamente con l' armi in mano.

Pompeo suo fratello, Capitano anco egli di fanteria morì nel fatto d' arme che si fece a Vicenza con gli Spagnoli, &

Cesare Secondo gran guerriero, cognominato Magnifico; percioche accompagnato dalla grandezza dell' inuitto & liberale animo suo, & da vn perpetuo splendore di vita illustre, auanzaua tutti i suoi pari di quel tempo. Onde fatto colonello di fanteria della Rep. & poi di Francesco I. Re di Francia, dal quale fu molto honorato s' acquistò nome celebre & chiaro. Nacque di costui bella & numerosa prole, che furono Giorgio, Hieronimo, Camillo, Lodouico, Fortunato, Massimiano, Francesco, Ottauiano, Brunoro, Gio. Antonio, Lelio, Carlo, Vespasiano, & Giouanni.

Gabriello, nel Generalato che hebbe da i Genouesi, operate cose illustri per quella Rep. dalla quale era riuerito per nome di coraggioso valore, restato prigione de i Francesi in vna sortita che fece fuori, & liberato,

Anni di Christo. rato, passò alla Rep. Vinitiana, della quale fu condottiero di 50. lancie.

Hercole figliuolo di Gian Maria Conte di Barco, accorto & animoso Caualiero, & di viuacissimo spirito, fu colonello di fanti sotto Francesco Rè di Francia; & si trouò con Pietro Strozzi al conflitto della Stradella, doue essendo de i primi, haueua di già tolto a nemici quattro pezzi d' artiglieria, ma dichiarandosi la vittoria per la parte de nemici per occasione d' vna pioggia, lo Strozzi conoscendosi vinto, raccomandò il tutto ad Hercole, & si saluò con molta gente. Il quale combattè animosamente, fino che potè sostener l' impeto della caualleria, della quale al fine fu fatto prigione. Et di cosi fatta attione, ne hebbe anco honore dalla parte de nemici. Serui poi la Rep. & al gouerno di diuerse città del Leuante. Et vltimamente morì Generale dell' armi nel Regno di Cipri, nella città di Famagosta. Et nella fattione della Stradella morì parimente.

Ansuisio figliuolo di Gian Paolo, giouane d' incredibile aspettatione, & Capitano di fanteria per lo Rè di Francia.

Camillo Secondo, figliuolo di Giulio, colonello sotto Hercole Duca di Ferrara, & poi sotto il Rè di Francia alla gnerra di Siena, fu Capitano alla fine di cento caualli sotto Papa Paolo Quarto alla guerra del Tronto; nelle quali cariche fu molto lodato per prudenza, & per valore. Lasciò Camillo, & Oratio.

Hieronimo figliuolo d' Antonio che fu di Bernardo, vinto da pochi di continenza, di grauità, & di honorata presenza, fu condottiero di cento huomini d' arme. Ma rilegato a Zara, & rotta la guerra da Solimano alla Rep. mostrò con caualli a sue spese, qual fosse l' animo suo pronto l'anno 1539. Portò anco lo stendardo Generale del Duca d' Vrbino, del quale fu Luogotenente, & Gouernator di tutte le militie. Et l'anno 1570. hauendo Selim mosse l' armi contra al Senato per lo regno di Cipro, fu il primo che si offerisse prontamente alla difesa di Famagosta, impresa allora rifiutata da molti. Onde fatti due mila fanti forestieri, de quali si vide la mostra su la piazza di S. Marco in Venetia, andando con animo inuitto verso Cipri, si morì per viaggio con vniuersal displicenza della Republica, alla quale fu sommamente affettionato & fedele; & lasciò di lui

Antonio Terzo, che hebbe la sua condotta, & mancò in età giouanile, & Pompilio.

Ma de figliuoli del sudetto Cesare il Magnifico, furono illustri, il Conte

Giorgio Secondo, huomo di bella & honorata presenza, & famoso per la magnificenza & liberalità dell' animo suo: & di nome chiarissimo per sue molte nobili qualità; ond'era perciò stimato dalla patria & da diuersi Principi. Militò per Francesco & per Henrico Secondo suo figliuolo Rè di Francia, con carica di caualli, & di fanti in diuerse fattioni. Fra le quali, rotto lo Strozzi alla Stradella, & sostenendo il Conte il peso de nemici con molto valore, fu fatto prigione. Ma ritornato poi alla patria, morendo restarono di lui Silla, &

Sciarra,

Sciarra, notrito & alleuato nella Corte di Henrico Secondo, dal quale hebbe graui fùmi & importantissimi titoli militari; percioche si vedeua in costui marauigliosa forza d ingegno, & era indomito contra la fatica & il sonno, spezzator de pericoli, & desideroso molto d' Impetio, & di gloria militare. Creato Caualiero dell' ordine di S. Michele, & Colonello di fanti in tutte le guerre, hebbe due volte titolo di Generale all' espugnatione di diuerse fortezze, & si trouò in quattro fatti d' arme, in assedij, & in debellationi di città, per le quali cose manteneua riputatione in quella corte di huomo inuitto, & di vigilante & bellicoso. Onde l' anno 1571. richiamato dalla Rep. dall' esilio, per occasione della guerra col Turco, con carica di tre mila fanti in due anni, fu Generale dell' Albania. Difese Dolcigno dall' essercito Turchesco da terra, ma sopraucnuta l' armata, & non si potendo sostenere, s' attese; onde fatto prigione & poi liberato, l' anno seguente fu all' impresa di Castelnuouo nella Dalmatia. Et quantunque non gli soccedesse la espugnatione per esser con poca gente, fece pero conoscere il suo cuor valoroso, & il giuditioso portamento suo nelle guerre. Finalmente militando per lo Rè di Francia, fu morto da vna moschettata sotto la Sciatitè, con molto dolor del Rè che lo honorò con funerali quanto più si possa dire magnifiche & regali.

Anni di Christo.

Fortunato fratello del Conte Giorgio, apportò parimente honori alla famiglia, come personaggio di consideratione: percioche dalla natura inclinato alla tranquilità, alla sapienza, hebbe in lui tutti gli ornamenti di virtù ciuile, & di lettere ancora, per le quali si viene in riputatione presso ad ogniuno. Onde non prendeua nè maggiore, nè più piaceuol diletto quauto dalla compagnia de gli huomini illustri ne le dottrine; da quali nella morte sua fu pianto, come padre dell' arti nobili & virtuose.

Hieronimo II. fratello di Fortunato, essendo Abate, fu molto stimato nella Corte Romana. Fece due Legationi, l' vna sotto Paolo Terzo a Carlo Quinto, & l'altra sotto Paolo Quarto al Rè Ferdinando. Et viuendo splendidamente, & con honorata Corte a sembianza di Cardinale, gli fu impedito quel sublime honore dalla morte, con perdita di offici di 25. mila ducati. Et gli soccesse nella Badia Ascanio figliuolo d' Antonia, & fratello del Conte Camillo, amendue giouani honorati, & illustri.

Lodouico Condottiero della Republica di 50. lancie

Marc'Antonio Secondo, suo figliuolo, similmente condottiero di 50. lancie, combattendo sul Cremonese con Luigi Gonzaga, cognominato Rodomonte, lo fece prigione; ma continouando nella medesima fattione, vi restò morto.

Bartolomeo figliuolo di Vittorio, che nacque di Bartolomeo di Conti di Villachiara, Gouernator Generale di tutte le città di là da Pò, di Francesco Sforza Secondo, Duca di Milano condotto al seruitio della Repub. s' acquistò lode illustre nell' assedio di Crema con Renzo da Ceri, la quale egli soccorse con vn colonello di fanti fatti da lui. Vltimamente fu Luogotenente di Pier Luigi Farnese Duca di Parma.

Hercole Secondo, figliuolo di Teofilo disciplinato nell' arte bellica

Anni di Christo. sotto il Marchese del Vasto, col quale fatte honorate imprese così con grauità d'eccellente ingegno, come con valorosa mano, ben veduto da Carlo Quinto, hebbe carica da lui di cento caualli. Ma nel fatto d'arme della Ceresuola combattendo in compagnia di Attilio suo fratello contra i nemici, vi restarono amendue estinti con perpetuo nome di coraggiosi, & gli soccesse nel carico

Curtio, fratello di Hercole, condottiero illustre, & famoso nell'armi. Il quale adoperatosi lungamente nelle guerre de suoi tempi in Lamagna contra Lantgrauio, & nel Piemonte, & molti anni in Fiandra con carichi d'importanza, & seruito il Rè di Spagna, riputato per opera & per consiglio chiarissimo fra gli huomini della età nostra, fu fatto del Consiglio della guerra in Fiandra; & al presente uiue in molta estimatione del Re Filippo.

Hercole Terzo, figliuolo d'Annibale che nacque di Teofilo, & nipote del predetto Curtio, Caualiero d'animo ardito & inuitto, mostrò quanto egli valesse nell'assedio di Famagosta, doue hebbe cura di fanteria. Ma fatto prigione da i Turchi, & essendo vagato per l'Egitto, per l'Arabia, per l'armenia, & per la Soria, & per la Natolia, serui per alcuni mesi miseramente in Costantinopoli. Ma liberato & giunto poi per terra a Corfù, & trasferitosi su l'armata Vinitiana contra il Turco come venturiero, doue operò mirabilmente fino all'vltimo, si morì d'età di 30. anni.

Attilio suo fratello, mostrandosi fin da fanciullo inchinato alle cose della guerra, & disciplinato in esse da Curtio suo zio nella Fiandra, peruenuto per tutti i gradi alla carica di cento caualli, mentre ch'egli aspira con perpetuo & ardente desiderio d'acquistarsi chiarissimo grado di honore & di nome che passasse a posteri suoi, soprapreso nella Fiandra, da mal contagioso, si mori nel maggior colmo delle sue speranze.

Hermes terzo fratello de sudetti, giouane di gran speranza, soccesse per volontà del Rè di Spagna, alla condotta di cento caualli. Ma mentre ch'egli troppo animoso tenta con gran cuore, difficilissima & pericolosa impresa, ferito grauemente fu preso; & condotto in Cambrai, venne a morte l'anno 1581. & in suo luogo soccesse nella condotta

Mario, figliuolo di Giulio, essendo in età di 14. anni, & trouandosi nella guerra di Fiandra, il Rè Filippo sentito ch'era Martinengo, volle che hauesse il carico di Hermes.

Battista, figliuolo di Pietro, parimente in età giouanile, hebbe condotta di huomini d'arme.

Marc'Antonio Terzo per la grandezza del suo valore riuscito famoso per molte proue fatte da lui, passato in Francia per il Duca di Sauoia, vi hebbe l'honore dell'ordine di San Michiele. Et fatto Gouernator Generale del Contado d'Auignone dal Pontefice, fu poi chiamato da Mons. d'Alanson, fratello del Rè di Francia per Generale della caualleria leggiera Italiana.

Gian Maria Terzo, figliuolo di Hercole, illustre per grandezza d'animo, & per valor di guerra, espertissimo nella materia delle fortificationi, & per ciò molto adoperato in cotal seruitio, & Colonello della Rep.

hauuti

hauuti i Gouerni della Canea,& dell' Isola di Corfù, essendo venuto a morte il Marchese Baldassar Rangone, si troua, mentre scriuiamo queste cose, Gouernator dell' armi del Regno di Candia. *Anni di Christo.*

Malatesta figliuolo d' Antonio,& padre di Giulio, di Carlo, & di Camillo, di honorato nome nella militia, ha il gouerno della banda del Conte Hieronimo figliuolo già d' Antonio.

Gian Francesco Secondo figliuolo di Bartolomeo, de Conti di Malpaga, Caualiero di honorata & real presenza,& di illustre ingegno nell' attioni così di pace come di guerra, mantenendo con singolar lode per la parte sua, la degnità della sua bellicosa famiglia, amato & fauorito dal Duca di Sauoia, fu per esso in Francia con cento caualli con due cornette. Rotta poi la guerra col Turco l' anno 1570 fu per la Rep. in quelle fattioni con 1500 fanti. Le quali finite,& richiamato dal Duca, che lo creò Caualiero del nobilissimo ordine della Nuntiata, hebbe titolo di Mastro di campo,& Generale della sua caualleria, con vna compagnia di caualli nella sua persona. Indi fu a Venetia ambasciadore a Padri, da quali raccolto honoratamente, & finito il suo negotio, ritornato al Duca, continoua con molta gratia il seruitio di quel Signore.

Nestore Conte di Barco, figliuolo del Conte Alessandro che hebbe Aiace, Achille,& Vlisse, giouane d' erudito ingegno,& di gratioso aspetto, lasciati gli studi delle lettere, come quello ch' aspiraua alla gloria dell' armi, passò in Cipro con Hieronimo Martinengo. Et essendo rotta la guerra col Turco per occasione di quel Regno, seruì per vn tempo come venturiero, & poi hebbe nelle fattioni della guerra vna compagnia di fanti, & trouatosi in tutto l' assedio di Famagosta, ferito malamente fu fatto prigione da i Turchi in quell' vltima ronina. Ma fuggitosi da loro, & entrato con due compagni in vna pescaresca, messosi in alto mare con incredibile ardire, & con estremo pericolo della vita, passò a Tripoli di Soria. Et di quindi salito in naue, fu il primo, dopo la perdita di Famagosta, che passasse in Candia, & poi a Venetia, & che desse nuoua rendendo al Senato particolar conto de fatti & de soccessi di quello assedio. Creato poi Colonello su l' armata di seicento fanti, serui tutto il tempo che durò la guerra. Et ritornato fu posto nel numero de i Gouernatori ordinari; onde hauuto il gouerno de i presidij di Sebenico, finito quel carico, si troua hora alla cura di Legnago.

Signori Soardi.

Enendo in Italia Federigo Barbarossa Imp. per le cose di Lõbardia, cõdusse diuersi baroni Tedeschi, parte parenti & parte aderenti,& sudditi suoi per quella impresa: fra quali vennero con lui i Soardi, ch' allora haueuano gli stati loro attorno alla città d' Argẽtina,& questo fu ne gli anni di Christo 1154. Si dice che essẽdo questi Soardi capi in Germ. d'alcune seditioni

ch' erano

Anni di Christo. ch' erano fra la famiglia, l' Imp. condusse il principal della casa Il quale essendo valorosissimo Capitano: & hauendo mostrato in diuerse guerre, la sua fedel seruitù all' Imperadore, hebbe in dono la citta di Bergamo. Percioche l' Imperadore per mantenere in fede gli Italiani, & per stabilire il suo stato, scacciando i potenti delle città, che fauoriuano la parte del Papa, seminò in diuerse regioni d' Italia, i suoi baroni & Principi Tedeschi. Continouarono per tanto i Soardi, come Vicarij Imperiali & Signori fino all anno 1229 nel qual tempo vniti insieme i Coglioni co Lazzaroni, & con altri potentissimi cittadini di Bergamo, scacciarono i Soardi, & introdussero la libertà, reggiendosi secondo l' vso della maggior parte delle terre di Lombardia a Comune. Et vissero a questo modo fino all' anno 1364. nel qual Filippo Torriano Principe di Milano hebbe per forza Bergamo sotto la sua Signoria. Ma l' anno 1300. risorse della gente Soarda vno

Alberico, che fu Principe d' essa città. Del quale appariua vna memoria, in vna capella della Chiesa di S. Domenico, doue egli era scolpito a cauallo, di marmo, con la berretta Ducale, & col bastone in mano in forma di Signore assoluto, con vno epitaffio di sotto che diceua.

Moribus egregius, costans, probus, altus in vrbe
Prudens, dilectus, notus dum vixit in orbe
Prole Suardorum natus, nunc dormit in isto
Albericus tumulo, cuius Christe, memor esto. 1309.

La qual Chiesa fu poi rouinata l' anno 1561. quando la Signoria di Venetia fece fortificar la città. Il Corio nella historia di Milano, fauellando della costui persona dice.

In questo tempo non era alcuna città in Lombardia, che per sue fattioni non fosse stata molestata, eccetto la città di Bergamo: la qual questo anno si può dire, misera te città. Imperoche vn Sabbato del mese di Marzo, si cominciò grandissimo romore fra la parte Soarda & Coglioni; per amor che Iacopo di Mozzo, grande amico del Soardo fu ferito di vna lancia da vn Coglionesco nel suo broletto, per la qual cosa ambe le parti furono all' arme. Onde il seguente giorno l' habitatione di Iacopo al tutto fu depredata, in modo che la fattione Coglionesca hebbe il migliore; per la qual cosa, il dì seguente Alberico Soardo venne a Milano da Matteo Capitano & Pretore con gli Antiani del popolo, richiedendo velocissimo soccorso per la parte sua, offerendoli dar la città. Il che hauendo inteso, senza dimora, li furono dati per aiuto molti prouigionati del Comune di Milano, balestrieri, & gran numero del popolo; le quai genti in fauor della parte Soarda, passando Adda, mediante i fautori suoi nel far del giorno entrarono in Bergamo, & ricouerate le fortezze in tal modo oppressono i Colgioneschi che furono costretti abbandonare la propria patria, così per il soccorso hauuto da Milanesi, i Soardi ottennero la vittoria; poi seco si confederò la famiglia de Riuoli, & Bongi, onde a 13. del mese, Bergamaschi mandarono a Milano, annuntiando a Matteo Visconte che a suo modo li mandasse Pretore: il quale essi volentieri accettarebbono. Vi fu mandato Ottorino Mandello per vn' anno & mezo: la parte de Coglioni

andò a Crema. La onde molti Sacerdoti & laici aderenti a quella, nel castel di Bergamo furono depredati in fino al tempio di S.Maria contiguo al palagio del Pretore. Il Conte Otto di Cortenuoua andò in Bergamo in aiuto de i Soardi. Quelli che andarono a Crema furono proscritti fino in terzo grado; & le case sue & fortezze infino a fondamenti furono rouinate. A 6. di Giugno in Bergamo fuo incominciata vna gran pugna fra quelli de Riuoli, Bongi, & Coglioni per vna parte Soardi per l'altra con occisione, mantenendosi tutto il giorno & anche la notte. Il dì seguente la parte de Coglioni fuoruscita con forse mille persone venne alla città, doue presero tutte le torri & fortezze de Soardi, quali furono al tutto scacciati. Così dice il Corio. Fauellando poi sotto l'anno 1301. soggiunge.

Anni di Christo.

In questi giorni quei de Coglioni intrinsici, a Bergamo si congiunsero con giuramento alla parte de Soardi estrinsici Il perche costoro per vna parte, & quei de Bongi & Riuoli dell' altra, suscitarono gran seditioni, in modo, che i Coglioni a 29. di Decembre mandarono per Matteo, che subito andasse a prendere il dominio di Bergamo, & che lo voleuano per Signore, si come auenne.

Mostra poi che a 18. di Giugno, la vigilia di San Protasio la parte Soarda, i Bongi, & i Riuoli, scacciati da Bergamo senza hauer troppo ostacolo, entrassero nella città. Et l'anno 1304. Alberico con la sua parte fu scacciato di Bergamo; & che Matteo Visconte vnitosi con Baldouino Vgoni, & con la militia di Brescia venne a Pontilio in fauor de Soardi. Da così fatti trauagli, che essi hebbero di tempo in tempo, nacquero le diuisioni della casa, & la moltiplicità de i rami, & la diuersità delle habitationi loro; percioche parte di questi restarono in Bergamo, & parte andarono a Mantoua, nel Regno di Napoli, & altroue secondo che più piacque loro. Et ancora ch'essi temessero l'insegna ferma che è vn Lion rampante di color d'oro in campo rosso, però la variarono in qualche parte così nel corpo, come nel cimiero: secondo o gli accidenti, o gli humori de gli huomini di essi rami; percioche i Soardi da Bergamo hanno il Leon con le zampe dalla destra col collo, & con la groppa d'argento, & tutto il restante d'oro; & di più l'aquila nera di sopra in campo di oro & vn' huomo saluatico per cimiero con vn breue in mano che dice NEMO. Et questi sono i descendenti di Tebaldo; il quale, trouando Lodouico Bauaro Imp. in Trento fu creato da lui Conte Palatino l'anno 1330. & fu il primo Conte di questa casa, con auttorità fra molte altre, di legittimar bastardi & di crear notari, & con altre preminenze, si come in vn priuilegio molto honorato si lege. Ma i Soardi di Napoli, originati in quel Regno, da Gio. Battista Soardino, portano il Leon schietto senz'altro. Furono per tanto diuersi huomini illustri di questa stirpe; percioche di Alberico sudetto, nacque

Merino, huomo di gran valore & molto honorato nella Lombardia per l'auttorità sua, & di bellissimo ingegno, &

Diotisalui suo fratello. Ma di Merino vscì

Alberto Signor della Valle di Scalue, per la cui potenza, Giouanni Rè di Boemia, hebbe la città di Bergamo l'anno 1320. Et di costui fu

figliuolo

Anni di Christo. figliuolo Giorgio padre di Marco, che generò Armachilde, il quale fece Malatesta & Francesco che fu Gouernatore di Roma. Ma di Diotisalui vennero

Vincenzo, che rimase Signor di Romano, & della Val Brembata della quale ne hebbe honorati priuilegij da Lodouico Imperadore, doue si legge. *Tibi itaque flumen; vulgariter dictum Brembum, a campo Brembi; diocesis Bergomensis vsque ad Aduam supra canonicam Pontiroli Mediolanensis diocesis. in quo nulli hominum cuiuscunque status aut conditionis extiteri, piscari, molendina erigere, aut molendinis erectis, nec non ipsoflumine aliquo modo vti, seu quosque alios vsus vendicare liceat præter tuam permissionem & licentiam spetialem. Villam etiam vulgariter nuncupatam Brembate inferius diocesis Bergomensis. necnon terram vocatam Romanum, similiter diocesis Bergomensis, cum suis iuribus, fructibus pertinentijs vniuersis, necnon iurisdictione, ac mero & mixto Imperio pro iusto & legalis feudo, a nobis & sacro Romano Imperio perpetuo tenendo & possidendo conferimus, &c.* &

Merino Secondo, fratello di Vicenzo, del quale fu figliuolo Bencio, che fece

Gian Ruggiero, cognominato il Bello. Costui padrone assoluto di Bergamo, ricuperato dalle mani di Giouanni Piccinino: diffidandosi di poterlo tener lungamente; & esortato a ciò, da suoi parenti & amici, lo diede a Pandolfo Malatesta per 30. mila ducati; & trasferitosi a Mantoua presso a Gian Francesco Gonzaga, dal quale hebbe in dono Ostiglia, vi fermo la sua discendenza, la quale vi dura ancora. Costui venuto a morte lasciò Merino III. il quale fu padre di

Gian Battista cognominato il Soardino. Personaggio di rara creanza: il quale dopo la morte del padre segui le fattioni Imperiali; onde grato al Marchese di Pescara per lo suo gran valore, & gratissimo a Prospero Colonna, passò con lui nel Regno; doue posto il suo domicilio, tolse per donna la sorella di Leone Conte Palatino: & fece di lei quattro figliuoli, cioè Prospero Signor di Castel Mezzano, & di S. Pietro a Scafate, che hebbe per donna Battista Caracciola, sorella di quel Gian Battista, che fu Generale nel Frioli, dell' essercito Vinitiano: & perciò, Battista gentilhuomo del Rè Filippo, Ottauiano Caualiero di S. Stefano, & Gian Francesco che hebbe Lucretia Caracciola.

Vespasiano fratello di Prospero, marito di Cornelia delle Castelle che generò Mutio giouene di gran speranza.

Paolo fratello di Vespasiano, marito di Isabella Macedona che li partorì Oratio, Scipione, Marc'antonio, &

Pompeo parimente Caualiero di Malta. Ma del ramo da Bergamo, furono etiandio chiarissimi ne tempi loro

Giouanni, celeberrimo nella scienza delle leggi, & per grandezza del suo profondo giuditio, il quale scrisse nella sua professione diuerse cose importanti, come attesta F. Iacomo Filippo, nel lib. 13. del Sopplimento. Et l' anno 1370. fiorirono

Baldino & Onofrio amendue fratelli, che con 2600. Vngari s'opposero all' em-

all'empito di Merino Lolmate della fattion Ghelfa, ch'era venuto per espugnare il castello della Val Seriana superiore, Et l'anno 1390. fu vn.

Anni di Christo

Giouanni eccellente huomo ne maneggi delle cose di stato, onde fu principal Secretario di Gian Galeazzo. Duca di Milano, Et poco anni dopo riluffe.

Francesco Caualiero illustre figliuolo di Soncino o Giorgino; il quale venuto a morte il Visconte, s'insignorì di Bergamo: & espulsi i Ghelfi, prese Seriago, Redoua, & Crema; & postosi con l'essercito a Pizighittone, Vgolino Caualcabò Signor di Crema, assalitolo contra l'opinion di ciascuno, lo roppe & vinse. Et mentre che Francesco voleua di nuouo far testa, restò morto nel campo da vn colpo di saetta. Dal quale peruenuta la sua discendenza a dì nostri in Pietro Caualiero di molta stima, tolse per donna Marietta Bono Gentildonna Vinitiana, della quale nacquero Lodouico parimente Caualiero, Francesco, & Giulio. Aggiunse similmente luce alla sua stirpe

Teudaldo, o Tedaldo, l'anno 1330. figliuolo di Gualtiero che fu di Guidotto, padre di Lorenzo, che hebbe Guglielmo. Conciosia che questo Teudaldo, fu il primo di questo ramo che hauesse titolo di Conte dallo Imp. Lodouico Bauaro, come si legge nel suo priuilegio. Et nacque di lui

Romelio detto Mazzuolo, che l'anno 1378. fu padre di

Iacomo Dottore illustre scienza delle leggi, & Caualiero di molta riputatione, dal qual discese

Gian Fabritio padre di Nestore che generó Iacomo, il cui figliuolo

Nestore procreò

Pietro Iacomo: chiarissimo Capitano nelle cose militari Conciosia che a tempi nostri seruendo il Rè di Francia, hebbe cento celate contra gli Vgonotti. Et fu suo Luogotenente

Locullo suo fratello, corraggioso & prudente Caualiero. Il qual Pietro Iacomo nell'importantissima guerra del Regno di Cipro, offerì a questa Rep. mille fanti sotto la cura per nome suo del detto Locullo; ma nata la pace col Turco, non si proseguì più oltre l'impresa, & ello Pietro Iacomo venne a morte, lasciando il predetto Locullo &

Annibale amendue suoi fratelli in suo luogo, per sostegno della loro chiarissima famiglia; i quali con l'attioni honorate si rendono degnissimi parti del padre & della prosapia loro illustre & famosa.

Signori Sauelli.

E' Cosa publica & manifesta a qual si voglia gente del mondo, che la famiglia Sauella è di gran lunga antica fra tutte l'altre di Roma; percioche se si diede dar fede a gli scrittori vecchi & approbati, troueremo che dal suo primo auttore fino a questa hora sono corsi 2751. anno, nel qual tempo quanto ella habbia fiorito in stati, in titoli, in preminenze, & in supremi honori cosi ecclesiastici come temporali, difficile impresa, faticosa, & forse

Anni di Christo. & forse troppa ardita sarebbe la mia s'io volessi esplicarlo. Si dice che Auentino Capirano, Duce, & Principe della gente Sauella combattendo in aiuto di Latino Rè del Latio co Troiani condotti in Italia da Enea, diede origine a questa famiglia. Fanusio Capitano nel primo libro, a capo 7. scriue,

Antiquissima, & nobilissima Sabellorum progenies originem habuit; vt legitur lib. 3. de antiquitatibus orbis Ioannis Caramanij, tempore Latini Regis Latinorum, quando pugnauit contra Troianos, ab Auentino eius Duce, qui Dux fuit gentis Sabellæ.

Et nel 7. recitando alcune famiglie che furono nominate da Costantino Magno, quando fece la denominatione di Roma alla Chiesa, per auttorità d'Arsenio nel lib. 2. de nominibus & familijs Romanis, ricorda la Sauella a due modi, dicendo.

Nobiles de Monte Auentino, qui Sabellis sunt. Nobiles de Quintilijs a Quintilio Sabello. Et nel cap. 5. recitando vn registro delle famiglie nobili Romane, secondo il Selino che citta il detto registro, tratto da vn libro antico che si conserua nell'Archiuio del Campidoglio, prepone innanzi a tutte l'altre famiglie Romane, che erano l'anno 1293. la Sauella dicendo.

Tempore Innocentij Quarti Pont. ad perpetuam rei memoriam D. D. Cardinales Rainaldus de Comitibus Episcopus Card. Hostiensis, Ioannes de Columna Presbyter Card. tt. S. Praxedis, Petrus Capocius Diaconus Cardinalis Sancti Gregorij in Velabro, & Iacobus Sabellus Diaconus Cardinalis S. Mariæ in Cosmedin, omnes Romani, cum quibusdam alijs nobilibus Romanis simul conuenientes, sic distinxerunt familias illustres & nobiles in alma vrbe.

FAMILIÆ Illustrissimorum Heroum Romanorum, quæ antiquitate & nobilitate, ac virtutum & dignitatum præstantia, ex quibus & sacri Pontifices, Illustriss. Cardinales, Archiepiscopi Episcopi, & dominia, & Principatus prodiere, cæteras omnes familias in hac nostra vrbe degentes istæ sunt.

Domus de Sabellis.
Domus de Vrsinis.
Domus de Columna.
Domus de Comitibus, &c.

Et nel 6. fauellando d'vn'altro registro delle famiglie nobili di Roma, fatto per ordine d'alfabeto, da Guglielmo Cordillo, sotto Martino Quinto, & connumerandoui i Sauelli sotto tre nomi dice.

Sabellis antiquissimi Barones. Nobiles de Monte Auentino antiquissimi. Nobiles de Quintilijs antiquissimi.

Et nell'ottauo secondo la Cronica di Don Ridolfo scriue.

Familia Sabellorum Illustrissima est, & inter familias Romanas prisca. Et quamuis aliqui dicant istam ex oppido descendisse, tamen ego certus sum, testimonio chronicarum antiquarum, originem suam duxisse ex priscis Romanis. Semper fuit nobilissima & vltra plures Cardinales & viros egregios & strenuissimos, binos etiam Pontifices, scilicet Liberium Primum, & Honorum Quartum summa cum laude peperit.

Giouanni

Giouanni Caramano fauellando del Monte Auentino scriue. *Anni di Christo*

Mons Auentinus ductus est ab Auentino Duce gẽtis Sabellæ, qui militauit sub Latino Rege Latinorum, quando Troianos debellauit. Et Iste Auentinus vt aiunt Dionisius & Liuius, fuit Rex Albanorum quod in tali monte conflictu bellico extinctus fuit. Et ab illo loco sumpsit originem familia Sabella, in loco quod nomina vocabatur, &c.

Et Giouanni Selino dice. *Progenies nobilissima de Sabellis est prisca, & tempore Latini Latinorum Regis exordium sumpsit a quondam strenuis. Duce pugnauit contra Aeneam &c.* Per le predette auttorità adunque di così chiari & honorati scrittori si vede ch'ella ha hauuto tre nomi, cioè Sabella Nobiles de Monte Auentino; & Nobiles de Quintilijs. Sabella, perche hebbe il nome dalla gente Sabella, della quale fu Duce Auentino primo auttore di questa famiglia. Nobiles de Monte Auentino; perche come attesta Pietro Baccarino da Ortha nel primo, tomo delle Croniche d'Italia, molte famiglie Romane prendeuano il cognome loro da i Monti, o della Regioni della città, o perche vi habitassero, o perche quelle regioni & monti fossero loro soggetti, per possesso, o per magistrato, essendone forse Presidenti. Et quantunque; Pier Leoni si dicessero Comites Montis Auentini, non erano però detti Nobiles de Monte Auentino; che l'vna cosa è molto diuersa dalle altre. Nobiles de Quintilij, perche Quintilio Sabello fu Illustre fra gli altri di questa prosapia. Di maniera che nel tempo di Costantino. Magno, ella era diuisa in due stirpi; & la prima si chiama Sabella, & Nobiles de Monte Auentino, & Auentinienses, la seconda Nobiles de Quintilijs. Et però furono da gli Scrittori chiamati in varij tempi co predetti tre nomi, onde si può veder in error manifesto del Volaterano, del Biondo da Forlì, del Sabellico, & di Fra Leandro, quando dicono che la famiglia Sauella hebbe origine dal castello Sabello, poi che questa si chiamaua, Sabella, inanzi che fosse edificato il detto castello. Si dice che da questa famiglia vscirono diuerse altre case nobili & illustri; conciosia, che fra gli altri auttori il Panuinio nel lib. de antiquis nominibus dice, che la Genuccia venne dalla Sabella, la Augurina, la Pansa, la Clipsina, la Quintilia tutte Case Consolari. Et di più si troua, che la casa d'Alueto, nel Regno di Napoli nacque dalla Sauella. Et in conformità di ciò Iacomo da Trani nell'opera sua de multis notabilibus Regni Neapolitani dica:

Illustris progenies de Alueto; initiauit hoc pacto. Nam anno salutis humanæ 897. Lelius Sabellus nobiliss. & potentiss. Heros Romanus, discendens ex Vrbe propter ingens dissidium de electione Papæ inter partes Formosi & Sergij Pontificum, ac exigens Dux militia Imperatoris, & contra Vuidonem Ducem Spoletanum per tumultum Cesarem factum insequens partes Arnulphi Imp. Germ. propter eius actiones factas in fauorem Imperatoris, dictus Imp. dono dedit regionem Cominum in Samnio & Hirpinis, & fecit dictum Lelium Comitem Alueti oppidi, cæteris Castris additis, scilicet, Vicalio, S. Donato, Piciuesto, & Galignano, ex quo accepta vxore, & susceptis filijs, constituit vt eius familia vocaretur de Alueto, ex qua per tempora egregij & generosi viri prodire.

Anni di Christo. Si dice parimente che dalla Sauella vsci la famiglia del Verme nobilissima & illustre in Verona, & la quale produsse huomini valorosi & celebri, si come habbiam detto nella famiglia del Verme; ancora che l'insegne delle predette siano differenti & diuerse dalla Sauella; ciò auenne per diuersi accidenti, si come auuenne anco alla medesima insegna Sauella, la quale è diuersa per l'aggiuntioni delle cose che vi sono dentro, dalla prima insegna d'Auentino. Percioche l'arme sua semplicemente fu, in campo d'argento due Leoni rossi che stauano in piedi, tenendo con le branche vna rosa rossa. Fu poi col tempo sopra la rosa, posta vna colonna rossa; & finalmente sotto i Leoni aggiunto vn campo d'oro con tre sbarre, o trauerse rosse, sopra alle quali si vede per lungo vna sbarra verde con vna via, ouero onda nel mezo della sbarra; cose tutte significate di honoreuolezza & grandezza straordinaria. Conciosia che Fabritio Palmerio, Lorenzo Laurentiano, Sicillo Araldo, & Bartolomeo Cassano ne trattati loro dell'armi & insegne delle famiglie scriuono, che l'armi doue sono animali & vccelli, sono assai antiche perche questi segui erano conceduti da gli Imperadori & da i Rè a più degni, & valorosi si dauano le insegne di coloro che fra gli antichi erano stati per notabilità & valore i più grandi & famosi; onde se essi voleuano a persona di gran conto far segnalato fauore, le concedeuano o Leoni, o rose, o colombe, o cose tali, perche l'arme di Hettore (secondo alcuni) furono due Leoni d'oro in campo rosso. Quella d'Achille due Leoni rossi in campo d'argento che stauano in piedi l'vn contra l'altro. Quella d'Enea tre rose in campo d'argento. Quella di Babilonia la colomba, & così di mano in mano di diuersi altri, attento che i Leoni significano fortezza & magnanimità: la rosa eccellenza fra gli altri, si come ella fra gli altri fiori è la più pretiosa & più bella; la colomba semplicità heroica, così medesimamente i colori sono dimostratiui delle qualità nobili delle famiglie, percioche il bianco significa innocenza, il rosso dominio, il verde speranza, & simili, si come amplamente & bene discorre il predetto Sicillo Araldo nell' opera sua dell' insegne. Adunque per gli animali & per i colori si comprende la nobiltà di questa prosapia. Ma molto più si comprende per l'operationi de gli huomini d'essa famiglia, per le quali riceuerno da gli scrittori in ogni secolo epiteti & titoli pieni di grandezza & d'honore; attento che Fanusio Campano la chiama, Antichissima & Illustrissima, Timocrate Arsenio, Sauelli Nobili. Don Pandolfo, Illustrissima, Prisca, & nobilissima. Eleuterio Mirabello Nobilissima. Iacomo da Trani, Nobilissima & potentissima. Giouanni di Virgilio Illustrissima, Nobilissima, Clarissima & Catholica. Gian Selino. Nobilissima, prisca, Generosa: & buona famiglia. Gian Iacomo Corello, Vetustissima, nobilissima & Illustrissima. Pio Secondo. Nobile. Guglielmo Cordillo. Sabelli antiquissimi Barones. Il Platina & il Panuinio. Nobilissima, & il Varchi, Gloriosa casa Sauella. Et veramente gloriosa, per origine, essendo vscita da Auentino Rè gli Albani. per luogo, che fu la città di Roma, per gente generosa, non essendo giamai deuiata dal suo nobil principio. per degnità ecclesiastiche, poi che ha prodotto 6. Papi & 31. Cardinali, con

li,con tanti altri prelati per santità, conciosia che vi sono stati in essa Santi & Sante di Dio. Per degnità temporali, essendo vsciti di questo sangue Consoli, Tribuni, & altri Magistrati importanti di tempo in tempo nella città di Roma, & altroue. Per scienza, & virtù, percioche furono sempre & sono i Baroni di questa casa, eruditi, & letterati, & ornati di virtù d'animo & di corpo; per militia, poi che vi sono stati molti personaggi eccellenti nell'armi, & con titoli di Generalati in ogni secolo chiarissimi & illustri. Per ricchezza, possedendo, città, terre & castella con grossi & importanti prouenti. Et per parentadi, essendosi congiunti co i più chiari & nobili sangui & Principi d'Italia. Ma molto gloriosa per la preminenza ch'ella tiene in Roma fra tutte l'altre famiglie che hanno titolo di Domicelli & Baroni. Conciosia ch'ella sola ha per priuilegio speciale antico, hauuto da i Sommi Pontifici & da loro di tempo in tempo confermato, ch'vn di loro principal della prosapia, sia custode del Conclaue de Cardinali quando stanno rinchiusi per creare il Papa, tenendo le chiaui della porta d'esso conclaui; & di più sia Mariscallo della città di Roma, hauendo giurisdittione, sotto vn particolar tribunale chiamato hoggi Corte Sauella, di conoscer cause ciuili & criminali. Al quale anticamente si concedeuano appellationi ciuili & criminali di tutto lo stato Ecclesiastico, si come si legge in vna bolla di Papa Martino Quinto, data presso a S. Apostolo, a 3. di Giugno l'anno 13. del suo Pontificato, che fu del 1430. Giouanni Selino scriue che questo priuilegio fu conceduto la prima volta a Fabio Sauello da Gregorio Papa X. il quale fu auttore del Conclaui in Viterbo doue si trouauano allora i Cardinali per creare il nuouo Papa, essendo durata la sede vacante due anni. Si può dire etiandio gloriosa, per la diuina reliquia del volto Santo conseruata in Roma con tanta veneratione, portata già di Hierusalem da Volusiano Sauello, ne tempi di Tiberio Imper. dal quale Volusiano fu molto stimato: si come attesta Mastro Giouanni di Virgilio che racconta questo fatto del Volto santo o Sudario di Santa Veronica, che si mostra ogni anno al popolo ne giorni Santi. Et gloriosa parimente per diuersi Santi. Conciosia che l'anno di Christo 29. visse Caio Sauello Vesc. di Milano, & fu il terzo come si legge nella Cronica Ecclesi. del Panuinio. Come fu discepolo di S. Barnabà Apostolo, & per la santità sua fu creato Vescouo da Papa Anacleto l'anno 9. del suo Pontificato, & hauendo seduto 22. anni, fu martirizato nella terza persecutione de Christiani sotto Traiano Imperadore a 27. di Settembre. Et l'anno 129

Anni di Christo.

129 San Pellegrino fu di Casa Sauella; & fu Vescouo d'Antisiodoro mandato in Francia a petitione de Christiani quel paese secondo alcuni da Papa Alessandro Primo; & secondo altri da Papa Sisto Primo. Il Selino fauellando di questo santo scriue. *S. Peregrinus presbiter Romanus de gente Sabella, qui fuit creatus Episcopus Ciuitatis Antisidorum in Gallia a S. Xisto primo Papa, qui sanctitate, & miraculis clarus, sub Hadriano passus est.* Et Giouanni di Virgilio dice. *S. Alexander primus Papa, primus fuit qui extra Italiam misit Episcopum, nam Gallis Christianis petentibus Episcopum in Galliam, misit Peregrinum Episcopum, &*

Anni di Legatam , genere Romanum de gente nobili Sabella ortum vt recitat Corisso. Aymon.

Et più di sotto parlando di San Sisto Papa scriue.

Sunt qui dicunt hunc Xistum, & non Alexandrum misisse in Galliam Peregrinum, Episcopum & Legatum.

Gregorio Lazario nel 3. lib. de Vitis Sanctorum scriue di questo.

Sanctus Peregrinus, de clara nobilitate Romana Sabellorum exortus fuit, factus Episcopus Antisidiorum ciuitatis Galliarum a S. Alexandro Papa, & martirio coronatus est sub Hadriano Imperatore , in loco vrbis vbi dicitur Domine quo vadis & sepultus fuit in Vaticano . Et l'anno 270. di Christo fiorì

Santa Lucina Sauella come attesta Giouanni di Virgilio , & il Selino parimente dicendo . *Lucina virgo Romano fuit de domo Sabella , quæ moriens tempore Marcelli Papæ Ecclesiam heredem reliquit* . Ella operò per la fede Chistiana molte cose degne di memoria ; percioche nelle persecutioni de i fedeli martirizati da loro persecutori, gli aiutò & difese con ogni spirito, & molti ne sepelli nelle sue possessioni , & molti ne soccorse con le sue ricchezze. Et leuati i corpi de SS. Pietro & Paolo dalle Catecumbe, fece che Papa Cornelio ripose il corpo di S. Pietro , in quella parte del Vaticano doue esso fu morto sotto Nerone. Et ella ripose il corpo di S. Paolo in vn suo podere nella via Ostiense, doue esso Santo era stato martirizato. Volle etiandio che della sua casa fosse fatta vna Chiesa , alla quale pose nome San Marcello in via Lata. Et fabricò la Chiesa in campo Marzo, col titolo di San Lorenzo in Lucina , dal suo nome , come Attesta il Panninio & fece nella via Appia la Chiesa di S. Sebastiano . Questa fu per vn tempo bandita di Roma da Massentio, perche intese, che hau[en]do ella fatto testamento, haueua lasciata tutta la sua facultà che era grande, alla congregatione de Christiani. Finalmente venuta a morte assai vecchia, fu seppellita in S.Sebastiano Fiori anco l'anno 306.

Gauino martire, sotto Diocletiano Imperadore, & morto in compagnia di diuersi altri Santi nell'Isola di Sardigna , doue è tenuto in grandissima veneratione, nella Chiesa Metropolitana Turnitaua consacrata al suo nome. Gregorio Lazario fauellando di questo Santo scriue.

S. Gauinus natione Romanus, natus de gente illustri Sabella in Turritana Ciuitate Insulæ Sardiniæ, fuit martirizatus, sub Diocletiano Imperatore Simul cum SS. Crispulo, Cresentio, Sallustio , & pluribus alijs quod ibidem requiescunt in domino. Et l'anno 351. fu de Sauelli, San

Liberio Papa, del quale fauelleremo più a lungo, quando si ragionerà de Papi di casa Sauella. Vi furono anco

Marino, primo Vescouo di Ferrara, creato da Papa Vitaliano primo. Prelato d'animo nobilissimo & religioso . Del quale Pietro Baccarino fauellando di Ferrara, come attesta Alfonso Ceccarello da Beuagna persona di molta fede scriue.

Post tempus autem videns Vitalianus Papa , hoc oppidum situ nobile , cum ampliauit , & structuris egregis exornauit & dedit ei primam sedem Episcopalem , cuius fuit primus Episcopus Marinus Sabellus vir Romanus

manus

manus nobiliss. atque religione, & morum eruditione clariss. qui instruens in cultu Dei hanc ciuitatem ex antiquo nomine Ferrariam vocauit. Et hoc potuit esse circa annum salutis 657. Et l'anno 678. visse. *Anni di Christo.*

Mansueto Nono Arciuescouo di Milano fatto da Papa Donno nel secondo anno del suo Pontificato. L'attesta la historia Ecclesiastica di Milano, doue si legge. 678

Sanctus Mansuetus patria Romanus, ex illustrissima Sabellorum progenie, anno Domini 677. fuit creatus nonus Archiepiscopus Mediolani a Papa Domno in secundo anno sui Pontificatus, & sedit annos totum. De quo sic ait Galesinius in suo Martyrologio die 19. Februarij. Mediolani S. Mansueti Episcopi, cuius cum in omni actione eluxit pietas tum in Sinodo occommunicauit Costantinopolitana qui interfuit.

Et l'anno 840. fu Vescouo di Beuagna (città già rouinata da Longobardi, & poi rifatta l'anno 714. da certi nobili Romani di casa Sauella)

Fabio; del qual si ragiona in vn libro di alcune memorie serbate nella Sagrestia della Chiesa di S. Francesco della predetta città in questa maniera. *Anno Domini* 840. *sub Lodouico II. Imperatore restauratæ Meuaneæ rursus dedit Episcopum Papa Sergius Secundus, qui fuit Fabius Sabellus Romanus, vir prudentissimus, literatus, & affabilis, prædicationibus & elemosinis multa bona fecit patriæ meæ, cuius anima (vt credere est, propter sanctam vitam) simul cum beatis requiescit in domino.* Et l'anno 1079. 840

Emiliano fu Patriarca d'Antiochia, come scriue Iacomo da Trani in registro Patriarcatus Antiocheni con queste parole. 1079

Emilianus Sabellus Romanus Patriarca Antiochenus anno domini 1079. *huic successit Nicephorus.*

Quanto poi a sommi Pontefici, nessuna famiglia ch'io sappia, ne produsse tanti come la Sauella, percioche l'anno 351.

Liberio Papa fu il primo; della stirpe de Quintilij de Sabellis che habitauano nel Rione di Via Lata, onde perciò Martino Polono nelle sue Croniche lo chiama Liberum, de regione viæ Latæ. Iacomo Corello nella historia de Cardinali scriue.

Sanctus Liberius primus, natione Italus, Patria Romanus, de stirpe nobilissima de Quintilijs. Questi nacque di padre chiamato Augusto, essendo allora Imperadore Costanzo figliuolo di Costantino Magno; & quando fu fatto Pontefice, era Diacono Cardinale creato già da Papa Siluestro primo. Fu scacciato dal predetto Costanzo, & mandato in esilio, perche non volle sottoscriuere alla sentenza, nella qual era stato condannato S. Atanasio, come heretico, da suoi auersari, i quali crearono in suo luogo Felice, & lo tennero in Roma due anni come Pontefice. Ma essendo poi Costanzo venuto a Roma, commosso dalle preghiere di molte gentildonne, scacciato Felice, ripose in sede Liberio; il quale fu Pontefice in tutto, 15. anni, 4. mesi, & 10 giorni. Ornò di marmo il sepolcro di S. Agnese. Fece la chiesa chiamata dal suo nome, Basilica di Liberio & hoggi detta S. Maria Maggiore. Morì l'anno 366 a 21. di Settembre, nel tempo di Valente & Valentiniano Impp. & fu seppellito nel

Giouanni di Virgilio scriue di questo Pontefice a cap.22. *Aritbpertus Longobardus vir pius, misericors, & iustus Gregorio Secundo Pontifici, propter eius sanctitate & iustitiam Alpes Cotias vsque ad alpes Galliarum dono dedit.* Visse in Pontificato 16 anni, altri dicono 14. noue mesi,& giorni 11.& fu seppellito in S.Pietro.

Anni di Christo.

Honorio Terzo, quinto Pontefice di casa Sauella, fu ne gli anni di Christo 1216. come attestano S.Antonio, nella 3. parte delle historie vniuersali a cap.13.del tit.19.l'Abate Vspergente nelle sue croniche, il Platina, il Biondo, il Panuinio & altri scrittori. Suo padre fu chiamato Almerigo, il suo proprio nome era Cintio. Nella giouentù sua fu Cameriero di Iacinto Bubone Cardinale & Arcidiacono, che fu poi Papa & detto Celestino Terzo, il quale lo creò incontanente Cardinale con titolo di Santa Lucia in Orfea. Et venuto a morte il Cardinal Migliore, Cintio fu fatto in suo luogo Camarlingo di S. chiesa; & da Papa Innocenzo Terzo fu fatto prete, con titolo di San Giouanni & Paolo. Et non molto dopo, morto Innocenzo Terzo a Perugia, fu da tutti i cardinali assunto al Papato, nel qual visse 10.anni,7 mesi,& 20 giorni. Egli coronò due Imperadori, cioè Pietro Altidorense Imperador di Costantinopoli, & Federigo secondo Rè di Sicilia; creandolo Imperadore, ancora che poi per suoi demeriti lo scommunicasse. Bandì etiandio la crociata contra gli infedeli, & vn' altra crociata contra gli heretici che habitauano in quel tempo nella Guascogna. Fabricò in Roma diuerse chiese & altri edifici. Et restaurò la Basilica di Sancta Sanctorum,& altre cose fece nobili & di gran giouamento, così per la citta di Roma, come anco per la Rep.christiana. Alla fine passò al signore alli 18.di Marzo l' anno 1227. & fu seppelito in S.Maria Maggiore presso al presepio.

1216

Honorio Quarto, sesto Pontefice di casa Sauella fiorì l' anno 1285. Costui fu figliuolo di Lucca Sauello. Et creato cardinale da Papa Alessandro Quarto hebbe titolo di Santa Maria in Cosmedin. Era huomo dotto, & di santa vita,& grato ad ognuno per le qualità sue singolari. Et venuto a morte Papa Martino Quarto & a pena finite l' essequie, fu creato Pontefice 5.giorni dopo, con tutti i suffragij de Cardinali, & visse in Papato 2. anni,& 2.giorni & morì a 3.di Aprile l' anno 1287. & seppellito prima in San Pietro, fu poi nel Pontificato di Paolo Terzo Farnese, portato in Araceli. Ma de Cardinali in questa famiglia, il numero fu similmente assai grande, conciosia che fino a tempi nostri sono arriuati fino a 31. Iacomo Corello nella sua cronica de cardinalato, mette tutti gli infrascritti per l' ordine medesimo che noi gli mettiamo. Et primieramente sotto Siluestro, nella prima sua creatione de cardinali fu fatto cardinale

1285

Iacomo Auentino (cioè Sauello, come s' è detto di sopra) col titolo di S. Cecilia in Trasteuere. Et nella seconda creatione del medesimo Papa,

Pietro Sauello prete Cardinale col titolo di Santa Sabina in monte Auentino.

Sansorio prete Cardinale col titolo de SS. Apostoli: creato dal detto Siluestro nella seconda ordinatione de Cardinali.

Costanzo

Anni di Christo. Costanzo prete Cardinale di S. Flauiano, col titolo di Equirio creato dal predetto Pontefice, nella terza ordinatione,

Liberio Diacono Card. del detto Papa, & fatto poi Pontefice come di sopra s'è detto

Acerronio Diacono cardinale, fatto da Papa Damaso primo

Calocerio Quintilio, prete cardinale sotto Celestino primo.

Giordano Sauello prete cardinale del titolo di S. Appollonio sul monte Auentio creato da Papa Sisto Quarto nella prima ordinatione

Heruilio Auentino prete cardinale, col titolo di S. Vrbano sul monte Celio fatto da Papa Ilario primo, nella prima creatione.

Arricidio Auentino Diacono cardinale, creato da Papa Gregorio Quarto

Licinio Sauello Cardinale Diacono col titolo di S. Candido, da Papa Gregorio Settimo.

Innocenzo Sauello prete cardinale col titolo di S. Marco, fatto da Papa Innocenzo secondo nella prima creatione.

Guido Sauello cardinale Diacono del titolo di S. Adriano creato da Papa Adriano Quarto, nella quarta creatione.

Anselmo prete cardinale col titolo . . . creato da Papa Alessandro Terzo nella quarta creatione de cardinali.

Tiberio prete card. col titolo di S. Cecilia, creato da Papa Celestino Terzo nella terza creatione.

Cincio Diacono cardinale, col titolo di S. Lucia in Orfea, creato da Innocenzo Terzo, & poi col titolo de SS. Giouanni & Paolo; & vltimamente fatto Papa, & detto Honorio Terzo.

Virginio Sauello prete cardinale col titolo di S. Stefano in Monte Celio creato da Papa Honorio Terzo, nella prima ordinatione di cardinali.

Bartolomeo Sauello nipote di Honorio Terzo prete cardinale col titolo de SS. Giouanni & Paolo: fatto dal medesimo

Pietro Diacono cardinale del titolo di S Giorgio in Velabro creato da Papa Honorio Terzo nella terza creatione.

Vitale Diacono cardinale col titolo di S. Agata. fatto da Papa Innocenzo Quarto, nella terza ordinatione.

Iacomo Sauello Diacono cardinale, col titolo di S. Maria in Cosmedin. fatto da Honorio Quarto nella prima ordinatione di Cardinali

Pietro Sauello, prete Cardinale sotto titolo di S. Eusebio nell' esquilie sotto Bonifatio Nono, nella prima creatione.

Iacomo Sauello Diacono Cardinale . . . Et de predetti, tre ne sono ricordati da Giouanni di Virgilio a cap. 24. che sono Guidone, Anselmo, & Tiberio; doue è anco nominato Costanzo Sauello. Giouanni de Morranis nella cronica Ecclesiastica fa mentione di Eugenio Sauello fatto Cardinale da Papa Seuerino: & poi creato Papa & chiamato Eugenio, come s' è detto di sopra.

Eugenio Sauello Diacono Cardinale, sotto Papa Costantino.

Costantino Sauello Diacono Cardinale, che fu poi Papa Gregorio II.

Tomaso, prete Cardinale col titolo di S. Sabina, Filippo Scaglia che

scriue

scriue delle cose di Campagna , & della nobiltà Napolitana, , fa memoria nella vita di Bonifatio Quinto d'vn Cardinale di casa Sauella . *Anni di Christo.*

Mauro prete Cardinale col titolo de SS. Aquila & Prisca.

Iacomo Sauello Diacono Cardinale.

Gian Battista Prothonotario Apostolico , Diacono Cardinale di San Nicola in carcere Tulliano, creato da Papa Sisto Quarto nella sesta ordinatione de Cardinali.

Iacomo Sauello,al presente Diacono Cardinale col titolo di S. Lucia in Septisollo , & poi de SS. Cosmo & Damiano , creato da Paolo Terzo nella settima ordinatione,al presente Vicario del Papa,& di molta riputatione presso al sacrosanto Colleggio,& a tutta la Rep.Christiana,s'aggiunge a questo che in vna bolla di Papa Honorio II. tra diuersi cardinali sottoscritti in essa,vi si legge.

Ego Lambertus Sabellus Romanus , Episcopus Cardinalis Hostiensis &c. Di tutti i predetti Pontifici come cardinali furono illustri per lettere humane & diuine Benedetto II.percioche costui fu eruditissimo & colmo d' ogni virtù.Vernero Teutonico nel fasciculo de tempi dice. *Iste Benedictus fuit per omnia virtuosus,via eius concordat cum nomine.*

Gregorio II.fu dottissimo nella sacra scrittura.Il medesimo Vernerio scriue.*Et Gregorius fuit vir castus,diuinis scripturis eruditus , constans animo,rerum ecclesiasticarum defensor , sollicitus,& hostium Ecclesiarum impugnator fortissimus* . Honorio Terzo celebre nello studio delle lettere compose alcuni decreti.Et di questo anco dice di Vernerio.

Iste Honorius multos honorauit , & canonizauit plures Sanctos , Federicum coronauit, & etiam deposuit propter rebellionem. decretales composuit. Fiori parimente in dottrina

Aurelio Sauello l'anno 819. del quale Giouanni di Virgilio dice nel cap.de scriptoribus catholicis. *Aurelius Sabellus natione Italus , & patria Romanus , summus Theologus , & eximius philosophus claruit anno Domini 819. & fuit vnus exillis Episcopis , qui fuerunt relegati in monasteria , cum auctores fuerint , vt Itali ab Imperadore discederent. Fuit accerimus hostis Ludouici Imperatoris , & plurima opera composuit iterque ista leguntur in Bibliotheca Mundi , Henrici Barcellij . libri . tres da natura & gratia . Tractatus quod inscribitur monarchia &c. libri duo de Anima , Tractatus de Natura mixtorum.liber de lapidibus & gemmis pretiosis. Tractatus pulcherrimus de Terra habitabili,in quo probat non dari antipodes , & quod terra est maior ipsa aqua , quorum duorum elementorum vnicum est centrum.*

Ma si come nel Sacerdotio & nelle lettere , diedero splendore all' antichissima casa loro;così ne Magistrati & gouerni di Roma, come anco nella militia lasciarono eterna memoria de fatti loro.Dicono Cassiodoro , Gherardo Vbertino , Gregorio Aleandro , Bartolomeo Marliano , Carlo Sigonio,& Onofrio Panuinio ne loro fasti Romani , che ab Vrbe condita anno

250 M.Minucio Augurino Sabello fu Consolo.

290 L.Minutio Augurino Sab. fu Consolo.

L'anno

Anni di Christo. L' anno stesso. Q. Minucio Augurino Trib. della Plebe, l' vno de primi 10. Tribuni

300 T. Genutio L. F. L. N. Augur. vno de dieci huomini, con potestà Consolare.

L' anno stesso L. Minucio Augur. Sabello, vno de detti dieci huomini.

L' anno stesso. L. Minucio Augur. Sab. vno de detti la seconda volta.

L' anno stesso, M. Genuccio L. F. L. N. Augur. Sabellus vno de dieci detti.

350 Cn. Genuccio Augur. Secondo che fu morto nella battagli contra li Falisci.

380 L. Genucio M. F Cn. N. Auentinense Consolo.

390. Cn. Genucio M. F. M. N. Auentinense Consolo.

L' anno stesso. L. Genucio M. F. Cn. N Auentinense consolo la seconda volta.

450 L Genucio L. F. M. N. Auentinense consolo, morto nella guerra contra gli Etnici. Ma dopo la venuta di Christo vi furono questi Consoli.

123. di Christo. C. Cornelio Pansa Sabello Consolo.

132. di Christo, Ser. Augurio Sab. Consolo.

157. di Christo C. Serio Augurino Sab. Consolo.

1272. di Christo Fabio Sauello fu fatto Tribuno della città & Capitano del Conclaue, da Gregorio X. come s'è detto altroue.

G. Pompilio Sauello; fu parimente valoroso nell' arme percioche l' anno 576. dalla creation di Roma, trouandosi nella guerra de Romani contra i popoli d' Istria, nel Consolato di M. Giunio Bruto & di M. Manlio Volsco, fece grandissime proue; come attesta Liuio nel primo della quinta Dece dicendo. *Ante omnes insignis opera fuit C. Pompilij Equitis Sabello cognomen, eratis pede saucius longe plurimos hostes occidit.*

Gionanni di Virgilio, poi che ha raccontato che questa famiglia è cattolica, hauendo militato per lo segno della Chiesa, nomina

Oratio Sauello capo della Tribu Sauella sotto Costantino Magno Imperadore, contra Massentio Tiranno, & dice d' vn

Pompilio, che fu coraggiosissimo soldato, il qual militando sotto Carlo Magno Imperadore contra i nemici di Santa Chiesa fu celebre & illustre; &

Martino Sauello, se n' andò con Santa Helena Regina, quando si partì di Roma in Soria, doue dimorato alquanti mesi, portò a Roma nel suo ritorno vno infinito numero di reliquie di Santi. Et l' anno 816. visse

Guido Sauello, del qual si leggono bellissime memorie nell' Isola di Corsica, nella quale egli andò in compagnia di molti altri Romani, nel tempo di Papa Stefano Quarto; & ne scacciò i Mori che la teneuano. Et il medesimo dice che

Giouanni &

Scipione Sauelli, guerreggiarono sotto l' insegne di Gottifredo Buglione nella guerra Sacra contra gli Infedeli. Et furono chiarissimi Senatori di Roma (grado sublime in quei tempi, & conceduto anco a i Rè per supremo fauore del popolo Romano)

Luca

Luca Sauello, l'anno 1220. del quale si vede ancora la sepoltura in Aracelli, nella cappella antica della casa loro, dedicata a San Francesco. Et l'anno 1283 fu Senatore *Anni di Christo*

Pandolfo fratello di Papa Honorio Quarto; il quale huomo grauissimo & di seuero giuditio, in tanto che era riputato da Romani vn'altro Catone, fu di molto valore, quantunque stroppiato dalle gotte aspramente. Questi acquetò la città d'Oruieto solleuata in arme da i Monaldeschi & Filippeschi con grossa caualleria. Fu etiandio Podestà d'essa città come attesta il Manenti nella sua historia, Gian Selino dicendo. *Anno D. 1249. Calen. Ianuarij, Potestas Vrbi Veteris, Pandulphus de Sabellis de Roma; qui fecit ampliari Palatium Comunis, & fecit fontem Plateæ maioris. Et fuerunt facta in Vrbe veteri noua Statuta, & reformationes Statutorum per viros sapientes.*

Et l'anno 1320. fu Senator più volte

Iacomo Sauello: grande & potente Baron di Roma; & finalmente l'anno 1341. fu Senatore

Francesco. Nel cui tempo visse vn'altro

Iacomo: principalissimo fra i Romani; & congiunto con Sciarra Colonna; il quale toltosi dalla diuotione del Papa, coronò Lodouico Bauaro Imp. fauorendolo contra il Pontefice; si come anco era auersario nel detto tempo.

Luca Sauello; percioche essendo l'anno 1351. le cose di Roma in riuolta per la confusione del popolo che era oppresso da grandi che essi chiamauano Principi, & l'auttorità che vi haueua il Vicario del Papa che era allora il Vescouo d'Oruieto che haueua preso il Campidoglio; Iacomo predetto scacciò il Vicario. Onde il popolo mal contento, adunatosi in Santa Maria Maggiore, & deliberato di creare Gouernatore, elessero vn Giouanni Cerroni Romano popolare, & huomini di ottima vita; & toltolo co loro lo condussero in Campidoglio per chiamarui il Cõsiglio, accioche lo confermassero. Doue giunti, Luca gli admesse dentro, & il Gouernatore vi fu confermato. Ma oltraggiato poi da Luca, & poco obbedito dal popolo, volendo esso rifiutare il Gouerno, mentre che il popolo era sopra ciò in disparere, Rinaldo Orsino Senatore in quel tempo prese l'armi in mano; scacciò Luca & suoi seguaci, di Roma. Ma poco dopo tornato & vnitosi con parte de gli Orsini. & co Colonnesi, & assaliti gli Orsini auersari, il popolo abborendo questi grandi, elesse di nuouo per Gouernatore & Tribuno quel Cola di Rienzo che diede speranza all'Italia di rimetterla nella sua antica libertà. Nel qual tempo, come attesta Leonardo Aretino Luca fu chiamato da Fiorentini per Capitano della parte Ghelfa, grado allora in quella città principale, secondo gli ordini del gouerno di quella Rep trauagliosa. Ma l'anno 1400.

Paolo Sauello apportò molto splendore alla famiglia; percioche datosi alla militia fu finalmẽte Capitano Generale del Rè di Sicilia & poi General dell'armi della Rep. Vinitiana sotto il principato di Michiele Steno. Et per la Signoria prese Padoua & Verona come testifica il Sabellico, Pietro Marcello, & altri scrittori; i cui meriti furono tali con quella Rep. che essẽdo venuto a morte in Padoua, gli eresse a sua perpetua memoria,

Anni di Christo. vna Statua equestre nella Chiesa de Frari, con l' infrascritto epitaffio.

Hic iacet armi potens Paulus de stirpe Sabellus
Incolumi quo Roma parens gauderent alumno.
Hæc sibi ad extremum statuebat femina prisca
Raddita virtutis, non hic Scipionibus impar,
Non Fabijs virtutes fuit belloq; domiq;
Magnus erat via, Marte ferox prudensq; togatis
Consilijs hic Apuliæ victricia campis
Agminia direxit Caroli sub nomine regis
Et cum Dux ligurium Galeaz, iustissimus heros
Crescit in Italia multa cum laude sub illo,
Hic tulit arma, acies strauit, terrasque subegit,
Postquam cum Veneti virtus animosa Senatus
Carrigeram delere domum cupit, obsidet vrbem
Euganeam belli Ductor castrisque locatis
Ab Bassanellum, cum iam prope victor haberet,
In manibus Patauum, melioris adaucta triumphi
Gaudia, peste suum est corpus rapiente vocatus
Phœbus adorato Christi dum voluit ab ortu
Lastra ducenta vnum, & centum quater aureus annis
Tertiaque Octobris lux infaustissima fulget.

Seguirono dopo questo, ne tempi più vicini à nostri, allora che Carlo Ottauo Rè di Francia discendendo in Italia, diede quasi nuoua forma alle cose del mondo

Giouanni Sauello, valoroso condottiero, & famoso in quella età nella militia. Conciosia che egli serui la Rep. Fiorentina, & il Duca di Milano con molta sua lode Et visse allora

Mariano, che militò nel Regno per i Francesi. Et rilusse anco

Troilo, nella arte bellica. Questi fu condotto da i Lucchesi con 70. huomini d' arme; & soccorse gli Oddi in Perugia contra i Baglioni. Fu poi mandato da Papa Leon Decimo in aiuto di Massimiliano Imp. contra la Rep. Vinitiana. Et allora che Francesco Maria scacciato dal Papa, del Ducato d'Vrbino, andaua ricuperando lo stato, fu mandato da Renzo da Ceri Capitano del Papa, a soccorrere Fano assalito dal Duca, con cento huomini d' arme, & con 600. fanti.

Siluio similmente fu nobiliss. soggetto ne tempi medesimi, & militando per Lodouico Sforza Duca di Milano, si portò egregiamente nelle guerre della Lombardia, hauendo tuttauia a fronte Renzo da Ceri. Il quale essendo in Crema per la Rep. Vinitiana, Siluio le pose l' assedio cō 200. huomini d' arme, con cento celate, & con 1500. fanti. Ma vscito Renzo all' improuiso della terra, & assalito Siluio, lo roppe & fracassò di maniera, che fu costretto a saluarsi con 50. huomini d' arme nella città di Lodi, come attesta il Guicciardino; pose poi l' assedio al castello di Milano doue erano i Francesi l' anno 1513. Fiorì parimente allora

Antonio feroce & brauo giouane, il quale con Pompeo Colonna Vescouo allora di Rieti, sentendo che Papa Giulio II. staua per morire per vn' accidēte che gli era venuto, entrato in Campidoglio, solleuò il popo-

lo alla

lo alla sua antica libertà.La qual cosa forse gli soccedeua;se il Papa cō vn persico datoli dal Medico Podocataro ; non prendeua di nuouo le sue perdute forze. Visse Parimente

Anni di Christo

Giulio personaggio illustre nell' armi & di molta riputatione,il quale morì valorosamente nella gioroata di Giaraddada,& lasciò di lui ,

Iacomo honorato Capitano della Rep.Fiorentina,la cui donna Camilla Farnese,gli procreò

Giambattista, celebre & chiarissimo Capitano de tempi nostri , percioche fu in questo huomo vn bellicoso vigor d' animo,per lo quale riuscendo pieno di gloria,& presso ogniuno con illustre fama non meno di virtù,che di valore,riuscì chiarissimo sopra gli altri.Conciosia che sotto Clemente VII.trattandosi la guerra contra i Colonnesi,& gli Spagnuoli, si portò egregiamente a Frosolone.Si trouò poi con carica di caualli nel l' essercito della Lega a difesa della sua patria contra l' empio Duca di Borbone , allora che assalendo il Papa , la mise miseramente a sacco . Accomandatosi poco dopo con Carlo V.inuittissimo Imperadore , colonello di fanterie , fu contra Lotrecco all' assedio di Napoli ; onde meritando molto con Cesare hebbe in dono Antedroco in Abruzzo con mille scudi di prouisione , & fu creato Gouernator di quella prouincia con titolo di Vice Rè. Nè meno risplendè il suo valore nell' assedio di Fiorenza l' anno 1530. combattuta da Papa Clemente. Al quale essendo socceduto nel Pontificato Paolo Terzo,di sempre veneranda memoria,fu da lui fatto Capitano della sua guardia:& poi mandato ne romori del Piemonte alla custodia di Parma & di Piacenza. Fu etiandio contra i Luterani in soccorso dell' Imp.General della Caualleria di S. Chiesa per Paolo predetto;& General per la medesima Chiesa della fanteria per Ferdinando Rè de Romani nella guerra di Vngaria contra il Turco . Et finalmente l' anno 1548.venuto a morte Stefano Colonna da Pelestrina,fu creato Luogotenente Generale dell' armi del Duca di Fiorenza, al cui seruitio essendo ; passò all' altra vita l' anno 1551. & fu sepellito con pompa reale nella Chiesa di S.Lorenzo in Fiorenza; & restarono di lui , & di Costanza Bentiuoglia sua donna cinque figliuoli.cioè

Iacomo al presente amplissimo Cardinale di S.Chiesa,la cui pietà , & prudenza qual' ella sia,è ben conosciuta da ogni vno,senza ch' io mi diffonda nelle sue lodi;percioche nella Legatione della Marca, & ne gli altri carichi hauuti in seruigio della Chiesa di Dio,s'è acquistato nome illustre & honorato,come quello che nelle cose graui è amator dello honesto & del douere, osseruator della giustitia fino alla seuerità , facendo ogni sforzo che ne giuditij non s' operi cosa alcuna se non rettamente , & ripieno di vn mirabil concorso di virtù s' allarga la strada a quel supremo honore che ha tante volte hauuto la sua famiglia.

Mariano suo fratello Vescouo d' Vgubbio,essemplare per dottrina & per santità di costumi : conciosia che ne suoi primi anni applicatosi allo studio delle lettere , vi fece cotal profitto, che meritò lode da i dotti , di dottissimo & singolare ; gouernando il gregge commesso alla sua cura , con vigilante & marauigliosa maniera di benignità , & di christiana disciplina,ha corrisposto & tuttauia corrispō de con l' opere sue gratissime

a tutta

Annidi a tutta quella città, all' antico nome & degnità della sua nobilissima *Christo*. prosapia.

Bernardino fratello del Vescouo, Marifcial di Roma, & chiarissimo barone per valore, & per accortezza d' ingegno.

Giouanni, & Federigo, amendue morti in età giouanile. Et questi tutti si cognominarono del ramo di Palombara. Percioche diuisi per lo passato per le generationi in diuerse stirpi, si appellarono i rami diuersi l' vno dell' altro, per gli stati ch' essi posséderono togliendo la denominatione dalla principal terra ch' essi teneuano delle loro giurisditioni. Conciosia ch' oltre a Sauelli di Palombra, ci sono quei d' Albano, de quali si nomina Lodouico. Quei di Arignano & d' Aspra, capi de quali è Honorio & suo fratello. Quei della Ricca, di cui viue

Camillo caualiero di molta auttorità & riputatione, con suo figliuo. Quei di Cantalupo, che sono Hostilio con suo fratello, del quale è figliuolo Troilo, Signori di corte Sauella; & quei di Cretone, nella persona di Giambattista.

Signori Obizi.

GLi Obizi, furono grandi & potenti huomini & di ricchezze ne tempi andati. Et congiunti in parentado co primi Principi & con le più illustri case d' Italia; & signoreggiando in Toscana diuersi luoghi furono padroni di Lucca. Ma percioche la grandezza & potenza di questa casa è quasi smarrita nelle menti de gli huomini, se bene sostentata da Pio Enea che hoggi viue, mi è piacciuto nel trattar le cose di questa famiglia, allegar i luoghi ne gli auttori, ne quali si sono trouate le cose da me ragionate in questa materia, accioche procedendo con le scritture in mano, si dia fede a quanto ho narrato, & si veda manifestamente la verità. Dico adunque che l' anno 1007. essendo Imperadore Henrico II. due fratelli nobilissimi di Borgogna, & forse del sangue de Duchi di quel tempo, passarono in Italia con lui con carico di caualli per dare aiuto a Papa Benedetto Ottauo molestato & perseguitato da suoi nemici. Di questi l' vno hebbe nome

1007

Frisco, dal quale discese la famiglia del Fiesco in Genoua, si come si tratta nel nostro Secondo libro; percioche nell' Archiuio di S. Giorgio di Genoua, nel secondo armaro a man dritta segnato F, in vn libro in foglio coperto di cuoio rouano che tratta d' alcune famiglie, si leggono queste parole ma Latine.

Al tempo d' Arrigo II. Cesare Imp: si dice che vennero di Borgogna i nobili Flischi Conti di Lauagno intorno all' anno 1007. Et furono due fratelli amendue soldati & condottieri di gente, de quali vno era chiamato Frisco, dal cui nome deriua la detta famiglia, & l' altro Obizo, dal quale sono discesi i nobili Obizi di Lucca. Questo Frisco &c. Et nell' armaro segnato L, in vna bolla del detto Imperadore mandata a Frisco sono queste parole. Il fedel nostro & del sacro Romano Imperio, lo Strenuo & nobile Caualiero, Frisco cognominato de Frischi, è da noi creato Conte di Lauagno. Et di sotto. Et confidandoci non

meno

meno in lui, che in Obizo suo fratello nostro Luogotenente in tutta la Toscana & la Liguria, per scacciare i Saracini, ordiniamo & lasciamo per nostro Vicario in quella città il predetto Frisco &c. Ora lasciando di fauellar di Frisco & venendo a

Anni di Christo.

Obizo fratello di Frisco, diciamo che costui fatto Luogotenente Generale da Henrico II. Imperadore nelle Riuiere di Toscana, del Genouesato: difese quei luoghi da Saracini, i quali scacciati allora della Puglia andauano saccheggiando tutte quelle Prouincie all'intorno, con assai potente armata.

Obizo Secondo nipote del predetto Obizo. Costui nell'impresa fatta dal Saladino della città di Tiro che gli era stata tolta da Christiani, essendo Luogotenente di Corrado Marchese di Monferrato; & hauendo inteso che Zizimo Valacco Luogotenente & General del Saladino, di statura gigantesca & huomo di smisurate forze: sprezzando l'essercito nostro sfidaua ogniuno alla battaglia con beffe & con scherni, non potendosopportar la costui sfacciata arroganza, accettata la sfida, & venuto a duello con lui a cauallo, lo occise al primo incontro passandolo fuori con la lancia, senza restar egli punto nè ferito, ne offeso. Venuto poi a morte fu seppellito in Ascalona. Così dice Aniceto Patriarca di Costantinopoli che scrisse l'imprese di Terra Santa.

Nino. Egli nella giornata nauale che si fece nel mar Licio fra i Christiani & i Saracini, sotto il Generalato di Boemondo Buglione, o secondo altri di Baldouino Conte di Fiandra, che haueua in gouerno ducento galee, essendo Luogotenēte delle galee della Chiesa & di quelle di Lucca prese nel conflitto due naui, & le condusse con tutte le genti schiaue al promontorio detto Acrio.

Nicolò. Questi, mandando Papa Gregorio Nono, soccorso in terra Santa, fu fatto Generale de soldati della Chiesa; i quali imbarcati in Ancona & passati in Leuante, i Christiani furono rotti & dispersi, & egli combattendo vi rimase morto & fu seppellito in Ascalona. Questo lo dice Giorgio Scheller nella vita de gli Imperadori Germani; & Aniceto predetto & Vicenzo Vsper d'Argentina ne fatti di Federigo II.

Luigi, figliuolo di Nino hauendo l'Imperadore Federigo assediato Papa Innocenzo Quarto in Sutri città in Campagna di Roma, andato con grosso numero di caualli, lo trasse di Sutri, & lo condusse saluo a Ciuità Vecchia, lasciando schernito l'Imperadore; & di quindi passato a Genoua si condusse a Marsilia, doue fatto il Concilio, citò, scommunicò, & priuò Federigo dell'Imperio. Lo dice il Bibliotecario del Vaticano nel 11. volume delle sue Historie; & il predetto Vicenzo Vsper.

Il medesimo Luigi essendo bandito di Lucca, fatto essercito di fuorusciti di Thoscana, & d'altri, introdusse in Fiorenza la parte Guelfa Ecclesiastica: & ne cacciò la Ghibellina dell'Imperadore. Et creato dalla Republica Capitano della città, fu fatto nobile del corpo loro. Lo scriue Tomaso Lanfredini ne suoi memoriali, posti nella libraria di S. Lorēzo in Fiorenza. Il Bibliotecario nel 5. lib. dell'11. volume de fatti d'Innocenzo IV. Hebbe per donna Caterina figliuola di Gian Luigi dal Fiesco, fratello di Papa Innocenzo IV. il qual Papa volle, per tanti suoi benemeriti,

Anni di Christo che gli fosse data, per ricongiugner di nuouo il parentado primo che teneuano insieme; per essere vsciti d'vn medesimo ceppo; & ciò fu l'anno 1251. Et gli donò nel territorio di Auignone la terra di Fregius: & lo fece Caporale & Contestabile di Santa Chiesa. Così dicono i fragmenti delle cose di Toscana & di Lucca nell'Archiuo del Domo di Pisa. Mandatolo poi in Italia (percioche allora i Pontefici stauano in Francia) gli donò per lui & suoi discendenti, col consenso de Cardinali, la Rocchetta terra o castello che si fosse, posto nel territorio di Roma non troppo lontano da Sermonetta. Si legge nella Bolla del detto Papa fra i Prothocolli Ecclesiastichi riposti nella Badia di S. Vittore di Marsilia. Et nell'Archiuo d'Auignone nelle historie di Alberto Crugnacchese.

Guglielmo fu Podestà di Padoua, & hebbe per donna vna figliuola di Gherardo fratello d'Ostasio di Polenta. Lo scriue Pietro Rauignano nelle historie di casa di Polenta riposta nella libraria di Cesena.

Nicolò, fu marito di Agnese figliuola di Mattheo Visconte Signor di Milano, si come si legge nel Protocollo della casa Visconte, rimesso insieme per Bernardino Corio scrittor della Historia, ma non stampato.

Alamanno, diede per moglie Caterina sua figliuola, a Giouanni de i Peppoli, della qual nacque Romeo, Girolamo, & Taddeo che furono huomini grandi. Lo scriue Fra Leandro Alberti nel Catalogo delle famiglie nobili di Bologna.

Obizo fratello di Luigi fu Capitano della guardia del Papa.

Anfrione figliuolo di Nicolò, & Tomaso figliuolo del predetto Luigi amendue cugini; furono fatti assoluti Signori di Lucca, & mutaro no gli statuti, & ordini, & dierono nuoua forma al gouerno a volontà loro. Et ciò auenne dopo la rotta che hebbero i Fiorentini da Sanesi al fiume dell'Arbia; percioche hauendo i due predetti, raccolte le reliquie dell'essercito rotto, andati a Lucca, & superati & scacciati i Marchesi Malaspini con la loro fattione, entrarono in Lucca; lo scriue ser Nanni Arrigucci ne suoi memoriali, doue sono queste parole in volgare. A dì 15. Agosto in detto anno il giorno della Madonna, per publico rigoto di mano di notaio, la Balia, & il comune di Lucca diede il dominio della città di Lucca a M. Anfrione q. M. Nicolaio, & a M. Thomaso q. M. Luigi, che riformarono gli statuti, & misero gli Anziani & tutti gli Officiali a sua volontà, con grandissimo contento del popolo che si trouaua molto mal menato dalla parte di M. lo Imperadore. Lo scriue anco Bernardino Brunozzi nella sua Historia di Lucca. Et al detto Tomaso per i suoi benemeriti la Republica consacrò vna statua di bronzo a cauallo, percioche essendo i Malaspini co Ghibellini di Lucca ricorsi al Rè Manfredi, che mandò il Conte Guido Nouello suo Generale all'assedio di Lucca, Tomaso con Anfrione, difesero la città con valore, che il Conte Guido, fingendo d'andare ad altre terre della Thoscana se ne parti; Et sotto la statua intagliarono queste parole.

Thomæ Aloysij fil. patriæque propugnatori S. P. Q. L. P. MCCLXV.

La quale statua fu poi disfatta da Castruccio Castracani, come contrario di fattione. Lo scriue il Brunozzi, & Paolo Talenti ne suoi raccolti latini di Toscana. Et Benedeto Beoini nella vita di Castruccio.

Fu anco

Fu anco il predetto Anfrione eletto da Papa Vrbano IV. al gouerno delle genti da guerra che si haueuano a fare in Inghilterra solleuata contra il Rè Giouanni, perche haueua fatta tributaria quell'Isola alla Chiesa; nella quale Isola, venuto il detto Anfrione a morte, fu seppellito in vn'arca di marmo nella Chiesa Episcopale di Londra. Lo scriue il Bibliotecario nel 10. libro dell'11. volume, & Iacomo Rostio nelle sue Historie scritte in Inglese. *Anni di Christo.*

Bonifatio figliuolo di Tomaso. Costui huomo eccellente nella militia hauendo fatte diuerse proue del volor suo, essendo Generale delle genti di Toscana, nel fatto d'arme che si fece fra Carlo d'Angiò primo Rè di Napoli & Corradino di Soeuia che venne al conquisto di quel Regno, fu morto combattendo esso co i nemici, & la città di Lucca gli dirizzò vna statua equestre di bronzo. Così si legge ne gli scritti di Giulio Stampalio, nella libraria di S. Giouanni in Carbonara: & ne i Commentarij di Giouanni Pratense.

Lodouico fratello di Bonifatio: Capitano della caualleria del Papa, & custode della città di Roma; morì nella predetta giornata che fu fatta a Tagliacozzo con Corradino. Si troua ne gli scritti di Lapo Ghenzini nella libraria dell'Arciuescouado di Pisa.

Guglielmo fu Podestà di Padoua; nella qual città fece fabricare il Palazzo doue si riduceuano gli Anziani, che è quello che hoggi è quasi congiunto col Palazao nuouo del Podestà, sotto al quale sono le botteghe de gli orefici in campo della piazza del mercato. Fece anco il ponte di pietra di san Giouanni, ne cui pilastri si veggono ancora l'armi de gli Obizi. Questo si legge nella historia di Padoua; & il suo nome è registrato ne gli statuti della predetta città. 1285

Obizo figliuolo di Lodouico; grande & potente in Lucca fu ammazzato da vna congiura; per la qual cosa i cittadini leuati a romore per tanta sceleratezza distrussero i consapeuoli rouinarono le case loro, & mandarono in esilio diuerse famiglie per questo misfatto: tale era la riuerenza & l'amore che la città portaua alle predette famiglie. Gian Villani, il Biondo, & altri l'hanno scritto. 1300

Nicolò figliuolo di Lodouico, essendo illustre nell'armi, passato in Francia & riceuuto cortesemente dal Rè Filippo Valesio che guerreggiaua con gli Inglesi: il Rè fatta la pace con loro, & riuoltate le forze sue contra Gant, creato Generale in quella impresa il detto Nicolò, lo mandò contra la predetta città & al gouerno di quella prouincia di Brabantia. Ma hauendo egli vdita la morte di suo fratello, messo in viaggio per ritornare in Italia, si morì nella città di Lione. Lo scriue l'Abate Giouanni che fu poi Vescouo di Marsilia: & Benedetto Sanlei.

Gherardo Dottor & caualiero. Costui huomo di molta prudenze & di roba lunga, fu mandato da Roberto Rè di Napoli, del quale egli era maggor Consigliero, per nome della sede Apostolica al gouerno di Ferrara. Et si crede che egli piantasse in quella città il ceppo della sua famiglia. Lo racconta Vincenzo Marquali ne i fatti de i Rè di Napoli riposti nella libraria di San Giouanni in Carbonara. 1314

Roberto Caualiero di Rhodi (che hoggi sono detti di Melta) commen- 13:0

Anni di Christo. dator di Marsilia, & Capitano di vna galea della religione, si portò loro la giornata che fecero i Christiani con gli infedeli con l'armata loro nel golfo di Rodi, così valorosamente, che hauendo a viua forza presa vna galea nemica vi restò morto con l'armi in mano. Si contiene ne gli Annali della Militia di Rhodi, & Pietro Toraldo ne fauella nell' Origine delle guerre della sua religione.

1314 Lucio detto Luti Signor di Lucca col fauor del Rè Roberto, Capitano della caualleria del Rè & della chiesa, venuto alle mani con Vguccione della Fagiola, che sostenendo la parte Ghibellina insieme con Castrucio s'era impadronito di Pisa & di Pistoia, rotto & scacciato dal dominio: perdè di modo quello stato, che dopo questa che fu la seconda volta che fu leuata la Signoria a gli Obizi, non se ne impadronirono mai più assolutamente: ne meno vi habitarono di fermo, & il detto Lucio, ridottosi con bella caualleria sotto il Rè Roberto nel suo esilio, & trouandosi allo assedio di Trapani venne a morte, & fu seppellito in Napoli in Sãta Chiara, con vno epitaffio che dice: De mandato Serenissimi Regis Roberti, hic iacet corpus nobilis viri & strenui ductoris equitum & deditum D. Lucij de Obicis Primarij Lucæ qui obijt in obsidione Drepani, & honoratus fuit exequijs regis anno 1417. Die .. Augusti. Ne fanno memoria Gian Villani, & Gioseppe Ciuitale nella historia Lucchese.

1330 Alamanno figliuolo di Thomaso: huomo di grande animo & bene merito de la Rep. Fiorentina fu lungo tempo Generale dell'armi loro. Egli assediò lungamente monte Catini, sotto il quale i Fiorentini riceuerono vna grauissima rotta da Castruccio Castracani. & hauendolo preso con lode non punto minore di quella che hauesse Giulio Cesare in Francia nell'assedio di Alessia (così dice Gian Villani) si voltò la città di Lucca: Ma venuto in sospetto a Fiorentini, che non volesse come troppo indulgente alla patria, espugnarla, fecero vn'altro in suo luogo: non hauendo egli potuto fuggir l'altrui inuidia. Diede anco la città di Parma (hauendo a ciò disposto gli animi de cittadini) al Marchese di Ferrara, percioche hauendola Azzo di Correggio tolta a Giberto suo fratello; & non gli bastando poi l'animo di mantenerla, & vendutala al detto Marchese per settanta mila ducati, il popolo che non voleua accettare il Marchese, addolcito da Alamanno che ne haueua il gouerno, si contentò alla fine di quanto egli volle. Ma innanzi auenne che non volendo i Signori di Mantoua, di Milano, & di Verona che Parma fosse sotto la casa d'Este, fatto grosso essercito, si missero a danni di Reggio, di Mantoua & di Parma sotto il Generalato del Gonzaga Marchese di Mantoua, & venuti al fatto d'arme fra Modona & Rheggio con Alamanno Podestà di Parma, il quale non si smarrendo punto & andato ad affrontarli, combattutosi lungamente dall'vna parte & dell'altra, alla fine la vittoria rimase dalla parte d'Alamanno con morte di più di mille & con presura di molti nemici. Lo scriue Giouanni Giliolo da Parma, Gasparo Sardo, Giambattista Pigna Ferrarese, il Corio, il Villani & altri.

1354 Giouanni figliuolo d'Alamanno gran soldato & huomo di guerra: fece diuerse imprese honorate. Fu Generale di Francesco da Carrara Signor di Padoua. Fu più volte Generale della Republica Fiorentina: & fu il

fu il primo che per loro conquistasse la città d'Arezzo in Toscana. Fece giornata co i Tedeschi due volte. Fu richiamato in Lucca, doue difese così valorosamente la sua libertà, che il publico gli assegnò prouisione honorata & morissi in Ferrara. Gian Villani.

Anni di Christo

Thomaso figliuolo di Filippo. Costui non pur fu il maggiore huomo della casa, ma il maggior Capitano de tempi suoi. Egli liberò Lucca dalla tirannide di diuersi Signori di Lombardia, col braccio di Carlo Quarto Imperadore & poi di Giouanni Rè di Boemia suo figliuolo. Generale sotto Vrbano Quinto, per la Chiesa, venuto a giornata con Giouanni Acuto Inglese Capitano principalissimo di quei tempi, & che allora militaua per l'Imperadore & per i Visconti, nel piano di Arezzo: lo roppe, & fece prigione. Et dopo hauer egli con vittoria così notabile, per la quale respirò in Italia la degnità Ecclesiastica, & molti Principi & tiranni ritornarono all'obedienza del Papa, acquistato nome di fedelissimo & valoroso; in cambio d'esser premiato, fu dal Papa che si era accostato all'Acuto, & lo haueua liberato, rimosso dal grado suo, nel quale fu messo il detto Acuto; perche sdegnato grauemente, passato in Inghilterra, accolto dal Rè che guerreggiaua con Dauid Rè di Scotia, non solamente gli fu di grande aiuto col consiglio, ma in vna giornata operò si fattamente, che lo Scozzese rimase prigione, & il Rè confessò per il valore di Tomaso, il quale egli creò Caualiero della Garthiera, grado solamente dato a ventisei persone, ma tutti Principi di sangue & di stato, & forse non mai più conferito in persona Italiana fuor che in Hercole primo Duca di Ferrara, & Emanuello al presente Duca di Sauoia. Lo scriue Polidoro Virgilio, Paolo Emilio, Michel Bruto & altri. Passato poi in Auignone fu creato da Papa Gregorio Vndecimo, General delle genti di Santa Chiesa in Italia. Fu anco General de Signori della Scala contra Gian Galeazzo Duca di Milano. Alla fine ridotto in Ferrara presso al Marchese Alberto, fatto suo Consigliero principale, fu da lui lasciato tutore, & gouernatore del Marchese Nicolò. Et fermato il ceppo in quella città, della qual fu fatto nobile & di Fiorenza parimente che la discendenza a Pio Enea. Lo scriue Giambattista Pigna, il Sardo, & altri. 1360

Nino figliuolo di Tomaso il minore: venuto in sospetto de Lucchesi per la sua troppa potenza: fu mandato in esilio; ma egli non tenendo punto conto dell'ingratitudine della patria sua; ottenne a pregiere di Papa Bonifatio Nono dall'Imperadore Vincilao, ch'egli andò a trouare in Boemia che ella fosse liberata, & in ciò spese la sua propria facultà. Si legge in Gioseppe Ciuitale, & nel Giornale di Iacomo Arrigucci. 1382

Lodouico figliuolo d'Alamanno: di nome illustre nella militia, essendo stato Generale de Fiorentini, & per loro operato diuersi fatti egregij & degni di memoria, meritò da loro la statua equestre, nella chiesa della Nuntiata, nella quale si vede fino a di nostri. 1390

Giouanni figliuolo di Nino II. mandato in esilio da Lucchesi, militò come Generale per i Fiorentini, ma non potendo sopportar d'essere fuoruscito: nō gli riuscēdo l'esser rimesso per amore, tentò due volte l'impresa per forza, ma ribattuto, ritornatoui vn'altra volta fu preso, & riscatta- 1394

Anni di Christo. cosi con dieci mila ducati, prese per forza Mariano castello altre volte posseduto dalla sua famiglia, doue fattosi forte, alla fine non potendo resistere, se ne vsci, & i Lucchesi lo spianarono fino in terra.

1595 Anfrione Secondo figliuolo di Giouanni, Generale del Marchese Nicola da Este, venuto a Lugo, ingannato dal Conte Giouanni da Cunio, percioche la guerra si faceua con Azzo che voleua scacciar Nicola, restato perdente fatto prigione.

Antonio fratello d'Anfrione, messo dal Marchese in luogo d'Anfrione, rifatto l'essercito, & ritornato fra Lusio & Bagnacauallo a nuoua zuffa contra Azzo, non solamente lo vinse, ma lo prese, & fu poi confinato in Candia, Gasparo Sardo & Giambattista Pigna.

1569 Nicolò fratello d' Antonio, Generale del Marchese Nicola contra i suditi suoi che gli s'erano ribellati, cacciò di Modona il Conte Carlo da Fogliano. Ricuperò Arze, Casalgrande, Diuazzano, Saluaterra & molte altre fortezze tenute da nemici. Fece due volte giornata con Othobon Terzo Signor di Parma, & lo roppe due volte. Gli conseruò parimente molte terre di là da P ò. Andato poi col Marchese a visitar Terra Santa, fu fatto, prima Caualiero da lui, & poi da Carlo VI. Rè di Francia, essendo andato in quelle parti col detto Marchese a visitar Sant' Antonio di Vienna.

Iacomo Vescouo d'Adria, vacando il Pontificato di Roma per lo scisma di Gregorio XII. & di Benedetto XIII. & trattandosi nel Concilio Generale di Costanza, doue erano i Cardinali con Sigismondo Imperadore queste difficultà, fu creato dal predetto Concilio: per le notabilissime & famose qualità sue Arciuescouo di Pisa, si come ne gli atti di quell'Arciuescouado si legge.

Lodouico figliuolo di Giouanni.

Pirro figliuolo di Lodouico.

Roberto figliuolo di Tomaso I.

Antonio figliuolo di Roberto: prende per donna Negra de Negri nobilissima gentildonna Padouana: & ferma la famiglia nella città di Padoua.

Girolamo figliuolo di Antonio ha per donna Laura Martinenga figliuola di vna sorella di Bartolomeo Coglione Generale della Republica Vinitiana.

Gasparo Caualiero figliuolo di Girolamo, fu marito di Beatrice Pia donna di nobilissimo ingegno, & di spirito pieno di grandezza, la quale per le sue eccelse virtù fu lodata & celebrata da gli scrittori de nostri tempi.

Pio Enea figliuolo di Gasparo & di Beatrice, solo maschio di questa prosapia & vnico possessore di tutte le facoltà di Toscana, del Ferrarese, & di Padoua de gli Obizi, cadute in lui per mancamento d'altri maschi, viue al presente Huomo eccellente nell'armi; magnanimo, & splendido Signore; il quale rappresentando la memoria della grandezza de suoi passati in diuerse attioni sue, oltre a diuerse altre cose da lui, ha fabricato vicino alla Battaglia sul Padouano, vn palazzo veramente reale, chiamato il Cataio, doue sono diffusamente descritti gli huomini de la

fua antica profapia. Et effendo benemerito della Republica Vinitiana: fu da lei pochi anni fono, creato Collaterale di tutto il fuo ftato. Ha per moglie vna figliuola del Conte Fortunato Martinenghi che fu fratello del Conte Giorgio: & forella del Conte Giorgio che viue al prefente: fi come nella cafa Martinenga fi e detto.

Anni di Christo.

Signori Sauorgnani.

LA famiglia Sauorgnana, venne anticamente nella Patria del Frioli di Germania: nella quale effendo ella ftata Signora altre volte della Carinthia, con titolo di Duchi, come atteftano diuerfe fcritture antiche, che fono appreffo Sigifmondo Barone in Herbeftein perfonaggio di molta portata, fu detta Ciprioner, fino a quel tempo ch'ella acquiftò il Caftello di Sauorgnano, dal cui nome fu formata la cafa de Sauorgnani. Volfango Latio, nel libro fuo delle Trafmigrationi di diuerfi popoli, fcriuendo de Burgrauij di Luencz & Lueg dice quefte parole. *Chunradus Hugonis filius, genuit fecundum Hugonem, Fridericum, Chunradum Secundum, Henricum, & Acatium, & tres filias videlicet, Richniezam, Elifabetam, & Agnetem Seueriano Foroiulienfi Ciprianorum profapiæ locatam &c.* Dal qual Seueriano vogliono alcuni che difcendeffe la cafa de Sauorgnani in Italia. Ora effendo di quefta ftirpe vfciti di tempo in tempo diuerfi huomini, & in buon numero, valorofi cofi nell'armi, come anco nelle cofe di ftato, degni di memoria per le qualità loro, furono fempre di nome, di feguito, & di molto potere in quella Prouincia; percioche amati, abbracciati, & fauoriti da quei popoli, tennero fra tutti gli altri, luogo honorato; onde fi può ragioneuolmente credere, che dalla venuta loro di Germania fino all'anno 1235. vi fofse buon numero di perfonaggi con gradi importanti & condecenti al ftato loro. Ma percioche il tempo ch'interrompe & diuora ogni cofa mortale, non ha lafciato pafsare all'età noftra molte delle loro attioni fino al predetto anno, però ragioneremo di loro quel tanto che fi è trouato in fcritture autentiche & approuate in quefta materia. Vifse adunque l'anno

Ridolfo Ciprioner, fotto il cognome vecchio della famiglia, ne tempi del quale può efsere ageuolmente, che fi mutafse la denominatione della cafa per la cagione del Caftello di Sauorgnano, fi come s'è detto di fopra. Di coftui nacque

Alberto, che fu Vicedomino della Patria: la quale era pofseduta in quei tempi da i Patriarchi d'Aquilea, potenti non folamente per lo Spirituale, ma per lo temporale ancora, per le adherenze ch'effi haueuano co Principi d'Alemagna, da quali, per interefse delle cofe d'Italia, erano di continouo fauoriti, aiutati, & efsaltati. Dopo la perfona del qual Patriarca, teneua il primo luogo nella maggioranza il Vicedomino, cioè Luogotenente di quello ftato Alberto adunque honorato della predetta degnità, fu alla fine creato Vefc. di Ceneda. Fu poi di quefti

Ottufio, &

Anni di Christo Federigo, huomo sauio & riputato per molte sue parti nobili, il quale fece acquisto di diuerse giurisditioni; & fu inuestito di quella Corte vecchia di Vdine, doue habitano al presente i Luogotenenti della Signoria di Venetia, che sono di mano in mano mandati al gouerno della Patria; per cagione della qual Corte furono chiamati communemente per vn pezzo, da Vdine, che cosi era anco detto.

1260

1290 Costantino figliuolo di Federigo, il quale essendo huomo egregio, & di valore, fu creato dal patriarca Raimondo dalla Torre, Caualiero, grado allora stimato assai, & donato a persone di nobiliss. sangue.

1320 Hettore figliuolo di Costantino, anco egli caualiero: fauorito & amato da Castone dalla Torre patriarca; fu soccorso da lui nelle differenze ch'esso haueua con Sperantio & Vintilino amendue fratelli: potenti & di gran seguito: & competitori di Hettore, col quale venuti all'arme, Hettore soprastando con la sua parte a nemici, ne riporto honorata vittoria. Fece anco acquisto del castello d'Arijs. Hebbe per donna Margherita Zacco, nata in Padoua di nobilissima & antica famiglia, della quale hauendo hauuto vn Giouãni & Guerniero, fece anco due femine, cioè Sofia maritata a Corrado Raifimbergo, & Caterina donna di Galuano de Signori di Maniago.

1358 Federigo Secondo, fratello di Hettore, Caualiero, dopo molte attioni di momento fatte, insieme con Hettore suo fratello, a benefitio della patria, essendo vltimamente venuto l'essercito dell'Imperadore a Cadoro sotto il Generalato d'Engelmaro Signor Tedesco: fatta giornata con lui, lo roppe & scacciò del Frioli con molta gloria. Dopo la qual rotta Ciuidale con le castella all'intorno: si sottomise alla obedienza del patriarcato. Allargò anco lo stato de suoi maggiori con l'acquisto delle castella, & delle giurisdittioni d'Osopio, di Predemano, di Cusignano, di Terenzano, di Codroiopo & d'altri diuersi luoghi a Sacile. Alla fine passato a miglior vita, lasciò buon numero di figliuoli, de quali vn fu

1350 Francesco, caualiero, dal quale la casa sua fu ornata di nuoui titoli & degnità; percioche oltre ch'egli valeua nell'armi, nell'eloquenza & nel consiglio: fu Signor di sette castella, che erano Sauorgnano, Flagogna, Pinzano, Osopo, Sedigliano, Arijs, & Buia; & mantenendo nel Frioli, il luogo de suoi maggiori, fu Vicedomino d'essa Patria, & Marchese d'Istria. Costui diede ogni aiuto & fauore, in ogni occasione, alla Republica Vinitiana, la quale hauendo in lui gran confidenza: si seruì dell'opera sua, cosi per le guerre fatte da lei nella Dalmatia col Rè d'Vngaria, come anco in qualunque altra cosa, honorandolo molto. Et Carlo Quarto Imperadore, trouandosi in Roma, lo creò Conte & Caualiero l'anno 1362. Costrinse la terra di Venzone a rinuntiare al giuramento prestato da lei a Duchi d'Austria, & a Principi di Carrara, & Conti di Goritia, & la ridusse a diuotione della Chiesa come si legge nello stromento di detta rinuntiata nel tempo di Lodouico dalla Torre Patriarca - Il quale venuto a morte, Francesco per lo grado ch'egli teneua, assaliti con grosso essercito i Signori della prouincia ribellatisi dalla fede Patriarcale, & venuto con loro a fatto d'arme a Fagagna, gli vinse & ridusse all'antico obsequio l'anno 1366. onde l'anno seguente

guente Marquardo soccesore di Lodouico, gli diede l' auttorità intra- scritte, trattate da vno stromento celebrato dal detto Marquardo, che dice a questo modo. *Et hauendo noi meriteuolmente vna particolar confidensa nelle virtuose attioni & costanza di vna pronta fedeltà del nobil Caualiero Francesco di Sauorgnano fedel nostro carissimo, noi habbiamo fatto elettione del sudetto Francesco, al reggimento & gouerno nostro, & di tutta la patria nostra d' Aquilea; & lo habbiamo spetialmente deputato & fatto: & col tenor delle presenti facciamo & poniamo nostro Luogotenente & Vicedomino Generale di poter regger, comandare, & gouernare il general parlamento della patria, & di connocar, & adunare vna & più volte il consiglio del parlamento, & di narrare & proponer quelle cose che riguardano il stato nostro & della Chiesa & patria nostra, potendo condannare, assoluere & punire &c.* Di maniera che essendo per tutta Italia stimato per huomo principalissimo in quello stato, la Republica Fiorentina, ringratiandolo con lettere publiche del buon portamento suo fatto a quei Fiorentini che essendo esuli per le parti Ghelfe & Ghibelline s'erano ridotti con le famiglie loro nel Frioli, l' anno 1378. gli scriue queste parole. *Preghiamo nostro Signor Dio, che degnamente riconosca i meriti vostri; perche noi, se si ha risguardo al valore & alle ottime vostre operationi, non siamo atti a ricompensarui. Tuttauia & con parole & con fatti noi offeriamo il nostro commune pronto ad ogni piacer vostro &c.*

Anni di Christo.

Federigo III. figliuolo di Francesco non meno hauuto in pregio della Republica Vinitiana, che il padre, s'adoperò sempre per lei; conciosia che l'anno 1381. essendosi il Rè d' Vngaria confederato co Genouesi, col Principe di Carrara, & con la Patria del Frioli, contra la Signoria, & dopo molti accidenti di guerra venuti finalmente a gli accordi a richiesta d' Amadeo Principe di Sauoia, alquale la Lega mandò ambasciadori a Turino, Federigo che fu l' uno di loro per la Patria, giouò in tutti quei maneggi delle capitolationi al Senato, con riguardo tuttauia dello honore & dell' vtile di quel dominio. Et l' anno medesimo, hauendo il Carrarese occupato diuerse castella nella patria, còn consenso del Patriarca Alanson, che haueua intelligenza col Rè d' Vngaria, onde la Republica poteua accorgersi quāto fosse poco a proposito suo, che il Carrara, mettesse piedi in quella prouincia: considerato il seguito, l' auttorità, & l' vnione di Federigo con la città di Vdine, la quale è capo della patria, & che egli solo poteua interrompere ogni disegno dell' auersario, mandò a Grado tre principalissimi suoi gentilhuomini, i quali con Federigo & dependenti insieme, conchiusero amicitia & lega, per conseruatione della libertà, & per la franchigia della Chiesa d' Aquilea, & della patria, con capitoli così fauoreuoli alle cose de Vinitiani, che cagionarono odio acerbissimo nel Carrara contra Federigo auttor di quella lega; percioche, oltre che per la detta capitolatione il Carrara era costretto a restituir le castella, era necessario che rinuntiasse alle inuestiture & a feudi ottenuti dal Patriarca. Federigo adunque mandati Oratori a Genoua a Papa Vrbano Sesto a dolersi che il Patriarca alienaua & distraheua le castella & le terre del Patriarcato, & rompeua le fran-

Anni di Christo. le frachie & libertà della patria, la cosa si ridusse a questo termine, che il Papa fatto andare in Frioli vn suo Commessario bisognò dopo molte dispute, che il Carrarese, non solamente si leuasse dal suo pensiero, ma che desse anco in dietro le predette castella; onde per questa, & per molte altre dimostrationi fatte da lui, & prima & poi a grandezza della Republica, fu creato con tutti i suoi discendenti gentilhuomo Vinitiano l'anno 1385. fauore solamente fatto a Principi & a personaggi grandi & illustri. Ma poi che il Patriarca Alanson, venne a morte, gli soccesse Giouanni fratello del Duca di Morauia, & gouernator de i Rè de Romani & di Vngaria, il quale essendo mortal nemico del nome Vinitiano, tolse per ciò in tanto odio Federigo (la cui potenza gli era sospetta) che finalmente se lo leuò dinanzi tirannicamente; percioche mentre Federigo vna mattina vdiua la messa in vna sua cappella, & entrati in essa alla sproueduta, certi de più stretti di casa d'esso Patriarca, insieme con altri complici loro tutti armati: & hauendo finto di voler parlar con Federigo: tratte fuori le spade, fu da loro assalito, & essendo esso senza arme alcuna, crudelmente ammazzato; con tanto dispiacer del popolo, che tolte l'armi in mano, & corsi al palazzo, occisero diuersi suoi adherenti & ministri, piangendo il difensore della patria del Frioli, il liberatore della Chiesa d'Aquilea, & l'Auttore di Vdine, che tali erano i titoli che gli daua l'vniuersità nelle scritture & voce; della qual morte la Signoria l'anno 1389. se ne dolse per lettere con la comunità di Vdine, & con la moglie di Federigo, la qual fu Orsina da Este figliuola del Marchese di Ferrara: della quale hebbe Nicolò, Tristano, & Francesco marito di Agnesina, che fu sorella di Nicolò Marcello, Principe di Venetia.

1400 Tristano Caualiero figliuolo di Federigo Terzo, notabile huomo di questa prosapia, essendo di età di 15. anni, & vedendo che il Patriarca Giouanni, persona per fatti crudele, feroce, pericolosa & perciò cognominato Faraone, procura insidiosamente, oltre il tenergli occupato il castello di Sauorgnano, di farlo morire, dispostissimo della vita & dell'animo, aiutato anco dal giusto dolore ch'egli haueua del perduto suo padre, occise il Patriarca; onde con tutto che fosse scommunicato, posto in esilio, nel quale stette per lo spatio di 9. anni, confiscati i suoi beni rouinati i suoi castelli, taglieggiato su la vita, & offeso ne suoi partigiani, ottantaquattro de quali furono morti per amor suo, non volle perciò restar di non seguir gli auspicij del nome Vinitiano, per l'odio del quale era perito suo padre: anzi risoluto di proseguir con tutto l'affetto quegli offici che haueuano comminciato i suoi maggiori per la Republica, non curando altro che la sua gratia, ne fece diuerse dimostrationi, fra le quali fu di momento, quando l'anno 1412 promise in vna capitolatione d'esser nemico aperto del Rè d'Vngaria, con queste parole.

Prometto massimamente & nominatamente d'esser nemico publico del Signor Gismondo Rè d'Vngaria, del Regno, & corona d'Vngaria, & de suoi collegati, adherenti, complici & sudditi suoi, hora & ogni volta che per l'auenire esso Signor Rè d'Vngaria, ò il Regno & corona d'Vngaria, offendessero, ò volessero offendere il detto Ducal Dominio &c.

La qual

La qual cosa osseruo fedelmente, percioche essendosi il Rè impadronito di Vdine, non pure impedì con le castella il predetto Rè, ma trauagliò assai quella città, assaltando, scorrendo, predando il paese, & tenendo occulti trattati, per le quali operationi piene di constanza & di fede, ben voluto, esaltato, & sommamente aiutato dalla Republica, la quale (hauendolo Papa Bonifatio Nono assolto dal predetto homicidio, & gli Imperadori Sigismondo & Alberto, restituito al suo primo honore) gli diede oltre a grosse prouisioni, fauore a ricuperar le sue castella. Ma nella guerra che fu mossa dal ditto Rè, si fece conoscer per huomo d' animo molto ardito; perche hauendo quel Rè deliberato di rimetter in casa i Carraresi & gli Scaligieri, & mandato nella Patria Pippo suo Generale, Tristano, ritiratosi alle sue castella ottimamente munite, fece si con le repentine & frequenti eruptioni & incorsini da predetti suoi luoghi, che Pippo, il qual voleua procedere all' impresa di Padoua: posto con le sue genti in trauaglio, fu costretto a diuider l' essercito & lasciare in Vdine conueniente presidio per difenderlo da Tristiano, per la qual diuisione, indebolito l' essercito suo, & non potendo passar più oltre il Conigliano, se ne tornò finalmente in Vngaria con poco frutto, & con tanto sdegno del Rè, che hauendo proposto di venire in persona: fermò nell' animo di eradicar del tutto la famiglia Sauorgnana. Discese adunque il Rè potentissimo, & risoluto innanzi che andasse a Padoua, di non si lasciare a dietro cosi infesto nemico: fermatosi col campo a Sauorgnano, lo prese & distrusse; & fatto il medesimo a Buia, a Flagogna; & ad altre castella, pose all' vltimo l' assedio ad Arijs, doue era Tristano; il quale vedendosi circondato da tante forze volte contra alla persona sua, stabilì coraggiosamente, di difendersi & ripararsi. La qual cosa gli soccesse con felicità, percioche il Rè procedendo con ostinata durezza all' oppugnatione del castello, non solamente consumò cinque mesi intorno à gli altri luoghi di Tristano, mà perduti quaranta giorni senza alcun profitto, ne gli assalti dati ad Arijs, stracco & satio, parte per la sua vana fatica, & parte indotto da Papa Giouanni XXIII. si condusse co Vinitiani a vna tregua di cinque anni; nella quale Tristano come adherente loro, fu posto in luogo honorato, nel quarto capitolo con queste parole.

Anni di Christo

Che nella predetta tregua & sospension solamente; come è di soprascritto, per la parte nostra si comprendano & s' includano il Reuerendo Lodouico eletto Patriarca; & la Chiesa d' Aquilea, & tutta la patria del Frioli. Li Magnifici Henrico & Mainardo Conti di Goritia & di Tirolo. Federigo Conte di Ottemburg, & Gian Francesco, Vicario Generale del Hosero, & del sacro Imperio, di Mantoua, & il nobile Roberto di Vualder: Ma per la parte del prefato Doge, dominio, & comun di Venetia; si comprendono & concludono i Magnifici Nicolò Marchese d' Este; Carlo, Pandolfo, & Malatesti fratelli, Opizo di Polenta di Rauenna; & Tristano di Sauorgnano; & il fratello Artico &c. & più oltre nell' ottauo si legge. *Dichiarato, & attento che se il prefato Tristano commettesse alcuna cosa contra la presente tregua, ò mouesse, ò facesse muouere ad alcuno de soprascrtti inclusi, guerra, ò molestia direttamente, ò indirettamente, publicamente, ò di nascosto, che*

in quel

Anni di Christo. *in quel fatto egli s' intenda subito escluso & totalmente posto fuori della presente tregua &c.*

La qual capitolatione & tregua, oltre che dimostra quanto Tristano fosse rispettato, stimato, & ad vn certo modo temuto da Sigismondo, si come fu anco da Duchi d' Austria, per questo capitolo che si legge in vna conuentione fatta fra loro, che dice.

Item che gli sudetti Signori Tristano & Francesco fratelli non debbino accettare alcun Patriarca, qual non sia grato à detti Signori Duchi, nè prestare ad esso obedienza alcuna, ma restar nella diuotione de Signori Duchi secondo gli narrati modi fino alla venuta del nuouo Patriarca, qual sia grato alli Signori Duchi: Et per lo contrario detti Signori Duchi non debbano accettare alcun Patriarca qual non sia in gratia del Signor Tristano &c.

Fu gran cagione, per la difesa del suo castello, di gran commodo alla Republica, percioche in quello spatio di tempo, ella fermò il piede in Padoua, in Vicenza, in Treuiso, & Verona, poco prima venute alla sua diuotione. Fu sua donna Tarsia della Scala, sorella leggitima di Antonio Signor di Verona & di Vicenza; & lasciò Iacomo Giusto, detto Ghibellino, Hettore, Pagano, Francesco, Nicolò, Federigo, Vrbano, Giouanna che fu donna di Carlo dalla Torre, & Isabetta maritata a Gian Francesco Trissino, d' antica & nobile prosapia in Vicenza.

Nicolò figliuolo d' Vrbano, hauendo il Patriarca Lodouico Tech condotto in quella patria buon numero di Vngari, & presa la Chiusa & Manzano per intelligenza, lo scacciò valorosamente. Nata poscia la guerra fra Matthia Coruino Rè d' Vngaria, & Federigo Terzo Imperadore, corso il Ban d' Vngaria con sette mila caualli a Prosech contratto in Fordinone, doue era andato a suo nome Giumero suo Capitano con 1200. caualli & con 700. fanti, Nicolò con animo inuitto saluò il luogo con tre mila huomini del paese. Hebbe per donna Iacoma delle Contesse di Porcia, & procreò

Francesco, Antonio, Hieronimo, Vrbano, &

Giouanni marito d' Isabetta, delle Contesse di Collalto, & fece Laura consorte del Conte Hieronimo Brembato, Francesco, &

Bernardino, che di Cecilia Mocenigo nobilissima gentildonna Vinitiana creò Leonardo, &

Vrbano Signori di Pizano. Et del qual Francesco nacque

Giouanni, & Nicolò, l' vno padre di Francesco & di Federigo, & l' altro di Gian Francesco, & di Gian Carlo gemelli.

Pagano figliuolo di Tristano, visse lungamente nella corte di Spagna, & fu sua consorte Maddalena delle Signore di Zucco, della quale hebbe Iacomo, Tristano, Troiano, che fu consorte di Maddalena delle Signore di Colored o, Hieronimo, Antonia maritata al Conte Dauid Brembaio, & Paola moglie di Febo della Torre.

Iacomo figliuolo di Pagano, chiaro nella militia, condottiero di huomini d' arme, prima contra Carlo Ottauo Rè di Francia al fiume del Taro, & contra Lodouico Duodecimo a Nouara, & poi alla guerra di Pisa per la Signoria di Venetia, fu cagione di quella famosa vittoria che si

hebbe

hebbe nel fatto d'arme co Fiorentini à S.Regolo l' anno 1494. del cui valore Tomaſo Zeno Proueditor del campo in quelle parti, ne fecè con le ſue lettere al Dominio, honorata fede, & teſtimonianza. Della qual fattione facendo memoria il Bembo nel quarto libro della ſua Hiſtoria, dice à queſto modo. *Anni di Chriſto.*

M. Iacopo Sauorgnano condottiero d' vna compagnia di caualli della Republica, giouane ardito, partendoſi dal campo co ſuoi cento caualli, & quattrocento Greci, ſe n'andò verſo Piombino a far preda. Fatte molte miglia, peruenne ad vn caſtello, nel quale lo allume tratto delle foſſe iui vicine ſi lauoraua. Quiui poſti in fuga quelli del detto caſtello che vſciti erano per cacciarnelo, & egli edifici che intorno alle porte erano, arſi, & in altre parti la incurſione riuolgendo, & due di già in eſſa conſumati hauendo, mentre egli con gran preda di pecore & d' armenti ſi ritornaua, i nemici di ciò auedutiſi, con tutte le lor genti à queſti luoghi doue penſauano che egli tornar doueſſe, n' andarono. D' altra parte il Proueditor Zeno dubitando per la lunga dimora del Sauorgnano, non gli inimici hauendo ciò inteſo l' aſſaliſſero, ſi miſe a girli incontro con tutto il reſto dell' eſſercito, hauendogli mandato innanzi vn trombetta che del ſuo venire l' auiſaſſe. I nemici abbattutiſi nel Sauorgnano impetuoſamente l' aſſalgono. In queſto mezo il trombetta vſando celerità, arriua il Sauorgnano, & della vicinità del Proueditore gli dà notitia. Egli ciò intendendo, hora lentamente la impreſſion de nemici ſoſtiene, hora etiandio alcun paſſo ſi ritira, poſcia alquanto la battaglia rinfreſca. Mentre egli alquanto più di ſpatio coſi ſi adopera; il Proueditor giugne & tantoſto i nemici dal di dietro aſſale. Allora il Sauorgnano & i Greci altamente ſeguitando in loro ſi ſpingono. Il che vedendo i nemici tutti impauriti al fuggire ſi diedero, eſſendo morti di loro più di ducento. Coſi dice il Bembo.

Morì a Piſa, & di Maria Santagnoleſca ſua donna laſciò, Giambattiſta che morì alla guerra di Garlaſco, Pagano marito di Chiara de Prioli, Giulia donna di Gionanni de i Signori di Straſoldo, & Lucina conſorte di Franceſco Sauorgnano.

Hieronimo, figliuolo di Pagano & nipote di Triſtano, Conte di Belgrado, illuſtre per diuerſe qualità ſue, & inſtrutto nelle ottime diſcipline, fu non meno conſeruatore, & prottetore delle coſe della Republica che ſi foſſe Federigo Terzo, & Triſtano ſuoi predeceſſori. Percioche fra l' altre coſe trouandoſi ancora in età di 20. anni, & intendendo che i Tedeſchi diſcendeuano in groſſo numero nella Patria, raccolti i ſuoi adherenti & amici con groſſa compagnia di eletiſſimi fanti, aſſalendo i nemici al paſſo di monte di Croce, gli coſtrinſe, dopo diuerſe fattioni honorate, a precipitarſi giu di quelle aſpriſſime balze. Difeſe parimente Cadoro da Maſſimiliano Imperadore con notabil vittoria l' anno 1508. conciofia che hauendo con lungo & difficile circuito occupato alcuni gioghi inacceſſibili che ſopraſtauano ad vn luogo, doue s' erano fortificati ſei mila fanti Tedeſchi, diſcendendo egli dalla parte diſopra, & moſſo Bartolomeo Liuiano di ſotto, tolti i nemici in mezo, gli roppe & diſſipò di maniera che eſtinſe la guerra; della quale operatione ne fu 1490

Anni di
Christo.

ne fu lodato non pur dal predetto Liuiano & da Renzo da Ceri notabilissimi Capitani di quei tempi; ma ringratiato con lettere dal Doge Loredano per nome della Rep si come si legge nelle sue memorie; della qual fattione fauelandone il Cardinal Bembo nella sua historia nel primo libro, dice queste parole.

Percioche M Girolamo Sauorgnano, nato in Vdine di chiaro sangue, il cui proauolo M. Federigo, come si conueniua al singolare & grande amor suo verso la Republica fu da lei ornato della cittadinanza & del Consiglio, & nobile Vinitiano fatto, co suoi seguaci, & con quella quantità di contadini, ch' egli raunare & armare subitamente potè superando alquanti gioghi dal' alpi, doue andare non si soleua, & i nemici che ogni cosa guastauano & predauano dalle spalle assalendo, in tal guisa gli ruppe & disertò, che non pochi di loro dal timore incitati, dalle rupi nelle quali erano, fuggendo si precipitarono. Della qual prodezza ne gli rendè gratie il Senato, assegnandogli vna condotta di 300. fanti, i quali egli fu contento che a M. Iacopo suo fratello fossero dati, come colui che più tosto a ciuile & pacifica vita, che à militare intendeua di darsi &c.

Oltre a ciò fu nella Carnia, doue trouandosi nelle imprese di Cormons, di Goritia, di Duino, di Trieste, & di Prem, contra a Tedeschi guidati da Christoforo Frangipane Coruatto, mostrò sempre animo inuitto. Ma nella perdita di terra ferma, per la rotta che hebbe la Signoria a Vicenza l'anno 1513. si può dir che Hieronimo con la difesa del Castello d' Osopo, desse principio alla ricuperatione delle cose loro; perche quattro anni innanzi, quasi presago del futuro, messe in fortezza il monte d Osopo, con speranza a qualche tempo, di giouar alla Patria, si come auenne. Conciosia che dopo la rotta, volendo l' Imperadore proseguir la vittoria, terminò di impadronirsi del Frioli, nel quale Christofaro Frangipane suo General teneua per nome suo Gradisca, & quindi passar poi all' espugnatione di treuiso. Hauuto adunquo in poter suo la citta di Vdine & la Patria, Hieronimo si ritirò a Osopo per difenderlo, Laqual cosa hauendo i nemici inteso, deliberarono innanzi che s' andasse più oltre, di prendere O sopo, perche lasciato a dietro quel fortissimo Castello, il Sauorgnano harebbe dato loro non picciola molestia & disturbo. Giunti per tanto al Castello, prima munito per natura, & poi per arte del detto Hieronimo; cominciarono a batterlo con 29. pezzi d' artiglieria; & dopo hauer rouinato in diuersi giorni a furia di cannonate, gran parte delle muraglie della Rocca: salendo vna mattina tutti in vn tempo medesimo il monte, dalla parte di San Quirino, di San Domenico; & di San Francesco, con speranza della vittoria, Hieronimo che haueua con incredibil valore sostenuto i fierissimi assalti di tanti giorni, combattendo a faccia a faccia co nemici, parte precipitandoli & parte ammazzandoli, reppresse il fauore de gli auersari. Laonde il Frangipane, dopo alcun tempo infruttuosamente speso in quella fattione doue era stato ferito, pensò di hauer per assedio, quello che non gli era potuto socceder per forza. In quel mezo, gli huomini d' Osopo, mandati vna notte ocultamente dal Sauorgnano,

nella

nella villa posta alle radici del monte sotto alla Roca doue alloggiaua il campo, misero fuoco nelle case loro, il quale aiutato da vn gagliardissimo vento, l'abbruciò quasi tutte. Ma conoscendo il Frangipane che a lungo andare anco l'assedio era vano, prouò la deditione, con promesse, & con persuasioni ; ma trouato Hieronimo tutto contrario al suo volere tentò di ottener tregua per vn mese ; alla quale vedendo il Sauorgnano ch'i suo erano molto inchinati ; percioche mancata l'acqua gli animali patiuano, & essendo gli incommodi & le fattiche estreme, i pericoli si vedeuano manifesti, fermato lo humor de soldati con vn grauissimo ragionamento ; & continouando con maggior ardore nella conseruatione di quel luogo, ancora che molte fussero le dissensioni, all'vltimo l'essercito nemico, consumato in gran parte & distrutto : leuatosi dell'assedio con perdita di 8. pezzi d'artigliaria se ne tornò in Germania dishonorato & confitto : onde ricuperatasi la Schiusa, la Patria incontanente fatta deditione al Liuiano, venne di nuouo sotto il gouerno de Padri ; i quali considerando quanto quell'atione fosse stata di momento per cose loro, poi che l'essercito nemico, haueua per sua cagione perduto tempo, & essi hauuto agio a rinforzarsi, onde perciò s'era ricuperata la Patria del Frioli ; lo chiamauano publicamente il Fabio Massimo della Republica Vinitiana, & l'Atlante, poscia che haueua sostenuto col suo valore : tutto il peso di quella importantissima guerra con tanta salute del publico ; & si andaua da molti rammemorando, che Federigo, Tristano ; & Hieronimo erano stati i fatali difensori & antemurali di quella Porta d'Italia ; hauendo prima Federigo con perpetuo nome di cordialissimo amico del Senato, fatto entrar in lega con la Republica i Signori della Patria, per discacciarne i Tiranni di Padoua ; & poi Tristano & Hieronimo, i quali nello spatio di centuno anno, oppostosi due volte quasi con pari fortuna & euento, alle forze di due potentissimi Imperadori, cioè Sigismondo & Massimiliano, col difender due di casa Sauorgnana, due Castella l'vno di Arijs l'anno 1413. & l'altro d'Osopo l'anno 1514. hauendo non solamente procacciato salute al Frioli, ma anco a quasi tutto il restante di terra ferma; & oltre alle publiche lodi, il Senato (che lo haueua inuitato a chiedere, per testimonio di tanto suo merito, & chieder cose importanti, ricusando esso cosi liberale & amoreuole offerta) gli donò il Contado di Belgrado & altri luoghi appresso con auttorità assoluta. Et oltre a ciò lo creò con vniuersale applauso & fauore, del corpo della giunta del grauissimo Consiglio di Pregadi, che è propriamente il Senato, cosa non concessa giamai per alcun tempo ad alcun forestiero, quantunque nobile Vinitiano.

Anni di Christo.

Delle quali cose intorno ad Osopo ne apparisconо publiche scritture. conciosia che nella predetta donatione del Contado si leggono queste parole. *Leonardo Loredano per gratia di Dio Doge, &c. noi adunque riguardando alla persona del Magnifico huomo dilettissimo nobile nostro, il Conte Hieronimo di Sauorgnano, & venendoci a memoria i meriti di quelli della generosissima stirpe, suoi chiarissimi antecessori, nobilissimi della patria nostra del Frioli, de quali le segnalate proue sono state non picciola parte, che quella a noi carissima patria sia venuta alla diuotion nostra &c.* & più di sotto.

esso

Anni di Christo. *Esso Conte Hieronimo, non degenerando da suoi progenitori, anzi con magnanimo & constantissimo animo, imitando le pedate loro, ha sostenuta contra la forza de nemici, allora che essendo da loro occupata, esso con poca gente, senza mostrar segno alcuno di viltà, si ristrinse nella fortezza di Osopo, oue fatta più tosto elettione di morire che viuer diuiso dalla nostra dolcissima Republica, dopo lo hauer sofferto vn lungo & durissimo assedio, & senza essersi punto spauentato per li molti gagliardissimi assalti dati, & sprezzato con altissimo animo le amplissime offerte & conditioni a lui fatte da nemici, forte & virilmente la mantenne fintanto che la fede & valore dell' assedio, superò la potenza de gli assediati, &c.*

Della medesima fattione scriuendo il Senato al Rè d' Inghilterra, & della guerra fattagli dall' Imperadore dice queste parole.

Hanno poi con l' essercito & con l' artigliaria posto in campo intorno al nostro castello d' Osopo, posto in monte alto & difficilissimo a salirui, & con l' artigliaria lo hanno battuto, & con grossi sforzi gli hanno dati gli assalti, con tanta ostinatione, &c. & più di sotto dice. *Et ci faceuano conscientia se hauessimo abbandonato il carissimo & dilettissimo nobile nostro Hieronimo Sauorgnano, che era alla diffesa con sommo valore & constanza, di quel castello, & per souerchio desiderio di pace hauessimo lasciato patire tanti huomini valorosi &c.* Il Bembo nel nono libro della sua historia scriuendo la cosa del Pregadi, dice a questo modo.

Nelle quali cose la virtù di M. Girolamo Sauorgnano grande & illustre si dimostrò; il quale co suoi famigliari, & con huomini di contado, & di montagne; tutte quelle impressioni de nemici, & gli impeti loro, animosissimamente sostenne; onde poi l vltimo dì di Settembre, nel qual dì, per antica vsanza sessanta cittadini dal maggior Consiglio si creano, che vn' anno del Senato siano, egli quello honore meritò di hauere, & di maniera meritò, che vinse tutti gli altri gentilhuomini Principi della città in quello honore eletti, col numero de suffragij, che più furono i suoi che di nessun' altro. Il che mai per adietro auenuto non era, che vno, i cui maggiori la loro casa fuori di Vinegia hanuto sempre hauessero, & egli a tempi & per l' occasioni solamente vi fosse venuto, del senato creato fosse; ma che egli ancora con più numero di voti quella dignità hauesse che veruno altro, questa nel vero marauigliosa cosa fu, & non più vdita. Ma questo medesimo segno della beniuolenza verso lui del gran Consiglio & della città poco appresso s' accrebbe; percioche assalendo egli con grand' animo Castel nuouo, buona & bella terra nel Frioli, & oportunamente da nemici guardata, postoui subitamente l' artigliarie, & percosse le mura, la costrinse a rendersi senza alcuna conditione, nè della vita, nè delle cose loro intraporui. Così dice il Bembo.

Fu poi nella impresa di Marano, & s' adoperò nella guerra col Rè di Francia, due volte Ambasciadore a gli Suizzeri per la Republica. Vltimamente ritiratosi a vita priuata, nella qual si dilettò molto delle lettere, trattenendo huomini chiari nelle discipline, fra quali vn fu Giouanni Lascari, venne a morte d' età di 63. anni l' anno 1529 hauendo lasciato di se feconda progenie di quattro mogli. La prima delle quali fu Maddalena

dalena della Torre, la seconda Felicita Trono sorella di Filippo Procurator di San Marco, la terza Diana Malipiero, & la quarta Orsina da Canale. Della prima gli nacque Mario, Lucia, Virginia & Emilia, che fu consorte di Nicolò Tiepolo, grauissimo Senatore. Et delle altre Sauorgnane, Regina & Aurora tutte maritate in nobilissimi gentilhuomini Vinitiani. Hebbe anco Giulio, Mario, Germanico, Marc'Antonio, Ascanio, & Ieronimo Vescouo di Sebenico. *Anni di Christo.*

Del quale Marc' Antonio nacque, Giulio, al presente Cameriero di Papa Gregorio Terzodecimo, Mario condottiero di huomini d'arme della Republica Vinitiana, Germanico posto al seruitio del Gran Duca Secondo di Toscana, Marc'Antonio, & Hettore, giouani dati a gli studi delle dottrine.

Mario figliuolo di Hieronimo erudito nelle lettere, & pratico delle Corti & del mondo, dopo hauer veduto diuerse Prouincie, si trouò con Carlo Quinto all'impresa di Sandesire. Fu oltre a ciò eletto da Papa Paolo Terzo, dal quale era stipendiato, per andare a Genoua per nome del Duca Ottauio, a incontrar Filippo Re di Spagna suo cognato. Et appresso fu condottiero di gente d'arme della Rep. Vinitiana, & venuto a morte lasciò belle & vtili fatiche in scrittura intorno alla militia antica & moderna.

Germanico fratello di Mario, grato a i Rè di Francia, a Duchi di Ferrara & di Ghisa, & a Monsignor Brisach, il quale gli deferiua molto nel Piemonte, doue fu Colonnello del Rè. Fu in Vngaria presso al Marchese di Marignano, & in Lombardia col Marchese del Vasto Capitani celebri dell'età nostra; & essendo molto intendente di diuersi particolari della militia, & massimamente delle fortezze & dell'artigliarie, morendo, lasciò nelle predette materie, diuersi pareri in scrittura.

Giulio fratello di Germanico, stimato molto per le cose militari, non degenerando dalla virtù & dalla affettione verso la Republica de suoi essendosi ne primi anni dell'età sua, essercitato nell'armi sotto a principali Capitani in seruitio di Santa Chiesa, & poi sotto a Francesco Maria Duca d'Vrbino, fu mandato dalla Republica l'anno 1539. in soccorso della città di Cattaro con 350. elettissimi fanti: allora che Barbarossa prese Castelnuouo nella Dalmatia. Creato Gouernator di Zara, fece sì per sei anni, & con tanto seruitio del publico, che s'acquistò la beneuolenza de Padri, & di tutta la città. Indi passato al gouerno dell' Isola di Corfù, la ridusse a buon termine col forficarla (percioche fu eccellente & singolare in questa importantissima professione, nella quale diede essentialissimi lumi, & ricordi). Hebbe poi condotta dal Senato di cento huomini d'arme. Et appresso fu Gouernator Generale della Dalmatia, nel tempo che l'armata del Turco, essendo entrata nel Colfo, venne improuisamente all'Isola di Lissa. Fu parimente Gouernator Generale due volte nel Regno di Candia doue data similmente bella & sicura forma a quella fortificatione, abbandonata da diuersi come cura impossibile, mostrò l'acutezza del suo viuacissimo ingegno, & la affettione & fede alla sua Patria, nello spender con mirabile diligenza & sparagno il danaro publico. Creato poi la seconda volta

Anni di Gouernator Generale della Dalmatia, vi fu mandato l'anno 1570. ac-
Christo. cioche con la prouidenza ben conosciuta dal suo Principe conseruasse si come fece quella Prouincia da Turchi. Ne quali tutti carichi, mostrandosi nel comandar a i Capitani & soldati, con questi affabile huomo, & con quelli graue & seuero, & procurando insieme con rigor di giustitia, che ciascuno hauesse il suo dritto, ottenne d'essere amato, temuto, & obbedito da tutti. Vltimamente essendo fatto Gouernator Generale della militia del Lido di Venetia, fu richiamato di Dalmatia della Signoria per lettere, nelle quali si leggono queste parole.

Et perche a bene operare quanto è predetto, hauemo bisogno di persona fedelissima & intelligentissima, ne hauemo ritrouato alcuno che sia di maggior nostra satisfattione, & in chi possiamo sicuramente fidar il cuor nostro, che il Signor Giulio Sauorgnano &c. Onde essendo i consigli & l'operationi sue (nel tempo che fu al predetto gouerno, con grosso presidio di fanti di caualli, & di artigliarie) grate alla Republica, & testando ella pienamente sodisfatta, si di questa come anco di tutte l'altre sue cure & imprese, per hauersi diportato sempre con somma fedeltà & intelligenza in esse, come per tante lettere scritte dal Senato, & dall' Eccelso Consiglio di Dieci in questi propositi si può vedere, hebbe in dono (oltre a vn grosso augumento di soldo & di grado ch' egli modestamente rifiutò per molti anni da quali si trouaua aggrauato) alquanti pezzi d'artiglieria ch'egli accettò volentieri per segno del buono & honorato seruitio riceuuto da lui: i quali come per eterna testimonianza de suoi meriti, si conseruano nelle sue castella; continouando tuttauia, mentre scriuiamo le presenti cose, in vita splendida & essemplare.

Signori Cesarini.

LA grandezza & la riputatione della famiglia Cesarina corrispō dente in ogni tempo all'antica origine sua: oltra che fanno indubitato argomento della loro inueterata potenza & nobiltà, sono anco verissimi testimoni, ch'ella ha sempre hauuto honorato & principal luogo fra l'altre case illustri di Roma; percioche ella discende senz' alcun dubbio dallo stipite di Cesare: si come chiaramente apparisce nelle memorie da me vedute, le quali si conseruano nell' archiuio di Orti città della Sabina: & però ella porta ab antiquo l Aquila Imperiale, propria insegna de Romani Imperadori, sotto la quale si vede vna nuoua & nobile impresa d'vn'orso legato alla colonna con la catena: per esprimer sotto così fatto simbolo, quella famosa vittoria, ch'i Cesarini ottennero contra gli Orsini in fauore de Colonnesi, difendendo la parte Ghibellina, già 400. anni sono. La quale impresa da loro soccessori adoperata per arme lasciando essi a dietro la propria & loro antica, che era in vn campo giallo vn monte verde con vn colle di sopra: ha dato occasione di far scriuere, & credere al mondo, che essi siano per origine più freschi de gli Orsini, & de Colonnesi; non intendendo, che ella come si e detto, non è insegna loro

propria,

propria, ma impresa, conuertita per lungo vso della famiglia Cesarina, in insegna. L'arme antica adunque era vn monte, come si legge in Castallo Metellino Romano, del Rione della Regola approbato Cronista della sua patria; il quale trattando delle case Romane nella sua lingua volgare, dice queste parole. *La nona casa gentile, appellata casa de Cesarini furono antichissimi; secondo nostre scritture*. Et più oltre soggiunge. *Delli quali, loro arma era lo campo giallo con vn monte verde con vn colletto su.* dal qual monte io m'induco a credere che i Cesarini fossero in vn tempo medesimo chiamati anco Montanari, dal monte dell'arme loro: & Cesarini per lo proprio cognome della famiglia, ancora che si possa affermare, che habitando parte d'essi nella via Montanara: posta fra il Foro Romano, & l'Olitario, il volgo gli chiamasse Cesarini Montanari, quasi dicat habitanti nella via montanata: & gli altri ch'erano in altri Rioni fossero detti Cesarini, senza l'aggiunto di Montanari percioch'è chiarissima cosa che l'vno & l'altro cognome è tutto vno: conciosia che in progresso di tempo, dopo le rouine & gli incendij fatti da i Gothi, & da i Longobardi, andate le cose di questa famiglia quasi in precipitio, si misero ad abitare nella proprietà di S. Saluadore in Onda, nel Rione d'Arenula. Et diuisi con la lunghezza de gli anni in due rami, de quali l'vno si chiamò de Cesarini Montanari, & l'altro de Montanari Cesarini: la prosapia finalmente si riuni di nuouo in vn ramo solo, & venne a stantiare in vn luogo chiamato de Calcalari, nella proprietà di Sant'Andrea de Calcati, doue stettero per molti anni. Nobilissimi adunque per antiquissimo sangue, sono ricordati in diuersi priuilegii & monumenti publichi che viuono ancora, cominciandosi dall'anno 452. dalla natiuità di Christo fino all'anno soccessiuamente 500. 600. 700. & 800. sotto i Pontefici Leon primo, Felice, Simaco, Pelagio secondo. Deodato, Dono & Leon terzo, diuersi personaggi impottantissimi di questa prosapia. Nel quale anno 800. Fanusio Campano nel suo libro a cap. 12. trattando l'origine della Casa Monaldesca fa mentione della Casa Cesarina con queste parole.

Anni di Christo.

Nobilissima progenies de Monaldis, originem habuit tempore Caroli Magni anno Domini 809. hoc pacto. Nam cum Rodaricus Monaldus Dux & heros ac collega Imperii de stirpe Ducum Andegauensium post expulsos Longobardos, commorando persisteret, maxima cum amplitudine, in Vrbeueteri, & accepit in vxorem D. Emiliam Cæsarinam Romanam, ex qua suscepit tres filios &c. Era adunque Emilia figliuola di gran Signore, poi che vien collocata in quel tempo per donna a Principe di tanta portata. L'anno poi Mille peruenne la Casa in 1000

Cornelio Cesarino, il quale fortissimo per virtù di guerra, per giustitia illustre, & per pietà Christiana, hebbe per donna Antonia Orsina, & generò di lei Pietro, che fu padre di Cesareo, & di

Giorgio, costui per quanto lasciarono scritto gli antichi, essendo huomo pratico delle imprese militari & ciuili, & per grauità di consiglio, & per vigor di forze molto temuto, si trouò fra primi condottieri della sacra militia, nell'impresa di terra Santa contra gli infedeli. Et generò parimente Lodouico frattello dal sudetto Pietro che fu padre di Cornelio, &

Anni di Christo. lio, & di Paolo, che hebbe Leonardo marito d'Eugenia Orfina della qual hebbe

Iacomo primo ch'aportasse nella famiglia lo honore del Cardinalato. conciosia che questo huomo illustre per nobiltà d'ingegno, per studio di sacre lettere, per singolar memoria, & per incomparabil lode di pietà christiana, acquistatosi nome & gratia per essatissima industria presso alla corte Romana: fu da Celestino Terzo assunto nel Sacrosanto Collegio de Pedri. Et hebbe anco il detto Giorgio, Pietro, il cui figliuolo

Guidone fu il secondo Cardinale nella famiglia, creato da Papa Vrbano Quarto l'anno 1261. & Lorenzo, che di Cornelia della nobilissima famiglia de Conti, hebbe

Nicolò, cittadino eccellentissimo sopra tutti gli altri del tempo suo per virtù di scienza legale, col cui mezo oltre alla grandezza & la sua molta riputatione, salì al grado del Cardinalato sotto il Pontificato di Clemente Terzo &

Cesareo, giouane floridissimo per nobiltà d'erudito ingegno: per bellezza di volto, & per splendor di vita illustre, come attestano gli huomini di quel tempo. Il quale ricchissimo fra tutti i Romani dell'Età sua: & di gran valore, secondo che scriue il detto Castallo: fabricò la chiesa di S. Saluadore in onda, & la dedicò a San Cesareo. & nel fine della sua vita la prouide di grossi prouenti per l'anima sua. Ma poco inanzi a costoui, Meridiano & Artico Cesarini, aspirando con generoso cuore al dominio antico della città, già posseduto da i loro maggiori, fatto venire cō grossa armata ad Ostia Stranquilione che signoregiaua parte della Isola di Sicilia: la casa hebbe trauaglio, conciosia che il popolo tolse l'armi in mano, & perseguitando Meridiano, mise tanto spauento a Stranquilione che egli ritornò a casa. & Meridiano portò la pena del suo troppo ardire. Ora di Cesareo figluolo di Pietro & frattello di Lodouico, vscirono per Faustina Colonna sua consorte, Lodouico, Tiberio, & Orsino, de quali Lodouico creò d'Hippolita Ruffina

Rinaldo quarto Cardinale di S. chiesa sotto Papa Vrbano V. l'anno 1362. & Orsino fece di Giulia Anibali,

Ruggiero, il quale essendo grande & possente per nome di bontà, & di industra, fu Cardinale sotto il titolo di S. Anastasia, di maniera che fino all'anno 1388. nel qual visse Nicolò di Iacobello da Piperno, che giustifica la predetta discendenza, furono in questa famiglia, cinque amplissimi Cardinali, onde per ciò si può ageuolmente congetturare, che per qualche loro honorato fatto, & come benemeriti, hauessero in dono dal popolo Romano vna singolar prerogatiua, confermata vltimamente a questa stirpe da Papa Paolo terzo, per la quale il capo della casa per antica vsanza, porta lo stendardo grande così per guerra (s'occore) come per pace, del popolo Romano, ne gli spettacoli de giuochi di Testaccio, quali secondo l'ordinaro dell'antica disciplina, si soglion fare, accioche la giouentù armata a cauallo, rapresenti la sembianza delle battaglie, & che le leggioni in ordinanza per ogni caporione, facciano la lor mostra. Allo spledore adunque de loro antenati, accrebbero poi per l'auenire i discendenti maggior gloria, & spe-

tialmen-

tialmente i tre vltimi Cardinali che furono ne tempi de gli aui & de padri nostri. De quali fu molto celebre

Giuliano, huomo di singolar presenza, di eleuato ingegno, & di candidissimi costumi; onde riuscito dottissimo in ragion canonica & ciuile, s'aprì la strada al Cardinalato; percioche per le scisme di quei tempi, i professori di quella scienza erano in grandissima riputatione; Fatto per tanto Referendario, nel quale officio si portaua assai meglio che gli altri, fu creato Cardinale da Papa Martino V. l'anno 1420. col titolo di S. Angelo in Foro piscium, con tanto fauore della Corte, che poco dopo, fu mandato Legato in Boemia accioche sanasse gli animi infetti dalle heresie di Giouanni Hus, & di Hieronimo da Praga. Ma trouateui maggior difficultà di quelle che esso credeua: & non vedendo modo di addolcire, o piegare la durezza loro, nè con persuasione, nè con armi per esser quella natione assai bellicosa: si trasferì al suo carico in Basilea, conciosia che s'era ordinato di ridurui il Concilio da Papa Martino, confermato poi da Papa Eugenio suo successore, al quale era stato creato Presidente in tutto il negotio, il Cardinale. Ma citato Eugenio a celebrarlo da alcuni Principi & prelati inuidiosi che Eugenio fosse salito al Papato, pareua che vi fosse necessaria la sua presenza; perche vi si haueua a trattare la heresia de Boemi, a prouedere a Turchi che rouinauano la Transiluania & l'Vngaria, & a ragionar della religione nella quale tutti hauessero a consentire. A queste cose adunque hauendo il Cardinale riuolto il suo pensiero, diligentissimo per eccessiuo amore della religione, sollecitaua il Papa ad andarui; al quale essendo la troppa sollecitudine del Cardinale odiosa, come contraria al suo disegno, spiaceua la fretta del Cardinale, il quale fondandosi nella bontà Christiana, & preponendo il suo honore al commodo & alla salute del Papa, aspiraua con marauiglioso desiderio alla concordia comune. Onde per ciò scrisse al Papa due lettere; nelle quali lo riprende tanto agramente, che essendo citato non soccorresse alla Christianità posta in trauaglio, & contra il giuramento non interuenisse al Concilio comandato, che Pio Secondo, che interuenne in minoribus in quell'attioni, le ha registrate a perpetua memoria, nelle opere sue, come di huomo singolarmente sincero, libero, & senza rispetto alcuno per conseruatione di S. Chiesa. Trasferitosi poi il Concilio a Ferrara, & di quindi a Fiorenza, & trattandosi la differenza de Greci con la Chiesa Romana intorno allo Spirito santo, il Cardinale in queste differenze di grandissima importanza, acquistò grande honore di studio honorato & di generosa industria, & parimente nome di vniuersal dottrina, hauendo riconciliato la peruersa intelligenza de Greci, col dogma Romano. In questo mezo Ladislao Rè di Polonia, rotti i Turchi al monte Emo, & fatta poi pace con loro, il Papa l'hebbe tanto per male, che insieme co Principi, persuadendo il Rè giouane sotto la speranza di grossi esserciti contra il Turco, a romper la guerra al nemico, l'indussero a prender l'armi in mano: & accioche egli più animosamente si mouesse, il Papa gli mandò Giuliano Legato, del quale non erano nessun'altro riputato migliore, co suoi efficaci ragionamenti publici, a incitare il Rè & le sue nationi al-

Anni di Christo. la sacra guerra. Peruenuti per tanto gli esserciti Christiani & Turchi a Verna, città su la riuiera del mar maggiore: & attaccata insieme vna terribil zuffa, rotti i Christiani, & morto infelicemente il Rè Ladislao, Giuliano, come scriue Pio Secondo, ferito nella battaglia, & postosi a fuggire, mentre che il sangue gli vsciua da dosso: fu crudelmente occiso presso a vna palude dalle empie mani de gli Vngari, non per consenso della nobiltà, ma per furor della plebe, onde egli (cosi dice Pio) mandò fuori quel spirito illustre, il qual già con soaui ragionamenti, gouernò a sua volontà il Concilio generale con tutti i Padri congregati in Basilea; lasciando con questo pio & honoratissimo fine di vita a suoi posteri, vn singolar lume di viua gloria che risplenderà in eterno, & ciò fu l'anno 1445.

Giuliano Secondo Cardinale: huomo ornato di generosi costumi, ritenendo il nome di Giuliano I. & caminando per le sue vestigie, hebbe lo honore del Cardinalato l'anno 1493. da Papa Alessandro Sesto; percioche essendo allora Prothonotario Apostolico, fatto Vescouo d' Ascoli, meritò il Capello per le sue qualità sotto titolo di SS. Sergio & Bacco. Il qual titolo, mutato poi in quel di S. Angelo, come haueua il Cardinal vecchio, venne a morte in Roma l'anno 1510. sotto il Pontificato di Papa Giulio Secondo & fu seppellito in Araceli.

Alessandro fu parimente fatto Cardinale da Papa Leone Decimo col titolo de SS. Sergio & Bacco, ch' egli mutò poi in S. Hadriano, & poi in S. Maria in via lata, & finalmente fu fatto Vescouo Albano. Questo ne trauagli del Papa s' adoperò vtilmente per la grandezza di S. Chiesa, con spirito veramente Romano. Et hauendo manegiato con molta sua gloria lo stato ecclesiastico sotto Adriano Sesto, & Clemente Settimo, & Paolo Terzo, venne a morte l' anno 1542. & fu con solenni essequie seppellito in Araceli ne gli antichi sepolcri de suoi maggiori. Da indi in qua non seguirono altri personaggi ch'aspirassero alla prelatura, dal Vescouo Cesarino in fuori, che noi vedemmo lungamente in Venetia. Ma la grandezza di questa casa è stata illustremente & con molto decoro conseruata da i susseguenti Baroni, & spetialmente da

Giuliano Terzo di questo nome: il quale essendosi fatto strada in tutto il corso della sua vita con la liberalità & con la prudenza ad vna vniuersal conciliatione del popolo Romano, haueua con quella introdotta tale auttorità, che tutte le deliberationi del Senato, terminauano col voto & con l'assenso di Giuliano eletto Gonfaloniero di Roma. Et tale era la sicurezza ch egli haueua del seguito, & dell' amore di tutto il popolo, che hebbe ardire, in tempo di Clemente Settimo, d'assalire il Vescouo Magalotto Gouernator di Roma, in mezo Banchi, & sforzando la sua guardia ordinaria di 50. alabardieri che lo accompagnauano, con soli quattro Capitani che Giuliano hauea seco, a cauallo, lo ferì malamente, troncandoli vna mano di netto con vn colpo di spada, per vendicar l'affronto fattoli dal detto Gouernatore, di volerlo addozzinare all'osseruanza della proibitione del pugnale, & tentato che il Bargello ne facesse l'essecutione personale. Per lo qual motiuo, hauendo il Papa risoluto di farne rigorosa dimostratione, & ordinato che

rò che li fosse spianata la casa, quella fu si fattamente armata da tutti i Caporioni, & dal popolo di Roma, ch'il Papa mutò consiglio per non suscitar il tumulto imminente. Et se bene lo dichiarò ribello, & lo bandisse per questo atto imperioso, fu però poco dopo nel medesimo Pontificato, restituito alla patria. Et perche da i Principi era conosciuto non solo di auttorità di seguito & di consiglio, ma anco valoroso, l'Imp. Carlo Quinto procurò di obligarselo, & lo fece suo pensionario ordinario, & fu confermato parimente nella istessa pensione dal Rè Cattolico: & fu impiegato dall'Imp. nelle occasioni della guerra del Piemonte con carica di 4. mila fanti. Et essendo persuasò da tutta Roma a far proua di hauer soccessione, si ritirò alla patria, doue anco da Papa Giulio Terzo hebbe carico di Generale delle fanterie dello stato Ecclesiastico, in tempo ch'ardeua la guerra di Siena. Et li deputò per sua residenza il Gouerno di Rieti, gratificandolo della inuestitura di Ciuità noua, & di Monte Coffero, terre nella Marca, in terza generatione. Soccedendo poi nel Pontificato Paolo Quarto, male affetto alla grandezza di Carlo Quinto & del Rè Cattolico, si diede a perseguitare i più fedeli soggetti, & dependenti da quella corona. Fra quali essendo Giuliano riputato per ostacolo a i segni del Papa, percioche col consiglio & col seguito, poteua mantener viua la parte de Colonnesi in Roma, lo fece imprigionare, & lo tenne in castel Sant'Agnolo, mentre durò la guerra del Tronto. Ma passati i capitoli della pace col Duca d'Alua, ne quali vi fu compresa la liberatione de prigioni, specificandoui Giuliano, fu liberato, & ristorato dal Rè Filippo, de i danni patiti; & da Pio Quarto fu molto accarezzato, & gratificato della inuestitura de detti feudi nella Marca in perpetuo a fauore de i discendenti della linea mascolina, etiandio naturali con titolo di Marchese. La cui riputatione & grandezza è passata in

Anni di Christo.

Gian Giorgio suo vnico figliuolo, che seguitando le vestigie del padre, & de maggiori personaggi di questa antica & nobile famiglia, ha conseruato virtuosamente la conciliatione, & la congiuntione di tutto il Baronaggio di Roma, & la inclinatione del popolo, come anco la gratia di qualche Principe d'Italia, essendo riputato per Caualiero inclinato alla professione dell'armi, non mancando di occuparsi in continoui essercitij militari, & cauallereschi per essercitarli più vtilmente in occasione di carica conueniente al grado suo.

Signori Sareghi.

LA città di Vicenza nobilissima per molte sue singolar qualità & vna delle dodici colonie già fabricate da i Toscani di quà dall'Apennino, ne diede la famiglia Seratica, detta volgarmente Sarega, non solamente nobile per antichissimo sangue, ma illustre, & chiara fra l'altre di quella parte per diuerse operationi honorate, fatte da lei cosi in tempo di pace come di guerra. Questa si troua ricordata fino ne tempi di Tiberio Imp. che soccesse a Cesare Augusto, si come si vede nelle historie di Brescia. Et si ha

Anni di Christo. ch'ella hauesse principio in Germania, di doue possedendo stati, discese in Italia, con l'occasione delle imprese fatte da gli Imperadori desiderosi di sottometter questa Prouincia. Conciosia che seruendosi nelle guerre d'Italia de gli huomini & Baroni loro più valorosi & principali, condussero questi in Lombardia, doue maneggiando essi l'armi in fauor dell'Imperio, come chiarissimi Capitani restarono in queste parti, si come anco fecero diuerse altre famiglie, o per rimuneratione dell'Imperadore, o per l'amenità del paese. Nella qual città hauendo i Sareghi, fondate le loro radici, & peruenuti a supremi honori, secondo l'occorenze, hebbero gouerno, & furono grandi oltre a gli altri, si come si comprende per l'insegne della casa, che sono tre spade d'oro in campo rosso, scolpite & dipinte in più luoghi publici & priuati così sacri come profani, accompagnate con l'arme della Communità, posta dalla sinistra della Sarega, argomento certissimo della sua preminenza & Signoria in quel stato, si come anco fa chiarissimo argomento di quanto s'è detto, vna colonna antica di pietra viua col capitello quadrato, la quale è fuori della porta di castel vecchio a man sinistra sul cantonale, volgendosi per andare in campo Marzo; doue è intagliata nel detto capitello la figura di S. Fortunato a cauallo, con l'arme Sarega di sotto, & dal lato di Settentrione & di mezo giorno vi è quella delle Communità. Et pur è noto ad ogniuno, ch'il Tempio, l'altare, la statua, & la colonna è stata in ogni secolo dirizza a gli huomini grandi in honore & a perpetua memoria della heroica virtù loro, si come noi leggiamo in Diodoro Siculo, in Beroso, & in tanti altri Scrittori, i quali raccontano che fra gli antichi gli Egitij eresero vna colonna a Osiride, & Semiramis Regina di Babilonia, ne dedicò vn'altra a Gioue Belo; & fino al dì d'hoggi si veggono le due famose colonne consacrate in Roma, a due grandissimi Imperadori. Oltre a ciò il Marliano nel terzo delle antichità Romane scriue: Columna item Cæsaris ex marmore Numidico pedum 20. conflatam manebat &c. il quale vso fu non solamente osseruato ne' tempi antichi, ma fu anco trasportato ne nostri. Et oltre alla predetta Colonna, s'aggiungono l'Imprese antichissim. e scolpite in pietra viua nella più vecchia torre di Vicenza di dentro via, doue è l'arme Sarega, pure alla destra della Communità, in segno de dominio d'essa città. Ma a lungo andare auenne di questa stirpe, quello che auenne anco di molte altre, allora che i Barbari nemici del nome Romano spogliarono & depredarono tutta l'Italia; percioche in tanti trauagli, furono perseguitati non solamente gli huomini, ma furono arse, estinte, & malmenate le memorie antiche, & le scritture importanti di molte centinaia d'anni. Con tutto ciò restarono di questa casa, tanti, & così fatti segnali & inditij, che hanno potuto rendere ampla testimonianza dell'antica preminenza, nobiltà, & dignità sua; essendosi in quei tempi, & sempre gli huomini di questa prosapia, adoperati di continouo in essercitij nobili, & valorosi si come appare per

1116 Othone, l'anno 1116. grande & riputato huomo di quella età, il quale essendo per seguito & per potenza in sommo prezzo, fu molto stimato & honorato da Henrico Quinto Imperadore, si come per publichi stromenti

menti & priuilegi si vede; la qual famiglia variò con la variatione de i Principi che dominarono quella città, la quale fino al pasaggio d'Atila in Italia fu sogetta a Romani, & dopo loro, obedì, prima a Gothi, & poi a Longobardi. Si vede anco, che l'anno 1210. caduta ella sotto la cura dell'empio Azzolino da Romano che volle vedere, quali fossero i potenti di quella & d'altre città comãdate da lui, forse per oprimerli, temendo della grandezza loro, fece fare l'infrascritta nota, nella quale sono ricordati i Sareghi fra i più stimati & principali, in questa maniera. *Incipit liber qui appellatur Cronica Mag. D. D. Excelini de Romano, Grandis Comitis de Romano: factum hoc ad honores Dei, & Matris suæ, Nobilium & popularium Marchiæ Taruisinæ ad memoriam præteriti temporis, præsentis, & futuri. Et ad cognoscendum Duces, Marchiones, Castellanos, nobiles &c.* & più di sotto. *De ciuitate Vicentiæ D. Episcopus, Comes, Dux, & Marchio. Comites de Maltrauersijs; de Montebello. Castellani de Viuario, Castellani de Vello, Castellani de Arzignano, Castellani de Seratico &c.* Et l'anno 1256. scriue Battista Paiarino nel primo libro delle sue Croniche, che 350. nobili, temendo la tiranide d'Azzolino, & la potenza di Federigo Secondo Imperadore, abbandonarono le proprie case, & si fuggirono a Padoua, come in porto sicuro alla salute loro. Et che adunati tutti insieme nella Chiesa di San Benedetto in Padoua constituirono Castellano di Vello loro giudice, per Sindico, & Procuratore. Et soggiugne.

Anni di Christo.

Nomina eorum qui expulsi fuerant de Vicentia & eius districtu per potentiam Federici Imp. & tyranidem Ecelini, Et qui congregati sunt in ecclesia Sancti Benedicti de Padoua ad creandum eorum sindicum & Procuratorem D. Castellanum de Vello Iudicem satis est. Dominus Henricus Marassius de Seratico. Dominus Iacobus &c.

Il medesimo Paiarino fauellando in particolare della progenie Seratica nel 6. libro dice. *Seraticam familiam vnam ex antiquioribus nostræ ciuitatis esse comperio. Quæ viris, opibus, amicitijs, factione & ordine militari potentibus plurimum valuit. Valuit & animi præstantia & ingenio &c.*

Inferendo che questa casa, si ritrouaua essere vna delle più antiche della città di Vicenza, per huomini, per ricchezze, per amicitie, per fattione, & per ordine militare, & valse molto fra le potenti, & che valse anco per grandezza d'animo, per valore, & per ingegno. Et nel volume delli statuti compilati l'anno 1311. sotto Henrico Settimo Imp. esistenti nell'Archiuo de i Deputati della città, sotto la Rubrica, de illis qui debent reputari pro ciuibus &c. si legge vn Capitolo di questo tenore.

Item statuimus & ordinamus, quod nobiles infrascriptarum domorum, videlicet, de Viuario, de Vello; de Trissimo, de Arzignano, de Seratico, de Peola, de Plouenis; de Bragantijs &c. vbicunque habitent, vel habitabunt in Vicentia, & Vicentino districtu, quòd ipsis & illi de sua familia, habeantur & reputentur pro ciuibus ciuitatis Vicentiæ, ac si in ciuitate habitarent, & admittantur ad omnes honores & factiones Communis Vicentiæ. Et vi si legge parimente che nel detto tempo furono Consiglieri, Vguccione, Giordano, & due

Anni di Christo. Ricciardi, de quali vn fu ambasciadore a Padouani, nel trattato che si fece allora della pace fra i Veronesi,& i Padouani, come scriue il Saraina; & come attesta anco Carlo Caualcabò Cancelliero della Comunità di Vicenza,huomo di approbata fede & integrità di vita. A questo s'aggiunge,che l'anno 1563. i Magistrati di Vicenza facendo fede di questa famiglia, & della qualità sua, dicono. *Nos ad Vicentine ciuitatis vtilia deputati, attestatum ijs omnibus esse volumus, in quorum manus literæ nostræ peruenerint, quemadmodum familia de Seratico, nobilibus & antiquioribus familijs ciuitatis prædictæ, habetur & meritò connumeratur, cum ex ea iam annis quingentis & antea, diuersis temporibus quamplures viri, opibus, virtutes, & egregijs operibus illustres prodiderint, prout ex annalibus & monumentis publicis apertè comperimus &c.* Fra Leandro Alberti parimente nella sua Italia,fa mentione de Conti Sareghi nella discrittione di Verona. percioche furono famosi & celebri per potenza in ogni tempo, & honorati & chiari per parentele.Conciosia che furono congiunti con loro, i Gonzaghi Signori di Mantoua,i Visconti Duchi di Milano, gli Attendoli,i Coreggi,i Marchesi Malaspini,i Torriani, i Martinenghi i Gambara,gli Auogari,i Calini,gli Aueroldi,i Collalti,i Porcia,gli Obizi, & spetialmente Pio Enea Collateral Generale della Republica,i Pappafaua,i Dotti,i Capidilista,i Capidiuacca,i Tieni,i Tressimi,i Porti,i S.Bonifatij,i Canossi,i Beuilacqua,i Nogaroli,i Giuni,i Pellegrini,i Ridolfi, i Verità,i Danti detti Aligeri,i Conti d'Arco,di Lodrone,di Castel Barco,i Pichi Conti & Signori della Mirandola,i Valenti, i Maffei,gli Hippoliti,i Giberti,i Conti del Sagrá,i Costabili,i Boromei,i Vermineschi, i Costanzi,i Rangoni,i Sortorij,i Maluezzi,i Coglioni,i Brembati, & in Venetia i Prioli,Malipieri,& Vitturi,& altri sangui illustri d'Italia. Ora di questi fu notabile

1189 Federigo,possessor di grandissime facultà, huomo amabile & pronto ad obligarsi l'altrui volontà co i benefici & con la humanità: il quale acquistatosi honorato luogo nella patria con l'accortezza del suo nobile & viuo ingegno, risplendè con molta estimatione fra i suoi cittadini. Si dice ch'egli venne in contesa col Balzanello,huomo (come racconta il Paiarino nel suo primo libro) illustre in Verona per ricchezze, per adherenze,& per parentadi;percioche Federigo non potendo sopportar la costui alterezza, assalitolo a Montebello co suoi seguaci l'occise, onde per ciò la città ne hebbe grā rincrescimento & dolore. Fu per tanto preso in Consiglio de Veronesi che si facesse qualche dimostratione. Posto adunque insieme da loro assai grosso essercito, presero per forza Cologna castello opulente & ricco, ch'era di Malacapella zio di Federigo, & posseduto per gran tempo a dietro dalla famiglia Sarega, & lo diedero a figliuoli di Balzanello. Et da questo accidente nacque grauissima dissensione fra i Maltrauersi parenti di Balzanello, & i Seratici. Ma i Monticoli allora Principi di Verona,fauoriuano i figliuoli di Balzanello,Indi a 20.anni visse chiaro per le sue qualità illustri

Arnoldo,a cui soccesse

Alberto suo figliuolo, Caualiero importante & di auttorità, & di

maniera

maniera amato dal popolo desideroso di obbedire a suoi cenni, che era riputato come suo padre. Nel costui tempo, i Monticelli abbracciando gli auersari de i Setatici, si opponeuano a successi di questa famiglia, della quale era allora non punto inferiore ad Alberto

Anni di Christo.

Andrea, Caualiero per quanto si vede per le scritture di quell' età, di singolar presenza, d' eleuato ingegno, & così diligentemente pratico ne gli studi del publico gouerno, ch'era riuscito ammirabile presso ad ogniuno; onde contrapesando con l' auttorità sua, le forze de suoi nemici, fu astretto a venire all' armi co Monticelli; ne quali risconstratosi con buon numero di genti a Lonigo, venuti à fatto d' arme Andrea fu rotto & morto, cõ molto dispiacer dell' vniuersale; & rimase capo della famiglia

Iacomo, detto comunemente Iacomino, facultoso fra tutti gli altri. Il quale acquistatosi sommo honor di studio honorato, & di generosa industria, & parimente nome di vniuersal dottrina, fu annouerato fra i Giurisconsulti di quei secoli per singolare, nel cui tempo vise anco

Artarino, personaggio di molto cuore, & fieramente molesto a Monticelli; perche egli desideraua, come a nobile, & ad alto cuor si conuiene, che fosse vendicato il sangue di Andrea. Fu anco allora aggiunta nuoua degnità alla famiglia Satega; percioche era stato introdotto da i sommi Pontefici, che nelle città di Vescouado, si eleggesse dal Vescouo, qualche nobile & potente huomo de principali in Auocato & difensor della Chiesa, accioche con la potenza & col seguito suo, ne fosse protettore contra gli auersari, che per qualunque modo l' hauessero voluta offendere, ò molestare, conseruando & mantenendo le ragioni & lo stato d' essa chiesa. Il quale atto d' elettione fu ridotto in offitio chiamato Auocatia, ouero Auogaria. Et era il carico dell'eletto, di combattere armata mano per l' honore & per lo stato del Vescouado & della Chiesa, & sottentrar nelle sue ragioni. Et nel tempo della morte del Vescouo, haueua obligo, di entrare in Vescouado, di fare inuentario delle sue facultà, & di gouernarle fino all' entrata del nuouo soccessore. Il quale quando veniua, l' Auocato, nell' entrare il Vescouo nella porta della città, prendendo per la briglia il cauallo coperto di bianco, sopra al quale era il Vescouo, lo conduceua fino al Vescouado; doue fattolo, con ogni debita riuerenza, salire in palazzo, aprendo di propria mano la prima porta, l' introduceua in esso palazzo, & poi la serraua. Indi gli daua il possesso, & poco dopo gli consegnaua l' inuentario già fatto con diuerse altre ceremonie ch' io pretermetto. Il Vescouo all' incontro giunto alla porta del palazzo, & smontato, gli donaua il cauallo in segno d' honore & di preminenza fra gli altri. Et oltre a questo, accioche l' Auocato potesse essercitar l' offitio dell' Auocatia con maggior degnità, gli concedeua in feudo diuerse terre, luoghi, & castella, secondo che la Chiesa poteua: confermato così dal Papa come dall' Imp. Anzi il medesimo Imp. tiene il predetto luogo presso al Papa, & è ordinariamente detto, Auocato di S. Chiesa, & per questo quando si corona in Roma condotto nella capella di S. Maria da Canonici di S. Pietro, giura in mano del primo Cardinale presente & accettante per nome del Papa.

Ego N. Rex Romanorum adiuuante Domino, futurus Imperator, promitto,

Anni di Christo. *mitto spondeo, & polliceor, atque iuro Deo & beato Petro, me de cætero, protectorem, procuratorem, atque defensorem fore summi Pontificis & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ in omnibus necessitatibus & vtilitatibus suis, custodiendo & conseruando, possessiones, honores & iura, ac ius, quantum diuino fultus adiutorio fuero, secundum scire & posse meum, recta & pura fide, Sic me Deus adiuuet, & hæc Sancta Dei Euangelia &c.*

Dalla quale attione diuerse case nobili in Italia, perdendo l'antico cognome loro sono stati detti Auogari, si come sono quei di Brescia, i quali essendo Scaligeri furono poi per lo detto offitio chiamati Auogari. Cosi auenne a quelli di Milano, di Vercelli, di Bergamo & di Treuiso. Cotale adunque officio & dignità fu data dal Vesc. di Vicenza, l'anno 1260. & non ad vn solo, come a molti altri di diuerse altre città fu concesso, ma a due insieme potenti vgualmente, & segnalati per bontà, con raro essempio di gran confidenza & lealtà in amendue che furono.

Corrado & Gimberto Sareghi, accioche essi diffendessero le ragioni di quel Vescouado si come in questo stromento si contiene.

In nomine Domini Amen. Anno natiuitate eiusdem 1264. Inditione septima, die decima Iuly Vicentiæ, & piu di sotto. Venerabilis, pater D. Frater Bartholomæus Dei gratia Vicenciæ Episcopus, diligenter attendens vtile & expediens fore sibi & Episcopatui suo, personas vtiles, prouidas, & discretas, ad sui & Episcopatus sui obsequium, & fauorem acquirere, qui sibi & Episcopatui Vicent. deuotis fauoribus, & seruitiis obsequiis assistent, & ad sui episcopatus iura tuenda, & libertates, & honores, & alia quelibet ad ipsum Vicent. pertinentia, contra malignorum incursus & hostiles impetus defensanda, & propter hoc. deliberatione considerans, quod nobili viri Conradus & Gimbertus fratres de Seratico vtilissimi sibi & Episcopatui Vicent. esse possunt, ad prædicta & singula prædictorum, cum ipsis adsit, nobilitas potentia, sincera voluntas, & scientia, suffragentur, &c. Poco dopo fu illustre Vguccione, che procreò

Giordano. Scriue Ferretto Ferretti nel secondo libro de gli Annali di Vicenza queste parole. *Nam vir quidam æque iustus ac nobilis nomine Beroardus, vt impiorum scelera vitaret, iocundis viris, optimis muneribus fruebatur, cupiebatq;, quatenus patriæ suæ libertatem vindicare posset. Erat tunc quidem Patuis oppressa, & in seruitutem addicta, quam post sæuam Excelini tyrannidem, Cimbricam vulgus, ob suorum procerum violenta tributa, lege pactionis sponte tradiderant. Semper enim plebs, est suis inuidiosa nobilibus, & idem animo seruili in dominos. Hunc igitur quia formidolosus erat, inique regnantibus, accusatione primorum nostræ gentis Cimbricus Præses, vt aiunt, pretio corruptus; suppliciis interemit. Perfidiæ vero huius auctores Moraudum, Angelum Verlatum, Gualdinellum Bixarium & alios multos hi fautores accipimus, qui ob inuidiam plebei fauoris in suæ patriæ ruinam, ac perniciem coniurarunt. At ille magnanimus & insons obiecti criminis, impiorum rabiem negligens ne dudum sæuiunt in eum, dentibus propriis linguam abscidit, & ne vlterius falsum profiteri possent, inter ipsos penè tortores, vitam*

vitam summo dolore proiecit. Magnum quippe posteris documentum. Vnde permittente eo qui iustus est, grauis in eorum sæuium, non sine patriæ nostræ ruina contingit breuis temporis vltio, de quibus cum ordo dictabit patule memorabimus. Post hæc autem adeo crudeliter perpetrata, sceleris huius impatiens, vir animosus & acer, indolis clarissimæ oriundus Iordanus de Seratico, cuius genus (vt perhibent) ex matre Nympha productum, dum sororis suæ coniugem, & compatrium tam dilectissimum dolo necatum intelligeret, vt vindex iustus fieret, sæuosque tanti cædis auctores telo perimeret, amicorum præsidio fidens, equo prouecto sublimi, in medium forum copias paucorum adduxit, vbi hostium suorum præcipitium sitiens, spe concepta fraudatus, tandem ense furens impiorum globos intercluditur, captus & vinctus traditus, lictori suo caput cædendum exhibuit. Grauis hæc quidem patriæ nostræ iactura, quæ duos adhuc summæ probitatis viros, quales Africanum & Paulum, testis Roma memorat dolo necatos, lugubris & squalens, tantis orbata ciuibus ingemiscit, &c.

Anni di Christo.

Il medesimo conferma il Paiarino nel lib. quarto delle Croniche Vicentine, dicendo. *Iordanus vero de Seratico, vir acer, & alti cordis, diuitijs, & factione, ac amicis poteus, cupiens suæ sororis coniugem... vindicare, equo armatus in medium forum prosiluit, & multos Patauorum occidit. Tandem fessus globos satellitum saucius capitur, lictorique sponte cedendum præbuit. Hac magna quidem fuit nostræ patriæ ruina, atque iactura &c.* inferendo, che questo huomo d'alto cuore, & sommamente valoroso, potente di ricchezze, di fattione, & d'amici, desiderando di far vendetta della morte di suo cognato marito di sua sorella, vscito nel mezo della piazza armato a cauallo occise molti Padouani. Alla fine stracco & circondato da diuersi satelliti fu ferito, & con animo inuitto offerì volontariamente il collo al littore. Et di questo huomo si vede ancora il sepolcro antico di pietra, nel chiostro di San Michele. sopra il quale, essendo l'insegna Seratica delle spade, si legge nel corpo d'esso. *M CCXC. Die XIII. Iuly. Sepultura nobilis & probi viri D. Iordani q. nobilis viri D. Vgutionis de Seratico, & eorum præcessorum.* Vi fu etiandio Simone egregio & stimato Caualiero con numerosa famiglia di huomini di questa stirpe, de quali si trouano ricordati, Ottone Secondo. Guiberto, Odorico, Federigo Secondo, Angelotto, Henrico, Andrea Secondo figliuolo di Giordano, &

Simone Secondo che nacque di Bonifatio, personaggio di venerando & celebre nome, percioche essendo molto magnifico & liberale, restaurò, accrebbe, fece dipignere, & dorò la Chiesa di San Vicenzo. ond però il popolo mosso dalla sua cortese & religiosa operatione, lo honorò di publica sepoltura marmorea tutta posta a oro, sotto il portico della detta Chiesa con questo distico intagliato nel marmo.

Hæc

Anni di Christo.

Hæc tibi dum populus Vincenti templa dicauit
Cimber adhæc motus Simon de gente vocatus
Seratici, primus dum dotat, pingit, & auget,
Tale suum meruit donatus habere sepulchrum. 1387.

Di costui nacque vna figliuola, che fu donna di Nicolò da Porto famoso Giurisconsulto, il qual procreò Antonio, Nicolò, & Simone. Et notabile fu in questo tempo

Piolello, celeberrimo Giurisconsulto, & eccellente huomo nelle cose di stato, onde però fu fatto Vicario Generale del conte di Virtu Principe di Milano, che lo honorò molto. Ma a gran gloria condusse la sua famiglia.

Cortesia figliuolo di Bonifatio; il cui nome scriuono alcuni che fu formato dalle lettere ch' entrano in questa voce Seratica; percioche trapostele per ordine, senza leuarne, o aggiungerne pure vna, si conuertono di Seratica in Cortesia. Et veramente che cotal nome gli fu posto con ogni ragione Perche affermano gli Scrittori, che egli fu cortesissimo, affabilissimo, & di tanto spirito, che i Principi della Scala, tolsero per suo rispetto in protettione, la famiglia Sarega. Et Antonio Signor di Verona, amandolo intrinsicamente per lo suo valore & esperienza delle cose del mondo, gli diede per moglie, Lucia sua sorella, facendoselo cognato, come scriue il Saraina nel 2. libro delle Croniche di Verona. Et questo crederò che fosse il primo che trasportasse la sua famiglia da Vicenza a Verona. Percioche introdotto da i predetti Principi, ne i molti & gran daffari di quel gouerno, fermatolo col parentado, gli donò amplissimi villaggi & castella, con molte giurisditioni per i suoi molti meriti, dicendo Antonio medesimo in vno stromento,

Antonius Scaligerus ciuitatis Veronæ Vincentiæ &c. Imperialis Vicarius Generalis &c. Ob multa merita quæ habuit, & in futurum habiturus est à nobili viro Cortesia filio Dom. Bonifatij, dilecto suo &c.

Egli fu per li Scaligieri ambasciadore a diuersi Principi Italiani, & Mastino lo mandò spetialmente a Gian Galeazzo Primo Duca di Milano, come esso Duca attesta, scriuendo.

Accepimus benigne Cortesiam de Seratico, oratorem vestrum, ipsumque sæpe & sæpius audiuimus, excusationemque tuam intelleximus &c.

Il Corio fauellando di Cortesia con parole illustri, dice che Antonio lo mandò a Milano a sfidare il detto Duca, per combatter con lui a corpo a corpo. Col qual Duca, Antonio venuto all' armi, mosse anco la guerra a Francesco da Carrara Signor di Padoua; il quale difendendo il Cardinal d' Alanson che era fatto Patriarca d' Aquilea, gli daua aiuto contra gli Vdinesi che non lo voleuano accettare; onde Antonio all' incontro soccorrendo insieme co Veneti gli Vdinesi, nacque si fatto moto & di tanta importanza in Lombardia, che alla fine fu la rouina de gli Scaligeri & de Carraresi, Et di questa impresa fu Capitano Generale per Antonio, Cortesia predetto; il quale giudicando che la guerra si douesse più tosto fare in casa d' altri, che ridurla in casa sua,

secondo

secondo il precetto de gli antichi & valorosi Capitani, passò con l'esser- *Anni di*
cito sul territorio di Padoua, doue predando, & hostilmente dando il gua- *Christo.*
sto al paese, ottene in principio honorata vittoria contra il Carrarese, &
penetrò cosi innanzi, che Francesco posto in dubbio del suo stato, hebbe
assai che fare a saluarsi, onde io non so con qual ragione il Saraina lo
chiamasse più animoso che prudente, poi che egli volle più tosto preue-
nire il nemico offendendo il suo paese, che essere offeso & preuenuto da
lui. Et ancora che l'esito d'Antonio non fosse conforme al suo deside-
rio, percioche finalmente fu rotto, non per questo si dee attribuire à im-
prudenza, quello ch'è in podestà della fortuna, & spetialmente nelle cose
dell'armi; nelle quali spesse volte non vale nè grandezza d'animo, nè
maturità di cosiglio, nè eccellenza d'ingegno. Dal predetto Antonio
adunque premiato regalmente, hebbe, come s'è detto, molte ville, &
molto territorio & fu rinuestito & riconfermato l'anno 1381. del ca-
stello di Sarego, luogo & terra posseduta ab antiquo dalla famiglia.
Ora Cortesia, dopo molte attioni piene di grandezza & di honore fatte
da lui, & dopo vn marauiglioso accrescimento di stato & di Signoria ac-
quistata dal suo nobilissimo ingegno, venne a morte con molto dispia-
cere di tutta la città, dalla quale era riuerito & amato. Et fu con solenne
pompa, accompagnato da tutto il popolo a Santa Anastasia, & seppelli-
to presso all'altar grande di marmo nella sua cappella cosi superbamen-
te & magnificamente fabricata dalla famiglia, che poche altre se ne
veggono in Lombardia di quella maniera per regale ch'ella si sia. Nel-
la quale gli fu dedicata a perpetua memoria della sua grandezza, vna
statua equestre, con lo scettro del Generalato in mano. Sotto alla quale
si legge il presente epitaffio.

*Cortesiæ Maraßi, Scaligerum Ducis inuictißimi iussu, hoc insigne monu-
mentum & aram, Cortesias F. posthumus, Comesque Seraticus posuit. Quod
ad Seraticæ familiæ decus ac memoriam, Cortesias M. cæterisque fratres E-
quitis Antoni Mariæ F. virtutibus, opibusque insignes ornauere.*

Huomo nel vero memorando. Hebbe della sua predetta donna, Boni-
fatio che morì senza heredi, Simone III. & il terzo che nacque dopo la
morte del padre

Cortesia II. grande imitator delle vestigie paterne; percioche pruden-
tissimo & valorosissimo, cosi nelle cose del gouerno ciuile, come nelle at-
tioni del mondo: s'acquistò molta gratia non pur nella Marca Triuisa-
na ma anco presso alla Repub. Vinitiana, dalla quale amato molto fu fa-
uorito dal Doge Steno presso a Pandolfo Malatesta Principe di Brescia
con parole molto espressiue dell'affetto di quei Signori, percioche dicē-
dosi da lui per nome della Repub. *Egregius Miles D. Cortesias fidelis no-
ster.* Et più di sotto. *Et quia ipsum ob fidelitatem & probitatem suam charū
habemus valde*, commette al Malatesta che si serua dell'opera & del
valore di esso Cortesia. Et il Doge Foscari, nel concedergli licenza che
andasse a Milano, doue era chiamato dal Duca Filippo Maria, dice
Egregius fidelis nostro dilecto D. Cortesiæ de Seratico Militi. Et più oltre.
*Optaremus vos, ob fidem & deuotionem nostram erga nostrum Dominium vi-
dere &c.* La Comunità parimente di Padoua, alla quale fu grandemente

grato

Anni di Christo. grato per molti seruigi riceuuti da lui, creandolo nobile del Consiglio con tutti i suoi discendenti scriue.

Per Clarissimum ac spectantissimum Militem Dominum Corte siam de Seratico q. prestantissimi viri, Equitisquè illustris, alterius D. Cortesiæ &c.

Et non meno fu riputato degno di honore da Sigismodo Imperadore l'anno 1436. dal quale creato Conte di Sarego, riceuè diuerse amplissime auttorità conueneuoli à tanto Signore, si come anco ne riceuè da diuersi Pontifici Romani, non pure egli, ma i suoi discendenti, come per i Breui di Papa Alessandro Sesto, di Giulio Secondo, & di Leone Decimo appare. Lasciò di lui

Pandolfo, l'anno 1485. del qual nacque Antonio Maria, che procreò bella & honorata progenie; percioche hebbe quattro femine, & cinque maschi, de quali

Cortesia Terzo visse l'anno 1500. & generò Bonifatio che mancò senza prole.

Brunoro, il quale auanzò gli altri d'ingegno risuegliato & acuto, onde perciò datosi alla militia fu in diuerse guerre del tempo suo. Nella quale, condottiero di cinquanta huomini d'arme, & di cento cauai leggieri, s'adoperò valorosamente & prontamente per la Rep. Vinitiana, & si trouò in seruitio suo nel fatto d'arme di Ghiaraddada. Seruì etiandio l'Imp. Massimiliano, dal quale hebbe grado di Consigliero & di Luogotenente, come huomo di segnalata virtù, & di notabil valore, essendo riconosciuto da lui di Cologna, terra già propria dell'antica famiglia sua A questo corrispose con l'opere.

Bonifatio suo fratello, anco egli illustre per le sue qualità singolari; il qual fu prezzato dal medesimo Imp. & fatto suo Consigliero; percioche essendo Caualiero di bello ingegno, & pratico delle cose del mondo, s'era acquistata particolar lode di prudenza militore & ciuile.

Alberto suo fratello Conte celebre & chiaro nella militia, fu con molta laude del suo nome honorato, condottier di 50. huomini d'arme & di cento cauai leggieri della Republica Vinitiana, per la quale fu parimente, Luogotenente Generale di Lucio Maluezzo Gouernator dell'armi. Et seruì l'Imperadore, che l'honorò di titoli & di preminenzi insieme con Bonifatio, condegne de meriti loro. La cui generosità & magnificenza fu tale ch'egli diede ricetto nelle sue stanze alla Cucca, non pure a Duchi di Mantoua, & ad altri gran Principi per passaggio, tenendoli per molti & molti giorni con gran splendore, ma a Carlo Quinto Imperadore & alla sua Corte piena di molti Signori, con tanto ammirabile & sontuoso trattenimento, & con tanta abbondanza di elettissime & esquisite viuande & apparecchi, che Carlo restato stupido hebbe a dire, che da pochi ò da nessun' altro Principe, era stato così regalmente trattato. Percioche questo huomo, chiarissimo per virtù di guerra, oscurando la fama quasi de gli altri dell'età sua, con lo splendore della sua smisurata liberalità & magnificenza, aspiraua allo honore d'vna eterna gloria, & desideroso grandemente di lode, tanto si reputaua esser grato & amato dalle persone, quanto che giouando, & beneficiando con l'opera & con le ricchezze, vedeua riuscire il suo nome chiaro & illustre, non gli mancando mai la fortuna del suo fauore.

Hieronimò frattello di Alberto, giouane di molta espettatione, essendo Prothonotario Apostolico, mentre ch'egli con maniere nobilissime, & con eccellente studio di lettere saliua a quel colmo di grandezza ch'ogniuno gli auguraua & speraua, trouandosi in Rauenna, venne a immatura morte, con incredibil dolore di chi lo conobbe. Ma di Brunero furono figliuoli, Anibale padre di Brunoro Secondo, di manfredo, di Ottauio, che nella guerra col Turco, l'anno 1571. fu con carica di fantaria nella Canea, sotto Agostino Barbarigo Senatore d'eterna memora, & si infermò & morì. Giulio che viue al presente, &

Anni di Christo.

Marc' Antonio fratello di Anibale, affabile, sauio & modesto gentil huomo, & molto amato, non solamente dalla sua patria, alla quale fu sempre vtile con gli offici suoi cortesi giouando a gli amici & seruitori suoi in qual si voglia accidente, ma alla Rep. ancora, la qualle, oltre a diuersi altri fauori, essendoli grata, li concesse l' anno 1574. esentioni per l' auenire in vita sua, aggiungendo nella concessione, *Attesa la molta fede, & li meriti di cosi honorata famiglia*. Il qual Conte procreò sette femine & noue maschi che furono, Pier Luigi genitore di Brunoro Terzo, di Paolo Camillo che mancarono senza prole, & di Brunoro Quarto, & di Pandolfo che viuono amendue. Hestore che fu Capitano alla Canea & si trouò venturiero nella felice giornata che si fece col Turco l'anno 1571. & morì senza heredi. Cortesia Quarto, Oratio, Alessandro, Giordano Secondo, Giulio Cesare, ch'al presente da opera alle buone lettere in Padoua, Cortesia V. & Hercole fanciletto. Ma di Alberto fratello del Conte Brunoro primo vscirono

Hercole, brauo & stimato huomo nell'arte della guerra, nella quale accresciuto di nome per l'opere sue corraggiose, serui la Rep. Vinitiana per spatio di 25. anni, con infinita sua spesa & honore. Percioche egli con animo veramente reale, risplendendo molto per insolita magnificenza & liberalità sua, con la qual sostenne più volte, le compagnie intere di soldati che l'amauano sommamente, speraua di conseguire vno honor degno della militia, per lo qual la virtù sua sarebbe potuta rilucere eternamente. Nel principio suo militò sotto Camillo Orsino illustre Capitano dell'età nostra. Hebbe poi il carico dello stendardo di cento huomini d'arme sotto Valerio Orsino, dopo la cui morte gouernò quella banda per buono spatio di tempo. Fu poi nella fortificatione della città di Bergamo, a quella custodia con carica di fanteria; doue infermatosi grauemente per le lunghe vigilie & fatiche sostenute di & notte, passò all'altra vita. hauendo esseguito molto honoratamente tutte le fattioni della militar disciplina.

Lodouico non punto minor di nessun'altro de suoi passati, per grādezza & nobiltà d'animo & intelletto, & per valore militare & splendidezza di vita se importuna morte non gli hauesse impedito il suo corso nel più bel fiore della sua giouentù, come anco Hercole, senza heredi.

Antonio Maria suo fratello, dotato di grauità di ingegno, & di tanta temperanza d'animo & di bontà: ch'è reuerito da ogniuno &

Federigo, Caualiero così qualificato, ch essendo in molta stima; & fra principali della città di Verona, d'animo generoso & di ingegno viuace,

Anni di Christo. officioso verso gli amici, liberale & cortese, non pure esalta la famiglia sua, col detto Conte Marc'Antonio suo cugino, della quale sone principalissimi fondamenti, & sostegni in questi anni, ma honorato & pregiato nella Marca Triuisana, & in tutta la Lombardia, come huomo peritissimo delle cose del mondo, apporta, operando honoratamente, nome illustre & pieno di lode a questa antica famiglia, alleuando in essercitii nobili & caualereschi.

Lodouico impiegato nello studio delle dottrine. Bonifatio che si troua alla Corte Cesarea nel seruitio di Rodolfo Imperadore, & Alberto II suoi dignissimi figliuoli, il quale Alberto, caminando per le orme de suoi maggiori, & hauendo praticata la Corte di Spagna per due anni continui, di Francia, & di Roma, & di altri Principi segnalati, ritrouandosi in Roma in età di 18 anni col Cardinal di Gambara suo zio, inuitato in tempo di feste & di trionfi a vna barrera, doue combatteua Iacomo Buoncompagno, figliuolo del Papa, comparito come venturiero con vn solo compagno, con tanto splendore & pompa d'apparecchio che fece stupire ogniuno, combattè, & ottenne il prezzo dello stocco, con molta laude del suo coraggioso valore, augurando ogniuno felicità immensa & vita lunga a cosi gentil Caualiero, & certezza di douer fare a tempo più maturo splendida riuscita nell'armi, poi che in età fanciullesca, spiraua per tutti i versi gloria & honore.

Signori Marioni.

L'Oscurità delle cose antiche, se bene apporta alcuna volta qualche dubbio alle menti di chi la và ricercando, non fa però che non si habbia à dar loro quella intera fede che si conuiene, & spetialmente allora ch'elle si trouano, o testificate da Scrittori di quei tempi, o approbate da memorie di bronzi, di marmi, o di qual si voglia altra materia che possa trasmettere a posteri la verità. Mi muoue a ciò dire l'antica denominatione della famiglia Mariona, la quale ne secoli andati fu illustre per huomini di valore, & chiarissima per edificationi di castella & di città, si come appertamente si vede per croniche antiche, per essamine giuditiali confermate da Principi grandi & potenti, & per priuilegii Imperali, per i quali in diuersi tempi ella fu chiamata & riputata per principale nella sua patria: anzi per fabricatrice d'essa città. Dicono alcuni ch'ella fu originata da quel Marione che fu lasciato da Cassio per vno de Gouernatori della Soria, nella città di Tiro, come attesta Iosesso nell'antichità sue, & in quello de Bello Iudaico, dal quale vogliono che discendesse poi Marione nobilissimo Signor della corte del Magno Theodosio Imperadore l'anno 396. Del qual Marione, Pietro Bacarino, per auttorità di Giouanni Selino, nel suo primo tomo delle Croniche dice in questa maniera.

Familia de Marionibus de Eugubio, vt ait Ioannes Selinus, vbi supra, est antiquissima & illustris, & incepit anno Domini 383. Nam quidam vir nomine Marionus Heros nobilissimus Teodosii Magni Impera-

toris Constantinopolis, discedens ex Oriente, & potens oras Occidentales, post labores multos per passos, constituit se habitare in Eugubbio Vmbriæ ciuitate In qua accipiens vxorem prole suscepta, plantauit familiam quam de Mario-nibus a suo nomine nuncupauit. *Anni di Christo.*

Marione adunque partitosi dall'Imperadore per qual si voglia cagione, & hauendo per vn pezzo patito diuerse fortune & trauagli, venuto alla fine in Italia, si ridusse a porre il suo domicilio, in Vgubbio città dell'Vmbria, nobile per huomini valorosi nell'armi, & per molte altre qualità sue; doue tolta donna, volle che i suoi discendenti si chiamassero dal nome suo Marioni. Ma in processo poi di tempo, che fu intorno all'anno 418. di Christo, Guido Marioni, diede principio a fabricar la città alle radici del monte; percioche essendo ella per innanzi sul monte, fu rouinata da i Gothi, per quanto è stata sempre publica voce & fama di tempo in tempo per gli huomini del paese, si come anco per la medesima publica voce & fama è cosa notaria che il detto Giulio la rifacesse. La qual fama approuata per antiche scritture, & poi per esaminationi fatte autentiche dal vecchio Duca d'Vrbino, è testificata dal predetto Baccarino con queste parole.

In antiqua Chronica legi, Iuliam Eugubinam ciuitatem Vmbriæ, a Iulio Marione eius ciue restauratam.

Et nelle Croniche di Gualdo si dice. *Iulia Eugubina a Iulio Mariono, magno viro & potenti edificata fuisse, in antiqua chronica inuenitur, vel quod ipsa destructa reedificauit, & a suo nomine Iulia Eugubina appellata fuit.*

Et dice appellata, cioè, quanto al nome di Iulia, percioche Plinio, & altri scrittori che furono auanti a Teodosio la chiamarono Eugubio. Fa argomento dell'origine della casa, della rifattione della città, & anco della Signoria d'essa città in questa famiglia, il sigillo che fu gia trouato in vn sasso nella via di S. Vbaldo, con l'arme medesima di Marioni, il qual sigillo è del tutto simile nelle lettere a quelle tauole di metallo, che sono conseruate dalla Communità con tanta cura per cosa notabilissima & antichissima fra tutte l'altre d'Italia. Delle quali ragionando F. Leandro nella sua Italia dice. *Dimostrano altresi l'antichità di questo luogo alcune tauole di metallo, parte di loro scritte à lettere Etrusche, & parte a caratteri latini, ma non si può intender la sentenza di quelle, auenga che si leggono. Furono ritrouate dette tauole nel luogo doue era l'antica città, già poco tempo fa. Occorrendo a mè quindi passare, caualcando a Roma l'anno 1530 mi furono mostrate sette di dette tauole, da i priori della città con molta gentilezza (che sono con gran rispetto nel palaggio della città conseruate) fra le quali erano alcune di circa due piedi lunghe & larghe vno, & altro meno. Non è dubbio che sono molto antiche &c.*

Onde io tengo per certo che fosse di quel Principe, o Rè che fece fare le dotte tauole, le quali si crede che sieno leggi, & in consegnenza si ha per vero & così si afferma da tutti per fama publica, che i Marioni discendessero dal padrone del sigillo. Sopra il quale discorrendo Bald'Angelo Abati gentilhuomo di bellissimo ingegno, in scrittura mandata da

Anni di Christo. Roma dal Magistrato d'Vgubbio conchiude, che quel sigilo fosse del Rè del paese percioche era vso de i Rè, di fare intagliar le leggi in tauole di metallo, mandandone la copia a sudditi loro in tauole di cera; inditio certissimo che a quei tempi Vgubbio fosse città regale, come anco si certifica per vn mausoleo antichissimo che si vede fino al presente, doue era la città antica. Ma quanto alle tauole vi si leggono queste parole, *Martier, Tiom, Isir*, & più di sotto.

Martier, Tiom, Subocauu, & tutto questo si replica in 10. righe; radoppiando tuttauia in ogni verso la parola Martier, che facilment dee voler dire & significare o nome proprio del Signore, sotto il quale furono fatte le tauole o leggi, o il cognome della casa detta poi correttamente Mariona, si come si legge essere auenuto oltre a diuerse altre famiglie, alla Lodrona, che anticamente si chiamaua Laterana, come attesta Giambattista Nazaro, nel trattato della casa Lodrona. Conformi alle tauole sono le lettere del sigillo, il quale essendo di forma triangolare con vna striscia a trauerso con tre stelle, ha nell'orificio d'esso da vn lato *Martier*, dall'altro *Tiom, Isir*, & dall'altro *Subocauu*.

Ora la predetta casa, ne tempi di Papa Gregorio Magno che fu l'anno 602: fauorì molto le cose di Santa Chiesa, onde perciò fu priuilegiata da esso Pontefice di molte cose, & tra l'altre hebbero il priuilegio di metter in possesso il nuouo Vescouo della città in luogo del morto, si come anco fanno ne' tempi presenti; onde il Baccarino per auttorità d'Eleutherio Mirabello che scrisse delle famiglie, dice. *Et notandum est, vt dicit Eleuterius Mirabellus vbi supra, quod inter ceteras familias Italiæ, familia de Marionibus de Eugubio, & familia de Spatarijs de Aretio, fuerunt fautrices rerum Ecclesiæ Catholicæ, & semper militarunt pro eius defensione, defendendo contra impios, Episcopos patriæ. Et propter hanc causam Gregorius Magnus Papa, anno decimo secundo eius Pontificatus, concessit ex priuilegio, vt principalis harum familiarum, tanquam Vicarius Papæ, semper daret vnicuique Episcopo succedente, possessionem Episcopatus & Canonicæ. Nam Tiberius Marionus & Fabius Spatarius viri potentissimi primum vsi sunt, huiusmodi priuilegio.* Nè per altro auenne che elli hauessero tra tutti i loro concittadini auttorità di mettere in possesso il nuouo Vescouo che soccede al vecchio se non per i benemeriti loro, come protettori & Auocati della Chiesa: che Auocati si chiamauano in Brescia, in Vercello & in Treuiso questi tali che hanno dalla chiesa riceuuto questo fauore per la potenza & grandezza loro.

Tiberio adunque Marioni fu il primo Auocato d'esso Vescouado, dopo il quale la medesima preminenza, passata di mano in mano ne suoi soccessori, e peruenuta fino ne gli huomini de tempi nostri che l'essercitano ancora.

Alberto Marioni, fu etiandio Caualiero dell' ordine della tauola rotonda sotto Arturo Rè di Inghilterra, come scriue il Baccarino. *Albertus de Marionibus, vt ait Magister Ioannes de Virgilio, vbi supra, fuit vnus ex illis equitibus militaribus tabulæ rotundæ sub Arcturo Rege Britanorum*, & ciò fu l'anno di Christo 454.

Teodosio

Theodosio similmente fu Vescouo d' Vgubio, dicendo Giouanni di Morrano nel registro de Vescoui. *Theodosius Marionus Eugubinus vir nobilis & potens, anno domini 520. fuit electus XI. Episcopus Eugubii a Sancto Hormisda Papa anno sui pontificatus sexto, & sedit annos viginti.* & più oltre dice. *Sanctus Fructuosus Marionus Eugubinus vir sanctissimus anno Domini 577. a S. Benedicto Papa electus XVI. Episcopus Eugubii, anno sui Pontificatus 3. & sedit ann. 10.*

Anni di Christo

Oldeberto hebbe titolo d'Arciuescouo di Milano. L' afferma la historia Ecclesiastica di Milano, doue si legge.

Oldebertus Marionus de Eugubio, anno Domini 815. fuit creatus 18. Archiepiscopus Mediolani a Papa Leone III. in 2. anno sui Pontificatus, & sedit annos 9.

Fu anco questa famiglia honorata del titolo del Cardinalato, come dice il Baccarino, nella persona di

Gherardo, poiche ha detto che questa prosapia è chiamata cattolica per così fatti gradi, & anco perche

Antonio si ritrouò nella impresa di terra Santa, onde scriue.

Hæc familia est catholica, quoniam Antonius Marionus militauit sub insignis Gothifredi Bulleonis pro recuperatione terræ Sanctæ 1099. Et Gherardus Marionus, sub Papa Eugenio III. fuit presbyter Cardinalis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ tituli Sancti Stephani in Monte Cælio 1145.

Ne meno fu fauorita da diuersi Imperadori, di quello ch'ella fosse da i Pontefici. percioch'ella fu, dopo le parti Ghelfe & Gibelline introdotte in Italia da gli huomini partiali del Papa & dell'Imperadore, capo della parte Gibellina, trouandosi ella per molte centinaia d'anni innanzi obligata all'Imperio. Ma con tutto ciò fu anco fauoreuole a Santa Chiesa, come cattolica & bene merita d' essa. L' anno adunque 801. di Christo fu priuilegiata da Carlo Magno, & l'anno 962. da Othone primo Imperadore, come dimostra il Bacarino con queste parole.

Ex ista prosapia semper exorti sunt viri officiosi, & strenuissimi, fuit multum priuilegiata ab Othone I. Imperat. &c.

Fu etiandio priuilegiata da Federigo Primo l' anno 1162. allora ch' egli era sotto Milano con l'essercito, nella persona di

Giulio Marioni per suoi fatti valorosi & intrepidi a beneficio dell' Imperio. Conciosia che gli concedè l'Aquila intera nell'arme sua & de i suoi posteri, & lo creò Conte, Heroe dice il priuilegio, & Tribuno della squadra de nobili del sacro Imperio, & vuol che questa dignità passi ne i discendenti in perpetuo, *in vno ex proceribus* dice il testo. La qual voce, proceres, significa persona grande, & con auttorità di Principe nella città. & al detto Giulio dà titolo di Generoso & illustre. Ma accioche meglio si consideri la forza delle parole & la riceuuta degnità, n'è piacciuto di metere in questo luogo il predetto priuilegio.

In nomine Sanctæ & indiuiduæ Trinitatis. Fridericus diuina fauente clementia, Romanorum Imperator semper Augustus. Dignum atque decorum est vt magnificentia Augusta, quosque fideles nostros liberaliter preueniat, eosque ad seruitia sacri Imperii, voluntaria efficiat promptiores. Ea propter, vt tam præsens ætas, quam successura po-

Anni di Christo. *fleritas agnoscat, quod nos considerantes circumspectam fidem, & sinceram dilectionem fidelis nostri, generosi & illustris viri Iulij de Marionibus de Eugubio propter praeclara seruitia quae nobis, & Imperio intrepide exhibuerit, & maxime in partibus transmarrinis praeliando, & in posterum exhib turus, sit Imperiali munificentia declaramus ipsum Comitem, Heroem, & Tribunum Cohortis nobilium sacri Imperij, & scutum armorum familiae suae Aquila Imperiali insignitum esse volumus, & vt benignitate clementiae nostrae, nobilis haec prosapia locupletata ab omnibus praesentibus & futuris conspiciatur, eisdem dignitate & honore, vnum ex proceribus eius, in perpetuum gaudere decreuimus, atque sancimus. Qua propter Imperiali auctoritate mandamus, vt nulla omnino persona alta vel humilis, Ecclesiastica vel secularis, ausu temerario ei, & eius successoribus, in contrarium attemptare praesumat. Quod si quis contrafecerit, tunc in paenam sui reatus centum libras auri puri, dimidiam Camerae nostre, & dimidiam passis iniuriam persoluat, ad cuius certam in posterum euidentiam, hoc priuilegium, literis Imperialibus, in hac pagina conscribi, & nostro sigillo iussimus communiri, &c. Acta sunt haec anno Domini Millesimus centesimo sexagesimo secundo, Indictione decima, regnante D. Friderico Primo Romanorum Imperatore gloriosissimo. Anno regni eius Vndecimo, & Imperij Octauo. Datum in Castris nostris ante Mediolanum, septimo Idus Aprilis.*

Da questa famiglia, si dice che fu fabricato Cantiano, castello assai nobile nella via Flaminia, così detto da Cantiano Marioni che lo fondò; & il fare edifici publici & denominarli col proprio nome, è cosa solamente conceduta a persona grande & potente, come afferma Beroso. Q. Fabio Pittore & altri scrittori. Attesta quanto ho detto, il preallegato Baccarino dicendo.

Canthius Marionus ed ficauit Castrum Cantiani in via Flaminia. Auuenne poi ne tempi più freschi, che preualendo la parte Guelfa nell Vmbria, i Gibellini d'Vgubbio furono scacciati, & fra questi andarono in esilio i Marioni, con perdita di molte castella & giurisdittioni che essi haueuano, de quali parte si trasferirono a Verona, doue questa famiglia è molto honorata, & viue d'essi il Caualier Gian Battista Marioni, persona notabile per diuerse qualità sue, & parte a Venetia, allora crescente di popolo & di stato. Nella qual città abbracciati come huomini d'importanza, furono admessi nel consortio de nobili, che in quel tempo reggeuano, & gouernauano la Republica Vinitiana; onde per ciò godendo quella pretiosa nobiltà, la smarrirono allora che l'anno 1297. fu serrato il consiglio in Venetia, o per poco auertenza d'essi Marioni, o per qual si voglia altro accidente. Ma poco dopo a quel tempo che fu l'anno 1314. visse di costoro

Alberico detto anco Bico, valoroso & grande huomo, & di incredibile auttorità presso a Lodouico Bauaro, & a Carlo Quarto suo soccessore Imperadori. Et parimente fu chiarissimo

Pietro Dottor celebre, & molto stimato & honorato da Papa Sisto Quarto; &

Agnolino,

Agnolino, il qual nel tempo suo fu Filosofo illustre, & sommamente fauorito dal predetto Pontefice. Fu anco notabile

Sebastiano figliuolo di Pietro Caualiero d'auttorità & di gran seguito & riputato grandemente da suoi cittadini per lo valore & prudenza sua, il cui figliuolo

Pietro fu condottiero di caualleria nelle guerre dell' età sua, nelle quali fu tenuto in gran conto, si come anco

Saccoccia fu Capitano famoso di fanteria. Ma molto accrebbe lo spendor della sua famiglia, con la sua esquisita dottrina.

Filippo Filosofo & Medico del Rè d'Vngaria, il cui figliuolo

Pier Leone, hebbe diuersi gouerni di Prouincie & di città. Fu anco degno di memoria

Aurelio fratello di Filippo, Abate di S. Stefano, &

Lodouico Filosofo, che trasferitosi a Siena, vi fondò la sua famiglia. Ne si dee lasciare a dietro

Scipione Giurisconsulto, Marc' Antonio Capitano di molto valore,

Lattantio Abate di S. Stefano, Pompilo, Vinciotto, Giambattista, Pier Hieronimo, & altri ch'io pretermetto, de quali

Pier Hieronimo fu padre di

Franceschino, Capitano d'esperienza & d'ardire assai chiaro ne tempi nostri, il quale fu adoperato da diuersi Principi in diuersi carichi & gouerni con molta sua lode. Del quale nacquero Oratio, dedicato allo studio delle leggi, Enea, & Tiberio. Fu anco figliuolo di Pier Hieronimo detto,

Vicenzo, huomo eccellente nell'arte della guerra; percioche militando per la Republica Vinitiana l'anno 1571. con honorato carico di fanteria, difese la Canea, in quel tempo che l'armata del Turco, hauendo sbarcato al porto della Suda, andò a suoi danni, portandosi coraggiosamente contra di loro, & con molta sua laude. Indi fu creato Mastro di campo, & Vicegouernatore; & Colonello di seicento fanti, con pienissima sodisfattione de Padri, & de i Senatori, del suo fedele & valoroso seruitio, da quali molto accarezzato, fu riputato da loro benemerito della Republica, le cui vestigie seguendo Alfonso suo figliuolo, honorata la patria, con speranza di salire a gradi illustri della militia, a gloria della sua chiarissima & veramente bellicosa patria, poi che l' anno 1570. & 71. si trouarono in quella guerra al seruitio del Papa, del Rè Filippo, & della Republica Vinitiana ventiquattro Capitani della città d'Vgubio in vn tempo medesimo, contra i Turchi in diuersi luoghi in mare & in terra, tutti con carica di fanti condotti da loro, oltre i gradi maggiori che essercitauano, con diuersi comandi, & furono. Cesare Bentiuogli Colonello & Luogotenente di Sforza Palauicino Gouernator Generale dell'armi Vinitiane. Gian Maria Baldinacci. Alfonso Arcangeli, che fu poi Colonello in Candia l'anno 1574. Barone Baroni. Raffaello Cerbonara, che l'anno 1574 fu sergente maggiore della gente dell'armata, & Mastro in Campo Generale del Regno di Candia, Gouernatore al presente del Castello di Brescia. Il Conte Hieronimo Gabrielli Capitano allora dell'artigliaria con trecento fanti.

Anni di Christo. Soldatello Galeazzi. Bernardino Raffaelli. Mancino Leonelli, Guerra Andreoni che poi fu fatto Colonello in Cattaro. Guido Sangradali, Colonello in armata. Federigo Andreoni. Lorenzo Sangradali, Abatino Abati.Ottauiano Vannelli che hebbe più volte carica di Colonello dalla Signoria, & al presente si troua Gouernatore della militia di Cattaro. Caccia Ramoscetti. Christoforo Angelelli. Salua Colomboni. Peruzzino Beccoli. Vincentio Andreoni. Riccio Orlandi. Giulio Sarafina. Pietro Bongiromini; & Vincenzo Marioni sopradetto. I quali tutti seruirono honoratamente & con sodisfatione, dando buon conto del valor loro, così nel dì della gloriosa giornata, come anco nell'assedio di Famagosta, & nelle altre fattioni di quella guerra; oltre a molti altri Caualieri de principali di quella città che seruiuano priuatamente, & altri con cariche honorate nelle loro condotte di offitiali principalissimi ancora che fossero senza compagnie particolari. Et ve ne andarono parimente col Principe d'Vrbino, che ne condusse molti, in tanto che passarono in tutto il numero di 50. senza quelli che erano in diuerse cariche per lo stato del Duca d'Vrbino.

Signori Brancaleoni.

GIace nella Romagna, & secondo altri nell'Vmbria, vn grosso, ricco, & poderoso castello chiamato Durante; il quale (hauendo gli Vrbinati posto in ruina Castel della Ripa discosto da Vrbino sette miglia, nel principio della Massa Trebaria che teneua la parte Guelfa) fu fabricato di quelle reliquie da Guglielmo Durante Francese huomo dottissimo in legge & Legato del Papa nella Romagna l'anno 1284. Questo grandemente accresciuto di popoli & di riputatione: fu gouernato dalla famiglia de Brancaleoni antica & illustre,per huomini & per titoli di honori,ne tempi andati come Vicarij di Santa Chiesa.I quali allargando il dominio loro per ogni verso,vennero tăto grandi,che competirono con la famiglia di Montefeltro padrona allora di Vrbino & di molte altre terre & castella come s'è detto nella discrittione di quella famiglia; & si apparentarono con essa:& con essa parimente guereggiarono diuerse volte, si come per le memorie antiche apparisce. Conciosia che i Brancaleoni furono Signori di Castel Durante,di Mercatello,di Castellunaro,di Sasso Corbaro & si distendeuano fino a Santa Agata, alla Selua piana, alla Billa di Rainerio,di Monteoriolo,a Piagnana,a Macerata & Gattaia,a Timilbitona, & Sauina come si legge in vna declaratoria della Massa Trebaria, fatta da Papa Nicola Quarto l'anno 1288. & hebbero Castel Pecoraro,il Piobito,doue si veggono diuerse vestigie di castelli & fortezze disfatte & dissolate:Rocca di Leonello col suo Contado, Monte Guerrino,Secchiano, la Carda, & altri che lungo sarebbe a dire. De quali il più antico fu il Piobico o Publico, posto sul fiume Candigliano, che nasce sopra Scalocchio: & trascorrendo per molte miglia per la valle detta anco essa del Candigliano, arriua a questo Castello. Parte del quale è riposto

nella

nella diocesi d'Vrbino, partito dal fiume che vi passa per mezo, & parte nella diocesi di Cagli, in vna pianura molto fertile & commoda, ma poca & stretta, rispetto al luogo & alla gente che vi habita, essendo assai bene bastionato da monti all'intorno molto alti, nelle cui pendici vi si raccoglie per vtile di quei popoli tanta copia di Scotano che con l'aiuto de guadi, supplisce & auanza anco al sostegno di quella gente. Montando poi dal Piobico al Monte Nerone vi si veggono lontano vn miglia in vna aspra & terribil collina, vestigij d'vn ricco, grande, & bel pallazzo, o fortezza ch'ella si sia. Doue appariscono ancora scolpiti in petra viua diuersi Grifoni, in segno che i Brancaleoni, erano in quei tempi affettionati a Perugini. Et andando più oltre apparisce la Rocca di Leonello, che ha sotto di se vn bel Contado con numeroso vassallaggio, se ben riposto fra monti; & oltre a ciò Monte Guerrino, & altri luoghi fertili & buoni. De quali dominij Papa Martino V. mossa a loro la guerra, gli priuò in parte, & in parte vscirono della casa per mancamento delle linee maschili. Ora qual fosse l'origine di questa famiglia è difficil cosa il poterlo affermare. Percioche l'opinioni son varie, non pur de gli scrittori, ma de medesimi Brancaleoni, i quali però per la maggior parte affermano per traditione hanuta di mano in mono da loro antenari, ch'essi vennero di Germania con vno Imperadore Tedesco, ma nō dicono qual fosse l'Imp. Altri, vedendo che sono stati sempre Ghelfi, & difensori della Chiesa, dissero ch'essi vennero in Italia con Pontefici oltramontani, o che furono mandati da loro d'Auignone per loro Capitani; cosa del tutto contraria al vero; percioche la Corte Romana fu trasportata in Francia l'anno 1305. & la casa Brancaleona l'anno 1284. gouernaua Castel Durante come Vicaria, nella persona di Brancaleone d'Armano. Della quale l'anno 1315. hauendo i popoli di Cagli & d'Vgubbio guerreggiato insieme, elessero per giudice nelle lor differenze Monaldo di Odone de Brancaleoni di Castel Durante, quasi dicat ch'era della prosapia di quelli ch'erano di Castel Durante. Altri poi lasciarono scritto, che furono condotti da Papa Martino IV. Francese l'anno 1280. & anco questo è falso essendo prima ricordati nelle scritture i Brancaleoni che'l detto Papa, & & altri da Innocenzo V. o da Vrbano IV. o da Clemente V. Et fu anco chi disse ch'essi furono proprij di Bologna, per la quale passando Papa Martino fu alloggiato, aiutato, & accōpagnato da vn Bartolomeo Brancaleone; il quale il Pada volendo gratificare, creò Senator con dispiacenza del popolo Romano che si leuò a romore; percioche allora non si daua quella dignità a forestieri, onde lasciato l'offitio fu fatto Vicario. Ma in qualunque modo si sia questo fatto, chiara cosa e che essi erano Italiani quādo fu fabricato Castel Durāte: & ch'essi & loro successori furono & Ghelfi & Imperiali, secondo l'occasioni che correuano in quelle età, si come si vede anco hoggi in diuerse famiglie, gli huomini delle quali in vn tēpo medesimo seruirono chi gli Imperiali & chi i Francesi, tratti o da i fini loro, o da gli humori che essi hanno, o dall'affetto che gli porta a cosi fare. Et è parimēte chiaro, ch'essi a lūgo andare si diuisero in più rami: per le diuisioni de i beni fatti fra loro: lequali sēza alcū dubbio debilitano le ricchezze & la potenza delle case: & distruggono finalmente i grandis.

Anni di Christo.

Anni di Christo. grandissimi stati, riducendoli a grado priuato. Dalle quali diuisioni variarono anco l' armi & l' insegne loro, accioche per la differenza fossero conosciuti l' vn ramo dall' altro. Conciosia che quei di Castel Durante, si come vi si vede in molti luoghi : & molto più in S. Angelo, & nella chiesa, & nell' Archiuio, & nella campagna publica, & nelle sepolture in Mercatello, hanno il Leon rampante, fermato di dietro con vna zampa; & con l' altra vn poco eleuata; delle quali vna è quasi tutta coperta da vna sbarra che passa da sommo ad imo. Ma quei della Rocca, & parte di quei dal Piobico, non portano altro che la Branca con vna croce bianca di sopra. Et quei di Mercatello vsano la branca schietta, & quei del Piobico della linea di Pazzo, vsano, per lo più il Leone intero senza la sbarra, con la croce di sopra: quantunque habbiano fra loro la sbarra. Fanutio Campano, fauellando di questa casa nel quarto libro, la mette nella città di Cagli, nobile, antica & illustre, & piena di cose notabili & recondite, & degne di consideratione, come m' ha riferito più volte Roberto Lutij giouane di pellegrino spirito, & di viuacissimo ingegno, & gentilhuomo di quella città. Et nel 5. lib. fa memoria di vn Landro Brancaleoni, o Leandro : honorato Capitano di quei tempi. E' nominato parimente in scritture fatte l' anno 1270. vn

Francesco Vescouo d' Vrbino, & Commendatario della Badia di Castel Durante, si come si conosce per l' arme della Branca con la mitra di sopra: non molto lontana dalla sagrestia dell' Arciuescouado. Ma pare che si dia il principio di costoro da vno

Amerigo, ricordato in molte scritture, come huomo importante, del quale vscì

Brancaleone, padre di Bellabranca, che fu Podestà di Cagli l' anno 1263. dal quale vogliono alcuni che discendessero i Brancaleoni della Rocca. Costui fu marito d' vna sorella di Papa Nicola Terzo, della famiglia Orsina; & generò

Latino: frate dell' ordine de Predicatori di S. Domenico, & maestro in Theologia, & altri dicono Dottore in Canonico; il quale fatto poi Cardinal dal Papa suo zio, fu Legato di Bologna, & di Toscana: & di grand' auttorità nella Chiesa: perch' egli solo con Carlo Re di Napoli: trouandosi i Cardinali in lunga discordia per la creatione del nuouo Papa, elesse Celestino V. ch' era eremita. La costui potenza & grandezza, come quello che gouerna il Papato in tempo del zio fece credere a molti che egli fosse della famiglia, onde per ciò si troua ne gli scrittori cognominato Orsino: & noi parimente nella historia nostra di quella famiglia, scritta l' anno 1465. lo credemmo Orsino; & il Panuinio nell epitome de Pontifici lo chiama de Frangipani : & altri di Malabranca antica famiglia Romana. Ma diuersi altri, & fra questi i Brancaleoni medesimi, affermano che egli fu de Brancaleoni. Et Christoforo Landino nel 19. canto dello Inferno di Dante dice. *Costituì adunque Bertoldo Orsino suo nipote* (percioche fauella il Papa Nicola) *Conte di Roma, & Latino Brancaleoni figliuolo d' vna sua sorella già Cardinale, mandò Legato à Bologna.* Fu anco secondo figliuolo di Brancaleone Parnouio: & terzo figliuolo (quantunque altri dicono che fosse fratello)

Ranuc-

Ranuccio, il quale l'anno 1218. riceuè la fedeltà da huomini della Rocca, come attesta Leonardo Iacopini da Cagli: huomo di belle lettere, & curioso inuestigatore delle cose antiche; & quarto fu *Anni di Christo.*

Nicola che visse l'anno 1272 & quinto

Gentile, il quale procreò Guido, Vgolino, Bellabranca, Ranuccio, Taddeo, & Montefeltrano; altri dicono che vi fu anco vn Filippo che fu fatto prigione da Trasmondo suo nipote fig. di Bellabranca l'anno 1286 & vn Francesco, che generò vna fig. & la diede per donna ad vno de gli Vbaldini, il quale hebbe per dote la Carda, castello posto su la cima d'vn colle molto aspro, alle pendici di Monte Nero verso Pecchio, vicino tre miglia al Piobico; & che possiede vn gran territorio con molto più vassalli, che non hanno tutti i lor castelli insieme, & hora Signoreggiato da Duchi d'Vrbino, quantunque delle case di dentro sieno padroni gli Vbaldini. Dal qual castello furono poi detti gli Vbaldini della Carda, fatti illustri particolarmente per Bernardino eccellentissimo Capitano del suo tempo. Di

Bellabranca, accorto, sauio, & valoroso huomo, che visse l'anno 1283. & che possedeua beni stabili in quasi tutte le città circonuicine, & dal quale vscirono i Brancaleoni chiamati dalla Rocca fu figliuolo

Gẽtile, che fu Canonico di Pisa, & poi Arcipr. di S. Agnolo in Vado, &

Trasmondo, del quale apparisce supplica a gratia, da Giouanni Colonna Gouernator della Marca sopra la guardia, custodia, & fattione vsata a farsi nel castello della Rocca; & per essere stato inquisito di carcere priuato, fatto nella persona di Filippo suo zio, come s'è detto, & scacciato della Rocca. Et per hauer anco dato soccorso alla parte Gibellina di Cagli, nel tempo del suo dissidio & della sua rouina, essendoui andato con Puccio suo fig. & con gran moltitudine di gente armata. Questi fu marito d'vna de Mastini, nobile, & antica famiglia di Cagli; & ne hebbe il predetto Puccio, Branca, Gentile, & Vgolinuccio, detto anco Guglielmuccio che visse l'an. 1342. Ma Filippo sudetto Montefeltrano, & Trasmondo l'an. 1286. vennero in contrauersia col Comune di Cagli che voleua tor loro le grisdittioni del Piobico & della Rocca, & metter i lor beni all'estimo di Cagli. Del che essendosi essi appellati al Gouernator della Marca Vescouo Posinese, fu poi decisa dal Colonna per loro percioche allegauano la giurisdittion loro libera, & tanto antica, che non si trouaua memoria quando cominciasse. Ma del predetto

Puccio, si legge che l'anno 1308. ouero 10. fu Podestà di Tegi, & gli anni innanzi concesse le ripresaglie contra gli huomini di S. Angelo in Vado. Et par ch'a costui l'anno 1298. fossero raccomandati gli huomini di Montelabate sul Contado di Cagli; & hebbe vn fig. chiamato

Nicolò, che visse l'anno 1322. che fece

Francesco che l'anno 1375. ottenne gratia dal Legato della Marca per gli huomini suoi, che haueuano tolto il sale da altri che da i deputati della Chiesa Romana. Et hebbe

Guido, che fece Nicolò & Trasmondo padre di Francesco, di Gentile, di Leonello, & di

Hippolito Abate di S. Benedetto d'Vgubbio l'anno 1469. Di Leonello nacqu erò

Guido

Annidi Chrisso. Guido & Federigo che si condusse fino l' anno 1516. nel quale i Medici di Fiorenza s' impadronirono del Ducato d' Vrbino;& fu morto per falsa imputatione,& gli fu rouinata la Rocca. Onde gli soccessero per cagione di Guida sua figliuola, cosi nello stato come nella casata, Dolce & Sigismondo da Vrbino in cōpagnia se bene hebbe vn' altra figliuola. Ma da Guido & da Pretiosa sua donna figliuola di Luca de Pretiosi da Cagli, celeberrimo Giuriscōsulto, tāto ricordato & lodato dal Corneo da Pier Vbaldo, dal Sozzino, dal Decio, & da molti altri illustri Dottori, vscì

Sebastiano l' anno 1521. Prior dell' eremo di S. Maria di Marimondo. Leonello, & Ottauiano padre di Guido che generò Luca monaco dell' Auellana,& Prior del predetto eremo;&

Mario, al presente honorato & sauio huomo; del quale sono figliuoli

Leonello Prior di Santa Croce di Perugia, & dell' Eremo detto & giouane, che dando opera in Padoua alle buone lettere è di molta espettatione, Guido, Ottauiano, Gian Francesco,& Sebastiano. Et tutti i predetti del ramo de Brancaleoni della Rocca, entrarono in lega l' anno 1284. con gli Vgubini. De quali ne sono anco in Rimini: ma non sanno la lor discendenza. Ma di Montefeltrano, l' altro de figliuoli di Gentil primo, vennero

Vgo detto anco Guido da gli Scrittori, che l' anno 1259. fu Podestà di Vrbino. Nello, che hebbe Brancaleone, & Armano soldato nobile, al qual toccò in parte il Castello de Pecorari, bellissimo luogo posto sopra vn colle presso al fiume Candigliano, discosto poco più d' vn miglio dal Piobico verso Castel Durante, & generò Anastasio,& Orlandina maritata la seconda volta a Nicolò di Montefeltro. Et da questi nacquero Antonio & Calepetrissa, che fu moglie di Nolfo Mastino da Cagli Sig. di molte castella. Et Antonio vsurpò il castello de Pecorari; & tronatosi in vna congiura fatta contra Federigo di Montefeltro scoperta a S. Marino, morì in prigione, & Federigo hebbe il castello, & lo donò a Francesco Vbaldino suo parente & Condottiero c' hebbe per moglie Socua Brancaleoni, della famiglia di Federigo: la qual morta: ne tolse vn' altra della linea di Pazzo amendue dal Piobico: & cosi quel luogo si mantiene fino al presente ne i costui soccessori.

Federigo figliuolo di Montefeltrano: l' anno 1306. fu Podestà di Cagli: & huomo di molta riputatione, che generò

Feltrano & Gerio, i quali diuisero le cose di Monte Nerone con quei della Carda. Figliuolo di Gerio fu Federigo che l' anno 1350. sotto Clemente V. fu molto honorato di titoli segnalati; & fu suo fig. Nicolò soldato valoroso,& c' hebbe Manfredo,& Federigo padre di Nicolò Caualiero, il quale, si come anco tutti gli altri de suoi, eccellente nell' armi, fu in molte guerre, & seruì i Sig. di Fabriano,& poi Guid' Antonio Feltrio Conte d' Vrbino, & Duca di Spoleto, & Odd' Antonio suo fig. & vltimamente Federigo. Et l' anno 1472. si trouò a cauallo con veste lugubre a honorar l' essequie regali, di Battista Sforza, moglie di Federigo. Venuto poi a morte lasciò suo herede, Ottauiano Vbaldini. Ma Filippo terzo fig. di Nicolò, hebbe Feltrano, che generò Francesco, Guid' Antonio, & Galasso genitore di Alessandro & di Branchino, amendue famosi soldati,&

ti,& Paris che lasciò Tiberio,il qual viue in Pesaro. Et Giouanni quarto fig. di Nicolò: letterato huomo, fu Podestà,&Capitano di Norcia l'anno 1429. & hebbe di Agnesa fig. di Nereo da Mogliano Conte da Porciano, *Anni di Christo.*

Anton Francesco Condottiero de Vinitiani, de quali hebbe gouernò nel Frioli. Hieronimo Francesco di molto valore, & Manfredo padre di Federigo. Il quale di Lucretia Vbaldini hebbe Filippo, Antonio, Manfredo, & Tomaso che fece Brancaleone, che al presente gouerna il Piobico per la sua rata, giouane applicato allo studio di Filosofia & di Leggi, nel qual dimostra bellissimo & fertilissimo ingegno;& da questo vscirono Toma so, Francesco, & Federigo già morto. Et questa casa di Nicolò & suoi figliuoli, hebbe due nomi, percioche vna parte fu detta de Feltrani & l'altra de Manfredi.

Pazzo che fu l'altro de figliuoli di Montefeltrano, diede principio a quel ramo che si mantenne il cognome di quei da Monte la casa: se ben prima si chiamauano tutti di quel luogo: perche egli, habitando gli altri al Piobico, vi fece la sua stanza fin che vi andarono ancora questi altri. Creò di Almadina sua donna

Paolino & Monaldo. Il qual Paolino hebbe titolo di Domicello l'anno 1345. che significa Barone, si come altroue s'è detto. Et l'anno 48. fabricò vna capella nel Vescouado di Cagli. Ma di Monaldo nacque Gio. Antonio che fece Giouanni, & nacque Antonio, la cui donna fu Enfiligia de Gabrielli d'Vgubbio & procreò Guido, che fece Bernardino, Bartolomeo,& Monaldo gentilhuomo, soldato & famigliare di Federigo Duca d'Vrbino; & fece Guido suo quarto figliuolo, soldato anco, egli, & che si trouò a cauallo con veste lugubre per quelli dal Piobico alle sudette essequie. Di Guido vsci Antonio che generò Bartolomeo valorosissimo giouane di quei tempi. Roberto Secondo figliuolo di Guido ch'edificò al Piobico regiamente generò di Benuenuta Vandini, Guido, Carlo, Ricciardo, Bernardino, padre di Annibale, & di Troilo che hora viue, & Monaldo del quale vsci Cornelio. Costui edificò la Chiesa, & la casa di S. Stefano di Finocchieto al Piobico, di Pantasilea de Marchesi di Sorbello hebbe Roberto, & Antonio che gouerna mentre scriuiamo, il Piobico per la sua rata,& datosi nella sua giouentù all'armi, si trouò in molte guerre: & ampliata la facultà sua, l'ha adornata di ricchi & honorati edifici. Et questi, di laura figliuola di Bernardo Capello gentilhuomo Vinitiano & celebre per le cose della Poesia: fece Astor che hoggi seguita la Corte di Ottauiano Farnese Duca di Parma, Torquato ch'è presso a Francesco Maria Secondo Duca di Vrbino, Gio. Battista, essercitatosi nelle guerre di Francia, & di Fiandra doue serui per gentilhuomo & lancia spezzata il Principe di Parma Generale dal Re Filippo; dato di se glorioso saggio all'abbattimento di Tornai: salito alla fine su la marauiglia l'anno 1581. restò morto di vna archibusata. Monaldo che da fanciulletto hauendo seguitato molti anni la Corte di Vittoria Farnese Duchessa d'Vrbino, & poi quella del Principe di Bisignano in Calabria con molta sua lode, dimora al presente nella patri, con Giordano,& Otatio loro fratello a Roma, doue studia, con disegno d'attendere alle cose di Chiesa, & Bernardo. L'al-

Anni di Christo. do. L' altro figliuolo di Montefeltrano, chiamoto Filippo, fu principio de Brancaleoni da Marcatello, percioche generò Rinaldo che fece Leone, & Guido; di cui fu figliuolo Bellabranca, dal quel venne Guido che fece Bellabranca, padre di Luigi che fu padre di Scipio prior di San Matteo della Val del Lago l' anno 1515. & di Federigo, dal quale vsci Bellabranca, & Guido dottore & huomo di Chiesa. Et Bellabranca fece Cesare & Latino Giurisconsulto & Sacerdote che viue al presente. Et di Cesare furono procreati Brancaleone Dottore & Sacerdote, & Guido. I quai tutti huomini detti di Mercatello, perche habitano nel detto luogo, non si troua che hauessero dominio. Ma tornando noi di nuouo a dietro al primo Almerigo, diciamo, che di costui nacque Arimano, padre del primo Brancaleone, il quale fu Vicario perpetuo di Santa Chiesa, postoui dal Papa Martino Quarto & per suo ordine da Guglielmo Ducante, l' anno 1284. Et di lui nacque Branca, detto anco il Brancone da Castel Durante: guerriero accorto & valoroso, & Signore di molto dominio; il quale si distendeua fin di la dal fiume Arimini detto Marecchia; & il quale fece acquisto di Mercatello, come scriue Guerniero Marciano da Vgubbio, nella sua historia in questa maniera; che hauendo Nicolò & Francesco della Faggiuola tolto Mercatello a Castellani che n' erano padroni, & trouandosi Branca a Sant' Angelo con le sue genti per dar soccorso a quel luogo, fu chiamato da gli huomini di Mercatello che gli si diede: & scacciarono quei della Faggiuola l' anno 1377. onde ne nacque la guerra fra i Castellani, & Brancaleoni l' anno 78. ma interpostosi i Perugini si fece la pace, & poco prima Galeotto Malatesta haueua lungamente guerreggiato co i Conti d' Vrbino, & con Nicolò l' anno 1359. col quale fece pace & parentado ne detto anno; perche tolse vna nipote del detto Conte per Gentil suo figliuolo; & vn' altra già per auanti stata maritata a Monte Lupone & rimasta vedoua, la tolse per Pier Francesco l' altro suo figliuolo. Il quale accordo & parentado, dispiaciuto molto al Cardinale Egidio Carillo Legato del Papa in Italia come quello che era nemico de i Regoli come esso diceua, mandò per Branca, & nel medesimo tempo mandò genti per torgli S. Angelo: ma Branca le roppe; & Nolfo fu astretto à dare in mano al Legato il Peglio castello sopra il Parco per far la guerra di Castel Durante, & vi pose l' assedio che durò lungo tempo. Ma Branca fatto accordo col Legato, gli lasciò il suo dominio, & si appresentò al Legato d' ancona, dal quale fatto prigione, fu mandato a confini con Pier Francesco suo figliuolo a Bologna, & Nicolò Filippo che era l' altro, hebbe il bando delle terre della Chiesa, & Gentile fu confinato a Verona. Et poi che il Legato hebbe occupato ogni cosa, tolse anco lo stato a Feltreschi; ma non andò molto che i Brancaleoni, & i Feltreschi racquistarono il tutto. De figliuoli di Branca, Pier Franc. hebbe per occasion della moglie Monte Lupone Castel nella Marca, che poi gli fu tolto da Pādolfo Malatesta l'anno 1393. Questi fu molto amico & famigliare intrinsico di Papa Bonifatio Nono; il quale in vn breue, lo chiama Principe, Domicello, & Senator di Roma; & concedutoli molti priuilegi, liberò a sua instanza la Badia di Castel Durante dalla soggettione d' ogni altra prelatura, da quella del

la del Pontefice in fuori, dandole auttorità di poter conferire alquanti di quei benefici che ella haueua sotto la sua obedienza; facendola Badia Mitriata, quasi con degnità Episcopale. Et venuto à morte lasciò Armano, che dopo hauer maneggiato l'armi fatto di Chiesa, fu primo Abate di San Christoforo del Cepetto. L'altro de figlinoli di Pier Francesco fu Bartolomeo, che hebbe in sua parte Sant'Angelo in Vado, Marcatello, con altre castella minori. La cui donna fu Giouanna Alidosia, figliuola di Beltramo Signor di Imola l'anno 1416. & ne generò Gentile che si maritò a Federigo Feltrio fanciuletto d'otto anni: la quale egli sposò hauendone quindici, & così questi luoghi per soccessione ricaddono nella casa di Montefeltro. Di Gentile fratello di Pier Francesco vscì Monaldo & Almerigo: i quali furono Signori di Castel Durante, di Sasso corbaro & d'altri luoghi, che furono tolti loro da Guid' Antonio Feltrio per ordine di Papa Martino Quinto l'anno 1422. & l'anno 1430. furono spogliati del resto, & messo ogni cosa nella casa di Montefeltro. Almerigo non molto dopo, rihebbe per trattato Monte Locco: & fu vicino a rihauer Castel Durante, ma scoperto il trattato, Federigo da Montefeltro riprese Monte Locco, doue corse rischio della vita; percioche vi era dentro Almerigo con le genti di Malatesta. Nicolò Filippo l'altro fratello, Capitano di molta riputatione: fu molto stimato, onde si troua che l'anno 1387. fu eletto con Gentile arbitro a decider le differenze della guerra nata fra i Castellani & gli Vbaldini.

Anni di Christo.

Signori Contiguidi.

Quando Otton Primo Imperadore l'anno 948. discese di Sassonia in Italia, venne con lui vn Guido suo nipote valoroso huomo nelle armi, il quale creato dal zio Conte di Modigliana & di Romagna, elesse, pregato di ciò da Trauersari & dai Rauignani, per sua stanza la città di Rauenna, come attesta Fra Leandro, & di nuouo è confermato da Hieronimo Rosso per scritture tratte dall'archiuo di Rauena, si come si legge nella sua historia, & in diuersi altri auttori. Ma i due predetti, non fanno memoria se non della casa da Bagno, pretermettendo quella da Poppi, che è pur de Contiguidi, così l'vna come l'altra. La qual casa da Bagno fu scacciata di stato trentaotto anni innanzi che quella da Poppi, si come scriue il Poggio nel quarto della historia Fiorentina, & ciò per hauere aiutato Galeazzo Visconte contra i Fiorentini che eran in Toscana l'anno 1402. Et il medesimo dice, che l'anno 1440. la famiglia de Contiguidi perdè lo stato, dopo 400. anni per colpa del Conte Francesco, per hauer fauotito il Duca Filippo Maria contra i Fiorentini. Casa veramente nobile & potente, piena di molti Signori, & padroni di gran parte del Casentino & d'assai castella nel Valdarno di sopra, & nel Valdarno di sotto, & di Ampinana in Mugello; di Castel Belforte, detto hoggi Dicomano & di molti altri appresso; & hebbero Empoli, Montespet-

Anni di Christo. tespertoli, Cerreto guidi, & gran parte di Romagna come si vede ne loro priuilegi. Et quelle castella che possiede hora il Conte Fabritio da Bagno Marchese, figliuolo già del Conte Gio. Francesco Marchese di Montebello & di Bianca, furono acquistate da suoi antichi per benemeriti & stipendi: parte dalla Chiesa, & parte per dotte, dall'Armellina Malatesta, che fu moglie del Conte Gian Francesco il vecchio. Ora il predetto Guido honorato, & riuerito da Rauignani tanto che hebbe titolo da loro di Padre della patria, procreò della moglie tre figliuoli, cioè Guido, così detto per lo nome paterno, Sansone per la Prouincia di Sassonia di doue esso era venuto, & Flaminio, per lo paese della Romagna che egli signoreggiaua. Questi adunque amati & stimati da i Cittadini, auenne che vn suo nipote, stuprata violentemente vna donzella: fu cagione che il popolo messo in arme, ammazzò il Conte con tutta la sua famiglia, fuor che vn picciolo figliuolo di Guido Secondo, chiamato anco egli Guido che era a balia in Modigliana suo castello. Il qual cresciuto & desideroso di vendicar tanta strage: condusse di Lamagna molta gente a Rauenna, doue fece sì crudelle & sanguinosa vendetta, che non hebbe riguardo nè a sesso, nè a età di quei che gli vennero in mano. Et si dice, che in quel giorno si trouò in gamba vn paio di calze verdi: & che s'insanguiò a caso vn scappino fin sopra al tallone: & che in memoria di questo fatto, portò sempre le calze verdi col scappin rosso, & che questo s'acquistò il cognome di Guido Beuisangue. F. Leandro fa mentione di questo soccesso doue scriue della Romagna: & aggiunge che egli se n'andò a Fiorenza; doue gli rimase vn figliuolo, chiamato Guidoguerra il vecchio: & il Landino parimente nel comento sopra il canto 16. dell'Inferno di Dante non si discosta molto da quanto s'è detto. Nel tempo del detto Conte venne in Fiorenza Ottone Terzo di Sassonia Imperadore al quale appresentatosi il Conte Guido Guerra, che valoroso huomo & costumato era, & di bella presenza: fu molto accarezzato da lui. Et percioche era suo parente, informato delle sue buone & lodeuoli qualità, mostrò di hauerlo caro. Questi fu quello che tolse per donna la Gualdrada con consenso dell'Imperadore figliuola di Belliucion Berti de Rauignani, ancora che non fosse vguale alla sua nobiltà, se bene il padre era il primo Caualier di Fiorenza del quale ne ricordò, Giouanni Villani, nel 5. libro a cap 36. dicendo, che era il maggiore & il più honorato Caualiero di Fiorenza, ricchissimo, di nobilissima famiglia, & molto sauio. Ne fanno anco memoria diuersi altri scrittori, fra questi Dante nel 15. Ca Paradiso dice.

Bellincion Berti vidi io ancor cinto
Di cuoio & d'osso, e venir da lo specchio.
La donna sua senza il viso dipinto.

Et nel 16. del Paradiso,

Erano i Rauignani, onde disceso
Il Conte Guido & quantunque del nome
De l'alto Bellincion ha poscia preso.

Questo Guido guerra hebbe in dono tutto il Casentino con parte della Roma-

Romagna, & molte altre terre & castella nel Valdarno, & intorno a Fiorenza fino a monte Murlo, come scriue il Landino & l'Alberti. Et Dante nel 16. del paradiso.

Anni di Christo.

Sariasi Monte Murlo ancor de Conti
Sariansi i cerchi nel piuier d'Acone.
Et forse in Val di Greue i Buondelmonti.

Ricordano a cap. 78. & Gio. Villani nel 4. lib. a cap. 36. dicono che i Fiorentini erano in guerra co Contiguidi per la troppa vicinanza loro; & ch'i Fiorentini andarono a campo ad vn suo castello detto Monte di Croce, doue essendo vinti da i Conti, il castello restò libero l'anno 1146. Ma l'anno 1154. ritornati i Fiorentini lo ottennero a tradimento & lo spianarono fino in terra. Questo Conte adunque procreò di Gualdrada. Guido, Tigrino, Ruggiero, Marconaldo, & Aginolfo, da quali discesero tutti i Contiguidi, diuisi poi col tempo in diuersi rami. Ricchi, potenti, & gran Signori come affermano Ricordano, il Poggio, il Collenuccio, il Platina, Santo Antonio & altri che scrisero a tempi loro. Di Guido fu figliuolo Guido Nouello, & Simone che fece edificare il forte castello di Battifolle. Da Simone venne Vgo & Guido da Battifolle che fu padre di Carlo, di Vgo, & di Simone il qual fece Roberto & Carlo. Et da Carlo vscirono Francesco, Giouanni, & Roberto che generò Francesco vltimo Conte di Poppi, il quale fu padre di Roberto, di Carlo, & di Luchino. Il qual Carlo procreò Bastiano che fece Francesco, Bastiano, & Carlo genitore di Guido, d'Alessandro, di Gabriello, di Hercole, & di Gasparo, hora habitanti in Modona. Et d. Gabrielo nacquero Carlo, & Alessandro. Et questo ramo contiene il principio della Casa Contiguidi che venne di Sassonia in Italia; & le persone che discesero di questo ramo fino al presente.

Francesco vltimo Conte di Poppi scacciato l'anno 1440. di casa sua, si riparò a Bologna presso a Bentiuogli suoi amici, percioche (congiunti per auanti in amistà) nel tempo che Hercole Bentiuoglio fu bandito di Bologna, andò a Poppi dal Conte Roberto, doue praticando con vna giouane del luogo, hebbe Santo, manifestato poi a Bolognesi in quei giorni ch'auenne il caso de Canedoli; dal Conte Francesco, il qual si fermò co suoi discendenti in quella città, fin che furono scacciati i Bentiuogli da Papa Giulio Secondo l'anno 1506. Dal Conte Carlo figliuolo di questo Francesco vltimo Conte di Poppi nacque Bastiano, che generò tre figliuoli, cioè Francesco che fu a seruigi del Marchese di Mantoua, & morì giouane, di gran speranza, & in buono stato presso al detto Signore Bastiano che fu l'vltimo, & postumo, fu alleuato sotto la disciplina di Troilo Sauello, del quale fu huomo d'arme & fauorito da lui, & si morì in suo seruitio. Ma Carlo il terzo padre d'alessandro & de fratelli di Modona come s'è detto, gouernato vn tempo sotto la cura di Giouanni Bentiuoglio Signor di Bologna, & poi raccomandato al Conte Nicolò Rangone suo genero, crebbe & si alleuò col Conte Guido & co i fratelli figliuoli del detto Conte Nicolò, co quali andò ad habitare a Modona, doue gli fu sempre caro, & nelle maggior grandezze dell'vltimo Guido Rangone, fu Mariscial Maggiore, doue esso Guido si trouò

Mm superio-

Anni di Christo. superiore nel comandare così ne gli esserciti come fuori. Ma tornando hora a Conti Simone & Guido Nouello che furono fratelli, Simone fu mal trattato nel patrimonio da Guido Nouello, di modo che vennero alle diuisioni; & Simone per i mali portamenti del fratello, di Gibellino si fece Ghelfo, & s'vnì col Conte Guido guerra suo cugino, amendue nati di fratelli, de quali l'vno era Capitan Generale di parte Guelfa, & l'altro della Gibellina di Toscana. Il Gibellino per lo Rè Manfredi fu il Nouello, potente huomo in quella Prouincia, si come affermano molti scrittori antichi, & spetialmente Ricordano a cap. 151. quando dice. Il Conte Guido Nouello della casa de Contiguidi, con i Gibellini di Firenze, entrarono nel castello di Fighine ch'ara molto forte: & lo ribellarono al Commun di Firenze &c. La rotta di Monte Aperto fu l'anno 1260. dopo la quale l'anno medesimo il Conte Guido Nouello fu fatto Podestà di Fiorenza per nome del Rè Manfredi. Et nel detto anno nelle Calendi di Gennaio teneua ragione nel palazzo vecchio di S. Appolinare del popolo di Fiorenza. Et poco tempo appresso fece far la porta Gibellina, & aprir quella via di fuori, accioche per quella che rispondeua al palazzo, potesse hauer l'entrata & l'vscita al bisogno, per mettere i suoi fedeli di Casentino a guardia della città, & detta porta con la strada che corre fino alle Stinche, fu nominata la via Gibellina. Fece di più giurar fedeltà al Rè Manfredi da tutti i cittadini che rimasero nella città. Et fu ordinato Vicario & Capitano Generale in Toscana il Conte Guido Nouello di Casentino & di Modigliana; il qual consumò per parte il Conte Simon suo fratello, & il Conte Guidoguerra suo consorte, & quei di suo lato che manteneuano parte Ghelfa, & era disposto del tutto di cacciar la parte Ghelfa di Toscana. Et di costui ne fauella Ricordano a cap. 170. & il Biondo nel fine del 17 libro del suo volume. In questo tēpo si fece la dieta a Empoli, doue si trattò di sfasciar Fiorenza & ridurla a borghi, quando Farinata de gli Vberti la difese, come dice Dante, oltre a gli altri scrittori nel decimo nell'Inferno, in persona di Farinata.

Ma fu io sol colà doue sofferto
Fu per ciascun di torre via Fiorenza,
Colui che la difese a viso aperto.

Et del predetto Conte, Ricordano scriue a cap. 173. La state appresso, il detto Vicario Generale (cioè il Conte Guido Nouello) con Fiorentini, Pisani, & altre amistà di Gibellini di Toscana, a petitione de Pisani feciono oste sopra le terre & castella de Lucchesi, & hebbono Castiglione, & sconfissero Lucchesi & gli vsciti di Firenze. Et dopo detta sconfitta Guido Nouello cō Pisani & Gibellini di Fiorenza, ottennero il castello di Nozano. il Ponte a Serchio, Rottaria, & Serezana l'anno 1263. Et dopo la partita de Guelfi da Lucca, non rimase città, nè castello in Toscana, che non tornasse a parte Gibellina. Et in questo mentre Guido Nouello Signore in Fiorenza votò la camera del Commune, & trasse più volte balestre & altri fornimenti da oste, & le mandò a Poppi suo castello in Casentino.

Guidoguerra, figliuolo di Marcoualdo, nipote di Guidoguerra il vecchio

chio & cugin carnale di Guido Nouello & del Conte Simone,come si dis-se sopra,fu Generale della parte Ghelfa in Toscana. Dante nel 16. canto dell' Inferno dice.

Anni di Christo.

Questo,l' orme di cui pestar mi vedi
Tutto che nudo & dipelato vada,
Fu di grado maggior che tu non credi.
Nipote fu de la buona Gualdrada
Guidoguerra hebbe nome,& in sua vita
Fece col senno assai & con la spada.

Et Gio Villani nel lib.6.a cap.63.scriue.Nel 1256.i Fiorentini in seruigio de gli Aretini,i quali haueano guerra co Viterbesi, & con altri lor vicini Gibellini & fedeli del Rè Manfredi, mandarno loro in aiuto 500. cauai leggieri, de quali fu Capitano il Conte Guidoguerra de Contiguidi, & giunto lui in Arezzo con la detta gente senza volontà o mandato del Commun di Firenze, cacciò della città d' Arezzo la parte Gibellina, essendo pur questi Aretini in pace con i Fiorentini. Per la qual cosa il popolo di Firenze adirato contra il Conte Guidoguerra, andò a campo ad Arezzo, & tanto vi dimorò che hebbe la città a sua volontà, & vi rimesse i Gibellini, & detto Conteguido se ne partì, ma volle prima da gli Aretini 12000. lire; & a cap. 79. del medesimo lib. dice. Il Conte Guidoguerra ch' era co Guelfi di Firenze, gli consigliò che non andassero a Monte aperto, doue ne seguì poi a detta parte grauissimo danno per la sconfitta che ne riceuette detta parte. F. Leandro scriue che Guidoguerra acquistò a Papa Clemente Quarto Modona, Reggio, & Viterbo, essendo suo Capitano. Leonadro Aretino nel 2. dice, che Guidoguerra l' anno 1265. andò a Mantoua ad incontrare il Conte Guido di Monforte,il qual conduceua le genti d' arme, & tutta la caualleria del Rè Carlo primo, che andaua nel Regno di Napoli per cacciar Manfredi.Haueua con lui 400.huomini d' arme, & era così bene in punto il Conte Guidoguerra, & i sudetti d' armi, caualli, vesti, & sopra vesti,che mossero tutti quei Francesi a grand' ammiratione,& tanto più essendo in bando dalle patrie loro;però furono riceuuti, & dal Conte di Monforte Generale del Rè, & da altri Capitani benignamente, & in somma da tutte le genti con grandissima allegrezza, & di loro compagnia per la via di Romagna & del Ducato, fuggendo la via di Toscana ch' era guardata dalle genti nemiche si condussero a Roma. La qual cosa fu molto grata al Rè ch' era giunto a Roma per la via di mare con gran nobiltà & con le fanterie. Inoltre la venuta de Toscani compiacque assai a sua Maestà, sì perche delle genti Italiane forono i primi che si congiungessero a lui, & perche il Papa molto caldamente gliele haueua raccomandati, sì anco per le honorate relationi che furono fatte della virtù loro da i Capitani della gente Francesca, co quali molti giorni haueuano alloggiato per camino. Per queste cause adunque il Rè Carlo gli hebbe molto cari, & benignamente riceuuti, con gratissime parole gli ringratiò della buona compagnia che fatta haueuano alle sue genti; & gli confortò a star di buono animo, & aspettar ogni premio se le cose soccedeuano prospe-

Mm 2 ramente,

Anni di Christo. ramente, come esso speraua, mediante la giustitia & le proprie forze, & de suoi amici & seguaci. Con queste genti adunque, sotto la scorta di Guidoguerra, Carlo, venuto a giornata col Rè Manfredi: hebbe la vitoria si come affermano diuersi scrittori, fra quali Francesco da Buti Pisano, nel Commento sopra il 16. canto dell'Inferno di Dante, dice. Si che questo fu Guidoguerra che fece molto e di senno & di spada, & fra l'altre cose che si dicono del detto Guidoguerra è ch'il Rè Carlo per suo senno & valore vinse in pugna lo Rè Manfredi. Et Iacomo Lana da Bologna sopra il medesimo canto, dice del sudetto così. Questa è l'ombra di tale che auenga che tu lo vegghi qui, egli e di eccellente & alto grado, & come narra il testo fu nipote della buona Gualdrada, dalla quale discesero tutti i Conti Guidi si che questo fu Guidoguerra de detti conti, il qual fece molto di senno & di spada, nel tempo che lo Rè Carlo venne in Firenze & in Toscana. Et fra l'altre cose che si narrano del detto Guido, si dice ch'il Rè Carlo per lo suo senno & prodezza vinse in Puglia lo Rè Manfredi. Giouan Villani dice nel 7. lib. a cap. 9. Fu questa battaglia & sconfitta nel piano di S. Maria della Brandella, appo Beneuento dieci miglia, l'vltimo giorno di Febraio, in Venerdì, l'anno di Christo 1265. il Landino nell'apologia in difesa di Dante, dice di costui. Velocità Papiriana, & occhio ceruleo in preuedere i futuri casi, & prouedere a quelli. Nel 1290. trouandosi la Romagna in cattiuo stato per la chiesa, dice il Landino sopra il canto 26. dell'Inferno, Papa Martino Terzo, vi mandò Bandino Vescono d'Arezzo de Contiguidi da Romena, il quale ridusse detta Prouincia all'obedienza della chiesa, era con lui il conte Aghinolfo suo fratello. Di questo medesimamente scriue Gio. Villani nel 7. a cap. 148. Nell'anno 1291. essendo tutta la contea di Romagna all'obedienza della chiasa sotto la guardia del Vescouo d'Arezzo, che ne era Signor per il Papa, Mainardo da Susinana con certi gentilhuomini grandi & possenti, presero la città di Forlì, & in quella presero il conte Aghinolfo da Romena ch'era fratello del detto Vescouo: & assediò parimente il Vescouo in Cesena, onde surse gran guerra in Romagna. Leonardo Aretino nel quarto dice. Nell'anno 1302 Alessandro conte di Romena de Contiguidi fratello del detto Vescouo, fu chiamato, per consigliero & condottiere della parte Bianca di Firenze. Nel detto tempo fu cacciato per i Neri, Dante, il padre del Petrarca, il qual si ritirò in Arezzo, doue poco di poi nacque il Petrarca. Fu parimente cacciato Guido Caualcanti & molti altri. Dante nel 30. dell'Inferno, ragionando di questi quattro fratelli in persona d'Adamo da Brescia, dice,

Iui è Romena, la doue io falsai
La lega suggellata del Battista,
Perch'io il corpo suso arso lassai
Ma s'io vedessi qui l'anima trista
Di Guido o d'Alessandro, o di lor frate
Per fonte Brandą non darei la vista.

Tigrino figliuolo del Conte Guidoguerra il vecchio, & di Gualdrada, come attesta Fra Leandro, fu Capitano della militia di Papa Onorio contra

contra Tancredi Guiscardo, & acquistò il Contado di Lezzo.& di Montescaglioso, & hebbe per moglie vna figliuola del Rè Federigo, che hebbe nome Albiera, dalla quale procreò Guido da Porciano, valoroso nella militia, detto Tigrinetto & Filippo. Da questo discesero i Conti di Porciano, i quali erano della casa de Contiguidi. Giacchetto Malaspina a cap. 210. & Gio. Villani nel lib. 7. a cap. 64. scriuono di Guido da Battifolle, che nel 1282. i Fiorentini mandarono in aiuto al Rè Carlo Secondo 50. caualieri di corredo, 500. huomini d'arme, & 50. donzelli gentilhuomini de principali della città per farli Caualieri, & per seruire alla persona del Rè. Et tutte queste genti erano bene in ordine d'armi, di caualli, di soprauesti, & di tutto quello che li faceua di mestiero. Et fu eletto per il comune di Firenze il Conte Guido da Battifolle, pur della casa medesima de Contiguidi da Poppi per Capitano, & andarono alla Catena in Calabria doue era il Rè Carlo, onde si tenne riccamente seruito dal Comune; & il Conte fu molto accarezzato dal Rè, & fece molti di loro Caualieri, & seruironlo mentre dimorò a Messina. Et l'anno 1319. come scriue Gio. Villani nel lib. 9. a cap. 77. vna gran parte de Ghelfi grandi & popolari di Fiorenza, che haueuano data la signoria al Rè Roberto, i quali erano delle maggiori schiatte di tutta la città: & con loro quasi tutti i mercanti & artefici, non si contentauano della Signoria del Bargello, & pareua loro star molto male sotto di lui, perciò segretamente si querelarono per lettere & ambasciarie col Rè Roberto, & caldamente lo pregarono che egli facesse suo Vicario in Fiorenza il Conte Guido di Battifolle. Il che fu accettato dal Re, & fatto Vicario il Conte venne in Firenze nel mese di Luglio, del detto anno, & prese la Signoria per il Rè. Et l'altra setta che Signoreggiaua la città nel Priorato, perche non amauano la Signoria del Rè volentieri gli harebbono contrastato. Ma il Conte da Battifolle era sì Ghelfo, & sì potente, che non ardiuano di contrastare alla sua venuta in Firenze. Et così fu abbattuta per commessione del Rè, la Signoria del Bargello, il qual si partì di Fiorenza il mese d'Ottobre del 1316. però che la parte del Rè, con la forza del Conte Battifolle Vicario, hauuta già presa tanta forza, che non che disfar potè l'officio del Bargello, ma anco fare che la seguente elettione de tredici Priori fosse di huomini quasi tutti che amauano la Signoria del Rè. Et così del tutto il Conte da Battifolle con quella parte rimase Signore, onde la città migliorò assai. Il detto Conte Vicario, fece cominciare il palazzo nuouo doue stà la Podestà: & fece pigliare il modello del suo di Poppi, & se ne fece gran parte dal medesimo Conte di Battifolle. Dice Leonardo Aretino nel 5. lib. In questi tempi il Conte Guido sudetto, con la sua prudenza accommodò dentro da Fior. più di 50. nemicitie capitale di fam. nobili & del popolo, che per prouidenza, & diligenza sua s'accordarono & deposero l'armi, del che ne seguì grandissima tranquilità alla città. Il Landino sopra il canto 33. dell' Inferno dice, che il Conte Vgolino Gherardeschi diede al Conte Guido da Battifolle vna sua figliuola per moglier per stabilire il suo stato; & che le diede per dote il castello di Ripafratta. Il Conte Carlo figliuolo del Conte Guido da Battifolle, essendo Condottiero & capitano de

Anni di Christo.

Anni di Christo. Fiorentini, trouandosi in Valdi nieuole col Prenze di Taranto, & M. Pietro fratello del Rè Roberto & Carlo suo nipote: fu morto con altri assai nella rotta che hebbono i Fiorentini dall'essercito di Vguccione dalla Faggiola, condotto in quei giorni da Castruccio Castracani, per essersi ritirato Vguccione ammalato in Monte Carlo. Et di qui nacque lo sdegno & l'inuidia d' Vguccione contra il predetto Castruccio. Scriue Gio. Villani nel 9. lib. a cap. 173. che nel 1322. i Fiorentini fecero rifare il Castello di Bassaglia sopra l'alpi, il quale haueua fatto guastare, il Conte da Battifolle a Sinibaldo, quando era in bando de bianchi, & leuare vn passaggio, che detto Conte vi faceua raccorre. Et in questo medesimo tempo il Comun di Firenze riprese la Signoria di vndici pòpoli, di più di mille huomini, i quali furono sotto il Castello di Ampinana in Mugello, i quali fedeli, erano stati del Conte Guido de Contiguidi da Raggiolo, & per suo lasciato soccedeuano a i figliuoli del Conte da Battifolle il Comun di Firenze incusana ragione che fino del 1292. essendo all'assedio d'Ampinana, dal Conte Manfredi figliuolo del Conte Guido Nouello che vi era dentro la comperarono per 3000. fiorini d'oro & posseduto alcun tempo, per la qual cosa venne in Firenze il Conte Simone da Battifolle, & il Conte Ruggieri da Douadola, richiedendo dal Comune che si commettesse a ragione la detta questione in giudice comune, ma non furono vditi, & così si partirono malpagati da Fiorentini. Et nel li. 9. a ca. 318. Nel 1325. a Calen. d'Ottobre, essendo ancora i Fiorẽtini in tanto affanno & pericolo, il Cont. Vgo fil. del Cõt. Guido da Batifolle, riprese in Mugello Ampinana con i sudetti popoli & villate ch'erano renduti più tempo a dietro al Comun di Firenze & soccedeuano al Comune per compera fatta quando si hebbe Ampinana secondo che si diceua. Onde il popolo di Fiorenze forte si tenne aggrauato dal Conte Vgo, & maggiormente perch'era stato il padre & egli, amico del Comun di Firenze. Et fece si fatta nouità, mentre i Fiorentini erano in tante auersità, con tutto che il detto Conte dicesse esser suoi per retaggio & di ragione, opponendo che la vendita fatta dal Conte Manfredi quando vendè Ampinana, fu solamente per lasciare il castello di fatto a Fiorentini, & voleuala commettere di raggione in giudice Comune, ma per il modo sconcio non s' accettò per i Fiorentini, ma ragione o non ragione che hauesse il Conte, fu condannato per lo essecutor de gli ordini della giustitia, all' vscita del mese di Decembre del detto anno in 30. mila lire; con conditione, se non hauesse ristituito i detti popoli nello stato primo fra dieci dì. La qual cosa però non fece, & rimase in bando per contumace del Comun di Fiorenze, con tutto che fosse sostenuta sua parte in Firenze per suoi amici & parenti grandi & popolari. Ma poi alla venuta del Duca di Calauria figliuolo primogenito del Re Roberto in Firenze, il Conte Vgo lo venne a seruire in persona con 20. Caualieri & 200. fanti per tre mesi, per la qual cosa il Duca lo fece liberar dal bando, ma il più de Fiorentini ne furono crucciosi. Lo stesso Gio. Villani nel li. 10. a ca 63. dice. Nel 1326. Guglielmo Spada lunga de Cõtiguidi Gibellini con l'aiuto di 3000. caualieri Tedeschi che hebbe da gli

Aretini, prese il Castello di Romena saluo la rocca, il quale era de suoi *Anni di* consorti Guelfi che si raunarono con loro sforzo per contrariare al detto *Christo.* Conte Gugliel. il quale veggendo cosi subito soccorso; lasciò la terra con alcun danno di sua gente. Matteo Villani nel 3. lib. a cap. 78. Nel 1353. del mese di Settembre, il Conte Guido da Battifolle nipote del sopra detto, & figliuolo di Vgo, hauendo accolte genti de suoi fedeli, & del Conte Roberto, sentendo che Andrea di Filippozzo de Bardi, Signor del Contado del Pozzo, & di vicorata, era in bando del Comun di Firenze per maleficio, tenendosi grauato da lui all'improuiso da meza notte venne a Vicorata con alcun trattato. Il di seguente entrò dentro, & hebbe tutto il procinto, rinchiuso Andrea, & alcun de fratelli nella torre alla quale hauendo accostato i suoi edificii la facea tagliare. Sentendo il Comun di Firenze, essere i suoi cittadini in quel pericolo, non ostante che fosse in bando, di presente mandarono al conte Guido ambasciate, a ciò lasciasse quell'impresa, quale vdita la volontà de Priori di Fiorenza, essendo egli medesimo in bando dal Comun di Firenze, per questo auiso, subito si leuò dall'impresa, & non lasciando rubar cosa alcuna se ne partì, & tornossi al suo Contado. La clemenza del nostro Comune, poco appresso fece l'vna & l'altra parte venire a Firenze, & fatto far pace tra loro, trasse ciascun di bando. Il medesimo Mattheo nel libro quarto a cap. 12. Nel 1354 il Legato mandò a prender la guardia alla Signoria della città d'Agobbio, il conte carlo da Douadola & lo fece Vicario per la chiesa, & vi fu riceuuto a grande honore. Lo stesso nel libro quinto a cap. 76. Nel 1355. il conte Carlo da Douadola de Contiguidi, combattendo valorosamente in vna stretta battaglia sotto Cesena venne morto. Et nel libro sesto, a cap 20. Nel 1356. hauendo il Conte Roberto da Battifolle riceuuto ingiuria nel suo contando di caualcate, & di prede fatte per Marco figliuolo di M. Pietro de Tarlati, contra i patti della pace fatta con gli adherenti de Signori di Milano, raccolta sua gente & suoi fedeli in armi, all'entrata del mese di Aprile ne gli anni 1316. essendo per le neui & venti smisurato freddo, se n'andò al castello di Ragiolo, il quale era allora di detto Marco, & cinselo d'assedio, facendo fare a i suoi, case di legname per ripararsi dal freddo, & rizzò trabocchi & manganelle che tribulauano il castello, & coloro che di dentro lo guardauano, & aggiungendosi continuamente forze, haueua si ristretto gli assediati che più non si poteuano difendere. Vedendo Marco che il castello non si potéa più tenere, mandò a richiedre al Comun di Firenze per li patti della pace, che non lasciasse il conte seguitar l'impresa. Il Conte venne a Firenze, & mostrò al Comune come Marco era stato mouitore della guerra, perche non haueua voluto approuare, ne ratificare per carta, la pace secondo i patti; ma nondimeno il Comun di Firenze, per non dar materia d'essere calunniato, o a dritto, o a torto di hauer lasciato a suoi adherenti romper la pace, deliberò che il Conte douesse partire dell'assedio. il Conte non ostante la ingiuria riceuuta, & la spesa fatta, & la ferma speranza di hauer il castello, per far cosa grata al Comun di Firenze, la-

Anni di Christo. sciò l'impresa a di 17. d'Aprile del detto anno, & tornò con tutta la sua gente in Casentino. Lo stesso Mattheo Villani nel 9. libro a cap. 46. Nel 1361. i Fiorentini nel detto anno andarono a campo a Bibiena, & moltiplicaua a giornate l'assedio, & in seruigio del Comun vi andò il Conte Roberto in persona con molti suoi, & di presente pose il suo campo. Nel sudetto luogo fu morto il Conte da Porciano alli trenta d'Agosto in vna stretta zuffa, che vi era al seruigio de Fiorentini, qual era della casa de Contiguidi. Nel 1369. come scriue il Poggio nel primo libro, non sbigottiti i Fiorentini per la rotta riceuuta da Giouanni Aguto Capitano di Bernabò Visconti d'vna parte delle genti loro, ma con più diligenza attendendo a strigner San Miniato mandandoui nuoua gente con maggiore animo seguitauano per hauer vittoria della impresa fatta, nella quale perseuerando vna notte secretamente vn Samminiatese di bassa conditione chiamato Luparello, venne al Capitano, del Campo che era il Conte Roberto da Battifolle, il quale promise di metterlo nella terra per mezo della casa sua ch'era su le mura; la parte di fuori di detta casa era muraglia del castello: la quale era murata di terra; & che facilmente si romperebbe, la seguente notte. Ma per cagione che gli huomini del castello non potessero pigliar sospetto alcuno di tal cosa, li pareua che quando si facesse di, con ogni sforzo, con scale, & altre machine atte a combattere, l'assalissero da quella parte ch'era opposta alla casa sua, accostandosi il Conte alla terra come erano restati d'accordo. Et cominciando a dar la battaglia, & tutta la terra insieme con le genti di Bernabò, sendo occupata in difendere quel luogo che era offeso, Luparello rotto il muro della casa come haueua detto, & messo i Fiorentini dentro, corse con loro insieme subito in piazza. I quali non prima furono veduti, che leuato il romore, fu ripiena ogni cosa di grandissima paura, di modo che dopo molta occisione fatta d'ogni parte, i Fiorentini soccorsero la terra acquistata di Samminiato. Morirono in questa impresa tre figliuoli del Conte Roberto, & cosi finì la sua linea; & restò herede il Conte Carlo da Poppi suo fratello minore. Nel 1399. il Platina scriue nella vita di Bonifatio Nono. In questi tempi i Vinitiani, & Fiorentini compagni nella guerra secondo l'accordo, mandarono in aiuto al Mantouano, Carlo Malatesta suo cognato Capitano di tante genti; il quale presso a Gouerno, scacciò con gran rouina l'essercito di Galeazzo Visconte. Haueuano volontà allora i Fiorentini di far guerra co Pisani, ma da tanta cosa li rimoueuano il Conte di Poppi, & il Conte di Bagno, i quali minacciauano la rouina alla città di Firenze, se si mouessero contra Pisani. Questi Signori erano di casa Contiguidi. Il Biondo da Forlì nel libro 20. a cap. 224. afferma che furono disturbati con guerra da sopradetti Conti. Guido Nouello, & il Conte Simone fratelli, furono figliuoli del conte Guido, che fu del conte Guidoguerra il vecchio & di Gualdrada, come si è detto di sopra, non di Guglielmo come hanno scritto alcuni: perche non hebbero figliuoli di tal nome come si vede ne libri de contratti della Signoria di Fiorenza. Si legge a porta Apporena, porta di Poppi, in vna

tauola di marmo di lettere antiche. Ne gli anni del Signore 1261. Indi- *Anni di*
tione 4. a dì tre di Febr. che il conte Guido Nouello, & il conte Simone *Christo.*
fratelli figliuoli del Magnifico conte Guido, per Dio gratia, Palatini in
Toscana, & della Magnifica Contessa Giouanna, fecero cominciare a
riedificare le mura del castello di Poppi. Et oltra la sudetta porta fece-
ro fare la porta a Fronzola, & la porta a Badia. Fecero ancora i sudetti
fratelli edificare presso à Poppi, men di mezo miglio, vn conuento con
vna Chiesa doue Dimorano frati Conuentuali di S. Franc. il qual luogo
è chiamato Certomondo. Doue si legge in vna tauola di marmo inta-
gliata con lettere antiche, posta nella vscita della chiesa del chiostro a
man dritta. 1262. Inditione 5. fœliciter, Comes Guido Nouellus, &
Simon filij Domini Comitis Guidonis Dei gratia in Tuscia Palatini, hâc
Ecclesiam ædificari fecerunt ad honorem Beatæ Mariæ Virginis Sancti
Francisci Sancti Ioannis Euangelistę & omnium Sanctorum. Et di questa
Giouanni Ruscellai, huomo peritissimo di architettura, nobile Fioren.
tino, il cui nome è scritto nella facciata di S. Maria Nouella fatta da lui
di marmo diceua che non haueua paragone il sito di detto conuento di
Toscana. Fu anco fatto edificar la Chiesa di San Lorenzo di Poppi che è
parocchia. Fu edificata parimente nella detta terra vna Badia intitola-
ta S. Fedele, habitata da monaci di Vallombrosa: & fu dotata ricca-
mente da i Signori di detto luogo di casa Contiguidi, nella quale è vna
grandissima arca di marmo posta dentro al cinto del coro, sotto vn
volto fra due colonne, & è accompagnata da due altri archi simili vno
per banda, & ciascuno ha vn'altare, si che l'arca è posta in mezo del
muro del coro verso la Chiesa, & de i suddeti volti doue sono gli altari,
di modo che viene ad essere a fronte della porta maggiore della chiesa.
In questa arca sono sepolti questi Signori. I monachi del detto luo-
go hanno vn sigillo con l'arme de detti Conti, con queste parole in-
torno. Comitis Carolis de Battifolle. Fu etiandio da gli stessi Signori,
fatto edificare in detta terra per loro habitatione vn bellissimo & gran
palazzo all'antico di pietre quadrate, con vna bellissima facciata,
nella quale è l'arme loro, sotto vn volto di vna finestra sopra
vna colonna che parte la gran finestra in due parti all'antica. Si
vede anco vna dell'arme colorata molto vecchia, nella soffitta del
ballatoio del palazzo: alla quale quando fu fatta, non erano anco-
ra aggiunti i gigli: percioche l'arme vecchia era il Leon solo bianco
inquartato di rosso a sbiffo in campo azzuro. Et anco questa arme
e su la campana maggiore del palazzo di Poppi con queste lettere.
Dominus Simon de Battifolle me fecit fieri sub annis Domini 1332.
Et questo fu Simon secondo. Le fabriche poi che non hanno inscrit-
tione, per i segni euidenti che vi sono & scritture, si sa che furono
fatte da Contiguidi Signori in detti paesi, oue sono per ancora i nomi
loro. Dice il dialogo nuouo dell'Auerna che il Conte Simone figliuolo
del Conte Guido da Battifolle, & di Poppi Palatino in Toscana, fece
edificare nel monte dell'Auerna, la cappella della Croce, & quella
del sacro stigmate, & cinque celle doue stauano cinque frati stimati
di santa vita, de frati conuentuali di San Francesco che erano

eletti

Anni di Christo. eletti per lo ministro Generale, & non erano comandati se non da lui. Erano sacerdoti & stauano in clausura, & da questi si officiaua il sacro stigmate, mantenuti dal detto Conte di viuere & di vestire. Et si legge in vna tauola di marmo sopra & appresso l'entrata della cappella della Croce; come il predetto Conte fece fare, per memoria di Sen Francesco, dette buone opere dell'anno 1264. in questa maniera. *Anno Domini 1264. feria quinta post festum Assumptionis Virginis Mariæ, Comes Simon filius illustris viris Comitis Guidonis, Dei gratia in Tuscia Platinus, fecit fundari istud oratorium ad honorem Beati Francisci, vt ipse, cui in loco isto Seraphin apparuit sub anno Domini 1225. infra octauam Natiuitatis eiusdem Virginis, & corpori eius impressit stigmata Iesu Christi consignet eum gratia Spiritus sancti.*

Fece parimente edificare in Prato vecchio suo castello ne gli aloggiamenti doue habitauano prima che haueßero riedificato Poppi, & vi andassero ad habitare, vn monistero dedicato a S. Giouanni Euangelista, nel quale entrarono monache dell'ordine di Camaldoli, & vi sono sempre state & sono di detto ordine sotto il gouerno de padri di quell'ordine medesimo con buonissima fama; del qual fa mentione Don Pietro da Buggiano monaco di S. Benedetto; & oltra le belle & gran fabriche dette di sopra, edificarono gran parte di Camaldoli, il Palazzo di Romena, quello di Prato vecchio, & quello di Porciano con molti altri appresso.

Signori Fogliani.

SI tiene per inuetetata opinione de gli habitanti di Reggio, che i Fogliani siano i più antichi di quella città; nella quale, essendo essi ne tempi andati, potenti & ricchi per molti villaggi, poderi, & castella, furono finalmente Signori della città sì come attestano Giouanni & Matteo Villani, il Corio, il Simonetta, & diuersi altri historici illustri: & si come parimente attestano diuersi priuilegij concessi loro da i Pontefici, da gli Imperad. da i Rè, & da molti altri Principi, non solamente Italiani, ma anco oltremontani; per i quali hebbero auttorità, preminenza, titoli, & gradi importanti, secondo che portarono l'occasioni; di maniera che famosi & chiari per potenza & grandezza, furono annessi per parentele con le prime famiglie d'Italia, conciosia che

Nicolò prese per donna Caterina figliuola d'Alberto della Scala Principe di Verona. la cui sorella Costanza fu moglie di Obizo Marchese di Ferrara.

Bonifatio, Presidente della Marca d'Ancona, fu figliuolo di vna sorella di Papa Innocenzo Quarto Genouese della famiglia Fiesca. &

Carlo fu marito d'vna figliuola di Bernabò Visconte Sig. di Milano. & fu suocero d'Ottobon Terzo Signor di Parma. Et oltre a ciò hebbero donne de Peppoli, de Correggi, de Rangoni, de Malespini, de Canossi, de Malatesti, de Pallauicini, de Manfredi, de Montecuccoli, & di diuerse altre schiatte nobilissime & principali in Italia. Ora parte di costoro, nelle

guerre di quell' età,seguirono la fattione Visconta,la quale per molti & *Anni di* molti anni non pur trauagliò la Lombardia , ma quasi tutto il resto di *Christo.* questa prouincia. Et hebbero anco assai che fare co Marchesi Estensi di Ferrara,ch' all'vltimo furono la rouina loro. Si troua nell' antiche loro scritture,che

Giberto fabricò il castello di Scandiano,illustre per la eterna memoria del nome celebre,del conte Mattheo Maria Boiardo ; per cagion del qual castello

Guido figliuolo del detto Giberto fece capitar male

Francesco suo fratello ; il quale essendo Generale dell'essercito di S. Chiesa,venuto a conflitto,& rotto dal Duca di Milano , restò prigione, & fu fatto morire , non dal Duca come scriue il Corio, ma dal detto suo fratello,come attestano le lettere di esso Duca. Et l' anno 1248.

Guglielmo Vesc. di Reggio fece edificare il castello d' Albina , &

Bonifatio fece quello di S.Valentino.&

Guido II.l' anno 1252.eresse il Castello di Querzola,del quale fu inuestito dal Papa , si come anco sono al presente inuestiti i possessori di esso castello dalla Chiesa,Furono illustri di questa stirpe

Simone amicissmo del Conte Francesco Sforza,&

Corrado , il quale essercitandosi nella militia , seguì le bandiere del detto Sforza,il quale ne fece tanta stima, che lo chiamaua & amaua come fratello. Costui operando valorosamente fece acquisto di molte castella sul Piacentino,& ne hebbe titolo di Marchese,i cui discendenti fermati nella città di Piacenza,de quali al presente viuono

Camillo &

Pallauicino Coppiero dell' Imp. honorati & stimati Signori , posseggono Pellegrino,Valdimozo & Castel nuouo,& Vigozuolo, luoghi importanti,ricchi,& popolosi.Gian Villani dice che

Matteo Fogliani fu Podestà di Fiorenza. Et che Giouanni Rè di Boemia partendo d' Italia,lasciò la Signoria di Reggio a Guido Riccio Fogliani & à Nicolò suo cugino ; ma con errore ; percioche ne gli antichi monumenti della famiglia si legge,che il popolo gli diede il gouerno,& non il Rè Giouanni. Il qual

Guido cognominato Riccio,fu creato nobile Vinitiano co suoi soccessori,sotto il Dogato di Francesco Foscari,&

Tomaso suo nipote hebbe il medesimo honore per i suoi nobili portamenti Diede etiandio chiarezza al suo sangue

Giberto,valoroso & accorto Capitano del tempo suo il quale tenuto in molto pregio da Obizo Marchese Estense , l' aiutò grandemente ne maneggi importanti che esso haueua in Lombardia.Conciosiache Obizo ottenne per suo mezo la città di Parma : la qual fu da Azzo da Correggio consegnata a Giberto che la riceuè per nome d' Obizo;quantunque Giberto (che con 500.caualli nell' andare a Parma , diede il guasto al paese di Filippino Gonzaga Signor di Reggio)fosse rotto & fatto prigione.Ma sotto Nicolò Secondo Estense,

Carlo,che fu fratello di Beltrando,& di Iacomo,& era il capo della famiglia , si può dir che fosse il fine della riputatione & della grandezza del suo

Anni di Christo. del suo sangue; percioche possedendo diuerse castella: fra le quali erano Valestra & Dinazzano, & essendo suocero di Ottobon Terzo Signor di Parma, per cagione del genero perseguitato dal Marchese Nicolò, & finalmente occiso da lui, perdè sotto spetie d'accordo, i feudi, onde la casa si ridusse quasi a fortuna priuata; conciosia che passate le castella in altre famiglie illustri così di Ferrara, come di Reggio, & di Vicenza, ne rimasero nella casa Estense intorno a 18. di maniera che indebolita assai, & perduto quasi affatto l'antico suo splendore, restarono nel Reggiano.

Gasparo Signor di Viano, che pochi anni sonno, mandato dal Duca di Ferrara ambasciadore a Sauoia, & poi a Carlo Nono, si morì in Francia

Giulio, che lasciò diuersi figliuoli.

Annibale fratello di Giulio, Conte di Querzuola, Archidiacono di Reggio, già scalco di Papa Giulio Terzo, & finalmente gouernatore della Duchessa d'Vrbino, moglie del Duca Francesco Maria Secondo Il quale Annibale venne a morte l'anno 1581. con dispiacere de suoi congiunti & amici.

Signori Gonzaghi.

E Difficil cosa, il trouar l'origine della nobilissima & antica famiglia Gonzaga; percioche trattando diuersi Scrittori di questa materia, dicono anco diuerse cose, & bene spesso contrarie fra loro. Fra Iacomo Filippo, tiene che ella sia discesa già 600. anno sono, da vn Lodouico Tedesco nato di sangue reale. Altri vuole ch'ella deriui pur da Tedeschi, ma cacciati di Germania da Carlo Magno, & venuti ad habitare in Lombardia. Paolo Diacono scriue nel primo libro, che essendo venuti a morte Ibor & Agione Capitani, i quali condussero i Longobardi fuori, dell'Isola Scandinauia: non volendo essi più Capitani ma Rè, elessero Agilmundo figliuolo d'Agione, dell'antica prosapia de Gongingi, riputata da loro generosissima stirpe; & da questi dicono alcuni che vennero i presenti Gonzaghi. Altri poi raccontano, che nel tempo ch'i Rè Longobardi habitauano in Pauia, vennero di Lamagna tre fratelli professori d'arme & di caualleria, per andare al sepolcro di Christo. Et che l'vno hebbe nome Gonzago, l'altro Crisago, & il terzo Vgone. Et che Gonzago fu chiamato dal popolo di Mantoua per suo Capitano; che Crisago continouato il suo viaggio & ritornato, si fermò in Ragusi, & che Vgone fu condotto da Bresciani confederati con Mantouani, contra i loro nemici: & che finalmente da i tre predetti nacquero tre famiglie, cioè la Gonzaga in Mantoua, l'Vgona in Brescia, & la Crisaga in Ragusi. Mario Equicola quanto all'origine della casa non determina cosa alcuna. dice bene di hauer trouato con verità, che Guido di Gonzaga militò contra Manfredi Rè di Napoli, & che hebbe cinque figliuoli, cioè Luigi primo auttore de Signori di Mantoua Gentile, Gualtiero, Abramino & Petronio. Tuttauia si troua per molto

tempo

tempo auanti, ch' è ricordato vn Roterio Gonzaga nel priuilegio che fece la Contesa Matilde a Visdomini di Mantoua. Laqualcosa dicono alcuni che fu cagione che Matilde ricuperò quella citta dall'Imperio per lei. Et che vn Guglielmo fu Signor del Castello di Gonzaga inuestito dal. l' Abate di San Benedetto in Padolirone; del qual nacque vn Filippo, che fu ambasciadore de Mantouani nella lega della Lombardia, contra Federigo Secondo Imperadore. Et che da questo Filippo vscirono diuersi altri fino all' anno 1291. Nè voglio pretermettere che alcuni altri hanno scritto che questa casa venne di Toscana, & mettendo per capo d' essa Sigifredo Signor di Lucca: raccontano fino alla settima età, nella quale fu vn Bonifatio Conte di Parma, che hebbe per donna Beatrice sorella di Henrico Terzo Imperadore. Ma tralasciando noi tutte le predette cose, delle quali è difficil cosa il farne determinata sentenza, diciamo insieme col Volaterano nel 4. libro, sotto il titolo delle cose di Mantoua, che essendo stato ammazzato Passarino Bonacolsi, o Bonacosi come scriuono alcuni, Signore & tiranno di Mantoua (& dicono alcuni da Luigi Gonzaga) il popolo per consiglio determinato dal loro Comune pose al gouerno, come Capitano, Gouernatore, & capo suo

Anni di Christo.

1327

Luigi detto anco Lodouico, l' anno 1327. figliuolo di Guido; huomo illustre per diuerse cose fatte da lui, percioche era animoso, valoroso, & liberale, come si dee creder che egli fosse, essendo dall' vniuersale eletto per lo più nobil soggetto & degno del Principato, che hauesse allora quella città. Costui hebbe tre mogli. La prima fu de Ramberti, la seconda de Malatatti, & la terza de Malaspini. Della prima gli nacquero Guido, Filippino, & Feltrino. Della seconda Corrado, Alberto, & Federigo. Della terza, Azzo, Marco, Iacomo, & Giouanni. Et in vn tempo medesimo fece tre paia di nozze, con la maggior pompa che si facesse giamai da qual si voglia Principe di quei tempi; percioche nel condurre esso moglie, maritò Corrado in vna Signora della casa Beccaria, che dominaua Pauia, & ad Vgolino suo nipote diede vna sorella di Mastino dalla Scala Signor di Verona. Il quale Vgolino indi a poco gli mise la guerra in casa mossa da Visconti, per cagione dell' adulterio commesso dal detto Vgolino con Isabella Flisca moglie di Luchino Visconte, si come scriuono diuersi Historici di quei tempi. Conciosia che essendo costei ardentemente innamorata di Vgolino, & fingendo d' andare a Venetia alla Sensa, giunta a Mantoua, fu riceuuta in casa da i Gonzaghi amici di suo marito con molto honore. La notte seguente: ella si fece andare in camera ascosamente Vgolino, & scopertogli l' amor suo, lo pregò che dormisse con lei, & che l' accompagnasse a Venetia. Questo fatto venuto à luce, si come è l' ordinario di tute le cose mal fatte, Luchino mosso da giusto sdegno, & fatto vn poderoso essercito, messe l' assedio a Mantoua. Ma Guido padre di Vgolino, essendo innocente, operò di maniera con Luigi suo padre, & co i Visconti, che col mezo di buoni amici, si venne a compositione & cessò la guerra. Luigi poi venuto a morte di 93. anni & hauendone gouernato 35. felice per numerosa prole di figliuoli & nipoti, gli soccesse

Guido

Anni di Christo. Guido suo figliuolo l'anno 1362. Hebbe per donna, la, Verde della famiglia Beccaria padrona in quel tempo della città di Pauia; & di lei generò Vgolino predetto, che fu marito di Caterina Visconte, Francesco, che hebbe per donna Lieta Polentana figliuola di Guido Signor di Rauenna. Beatrice che fu moglie di Nicolò Estense, & Lodouico. Francesco adunque & Lodouico, sdegnati col padre che Vgolino hauesse più maneggio di loro nello stato, deliberarono d'ammazzar Vgolino. Inuitato adunque ancora da Francesco, fu assalito mentre era a tauola, da Lodouico, ma difendendosi, Francesco finì d'ammazzarlo. L'infelice padre insieme con tutta la città sopportò con forte animo questo acerbo accidente; ma si ricoprì il dolore con le nozze di Francesco. In quel mezo Bernabò Visconte hauendo a male così fatto homicidio, deliberò di farne vendetta, percioche la moglie di Vgolino, era sua nipote, & la haueua fatta tornare a casa. Mise per tanto l'assedio a Mantoua ma essendo i Gonzaghi ricorsi a Carlo Imp. ch'allora dominaua l'Italia, & il quale Luigi haueua fauorito nella sua coronatione, alla fine si accomodò la cosa per via di tregue; & indi a pochi anni si morì Francesco, & dopo lui Guido suo padre; & soccesse

1370 Lodouico fratello di Francesco l'anno 1370. Hebbe per donna Alda Estense figliuola del Marchese di Ferrara, della quale gli nacquero Francesco Febo, & Isabella che fu maritata a Carlo Malatesta. Costui gouernò per lo spatio di 12. anni come Vicario Imp. che tale era il titolo della Signoria loro, si come era anco quello di tutti quasi i dominanti in Italia per le cagioni, come altroue habbiamo assai lungamente narrato. Egli murò il borgo di San Giorgio & quello di Porto. Fortificò di mura Sermede; & fece castella Castiglione Mantouano & Gouernolo. Si riparò da vna congiura di Antonio, & di Nicolò Gonzaghi, aiutati da certi altri nobili, i quali tutti furono seueramente puniti; & venuto a morte, entrò in suo luogo

1382 Francesco l'anno 1382. assai giouanetto il quale venne tosto in contumacia di Gian Galeazzo Duca di Milano, perche non haueua voluto confederarsi con lui. Dalla qual cosa auenne, che i Gonzaghi cancellarono dall'arme loro il biscione che essi portauano in gratia de Visconti. Si venne all'armi, & Galeazzo tenne l'assedio intorno a mantoua vn'āno. Capitani per i Gonzaghi furono Guido Torello, & Bartolomeo Gonzaga fortissimo & valoroso huomo; per il Visconte fu Vgolotto Biancardo. Alla fine s'assetarono le cose per l'aiuto che mandò al Gonzaga la Signoria di Venetia, sotto la cura di Giouanni Barbo, & per la tregua che si fece col mezo di Carlo Malatesta. Guerreggiò poi contra Gian Bentiuoglio: & fece prigione Iacomo da Carrara. Militò parimente per i Vinitiani, contra i Carraresi, & gli scacciò di tutti gli stati loro. Dicono gli scrittori che fu sauio huomo, d'auttorità grande, amator delle lettere & della virtù, amiratore delle cose antiche & peritissimo nelle historie, dolce di conuersatione, splendido & liberale. Hebbe per donna Margarita Malatesta: della quale gli nacquero Susanna che fu moglie di Leonello Estense: vn'altra Susanna, & Gian Francesco. Si dice che Galeazzo suo zio fu in questo tempo, come vn'altro Hercole

per

per fortezza & per valore;il qual riportò diuerse vittorie così a pie come a cauallo da diuerse parti, prouocando a singolar battaglia i più famosi Caualieri dell' età sua. Fra quali vinse Buccicaldo Fracese Vice Rè di Genoua & fortissimo Capitano, ch' era di statura gigantea. A Francesco socesse.

Anni di Christo.

Gian Francesco suo figliuolo l' anno 1407. Nel principio del suo dominio fini del tutto il monistero de Certosini. Fu eccellente nell'armi onde guereggiò contra i Visconti:& allargò molto lo stato suo dalla parte del Cremonese. Fu Generale della militia del Papa: & Generale parimente di quella di Venitiani. Et per lo suo valore;fu creato Marchese di Mantoua da Sigismondo Imperadore l' anno 1433.& hebbe allora in dono l' aquile negre, con ordine che le portasse in campo bianco con vna croce rossa. Hebbe per donna quella Paola Malatesta, le quale fu celebrata da gli Scrittori di quei tempi, per la più religiosa, pudica, letterata, & singolar donna in qual si voglia virtù che fosse giamai; & di questa hebbe Gian Lucido, Carlo che fu marito di Reogarda da Corte, Alessandro, & Lodouico. De quali Carlo grande di corpo, di forza, & assai eloquente, gueregiò lungamente con Lodouico suo fratello & primogenito per torgli lo stato. Costui militando altre volte ne tempi che Francesco Sforza haueua mosse l' armi contra i Milanesi, s' era fuggito dal soldo loro;& da Sforza. Ma riconciliatosi con Sforza che per lui promesse a Lodouico suo fratello col quale s'era pacificato. Carlo rompendo i patti & la fede, Lodouico ragioneuolmente sdegnato, gli messe a sacco tutte le robe di suo patrimonio ch' egli haueua nel campo, onde carlo con l' aiuto de Vinitiani per i quali militaua, venuto contra il fratello, contese lungamente con lui, non senza timore de Mantouano, & con molto pericolo di Lodouico, il qualle alla fine lo ruppe & vinse; onde carlo fuggitosi, & spogliato delle sue castella si morì pouero & vecchio, Percioche quando Gian Francesco venne a morte, diuise lo stato suo a quattro figliuoli, de quali lasciò a carlo Reggiolo, Gonzaga, Luzzara, Isola, Rinarolo, Bozzolo, San Martino, Sabioneda, Gazzolo, Viadana, & Suzzara, col Palagio nella piazza di San Pietro. Ad Alessandro che hebbe per donna vna figliuola del Conte Federigo d' Vrbino diede, Canedo, Rodondisco, Marcaria, castel Ziffrè, Medole, Castiglione delle Stiuiere & Ostiano; & a Gian Lucido che fu gobbo & deputato ad essere huomo di chiesa, lasciò Rodigo, Volra, Capriana, Ceresara, Piubecca, & Castellaro.

1407

Lodouico, Secondo Marchese & figliuolo di Gian Francesco, socesse al padre l' anno 1444. Questi fu per vn pezzo in disgratia di suo padre; percioche militando per i Veneti contra i Bresciani, passò da Filippo Duca di Milano loro auersario; doue diuenne eccellente nella militia sotto Nicolò Piccinino. La qual cosa dispiacque tanto a Lodouico che gli vietò del tutto, che non gli venisse mai dinanzi, & a pena si riconciliò con lui due anni auanti ch' egli morisse. Fu tenuto valoroso, affabile, liberale, eloquente & religioso. Diede principio alle chiese di San Sebastiano & di Santo Andrea; Fece finir lo horiuolo; & condusse vna fossa da Goito a Mapello, per la quale corre parte del Mincio co i sostegni

1444

per

Anni di Christo. per irrigare i prati con l' acqua. Nel suo tempo venne a Mantoua il Rè di Daria, & Federigo Terzo Imperadore ch' andaua a Roma; & hauendolo accolto con realissimi apparati, tolse per donna Barbara fig. del Marchese di Brandburg, & hebbe Federigo, Ridolfo, Francesco Gian Francesco, Lodouico, Cecilia, Barbara & Dorotea. Ridolfo fu condottiero dell' armi della Rep. Vinitiana: il quale hauendo occisa caterina Pica sua donna, fu morto anco egli in vna fattione co Francesi: & lasciò Luigi suo figliuolo che seruendo nella militia i Vinitiani, fu occiso a Goito l' anno 1521. Francesco hebbe il Cardinalato da Papa Pio Secondo, huomo nato dall' otio, come scriue il Volaterano, dato a piaceri, & pomposo, ma verace, di molta intelligenza, & vtile nel sacro Collegio per consiglio. Morì assai giouane, per disordini della vita, essendo Legato di Bologna l' anno 1482.

Gian Francesco fu di quieta natura; onde a lui & al predetto Francesco, il padre lasciò per testamento, Viadana, Sabioneta, Riuarolo, Bozzolo, S. Martino, Gazzuolo, Diosolo, & Isola, & volle che l' vno soccedesse all' altro. Lodouico fu Prothonotario Apostolico & Vescouo di Mãtoua. Cecilia si fece monaca. Barbara fu cõsorte di Gherardo Conte di Vitẽberg, & Dorotea fu maritata a Galeazzo Maria Sfo. Duca di Milano, &

Federigo soccesse nel Principato: & fu Terzo Marchese: & huomo illustre nell' armi l' anno 1473. Fu Generale dell' armi del Duca di Milano, & ne tempi di pace era Principe molto vtile a suoi sudditi & vassalli, percioche dicono che prestò molti danari al popolo senza vtile alcuno, accioche essercitasse gagliardamente la mercantia, & introdusse nella città copia d' arti; & amando i virtuosi fu liberale con loro: & cortese, & splendido co forestieri. Hebbe per donna Margherita di Bauiera; & generó Giouanni, che hebbe per donna Laura Bentiuoglia, Sigismondo creato Cardinale da Papa Giulio Secondo. Chiara madre del Duca di Borbone. Helisabetta consorte di Guido Baldo Duca d' Vrbino, donna essemplare: & celebrata da Pietro Bembo, per le sue rare qualità. Maddalena Signora di Pesaro, & 1473

Francesco Marchese Quatto di Mantoua, l' anno 1484. il quale soccesse al padre d' età di 18 anni. Fu costui graue nella presenza, & di grata maestà nella faccia. Eccellentissimò nelle cose belliche & di molto nome, per le quali fu stimato da tutti i Principi d' Italia; onde fu Generale della Repub. Vinitiana contra Carlo VIII. Rè di Francia; & fu in somma stima preso a Massimiliano primo Imp. & a Lodouico XII. Rè di Francia. Fu sua consorte Isabella figliuola di Hercole primo Duca di Ferrara; & venuto a morte l' anno 1519. lasciò di femine, Leonora che fu Duchessa d' Vrbino, Hippolita & Paola monache. Giulia consorte di Vespasiano Colonna, Margherita & Theodora. Di maschi furono, Hercole creato Cardinale da Papa Clemente settimo. Ferrante, o Ferdinando Duca d' Arriano & Principe di Molfetta che hebbe di Isabella Capua sua donna, Hippolita donna prima del Duca di Tagliacozzo, & poi del Duca di Mondragone, Cesare Duca d' Arriano & Principe di Molfetta padre di Ferdinando, Francesco Cardinale, Andrea, Ottauiano che hebbe Isabella Coreggia per donna, Hercole & Gian Vicen- 1484

zo Car-

zo Cardinale. Il qual Ferdinando padre di tanti honorati figliuoli, fu ne tempi nostri gran guerriero & principalissimo fra i Capitani militari. Conciosia che seruendo lungamente Carlo Quinto Imp. fu suo Generale in Italia Gouernator di Milano, Vice Rè di Sicilia, & altri gradi hebbe, ne quali operò cose illustri & degne di memoria; si come largamente si può vedere nella historia della vita sua, scritta da Alfonso Vlloa, alla quale rimettiamo il lettore; & finalmente fu figliuolo del predetto Marchese Quarto.

Anni di Christo.

Federigo Primo Duca di Mantoua & Marchese di Monferato creato Duca con solennissime cerimonie da Carlo Quinto allora che riceuuta la corona dell' Imperio in Bologna da Papa Clemente Settimo l' anno 1530. ritornando in Germania pasſò per Mantoua doue gli fu da Federigo vsata tutta quella dimostratione di riuerenza & di honore che più si possa maggiore. Fu questo Principe non punto minore del padre nell'arte della guerra. Percioche fatto Generale di Santa Chiesa da Papa Leone Decimo, se n' andò col campo a Parma guardata da Federigo Gonzaga da Bozolo, & la battè, & presa vna parte d' ella la messe a sacco. Poscia passato il Pò, si fermò sul Cremonese doue s' vni con gli Suizzeri, co quali passato su quel di Milano, & venuto in Giaradadda alle mani con Monsignor Lotrech Generale del Rè di Francia in Italia, lo roppe; ond' egli per saluarsi seguitato sempre dal Duca, si ritrasse in Milano; ma il Duca assaltata la città, la prese cacciandone i Francesi. onde dopo cosi fatta vittoria s' arresero alla Chiesa & alle genti Imperiali, Pauia, Lodi, Piacenza, Parma, Cremona, Como, & quasi tutto il restante dello stato di Milano. Ma venuto in questo tempo medesimo il Papa a morte, & raffreddatosi ne collegati il caldo di quella vittoria, & della guerra: si disfece quasi tutto l' essercito, partendosi dal campo i Cardinali Medici & Sedunese, Guido Rangone, il Vescouo di Pistoia, & molti altri Capitani di nome, restando solamente Federigo con pochi. La qual cosa vedendo Federigo da Bozolo andò incontanente sotto Parma col campo Francese per ricuperarla: ma ributtato, la città si difese con molto valore; & Lottrecco poco dapoi si mosse per prender Pauia; la quale il Duca Federigo guardando, operò di modo che Lottrecco ritiratosi con l' essercito, il Duca fece spalle con le sue genti a Francesco Sforza, ch' entrò in Milano. Et in queste riuolte di Ecclesiastichi, di Imperiali & di Francesi, egli si trattenne tanto, che il Papa co Fiorentini, si dichiararono neutrali fra l' Imperadore & il Rè di Francia; nel qual tempo Federigo ritornò a Mantoua doue soprauenne cosi fatta carestia, che si pagò il sacco del grano 5. scudi & mezo. Dopo la quale segui la peste l' anno medesimo che fu saccheggiata Roma. Indi venuto l' Imp. a Mantoua, & creato il Marchese, Duca di Mantoua, l' anno seguente tolse per moglie Margherita Paleologa, figliuola del Marchese di Monferrato. Onde perciò quello stato venne poi nella casa Gonzaga, come per sentenza dell' Imperadore apparisce; per la quale esclusi il Duca di Sauoia, & il Marchese di Saluzzo che pretendeuano ragioni sul detto Marchesato: il Duca ne fu fatto Signore. Et essendo prima stata presa da Francesi, & ripre-

Anni di Christo. & ripresa da gli Imperiali la città di Casalsanuaso principalissima in quel paese, vi andò poi in persona a prenderne il possesso. Gli nacquero della predetta Margherita Francesco, Guglielmo, che nacque dopo la morte sua & fu Cardinale, Alessandro & Lodouico Duca di Nouers che hebbe per donna Enrichetta Cleues, & Isabella maritata al Marchese di Pescara. Et venuto a morte l'anno 1540. a 28. di Giugno fu seppellito in San Francesco; & gli soccesse.

Francesco suo primogenito Duca Secōdo di Mantoua di età di 11. anni il quale suo padre lasciò sotto la tutela di Hercole Cardinale, di Don Ferrante amendue suoi fratelli, & di Margherita sua moglie: maneggiando però ogni cosa appartenente allo stato il Cardinale col consenso della madre. Nel primo ingresso del suo gouerno, fece morire il Delfino Sindico, & Carlo da Bologna, i quali fauoriti grandemente dal padre, diuentarono ricchissimi di rapine & d'ingiustitie ch'essi faceuano; essendo l'vno decapitato publicamente, & l'altro perito in prigione. Andò poi col Cardinal suo zio, a incontrar Carlo V. che veniua di Germania per la via di Trento, & riceuutolo con incredibil accoglienze, il Cardinale l'accompagnò a Milano, & il Duca se ne tornò a casa. L'anno poi 1544. si perdè nel Monferrato Alba città, che fu presa da Pietro Strozzi. Et l'anno 1548. passò per Mantoua, andando a trouar Carlo Quinto il Rè di Tunisi scacciato del Regno dal proprio figliuolo & fu trattato cortesemente. Et l'anno stesso poco dopo vi giunse Massimiliano Rè di Boemia accompagnato dal Cardinal di Trento, dal Conte, di Mansfeld, dal Duca di Bransuich, & da molti altri personaggi importanti, che furono riceuuti con grande honore & allegrezza. Et l'anno seguente vi fu il Rè Filippo raccolto come a tanto Principe si conueniua, & con tutti quei segni di honorificenza che si possono maggiori, nella quale accoglienza dimostrarono i Mantouani grandissima pompa & splendidezza d'apparati reali per tutta la città. Et indi a poco seguì il matrimonio del Duca con Caterina d'Austria figliuola del Rè Ferdinado, la quale l'anno medesimo giunse a Mantoua a 22. di Ottobre, accompagnata da Ferdinando Arciduca d'Austria suo fratello, dal Cardinal di Trento, dal Principe di Bauiera, & da molti altri Signori Alemani con somma letitia. La quale non andò molto alla lunga; percioche a 21. del seguente Febraio lo sposo morì per infermità cagionata, chi disse per essere egli caduto in tempo di verno, nell'acqua del lago, che circonda la città, & chi disse per lo troppo vsar con la sposa, & fu seppellito in San Francesco, & soccesse

Guglielmo Duca Terzo di Mantoua, & Marchese di Monferrato suo fratello l'anno 1550. d'età di 11. anni hauendo a 24. d'Aprile riceuuta la bacchetta del domonio con le solite ceremonie: restando l'amministratione dello stato a predetti tutori, fino che il Duca diuentasse habile a gouernarsi per se medesimo. Fatte le funerali, la Caterina si trasferì in Germania accompagnata da molta nobiltà; & l'anno seguente venne a Mantoua il Rè Massimiliano con la moglie, con vna figliuola, & con loro condussero vn bello Elefante. Indi a quattro anni i Francesi presero la città di Casale nel Monferrato con morte di molti Imperiali. fug-

li, fuggendosi il Figaroa Gouernator di Milano, ch'allora si trouaua nel Castel di Casale; il quale dopo la partita del Figaroa s'arrese a Mon-signor di Brisach che lo teneua assediato con gran trauaglio del Duca; il quale gli si fece anco maggiore per la morte di Don Ferrante, mancando al Rè Filippo Capitano di tanta importanza, & a lui cosi gran d'ornamento della famiglia. Ma lo temperò grandemente, poi che rimasero di Don Ferrante, Cesare & Andrea, i quali non mancarono in seruigio del Rè Filippo, di adoperarsi valorosamente, nella Fiandra, alle Gerbe contra a Turchi, & in altre occorrenze importanti: & facendo anco il medesimo Vespasiano Gonzaga Duca di Traieto & di Sabioneda, massime nel Piemonte, nel Regno di Napoli alla guerra che si fece con Papa Paolo Quarto, & in altri luoghi. Ma l'anno 1559. il Duca rihebbe tutte le città & castella del Monferrato, che erano state occupate da i Rè di Francia & di Spagna. Seguì poi grandissima carestia, dopo la quale il Duca tolse per donna del mese d'Aprile, Leonora figliuola di Ferdinando Imperadore; & fu l'anno 1560. onde si fecero grandissime feste & trionfi; & l'anno seguente gli nacque Vincenzo. Et del 63. morì a Trento doue era Legato del Concilio, Hercole Cardinale. Si diede poi il Duca ad abbellir la città di nuoue fabriche, sotto la cura di Giouambattista Bertano Architetto famoso, già per molti anni a dietro, stipendiato da essi Duchi, & padre di Egidio Bertano gentilhuomo di lettere & di viuacissimo ingegno, & li lauorò la fortezza di Porto: & belle stanze in castello, & si finì la Chiesa col campanile di Santa Barbara del 1566: Nel quale anno il Duca passato in Germania, fu alla dieta in Augusta, doue era l'Imperadore suo suocero: dal quale accolto & da tutti i Principi di quella prouincia con molta letitia diede & riceuè presenti dall'vna parte & dall'altra, con molto honore. Ritornato poi a casa, morì l'anno 1567. Margarita Paleologa sua madre, onde perciò peruenne nel Duca l'intero dominio del Monferrato. Nel quale, condottosi con la moglie, co figliuoli, con tutta la Corte, & con gran parte della nobiltà Mantouana, si scoprì in Casale il trattato che si era fatto per ammazzarlo, & per torli il dominio; onde ritirato in castello, & serrate le porte della città, furono presi i congiurati, & fatti morire, & altri fuorusciti che stauano attenti di fuori ad esser chiamati per prender la città sotto la guida d'Oliuiero Capello, sentito scoperto il trattato, si ritirarono al sicuro. Perche il Duca rassettate le cose, & postoui buone prouisioni, nel ritornare a Mantoua, vi pose al gouerno Vespasiano Gonzaga, il quale assicurato il paese, fortificò il castello, & vi mise grossi presidij. Et il predetto Capello, dopo hauer lungamente tentato di mettere in essecutione il suo disegno, finalmente fu ammazzato in Chieri dal Cotta che ne hebbe buona remuneratione dal Duca. Et non molto dopo venuto a morte il Marchese di Gazuolo, che haueua fatto libero dono al Duca di ogni suo hauere, i Signori di San Martino, che pretendeuano ne predetti beni, occuparono Gazuolo & Dosolo: & non volendo a patto alcuno restituirli, il Duca fatte genti, & fornite d'artigliarie & di monitioni, mandò a quella impresa il Conte Camillo Castiglione: il quale ricuperò tosto

Anni di Christo.

Anni di Christo. quei luoghi, & la controuersia si ridusse in lite dinanzi all'imperadore. L'anno 1572. il Duca fu a Roma a baciare i piedi a Papa Gregorio XIII. che era stato creato di nuouo, & trattenuto honoratamente da i Prelati per alcun giorno, ritornato a Mantoua, ottenne l'anno 73. priuilegij amplissimi da Massimiliano Secondo Imperadore, per li quali fu creato Duca del Monferrato hauendo prima titolo di Marchese, con ampliatione dell'arme, & con preminenze maggiori, onde se ne fecero segni per tutto lo stato, d'allegrezza, con feste, & cō giostre di grande apparato. L'anno 74. riceuè nella città con gran pompa il Rè di Francia & di Polonia che era auiato per Venetia: & l'anno 78. fu creato Cardinale da Papa Gregorio Gian Vincenzo Gonzaga, già Prior di Barletta, & allora Viceduca nel Monferrato: figliuolo, come s'è detto di sopra, di Don Ferrante. Et si conchiuse il matrimonio di Margherita figliuola del Duca, con Alfonso Duca di Ferrara, onde andarono a Mantoua gli Arciduchi, & il Cardinal d'Austria, il Duca di Bauiera, il Duca di Bransuich, & molti altri Signori & ambasciadori di diuersi Principi a rallegrarsi delle nozze con Farrara; & furono trattenuti in tempo di Carneuale con molto honore, essendoui da Ferrara giunto Alfonso da Este; il quale per nome del Duca suo, sposò alla presenza del Vescouo & del clero, nella chiesa di S. Croce in Corte vecchia, la Margherita già promessa al Duca Alfonso; & il giorno medesimo del 79. si partirono, la sposa con gran numero di gentildonne, col Principe, & con gran copia di Baroni & Caualieri per Ferrara, doue con solenne pompa & festa si celebrarono le nozze. Et l'anno stesso andò Viceduca in Monferrato in luogo del Prior di Barletta già fatto Cardinale Ferrante Gonzaga Marchese di Castiglione. Et finalmente l'anno 1581. il Principe Vincenzo tolse per donna Margherita Farnese, figliuola del Duca di Parma & Piacenza: con solennissima pompa: restando anco da maritarsi Anna sorella del Principe, Signora di bello ingegno & gratiosa. Sono etiandio oltre a predetti di questa famiglia diuersi altri Signori illustri & di molto nome & valore; de quali Lodouico Duca di Niuers, corraggioso & prudente Signore si è adoperato sempre in seruigio del Rè di Francia con molta sua gloria, si come si dirà più amplamente in altro luogo; & spetialmente nelle guerre contra gli Vgonotti: & in particolare alla Roccella, doue restò ferito & stroppiato. Et Ottauio figliuolo di Don Ferrante, non degenerando punto dal padre, seruendo il Rè Filippo in diuerse imprese: si troua al presente Generale della Caualleria leggiera nella guerra di Fiandra contra i ribelli del Rè con speranza che habbia da fare honorata & splendida riuscita. Et vi sono anco stati, & sono parimente tanti altri personaggi così maschi, come femine che lungo sarebbe a dire, & quasi impossibile a facilmente esplicarli: se non si mettessero a luoghi loro in vn'albero disteso, & ancora si potrebbe difficilmente comprendere il numero loro.

Signori Fregosi.

G Rande & copioso numero di huomini illstri & di stato è quello della famiglia Fregosa di Genoua: percioche vi furono in questa casa più Duci della Republica, che di nessuna altra casa. Generali di esserciti in quantità, personaggi chiarissimi nelle dottrine, Cardinali & Prelati di importanza con molta sua gloria. Dicono che l'origine sua venne di Pera, se però ella non passò da Genoua a Pera allora ch'i Genouesi furono poco meno che padroni dell'Imperio di Costantinopoli, onde è incerto il principio di questa stirpe. La cui grandezza salì alla Ducea l'anno 1370. nella persona di Domenico che soccesse a Gabriello Adorno che n'era stato spogliato, Da indi in quà, si sentì in ogni tempo questa famiglia hora vnita & hora discorde con l'Adorna, esser quasi padrona dell'Imperio Genouese, interuenendo in questi tumulti perpetui i Fieschi, i Doria, gli Spinoli, & cotali altre case chiarissime & famose, come si dirà a suo luogo nella descrittione delle predette famiglie, nel secondo nostro volume. Questa adunque acquistatasi grado principalissimo fra l'altre col valore & con l'armi, si sparse & diuise in diuersi rami, tutti cognominati diuersamente dall'Imprese ch'essi vsarono sopra l'arme loro, percioche alcuni di loro si dissero Fregosi Sempreuiui, altri dalla Stanga, altri dal Sesto, altri dal Gancio, altri dall'Aquila, altri dal Pellicano, & altri da i Paternostri, con breui significanti le loro intentioni, o soccessi, per i quali cagionarono le predette imprese. Ora di questi così chiari

Domenico adunque predetto, conosciuto ch'era odioso il Ducato di Gabriello Adorno, assalì con Goglielmo Ermirio il palazzo, & scacciato l'Adorno, entrò nella Ducea, & volle esser confermato dal popolo; & poco stante mandò prigione a Voltaggio l'Adorno. Tolse poi il castello di Rocca tagliata a Flischi, & con dieci galee sottomise l'Isola di Malta, & la città di Mazara nell'Isola di Sicilia. Indi a poco scoprì vna congiura, tramata da Giouanni Flisco Vescouo di Vercelli, per leuarlo della Ducea; onde fece decapitar tre di loro. Fece poi lega in fauor di Francesco da Carrara contra i Vinitiani, & col Rè d'Vngaria, co quali venuto a giornata, fu rotto da Vittorio Pisano, & fu preso il General Genouese. Finalmente venuto a fastidio il costui principrao quantunque hauesse gouernata la Republica con prudenza & con giustitia, & che fosse durato più lungamente che nessuno altro, solleuato tumulto da molti, che aspirauano a quella degnità, & assalito dal popolo, fu preso insieme con Pietro suo fratello; & in suo luogo fu messo Antoniotto Adorno, il quale in capo a tre hore, cesse il Ducato a Nicolò di Guarco. Ma

Pietro, auanti che ciò auenisse, & essendo il fratello in stato, fatta vna grossa armata, prese l'Isola di Cipri; la quale restituita al Rè, ritenne per la sua Republica la città di Famagosta, & condusse prigione Iacomo Lusignano, che fu padre del Rè Giano, così detto per esser generato &

Anni di Christo. nato in Genoua. Et tornato alla patria, fu così grato all'vniuersale, che fu riceuuto dal Duce & da tutti gli ordini de i Magistrati, & dalla città con molto honore. Et poco dopo, fu insieme con Orlando suo figliuolo, fatto esente in vita di tutte le angarie, & presentato dal publico di dieci mila ducati. Al qual fauore s'accrebbe anco questo altro, che essendo venuto a Genoua Papa Gregorio XI. alloggiò in casa sua, doue fu con quella grandezza trattato da lui che si conueniua a così gran personaggio. Ora dominãdo l'Adorno, Pietro tentò di cacciarlo, ma scoperto il disegno, fu preso & l'Adorno rifiutata la Ducea, fu posto in suo luogo

Iacomo fig. di Domenico predetto; sotto il quale l'Adorno assalita la città con ottocento huomini rihebbe il principato. Fu il predetto Pietro eloquente huomo, di molte lettere & grato ad ogniuno. Non meno di lui fu illustre

1400. Orlando suo figliuolo, Dottore celebre de suoi tempi: & coraggioso huomo. Percioche, gouernandosi allora quella città sotto i Francesi; leuato vn tumulto da gli Adorni, contra i Guarchi & Montaldi, Orlando vnitosi con gli Adorni, & poi assalito il pallazzo, tentò di esser fatto Gouernatore & Capitano della città. Nel qual romore, il Guarco col Montaldo venutoli contra, i Fregosi & gli Adorni si ritirarono, & fu preso Tomaso fratello d'Orlando. Il quale Orlando corse pericolo della vita sotto il Gouerno di Battista de Franchi; onde vscito in mare, tentò d'occupar l'Isola dell'Elba, & si compose col Principe di Piombino. Indi vnitosi con Battista Lusardo, andò al Sassello, & intimò la guerra alla Republica; & di quindi venuto con grosso essercito ad Arenzano, fu finalmente ribattuto da Bartolomeo Grimaldi Generale de Genouesi & rihebbe il Sassello. Ma l anno 1411. reggendo la città il Marchese di Monferrato, Orlando venuto da Roma a Genoua per mutar lo stato persuaso da cittadini & fatto sembiante di ritornare a Roma, si ridusse a Chiauari con quattrocento huomini; perche la città leuatasi in arme, per mantenere il reggimento che vi era, con tutto che Tomaso suo fratello hauesse assalito il palazzo, ma senza frutto, all'vltimo Orlando salito sopra vna galea: fu gettato dalla fortuna a Sauona, doue fu tagliato a pezzi dalla plebe. Ma suo fratello

Tomaso eletto insieme con Iacomo Giustiniano Gouernator della città, creato Doge Barnabà di Goano, & entrato in sospetto di lui, & congiuntosi con gli Adorni, lo scacciò di sede, & fu fatto Doge dal popolo, quantunque contra sua volontà. Et Battista suo fratello fu creato Capitano di tutte due le riuiere. Questo Duce scemò le gabelle della città. Alleuiò la Republica dal grosso debito che ella haueua. Fece purgare & riparar l'arsenale vicino alla porta delle vacche. & altre cose fece vtili & buone. Tolse etiandio a Marchesi Malaspini poco amici della Republica. intorno a quindici castella. Et essendo ribellato in Corsica Vicentello. che con tre galee danneggiauano le cose della Republica, gli mandò contra Abram suo fratello con tre grossi legni, ma tradito da Corsi & rotto con perdita dell'armi & dell'artigliarie, vi mandò Giouanni l'altro suo fratello, il quale ripigliò il castello di Ginerca con tutte l'altre terre occupate dal Vicentello. Ma

esso in casa sostenne diuerse turbulentie, & diuersi moti di guerre ciuili; onde s'acquistò nome per tutta Italie di prudentissimo & vigilantissimo Signore. Et l'anno 1420. Lodouico Rè di Puglia, tentando l'impresa di Napoli col fauor suo, creò Amirante della sua armata *Anni di Christo. 1420*

Battista suo fratello. Ma non molto dopo il Rè di Napoli rotta la guerra a Genouesi, & assalita l'Isola di Corsica, pose l'assedio a Bonifatio; in soccorso del quale la Repub. mandò l'armata sotto la cura di Giouanni predetto, che era allora di età di 20. anni. Et trouandosi la città esausta di danari, Tomaso impegnò a Lucchesi tutti i suoi argenti & fatti 10. mila ducati, mise l'armata in assetto: & venuto alle mani con gli Aragonesi ottenne vna illustre vittoria, & liberò Bonifatio. Venne poi alle mani col Duca di Milano desideroso d'insignorirsi di Genoua. Nella cui guerra maneggiata per mare da Battista predetto, i Genouesi perderono la giornata, & Battista fu fatto prigione. Da questo nacque, che Tomaso col consenso della città, la diede al Duca Filippo, con queste conditioni ch'ella fu data al Rè di Francia da Antoniotto Adorno, accioche ella non fosse distrutta del tutto. Et egli hebbe per sua satisfattione 30. mile ducati, & fu fatto Signor di Serzana col suo contado, & Spinetta suo fratello hebbe 15. mila ducati per conto della città di Sauona, della quale i Fregosi erano possessori. Indi a 5. anni la città fece moto contra il Duca subornata da gli Aragonesi, & da i Fiorentini, perche Tomaso, operando valorosamente in fauor della libertà della patria, & acquistatasi quella famosa vittoria, per la quale i Genouesi presero il Rè Alfonso con tanti altri Signori, tolse l'armi dal popolo contra il Duca, Tomaso chiamato da Serzana, fu fatto Duca la seconda volta; onde fatto incontanente due mila fanti, mandò a soccorrere Albenga combattuta dal Piccinino, & ricuperò Porto Venere & Lerice, & Voltaggio. Et mentre che non generoso animo riparaua alla libertà della patria, Battista suo fratello che s'intendeua col Duce Filippo, occupato il palazzo, fu creato Duce da 87. voti. Ma accorsoui Tomaso che allora era in chiesa, ricuperata la Ducea, non volle incrudelir nel sangue fraterno; anzi lo fece capitano di 7. galee ch'egli mandò in aiuto di Renato d'Angiò per l'acquisto del Regno: col quale fu anco Nicolò Fregoso figliuolo di Spinetta, giouane di tanto valore, che egli espugnò in Napoli Castel nuouo, quantunque paresse impresa temeraria & ardita. L'anno poi 1441. hauendo il Duce fatto vn'armata contra Alfonso in fauor di Papa Eugenio & di Renato, Giouanni Flisco, rappresentato al Duca Filippo lo sdegno de nobili contra al Duce, mosse la guerra a Genoua; & Alfonso da altra parte, collegatosi col Marchese del Finale, mandò le sue galee in riuiera di maniera che seguì tosto nella città carestia; perche essendo Tomaso molestato per mare del Rè Alfonso, per terra dal Duca Filippo: all'vltimo la città presa da Gio. Antonio Flisco, s'arrese a Raffaello Adorno, il quale fu eletto Duce in suo luogo; & Petrino Fregoso publicato per ribello, si ridusse in None sua terra ch'egli haueua hauuta dal Duca di Milano. Nè molto dopo

Ianus, che haueua per molto tempo adietro perseguitata la parte Adorna, acquistò Sarzana, Sarzanello, S. Stefano, & Balcinello con mero

Anni di Christo. & misto Imperio. S' acquistò poi la Ducea per forza d'arme; & creò Capitan Generale della città, Pietrino. Ma caduto in malattia dopo molte opere illustri fatte da lui per la patria, venne a morte, & fu fatto Duce in suo cambio

Lodouico suo fratello, il qual prese la terra del Finaro; & sotto costui, il popolo deliberò vn publico sepolcro alla memoria di Ianus, come à benemerito della Rep. Ma deposto Lodouico dal principato, & chiamatoui Tomaso ch' era in Serzana, non volle accettare per la sua molta età. Fu etiandio grandemente chiarissimo

Paolo, il quale Arciuescouo di Genoua, & poi Cardinale creato da Papa Sisto, & fatto Duce di Genoua, & conformato da Papa Pio Secondo; conciosia che questo huomo, & con la pace, & con la guerra sostenne vn tempo l' honore della sua famiglia, & il Principato della città, con grandezza, & splendore non pur della sua fattione, ma di quella Republica ancora, accompagnato sempre da Pandolfo suo fratello, non meno valoroso & corraggioso che si fosse il Cardinale, i cui fatti egregij si leggono distesamente nelle scritture del Vescouo di Nebbio, doue non meno rilucono l' attioni di Fregosino figliuolo del Cardinale, di quello che si facciano anco quelle di molti altri Fregosi viui in quel tempo. Ora a Lodouico predetto soccesse.

Pietro suo nipote, il qual fece General della città Nicolò Fregoso, che fu ambasciadore a Roma à honorar la coronatione di Federigo Terzo Imperadore. Et con tutto che Gian Filippo Flisco co fuorusciti spalleggiasse le cose del Rè Alfonso, molestando la Republica per terra & per mare, Pietro si mantenne in Ducato valorosamente per vn pezzo. Veduto poi che nessuno Principe Italiano gli daua soccorso, & che il Rè Alfonso non voleua punto mitigarsi, fece risolutione, con volontà de cittadini di liberarsi dalla paura d' Alfonso, & diede il dominio à Carlo Settimo Rè di Francia, per nome del quale venne Giouanni figliuolo di Renoto, che riceuè la fedeltà da i Genouesi nella villa Fregosa. Ma non corrispondendo Carlo al seruitio fattoli da Petrino, mise sozzopra la Repub. che di nuouo ritornò al gouerno del Duce. Et entrò in quella degnità Lodouico, del quale noi fauellammo di sopra. Di questo Lodouico fu figliuolo

Agostino, che generò

Ottauiano, valoroso huomo: i cui fatti furon trattati da diuersi scrittori de nostri tempi; & perciò dirò solamente questo, che hauendo egli posposta ogni ambitione del Ducato, dopo hauer fatto molte opere egregie & illustri, & particolarmente hauendo superati & vinti i Fieschi & gli Adorni, che col fauor del Duca di Milano lo haueuano assalito; & hauendo ricuperata la fortezza della Lanterna dalle mani de nemici, essendo Duce & vedendo le gran discordie ch' erano fra i nobili & popolari, mosso da vero zelo di mettere in libertà la sua patria, fece risolutione di rouinar la predetta fortezza, come quella che teneua in soggettione & seruitù la città, con grande acquisto di lode di huomo veramen-

veramente eccellente, & di padre della patria. La qual lode egli accrebbe allora grandemente, che Hieronio Adorno, & Scipion Flisco, hauendo occupata la città, Ottauiano combattuto con loro, gli roppe & fece prigioni, restandoui però egli ferito in vn braccio. Ma considerato poi che non poteua sostener pel peso, senza l' appoggio di qualche potente, consigliatosi co i cittadini, & dato il dominio al Rè di Francia vi rimase Gouernatore per nome del Rè. Et fatti due mila fanti in fauor d' esso Rè, creò loro Capitano Nicolò Fregoso General della piazza, il qual ricuperò le terre di Gaui, & d' Vuada con altri luoghi della Rapublica. Nel cui tempo

Anni di Christo.

Federigo fratello di Ottauiano gouernando anco esso di pari consenso la città insieme col fratello, si dimostrò eccellente ne maneggi delle cose del mondo; perciche nel volto honorato, & sempre con allegra maestà, prometeua a coloro che gli andauano innanzi, candore grauità d' animo sincero, & speranza di giusta libertà & piaceuolezza; & essendo Arciuescouo di Salerno reuerendo a tutti, era lodato da ogniuno per singolare; onde per le sue gran qualità fu creato Cardinale da Paolo Terzo, & morì l' anno 1540. nella città d' Vgubbio, & fu seppellito in S. Croce de gli Auellani. Costui Capitan Generale di 24. galee perseguitando Cortugoli Corsaro Turchesco che haueua preso alquanti nauili carichi della Rep. & passato a Biserta, prese l' armata di Cortugoli, & saccheggiò i borghi della città. Ma l' anno 1521. essendo il Papa confederato con Carlo Quinto per scacciare i Francesi d' Italia, & fatto essercito sotto la cura di Prospero Colonna, col quale s' aggiunsero i Fieschi & gli Adorni per ritornare in casa, Ottauiano fornita Genoua di fanteria, con le sue 50. lancie che gli haueua dal Rè, gouernate allora da Filippo Doria, per l' absenza di Vgo Peppoli suo Luogotenente, aspetttaua valorosamente l' assalto de nemici, i quali fatta vna scorreria per quelle riuiere, alla fine si ritirarono & dissolsero l' armata. Perche l' Imp. desiderando del tutto di trar quella città di mano del Rè, vi mandò a campo vno essercito di 20. mila fanti fra Tedeschi, Spagnuoli & Italiani, sotto il predetto Colonna, Francesco Sforza Duca di Milano, & il marchese di Pescara, co quali erano Hieronimo, & Antoniotto Adorni, con diuersi altri fuorusciti della loro fattione. Questi accampata Genoua, dopo diuerse scaramuccie, aspettando aiuto di Francia, & dopo diuersi trattati dall' vna parte & dall' altra, si conuennero insieme, temendo ella il sacco, col consenso però di Ottauiano, & di tredici altri cittadini che hebbero piena balia in questa materia. Et mentre che il giorno seguente, si doueuano essequir le capitolationi fra loro, il Marchese desideroso della rouina della città, datole in quel dì stesso che si pattuì, vn fierò assalto, la prese & messe miseramente a sacco. Nel qual tumulto l' Arciuescouo Federigo con altri amici della sua fattione si saluò su le quattro galee che erano state armate dalla città, ritirandosi in Prouenza. Et Ottauiano, che poteua anco egli saluarsi, non volle, ma come quello che era affettionatissimo al Rè, dal quale era stato creato Caualiero dell' ordine, aspettò il nemico in camera, doue

Anni di Christo. doue fu fatto prigione insieme col Conte Pietro Nauarro dal detto Marchese. Di Ottauiano vsci

Aurelio Fregoso, Signor di S. Agata & d' altre castella; celebre Capitano de tempi nostri, & annouerato fra i principali nell' imprese passate fra gli Imperiali, & i Francesi; il quale venuto a morte l' anno passato, lasciò di lui, Ottauiano Secondo, Federigo Secondo & Lauinia, la quale quest' anno, fu maritata al Conte Romolo Rouerel la figliuola del Conte Hippolito Signor di molto valore. Ma di Ianus; del qual ragionammo di sopra, fu figliuolo

Tomasino illustre personaggio, percioche oltre che egli posedè lo stato paterno, hebbe anco in poter suo Liuorno, il quale egli vendè alla Rep. Fiorentina, & porto Pisano. Vendè anco loro Sarzanello, i quali gli promisero il castello dell' Aquila in Lunigiana fin che si facesse lo sborso; & fu Conte dell' Isola di Corsica, nella quala hebbe poi per ordine del Duca di Milano le fortezze di S. Fiorenzo, di Corte, & di Biguglia, conciosia che gli fauori grandemente i predetti Duchi da quali fu reuerito, honorato & amato. Hebbe parimente stretta conuersatione col Rè d' Aragona, in tanto che hauendoli il Rè confermata la Contea di Corsica, si confederò con lui, obligandosi Tomasino nella capitolatione, di far guerra contra i nemici del Rè, fuor ch' à Genoua, se ella però fosse in libertà, o vero sotto il dominio de Fregosi; ma caso che altro Principe esterno la signoreggiasse prometteua d' esserle contra. Et dal detto Rè fu fatto Reggente della Gran Vicaria di Napoli. Ma alcuni anni dopo trasferitosi a Verona, & raccolto honoratamente della Republica Vinitiana, dalla quale fu largamente fauorito nelle sue attioni, come per diuersi priuilegi & monumenti publichi, & scritti in sua gratia appare, doue è honorata la casa Fregosa & lui con titoli illustri, vi comprò sul lago di Garda, & per altri luoghi di quel Contado diuersi stabili d' importanza. Et finalmente venuto a morte restò di lui

Ianus Maria Secondo, il quale valoroso nella militia fu Duce nella patria, & ne tempi trauagliosi delle guerre ciuili d' essa percioche hauendo per auanti militato sotto l' insegne della Republica Vinitiana, acquistata forza & riputatione, fece con l'armi loro, & col fauor di Papa Giulio Secondo, fuggire il Gouernator Francese, come attesta il Guicciardino, & fu creato Duce. Nel quale Ducato hauendo fatto ammazzar Hieronimo Flisco ch' vsciua di consiglio, perch' egli fauoriua la parte di Francia, come scriue il Giouio nell' vndecimo, venne in cosi fatto odio del popolo, che essendoglisi hoggimai nemicata gran parte del Senato, si teneua con grandissima fatica nel gouerno. Il quale assalito da gli Adorni & Flischi, sotto la condotta di Preiane Capitan Generale dell' armata del Rè di Francia, fu costretto a cedere a nemici, & saluatosi all' armata sua: fu fatto Duce in suo luogo Antoniotto Adorno. Questi adunque ritiratosi alla sua seconda patria Venetia, & hauuta condotta honorata di huomini d' arme, s' essercitò & prima & poi, per lo spatio di quaranta anni, in seruitio di questa Rep. la quale gli daua titolo di figliuolo carissimo & dilettissimo; & la quale l' anno 1527. lo creò Gouernator Generale dell' armi della Rep. per le guerre di Lombardia, percioche

Confisi

Confisi nella grande esperienza di guerra & attenta etiam la fede & meriti che esso ha con lo stato nostro, dicono le lettere Ducali della Rep. lo haueuano in grandissimo conto. Di questo furono figliuoli

Anni di Christo.

Cesare, chiarissimo guerriero, & famoso nell'armi & nell'attioni del mondo. Il quale condottiero di huomini d'arme militò per la Rep. Vinitiana, & per lo Re di Francia, dal quale creato Caualero, dell'ordine, fu grandemente hauuto caro, & per lui si trouò in Italia in tutte le fattioni che si fecero contra gli Imperiali. Conciosia che fu alla difesa di Chierasco. Et mandato poi da Lotrecco, all'impresa di Genoua, espugnata quella città, si diportò così fattamente nella conseruation di essa, che posate già l'armi per la sua auttorità, & modestia, senza versarsi quasi punto di sangue ciuile, l'Adorno cesse il principato, & esso conseruò le patria con molta sua gloria. Fu adunque ringratiato singolarmente dal Senato & da tutti gli ordini, che più tosto hauesse amato l'vtile del Re che la propria degnità & grandezza, la quale, ritrouandosi armato poteua pigliare, onde non senza marauiglia del mondo vsato rade volte a vedere essempi tanto singolari d'altezza & di generosità d'animo, fu celebrato da tutti i buoni di quel tempo, & esaltato come illustrissimo & degnissimo di statua & di Historia. Hebbe etiandio il Generalato della fanteria della Rep. Vinitiana, per occasion del quale naque discordia fra lui & Francesco Maria Duca d'Vrbino, essendo anco stato prima Generale della Caualeria leggiera. Ma si come egli fu venerando per le sue qualità, & riputato frà tutti gli huomini dell'età sua, così il suo fine fu degno di compassione. Conciosia che bollendo lo humore della guerra frà l'Imperio, & Francesco primo hauendo il detto Re spedito il fregoso per suoi affari a Venetia, & Antonio Rincone Spagnuolo per suo ambasciadore al Turco, nauigando essi insieme in Lombardia per lo Pò alla volta di Venetia: furono del mese di Luglio, presi a punto alla bocca del Tesino, dalle genti del Marchese del Guasto Gouernator dello stato di Milano, & poi furono occisi secretamente. Il quale accidente fu così amaro al predetto Re, che rotta la tregua prese l'armi in mano contra l'Imperadore. Restarono di lui Ottauio, & Hettore che morirono, & Cesare & Ianus Vescouo di Agens, & Abate di Fonfredo, che viuono al presente.

Alessandro fratello di Cesare, fu parimente notabile nelle cose della militia, nella quale condottiero di huomini d'arme, prima sotto Ianus suo padre, & poi dopo il padre, seruita la Rep. lugamente con molta sua gloria, oscurò la fama di molti Capitani del suo tempo. Percioche notabile per bella presenza, per illustre eloquenza, & per liberal splendor di vita, fu tanto honorato di lode di guerra, che era ammirabile ad ogniuno, & spetialmente fu caro alla città di Padoua, nella quale hauendo il Gouerno di quella militia, fu reputato da tutte le nationi che vi praticano, lo splendore & le delitie di quella città, nella quale venuto a morte fu lungamente & dirottamente pianto dall'vniersale. Et morendo lasciò Giulio Cesare che morì sotto l'insegne del Re di Francia Capitano di Caualli, d'età di 25. anni.

Galeazzo, che d'età di 20. anni seguendo le vestigie de suoi maggiori, si

Anni di Christo. ri, si trouò presente a tutte le guerre, così di francia, allora che quel Regno fu trauagliato dal Principe di Condè come anco d' Italia, doue si trouò a tutte le guerre di Toscana sotto Monsignor di Tormes & lo Strozzi, con condotta di Caualleria, & di fanteria, & nella guerra del Tronto fu con titolo di Colonello del Rè di Francia, sotto il Duca di Ghisa. Doue acquistata lode di vallor militare, & di marauigliosa prudenza in quella honoratissima disciplina, fu creato Caualiero dell' ordine di S. Michele, & fatto conte di Mureta, terra grossa nella francia. Et condotto dal presente Henrico Terzo Re con cinquanta huomini d' arme. gode honorata prole di figliuoli, che sono Alessandro, Tomaso, & Michele. Et fu chiarissimo nella militia.

Annibale fratello del predetto primo Alessandro, il quale morì Colonello della Rep. di Venetia, d'età di 30. anni, & fu padre di

Annibale, Abate al presente di Vallalta, prelato illustre per lettere, & per maneggi di cose importanti del mondo & ciuili.

Signori Estensi.

Giouanni Battista Pigna, eccellente huomo nelle dottrine, & Secrettario a tempi nostri della famiglia *Estense*, scrisse la historia de Principi d'Este, con largo, pieno, ornato, & purissimo stile, di maniera, che da quell'amplissimo fiume di cose, tratte da lui dall'antiche scritture di quella casa, conseruate per molte centinaia d' anni intatte nell' Archiuio di quei Signori, può il curioso lettore attigner quell' acqua che sia bastante ad estinguer la sete del suo desiderio, intorno all'origine & a fatti illustri di questa famiglia. Io porrò solamente in sommario questo poco, accioche non paia che io pretermetta in questo mio primo libro, quello che io scrissi già nelle cinquanta case che erano congiunte con la Cronologia, o per trascuratezza, o per altra cagione, onde perciò io ne potessi esser ripreso o da gli inuidiosi o da maligni, pur troppo solleciti, & apparecchiati a morder con accuti denti le altrui fatiche. Dico adunque, che essendo da Caio Acio, per lunga soccessione discesi gli Estensi, si come nella predetta historia si contiene, peruenne il principato nella persona di

Ato, detto anco Azzo Secondo, il quale fu il primo che originasse la famiglia Canossa per la edificatione del Castello di Canossa fatto da lui per difendersi da Berengario Terzo, si come s'è detto altroue. Costui lasciò d'Ildegarda sua donna più figliuoli, de quali

Tedaldo fu Signor di ferrara, Marchese da Este, Conte di Canossa, Signor di Lucca, di Piacenza, di Parma, & di Reggio. Costui fabricò il castello, chiamato dal suo nome Tedaldo, & gli soccesse.

Albertaccio suo frattello che nacque in Austria: & hebbe in dono da Othone I. Imp Moncelise, Montagnana, Arquà. Fu costui marito d'Alda, figliuola del detto Othone, & hebbe in dote la città di Frasburgh in Germania, di costui fu figliuolo

Fosco,

Fosco, il quale rimase in Germania con Alda sua madre, & fu Duca di Sassonia. Ma *Anni di Christo.*

Vgo suo fratello, gouernò la Toscana per nome di Othone Imp.

Azzo, la cui donna fu Isabella figliuola del Marchese di Monferrato. 1104

Bertoldo figliuolo d' Azzo Marchese.

Azzo Terzo, nipote per Rinaldo suo fig. Marchese

Obizo I. Marchese di Genoua, & di Milano,

Obizo II. Marchese. Marito di Iacoma dal Fiesco, & poi di Costanza figliuola d' Alberto Signor di Verona.

Azzo Quarto, figliuolo d' Obizo Primo Marchese. La cui donna fu Contessa di Sauoia, & dopo lei Marchesetta figliuola di Alarda. morì l'anno 1212. 1182

Beatrice fig. d' Obizo II. consorte del Conte Nino Giudice, dell'Isola di Sardigna, & dopo lui di Galeazzo Visconte Duca di Milano.

Azzo V. ouero Azzolino, o Azzo Nouello fig. d'Azzo Quatto, Marchese d' Ancona, creato da Papa Onorio Terzo Signor di Ferrara, d'Ascoli, di Giesi, di Sinigaglia, di Fermo, di Pesaro, & di Fossombrone. Distrusse i Conti di Celano, che per via di vn seruidore fecero auelenar Aldobrandino suo fratello. Hebbe per donna vna fig. del Rè di Napoli. morì l' anno 1266. 1213

Azzo Sesto, consorte di Giouanna Orsina, & poi della figliuola di Carlo Rè di Napoli. 1293

Fresco figliuolo naturale d'Azzo Sesto. Tentò di farsi Signor di Ferrara, ma fuggitosi vltimamente a venetia; si morì nel conuento di S. Giouanni & Paolo.

Obizo Terzo marito di Iacoma figliuola di Romeo de Peppoli, & poi di Lippa Ariosti. 1336

Nicolò I. Zoppo figliuolo d' Obizo Terzo. Hebbe per donna Verde della Scala.

Alberto 2. fratello di Nicolò

Nicolò 2. o vero 3. fratello di Alberto 2 altri dicono figliuolo naturatural e foccesse nella Signoria, trauagliato da Azzo. Fece ammazzar Ottobon Terzo Signor di Parma. Fu sua donna, prima Ziliola figliuola di Francesco da Carrara Signor di Padoua, & poi Parigina detta da alcuni Laura Malatesta & l'vltima Riccarda fig. di Tomaso Marchese di Saluzzo. Fece decapitar Vgone suo figliuolo trouato in adulterio con Parigina. 1393

Lionello figliuolo naturale di Nicolò 2. foccesse al padre nella Signoria di Ferrara. La donna sua fu Margarita Gonzaga: & dopo lei Maria figliuola naturale di Ferdinando primo Re di Napoli. 1440

Borso Marchese di Ferrara, soccesse à Lionello, Creato primo Duca da Federigo Terzo Imperadore. Amatore de suoi popoli, & delle lettere, morì l'anno 1471. 1450

Nicolò 3. o vero 4 decapitato per ordine di Hercole suo ziò.

Hercole primo Duca di Ferrara, la cui donna fu Lenora figiluola di Ferdinando Re di Napoli. della quale hebbe. 1471

Ippolito Cardinale di Santa Chiesa, creato da Papa Alessandro Sesto

l'anno

Anni di Christo. l'anno 1493. Beatrice che fu donna di Lodouico Sforza Duca di Milano. Isabella maritata a Francesco Terzo Gonzaga Marchese di Mantoua. Lucretia naturale, consorte d'Annibale Bentiuoglio Signor di Bologna, &

1505 Alfonso primo, Duca terzo di Ferrara. Caualier dell'ordine di S. Michele; del quale fu donna, Anna figliuola di Galeazzo Sforza Duca di Milano; & poi Lucretia figliuola di Papa Alessandro Sesto, & all'vltimo Laura Eustochia Ferrarese.

Ferrante figliuolo di Hercole I. Capitano dell'armi della Rep. Vinitiana; confinato poi in prigione con Giulio suo fratello per vna congiura ordita fra loro, contra il Duca Alfonso loro fratello, cagionata per conto di cose amorose.

1534 Hercole Secondo, figliuolo di Alfonso I. Duca di Ferrara, marito di Renata figliuola di Lodouico XII. Rè di Francia.

Francesco fig. d'Alfonso I. consorte della Contessa d'Auellino.

Ippolito; fratello di Francesco, Cardinale di S. Chiesa, creato da Papa Paolo Terzo l'anno 1539.

Alfonso fratello di Ippolito, la cui donna fu Giulia dalla Rouere.

Alfonso Secondo figliuolo di Hercole Secondo Duca di Ferrara, la cui donna fu prima Lucretia figliuola di Cosmo Gran Duca di Toscana, & poi Barbara fig. di Ferdinando Imperadore, & vltimamente Margarita Gonzaga che viue al presente; figliuola di Guglielmo Duca di Mantoua.

Signori Gabrielli.

290 SI leggono due opinioni intorno all'origine di questa casa. La prima, ch'ella sia non forestiera, ma pura Italiana. Percioche trouandosi l'anno 290. San Secondo in Vgubbio sotto l'Imperio di Massimiano, fu preso da i ministri della Corte in casa d'Eudossia Gabriolla, di famiglia nobile, & christiana, doue s'era fuggito per saluarsi. Et condotto a Spoleti a Dionisio Proconsolo che lo mandò in Ameria, doue fu gettato nel Tebro con vna mola al collo, tratto il suo corpo dell'acqua da vn pescatore, la detta Eudossia lo fece condurre a Vgubbio, & riporre in vna chiesa fabricata a suo honore doue si conseruano fino al presente le sue sante reliquie. Conferma quanto s'è detto, l'auttorità d'vno antichiss. libro, che si conserua nell'archiuio del Conuento di S. Secondo in Vgubbio doue nella vita del detto Santo si legge. *Itaque eum in cuiusdam domo religiosæ & christianissimæ*

stianissima femine nomine Eudoxia ex antiqua Gabrielorum nobili familia Anni di confugisset, furtim seruabatur, vigilijs & orationibus Deo vacans. Christo.
Et più di sotto sogiugne. *Re vulgata Eudoxia eum tulit & transtulit in Ciuitatem Iuliam quæ nunc Eugubium nuncupatur, vbi in Ecclesia propè Vrbem eius nomine consecrata sub altare maius vnà cum martiribus Secundini & Agabiti Pontificum deposuerunt. Passus fuit S. Secundus Maij 28.290.*

Lo conferma parimente vn'altro antichissimo libro dell'eremo di Santa Croce dell' Auellana, doue si dice, che le reliquie di San Iacomo & Mariano prottetori di quella città, & quelle di San Secondo vi furono fatte portare da Eudossia Gabrielli. La quale s' allora era chiara per nobiltà & per religione, è necessario che la detta famiglia de Gabrielli, hauesse per molti anni prima hauuto principio & nome nella detta città. La seconda opinione è, ch' ella fosse originata da vn Conte d' Alsatia, il quale venuto di Lamagna in Italia, si fermò in Vgubbio, l' anno 715. nel tempo di Papa Gregorio Secondo. Et l'afferma Fanusio Campano nell'ottauo libro a cap. secundo dicendo.

Ex auctoritate Anselmi ciuis Brixiani in vita Papæ Gregorij II. eius tempore in Eugubio Vmbriæ nobili ciuitate, a Gabriele Comite Alsatiæ, nobiles de Gabrielis descenderunt Pietro Baccarino, per auttorità di Selino, dice nel 2. tomo delle sue historie. *Nobiles de Gabrieli s ab Henrico Gabrielo Commite Alsatiæ descendentur circa annos domini 717. à quibus originem ducunt Gabrieli Fanenses.*

Da questo Conte adunque secondo i predetti Scrittori discesero i Gabrielle. La cui discendenza peruenuta di mano in mano fino all' anno 1027. cadde in

Canti Gabrielli, il quale seruiua Corrado Secondo Imp. si come si legge in vn priuileggio di quel tempo, doue egli è nominato come testimone in questa forma. *Huius rei testes sunt. Petrus Marionus, & Cantius Gabrielus de Eugubio Camerarij.* 1027

Scriue il Selino, che l' anno 1070. visse

Gratiano Vescouo di Ferrara, dicendo. *Anno D. 1070. sub Papa Alexandro II. Gratianus Gabrielius de Eugubio, Episcopus Ferrariæ.* Et indi a tre anni 1070

Lanfranco fu Capitã Generale dell' essercito di Roberto Rè di Napoli, all'espugnatione di Siracusa città di cicilia. 1073

Hieronimo, l' anno 1098. militò sotto le insegne di Boemondo Prencipe di Taranto nella guerra contro gli Infedeli con mille fanti: come attesta il Baccarino, dicendo. *Hieronimus Gabriel Eugubinus, Dux militaris strenuissimus militauit cum mille peditibus suæ prouinciæ expertæ militiæ, sub insignis Boemundi Principis Taranti in bello sacro.* Et l' anno 1103. 1098

Addo era Vescouo di Piacenza; & sedè 12. anni, come referisce il medesimo Baccarino. 1103

Carlo Gabriello fu l' anno 1120. Signor di Vgubbio, & fu morto da suo fratello 1120

Thebaldo, che aspiraua a signoreggiar solo & senza compagno; ma scacciato da i figliuoli di Carlo, & trasferitosi in Calabria, fu riceuuto

dal

Anni di Christo. dal Ra Roggiero ch'era allora conte di Calabria, & hauuti da lui diuersi carichi di guerra fu priuilegiato di molte gratie. Et fermatosi in Tropea città nella Calabria, vi diede principio alla honoratiss. famiglia de Gabrielli che vi dura fino al dì d'hoggi. Et di Tropea vscirono i Gabrielli di Cosenza città della medesima prouincia, & l'vna & l'altra casa di loro vsarono l'insegna medema di questi di Vgibbio, quantunque con qualche giunta. Et si legge in vn priuilegio, che Ruggiero lo chiama, *D. Thebaldum Gabrielem Dominum Eugubinum Militem & Consotium nostrũ* Scriue Gio. Pietro Scriniario in vna cronica delle cose notabili di Roma, queste parole. *Gabrieles nobiles sunt antiqui, & ab Eugubio Vmbria ciuitate veniunt, ex quibus orti sunt viri illust. & vrbis Senatores. Et notat quod Gabrieles antiqui habitarunt in regione Montium. & tempore Federici primi Imp. fuerunt multum potentes, diuersis à Gabrielis supradictis.* Henrico Barcellio sciue che

1154 Fatio Gabrielli fu sommo Filosofo, & che scrisse diuersi trattati, cioè vno de quattro elementi. Vno dell'influenza de corpi superiori in questi inferiori, & vno della vera filosofia.

1211 Ermano l'anno 1211. fu Giudice ordinario di Vgubbio che allora viueua Rep. sotto gouerno di Consoli.

1203 Vgolino fig. di Saluolo, essendo il primo di quel Magistrato che amministraua la sua città, fece l'impresa di Cagli, che s'era ribellato si come in vn publico stromento d'obbedinza & fedeltà promessa & giurata al detto Vgolino apparisce; essendo allora vacante l'Imperio.

1249 Andrea fig. d'Ermanno, hebbe la conferma del feudo di Thiego castello posto a confini di Vgubbio, & di Sassoferrato

1251 Pietro nipote d'Ermanno, trouandosi Podestà di Vgubbio: fece acquisto per la Comunità di Montesecco castello della Marca. Et questi tutti predetti de Gabrielli possederono diuerse cast. nell'Vmbria, cioè Cantiano, Frontone, Tiego, Caresto, Ghiomesi, la Biscina, Siole, la Serra sopra il fiume Esino, la Serra di Sãto Abondo, Campietro, Certalto & Agnana.

Rosso figliuolo di Pietro, huomo honorato & di molto maneggio fu eletto dalla città a trattar con Honorio Quarto, la materia della terra dalla Pergola. Et 5. anni dopo fu creato Podestà di Fiorenza, & capitano generale dell'essercito loro, quando essi assediarono Arezzo, come attesta Gio. Villani nel lib. 7. a ca. 39. dicendo. *Era allora Podestà di Fiorenza M. Rosso Gabrielli da Gobbio.* Et S. Antonio Arciu. dice nella 3. parte della historia a. cap. 6. *Erat tunc potestas D. Rossus de Gabrielis Eugubinus.*

Cante, nominato con titolo di Dominus in quel tempo, & Miles, fu Podestà di Fiorenza l'anno 1300 allora che Dante Aligeri fu mandato in esilio. Fu etiandio Podestà di Lucca nel tempo che Henrico 7. Im. pasò in Italia. Et hebbe carico di capitan Generale della Lega di parte Ghelfa, come attesta il Manente, & più chiaramente i libri delle riforme della città di Todi dell'anno 1321. doue si legge *Dominus Cantes de Gabrielis de Eugubio guerra Capitaneus Generalis Ciuitatis Perusii.* Et l'anno 1322. prese la città d'Assisi. Nel qual tempo gli fu con Bino suo fratello & con Filippo suo nipote, dato pieno arbitrio & Podestà sopra l'edificare i nuoui palazzi in Vgubbio, dalla Communità. Ma perche egli era occupato nella

to nella guerra di Perugia, furono deputati in suo luogo, hora Martino, & hora Lelio suoi figliuoli.

Anni di Christo.

Bino, l'anno 1302. fu Podestà Oruieto; & l'anno 1305. fu Podestà di Fiorenza, & Generale dell'essercito, nella guerra che si fece a Pistoia. La qual fu presa sotto la sua condotta; & ne trionfo come attesta Gio. Villani nel lib. 8. a cap. 83. dicendo. *Et à M. Bino de Gabrielli da Gobbio alloro Podestà di Firenze, & Capitano della hoste, entrando in Firenze, gli fu recato sopra capo, pallio di drappo d'oro per i Caualieri di Firenze.*

Pietro di Rosso, l'anno 1328. fu Vescouo di Vgubbio.

Filippo suo fratello fu Podestà d'Oruieto l'anno 1311. & l'anno 1320. fu quasi Signor di Vgubbio; percioche gouernando a suo arbitrio, & reggendo la città ciuilmente, mettena impositioni, faceua leggi, & maneggiaua secondo che più li parena. Et l'anno 1321. ordinò, con Cante, & con Bino sopradetti, la fabrica del ricco palazzo di Vgubbio, alla cui strutura furono soprastanti. Et l'anno seguente fu Capitan Generale de Fiorentini con l'essercito della Chiesa contra i Milanesi, come narra il Villani nel lib. 9. a cap. 190. dicendo

131

L'altra hoste dalla Chiesa ch'era su la riua, veggendo la detta battaglia per lo Capitano & Conneslabili, & insegna del Comune di Firenze, che era M. Filippo Gabrielli da Gobbio & M. Vrlimbaca Tedesco, prima messi a passar l'Adda & l'altra gente appresso con gran contrasto di nemici nel fiume, & alla riua combattendo vittoriosamente passarono, & trouandola gente di M. Marco sparta, & trauagliata, li misero in isconfitta, oue grande quantità ne rimasero morti & presi, & fuggito il detto M. Marco, con rimaso di sua gente a Milano, la hoste della Chiesa prese Carauaggio, & più ville & castella a dì 27. di Settembre presero la terra di Moncia. Et Sant'Antonino Arciuescouo di Fiorenza nella 3. parte della sua historia al tit. 21. lo dice più chiaramente con queste parole. *Sed cum cætera copiæ Ecclesiæ, percepissent bellum initium, Capitaneus eorum D. Philippus Eugubinus cum insignijs Florentinorum transeundo flumen cum suis ingressi sunt bellum, non valentibus hostibus transitum Fluminis impedire, & debellarunt eos qui iam victores erant, adeo vt D. Marcus cum paucis fugiens Mediolanum reuertitur.*

Lello di Cante, Podestà di Vgubbio, l'anno 1350. fu fatto prigione da Giouanni Gbrielli, che s'era insignorito di Vgubbio, perche era fratello di Iacomo Gabrielli suo nemico, come attesta Mattheo Villani nel 1. lib. a cap. 79. & morì in carcere, secondo che scriue Guerriero de Berni, nella historia d'Vgubbio.

1312

Iacomo fratelo di Lello, l'anno 1315. fu Podestà d'Oruieto. Et l'anno 1333. essendo Gonfaloniero di Fiorenza Giouanni de Medici, chiamato dalla Rep. gli fu data piena & libera auttorità d'eleggere vn capo, che cō gēte perseguitasse per tutto lo stato di Fiorēza, i nemici & ribelli di quello. Et indi a due anni fu Capitano di Guardia, & conseruator di pace, & dello stato di Fiorenza, come attesta Gio. Villani, & fu il primo di detto magistrato, nel quale entrò cō 50. caualieri & con cento fanti, con salario di 10. mila fiorini d'oro l'anno con grande arbitrio & balia sopra i banditi, & sotto il suo titolo della guardia, stendeua il suo offitio di ragione, &

Anni di Christo. di fatto sopra ogni altra Signoria, & faceua giustitia di sangue come gli pareua; & stette in offitio vn'anno, facendosi molto temere a cittadini grandi & popolari; & compiuto l'anno se n'andò a Vgubbio ricco di molti danari. L'anno poi 1337. fu a Perugia a trattar la lega della città di Vgubbio con quella, & con altre città dell'Vmbria. Et l'anno seguente fu fatto Senator di Roma, sotto Benedetto Papa XII. si come si legge in vn libro antico, doue è scritta l'historia di Costantino, con la donatione fatta da lui a S. Chiesa, & al Pontefice Romano, la quale fu allora copiata dall'originale in detto libro, ad instanza del Cardinal di Ceccano; nel fin del quale si fa mentione, che fu collationata in presenza del detto Senatore, dicendouisi. *Coram illustri D. Iacobo D. Cantis de Gabrielibus de Eugubio pro Santiss. D. N. Papa almæ vrbis Senatore* Fu poi richiamato dalla Rep. Fiorentina l'anno 1339. capitano di guerra, in luogo di Malatesta da Rimini, come scriue il Villani nel lib. 11. a cap. 73. dicendo. *Dopo l'offitio di M. Malatesta, & lui partito, quelli che reggeuano Firenze, fecero venir sotto titolo di Cap. di guerra M. Iacopo de Gabrielli da Gobbio; il quale entrò in offitio a Calen. di Febraio 1338. con gran balia.*

Et più sotto a cap. 117. raccontando vna congiura che gli fu fatta contra da alcuni di Fiorenza, & dell'offitio suo, & sua guardia dice. *Con cento huomini a cauallo & con 200. a piedi a soldo.* Et più sotto. *Et proceдеua de fatto in ciuile, & in criminale a sua volontà.* Et più di sotto, narrando la congiura fatta il dì d'ogni Santi dice. *I congiurati disegnorno la mattina vegnente, come le genti fossero all'essequie de morti, leuare il romore, & correre la città, & occider M. Iacomo Gabrielli.* Et a cap. 121. soggiunge. *Il detto anno 1340. a Calen. di Febraio si partì di Firenze il tiranno M. Iacopo da Giobbio.* Onde si può da questo vedere, ch'egli fu due anni, quasi assoluto Signore, o tirano di Fiorenza Ma l'anno seguente, hauendo i Fiorentini chiesto aiuto alla città d'Vgubbio per la guerra di Pisa, la Comunità mandò loro Iacomo Capitan Generale con molta gente. Et l'anno medesimo le città di Vgubbio, & il Castello si compromessero delle lor differenze in lui, & Giouanni, Marchese del Monte a S. Maria. Ma guereggiando Iacomo co Pisani rotto da loro fu fatto prigione; onde Vgubbio mandati oratori a dolersi co Fiorentini, trattarono il suo riscatto; & gli donarono per comune tre mila fiorini perche si liberasse da Pisani. Poco dopo fu Legato di Bologna per il Pontefice, come attesta Bartolo nella prima l. §. diuus nu. 15. ff. de var. & extr. cogn. doue scriuendo, che al Rettor di vna città si dee l'interro salario, ancora che non habbia finito il tempo determinato: se quella tal città cadesse sotto nuouo Signore, ò tiranno dice: *Et ita fuit obseruatum Bononiæ in persona D. Iacobi de Gabrielibus quando venit Legatus.* Fu etiandio Rettor del patrimonio di S. Chiesa l'anno 1349 come appare in vna lettera di Pace Clemente Sesto la cui inscrittione, ò mansione di fuori dice. *Dilecto filio nobili viro, Iacobo de Gabrielibus militi Eugubinensi patrimonij Beati Petri in iustitia Rectori salutem, &c.* Nel quale officio essendo, auenne che per la discordia che nacque fra lui & Giouanni di Cantuccio Gabrielli per occasione della Badia dell'Isola di Ostacciaro, Giouāni s'impadronì d'Vgubbio, &

mise

mise in prigione tutti i parenti di Iacomo. Il quale, venuto con le sue genti, & con quelle del Duca di Spoleti,& de Perugini,pose l'assedio alla città, di doue poco dopo si leuò a contemplatione de Perugini che prometteuano d'accordarli: si come nelle historie di Matteo Villani, di Guerriero Berni,& di Vincenzo Tranquillo Perugino si legge. L'anno poi 1351. hauendo rifatto & cinto di nuoue mura il suo castello di Carello, fu l'anno seguente fatto Capitano di Fiorenza con somma balia. Fra tanto non essendo seguito l'accordo fra Giouanni & lui,apparecchiandosi di tornar con grosso essercito a Vgubbio per cacciarne Giouanni che lo dominaua, fu impedito dal Cardinale Egidio Legato del Papa. Il qual tratto di mano di Giouanni per via d'accordo quella città, vi mandò per Vicario,il Conte Carlo di Douadola, come attesta Matteo Villani; & sdegnatosi con Iacomo,perche non volle accettar l'impresa contra i Malatesti; gli domandò il castello di Cantiano,& fattolo prigione, lo tenne fin che gli diede in mano vna delle Rocche,chiamata il Girone. Finalmente pacificato con lui, fu fatto Capitano & conseruator di pace della città di Todi,& del suo contado: & nel ritorno del Legato in Auignone, lo lasciò Gouernator di Fiorenza.

Anni di Christo.

Hieronimo fu fatto Vicario Imperiale di Vgubbio,da Lodouico Bauaro Imperadore,si come si legge in Fanusio Campano nel 3. libro, doue facendo vn catalogo delle città date in Vicariato da Lodouico Bauaro, & de suoi Vicarij dice. *Et Eugubij Hieronimum Gabrielem.* Et Pietro Baccarino nelle sue Croniche dice. *Et Ludouicus Bauarus Imp. fecit Vicarium Imperialem Eugubij Hieronimum Gabrielem, & tunc ista nobilis prosapia dominari capit Eugubium.*

Cantuccio figliuolo di Bino,che fu di Pietro, l'anno 1330. fu Capitan Generale della Rep. Fiorentina nella guerra di Lucca, Gio. Villani nel lib. 10 a cap. 168. fauellando de gli errori fatti dal suo precessore scriue. *Per questa cagione i Fiorentini elessero per loro Capitano Cantuccio da Gobbio.* Et a cap. 174. *Mutando i Fiorentini il Capitano dell'hoste, Cantuccio de Gabrielli da Gobbio, di cui dinanzi facemmo mentione, giunse nell'hoste con sua compagnia di Caualieri, & cento Sergenti à piedi a dì 15. di Gennaio.* 1330

Petruccio fratello di Cantuccio,prudente & graue huomo nella Rep. fu più volte oratore a diuerse Comunità per le cose d'Vgubbio: nel quale officio s'acquistò honorato nome di huomo eccellente. Lasciò di Elena del Conte Petruccio di Pietro..., Conte di Monte Marte.

Paolo suo fig. che fu Vesc. di Lucca,& Erifilicia,che fu moglie del Conte Antonio di Monaldo de Brancaleoni di Montelacasa dal Piobico.

Rubino figliuolo di Paolo fu Capitan Generale delle genti che Vgubbio mandò al Duca di Spoleti in aiuto di S. Chiesa. 1341

Necciolo di Lello,nella lega che si fece fra le città di Gobbio, e di Perugia, con diuerse altre dell'Vmbria,fu eletto General Consigliero di essa lega.

Bino di Lello, oratore al Duca di Spoleti,fu Podestà di Fiorenza l'anno 1431. Stato poi ambasciadore a Perugia, fu preso da Giouanni Gabriello Signor di Gobbio, come auersario della sua parte. 1337 1341

Anni di Christo

Cante figliuolo di Iacomo, fratello di Lello hebbe il Generalato de gli esserciti Perugini l'anno 1357 come racconta Hieronimo Forliero Canceliero di Perugia in alcune sue note, doue doce.

Magnif. & illustris D. Cantes de Gabrielibus de Eugubio, anno Domini 1357. die 13. Septembris fuit electus, vocatus, & nominatus, ac deputatus Generalis Capitaneus totius exercitus Perusinorum & Reip. Perusinæ, contra ciuitatem Spoleti, & ciuitatem Assisij, &c.

Indi a molti anni ridotti Vgubbio in libertà, fu eletto per riformare il nuouo stato. Fu poi Podestà di Bologna. Et l'anno seguente, per la publica allegrezza della venuta di Gabriello Gabrielli creato Vesc. di Vgubbio, fu fatto Caualiero dalla Comunità, per le man di M. Basone Raffaelli. Et esso Cante ne fece tre altri di casa Gabrielli per auttorità che gli fu data dal Comune. Indi fu ambasciadore più volte al Pontefice per la Patria. Et l'anno 1378. andò Capitano a Fiorenza, che allora sotto il gouerno de Ciompi. Doue essendo fu richiamato dalla sua città, accioche la liberasse dalla seruitù, nella quale l'haueua posta il Vescouo Gabrielli. Doue giunto, & riceuuto dal Vescouo, che allora si trouaua in Rimini con Galeotto Malatesta, & dal commune tutte le difficoltà nell'arbitrio suo, & il Gonfalon di giustitia, corsa la terra per sua & poi reso il Gonfalone al Magistrato, la ripose in libertà. Ma ritornato il Vescouo & fatto di nuouo Sig. con l'aiuto de suoi adherenti, Cante fu astretto in tempo di notte a fuggirsi alle sue castella. Lasciò di lui Giouanni, & due femine. La prima fu donna del Conte Nolfo da Montefeltro, fratello del Conte Antonio: & l'altra di Ceccolino di Michelotto Michelotti, Sig. di Nocera, di Gualdo di castel della Pieue, & di molte altre terre, & castella.

1378

1399 Giouanni figliuolo di Cantuccio; Questo anno si fece Signor di Vgubbio col fauore de gli Vbaldini, & saccheggiò le cose di molti de Gabrielli de quali Iacomo era Capitano del Patrimonio, & due suoi nipoti l'vno Podestà di Bologna, l'altro di Todi, come attesta Matteo Villani nel 1. a cap. 79. Il qual Iacomo & aderenti ciò vdendo fu a Perugia, & con grosso essercito venne a campo a Vgubbio co Perugini ma Giouanni ingannando i Perugini, & promettendo loro la terra, ascoltò i loro ambasciadori, & gli trattenne alquanti giorni in speranza, & operò che Iacomo leuasse l'assedio, & che il capo de Perugini si partisse su la promessa sua di dar la terra. Et quando si vidde libero, si gettò dalla parte di Bernabò Visconte, dal qual fu soccorso di gente: & mosse guerra a Perugini, & assalì il castello di Cantiano che era di Iacomo suo parente & nemico Ma auedutosi che non poteua molto durare, si perche non era amato da molti cittadini, & si perche gli mancaua il fauor del Visconte, fece la pace co Perugini, & capitolò di rinuntiar la Signoria di Vgubbio, & di fare altre cose come in quelli, ma non osseruò nulla, cõtinouando nella denominatione fino all'anno 1354 nel quale, come dice il Manenti, il Legato del Papa gli tolse quella città, & vi mise per Vicario il Conte Carlo da Dauadola; & l'afferma anco Matteo Villano nel 4. lib. a cap. 10. Ma Giouanni non si potendo aquetare, il Lago gli mandò contra con gente il Conte Vgolino di Monte Matte, come attesta Giouanni Gennesio, nella historia

de fat.

de fatti del Cardinale Egidio Albernazo. Hebbe questo huomo per moglie vna figliuola di Vgolino di Tano de gli Vbaldini dalla Carda & procreò Gabriello, & Vgolino. *Anni di Christo.*

Cecciolo Abate, dell' Eremo della Croce dell'Auellana, diede occasione, che i Gabrielli si dimisero fra loro conciosia che vna parte seguiua Iacomo, & l'altra Giouanni. Ma riuniti insieme, & fatta la pace: & scacciati i Ministri del Papa, si rimessero in libertà, costui insieme con Gabriello di Necciolo che poco dopo fu Vescouo di Vgubbio riscosse prestanza dal clero della città per i bisogni del Comune. Ma non andò molto, che il Vescouo insignoritosi di nuouo di Vgubbio, Cecciolo gli mosse guerra. Et di nuouo ridotta in libertà dal Vescouo & da Francesco suo fratello sotto certi capitoli, morto il Vescouo, & ricusato la città l'osseruanza de capitoli, si venne alle arme, & essendo Cecciolo nella città, Francesco vi messe l'assedio; onde i cittadini astretti, fatto consiglio, & mostrando di mandar per accordo a Francesco, indrizzano i messi loro al Conte Antonio da Montefeltro & gli diedero la città

Gabriello di Necciolo fu similmente huomo illustre; conciosia ch'egli fu capo del popolo a ridur la città di Vgubbio in libertà, come attesta Pacetto Galuanelli ne suoi memoriali; prese etiandio il Cassaro di Cagli che era del Conte Antonio da Montefeltro; & vi si tenne dentro: combattendo fin che fu fatto accordo & parentado fra loro, togliendo il Conte Nolfo suo fratello per donna, vna figliuola di Canti Gabrielli. Indi a non molto fu fatto Vescouo d'Vgubbio con gran contentezza dell'vniuersale, che ne fece perciò solennissima festa. Et non molto stante si fece Signor d'Vgubbio, & si confederò con Galeotto Malatesta che gli diede 1380. caualli. Ma hauendo Canti in assenza del Vescouo ridotta la terra in libertà, il Vescouo ch'era a Rimini, tornato a casa: riprese la Signoria per forza d'armi. Ma l'anno seguente, i Gabrielli insieme con molti fuorusciti, mossero l'armi contra il Vescouo, il quale non potendo resistere, diede la terra a Carlo della Pace, parente del Rè d' Vngaria, come narra Guerriero de Berni, restando esso però come padrone della città: percioche trasferitosi a Roma, il Papa lo creò suo Vicario in Vgubbio l'anno 1381. con assoluta podestà. Ma venuto in accordo co cittadini, rese loro la libertà, & essi promessigli 5. mila ducati, gli lasciarono Cantiana, & la Serra di S. Abondo. Ma venuto a morte in Cantiana, si rinouò la guerra della città con

Francesco suo fratello. Costui dopo la podestaria della Pergola fu creato Caualiero, & andò ambasciadore al Papa & al Duca di Spoleti, & l'anno 1378. fu Podestà di Siena, di doue ritornato, Signoreggiò Vgubbio insieme col Vescouo. Il qual venuto a morte mosse la guerra alla città, la qual negaua d'osseruare i patti che haueua con lui: essendo aiutato da Fiorentini, & da i Malatesti, onde fu bandito & publicato per ribello con tutta la parte sua con grandissima taglia, Alla fine, hauendo i cittadini d'Vgubbio fatto Signor della città il Conte Antonio da Montefeltro, Signor d'Vrbino nacque importantissima guerra in quella prouincia, come ampiamte si legge in Guerriero de Berni in S. Antonino nella terza parte al titolo 22. & nel lib. 9. di Leonardo Aretino che dice.

Anni di Christo. *Il seguente anno la città mandò lo essercito in quel d'Vrbino per le cagioni che appresso diremo. Il Conte Antonio da Montefeltro, Signor d'Vrbino faceua guerra a M. Francesco da Cantiano, & i Fiorentini per l'amicitia che teneuano con l'vno & l'altro, vi mandorno ambasciadore per comporli insieme. Il quale essendo giunto al Signor d'Vrbino, accioche più facilmente si trattasse, condusse alla sua presenza M. Francesco da Cantiano. Il qual Conte d'Vrbino non hauendo riguardo, nè alcuna riuerenza all'ambasciadore, lo fece prendere, & per questo spauento gli tolse il castello, del quale era la contesa. Questa vilipensione della degnità sua nella persona dell'Ambasciadore, fu sì graue al popolo Fiorentino, che subito protestata la guerra, gli mandò contro l'essercito, il qual prima si raunò a Città di Castello, di poi passò per quel di Gobbio, & di Cagli, & fecero al Conte Antonio molti danni. Nè prima si leuorno dalla impresa, che fu restituito il castello, & tornato ogni cosa nel pristino stato, &c.*

Guerreggiò dopo questo lungamente col detto Conte. Alla fine fatto Podestà di Bologna, fu poi creato Senator di Roma da Papa Bonifatio.

1350 Filippo di Rosciolo, come notabile huomo & potente: fu fatto Vicario in Perugia & nel suo Ducato. Et nel tempo che Vgubbio fu posto in libertà, fu eletto vno de guardiani d'essa città, & sopra l'elettione degli officiali.

Lodouico fig. di Rosciolo fu Capitano & Conseruator della città di Todi, come attestato i libri delle riforme di detta città doue si legge.

Nobiles, & potens vir Ludouicus Rosciolì de Gabrielibus de Eugubio Capitaneus & conseruator pacis ciuitatis Tuderti. Hebbe quattro figliuoli, & due femine, delle quali diede la Gabriella a Francesco de gli Atti da Todi & la Caterina diede ad Antonio de Marchesi dal Monte Sãta Maria Marchese di Petriolo; la qual fece vna figliuola che fu maritata in casa Vitelli, & di lei discesero tutti i Signori Vitelli che viuono al presente.

1365 Bino di Francesco, stato Oratore della sua patria, fu poi fatto Vicario del Papa in Todi, doue si morì l'anno 1379.

Paolo figliuolo di Petruccio fu Vescouo di Lucca.

1391 Giouanni figliuolo di Francesco; mentre che suo padre era Senator di Roma hebbe vna compagnia di cento lancie.

1397 Baldo figliuolo di Lodouico di Rosciolo, fu Podestà di Montefeltro sotto Guid'Antonio Signor d'Vgubbio, & poco dopo Podestà d'Asisi. Et l'anno 1416 fu fatto Capitano di Fiorenza; & poi Podestà di Bologna; & vltimamente di Milano.

Carlo fratello di Baldo, illustre per fedeltà & per valore, essendo Braccio da Montone suo stretto parente, & tentando su quella confidenza di impadronirsi d'Vgubbio, gli si oppose egregiamente, & hauendoli ritolta la porta di S. Agostino, doue Braccio era entrato, ne seguì che non potendo proceder più oltre per il popolo che vi accolse, fu costretto con mortalità de suoi, a lasciar l'impresa imperfetta, con molta lode di Carlo. Il qual perciò ne patì molto nella facultà, conciosia che Braccio gli abbrucciò il castello della Serra di Partuccio, & gli guastò tutte le possessioni. Patì parimente nello honore: conciosia che fu calunniato

presso

presso al Conte Guido Antonio, onde trasferitosi a Vrbino & scolpito. *Anni di*
si, vi ridusse il suo domicilio doue fu fatto cittadino, & adoperato poi dal *Christo.*
Conte in grauissimi & importanti daffari

Cecciolo figliuolo di Giouanni, condusse Braccio da Montone, ad V- 1416
gubbio per leuarlo dalle mani del Conte Guid'Antonio Signor d'Vrbino
ma ricuperata la città, & esso hauendo perduto il Castel di Frontone, fu
fatto morir dal Conte.

Francesco figliuolo di Baldo, Giurisconsulto celebre, & Caualiero il- 1439
lustre, fu Podestà di Forlì l'anno 1463. & creato caualiero dal Duca Fe-
derigo d'Vrbino, andò al gouerno di Todi, & poi di Ricanati. Et l'anno
1468. fu Capitano della città di Fiorenza, dalla quale ritornato fu eletto
dal Duca Federigo per suo consigliero.

Antonio figliuolo di Carlo che portò la sua famiglia ad Vrbino, fu gra-
tissimo al Duca Federigo; per lo quale s'adoperò valorosamente in di-
uersi importantissimi daffari; percioche venuto a morte Odd'Antonio
Signor d'Vrbino, aiutò il Duca a ricuperar quello stato. Et hebbe anco
Vgubbio per lo predetto Duca. Il quale ne fece molta stima così in tem-
po di pace, come di guerra, si come si vede per le scritture, nelle quali il
Duca gli dà sempre titolo di nobile & dilettissimo nostro gentilhuomo.
Indi fu Podestà di Camerino, ma grauato dell'età hebbe la cura dello sta-
to di Montefeltro; dopo la quale ridotto alla Patria, & eletto sopra la
fortificatione della città, venne finalmente a morte.

Filippo suo fratello, fu molto honorato nella militia, con diuersi cari-
chi, & titoli d'importanza, sotto le bandiere del Duca Federigo così di
fanteria, come di caualleria, & di huomini d'arme; & fu da lui creato ca-
ualiero alla presa di Fano: & da lui adoperato in ambasciarie, & in altre
cose di momento per quella corte.

Gabriello suo fratello, s'essercitò parimente nelle cose della guerra,
nella quale seguitò il Duca predetto & altri Principi d'Italia con molta
sua lode. Fu podestà di Foligno, & venuto a morte lasciò di Mantouina
Chiauelli de Signori di Fabriano sua donna, due maschi & quattro femi-
ne. Ma di Antonio predetto vscì

Federigo il quale dato per paggio dal padre al Duca Federigo, lo se-
guì in tempo di sua vita nelle guerre, nelle quali fece nobile riuscita, &
fu condottiero di huomini d'arme. Et si trouò col Duca Guido Baldo I.
quando ricuperò lo stato, che gli fu tolto da Cesare Borgia. Visse co-
stui con molto splendore; ma satio del mondo per molte auersità patite
in tempo di Papa Alessandro Sesto, & de Leone X. & del Duca Lorenzo
che occupò lo stato a Francesco Maria, per le quali fu bandito come ri-
bello, & priuato della maggior parte de suoi beni, per hauer esso gagliar-
damente & valorosamente difesa la parte de suoi Signori naturali, ritira-
tosi alla fine a Baccaresca sua villa, & datosi a vita quieta, & spirituale, si
morì l'anno 1541.

Bernardino figliuolo di Gabriello, ritrouatosi anch'egli a morte fattio- 1460
ni in Italia, & hauuti carichi honorati, hebbe l'amicitia & domestichez-
za di molti Principi, & Signori de suoi tempi; come huomo di gran va-
lore, & di molta riputatione, così nella patria come fuori.

Anni di Christo. Nicolò suo Fratello, valorisissimo soldato, fu illustre nell'arte bellica, nella quale operò diuerse attioni coraggiose & honorate.

1470 Pietro Paolo, figliuolo di Francesco, che fu di Baldo, Capitano prima di huomini d'arme del Duca Federigo, hebbe poi carica di huomini d'arme da Ferdinando Re di Napoli. Procreò di Maddalena sua donna, figliuola di Giambattista Bentiuoglio Consigliero del Re predetto, vn figliuolo, che morì giouanetto.

1474 Carlo figliuolo di Fedetigo, postosi a seguitar la militia sotto le insegne di Gian Paolo Baglione nel Regno di Napoli riuscì valoroso soldato. Onde fu condotto dalla Repub. di Genoua con Ottauiano & Federigo Fregosi, con honorato carico. Si trouò col Duca Guido Baldo I. alla ricuperatione del suo Ducato. Et nel tempo di Giulio Papa II. maneggiò l'armi per lui a Bologna, & a Rauenna & ad altre città di Romagna Collonello di molti fanti. Fu alla guardia di Parma, & a quella della Mirandola dopo la sua presa, & finalmente a quella di Rheggio. Ma Creato Leone X. fu chiamato dalla Repub. Genouese sotto i Fregosi con titoli illustri. Et l'anno 1515. richiamato da quel seruitio dal Duca Francesco Maria per lo sospetto che esso haueua della guerra del Papa, hebbe il gouerno delle militie di alcune città, & terre del suo stato doue stette fino alla perdita del Ducato. Ma l'anno 1517. venuto il Duca con gente da Mantoua per tentare la ricuperatione di casa sua, conferì i suoi disegni a Carlo. Il quale cacciate le genti del Papa da Vgubbio, tenne quella città per il Duca, trasferitosi con molti soldati di Vgubbio a Cagli, lo prese, & passato ad Vrbino, & venuto alle mani con le genti ecclesiastiche le roppe, & ottenne quella città. Ma perduto di nuouo il Duca lo stato, Carlo fu bandito & scommunicato con tutta la sua famiglia. Ma con tutto ciò seguì sempre Francesco Maria che s'era ritirato a Mantoua presso al Marchese suo cognato, doue essendo anco egli in casa di Martino Martini suo cognato, fu chiamato a seruitij suoi dalla Rep. di Lucca, & di quindi fu chiamato da Alfonso Duca di Ferrara del quale fu Colonello. Ma venuto a morte Papa Leone, si trouò col suo Duca alla recuperatione del suo stato. Fu poi alla guardia di Rimini. Ma creato il Duca Francesco Maria Gouernator Generale della Repub. Vinitiana, Carlo hebbe carica di 3. mila fanti per le guerre di Lombardia, doue trouatosi Antonio da Leua assediato in Pauia & con gran pericolo, gli s'offerì di soccorrer quella città, doue andato con 500. fanti de suoi, vi entrò con marauglioso ardire & corraggio. Ma poi ch'il Duca fu fatto Generale della detta Rep. Carlo entrò Luogotenente Generale delle fanterie. Alla fine essendosi venuto all'assalto di Garlasco, ferito d'archibusata & portato nel padiglione del Duca venne a morte l'anno 1524. d'età di 50. anni, onde apparisce chiaro l'error del Giouio, nel lib. 3. della Vita del Marchese di Pescara, quando scriue ch'il detto Carlo s'annegasse nelle fosse di Garlasco, non vi essendo stato allora altro Carlo d'Vgubbio che questo.

1478 Carlo figliuolo di Hippolito, caro & amato molto dal Duca Guido Baldo, allora che la sua Corte fiorì, come singulare Academia di huomini virtuosi, hebbe la gratia internamente di Federigo Fregoso che fu poi Car-

poi Cardinale, del Conte Lodouico Canossa, & del Conte Baldassar Castiglione, da quali fu molto stimato, come personaggio degno di honore. *Anni di Christo.*

Carlo figliuolo di Filippo, Iurisconsulto celebre, Prepotto della Chiesa Cattedrale, fu oratore a Papa Leone X. huomo cosi eccellente, che con tutto che fosse cieco, concorreuano diuerse genti al suo consiglio, come quello che era di perspicacissimo ingegno. 1492

Federigo Caualiero suo fratello, seruì Guido Baldo nella ricuperatione del suo Ducato; & fu Capitano della Rep. Vinitiana. Ma richiamato dal Duca, hebbe il Capitano della sua guardia. Indi Capitano di Papa Giulio II. fu Gouernatore per lui nella terra di Fabriano. Et ritrouatosi nella reuolutione d' Vgubbio che si diede al Duca Francesco Maria, fu suo Viceduca in quella città, & da lui & soccessori fu molto honorato & amato.

Hieronimo figliuolo di Bernardino, soldato valoroso, visse presso al Duca Francesco Maria, & fece molte cose per lui nell' occorrenze dello stato di Camerino.

Hieronimo primo figliuolo di Carlo che fu Hippolito, applicatosi alle lettere greche & latine nella sua pueritia, diuenne di tanto eccellente giuditio, ch' era marauiglioso ad ogniuno. Perche prese l' insegne del Dottorato, & del tutto postosi all' assiduità dello studio, fece tanto profitto con l' acutezza del suo nobile ingegno, che publicò al mondo vn volume di 200. consigli grandemente stimati per tutti i Tribunali: & tosto ne darà fuori vn' altro, con molta lode del suo nome celebre. Accortiss. poi & pronto nelle pratiche delle cose del mondo, & ne maneggi di qual si voglia difficil negotio fu desiderato perciò da molti Principi & con grande istanza richiesto, onde trouandosi nello studio in Bologna, chiamato dal Cardinal Fregoso, lo seruì per Auditore fino alla morte di esso Cardinale. Dopo la quale il Cardinal d' Vrbino lo constrinse a prendere il carico delle sue facende, & lo seruì in Roma molti anni per suo Agente principale, nel qual carico, fu di grande honore & di vtile a quel Signore. Alla fine ridottoin sua libertà, si diede ad auocare con gran cōcorso & riputatione, di maniera che per questa via, & per altri honesti mezi, si troua possedere, mentre scriuiamo queste cose più di cēto mila scudi; viuēdo splendidamente, & liberalmente spendendo in fabriche honorate & magnifiche & souenendo i fratelli & le sorelle, & i nipoti con larghissima mano per inuiarli alle virtù & a gli studi, & in collocarli honoratamente, come al suo generoso animo, & alla sua nobilissima prosapia si ricerca & conuiene, nō pretermette diuerse opere pie, ch' egli essercita di cōtinouo degne di cōsideratione. Tolse per dōna Gentilesca Nari, nobile Romana, della quale ha procreato vna sola fig. chiamata Isabella. 1513

Bald'antonio figliuolo di Carlo, militò sotto Ridolfo Baglioni alla presa di Perugia & nella occasione dello stato di Camerino, seruì il Duca di Vrbino; & si trouò col detto Baglioni alla rotta & presa di Filippo Strozzi. Et fu alla guerra di Palliano, & alla guardia di Piacenza. Andò etiandio in Vngaria con Gian Battista Sauello, Et l' anno 1543. fu a Parma, & poi con Pietro Strozzi alla volta di Francia: & interuenne alla rotta di Saraualle. Fu anco alle guerre di Piemonte, gentilhuomo 1513

Anni di Christo. huomo del Duca di Sōma. Et poi fu cō Paolo Vitelli alla guardia di Bologna, & vi fu fatto Castellano della Rocchetta di quella città. Ma morto Paolo III. fu alla guardia di Perugia. Et l'anno 1551. chiamato dal Vitelli alla guerra di Parma, vi fu luogotenente di Bartolomeo Marchese del Monte Santa Maria, Castellano di quella fortezza. Fu oltre a ciò in varie occorrenze con diuersi carichi, adoperato in più bisogni dal Principe & dalla sua patria. Vltimamente proposto al gouerno d'vna banda della militia della Città d'Vgubbio da Guido Baldo Secondo, gouernatala dodici anni, la risegnò al presente Duca l'anno 1581. aggrauato dall'età sua, nella quale riposa il rimanente della sua vita, con Lucretia Galeazzi da Vgubbio sua donna, & senza figliuoli.

Gian Battista suo fratello, essercitando l'armi, & vedute diuerse guerre, & spetialmente quella di Perugia col Vitello, & quella di Palliano, & di Siena, trouandosi con Giouanni Bentiuoglio morì valorosamente combattendo con gli Spagnuoli.

Lodouico figliuolo di Carlo che fu di Hippolito, ornato di belle & polite lettere humane, fu prima presso al Cardinal Ridolfi, come compagno de suoi studi, & poi col Cardinal Cornaro, sotto il quale tradusse nella lingua nostra vn trattato dell'ordine & modo del confessarsi composto dal padre Sotto, letto & veduto volentieri dalle persone di spirito & diuote. Ma asceso al Pontificato Marcello Secondo, fu da lui tolto al suo seruitio, come amico di molti anni auanti, & fatto suo Cameriero Secreto. Ma mancato il Papa in termine di 22. giorni, ritornò presso al Cardinal Cornaro, dal quale astretto & contra sua voglia, fu fatto suo Maiordomo. Nel qual grado, fatto già Sacerdote, sono 21. anno ch'egli vi si troua con gran sodisfattione del Cardinale; menando vita assai continente & essemplare, come quello ch'è vno de più antichi Cortigiani di Roma, liberalissimo, & inclinatissimo a giouare ad ogniuno, in danno & quasi dispregio di se medesimo, non hauendo mai curato altro che d'acquistar buon nome & amore presso a gli huomini, in gratia & seruitio di Dio.

Siluio figliuolo di Carlo, studdioso delle buone arti, prese donna per propagar la sua famiglia in Vgubbio, doue al presente viue in molta riputatione di bontà & carità, aiutando il prossimo molto più che se stesso; & accurato huomo & diligente ne magistrati & officij publici in benefitio del Commune.

Hieronimo figliuolo di Carlo che fu di Federigo, creato d'età di 16. anni vno de gli otto soprastanti per la guerra che Paolo III. haueua preparata contra il Duca Guido Baldo, fu poi dal detto fatto Gouernator della banda de nobili della città d'Vgubbio, & poi spedito per l'occasione della morte del Duca Pier Luigi Farnese con carico honorato. Et dopo la morte di Paolo Terzo, hebbe la cura della città di Perugia. Si trouò alla guerra di Parma & della Mirandola con Alessandro Vitelli. Et l'an. 1554. fu Capitano di fanterie del Duca Hercole de Ferrara suo molto fauorito. Et l'anno seguente hebbe carico di fanteria da Aurelio Fregoso per Francia. Fu parimente alla guerra di Siena, prima con Giouanni fratello di Chiappino Vitelli, & poi con Paolo Orsino, & l'anno 1557.

fu Luo-

fu Luogotenente d' Aurelio Fregoso Capitan Generale de caualli del Duca di Fiorenza. Alla morte di Guido Terzo hebbe il gouerno di Perugia,& vi tornò anco alla morte di Papa Marcello. Fu etiandio mandato Capitan di fanteria dal Duca Guido Baldo in aiuto de Genouesi che erano insospettiti di Dragut Rais. Richiamato poi andò al Gouerno dello stato di Montefeltro. Condotto finalmente dalla Republica Vinitiana per la guerra del Turco, con grossa prouisione & con promessa del Gouerno di Famagosta, vi fu fatto Generale dell' artigliaria; nel qual carico hauendo patito molto, & assalito da acerbissimi dolori colici, prese i Sacramenti per mano di Hieronimo Ragazzoni Vesc.di Famagosta, passò all' altra vita, hauendo lasciato assai copiosa prole Viuono etiandio Francesschino figliuolo di Brācaleone,& Alessandro figliuolo di Carlo, che nacque di Hippolito, il quale serui il Cardinal Vrbino,& poi quello di S.Giorgio; & finalmente ridotto in libertà, si diede allo studio dell' antichità & della Architettura; & finalmente tolta per donna Giulia figliuola del Caualier Pighino, che fu fratello del Cardinale, viue hoggi in molta consolatione con Lelio, & Giulio suoi figliuoli.

Anni di Christo.

Giulio filosofo eccellente,& Dottissimo nelle lingue greca, & latina, serui honoratamente molti anni il Cardinal di Mantoua; col quale fu al Concilio di Trento Secretario delle lettere latine; & vi compose & recitò due Orationi, l' vna in morte di Ferrante Gonzaga, l' altra in capella il dì della circoncisione di Giesu Christo, le quali vscirono in stampa con alcune sue lettere familiari latine. Tradusse vn trattato di Plutarco, la Pedia di Ciro, & alcune orationi di S.Gregorio Nazianzeno. Ma dopo la morte del Cardinale, ritornato alla patria attese allo studio della sacra scrittura, & fattosi Sacerdote per sua diuotione senza hauer alcun bene di Chiesa, visse di maniera così essemplare a quella città,& di tanto vtile a gli afflitti & a poueretti, che hauendo distribuiti tre mila scudi in opere pie, venuto a morte l' anno 1579. & a 12. di Marzo fu pianto vniuersalmente, & da tutto il popolo honorato & accompagnato alla chiesa, doue posto, fu con gran frequenza riuerito, baciandoli con molta diuotione le mani, si come si suol fare a i corpi santi. 1518

Carlo figliuolo di Federigo che fu di Filippo, nella sua pueritia fu paggio di Leonora di Toledo Duchessa di Fiorenza. Et dopo la morte di Paolo Terzo, fu Capitano di fanteria alla guardia di Perugia. Et dopo quella di Papa Marcello, Capitano di fanterie, nel qual tempo il Duca d' Vrbino General di Santa Chiesa, lo mando Gouernator General dell' armi di tutto lo stato de Baglioni. Et tornato di nuouo alla guardia predetta dopo la morte di Paolo Quarto, essendo capo & Gouernatore del'a banda de nobili di Vgubbio l' anno 1557. fu alla guardia del Duca Guido Baldo a Pesaro per il passaggio de Francesi, doue stette continouamente; & hebbe oltre a ciò diuersi altri carichi in benefitio del suo Principe,& della patria. 1529

Guido fig. di Gio. Battista, soldato di valore, fu alla presa di Tunisi, & hora gouerna vna banda delle militie di Vgubbio. 1537

Carlo fig. primo di Hieronimo, che fu di Carlo militò sotto l' insegne di Paolo Sforza contra a Turchi nella guerra di Malta. Et l'anno 1573. 1543

chiamato

Anni di Christo. chiamato dal Duca Guido Baldo, cõ altri gentilhuomini di Vgubbio, fù alla guardia della sua persona nella reuolutione della città d' Vrbino; & il seguente anno fu con lui a Ferrara a visitare Henrico III. Rè di Francia. Et l' anno 1576 hebbe in dono insieme con Francesco, Gabriello & Bartolomeo absenti, la giurisditione del Castello di Baccaresca, dal Duca che la confermò loro in Pesaro, l'anno 1581. a tutti quattro iui presenti. Et l' anno dopo il detto Duca gli diede il gouerno della banda de soldati nobili della città di Vgubbio, & al presente viue molto honorato, & amato nella patria, & capo della sua famiglia. Ha per donna Prantilla fig. di Ventura Pallanti da Città di Castello, nipote del Cardinal Passarino da Cortona da parte di madre; & ne hebbe & maschi, & femine.

1553 Francesco fig. terzo di Hieronimo, che fu di Carlo, apprese la *militia* sotto il Marchese Iacomo Malatesta, mentre fu Gouernatore a Bergamo: dal quale hebbe poi carica di 500. fanti. Fu poi dato dal Gran Duca di Toscana per suo gentilhuomo a Don Pietro de Medici Generale de gli Italiani nella guerra di Portogallo, alla quale si trouò continouamente, & hebbe la dignità & il titolo di Conte insieme con gli altri suoi fratelli. Et hora si troua a seruitij di Ottauiano Duca di Parma.

1554 Carlo figliuolo primo di Siluio, portato da fanciullo a Roma per consiglio di Lodouico suo zio, si mise allo studio delle lettere; & *imparando* presso all' altro suo zio Hieronimo, virtù & costumi, dal quale fu sempre trattato come figliuolo, gli comperò diuersi offitij importanti, & prese le insegne del Dottorato, riluce fra gli altri giouani della età sua, non meno honorando con l' attioni illustri Hieronimo il zio, che la sua nobilissima & antica famiglia.

1555 Gabriello figliuolo quarto di Hieronimo, che fu di Carlo nominato Conte, percioche hebbe cotal degnità dal Duca Francesco Maria, & la giurisditione di Baccaresca come s' è detto, fu Dottorato in Perugia da quel coleggio nella professione delle leggi. Et trasferitosi in Roma presso a Hieronimo suo parente, và di continouo essercitando il suo nobile ingegno, sotto la scorta del detto Hieronimo, & di Carlo suo cognato.

1557 Valerio figliuolo di Siluio che fu di Carlo, condotto a Roma con Carlo sudetto, riuscì per natura così viuace & ardito, che per frenare & moderare alquanto il suo spirito gagliardo, fu posto nel collegio de Conuittori, sotto la disciplina de Padri Giesuiti, ma cotal freno fu di sì fatta maniera ch' egli fece risolutione d' entrare in quell' ordine di Religiosi, doue stato per lo spatio di sei anni con molto spirito & santamente, alla fine delibero non hauendo fatto professione, & non potendo resistere per la sua debil complessione, alla difficultà de gli studij continoui & d' altri essercitij di quei sacerdoti, di vscirne con buona gratia de superiori, con disegno fermo di ritenere al secolo la medesima seruitù di Dio per mezo de gli ordini Sacri, & la medesima Santità di vita.

1558 Giulio del Capitan Carlo che fu di Federigo, prese l' honor del Dottorato in Perugia essendo prima stato Consigliero trionfante in quello studio; & giouane di grande aspettatione, è per accrescere a tempo & luogo splendore all' honore de suoi passati.

Giem-

Giambattista figliuolo primo di Hieronimo, nacque di Carlo eletto di dieci anni per paggio del Duca Francesco Maria Secondo si morì giouanetto con dispiacere di chi lo conobbe, conciosia che era amato grandemente dal suo Signore, per la viuacità del suo bellissimo ingegno, onde fu pianto da tutta la Corte. *Anni di Christo.* 1559

Bartolomeo figliuolo vltimo di Hieronimo predetto, seruendo il presente Duca per paggio, si partì poi con buona gratia del suo Signore, & ritornato a Vgubbio dimora presso a Carlo suo fratello, con pensiero di operar qualche attione honorata all' occasione; & fu fatto Conte insieme con gli altri fratelli, si come di sopra si è detto. 1566 1034

Signori Pallauicini.

TRouo che la famiglia Pallauicina fu di tre sorti in Italia, & quasi tutte diuerse di origine & di ceppo: l' vna delle quali tengo che fosse ramo della terza. Et quantunque si dica, che quella di Varano venisse di Francia, non è chi l' affermi con verità, ma si tien bene, ch' ella vscisse di Germania; percioche passando vno di quella casa in Francia con carico honorato di guerra, hebbe in dono, oltra i feudi, l'insegna de i tre delfini turchini in campo bianco; a i quali poi, venuta in Italia fu agiunta l' aquila di sopra. Onde essendo i delfini già stati impresa propria del Delfino di Vienna, che allora dominaua la Prouenza, & anco antica insegna della casa Bugliona de i Duchi di Lorena, & di Ghisa, non sarebbe marauiglia se gli hauesse riceuuti, ò dall' vno, ò dall' altro: per benemeriti, ò per fauore come si suole. Ma s' ella poi venisse in Italia con Carlo Magno, o con altri de suoi soccessori fino che l' Imperio cadde ne Germani l' anno 938. non ce ne è inditio alcuno; nè se ne può dare altro testimonio veridico che le scritture di quei tempi che ne fanno qualche memoria. Ella si fermò in Lombardia nella città di Parma, doue comperò stabili & possessioni, & fu riceuuta fra i nobili di quella città. Non si può anco dar notitia alcuna di quegli huomini che allora le arrecarono qualche splendore, perche la malignità di quei secoli, teneua l'Italia così oppressa, ch' ella sentiua ancora le piaghe di quelle acerbe ferite che ella hebbe da Gothi, da Longobardi, & dall' altre nationi barbare & crudeli, onde non si troua ricordo se non di pochi in quei tempi. Et perche i Palauicini hebbero Roccalanzone, & il Castello di Varano in Parmigiana (dal quale vogliono alcuni che la famiglia Varana di Camerino hauesse l' origine sua; & che portasse l' insegna medesima de Pallauicini) crederò che l' vna & l' altra cosa auenisse; perche si apparentarono insieme, non essendo verisimile, nè ragioneuole, ch' vna famiglia medesima vsasse in vn tempo stesso due insegne, & che due famiglie signoreggiassero vn luogo stesso; onde si può dire, che ciò fosse per via di doti, & di dōne c'hauessero in luogo: & che per così fatta cagione vsasero congiūtamēte l'arme de gli scacchi biāchi & vermigli cō la loro propria

de Del-

Anni di Christo. De Delfini, come si vede in Borgo S. Donino, sopra vna casa già posseduta da costoro, & nello stesso territorio sopra vn'altra casa d'vn Commendatore della medesima stirpe, & in Varàno, in Scipione & in diuersi altri luoghi. Et ancora che in tutte le scritture delle immunità loro sieno chiamati Marchesi Pallauicini di Varano, tengo che questi sieno ò di coloro che vennero di Francia, ò che veramente vscirono di qualche ramo del Marchese Alberto Primo. Ma in qualunque modo si sia, costoro furono nobilissimi, & molto stimati, & interuennero & furono sempre nominati nelle paci, nelle tregue, & nelle guerre, nelle quali si trouò spesso auuiluppata la città di Parma. La qual famiglia si mantenne fino al'anno 1400. nel qual tempo, ò poco dopo restò spogliata per le guerrre del Duca di Milano co Rossi, de feudi di Varano, & di Rocca Lanzone, in luogo de' quali hebbe in Parma alcune molina, & certi terreni nel territorio di Borgo & di Soragna, doue possedeua anco vn castello che fu rouinato: parte de quali beni sono hoggi posseduti da costoro. Dopo tali & così fatti aueuimenti questa famiglia andò non solamente declinando, ma si spense quasi affatto. percioche mancarono gli huomini & le facoltà, & si smarrì la nobiltà sua, & si mutò di modo il proprio cognome, che cominciarono a esser conosciuti non più per Pallauicini, ma erano detti casa Marchesi, & non pure allora, ma anco ne tempi nostri sono così chiamati comunemente da ogniuno. Spogliati adunq; delle cose loro & venuti in bassezza, essendo rimasti tre fratelli, cioè Orlando, Delfino, & Varano, si fermarono in Borgo S. Donino: & allora perche erano stati Marchesi di Varano, furono detti i Marchesi: la qual cosa durò per vn pezzo: ma in processo di tẽpo, il cognome di Marchesi restò solamẽte à coloro che furono soccessori d'Orlando come maggiore de fratelli. A gli altri fu dal volgo dato cognome di Delfini, & Varani, si come fino al presente si vede: ma nelle scritture sono chiamati Pallauicini, & vsano indistintamente l'arme Pallauicina de Marchesi con gli Scacchi, & co Delfini. d'Orlando restò vn fanciullo che si chiamò de Marchesi. Di Varano nacque Ottauiano, & Giofeppe. Et di Delfino vscì Lodouico con vn'altro figliolo d'vn suo fratello, & tutti questi hanno titolo di Pallauicini di Varano. Onde di questa casa venuta di Francia, la quale però trasse l'origine sua di Germania, sono rimaste queste poche reliquie.

I secondi Pallauicini sono in Genoua: antichi & nobili, ma questi non hebbero mai huomini da guerra, ne Principi, ò Signori per lunga soccessione. Sono natiui di Genoua & di origine Lombardi, & discesi anco essi di sangue Tedesco, ma venuti ad habitare in quella città: doue fatti assai facultosi, sempre alcun di loro attese alla Corte Romana; dalla quale furono adoperati in diuersi offici, legationi, & gouerni, onde ne trassero molte dignità & honori; percioche oltre a diuerse prelature importanti, hebbero due Cardinali, l'vno chiamato Antoniotto, il quale essendo prima Vescouo di Pampalona & Datario, fu creato da Papa Innocenzo Ottauo, & l'altro Giouanni Battista, creato da Papa Leone Decimo. Sono anco stati splendidi & Magnifichi nelle fabbriche, si come si vede in Roma in campo Martio, per il palazzo & per la torre che si chiama Pallaui-

cina,

cina, oltre alle vigne, & altri edifici che vi si trouano fatti da loro. Et in Genoua parimente hanno vn regale & honorato palagio con molte altre grandezze. Et hoggi, mentre che noi scriuiamo queste cose, viue Cipriano Arciuescouo di quella città, huomo di molta letteratura & di ottima vita.

Anni di Christo.

Ma i terzi Pallauicini, che furono non pur grandi, ma principali in Lombardia quando vennero in Italia, erano per auanti nobilissimi & di stato. Dicono alcuni, che essi furono del sangue Longobardo per diuerse scritture che appariscono in questa materia: & altri scriuono che essi furono antichi nella Germania, doue sono ancora per linea diritta del ceppo de Marchesi di Baden città di Lamagna a confini de gli Suizzeri nella Soeuia. I quali insieme con quelli di Misna, al presente Duchi di Sassonia, & quelli di Brandburg furono creati Marchesi da Othone Primo Imperadore. Et dicono, che i Pallauicini erano i semplici Signori di Baden, & si chiamauano senza altro Pallauicini, ma riceuuto il titolo di Marchesi, lasciarono il proprio cognome, & si dissero Marchesi di Baden. Ma in qualunque modo si sia (percioche è difficil cosa il farne sentenza) gli huomini di questa terza linea furono in ogni tempo in consideratione così in Germania, come in Italia. Ma il primo de quali si troui memoria fu

Adalberto dal quale discendono gli altri, detto anco Alberto Marchese Pallauicino. Il quale l'anno 960. venne in Italia con Othone Primo Imperadore, Generale della sua caualleria. Il quale Othone passò contra Berengario & Alberto suo figliuolo, che dal 927 fino a che fu creato Othone, s'era vsurpato il Regno d'Italia. Crederò, che questo fosse il secondo passaggio di Othone; percioche la prima volta essendo Re di Germania, fu chiamato in Italia da Agabito Papa, & ci venne per la via del Frioli con 50. mila fanti contra Berengario: il quale essendosi humiliato, fu riceuuto da lui a gratia, & ottenne di regnare in Lombardia, riconoscendolo per Signore. Et prima che Othone ritornasse in Germania, cauò di prigione Alunda bellissima donna di quei tempi, gia moglie di Lothario Re di Lombardia che fu vinto & morto da Berengario, il quale (accioche ella non prendesse più marito, onde per ciò ricadesse in lui la città di Pauia che era sua dote) la teneua rinchiusa; perche Othone hauendola tratta di carcere la tolse per moglie. Et partitosi d'Italia con lei, Berengario non riconoscendo punto la cortesia dell'Imperadore, & portandosi peggio che mai, non solamente si ribellò da lui, ma si fece gridare & publicare per tutto, Imperadore: & costituì Alberto suo figliuolo Re d'Italia. Othone adunque costretto dalla costui ingratitudine, ritornò in Italia, & con lui venne anco Adalberto, Generale come s'è detto, della sua caualleria: & hauendo superato Berengario, confinò lui a Costantinopoli & Alberto suo figliuolo in Austria. Et questa fu la prima volta che Adalberto fu in Italia con l'Imperadore, perche fu poi coronato, secondo alcuni da Papa Leone Ottauo l'Anno 63. altri dicono da Giouanni Decimosecondo, che fu l'Anno 54. & tenne il Papato fino al 62. ma la maggior parte concorda che fosse coronato da Giouanni. Presa per tanto la corona se ne tornò a casa, ma ordinò

1312

963

Anni di Christo. dinò prima per suo Vicario & Luogotenente in Italia, & particolarmente in Lombardia Adalberto, come vno de suoi Baroni principali, con ampla & Imperial podestà. Egli portaua, si come hanno fatto, & fanno ancora i Marchesi di Baden, dodici scacchi bianchi, & vermigli, ma quando fu fatto Vicario, ouero inuestito de feudi che egli hebbe, vi aggiunse l'aquila nel campo di sopra. Lasciò parimente Adalberto il cognome & il titolo de Marchesi, & serbò l'antico & semplice di Pallauicino con prudenza perche non solo venne a suscitarlo & fondarlo in Italia, di quasi abbandonato & spento che esso era in terrra Tedesca, da coloro che vi restarono, ma a mantenerlo in lui con più degnità. Resse adunque in Lombardia per l'Imperadore fino al *966.* nel qual tempo Othone ritornò in Italia la terza volta, & vi lasciò Othone Secondo suo figliuolo nato della predetta Alunda; il quale l'anno *974.* soccesse al padre, & dopo hauere Imperato *36.* anni, mori glorioso & felice. Costui hauendo proueduto alle cose d'Italia vi lasciò Adalberto col medesimo grado che gli diede suo padre. Ma ritornato di nuouo lo mandò Generale dell'essercito Imperiale in Toscana, in Corsica, & in terra di Roma, contra i Saracini ch'erano passati nel Regno di Napoli. Fu anco il medesimo Imp. in persona contra gli infedeli, & contra i Greci che s'intendeuano co Saracini, & mosse guerra a Pugliesi, & a Calauresi, che nō voleuano obbedire se nō l'Imp. Greco, & ciò fu l'an. *982.* & Adalberto anco allora restò Luogotenente. Onde hauendo esso già posto l'animo a fermarsi in queste parti quasi come in sua patria, comperò in Lombardia, l'anno 80. che fu à punto il ventesimo ch'esso era venuto in Italia, tre castella, & diuersi terreni sul Piacentino. Et nello 81. auanti che l'Imperadore andasse alla predetta impresa, gli donò in feudo per i suoi benemeriti, con amplissima auttorità, Castel Pellegrino, Gusalecchio, Valdimugella, & Fortiliera, terre & luoghi posti fra Parma, Piacenza & Cremona, con soccessione generale per tutti gli heredi & soccessori, chiamandolo sempre ne suoi priuilegi Marchese Palauicino, benemerito, & fedele dell'Imperio. Dello 89. fu creato Othone III. ne tempi del quale Adalberto edificò & dotò con ampie entrate il monistero di Santa Colomba, sotto titolo della purità presso a Firenzuola sul Piacentino, & vi misse monaci. Il quale con S. Donino insieme fu poi del 1248. disfatto da Federigo II. dopo la sconfitta che esso hebbe a Parma, tenuta da lui due anni assediata. Fece fare anco in Castel Lione sul territorio di Parma presso a Borgo, la chiesa & il monistero, hauendole assegnato l'entrata del detto castello, del quale & d'altri insieme era stato inuestito dal Terzo Othone: & ne diede la cura a cherici. Mori molto vecchio, & della moglie Adeleida parente dell'Imp. lasciò tre figliuoli. Et fu sepellito nella Badia di Castiglione fabricata & dotata da lui, in vn sepolcro di marmo, doue si leggono questi versi Latini.

Hectoreos cineres, & Achillis busta superbi
Caesareumque caput, parique hoc sub marmore tectum
Credere ne dubites, vietate Adalbertus & armis
Inclytus Ausoniae quondam spes fida carinae,
Quo duce, Romuleus Cymus subiecta triumphis

Barbara

Barbara gens, Italaque procul dispellitur vrbe.
Marchio, Dux Latij, sacer adis conditor huius
Hac tumultuatur humo, melior pars æthere gaudet.
Obijt anno sal. 1034. die 6. Ianuarij.

Rimasti i figliuoli heredi d'vn grande & buono stato, attesero alla conseruatione delle cose loro; senza curarsi punto di allargar contado, o terreno. Nè perche vi fossero diuerse occasioni di guerre, non trouo che facessero cosa alcuna degna d'esser notata fuori che da

Vbertino, il quale l'anno 1026. si trouò in Roma come vno de baroni & feudatari principali d'Italia, alla coronatione di Corrado fatta da Giouanni XXII. fu similmente col medesimo nel 33. quando vinse & scacciò le reliquie de Longobardi, che essendo sparsi per la Marca Triuisana, per la Romagna, & per altri luoghi d'Italia, saccheggiauano & taglieggiauano per tutto il paese. Hebbe due mogli con la prima fece Alessandro & Visconte, & con la seconda Vberto.

Bertoldo fratello d'Vbertino, di età 96. anni, generò, non senza gran marauiglia di ogniuno Federigo & Othone, de quali non si hebbe soccessione. Et l'anno 1047. si diuise da fratelli, & hebbe Borgo S. Donino con altre castella. Et l'anno 1087.

Vberto fig. di Vbertino, non volendo più dimorar co fratelli ch'erano di vn'altra madre, si partì da loro, & hebbe Castel Pellegrino, Gusalecchio Castel Varano, Castel Polesine di S. Vito, Vigolengo, Scipione, Firenzuola, Castello Ardè, & Corte maggiore, dalla qual diuisione si può comprendere che lo stato di costoro era di qualche importanza, poi che l'vno di loro possedeua in sua parte tante castella, restando a gli altri due altrettanto per vno.

Guglielmo figliuolo di Giouāni nacque dieci anni dopo Manfredi suo fratello, & quattro anni prima era stato eletto all'Imperio Federico Barbarossa. Questi non solamente confermò i priuilegi, & i feudi a Giouanni, ma chiamandosi molto ben seruito & satisfatto da lui quando prese Milano l'anno 1162. & distrusse i Visconti, gli aggiunse molti altri honori, titoli, & immunità. Et l'anno 75. fece il medesimo fauore a Othone, & a Federigo, che furono figliuoli di Bertoldo, di Borgo San Donino, & di altri loro feudi, rinouando, & concedendo inuestiture & priuilegi. Ma l'anno 88. essendo Giouanni il primo huomo di Lombardia, s'apparentò con la casa d'Este, che allora saliua, conciosia ch'il detto Guglielmo suo figliuolo hebbe per donna la Costanza fig. del Marchese estense: che forse fu nel tempo di Obizo Quinto, & quarto Marchese. Il quale del 1184. soccesse a Rinaldo primo, & visse fin al 96. se ben nell'albero del Faleti non si troua il nome di costei, ne il detto parētado; perche quantunque esso fosse curioso & diligente inuestigatore dell'origine & della discēdenza di quella casa, e però impossibil cosa che in tanto spatio di anni, si possa trouare il tutto minutamente. Si ha bene che da questi due nascesse l'anno 97. Vberto il terzo: che fu il piu notabile huomo che hauesse in quella età, non pur la casa Pallauicina, ma tutta l'Italia ancora; percioche la sua memoria è viua fino a dì nostri, nella Lonbardia: & il suo nome si troua quasi in tutte l'historie.

Anni di Christo. Hebbe due fratelli, Pallauicino, che nacque l'anno 1199. & Manfredi II. l'anno 1209. Ora essendo Giouanni padre di Guglielmo assai vecchio, & conoscendo, che fra Manfredi & Guglielmo, al qual' egli adheriua, era qualche differenza di natura & di genio, & dubitando che dopo la morte sua non nascesse fra loro qualche contesa: si per la grandezza del parentado, come anco, perche Guglielmo teneua quasi Corte reale, volle far le parti a i fig. accioche imparando ogniuno a conoscere il suo, si sapesse reggere & gouernare. Toccò adunque a Manfredi, Varano, Banzola, Migliano Noceta, Fontanellato, Casalbarbato, Parola, Grezo, e Medes. A Guglielmo venne Scipione, Fontanabroerola, Casale Albino, Vigolengo, Grotta, Pietra collerata, Castel Pellegrino, con la terra de Greci che era stata ricuperata da Manfredi, Scisano, Tusca, i beni di Corniglia, Landasco, il Palazzo di Firenzuola con altre terre & castella, & con tutti due i Salsi da Pozzuolo, i beni di Seuo, di Parmigiana, di Soragna, di Bergo, di Castel Nuouo, di Corticella, di Tollarolo & d'altri luoghi in fuori che il padre ritenne per se. Ma quando morisse Giouanni non truouo. Ma Guglielmo, nel quale ritornarono tutti i feudi de Pallauicini, mancò l'anno 1217. Morto costui i tre fratelli, cioè Pallauicino, Vberto, & Manfredi si diuisero, & in queste diuisioni Pallauicino hebbe fra l'altre terre, Castel Pellegrino, il qual poi non viene incluso, nè nominato più nella discendenza & nella linea di Vberto; & da costui venne quel rame de Marchesi Pallauicini di Pellegrino; perche hebbe quattro figliuoli, cioè Henrico Vbertino, Guido, & Visconte, i quali tutti sono ricordati nelle historie & chiamati da Pellegrino. Peruēne parimente a Manfredi Scipione, con altri feudi, da i cui figliuoli che furono Vberto. & Guidottino, deriuarono i Marchesi Pallauicini da Scipione. La qual progenie si diuise poi in due rami, cioè in quelli di Corte Maggiore & di Busseto. Ma venendo ad Vberto, dico che in costui fiorì & crebbe molto la casa; percioche non solamente diuentò il primo che ne secoli suoi signorreggiasse la Lombardia, ma fu di tanto seguito & riputatione che i Papi, & gli Imperadori volentieri si accostarono a lui. Et fino da suoi primi anni, viuendo ancora Guglielmo suo padre: non potendo sopportare di viuere in otio passò (& fu l'anno 1211.) con vna honorata & nobil compagnia di Signori & gentilhuomini di Parma & di Lombardia in Alemagna alla Corte di Federigo Secondo ch'era stato eletto all'Imperio. & poi nel 20. quando fu coronato da Papa Onorio Terzo lo accompagnò a Roma; perche fatto suo famigliare, entrò di modo nella sua gratia, che volendo l'Imperadore l'anno 26. ritornar la seconda volta in Italia contra la città di Milano & altre che s'erano ribellate da lui, non ardì di farlo senza l'aiuto di Vberto ch'era a punto in quel tempo in età di 30. anni. Dal quale ottenuto quanto esso voleua, & ridotte col suo mezo ad obedienza la maggior parte delle città di Lombardia, ritornādo in Germania lasciò Vberto suo Luogotenente. Ma germogliando tuttauia le gare fra la Chiesa & l'Imperio, Federigo venne di nuouo in Lombardia l'anno 36. doue hauēdo con la parte d'Vberto tenuto l'assedio a Milano vno anno intero, hauendolo finalmente preso, lo rouinò affatto, & s'impadronì di tutta la Lōbardia, da Parma & Bologna in fuori. Et passando poi all'assedio di Faē-

1211

za, nel

za, nel 41. lasciò Vberto in suo luogo. Il quale con tutto che si confederasse con Azzolino da Romano, nõdimeno essendo sempre fedele all'Imper. che l'apprezzò molto, fu confermato l'anno 1249. trouandosi in Pisa con lui ne suoi priuilegi antichi. Et l'Imp. oltre a suoi stati ordinari gli aggiũse molte altre terre & luoghi in Lombardia & nella Toscana: & spetialmẽte il castello di Ripamarana, di Brugiera & d'Acquauiua, il castello di Monteualterano in quel di Volterra, Bussetto nel Cremonese, Borgo San Donino, Solignano, Montepalliero, Rauarano, Seraualle, Pietra Mologana, Tabiano, Bargone, Parola, Castelueechio di Soragna, San Bosè, Costamezzana & altre castella di momento, con tutti i porti, gabelle, passi, & immunità conuenienti, annullando ogni altro priuilegio concesso ad altri, con esentioni in perpetuo per se, soccessori, & discendenti suoi, liberandoli ogni grauezza. La qual cosa egli confermò poi di nuouo l'anno 50. mentre che guerreggiaua in Toscana, che fu l'anno a punto, che egli morì in Puglia a Castel Fiorentino. Morto per tanto Federigo, Vberto voltò l'animo a farsi piu grande: & l'anno predetto fatto vno essercito di 3. mila persone fra Cremonesi & Parmigiani fuorusciti della parte Ghibellina, se n'andò alla volta di Parma che era vnita col Papa. La qual cosa intesa da quei di dentro, venutili incontra con la loro militia, & attaccato il fatto d'arme, i Parmigiani hebbero la peggiore, & mo'ti di loro furono fatti prigioni, con tutto ciò ne Vberto ne i suoi non furono per allora rimessi in casa. Ma nel 52. hauendo Gregorio Monte lungo Legato del Papa in Parma, messo l'assedio al Castello di Medesano, Vberto interpostosi in quel negotio, accordò il Castello col legato, & ritornatolo alla obedienza di Parma, s acquistò la beneuolenza del Monte lungo. Indi a poco, essendo tutta la Lombardia in arme, Vberto diede ogni fauore, a Corrado figliuolo di Federigo che gli era soccesso nell'Imperio. Il quale disceso in Italia lo creò suo Luogotenẽte, & gli cõfermò i priuilegi passati: & gli consegnò in perpetuo ch'i suoi confini fossero dalla via Claudia Romana che va da Piacenza a Parma fino al Pò, & dal Taro fino al rio fiume di Chiauenna per tutto di sotto, secondo ch'il Taro corre fino in Pò. Et dalla predetta via medesimamente fino al rio di Chiauenna & più oltre: con podestà regia: & ciò fu l'anno 1252. trouandosi a Napoli in campo; poco dopo, venuto Corrado a morte, Vberto si vnì con Azzolino da Romano, il quale parimente disegnaua di farsi padrone, non pur della Marca Triuisana, ma di tutta Italia, però con mezzi diuersi da quelli del Pallauicino. Perche Vberto caminaua con la dolcezza, & cercaua d'aggrandirsi senza sangue: Azzolino era tutto odio & veleno; & si daua in preda alla crudeltà. Collegati adunque insieme, & procacciando ogniuno di loro di pigliar piè nelle loro prouincie, gli altri Principi vennero in sospetto della loro vnione. Haueua Vberto vn fiorito essercito di 12. mila persone, col quale s'accostò a Milanesi, che per la morte di Federigo, & di Corrado stauano in dubbio se douessero appoggiarsi ò ad Alfonso Rè di Castiglia, o a Ricciardo Conte di Cornubia, eletti amendue Imperatori in vn medesimo tempo. Et ancora che Vberto fosse Capitano di quelle genti che erano quasi tutti Piacentini & Cremonesi, si impadronì però delle

Anni di Christo. loro città, onde tutti i Ghibellini di Lombardia, ricorsero à lui come à Signore, & egli fu il primo, dopo i Longobardi, come attesta il Biondo da Forlì, che dominasse Piacenza l'anno 1255. Fatto parimente Signor di Cremona, con l'auttorità di Buosa da Douara, fu chiamato per Oratori da i Milanesi più tosto per assettare alcune discordie, che perche egli hauesse a farsi loro Signore si come auenne. Andatoui adunque con 800. caualli, gouernò Milano più tosto con modestia che con imperio, fino che con l'aiuto de Torriani se ne fece assoluto padrone. Erano gli anni 56. quando Azzolino assediando Mantoua perdè Padoua, la quale datasi ad Monte lungo, Azzolino fece per ira morir 12. mila Padouani ch'egli haueua con lui: & ritornato a Padoua senza far frutto alcuno, se ne andò a Brescia con animo di pigliarla. Perche quantunque Federigo fosse morto 6. anni auanti, però poche città d'Italia, se bene erano suddite della Chiesa, seguiuano altra fattione che la Ghibellina. Accompagnatosi per tanto con Vberto, fù alle mani col legato che s'era ritirato a Gambara con l'essercito de Bresciani, onde rotte le genti Papali, il Legato & il Vescouo di Brescia furono fatti prigioni con tutti i capi di parte Guelfa. Et essendosi Vberto & Azzolino appresentati alla città, fuorno tolti dentro, & Vberto lasciata Brescia ad Azzolino, si ritirò con molta preda & con diuersi prigioni Mantouani a Cremona. Ma essendo dopo l'acquisto di Brescia, nata diffidenza fra questi due (perche Azzolino insuperbito per tanta vittoria, si haueua assolutamente sottoposta Brescia, & non stimando punto Vberto, cercaua di leuarselo dinanzi) Vberto si tolse, col mezo del Vescouo di Brescia quantunque fosse prigione, & di Buoso, dall'amicitia d'Azzolino, & si ristriuse con la Chiesa, & liberò il Legato & tutti gli altri prigioni, con gran sua lode, & con contento vniuersale d'ogniuno. Spogliato adunque Azzolino dell'aiuto d'Vberto (che fù la rouina sua) non si auilì punto, ma diuenuto molto più altiero per l'offerta che gli fece Manfredi figliuolo di Federigo II. il quale intendeua che Vberto voleua intrōdurre in Milano Martino dalla Torre, lasciato l'assedio de gli Orci doue s'era posto, si voltò con 5. mila caualli & con altre sue genti a Cassano. Quiui giunto & non trouando chi gli facesse spalla, o lo chiamasse, si ritirò ne borghi di Monza. Era Martino con la militia de Milanesi a Soncino, & si era congiunto con Azzo da Este, col Conte Ricciardo da San Bonifacio capi delle genti Mantouane & Ferraresi, & con Vberto de Piacentini & de Ceremonesi, ma presentita la intentione data ad Azzolino, lasciò che gli altri si auiassero verso Cassano dietro alla pesta di Azzollino, & egli a dirittura se ne tornò a Milano. Ma Azzolino che non potè nè per arte, nè per forza entrare in Monza, assalì Trezzo, & messo fuoco ne borghi se n'andò a Vilmercato, & vedendo ch'era quasi come rinchiuso nel mezo de suoi nemici, deliberò di farsi la strada col ferro, onde passato auanti al ponte di Cassano, s'azzuffò con molto ardire: & mentre che combatteua coraggiosamente, ferito da vna freccia in vn piede, lasciò la battaglia del ponte: & prendendo vn poco più alto del fiume per guazzarlo, fu seguitato & preso da Vberto. Scriuono alcuni ch'il Marchese Estense fù il primo che ferisse Azzolino sul capo. Ma tutti s'accordano ch'egli

s'arren-

s'arrendesse ad Vberto: fra quali si dee dar molta fede a Pietrò Gherardo che scrisse la vita di Azzolino, il quale egli vide & conobbe: conciosia ch'in questo proposito dice. *Questi in faccia gli diceuano molte obbrobriose parole, parendo loro di veder gran vendetta a loro mali; & se non fosse stata la riuerenza che haueuano al Marchese Pallauicino, al quale egli si era arrenduto, a furore di popolo lo harebbono strascinato per tutto lo essercito &c.* Vberto adunque fattolo condurre a Soncino, lo diede in guardia a Buoso da Douara, doue squarciandosi le ferite già per auanti bagnate per lo passar del fiume, quello horribil mostro di natura spirò l'anima insuriata & crudele. Estinto Azzolino Vberto che manteneua in Lombardia con Martino la parte Imperiale, ancora che non fosse del tutto contrario alla Chiesa, operò quell'anno medesimo di maniera, che Giberto da Correggio che era stato 6. anni Podestà di Parma, fu deposto come contrario alla sua fattione. Et nel 61. fece crear Podestà in Milano Guglielmo suo nipote, de Marchesi Pallauicini da Scipione. Et poco auanti mandò Henrico Pallauicino di quei da Pellegrino a prendere il possesso di Tortona che gli si era data, conciosia che dopo l'interito di Azzolino, accostatosi al Rè Manfredi era stato creato da lui suo Vicario in tutto il Piemonte per opporlo a Carlo d'Angiò che s'apparecchiaua di venire in Italia. Quasi in questi tempi Vberto maritò la Maria sua figliuola al Conte Guido da Romena, ricco & potente huomo nella Toscana. Possedè parimente oltre a Cremona & Tortona, Pauia & Piacenza, ma essendoglisi ribellata Piacenza per sollenamento di Alberto Fontanese & d'altri, la ricuperò, & rimesse in casa il Conte Vbertino di Lando suo partigiano & amico; & gli donò il passo di Piacenza & di Trebbia: & l'anno 61. ouero 62. si fece Signor di Brescia, essendosi auicinato a lei sotto colore di fauorire i Bresciani, accioche non accettassero in casa i Guelfi: percioche mostrando di essere amico della parte del Papa, fu fatto dall vna parte & l'altra come confidente Gouernator di quello stato. Oltre a questo restò in confederatione, dopo la morte d'Azzolino, con Martino dalla Torre, e poi con Napo contrario ad Otho Visconte detto Arciuescouo di Milano, le quali discordie durando lungamente fra i predetti, essendo Vberto Capitano de Milanesi, & hauendosi fatta amica la plebe, ottenne il dominio contra la voglia de nobili, i quali dipendeuano da i Visconti, con molte doglienze d'Otho, che ne fece querela dinãzi a Papa Clemente IV. biasimando la tirannide & la Signoria di Vberto introdotta dal Torriano, accioche i nobili fuorusciti stessero esclusi mentre che Vberto per 5. anni staua Capitano della città. In questo medesimo tempo Vbertino da Pellegrino nipote d'Vberto fu fatto Podestà di Milano, & allora i Milanesi, Vberto, i Torriani, & altri seguaci furono scommunicati dal Papa. Ora Vberto nõ contento di questa auttorità, ricercò l anno 63. d'esser rimesso in Parma perche la parte della Chiesa era dentro: & essendosi leuati molti in suo fauore, si venne a conuentione che si contentasse di star fuori, dandoli la Communità mille lire l'anno. Nel tempo stesso parue anco che la fortuna cominciasse a volger le spalle ad Vberto, percioche Vbertino che gouernaua Milano per Podestà, come s'è detto, presẽtãdo che Filippo dalla

Anni di Christo.

1261

1262

Anni di Christo. Torre con altri Milanesi insieme trattauano di pigliarlo, & dar, come poi fecero, il gouerno a Filippo, & la città a Carlo d'Angiò fratello del Re di Francia che si aspettaua in Italia per le cose del Regno di Cicilia, si fuggì & abbandonò Milano in tempo di notte. Ma con tutto ciò la prestezza di Vberto fu tanta, che acquetò con la parte ch'ello vi haueua, ogni moto; & si stette à quel modo fino al principio del 65. nel quale passando Carlo, Napo Torriano che haueua fatto sempre l'amico d'Vberto, andò senza fargliene moto a incontrare & riceuere il Re fino in Alba: & fatta lega con lui e scluse Vberto: il quale perciò sdegnato, accordatosi co nobili, presa la via di Cremona, svaligiò tutti i mercanti Milanesi che vi erano. Et seguitando le genti di Carlo il camino d'Italia che veniuano di Prouenza, il Papa mandò vn legato in Lombardia per riceuerlo, ma giunto su quello di Brescia, furono alle mani con Vberto: nel qual conflitto fu tenuto che egli ne hauesse il peggio, & che non molto dopo gli si ribellasse Brescia dandosi al Papa. Nè perche Napo chiamato da Bresciani per darsi a lui, andasse incontenente dopo la predetta giornata, la potè ottenere; percioche leuatisi poco dopo dalla seruitù d'Vberto che staua congiunto co Bergamaschi & co i Milanesi, diuentarono come ho detto sudditi della Chiesa: alla cui forza cederono anco Bergamo & Milano, onde Vberto restò molto spogliato d'aiuti: & con tutto ciò non si perdendo punto d'animo, tenne sempre buon numero di gente, sostenendo à viua forza la parte Ghibellina in Lombardia. Nell'anno medesimo perdè il dominio di Tortona & d'Alessandria, abbandonate da Vbertino suo nipote, il quale trouandosi a quei gouerni, & sentendo la venuta del Conte di Fiandra con le genti di Prouenza, & la vnione del Marchese di Monferrato, & non hauendo modo di prouedere & resistere a tante forze, diede luogo alla fortuna. Di tante città gli restò solamente Cremona, & di quell'anno vogliono alcuni che fosse espulso l'anno 66. da Buoso da Douara, & che messaui dentro la parte Guelfa, s'accordasse a Borgo San Donino col Legato: & che l'anno seguente il Legato cacciasse Buoso, la qual cosa non gli sarebbe auuenuta, se non fosse stato contrario ad Vberto tanto suo amico. Nondimeno si troua in altri che essi furono amici fino alla morte: & ciò non ostante. Vberto stette con animo fermo: anzi douendo il Re Carlo d'Angiò discendere in Italia contra il Re Manfredi, Vberto messo insieme assai grosso esercito, s'oppose a Carlo nella Lombardia: fauorendo Manfredi; & nella giornata fra quei due Re, mandò Henrico Marchese da Scipione con vna banda di fioritissima gente, doue Henrico restò prigione con molti nobili di Lombardia. Et l'anno seguente operò che Corradino vltimo dalla Casa di Soeuia, venisse in Italia contra i Milanesi, de quali era perpetuo Rettore Napo Torriano. Il qual Corradino confidando molto in Vberto, & venuto per la via di Pisa, fu poi rotto & preso & morto da Carlo. Sostenne anco l'assedio del Castello della Rocchetta contra i Cremonesi che gli s'erano ribellati: di modo che se non fu lasciato riposare da suoi auersari, nè anco esso gli lasciò viuere in pace. Alla fine morì l'anno 68. con nome d'essere stato liberale, affabile, & accorto huomo. Gouernò per molti anni come Vicario Imperia-

1268

periale tutta la Lombardia & gran parte della Toscana. Et fu Signore in vn tempo medesimo, di Milano, di Brescia, di Cremona, di Piacenza, d'Alessandria & di Tortona. Disponeua in buona parte secondo il voler suo, di Pauia, di Bergamo, di Parma, di Modona, & di Rheggio. Et sotto il dominio di Milano gouernaua Lodi, Nouara & Como. Fu cupido di stati & bellicoso. Gran persecutore de Guelfi; & però gli viene attribuito da alcuni nome di tiranno, & il Corio & altri dicono che egli morì scommunicato & in miseria. Ma Iacomo Filippo da Bergamo nel 13. libro del Sopplemento, lo commenda per huomo giusto & da bene, quantunque perseguitasse i Guelfi, & scriue che fù magnanimo, sauio, di gran consiglio, & che nel suo tempo fece molte cose honorate, & finalmente che hauendo regnato sei anni nelle città che haueua acquistate morì grande, & felice. E ben vero, che quando Federigo II. & Azzolino furono interdetti dal Papa, che anco egli incorse in censura, ma quando l'vno fu ribenedetto, & ch'egli lasciò di prigione il Legato fù assoluto. Così anco dopo le censure che furono leuate a Milanesi, essendo stato in pace i due anni vltimi della sua vita, fù assoluto da Vrbano Quarto. Ma perdè bene gli stati che haueua in Toscana dopo la morte di Fedrigo Imper. & questo auuenne per la debolezza degli altri Imper. & per gli accidenti che cagionarono che la parte Ghibellina fosse scacciata per le vittorie di Carlo d'Angiò, con tutto ciò, quantunque la casa restasse per la morte sua assai trauagliata, nondimeno rimasse possente & grande nella persona di

Anni di Christo.

Manfredino, il quale rimase d'età di 17. anni con due sorelle di marito, percioche l'altra fù data, come s'è detto in Toscana. Et rimase sotto la tutela di Vbertino & Visconte Pallauicini da Scipione suoi cugini & nipoti di Vberto, di Vbertino Conte di Lando, & di Buoso da Douara: & fù raccomandato dal Padre alla parte che teneua in Cremona, in Parma, in Piacenza, & nel Comune di Pauia, i quali tutori mantennero & ampliarono lo stato fino che Manfredino venne in età da poter gouernare. Il quale l'anno 84. diede per donna la Giouanna sua sorella à Salinguerra Torello, & nello 89. maritò la Margherita a Riccardo della Scala: che furono due illustri & nobili parentadi in quei tempi. Ma l'anno 1301. hauendo Manfredino stabilito tutte le cose sue, si come il padre haueua lasciato gran nome del fatto suo nell'armi, così egli non pur l'agguagliò per ingegno, per valore, potenza, per bontà, & per religione, ma si può dire che lo trapassasse di gran lunga. Percioche essendo allhora Pontefice Bonifatio Ottauo nemico di Ghibellini, Manfredino si diportò con tanta destrezza, che ancora ch'esso fosse il principale de Ghibellini nella Lombardia, non fù mai contumace, anzi gratissimo al Papa: & a tutta la Chiesa, cosa che non auenne ad Vberto. Possedè Borgo S. Donino, Cortemaggiore, Castello Ardè, Busseto, Blosè, Medesana, Rio Sanguinaro, Rugginoldo, Castiglione, Gibello, Santa Croce, Ragazzola, Lagoscuro, Tollarola, Polesine de Manfredi, Gusalecchio, Bargone, Tabiano, Monte Pallerio, Rauarano, Seraualle, Solignano, Parola, Pietra Mugalana, Casteluecchio di Soragna, le ville con le terre di San Bosè, Costamezzana, le Cellette, Migliano, Landasio,

Anni di Christo. Varano de Melegari, le ville & le valli di Muzzola, con diuersi altri luoghi, che gli furono poi riconfermati l'anno 27. da Lodouico Bauaro Imperatore, il quale l'anno medesimo fù coronato in Roma da Sciarra Colonna contra il voler del Papa. Et l'anno 28. Manfredino venne a morte lodato da diuersi scrittori per huomo eccellente, quantunque non si truouino di lui molti particolari. Lasciò tre figliuoli, de quali

Vberto II. fù mandato da Bernabò Signor di Milano, & da Gian Galeazzo suo nipote in Germania, à cōdolersi cō Vincislao Imp. della morte di Carlo suo padre: dal quale ottenne priuilegi, & diuerse immunità, & nel ritorno essendo vecchio, se ne morì per camino: & fù sepolto in Busfetto nella Chiesa di S. Bartolomeo, lasciando dopo lui Nicolò suò figliuolo.

Guglielmo Marchese di Castanol'anno 1353. fù Gouernator di Genoua, & mandato con Luchino dal Verme, dall'Arciuescouo di Milano allora Signor di Genoua per Capitano in aiuto de Genouesi contra i Vinitiani, da quali erano stati sconfitti in Sardigna, di modo che furono astretti per saluar la città, a gettarsi in braccio del Viscōte. Costui si diportò di maniera che roppe l'armata Vinitiana nella Morea all'Isola di Sapienza, essendo allhora le galee de Genouesi alla cura di Pagano Doria, si come ampiamente racconta il Vescouo di Nebbia nel quarto libro de gli Annali de Genouesi.

Nicolò figliuolo di Vberto II. notabile nella militia seruì in molte cose importanti i Duchi di Milano, i quali ne tennero grandissimo conto, percioche trouandosi in Lombardia il principe de Pallauicini: per riputatione, & per valore, fece lega, & capitolo con Galeazzo, Signor di Milano: dopo Bernabò suo zio: includendo anco Giouanni & Federigo Pallauicini, di poter goder tutti i beni loro conceduti a loro maggiori: & d'ampliare, edificare, & fortificar di nuouo terre, & fortezze, & spetialmente Bargone, che prima gli era da Bernabò stato interdetto. La restitutione di Tabia occupata parimente del detto Bernabò, & finir la fortezza di Soragna incominciata da lui, & quella di Costamezzana & la restitutione del palazzo di Milano. L'anno poi 1392. hauendo Gian Galeazzo mossa guerra alla Republica Fiorentina, & posto l'assedio a Fiorenza con più di ventimila persone, hebbe quella notabil vittoria de Fiorentini per consiglio di Nicolò, percioche patendo i Fiorentini gran carestia, non sperauano soccorso di vettouaglie se non per la via di Pisa, doue s'era fatta la prouisione, & di qua d'Arno era l'essercito che impediua, ma di là Pietro Gambacorta Principe di Pisa che in secreto odiaua la grandezza del Visconte, deliberò di condur l'aiuto a Fiorentini. Ma Nicolò che era allora Gran Consigliero del Duca, & si trouaua in Pisa, auedutosi del pensiero di Pietro, dissimulando il negotio, si partì di nascosto quādo le vettouaglie furono incaminate, & dato auiso a principali del campo, & guazzando Arno con buona scelta di huomini, diedero alla strada de nemici con tanta occisione, & guadagno, che i Fiorentini vennero con ogni sommessione alla pace, & la perdita loro passò più di 200. milla ducati, come scriuono il Poggio, & Lionardo Aretino. Ma l'anno 1398. Nicolò fù mandato a Pisa per creare in nome

di Gian

di Gian Galeazzo,ſuo Caualiero,Gherardo figliuolo di Iacomo Appiano, che hauendo ammazzato Pierro Gambacorta,s' era fatto Signor di Piſa; ma in effetto fu mandato per tentar Iacomo che deſſe Piſa al Viſconte con qualche contracambio di ſtato nella Lombardia; della qual coſa hauutane prima intentione, come ſi venne all' eſſequire del fatto, l' Appiano non ſolamente ſi ritirò, ma diuenne aperto nemico di Gian Galeazzo, & meſſe Nicolò prigione nella Rocca di Piſa, inſieme con Paolo Sauello, & con altri gentilhuomini d' importanza, i quali poi nella confederatione che ſi fece, furono liberati con ſomma allegrezza della Lombardia, tanta era l' affettione ch' ella portaua a Nicolò. Ma alcuni ſcriuono che Nicolò fu laſciato in Piſa col Sauello. ma in qualunque modo ſi ſia venuto a morte Iacomo Appiano, al qnale ſoccesse Gherardo, Nicolò fece di modo, che Piſa, ſotto certe capitolationi cadde in poter di Gian Galeazzo. Et l' anno1400. Nicolò venne a morte, con molto diſpiacere del Duca, & d' ogniuno; & ſi dice, che morì anco la moglie amendue di veleno, & laſciò

Anni di Chriſto.

Orlando cognominato, il Magnifico,il quale fu tolto in protettione dal Duca. Egli rimaſto ſenza padre di età di otto anni, fu coſtretto a prouar per tempo molti incommodi & trauagli della fortuna. Era pupillo, & nella Lombardia s' era fatta molto grande la potenza di Ottobuono Terzo, di Gabriello Fondolo, & d' alcuni altri, che fatti padroni tirannicamente delle loro città, cercauano d' occupare i beni de loro vicini. Hauendo adunque Ottobuono cacciati i Roſſi di Parma,& tolto il dominio, & Gabriello, ò Cabrino fatto il medeſimo di Cremona, il Terzo occupò Borgo San Donino ad Orlando, & il Fondolo gli tolſe, & ſaccheggiò Corte Maggiore, Beſenzon, San Martino con altri luoghi appreſſo, con tutto che 'l Duca Gian Maria lo fauoriſſe, & gli haueſſe riconfermato di nuouo tutti i ſuoi priuilegi. Per queſti trauagli adunque tolſe per donna la Caterina figliuola del Conte Giouanni Scotto,huomo allora principale di ſeguito & d' auttorità,non pure in Piacenza, ma in tutta la Lombardia, accioche ſi poteſſe difendere. Ma altri dicono ch' il Dnca hauendolo fatto nodrir come fig. gli diede per moglie vna figliuola nata de gli Angoſſuoli che erano ſtati emoli di ſuo padre. Si vnì medeſimamente & collegò col Marcheſe Eſtenſe contra Ottobuono: nella quale vnione interuenne poi che ſforza ammazzò l' Ottobuono.Con queſti aiuti,& con queſte amicitie, quantunque giouanetto,ricuperò Borgo,& Firenzuola che ſi teneuano da Iacomo Terzo, fratello di Ottobuono. Viuena in quei medeſimi tempi Vguccione Pallauicino, & vn' altro de Marcheſi di Scipione, al quale Vguccione,dopo la morte di Gian Galeazzo Viſcõte,i Roſſi inſieme cõ Signori di Correggio,& altri confederati,fatta adunanza di loro partiali & amici, tentarono di leuar Scipione. La qual coſa riuſciua loro,ſe Orlando d' età di 13. anni non gli haueſſe ſoccorſi con 600. huomini d' arme, per tema de quali i nemici ſi leuarono dall' aſsedio, & paſsati la notte ſul territorio di Coſtamezzana, furono del tutto ſualigiati da Orlando. Il qual fatto, allora fu principio della diſcordia che durò poi fra loro molti anni, & per la quale i Pallauicini di Varano, per-

Anni di Christo. derono i loro stati. Et incontenente Orlando abbruciò la terra della Pieue, & d' Altauilla sul Cremonese, doue erano più di cento huomini della parte Guelfa amici de Rossi, ma naturalmente amici di quelli di Summo & Caualcabuoi, che haueuano fatto di molte ingiurie ad Orlando & seguaci. I Rossi per tanto mandarono a Costamezzana doue habitauano i Ghibellini congiunti in amicitia col Pallauicino, & vi messero fuoco. Inoltre rouinarono in Varano vn bellissimo & forte palazzzo con altri edifici d'Orlando & suoi amici, & con molta occisione, si come pienamente si è detto nella de Rossi; i quali essendosi abbracciati con la Chiesa & co i Fiorentini, si mostrarono in tutto ribelli del Duca, del quale all'incontro Orlando fu acerrimo & partialissimo difensore. Da questo nacque la guerra di Parma; perche i Rossi con le genti d'arme della lega & con loro amici del Parmigiano, fra quali furono i Marchesi di Varano, & Giberto Ardigieri di Cortignaga, fecero molti danni prede & incendii in quello stato, onde si può vedere ch' il ceppo d'Alberto, & quello de Pallauicini di Varano, mantenendo l'vno, & l'altro diuerse fattioni, non è il medesimo, ma piu tosto inuestato. Ma poi che le cose del Duca Gian Maria presero nuoua forma, si prouide ad ogni accidente, & allora Orlando diede principio a salire in credito & riputatione & farsi illustre. Onde gli fu dal Duca donata la villa di Salsi con ogni sua giurisdittione, & fu di nuouo inuestito di tutti gli antichi feudi, & si ristrinse col Duca a danni di Parma; su la quale occasione i nemici gli tolsero Borgo che egli ricuperò ben tosto. Natoli poscia il primo figliuolo volle (con tutto che i Visconti fossero assoluti Principi di Milano) che Sigismondo Imperadore gli confermasse i suoi priuilegij & feudi; & fece rinouar nella casa Pallauicina tutti gli altri priuilegi, per i quali essi sono nobili di Pauia, di Piacenza, di Milano, di Cremona, & di Parma, & l'esentioni di tutti i Duchi di Milano, & simili altre immunità, delle quali fu molto diligente a beneficio della famiglia. Ma passando a quelle cose che auennero a suoi tempi, si mostrò prontissimo a seruigi del Duca, dal quale fu posto in opera in diuerse occasioni. Et essendo già per tutta la Lombardia cresciute le fattioni con tanta crudeltà ne gli animi delle persone in tutte le parti, auenne che hauendo i Guelfi occupato Castiglione, & Frimenengo, oltra che messero a sacco & a fuoco il tutto non perdonando a veruno, ammazzarono Vguccione Pallauicino lor capo: & leuatagli la testa, la posero in cima di vna lancia su la maggior torre del castello di Crema. Ma Orlando se ne vendicò tosto, percioche congiunto con Pietro da Gambara, raccolto vn grosso numero di soldati, scorse sul Cremonese, & facendoui di grosse prede, vi ammazzò di molte persone, & abbruciando i villaggj, continouò fino che il Duca potè ripararui. Ma essendo a Gian Maria socceduto Filippo, Orlando entrato per queste partialità in qualche sospetto, staua come contumace, onde volendo il Duca assicurarsi de feudatari, conuenne che Orlando gli mettesse in mano Borgo con altre sue terre. Il medesimo fecero quei da Pellegrino, i Rossi & altri. Ma indi a non molto il Duca gli fece vn'assolutaria ampia & volontaria, nella quale lo assolueua, & liberaua

raua

raua da ogni sospetto & imputatione che sopra lui potesse cadere o fosse caduta in dimostrarglisi nemico, in hauer operato contra lui nella guerra hauuta co Vinitiani & Fiorentini, & gli restituì Castel Guelfo & Monticelli con altri luoghi appresso, col Iuspatronato della Badia di Santa Colomba. Con tutto questo Orlando non restò molto ben sodisfatto nell'animo di Filippo, percioche essendo il Duca mosso di nuouo con l'armi contra a Vinitiani, Orlando si confederò con loro che lo accettarono volentieri per essere huomo di molto potere, & padrone di vno stato da giouar loro: si come poi fece, nel Cremonese, nel Piacentino, & nel Parmigiano. Et fra le capitolationi i Vinitiani si obligarono a mantener lo stato d'Orlando: & perdendosi a ricompensarlo, & lo condussero con buono stipendio & con grado conueneuole, mandando in sua difesa il Conte Nicola da Tolentino con 400. caualli; il quale giunto a Busseto, & hauuto da Orlando due mila fanti, diede il guasto a contadi di Parma, di Piacenza, & di Cremona. Fu anco fatto nobile Vinitiano con tutta la sua discendenza. Condottosi poi lo stato di Filippo a pessimo termine per la rotta che esso hebbe, & fatta poi la pace vi fu incluso Orlando che restò co Vinitiani. Ma rotta vn' altra volta la guerra fra i medesimi, hauendo la Republica sospetto del Carmignuola suo Generale, assoldarono il Marchese di Monferrato & Orlando con buon numero di gente. Ma fracassati da Francesco Sforza Capitano di Filippo, Orlando fu astretto a leuarsi dall'amicitia de Vinitiani, & a tornare al suo stato, rimanendo neutrale. In tanto Filippo trouandosi pouero di danari, & spetialmente per restaurar l'essercito di Nicolò Piccinino che era stato rotto ad Anghiari da Fiorentini, vendè Firenzuola & Corte Maggiore ad Orlando. Ma l'anno seguente instigato dal Piccinino gli prese tanto odio, che gli mandò contra il detto Nicolò; il quale lo sforzò di maniera, che egli non hauendo alcuno aiuto, diede lo stato & se medesimo al Duca, & andatosene a Milano con vn saluocondotto per vn mese, & tentando di hauerlo per più lungo tempo, presentito ch'era ingannato & pericolo della vita; se ne fuggì di Milano, & si saluò con Gian Lodouico suo figliuolo. Successe in quel mezo la morte del Duca: & aspirando a quel Principato Francesco Sforza, Orlando seguendo le parti sue gli fu sempre fedele, & congiunto con lui gli diede grandissimo aiuto, & spetialmente quando essendosi Piacenza data a Vinitiani, dubitando Sforza che non s'insignorissero del rimanente, abbattuto del tutto dalla fortuna, & quasi perduto d'animo volena ritirarsi a Cremona. Ma Orlando consigliandolo vtilmente lo fece fermare; perche preso vigore, & poste insieme quelle forze maggiori ch'egli potè passò alla volta di Parma; ma non volendo i Parmigiani accettarlo, tutto consternato si ritirò a luoghi di Orlando, il quale gli mandò incontra due figliuoli, pregandolo che venisse a pigliare il possesso delle sue cose, del che Francesco prese tanta letitia, & sperò di modo ne suoi aiuti, che hebbe a dire, che questa era stata la prima sua consolatione dopo la morte del Duca Filippo. Alloggiato adunque con lui gli scoprì il suo disegno: & essendo l'essercito suo collocato per tutte le castella d'Orlando, fu poi

accompa-

Anni di Christo.

Anni di Christo accompagnato da lui a Cremona, doue durando la guerra, soccorse quel la città contra i Vinitiani, i quali posſedendo Caſal maggiore, teneuano vn' armata nel Pò che dannificaua molto il Cremoneſe; ma hauendo Orlando le ſue terre quiui all' intorno, fu cagione di conſeruare il paeſe, però hebbe molti incommodi per conto de Milaneſi da Iacomo, & Franceſco Piccinini, emoli & contrarij allo Sforza; percioche militando eſſi per i Milaneſi, & non potendo ſopportare che quello ampliſſimo Principato cadeſſe nelle mani del Conte, al quale portauano odio mortale, ſi per le fattioni Bracceſche, come anco per la concorrenza & gloria dell'armi, depredarono & tolſero ad Orlando la maggior parte del ſuo dominio, il quale egli poi penò molto a ricuperare auanti alla morte ſua; alla quale vltimamente giunto, laſciò otto figliuoli tutti huomini di valore, cioè Nicolò, Galeazzo, Manfredi, Carlo, Pallauicino, Gian Lodouico, Gian Frãceſco, & Vberto. Di Pallauicino, vſcì Galeazzo, huomo di molta riputatione in Lombardia, & di grande auttorità nello ſtato di Milano; il quale hebbe

Adalberto valoroſo & coraggioſo Capitano, & Luogotenente di Franceſco Maria primo Duca d'Vrbino. Et militò per la Rep. Vinitiana con cento caual leggieri. La cui donna, Angela Morona gli partorì

Hieronimo, che ſerui per condottiero di huomini d'armi, 10. anni la predetta Rep. con molta lode di fedeltà, & procreò Ceſare & Manfredi al preſente aſsai giouanetti.

Ceſare fratello di Hieronimo, che eſsendo giouane di molta virtù paſsò all'altra vita in Vienna, eſsendo al ſeruitio di Sforza Pallauicino, hora Gouernator Generale dell' armi Venete, &

Galeazzo fratello di Ceſare, illuſtre & celebre Capitano nell'arte bellica, & di molto valore. Il quale hauendo con condotta di huomini d'arme ſeruito per lo ſpatio di 15. anni, & tuttauia ſeruendo la Signoria, ha fatto honorato acquiſto di perpetua lode, di coſtante, di prudente, & di ſingolar Caualiero, arricchito, oltre a beni dell' animo & di fortuna, di quattro figliuoli, cioè di Hieronimo, che d'età di 12. anni, ſi troua al ſeruitio dell' Imperadore: di Sforza, di Alberto, di Hermes, piccioli fanciulletti, di gran ſperanza d' ottima riuſcita. Ma di Gian Lodouico fratello del ſudetto Pallauicino, nacque vn' altro Orlando, detto comunemente Orlando, il quale fu grande imitator delle virtù del padre; & diede molto honore alla caſa; & di lui nacque Manfredi huomo illuſtre. Il quale non punto minore de gli antenati ſi trouò ne tempi ſuoi con molti carichi nelle guerre d' Italia, & particolarmente di Lombardia, ma con infelice euento della ſua vita; percioche hauendo aſsalito la città di Como con Gherardo Conte d' Arco, & con Bartolomeo Ferro, ribattuto prima, & poi ſconfitto da contadini del paeſe, fu preſo, & indi a non molto fu fatto con ferità barbara crudelmente morire in Milano. Di queſti rimaſero due figliuoli, Hercole, & Sforza, de quali,

Sforza ſi trouò allora in Trento d'età di due anni ſotto la cura della madre, & priuo del tutto de ſuoi ſtati; percioche allora che fu l'anno 1521. quaſi tutta la Lombardia era occupata dall'armi Franceſi; & coſi ſe ne ſtette fino a che racquiſtando gli Imperiali lo ſtato di Milano, ſe ne

tornò

tornò alla patria con la madre, la quale fu figliuola di Santo Bentiuogli Principe di Bologna. Questi nella sua prima giouentù ritrouatosi nelle guerre del Piemonte quando Antonio da Leua ricuperò Fossano per l' Imper. fu dal Marchese del Vasto dopo la morte d' Antonio: honorato d' vna compagnia ch' era stata di Cesare Pallauicino, con la quale Sforza militò sotto il Principe di Bisignano Generale della Caualeria. Ma cessate le guerre d' Italia, si trasferì in Vngaria, doue accettato da Ferdinando Rè de Romani fu creato Ciamberlano della sua camera. Indi nella ribellione di Gant dall' Imp. si trouò in quei maneggi. Ma venuto a morte Giouanni Rè d' Vngheria, & pretendendo Ferdinando la successione, & essendogli stato anteposto Giouanni Vaiuoda: si roppe la guerra, nella quale Sforza mostrò, benche giouanetto in diuerse fattioni, cosi a Pesto come altroue, quanto valesse nel giuditio & nel valore. Non molto poi accommodatosi al seruitio del Papa, tolse donna Giulia Sforza figliuola di Buoso Conte di S. Fiore, & di Costanza figliuola di Papa Paolo III. donna d'animo grande & di singolar giuditio. Et dopo la rotta del Marchese del Vasto a Ciregiuola: si fermò con due mila fanti per ordine dell'Imp. sotto il detto Marchese: al quale non fu di poca importanza in tutta quella guerra di Lombardia. Trouossi nella prima & nella seconda passata in Italia di PietroStrozzi, contra al quale ottenne sempre vittoria: Passò in Germania in seruitio dell'Imperadore contra i Protestanti, i quali vinti, rotti, presi, & pacificati con l'Imperadore: Sforza ritornò sotto il Rè de Romani. Ma auenuta l'occisione di Pier Luigi Farnese Duca di Parma, trouandosi in Italia, s'adoperò per i Farnesi in quei trauagli, & mandato all'Imperadore dal Duca Ottauio & ritornato con lui a Roma, fu trattenuto dal Papa: il quale fattolo Mastro di Campo Generale gli assegnò per dote della moglie Sant' Arcangelo, Castello nella Romagna fra Rimino & Cesena. Passato poi per molti trauagli dopo la morte di Paolo 3. per le cose di Parma, ritornò di nuouo alla Corte del Rè de Romani, dal quale fu creato Commessario Generale contra il Turco che veniua per le cose della Transiluania: & ridotta la somma della guerra a Lippa, Sforza vi fece vedere con l'opere & col consiglio l'eccellenza del suo militare ingegno, percioche espugnata & fracassata la gente del Turco, ne riportò sommo honore: & tanto più che gli fece opera degna d'eterna memoria: attento che come vero difensor della Republica Christiana, & liberator di quel Regno occise Fra Giorgio, il quale intendendosi col Turco, come manifestamẽte si trouò per le scritture, tradiua in vn tempo medesimo i suoi Signori, i popoli gouernati da lui, il Rè Ferdinãdo, & quel che molto più importa, la Christiana religione. Fatto prigione da Turchi in vn fatto d' arme fu riscattato dal Rè, dal qual giũto in Vienna fu creato Mariscial del Regno d'Vngaria, & Generale ne confini di tutto il reame. Et oltre a ciò fu fatto cõ due altri del Regno, Comessario Generale sopra tutte le fortezze offitio di grãde importãza. Alla fine ridotto in Italia cõ buona gratia del Rè, cõdotto dalla Rep. Vinitiana per Generale delle fanterie per tre anni fu vltimamente fatto da quella Gouernator Generale di tutte le genti & huomini di guerra da terra. Nel qual grado stãdo, si fortificò per opera

sua

Anni di Christo. sua Bergamo & Zara, & si finì la fabrica de forti di Corfù, di Candia, & di Cipri, & si riparò alle cose di Verona. Et tuttauia operando, continua nel predetto Gouerno, godendo come soldato prouetto & benemerito, il benefitio & la quieta di quella Republica dopo le fattioni & le fatiche fatte da lui nella guerra passata col Turco l'anno 1571. così per mare, come per terra.

Signori Rouerelli.

GLi huomini di valore, & i nobili principij della famiglia Rouerella, a quali furono di tempo in tempo conformi i fatti loro così in pace come in guerra, meritano di esser ricordati fra gli illustri d'Italia con quella maniera che si conuiene, & a me debi per l'obligo ch'io tengo di trattar la historia delle famiglie più chiare, si come fu nel principio la mia prima intentione. Conciosia di questa chiarissima prosapia è sempre vscito buon numero di Capitani eccellenti di guerra, & persone famose nella sapienria delle lettere & de i gouerni ciuili. Narrano adunque gli scrittori, come approuano anco i monumenti d'esse famiglia, che

930 l'anno 930. vno

Emundo, fu per valor militare, & per fedeltà vsata da lui verso l'Imperio, creto Conte da Henrico Primo Imperadore, il quale per ricompensa de seruigi fatti alla sua corona, lo inuestì di vn castello, ò terra, chiamato Rigoiestien, metropoli di diuerse altre terre, & castella nella Prouincia detta Eighenlau, o vero Eafflie, luogo abbondante di quercie, o roueri, oltre il fiume Rheno, nella Germania bassa, fra le città di Metz, & Treueri; i cui confini sono da Settentrione la Loteringa, da mezo di & dall'Occidente l'Alsatia, & da Oriente la Francia. Costui adunque fondata in questa parte la Signoria, elesse per sua nuoua insegna, confermatali dall'Imp. hauendo tralasciata la vecchia, la rouere, dalla quale non pure egli, ma i suoi discendenti furono cognominati, prima Rouereti in Italia, & poi Rouerelli, si per la qualità del paese ripieno di quella sorte d'albori, come s'è detto, & si perch'egli ridusse gli habitatori rozzi & duri a somiglianza di querce, a vita culta & ciuile, insegnando loro i costumi, & la religione, & ammaestrandoli nelle cose che si conuengono a huomini ben creati, & prodotti dalla natura per reggersi con ragione, & diede loro leggi, senza le quali conduceuano la vita loro come le fiere. La qual cosa vedendo i circonuicini, mossi o da tema de suoi progressi, o da inuidia che ha sempre luogo in qual si voglia petto humano, l'assalirono più volte con l'armi, ma egli si come eccellente di ingegno & di corpo valoroso & robusto, così pronto di mano, difendendosi con molto cuore, roppe & disperse più volte i nemici con molta sua gloria. Onde conuertito l'odio & la pura di loro in riuerenza & amore visse il rimanente de gli anni suoi, assai riposato & sicuro & venuto a morte, lasciò della sua donna, Ianuro che in nostra lingua significa Gennaro, &

Giouanni,

Giouanni, il quale seguendo l'orme fraterne, sotto la cui militia s'era *Anni di* essercitato & fatto coraggioso caualiero nel discendere il suo proprio *Christo.* stato, riuscì egregio Capitano, & soccesse al padre. Ma

Ianuro escluso dal gouerno de beni paterni, partitosi di casa in età quasi fanciullesca, si pose all'essercitio dell'armi, nel quale hauendo fatto acquisto di honorato nome, & illustre, & di huomo coraggioso & prudente, ottenne diuersi gradi militari. Conciosia ch'in quel tempo la città d Erfodia ribellatasi dell'Imperadore, negaua i tributi ordinari, onde l'Imperadore messo insieme assai poderoso essercito di caualli & di fanti, ruppe la guerra a nemici & chiamato a se Ianuro con lettere molto honorate essendo egli comparito con vna eletta compagnia di valorosi, & ben armati Caualieri, lo creò Generale delle sue genti. Nella quale impresa lungo sarebbe a dire quali & quante fossero l'attioni piene di prudenza & di grandezza d'animo ch'egli facesse, così nell'assediare, come nel combattere, & nell' ottenere honorata vittoria, nella qual fece prigione il Vescouo auttore di quel seditioso motiuo, & ne fece cortese dono all'Imperadore: ottenendo per lui non pur l'impunità, ma la liberatione, & la restitutione della gratia ancora, rimettendolo nella sua sede. Di costui nacque Roberto &

Oldarico, che fù Generale di Henrico Secondo l'anno 1010 contra 1010 Bizetislao Principe della Morauia, doue vinse più volte i nemici, & prese molte castella nella Sassonia, & altre cose operò di molto profitto per il detto Imperadore, & venuto a morte gli soccesse.

Ianuro Secondo celebre nella Filosofia, & nelle leggi, nelle quali riluſse molto, onde perciò fù fatto Consigliero dello Arciuescouo Principe di Magonza, il quale lo amò così cordialmente, che gli diede in suo potere & balia la persona & lo stato. Fù etiandio lodato molto nell'essercitio dell'armi. Et fù Generale de gli esserciti del detto Principe, co quali ottenne diuerse vittorie in Francia, in Vngaria, in Alemagna, & in altri paesi. Ma percioche il liuore & l'inuidia perseguita sempre gli huomini da bene & di valore & spetialmente nelle Corti de grandi, egli fù calunniato & finalmente bandito come ribello del suo Signore. Partito adunque di Mazerata, & transferitosi in Bambebaur, fu cortesemente raccolto & ben visto da Henrico Terzo, & liberalmente trattenuto & admesso, nelle sue più importanti attioni come suo Consigliero, presso al quale essendo vissuto vn tempo, venuto all'vltima hora della sua vita lasciò.

Nicolò, che si messe allo studio delle lettere humane: & consumati alquanti anni nella professione della medicina, alla fine fattosi religioso, diuenne Vescouo Agiense, altri dicono di Eichir. &

Giouanni Secondo suo fratello, celebre nell'arte della guerra, & grandemente stimato da Corrado & Othone Principi della Morauia da quali fù proposto all'essercito loro. Percioche Leopoldo Marchese d'Austria, molestaua la Slesia, & l'Alsatia. Venuto adunque Giouanni a fatto d'arme con Leopoldo, non solamente lo fracassò, ma entrato nel suo paese & scorrendo, vi fece di grossi & ricchi bottini. Indi fu chiamato da Henrico Quarto che era soccesso ad Henrico Terzo che lo mandò a

Roma

Anni di Christo. Roma in compagnia di Ladislao, con 1400 caualli, & nel ritorno suo, portò con lui alla patria, diuerse reliquie di corpi santi. Ne molto dopo Federigo Barbarossa Imper. lo condusse in Italia, doue operò, quantunque carico di molti anni, col consiglio cose notabili nell'espugnatione della città di Milano. Lo mandò poi al gouerno della Seruia, nella quale venuto a morte, restò di lui

Orlando & Ridolfo che furono del pari pregiati molto nell'armi, & si trouarono sempre insieme in diuerse guerre ciuili nella Germania. In questi tempi medesimi che costoro operauano altamente allargando la fama loro in quelle parti, nata in quei tempi discordia fra la città di Trento, & quei di Bolzano, i Trentini gli condussero amendue, con molta gente & con grosso stipendio. Venuti adunque in Italia, & in progresse di tempo abbassato l'orgoglio de nemici, non solamente gli vinsero diuerse volte, ma presero Bolzano, & altre castella all'intorno ma però con tanta destrezza & con si fatta maniera ch'essi saluarono sempre intatto il paese, da gl'incendij & dalle distruttioni che sogliono prouenir dal furor della guerra. La quale impresa venuta a fine, i Trentini ottennero, che Orlando restasse alla cura de confini di Borghereto sul territorio Veronese, nel qual luogo fece vn'ampia fossa d'assai gran giro, munita intorno con vn bastione cosi saldo & forte, che rappresentando la sẽbianza d'vna muraglia quasi di vna città, allettò diuersi circonuicini ad andarui ad habitare per sicurezza loro, di maniera che in breue tempo diuentato vn pieno, ricco, & abboudante castello, fu detto & chiamato dalle genti, Rouereto, dal cognome d'Orlando ch' era cognominato Eigen, che in Tedesco significa rouere.

Ridolfo, da altra parte fu posto da medesimi, alla custodia del paese verso Bolzano. Ma mentre che questi con ogni diligenza attendeuano al carico loro, nacque che i Veronesi vennero all'armi co Mantouani per occasione di alcune prede fatte da Mantouani sul loro contado, onde i Mantouani, non solamente s'opposero a Veronesi con grosso essercito, ma assediarono anco la città. Richiamati per tanto Ridolfo & Orlando da Veronesi, essi dopo diuerse scaramuccie fattioni, leuarono l'assedio, & passati sul Mantouano, vi fecero di molti & graui danni. Guerreggiarono parimente per i medesimi contra i Padouani; & non molto dopo finita la condotta de Veronesi furono chiamati al soldo da i Padouani. Ridotti adunque a Padoua, doue statuirono di fermar la loro habitatione vi hebbero il gouerno del contado, & stabilite del tutto le cose loro, furono aggregati nel numero de nobili Padouani, & comprarono a Montagnana, & in diuersi luoghi del territorio, diuersi beni stabili & possessioni. Fatti adunque Padouani, Ridolfo affaticatosi molto fra i Padouani & i Veronesi, & fermata buona pace fra l'vn popolo & l'altro, se ne ritornò a Padoua, doue finì gli anni suoi, & fu seppel lito in Santa Lucia. Et Orlando che prima habitaua in Montagnana, ridusse a Padoua i figliuoli, che furono Pietro, Florio, & Bartolomeo. I due primi si diedero secondo l'vso de i loro auoli alla guerra, & fatti huomini valorosi, giouarono grandemente nelle controuersie che furono fra i Veronesi, & i Padouani oppugnati allora da i Signori della Scala.

Et pre-

Et presero Treuiso in gratia de i Padouani:per lo quale acquisto la Communità donò loro case, & poderi in Santa Lucia, & più il gouerno di Montagnana, & *Anni di Christo.*

Pietro in particolare gratissimo & accetto a quella città; vsò tutti quegli offici verso la patria sua, che si possono da persona prudente & amoreuole aspettare;& guerreggiò per loro coi Vicentini,& co Veronesi. Diede per donna Dorotea sua figliuola a Iacomo Montagnana,nobilissimo gentilhuomo, che hebbe vn'altra Dorotea, che fu data, per moglie Francesco Capodilista allora potente & ricco huomo in quella città. Il qual Pietro finalmente si morì in Montagnana. Ma

Florio suo fratello, continouando nelle cose belliche, fu creato Generale de Padouani, i quali sotto la cura sua mandarono la loro militia in aiuto d'Vlrico Duca d'Austria, c'haueua mosse l'armi contra gli Vngari. Dal quale, Florio honorato molto con diuerse preminenze, & altre dimostrationi d'animo bene affetto al suo valore,guerreggiò per alcun tempo con gli Vngari,co quali venuto vna volta a giornata, vi fu morto con gran dispiacer del Duca, & di tutto il campo Ma.

Bartolomeo suo fratello, rimasto in Padoua in assai quieta & tranquilla vita, essercitandosi vtilmente ne Magistrati di quella patria, andaua spesso a Montagnana,doue egli haueua da fare. Viueuano allora Gherardo,& Nicolò Marchesi d'Este,co i quali Bartolomeo, per esser Montagnana vicina a Este dieci miglia, contrasse amicitia. Questi conoscendo il suo valore, & amandolo molto per le sue nobili qualità,dopo alcun tempo lo condussero con loro a certe ville che essi haueuano in alcuni luoghi detti il Polesene di Rigo, che poi fu corrottamente chiamato Rouigo, villaggio allora assai pieno di genti, ma poi fabricato, & ridotto in castello. Et quiui fermatolo, gli diedero prouenti & terre, seruendosi dell'opera sua in diuersi loro daffari, così di pace, come di guerra in Francia, in Germania, in Vngaria, in Italia, & in altre Prouincie, doue essi haueuano qualche maneggio, con molta loro & compiuta sodisfattione. Onde non molto dopo essendo gli Estensi stati in vestiti da Santa Chiesa del contado di Ferrara, mandarono Bartolomeo al gouerno di Rouigo già cinto di mura; perche egli lasciato del tutto Padoua, & Montagnana, si pose in Rouigo, doue reggendo humana & rettamente quel popolo, & con quella amoreuolezza & destrezza che si conuiene a fedel ministro;& leale s'acquistò di modo la beneuolenza de i terrazzani, & de gli Estensi insieme;che egli diede loro leggi & statuti, co i quali douessero per l'auenire mantenersi, & fatto vecchio, in quella amministratione, venne a morte, & lasciò Orlando, & Pietro che fece Giouanni Terzo, & Florio, dal qual nacque

Ianurio,che i precessori dissero Ianuro. Il quale fu padre di Florio,di Pietro,& di Bartolomeo II. Perdè costui per le guerre che auennero fra gli Estensi & i Principi di Carrara,molte ricchezze. Ma i figliuoli all'incôtro furono fatti nobili di Ferrara,si come attestano le scritture in questo fatto di Nicolò Capocio approbato scrittore. Oltre a questo il Marchese Alberto gli creo Tesorieri di Rouigo, portandosi essi in ogni

Qq luogo

Anni di Christo. luogo egregiamente. Da questi predetti fratelli, la famiglia Rouerelli si diuide in più rami, così in Ferrara, come in Rouigo, seguendo ciascuno d'essi, chi prospera, & chi aduersa fortuna, si come delle cose del mondo suole auenire. Ora del predetto Florio l'anno 1332. furono figliuoli, Romano, Blasia, &

Orlando Terzo, che fece honorato profitto nelle leggi ciuili, & valse molto nelle consulte. Ma di Pietro terzo fratello di Florio vscì Iacomo & Gennaro terzo, che hebbe tre femine & di Bartolomeo II. fratello del detto Pietro Terzo, furono procreati Lorenzo, &

Giouanni Quarto che fu Tesoriero de gli Estensi nel Polesene & in Ferrara, & hebbe per donna Beatrice de Leopardi di nobil casa in Lendenara, sorella di Filiasio, & cui zia paterna nacque il Conte Vguccione de' Contrarij notabile huomo de tempi suoi: il qual nome di Filiasio fu poi introdotto dalla famiglia Leoparda in questa de Rouerelli. Questo Giouanni adunqne fu venuto in molto conto, da Nicolò, & da Leonello, percioche oltre al suo valore dimostrato in diuerse altre cose, introdusse l'arte della lana, come nuouo maneggio & di gran giouamento a quel popolo, in Rouigo, col quale ella apportò notabile benefitio, così in publico come in particolare, & così a Rouigo, come anco alle circonuicini castella. Hebbe anco & possedè molto la gratia del Duca Borso, il quale essendo stato scacciato da suo padre, ricorse a Rouigo da Giouanni, come a suo vero, & fedele amico, & si riparò in casa sua, dal quale non solo fu riceuuto come Signore: ma intrapostosi fra il padre & lui, fece ogni offitio per riconciliarli, non hauendo rispetto nè alla faculta, ne alla vita, di maniera che peruenuta la costui fama a gli orecchi di Federigo terzo Imperatore, lo creò Conte, rinouando in lui l'antico titolo de suoi maggiori, per tanto corso di tempo, & per così vari accidenti auenuti, smarrito nella famiglia, & gli diede amplissime auttorità di crear Dottori, Notari, & Poeti, & di legittimare, & fare altre cose, come nel priuilegio dell'anno 1444. si legge. Et allora egli aggiunse all'insegna sua antica della Rouere verde, l'aquila nera ammazzata in campo d'oro dalla destra. Ma venuto poi a morte fu seppellito con solenne pompa nella Chiesa di San Francesco, essendo premorta la moglie in Ferrara nell'Arciuescouado, della quale procreò 7. figliuoli, cioè.

Bartolomeo. Questi dotato di bello, pronto, & di viuace spirito, atteso vn tempo alle lettere, vi fece così splendida riuscita, che ne hebbe tosto l'insegne del Dottorato. Indi preso lo habito di S. Pietro, fu fatto Priore di San Bellino, & Preposito di San Bartolomeo di Rouigo. Ma trasferitosi a Roma, doue tosto venne a notitia per la sua molta dottrina, di Papa Eugenio Quarto, fu creato suo Secretario, & hebbe poi successiuamente il Priorato di San Romano di Ferrara, il Vescouado d'Adria, & finalmente l'Arciuescouado di Rauenna. Intanto successe ad Eugenio, Nicola V. il quale lo mandò incontenente al gouerno di Perugia, & della Marca. Di quindi fu Legato di Inghilterra, dal qual carico ritornato a Rauenna, & essendo locceffo à Calisto Terzo, Pio Secondo, il Duca di Ferrara lo mandò per suo nome Oratore al nuouo Pontefice, a renderli la debita obbedienza, & riuerenza, & a rallegrarsi della sua essaltatione al Pa-

al Papato. Et compiuto l'offitio ſuo, rimaſto in Roma, entrò di manie- *Anni di Christo.*
ra in gratia del Papa amatore de gli huomini dotti, che lo fece Legato
a Siena, accioche vi componeſſe le diſcordie ciuili, nate fra i nobili, &
popolari per ſe coſe del gouerno di quella Republica. Il che hauendo e-
gli felice, & prodentemente eſſeguito, lo creò Legato del Patrimonio, i
cui popoli ſolleuatiſi, s'erano tolti di ſotto alla Chieſa. Et hauendo egli
ritornati coſtoro in breue tempo alla priſtina diuotione: impetrò ve-
nia per loro. Indi paſsò Legato in Sicilia per concordare i Principi & i
nobili, che s'erano ribellati dal Re Ferdinando. Et di nuouo fu rimanda-
to dal Rè ariconciliare il Principe di Tarãto col predetto Ferdinando. Et
finito quanto era la ſua commiſſione, & ſecondo l'intento del Papa, fù
mandato a Viterbo ſolleuato per le fattioni, & vi eſtinſe ogni romore,
Onde ritornato a Roma trionfante, & benemerito di S. Chieſa; poi che
ſi era coſi ottimamente, & lungamente affaticato; & adoperato per lei,
con tanto profitto d'eſſa, & con tanta ſodisfattione del Pontefice, & di
tutto il ſacroſanto Senato, meritò d'eſſere aſcritto in quel numero, per la
ſua gran virtù. Perche a gli 11. di Decembre, l'anno 1461. fu creato Car-
dinale da Pio II. ch'era allora a Beneuento, col titolo di S. Clemente, &
fu chiamato, il Cardinal di Rauenna, & hebbe incontenente la Legatio-
ne di Beneuento, come atteſta il Pigna nella ſua hiſtoria. Et non mol-
to dopo, coronò per nome del Papa, il Rè Ferdinando. Alla fine l'an-
no 1476. venne a morte in Roma; & fu ſeppellito nella Chieſa di S. Cle-
mente in vn ſepolcro, di ſtatue, & di marmi riccamente adorno, con
queſto Epitaffio.

HOC Monumento clauditur, Vrbi, Doctis, & Bonis deſiderat, Bartholomaeus Rouerella, ob ſolas animi dotes, ſingularemque fidem, & ſcientiam, Eugenij IV. Pont. Max. Secretarius, & ab eodem Archiepiſcopus Rauenn: Inde a Pio II. Pont. Max. Tit. S. Clementis Presb. Cardinalis creatus Qui Legationibus multis, pace & bello peractis, dum Xiſti IV. Pont. Max. & Collegarum beneuolentia Principumque ac nationum plurimarum, Clientelis inſignis tranquillam, & conſilijs vtilem ſeptuagenarius aetatem ageret, omni ſupellectile in familiae remunerationem diſtribui iuſſa, Romae obijt. Ann. Sal. MCCCCLXXVI. Non. Mai. Teſt. Execut. College B. M.

Lorenzo ſuo fratello, imitando i preſenti, & paſſati dalla ſua famiglia,
le accrebbe gloria, & honore. Percioche affaticatoſi nella ſua giouentù,
nella Filoſofia, & nella Medicina in Padoua vi fece marauiglioſo profit-
to, onde venuto in molta ſtima preſſo ad ogniuno, Leonello Eſtenſe vo-
lendo dirizzare in Ferrara lo ſtudio publico, lo chiamò a ſe, & li diede il
primo luogo, nel quale inſegnò, & leſſe lungamente Filoſofia, & Medici-
na, con gran concorſo di Scolari. Indi chiamato a Roma da Papa Nico-
la V. vago molto de gli huomini letterati, & ſtato per alcun tempo alla
obbedienza ſua, alla fine Lorenzo deſideroſo, quaſi come vn'altro Plato-
ne, di pellegrinar per lo mondo, per arrichirſi de Sacri ſtudij della Theo-
logia paſsò a Parigi, doue non molto dopo, ſi dottorò in quella profeſsio-
ne. Et di quindi ritornato a Roma, & diuenuto per la ſua ſcientia intrin-
ſico, & familiare del Papa, non paſsò troppo, che fu mandato Nuntio in

Anni di Christo. Vngaria,& indi creato Vescouo di Ferrara. Et l'anno 1462. andò Legato in Francia. Fu parimente Legato dell'essercito Ecclésiástico, sotto il Generalato di Napoleone Orsino, nel qual carico, Lorenzo costrinse il Duca di Somma con altri Principi del Regno, a riconoscere il Papa. Il quale hauendo in quel mezo tessuta vna lega co Principi Christiani per far l'impresa del Turco, mentre che Lorenzo s'apparecchiaua per accompagnare il Papa, col quale andò fino in Ancona, sopraeuenuta la morte di esso Papa, si dissolse la lega, & egli fu richiamato a corte da Paolo II. che era socceso nel Ponteficato, & fu creato Datario. Fece parimente vna legatione alla dietà Imperiale di Norimberga, doue assettate le differenze de Principi di Germania, conchiuse la pace fra lo Imperad. & il Rè d'Vngaria. Vltimamente Legato in Boemia, per smorzar le seditioni che vi erano suscitate con molto disturbo, per le cose della religione, mentre che egli aspettaua altri titoli maggiori per i molti suoi meriti, fu preuenuto dalla morte con dispiacere di tutta Roma, perche era sommamente amabile, & si vedeua in lui degnità senza superbia, dottrina senza pompa, bontà senza liscio, & fauore senza partialità, & essendo molto graue d'ingegno, & di incomparabil prudenza in risoluer le difficultà delle cose ciuili, & di stato, oscurò quasi la fama di tutti gli altri suoi vguali ne titoli di prelatura. Morto adunque l'anno 1475. fu riposto in San Giorgio, poco fuori di Ferrara, in sepolcro di marmo, ornato di ricche, & belle statue all'intorno, con questo Epitaffio di Tito Strozza Caualiero, & Poeta illustre del suo tempo.

Tu decus vrbis oras, magna solertia mentis
Laurenti ad magna res tibi fecit iter,
Nec contenta fuit Latijs tua gloria terris,
Sed toto nomen, clarnit orbe tuum.
Romanus quascunque plagas te pastor adire
Ius sit, vbique tibi dextera fama fuit.
Gallia, te studij florentem vidit, & omne
Officium grato præstitit obsequio.
Te venerata ferox Germania norat Hiberus
Quid tibi consilij, iustitiæque foret,
Te duce, Pannoni, fauos fregere Boemos,
Bellaque pro sancta sunt tibi gesta fide.
Amisso tristis Ferraria præsule luget,
Mæsta suum deflet, stirps Rouerella patrum,
Nunc fratrum in patriam cura traslata tuorum,
Hoc tua sub tumulo clausimus ossa, Vale.

Titus Strocia Æques insignis.
MCCCCLXXV.

Florio suo fratello, seguì la militia, nella quale riuscito illustre, trasferitosi a Rodi, vi prese l'habito della Caualeria Hierosolimitana, & vi fece acquisto, col valor militare, delle Cõmende di Beneuẽto, di Forlì, di Sicilia, & di

& di S. Eufemia in Calabria, del quale ragionando Hieronimo de Rossi nella Historia di Rauenna dice, *Florius postremus, qui miles Hierosolymitanus, ac potius Rhodius, nam in eam tunc insulam compulsi hijs milites fuerant strenui animi illustri a signa præbuit.*

Anni di Christo.

Iacomo suo fratello grauissimo al Duca Borso, del quale era intimo, & familiare, fu Visconte dello stato dell'Arciuescouado di Rauenna; cioè Vicario, & Procuratore.

Nicolò suo fratello, applicatosi alle lettere di Filosofia, & di Teologia si fece religioso dell'ordine di Monte Oliueto. Del quale, per le qualità sue singolari, fu fatto Gen. come attesta il predetto Rossi dicendo. *Nicolaus alius frater Oliuetani ordinis Magister fuit.*

Gian Francesco suo fratello, di nobile ingegno, &c.

Pietro fratello de predetti; dal quale vscirono i tre rami della famiglia che viue al presente, per tre figliuoli ch'egli hebbe, come si dirà più di sotto, Costui fu Pretore Capitano, Consolo, & Senatore. Fu etiandio Visconte, & Orator del Duca di Ferrara alla Republica Vinitiana, con Annibale Gonzaga Giurisconsulto, & con Paolo Costabile, per cose importanti. Alla fine fu assunto nel consortio de compagni del Duca grado allora di momento, & di honore a chi meritaua di hauerlo, come dicono gli Scrittori di quel tempo, ancora che alcuni intendino che i compagni fossero i Consiglieri. Questi adunque hebbe tre figliuoli come si è detto, cioè,

Hieronimo, che generò due figliuole, l'vna Lucretia che fu donna di Marco de Pij, & hoggi auola di Marco Marchese di Sassuolo, & l'altra Beatrice, moglie già del Conte Hercole Rangone, & madre poi de i Conti Alessandro, & Vincislao Contughi.

Lucio Antonio fratello di Hieronimo, erudito nelle dottrine, fu creato Canonico di Ferrara. Il qual grado, poi che egli lo hebbe tenuto per lo spatio di tre mesi, rinuntiato a Filiasio suo fratello, si diede alle leggi, & alla Filosofia. Et hauendo accompagnato in Germania Lorenzo suo Zio, quando vi andò Legato, fu fatto Caualiero dall'Imp. Federigo III. l'anno 1463. & gli furono confermati gli antichi priuilegi, & accresciute l'auttorità del suo grado. Indi ritornato a Ferrara, fu fatto del Consiglio del Duca. Fu poi creato Capitano di Giustitia dalla Rep. di Siena, dalla quale fu sommamente honorato, & reuerito. Di costui fu figliuolo

Giouanni Hercole, il qual possede le castella che furono de suoi precessori, cioè Monleone, & Montenuouo, con amplissimi priuilegij, & lasciò bella, & numerosa prole, percioche gli nacque

Nicolò, che fu padre di Hercole, il quale trouandosi d'età di 24. anni, nelle guerre di Corsica, vi morì con carico honorato: & Alessandro, che morì parimente d'età di 20. anni, & lasciò di lui Nicolò

Gian Francesco fratello del sopradetto Nicolò, valoroso, & coraggioso huomo nell'arte militare, trouandosi conduttore di huomini d'arme nel Regno di Corsica, vi morì nella guerra con molta lode d'illustre, & esperto Capitano.

Lorenzo II. fratello di Gian Francesco seguendo anco egli l'arte bellica, nella quale fece honorata riuscita, lasciò di se nome celebre, & chiaro

Anni di Christo. Florio, fratello di Lorenzo, fu di viuace, & nobile ingegno, & di così graue, & maturo giuditio, che per lo suo conosciuto valore, fu in molta stima de principali del suo tempo.

Bartolomeo II. fratello di Florio, seguì la militia, nella quale hebbe nome, & mancò senza soccessore.

Giouanni Hercole II. fratello di Bartolomeo, & vltimo de predetti, prattico & esperto nelle cose del mondo, & spetialmente de Gouerni, & di stato, fu riputato molto da suoi principi naturali. Hebbe per donna Lucretia Malatesta, sorella di Gio. Battista, di Roberto, & di Pandolfo, & acquistò il Castello di S. Marrino in Conuersero di Romagna per dote. Et di questa gli nacquero, Hieronimo II. marito di Lucretia Gōzaga, sorella di Ippolito, di Annibale, & di Gian Francesco, & si morì senza heredi, & gli nacque medesimamente Rouerello, hoggi d'età di 28. anni, & honorato, & gentil Caualiero, il qual gode le predette Castella di Monleone, di Montenouo, & di S. Martino, co suoi antichi priuilegi, riconfermati ne passati anni da Massimiliano II Imp. Et ha per donna Orsina fig. di Vincenzo Fantaguzzi, honorato Caualiere di Cesena, della quale hebbe Lorenzo III. Giulio, & Nicolò, & di femine Flaminia, & Teodora.

Ma il terzo de figliuoli di Pietro, dal quale discese il terzo ramo fu Filiasio, la cui donna venuta a morte, fu creato Protonotario da Papa Sisto IV. l'anno 1474. & poi Arciuescouo di Rauenna in luogo di Bartholomeo suo zio, che haueua già per innanzi impetrata questa elettione, & insieme con l'elettione, fù fatto Legato di Perugia, per la notabil sua dottrina, così nelle leggi humane, come diuine. Sotto il costui gouerno si drizzò in Rau il monte della Pietà, per souegno de poueri cittadini, al qual Filiasio diede gran quantità di danari, con così fatto essempio, che i grandi, & ricchi, mossi per atto così Christiano, & pietoso dell'Arciuesc. da vna certa nobil vergogna, accrebbero grandemente l'erario di quel monte con le ricchezze loro. Nè molto doppo, hauendo egli ristaurata, & ampliata la libreria della sua Chiesa, adornato l'Altare del corpo di Christo, con ricchi ornamenti, & artificiosi d'oro, & di marmo, & eretto vn'altare al Crocifisso vicino alla porta maggiore, dalla finistra nell'vscir fuori, & dotatolo di possessioni, desideroso di ritirarsi a vita priuata, impetrò da Papa Leone, di poter eleggere in suo luogo a quella Sede Nicolò Fiesco, allora amplis. Cardinale di S. Chiesa, il quale l'anno medesimo, che fu del 1516. visitò la Chiesa di Rauenna con vna solennissima processione. Filiasio adunque si ritirò a Soriuolo amenissimo Castello dell'Arciuescouado, posto su i colli di Cesena, doue visse tranquillamente, & felicemente 9. anni, & venne alla fine a morte all'età di 31. anno, con molta lode di buono, & di virtuoso Signore. Et portato a Rauena a' 24. di Gennaio, fu seppellito nel mezo della Chiesa Cathedrale, non molto discosto dall'altare del Crocifisso, & lasciò di lui

Philos, huomo honorato molto, & stimato per le sue illustri, & segnalate virtù, col mezo delle quali caminādo alla gloria, fu da Leone X. creato Vescouo di Tolone, Ma soccesso nel Pontificato Clemente VII. disegnando di valersi delll'opera di Philos, gli fece rinuntiar la sua Chiesa di frutto di 7. mila ducati, & gli diede il Vescou. d'Ascoli, mile ducati sopra

l'Arci-

l'Arciuescouado di Fiorëza, mille sopra la Chiesa di San Vittor di Marsi- lia, il Priorato di San Giouanni in Ginevra, il Priorato di S. Romano in Ferrara, l'Archipresbiterato di San Stefano in casal maggiore, & la Badia di S. Benedetto di Sauignano in Romagna. Et non meno fù honorato, & pregiato da Papa Paolo III. che soccesse à Clem. Il qual Paolo venuto a morte, il colleio de Cardinali, in Sede Vacante lo creò Gouer. di Roma, nel qual carico fù confermato da Giulio III. che soccesse à Paolo, & oltre a ciò lo fece suo assistente, con molti priuilegii importanti. Nel qual gouerno continouò per due anni. Et mentre che era in molta espettatione d'esser promesso al Cardinalato, mancò con vniuersal dispiacere di tutta la corte. Resse per tanto la Chiesa di Ascoli per molti anni. Nella quale vsando il vero officio che si conuiene a buon Pastore, fabbricò assai, così intorno a Chiese, come a palazzi, i quali conseruano ancora la sua memoria. Et essendo viuuto 63. anni, fu seppellito nella predetta sua Cathedrale.

Anni di Christo.

Giouanni V. fratello di Philos, essendo Signor di Polenta, terra posta su i colli di Forlì, il Cardinal di Carpi allora fauorito del Papa, hauendoui alcune pretensioni, occupò il detto luogo, per esser nel mezo del suo stato. Onde si aiutò di maniera con fauori, che doppo vna lunga lite, Giouanni fù astretto per la morte di Philos, che sosteneua la causa in Roma gagliardamente, a cedere al Cardinale, & torre in quel cambio il valsente. Et tanto più ch'essendo egli rimasto solo, & senza il fratello, in tempo che la Romagna trauaglia per gran romori delle parti Guelfe, & Ghibelline, non pote, inuidiato molto da i circonuicini, & da altri Signori per la sua grãdezza, lasciare il gouerno per andar a Roma a sostener quella causa. Doue essendo da altri di minore auttorità trattata, hebbe il predetto fine. Restato poi Conte di Soriuoli, che gli fù dato dal Cardinal Flisco, vi edificò da fondamenti la Rocca, ch'è tenuta vna delle belle, & forti che habbia tutta Romagna, adornata di pischiere, & di giardini poco distanti, molto alla grande. Fù per tanto molto honorato in tutta la Romag. per le nobil doti, ch'egli hebbe dalla natura. Et riuerito da i sudditi, & pregiato da gli Estensi che ne fecero gran capitale, visse in tutto il resto del tempo suo molto quieto. Hebbe per donna Lucretia figliuola di Petruccio, nipote del Cardinal, Raffaello Petrucci, in quel tempo ch'era da lui gouernata, & signoreggiata Siena con tutto il suo stato, si come egli gouernò fin che visse, fauorito da Papa Leone, & dalla famiglia de Medici. Et hebbe di lei.

Ottauiano, che fù Abate d'Ans in Sauoia, & di San Benedetto in Sauignano, il quale venne a morte di 21. anno, allora che di lui si haueua bonissima aspettatione.

Pietro, nobile, & honorato signore in Ferrara. La cui donna Camilla Contughi nobilissima & ricchissima per haredità paterna, gli ha partorito Filiasio II. & Giouanni, amendue d'età giouanile, modesti, & ben consumati.

Giulio, Abate della medesima Badia di San Benedetto di Sauignano, che visse 33. anni.

Lattantio, di eleuatissimo spirito, & di ingegno pronto, & viuace. Questi heb-

Anni di Christo

sti hebbe da Philos suo Zio, il Priorato di San Romano in Ferrara, d'entrada di 1800. scudi, & dapoi il Vescouado d'Ascoli, doue egli mentre che con Christiana, & diligente cura attendeua, con molta sodisfattione di quei popoli al carico suo spirituale, dando speranza al suo gran valore in cose maggiori, si morì d'età di 35. anni.

Hippolito Conte II. di Soriuolo, il quale sostenēdo lo honore, & splēdore di questa famiglia, operò molto con l'armi nella sua giouentù. Ma fatto l'anno 1555. Visconte dell'Arciuescouado di Rauenna, nacque la guerra fra Paolo Quarto, & il Rè Filippo, onde fu spedito in difesa del Papa, dal Marchese di Montebello General delle genti del Papa, per Ancarano sul Tronto a confini d'Abruzzo con molta gente, nel quale assediato dal Marchese di Triuico con sette mile fanti, & con 500. caualli, & con molta artiglieria, sostenne l'assedio, combattendo per dieci giorni continui con incredibil cuore, & valore. Il che hauendo inteso i Signori che erano in Ascoli, mandati in soccorso ad Ippolito due compagnie sotto la cura di Luca d'Ascoli, & del Soldatello da Perugia, si fermarono a Malegnano, poco discosto d'Ancarano, doue il Marchese di Triuico trasferitosi, rotte le compagnie, & distrutto il Castello, & sentendo, che i Francesi haueuano già passato Loreto, s'auiò a Ciuitella, lasciandosi a dietro Ancarano, conseruato dalla furia di tanti nemici dal Rouerella per allora. L'anno poi 1561. trouandosi Mons. S. Croce in Spagna per passar Nuntio presso al Rè in Portogallo, spedito dal Nuntio a dar l'auiso a predetto Rè, fu honoratamente accolto, & accarezzato da lui, con tanto fauore, che lo creò Caualiero dell'ordine suo: del titolo di Christo, & fatto armar nobilmente due legni ornati di seta, & d'oro lo rimandò in compagnia col Conte di Rotondo, ad incontrare il Nuntio, & condurlo. Ma ritornato in Italia, & essendosi l'anno 66. l'armata del Turco calata à Pescara con molto spauento de paesani, fu mandato con sette mila fanti delle battaglie d'Ascoli, alla foce del Tronto, di doue mandati due mila fanti in soccorso del Duca d'Atri, ritenne il resto nel porto d'Ascoli alla bocca del Tronto, dubitandosi, che l'armata potesse far qualche motiuo con l'occasione di quella fiumara. Nè meno fu pronto, & disposto per l'auttorità, & riputation sua su'l territorio di Roma. Percioche essendo i Terrazzani di S. Gregorio, luogo importante, & discosto da Triuoli tre miglia, memori dell'antica Signoria de gli Orsini già loro padroni, ribellatisi dal Cardinal S. Croce, & ammazzato Sabantonio Gouernatore, & Commessario della terra, s'erano ridotti con l'armi in mano, quando il Cardinale ottenuta dal Papa la sua Caualeria per dare il guasto al Contado, & pentitosi poi di prouedere per quella strada, elesse per mediatore Ippolito, come huomo graue, & prudente. Onde condottosi Ippolito a Triuoli, & di quindi fatto intendere a' suoi, che egli haueua in S. Gregorio, & beneficiati altre volte da lui, operò amici di maniera che in breue, ridotti gli habitanti di quella terra a supplicarlo di ottener misericordia dal Cardinale, entrato esso nella Fortezza, & fatto intēdere il tutto al Cardinale, comparuero Marcello, & Fabio S. Croce con 500. fanti per ricuperation della terra, già ridotta ad obedienza dal Rouerella, & sua donna, Giulia sorella di Prospero di S. Croce, amplissimo Cardi-

nale,

nale, & huomo di gran lettere, & di molto valore; della quale hebbe *Anni di*
Flaminio applicato con nobile,& Religioso animo allo studio,& alle *Christo.*
degnità delle prelature, per seruitio di S. Chiesa, al presente Priore di S. Romano in Ferrara.

Valerio,giouane di bellissima dispositione di corpo,& molto inclinato all'essercitio dell'armi, &

Romolo, signor di Illustri,& ottime qualità, il quale, mentre che noi scriuiamo le presenti cose,ha tolto per donna,Lauinia,figliuola di Aurelio Fregoso Signor di Santa Agata,& celebre Capitano de tempi nostri, & di Lucretia Vitelli sorella di Paolo, & Chiappino, con speranza di futura prole, & honorata.

Signori Azzoni, & Auogari.

GLI Azzoni, famiglia illustre, nella nobile, & Magnifica Città di Treuiso, pieno di honorati,& ricchi, & poderosi Caualieri, & chiarissimo per la sua ben nota fedeltà verso la Republica Vinitiana discesero in Italia dalla Prouincia di Sassonia, & hebbero l'origine loro di quel sangue antichissimo,dal quale vennero i Marchesi di Monferrato Questi hauauano già fermata la stanza loro nella detta Città,allora,che visse Henrico Secondo Imperadore,che fu intorno a gli anni di CHRISTO 1016. Percioche trouandosi il detto Henrico in Treuiso,fu detto in vn priuilegio,scritto per ordine suo, che Azzone de gli Azzoni,in casa del quale era alloggiato l'Imperadore, era della stirpe de i Marchesi di Monferrato, si come appare in vn libro della Cancellaria del Comune di Treuiso. Nel qual libro si legge anco a carte 356. che il detto Azzone fu creato giudice dal detto Henrico, accioche terminasse alcuni confini, de i quali era controuersia fra la Città di Treuiso,& di Feltre. Et si come etiandio si legge in vna Cronica manuscrita, che si troua presso a Hieronimo da Strus, Dottore,& gentilhuomo di quella Città. L'anno poi 1114. questa famiglia fece parentado con la casa Tempesta: la quale in quel tempo potentissima & ricca nella Marca Triuisana, doue possedeua diuerse castella, & dominaua quasi Treuiso, era gouernata & retta da Guizzellone: conciosia che Iacomo Azzoni figliuolo d'Antenore, detto corrottamente dal volgo Altinieri,tolse per donna vna figliuola di Guido Tempesta. Di questi adunque discesi di mano in mano per linea diritta,cadde la casa l'anno 1218. in

Giberto Azzoni, il quale fu sauio huomo & di molta riputatione,& di 1218
gran seguito& auttorità nella patria: dalla quale,oltra a diuerse altre cose fatte da lui a suo benefitio, fu eletto per terminare vna grandissima differenza,che era allora per cagione di confini, fra la città di Ceneda, posseduta dal Patriarca d'Acquilea, & la Comunità di Treuiso A costui se-

Anni di Christo. Qui seguì dopo alcuno spatio d'anni, fra i nobili della famiglia Altinieri II. ne tẽpi che Ricciardo da Camino posto per Vicario Imp. di quella città da Henrico VI. s'era fatto assoluto Principe d'essa. La qual cosa non potendo Altinieri sopportare, & ch'vn suo cittadino, tenendo tutti gli altri in seruitù, opprimesse tirannicamente il popolo, liberò la città, & poco dopo fu eletto vno de XII. Saui del Consiglio con auttorità grande. Et l'anno seguente fu posto in altro officio d'importanza, per conseruation di essa città conciosia ch'ella si trouaua allora in trauaglio per la guerra. Ma l'anno 1318. fu Podestà di Padoua, della qual'egli fu la salute nel suo reggimento, percioche indi a 2. anni assediata & combattuta da Can dalla Scala Sig. di Verona sotto il Generalato di Simon Filippo, diede fuori con 400 huomini d'arme ch'egli haueua insieme con la militia Padouana, & roppe & prese Simon Filippo con 14. insegne di soldati, & trionfando lo condusse in Padoua con molto sua lode, hauendo egli non solamente comãdato come buono & prudente Capitano, ma combattuto come forte & animoso guerriero. Per questa cagione i Padouani gli dedicarono, come a benemerito, vna statua di marmo in palazzo. La quale quantunque cadesse a terra per vn terremoto si vede pure ancora qualche vestigio d'essa, & oltre a ciò gli donarono diuersi terreni & ricchi poderi. Fu anco oratore a Henrico Rè di Boemia, & Duca della Carinthia. Et l'anno 1327. gouernando esso Treuiso, Guizzellone Tempesta con altri fuorusciti & sediziosi cittadini assaltatolo insidiosamente in casa sua, lo ammazzò, & con lui occise diuersi altri suoi parenti & amici, saluandosi a pena Azzo suo figliuolo, il quale si fuggì per la palata a Venetia, doue il padre haueua gran quantità di danari. Et i micidiali restarono tiranni di Treuiso, disfacendo il palazzo & la loro habitatione, ch'era doue al presente sono le Mote, su la piazza di San Martino, delle reliquie del quale, con quello delli Signori da Camino che era a Santo Agostino fu pochi anni dopo fabricato in buona parte lo spedal grande di Santa Maria. Visse parimente.

Gherardo detto Ricciolino suo fratello, illustre huomo del tempo suo & adoperato molto dalla sua patria; per la quale fra le altre volte, trattandosi lega fra la communità di Padoua & la sua per conseruatione de loro stati, andò oratore a trattar così fatta materia. Et poco dopo fu eletto a consultare vna importantissima differenza, che era fra Treuiso, & Guizzellon da Camino. Indi hebbe il gouerno delle prouisioni, & poi fu ambasciador alla Rep. Vinitiana, & al Patriarca di Aquilea per maneggi di gran momento. Et ritornato alla Patria fu incontenente eletto Proueditore sopra i pagamenti de i soldati. Et in quei medesimi giorni trattò con Federigo Secondo Imperadore le cose appartenenti allo stato della città, insieme co'l predetto Altinieri che era ritornato dal Conte di Goritia. Fu anco creato Consigliero del predetto Federigo, nel cui priuilegio sotto la data de 17. di Gennaio presso a Gretzano, è nominato con questa parola MILES, con la quale in quella età si honorauano i Caualieri & huomini grandi & potenti; percioche vi si legge. *Fridericus Dei Gratia &c.* & più oltre. *Sane cum Strenuus Ryzzolinus de Azzonibus Miles, fidelis noster dilectus &c.*

Et più

Et più di sotto. *Volentes pari modo quatenus eundem Ryzzolinum tanquam nostrum Consiliarium, pro nostra & Imperij reuerentia studenti vbilibet prauenire fauoribus &c.* *Anni di Christo.*

Fu parimente al gouerno di Castel Franco, doue scoprì & oppresse vna congiura di grande importanza. Alla fine l'anno 1315. venuto a morte, fu regalmente seppellito nella Chiesa di San Leonardo, doue instituì vn Iuspatronato, & lasciò quattro figliuoli, cioè Azzone, Schinella, Recco Vesc. & Rambaldo. in questo mezo, che fu l'anno 1341. la città di Treuiso amando molto la Rep. Vinitiana, come quella che regge & gouerna i popoli con amor veramente paterno, si diede alla sua diuotione. Onde ella tolto il possesso della città, rimesse immediate gli Azzoni in casa, ch'erano per inãzi, come si è detto, stati scacciati dalla patria, & da i maluagi & potenti cittadini, che haueuano ammazzato Altinieri, aspirando a quella Signoria. Et oltre a ciò furono reintegrati, non pure essi, ma anco i loro dependenti & amici, di ogni loro bene & & haueri che essi perderono. In quelle reuolutioni venne grande.

Azzo figliuolo di Schenella, il quale non fu punto minore de suoi antecessori; percioche essendosi nella giouentù sua essercitato nell'arte militare, diuenuto valoroso & celebre Capitano, si trouò presso al Principe di Venetia in tutte le guerre che hebbe allora la Republica co Genouesi, & con altri; nelle quali si diportò con tanta fede, & con tanto cuore, che benemerito d'essa Republica, fu da lei largamente premiato, percioche ella gli donò, con decreti molto illustri intorno alla sua persona, alcune entrate & datij publichi di molto valore. Fu anco

Iacomo detto Pettone, figliuolo d'Antenore Terzo, chiara & famosa persona nell'attioni del mondo; perche anco egli interuenne nelle guerre de i Genouesi in fauore della Republica, nelle quali essendogli al gouerno d'vna galea, & trouandosi allora Pietro Doria Generale dell'armata de Genouesi sopra vn piano sotto il campanil di Bronzuolo, doue faceua la rassegna delle sue genti. Iacomo fatta sparare vn' artiglieria nel campanile, cadendo esso Campanile, occise il predetto Doria con altri capitani che gli erano appresso. Cinque anni dopo, fu ambasciadore per la sua Patria a Francesco da Carrara Principe di Padoua, a rallegrarsi con lui d'vna vittoria che egli haueua ottenuta contra i Visconti. Fu anco il predetto Podestà in Fiorenza, eletto dal popolo, come appare per stromento l'anno 1387. & vltimamente tornato alla patria, & honorato di tutti gli offici d'essa, venne a morte con molta displicenza dell'vniuersale. Risplendè etiandio molto in questa famiglia. 1379

Riccio, cognominato Ricciolino figliuolo di Rambaldo; percioche caminãdo per l'orme paterne, & per quelle de gli aui suoi, applicatosi alla disciplina militare, vi acquistò honorato nome di coraggioso & prudente insieme, onde fu molto grato alla Republica Vinitiana, alla quale egli fu di continouo reuerente & obbediente, & per la quale si portò egregiamente in ogni tempo, & massime nella guerra de Genouesi, per occasione della quale trouandosi alla custodia di Capo d'Istria in difesa della Republica hauendo i Genouesi assalita quella città, la di-

Anni di Christo. fese con ogni suo potere, contrastando sempre con incredibil valore, ma soprafatto dal numero de nemici che l'incalzauano, si ritirò nella Rocca, & la città per l'intendimento che essi vi haueuano, fu occupata da i Genouesi. Ma poco dopo, sopragiunto il soccorso della Republica. Ricciolino dando fuori con le sue genti, la riprese, & fu cagione che'l paese & la prouincia ritornasse in poter de Padri, quantunque egli vi fosse grauemente ferito & quasi morto. Auenne poi poco dopo questi tempi, che venne a morte Nicolò Tempesta, il quale haueua allora l'officio, o degnità dell'Auocatia del Vescouado di Treuiso, per lo quale offitio (si come s'è detto nella discritione della casa de Conti Sareghi) diuerse famiglie perderono l'antico loro cognome, chiamandosi solamente Auogari, & estiuguendosi nella persona di Nicolò la sua famiglia, volle il Principe la Signoria, che in questo carico tanto honorato & principalissimo nella città, fosse messo il detto Ricciolino, per l'egregie opere (dice l'istromento & priuilegio suo in questa materia) & per i molti meriti suoi, essendo in tutto il tempo di sua vita stato al seruitio del Dominio nell'importantiss. sue guerre, & spetialmente in quella di Chioggia contra i Genouesi, nella quale s'adoperò valorosamente aggiungendo più oltre. *Ex quo remanxit desertus & consumptus, & deuastatus de persona, propter immensam fidelitatem suam, omnibus satis notam, in tantum quod meruit omnem fauorem, & gratiam apud nos, & tota terra nostra sibi obligata est.*

Et il Pontefice scriuendo al detto Ricciolino, nella materia dell'Auocatia, nella quale lo conferma, gli da titolo di Domicello, che significa Barone, come, ho scritto & dimostrato in più luoghi. Ma indi a poco tempo preuenuto dalla morte, & non hauendo potuto godere il frutto delle sue virtuose fatiche, & della cortesia de suoi Signori, perseuerando i Padri nel lor buono & amoreuole proponimento, rescrissero a Treuiso, che per la buona fede & seruitù del padre fosse data quella degnità, ad Altinero suo figliuolo Dal quale cominciando i suoi discendenti a mutare il cognome, furono per l'auenire chiamati non più Azzoni, ma Auogari, conseruando però insieme con gli altri Azzoni loro parenti, l'insegna co medesimi colori in comune. Fu parimente chiaro

Altinieri IV. fig. del detto Ricciolino primo Auogaro, percioch'essendo huomo di molto spirito, & concorrente del secondo Altinieri, era sommamente riuerito & osseruato da suoi cittadini. Hebbe per tanto, diuersi carichi, percioche nella creatione di Marino Faliero a Principe della Rep. Vinitiana fu mandato ambasciadore a congratularsi co. Padri. Et nel Dogato di Michele Steno fu Podestà di Cattaro, si come attestano lettere Ducali scritte in questa forma di fuori.

Spectabili & egregio viro, Altinerio de Azzonibus Aduogaro Taruisii, at Potestati ciuitatis Catari, & di dentro si leggie. *Michael Steno Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Spectabili & egregio viro Altinero de Azzonibus aduogaro Taruisii, ad Potestati ciuitatis Catari, fideli dilecto, salutem & dilectionis affectum &c.* Et si mostrò etiandio affetionatiss. con l'armi in mano per essa Repub. conciosia che guerreggiando i Carraresi con la Rep. & essendo lor giũto vn grosso presidio di vngari, i qua

li volc-

li voleuano passar la Piaue, Altinieri mandato dalla città di Treuisi, insieme con Guglielmo da camino con molta gente, perche si opponesse a costoro in benefitio d'essa Republica combattè cosi virilmente & con tanto ardore, che reprimendo i barbari, morirono amendue in quella battaglia, si legge nelle memorie publiche di questo Dominio. De gli Azzoni medesimamente furono in molta stima, Stefano, & Strafoio Caualieri di gran nome. De quali Stefano acquistò lode perpetua di coraggiosa, & valente persona: & spetialmente allora ch'essendosi fatta la pace dal Senato Vinitiano col Duca di Ferrara sotto il Principato di Giouanni Mocenigo, si celebrarono in Venetia per più giorni, giostre, torneamenti, & altri spettacoli molto superbi. A questi adunque comparito Stefano di età di 22. anni, riccamente & regalmente fornito de nobilissime & vaghe liuree, leggiadramente & francamente giostrando, vinse il prezzo: del quale hebbe la metà, & l'altra metà fu del Volpatto, con molta sua gloria & immenso honore della città di Treuiso Il medesimo Stefano l anno 1509. fu eletto in occasione di vn tumulto nato nella città, con altri al gouerno d'essa. Visse medesimo tempo

Anni di Christo.

Hieronimo Auogaro, il quale aggiunse chiarezza allo splendore della famiglia percioche fu illustre per ornamento di belle lettere, & per profouda dottrina nelle scienze: onde operato di continouo in seruitio dessa sua Patria: fu anco per lo Marchese di Mantoua più volte ambasciadore, con tanta sodisfattione di quel Principe che lo volle per suo Rettore: nel qual carico fu cosi giusto, cosi affabile, & cosi eccellente, che ritornando alla patria, fu accõpagnato dal popolo Mantouano, quasi triõfando, con lieti & fauste acclamationi, & con bandiere & insegne donategli a perpetua memoria del suo gran valore, & della riuerenza verso di lui de Mantouani. Le quali insegne pochi giorni sono, pendeuano nella Chiesa di San Nicolò sopra la sua sepoltura. Et fu vgualmente chiaro

Giouanui suo fratello, soldato di gran nome. Il quale essendosi lungamente adoperato per molti anni per condottiero di huomini d'arme su le guerre di quei tempi, ritornato alla patria, nella quale si era preparata vna bellissima giostra, accompagnato dal predetto Marchese di Mantoua con tanta pompa di caualleria, di arnesi, & di ricche liuree, che la maggiore non fu veduta giamai in Italia ne secoli andati, ottennè il prezzo d'esser con sua molta gloria.

Altinieri fig. di Hieronimo: dopo essersi più volte seruita la patria dell'opera sua: facendo diuerse ambasciarie alle creationi de nuoui Prencipi in Venetia, secondo l'antico instituto delle città obbedienti a Padri, fu anco molto pregio, & honore insieme con Giulio suo fratello per le molte lettere cosi greche, come latine, ch'erano ammirate in loro da i dotti de tempi loro.

Sigismondo figliuolo di Rambaldo II. hauẽdo arrisicata la vita sua in tutto il tempo della sua florida giouentù su le guerre, ridotto poi in età matura, seruì il suo Principe con soldati, due volte in occasione di guerra con quell'ardente amore che si richiede ad ogni perfetto & leal suddito verso il suo Signore. Visse anco a i di nostri Gianibella de gli Azzoni, figliuo-

Anni di figliuolo di Altinieri Quinto, con molta magnificenza & splendidezza.
Christo. Il quale offitioso & cortese molto, s'adoperò volentieri & liberamente a i commodi della patria & de gli amici. Et viue hoggi di Antonio suo fratello, honorato per le sue qualità conosciute da suoi conterranei & cittadini. Il medesimo diciamo di Strafoio, & di Ricciolino figliuoli già del predetto Gianibella; i quali in età giouanile, agguagliano qualunque altro gentilhuomo di età virile, con liberale & lodata virtù. Ma sostiene all'età nostra lo splendore & il nome chiarissimo de gli Auogari di quella città.

Fiorauanti Caualiero illustre, famoso per tutta la Lombardia, per i suoi nobili portamenti, conueneuoli ad ogni gran personaggio. Percioche questo huomo prudente, auezzo & molto pratico ne maneggi delle cose del mondo, offitioso per gli amici, amantissimo della patria, alla quale ha sempre giouato con l'opera sua presso a Rettori d'essa, mantiene & conserua la riputatione della sua antica famiglia con molto splendore. Onde adoperato dalla città ne magistrati principali, è stato più volte Oratore per essa alla Signoria di Venetia. Dalla quale ben veduto & accarezzato molto, ha la gratia sua come benemerito, & come di sommo ornamento & honore alla sua casa illustre, & come veramente degno di lode per ogni sua qualità, dando essempio con le attioni a Rambaldo suo figliuolo, & a suoi, di magnificenza, & di bontà.

Signori Pij.

MAnfredi nobilissimo Barone del sangue della Casa di Sassonia, seruendo Costanzo Imp. l'anno di CHRISTO 344. s'innamorò d'Euride figliuola di Costanzo. La qual parimente amando Manfredi, si fuggirono amendue di nascosto in Italia; & posto il domicilio loro in Val Nemorosa sul contado di Modona, diedero principio con la generatione a diuerse famiglie che poi furono grandi & illustri. Conciosia che Euride partorì 3. bambini in vn parto solo, cioè Pico, Pio, & Papazzone. Procreò poi Padello, Manfredo, Pedòca, Fante, & Seriuolo: & fece due femine che furono Costanza & Euride, da quali poi deriuarono i Pichi, i Pij, i Papazzoni, i Padelli, i Manfredi, & altri che noi pretermettiamo al presente. Ma disceso Costanzo in Italia per l'impresa d'Aquilea contra Magnentio suo concorrente, & riconosciuto Manfredi & Euride co suoi figliuoli, diede loro la detta valle, con tutto quello che si contiene fra i fiumi del Pò, & della Secchia in Lombardia. Doue hauendo Manfredi fabricato diuerse fortezze, terre, & castella, con diuersi nomi, allargò la progenie sua assai felicemente. Percioche hauendo i figliuoli, procreato altri figliuoli, si trouarono in vn tempo medesimo quaranta di loro tutti grandi & potenti, da i quali Quaranta, nacque il cognome della Corte di Quarantola, & in processo di tempo nacque la diuisione fra loro de cognomi, essendo prima detti in vniuersale.

Anni di Christo.

uersale i figlioli Manfredi, ma in particolare i discendenti de primi otto figliuoli, si chiamarono di Casal Superiore & di D. Pico, cioè Pij, Pichi, &c. Di discendenti de loro nipoti quaranta furono detti di Casale inferiore & di D. Guidone, cioè Manfredi, Pedochi, Padelli &c. Di Manfredi adunque, Pio suo figliuolo diede origine alla casa Pia illustre per huomini di arme & di consiglio in ogni tempo. Nella quale furono due altri Manfredi chiarissimi per molte opere loro, fino a tempi della Contessa Matilde che fu loro parente. Et amendue furono Generali di Federigo Secondo Imperadore in Italia contra la Chiesa. Et il primo di loro roppe l'esseercito ecclesiastico, & poi acconciatosi col Papa, hebbe vittoria dell' essercito Imperiale. Ma la Chiesa della Rocca di Carpi fu fabricata, da Agilulfo Rè de Longobardi, & Papa Lucio la congregò, come si legge in due pietre antiche, che si conseruano nella detta Chiesa. Ei si vede anco il ritratto & la sepultura dell'vltimo Manfredi. Il primo Signor di Carpi fu prelato & habitaua nella città di Modona. Soccesse Marco primo, che fu padre di Alberto, di Giberto, di Galasso, & di Giouanni. Di Lanfranco figliuolo di Pio, vscirono Federico i cui soccessori furono infiniti fino a tempi nostri, & Leonardo furono figliuoli suo fratello che produsse l'altro ramo. Percioche di Leonardo furono figliuoli Marco, che fu padre di Leonardo, & Leonello fratello di Marco il quale procreò Alberto dottissimo persona del tempo suo. D'Alberto nacque Teodoro che fu Vescouo di Monopoli: il qual fece Leonello, che fu padre di Gian Lodouico Abate, di Theodoro Vescouo di Faenza, di Alberto che mori l'anno passato, di Traiano, di Costantino, di Manfredi, & di Ridolfo Cardinale di Santa Chiesa, creato da Papa Paolo Terzo l'anno 1536. con titolo prima di Santa Prisca, & poi di Santa Maria in Trasteuere: huomo di tanta cognitione delle cose del mondo, & cosi essemplare alla Corte Romana, & tutta l'Italia che se non era interotto dall'Importuna morte saliua al Pontificato senza alcuna contraditione. Percioche questo huomo illustrissimo, benemerito della sede Apostolica, era singolare in qual si voglia cosa che s'appartenga ad huomo veramente compiuto & perfetto in quanto huomo: si come egli dimostrò in molti maneggi ch'esso hebbe per nome di Santa Chiesa. Conciosia ch' essendo lungamente viuuto, s'auenne in quei tempi, ne quali vissero Carlo V. Imper. & Francesco Primo Rè di Francia, perpetui concorrenti non pur della gloria, ma della Monarchia ancora del mondo. Ne quali fu trauagliata quasi tutta l'Europa dalle loro armi, amministrate quanto a militia da primi Capitani che hauessero questi secoli, & da primi huomini di Toga Lunga, fra quali fu ammirando il predetto Cardinale. Percioche integerrimo & sincero sostenne a tutto suo potere la degnità di Santa Chiesa con grandezza, & con riputatione, & preualendo i suoi consiglio come vtili & neutrali a quali de suoi collega, fu riputato di marauiglioso ingegno. Nè meno fu costante d'animo nell'auersità che gli patì per mantener l'honore & lo stato di Casa sua: conciosia che ne' trauagli delle guerre che gli furono perciò mosse, seppe schermirsi con molto valore, onde meritamente può giudicarsi per

Anni di Christo. l'vno de primi huomini che hauessero questi tempi cosi per cose di stato, come per qual si voglia altra parte, conueneuole a sublime & alto ingegno.

Signori Carraresi.

PIetropaolo Vergerio, celeberrimo scrittor del suo tempo, ricercando l'origine di questa famiglia disse, che Gio. Basilio, historico antico, riferisce per la commune, & inueterata opinione de Padouani del tempo suo, che la casa di Carrara venne di Germania in questi paesi. Riferisce parimente, che egli crede, che vscisse del sangue Longobardo, poi che nelle scritture antiche si troua, che essi faceuano professione di viuere secondo la natione sua con le leggi di Longobardi. Altri poi lasciarono scritto, che ella fu del sangue de Rusciconi, o Rossiglioni Principi nella Francia in tempo di Carlo Magno, co i quali dicono, che i Carraresi tennero stretta amicitia. Et altri vogliono, che ella deriuasse da quel Milone Romano, che hauendo ammazzato Clodio, fu difeso cosi eloquentemente da Cicerone. Questa varietà di pareri fa verificar quel detto, che è gran segno di nobiltà, quando che per la lunghezza del tempo non si può venire a luce del principio di essa nobiltà. Ma si come l origine è incerto cosi all'incontro è certissimo, & fermo, che per molto tempo a dietro i Carraresi furono potenti per ricchezze, & fatti illustri. Ma la loro progenie da Marsilio in quà, il quale fu intorno a gli anni di Christo 1050. si troua assai bene ordinata. Ma innanzi a Marsilio molto interrotta: percioche le scritture di lunghi anni si perderono nella fuga delle donne Carraresi, che restarono affogate nel lago del castello di Agna: in tanto, che la loro origine, se alle fauole non si ricorre, è ignota, & il progresso non certo. Di vn Litolfo, figliuolo di Gumberto, trouò alcuna memoria, & inanzi a costui di nessun altro. Questo Litolfo visse l'anno di Christo 1060. & tanto innanzi, che egli era al mondo nel tempo di Corrado Imperadore, il qual regnò del 1015. fino all'anno 1040. dal qual Corrado fu inuestito di Carrara, & di altri luoghi con mero, & misto imperio, & con podestà di sangue, & esso Litolfo dotò la Chiesa di San Stefano da Carrara, dotata anco, & ampliata poi da molti suoi successori Carraresi. Di costui nacquero tre figliuoli, cioè Henrico, Artensio, & Gumberto, i quali visero intorno gli anni di Christo 1060. Da questi fino a vn Milone, che visse ne gli anni di Christo 1108. non si sà la continuatione della descendentia: percioche non è memoria de figliuoli, ne del padre di questo Milone; ma si sà bene, che da Milone nacque Marsilio, il quale era al mondo ne gli anni di Christo 1122. Ma chi discendesse di Marsilio non trouo, ma trouo bene, che ne gli anni di Christo 1114. erano in Padoua due Coloneli de Carraresi, priuilegiati amendue da Henrico Quarto Imperadore, Nell'vno di quei

Colo-

Colonnelli erano quattro fratelli ma di qual padre non sò, cioè Henrico, Marsilio, Vberto, & Vgolone. Nell'altro erano tre fratelli, cioè, Arrigone, Litolfo, & Gumberto, & è gran segno della ignorantia, ò negligenza di quella età, che trouandosi di costoro i priuilegi, & giurisdittioni segnalate, non fossero nominati i padri loro, & altri similmente priuilegiati da gli Imperadori di quei tempi. Ma in che maniera Marsilio, che fu l'anno di Christo 1150. venisse da predetti Carraresi, non s'è potuto trouare, perche nel priuilegio a lui conceduto da Federico Barbarossa (benche si faccia mentione de i meriti, & fatti del padre) non è però nominato per proprio nome. Faremo adunque, perche dal detto Marsilio fino a questi tempi la discendenza è ordinata, che Marsilio sia il primo de Carraresi. In quei però, che per molti anni innanzi erano in Padoua come Signori principali, & riputati non pure in Padoua, ma per tutta l'Italia.

Anni di Christo.

Marsilio, l'anno 1160. haueua vn figliuolo, che si chiamò Iacopino.

Iacopino, d'vna figliuola d'Alberto da Baone detta Maria, ne gli anni 1184. si trouò hauer cinque figliuoli; cioè, Marsilio, Albertino, Piero Conte, Vguccione, & Iacopino, della discendenza di ciascuno, de quali dirò per ordine, & con verità, ragionando prima di coloro, che non hebbero discendenti, che furono, Albertino, & Vguccione. Habbiamo adunque da fauellar di tre figliuoli di Iacopino, figliuolo di Marsilio, di Piero Conte, & di Iacopino. Marsilio adunque, perche era il maggiore, & era Conte d'Anguillara, aggiunse alla sua insegna le anguille, & hebbe due figliuoli, Albertino, & Iacopo, ouer Iacopino.

Albertino procreò Marsilio, che morì senza figliuoli, & Iacopino, che si cominciò a nominare Pappafaua, & portaua oltre il Carro, le Anguille, & il Leone azzurro in campo bianco, il qual cognome di Pappafaua nacque per questa occasione, che essendo Iacopino picciolo fanciullo, & piacendogli sommamente la faua, gli altri fanciulli, quasi dileggiandolo lo chiamarono Pappafaua; il qual sopranome si conuertì poi in cognome, non lasciando però quello di Carrara, onde si chiamarono Pappafaua da Carrara. Iacopino predetto creò

Piero Conte morto senza figliuoli, Albertino, Marsilio, del qual nacque Obizzo, & Bonifatio morto senza discendenti. Ma d'Albertino nacquero tre figliuoli, cioè Rinaldo, della discendenza del quale si tratta lungamente.

Marsilietto, che fu il quinto Signor di Padoua, & morì senza figliuoli, & Bonifatio, che non hebbe figliuoli. Di Rinaldo nacque

Iacomo. Di Iacomo Albertino, & Iacomo. D'Albertino Obizzo, & Rinaldo.

Di Iacomo vscirono Obizzo, che morì senza figliuoli,

Albertino, & Iacomo, & di questo

Iacomo nacque Obizzo, morto senza figliuoli.

Di Alberto fu figliuolo Albertino, che fu padre di Piero Conte che morì senza figliuoli.

Anni di Christo. Iacomo, il quale ha hauuto a dì nostri sei figliuoli, cioè Annibale Marsilio, Vbertino, Bonifatio, Francesco, & Bernardino. I primi non hebbero discendenti. Di Bernardino nacque

Marsilio, & Francesco, che hoggidì viuono. Di Marsilio sono, Vbertino, Annibale, & Bernardino.

Di Francesco vi è Bonifatio.

Antonio terzo figliuolo, del quale vscì Francesco padre d'Antonio Faua, & Rinaldo, de quali i due primi mancarono senza figliuoli. Di Rinaldo fu Francesco che procreò Rinaldino che viue.

Gian Francesco quarto figliuolo, che morì senza figliuoli. Alessandro 5. figliuolo terzo d'età, del quale nacque Roberto.

Di Roberto Marsilio, Vbertino, & Pier Conte. Questi due vltimi morirono senza discendenti. Di Marsilio vennero Alessandro & Roberto Prior della Religione di S. Stefano, & Alessandro morì senza figliuoli. Di Roberto Priore, il qual viue, vi e Marsilio, Vbertino, & Iacomo. Et questa è la schiatta de Pappafaui Carraresi, Conti di Anguillara, che finisce nel cognome di Pappafaua, i quali discendono da Iacomo di Albertino dal Carrara, che fu di Iacopino di Marsilio, & in questo Colonnello in quel solo signor di Padoua nominato Marsilietto. Ma tornando al vecchio Marsilio Conte di Anguillara nacquero di costui due figliuoli cioè Albertino, & Iacopino. Costui fu quello che alla presenza di Federigo Imperadore messe mano alla spada & volse vccidere Azzolino da Romano, il qual Azzolino poco tempo dopo gli fece tagliar la testa. Di costui vscirono quattro figliuoli Marsilio, Albertino, Vguccione, & Bonifatio, che fu padre di Vbertino, e di Iacopino. Di Vbertino nacque

Nicolò, che essendo fuoruscito di Padoua, stando nel campo di Can dalla Scala, era Signor del territorio, però è nominato Secondo fra i Signori. Di costui furono figliuoli

Iacomo & Iacopino Signori di Padoua l'vn dopo l'altro, ma prima Iacomo solo poi Iacopino con Frãcesco Vecchi, il quale prese Iacopino, & lo fece morire nel castello di Moncelese. Di questo Iacopino nacque Iacomo. Ma di Iacomo Nicolò, occise Marsilietto Papafaua, & si fece signore, & fu il sesto Signore. Costui con tutta la sua discendentia fu fatto Gentil'huomo Vinitiano, & donatogli casa in Venetia, l'anno di Christo 1348.

Di Iacomo nacquero quattro figliuoli, Francesco il primo d'vna moglie, & fu Signor Settimo di Padoua, D'vn'altra moglie Marsilio che stette assai come ribello in Venetia, Nicolò, & Carlo Vbertino. Di Francesco vscirono

Francesco Nouello Signor di Padoua Ottauo, con molti bastardi. Di Francesco Nouello furono

Francesco Terzo, & Iacomo V. Vbertino, & Marsilio, che fu morto a Venetia l'anno 1436. Et altri bastardi vennero di questo Francesco Nouello. Et questa è la discendenza di Vbertino di Bonifatio di Iacomo decapitato da Azzolin da Romano Dell'altro fratello d'Vbertino, cioè di Iacopino, nacquero

Vbertino detto Vbertinello Quarto signor di Padoua, il qual morì senza

senza figliuoli, onde si elesse per successor Marsilietto Pappafaua, & oltre Vbertino vn suo fratello nominato Bonifatio, morto senza figl. Ma Iacopino V. figliuolo di Iacopino, che fu di Marsilio, procreò tre figliuoli, due de quali morirono senza descendenti, cioè, Giouanni, & Iacopino, Il terzo fu Iacomo secondogenito, del quale vscì Marsilio padre di Pietro detto Perenzan, che fece Marsilio grande Terzo Signor di Padoua, il quale con l'aiuto della Republica Vinitiana, la tolse ad Alberto della Scala: di Pier Conte, & di Iacomo grande primo Signor di Padoua fatto dalla communità nella guerra di Can della Scala. Di Iacomo grande vscì

Anni di Christo.

Milone morto fanciullo, Guglielmo bastardo, & Taddea, che fu moglie di Mastin dalla Scala.

Ora vna parte di costoro s'intitolarono Conti d'Anguillara, & portauano l'anguille presso al Carro, l'altra parte furono detti Pappafaua, & portarono il Leone con l'anguille col carro, de quali Marsilio grande torse il timone, & Nicolò Signor del territorio. Ma di tutti i predetti hebbe il primo luogo

Iacomo cognominato Grande primo Signore. Costui dopo varij soccessi di guerra, ne quali mostrò sempre animo inuitto, roppe Can dalla Scala ch'assediaua Padoua, con si notabil vittoria che lo messe in fuga di maniera che Cane a pena potè saluarsi. Visse quattro anni, con honorato nome d'ottimo personaggio. Et lasciò herede Marsilio suo nipote al quale raccomandò i suoi figliuoli. A costui soccesse

Nicolò figli. d'Vbertino, valoroso & potente huomo, che possedè solamente il territorio, quantunque sia annouerato il secondo Signore; & lo potè ageuolmente fare per le discordie ciuili. Hebbe per compagno nelle sue attioni Obizo Pappafaua. Fu tre volte ambasciadore a Federigo d'Austria. Morì nel tempo di Iacomo Grande. Era di gran statura d'animo altiero & cupido di danari. Et era di color fosco, & di naso aquilino. Morì in Venetia, ma poi fu portato a Padoua.

Marsilio terzo Signore, fu cognominato Maggiore. Costui si portò valorosamente in casa & fuori, perche essendo assalito nel principio del suo reggimento da infinite difficultà, per le quali era necessario a precipitare, perche di fuori, Nicolò come s'è detto, comandaua al territorio, & dentro le esattioni che egli faceua per sostenersi erano insopportabili a i cittadini, si conuenne con Can della Scala, & lo fece padrone della città, & restò al gouerno di essa come Vicario, & Luogotenente di esso Cane. Creato poi Generale dell'essercito sotto Mastino, prese l'impresa di Brescia. Alla fine mosso da diuerse cagioni a sottrarre il collo dalla seruitù delli Scaligeri, hauuta intelligenza co Rossi di Parma suoi parenti, & allora Capitani illustri dell'arme Vinitiane, & introdottogli con bell'artificio in Padoua la tolse alli Scaligeri, & preso Alberto nipote di Cane per Abertino suo fratello, lo condusse a Venetia. Et mentre che rotta la guerra a gli Scaligeri cercaua di accomodarsi, soprapreso da vna acerbissima febbre, venne a morte. Costui lasciò cento mila ducati perche si fabbricasse in Venetia alla Giudecca vna Chiesa; & le constituì vna entrata, & la nominò San Iaco-

Anni di Christo. mo. Et esecutori furono i Procuratori di San Marco, morì di 44. anni, & visse in signoria anni cinque, & mesi noue. Soccesse a questo

Vbertino, nella giouentù sua molto sfrenato, ma poi fatto huomo sauio & continente, & desideroso di esser temuto da suoi, come quello che credeua, che vn Principe non possa ageuolmente mantenersi con altro mezo, che con l'altrui paura. Fabricò molto, & fra l'altre cose edificò lo studio publico, chiamato il Bò; & fece il magnifico palazzo di Corte, che fu stimata vna delle belle machine del mondo; hebbe gran cura del territorio: & fu quello che finellò tutte l'acque del Padouano, & fu molto diligente huomo. Virilmente, essendo per natura libidinoso, mancò l'anno 1345. Fu di statura mediocre, di faccia venusta, & di mento rotondo. Era desideroso di gloria, subito all'ira, & persecutore delle ingiurie. Et gli soccesse

Marsilietto Pappafaua da Carrara, chiamato con questo nome diminutiuo, perche era piccolo di statura. Di costui non si troua altro: percioche Iacomo da Carrara, inuidiando il suo stato, con vna mano di congiurati, facendo Marsilietto i seruigi di natura, l'ammazzò di notte. Visse quaranta vn dì nel suo principato. Fu di corpo piccolo, & di minuta faccia, con occhi vn poco ridenti; & di aspetto, & fortemente accorto. Seguì

Iacomo, cognominato minore terzo figliuolo di Nicolò, che fu già padrone del territorio, il quale non potendo sopportare, che Marsilio tenesse il principato, scoprendo il disegno suo co suoi più stretti amici & parenti gli tolse la vita, & fattolo seppellire occultamente nel suo sepolcro dal Santo, operò di maniera, che ottenne dal popol il principato, il giorno dietro. Nel quale portandosi con molto valore, come quello che era di grandissimo animo, & di eccellente ingegno & degno di lode pet le sue qualità, quando non si hauasse imbrattato le mani nel proprio sangue de suoi parenti, s'acquistò honorato nome di cortese & liberale & buon Signore. Fu grande amico della Republica Vinitiana, della quale con tutti i discendenti fu fatto, gentilhuomo Vinitiano, honore allora accettato da lui, & non di poca importanza, massime nel principio del suo reggimento. Et per ringratiarne la Signoria andò in persona a Venetia con bellissima compagnia di gentilhuomini & amici dalla quale fu lietamente & honoratamente riceuuto, & non molto dopo donato da lei di vn ricco & real palazzo, come a benemerito suo; & s'imparentò con molte case grandi della Marca Triuisana. Ma non essendo passato molto tempo del gouerno, fu anch'egli morto a tradimento da Guglielmo figliuolo naturale di Iacomo il grande, & lasciò Francesco, cognominato il vecchio, Marsilio, Nicolò, & Carlo Vbertino. Amò gli huomini dotti, ancora che egli non hauesse lettere, onde chiamò a se Francesco Petrarca, al qual facendo molti fauori, portò somma riuerenza, & amore; & però il Petrarca, hauendo lungamente pianto, scriue di lui queste parole. *Del quale nè io, nè la patria, nè il mondo (& non mi inganna l'amore) non erauamo degni.* Morì intorno gli anni di Christo 1348. Fu di statura honesta, di

malin-

malinconico, di grandezza d'animo, & di singolare ingegno. A co- *Anni di Christo.*
stui soccesse

Francesco, cognominato il vecchio, il quale leuatosi dauanti Iacopino fratello del predetto Iacomo & suo zio, col quale resse la città vnitamente d'accordo, & fattosi assoluto Signore, hebbe che fare assai, percioche venuto in discordia co i Visconti Principi di Milano, sopportò molti incommodi, così dentro, come fuori di casa, con tutto che prima ampliasse il suo stato. Finalmente sforzato dalla mutatione di fortuna, rinontiò la Signoria al figliuolo Francesco suo primogenito. Et venuto il Podestà del Visconte, fu condotto a Como, & di indi a Monza, doue all'vltimo venne a morte l'anno 1393. & lasciò Pietro Vgolino, oltre Francesco, & di naturali Ridolfo, Iacomo, & Conte. Fu di mediocre statura, di viso pieno d'aspetto crudele, come fu anco nelle sue operationi, perche da lui stesso per il suo mal gouerno precipitò. A costui soccesso

Francesco suo primogenito legittimo, cognominato Nouello, il qual fu veramente notabile essempio della fortuna per le cose diuerse che gli auennero in vita sua, così prospere, come auerse. Percioche dopo la rinuntia fatta dal padre, le fatiche, & l'imprese sue furono lunghe & laboriose, dopo le quali gli conuene cedere, si come fece anche suo padre. Ma non molto dopo rimesso in casa con l'aiuto, & per cortesia della Republica Vinitiana, aggiunse al suo stato la città di Verona con altre terre appresso di molta importanza. Ma essendo sconoscente de beneficii riceuuti, & fattosi nemico fuori di proposito della Republica, la quale l'haueua in ogni tempo, & in ogni occasione messo innanzi, & fauorito, perdè alla fine lo stato, i figliuoli, & la vita, & si estinse in lui la sua linea l'anno 1406. a 2. di Gennaio. Fu di statura & costumi somigliantissimo al padre, & di più ferocità d'animo, ma di minor consiglio, si come attestano Pietro Paolo Vergerio, il Biondo da Forlì, Bernardino Corio, Marc'Antonio Sabellico nella historia Vinitiana, & nell'Enneide sua tradotta dal Tarcagnota, Fra Iacomo Filippo da Bergamo, Pietro Marcello, Fra Leandro Alberti, Gian Battista Pigna, Raffaello Volaterano, Bartolomeo Zacco, & altri Historici, da quali habbiamo trattò le presenti cose.

Signori Doria.

ARdoino, l'vno de Conti di Narbona l'anno 1134. arriuato in Genoua per andare in Gerusalem, s'infermò grauemente in casa d'vna gentildonna vedoua della famiglia di quei dalla Volta, chiamati poi Cattanei. Dalla quale, & da due figliuole insieme della predetta donna, atteso con molta diligenza & carità, & spetialmente dall'vna desse fanciulle ch'era chiamata Oria, racquistò la sua sanità, & fatto il suo viaggio, nel ritorno

Anni di Christo. tornò a Genoua, albergando pure nella medesima casa, tolse per donna la predetta Oria. E trasferitosi a Narbona, hauuta la parte di quella facultà che gli toccaua, se ne venne dopo 3. anni a Genoua, & habitò nella regione, o contrada, che hoggi si chiama Porta Oria, la quale in quel tempo era fuori della città. Et compratoui vn gran spatio di terreno, vi fabricò più di 200. case, come dicono i Doria, le quali, per lungo tempo pagarono liuello a Doria. Da questa donna adunque hauendo Ardoino hauuti quattro figliuoli maschi, furono vniuersalmente chiamati i figliuoli di Oria, dalla qual voce si formò la famiglia d'Oria, detta a tempi nostri Doria, hauendo l'vso della fauella volgare congiunta la particella, di, con la voce Oria. Da questi quattro in processo di tempo discesero tutti gli altri in tanto numero ch'è marauiglia a veder l'albero di questa Casa. Ma percioche non è mia totale intentione di fauellar di tutti di questa famiglia, diremo solamente di alquanti di loro che aggrandirono la prosapia con l'armi, facendola celebre & illustre. Fra questi adunque fu chiaro l'anno 1280.

1280 Vberto, il quale fu l'vno de due Capitani che reggeuano la Republica di Genoua in quel tempo. Percioche nella guerra ch'essa hebbe con la Republica Pisana, che haueua allora 72. galee, fu Ammirante della armata Genouese, la quale essendo prima di 30. galee, ne furono armate in spatio d'vn giorno solo 58. & accompagnate *alle 30. si come* racconta Iacomo di Voragine: Et venuto a conflitto Nauale co detti Pisani, prese 19. galee delle loro, & occupò Porto Pisano, & fece 9272. prigioni, onde per così fatta vittoria nacque il prouerbio. Chi vuol veder Pisa vada a Genoua. Fu anco notabile

1290 Corrado vno de due Capitani l'anno 1290. Ammirante anco esso contra i Pisani di 40. galee. Costui prese Liuorno & rope la catena, i cui pezzi sono in diuersi luoghi di Genoua per memoria di quell'animoso fatto.

1298 Lamba fu etiandio Amirante di 78. galee l'anno 1298. per la guerra che si trattaua allora con la Republica Vinitiana, & venuto a giornata con essa, ottenne vittoria, per la quale s'ordinò in sua memoria la processione del dì della natiuità di Santa Maria. Et l'anno 1351. fu celebre

1352 Filippo, il quale l'anno 1346. fece l'acquisto dell'Isola di Scio, & hauendo preso Negroponte, assalite alcune galee Vinitiane ricche di preda, le condusse a Scio doue era Capitano, prese anco Tripoli. Fra predetti fu illustre

1352 Pagano Amirante di 70. galee, contra l'armata de Vinitiani, di 45. galee, co quali erano 30 galee Catalane, & 14. dell'Imp. Greco: co quali Pagano venuto a fatto d'arme, ottenne vittoria, con morte però di 700. Genouesi, & presi il Generale de Catalani, nel predetto anno a 9. di Marzo. Combattè parimente co nostri all'Isola di Sapientia, doue restato superiore, portò a Genoua i corpi de Santi Mauritio & Eleuterio.

Luciano, fu similmente di gran valore, conciosia che costui Capitano di 22. galee, corso a Zara, venne alle mani con Nicolo Pisani, & rottolo, passato alla città fu ferito combattendo & morì; nel cui luogo i Genouesi misero

Pietro

Pietro figliuolo di Dorino, il quale hauuto in dominio tutte le galee di Luciano fu Generale dell'armata che i Genoueſi mandarono in fauo. re del Rè d'Vngaria & de Signori di Carrara: con la quale entrato nel mare Adriatico, preſe Omago, Grado, Caorli, Paleſtina, Loreto & Chioggia,& s'apparecchiaua di proceder più oltre,ma ſoprapreſo della rouina d'vn campanile che fu atterato da vna artigliaria perdè la vita, & fu fatto Generale in luogo ſuo

Anni di Christo.

Antonio,che perſeguitò i Corſari fino in Catalogna. Fu anco famoſo 1434

Tomaſo,il quale aſsediato in da Nicolò Piccinino Capitano del Duca Filippo Maria Viſcon ..u ſoccorſo con alquante naui & galee da Bartolomeo Doria mandato dalla Republica Genoueſe per la ſua liberatione, onde il Piccinino fuggitoſi,mentre che Tomaſo ricuperaua lo ſtato de Genoueſi fu morto valoroſamente in battaglia. Ma di nome amirando è ſtato ne tempi noſtri

Andrea Doria, reputato per vn'altro Nettuno & illuſtriſsimo fra gli altri per lo ſuo indecibil valore, col quale hauendo prima ſeruito Franceſco Primo Rè di Francia,& poi Carlo Quinto Imperadore operò tali & tante coſe a beneficio del ſuo Signor & della religion chriſtiana contra gli infedeli, che meritò d'eſsere eſaltato da tutti gli ſcrittori de tempi noſtri; da quali fu ſcritta la ſua Vita, doue ampiamente ſi contengono i fatti chiariſſimi di queſto huomo. Il quale hauendo molto meritato con la corona Imperiale, fu creato Principe di Melfi,con preminenze,& con altri titoli degni della ſua molta virtù, i quali paſsaſsero nella ſua famiglia perpetuamente. Ma quello che è degniſſimo d'eterna memoria fu, che queſto inuitto Heroe, potendo nelle riuolutioni della ſua patria, farſi aſsoluto Principe d'eſsa, ſi come tante volte ne hebbe occaſione, & ne fu inſtantemente pregato & inuitato da eſsa citta,non volle acconſentire,ma difeſa con ogni debito modo dall'indebito & Ingordo penſiero che haueſſe hauuto qualch'vno di ſoggiogarla, hauendo nelle mani la briglia di eſsa ſua patria, la rimeſse in quella libertà nella quale ſi conſerua fino al preſente,con tanto applauſo de cittadini di quella Repub. ch'in memoria di coſi nobile & heroico fatto, gli conſacrarono a ſua perpetua gloria, vna ſtatua publica, in teſtimonio della grandezza & Magnificenza dell'animo ſuo, Viſse anco in queſti tempi,

Gianettino,& Filippino Doria valoroſiſsimi Signori & Capitani di mare. Et al preſente ſoſtien la grandezza della famiglia, il Principe Gio: Andrea,illuſtriſs. nell'armi, & di coſi grande & honorato nome come ſa tutta Chriſtianità. Il quale ſtimato ſommamente da Filippo Rè Cattolico,del quale maneggia l'armi, va accreſcendo tuttauia nuoue grandezze alla caſa ſua famoſa & celebre in qual ſi voglia parte del mondo.

IL FINE.